



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE

UNIVERSITÀ DI PISA, UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA,
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (OVI)

DOTTORATO DI RICERCA IN “FILOLOGIA E CRITICA”
DOTTORATO PEGASO – REGIONE TOSCANA
CICLO XXXVI
Curriculum “FILOLOGIA ROMANZA”

UNIVERSITÉ DE LAUSANNE
DOCTORAT ÈS LETTRES

IL LESSICO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE
NELLE CRONACHE CITTADINE VENEZIANE
(FINE XIII - FINE XIV SECOLO)

TESI PRESENTATA DA / THÈSE PRÉSENTÉE PAR: **Matteo CESENA**

TESI DIRETTA IN COTUTELA DA / THÈSE DIRIGÉE EN COTUTELLE PAR:
Roberto TAGLIANI, Professore presso l'Università degli Studi di Milano
Lorenzo TOMASIN, Professeur à l'Université de Lausanne

Tesi discussa all'Università di Siena / Thèse soutenue à l'Université de Sienne,
il / le 26.03.2024

Commissione / Jury de thèse:

Roberto TAGLIANI, Professore presso l'Università degli Studi di Milano

Lorenzo TOMASIN, Professeur à l'Université de Lausanne

Paolo BORSA, Professeur à l'Université de Fribourg

Laura MINERVINI, Professoressa presso l'Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Sommario

Tavola riepilogativa dei manoscritti citati (e loro eventuali sigle)	5
Riassunto	7
Résumé	13
Abstract	19
Premessa	25
Parte prima. Definizione del <i>corpus</i> .	29
1. La <i>Chronica Brevis</i> di Andrea Dandolo e i suoi volgarizzamenti	30
1.1. <i>Le cronache di Andrea Dandolo e la produzione storiografica veneziana medievale</i>	30
1.2. <i>La Chronica Brevis tra edizioni, tradizioni e redazioni</i>	31
1.2.1. Per un nuovo studio della tradizione della <i>Chronica Brevis</i>	35
1.3. <i>I testimoni volgari della Chronica Brevis</i>	36
1.3.1. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106 (E)	37
1.3.2. Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 783 (B)	40
1.3.3. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712) (I)	43
1.4. <i>I due volgarizzamenti della Chronica Brevis</i>	45
1.4.1. I vs. EB	45
1.4.2. EB vs. I	46
1.5. <i>I rapporti tra i due testimoni del volgarizzamento α</i>	48
1.5.1. Un errore di B	48
1.5.2. Errori e lacune di E	49
1.5.3. Una possibile ricostruzione genealogica	50
1.5.4. Caratteri della tradizione testuale	50
1.5.5. La questione dell'archetipo	58
1.6. <i>Studio linguistico dei testimoni di α</i>	59
1.6.1. Grafia	60
1.6.2. Vocalismo	67
1.6.2.1. Vocalismo tonico	67
1.6.2.2. Vocalismo atono	73
1.6.3. Consonantismo	80
1.6.4. Fenomeni generali	94
1.6.5. Morfologia	95
1.6.6. Sintassi e testualità	118
1.6.7. Conclusioni	123
1.7. <i>I confini della Chronica Brevis: analisi comparativa di rubrica, prologo e conclusione</i>	125
1.7.1. La rubrica	125
1.7.2. Il prologo	127
1.7.3. La conclusione	133
2. <i>Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia</i> : primi riscontri su tradizione e studio delle fonti	136
2.1. <i>Gli studi della CpV dagli anni Sessanta a oggi</i>	136
2.1.1. Alcune premesse	138
2.2. <i>I manoscritti più antichi della CpV</i>	139
2.2.1. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013 (C1013)	139
2.2.2. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499 (C1499)	141
2.2.3. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120 (C1120)	143

2.2.4. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 (=4783) (Z)	146
2.2.5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120 (OI)	148
2.3. <i>La tradizione della CpV</i>	150
2.3.1. Le fasi redazionali della <i>CpV</i>	150
2.3.2. Studio della tradizione della <i>CpV</i>	152
2.3.3. Per una ricostruzione della genealogia dei testimoni della <i>CpV</i>	162
2.4. <i>Il rapporto tra CpV e il volgarizzamento α</i>	164
2.4.1. Studio delle fonti della <i>CpV</i>	164
2.4.2. Il volgarizzamento α come fonte principale della <i>CpV</i>	167
2.4.3 I rapporti tra la <i>CpV</i> e lo <i>Zibaldone da Canal</i>	170
3. Altre cronache veneziane	176
3.1. <i>La tradizione della Cronica Venetiarum (Cv)</i>	177
3.1.1. Premesse	177
3.1.2. La redazione ampia della <i>Cv</i> e la sua tradizione manoscritta	177
3.1.3. La redazione breve della <i>Cv</i>	184
3.1.4 Primi studi sulla tradizione della <i>Cv</i>	187
3.2. <i>La cronaca del ms. Hamilton 196</i>	194
3.2.1. Il ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 196	194
3.2.2 La <i>Cv</i> come fonte e modello principale	195
3.2.3 Altre fonti e una nuova visione della storia	199
3.3. <i>Il ms. Ambrosiano H85 inf. e la Cronica di Venexia</i>	206
3.3.1. Il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, H85 inf. (H)	206
3.3.2. La <i>Cronica di Venexia</i>	208
3.3.3. La discussa attribuzione a Enrico Dandolo	209
3.3.4 L'ideologia della <i>CdV</i> e del suo autore	210
3.4. <i>La Chronica Venetiarum attribuita a Benintendi Ravagnani</i>	212
3.4.1. La tradizione manoscritta	213
3.4.2. Temi, contenuti e modalità compositive della cronaca	214
3.5. <i>La Chronica di Raffaino Caresini e il suo volgarizzamento</i>	219
3.5.1. La tradizione manoscritta e l'edizione Pastorello	219
3.5.2. Il volgarizzamento della <i>Chronica</i> di Caresini	222
3.6. <i>Le Estoires de Venise di Martin da Canal</i>	225
Parte seconda. Il lessico delle istituzioni pubbliche nelle cronache cittadine veneziane (fine XIII – fine XIV secolo)	230
4. Il lessico delle istituzioni pubbliche nelle cronache cittadine veneziane trecentesche	231
4.1. <i>Breve storia delle istituzioni veneziane</i>	231
4.2. <i>Codici, contesti e cronache</i>	233
4.3. <i>Selezione lessicale e selezione semantica</i>	235
4.4. <i>Specializzazione linguistica</i>	236
4.5. <i>Testi latini, volgari e volgarizzati</i>	237
4.6. <i>Competenza lessicale</i>	238
4.7. <i>Uso dei tecnicismi</i>	240
4.8. <i>Un caso di studio: l'esercizio del potere</i>	242
4.8.1. <i>Usi di dose, dux, dus e usi di duca, duc</i>	242
4.8.2. <i>L'azione di esercitare il potere</i>	244
4.8.3. <i>Il titolare del potere politico: governor, podestà, retor</i>	246
4.8.3.1. <i>Il titolare provvisorio del potere: un lessema mancante?</i>	250
4.8.4. <i>Il titolare del potere militare: capitaneo, governador, proveditor</i>	251
4.8.5. <i>Per un lessico delle istituzioni nelle cronache cittadine trecentesche</i>	254

5. Schede per un glossario ragionato	256
5.1 Una premessa	256
5.2 Descrizione della struttura delle voci	256
5.2.1. Struttura della voce	256
5.2.2 Entrata lessicale	257
5.2.3 Categoria grammaticale	258
5.2.4 Formario	258
5.2.5 Etimologia e rapporti di derivazione	259
5.2.6 Prima attestazione	259
5.2.7 Rimandi al VEV e al TLIO	260
5.2.8 Riepilogo delle accezioni e delle locuzioni	260
5.2.9 Significati e definizioni	260
5.2.10 Contesti citati	261
5.2.11 Corpus VEV	262
5.2.12 Osservazioni e altri testi veneziani	262
5.2.13 Menzione dei due sottocorpora antico-francese e latino	263
5.2.14 Note	263
5.2.15 Abbreviazioni	264
5.3. Il lessico delle istituzioni	265
Appendice 1: Lemmario	428
Appendice 2: Trascrizione interpretativa di B (testimone del volgarizzamento α)	431
Appendice 3: Trascrizione interpretativa di E (testimone del volgarizzamento α)	452
Appendice 4: Trascrizione interpretativa della cronaca del ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 196 (Ham)	474
Bibliografia	530
Tavola delle opere citate (e loro eventuali sigle)	542

TAVOLA RIEPILOGATIVA DEI MANOSCRITTI CITATI (E LORO EVENTUALI SIGLE)

Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 196 (**Ham**)
 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120 (**OI**)
 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3224 (**Vb**)
 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5842 (**V5842**)
 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1919
 Lawrence, University of Kansas, Kenneth Spencer Research Library, Ms. D35
 London, British Library, Kings 148 (**K**)
 Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, A 141 inf. (**Mb**)
 Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, H 85 inf. (**H**)
 Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106 [=a.t.6.32] (**E**)
 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14621 (Rat. S. Emm. 521) (**Mon**)
 New Haven (CT), Yale University Library, Beinecke ms. 327
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, It. 783 (**B**)
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 5874 (**PI**)
 Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 5877 (**P**)
 Princeton (New Jersey), Princeton University Library, Robert Garrett Collection 156 (**G**)
 Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, San Gregorio 30 (**R**)
 Venezia, Archivio di Stato, Misc. Codici 808 (**As**)
 Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013 (**C1013**)
 Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120 (**C1120**)
 Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499 (**C1499**)
 Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Wcovich Lazzari B 96/2 (**WI**)
 Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Provenienze Diverse 392c (**Pd**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. Fondo Antico XVII (**Fa**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 195 (= 7867) (**M195**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712) (**I**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 770 (= 7795) (**M770**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 10 (= 3584) (**M10**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X, 36a (= 3326) (**X**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 136 (= 3026) (**A**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XIV 177 (= 4607) (**VI**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 237 (= 3659) (**Xa**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X, 296 (= 3542) (**L**)
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 (**Z**)
 Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 6119

RIASSUNTO

Il presente lavoro ha l'obiettivo di studiare il lessico delle istituzioni pubbliche nella cronachistica cittadina dedicata alla storia di Venezia e composta tra la fine del XIII secolo e la fine del XIV secolo.

Nel Trecento, a seguito della 'Serrata del Maggior Consiglio' del 1297, l'ordinamento giuridico-istituzionale veneziano comincia a prendere le forme e le modalità che definiscono la Serenissima come stato patrizio sino alla sua caduta. Il genere storiografico predominante in questo secolo è proprio la cronachistica cittadina, in cui viene ricostruita la storia di Venezia secondo intenti celebratori: non ci si limita a decantare le vicende passate riguardanti la città rialtina, ma se ne esaltano anche le sue istituzioni. Pertanto, questa produzione è stata ritenuta l'oggetto di studio più indicato per analizzare il campo lessicale di nostro interesse.

Ai fini di una ricerca lessicografica e lessicologica affidabile, si è dedicata la prima parte del lavoro alla definizione del *corpus*, che è consistita nell'individuazione delle singole opere e nello studio ecdotico di ognuna di queste nel tentativo di fornire un ragionato contesto manoscritto, culturale e linguistico.

La prima parte dunque è suddivisa in tre capitoli che si pongono l'intento di presentare le peculiarità e l'evoluzione della cronachistica cittadina nel Trecento, includendo tanto la produzione in volgare veneziano, *focus* principale di questo lavoro, quanto quella in latino e, in un caso, in antico-francese.

Il primo capitolo è dedicato alla produzione storiografica di Andrea Dandolo, doge e cronista della metà del Trecento, e in particolare alla *Chronica Brevis (Cb)*: cronaca cittadina che, usufruendo e cristallizzando alcuni aspetti della produzione precedente (orizzonte cittadino, scansione annalistico-dogale, *brevitas*, materia storica), s'impone come nuovo modello per chi vuole scrivere storia. Si tratta di un'opera latina che ripercorre la storia di Venezia dalle sue origini ai primi anni del dogado di Bartolomeo Gradenigo, motivo per cui si può supporre sia stata realizzata entro gli anni '40 del XIV secolo. Ester Pastorello ne ha studiato la tradizione manoscritta nei primi decenni del secolo scorso e ha curato un'edizione critica dell'opera che, tuttavia, non risulta sempre affidabile a causa della scelta della filologa di prediligere l'apparente migliore qualità di alcune testimonianze piuttosto che approfondire la complessità della *varia lectio* di un'opera che ci è giunta in numerose copie sia in forma completa, sia in forma frammentaria. Pertanto, nella nostra ricerca, abbiamo considerato sia il testo critico offerto da Pastorello, sia il più antico manoscritto a nostra disposizione (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 296 [= 3542], L).

Sinora conosciamo tre codici che trasmettono una traduzione in volgare veneziano della *Chronica Brevis*: due della seconda metà del Trecento (ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106, **E**, e ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 783, **B**) e uno del Quattrocento (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712), **I**). Attraverso

l'individuazione e lo studio di errori significativi che potessero ricondursi esclusivamente al processo di traduzione abbiamo identificato due volgarizzamenti differenti: uno trecentesco da noi chiamato α e trasmesso da **E** e **B** e un altro, parziale, presumibilmente della metà del Quattrocento, β , trådito unicamente da **I**.

Considerati i limiti cronologici del nostro studio, i lavori sono poi proceduti esclusivamente su α . Per quanto i suoi due testimoni presentino lezioni di relativa correttezza, abbiamo riscontrato alcuni errori significativi che ci hanno permesso di escludere un rapporto derivativo diretto tra i due: è maggiormente plausibile che entrambi tramandino lo stesso volgarizzamento, per cui è legittimo ipotizzare l'esistenza di un archetipo, e che da esso derivino indipendentemente.

La storiografia medievale è spesso caratterizzata da una «tradizione attiva», i cui caratteri predominanti sono da declinare rispetto alla singola opera e al singolo compilatore. Pertanto, definiti i rapporti genealogici tra i due testimoni di α , abbiamo analizzato questa peculiare tradizione, mostrando come essa sia caratterizzata da almeno tre interpolazioni caratteristiche che non si ritrovano altrove, da innovazioni imputabili ai singoli compilatori, da un uso di dittologie, opposto a tendenze alla riduzione lessicale, e da alcune variazioni che sembrano possedere valore ideologico ascrivibile (almeno parzialmente) alla classe patrizia.

E e **B** sono due manoscritti databili verso la metà del Trecento e rappresentano alcune delle prime prove di scrittura della prosa volgare veneziana. Per questo, in base a una serie di *loci*, abbiamo svolto uno spoglio della lingua dei copisti operanti su di essi. Per quanto non sia sempre semplice localizzare i testi medievali all'interno dell'area veneta e, specie, a Venezia, abbiamo riconosciuto una serie di fenomeni (forte conservazione delle vocali atone finali; esigua attestazione di dileguo di una vocale in iato secondario; mancata palatalizzazione di *-èlli* e *-èlli*; esiguità di esiti metafonetici; ridotta presenza di dittongazione spontanea, mai condizionata; generalizzazione della desinenza *-emo* di I p.pl. nei verbi di I coniug. e nel v. *essere*) che ci consentono di localizzare a Venezia l'opera dei copisti; si tratterebbe di un volgare veneziano che conferma la datazione della metà del Trecento dei testimoni, in quanto si riconoscono fenomeni peculiari dei testi del Duecento e dell'inizio del secolo successivo e altri caratteristici del veneziano quattrocentesco, come l'influsso del volgare municipale di Firenze e della Toscana. In conclusione, pare ammissibile che già a livelli più alti della tradizione di α la lingua del testo potesse presentare qualche influsso toscaneggiante.

Infine, per fornire uno studio completo sulla *Chronica Brevis* e su α , abbiamo preso in considerazione alcuni luoghi chiave, come la rubrica e il prologo, per mettere in luce certi aspetti caratteristici di uno dei pochi testi del nostro *corpus* ascrivibile a ambienti ufficiali. Lo studio dell'ultimo paragrafo, inoltre, ha evidenziato la difficoltà di individuare con precisione dove terminasse originariamente l'opera di Andrea Dandolo e dei suoi collaboratori, così come quella del volgarizzatore originale. Testi storiografici come le cronache e gli annali, che seguono un ordinamento cronologico, sono infatti soggetti a continuazioni non autoriali, la cui occasione di composizione appare spesso contingenziale e non sempre definibile con precisione. Ciò che è emerso dalla nostra ricerca, tuttavia, è che già nel decennio successivo, circa gli anni '50 del Trecento, α è stato impiegato come fonte principale di quella che può essere definita la prima cronaca in volgare veneziano, la *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia* (*CpV*).

Nel secondo capitolo, abbiamo così trattato della tradizione complessa e soggetta a varie fasi rielaborative di questa cronaca, ponendo l'attenzione sui manoscritti più antichi ascrivibili alla seconda metà del Trecento (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013, **C1013**, e

ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499, **C1499**) e ai primissimi decenni del Quattrocento (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120, **C1220**; ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 [= 4783], **Z**; e ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120, **OI**). Partendo dagli studi precedenti condotti da parte di Antonio Carile e Miika Kuha, in base allo studio di alcuni *loci* critici, siamo giunti alla costruzione di uno *stemma codicum* biforcuto in cui sono ricondotti anche le varie fasi rielaborative a cui è stata soggetta l'opera. Sebbene la redazione più antica, tradata da **C1013** e **C1499**, appaia risalente agli anni '60, si può presumere che la compilazione originaria fosse stata compiuta entro la metà del decennio precedente. In seguito, abbiamo cercato di dimostrare come il volgareggiamento α abbia fornito il modello strutturale e il contenuto principale alla *CpV*, al quale è stato interpolato materiale differente presumibilmente tratto da documentazione ufficiale e da una fonte non meglio precisabile che sembrerebbe essere stata impiegata anche nell'opera storiografica tramandata nel cosiddetto *Zibaldone da Canal*.

Nell'ultimo capitolo della prima parte ci siamo poi concentrati sulla restante produzione cronachistica di Venezia con l'intento di mostrarne le dinamiche evolutive e le peculiarità testuali. Inizialmente, abbiamo considerato la *Cronica Venetiarum* (*Cv*), cronaca latina anonima, giuntaci in due redazioni di ampiezza ed estensione cronologica differente e che è stata alla base della compilazione della *Venetiarum Historia*. Come nel caso della *CpV*, si tratta di opere elaborate in ambiente patrizio la cui trasmissione manoscritta è spesso legata alla diffusione di liste delle famiglie veneziane aristocratiche più importanti, in cui si forniscono informazioni anche sulla loro storia e sulle loro origini. Punto focale della discussione è stato lo studio della derivazione della *Cv* che, a partire degli studi di Carile, è stata considerata una cronaca legata a un libro di famiglia della fine del Duecento. Tuttavia, sulla scorta di alcune osservazioni di Kuha e in base allo studio di alcuni errori caratteristici ascrivibili al processo di traduzione, abbiamo cercato di dimostrare come tale ipotesi sia in realtà improbabile e che plausibilmente la *Cv* è stata composta non prima degli anni '50 del Trecento attraverso il ricorso anche alla *CpV*.

L'intricata relazione tra le cronache cittadine trova una sua concreta dimostrazione anche nella cronaca volgare tramandata nel ms. Hamilton 196 della Staatsbibliothek di Berlino, la cui fonte principale pare essere stata proprio una redazione intermedia della *Cv*, in cui sono confluite anche alcune sezioni volgarizzate della *Chronica per extensum descripta* di Andrea Dandolo, storia universale che il doge-cronista fece comporre durante il suo dogado, e di una o più opere che sembrano rintracciabili nel filone storiografico prodotto nella Marca Trevigiana tra il Due e il Trecento. Si tratta della prima cronaca in cui la ricostruzione della storia di Venezia si apre anche alle vicende della Terraferma e dei domini imperiali nella penisola italiana, mostrando i primi segnali dell'evoluzione del pensiero sociopolitico della città rialtina che, con la seconda metà del Trecento, sposta i suoi interessi verso l'entroterra.

Altro oggetto peculiare della cronachistica della seconda metà del Trecento è poi la cosiddetta *Cronica di Venexia*, tramandata in più manoscritti, tra i quali il più antico risulta il ms. Ambrosiano H 85 inf. Gli studiosi hanno a lungo dibattuto sull'attribuzione dell'opera a Enrico Dandolo, nome di un personaggio non precisamente identificabile riportato da alcuni dei testimoni più recenti, ma oggi, vista la mancanza di elementi che la comprovino, si preferisce considerare l'autore un anonimo distinto da un pensiero conservatore e che aveva interessi economici nei traffici di Venezia. Si tratta di supposizioni basate sulla ricostruzione offerta nella

cronaca che si caratterizza per un certo interesse verso le vicende finanziarie e mercantili di Venezia.

Anche dopo la morte di Andrea Dandolo, nella seconda metà del Trecento, la produzione cronachistica continua a essere praticata all'interno degli ambienti ufficiali: due cancellieri della Serenissima, Benintendi Ravegnani e Raffaino Caresini, si occupano infatti anche di redigere opere di carattere storico. Il primo compila una *Cronica Venetiarum* a partire da materiali estratti della *Chronica per extensum descripta* che riassume (e parzialmente rielabora). Il risultato è così un'opera più fruibile e che allo stesso tempo risulta connotata da un'ideologia leggermente differente, in cui il popolo ha un suo più definito spazio, e in cui la storia di Venezia è determinata più esplicitamente dall'intervento divino.

Caresini, invece, lavora innanzitutto a un'opera monografica dedicata alla Guerra di Chioggia, che successivamente collega alla *Chronica Brevis* attraverso una sezione a scansione dogale-annalistica che copre il periodo rimasto scoperto tra il dogado di Bartolomeo Gradenigo e la guerra; prende così forma l'opera che conosciamo come *Chronica* e che, in un'ulteriore fase successiva, è continuata. Tuttavia, l'ampia tradizione manoscritta, il cui studio dovrebbe essere ripreso, non permette di individuare fino a quale punto la cronaca sia stata realizzata da parte di Caresini e dove altre mani abbiano proseguito il lavoro. Oltre a ciò, quest'opera è stata precocemente oggetto di un volgarizzamento, databile entro gli anni '80 del Trecento, che ci è giunto in tre testimoni e di cui disponiamo di una valida edizione a opera di Rinaldo Fulin.

All'interno del *corpus*, infine, abbiamo incluso anche le *Estoires de Venise* di Martin da Canal, opera storiografica redatta in antico-francese dedicata alla storia di Venezia e compilata entro il 1275. Sebbene strutturalmente sia un'opera differente dal resto del *corpus*, le *Estoires* si rivelano fondamentali per la piena comprensione del panorama cronachistico trecentesco: il francese antico ebbe un'importanza culturale e politica a Venezia tra il Due e il Trecento e l'opera rivela un forte influsso degli usi veneziani per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni; l'unico testimone a nostra disposizione è databile all'inizio del Trecento; e varie corrispondenze ci permettono di sostenere che le *Estoires* sono plausibilmente state una fonte per la compilazione della cronachistica del XIV secolo.

Lo studio ecdotico delle cronache cittadine ci ha condotto così a fornire una base filologica affidabile al nostro studio del lessico delle istituzioni, che si sviluppa nella seconda parte del lavoro in due capitoli distinti tra loro per approccio, rispettivamente lessicografico e lessicologico. Il primo comprende novanta schede lessicali dedicate a rilevanti lessemi volgari studiati nei valori semantici riconosciuti nelle occorrenze riscontrate nelle cronache, ma anche in rapporto alle attestazioni dei termini corrispondenti delle altre due varietà linguistiche, il latino e l'antico-francese. La scheda è stata ideata tenendo sempre in considerazione due strumenti lessicografici fondamentali per l'italiano antico e il veneziano, ossia il *Tesoro della lingua italiana delle Origini* (TLIO) e il *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV). La consultazione di questi due vocabolari e dei rispettivi *corpora* di testi medievali (entrambi appartenenti al più ampio *corpus* OVI) dà luogo anche al confronto continuo dei valori semantici che un determinato lessema può assumere nelle nostre cronache e all'interno della produzione veneziana del Due e Trecento. Scopo delle schede di questo glossario è infatti fornire uno studio di ogni termine tanto nel contesto delle cronache in cui è attestato, tanto nella comparazione con la sua diffusione all'interno delle altre due lingue considerate, così come negli usi che si

riscontrano nella restante produzione del periodo, in modo da da fornire ai lettori un utile strumento comparatistico.

Le schede sono precedute da un capitolo dedicato allo studio della struttura del campo lessicale delle istituzioni. Ci siamo occupati innanzitutto del rapporto tra il contesto manoscritto e le cronache tramandate e delle peculiarità ideologiche e testuali che le caratterizzano. Successivamente, abbiamo studiato i vari aspetti della variazione lessicale e semantica all'interno del *corpus*: ciò ha permesso di mettere in luce come esso presenti alcuni aspetti salienti, come il modesto vocabolario dei vari compilatori che nel tempo tendono a ripetere lo stesso formulario e gli stessi termini senza arricchire mai particolarmente il repertorio lessicale che spesso finisce per essere ridotto. Inoltre, i termini ricorrono spesso con il medesimo significato: una selezione semantica riconducibile innanzitutto al coincidente contenuto storico, ma che appare imputabile anche alle competenze dei singoli copisti. Quest'ultimo fattore è rilevante perché interviene sul ricorso dei tecnicismi che spesso sono impiegati impropriamente rispetto a quanto descritto dall'ordinamento giuridico.

Il carattere plurilinguistico del nostro *corpus* ci ha permesso anche di mettere in rilievo come le varietà linguistiche possedano oramai una certa indipendenza: presentano infatti coerentemente lessemi tra loro ben distinti per indicare lo stesso referente (a mero titolo di esempio, si prenda il caso del Senato della Serenissima, che in veneziano è sempre il *Conseggio de Pregai*, mentre in latino è il *Consilium Rogatorum*). Tuttavia, non è nemmeno da sottovalutare il continuo passaggio linguistico nella tradizione cronachistica (che si riscontra principalmente nella trafila *Cb-α-CpV-Cv-Ham*), dove alcune rese e alcuni stilemi tipici di una delle due varietà agiscono e interferiscono sull'altra, come nel caso delle dittologie, tipiche dei volgarizzamenti, ma che ricorrono anche nella *Cv*.

La messa in rilievo di questi aspetti ha posto le basi per studiare più approfonditamente un campo lessicale preciso, ossia quello dell'esercizio del potere. Se a livello ufficiale la definizione terminologica (in latino e in volgare) delle varie magistrature veneziane si presenta coerente e tendenzialmente esente da sovrapposizioni d'uso, differente è invece la situazione che si riscontra nella cronachistica trecentesca, la quale ovviamente non ha come obiettivo primario la riproduzione corretta dei tecnicismi. Numerose sono le attestazioni di termini o locuzioni che concordano con quanto ormai definito dall'ordinamento giuridico veneziano, ma ampi risultano anche i riscontri che testimoniano una tendenza alla generalizzazione dell'uso degli stessi. Lessemi come *retor* e *podestà*, i quali ufficialmente indicavano determinati magistrati che svolgevano funzioni politico-amministrative nei territori veneziani esterni alla laguna, spesso risultano così impiegati all'interno del nostro *corpus* come sinonimi e, dunque, si prestano a essere tra loro scambiati. Si tratta di una generalizzazione, osservabile più ampiamente anche nelle schede del glossario, che non si presenta con lo stesso gradiente in tutti i testi considerati: se le cronache ascrivibili a ambienti ufficiali, come la *Chronica Brevis* o le opere dei due cancellieri, testimoniano un'aderenza maggiore, ma non perfetta, agli usi terminologici, questa diminuisce nella produzione legata alla classe patrizia, come la *CpV* e la *Cv*. Il numero di usi impropri, inoltre, non varia in maniera notevole a seconda della lingua impiegata: il latino, varietà più conservativa, non si distingue dal volgare per una maggior correttezza terminologica. La variazione semantica dipende tanto dal valore primario dei singoli lessemi, tanto dalle competenze linguistiche dei cronisti e dei copisti, i quali, anche perché non vincolati a nessuna ufficialità del testo,

agiscono sul lessico principalmente secondo ciò che per loro risulta più dirimente, più comune e non secondo quanto è descritto nella documentazione ufficiale.

Gli usi registrati nella seconda parte del nostro lavoro si possono dunque interpretare come possibilità ammesse nel sistema lessicale caratteristico della produzione cronachistica del Trecento e ci offrono così un importante spaccato della situazione linguistica e lessicale del latino e del veneziano medievale nella Venezia dell'epoca.

In conclusione, da un punto di vista diacronico, la nostra analisi dimostra che nella seconda metà del Trecento, quando ormai il nuovo sistema giuridico-istituzionale di Venezia aveva posto le sue fondamenta e si stava consolidando, il lessico istituzionale non tende più a essere contraddistinto da una forte variazione e che i cambiamenti politico-culturali, come il nuovo interesse verso le città della Terraferma, agiscono principalmente sull'interpretazione degli eventi e sulle loro riletture ideologiche senza un'evidente ripercussione sul repertorio lessicale. La percezione del sistema politico-istituzionale appare la stessa sia per i cronisti della metà del Trecento, sia per quelli dell'inizio del secolo successivo.

Il lavoro si conclude con quattro appendici contenenti, rispettivamente, il lemmario e le trascrizioni interpretative dei due testimoni di **α**, **E** e **B**, e di **Ham**.

RÉSUMÉ

L'objectif de ce travail est d'étudier le lexique des institutions publiques dans les chroniques citadines consacrées à l'histoire de Venise et composées entre la fin du XIII^e siècle et la fin du XIV^e siècle.

Au XIV^e siècle, après la "Serrata del Maggior Consiglio" de 1297, le système institutionnel vénitien commence à développer les formes et les modalités de l'état patricien qui a été la Serenissima jusqu'à sa chute. Le genre historiographique dominant ce siècle est précisément la chronique citadine, dans laquelle l'histoire de Venise est reconstruite dans le but de célébrer les événements du passé de la ville, mais aussi ses institutions. Cette typologie de textes nous a semblé être la mieux adaptée pour étudier le champ lexical qui nous intéresse.

Dans le but de développer une recherche lexicographique et lexicologique fiable, la première partie du travail a été consacrée à la définition du *corpus*, à travers l'identification des œuvres à retenir et l'étude ecdotique de chacune d'elles pour fournir un plus précis contexte manuscrit, culturel et aussi linguistique.

La première partie de notre thèse est répartie en trois chapitres, dans lesquelles sont présentées les traits caractéristiques du genre des chroniques citadines et son évolution au XIV^e siècle. Nous avons inclus dans notre corpus la production en vénitien, principal objet de ce travail, en latin et, dans un cas, en ancien français.

Le premier chapitre est consacré à la chronique citadine qui a été fondamentale pour les développements suivants et qui, en utilisant et en cristallisant certains traits de la production précédente (perspective de la ville, organisation du contenu selon une structure annalistique et selon la succession des doges, *brevitas*, matière historique), s'impose comme un nouveau modèle pour les écrivains suivants : la *Chronica Brevis* de Andrea Dandolo, doge et chroniqueur du milieu du XIV^e siècle. Il s'agit d'une œuvre en latin qui retrace l'histoire de Venise depuis ses origines jusqu'aux premières années du dogat de Bartolomeo Gradenigo, une limite chronologique qui permet de supposer qu'elle a été écrite dans les années 1340. La tradition manuscrite a été étudiée principalement, dans les premières décennies du XX^e siècle, par Ester Pastorello : son édition critique n'est pas toujours fiable à cause de choix éditoriaux qui ne sont pas divisibles. En effet, l'éditrice a fait confiance à l'apparente meilleure qualité de certains témoins, au lieu d'approfondir les problèmes complexes d'une œuvre qui nous est parvenue dans de nombreuses copies en forme complète et fragmentaire. Dans notre thèse, nous avons donc considéré soit cette édition critique, soit le manuscrit le plus ancien à notre disposition (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 296 [= 3542], **L**).

Jusqu'à présent, nous connaissons trois codex qui transmettent la *Chronica Brevis* en vénitien : deux datant de la seconde moitié du XIV^e siècle (ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106, **E**, et ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 783, **B**) et un codex du XV^e siècle (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712), **I**). Grâce à

l'identification d'erreurs significatives qui ne peuvent être attribuées qu'au processus de traduction, nous avons identifié deux traductions différentes : une du XIV^e siècle, que nous avons appelée α , qui a été transmise par **E** et **B**, et une autre, partielle, vraisemblablement du milieu du XV^e siècle, β , dont **I** est le seul témoin.

Compte tenu des limites chronologiques de notre étude, nous avons ensuite travaillé exclusivement sur α . Quoique les leçons de ses deux témoins se révélèrent relativement correctes, chacun présente quelques erreurs séparatives qui nous ont amenés à exclure une relation de dérivation directe entre les deux : il est plus plausible que tous les deux transmettent la même traduction, pour laquelle il semble possible de supposer l'existence d'un archétype, et qu'ils dérivent indépendamment de celui-ci.

L'historiographie médiévale est souvent intéressée par une "tradition active", dont les caractéristiques prédominantes sont généralement à étudier en fonction de chaque l'œuvre et de chaque compilateur. Par conséquent, après avoir défini les relations généalogiques entre les deux témoins de α , nous avons analysé cette tradition particulière, en montrant qu'elle se caractérise par au moins trois interpolations, des innovations attribuables à des compilateurs individuels, la présence à la fois de dictologies et d'une tendance à la réduction lexicale. Quelques variations qui semblent posséder une valeur idéologique attribuable, au moins partiellement, à la classe patricienne.

E et **B** sont deux manuscrits datables du milieu du XIV^e siècle et représentent l'une des plus anciennes preuves de l'écriture en prose en vénitien. À partir d'un choix de *loci*, nous avons donc réalisé une enquête sur la langue des copistes qui ont travaillé sur ces manuscrits. Bien qu'il ne soit pas toujours simple de localiser les textes médiévaux dans la Vénétie et, surtout, à Venise, nous avons reconnu une série de phénomènes (forte conservation des voyelles atones finales ; faible attestation de la chute d'une voyelle en hiatus secondaire ; absence de palatalisation de *-elli* et *-èlli* ; rareté d'aboutissements métaphonétiques ; présence réduite de la diphthongaison spontanée, absence de diphthongaison conditionnée ; généralisation de la terminaison *-emo* de I p. pl. dans les verbes de la I conj. et dans le v. *être*) qui permettent de situer le travail des copistes à Venise. Il s'agit d'un vulgaire municipal qui confirme la datation des témoins au milieu du XIV^e siècle, puisqu'on y reconnaît des phénomènes propres aux textes du XIII^e siècle et du début du siècle suivant et d'autres caractéristiques du vénitien du XV^e siècle, comme l'influence du florentin et toscan. En conclusion, il semble admissible que, dès les niveaux supérieurs de la tradition de α , la langue du texte ait pu présenter des influences toscanes.

Enfin, dans le but de fournir une étude complète de la *Chronica Brevis* et α , nous avons considéré quelques passages clés, comme la rubrique et le prologue, pour mettre en évidence certains aspects particuliers de l'un des rares textes de notre *corpus* qui peut être attribué aux milieux officiels. L'étude du dernier paragraphe, en outre, a mis en évidence la difficulté d'identifier avec précision les endroits où termine le travail d'Andrea Dandolo et de ses collaborateurs, ainsi que celui du traducteur originel. Les textes historiographiques, comme les chroniques et les annales, qui suivent un ordre chronologique, sont souvent poursuivis par des continuations anonymes, dont l'occasion de composition semble contingente, mais elle ne peut pas toujours être bien définie. Cependant, nos recherches ont montré que, dès la décennie suivante, vers les années 1350, α a été utilisé comme source principale de celle qui est peut-être la première chronique en vénitien, la *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia* (*CpV*).

Dans le deuxième chapitre, nous avons abordé la tradition complexe de cette chronique, dans laquelle nous avons reconnu différentes phases de remaniement. Nous nous sommes concentrés sur les manuscrits les plus anciens de la seconde moitié du XIV^e siècle (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013, **C1013**, et ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499, **C1499**) et des premières décennies du XV^e siècle (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120, **C1220** ; ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 [= 4783], **Z** ; et ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120, **OI**). À partir des études d'Antonio Carile et de Miika Kuha, et à travers l'étude d'un certain nombre de *loci critici*, nous sommes parvenus à la construction d'un *stemma codicum* bifide dans lequel sont également représentés les moments de remaniement de l'œuvre qui séparent les témoignages les plus anciens de ceux du XV^e siècle. La rédaction dont nous disposons semble dater des années '60, mais on peut supposer que la compilation originale a été achevée au milieu de la décennie précédente, même si aucun témoignage n'est conservé. Ensuite, nous avons tenté de montrer comment la traduction α a fourni le canevas et le contenu principal de la *CpV*, à laquelle ont été interpolés différents matériaux, probablement tirés de la documentation officielle et d'une source non spécifiée qui semble également avoir été utilisée dans l'œuvre historiographique transmise dans le *Zibaldone da Canal*.

Dans le dernier chapitre de la première partie, nous avons examiné les autres chroniques produites à Venise, dans le but de montrer son évolution et ses particularités textuelles. Au début, nous avons considéré la *Cronica Venetiarum* (*Cv*), une chronique latine anonyme, qui nous est parvenue en deux rédactions d'ampleur et de portée chronologique différentes et qui a été la base pour la compilation de la *Venetiarum Historia*. Comme la *CpV*, il s'agit d'œuvres compilées dans le milieu patricien et dont la transmission manuscrite est souvent liée à la circulation de listes des plus importantes familles aristocratiques vénitiennes, dans lesquelles figurent également des informations sur leur histoire et leurs origines. Le point central de la discussion a été l'étude de la dérivation de la *Cv*, qui, à partir des recherches de Carile, a été considéré comme une chronique liée à un livre de famille réalisé vers la fin du XIII^e siècle. Cependant, en partant des observations de Kuha, en nous appuyant sur des erreurs intervenues dans le processus de transcriptions, nous avons tenté de montrer que cette hypothèse est en fait peu probable et qu'il est plausible que la *Cv* ait été composée au plus tôt dans les années '50 en utilisant aussi la *CpV*.

La relation complexe entre les chroniques citadines se montre également dans la chronique en vénitien transmise dans le ms. Hamilton 196 de la Staatsbibliothek de Berlin. Sa source principale semble reconnaissable dans une rédaction intermédiaire de la *Cv*, qui contient également du matériel traduit en langue vernaculaire de la *Chronica per extensum descripta* d'Andrea Dandolo, une histoire universelle que le doge-chroniqueur avait composée pendant son dogat, et d'une ou plusieurs œuvres de la production historiographique produite dans la Marca Trevigiana entre les XIII^e et XIV^e siècles. Il s'agit de la première chronique dans laquelle la reconstruction de l'histoire de Venise s'ouvre également aux événements de la *Terraferma* et aux possessions impériales de la péninsule italienne : il s'agit d'une des premières traces de l'évolution de la pensée sociopolitique de la cité lagunaire qui, dans la seconde moitié du XIV^e siècle, déplace ses intérêts vers les territoires de la Vénétie.

Une autre chronique de la seconde moitié du XIV^e siècle est la *Cronica di Venexia*, transmise dans plusieurs manuscrits, le plus ancien desquels est le ms. Ambrosiano H 85 inf. Sa

traditionnelle attribution à Enrico Dandolo, personnage peu connu, fondée sur des attestations tardives, semble aujourd'hui écartée : on préfère désormais se borner à considérer que cette chronique est l'œuvre d'un auteur anonyme, un penseur conservateur ayant des intérêts économiques dans le commerce vénitien. En effet, le point de vue du récit historique présente un certain intérêt pour ce qui concerne les affaires financières et mercantiles de Venise.

Après la mort de Andrea Dandolo, la production de chroniques continue d'être pratiquée dans les milieux officiels, même deux chanceliers de la Serenissima, Benintendi Ravegnani et Raffaino Caresini, sont en effet également impliqués dans la compilation d'ouvrages historiques. Le premier compile une *Cronica Venetiarum* à partir du matériel extrait de la *Chronica per extensum descripta*, qu'il résume (et réélabore partiellement) afin de produire une œuvre plus accessible, caractérisée en même temps par une idéologie légèrement différente par rapport à celle de son modèle, dans laquelle le peuple a un espace mieux défini, et l'histoire de Venise est plus explicitement intéressée par l'intervention divine.

Quant à Caresini, il travaille d'abord à un ouvrage monographique consacré à la guerre de Chioggia, qu'il relie ensuite à la *Chronica Brevis* à travers une section organisée selon une structure annalistique et selon la succession des doges qui couvre la période entre le dogat de Bartolomeo Gradenigo et la guerre ; c'est ainsi que se constitue l'œuvre que nous connaissons sous le titre de *Chronica* et qui fut poursuivie ultérieurement dans les années suivantes. Cependant, l'importante tradition manuscrite, dont l'étude devrait être reprise, ne permet pas d'identifier dans quelle mesure la continuation a été réalisée par Caresini et les endroits où des auteurs différents sont intervenus. Cette œuvre a fait l'objet d'une traduction précoce dans les années '80 qui nous est parvenue par trois témoins et dont nous possédons une édition fiable par les soins de Rinaldo Fulin.

Enfin, nous avons inclus dans le *corpus* les *Estoires de Venise* de Martin da Canal, une œuvre historiographique rédigée en ancien français, consacrée à l'histoire de Venise et achevée en 1275. L'intérêt de l'œuvre pour notre étude est certainement dû à l'importance culturelle et politique de cette variété linguistique à Venise entre le XIII^e et le XIV^e siècle. En outre, certains chercheurs ont déjà montré que le lexique institutionnel français employé par l'auteur est particulièrement influencé par l'usage vénitien. Structurellement, il s'agit d'une œuvre différente du reste du *corpus*, mais son inclusion a été jugée nécessaire parce qu'on peut dater le seul témoin à notre disposition environ le début du XIV^e siècle et parce que diverses correspondances nous permettent d'affirmer que les *Estoires* ont été une source pour la compilation de la chronique qui nous intéresse.

L'étude philologique des chroniques citadines nous a donc conduit à fournir une base fiable pour notre étude du lexique des institutions, qui est développée dans la deuxième partie de notre travail, divisée en deux chapitres, qui adoptent respectivement une démarche lexicographique et une démarche lexicologique. Dans le premier, on retrouve quatre-vingt-dix fiches lexicales consacrées à des lexèmes vulgaires pertinents aux institutions, étudiés dans les valeurs sémantiques reconnues dans les occurrences attestées dans les chroniques, mais aussi par rapport aux attestations des termes correspondants des deux autres variétés linguistiques, le latin et l'ancien français. La fiche a été conçue en tenant compte de deux outils lexicographiques fondamentaux pour l'italien ancien et le vénitien, à savoir le *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO) et le *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano* (VEV). La contribution de ces deux vocabulaires et de leurs *corpora* de textes médiévaux (tous les deux appartenant au *corpus* plus large

de l'OVI) peut être vue dans la possibilité qu'ils nous offrent de comparer de façon suivie les valeurs sémantiques de chaque lexème de nos chroniques avec la production vénitienne des XIII^e et XIV^e siècles. L'objectif des fiches de ce glossaire est en effet celui de fournir une étude de chaque terme à la fois dans le contexte des chroniques où il apparaît, en comparaison avec sa diffusion dans les deux autres langues considérées, et dans les usages que l'on trouve dans le reste de la production de l'époque, afin de fournir aux lecteurs un outil comparatif utile.

Les fiches sont précédées d'un chapitre dans lequel nous étudions la structure du champ lexical des institutions e qui se compose de deux parties. La première est consacrée au rapport entre le contexte manuscrit et les chroniques transmises et aux particularités idéologiques et textuelles qui les caractérisent : une prémisse qui conduit à l'analyse des différents aspects de la variation lexicale et sémantique à l'intérieur du *corpus*. Ceci a permis d'en mettre en évidence certains aspects saillants, comme les dimensions réduites du répertoire lexical des différents compilateurs, qui, au fil du temps, tendent à répéter les mêmes formules et les mêmes termes sans jamais enrichir de façon remarquable ce répertoire, mais plutôt en le réduisant souvent. En outre, les termes reviennent souvent avec le même sens : une sélection sémantique qui s'explique en premier lieu par la coïncidence du contenu historique, mais qui semble également attribuable aux compétences des différents copistes. Ce dernier facteur affecte aussi l'utilisation d'expressions techniques, qui sont en effet souvent utilisées de manière inappropriée par rapport à ce que le système juridique décrit.

Le caractère multilingue de notre *corpus* nous a également permis de souligner que les variétés linguistiques possèdent désormais une certaine indépendance les unes des autres : en effet, elles présentent systématiquement des lexèmes bien distincts pour désigner le même référent (à titre d'exemple, prenons le cas du Sénat de la Serenissima, qui en vénitien est *toujours Consoglio de Pregai*, alors qu'en latin il s'agit de *Consilium Rogatorum*). Cependant, il ne faut pas sous-estimer le glissement linguistique continu dans la tradition des chroniques (que nous retrouvons principalement dans la filière *Cb-α-CpV-Cv-Ham*), où certains choix et traits stylistiques typiques de l'une des deux variétés agissent et interfèrent sur l'autre, comme dans le cas des dictologies, typiques des textes traduits en langue vernaculaire, mais également récurrentes dans la *Cv*.

La mise en évidence de ces aspects nous a donc conduit à étudier plus précisément un champ lexical précis, celui de l'exercice du pouvoir. Si, au niveau officiel, la définition terminologique (en latin et en vulgaire) des fonctionnaires vénitiens est cohérente et tend à être exempte de chevauchements d'usage, on remarque que les chroniques du XIV^e siècle n'ont pas comme principal objectif la reproduction exacte des expressions techniques.

Les attestations de termes ou de locutions qui correspondent à ce qui était alors défini par le système juridique vénitien sont nombreuses, mais il existe aussi plusieurs indices d'une tendance à la généralisation de leur usage. Des lexèmes comme *retor* et *podestà*, qui désignaient officiellement certains fonctionnaires exerçant des fonctions politiques et administratives dans les territoires vénitiens dans le Méditerranée, sont ainsi souvent utilisés dans notre *corpus* comme synonymes et donc interchangeable. Cette généralisation, qui s'observe aussi plus largement dans les entrées du glossaire, ne se produit pas avec le même gradient dans tous les textes considérés : si les chroniques attribuables aux milieux officiels, comme la *Chronica Brevis* ou les œuvres des deux chanceliers, montrent une adhésion majeure, mais non parfaite, aux usages terminologiques des documents, cette adhésion est moindre dans la production liée à la

classe patricienne, en dépit de la langue employée, comme dans la *CpV* et dans la *Cv*. Le latin, variété plus conservatrice, emploie aussi les mêmes mots dans un sens plus propre et dans un sens plus large comme le vénitien.

La variation sémantique dépend de la valeur primaire des différents lexèmes, mais aussi des compétences linguistiques des chroniqueurs et des copistes qui, notamment parce qu'ils n'écrivent pas dans un contexte officiel, agissent sur le lexique principalement en fonction de ce qui est le plus courant pour eux sans suivre à tout prix ce qui est décrit dans la documentation officielle.

Les emplois enregistrés dans la deuxième partie de notre travail peuvent donc être interprétés comme des possibilités offertes par le système lexical propre à la production des chroniques du XIV^e siècle, selon les compétences des copistes individuels, et nous offrent ainsi un aperçu important de la situation linguistique et lexicale du latin et du vénitien médiéval à Venise pendant ce siècle.

En conclusion, d'un point de vue diachronique, notre analyse montre que, dans la seconde moitié du XIV^e siècle, alors que le nouveau système juridico-institutionnel vénitien a jeté ses bases et se consolide, le lexique institutionnel ne tend plus à être marqué par une forte variation et que, au contraire, les changements politiques et culturels, comme l'intérêt nouveau pour les villes de la *Terraferma*, agissent sur l'interprétation des événements et les réinterprétations idéologiques et pas sur le répertoire lexical. La perception du système institutionnel semble être la même chez les chroniqueurs du milieu du XIV^e siècle et chez ceux du début du siècle suivant.

La thèse contient aussi le lemnaire et les transcriptions interprétatives des témoins de α , **E** et **B**, et de **Ham**.

ABSTRACT

This thesis studies the lexicon of public institutions in the town chronicles concerning the history of Venice composed between the end of the thirteenth century and the end of the fourteenth century.

In the fourteenth century, after the 'Serrata del Maggior Consiglio' of 1297, the Venice's legal-institutional system began to take on the forms and modalities that defined the Serenissima as a patrician state until its fall. The prevailing historiographical genre in this century is precisely the town chronicle, where the history of Venice is reconstructed in order to celebrate not only the glorious past of the city, but also its institutions. Therefore, this production was deemed the most suitable object of study for analyzing the lexical field of our interest.

In order to develop a reliable lexicographic and lexicological research, the first part of the thesis focuses on the definition of the *corpus*: at first by identifying each text and then by studying each of them so as to provide a coherent manuscript, cultural and linguistic context.

The first part is thus formed by three chapters that aim to present the peculiarities and the evolution of the genre of town chronicles in the fourteenth century, including both the production in Venetian vernacular, which is this work's focus, that in Latin and, in one case, in Old French.

The first chapter focuses on the earliest town chronicle that was influential for later developments. The *Chronica Brevis* of Andrea Dandolo, doge and chronicler of the mid-fourteenth century, rapidly became a new model for those who wish to write history by exploiting and crystallizing certain features of the previous production (focus on the city's point of view, *brevitas*, historical subject and annalistic organization based on the succession of doges). It is a Latin work that traces the history of Venice from its origins to the first years of Bartolomeo Gradenigo's administration. This *terminus ad quem* makes it possible to establish that the text was written within the 1340s. The manuscript tradition had been studied mainly by Ester Pastorello in the first decades of the last century; her research produced a critical edition that is not always reliable. She preferred to base her edition on some copies that seemed to have a better text rather than delving into the complexity of the *varia lectio* of a work, of which we have many copies in complete and fragmentary form. For this reason, in my research, I take into consideration both the Pastorello's edition and the oldest manuscript at our disposal (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 296 [= 3542], L).

So far, we know of three codices that preserve a Venetian vernacular translation of the *Chronica Brevis*: two from the second half of the fourteenth century (ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106, **E**, and ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 783, **B**) and one from the fifteenth century (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712), **I**). By studying indicative errors due to the translation process, I identified two different translations: a fourteenth-century one that I named α , transmitted by **E** and **B**, and another

one, limited to one section of the original text, presumably mid-fifteenth-century, β , transmitted only by **I**.

Because of the chronological span of my study, the work then focused exclusively on α . Its two witnesses present relatively correct lessons, but also some errors that led me to exclude a direct derivative relationship between them: it is more plausible that both copied independently the same translation, for which it seems also possible to assume the existence of an archetype.

Medieval historiography is often characterized by an ‘active tradition’ which can be better understood if the research focuses on each work and each writer independently. Therefore, having defined the genealogical relations between the two α -witnesses, I analyzed the tradition of this text, showing that it departs from its Latin source because of three characteristic interpolations, some innovations attributable to individual compilers, the use of dictologies, as opposed to tendencies towards lexical reduction, and some variations that seem to possess ideological value that can at least partially be ascribed to the patrician class.

E and **B** are datable to the mid-fourteenth century and represent some of the earliest evidence of Venetian vernacular prose writing. Because of their importance, on the basis of some *loci*, we carried out a survey of the language of the copyists working on them. Although it is not always easy to localize medieval texts within the Veneto area and, especially, in Venice, we have recognized a series of phenomena (strong preservation of final atonic vowels; scant evidence of loss of a vowel in the secondary hiatus; lack of palatalization of *-èlli* and *-èlli*; rare instances of metaphonesis; reduced presence of spontaneous vowel breaking, absence of conditioned vowel breaking; generalization of the *-emo* ending of I pl. p. in the verbs of the I conj. and in the verb *essere*, ‘to be’) that allow us to localize the work of the copyists in Venice. It’s a mid-fourteenth-century language, in which we recognize typical phenomena of the texts of the thirteenth and the beginning of the fourteenth century and other features of fifteenth-century Venetian, such as the influence of the municipal vernacular of Florence and Tuscany. In conclusion, it seems plausible that the language of the text may have presented some Tuscan influence already at the earlier stages of the α tradition.

Finally, in order to provide a complete study of the *Chronica Brevis* and α , I considered some key *loci*, such as the rubric and prologue, to highlight some of the features of one of the few texts in our *corpus* that can be ascribed to governmental milieu. The study of the last paragraph, moreover, highlights the difficulty of precisely identifying where the work of Andrea Dandolo and his collaborators originally ended, as well as the point where the original translation broke off. Historiographical texts such as chronicles and annals, that follow a chronological order, are open to non-authorial continuations, whose composition is determined by historical contingencies and whose exact boundaries cannot be easily identified. My research, however, shows that already in the following decade, around the 1350s, α was employed as the main source of what can be called the first chronicle in the Venetian vernacular, the *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia* (*CpV*).

The second chapter deals with the complex and extensively rewritten tradition of this chronicle, focusing on the earliest manuscripts from the second half of the fourteenth century (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013, **C1013**, and ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499, **C1499**) and the first decades of the fifteenth century (ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120, **C1220**; ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 [= 4783], **Z**; and ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana,

Ott. Lat. 1120, **OI**). Based on previous research by Antonio Carile and Miika Kuha and on my new study of some *loci critici*, I designed a *stemma codicum* with two ramifications which also represents some of the moments of re-elaboration that happened between the copy of the older witnesses and those from the fifteenth-century. Although the redaction that has come down to us appears to date from the 1360s, it can be assumed that the original compilation was completed by the middle of the previous decade, although no earlier witnesses remain.

Furthermore, we have tried to show how α provided the frame and main content to the *CpV*, to which were interpolated materials presumably taken from official documents and an unspecified source that also seems to have been used in the historiographical work we find in the *Zibaldone da Canal*.

In the last chapter of the first part, I focus on the other chronicles on the history Venice with the aim of showing its evolution and textual peculiarities. First, I consider the *Cronica Venetiarum* (*Cv*), an anonymous Latin chronicle, that has come down to us in two versions of different length and chronological extent, and which formed the basis of the compilation of the *Venetiarum Historia*. Like the *CpV*, these are works compiled in patrician milieus and whose manuscript transmission is often linked to the circulation of lists of the most important aristocratic Venetian families, that also provided some information on their history and origins. The focal point of the discussion was the study of the derivation of the *Cv*, which, starting with Carile's studies, was considered a chronicle linked to a family book from the end of the thirteenth century. However, based on some remarks already made by Kuha and on the study of some indicative errors due to the translation process, we have attempted to show that this hypothesis is unlikely and that it is plausible that the *Cv* was composed no earlier than the 1350s using also the *CpV*.

The complex relationship between city chronicles is also shown in the vernacular chronicle of ms. Hamilton 196 of the Staatsbibliothek in Berlin, whose main source seems to have been an intermediate version of the *Cv*. This also contains vulgarized material from Andrea Dandolo's *Chronica per extensum descripta*, a universal chronicle that the doge-chronicler composed during his administration, and one or more sources that seem to be traceable in the historiographical works produced in the Marca Trevigiana between the thirteenth and fourteenth centuries. This is the first chronicle in which the reconstruction of the history of Venice also opens to the events of *Terraferma* and to Venetian 'imperial' properties in the Italian peninsula, showing the first signs of the evolution of the socio-political thinking of Venice that, with the second half of the fourteenth century, shifted its interests towards the inland territories.

Another interesting chronicle of the second half of the fourteenth century is the so-called *Cronica di Venexia*, transmitted in several manuscripts, the oldest of which is ms. Ambrosiano H 85 inf. Scholars have long debated the attribution of the work to a certain Enrico Dandolo, about whom we don't know much, but today this hypothesis seems to be discarded. The chronicle is now considered the work of an anonymous author with conservative views and economic interests in the Venice trade. Its reconstruction poses indeed a certain interest in the financial and mercantile affairs of Venice.

Even after Andrea Dandolo's death, in the second half of the fourteenth century, moreover, the production of chronicles continued within governmental milieu: two chancellors of the Serenissima, Benintendi Ravegnani and Raffaino Caresini, were also involved in compiling works of a historical nature. The former compiled a *Cronica Venetiarum* from materials derived

from the *Chronica per extensum descripta*, which he summarizes (and partially re-writes) to produce a more accessible work that is at the same time characterized by a slightly different ideology, in which the working-class has its own more defined space, and in which the history of Venice is more explicitly influenced by divine intervention.

Caresini, on the other hand, first worked on a monograph about the War of Chioggia and later he connected it to the *Chronica Brevis* through a section with an annalistic structure covering the period between Bartolomeo Gradenigo's administration and the war; thus, the work we know as *Chronica* took shape and was continued in a later phase. However, its extensive tradition, that should be studied again, does not make it possible to clarify which section is due to Caresini and where other authors continued his text. Moreover, this *chronica* was also translated in the vernacular quite early, by the 1380s; there are three witnesses of the translation, that has received a good critical edition by Rinaldo Fulin.

Finally, we have included in our corpus Martin da Canal's *Estoires de Venise*, a historiographical work about the history of Venice written in Old French and completed by 1275. This text is interesting for my study because of the cultural and political importance of Old French in Venice between the Thirteenth and Fourteenth centuries. Moreover, previous scholars have shown that the institutional lexicon employed by Martin da Canal is greatly influenced by Venetian. Structurally, the *Estoire* differs from the rest of the *corpus*, but its inclusion was deemed necessary because its only witness seems datable to the early fourteenth century; moreover, some connection allow me to argue that the *Estoires* were a source for the chronicles of our interest.

The textual study of town chronicles provides a reliable philological basis for our study of the lexicon of the institutions, which is developed in the second part of the thesis. Its two chapters differ because they adopt, respectively, a lexicographic and a lexicological standpoint. The first chapter contains ninety lexical forms dedicated to relevant venetian lexemes studied in the semantic values recognized in their occurrences within the chronicles, but also in the attestations of corresponding lexemes of the other two linguistic varieties included in this study, Latin and Old French.

Two fundamental lexicographical tools for medieval Italian and Venetian, namely the *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) and the *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano* (VEV), was instrumental in designing the entries' structure. These two vocabularies and their respective *corpora* of medieval texts (both belonging to the larger OVI *corpus*) also allowed a systematic comparison of the semantic values of each lexeme studied by me within the Venetian production of the twelfth and fourteenth centuries. The aim of the entries in this glossary is in fact to provide a study of each term in the context of the vernacular chronicles, in the comparison with its diffusion within the other two languages considered, and in contemporary textual production in Venetian, in order to provide readers with a useful comparative tool.

The entries are preceded by a chapter focused on the study of the structure of the lexical field of institutions. Initially, I take into consideration the manuscript context of the chronicles, and their ideological and textual features: a premise that leads to an analysis of the various aspects of the lexical and semantic variation within the *corpus*. This allows to highlight how these texts share a number of features, such as the reduced vocabulary of the various compilers, who tend to repeat the same formulas and the same terms without ever particularly enriching the existing lexicon, but rather often reducing the repertoire of lexemes. Moreover, the same terms often

recur with the same meaning: a semantic selection that can primarily be explained by the shared historical content, but which is also due to the skills of the individual authors and scribes. The latter factor also influences the use of technical terms, which are often used incorrectly if we compare it with what we know from the Venetian legal system.

The multilingual character of our *corpus* has also allowed us to highlight how the linguistic varieties now possess a certain independence from one another: in fact, they consistently present quite distinct lexemes to indicate the same referent (for example, the case of the Senate of the Serenissima, which in Venetian is always *Consegio de Pregai*, while in Latin it is *Consilium Rogatorum*). However, one should not underestimate the continuous linguistic shift in the tradition of the chronicles (which is mainly found in the *Cb- α -CpV-Cv-Ham* tracery), where certain renderings and stylistic features typical of one of the two varieties act and interfere on the other, as in the case of the dictologies, typical of the vernacular text, but which also recur in the *Cv*.

The highlighting of these aspects leads me to study more precisely the lexical field of the exercise of power. If the terminological definitions (in Latin and in the vernacular) of the various Venetian institutions are consistent and tend to be free of overlapping in the use of the terms in texts produced by governmental institutions, the situation is different in fourteenth-century chronicles, which obviously do not have as their primary objective the correct reproduction of these technicalities.

There are many attestations of terms or phrases that agree with what ~~is now~~ was at the time defined by the Venetian legal system, but there is also evidence of a tendency to generalize their use of the same terms. Lexemes such as *retor* and *podestà*, which officially indicated certain positions who carried out political and administrative functions in Venetian territories outside the lagoon, are often used within our *corpus* as synonyms and interchanged. This generalization, which can also be observed more extensively in the glossary entries, does not occur in the same way in all the texts considered: if the chronicles written in the governmental milieu, such as the *Chronica Brevis* or the works of the two chancellors, testify to a greater, but not perfect, conformity to the proper use of the lexicon of institutions, it decreases, despite the language used, in the production linked to the patrician class, such as the *CpV* and the *Cv*. Latin, a more conservative variety, shows a lesser degree of generalization than Venetian. The semantic variation depends on the primary value of the individual lexemes, but also on the linguistic skills of the chroniclers and copyists, who are not bound to any officiality of the text, and act on the lexicon according to their perception of what is the most common usage, and not according to the official documentation.

Therefore, the usages recorded in the second part of our work can be interpreted as possibilities existing in the lexical system of fourteenth-century chronicle production, depending on the skills of the individual copyists. They offer us an important insight into the linguistic and lexical situation of Latin and medieval Venetian in Venice at that time.

In conclusion, from a diachronic point of view, my analysis shows that, in the second half of the fourteenth century, when the new Venetian legal system had laid its foundations and was consolidating, the institutional lexicon no longer tended to be characterized by a strong variation and that, on the other hand, political and cultural changes, such as the new interest in the cities of the Mainland, acted more on the interpretation of events and ideological

reinterpretations. The perception of the political-institutional system appears to be the same for the chroniclers of the mid-fourteenth century as for those of the beginning of the following century.

The thesis includes also the lemmary and the transcriptions of the two manuscripts of *α*, **E e** **B**, and of **Ham**.

PREMESSA

Venezia, le istituzioni e le cronache

La cosiddetta ‘Serrata del Maggior Consiglio’ del 1297 s’incardina come evento incipitario del processo politico-istituzionale che, nel corso del Trecento, accentra e garantisce nelle mani della classe patrizia la gestione dello stato veneziano, il cui ordinamento giuridico inizia così a stabilizzarsi nei modi e nelle forme che contraddistinguono la Serenissima fino alla sua caduta.

Il XIV secolo può a ragione considerarsi un utile arco cronologico per lo studio del sistema lessicale dell’ambito istituzionale, specialmente per come esso si presenta ed è impiegato nelle ricostruzioni storiche offerte dalla cronachistica cittadina riconducibile a Venezia, segnata da un’ideologia patriottica che vuol esaltare il passato e il presente della città, dei suoi territori e delle sue istituzioni. Non sembra si possa escludere che la rinnovata fase produttiva di questo genere storiografico possa essere stata incentivata proprio dal nuovo assetto politico-giuridico.

La produzione veneziana di materia storica non s’esaurisce nella cronachistica cittadina: come il Quattrocento vede nella ‘storiografia pubblica’ il genere storico principale, così il Trecento (e, in specie, la sua seconda metà), trova in questa tipologia di opera storiografica la sua espressione principale.

La definizione tipologica della scrittura della storia nel Medioevo, tuttavia, può non risultare esaustiva per dar conto della sua reale complessità. Nel secolo scorso, Bernard Guenée e Girolamo Arnaldi avevano già posto serie obiezioni a questo approccio, preferendo una classificazione che prevedesse una maggior aderenza agli usi dei cronisti nei titoli, nelle rubriche o nei prologhi delle loro stesse opere.¹ Fino all’umanesimo, infatti, non sembra che storici o cronisti avessero a disposizione strumenti utili alla redazione di opere storiografiche.² Ciò che abbiamo definito ‘cronachistica cittadina’ merita dunque una precisazione terminologica che permetta di comprendere appieno l’oggetto della nostra ricerca. Con questa etichetta intendiamo infatti opere il cui contenuto storico è: (1) ordinato cronologicamente; (2) sviluppato per lo più secondo il criterio della *brevitas* (che si oppone alla *prolixitas* tipica invece delle *historiae*);³ (3) incentrato sulle vicende riguardanti la città di Venezia; (4) che copra un determinato arco cronologico e non si soffermi su un unico avvenimento, come al contrario accade nelle opere definite da un impianto monografico.

Basandoci su questi quattro criteri, abbiamo individuato un *corpus* cronachistico congruo, il cui studio ci ha condotto, nei tempi definiti della nostra ricerca, a risultati adeguati. Non abbiamo, però, limitato il nostro lavoro a una sola varietà linguistica, poiché ciò avrebbe significato non rappresentare adeguatamente la realtà politico-linguistica delle istituzioni di Venezia nel Trecento, caratterizzate da una diglossia latino/volgare,⁴ ulteriormente ampliata al francese,

¹ Guenée 1978; Arnaldi 1993.

² Delle Donne-Garbini-Zabbia 2021, p. 7-10.

³ Guenée 1991, p. 252.

⁴ Tomasin 2001, pp. 34-35.

che fin dal secolo XIII aveva avuto un grande rilievo nell'elaborazione cittadina di una lingua letteraria e delle istituzioni, considerati anche i traffici con il Mediterraneo orientale.⁵

Per quanto il nostro *corpus* si componga dunque di opere storiografiche in latino, in veneziano e in antico francese, abbiamo voluto porre come *focus* principale la produzione nel volgare di Venezia, memori delle osservazioni di Alfredo Stussi, che ha individuato in queste opere le prime manifestazioni della prosa volgare municipale.⁶

Sino a oggi, gli studi dedicati alla produzione cronachistica sono stati per lo più condotti dagli storici, l'obiettivo naturale dei quali era individuarne e estrarne l'informazione fattuale. I loro lavori hanno, in molti casi, condotto all'analisi di tradizioni manoscritte e a edizioni, non sempre efficaci o rispondenti ai requisiti filologici di un'edizione critica; la nostra ricerca non ha potuto prescindere da questi lavori, specialmente nelle fasi iniziali. Un'analisi lessicografica e lessicologica che voglia essere affidabile, però, deve basarsi su documentazione affidabile sotto il profilo filologico-testuale, che restituisca un'immagine sicura del contesto storico, letterario e testimoniale entro il quale le opere sono state realizzate e hanno circolato;⁷ pertanto, la prima parte di questo lavoro ha carattere ecdotico. Definire il *corpus* non ha significato semplicemente individuare il canone delle opere, ma anche rimetter mano agli studi precedenti secondo un punto di vista filologico, che si è potuto basare anche sul rinnovato interesse, in anni recenti, manifestato verso le scritture della storia.⁸

I primi tre capitoli sono perciò dedicati alla presentazione della tradizione e delle peculiarità testuali e autoriali delle singole cronache, secondo un andamento cronologico che intende riordinare la produzione cronachistica veneziana, portandone alla luce i caratteri distintivi. L'arco cronologico coperto va all'incirca dagli anni '40 del Trecento ai primi decenni del secolo successivo, con una giustificata deviazione alla fine del Duecento.

Il primo capitolo è dedicato alle fasi più antiche della cronachistica cittadina a Venezia, che trova nella latina *Chronica brevis* del doge-cronista Andrea Dandolo il suo testo fondamentale, che ne definisce modello e struttura (§ 1.1-2) e che è tradotta precocemente nel volgarizzamento qui denominato α , trådito da due manoscritti, la cui lingua comprova molti fenomeni caratteristici del veneziano di metà Trecento (§ 1.3-7). Proprio α è una delle fonti a cui si fa ricorso per la composizione della *Cronica de tuta la provença dela citade de Venexia*, cronaca che ebbe larga diffusione e varie fasi rielaborative anche nei secoli successivi.

Nel secondo capitolo ci siamo concentrati sui suoi manoscritti più antichi, databili tra la seconda metà del Trecento e i primissimi decenni del Quattrocento, cercando di fornire i primi risultati di una tradizione testuale complessa, caratterizzata da una forte varianza testuale e differente gradiente di autorialità (§ 2.1-4), e di cui ci è stato possibile individuare alcune delle probabili fonti (§ 2.5-6).

Il terzo capitolo, invece, è dedicato a una panoramica della restante produzione cronachistica del Trecento veneziano, in cui l'ordinamento cronologico ci ha permesso di mostrare come la

⁵ L'importanza di un *corpus* plurilinguistico per lo studio e l'edizione della cronachistica cittadina è sottolineato anche in Leonardi 1995, p. 43.

⁶ Stussi 2005, p. 53.

⁷ In questa prospettiva anche Beltrami 2011 e Leonardi 2015.

⁸ Si vedano, per l'ambito italiano, Francesconi-Miglio 2017; Delle Donne-Garbini-Zabbia 2021 e Zabbia 2021; per l'ambito francese d'Oltremare, Minervini 2004 e i lavori di Peter Edbury e Massimiliano Gaggero che hanno condotto alla recente ed. critica della *Chronique d'Ernoul* e della *Colbert-Fontainebleau continuation* di William of Tyre in Edbury-Gaggero 2023.

sua diffusione non sia legata né a un unico ambiente socio-culturale, né all'impiego di una sola varietà linguistica: le due redazioni della *Cronica Venetiarum* e la *Venetiarum historia* sono cronache latine, anonime, riconducibili all'ambito patrizio durante gli anni '50 del Trecento (§ 3.1.1-4); la cronaca volgare tramandata unicamente nel ms. Hamilton 196 della Staatsbibliothek di Berlino ci fornisce una ricostruzione innovativa che si apre anche alle vicende legate alla Terraferma e ai domini imperiali (§ 3.2); la cosiddetta *Cronica di Venexia* appare invece riconducibile ad ambienti interessati alle questioni finanziarie e mercantili della città (§ 3.3); e, infine, le cronache dei due cancellieri della Serenissima, Benintendi Ravegnani (§ 3.4) e Raffaino Caresini (§ 3.5.1), mostrano come la produzione legata all'ambito ufficiale, sebbene senza alcun marchio di ufficialità, proseguì anche dopo la morte di Dandolo. Con l'opera di Caresini e il suo volgarizzamento (§ 3.5.2), realizzato anch'esso in tempi brevi rispetto al modello latino, giungiamo così agli anni '80 del Trecento e alle ultime cronache ascrivibili a questo secolo. Infine, abbiamo dedicato un breve *focus* sulle *Estoires de Venise*, prodotte verso gli anni '70 del Duecento, ma di cui disponiamo di un solo testimone plausibilmente dell'inizio del secolo successivo e che proprio nel Trecento pare essere stata fonte fondamentale per la cronachistica (§ 3.6); motivo per cui si è scelto di includerla nel nostro *corpus* e di trattarne solo alla conclusione della sua presentazione.

Definito così il campo di studi della nostra ricerca, tanto negli oggetti che lo compongono, quanto nei caratteri peculiari che lo caratterizzano, siamo passati alla seconda parte del lavoro, consistente negli studi lessicografico e lessicologico, che trovano il loro naturale sbocco in due capitoli tra loro connessi, ma distinti per gli aspetti teorici.

Il primo, d'impronta lessicologica, è incentrato sullo studio comparatistico del campo lessicale delle istituzioni pubbliche che si pone l'intento principale di osservare innanzitutto gli usi e le tendenze che sono riconoscibili all'interno di questa specifica tipologia di scrittura della storia caratterizzata da una forte varianza testuale che agisce anche sul lessico e che, proprio per questo, si è rivelata per noi preziosa (§ 4).⁹

Il secondo, invece, si compone di novanta schede lessicali in cui sono studiati singolarmente i lessemi scelti, per tutte e tre le varietà linguistiche, nei valori semantici riscontrati nelle cronache e di cui si fornisce un numero congruo di esempi atti a validare le interpretazioni proposte (§ 5). Si tratta di uno studio lessicografico che molto deve al *Tesoro della Lingua Italiana*, vocabolario frutto del lavoro dell'*équipe* dell'*Opera del Vocabolario Italiano*, e al *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano* che, nel suo intento di costruire uno strumento affidabile per lo studio del lessico veneziano, offre ampio spazio proprio alle opere medievali contenute nel *corpus* VEV, selezione dei testi già contenuti nel *corpus* OVI.

Il lavoro si conclude con alcune appendici. La prima contiene il lemmario delle voci realizzate a partire dal lessema volgare, con rimandi anche alle forme latine e antico-francesi; la seconda e la terza comprendono la trascrizione interpretativa dei due testimoni del volgarizzamento α della *Cb*, mentre la quarta la trascrizione interpretativa della cronaca tramandata dall'Hamilton, in quanto, le due opere rappresentano il punto d'inizio e il punto d'arrivo della trafila evolutiva più caratteristica della cronachistica cittadina nella Venezia del Trecento.

⁹ In questa direzione si vedano almeno Fernandez-Ordoñez 2013, Minervini 2023 e la bibliografia ivi riportata.

Alla conclusione di questo lavoro, desidero ringraziare i proff. Roberto Tagliani e Lorenzo Tomasin, attenti e interessati supervisori, e i due membri della commissione, i proff. Paolo Borsa e Laura Minervini, per averlo letto e generosamente approvato, fornendomi preziosi indicazioni per migliorarlo ancora. Un sentito ringraziamento va anche ai proff. Massimiliano Gaggero e Stefano Resconi, con cui questo progetto ha visto i suoi primi passi e che poi ne hanno sempre ascoltato gli sviluppi con curiosità, al direttore Paolo Squillacioti e ai ricercatori dell'OVI, tra i quali Luca Barbieri, Diego Dotto, Pär Larson, Rossella Mosti e Marika Fortunato, tutor del mio tirocinio formativo, da cui ho imparato (spero non troppo male) le arti della lessicografia, e alla prof.ssa Anne Schoysman e alla dott.ssa Adriana Romaldo, per la loro attenzione per tutti gli aspetti burocratici del dottorato e non solo.

La mia sentita riconoscenza va anche a chi ha discusso con me i diversi aspetti di questa ricerca e dell'esperienza dottorale, in particolare Margherita Martinengo, Giandomenico Tripodi, Carolina Borrelli, Caterina Bellenzier, Tommaso Intreccialagli e Laura Fontana, ma anche Chiara De Cesare, Riccardo Lombardo, Federica Fusaroli, Enrico Castro, Giacomo Stanga, Micaela Esposto, Giovanni Merisi, Marco Franceschina, Federico Novello, Daniele Sorba e Davide Battagliola.

Desidero infine ringraziare tutti gli enti (e le persone qui incontrate) che mi hanno accolto durante gli anni: l'Università di Siena, l'Université de Lausanne, l'Università degli Studi di Milano (e in particolare la Biblioteca di Scienze dell'Antichità e di Filologia Moderna), la Biblioteca Nazionale Marciana e la Biblioteca del Museo Correr di Venezia.

Alla mia esclusiva responsabilità si intendano assegnati eventuali errori e limiti di questo lavoro, dedicato a mia sorella Gaia.

PARTE PRIMA

Definizione del *Corpus*

1.1. *Le cronache di Andrea Dandolo e la produzione storiografica veneziana medievale*

La produzione cronachistica del doge Andrea Dandolo (1306-1354)¹ si pone come snodo focale nello sviluppo della storiografia medievale veneziana: in essa, tendenze stilistiche e contenuti storici delle opere prodotte nei secoli precedenti, giunteci in numero esiguo e spesso in forma parziale, sono codificate in un modello da cui ripartono i successivi storiografi nella composizione della propria opera.²

Del periodo che va dalle origini di Venezia al XIII secolo, si conservano soltanto la cronaca di Giovanni Diacono dell'inizio del XI secolo, in cui già si riconosce una prima imposizione dell'ideologia dello stato veneziano;³ la *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*, databile circa al 1045-53, che si focalizza principalmente sulla storia del patriarcato di Grado;⁴ il *Chronicon Altinate* e il *Chronicon Gradense*, opere storiografiche formatesi attraverso diverse fasi redazionali che le hanno private di una vera coesione interna;⁵ gli *Annales Venetici breves*, probabilmente composti in ambito monastico, che raccolgono gli eventi principali della storia di Venezia sino al 1195 strutturandoli, per la prima volta in un'opera redatta nella laguna, in uno schema annalistico;⁶ l'*Historia ducum Veneticorum*, in cui quest'ultima strutturazione della materia è piegata alla successione dogale;⁷ le *Estoires de Venise* di Martin da Canal, opera storiografica redatta in antico francese, di cui ci occuperemo nel § 3.6;⁸ e la cosiddetta *Cronaca di Marco*, un lavoro composto sia da materiali cronachistici, sia da notizie di vario argomento, senza una vera e propria unità testuale.⁹

Con la prima metà del Trecento, tuttavia, il predominio della cronachistica tra i generi storiografici decade a favore della monografia e delle storie (o cronache) universali. Tra queste, ricordiamo la *Hystoria* di Bonincontro dei Bovi dedicata all'incontro tra papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa a Venezia nel 1177,¹⁰ le opere storiche di Paolino Minorita

¹ Per approfondimenti sulla figura di Andrea Dandolo, si veda almeno Ravegnani 1986, pp. 432-440.

² Gli studiosi hanno impiegato espressioni come «spartiacque» (Zabbia 1999, p. 229) o definizione come «solenne codificazione cronistica» (Carile 1970, p. 75) per caratterizzare appunto la produzione del doge-cronista.

³ Segnaliamo nelle note che seguono (nn. 2-12) almeno le edizioni più recenti delle opere citate. Per l'*Istoria Veneticorum* si vedano Berto 1999 e Monticolo 1890, pp. 57-171.

⁴ Monticolo 1890, pp. 3-16.

⁵ Entrambe pubblicate in Cessi 1933; mentre l'ed. del *Chronicon Gradense* è disponibile anche in Monticolo 1890 pp. 17-56.

⁶ Berto 2000, pp. 86-99.

⁷ Berto 2000, pp. 2-83.

⁸ Limentani 1972.

⁹ La *Cronaca di Marco*, databile verso la fine del XIII, è tramandata da un unico manoscritto del XVI secolo (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. XI 124 [= 6802]) e ciò, insieme alla struttura non propriamente cronachistica e al *focus* non propriamente veneziano del suo contenuto (come osservato anche in Capo 1976-1977, p. 411), ne ha comportato l'esclusione dal *corpus* alla base del nostro lavoro. La cronaca è ancora inedita, ma è stata studiata recentemente da Bellantone 2018.

¹⁰ Monticolo 1900-1911, pp. 370-417.

(*Nobilium historiarum epitoma, Chronologia magna o Compendium, Historia satyrica*)¹¹ e gli scritti di Marin Sanudo il Vecchio, ossia il *Liber secretorum fidelium Crucis*¹² e la *Historia del Regno di Romania sive Regno di Morea*.¹³

Durante il suo dogado (1343-1354), lo stesso Andrea Dandolo lavora alla stesura di una storia universale, la *Chronica per extensum descripta* (d'ora in poi, *Ce*), in cui raccoglie le vicende di Venezia fino al 1280, inserendole nel più ampio contesto della storia del mondo.¹⁴ Si tratta di un'opera che ottiene un successo tale da mettere in ombra, fino a quasi cancellare, la produzione precedente. Tuttavia, i motivi di questa fortuna ci rimangono vaghi e valgono ancora le parole che Marco Foscarini ha dedicato a questa cronaca, da lui chiamata *Annali*:

per il merito dell'opera, o la nobiltà dell'autore, o finalmente l'essere venuti in luce quando i costumi cominciavano a ripulirsi, e l'industria degli scrittori a tenersi in pregio, salirono a tal fama che la memoria di quanti avevano faticato nello stesso argomento, rimase cancellata.¹⁵

Un discorso che vale anche per l'altra cronaca attribuita a Dandolo, probabilmente composta quando ancora ricopriva la carica di procuratore di San Marco (1331-1343), la cosiddetta *Chronica Brevis* (d'ora in poi, *Cb*),¹⁶ una cronaca cittadina i cui interessi vertono esclusivamente su Venezia e i suoi territori e che, per tanto, rientra nei canoni validi per il nostro *corpus*.

A differenza della maggior parte delle opere menzionate, giunteci tradite da un solo testimone, delle cronache del doge-cronista possediamo un ampio numero di copie e redazioni, plausibile prova dell'inibizione alla diffusione e alla conservazione delle opere precedenti e dunque della cesura che ha comportato questa produzione, che si impose subito come riferimento, per i moduli, la struttura e il contenuto, ai cronisti della seconda metà del Trecento.

1.2. La *Chronica Brevis* tra edizioni, tradizioni e redazioni

L'unica edizione moderna della *Cb* è stata allestita da Ester Pastorello tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del secolo scorso a partire dalle considerazioni sulla tradizione della cronaca di due altri studiosi, Henry Simonsfeld e Giovanni Monticolo. Quest'ultimo è stato il principale responsabile degli studi preparatori, i quali, tuttavia sono rimasti inediti e di cui possiamo trarre alcuni spunti dai riferimenti che ne fa l'editrice nell'introduzione. Simonsfeld, invece, si è dedicato principalmente allo studio generale delle opere di Dandolo e al loro rapporto con le fonti.¹⁷ Per quanto riguarda la *Cb* distingue tre recensioni che denomina A, B e C in base agli *incipit* attestati dai testimoni considerati; considerazioni da cui ripartono poi le riflessioni di Pastorello.

¹¹ Gli studi più recenti dedicati a Paolino Minorita si ritrovano in Morosini-Ciccuto 2019. Segnaliamo, inoltre, l'ed. del celebre trattato dell'autore, composto in volgare (tranne il prologo) tra il 1313 e il 1315, in Mussafia 1868.

¹² Bongars 1611.

¹³ L'opera è oggi perduta, ma disponiamo dell'ed. di una plausibile anonima traduzione moderna in Hopf 1873, pp. 99-170.

¹⁴ Pastorello 1938-1958a, pp. IV-327.

¹⁵ Foscarini 1752, p. 118 (rist. anast. 1854, p. 129).

¹⁶ Gioverà ricordare che l'opera ci è giunta anepigrafa in tutti i testimoni e che il titolo con cui oggi la conosciamo è frutto di una scelta editoriale moderna che si giustifica nella sua opposizione alla *Ce* e alla sua estensione. L'unica ed. disponibile si ritrova in Pastorello 1938-1958b, pp. 329-373.

¹⁷ Simonsfeld 1877, pp. 49-149.

La recensione C si caratterizza come una redazione in cui sono compendiate informazioni riportate dalla *Ce*, dalla *Cb* e, per quanto riguarda gli eventi accaduti dopo il 1342, dalla cronaca latina di Raffaino Caresini (di cui si discute al § 3.5).

Pastorello sceglie di non considerarla nella fase redazionale del testo critico, poiché:

ai fini della critica del testo delle opere storiche del D., il valore dei codici della recensione C è nullo, essendo, tranne il capostipite, anche i più antichi interpolati, mutili e scorretti, copie pedissequae l'uno dell'altro, o deformazioni arbitrarie personali.¹⁸

Questo *capostipite* sembra doversi individuare nel ms. Marciano Lat. X 259 (= 3752) che nella stessa pagina la studiosa definisce come il più antico della famiglia. Non si comprende, però, se si debba vedere in esso la redazione originale oppure un apografo molto prossimo. Il testimone è databile al XV secolo e la cronaca che tramanda non può essere stata composta prima dell'ultimo decennio del Trecento, poiché include alcuni passi della cronaca di Caresini che giunge a trattare gli eventi fino al 1388. Dunque, è possibile che si possa trattare anche di un originale che, sicuramente, non è attribuibile a Dandolo in quanto muore nel 1353.

Gli studi su questa recensione si riducono purtroppo a queste sole considerazioni di Pastorello, una lacuna che andrebbe auspicabilmente colmata anche per individuare con più precisione a quale altezza cronologica risalga la redazione originaria. In base alle conoscenze attuali, che non permettono di datare questa "famiglia" di cronache a prima del XV secolo, preferiamo non comprenderla nel nostro *corpus* di raffronto, poiché non rientra nei limiti cronologici assunti per la sua definizione.

La recensione A corrisponde alla *Cb* propriamente detta. Pastorello dedica ampio spazio per argomentare questa identificazione, prendendo in esame solo tre codici: il ms. Vaticano Latino 2334, *olim* Vaticano Barberiniano XXXII 125 (3169) (**Vb**), il ms. Marciano Latino X 296 (= 3542) (**L**) e il ms. Estense Italiano 106 (= α .T.6.32) (**E**).

Vb tramanda la redazione più breve a noi nota della *Cb*, oltre che una sua continuazione fino al 1361. Si tratta di un manoscritto del XVII secolo, trascritto, per esattezza, negli anni 1660-1689 traendo i contenuti da un codice reginense latino del XIV andato perduto già prima delle ricerche di Pastorello. In base a dei «particolari ufficiali»¹⁹ non meglio imprecisati, la studiosa attribuisce l'originale di questa redazione a un membro della cancelleria veneziana collaboratore dello stesso Dandolo che avrebbe potuto consultare un apografo vicino all'originale della *Cb* o, addirittura, l'originale stesso.

L è il testimone più antico della recensione A, risalente al XIV secolo. È un codice pergameneo di formato 27 × 21 cm. Si compone di 20 cc., più un foglio di guardia iniziale e uno finale. Nel *recto* della guardia iniziale si ritrova: nell'angolo sinistro superiore, il numero <34>; nella parte alta centrale, l'antica segnatura <CVI.3.*>; al di sotto di queste scritte, il titolo «Cronica urbi et inicio Provinciae Venetiarum» scritto da una mano moderna; e, al centro della pagina, una copia della scheda descrittoria del ms. tratta dal catalogo di Valentinelli.²⁰ Il suo verso e la carta di guardia finale non presentano alcuna scrittura.

Il codice reca una numerazione moderna in cifre arabe collocata nell'angolo superiore destro del *recto* a partire dalla prima carta contenente il testo della cronaca.

¹⁸ Pastorello 1938-1958b, p. 337.

¹⁹ Pastorello 1938-1958b, p. 338.

²⁰ Valentinelli 1873, p. 163.

Tutte le carte recano lo stesso schema di rigatura, sebbene non sia sempre visibile. Il testo è distribuito su due colonne, collocate al centro della pagina e leggermente distanziate tra loro. Ogni colonna contiene 30 rr., le quali sono tutte occupate dal testo a eccezione della prima rettrice. Il corpo del testo si presenta dunque ben ordinato e, infatti, anche la giustificazione è rispettata. Non si riscontrano righe lasciate vuote, nemmeno tra i differenti paragrafi, poiché la scansione, che a livello contenutistico è basata sulla successione dogale, è segnalata dall'utilizzo di capilettre, posizionati all'interno della rigatura sul margine sinistro delle colonne. I capilettre, in corpo maggiore rispetto al testo, occupano circa due righe e sono alternativamente rossi o blu, ma la sequenza non è sempre rispettata. Sono decorati con delle semplici filigrane realizzate in rosso quando la lettera è blu, e viceversa. Il capilettre iniziale fa eccezione solo in merito alle dimensioni: si estende su ben sei righe, il triplo rispetto agli altri.

Il testimone tramanda esclusivamente il testo latino della *Cb*,²¹ copiato da un'unica mano che ha utilizzato una *littera textualis* ben distesa e facilmente leggibile. Non segnala mai gli apici nelle <i> e nelle <y> e utilizza un ampio sistema di abbreviazioni: il *titulus* per la nasale, le tironiane, il <3> per indicare la *-m* finale o, in abbinamento con *q*, con valore di *-ue* e differenti segni, il cui uso è sistematico in tutto il ms., per la rappresentazione di *pre*, *per*, *pro* e *pri*.

Non sono utilizzati *pieds-de-mouche*. I differenti periodi sono segnalati attraverso l'uso diffuso di punti fermi e seguiti le maiuscole per la prima lettera della prima parola del periodo successivo. Le maiuscole sono utilizzate anche per i toponimi e gli antroponimi e, solitamente, sono accompagnate da un leggero segno giallo-ocra. Il copista utilizza anche una sbarra obliqua all'interno del testo con un valore simile a quello attuale della virgola.

Una seconda mano, simile alla prima, è intervenuta sul testo per correggere alcuni punti. In caso di lacune, i passi sono stati inseriti nei margini esterni delle due colonne (p.e., cc. 8r e 12v) e, utilizzando un simbolo composto da due lineette disegnate sopra a un segno d'inserzione simile a un accento circonflesso <^>, ne è indicato il luogo ove inserirlo. Quando deve correggere singole forme, erade il testo precedente per poi riscriverci sopra, come per esempio accade nella c. 2r. Tra questi casi, è meritevole di segnalazione l'intervento diffuso sulle forme genitive di *Venetia* (si vedano almeno cc. 1r, 1v, 10v), in cui la desinenza è spesso corretta e di cui, purtroppo, non si riesce a leggere quella precedentemente utilizzata.

Il testo tramandato è molto simile a quello di **Vb**, sebbene sia caratterizzato da alcune innovazioni, infatti sono integrati alcuni documenti, come i registi di alcuni *Pacta* e altri atti pubblici del X secolo, e sono attuate alcune revisioni che, secondo Pastorello, sarebbe basate sulla *Ce* o sulla recensione *B*.²² Tuttavia, non è nostra intenzione definire categoricamente lo statuto di **L** rispetto alla lezione di **Vb**; ciò che preme qui registrare è la metamorfosi che il testo della *Cb* registra nel corso della sua trasmissione.

Perciò, dobbiamo prendere in esame l'ultimo testimone studiato da Pastorello, **E**, che non tramanda una redazione latina di *Cb*, ma un suo volgarizzamento. Ciò su cui si focalizza Pastorello è il suo presupposto ipotesto (**Ω**); secondo l'editrice, **E** sarebbe una traduzione letterale di un testimone latino perduto, tradotto «sempre fedelmente, quasi topograficamente, parola a

²¹ *Incipit* (c. 1r): «In Christi nomine amem. Incipit cronica per annos Domini divisa de urbis et tocius provincie Venetiarum inicio constitutione ducum ac laudabilibus operationibus sub ipsis gestis sumarie faciens mencionem»; *explicit* (c. 20v): «Dictus dux cum ducasset annis tribus mensibus duobus in domino occubuit et sub porticali sancti Marci tumulatus iacet».

²² Pastorello 1938-1958b, p. 334.

parola»²³; un modello latino che, tuttavia, sarebbe già differente, anche per estensione, da quello di **Vb**.

Molte delle varianti analizzate da Pastorello, però, si possono riferire al processo traduttivo più che a un ipotesto già modificato: nomina, per esempio, «sdoppiamenti di nomi comuni, di verbi ed avverbi in sinonimi»,²⁴ ossia dittologie, strutture retoriche che si riscontrano diffusamente nei volgarizzamenti;²⁵ oppure parla di «corrispondenze moderne di nomi propri topici e gentilizi antichi»²⁶ che pure possono rientrare senza problemi nei meccanismi evolutivi agenti sul testo nel suo passaggio da latino a volgare. La sua analisi, dunque, sembra inficiata dall'identificazione di **E** come testimone trasparente di **Ω**, anche se non è detto, come si vedrà, che sia davvero così.

La confusione tra i due piani influisce anche sulla ricostruzione che Pastorello fa dei rapporti tra **E**, **Ω** e la recensione **B**. Inizialmente, colloca l'ipotesto di **E** alla base della recensione **B**, la quale «concorda con la rielaborazione rappresentata dal testo latino di **E** [**Ω**] non in tutti gli errori e non soltanto negli errori, ma in una accentuata comune dipendenza dalla fonti narrative veneziane e nella cronologia ducale»,²⁷ poi in una nota nella stessa pagina Pastorello si contraddice e pone alla base di tale recensione il volgarizzamento: «Talvolta la recensione **B** fraintende il volgare di **E** [...] talvolta la recensione **B** ristabilisce il testo latino, malgrado la interpretazione di **E**».²⁸ Non è chiaro, dunque, se Pastorello veda in questa recensione una retrotraduzione del volgarizzamento trasmesso da **E** o una rielaborazione di **Ω**.

La recensione **B** oggi non è più considerata una redazione della **Cb**: vari studi hanno dimostrato infatti che la somiglianza tra le due opere si limita al periodo cronologico coperto dal loro racconto (dalle origini di Venezia al 1342); sebbene riporti nella rubrica il nome di Dandolo, la *Cronica Venetiarum* (**Cv**), come d'ora in poi ci riferiremo al testo, non può essergli attribuita (se ne discuterà più approfonditamente al § 3.1). Il fatto è rilevato anche da Pastorello che, infatti, non ne tiene conto per la *restitutio textus*. In conclusione, la ricostruzione di Pastorello coincide essenzialmente con il seguente schema, che non rappresenta uno stemma:

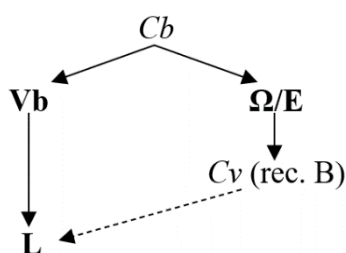


Figura 1. Rappresentazione dei rapporti tra i testimoni della *Cb* individuati da Pastorello.

Ciò che Pastorello non discute apertamente è la relazione tra **L** e **E/Ω**, poiché se è vero che nel primo testimone si possono riscontrare delle contaminazioni da **Cv**, va compreso se le lezioni non potessero essere già state presenti in **E/Ω**, da cui la studiosa fa dipendere **Cv**.

²³ Pastorello 1938-1958b, p. 334.

²⁴ Pastorello 1938-1958b, pp. 334-5.

²⁵ Sul tema si vedano, almeno, Segre 1963, pp. 61-62; Folena 1991, pp. 42-45; Casapullo 1999, pp. 83-93; Frosini 2014, pp. 45-47.

²⁶ Pastorello 1938-1958b, pp. 340-1.

²⁷ Pastorello 1938-1958b, p. 345.

²⁸ Pastorello 1938-1958b, p. 345, n. 3.

Prendiamo in considerazione il seguente caso:

Cb (p. 365)²⁹	L (c. 13v)	E (cc. 14-15r)	Cv (p. 101)³⁰
Ob quorum relaxationem fiendam ab ipso patriarcha <i>annuale</i> (annualem Vb) tributum promissum fuit	Ob quorum relaxationem fiendam ab ipso patriarcha <i>annuale tributum persolvere quod nunc similiter solvitur</i> promissum fuit	E per esser lasado e lla soa çente aprovo, ello promesse de pagar certo tributo ogni anno. <u>El qual tributo desfin in lo presente se paga.</u>	Quod tributum <u>usque in hodiernum diem</u> patriarcha mittit continuo, de quo fit et observatur ad unguem, ut superius est expressum.

L'innovazione di **L** rispetto a *Cb* non solo si ritrova in *Cv*, ma è attestata anche in **E**. Ciò potrebbe implicare che fosse già presente in **Ω** e che, dunque, si tratti di un'innovazione caratteristica della tradizione latina della *Cb*, senza che si ipotizzi una contaminazione con la lezione di *Cv*, la cui composizione, come vedremo, appare legata all'utilizzo di un testo volgare dipendente da **E**.

1.2.1. Per un nuovo studio della tradizione della *Chronica Brevis*

Al momento della scelta del manoscritto di base per il suo testo critico, Pastorello propende per riportare integralmente **Vb**, poiché, tra le altre ragioni, presenta la redazione più breve della *Cb* ed è copia di un manoscritto trecentesco. Nel costruire il testo critico, la studiosa prende in considerazione **L** e **E** quando quel testimone presenta errori o problemi di interpretazione e ne riporta la maggior parte delle varianti nell'apparato critico predisposto sotto il testo.

L'edizione, in tal modo, risulta utile ai fini del nostro lavoro ed è stata pertanto compresa nel nostro *corpus* insieme a **L**, la cui testimonianza rimane fondamentale, in quanto l'unico codice latino trecentesco a nostra disposizione e poiché ci offre anche alcune varianti testuali che potranno essere utili per ulteriori riflessioni sul lessico utilizzato.

Nell'edizione rimangono, tuttavia, alcuni punti critici. La *recensio* condotta da Monticolo e ripresa da Pastorello non è sfociata in una *constitutio textus* d'impronta lachmanniana perché i codici più recenti sono stati esclusi in base alla collazione realizzata dal primo studioso, a cui si attiene la seconda, non fornendo alcuna prova atta a motivare il suo giudizio.³¹ Monticolo aveva individuato 23 testimoni, di cui sei completi e i rimanenti frammentari, redatti tra il XIV e il XVIII secolo.³² Di importanza significativa è il gruppo di 17 codici che trasmette lo stesso frammento di *Cb*, ossia la porzione di cronaca che ricostruisce le vicende storiche dal dogado di Giovanni Dandolo a quello di Bartolomeo Gradenigo, esattamente quella sezione della *Cb* che congiunge l'ultimo evento contenuto nella *Ce* al dogado di Andrea Dandolo. La sproporzione numerica di questo gruppo rispetto ai testimoni completi sembra collegare il successo della cronaca al suo accostamento all'opera maggiore di Dandolo: un elemento interessante e da approfondire nello studio della tradizione.

L'esclusione di questi testimoni comporta anche delle scelte editoriali discutibili almeno nella redazione dell'ultimo capitolo dell'opera, quello dedicato al dogado di Bartolomeo Gradenigo. Tutte le testimonianze considerate da Pastorello divergono in questo punto e la loro

²⁹ Nelle tabelle sinottiche per comodità di consultazione indicheremo solo le sigle delle cronache e dei manoscritti riportando, rispettivamente, il numero di pagina dell'ed. di riferimento già citata in nota e il numero di carta con l'indicazione di *r* (*recto*) o *v* (*verso*).

³⁰ Per il testo di *Cv* si fa riferimento a Negri di Montenegro 2004.

³¹ Pastorello 1938-1958b, pp. 335-36, n. 5.

³² Pastorello 1938-1958b, pp. 335-36, n. 5.

sola consultazione non permette di decifrare quale sia il vero punto finale dell'opera, vale a dire l'inizio, la conclusione o un evento preciso del dogado di Gradenigo.³³ La ripresa dei testimoni tralasciati verosimilmente potrebbe permettere di dirimere i dubbi sulla questione.

Oltre a ciò, non è stato costruito né uno stemma *codicum*, né un altro tipo di rappresentazione dei rapporti tra i testimoni; nemmeno tra i pochi considerati. Il discorso si riduce a una discussione sulle caratteristiche generali delle tre recensioni individuate da Simonsfeld e sulla loro attribuzione a Dandolo. Alla luce di queste criticità, pur riconoscendo l'importanza dello studio di Pastorello, sarebbe necessario uno studio completo di tutta la tradizione della *Cb*, che in questo lavoro sarà esaminata nella sua componente volgare, che si proponga di: riesaminare, e nel caso emendare, la *recensio* di Monticolo riutilizzata da Pastorello con l'obiettivo di proporre una datazione più precisa dei testimoni, a oggi limitata all'individuazione del secolo; approfondire le modalità di trasmissione del testo, le sue potenziali criticità e gli atteggiamenti innovativo dei diversi testimoni (siamo di fronte a una tradizione attiva e peculiare); fornire una rappresentazione dei rapporti tra i testimoni, ove sia possibile individuarne; acquisire maggiori certezze sulla validità del testo critico offerto da Pastorello e, nel caso in cui ciò non si dimostri affidabile, provvedere all'allestimento di una nuova edizione.

Quest'ultimo punto si rileva essenziale per lo studio dei volgarizzamenti della *Cb*, poiché l'incertezza editoriale determinata dalle criticità sopraelencate comporta una certa cautela nel trattamento del testo latino e, conseguentemente, nello scioglimento di alcune questioni riguardanti la tradizione delle redazioni volgarizzate.

1.3. I testimoni volgari della *Chronica Brevis*

Oltre al ms. Estense it. 106 (= *α.T.6.32*) (**E**),³⁴ che tramanda sia il volgarizzamento della *Cb*, sia una continuazione che Pastorello ha attribuito a Benintendi Ravagnani,³⁵ attualmente si conoscono anche altri due codici: il ms. it. 783 della Bibliothèque nationale de France di Parigi, che riporta unicamente il testo dell'opera (**B**);³⁶ e il ms. It. VII 143 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, un miscellaneo che tra le cc. 1r e 9r tramanda parzialmente la cronaca fino al dogado di Vitale Michele (**I**).³⁷

Nell'ampio studio sulla cronachistica veneziana a opera di Antonio Carile,³⁸ dedicato alle cronache anonime latine e volgari prodotte tra il XIV e il XVI secolo, è menzionato per la prima volta **I**. Il codice è datato al XV secolo e nella sua breve descrizione è menzionata la presenza, tra le prime carte, del volgarizzamento della *Cb*, segnalato riportandone il nome in italiano: «Cronaca breve».³⁹

³³ Si veda § 1.7.3.

³⁴ Sul portale *Manus Online* è disponibile la scheda di descrizione del ms.: <<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/216817?>>, firmata da Daniela Camanzi (u.v. 18/11/2022).

³⁵ Per un inquadramento su Benintendi Ravagnani si rimanda al § 3.4.

³⁶ La scheda descrittiva del ms. è consultabile all'url <<https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc9901h>> (u.v. 08/04/2022).

³⁷ Una scheda descrittiva del codice è contenuta in: Campana 2011, pp. 83-84.

³⁸ Carile 1969.

³⁹ Carile 1969, p. 90.

In anni più recenti, Carlo Campana, nel suo catalogo delle cronache volgari della Biblioteca Marciana,⁴⁰ circoscrive la datazione del manoscritto all'inizio del XV secolo, senza specificare le ragioni. Probabilmente, è stato riconnesso al limite cronologico *ad quem* del contenuto cronachistico, ossia il 1398. Come vedremo, però, i dati codicologici e paleografici non suffragano questa datazione.

Da ultimo, i volgarizzamenti sono stati oggetti di studio da parte di Miika Kuha, nella sua ricerca sulla trasmissione dell'informazione storica nel Trecento veneziano.⁴¹ Il lavoro si propone di focalizzare i possibili estremi della trasmissione di questa tradizione, ossia la redazione latina della *Cb* e la famiglia di cronache intitolate *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia* e, per quanto si soffermi su **E** e **B**,⁴² ne offre un'interpretazione parziale, più proiettata verso le relazioni che intercorrono con la produzione posteriore, piuttosto che verso il rapporto che li lega.

Nei casi citati, lo studio dei mss. è sempre stato collaterale a ricerche che si ponevano obiettivi diversi e ben più ampi, risultando così sempre parziale. Pertanto, in questa sede, ci proponiamo di analizzare *ex novo* questi mss. Prima sarà fornita una loro descrizione, nell'intento di ricostruirne, quando possibile, anche l'origine e la storia; per quanto l'obiettivo finale della presente ricerca sia quello di studiare il lessico delle istituzioni contenuto in queste cronache, è essenziale in via preliminare definire con più precisione il contesto in cui i mss. sono stati realizzati e utilizzati.⁴³ Successivamente, tenendo sempre in considerazione la complessa tradizione mediolatina dell'opera, porremo in confronto i testi trãditi nel tentativo di comprendere: 1) se ci troviamo di fronte a più copie dello stesso volgarizzamento o se siano indipendenti tra loro; 2) nel caso siano apografi, quali siano i rapporti genealogici tra i testimoni.⁴⁴

1.3.1. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106 (E)

Il codice Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106 è un manoscritto pergameneo di 23,3 × 17,2 cm; l'antica segnatura, «Ms.VII.B.19»,⁴⁵ sebbene depennata, è ben leggibile sul risguardo posteriore del codice. La coperta è in bazzana rossa decorata a oro e, sul dorso, presenta impresso il titolo e lo stemma. La legatura fu «eseguita a Modena, sotto la direzione di Girolamo Tiraboschi»⁴⁶ tra il 1770 e il 1794. Prima di questa data, non si hanno notizie del codice. Nel *verso* di c. 25 si trovano due note di possesso, di due differenti mani, da cui è stato eraso il nome. Si tratta di una perdita importante per la ricostruzione della storia di un codice che deve aver circolato ampiamente. Nella stessa carta si riscontrano infatti varie scritture: nel *recto*, accanto alla conclusione della cronaca, una terzina, il cui primo verso recita «Laura mia, s'amore m'entrò nel cho»;⁴⁷ nel *verso*, si attestano l'*incipit* dell'*Eneide*, un passo della favola

⁴⁰ Campana 2011, pp. 83-84.

⁴¹ Kuha 2017a.

⁴² Kuha non considera **I**, forse ritenendolo troppo tardo rispetto ai confini cronologici della sua ricerca (il codice è del XV secolo).

⁴³ Si segnalano in questa prospettiva Beltrami 2011 e Leonardi 2015.

⁴⁴ In questo confronto, per la redazione latina della *Cb* faremo riferimento all'ed. Pastorello e a **L**.

⁴⁵ Così, il ms. è identificato in Cocchi 1800.

⁴⁶ Si rinvia alla scheda descrittiva di Camanzi citata a n. 35.

⁴⁷ Probabilmente l'ultima parola del *verso* doveva essere *chor* o *chore*, ma il margine della carta è danneggiato proprio a quell'altezza.

De cane e de lupo di Esopo, un verso dell'egloga IX delle *Bucoliche* e il testo di Eccli 6, 14. Queste ultime tre sono trascritte dalla stessa mano.

Il codice si compone di 25 cc. membranacee comprese tra 2 fogli di guardia cartacei, posti rispettivamente all'inizio e alla fine del ms. Presenta la seguente fascicolatura: I–III⁸ + una carta singola aggiunta alla fine dell'ultimo fascicolo, che contiene la conclusione della cronaca nella prima colonna del *recto*. Le carte recano due differenti numerazioni, entrambe in cifre arabe e tra loro coincidenti. La prima, più antica, è realizzata nell'angolo superiore destro del *recto*; la seconda, di dimensioni maggiori, si attesta nell'angolo inferiore sinistro della stessa carta.

Lo schema di rigatura si ripete uguale in tutto il manoscritto, sebbene non sia sempre completamente visibile. Il testo è distribuito su due colonne spostate verso il margine interno del testimone e separate tra loro da uno spazio di circa 15 mm. Ogni colonna contiene 31 rr. che sono occupate dal testo sin dalla prima rettrice. Le uniche righe lasciate vuote separano tra loro i paragrafi. Non è mai superata l'ultima rettrice, se non in due soli casi ravvicinati: nella c. 23v, si evince una correzione successiva caratterizzata da un inchiostro differente, più scuro, e nella c. 24r, una breve lista di nomi è inserita nel fondo della colonna destra. La giustificazione è sempre rispettata.

Il codice tramanda il volgarizzamento della *Cb* di Andrea Dandolo⁴⁸ che si presenta anepigrafo, ma è annunciato da una rubrica distinta dal resto del testo per l'utilizzo del colore rosso. Segue una continuazione anonima che giunge fino al dogado di Lorenzo Celsi (1361-1365), senza però concluderne la trattazione.⁴⁹ Secondo Pastorello, la continuazione sarebbe da attribuire a Benintendi de' Ravagnani per diverse ragioni: 1) la cronaca termina col dogado di Lorenzo Celsi, nel momento di decadenza dell'influenza di Ravagnani; 2) il suo nome appare citato nella giunta alla c. 24r ed è accompagnato dal titolo di cancelliere, aggiunta che la studiosa considera un'abbondanza di informazioni senza precedenti e che può essere dovuta solamente all'autore; 3) il dogado di Andrea Dandolo è descritto favorevolmente, fatto che, secondo la storica, sarebbe da ricondurre a un amico quale era Ravagnani.⁵⁰

Tali argomentazioni, per quanto suggestive, appaiono deboli. Innanzitutto, per quanto il riferimento a Ravagnani risulti interessante, bisogna constatare che non è affatto raro ritrovare in altri luoghi del testo la menzione del nome di capitani, di diplomatici o di altri funzionari che hanno fatto gli interessi di Venezia in varie missioni diplomatiche. Non siamo di fronte a alcuna presunta ricchezza di dettagli. Oltre a ciò, il nome di Ravagnani non è messo in risalto in alcun modo rispetto a quello degli altri due funzionari menzionati: è solo accompagnato dalla carica che ricopriva allora, una menzione pienamente nella norma. Che il punto di vista della ricostruzione degli eventi sia favorevole all'operato di Andrea Dandolo, invece, non sembra si possa negare. Siamo probabilmente davanti a una continuazione redatta in un ambiente prossimo al doge-cronista, ma qui dobbiamo fermare la ricerca sull'origine di queste pagine.

⁴⁸ *Incipit* (c. 1r): «Qua se comença la cronicha de la citade de tuta la proventia de Venexia per li anni del nostro signore Ihesum Cristo partidi. E del començamento como fo ordenado e fati li doxi. E de le lor laldevole operation soto de quelli fate summaria mention siendo.»; *explicit* (c. 24r): «Sapudo lo doxe questo mandà de subito sançarolli con çente armada, capetanio deli quali fo lo nobel homo Marco Dodo e ronpè la dita chadena e guastà tuti suo hedificij et olçise e ferì asai deli inimisi che era per defender quella».

⁴⁹ *Incipit* (c. 24r): «Dredo questo un clamado per nome Marcho Sartor homo popolan de bassa condicion tentado dal demonio siando in contumatia per debito fora dela cita de Venexia»; *explicit* (c. 25r): «Partisse a di .iiij. de octubrio aconpagnandolo honorada mente da molti nobelli de Venexia infina le parte de Friul ad .j. logo clamado porto de Gruer».

⁵⁰ Pastorello 1938-1958b, p. 339.

Pertanto, non avendo alcun dato testuale dirimente a favore dell'attribuzione proposta e siccome nemmeno le coordinate temporali, del resto, sembrano comprovare tale possibilità, si preferisce considerare la continuazione anonima.⁵¹ Puntare con fermezza su una singola personalità sarebbe una speculazione rischiosa, anche in considerazione del fatto che in questa sezione del codice sembra abbiano lavorato due mani leggermente differenti tra loro.

La scansione in paragrafi si basa sulla successione dogale che scandisce i contenuti dell'opera. Sono impiegati capilettera, posizionati sul margine sinistro delle colonne all'interno della rigatura, probabilmente previsti durante la redazione del manoscritto. Le loro dimensioni sono maggiori rispetto al resto del testo e occupano circa due righe. La maggior parte dei capilettera sono rossi e la restante parte in blu. La prevalenza del primo colore è dovuta al fatto che alcuni di quelli realizzati inizialmente in blu sono poi stati ripassati in rosso. Presentano, inoltre, delle semplici filigrane dello stesso colore utilizzato per la lettera. Si distinguono solamente due casi: il capilettera iniziale, che arriva a occupare tre righe e presenta una decorazione maggiore, e il capilettera del nome del primo doge, che fuoriesce dal margine sinistro, allungandosi per ben quattro righe.

Il primo copista ha utilizzato una tipologia di *littera hybrida* in cui si riconoscono ancora alcuni caratteri della *littera textualis* (cc. 1ra-24ra).⁵²

Il passaggio all'operato della seconda mano si riscontra in prossimità di un occhio vetroso presente sulla pergamena della c. 24 già nel momento della compilazione del codice, come si denota dal fatto che non ci sia stata alcuna perdita testuale. Il primo amanuense, estensore del volgarizzamento e della prima continuazione, potrebbe dunque aver operato entro il 1357, anno della ripresa della guerra di Venezia contro il Regno d'Ungheria, primo evento inserito dal secondo compilatore.

Anche quest'ultimo utilizza una *littera hybrida*, tuttavia il debito della sua *scriptio* rispetto alla *textualis* è maggiore rispetto al primo caso. Sembrerebbe aver operato dalla cc. 24ra sino all'ultima carta compilata, la c. 25ra,⁵³ in momenti differenti, come sembra testimoniato dall'unico cambiamento percepibile nella grafia della <a> (fig. 2), non più realizzata nella variante a singolo compartimento, ma nella tipologia più diffusa nella *textualis*.

Sembra ipotizzabile che il secondo copista abbia operato in un primo momento entro la fine del dogado di Giovanni Dolfin (1356-1361), da cui più tardi avrebbe ripreso portando la continuazione sino al dogado di Lorenzo Celsi (1361-1365) senza però annunciarne la morte, fatto che ci permette di supporre che abbia operato entro tale evento.

⁵¹ Ciò non toglie il valore di questa testimonianza, di cui purtroppo si sa ancora poco, anche per quanto riguarda la possibile relazione che intercorre tra questa continuazione e i testi posteriori, come i testimoni della *Cronica de tuta la provença della citade de Venexia* (= CpV, cfr. § 2).

⁵² Questa *scriptio* è contraddistinta sia da tratti caratteristici della *littera hybrida*, come l'attestazione di <a> semplice con un solo compartimento e di , <h>, <k>, <l> con i tratti ascendenti rettilinei che tendono a richiudersi al contrario della <d> onciale (cfr. Derolez 2003, p. 163), sia da un carattere tipico della *littera textualis*, ossia la lunghezza dei tratti discendenti di <s> e <f>, i quali non oltrepassano il rigo inferiore.

⁵³ Le due *scriptiones* si distinguono, poiché la seconda è caratterizzata da un modulo di minore ampiezza e dall'assenza di forcellature nelle aste discendenti della , <h>, <k>, <l> e della <d> onciale. Tuttavia, tra di esse, si riscontrano alcuni aspetti comuni, come la presenza di apici solo sulla <i>, e mai su <y>, e l'utilizzo di uno stesso sistema di abbreviazioni: oltre al *titulus* per la nasale e alle tironiane, si riscontra l'alternanza di segni tra loro ben distinti per abbreviare *pre*, *per*, *pro* e *pri*.

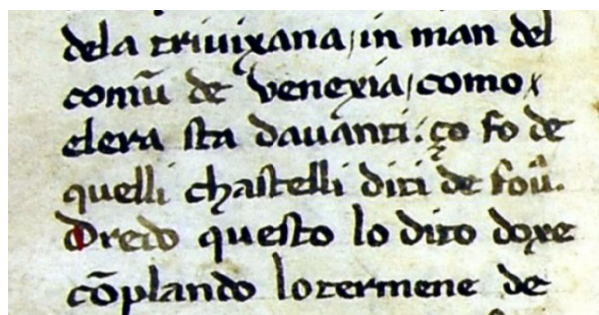


Figura 2. Ms. Estense It. 106 (c. 25va): la variazione nella resa grafica della «a».

La punteggiatura è utilizzata con il solo scopo di indicare la fine del periodo e del paragrafo. Nel primo caso si riscontra un semplice punto a altezza del rigo, mentre nel secondo caso si ritrovano due punti seguiti da una lineetta ondeggiante. I copisti non utilizzano segni di paragrafo, ma sbarrano con una linea obliqua rossa la lettera iniziale della prima parola che, solitamente, è riconoscibile perché maiuscola, un'abitudine estesa a tutte le maiuscole presenti a testo, come per toponimi e antroponimi, ma anche per i numeri (sempre romani). Per quanto riguarda le correzioni, invece, non si riscontrano altri casi da quelli già citati precedentemente alle cc. 23v e 24r.

1.3.2. Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 783 (B)

Il codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 783, *olim* Regius 10443,⁵⁴ riporta sulla prima carta, nell'angolo in alto a destra, un'antica segnatura, «303», di mano assai prossima a quella responsabile della *scriptio* «10443» vergata leggermente più in basso, ma con inchiostro differente; di entrambe le annotazioni non è nota l'origine. Si compone di 25 cc. di pergamena:⁵⁵ dopo il foglio di guardia iniziale, è contenuto l'unico testo tramandato, il volgarizzamento della *Cb* di Andrea Dandolo, che occupa le cc. 1r-22r.⁵⁶ Rimangono vuoti i due fogli conclusivi che non presentano alcun segno di rigatura. Kuha ricostruisce la seguente fascicolazione: I-II⁸, III⁶, IV², con la cronaca che si chiude sull'ultimo foglio del ternione (c. 22r) e con l'ultimo fascicolo rimasto vuoto. Sulla base di questa scansione, lo studioso ipotizza che la struttura originaria del codice prevedesse esclusivamente il volgarizzamento e che soltanto in un secondo momento

⁵⁴ Segnaliamo che la scheda del manoscritto consultabile nell'archivio digitale della BnF indica come segnatura 10445. La mancata coincidenza con il numero attestato sul manoscritto – che appare con il tre finale anche nel catalogo di Antonio Marsand (cfr. Marsand 1835, p. 486) – è probabilmente dovuto a un semplice refuso.

⁵⁵ Finché non potremo consultarlo, ci affidiamo al conto delle pagine tramite la riproduzione digitale, ma rimaniamo cauti su questo calcolo, poiché Kuha sostiene che sia composto solo di 24 cc. Immaginiamo non abbia considerato il primo foglio di guardia, anche se non sapremmo spiegarne il motivo, visto che la descrizione che ne dà è molto scarna di dettagli (cfr. Kuha 2017b, p. 239). Chi l'ha studiato prima, invece, fornisce calcoli che sembrano da escludere: Marsand conta 40 fogli ma il ms. non sembra presentare lacune, e difficilmente si può sostenere che sia intervenuta la caduta di alcune carte (cfr. Marsand 1835, p. 486); Tammara De Marinis, invece, segnala ventidue fogli, ma evidentemente si riferisce solo a quelli occupati dal testo trasmesso (cfr. De Marinis 1960, p. 72, n. 1545). Per quanto riguarda la funzione dei tre fogli vuoti presenti, possiamo affermare con sicurezza che il primo sia stato utilizzato come guardia, mentre permangono dubbi sui due finali.

⁵⁶ *Incipit* (c. 1r): «Qua se comença la cronica dela citade. e de tuta la provencia de Venexia per li anni del nostro signor partidi. E del començamento como fo ordenadi e fati li doxi. e dele lor loldevole operation soto de quei fate summaria mention faendo»; *explicit* (c. 20v): «Bartolamio Gradenigo doxe dalli ellectori fo fato e delli ellectori fo pubblicamente laldado. anni Domini. .mille.iiij^c.xxxviiiij. En la creacion del qual fo ordenado che en la libertade de Maior Conseio romagnise de dar retor a Malamoco, a Poveia, des Pastene et de Pellestrina». Considerando che le condizioni materiali in cui sono giunte le continuazioni abbozzate sul presente codice, abbiamo segnalato l'*explicit* eseguito dalla mano principale.

fosse stata avviata una continuazione, in realtà solamente abbozzata; si spiegherebbe così la presenza del quarto fascicolo.⁵⁷

Nei differenti cataloghi in cui si nomina, il ms. It. 783 è genericamente datato al XIV secolo, ma considerando che la *Cb* si stima essere stata redatta prima dell'elezione dogale di Andrea Dandolo (1342) e visti i limiti cronologici della sua ricostruzione (dogado di Bartolomeo Gradenigo, 1339-1342), si può sostenere con ragionevole certezza che non risalga a prima degli anni Quaranta del Trecento.

Poco sappiamo della sua storia: Tammaro De Marinis sostiene che la legatura sia stata realizzata in area veneziana nel XV secolo,⁵⁸ ma non specifica se si tratti di legatura originale, né offre informazioni più specifiche sul luogo di realizzazione del manoscritto.

Con sicurezza possiamo affermare che il codice è stato in possesso del cavaliere Francesco Gualdi (1574-1657)⁵⁹ che, successivamente, lo donò a una biblioteca, così come riporta la nota di possesso presente nell'ultimo foglio di guardia: «del cavalier Francesco Gualdi Riminese lasato nella libreria agustiniana acio sia copiato per l'eccellentissimo Ambasciatore di Venetia». ⁶⁰ Nel *bas de page* di c. 22r, si registra il nome di un certo "Pietro Stefanoni" che sembra essere sfuggito ai precedenti studiosi e che parrebbe da identificare con uno stampatore o un antiquario dell'inizio del Seicento, nel cui testamento il già menzionato Francesco Gualdi è citato come uno dei supervisori all'inventario dei propri beni.⁶¹ Dunque, potrebbe essere possibile che il manoscritto sia passato al riminese tramite Stefanoni, in un momento tra la fine degli anni Venti del Seicento⁶² e la sua morte. Qualche decennio dopo, il codice entrò a far parte della biblioteca di Raphael Trichet du Fresne (1611-1661) che probabilmente ne entrò in possesso durante uno dei suoi viaggi, come sostiene anche Léopold Delisle.⁶³ Alla sua morte, l'intera biblioteca è stata acquistata, in due occasioni distanti di pochi anni, da Jean-Baptiste Colbert per il re Luigi XIV, andando a confluire nelle collezioni della Biblioteca Reale,⁶⁴ oggi conservate alla BnF.⁶⁵ Il manoscritto misura 21,3 × 14,4 cm⁶⁶ e presenta una numerazione moderna realizzata in cifre arabe e segnalata solo sull'angolo superiore del *recto*. Lo schema di rigatura è semplice,

⁵⁷ Kuha 2017b, p. 239. La presenza di un fascicolo aggiuntivo in cui probabilmente era previsto di stendere una continuazione non-autoriale è un elemento che avvicina il ms. all'unico altro testimone che tramanda l'opera completa (E), dandoci alcuni segnali di una trasmissione del testo favorevole all'intervento di compilatori successivi, com'era oltretutto tipico per questo genere di opera. Tuttavia, dà da pensare il fatto che si tratti del fascicolo finale, completamente in bianco e senza rigatura, non seguito da alcun foglio di guardia.

⁵⁸ De Marinis 1960, p. 72 (n. 1545).

⁵⁹ Su Francesco Gualdo (o Gualdi), cavaliere dell'Ordine equestre di S. Stefano, cfr. Massimi 2003.

⁶⁰ Diversamente da quanto sosteneva Marsand nel suo catalogo (cfr. Marsand 1835, pp. 486-87), ossia che Francesco Gualdi l'avesse comprato dalla libreria per farne una copia per l'ambasciatore.

⁶¹ Rossi 2014.

⁶² Secondo Rossi, infatti, i rapporti tra i due si possono far risalire almeno alla fine del secondo decennio del XVII secolo, cfr. Rossi 2014, p. 169.

⁶³ «Du Fresne avait recueilli dans ses voyages une vaste collection relative à l'histoire d'Italie; elle se composait de onze cents volumes imprimés et de trente manuscrits ou environ» (Delisle 1868, p. 270).

⁶⁴ Mazzatinti 1886, pp. CXXVII-CXXIX. Facciamo notare qui la possibile ironia della sorte, per cui le collezioni artistiche radunate in vita da Francesco Gualdi e lasciate in eredità alla corte francese non siano mai giunte a destinazione, al contrario di questo libro che non sembra essere finito nel lascito (cfr. Federici 2010, p. 229).

⁶⁵ Faceva parte della biblioteca di du Fresne anche il ms. lat. 5874 della BnF che tramanda la *Ce* di Andrea Dandolo e la cronaca di Caresini, collegate da un frammento della *Cb*; come riporta anche il ms. Lat. 17172 della BnF che attesta il catalogo degli acquisti librari di Courbet (c. 92r). Tra il retro della copertina e il recto del primo foglio di guardia, il ms. 5874 presenta due segnature differenti, rispettivamente <649> e <10123>, così come il ms. qui descritto.

⁶⁶ Kuha 2017b, pp. 238-239.

sebbene non sia sempre visibile. Da c. 2v si ritrova una colonna, posta al centro della pagina e delimitata da due linee verticali, che è completata da trenta righe orizzontali che racchiudono ventinove righe di testo per pagina. Nelle prime tre carte, invece, la colonna si incontra con 29 rr. orizzontali che contengono, a loro volta, 28 rr. di testo. La giustificazione non è sempre rispettata sul lato destro della rigatura, sebbene rimanga sempre un ampio spazio prima del margine delle carte. Il testo è sempre trascritto tra la seconda rettrice e l'ultima, senza che mai la prima sia utilizzata o che l'ultima sia superata.

L'opera tramandata non si apre con un titolo, ma con la rubrica incipitaria «Qua se comença la cronica dela citade [...] soto de quel fate summaria mention faendo» (c. 1r) che risulta essere l'unica porzione di testo redatta in rosso.

I paragrafi, organizzati secondo la scansione dogale caratteristica dell'opera, sono segnalati dall'utilizzo di capilettera posizionati sul margine sinistro all'esterno della rigatura e probabilmente erano già previsti durante la redazione dell'opera. Solo nel paragrafo dedicato a Andrea Dandolo, copiato da una seconda mano, il capolettera è incluso nella rigatura. In generale, le loro dimensioni risultano maggiori rispetto al resto del testo e la loro altezza corrisponde all'incirca a due righe. Possono essere rossi o blu, ma la alternanza tra i colori non è sempre rispettata. Inoltre, alcuni presentano delle semplici filigrane: di colore blu per le lettere rosse e viceversa. Solo nei paragrafi dedicati ai primi tre dogi è segnalata, probabilmente per mano del primo copista, la loro successione tramite un numero romano posto sul margine destro della c. 4r. Inoltre, al termine del paragrafo dedicato a Bartolomeo Gradenigo (c. 22r), si legge «n. 56», scritto da una mano più moderna e indicante il corretto numero di successione nel titolo dogale. Nel codice si distinguono tre mani differenti. La prima copia il volgarizzamento della *Cb* e scrive dall'*incipit* fino al cominciamento del paragrafo su Bartolomeo Gradenigo (cc. 1r-21v). Gli altri due aggiungono una continuazione del volgarizzamento, per la quale è impossibile stabilire se si tratti di una redazione originale, di un'integrazione seriore o di una copia; in ogni modo, la seconda mano conclude quest'ultimo paragrafo e comincia, senza portare a termine, quello dedicato a Andrea Dandolo (cc. 21v-22r), mentre il terzo copista abbozza il proseguimento del passo dedicato a questo doge senza completarlo (c. 22r).⁶⁷

Il primo copista utilizza una *littera textualis* dall'ampio modulo che l'amanuense realizza appoggiandosi regolarmente alla rigatura.⁶⁸ Si tratta di una *scriptio* a alta leggibilità, in cui tuttavia la segmentazione non risulta sempre ben chiara, specialmente tra i sostantivi, gli articoli e le proposizioni (s'intende anche nei casi in cui non è prevista elisione della vocale). Il secondo copista utilizza la stessa tipologia scrittoria, la quale si contraddistingue per un modulo più allungato e ristretto che la fa apparire più squadrata.⁶⁹ Le lettere risultano più longilinee e ogni riga è riempita da un maggior numero di parole. Si tratta di una scrittura ben segmentata, che

⁶⁷ La porzione di testo copiata dalla terza mano è oggi quasi illeggibile per l'evanimento dell'inchiostro.

⁶⁸ L'aspetto più caratteristico della *scriptio* di questa prima mano appare la realizzazione della <g> somigliante a un otto, che potrebbe essere indice di una formazione non troppo elevata del copista, come anche evidenziato da De Rolez nella sua analisi su questa tipologia di scrittura: «in the lower level of execution and in the earlier phases in particular, this form of g alternates with or is replaced by other, more rapid forms corresponding with other ductuses, which mostly take the form of figure 8» (cfr. Derolez 2003, p. 106). Si osserva anche che la fusione delle curve contrapposte delle lettere è attestata nei contesti solitamente attestati per la *textualis*, come in <do> e in <de>, che le aste ascendenti e quelle discendenti, non forcellate, non raggiungono mai la rettrice superiore e non aggiungono tratti ornamentali e che le <i> e le <y> non presentano apici.

⁶⁹ Si riscontra un uso molto diffuso della abbreviazione <d'> per *de*, sia per la preposizione che all'inizio e all'interno delle parole.

mai presenta segno di decorazione eccessiva, risultando sempre ben leggibile. Anche il terzo copista, da quanto è possibile desumere dalla sezione ancora leggibile, impiega una *littera cursiva*, il cui modulo tende a restringersi con il procedere della scrittura.

Elemento comune tra i tre copisti è l'ampio uso di abbreviazioni, come il *titulus* per indicare le nasali o le tironiane per *et* e *cum*. L'unico segno di punteggiatura adoperato, almeno dai primi due copisti, è un semplice punto, il cui utilizzo è duplice: indica la fine del periodo oppure la scansione interna della frase (principalmente negli elenchi). Sono presenti, inoltre, segni di paragrafo che segnalano i diversi episodi legati alle vicende dogali, ma il loro utilizzo non è continuo. Come per i capilettari, sono di colore rosso o blu senza un'alternanza ben definita.

Si riscontrano alcune correzioni nelle carte che contengono il volgarizzamento della *Cb*: si hanno cancellature realizzate in corso d'opera, come a c. 19r, dove il copista prima scrive <levad>, che cancella e sostituisce con <montadi>; correzioni in apice segnalate da un punto sotto il rigo, come nella c. 17r, in cui <laquel> è corretto con <laqual>, errore probabilmente causato dall'anticipazione di un <quel> di poco successivo;⁷⁰ oppure, alcune aggiunte a margine, sempre della stessa mano, in caso di dimenticanze, come nella c. 18r, in cui il copista nel nominare una città marittima aveva dimenticato la specifica <de puia>.

1.3.3. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712) (I)

Il codice It. VII, 413 (= 8712) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia è un manoscritto cartaceo di dimensioni 30,3 × 21,6 cm, la cui legatura, di mezza pergamena, risale al XIX secolo.⁷¹ Si compone di 90 cc. più un foglio di guardia iniziale e uno finale. Presenta una numerazione speculare nell'angolo superiore destro del *recto* e nell'angolo superiore sinistro del *verso*. Il redattore numera <1> il *recto* della prima carta, <2> il suo *verso* e poi ancora <2> il *recto* della seconda, così che ci sia coincidenza tra i numeri attestati su pagine adiacenti e non nelle due facciate di una stessa carta.

La fascicolazione si presenta come segue: I-IX¹⁰, tra i quali gli ultimi due rimangono vuoti. Le prime cinque carte di ogni fascicolo, nel *bas de page* del *recto*, presentano una segnatura alfanumerica realizzata dalla stessa mano che le ha anche numerate, in cui la lettera indica il fascicolo (<A> il primo, il secondo, e via dicendo) e le cifre l'ordine di pagina. I richiami tra un fascicolo e l'altro sono presenti solamente tra il secondo e il quinto (cc. 20v, 30v, 40v, 50v) e si ritrovano nel *bas de page* del *verso* vicino al margine interno. Sono stati redatti in verticale e riportano semplicemente la prima parola del fascicolo successivo.

La presenza poco diffusa dei richiami tra i fascicoli si spiega a causa della struttura e della composizione del codice. Il manoscritto tramanda una cronaca veneziana dalle origini fino al 1393 redatta da due mani. La prima ha operato sul primo (cc. 1r-9v)⁷² e sul settimo fascicolo

⁷⁰ Per maggiore chiarezza, citiamo l'intero periodo: «elli açonse alla citade de Zara, la qual en quel tempo si era revellada» (B, c. 17r).

⁷¹ Campana 2011, p. 83.

⁷² *Incipit* (c. 1r): «In nome de miser Iexu Cristo et de la sua glorioxa verzene madre amen. Comenza la chronica per li anni del Signor divisa de la città et tuta la provintia di Venetia et de la constitutione de li doxi et etiamdio dele laudevella operatione sotto di loro fatte fasando sumariamente menzione»; *explicit* (c. 9v): «Dapoi queste chose pasadi dal prinzipio del suo dogado anni .xvij., el dito doxe sora el pontte di sen Zacharie d'alguni cittadini fo morto et in quel monasterio sepelido zaxe».

(cc. 61r-64v)⁷³ e si firma come Francesco Querini.⁷⁴ Utilizza una mercantesca non sempre facile da decifrare correttamente, sebbene non sia contraddistinta da un uso ampio di abbreviazioni, le quali si riducono principalmente al *titulus* per le nasali e a un sistema di segni per *pro*, *per*, *pri* e *pre*. Querini rispetta regolarmente la rigatura, da cui fuoriescono i capilettera di ogni paragrafo, i quali non presentano alcuna decorazione e il cui unico segno distintivo dal resto del testo è una grandezza maggiore corrispondente a circa due righe. Queste sezioni del codice non presentano d'altronde alcun tipo di ornamento o di tocco di colore: l'unica peculiarità è una serie di note poste accanto al testo, nel margine sinistro delle cc. 3v, 4r, 5v, 6v, 7r, 9v, ossia del solo primo fascicolo in cui opera Querini. Si tratta di brevi sintesi di ciò che è contenuto nella porzione di testo corrispondente, senza alcuna aggiunta d'informazione, e nella maggioranza dei casi sono introdotte dall'espressione «In tempo di questo doxe». La scelta di compendiare solo determinati passi non sembra motivata da alcuna ragione precisa, sia a causa di una mancata sistematicità della diffusione di queste note, sia poiché gli argomenti e i temi sono molto distanti tra loro (per esempio, il fallimento dell'invasione di Carlo Magno (c. 3v) o la lotta tra Moresini e Caloprini (c. 9v).

La seconda mano, anonima, è responsabile della redazione della cronaca contenuta tra il secondo e il quinto fascicolo (cc. 11r-60v).⁷⁵ Si tratta della sezione di codice più curata: oltre ai richiami menzionati poco sopra e al rispetto pedissequo della rigatura, presenta sia una rubrica iniziale che una serie di rubriche introdotte a testo o a margine, tutte redatte in rosso, che introducono i diversi episodi. Prendendo a riferimento la c. 14v, sembra possibile ricostruirne le modalità e i tempi di redazione. Prima, l'amanuense ha redatto il testo della cronaca abbozzando nell'estremo del margine o un <+> in corrispondenza delle righe in cui avrebbe dovuto inserire le rubriche oppure, in rosso, il capolettera che avrebbe poi redatto accanto al testo. Grazie a questi accorgimenti, il testo della cronaca si presenta ben strutturato secondo una serie di paragrafi che si rifà alla scansione dogale della ricostruzione.

Il copista utilizza una *littera humanistica* ben scandita, influenzata dalla corsiva mercantesca. Lo stile della scrittura e l'attestazione, in esordio del testo, della data «Mille quattrocento quarantotto» (c. 1), che ci appare come un errore dovuto all'interferenza della cronologia esterna, ci fanno propendere per una datazione della redazione verso la metà del XV secolo.⁷⁶ Francesco Querini è responsabile dei due estremi cronologici della cronaca testimoniata nel codice. La storia delle origini della città segue il volgarizzamento della *Cb* fino al governo di Vitale Michiel II, doge fino al 1172 (collocata nel primo fascicolo); la storia di Venezia dal dogado di Andrea Contarini (1368-1382) fino al 1398 si colloca nelle prime carte del settimo fascicolo. L'anonimo, invece, compila una cronaca che riporta gli eventi legati a Venezia dal dogado di Domenico Morosini (1148-1156) fino allo scontro con Padova avvenuto nei primi anni del dogado di Andrea Contarini (1369). Come si può vedere, le stesure dei due amanuensi

⁷³ *Incipit* (c. 61r): «Notto anchora che in tempo del prefato santissimo miser Andrea Contarini doxe la guera con triestini durò uno anno chome è proscritto»; *explicit* (c. 64v): «et andò al sepulchro et fo sopracomitto miser Almo Donado».

⁷⁴ «Finis per man de mi Francesco Quirini» (c. 64v).

⁷⁵ *Incipit* (c. 11r): «Historia de le cose memorabile de la inclita citade di Venetia pro tempo in il quale fo prosequita la edificatione del campanile de Marco»; *explicit* (c. 60v): «La signoria sapiando questo li mandò una bastia ben in ordine cun tutti marangoni che li potteno havere et cun molti guastatori et balestrieri».

⁷⁶ Nonostante il ms. sia stato realizzato oltre i limiti cronologici della nostra ricerca, è tenuto in considerazione per comprendere se tramandi lo stesso volgarizzamento degli altri due testimoni (cfr. § 1.5), così da offrire uno studio completo sui volgarizzamenti della *Cb* a oggi noti. Non sarà, invece, incluso nell'analisi lessicografica.

tendono a accavallarsi e a riproporre gli stessi eventi nei passaggi tra una e l'altra. Infatti, il racconto degli eventi accaduti sotto Domenico Morosini e Vitale Michiel II si ritrovano in entrambe le cronache; così come lo scontro di Padova con cui si conclude l'opera dell'anonimo è ripreso nelle prime righe da Querini, che poi continua la ricostruzione degli eventi.

Nonostante queste aporie, la struttura del manoscritto ci fa propendere verso l'ipotesi che l'opera del Querini si proponga di completare la cronaca dell'anonimo. A favore di questo assunto, registriamo anche l'intervento della mano del Querini sulla cronaca del predecessore alla c. 59v, in cui precisa l'anno presunto della battaglia di Padova, ossia il 1369. Ciò vorrebbe dire che il Querini, sebbene sia giunto a raccontare sino agli avvenimenti del 1398, ha redatto la sua cronaca verso la metà del XV secolo e, dunque, si potrebbe datare il manoscritto al secondo e terzo quarto di questo secolo, allontanandosi così dalla congettura di Campana. Tuttavia, rimane peculiare la decisione del Querini di interrompere la sua cronaca degli eventi alla fine del Trecento, nonostante avesse a disposizione numerose carte già rigate e numerate che sono così lasciate in bianco, e di non arrivare agli eventi, a questo punto, a lui coevi.

1.4. I due volgarizzamenti della *Chronica Brevis*

In luce della caratteristica mobilità testuale che contraddistingue la trasmissione delle opere cronachistiche, per identificare più precisamente quali siano i rapporti, se esistono, tra le versioni volgari tramandate, si è ritenuto di considerare esclusivamente i *loci* che presentano errori la cui origine si possa ricondurre con ragionevole certezza al processo di traduzione, lasciando inferire lo stato dell'originale; ciò al fine di verificare se si possa giungere all'identificazione di un archetipo comune sulla base del metodo degli errori.

1.4.1. **I** vs. **EB**

Nella parte iniziale della cronaca dedicata alle origini di Venezia, quando ancora non era stata istituita la carica dogale, il testo latino riporta il discorso che, nella ricostruzione dell'opera, il patriarca Elia avrebbe tenuto di fronte al sinodo con lo scopo di mantenere la sede del patriarcato a Grado. Verso la conclusione leggiamo il seguente passo:

Cb (p. 353)

qua propter dignum ducit mansuetudo nostra, si vestre placet sanctitati, in hoc castro Gradensi nostram confirmare metropolim.

Le lezioni dei testi volgari si discostano sotto vari aspetti sia da questa versione sia tra loro:

E (c. 3r)

Per la qual cosa a mi par raxonevel che, s'elo plaxe ala vostra sanctitate, che in questo chastello de Grado sia metuda la *nostra* seçça patriarchal.

B (c. 3r)

Per le qual cose a mi si par degna cosa e rasonevol, se a vui plase, che la nostra seça della patriarchal dignitate sia transportada e metuda in questo castello de Grado.

I (c. 2r)

per la qual cosa *con* la *nostra* mansuetudine degna cosa è, se la *vostra* sanctitate piase, digno doxe in *questo nostro* chastello di Grado confirmare e la *nostra* giexia, zoè sedia.

Differenti sono le rese del v. latino *confirmare*. **I** lo mantiene, mentre **E** e **B** aggiornano il testo e riportano la proposta del patriarca di spostare la sede a Grado. È un intervento attivo che cambia il senso del discorso e difficilmente può considerarsi poligenetico. Anche queste due redazioni volgari però non concordano completamente: **B** attesta una dittologia che non si ritrova in **E**. Siamo di fronte a una variante stilistica non utile per l'identificazione dei rapporti tra i testi; tuttavia, constatiamo anche che *transportada* si attesta solamente in questo luogo di **E** e mai in **B**.

L'opposizione più significativa dei due con **I** è nella menzione che si fa in quest'ultimo del *digno doxe*, una menzione anacronistica considerando che siamo a un'altezza cronologica in cui questa istituzione ancora non esisteva.

I è caratterizzato da una forte fedeltà al lessico e alla sintassi del dettato latino, o meglio, a ciò che comprende di tale modello: la pericope latina *dignum ducit* è tradotta scorrettamente dal volgarizzatore con *degno doxe*, per cui è evidente che abbia letto nel secondo termine non una forma del v. *ducere*, bensì una del sost. *dux* (con cui nella *Cb* latina ci si riferisce doge, cfr. *infra*, s.v. *dose*) creando così un palese anacronismo. Questa resa ha poi una ripercussione sul senso del resto del periodo a cui il volgarizzatore tenta di rimediare sdoppiando la forma *dignum* legandola sia al doge, sia alla proposta del patriarca.

L'errore risulta assente in **E** e **B**: nello stesso luogo, i due codici presentano forme del verbo *parere* che riportano il significato contestuale, non compreso dal redattore di **I**, di *ducit*, ossia 'considerare, credere' (Forcellini *Lex.*, s.v. *duco*, acc. 6), rivelandosi così traduzioni oppostive a quella di **I** che ci offrono una prima fondata impressione del fatto che siamo di fronte a due volgarizzamenti distinti: da una parte **E** e **B**, dall'altra **I**.

Ciò, ovviamente, non implica la conclusione che **E** e **B** non dimostrino i segni della trasmissione testuale e dell'operato dei compilatori. Abbiamo già considerato la dittologia verbale che si attesta solo in **B**, ma si attestano anche due lezioni diverse dell'inciso in cui il patriarca Elia si riferisce al clero uditore. **E** è maggiormente conservativo e presenta la forma *sanctitade*, latinismo che mantiene il significato di 'titolo onorario conferito ai vescovi' (du Cange, s.v. *sanctitas*), che in **B** è cassata a favore di una costruzione più semplice del periodo, in cui è mantenuta la sola II p. pl. Più che a una variante traduttiva, in questo caso, siamo di fronte a un'evoluzione stilistica ed espressiva che si riconduce più facilmente al processo di trasmissione testuale piuttosto che all'atto della traduzione.

1.4.2. **EB** vs. **I**

Dopo l'annuncio dell'inizio del dogado di Orso Particiaco I (864-881), nella *Cb* latina è ricordato lo scontro con Dogmagoj, principe del Regno di Croazia (864-876), durante il quale il doge lo costrinse a consegnare degli ostaggi con l'intento di preservare la pace:

Cb (p. 357)

Hic, vi prelii, Dogmagum Sclavorum principem ad ossides dandos coegit occasione promissi federis conservandi.

Nei testi in volgare, si ritrovano versioni differenti di questo episodio:

E (c. 7v)

Questu' in la bataia de Dogmago principo de Sclavania fo astreto de dare ostagi per mantegnir la paxe fata.

B (c. 8r)

Questo doxe fo personalmente in la bataia incontra de Thomago principo delli Sclavi, in la qual el fo constreto a dar ostagi per mantegnir la paxe ordenada dentro elli.

I (c. 5r)

Questo, per forza di bataia, dando ali nimixi et a Domago principe de i schiavi et quelli che constrense per la conservation di la paxe, la qual aveva promeso.

In **E** e **B**, non è più il principe dell'antica Schiavonia a dover dare degli ostaggi, bensì è il doge: un cambiamento della ricostruzione storica che va a sfavore del sovrano veneziano e un fatto peculiare per un'opera in cui rimane costante l'impegno nel nascondere i fallimenti dei meritevoli che ricoprivano questa istituzione. Uno scostamento dal tenore generale dell'opera che sembra riconducibile a un errore paleografico commesso in sede di traduzione, piuttosto che a un cambiamento intenzionale: dopo *hic*, il volgarizzatore non legge *vi prelii* ma *in prelii*, fraintendendo la stringa paleografica e traducendo così *in la bataia*. A questo appone il complemento di specificazione riferito al principe croato e, di conseguenza, la diatesi attiva della forma *coegit* è adeguata al nuovo contesto e trasformata in passiva. In base a questa teoria, si potrebbe vedere nella preposizione *incontra* attestata solo in **B** non tanto una lacuna dell'altro testimone, quanto un'aggiunta posta dal copista col fine di correggere un'espressione che non gli doveva risuonare del tutto corretta. In **I**, si ritrova al contrario la traduzione corrispondente dell'espressione *vi prelii*: un riscontro che va a confermare la possibilità che siano due volgarizzamenti differenti.

Inoltre, **I** offre un altro errore che lo separa dagli altri due. Sebbene già l'ipotesto latino avesse già sostituito l'antico valore finale della costruzione “*ad* + gerundivo e sostantivo (all'accusativo)” a favore di quello oggettivale attestato in volgare, il volgarizzatore di **I** non ne sembra comprendere la funzione logica, forse perché non dotato di una competenza particolarmente alta nel dominio del latino oppure a causa di un fraintendimento della scansione sintattica del periodo latino, e ne scompone la struttura collegando la preposizione unicamente al sostantivo così che da creare il periodo *dando ali nimixi*. Gli altri due mss., invece, presentano una resa corretta di tale sintagma.

L'attestazione di *nimixi* è un ulteriore elemento interessante ai fini della nostra discussione. Si tratta della traduzione erronea di *ossides* (variante di *obsides* in cui si riscontra un'assimilazione regressiva della bilabiale, agente almeno sull'impianto grafematico) che negli altri due testimoni è resa con la corrispondente traduzione di *ostagi*. Non ci pare possibile allora sostenere né l'esistenza di un modello comune contenente una forma del sost. *nemici* poi corretta solo da **E** e **B** (per congettura felice o per contaminazione), né un modello tramandante una variante di *ostagi* che per corruzione sia evoluta in *nimixi*; anche perché in **I** accanto a quest'ultimo referente è posta la figura del principe croato, un inserimento giustificabile solamente se il punto di partenza di questa redazione è stata la *Cb* latina.

Oltre a ciò, si riscontra almeno un ulteriore caso che sembra comprovare la derivazione distinta di **E** e **B** da **I**. All'altezza del paragrafo dedicato al doge Pietro II Candian (932-939 ca.) si attesta il nome del figlio di questi attraverso tre rese differenti:

E (c. 9r)

So fijo Equino lo mandà

B (c. 9v)

E po' mandà so fijo Aquin

I (c. 6r)

et un suo fiol el qual aveva nome el simel di lui

E e **B** ci offrono due varianti adiafore dell'antroponimo, *Equino* e *Aquin*, la cui oscillazione non è significativa per la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni. Al contrario, **I** specifica che era stato chiamato come il padre, ossia Pietro. L'origine di questa discordanza sembra ricostruibile a partire dalle redazioni latine:

Cb (p. 359)
filiumque suum equivocum nomine

L (c. 7v)
filiumque suum Equivocum nomine

L'ed. Pastorello riporta la forma *equivocum* in minuscolo,⁷⁷ mentre in **L** si ritrova con la maiuscola (sbarrata come d'abitudine nel codice) lasciando intendere che almeno già il copista del codice l'avesse inteso come nome proprio.

Sembra allora possibile che il modello latino di **E** e **B** contenesse già la forma mal interpretata oppure che il volgarizzatore abbia frainteso l'ipotesto. Nel secondo caso, l'assenza di *cum* si potrebbe giustificare con una sua interpretazione come prep. semplice reggente *nomine* (da cui risulterebbe una posposizione del costrutto rispetto a *Equivo*) e l'evoluzione di <v> in <n> come errore paleografico. Non sembra, invece, ammissibile l'ipotesi di un modello comune alle tre testimonianze superstiti, poiché le due varianti traduttive si escludono vicendevolmente: *equivocum* ha infatti il significato di 'chiamato con lo stesso nome' (du Cange, s.v. *aequivocus*), così come riporta correttamente **I**.

In conclusione, alla luce di questi errori, le cui origini, come abbiamo dimostrato, bisogna individuare all'altezza del processo di traduzione – e che si ritrovano in *loci* differenti dei tre testimoni – sembra possibile dedurre l'esistenza di due volgarizzamenti della *Cb* di Andrea Dandolo: uno, che chiameremo **α**, testimoniato da **E** e **B** e un altro, **β**, trådito unicamente da **I**.

1.5. I rapporti tra i due testimoni del volgarizzamento **α**

I copisti di **E** e **B** si rivelano attenti e precisi compilatori non soliti a commettere errori, ma disposti a intervenire sui vari luoghi del testo attraverso piccole modifiche, aggiunte o omissioni che non sembrano dipendere da una seconda consultazione dell'ipotesto latino. I casi che prenderemo in esame, dunque, poggeranno sull'assunto per cui se un testimone presenta una lezione più distante dal modello latino rispetto all'altro, questa sarà considerata innovazione del copista. Le varianti individuate ci permetteranno di chiarire quale sia la relazione che intercorre tra i testimoni, per comprendere se essi siano dipendenti uno dall'altro oppure se derivino da uno stesso modello, consci che la possibilità di formulare una ricostruzione genealogica affidabile appare difficile in questo caso. In seguito, approfondiremo i meccanismi di trasmissione testuale caratteristici della tradizione attraverso l'esame di alcuni *loci* scelti.

1.5.1. Un errore di **B**

Unico errore di **B** sembra riscontrarsi nel paragrafo sul reggimento della carica dogale da parte del patriarca Orso Orseolo (1031-1032). Il contesto è il seguente: alcuni ambasciatori sono stati mandati in Grecia per richiamare Ottone Orseolo (che ricoprì la carica tra il 1009 e il 1026)

⁷⁷ In base ai dati offerti da Pastorello (cfr. Pastorello 1938-1958b, p. 342) non siamo in grado di ricostruire se la forma presentasse la minuscola già in **Vb**, il ms. di base, o si tratti di una normalizzazione attuata dall'editrice.

a Venezia e conferirgli il titolo di doge. Il passo interessato riguarda il ritorno in patria degli stessi diplomatici con la notizia della morte di Ottone, almeno stando alle lezioni attestate nella redazione latina e in **E**.

Cb (p. 362)	E (c. 12r)	B (c. 13r)
Demum, elapso anno uno cum dimidio, <u>nuncij redeuntes</u> prefatum <u>Octonem mortuum fore</u> affirmaverunt	Finalmente passando anno .j. e meço, i messi <u>retornà indredo</u> digando et affermando lo doxe Oto esser morto.	E passando ano .j.-, li ambaxiadori <u>retornà in Grecia</u> digando co' lo dito Oto dosie era morto.

In **B**, invece, è riportato che gli ambasciatori tornano in Grecia. Si potrebbe trattare di un errore dovuto a interferenza del discorso endofasico, per cui il luogo di partenza, appena citato, è trascritto al posto di quello d'arrivo. Anche qui, la probabilità che il copista di **E** abbia utilizzato **B** come modello per, poi, correggerlo ripristinando una versione corrispondente a quella latina appare minima, almeno rispetto alla possibilità che il volgarizzatore di **a** abbia tradotto *redeuntes* con la locuzione *retornà indredo* o simili, attestata in **E**, e che quella di **B** sia una corruzione testuale. Ci sembra di poter ragionevolmente dubitare che **B** sia stato il modello di **E**.

1.5.2. Errori e lacune di **E**

1.5.2.1. Saut du même au même in **E**

Nel capitolo incentrato sul magistero di Gioviano Ipato (741 ca.), si menziona la richiesta d'aiuto che l'arcivescovo di Ravenna porge ai veneziani per recuperare la città occupata da un usurpatore, sulla cui identità **E** e **B** divergono:

Cb (p. 354)	E (c. 4r)	B (c. 4v)
ut Ravenam civitatem <u>de dominio Ylderandi, nepotis Lioprandi regis,</u> et Paradei Vicentini ducis <u>posset</u> recuperare	ch'ello podesse recoverare la dita citade de Ravenna <u>del dominio de Lioprando Re de Romagna</u>	per rescatar la dita citade de Ravenna del dominio e dela signoria de <u>Illderando nievo dello Re Lioprando</u>

In **B**, così come nella redazione latina, si sostiene che l'occupatore fosse Ildebrando, nipote di Liutprando, mentre **E** riporta essere quest'ultimo. Potremmo essere davanti a un caso di *saut du même au même*: il compilatore di **E**, o quello di un suo antecedente, avrebbe copiato fino al primo *de* e, tornando sul suo modello, avrebbe letto direttamente la pericope successiva al secondo *de*. È altrettanto possibile che il compilatore abbia eliminato la menzione del nipote, poiché Liutprando era un personaggio più celebre che, nominato, avrebbe dato maggior rilevanza a questo fatto storico. In ogni caso, l'attestazione di questa innovazione rende improbabile che **E** sia stato utilizzato come modello per **B**, il quale altrimenti avrebbe emendato il passo reinserendo il nome di Ildebrando e il suo rapporto di parentela con Liutprando proprio come riportato dalla *Cb* latina.

1.5.2.2. Una lacuna di **E**

Passiamo al paragrafo dedicato a Domenico Michiel (doge tra il 1116/1117 e il 1129/1130) e, segnatamente, al passo incentrato sul suo intervento volto a recuperare i territori d'Oltremare.

Cb (p. 354)	E (c. 14r)	B (c. 14v)
et civitatem Tyri et alias civitates <u>Syrie</u> recuperavit	Lo prese etiamdio la citade de Tiro e <u>molte oltre terre</u> ello reco- verà.	Ello recoverà la citade de Tyro e oltre terre <u>della Soria</u> .

Vale un discorso simile a quello fatto per il caso precedente: l'assenza in **E** che le altre terre recuperate si trovassero in Siria, opposta alla presenza di questo dettaglio tanto in **B** quanto nella redazione latina, non è un fattore che va a favore dell'ipotesi che il compilatore di **B** abbia utilizzato **E** come suo modello.

1.5.2.3. Due errori di **E**

Altro caso peculiare si riscontra nel passo dedicato alla venuta in Italia del patrizio Narsete (478-574) che, come riporta la *Cb* latina, fu anche spinto dalle parole dell'imperatrice Sofia (565-578).

Cb (p. 354)	E (c. 2r)	B (c. 2r)
verbisque Sophie auguste conmotus	El qual messo <i>per</i> le parole de la Imperarixe so fija	per ambaxiador de l'emperadrixe Sofia

Entrambi i testimoni trasformano l'invito dell'imperatrice a Narsete in una vera e propria missione diplomatica. Osservando la lezione di **E** sorge il dubbio di essere di fronte a un errore d'archetipo, o almeno di un modello comune perduto, in cui a un originale *mosso* è stata sostituita la forma corrotta *messo* che in **B** poi è stata resa come *ambaxiador*. Andando oltre a questo errore, congiuntivo delle due redazioni, ne rileviamo anche uno separativo: al contrario di **B**, **E** interpreta scorrettamente il nome dell'imperatrice e lo scompone, nel codice è ben evidente, nella stringa agg. possessivo + sost. *so fija*.

1.5.3. Una possibile ricostruzione genealogica

Alla luce dei casi presentati nei paragrafi precedenti, ci sembra possibile sostenere che **E** e **B** non siano tra loro direttamente dipendenti. Tuttavia, disponendo di un numero così esiguo di testimoni, possiamo solo proporre una configurazione dei rapporti genealogici in una rappresentazione del genere:

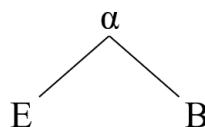


Figura 3. Prima rappresentazione dei rapporti tra **E** e **B**, testimoni del volgarizzamento α della *Cb*.

1.5.4. Caratteri della tradizione testuale

Abbiamo osservato dal confronto con la redazione latina come entrambi i testimoni presentino sia lezioni individuabili come più prossime all'originale sia passi riportanti tracce dell'azione dei copisti. Questa fortunata compresenza di varianti ci può allora aiutare a studiarne più approfonditamente la tradizione.

1.5.4.1. Interpolazioni di **α** (I)

Nella parte dedicata alla storia più antica di Venezia, in cui, già nella *Cb* latina, si riporta la distruzione delle città dell'Italia settentrionale da parte degli unni di Attila. L'invasione è rappresentata attraverso una lista di città dal cui ordine se ne può ricostruire la direzione, da est a ovest:

Cb (p. 352)

Nam primo Aquilegie civitatem [Attila] apprehendit, Concordiam et Altinum ipsi vicinas incendit: deinde per Vincenciam, Veronam, Pergamum et Brixiam iter faciens, omnia dissipavit.⁷⁸

In **E** e **B**, il tessuto narrativo si ritrova arricchito dell'episodio dello scontro frontale tra il re di Padova e Attila posto tra la distruzione di Aquileia, Concordia e Altino e quella di Vicenza, Verona, Bergamo e Brescia:⁷⁹

E (cc. 1v-2r)

E le prime citade over terre le qual Atilla pijasse si fo Aquilea, Concordia e Altin, quelle bruxando e consumando. E, depo' questo, ello se despartì e andè a Padoa e llà personalmente ello combatè con lo so Re e ferisse adensembre e finalmente lo se despartì e andè a Vicença, a Verona, a Bergamo e a B[re]xia e quelle ello consumà e desertà in tuto.

B (cc. 1v-2r)

Lo qual Atilla, seando vegnudo prese per força Aquilea e quela lo desertà, e pò Concordia e Altin, lo simile faendo, brusando e ardando e finalmente quele consumando. E despartandose de là, 'l andè a Patavia e, seando li, lo re de Patavia enxi fuora e combatè personalmente cum lo dito Atilla, quello inavorando e ferando a morte. Po', se n'andè a Vicença, a Verona, a Bergamo e a Brexia, quelle consumando e desertando in tuto.

Innanzitutto, l'interpolazione è integrata efficacemente con il resto del passo in entrambi i testimoni. In **B** l'episodio è collegato attraverso riferimenti temporali, la preposizione *depo'* e l'avverbio *finalmente*, in **E**, invece, il passo precedente è ripreso attraverso l'utilizzo del deittico *là*, riferito a Altino, e si ricollega a ciò che segue con *po'*, 'poi'.

La vicenda inizia in modo analogo in entrambi i testimoni (Attila lascia le città appena distrutte e si reca a Padova) e poi varia: in **E** è proposta una versione breve della vicenda (il re di Padova e Attila si sfidano e si feriscono a vicenda); mentre in **B**, l'avvenimento è invece proposto in maniera più dettagliata (dopo l'arrivo di Attila a Padova, il re della città esce dalle mura e lo sfida, ferendolo a morte). Alla fine del combattimento, le due ricostruzioni si ricollegano con la versione attestata nella *Cb* latina: Attila riparte e con il suo esercito distrugge altre città dell'Italia settentrionale.

La compresenza dell'episodio, ben legato sintatticamente, nello stesso luogo in entrambe le redazioni pare motivo sufficiente per scartarne un'origine poligenetica. Le ipotesi più probabili sono le seguenti: 1) che fosse già presente nel modello latino di **α**; 2) che sia stato inserito direttamente dal volgarizzatore durante il processo traduttivo; 3) che sia stato interpolato in un

⁷⁸ Fedele, invece, la lezione di **I**: «et inperzò inprimamentte la cittade di Golia prexe, Concordia et Altin so vixine brusà; oltra questo per Vizenza, Verona, Bergamo et Bressa, pasando tute chose, el dissipà» (c. 1v).

⁷⁹ La presenza di questo episodio in **E** era già stata rilevata da Pastorello insieme a quello della leggenda del trasferimento delle reliquie di Sant'Isidoro a Venezia (cfr. Pastorello 1938-1958b, p. 334). Il secondo però non si riscontra in **B**, testimone di cui all'epoca non si era a conoscenza. Considerando la vicinanza di **B** al dettato latino in quel capitolo, riteniamo sia possibile che la vicenda dello spostamento del corpo del santo sia un episodio aggiuntivo di **E** piuttosto che propria di **α**. Tuttavia, vista la mobilità caratteristica della tradizione di questi testi, non possiamo offrire delle conclusioni definitive.

apografo dell'originale antecedente ai testimoni a nostra disposizione. L'attestazione di due differenti versioni dello scontro e l'assenza nelle redazioni latine consultate sono due fattori che non ci permettono di identificare quale fosse la versione originariamente attestata a testo e, così, di comprenderne le linee evolutive.

Per una questione di coerenza narrativa, la versione di **E** sembra la più probabile, poiché altrimenti, secondo il resoconto proposto da **B**, Attila, nonostante fosse stato ferito a morte, avrebbe continuato a portare distruzione nel nord della penisola; e anche l'analisi linguistica può permetterci di individuare alcuni dati che sembrerebbero spingere verso questa direzione.

Le due redazioni presentano alcuni elementi comuni: i verbi *dispartire*, *andare*, *combattere* e *ferire* e l'avverbio *personalmente*, il quale ha referenti differenti nei due testimoni. Oltre ai verbi sopramenzionati, **E** non ne presenta altri, mentre in **B** troviamo in aggiunta il gerundio *seando*, il perfetto *enxi* e il gerundio *inavorando*. *Seando* è una forma peculiare di **B**, appare solo in tre occorrenze, di cui due in questo passo. Nel resto della cronaca, si ritrova la forma *siando*, condivisa anche da **E**, che invece non ne presenta altre. Possiamo, dunque, supporre sia un tratto caratteristico del copista di **B** (cfr. § 1.6.5.15.9). Il perfetto *enxi*, in realtà, è da considerarsi in combinazione con l'avverbio seguente con cui forma la locuzione verbale *enxi fuora* che non si riscontra mai in **E**, mentre appare in tre occorrenze (cc. 2r, 8r e 8v) in **B**.⁸⁰ Sembra, dunque possibile individuarlo come altro elemento caratteristico della lingua di **B**. *Inavorando*, voce del v. *innaverare* (cfr. TLIO, s.v. *innaverare*, 'produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo') è, invece, un *hapax* di **B**, senza ovviamente alcuna attestazione in **E**.

L'altro elemento su cui si distinguono le due redazioni è il tipo di ferita inflitto all'avversario. In **E**, si parla del fatto che i due contendenti si feriscono a vicenda facendo ricorso alla forma *adensembre* molto diffusa in entrambi i testimoni. In **B**, invece, è ferito a morte Attila. L'espressione *ferire a morte* compare solamente qui e le uniche altre due occorrenze della forma *morte* accompagnata da una preposizione semplice si ritrovano solo in passi non attestati in **E** (cc. 11r e 15r). Le aggiunte di **B** sembrano dunque tradire maggiormente elementi della lingua del compilatore, mentre l'unica variante 'rilevante' di **E** non ci fornisce alcun dato utile.

1.5.4.2. Interpolazioni di **α** (II)

Nella conclusione dell'episodio dell'invasione unna e delle sue conseguenze, si ritrova un passaggio che, rispetto alla versione latina di cui disponiamo, si presenta come una plausibile interpolazione caratteristica di **α**.⁸¹

Cb (p. 354)	E (c. 4v)	B (c. 5r)
Denique, persecutore, ortatu Leonis pape, ad propria reddeunte, ipsorum pars tamen maior ad priora domicilia se reduxit. Sed qui in insulis remanserunt, Dei timore	Ala fin dele persecution a pregiari del sovradito Lio Papa, elli se retornà ale soe proprie terre et habitaxon, çoè la parte maior <u>como era li povolani e lavoradori de terra. La parte menor, como fo li</u>	Finalmente depo' la persecution fata de Attila, alli preghieri del sovradito Lion papa, elli se retornà ale so terre e proprie abitaxon sì co' fo la parte maior, <u>çoè li povolani e lavoradori de terra. La parte</u>

⁸⁰ In **B** riscontriamo cinque occorrenze totali del verbo *uscire*, di cui tre, la maggioranza, accompagnate da forme dell'avverbio *fuori*.

⁸¹ Infatti, **I** non la presenta e si dimostra ancora una volta fedele al modello latino: «et ale perfin, siando con stretto el persecutor da Lio papa tornando a chaxa, la mazor parte di quelli ali propii domizilii se redusse, ma quelli che romaxe ale ixolle, maginando el timor de Dio, in lo suo stado beatamente achreseva» (c. 1v).

preposito, statum suum feliciter
augebant

nobelli e li çentilli, che cà avea
fate so habitaxon, su *in* le dite
ysole romaxe, pleni del divin
amor e temor lo so stado gratiosa
mente acresando.

menor, co' fo li nobeli che aveva
fate so abitaxon, su *in* le dite ixole
romase, pleni del divino amor lo
so stado molto graciosamente
acresiendo.

È evidente, innanzitutto, che il volgarizzatore di **α** abbia frainteso il periodo iniziale del testo latino. La *Cb* latina racconta che il *persecutor* Attila è indotto a tornare nelle proprie terre dall'intervento del papa Leone e, di conseguenza, anche la maggior parte delle popolazioni afflitte dalle sue incursioni fa ritorno alla propria zona di origine, a eccezione di certi che preferiscono rimanere sulle isole della laguna accrescendone il prestigio. Dalle redazioni volgari, invece, si comprende che in seguito alla fine delle invasioni unne e sotto richiesta del papa, una parte di popolazione ritorna alle proprie terre d'origine, mentre un'altra rimane sulle isole. I due testimoni, inoltre, presentano delle glosse che specificano quale gruppo sociale fosse 'la parte più piccola', ossia i *povolani e i lavoradori de terra*, e quale la 'parte più numerosa' della popolazione, cioè i *nobeli (e li çentilli)* che li hanno già costruito le loro nuove abitazioni.

Poiché non conosceva **B**, Pastorello classificava queste inserzioni come «parafraresi arbitrarie od erronee»⁸² caratteristiche di **E**; tuttavia, la loro presenza anche nell'altro testimone comprova la loro diffusione nella tradizione di **α**. Oltre a ciò, classificarle come *arbitrarie* o *erronee* vorrebbe dire ridurre la rilevanza di queste attestazioni, in quanto attribuiscono ai nobili il ruolo di primi abitanti della laguna, i fondatori da cui Venezia si svilupperà in tutto il suo splendore. Queste aggiunte possono trasmettere un'informazione storica sbagliata, ma la loro presenza può essere un indicatore dell'ideologia posseduta da chi ha compilato la prima redazione in cui sono state contenute: una visione del mondo e di Venezia in cui si dà primaria importanza alle famiglie nobiliari e al loro ruolo nella storia della città e, dunque, non sembra di essere davanti a interpolazioni *arbitrarie*, ma su questo aspetto torneremo anche successivamente.

Andando oltre, in **E** si ritrova sia la dittologia già menzionata precedentemente dei *nobili e gentili*, sia il costrutto *divin amor e temor* che si presenta in forma ridotta in **B** (*divin amor*) e sulla cui derivazione possiamo formulare un'ipotesi plausibile: il testo latino presenta il sintagma *Dei timore* che nel processo di traduzione o di trasmissione del testo volgarizzato è stato probabilmente sdoppiato nella dittologia *amore e timore*, un accostamento impreciso se si considera che il 'timore di Dio' è un concetto teologico-catechistico ben definito, che in **E** è stata accettata nella sua totalità, mentre in **B** è stata ridotta, preservando solo *amor* e dimostrando così di essere la lezione maggiormente innovativa.

1.5.4.3. Interpolazioni di **α** (III)

Nel capitolo dedicato al doge Giovanni Galbaio (797-803) si riscontra un ulteriore caso che non si può ricondurre con certezza al processo di traduzione. Secondo la redazione latina, il doge Giovanni manda il figlio Maurizio a uccidere il patriarca di Grado omonimo:

Cb (p. 355)

Ipsumque [il figlio Maurizio], navali munime fulcitum, ad Gradensem urbem, pro occisione Iohan-
nis sanctissimi patriarche, destinavit.

La stessa versione è tramandata da **I**, mentre **α** ne presenta una differente:

⁸² Pastorello 1938-1958b, p. 334.

E (c. 5r)	B (c. 5v)	I (c. 3v)
e po' mandando quello ben armado <i>cum</i> molti navilij ala citade de Grado <u>per vendegar la morte</u> de Çanne patriarcha, lo qual fo <i>homo</i> sanctissimo.	E po' lo mandà <i>cum</i> multi navilij armadi ala citade de Grado <u>per vendegar la morte</u> di Zane patriarcha santissimo.	Et quello <i>con</i> grande oste di nave asunade ala zittade di Grado mandà et <u>per la morte</u> del sanctissimo patriarcha Zuane

In **E** e **B**, la spedizione di Maurizio ha come scopo la vendetta della morte del patriarca Giovanni: una variazione che comporta un capovolgimento di significato che inficia il senso del passo, in quanto non si comprendono poi le ragioni che hanno portato i nobili veneziani all'insurrezione contro i due dogi e alla conseguente elezione di Obelerio.

Già nel modello latino, la preposizione *pro* introduce il complemento di vantaggio, con il valore di 'in difesa di', solamente quando seguito dal sost. *defensio*, mentre nei rimanenti casi ne introduce uno di fine. Una distinzione che in **α** è rispettata pedissequamente.⁸³ Pare quindi poco plausibile ricondurre l'innovazione a una cattiva interpretazione del volgarizzatore originale, il quale avrebbe letto in questo unico caso *pro* come introducente un complemento di vantaggio per poi renderlo in volgare attraverso un periodo finale a cui ha aggiunto il v. *vendegar* per riprodurne il valore originario.

Potrebbe essere possibile, invece, che a una prima traduzione del sintagma preposizionale con valore finale è stato successivamente interpolato il verbo in questione. Una variante che si potrebbe giustificare per motivi ideologici. La ricostruzione proposta nella *Cb* latina ha infatti come scopo l'esaltazione di Venezia e del ruolo che ebbero i dogi nell'ascesa della città; tuttavia, l'assunzione di questo punto di vista non impedisce a Andrea Dandolo di rappresentare in certi casi azioni o provvedimenti di quei dogi che non hanno giovato alla Serenissima, come appunto nel passo qui considerato. È possibile, dunque, che il responsabile dell'innovazione testuale sia intervenuto per difendere la figura dogale che altrimenti ne sarebbe potuta uscire danneggiata deviando così dalla linea ideologica assunta in origine per la redazione del testo latino (e, forse, conservata nel volgarizzamento originale).

L'azione innovatrice, tuttavia, non è sistematica e non interviene su nessun altro elemento del paragrafo generando una ricostruzione contraddittoria degli eventi anche a causa della preferenza alla loro pura giustapposizione, piuttosto che alla creazione di nessi causali tra loro.

In conclusione, la presenza di ben tre interpolazioni in entrambi i testimoni si rivela un dato importante per la definizione della tradizione di **α**: se non potremo mai essere sicuri dei tempi e delle modalità del loro innesto, sicuramente dimostrano la libertà con cui un volgarizzatore o un copista potessero approcciarsi a modificare, anche sostanzialmente, un testo cronachistico.

1.5.4.3. Tracce di innovazione testuale

La tradizione di **α** si può far definire con poche incertezze «attiva», per impiegare la fortunata definizione offerta da Alberto Varvaro,⁸⁴ e infatti sono numerosi i casi osservati da cui emerge

⁸³ Riportiamo qui in nota alcuni casi esemplificativi della modalità utilizzate per la traduzione dei complementi retti da *pro*: «pro sua defensione» (Pastorello 1938-1958b, p. 361): «per la loro defension» (**E**, c. 11r), «per soa defexa» (**B**, c. 11v); «pro defensione» (Pastorello 1938-1958b, p. 365): «per defender» (**E**, c. 13r), «per defender» (**B**, c. 13v); «pro recuperatione» (Pastorello 1938-1958b, p. 367): «per recoverar» (**E**, c. 14r), «per recoverar» (**B**, c. 14v); «pro conservatione» (Pastorello 1938-1958b, p. 371): «per conservar» (**E**, c. 19v), «per mantegnir» (**B**, c. 20r).

⁸⁴ Varvaro 2004, pp. 580-582.

l'azione innovatrice dei copisti; casi che ci hanno imposto una maggior cautela in sede di studio della tradizione secondo l'asse verticale, ma che si rivelano preziosi per inquadrare al meglio le unicità dei singoli copisti, in questo caso, di **E** e **B**.

L'esempio più lampante di questa tendenza, poiché si tratta di una correzione posta dallo stesso copista, si ritrova nella lezione di **B** di un passo trattato dal paragrafo dedicato a Lorenzo Tiepolo (1268-1275) in cui inizialmente il copista ha trascritto la forma *levad*, che si riscontra anche in **E**, e poi l'ha sostituita con *montadi*, il cui valore semantico permane lo stesso, ma che il copista deve aver considerato di maggior efficacia:

Cb (p. 351)	B (c. 19r)	E (c. 18va)
in cuius tempore Bononienses dominium Romandiole possidebant; ob hoc in superbiam <u>inducti</u> , Venetorum iurisdictionem custodie maris et introitus fluminum habencium, turbare disposuerunt.	In lo tempo del qual li bolognesi possedeva la signoria de Romagna, per la qual signoria <levad> <u>montadi</u> in soperbia, la iurisdiction del mar e l'entrate delli flumi elli ordenà et tratà de turbar.	In lo tempo del qual li bolognesi possedeva la signoria dela Romagna, per la qual signoria <u>levadi</u> in superbia, la iurisdiction de la varda del mar e dela intrada deli flumi elli s'en pensà de conturbar.

Sembra indubbio che in questo caso *levadi* fosse la lezione originaria, tuttavia è rilevante che il copista di **B** si sentisse autorizzato a intervenire con autonomia, come sembra evincersi da un ulteriore luogo, dove il suo intervento sembra voglia dare una maggiore chiarezza espositiva al testo. Si tratta delle prime righe del prologo della cronaca, dove si sta ponendo in evidenza la preferenza divina riservata a Venezia. Nella *Cb* latina e, fedelmente, in **E** il confronto si fonda tra il *Venetorum ducatum-dogado de Venexia* e i *principes christianorum-principi de tuti li cristiani*, in cui *ducatum-dogado* sembrano da leggersi con il valore di 'titolo e potere dogale' piuttosto che di 'entità politico-territoriale' (cfr. *infra*, s.v. *dogado*),⁸⁵ in quanto altrimenti il periodo apparirebbe formalmente scorretto. **B** innova questa lezione, senza modificarne il senso generale, e fornisce la variante *prencipadi*, forse perché percepisce come erroneo il modello o forse perché vuole rendere il passo d'immediata comprensione, dimostrando ancora una volta una certa libertà d'azione:

Cb (p. 351)	B (c. 1r)	E (c. 1r)
Cum Deus omnipotens, a quo omnia sumpserunt incium, Venetorum <u>ducatum</u> in christianorum <u>principibus</u> mirifice exaltaverit	Cum cò sia cosa che Dio omnipotente, dal qual tute le cose ave so principio, el <u>dogado</u> de Venexia dentro li altri <u>prencipadi</u> de tuti li cristiani abia exaltado	Cum cò sia Dio omnipotente. dal qual tute le cose ave so principio, el <u>dogado</u> de Venexia dentro li <u>principi</u> de tuti li cristiani magnifi[ca]mente abia exaltado

1.5.4.4. La brevitatis e le dittologie sinonimiche

L'azione dei copisti è osservabile anche in altri *loci* del volgarizzamento. Per esempio, nella parte dedicata alla storia più antica della città di Venezia, si racconta l'invasione degli Unni di Attila che obbliga gli antichi abitanti a rifugiarsi, per la prima volta, sulle isole della laguna:

Cb (p. 352)	E (c. 2r)	B (c. 2r)
Ob hoc <u>nobilium</u> et populi inmensa multitudo, <u>persecutionem instantem</u> volens evitare, ad	Per la destrution de le quale molti <u>nobelli e çentil</u> homeni e povolani in molta grande moltitudine	Per la destrucion delle quale, molto <u>nobeli homeni</u> e povolani grande multitudo, vegando così

⁸⁵ Il lat. *princeps* non sembra infatti mai attestato né nel nostro *corpus* (cfr. *infra*, s.v. *prencipo*) né altrove con il valore metonimico di 'principato' (cfr. almeno Du Cange, s.v. *princeps*).

marinas insulas se transduxit, ubi castra, oppida et vici in locis plurimis exstructi fuerunt

vegando così dura e grave tribulatione e persecutione e quelli voiano scanpar se despart e vene a queste aque solse, in le qual li fé caxe, habitation e ville in molti logi.

greve persecutione e quella voiano schivar, se despart e vene a queste aque salse, in le qual era certe isolete e reduti de terren fermo, e là fé certe abitaxon de case in quelli luoghi

E attesta tre dittologie differenti, di cui due addirittura riavvicinate a indicare la gravità della persecuzione unna, che non si riscontrano in **B**. Il *nobilium* latino è reso con *nobelli e gentil* (similmente a ciò che si ritrova in un passo successivo, cfr. *supra*, § 1.5.4.2), e che non ha riscontro nemmeno in quel caso in **B**); *instantem*, il cui significato reale è ‘imminente, imminente’ (cfr. Lewis & Short, s.v. *insto*, acc. 2b: *instans, instantis*), è reso con *dura e grave*, mentre *persecutionem* è ampliato in *tribulatione e persecutione*. Al contrario, in **B**, riscontriamo una precisa corrispondenza tra *nobilium* e *nobeli* e tra *persecutionem* e *persecutione*, mentre *instantem* è reso con la sola forma *greve* che si può considerare una variante sinonimica del *grave* attestato in **E**, condizione che ci permette di affermare che questa resa impropria è, per quanto possiamo sapere, caratteristica di **α**.

Il tritico *castra, oppida et vici* è riportato fedelmente da **E**, *caxe, habitation, ville*, mentre **B** presenta il costrutto *abitaxon de caxe*, in cui ancora una volta si attesta una minor estensione testuale attraverso l’eliminazione di *ville* e una ricombinazione degli elementi rimanenti in una formazione ridondante fondata su due parole tra loro sinonimiche. In questo caso, possiamo essere certi che sia **B** a presentare un’innovazione, ma ciò non è sufficiente per supporre che la stessa dinamica abbia interferito sul resto del passo.

Una tendenza riduttiva, in realtà, non è caratteristica di **B**, ma si ritrova in egual misura anche in **E**: nel § 1.5.1, nel passaggio contenente l’episodio dei diplomatici di ritorno dalla Grecia, è il solo **E** a presentare una dittologia; ma, nel passo affrontato nel § 1.5.2.1, incentrato su Ildebrando e Ravenna, uno sdoppiamento lessicale si ritrova solo in **B**.

Pare allora impossibile riconoscere una tendenza generale alla selezione lessicale che permanga coerentemente per tutta l’estensione della cronaca e che caratterizzi uno solo dei testimoni. Sembra che, almeno per quanto riguarda l’uso di dittologie o serie sinonimiche, l’azione dei compilatori sia motivata da fattori contingenti da noi non meglio definibili e che sia diffusa all’interno di entrambi i testimoni, dimostrando l’alto tasso di variabilità che contraddistingue la tradizione.

Sempre in questo passo, i due testimoni si oppongono per la resa del costrutto verbale latino *volens evitare* riferito alla persecuzione: **B** presenta una lezione più aderente (*e quella voiano schivar*), mentre in **E** il passaggio è ricostruito con il focus spostato sui veneziani, nuovo soggetto del periodo, che vogliono scappare dall’invasione unna (*e quelli voiano scanpar*). Vista la vicinanza di **B** con la redazione latina, sembra più probabile che la lezione maggiormente innovativa sia quella di **E**.

In **B** segue un passo che fornisce maggiori dettagli sull’area presso cui si rifugiano i veneziani, *in le qual era certe isolete e reduti de terren fermo*, che riprende e amplia un’informazione già presente nel modello latino, *insulas*, e che altrimenti andrebbe perduta nella lezione comune che condividono i due testimoni di **α**: *a queste aque solse* **E**, *a queste aque salse* **B**. La sola presenza di questa ripresa non ci sembra però condizione sufficiente per sostenere si tratti di una lezione attribuibile ai piani alti della tradizione; è caratterizzata infatti da una serie di termini, per esempio *isolete, reduti e terren*, che si riscontrano un’unica volta in questo luogo di

B, e mai in **E**. Altre particolarità della lingua non paiono poter fornire dati utili per dirimere la questione: basta considerare la presenza del suffisso diminutivo *-ete*, la cui unica altra occorrenza in **B** (*caxete*, c. 2v) si ritrova parallelamente in **E** e che non può quindi essere individuato come tratto caratteristico della lingua di **B**.

Nella conclusione del passo, si individua una lezione di **B** da considerare innovativa. Il sintagma *locis plurimis* della *Cb* latina, su cui i veneziani costruiscono le loro nuove abitazioni, è reso con due lezioni differenti: in **E**, fedelmente, troviamo *molti logi*; in **B**, invece, *quelli luoghi*, un allontanamento dal modello latino, in cui si perde il valore quantitativo e per cui si crea un effetto di ridondanza rispetto al deittico precedente *là*, attestato oltretutto in questo solo testimone. Oltre alla coincidenza tra *plurimis* e *molti*, tra **E** e la redazione latina c'è una corrispondenza nella costruzione sintattica; motivo per cui si ritiene che la sua lezione possa essere quella più prossima a quella originaria.

Lo studio dei vari *loci* ci può permettere dunque di individuare lezioni che appaiono plausibilmente appartenenti al testo originario, ma allo stesso tempo fa emergere la ricchezza di varianti adiafore presenti, le quali risultano legate principalmente agli usi dei compilatori, i quali non si caratterizzano per coerenza dei moduli utilizzati, ma per un'azione puntiforme legata al momento della copiatura che, in determinati casi, non permette di ricostruire il possibile testo comune soggiacente.

1.5.4.5. Varianti con valore ideologico

Alcuni degli intenti ideologici sottostanti all'azione innovatrice di **B** sembrano deducibili dal passo tratto dal paragrafo dedicato a Diodato (742-755) che riporta la restaurazione del titolo dogale dopo che per alcuni anni a Venezia si era preferito eleggere un *magister militum*:

Cb (p. 354)	E (c. 4v)	B (c. 5r)
Hoc tempore Venetorum populus, sedata discordia, ad ducale regimen perhabendum comuni decreto reddierunt.	In questo tempo lo povolo de Venexia, abiando la discordia ch'era dentro lo regimento dogal <i>et</i> ello, per poderlo aver de comuna concordia lo retornà.	In questo tempo, abiando el povolo discordia cum lo regimento dogal, e lo dito povolo, voiandolo aver per signor, <u>finalmente incontra lo voler d'alguni grandi</u> , de comuna concordia lo retornà al dominio.

Rispetto al testo latino, sia in **E** che in **B** non si ritrova la traduzione di *sedata* e ciò comporta che la *discordia* che aveva portato i veneziani a sospendere la carica dogale risulta ancora in atto e, più precisamente, che i protagonisti dello scontro siano il popolo e l'istituzione dogale che non dovrebbe essere in funzione. Subito dopo, però, si dice che il popolo vuole riavere come propria guida un doge, andando così contro a ciò che è appena stato annunciato. Oltre l'omissione di *sedata*, tuttavia, devono esserci state altre ragioni che hanno portato a una tale perdita di coerenza narrativa. Possiamo supporre che il volgarizzatore di **a** abbia correlato per errore *discordia* con il seguente sintagma *ad ducale regimen* e che abbia anche interpretato scorrettamente il gerundivo *perhabendum*, scomponendolo in preposizione (con valore finale) + v., come magari già si presentava nel modello latino utilizzato da tale volgarizzatore. Questa serie di cattive interpretazioni spiegherebbe l'origine del tessuto testuale volgare.

Il costruito *al dominio*, poi, si presenta allora come lezione singolare di **B**, in cui è cambiato il soggetto del periodo: non è più il popolo a far tornare il doge, ma è questi a riprendere il potere, sempre secondo la volontà dei suoi sudditi.

Inoltre, **B** inserisce un intero periodo, in cui si specifica che il popolo riuscì a far ritornare in funzione l'istituzione dogale contro (*incontra*) la volontà di alcuni *grandi*, attraverso il quale il testo assume una valenza polemica contro una parte di nobiltà, come d'altronde si legge anche nel passo subito successivo:

<p>Cb (p. 352) et hunc ducem, filium Ursi ducis occisi, ipsum volentes placare, promoverunt.</p>	<p>E (c. 4v) E questo doxe fijo de Orso che fo morto <u>dal popolo</u>, quello voiando adhumiliar, lo promovè al dogado.</p>	<p>B (cc. 1v-2r) Questo doxe fo fijo de Orso che fo morto <u>et per un despeto</u> lo fo promovesto al dogado <u>per humiliar la superbia d'alguni nobeli</u>.</p>
---	---	---

Se la redazione latina ed **E** riportano che la promozione al titolo dogale è un risarcimento riconosciuto a Diodato per l'uccisione del padre, in **B** ne sono riscritte le motivazioni sostenendo che questi fu eletto al dogado per un *despeto*, cioè per contrastare «la superbia d'alguni nobeli»; il testo assume, ancora una volta, toni polemici verso una imprecisata fazione nobiliare. Al momento, si tratta dell'unico caso riscontrato in cui il compilatore di **B** fa emergere una presa di posizione così forte contro una parte della classe nobiliare ed è singolare che il compilatore scelga di ricondurre già a un'altezza storica così lontana dalla sua contemporaneità quegli attriti politici tra aristocrazia e potere dogale che, poi, caratterizzeranno la storia di Venezia.

Per quanto riguarda **E**, invece, l'unico elemento interpolato rispetto al testo latino è la menzione degli assassini del padre di Diodato, ossia il popolo. Si tratta però di un'aggiunta a cui non si può imputare alcun valore ideologico, poiché nel paragrafo poco precedente dedicato proprio a Orso veniva già menzionato che fosse stato ucciso dal popolo e ciò si riscontra in **E**, in **B** e nel testo latino.

Il leggero distacco ideologico che separa **α** dalla *Cb* latina riscontrato nell'innesto della glossa che identificava negli antichi nobili i primi veri abitanti della laguna (cfr. § 1.5.4.2) si ritrova così ampliato e declinato più specificatamente in **B** che, considerate anche le varianti plausibilmente caratteristiche individuate, si dimostra come il testimone che più chiaramente mostra tracce di un'azione innovatrice piuttosto consapevole e politicamente schierata.

1.5.5. La questione dell'archetipo

Le riflessioni precedenti sembrano dimostrare che i due testimoni di **α** tramandano un testo che differisce dalle redazioni latine considerate e da **I** per l'aggiunta di alcuni episodi o dettagli, quali lo scontro tra re di Padova e Attila (§ 1.5.4.1), la suddivisione dei popolani e dei nobili tra terraferma e laguna (§ 1.5.4.2), e l'inserimento del verbo *vendegar* nella ricostruzione dell'uccisione del patriarca di Grado durante il dogado di Giovanni Galbaio (§ 1.5.4.3). Tuttavia, la presenza di queste *lectiones singulares* può essere ricondotta plausibilmente a tre trafile: 1) il modello latino usato dal volgarizzatore conteneva già una o più di queste innovazioni; 2) il volgarizzatore aveva apposto queste aggiunte (tutte, alcune o solo una) già nell'originale; o 3) l'inserimento di questi elementi testuali è stato successivo alla redazione dell'originale.

Quanto al primo punto, le conoscenze attuali sulla tradizione mediolatina non consentono né di confermarlo, né di smentirlo. Tanto meno possiamo propendere con certezza verso la seconda possibilità: il solo fatto che i due testimoni coincidano non è sufficiente a dimostrare che l'originale possedesse già queste aggiunte, al limite che un loro antecedente comune le presentasse.

Infine, non sembra possibile nemmeno sostenere la terza opzione con motivazioni solide. Sarebbe semplicistico ipotizzare che il volgarizzamento originale coincidesse con le redazioni latine che abbiamo a nostra disposizione e che tutte le differenze siano attribuibili a un secondo redattore (oppure, magari, anche a un terzo o a un quarto).

Se il riscontro di queste interpolazioni non è sufficiente a dimostrare l'esistenza di un archetipo, maggiori possibilità sembrano esserci se si considera il caso della corruzione nella trasmissione del ruolo di Narsete, di cui si è discusso al § 1.5.2.3. Se si considera infatti la ricostruzione della trafila che potrebbe aver condotto a questo errore, attestato in entrambi i testimoni, in combinazione con la non derivazione reciproca tra **E** e **B**, sostenuta nel § 1.5.3, ci sembra allora che si possa formulare lecitamente l'ipotesi dell'esistenza di un archetipo, così che la rappresentazione dei rapporti genealogici, di cui alla fig. 3, possa essere aggiornata nella seguente:

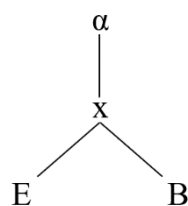


Figura 4. Seconda rappresentazione dei rapporti tra **E** e **B**, testimoni del volgarizzamento **α** della *Cb*.

1.6. Studio linguistico dei testimoni di **α**

Lo studio linguistico mira a presentare i lineamenti linguistici principali di ogni mano riconosciuta all'interno dei testimoni del volgarizzamento **α** (grafia, fonetica, morfologia, sintassi e testualità) e a tentarne una localizzazione. Abbiamo cercato di fornire la più ampia documentazione possibile e ogni esempio riportato è accompagnato dalla menzione della carta in cui è attestato (si segnala solo il numero seguito da *r* (*recto*) o *v* (*verso*) e, se le carte contengono più colonne, da *a* o *b*); se esso è presente in più di due carte, si troverà solamente la menzione delle prime due occorrenze seguita dalla formula «*e passim*»; altrimenti se è attestato più di tre volte in una o due sole carte si è segnalato tra parentesi il numero totale delle occorrenze.

A tale proposito, val la pena precisare in apertura alcune caratteristiche dei codici esaminati:

- *Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106*. Il ms. tramanda il volgarizzamento **α** della *Cb* di Andrea Dandolo (cc. 1ra-21va) e una continuazione anonima sino al 1361 (cc. 21va-25ra). I due testi sono attribuibili a due mani differenti: la prima (**E**¹) si è occupata di redigere il volgarizzamento e la prima parte della continuazione sino al dogado di Giovanni Dolfìn (cc. 1ra-24ra); la seconda (**E**²) ha portato avanti la ricostruzione delle vicende sino al dogado di Lorenzo Celsi (cc. 24ra-25ra).⁸⁶ Considerata l'estensione della porzione di testo attribuita a **E**¹, si è scelto di realizzare uno spoglio individuando alcuni *loci* significativi, tratti sia dal volgarizzamento che dalla sua continuazione, che permettano di cogliere gli aspetti fondamentali della grafia e della lingua impiegata nella sezione di codice in cui ha operato. I *loci* scelti sono i seguenti: (1) cc. 1ra-4rb; (2) cc. 9ra-10vb; (3) cc. 13ra-15rb; (4)

⁸⁶ Per la descrizione del ms. si rimanda al § 1.3.1, in cui si dimostra anche l'individuazione dei due copisti su di esso operanti attraverso alcuni rilievi paleografici.

cc. 16rb-18va; (5) cc. 20rb-24ra. Per **E**², invece, si è spogliato l'intero operato in considerazione della sua esigua estensione.

- *Parigi, Bibliothèque nationale de France, It. 783*. Anche questo codice tramanda il volgarizzamento **α** della *Cb* (cc. 1r-21v) insieme a una breve continuazione anonima che si conclude con l'elezione a doge di Andrea Dandolo (cc. 21v-22r). Su di esso hanno operato tre mani:⁸⁷ la prima è responsabile di **α** (cc. 1r-21v), la seconda ha concluso il dogado di Bartolomeo Gradenigo e cominciato il paragrafo su Dandolo (cc. 21v-22r), una terza infine ha abbozzato una continuazione dedicata al dogado di quest'ultimo (c. 22r), tuttavia la sua porzione di testo risulta a oggi pressoché illeggibile e dunque è stata esclusa. Lo spoglio linguistico si concentrerà dunque sull'operato dei primi due copisti: se per **B**² è stato possibile effettuarne uno completo, per **B**¹ si è scelto di procedere per *loci* scelti parallelamente a quelli di **E**¹, così che nella sezione in cui entrambi tramandano **α** sia possibile proporre anche un confronto e approfondire la conoscenza sulla tradizione di questo volgarizzamento. I *loci* scelti sono, dunque, i seguenti: (1) cc. 1r-4v; (2) cc. 9v-11r; (3) cc. 13v-15v; (4) cc. 16v-18v; (5) cc. 20v-21v.

1.6.1. Grafia

Il sistema grafico impiegato all'interno dei due codici si rileva generalmente coerente con quello impiegato dai testi veneti medievali: si servono della quasi totalità dei grafemi dell'alfabeto latino esteso, accomunati tutti dall'assenza del grafema *w*.

1.6.1.1. Rappresentazione di [k]

E¹: il grafema <c> è impiegato per rendere [k] davanti a vocale velare, sia in posizione iniziale (*carcere* 21ra, 22ra e *passim*, *como* 1ra, 1rb e *passim*, *Cusan* 10rb), sia in posizione interna intervocalica e postconsonantica (*multiplicar* 1ra, 3rb, *procurando* 3ra, *blanco* 21va). Non si ritrova mai in finale di parola. Accanto a esso, è impiegato con identico valore fonologico il digramma <ch>, il cui uso si registra: in posizione iniziale, davanti a *a* (*chastello* 3ra, 9ra e *passim* ma *castello* 20vb, 21ra e *passim*, *chatolicamente* 10rb ma *catholica* 2ra, 20va, *charestia* 21va ma *caresia* 21vb, *chavallo* 22ra, 23va ma *cavallo* 1vb, *chadena* 23vb, 24ra), davanti ad *e* solo nel pron. rel. (*che* 1ra, 1rb e *passim*), davanti a *i* nel topon. *Chio* 22rb (anche *Chyo* 15ra); in posizione interna intervocalica (*cronicha* 1ra, *bocha* 3va, *Malamocho* 2va, 4ra e *passim*, *richeçe* 3va)⁸⁸ e postconsonantica (*marchexe* 10ra, 16va, *franchi* 17ra, 18rb, *paraschelmi* 23vb, *turchi* 20va, 21vb e *passim*; *Marcho* 1rb, ma anche *Marco* 23vb, 24ra). In due occ. l'occlusiva velare sorda è resa con <k>: *karissimi* 2vb e l'antrop. *Kalldario* 22vb.⁸⁹

E²: la grafia <c> è impiegata per rendere [k] davanti a vocale velare, sia in posizione iniziale (*condicion* 24ra, *cun* 24ra, 24rb e *passim*, *contrada* 24rb, *capetanio* 24va, *colfo* 24va) sia in posizione interna intervocalica e postconsonantica (*aconpagnandolo* 25ra, *ocultamente* 24ra, *ancora* 24vb). Non si riscontra mai in finale di parola. Il digramma <ch> ha lo stesso valore fonetico: in posizione iniziale, davanti ad *a* (*chançeler* 24rb, *chastelli* 24rb, 24va), davanti a *o* (*chor* 24ra), davanti a *e* solo nel pron. rel. *che* (24ra, 24rb e *passim*); in posizione interna intervocalica (*inpichado* 24rb, *apichad-* 24rb, 24vb, *predichadori* 24va) e postconsonantica (*balchoni* 24rb, *Marcho* 24ra, 24vb, 5 occ.); in posizione finale, nel topon. *Storich* 25ra.

⁸⁷ Cfr. § 1.3.2 per l'individuazione delle tre differenti mani.

⁸⁸ Registriamo anche *monachal* 9ra, in cui il digramma non rappresenta l'occlusiva sorda, ma la sonora, come sembra mostrare l'attestazione a breve distanza di *monagal* 10ra. Si tratterebbe dunque di un latinismo grafico.

⁸⁹ Peculiare che gli unici due testi di sicura provenienza veneziana del Saibante-Hamilton, i volgarizzamenti dei *Disticha Catonis* e del *Liber Panfili*, si differenzino dai restanti testi per l'impiego di <k> anche all'interno di parola; un uso discorde anche da **E**¹ (cfr. Meneghetti-Tagliani 2019, p. 216).

B¹: il grafema <c> è impiegato per rappresentare [k] davanti a vocali non palatali e consonanti: a inizio di parola (*caxon* 2v, 14r, *castello* 3v, 9r e *passim*, *Candian* 9v, 10r e *passim*, *corpo* 1v, 13v e *passim*, *conseio* 3v, 17v e *passim*, *consentir* 10r, *cum* 1r, 1v e *passim*, *cronica* 1r, 2 occ.); in posizione intervocalica (*Iacomo* 18r, 18v, *recoverar* 14v, 16v e *passim*; *esecution* 3v, *convocà* 3r) e postconsonantica (come in *incarnacion* 1v, *incarnation* 3v, 4r e *passim* e il topon. *Concordia* 2r, 2v), ma mai in fine di parola. Con frequenza minore si ritrova anche il digramma <ch> a rappresentare l'occlusiva velare sorda, anche davanti le vocali anteriori: in sede iniziale (*charo* 3v, *chavo* 3v ma *cavo* 1v, 14r e *passim*, *chavaleri* 4v ma *cavalieri* 4v, 14v e *passim*, il topon. *Chomaclo*, *chostuy* 10v ma *costui* 14v, il topon. *Chio* 15v); in sede intervocalica (*Malamocho* 2v, 4v e *passim* ma *Malamoco* 21v, *richeçe* 3v, *bocha* 3v, l'antrop. *Michiel* 9v, 11r e *passim*) e postconsonantica (*Marcho* 1r, 1v e *passim*, *incercha* 2r, *anchora* 2v, 3r e *passim* ma *ancora* 10r, 14r e *passim*). In un solo caso <qu> vale [k] in *que* 1r, per probabile latinismo.⁹⁰

B²: le grafie <c> e <ch>, quando seguite da vocali non anteriori, rappresentano [k]: sia in posizione iniziale (*camara* 21v, *comun* 21v, 2 occ., *chavedal* 21v, *capitelo* 22r, *comenzador* 22r, *compilador* 22r, *cum* 22r, *cholmo* 22r), sia in sede interna (*pacifico* 21v, *franchado* 21v, *transchorando* 22r, *Marcho* 22r). In un solo caso <ch> davanti a vocale palatale rappresenta l'occlusiva velare sorda (*perché* 21v).

In conclusione, all'interno del nostro corpus, generalmente possiamo osservare un'alternanza libera tra le grafie *c* e *ch* davanti a vocale non anteriore e l'impiego di *ch* davanti a tutte le vocali per rappresentare [k].⁹¹

1.6.1.2. Rappresentazione di [g]

E¹: <g> rende [g] davanti a vocale velare in posizione iniziale (*galie* 15ra, 18rb e *passim*, *gallia* 17rb, *Gotti* 2vb) ma anche in posizione interna intervocalica e postconsonantica (*vegando* 2ra, 3rb e *passim*, *Ongari* 13vb, 14ra e *passim*, *segonda* 1va, 2 occ., *Longobardi* 2rb, 3ra e *passim*, *ingualmente* 4ra, *segurtade* 14ra, 20va). Sembrerebbe poi indicare lo stesso suono davanti a vocale palatale, in forme plurali come: *antige* 1rb (2 occ.), *antigi* 1rb, *logi* 2ra, 2va, *Cloçesegi* 17rb, *calonegi* 2vb e *gregi* 9ra, 13va, nel topon. *Lengera* (< cat. *l'Alguer*, 'Alghero')⁹² 22va e plausibilmente in *pregieri* 2ra (cfr. § 1.6.3.9). Il digramma <gh> con identico valore fonetico ricorre una sola volta nell'antrop. *Berenghiero* 9vb.

E²: <g> rappresenta [g] davanti a vocale velare sia in posizione iniziale (*galia* 24vb, *gol[l]a* 24rb, 2 occ.), sia in posizione interna intervocalica e postconsonantica (*dogal* 24ra, 24rb e *passim*, *ingani* 24ra, *segolo* 24va, *alguni* 24rb, 24vb). Nessun caso di <g> davanti a vocale palatale o di impiego del digramma <gh>.

B¹: davanti a vocale non palatale, <g> rappresenta [g] in sede iniziale (*gallie* 15v, 16v e *passim*, *galline* 17v, *Gothi* 3r, *governando* 4r) o interna (*dogado* 1r, 4r e *passim*, *monagal* 9v, *luogo* 2v e *logo* 17r, 21r, *fogo* 10v, *algun-* 1r, 10r e *passim*, *Aguilea* 1v, 2r e *passim*). Il digramma <gh> interno antecedente vocale palatale indica l'occlusiva velare sonora (*antighe* 1r, *antighi* 1v, *luoghi* e *preghieri* 2r, 10v).

B²: <g> davanti a vocale non palatale e consonanti sembra valere sempre [g]: sia in posizione iniziale (*grande* 22r), sia in sede interna (*agrevado* 21v *longamentre* 21v, *portegal* 22r). Non si registra nessun impiego né di <g> davanti a vocale palatale, né del digramma <gh>.

All'interno dei due manoscritti, <g> davanti a vocale non palatale o consonante rappresenta l'occlusiva velare sonora, ma solo in **E¹**, anche quando seguita da vocale anteriore, lo stesso grafema sembra corrispondere allo stesso suono in alcune forme plurali.⁹³ Peculiare, infine, l'impiego del digramma <gh> che si riscontra in una singola occorrenza in **E¹** e più diffusamente in **B¹**, dove è impiegato come realizzazione di [g] davanti a vocale anteriore in alcuni plurali, nonostante la lettura velare sarebbe stata suggerita dall'etimo e dalla pertinenza paradigmatica

⁹⁰ Questo uso di <qu> si rintraccia già anche in Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXV.

⁹¹ Assente <ch> con valore di velare sorda nella maggioranza dei testi del Saibante-Hamilton, dove invece sembra rendere spesso l'affricata palatale di derivazione galloromanza (cfr. Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXV).

⁹² Cfr. *Deonomasticon*, s.v. *Alghero*.

⁹³ Cfr. Stussi 1965, p. XXIV.

(come si può osservare oltretutto per le stesse forme in **E**¹); si tratta infatti di una grafia non particolarmente diffusa né a Venezia, né nell'Entroterra.⁹⁴

1.6.1.3. Uso di <cl> e <gl> e rappresentazione di [tʃ] e [dʒ]

E¹: il digramma conservativo <cl> appare nella totalità delle occorrenze da CL- latino iniziale (*clarificado* 1va, *claramente* 3ra, *clamado* 2rb, 2va e *passim*, *clamadi* 3va, 22vb, *clamava* 9va, *clamada* 16rb, *Cloça* 1va, 23vb, *clerexi* 3ra e *clamor* 4ra, 14vb, *clerego* 9vb, *cleresia* 13rb). Dubbia la lettura di <ch> (o <chi>), invece, in *Comachio* 9ra dove potrebbe rappresentare un'affricata palatale.

Il suono [dʒ] in posizione interna è realizzato, invece, generalmente col digramma <gl>: *glexia* 1ra, 1va e *passim*, *ogli* 3rb, *vieglo* 9va, *vegleça* 9vb, 17v, *inveglado* 28ra e nei toponimi *Mugla* 16va (< *MUT(U)LA) e *Coneglan* 21ra, 23ra (< CONECLANI). Si conserva la grafia latineggiante <cl>, in *declaration* 1rb; la stessa grafia, di incerto valore fonetico, in *apareclà* 10ra, 13ra e *apareclar* 13vb, 14va e *passim*.

Il valore di <g> rimane dubbio nelle forme *gitadi* 10ra e *gitade* 17vb (cfr. *infra*); mentre in *general* 2vb, *general(le)mente* 13ra, 21va e *Gilberto* 18rb lo stesso grafema potrebbe aver valore di [dʒ], per latinismo nel primo caso, per francesismo nel secondo; meno probabile invece che si tratti di una conservazione della grafia latineggiante sotto la quale si cela un'affricata dentale sonora.

E²: <cl> è impiegato in posizione iniziale in luogo di CL- latino (*clamado* 24ra, 24va e *passim* e nel topon. *Cloça* 24ra). La grafia <gl> corrisponde alla corrispettiva sonora nel topon. *Coneglan* 24rb.

B¹: in sede iniziale, si registra il digramma conservativo <cl> (< CL-) (*clarificado* 1v, *Cloça* 2v, *clamado* 2v, 21r, 3 occ., *clamadi* 3v, *clamade* 10r, *clamada* 16v, *claramente* 3r e *clamor* 4r, 15r).

L'affricata palatale sonora in sede interna è invece resa principalmente con <gl> (*glexia* 1r, 1v e *passim*, < (EC)CLESIAM, *ogli* 3v, *veglo* 10r, *vegla* 13v, *vegleça* 18r, *vieglo* 18v, *appareglar* 14r, 15r, *Mugla* 16v, *Coneglan* 21r). La forma *declaration* 1r presenta grafia latineggiante, ma resta incerto il valore fonetico di <cl> nel topon. *Chomaclo* 9v, che, anche in base all'attestazione corrispondente di <ch> (o <chi>) in **E**¹, potrebbe essere letto come affricata palatale.

Inoltre, è dubbio il valore delle grafie <gi> e <ghi> in *gitadi* 10v e *ghitade* 18r, per quanto l'alternanza ci permetta di ipotizzare una lettura velare. Diversamente, <g> in posizione iniziale davanti a vocale anteriore, in forme come *gente* 1v, 3r e *passim*, 5 occ., *general* 3r, 3v, 3 occ., ma *çeneral* 3v, potrebbe indicare un'affricata palatale o dentale sonora.

B²: <gl> rappresenta un'affricata palatale sonora in *glixia* 22r.

L'impiego omogeneo e coerente all'interno di tutti i sistemi linguistici dei copisti di <cl> in sede iniziale lascia addito alla possibilità che il digramma non sia da intendere solo come mera grafia, bensì come indizio di una conservazione del nesso in tale posizione. Differentemente vale, invece, per <gl> che rende l'affricata palatale sonora, tratto peculiare del veneziano trecentesco, con cui il nostro *corpus* fa sistema.⁹⁵

Di difficile interpretazione fonetica le grafie iniziali delle forme derivate dal v. IECTARE in **E**¹ e **B**¹: Stussi ha supposto che il ricorso a <g-> potesse essere giustificabile per una plausibile ricostruzione oltre i limiti etimologici e che dunque avesse valore di palatale sonora;⁹⁶ tuttavia, l'impiego di <gh->, che non ricorre unicamente in questi testi,⁹⁷ lascia adito alla possibilità che in realtà potesse essere pronunciata [g-].

⁹⁴ Cfr. Stussi 1965, p. XXIV; Barbieri-Andreose 1999, p. 72; Tomasin 2004, p. 87; Bertolletti 2005, p. 17; Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXVI; Panontin 2022, pp. 89-90.

⁹⁵ Cfr. Stussi 1965, p. XXIV; Pellegrini 1990, p. 222; Barbieri-Andreose 1999, p. 72, ma si veda anche Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXXXVI-CXXXVII, dove già tale *scriptio* sembra rendere l'affricata.

⁹⁶ Cfr. Stussi 1965, p. XXVI.

⁹⁷ Il *Corpus OVI* registra forme del v. *gettare* con <gh> iniziale in tutta l'area veneta nel Trecento: nel *Libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, nella versione tosco-veneziana del *La storia di Apollonio di Tiro*, ne *Il capitulare degli Ufficiali sopra Rialto* e nel volgarizzamento D dell'*Arte d'Amare di Ovidio*.

1.6.1.4. Rappresentazione di [ts] e [dz]

E¹: <ç> rappresenta l'affricata dentale sorda e sonora (*comença* 1ra, *çò* 1ra, 2rb e *passim*, *çente* 3ra e *passim*, *çudegado* 9va, *alçise* 10ra). Grafema concorrente alla resa di [ts] è <c>, ma solo davanti a vocale palatale (come in *citade* 1ra, 1va e *passim* e *certificado* 9vb); per altre possibili interpretazioni, cfr. *infra*.

Infine, i digrammi latineggianti <ti> e <ci> sono impiegati a rendere [tsj] e [dzj]: *Grecia* 15ra ma *Gretia* 14va, *reverentia* 2rb, 13rb, *gratia* 1va, 3rb e *passim*, *venitian-* 9rb, 9va e *passim*, *requisition* 10va, 13ra e *passim*, *condition* 21vb, *patricio* 2ra, *ppeticion* 17vb; tra le due, prevalente è <ti>, estesa anche a forme che etimologicamente non la presentavano (*Gretia* 14va).

E²: <ç> è impiegato per l'affricata dentale sorda e sonora (*çente* 24ra, 24rb, *çò* 24rb, 24va, 3 occ., il topon. *Çara* 24rb, *çudegadi* 24rb). È impiegata anche <c>, ma solo davanti a vocale anteriore e in posizione iniziale (come in *cià* 24ra, 24rb (3 occ.), *Celsi* 24va).

Presenti anche le grafie latineggianti <ti> e <ci>: *condicion* 24ra, 24vb, *sentenciado* 24ra, 24vb, *malicia* 24rb e *creation* 24vb, *anunciando* 24vb, *reverencia* 25ra; in *contumacia* 24ra si ha l'estensione non etimologica di <ti>.

B¹: [ts] e [dz] sono rappresentati principalmente entrambi da <ç>: sia in sede iniziale (*çovene* 1v, *Çana* 10v), sia in sede interna intervocalica o postconsonantica (*Marçello*, 3vb, *arçivescovado* 15ra, *constrençando* 14vb, *reçeva* 16vb, ma *regeva* 2rb, 2 occ., con grafia latineggiante; *comença* 1r, *richeçe* 3v, *a[l]legreça* 9v, 13v e *passim*, *terçero* 14v, *desçaçado* 17r, 2 occ., *poçi* 18v).

La grafia <c> sembra rendere l'affricata dentale sorda (il topon. *Torcello* 2va, *concilio* 2vb, *principal* 3ra, *carcere* 21ra, 22ra e *passim*, ma *carçere* 17va), tuttavia rimane il dubbio possa leggersi anche come palatale, in quanto allotropo fonetico.

Il grafema <z> è impiegato per i due tipi di affricata sia in posizione iniziale (*zudigado* 10r, *zan* 10v, *Zane* 18r, 20v ma *Çane* 15r, *zugno* 13v, *zuramento* 15r, *zentil* 15r, *Zara* 15v, 17r e *passim*, *Ziani* 17v, *zenoexi* 18v, 2 occ., ma *çenoexi* 17v), sia intervocalica (*forteza* 18r, *fordeza* 21r, *forteze* 21r ma *forteça* 21r).

Le grafie latineggianti <ti>/<ci> sono adiaforicamente impiegate per rappresentare il suono [tsj] dopo consonante (*mention* 1r, *reverentia* 2v, 13v, *magnificentia* 10r, *sentenciado* 10r, *sententia* 10v, *pertinencie* 17v e *pertinentie* 21v) e tra due vocali (*operation* 1r, 2 occ., *etiamdio* 1r, 1v e *passim*, *noticia* 1r, *destrution* 1v e *destrucion* 2r, *gratia* 1v, 18r e *passim* e *gracia* 3v, *tribulacion* 3r e *tribulation* 13v, *Dalmacia* 3r, 14r e *passim* e *Dalmatia* 14r, 14v, *creation* 3v, 10r e *passim* e *creacion* 15r, 21v, 3r, *veneciani* 10r, 13r e *passim*, 11 occ. e *veniciani* 13v, 15r e *passim*, 11 occ., *gracioso* 11r, *requisition* 13v, 15r e *passim*, *protecion* 20v, *mutacion* 20v).

B²: in posizione iniziale, registriamo la grafia <c> (*citade* 21v, 22r, *cià* 22r e *centener* 22r), il cui valore oscilla tra dentale e palatale sorda, distinguendosi da <z>, che indica invece [dz] nell'unico caso riscontrato: *zener* 22r. In sede interna, abbiamo una singola occorrenza di <z> che sembra valere [ts]: *comenzador* 22r. Le forme dotte prediligono invece <c>: *predecessor* 21v e *paciffico* 21v.

Registriamo infine il digramma <ci> per [tsj] in *entencion* 21v, *creacion* 22r e *pronunciado* 22r.

E¹ ed **E²** impiegano principalmente <ç> per rappresentare le affricate dentali; il grafema si ritrova occasionalmente anche in **B¹**, che però condivide con **B²** l'impiego di <z>, assente nei primi due e che sembrerebbe da imputare a usi di *scripta* condivisi dai copisti di **B**, i quali avrebbero agito posteriormente rispetto a quelli di **E**. Davanti a vocale anteriore, appare maggioritario nei copisti l'impiego della grafia <c>, la quale potrebbe tanto rappresentare un'affricata dentale, quanto indicare un ripristino latineggiante o un'influenza degli usi toscani e aver valore di affricata palatale.⁹⁸

1.6.1.5. Uso di <j> e <y>

E¹: oltre che per l'unità nei numerali romani (come *.iiij^o.xxj.* 1vb e *.j.* 2vb), <j> si ritrova in sede finale dopo <i>, per probabile dissimilazione grafica nei plurali dei nomi in *-io* (*capetanij* 9va, 14vb e *passim*, *privilegij*

⁹⁸ Cfr. Stussi 1965, pp. XXV-XXVI; Belloni-Pozza 1987, p. 11; Barbieri-Andreose 1999, pp. 72-73; Tagliani 2008, p. 165.

13rb, *navilij* 21vb, *hedificij* 23rb, 24ra) e nella forma latina *imperij* 17ra, oppure per indicare *jod* in forme come *fija* 2rb e *fijo* 4rb, 9ra e *passim*, *pijasse* 1vb, *pijando* 13rb e *pijar* 15ra, e *mijo* 21va, 21vb.⁹⁹

Molte le occ. di <y>, specie in antroponimi e toponimi. Il grafema si ritrova principalmente in posizione iniziale (*Ytalia* 1vb, 2rb e *passim*, *Istria* 3ra ma *Ystria* 14vb, 16va e *passim*, *Ypato* 4ra, *Ylario* 10rb, 10va e *passim*, cui si aggiungono *ystorie* 1rb, 2 occ., *ysole* 1va, 1vb e *passim*, *ysola* 2rb, 2va e *passim*); in posizione interna, adiacente a altre vocali e in iato (*Troya* 1va, *Helya* 2vb, 3ra, *Cayfa* 13rb, *Raynierio* 14vb, *Rayner* 16vb, 17rb e *passim*, *Chio* 22rb ma *Chyo* 15ra), quasi tutte forme legate a luoghi o personaggi d'area greca (così anche *martyri* 1rb, *Tiro* 14ra, ma *Tyro* 14rb, 18rb, *tirannia* 22vb, ma *tyrannia* 2rb). Si registra un solo caso di <y> in posizione finale (*nui* 1ra, 1rb, ma *nuy* 2vb).

E²: <j> è impiegata solo per la scrizione della cifra romana corrispondente all'unità, singolarmente (*j.* 25ra) o in chiusura di una serie di numerali (*.iiij.* 25ra). Nessuna occ. di <y>.

B¹: <j> è impiegata per la rappresentazione dell'unità nella numerazione in cifre romane singolarmente (*j.* 4r) o alla fine di una serie (*.xxxij.* 4v), ma è anche impiegata per rendere [j] (*fijo* 9v, 10r e *passim*, *Pjero* 9v, 10r e *passim* e *pijar* 15v) o semplicemente [i] finale di parola per i plurali dei nomi in *-io* (*capitanij* 10r, 15r e *passim*) e la forma latina *imperij* 17v.

<y> rappresenta sporadicamente [i] in sede iniziale (*ystorie* 1r, 2 occ., nel topon. *Ytalia* 2r, 2 occ., *isole* 1v, 2v, *isolete* 2r, *ixole* 2r ma *ysolle* 2v) e, in sede interna, nella forma grecizzante *martyri* 2v. Il grafema è ampiamente attestato in toponimi e antroponimi, principalmente legati all'area greco-orientale (*Ypato* 4r, *Symion* 9v, *Cayfa* 14r, *Tyro* 14v, 18v, 3 occ., *Cyprian* 15r, *Ysacho* 17r, *Rayner* 17v/*Raynier* 18r ma *Rainiero* 17r).

B²: <j> è impiegato esclusivamente come cifra romana, singolarmente o in serie (*j.* 22r, *.xviii^{ior}.* 21v). Non si registra l'uso di <y>.

1.6.1.6. Uso di <x>

E¹: <x> indica generalmente la sibilante sonora intervocalica (*doxi* 1ra, 1rb e *passim*, *Venexia* 1ra, 1rb e *passim*, *caxe* 2ra, *caxete* 2va, *paxe* 1vb, 3vb e *passim*, *iustixia* 3rb, *pluxor* 10ra, 20rb, *saraxini* 14ra, 2 occ., *Morexini* 14va, 16va e *passim*, *desprexio* 20vb e *nimixi* 21ra). Il grafema è però impiegato anche per indicare la sibilante sorda in forme con *-x-* etimologica (*exaltado* 1ra, 4rb e *passim*, *dixe* 1rb < DIXIT, *exaltà* 2ra, *laxando* 3vb, 13vb e *passim*, *aproximandosi* 10va e *aproximandose* 15ra, *Allexio* 13ra, 13va e *passim*, *expirando* 13va, 20rb, *Brexia* 20va e *Brexia* 21ra). A latinismo grafico andrà ricondotta la forma *excellente* 14va, 20vb.

E²: anche qui <x> indica generalmente [z] in posizione intervocalica (*inimixi* 24rb, *doxe* 24rb, 24va e *passim*,¹⁰⁰ *Trivixan-* 24rb, 24va *Trevixo* 24rb, *paxe* 24va 2 occ. e l'antrop. *Paradixo* 24vb). Vale per la sibilante sorda in *exemplo* 24vb.

B¹: <x> rappresenta di norma la sibilante sonora intervocalica (*Venexia* 1r, 1v e *passim*, *doxi* 1r, *doxie* 4r, 14v e *passim*, *doxe* 4r, 4v e *passim*, *paxe* 1v, 4r e *passim*, *paxie* 4r, *emperadrixie* 2r, *plase* 3r, *vixini* 4r, *axunava* 3v, *axunadi* 4r, *axunà* 15v, 20v, *Felixe* 4v, 9v, *sarraxin* 14v, *sarraxini* 14v, *plaxer* 14v, *Morexini* 15r, 17r e *passim*, *croxe* 15r, *trivixan-* 15v, 21r e *passim*, *voxe* 16v, *veronexi* 18r, *zenoexi* 18v, *venexiani* 18v). È probabilmente impiegata come allotropo grafico per rendere [s] in forme in cui *x* è etimologica (*exaltado* 1r, 4r e *passim*, *exaltà* 2r [lat.], *Brexia* 2r, 21r e *passim*, *laxiava* 10v, *laxando* 14v, *laxà* 21v, *aproximandosi* 15v, *Al(l)exio* 13v, 17r e *passim* e *sexto* 16v). È latinismo grafico in *excellente* 15r, 20v.

B²: <x> mostra riscontri ridotti, sempre con valore di [z] (*Venexia* 21v, 22r, *doxe* 22r e *glixia* 22r, ma di [s] in *laxando* 22r).

L'impiego di <x> per rappresentare la sibilante sonora, accomunante tutti i copisti, è un tratto caratteristico delle *scripte* gran parte dell'Italia settentrionale, ivi compresi Venezia e l'Entroterra.¹⁰¹

⁹⁹ Si rimanda al § 1.6.3.13 per gli esiti del nesso latino -LJ-.

¹⁰⁰ A sé la forma *dux* 25ra unica occ. di questa variante, impiegata oltretutto per indicare il duca d'Austria, dunque probabilmente differenziata per evitare la coincidenza con il titolo dogale (cfr. *infra*, s. v. *dose*).

¹⁰¹ Cfr. Stussi 1965, p. XXIX; Barbieri-Andreose 1999, p. 74; Gambino 2007, p. LXVI, Tagliani 2008, p. 163; Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXVIII.

1.6.1.7. Usi di <ss> e <s>

E¹: <ss> rappresenta [s]: *esser* 1ra, 1va e *passim, grandissima* 1vb, 20va e *passim, grandissimo* 10ra, 22vb, *grandissimi* 20va, *passando* 3va, 3vb e *passim, possança* 13vb, 14ra e *passim, assedio* 22rb, *assedià* 23va, *fortissimo* 20vb, 22rb, *fortissima* 22ra e nei congiuntivi perfetti come *pijasse* 1vb, *demostrasse* 13rb, *devesse* 4rb, 9vb e *passim, podesse* 9va, 18ra, *fosse* 3rb, 10rb e *passim* e *avesse* 3rb. Rimane dubbio se le forme *fesse* 20rb (ma *fese* 14ra, 15rb e *passim*), *messe* 13ra, 14vb e *passim* (e *mese* 2vb) e il gallicismo *assunança* 22rb siano invece da leggere con la sibilante sonora.

<s> rappresenta sia [s] (*asignando* 17vb ma *assignando* 21ra, *abasada* 17rb ma *abassà* 17rb e nei cong. impf. *amase* 3rb e *temese* 3rb), sia [z] (*meraveios-* 1va, 1vb e *passim* ma *meraveioxi* 23rb, *asunad-* 2vb, 3vb, *asunava* 3rb ma *axunà* 20vb), *conpose* 3vb ma *conpuxe* 20va, *despresiando* 9va, *despresiado* 9vb, *conplaser* 10rb ma *plaxe* 3ra, *inimisi* 24ra ma *inimisi* 24ra).

E²: <ss> e <s> rappresentano principalmente la sibilante sorda (*bassa* 24ra, *passà* 24va, *lasado* 24va, *strasi-nadi* 24vb, *portandose* 24vb, *presso* 25ra e *grandissimo* 25ra). In alcuni casi, però, <s> sembra realizzare graficamente [z] (*plusor* 24rb, *plasete* 24va e *fasea* 24vb).

B¹: <ss> rende [s]: *scrisse* 1r, *apresso* 1v, 18r e *passim, grandissima* 1v, 13v e *passim, santissimo* 2v, *carissimi* 3r e *pessima* 3r, *passà* 2v, 3r e *passim, passando* 3v, 4r e *passim, promesso* 3v, 17r, *passando* 10r, 14r e *passim, predecessor* 15r, *abassà* 15v, *abassada* 18v, *necessitade* 20v e nei cong. impf. *apparese* 3r, *temesse* 3v, *fosse* 3v, 13v, *avesse* 3v, *devesse* 4v, 13v e *passim, podesse* 18v.

<s> può rappresentare sia la sibilante sorda (*eser* 1v, 3r, 3 occ., ma *esser* 1ra, 1rb e *passim, lasando* 3v, *lasà* 4v, *aprosimandosi* 11r, *Allesio* 14r e il cong. impf. *romagnise* 21v), sia quella sonora (*usava* 10r, *desiderio* 15v, *plusor* 20v, *desiderando* 21v).

B²: <ss> rende sibilante sorda in *predecessor* 21v, *passà* 21v e nei cong. impf. *avesse* 21r e *fosse* 22r, 2 occ.; sembrerebbe rappresentare la corrispondente sonora in *messe* 22r < MENSEM e nel pf. *desposse* 21v, 22r. In sede interna, <s> corrisponde a [s] nell'unica occorrenza *meser* 22r.

Sebbene nella tradizione veneziana il digramma <ss> è di norma impiegato per indicare la sibilante sorda in opposizione alla sonora, considerati altri fenomeni emergenti dalla nostra analisi, l'ampio ricorso riscontrato in **E¹** e **B¹** lascia aperta la possibilità che, a causa di una certa influenza toscaneggiante intaccante la pronuncia scempia, le forme sopracitate siano da leggere con la geminata.

1.6.1.8. Rappresentazione del nesso nasale + labiale

E¹: non c'è una preferenza nella scelta della nasale davanti a oclusiva labiale, per cui la stessa forma presenta diversi allografi (*adensembre* 1vb, 3vb e *passim, adensembre* 16vb, 23ra); certi corradicali possono presentare i grafemi differenti (*scampà* 2rb, 23vb e *passim* ma *scanpar* 2ra, 10ra e *passim; romper* 23rb ma *ronpé* 24ra).

E²: ridotte attestazioni del nesso: solo 4 occ. di <mb> (*insembre* 24rb, *ambaxadori* 24ra, 24vb e l'antrop. *Lambardo* 24vb); e tre di <np> (*compagn-* 24vb, 2 occ., *aconpagnandolo* 25ra).

B¹: sono maggioritarie le forme con <m> seguita da una bilabiale: *impensè* 1r, *imperçò* 1r, 3v e *passim* ma *inperçò* 17v, *tempo* 1v, 2r e *passim, imperador* 1v, 2r e *passim, combatè* 2r, 14r e *passim, Lombardi* 2r, 2v e *passim*, 4 occ., ma *Lombardi* 3r, *scampà* 2v, 14v, 3 occ., *adensembre* 3v, 4r e *passim, complido* 4v, *compagnon* 10r, *inprimamente* 10r ma anche *inprimamente* 16v, 17r, 3 occ., ed *enprimamente* 18v, *combatando* 14v, 17r ma *combatando* 17v.

B²: nei nessi nasale + bilabiale è impiegato quasi esclusivamente <m>: *emprestidi/emprestedi* 21v ma *inpre-stdi* 21v, *tempo* 21v, *ademplir* 21v, *compilador* 22r.

L'alternanza tra le due realizzazioni, con <m> o con <n>, riscontrata in **E**¹ ed **E**², è una situazione simile a altri testi veneziani;¹⁰² la prevalenza di rese con <m> in **B**¹ e **B**² è invece un tratto particolare degli usi di questi due copisti.¹⁰³

1.6.1.9. Rappresentazione di [ɲ]

E¹: unico digramma rappresentante la nasale palatale è <gn>: *signor-* 1ra, 1rb e *passim, vignerà* 1ra, *agnolo* 1va, *dignitade* 9vb, *sostegnir* 3ra, 13vb e *passim, çugno* 13rb, *inçegni* 13rb.

E²: anche qui [ɲ] è rappresentato solo da <gn>: *signoria* 24ra, 24rb e *passim, vegnudo* 24ra, *signor* 24ra, *compagni* 24vb, *compagno* 24vb, *aconpagnandolo* 25ra.

B¹: anche in questo caso la nasale palatale è rappresentata solo da <gn>: *signor-* 1r, 1v e *passim, signoria* 3v, 14r e *passim, signoria* 17r, *signoriçando* 3v, *signoriçar* 4v, *compagnon* 10r, *zugno* 13v, *montagne* 14r, così come in alcuni verbi con tema palatalizzato: *cognosce* 1r, *vegnirà* 1r, *mantegnando* 4r, *pervegnudo* 14v.

B²: nell'unica occorrenza riscontrata <gn> rappresenta [ɲ]: *mantegnir* 21v.

La grafia <gn> per rappresentare la nasale palatale è una delle possibilità grafiche che si riscontra nei testi veneziani;¹⁰⁴ notevole che l'intero *corpus* non rechi alcuna altra variante.

1.6.1.10. Uso delle geminate

E¹: si riscontrano varianti con raddoppiamento solo grafico nelle seguenti forme: *instesa* 4rb e *instessa* 20rb, *quelli* 1ra, 2ra e *passim, quelli* 9va, 23vb, *hedificij* 23rb, 24ra e *hediffitio* 23rb.

E²: due forme si presentano in variante scempia e con geminate dal puro valore grafico: *golla* 24rb e *gola* 24rb, *terra* 24ra e *tera* 24rb.

B¹: si ritrova una serie di forme in alternanza tra forme con consonante scempia o geminata, senza che questa distinzione abbia alcun valore fonologico: *eser* 1v, 3r (3 occ., ma *esser* 1ra, 1rb e *passim*), *sepellido* 2v, 4r e *passim* (ma anche *sePELLido* 3r, 11r e *passim, sePELLido* 4r, 9v e *passim* e *sePELLidi* 10v, *corando* 1v, 2r (ma *corrando* 20v), *fati* 1r, 15v e *passim* (ma *fatti* 10r), *edifichà* 2v (ma *edifficà* 2v).

B²: si riscontra raddoppiamento grafico di una consonante con asta in *trionffo* 22r (ma *trionfo* 22r) e in *paciffico* 22r.

Il raddoppiamento delle consonanti è privo di valore fonologico: la geminazione grafica delle lettere con asta (<f> <l> <ŋ>) è un fenomeno di *scripta* riscontrabile già nei testi veneti antichi, mentre altri raddoppiamenti, come per <r>, sembrano più riconducibili all'influenza del latino o del toscano.¹⁰⁵

1.6.1.11. Uso di <h>

E¹: diffuso l'impiego di <h> etimologico per una serie di termini corradicali che non presentano allografi (*habità* 1vb, *habitar* 2va, *habitation* 2ra e *habitaxon* 2ra, *homo* 2rb, 16va e *passim* e *homeni* 2ra, 2va e *passim*,

¹⁰² Cfr. Stussi 1965, p. XXVII; Gambino 2007, p. LXVI.

¹⁰³ Si consideri che esito opposto, ossia prevalenza di forme con *n*, si registra in Barbieri-Andreose 1999, p. 74 e Tagliani 2008, p. 166. Gli usi di **B**¹ e **B**² sembrano avvicinarsi maggiormente a quelli attestati nei testi veronesi (cfr. Bertolotti 2005, pp. 27-28).

¹⁰⁴ Cfr. Stussi 1965, pp. XXVII-XXVIII; Barbieri-Andreose 1999, pp. 74-75; Gambino 2007, p. LXVII; Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXVII.

¹⁰⁵ Cfr. Stussi 1965, p. XXX-XXXI; Burgio 1995, p. 60; Barbieri-Andreose 1999, p. 75.

honor 2rb, 3rb e *passim*, *habito* 9ra e *humilià* 16rb, 18rb). Si registra in ogni modo il suo impiego anche in forme con varianti che ne sono sprovviste, come *habiando* 2va contro *abiando* 1ra, 3ra e *passim*, forma prevalente, oppure *hoste* 15ra contro il più diffuso *oste* 1vb, 10ra e *passim*. Infine, si attesta l'uso di <h> pseudoetimologico nelle forme del v. *edificare*, dei suoi composti e i suoi deverbali (*hedificando* 2va, *rehedificar* 2va, 10rb, *hedification* 1rb, *hedificij* 23rb, 24ra).

E²: l'impiego di <h> etimologico si riscontra in *homo* 24ra, 24va, *homeni* 24rb, 24vb, *honor* 25ra (2 occ.), *honoradamente* 25ra.

B¹: <h> è sempre impiegato in posizione iniziale in: *homeni* 2r, 2v e *passim*, *homo* 2v, 17r e *passim*, *humana* 4r, *Harmacola* 2v, *honor* 2v, 3r e *passim*, *honorevolmente* 2v, *honorada* 3v, *honorado* 4r, *honorançe* 9v, *humilitade* 10v; altrove alternano forme con conservazione e dileguo (*habità* 1v, *habitadori* 2v ma *abitaxon* 2r, *abitava* 2r, *abitare* 2v, *hoste* 13v, 14r e *passim*, 4 occ., ma *oste* 1v, 10v e *passim*, 11 occ., *Henrigo* 14r, 15r e *passim* ma *Enrigo* 14r, *Hemanuel* 15r ma *Emanuel* 15v. Si registra l'uso di <h> pseudoetimologico in qualche forma del v. *edificare* (*hedificata/hedificada* 1v, *hedificando* 2v, *hedificar* 3r ma *edifichà* 2v ed *edificà* 2v).

B²: <h> si ritrova in posizione iniziale solamente in *honor* 22r.

All'interno del *corpus*, l'alternanza tra forme con o senza <h> iniziale non sembra mai dipendere dal rispetto della cosiddetta legge Mussafia-Debenedetti, bensì dall'azione casuale del copista.¹⁰⁶

1.6.1.12. Nessi consonantici latineggianti

E¹: in casi rari si registra l'uso di <bd> (*subdit-* 4ra, 23vb), <bs> (*observando* 17va, ma *oservado* 3va), <mn> (*omnipotente* 1ra), <ph> (*trionpho* 1vb, *Euphemia* 3rb ma *Eufemia* 2vb, *propheta* 3va) e <pt> (*scripte* 21rb, *scripto* 22vb). Più estesa la serie per <ct> (*respecto* 1ra, *auctor* 1rb, *aspecto* 1rb, *sanctidade* 3ra, *electori* 16rb, 17va e *passim*, *protection* 20rb).

E²: si ritrovano sporadicamente <ct> *ellection* 24ra, *sancto* 24vb, *electo* 24vb, *octubrio* 25ra e <pt> (*scripto* 24va, *septembrio* 25ra).

B¹: accanto alla discreta serie di <ct> (*recta* 2v, *octubrio* 13v, *sancta* 14v, *e[l]lectori* 16v, 18r e *passim*, *e[l]lection* 17v, 18r, 3 occ.) si registrano sporadicamente <bd> (*subditi* 4r), <ph> (*trionpho* 1v) e <mn> (*omnipotente* 1r).

B²: Si registra soltanto <ct> in *predicta* 22r.

1.6.2. Vocalismo

1.6.2.1. Vocalismo tonico

1.6.2.1.1. A tonica

E¹: l'innalzamento di A tonica è limitato a *sen* < SANCTUM (35 occ.: 1ra, 1va e *passim*),¹⁰⁷ a cui si accostano anche le varianti latineggianti *sancto* 10rb 10va e *passim*, *sancti* 10rb, 10va e *passim*, e *sancta* 2vb, 3rb e *passim* (per un totale di 15 occ.), e la forma *santi* 14vb. Inoltre, le forme *davanti* 2va, 3rb e *denanti* 22ra non coesistono con le varianti palatalizzate, similmente a quanto registrato nei documenti quattrocenteschi.¹⁰⁸

E²: l'unico esempio offerto, *sancto* 24vb, è un latinismo e dunque non presenta innalzamento.

¹⁰⁶ La mancanza di rispetto di tale legge già si registra in Meneghetti-Tagliani 2019, p. CXXXVIII.

¹⁰⁷ Si segnala che nel testimone la forma appare sempre contratta in un'abbreviazione *š* che, tuttavia, si distingue da quella utilizzata per la variante latineggiante, *ščo*, non lasciando dubbi sulla sua interpretazione.

¹⁰⁸ Cfr. Sattin 1986, p. 57. Al contrario, Stussi registra un'alternanza con le forme evolutive in *e* per i testi duecenteschi (cfr. Stussi, p. XLIII).

B¹: maggioritarie le forme da SANCTUM con l'innalzamento di A tonica: *sen* 1r, 1v e *passim* (26 occ.), *sent* 10v, 13r e *passim* (3 occ.), *senta* 2v, 15r, *sento* 11r, *senti* 15r; per un totale di 33 occ. Sono anche attestate forme con conservazione della tonica (*santa* 2r, 3r e *passim*, 4 occ., *santi* 2v, 11r, *san* 1v, per un totale di sette occ.) e varianti latineggianti (*sancta* 14v).

B²: l'unico caso attestato presenta l'innalzamento: *sen* 22r.

Nella seconda metà del Trecento l'innalzamento di A tonica davanti al nesso nasale + dentale era già limitato a singoli lemmi;¹⁰⁹ per i nostri copisti, si limita a *sen* e alle sue forme declinate, con un restringimento della produttività analogo a quello riscontrato nei testi veneziani tardo trecenteschi e quattrocenteschi.¹¹⁰ In particolare, i riscontri in **E²** sono troppo parziali per poterli considerare significativi, così come quello di **B²**; risulta invece notevole l'impiego esclusivo della forma palatalizzata per il m. s. in **E¹** che si contrappone all'uso più diffuso di **B¹**.

1.6.2.1.2. ài tonico secondario

E¹: L'evoluzione di *ài* tonico secondario > è si registra nelle forme *mè* 9va e in *asè* 21vb (ma *asai* 24ra, nella continuazione di **α**). Nessun caso di riduzione in *abia* 1ra v.v. *avere*, di cui non si rinviene nemmeno l'esito metatetico *aiba*.¹¹¹ Rimanendo in ambito di morfologia verbale, si registrano unicamente le forme dell'ind. pf. di I p. s. (-AVI > è) *enparè* 1rb e *trovè* 1rb.

Non esaustiva, né nei *loci* studiati, né nel resto del testo,¹¹² la documentazione sugli esiti di -ARIUM: registriamo *-er* (*Badoer* 9ra) e *-ier* nei plausibili gallicismi *Berenghiero* 9vb e *chavalieri* 4ra, 14 ra e *passim*. È invece un cultismo *tributari* 14va.

E²: L'esito veneziano *-er* < -ARIUM è esclusivo e riguarda anche voci spesso interessate dall'esito galloromanzo *-ier* (*chançeler* 24rb, *quarteri* 24vb, *Vener* 24vb).

B¹: La riduzione di *ai* tonico secondario > è si registra solo negli ind. pf. di I p.s. (*impensè* 1r, *scrivirè* 1r). Conservativa la forma *abia* 1r v.v. *avere*. Per quanto concerne gli esiti di -ARIUM latino, anche in questo caso la documentazione si rivela insufficiente: ritroviamo *-er* (*chavalieri* 4v), anche con variante conservativa della vocale finale (*corsero* 17v), e *-ier* nei gallicismi *Berengier* 10r e *cavalieri* 4v, 14v e *passim* (6 occ., forma maggioritaria). Forma dotta è invece *tributarij* 16v.

B²: L'unico caso di evoluzione *ài* > è si ritrova in *mè* (22r, due occ.). Solo esiti in *-er* < -ARIUM: *centener* 21v e *zener* 22r.

La tendenza alla riduzione di *ài* tonico secondario non è un fenomeno specifico del veneziano; tuttavia, la sua presenza all'interno dei nostri testi è utile per avvicinarli alla *scripta* di Venezia e dell'Entroterra.¹¹³ **E¹** e **B¹** coincidono nell'attestazione della forma conservativa *abia* e nella presenza di sole forme evolute per la I p. s. dell'ind. pf.; quest'ultime non presentano mai il dittongamento, come invece sembra attestarsi nel Quattrocento.¹¹⁴

¹⁰⁹ Cfr. Pellegrini 1980.

¹¹⁰ Cfr. Stussi 1965, p. XLIII-XLIV, Sattin 1986, p. 57 (dove mancano del tutto forme evolutive per l'avv./prep. *ananti*, registrate nel nostro corpus solo nella variante con la fricativa), Tomasoni 1994 p. 215, Formentin 2001, p. 109, Tomasin 2010a, p. 29. Non sono pochi i testi coevi veneziani che presentano una situazione quantitativamente simile a quella qui attestata (cfr. Burgio 1995, pp. 43-44; Gambino 2007, p. LXVIII; Badas 2009, p. LXXIII; e Tagliani 2014, p. 25).

¹¹¹ Cfr. Stussi 1965, p. XXXVI e Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLVIII-CXLIX.

¹¹² Registriamo anche la forma *cuder* (c. 20r), il cui etimo rimane incerto: se si suppone il lat. *CODARIUS (cfr. TLIO, s.v. *cuder*), allora l'esito sarebbe tipicamente veneziano (secondo la trafila -ARIUM > *-AIRUM > -er).

¹¹³ Cfr. Stussi 1965, p. XXXIX; Sattin 1986, pp. 59 e 87; Burgio 1995, p. 44; Gambino 2007, p. LXIX; Badas 2009, p. LXXIII; Stussi 2005, pp. 66-67; Tomasin 2010a, p. 30; Tagliani 2014, p. 26.

¹¹⁴ Sattin 1986, p. 63.

Per gli esiti di -ARIUM, appare diffuso l'esito veneziano (ma tipico anche di altre varietà venete)¹¹⁵ *-er*, almeno in **E**² e **B**²; a questo s'alterna l'esito *-ier*, in alcuni gallicismi di **E**¹ e **B**¹, dove le attestazioni dei continuatori volgari non permettono di trarre delle conclusioni sicure.

1.6.2.1.3. AU tonico

E¹: in sede tonica, AU primario non è mai conservato: *cos-* 1ra, 1rb e *passim*; negli antroponimi *Polo* 2rb, 2va, *Moro* 2va, *Nicolò* 13va, 20rb e *passim*; e anche in *roba* 21vb, da *-au-* germanico.

E²: non offre esempi.

B¹: AU non si mantiene mai in sede tonica (*cos-* 1r, 3r e *passim*; *Polo* 2v; *Moro* 2v, *Nicolò* 14r, 20v), con l'unica eccezione del latinismo *gaudio* 10v.

B²: non offre esempi.

Generalizzato il monotongamento di AU in sede tonica nei due codici, il cui esito non sembra mai soggetto a trasformazioni ulteriori o a processi analogici come invece accade talvolta in testi veneziani coevi.¹¹⁶

1.6.2.1.4. AL + dentale o alveolare

E¹: AL tonico davanti a dentale o alveolare evolve generalmente in *ol* (*solse* 2ra, 20vb, *Riolto* 2va, 9va e *passim*). Presentano un'alternanza tra esiti conservativi ed evoluti i derivati di ALTERUM: *oltre* (9 occ.: 2va, 3rb e *passim*) e *altre* 23vb, *oltri* (11 occ.: 2va, 2vb e *passim*) e *altri* (7 occ.: 21vb, 23ra e *passim*), *oltro* (4 occ.: 3ra, 3vb e *passim*), *oltra* (9 occ.: 3va, 3vb e *passim*) e *altra* (5 occ.: 20vb, 21rb e *passim*). Come si può osservare dalle prime attestazioni delle forme conservative, la loro diffusione è pressoché limitata alla sezione della continuazione anonima di *α* (fa eccezione solo *altra* che appare due volte nel volgarizzamento), dove esse sono le forme maggioritarie: si ha infatti una sola occorrenza di *oltre* 21ra, e due di *oltra* 24va e 23rb.

E²: Si conserva nell'unico esempio riscontrato: *altri* 24rb, 24vb.

B¹: AL tonico > *ol* in *Riolto* 2v, 10r e *passim*, ma si conserva in *salse* 2r. Nei derivati di ALTERUM si osserva l'alternanza tra esiti conservati ed evoluti, con prevalenza dei secondi: *altri* 1r, *altre* (2 occ.: 2v), *oltri* (14 occ.: 2v, 3r e *passim*), *oltro* 3v, 17v, *oltre* (5 occ.: 2v, 14v e *passim*), *oltra* (5 occ.: 3v, 10r e *passim*), *altra* 21v.

B²: non offre esempi.

Nella descrizione del veneziano due-trecentesco, Stussi ha osservato come l'esito *ol* < AL possa considerarsi rilevante, ma non specifico del veneziano, in quanto uno di quei fenomeni condiviso con altre varietà venete e, più generalmente, settentrionali.¹¹⁷ Anche l'ampiezza dei

¹¹⁵ Cfr. almeno Tomasoni 1994 p. 215; Formentin 2001, p. 109 e 113 e Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLII-CXLII, 217 e 434.

¹¹⁶ Cfr. Stussi 1965, p. XLVI; Sattin 1986, p. 58; Gambino 2007, pp. LXX-LXXI; Badas 2009, pp. LXXV-LXXVI; Tagliani 2014, p. 28. Non si riscontra più l'evoluzione *au* > *ao*, la cui diffusione è ancora attestata in testi veneti duecenteschi (cfr. Meneghetti-Tagliani, p. 216, in part. n. 44).

¹¹⁷ Stussi 1965, p. XLVI; non concorda Corti, che lo attribuisce prevalentemente a Venezia (cfr. Corti 1966, pp. 135-136; anche Badas 2009, p. LXXV e Meneghetti-Tagliani 2019, p. 217 e p. 434, n. 43, in cui l'esito *ol* non è mai attestato nemmeno nei testi di provenienza veneziana). L'unica area in cui *ol* è meno, ma in ogni modo, attestato è Padova (cfr. Tomasin 2004, p. 98, n. 41; ma anche Panontin 2022, p. 97, n. 35 in cui la studiosa riassume i diversi esiti nelle rispettive aree).

possibili esiti a partire da AL è un tratto aspecifico che Venezia condivide con altre aree. Possiamo dunque concludere che il nostro *corpus* rientra nella norma delle attestazioni.¹¹⁸

Una nota a parte merita la diffusione dei diversi esiti nelle due lezioni offerte da **E**¹ e **B**¹. Cinque sono le occorrenze divergenti tra i due testimoni, in una sola di queste entrambi concordano (*altra* **E**¹: 21rb, **B**¹: 21r), negli altri casi si oppongono presentando alternativamente le due varianti: *oltre* (**E**¹: 3ra) vs. *altre* (**B**¹: 3r), *oltre* (**E**¹: 2va) vs. *altre* (**B**¹: 2v), *altra* (**E**¹: 20vb) vs. *oltra* (**B**¹: 21r), *solse* (**E**¹: 2ra) vs. *salse* (**B**¹: 2r). In un solo caso **B**¹ reca un esito conservativo, *altri* 1r, dove **E**¹ non attesta la forma e che probabilmente si può attribuire all'operato di **B**¹, poiché è tutto il passo a presentare un'innovazione. La forte alternanza non si rivela così utile per definire quale possa essere la variante caratteristica della lingua dei due copisti.

1.6.2.1.5. Metafonesi

E¹: Pochissime le forme in cui *o* presenta metafonesi da *-i* finale, i pron. *nui* 1ra, *nuy* 2vb e la forma apocopata del pron. II p. pl. *vu* 2vb. Segnaliamo inoltre l'eccezione dell'ind. pf. *mise* 20rb, registrato una sola volta contro le due occ. di *mese* 2vb, 10ra e le cinque di *messe* 13ra, 14vb e *passim*.

E²: Non offre esempi.

B¹: esigue le tracce di innalzamenti metafonetici, ed esclusivamente per *o*, i pronomi *nui* 1r, 3r, *vui* 3r.

B²: Non offre esempi.

I risultati sono in linea con il veneziano medievale,¹¹⁹ per cui il fenomeno appare sporadico specialmente a confronto con alcune varietà della Terraferma come padovano e veronese.¹²⁰

1.6.2.1.6. Conservazione di ĩ

E¹: al regolare passaggio ĩ > e fanno eccezione le seguenti voci dotte: *princip-* 'principe' 1ra, 3va, *maistro* 4ra, 4rb e *passim*, *liga* 15ra, 16va e *passim*, *mitria* 18ra e *capitolo* 21va; i part. pf. del v. *dire* e i loro composti (*predit-* 1rb, 3ra e *passim*, *dito* 1va, 3ra e *passim* *madicto* 23va, con grafia latineggiante, *dita* 1vb, 2va e *passim*, *dite* 2ra, 20va, *dito* 3ra, 3vb sost., *diti* 10ra, 18rb e *passim*), da cui si discosta solo l'antrop. *Benedeto* 2rb.

E²: mantengono la *i* da ĩ i part. pf. del v. *dire* e i loro composti (*dito* 24ra, 24rb e *passim*; *predito* 24rb, 24va; *dita* 24rb e *diti* 24va).

B¹: nonostante il generale passaggio a *e*, conservano *i* < ĩ le forme dotte *liga* 15v, 16v e *passim*, *capitolo* 21v e i derivati da *DICTUM* (*predit-* 1r, 4r e *passim*; *diti* 1r, 10v e *passim*, *dita* 1v, 2v e *passim*, *dito* 2r, 2v e *passim*, *dite* 2r, 20v e *passim*, *dito* 3r, 3v sost.), tra i quali fa eccezione solo l'antrop. *Benedeto* 2r. Si segnala anche *Soria* 14v 'Siria', forma attestata sin dalla metà del XIII secolo in tutta l'area italo-romanza.¹²¹

B²: non offre esempi.

¹¹⁸ Cfr. Sattin 1986, pp. 59-60; Burgio 1995, p. 45; Barbieri-Andreose 1999, pp. 79-80; Tagliani 2014, p. 28.

¹¹⁹ Stussi 1965, pp. XXXVIII-XXXIX; Sattin 1986, p. 60; Burgio 1995, p. 44; Badas 2009, p. LXXIV; Tagliani 2014, p. 26.

¹²⁰ Tomasin 2004, p. 100; Bertoletti 2005, p. 42-50; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLII-CXLIII. Per il trevigiano sembra invece valere un discorso simile al veneziano (cfr. Panontin 2022, p. 104, in part. n. 61).

¹²¹ Cfr. *Deonomasticon*, s.v. *Siria*.

In veneziano è regolare il passaggio $\bar{i} > e$,¹²² al quale fanno eccezione una serie di voci che si ritrovano anche all'interno dei nostri testi, così come i derivati del part. pf. di *dire*, il cui esito è probabilmente da considerare «analogico sulle forme in *di-* della coniugazione».¹²³

1.6.2.1.7. Ę, Ǫ

E¹: in iato, la chiusura di Ę davanti alle vocali *a*, *o* ed *e* si registra in: *Dio* 1ra, 3rb e *passim*, *io* 1ra, 1rb, *galie* 15ra, 18rb e *passim*, così come *gallia* 17rb, *capetani-* 9va, 18ra e *passim* e *capitanio* 14vb, 17rb e *passim* (< lat. volg. CAPITANĒUS), l'antrop. *Bartholomio* 21va, e il cong. pres. *sia* 1ra, 3ra; è invece conservata nell'antrop. *Andrea* 1ra e, in iato secondario, nella desinenza dell'ind. impf. *savea* 2ra e *avea* 2ra.

E²: presenta alcuni casi di chiusura di di Ę davanti ad *a* e *o* in iato: *capetanio* 24va e *galia* 24vb; in iato secondario, invece, non reca mai l'innalzamento: *avea* 24va, *tolea* 24vb, *fasea* 24v.

B¹: Ę si chiude in *i* in iato primario nei seguenti casi: *Dio* 1r, 1v e *passim*; *io* 1r, *galie* 15v, 16v e *passim*, *rio* 17r e l'antrop. *Bartolamio* 21v, ma si conserva nell'antrop. *Andrea* 1r, 18v e in iato secondario nell'ind. impf.: *avea* 18r.

B²: non offre esempi.

La tendenza alla chiusura di Ę in iato si registra all'interno del *corpus* con una frequenza più vicina a quella riscontrata nel veneziano medio-trecentesco e quattrocentesco piuttosto che a quello delle sue fasi precedenti.¹²⁴

1.6.2.1.8. Dittongamento

E¹: sono rare le forme che presentano dittongamento e, in molti casi, quando occorrono più volte, si attestano in alternanza esiti conservativi ed evolutivi.

Per Ę > *ie* abbiamo: *driedo* 1ra (ma *dredo* con 5 occ., 21vb, 22rb e *passim*, e *indredo* 14ra), *sepelliendo* 2rb, *vieglo* 9va, l'ind. pres. *vien* 10va e 21rb e gli antrop. *Piero* (13 occ.: 1va, 9ra e *passim*), *Falier* 13ra, 13va e *passim* e *Raynierio* 14vb (di cui ricorre anche la variante conservativa *Rayner*, 16vb, 17rb e 18ra). Non dittongano mai, invece, *Venexia* 1ra, 1rb e *passim*, *ben* 1ra, 3rb e *passim*, *glexia* 1ra, 1va e *passim*, *breve* 1rb, *pè* 1vb, 22ra e *passim*, *Èxolo* 2va, 3vb e *passim*, *greg-* 2vb, 9ra e *passim* e il possessivo m. pl. *mei* 2vb.

Attestazione ancor più ridotta per le forme dittongate da Ǫ, per le quali abbiamo i parossitoni *fuora* 13rb (ma *fora*, 10vb, 23rb), *nuovo* 18ra (ma *nova*, 2vb, 3va e *passim*, 7 occ., *novo* 4ra), *puo* ' 16va (ma *po* ' 3ra, 3vb e *passim*, 20 occ.) e il poss. m. e f. pl. *suo* ' (*de le suo* ' *laldevole* e *vertuose operation* 1ra, *como suo* ' *fradelli* 21rb, e *tuti suo* ' *hedificij* 24ra).¹²⁵ Si registrano sempre forme conservative per *ystorie* 1rb (2 occ.), *modo* 1va, 3rb e *passim*, *homeni* 2ra, 2va e *passim*, *provo* 2va, 10ra e *passim*, *boni* 3rb, *bona* 9va, *fogo* 10ra e il latinismo *soror* 10ra. Notevole, infine, la forma *conpuxe* 20va (vs. *conpose* 3vb), per la quale possiamo supporre una riduzione del dittongo *uò > ù*, se non un innalzamento della tonica.

E²: unico esempio di forma dittongata Ę > *ie* è l'antrop. *Piero* 24rb, 24vb; per il resto, solo forme conservative: *dredo* 24ra, 24rb e *passim*; *Venexia* 24ra, 24rb e *passim*; *era* 24ra, 24va.

Nessun caso di dittongamento nemmeno per Ǫ: *fora* 24ra, *chor* 24ra.

B¹: è attestato un buon numero di forme dittongate da Ę, quasi sempre in alternanza con gli esiti conservativi: *brieve* 1r, *Piero* 1v, 9v e *passim*, *indriedo* 9v (ma *indredo* 14v, *dredo* 1r, 18r), *monestier* (5 occ.: 14v, 15r

¹²² Sattin 1986, p. 61.

¹²³ Stussi 1965, p. XXXVII, n. 30.

¹²⁴ Nei testi due-trecenteschi si registra la chiusura di *e* davanti ad *a*, la conservazione davanti a *i* e l'oscillazione davanti a *e/o*: «*eo* è molto più frequente di *io*, *Deo* di *Dio*» (cfr. Stussi 1965, pp. XXXIX-XL); una tendenza alla conservazione che inizia a scemare con la metà del Trecento, in cui l'alternanza di esiti nei differenti contesti si generalizza (cfr. Gambino 2007, p. LXXI; Badas 2009, p. LXXVI), sino a giungere alla situazione quattrocentesca in cui si registra la chiusura della vocale anteriore a prescindere da quella seguente (cfr. Sattin 1986, pp. 61-62).

¹²⁵ Per gli utilizzi di *suo* ' e *so* come possessivi invariabili si rimanda al § 1.6.5.5.

e *passim*), *monestiero* 18r (in pari numero con *monesterio*, 9v, 10v e *passim*, 5 occ., e *monestero* 11r), *vieglo* 18v (ma *veglo* 10r, *vegla* 13v), gli ind. pres. *sostien* 3r e *vien* 11r, l'ind. perf. del v. *dare* (*diede* 14v, *diè* 18r ma *dè* 21r) e gli antrop. *Michiel* 9v, 11r e *passim*, *Ruçier* 15r (ma *Ruger* 15r, *Ruzer* 17v), *Rainiero* 17r (ma *Rayner* 17v, *Raynier* 18r) e *Tiepollo* 18r (contro *Teopolo* 18v). Non dittongano mai: *Venexia* 1r, 1v e *passim*, *ben* 1r, 3v e *passim*, *pé* 1v, *greve* 2r, 2v *Èsollo* 2v (anche *Èxollo* 4r ed *Èxello* 4r), *greg-* 2v, 13v e *passim*, e il poss. m. pl. *mei* 3r.

Più esigui i dittongamenti da *ö*: *vuol* 1r, *muodo* 1v (ma *modo* 1v, 2v e *passim*, 6 occ.), *fuora* 2r e *fuor* 11r, *luog-* 2r, 2v (ma *log-* 2v, 17r, 21r), *suor* 10v e l'antrop. *Paialuogo* 18v. Non dittongano *nova* 3r, 3v e *passim*, *novo* 4v, 18r, *bon* 3r, 15r, *boni* 3v, *fogo* 10v e *pochi* 18r.

Notevole il caso *uora* 1r, plausibile errore di copista in luogo di *ovra* che si potrebbe giustificare in un'inversione involontaria tra fricativa e vocale posteriore, ma che nel contesto potrebbe anche testimoniare un dittongo aberrante per *ora* (< HÖRA).¹²⁶ Segnaliamo infine anche l'ind. perf. *compuxe* 4r (cfr. *supra*).

B²: non offre esempi di esiti dittongati né da *Ĕ* né da *ö*: si vedano almeno *Venexia* 21v, 22r; *soa* 21v, 22r; *soi* 21v. Tuttavia, si registrano le forme *ira* 21v e *glixia* 22r, la cui tonica potrebbe avere alla sua origine il monottongamento di *iè* < *Ĕ*, ulteriormente innalzato in seconda battuta.

Nel veneziano del pieno Trecento è stato individuato un forte sviluppo delle forme dittongate rispetto all'inizio dello stesso secolo,¹²⁷ in linea con la tendenza che porterà alla prevalenza di forme dittongate nel Quattrocento,¹²⁸ ossia una situazione consonante con i riscontri di **B¹**. Per contro, il resto del *corpus* presenta ancora un alto numero di casi conservativi, specie da *ö*.¹²⁹

1.6.2.1.9. Osservazioni su *ö*, *ŭ* > *u*

E¹: si registra solo la chiusura di *ö* > *u* in *octubrio* 13v.

E²: non offre esempi.

B¹: abbiamo *ö* > *u* in *octubrio* 13v, per probabile influsso di [j] seguente;¹³⁰ sono latinismi *multa* 20v e *multi* 21r, minoritari rispetto a *molti* 2v, 10v e *passim* (6 occ.), *molta* 21r.

B²: non offre esempi.

In generale, nel *corpus* non sembra riconoscersi la chiusura di *o* davanti a nasale come tipico di altre aree settentrionali, sebbene il fenomeno abbia qualche presenza in altri testi veneziani.¹³¹

¹²⁶ «Unde principium, progressum et consumationem operis ex Illius expecto auxilio», Pastorello 1938-1958b, p. 352.

¹²⁷ Cfr. Stussi 1995, p. 489; mentre Stussi 1965, pp. XXXIX-XLIII descriveva una situazione maggiormente conservativa per il veneziano due-trecentesco, per cui si attestavano quasi esclusivamente dittonghi per *Ĕ*; non a caso la scarsa conservazione delle vocali etimologiche, anche nei testi di provenienza veneziana, è uno dei fenomeni più importanti per localizzare al di fuori di Venezia il ms. Saibante-Hamilton (cfr. Menghetti-Tagliani 2019, p. XXVI-XXVIII, 216 e 434). Cfr. anche Burgio 1995, p. 44; Barbieri-Andreose 1999, p. 76; Formentin 2001, p. 109; Stussi 2005, p. 65; Gambino 2007, p. LXXII; Badas 2009, pp. LXXIV-LXXV; Tomasin 2010a, p. 29; e Tagliani 2014, pp. 27-28.

¹²⁸ Sattin 1986, pp. 63-65.

¹²⁹ Segnaliamo anche *chavalieri* (**E¹**: 4ra, 14 ra e *passim*, 6 occ.) e *cavalieri* (**B¹**: 4v, 14v e *passim*, 6 occ.) che sono dei gallicismi; notevole, tuttavia, la forma monottongata *chavaleri* 4v attestata in **B¹** (cfr. *supra*).

¹³⁰ Cfr. Sattin 1986, p. 65.

¹³¹ Stussi 1965, p. XLII, n. 37 riconosce che la chiusura è tipica, per es., del lidense, ma molto diffusa anche in veronese (cfr. Stussi 1992, p. 266, Bertoletti 2005, p. 86). Si veda anche Badas 2009, p. LXXVII.

1.6.2.2. Vocalismo atono

1.6.2.2.1. a e ai protonici

E¹: in protonia, A > e in *catelani* 22va, anche quando davanti a r (per cui è presumibile uno scambio AR > er) in *Treviso* 23ra e *Trevixo* 23rb (2 occ.). Notevoli le forme *monestero* 9ra, *monestera* 10va, *monester* 14vb. Si attesta ai in *mainera* 21va e nell'antrop. *Raynierio* 14vb e *Rayner* 16vb.¹³²

E²: a protonica davanti a r > er in *Trevixo* 24rb (2 occ.).

B¹: chiusura di A protonica in e nelle forme *monesterio* 9v (5 occ.), *monestero* 11r, *monestier* 14v (5 occ.), *monestierio* 18r; in sede postonica, *monexi* 13r.

Sempre in protonia, ai è attestato solo in *mainera* 1v e nelle scrizioni dell'antrop. *Rainiero* 17r, *Rayner* 17v, *Raynier* 18r.

B²: non offre esempi.

In sede protonica, la chiusura di A > e davanti a r e le attestazioni di ai sono limitate a determinati contesti fonetici e, in particolare, agli stessi lessemi, un riscontro che non si discosta da ciò che è stato osservato per il veneziano:¹³³ in particolare, -ai- in *mainera* sembra da imputare a metatesi;¹³⁴ mentre per le forme *monester* (e varianti) e *monexi* di **E¹** e **B¹**, alcuni studiosi hanno proposto di spiegare la trafila etimologica ipotizzando basi latine non attestate (*MONISTERIUM e *MONICUS)¹³⁵ o pensando all'abituale passaggio di A postonica > e nei proparossitoni.¹³⁶

1.6.2.2.2. AU e AL protonici

E¹: Diversi gli esiti da AU protonico. Il dittongo si conserva nell'antrop. *Pauluço* 3vb e in *fraudentemente* 9ra, si riduce a o in *robando* 9rb, 22rb, 23ra (da au germanico), *Morexini* 14va, 16va e *passim*, *Lorenço* 18ra; di fronte a consonante dentale si attesta l'esito settentrionale al solo nei continuatori di LAUDARE (*laldado* 13ra, 16rb e *passim*, 6 occ., ma si veda anche il derivato arizotonico *laldevole* 1ra, 2 occ.), a cui si oppone *loldando* 13va. In ol esitano anche *oldando* 9vb, 14ra e *passim*, 3 occ. e, davanti a consonante alveolare, *olçise* 24ra e *repolsamento* 1va.

Si conserva AL + dentale nei latinismi da EXALTARE (*exaltado* 1ra, 4rb e *passim*, 4 occ. e *exaltà* 2ra) e nel topon. *Altin* 1vb, 2va.

E²: *Lorenço* 24va attesta il monottongamento di AU atono; esito AU > al in *altrui* 24vb.

B¹: AU atono si conserva solo nell'antrop. *Pauluço* 4r e in *fraudevolmente* 9v; monottonga in o nelle forme del v. *rubare* (*robado* 9v, *robando* 10r, *robarlo* 15r) e in *Morexini* 15r, 17r e *passim*; evolve in ol davanti a dentale in *oldi* 1r e *oldando* 14v, 15v, e davanti a alveolare in *repolsar* 1v e in *olsava* 10v (< AUSARE); infine, presenta esiti maggioritari in al nei derivati del v. LAUDARE (*laldevole* 1r, *laldado* 13v, 16v e *passim*, *laldando* 14r, ma *loldevole* 1r).

Mantengono AL- seguito da dentale le forme del v. EXALTARE (*exaltado* 1r, 4r e *passim* e *exaltà* 2r) e il topon. *Altin* 2r, 2v.

B²: non offre esempi.

¹³² Cfr. Tomasin 2004, p. 122, che registra la chiusura nell'antrop. *Henrigo*, forma ricorrente anche nei nostri testi: **E¹**, *Henrigo* 13rb, 14rb e *passim* (ma anche *Inrigo* 13va); **B¹**, (*H*)*enrigo* 14r, 15r e *passim*.

¹³³ Cfr. Sattin 1986, p. 67; Gambino 2007, p. LXXV; Badas 2009, p. LXXVII.

¹³⁴ Cfr. Stussi 1965, p. XXXIX.

¹³⁵ Cfr. rispettivamente REW 5656 e REW 5654.

¹³⁶ Cfr. Sattin 1986, p. 67, in part. n. 30; e, nello specifico, Mussafia 1873, pp. 110-111, 114.

Il *corpus* offre un'ampia serie di esiti di AU in protonia, davanti a consonante dentale o alveolare: maggioritari quelli evolutivi in *ol/al* ascrivibili all'area veneta, se non settentrionale (e, nel caso del primo, consonante col veneziano).¹³⁷ Diffusi anche i monottongamenti AU > o,¹³⁸ mentre molto ridotte restano le conservazioni (negli stessi lessemi in **E**¹ e **B**¹).¹³⁹ Spiccano gli esiti del v. LAUDARE che presso questi ultimi copisti presentano una prevalenza di esiti in *al*, non specifica dell'area lagunare.¹⁴⁰ Gli unici esempi di AL atono, invece, mostrano una tendenza alla conservazione non caratteristica del veneziano,¹⁴¹ in una casistica estremamente ridotta, composta principalmente dagli esiti del v. EXALTARE che appaiono come dei latinismi.

1.6.2.2.3. e protonica

E¹: in protonia, e generalmente si conserva: *vertuose* 1ra, *respecto* 1ra, *retornar* 1rb (e le forme flesse *retornà* 2ra, 9ra e *passim*, *retornando* 9ra, 14rb *retornadi* 9va e *retornada* 13ra), *declaration* 1rb, *desertà* 2ra (e così *desertando* 9ra, 16va), *repolsamento* 1va, *menor* 2ra, *temor* 2ra, *rehedifficar* 2va, 10rb, *recordandose* 3va, *revelladi* 3vb, 9ra, *revellada* 15ra, 16va e *passim*, *revellà* 20vb, 21ra e *passim*, *capetani* 9va, *capetanio* 18ra, 18rb e *passim*, (di contro, le forme conservative *capitanij* 14vb e 17rb e *capitanio* 20rb), *navegando* 9va, 14vb e *passim* (e così, *navegà* 13vb), *demorança* 9vb, *defeso* 10rb, *defender* 13ra, 14va e *passim*, *demonstrà* 10va, *demonstrasse* 13rb, *demonstrando* 13rb, *reconciliare* 10vb, *deçunio* 13ra, *defension* 13va, *recoverar* 14ra, 16va (*recoverà* 13vb, 14ra e *passim*), *reformando* 17vb, *destreto* 20vb, 21ra e *passim* e *mesclado* 21va, a cui si aggiunge *devisa* 17rb (< I).¹⁴²

Si registrano anche casi di chiusura in *i*: in iato, abbiamo *biado* 1va, 1vb, *Lio(n)* 1vb, 2ra e *passim*, *Simion* 9ra; a questa casistica va ricondotto anche *nisun* 9vb (ma *nesun* 21va).¹⁴³ Davanti a nasale palatale si ha: *signor(e)* 1ra, 1rb e *passim* (e nei derivati *signoria* 17rb, 17va e *passim*, ma *segnoria* 21ra o, davanti al fonema /dʒ/, *signoriçando* 3va, *signoriçar* 4rb, *signoriçà* 4rb e *signoreçava* 20va,), *vignerà* 1ra, *vignando* 13va, 18ra e *passim* (ma *vegnir* 22ra, 23rb e *passim*, *vegnudo* 17va), *avignimento* 2ra, 2vb *dignidade* 2va, 3vb e *passim*, *dignissimamente* 13va, *asignando* 17vb, *mantignimento* 20va; fa eccezione *consegnade* 21rb. Per influsso di *i* attigua abbiamo: *principio* 1ra, 1rb e *passim*, *principal* 3ra, *princip-* 1rb, 3va (con metaplasmo, cfr. § 1.6.5.2), *venitian-* 9rb, 9va e *passim*, *Trivixo* 21ra (ma *Treviso* 23ra, *Trevixo* 23rb, 2 occ.) e i suoi derivati *trivisani* 15ra/*trivixani* 23va, *Trivixana* 20va, *trivixan* 20vb. Infine, si registrano *miser* 1ra, 1va e *passim* e *nimixi/inimisi* 21ra, 24ra (ma *nemixi* 23rb).

Ridotti i casi di labializzazione per contatto con consonante labiale o alveolare: *romaxe* 2ra, 20va, *romagnando* 23ra, *adomandando* 10ra, *adomandado* 13va, *adomandà* 21ra, 21rb e negli antrop. *Gradonigo* 10ra, 21va e *passim* e *Dolfin* 23rb. Sempre conservative le forme flesse dei vv. *dovere* e *seppellire*: *debia* 1ra, 1rb *devesse* 4rb, 9vb e *passim*, *dever* 22vb, *sepelliendo* 2rb, *sepellido* 2va, 3rb e *passim*. Si rileva, poi, un solo caso di sincope in *segurtade* 14ra, 20va.

Maggioritario l'uso del prefisso *in-* rispetto a *en-*: *imperator* 1vb, 2rb e *passim* (14 occ.) e *imperadore* 3va (ma *emperador* 17vb, 20va), *informar* 1ra, *instes(s)io* 1rb, 17va e *passim*, *instrumento* 3ra, *ingualmente* 4ra, *ingan(n)io* 9ra, 23ra, *ineglado* 28ra, *intrà* 9vb, *indotada* 10ra, *indebitamente* 10ra, *inpensado* 10rb, *infinita* 14ra, *inprestedì* 15rb, *incoronà* 17vb, *incoronado* 17vb, *intrada* 20rb, *incontrar* 21ra, *intro* 22rb, 23vb e *intranbe* 22va. Ridotte le forme esclusivamente con *en-*: *enparè* 1rb, *adensembre* 1vb, 3vb e *passim*, *adensembre* 23ra; di prevalenza, *en-* alterna con *in-*: *enscomençà* 9rb (ma *inscomençà* 13ra), *ensando* 13rb, (ma *insi* 23rb), *Henrigo* 13rb, 14rb e *passim* (ma *Inrigo* 13va), *imperio* 15ra, 16vb e *passim* (ma *emperio* 17va) e *dentorno* 23ra, 23va (ma *intorno* 23ra).

¹³⁷ Cfr. Stussi 1965, pp. XLVI-XLVII; Tomasoni 1994 p. 215; Burgio 1995, p. 45; Formentin 2001, p. 109; Gambino 2007, p. LXX-LXXI; Badas 2009, pp. LXXV-LXXVI; Tomasin 2010a, pp. 30-31; Tagliani 2014, p. 28.

¹³⁸ La presenza di /o/ nei derivati di *RAUBON è un elemento che contraddistingue i testi da quelli toscani, dove si riscontrerebbe l'esito /u/ (cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 78).

¹³⁹ Cfr. Sattin 1986, p. 67.

¹⁴⁰ Cfr. almeno Tomasin 2004, p. 98 in cui è evidenziato come l'esito *al* sia «prevalentemente ma non esclusivamente padovano», considerate anche le sporadiche attestazioni della variante labializzata a Padova.

¹⁴¹ Cfr. Tagliani 2014, p. 28, in part. n. 53.

¹⁴² Cfr. Badas 2009, p. LXXVIII.

¹⁴³ Cfr. Stussi 1965, p. XLVIII.

Quasi esclusive le forme con prefisso *des-*: *despartì* 1vb, 2ra e *passim*, *destrution* 1va, 2ra, *desmetudo* 21vb, *despoiado* 9ra, *despresiando* 9va, *despresiado* 9vb, *desprexio* 20vb, *descendendo* 13vb, *descaçando* 16va, *descaçado* 16vb, 17ra *descaça* 22ra, 22rb, *descaçadi* 18rb, *despecto* 16va; fa eccezione *discordia* 4ra, latinismo.

E²: di norma *e* (< Ī, E, Ę) protonico si conserva: *tentado* 24ra, *demonio* 24ra, *sentenciado* 24ra, *deguastando* 24rb, *veridade* 24rb, 24vb, *çudegadi* 24rb, *afermada* 24va, *ellection* 24va, *persiguando* 24vb, *menado* 24vb, *exemplo* 24vb, *reçevudo* 25ra, *septembrio* 25ra, *reverencia* 25ra. Tende però a chiudersi davanti a nasale palatale (*signor* 24ra, *signoria* 24va, 2 occ., ma *vegnudo* 24ra) o in presenza di *i* in sillaba attigua (*Trivixan-* 24rb, 24va, 3 occ., ma *Trevixo* 24rb, 2 occ.). L'unico caso di *e* atona in iato primario non presenta innalzamento: *creation* 24vb. Da segnalare anche le forme *inimisi/inimixi* 24ra, 24rb e *miser* 24vb e l'unico esempio di labializzazione *sopellido* 24va. Un solo caso di apertura E + rotante > ar in *Harmacola* 2v.

Rarissimo l'uso del prefisso *in-* (solo *ingani* 24ra, *inpichado* 24rb), che mostra una tendenza conservativa confermata anche dalle occ. della prep. non evoluta *in* (24ra, 24rb e *passim*).

B¹: in protonia, generalizzata è la conservazione di *e*: *començamento* 1r, *respeto* 1r, *recorso* 1r, *nexun* 10v, *començo* 15v (sost.), *vertuose* 1r, *declaration* 1r, *menor* 2r, *reduiti* 2r, *retornà* 2r, 9v e *passim* (e così, *retornando* 9v, 14v, *retornadi* 10r e *retornado* 14r) *degn-* 3r, 16v (ma *dignissimamente* 14r), *recordandosi* 3v, *inscomençar* 13v (e così, *inscomençà* 3r), *demorando* 18r, *demorava* 20v, *navegando* 14r, *vetoria* 14v, *fedeltade* 15r (ma *fidelidade* 14v), *reconquistà* 15v, *premicerio* 18v e *portegal* 18v. Incostante la grafia per il sost. *privilegio*: *prevelegio* 3r, *privilegio* 3r e *privelegie* 14r. Tutte le forme del v. *vegnir* conservano *-e-* nonostante la prossimità a un suono palatale: *vegnirà* 1r, *vegnudo* 1v, 17r e *passim*, *vegnuda* 2r, 3r (sost.), *vegnudi* 2v, *pervegnudo* 14v; il fatto si registra in tutte le forme verbali costruite per analogia sul suo modello: *sostegnemo* 3r, *contegnìa* 3r, *mantegnando* 4r, *retegniva* 10v e *pertegniva* 17v.

E > i in iato primario (*biado* 1v, *Lion* 1v, 2r e *passim*, *siando* 4v, 10r e *passim* ma *seando* 1v, 2r e negli antrop. *Diodado* 4v, 2 occ., *Symion* 9v, *Orsiolo* 10v), se seguita da elemento palatale (*signor[-]* 1r, 1v e *passim*, *signoria* 3v, 14r e *passim* ma *segnoria* 17r, *signoriçar* 4v, *signoriçando* 3v, *signoriçado* 4v, *signoriçà* 4v), in cui la seconda *e* si innalza per contatto con alveolare (si veda anche *diçunio* 13v, v.v. *dezunar* 13v). In *Eçilin* 18r, 18v si mostra l'azione di *i* in sillaba attigua sulla vocale precedente. Si segnalano anche *principal* 1v e *principio* 1r, 1v, 7 occ., cultismi distinti da *prencipadi* 1r, *prencipo* 3v, 9v, in cui si ha regolare evoluzione Ī > e. Infine, registriamo *miser* 18r, 2 occ. (ma *meser* 1r).

Si riscontrano alcuni passaggi E > a, specialmente negli antrop. *Harmacola* 2v, *Anestaxio* 3v, *Sabastian* 17v, e nel venezianissimo *sallizar* 18v (< *SILICEARE, 'selciare').

I casi di labializzazione sono ridotti e riconducibili agli stessi lessemi: *romase* 2r, *romaxe* 20v, *romagnise* 21v, *dovesse* 10r (ma *deveva* 1v, *devesse* 4v) e l'antrop. *Fomia* 2v, 3r. Noto il caso di *inavorando* 2r ('produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo', TLIO, s.v. *innaverare*), la cui vocale posteriore va ricondotta a una restituzione della pretonica.¹⁴⁴ Non presentano mai passaggio alla labiale i derivati del v. SEPELIRE (per es. *seppellendo* 2v, *sepellido* 2v, 4r e *passim*).

È rara la sincope, che si riscontra in due soli esempi: *drito* 1v e *sigurtade* 14v, 20v.

Dal prefisso IN- alternano gli esiti *in-/en-*: *inscomençà* 3r, *inscomençar* 13v, ma *inscomençà* 9v; *informar* 1r; *incarnacion* 1v, *incarnation* 3v, 4r e *passim*, 3 occ., ma *encarnation* 2r, 20v e *encarnacion* 4r; *imperador* 1v, 2r e *passim*, 13 occ., ma *emperador* 9v, 14r e *passim*, 7 occ., *emperadrix* 2r; *emperio* 15v, 17r e *passim*, 6 occ., ma *imperio* 17r, 17v, 3 occ., *infra* 2v ma *enfra* 3r; *intende* 3v, *encontra* 10r, 10v e *passim*, 9 occ., ma *incontra* 10v, 13v e *passim*, 5 occ., *intrambi* 10v, *ensando* 13v, *emprestedi* 15v; *inverno* 17r; *encoronà* 17r; *inanemadi* 17r; *entrada* 20v; e *encontrar* 21r.

Maggioritari gli esiti con *des-*: *destrution* 1v, *destrucion* 2r, *despartandose* 2r, 9v e *passim*, *despartì* 2r, 4v e *passim*, *destruta* 3r, *descorando* 4r, *desmontando* 14r, *despregiando* 10r, *defender* 13v, 15r, *desfender* 14r, 15r, *descaçando(-li)* 16v, 18r, *descaçado* 17r (2 occ.), *descaça* 17r, *descaçadi* 18v, *despeto* 17r, *destreto* 21r, 21v; con *dis-* solo *discordia* 3r (2 occ.) e *discorando* 16v.

B²: in protonia, conservazione generale di *e*: *mantegnir* 21v, *aleviar* 21v, *centener* 21v, *veramente* 21v, *ademplir* 21v, *sepelido* 22, *portegal* 22r, *capitelo* 22r, *comenzador* 22r, *eletori* 22r. Si registra chiusura in *i* in iato primario solo in *biadamentre* 22r, in un contesto che reca anche un esempio conservativo come *creacion* 22r. Segnaliamo, infine, *meser* 22r.

Maggioritari gli esiti *en-/em-*: *emprestedi* 21v, *emprestedi* 21v (ma *inprestedi* 21v) e *entencion* 22v che collimano con l'uso della prep. *en/em* 21v, 22r (mai *in*).

Un unico esempio per *des-* (*desposse* 22v).

¹⁴⁴ Si trovano forme del v. *innaverare* con il passaggio alla posteriore solo in due opere contenute all'interno del *Corpus OVI* e ascrivibili all'area tosco-fiorentina, nella *Cronica Fiorentina* e nel *La inchiesta del San Gradale*.

La chiusura $E > i$ in protonia, o a contatto con consonanti palatali e alveolari, o in iato, è un fenomeno abituale per il veneziano trecentesco;¹⁴⁵ i nostri testi attestano con gradienti diversi il fenomeno (basti considerare la conservatività delle forme del v. *vegnir* e dei suoi derivati in **B**¹). La labializzazione, fenomeno comune a Venezia e l'Entroterra, ricorre in maniera incoostante all'interno del *corpus*, avvicinandosi maggiormente alla situazione dei testi veneziani quattrocenteschi¹⁴⁶ anziché a quelli coevi o precedenti.¹⁴⁷ Solo in **B**¹ si registrano passaggi ad *a*, fenomeno che nel corso del Trecento sembra perdere produttività.¹⁴⁸ Fa sistema con il veneziano trecentesco (ma non solo) la resistenza alla sincope di *e* pretonica,¹⁴⁹ molto rara nei nostri testi. Infine, risulta disomogenea la resa del prefisso IN-: **E**¹ ed **E**² prediligono le forme conservative, avvicinandosi alla situazione quattrocentesca;¹⁵⁰ **B**¹ alterna tra i due esiti, come avviene nei testi due-trecenteschi;¹⁵¹ **B**² preferisce *en-*, come alcuni testi coevi.¹⁵² L'ampia diffusione di *des-*, al contrario, è più prossima allo stato del veneziano trecentesco che a quello quattrocentesco.¹⁵³

1.6.2.2.4. *e* postonica

E¹: *e* postonica è generalmente conservata nei proparossitoni (*nobelli* 2ra, *homeni* 2ra, *inprestedi* 15rb) ma non nei cultismi *debito* 4ra, *habito* 9ra, *merito* 10rb.

Un solo caso di labializzazione davanti a liquida (*agnolo* 1va); conserva la palatale, invece, il latinismo *martyri* 2rb.

Per la resa del suffisso -ĪBILIS alternano esiti conservativi e labializzati, con lieve prevalenza dei secondi: *laldevole* 1ra (2 occ.), *raxonevolmente* 1ra, *notevole* 1rb ma *raxonevel* 3ra, *concordevolmente* 3va (2 occ.: 3va, 16vb), *honorevolmente* 9rb, ma *honorevelmente* (2 occ.: 14rb, 23va) e *sforçevolmente* 17ra. Conserva la palatale l'unico caso da -ABILIS: *venerabel* 2va.

Per quanto riguarda la sincope, si rileva solo *ovra* 1rb.

E²: *termene* 24va conferma la tendenza generale dei proparossitoni a conservare *e* postonica.

B¹: anche in questo caso *e* postonica è normalmente conservata nei proparossitoni: *agnelo* 1v, *nobel* 17r, *nobel(l)i* 2r, 2v, *simelment(r)e* 2v, 4v, e *passim*, 4 occ., *orden-* 3v, 18r, *mereti* 11r ma *meriti* 16v, *emprestedi* 15v, *comença* 1r. Si attestano alcuni cultismi: *tramito* 1v (con metaplasmo di declinazione, cfr. § 1.6.5.2), *simile* 2r, 20v *debito* 4r, *abito* 9v, 11r e *passim*.

Solo esiti labializzati da -ĪBILIS latino (*loldevole* 1r, *laldevole* 1r, *notevole* 1r, *honorevolmentre* 2v, 11r, *rasonevol* 3r, *concordevolmentre* 3v, 17r e *fraudevolmente* 9v); conservativi invece quelli da -ABILIS, (*venerabel* 2v, *mirabel* 1v).

Rari i casi di sincope della postonica (*hovre* 3v, *ovra* 13v, *letre* 17r).

B²: *e* postonica tende a conservarsi nei proparossitoni: *inprestedi/inprestedi* 21v, ma *emprestidi* 21v. Si registra uno scambio *er/ar* postonico in *camara* 21v. Un solo caso di sincope (*ovra* 22r).

¹⁴⁵ Cfr. Stussi 1965, p. XLVII-XLVIII; Sattin 1986, p. 68; Burgio 1995, p. 45; Gambino 2007, p. LXXIII; Badas 2009, p. LXXVIII; e Tagliani 2014, p. 29.

¹⁴⁶ Cfr. Sattin 1986, p. 69.

¹⁴⁷ Cfr. Stussi 1965, p. XLIX, ma anche Burgio 1995, p. 45 e Badas 2009, p. LXXVIII.

¹⁴⁸ Cfr. Stussi 1965, p. XLVIII; Gambino 2007, p. LXXIV; e Badas 2009, p. LXXVII che attestano il fenomeno; mostrano la sua decrescita produttiva Sattin 1986, p. 69 e Burgio 1995, p. 45.

¹⁴⁹ Cfr. Stussi 1965, p. XLIX; Sattin 1986, p. 69; Burgio 1995, p. 45.

¹⁵⁰ Cfr. Sattin 1986, p. 69.

¹⁵¹ Cfr. Stussi 1965, pp. XLIX-XL.

¹⁵² Cfr. Gambino 2007, p. LXXIII e Badas 2009, p. LXXVII.

¹⁵³ Per la situazione trecentesca, cfr. Stussi 1965, p. L; Gambino 2007, p. LXXIII; e Badas 2009, p. LXXVII; per quella quattrocentesca, cfr. Sattin 1986, p. 70.

La situazione riscontrata nel *corpus* fa generalmente sistema con il veneziano medievale. La conservazione di *e* postonica, così come la presenza di alcune forme dotte non riconducibili a influenza toscana, sono infatti generalmente presenti in testi trecenteschi.¹⁵⁴ Casi di labializzazione non si registrano all'inizio del XIV secolo, ma nella seconda metà del secolo e nel Quattrocento.¹⁵⁵ La presenza saltuaria della sincope, principalmente tra vibrante e dentale, è un altro tratto tipico del veneziano.¹⁵⁶ Peculiare, inoltre, che si registri solo un'occorrenza, e solo in **B**², del passaggio *er* > *ar*, abbastanza diffuso nella produzione di quest'area.¹⁵⁷

Infine, vanno osservati gli esiti di -ĪBILIS, tra i quali quello labializzato, -*evol(e)*, è l'esito popolareggiante italo-romanzo, comune anche all'entroterra e al resto dell'Italia settentrionale e della Toscana.¹⁵⁸ Perciò è notevole che, se in **E**¹ abbiamo un'alternanza, non per forza localizzante, in **B**¹ non abbiamo alcun riscontro di casi conservativi -*evele*, caratteristici del veneziano.

1.6.2.2.5. *o, u protoniche e postoniche*

E¹: la persistenza di *u* in luogo di *o* in sede protonica e postonica è legata all'alto tasso di latinismi presenti nel volgarizzamento: *summaria* 1ra, *multiplicar* 1ra, 3rb, *multitudine* 1vb, 2ra e *passim* ,4 occ., ma *moltitudine* 3va, *tribulation* 2ra, *gumbarie* 9va, *dugal* 17ra, *superbia* 18rb, 20vb ma *soperbia* 17rb, *fraudolentemente* 9ra, *seculo* 9ra ma *secolo* 17ra. Tuttavia, va notato almeno un caso di *o* > *u* per contatto con *jod* in iato: *muier* 9vb ma *moier* 10ra.

Infine, due casi di apertura di \bar{u} > *o*: *percolator* 23rb ma *procurador* 1ra e *remor* 10ra, 3 occ., che presuppone la dissimilazione di una forma con posteriore aperta (< *romor* < RŪMOREM).

E²: non offre esempi.

B¹: non esigua la persistenza di *u* nei latinismi, spesso in alternanza con *o* (*multiplicar* 1r, 3r *multitudine* 2r, 14v e *passim* ma *moltitudine* 1v, *circundada* 1v, *suspirar* 3r, *superbia* 16v, 18v, ma *soperbia* 21r). In sede protonica, si ha innalzamento *o* > *u* quando la vocale è in iato con *jod* (*muiera* 10v, *muier* 10v e l'antrop. *Albuin* 2r). \bar{u} > *o* in *romor* 18v; *o* > *e/a* nell'antrop. *Gradanigo* 10v e *Gradenigo* 21v e nell'avv. *al pestuto* 13v.

Esito analogo in sede postonica, forse per spinte assimilatrici: *Éxello* 4r ma *Ésollo* 2v, *Éxollo* 4r, *Dandolo* 17r ma *Dandolo* 1r, 16v e *passim*, 5 occ.

B²: non offre esempi.

Il trattamento di *o* protonica e postonica nel nostro *corpus* non si discosta dal veneziano tre-quattrocentesco attestato in altri testi, che registrano l'innalzamento davanti a elemento palatale,¹⁵⁹ casi di dissimilazione e assimilazione in *e/o*¹⁶⁰ e il passaggio \bar{u} > *o*.¹⁶¹ Notevole il caso

¹⁵⁴ Cfr. Stussi 1965, p. L; Sattin 1986, pp. 70-71; Burgio 1995, p. 45; Gambino 2007, p. LXXV; Badas 2009, p. LXXXVIII.

¹⁵⁵ Cfr. Sattin 1986, p. 71; e Badas 2009, p. LXXXVIII-LXXXIX.

¹⁵⁶ Cfr. Stussi 1965, p. L; Burgio 1995, p. 45; Gambino 2007, p. LXXV; Badas 2009, p. LXXXIX; e Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CLXV, 217 e 435, in cui l'estesa attestazione di forme sincopate è indicata come tratto distintivo della non-provenienza veneziana del codice.

¹⁵⁷ In sede postonica, passaggio *e* > *a* è attestato regolarmente in veneziano (cfr. Stussi 1965, p. L; Sattin 1986, p. 71; e Badas 2009, p. LXXXVIII-LXXXIX).

¹⁵⁸ Per Venezia, cfr. Stussi 2005, p. 43; Burgio 1995, p. 45; e Tagliani 2008, p. 35. Per le altre aree, si vedano almeno Rohlfs 1966-1969, II, § 11150; Tomasin 2004, p. 123 e Bertolotti 2005, p. 101, in part. n. 250.

¹⁵⁹ Cfr. Stussi 1965, p. L; Sattin 1986, p. 71; Burgio 1995, p. 45; Badas 2009, p. LXXXIX.

¹⁶⁰ Cfr. Stussi 1965, p. LI; Sattin 1986, p. 72; Barbieri-Andreose 1999, p. 78; Gambino 2007, pp. LXXIV-LXXV; Badas 2009, p. LXXXIX.

¹⁶¹ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LI e Sattin 1986, p. 72.

di *romor* in **B¹**, non dissimilato (possibilità ammessa nei testi veneziani),¹⁶² nonostante la forma *remor* sia molto diffusa a Venezia e nella Terraferma.¹⁶³

1.6.2.2.6. *Atone finali*

E¹: Si rileva la caduta di *-e* dopo *-r-* nei parossitoni: *signor* 1rb, 1vb e *passim*, 9 occ. contro il solo *Signore* 1ra, *procurador* 1ra, 21vb, *miser* 1ra, 1va e *passim*, *maçor* 1rb, 2ra e *passim*, *auctor* 1rb, *coaiutor* 9va, *Antenor* 1rb, *mar* 1va, 9rb e *passim*, 5 occ. contro il solo *mare* 20va, *imperator* 1vb, 2rb e *passim*, 14 occ., *emperador* 17vb, 20va ma *imperadore* 3va, *menor* 2ra, *temor* 2ra, *amor* 2ra, *honor* 2rb, 3rb e *passim*, *par* 3ra, *apar* 3ra ma *apare* 13ra, *rector* 3rb, *clamor* 4ra, 14va, *pur* 9ra, 10rb, *predec(s)or* 10rb, 14va, *frar* 10rb, 18rb, *furor* 23vb ma *furore* 10ra; negli infiniti verbali (cfr. § 1.6.5.15.10), i proparossitoni derivanti dalla III coniug. latina sono prevalentemente apocopati, eccetto *resistere* 20va e *rendere* 14vb.

Nei soli parossitoni si registra la caduta di *e* anche dopo *n*: *mention* 1ra, *ben* 1ra, 3rb e *passim*, *raxon* 10ra, *procuracion* 10ra, *declaration* 1rb, *confin* 22rb, 23vb, *hediffication* 1va, *incarnation* 1vb, 2rb e *passim*, *destruction* 1va, 2ra, *tribulation* 2ra, 2vb, *persecution* 2ra, 3ra e *passim*, *fin* 1ra, 2ra, *inspiration* 2va, 22vb, *confermation* 2vb, 3ra e *passim*, *comun* 3rb, 15rb e *passim*, *esecution* 3va, *creation* 3va, 9rb e *passim*, 7 occ. contro il solo *creatione* 3vb, *promotion* 4rb, *perfin* 4rb, 9rb e *passim*, *çan* 10ra, 23ra contro *çanne* 14vb, 18ra e *passim*, 5 occ., *requisition* 10va, 13ra e *passim*, *Oton* 10va, *oration* 13rb, *devotion* 13rb, *mutation* 13vb, *union* 16va, *ppeticion* 17vb, *union* 20va, 21ra, *iurisdiction* 21rb, *pan* 21va, 21vb *condition* 21vb, *domination* 23vb. Notevoli alcuni femm. di III decl. in *-e* (cfr. § 1.6.5.2) a cui si estende l'apocope della vocale nonostante la sua funzione morfologica: *le operation* 1ra, 17ra e *passim* (3 occ.) e *le confin* 3vb ma *le confine* 1va, 2rb; *e* cade anche nei m. pl. di III decl. *li qual* 17rb, variante minoritaria opposta alla conservativa *li qual(l)i* 1ra, 2rb e *passim*, 21 occ., *frari predicador* 18va, 23ra, *li infedel* 21vb, per cui è attestata un'antica desinenza in *-e*.

La vocale anteriore in posizione finale cade anche dopo *l* nei parossitoni: *qual* 1ra, 1rb e *passim* (anche f. pl. *le qual* 1ra, 1va e *passim*, 13 occ. contro *le qual(l)e* 2ra, 2va e *passim*, 3 occ., *çentil* 2ra, *patriarchal* 2vb, 3ra, *imperial* 4ra, *monachal* 9ra, *monagal* 9vb, *dogal* 9vb, 10rb e *passim*, *Vidal* 9vb, 10va e *passim*, *universal* 13ra, (*E*)*manuel* 14va, 15ra, *portegal* 18ra, *mal* 23vb; e il proparossitono *nobel* nell'espressione lessicalizzata *nobel homo* 16va, 16vb e *passim*, 13 occ. contro il solo *nobele homo* 18rb e negli agg. proparossitoni *venerabel* 2va e *raxonevel* 3ra.

Ridotti i casi di apocope di *o*, principalmente nei parossitoni dopo *n*: *Adrian* 1va, *Altin* 1vb, 2va *de fin* 1va, 2ra ma *de fino* 3ra, *Probin* 2vb, *infin da* 2va, *Candian* 9ra, 9rb e *passim*, *Constantin* 9rb, *Umarin* 10rb, *Cusan* 10rb, *man* 14ra, 2 occ., *Fan* 14va, *Cyprian* 14va, *Muran* 14va, *trivixan* 20vb, 23ra, *Sebastian* 17ra, *Premarin* 17rb, *Vetran* 17rb, 17vb, *Eçilin* 17vb, 18rb, *Roman* 17vb, 18rb, *men* 18ra, 20va, *venitian* 18rb, *Çen* 18rb (2 occ.), *Mastin* 20va, 21ra, *padoan* 20vb, 22vb, *Marin* 17vb, 18ra e *passim*, *Çustignan* 21vb, 22ra e *passim*, *Paganin* 22va, *Dolfin* 23rb, *Pampanin* 23vb. Pochi i casi di dileguo dopo *r* (*over* 1vb, *monester* 14vb ma *monestero* 9ra e il notevole *monestera* 10va (che, se non si tratta di un relitto del neutro plurale costruito in forma analogica, sembra imputabile a semplice svista del copista). Un solo caso di apocope dopo *l* (*piçol* 2va).

Infine, si registra la caduta di *a* dopo nasale nel topon. *Ragon* 22va.

E²: nei parossitoni, *e* cade dopo *r* in *mar* 24vb, 2 occ., *honor* 25ra, 2 occ. e negli infiniti verbali (cfr. § 1.6.5.15.10); dopo *n* in *condicion* 24ra, 24va, *comun* 24va e *creation* 24vb (ma non nei proparossitoni: *termene* 24va); dopo *l* in *dogal* 24ra, 24rb e *passim*, *qual* 24ra, 24va, *chastel* 24rb ma *chastello* 25ra e *mal* 24rb. Apocopati anche alcuni sost. m. pl. III decl. in *-e*, dopo *r* e *l*: *li signor* 24ra, *ali frar* 24va¹⁶⁴ e *li qual* 24rb.

Nei parossitoni *o* cade solo dopo *n* in *popolan* 24ra, *bon* 24rb, *ellection* 24va, *Marin* 24va, 24vb.

Infine, si registra la caduta di *i* dopo *l* nel topon. *Friul* 25ra.

B¹: l'apocope di *-e* atona si registra solamente dopo *r* (*signor* 1r, 1v e *passim*, *procurator* 1r, *meser* 1r e *miser* 18r, 18v, *maior* 1r, 2r e *passim*, *autor* 1r, *mar* 1v, 10r e *passim*, *imperator* 1v, 2r e *passim*, 13 occ. e *emperador* 9v, 14r e *passim*, 7 occ., *amor* 2r, 2v e *passim*, *honor* 2v, 3r e *passim*, *par* 3r, *appar* 13v ma *appare* 3r, *rettor* 3v e *retor* 21v, *menor* 2r, *clamor* 4r, 15r, *pur* 9v, 10v e *passim*, *dolor* 10r, *furor* 10v, 11r e *passim*, *predecessor* 15r, *romor* 18v e negli infiniti verbali, compresi i proparossitoni della III coniug. latina (cfr.

¹⁶² Cfr. Burgio 1995, p. 45.

¹⁶³ Cfr. Stussi 1965, p. LI; Sattin 1986, p. 72; Gambino 2007, p. LXXV; Badas 2009, p. LXXIX.

¹⁶⁴ In generale, il veneziano non registra la caduta della atona finale dopo nesso complesso originario (-TR-), infatti, per esempio, in **E¹** abbiamo sempre l'antroponimo *Piero* 1va, 9ra e *passim*; tuttavia, è spesso attestato il sost. *frar* (< FRATREM) che probabilmente si può giustificare per il suo uso in proclisi o per analogia con il sostantivo *sor* (cfr. Stussi 1965, p. XXXIV; Sattin 1986, p. 73).

4.6.15.10);¹⁶⁵ dopo *n*, nei parossitoni *mention* 1r, *ben* 1r, 3v e *passim*, *declaration* 1r, *destrution/destrucion* 1v, 2r, *Lion* 1v, 2r e *passim*, *persecution* 2r, 10v e *passim*, *inspiration* 2v, *confermation* 2v, 3r e *passim*, *sostien* 3r, *comun* 3v, 15v, *esecution* 3v, *creation/creacion* 3v, 10r e *passim* (7 occ.), *ala perfin* 4r, 4v e *passim*, 6 occ. contro il solo *ala perfine* 17r, *promotion* 4v, *zan* 10v, *çane* 15r e *zane* 18r, 20v), *confusion* 10v, 15r e *passim*, *religion* 11r, *vien* 11r, *requisition* 13v, 18v e *passim*, *oration* 13v (2 occ.), *devocion* 13v, *soiection* 15v, *protection* 20v, *mutacion* 20v, *union* 20v, 21r (fa eccezione *fine* 1r); dopo *l* in *qual* 1r, 1v e *passim* (l'apocope è maggioritaria nel f. pl. *le qual* 1r, 2r e *passim*, contro il solo *delle qualle* 2r), *vuol* 1r, *principal* 1v, 3r, *patriarchal* 2v, 3r, *general* 3r, 3v e *passim*, *principal* 1v, 3r, *dogal* 10v, 14v e *passim*, *imperial* 4r, *monagal* 9v, *perpetual* 17r, 21v, *Vidal* 10v, 11r e *passim*, (*H)emanuel* 15r, 15v, *portegal* 18v; dopo *d* nelle forme dell'agg. *grande* (*grand* 4r, 10v e *passim*, 8 occ.), caduta che non sembra associabile a uno specifico contatto fonetico (*grand paxe* 4r, 13v e *passim*, *grand furor* 10v e *grand somma* 20v, ma anche il caso di elisione in *grand [h]oste* 10v).

Dopo *n*, *e* tende a cadere anche in alcune forme plurali di III decl. e di II cl. come *le confin* 2r (ma *le confine* 1v, 4r), *dali maior* 1r (ma *li [...]* *nostri* 1r) e *dele [...]* *operation* 1r, 2 occ. Dopo *l* si registrano apocopi nei proparossitoni *nobel*, nell'espressione *nobel homo* 17r, 18v e *passim*, 3 occ., e negli agg. *mirabel* 1v, *venerabel* 2v, 11r e *rasonevol* 3r.

Ridotta, invece, l'apocope di *-o* atona: dopo *n* nei parossitoni *divin* 2v ma *divino* 2r, *Adrian* 1v, *Altin* 2r, 2v, *terren* 2r, *Albuin* 2r, *Probin* 2v, *bon* 3r, *Candian* 9v, 10r e *passim*, *Aquin* 9v, *Constantin* 9v, *Marin* 10v, 18r e *passim*, *Cusan* 10v, *man* 14r, 18r (3 occ.), *Cyprian* 15r, *Muran* 15r, *Sabastian* 17v, *Premarin* 17v, *Eçilin* 18r, 18v, *Roman* 18r, 18v, *Mastin* 21r, 21v e *passim*, *trivixan* 21r e *padoan* 21r; dopo *r*, molti casi presentano anche la variante conservativa, *Badoer* 9v, 2 occ, ma *Badoero* 10r, *monestier* 14v, 15r e *passim*, 5 occ., ma *monestiero* 18r, *monesterio* 9v, 10v e *passim*, 5 occ., *monestero* 11r, *suor* 10v < SOROR, *Falier* 20v e *Fallier* 14r ma *Falliero* 13v, *Ruçier* 15r, *Ruger* 15r e *Ruzer* 17v, *Rayner* 17v ma *Rainiero* 17r, *Vetran* 17v. Notevoli i casi di *tempe* 21r ma *tempo* 1v, 2r e *passim*, 32 occ.¹⁶⁶ e dell'antrop. *Trivixe* 21v che non appare mai in altra forma ed è un *hapax* anche nel *Corpus OVI*, per cui si potrebbe supporre una restituzione della vocale finale a partire da **Trevis*.

L'atona finale *o* è sempre conservata dopo *l* (*cavalo* 1v, *castello* 3r, 9v e *passim*, 9 occ.).

Si registra inoltre la caduta di *i* dopo *n* in *li sarraxin* 14v (ma *ali sarraxini* 14v) e, probabilmente, in *fuor* 11r (< FORIS).

B²: l'apocope di *-e* atona si registra dopo *r* in *maor* 22r (2 occ.), *honor* 22r, *comenzador* 22r, *compilador* 22r e negli infiniti verbali (cfr. § 1.6.5.15.10), tranne che nel proparossitono *rendere* 21v; dopo *n* in *comun* 21v, 2 occ., *entencion* 21v, *creacion* 22r; dopo *l* in *chavedal* 21v, *portegal* 22r. Il morfema *-e* del m. pl. di III decl. cade in *li soii predecessor* 21v.

Un solo esempio di apocope di *o* atona è nel parossitono *centener* 21v (< ARIUM, cfr. § 1.6.2.1.2 e § 1.6.3.17).

In conclusione, si osserva la moderata caducità delle atone finali propria del veneziano trecentesco.¹⁶⁷ Nello specifico, è regolare la caduta di *e* dopo *n*, *r*, *l*, ma nei plurali è limitata a alcuni casi specifici:¹⁶⁸ i morfemi f. pl. di III decl. e di II cl., come registrato con una certa assiduità nei testi veneziani due-trecenteschi,¹⁶⁹ e quelli m. pl. di III decl. per cui era prevista un'uscita in *-e*.¹⁷⁰ Notevole è la caduta di *e* dopo dentale che si registra solo in **B¹**, limitata all'agg. *grand*, fenomeno saltuariamente riscontrato anche in testi veneziani ma non peculiare della laguna, salvo che non rappresenti una traccia di una fase di minore conservatività del veneziano, ormai conclusa.¹⁷¹ Ancora più ristretti i contesti in cui si registra l'apocope di *o* atona: ampia dopo *n*, poco diffusa dopo *r* (e principalmente in forme derivate da -ARIUM, cfr. §

¹⁶⁵ Segnaliamo anche *Antènero* 1v, in cui sembra plausibile uno scambio delle ultime due vocali a opera del copista.

¹⁶⁶ Uniche attestazioni di questa variante del sost. *tempo* si ritrovano in testi perugini.

¹⁶⁷ Cfr. Tomasoni 1994 p. 215; Formentin 2001, p. 109; Stussi 2005, pp. 66-67; Tomasin 2010a, p. 30.

¹⁶⁸ Cfr. Stussi 1965, p. XXXIII; Sattin 1986, pp. 72-73; Burgio 1995, pp. 45-46; Gambino 2007, pp. LXXVI-LXXVII; Badas 2009, p. LXXX; Tagliani 2014, p. 30.

¹⁶⁹ Cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 81.

¹⁷⁰ Stussi 1965, p. XXXIII-XXXIV; ma anche Sattin 1986, p. 73, in part. n. 51, dove riprende l'ipotesi dello studioso appena menzionato.

¹⁷¹ Cfr. Stussi 1965, p. XXXIII; Gambino 2007, p. LXXVII; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. 217 e 435; e, con cautela, in quanto molti casi legati a ragioni metriche, Badas 2009, p. LXXX.

1.6.2.1.2), in un solo caso dopo *l* in **E**¹. Questi riscontri fanno sistema con quanto osservato per il veneziano trecentesco, in cui *o* atona finale dimostra maggiore conservatività rispetto a *e*.¹⁷² Regolare è anche la sporadica caduta di *i*: due soli casi, rispettivamente in **E**² e **B**¹,¹⁷³ rara l'apocope di *a*, che si ritrova in **B**¹ e in **E**¹.¹⁷⁴

1.6.3. Consonantismo

1.6.3.1. C + E, I / C + J iniziali

E¹: hanno esito in affricata dentale sorda, la cui rappresentazione varia tra <ç> e <c>, come sembra mostrare l'alternanza tra forme corradicali quali *incercha* 2ra, ma *çercha* 23ra, e *Cyprian* 14va, ma *Çepro* 21vb. È possibile che anche le forme *citade* 1ra, 1va e *passim*, *citadini* 2rb, 10ra e *passim*, *citadi* 3va, *certificado* 9vb e *certo* 15ra, 17va, di cui non si attestano *scriptiones* con <ç>, rechino l'esito in affricata dentale.

E²: la documentazione è ridotta: <c> seguita da vocale anteriore si ritrova solo in *cità* 24ra, 24rb (3 occ.), *citade* 24rb, 24va. *citadini* 24rb e nell'antrop. *Celsi* 24va, di cui non si ritrova mai variante con <ç> e per cui rimane dubbio l'esito che potrebbe corrispondere a un'affricata dentale.

B¹: in posizione iniziale, si riscontra solo l'uso della grafia <c> per velare sorda seguita da vocale anteriore, il cui valore potrebbe corrispondere a un'affricata dentale sorda: *citade* 1r, 1v e *passim*, *circundada* 1v, *citadini* 2v, 21v, *cert-* 2r, 15v e *passim* e il topon. *Ceneda* 21r.

B²: l'occlusiva velare davanti a vocale anteriore, rappresentata dal solo <c>, potrebbe essere evoluta in un'affricata dentale oppure in una palatale in *citade* 21v, 22r, *cità* 22r e *centener* 22r.

La maggioranza delle forme registrate nel nostro *corpus* per C + E, I offre una rappresentazione con la grafia conservativa <c>, il cui valore fonetico probabilmente è un'affricata dentale sorda, secondo un'abitudine consolidata a Venezia e nell'Entroterra fin dal Duecento.¹⁷⁵ Rimane notevole che i riscontri avvengano in maniera preponderante coi proscrittori di CIVITATEM e CERTUS e siano condivise da tutti i copisti.¹⁷⁶

1.6.3.2. C + J iniziali

E¹: C + J dà esito in affricata dentale sorda, come in *çò* 1ra, 2rb e *passim*.

E²: In posizione iniziale è in *çò* 24rb, 24va (3 occ.) derivante da C + J e con sicuro valore di affricata dentale.

B¹: in posizione iniziale, con *scriptio* <ç>, l'esito di C + J in affricata dentale sorda, come *çò* 1r, 1v e *passim*.

¹⁷² Cfr. Stussi 1965, p. XXXIII; Gambino 2007, p. LXXVI; Badas 2009, p. LXXX; Tagliani 2014, p. 30. Si segnala, invece, l'assenza di apocope di *o* dopo *r* in Burgio 1995, p. 46, un fenomeno che, secondo Barbieri-Andreose, non sarebbe attestato in testi veneziani più antichi, al contrario della caduta dopo la laterale (cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 81); nonostante ciò, il nostro *corpus* sembra presentare una situazione divergente.

¹⁷³ Cfr. Stussi 1965, p. XXXIV; Sattin 1986, pp. 73-74; e Gambino 2007, p. LXXVII.

¹⁷⁴ Cfr. Sattin 1986, p. 74; e Badas 2009, p. LXXX.

¹⁷⁵ Stussi 1965, pp. XXV-XXVI, ipotizza che in una serie di lessemi veneziani si sia applicato un ripristino latineggiante dell'affricata palatale in luogo del più generale sviluppo fonetico in dentale; cfr. anche Belloni-Pozza 1987, p. 11 e Sattin 1986, p. 75, n. 55; Gambino 2007, p. LXIII, ipotizza la possibilità di una pronuncia palatale in alcuni termini dotti dovuta al «concomitante influsso della pronuncia ecclesiastica del latino e del toscano».

¹⁷⁶ Rimane peculiare che all'interno del nostro *corpus* non appaia mai alcuna attestazione di queste forme con ç, quando in testi coevi e successivi appaiono essere molto diffusi (cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 84; Gambino 2007, p. LXXX; Badas 2009, p. LXXXII).

B²: non offre esempi.

C + J iniziale, per quanto la documentazione sia ridotta al dimostrativo *çò*, evolve in affricata dentale sonora, rappresentata sempre con grafia <ç>.¹⁷⁷

1.6.3.3. G + E, I / J- iniziali

E¹: l'occlusiva velare sonora risulta nell'affricata alveolare corrispondente, resa sempre da <ç> (*çente* 1vb, 3ra e *passim*, *çentil* 2ra, *çentilli* 2ra e *Çorçi* 17va); a questo esito sembra da collegare anche *çello* 20va < ZELUS. Per i casi di *general* 2vb, *general(le)mente* 13ra, 21va e *Gilberto* 18rb cfr. *supra*, § 1.6.1.3.

Anche J iniziale evolve in un'affricata alveolare sonora, resa con <ç>: *çovene* 1vb, *çonti* 9va, *çudegado* 9va, *çudegada* 9vb, *çudegà* 18rb, *çudixio* 9vb, *Çanna* 9vb, *Çan* 10ra, *Çanne* 14vb, 17v e *passim*, *çugno* 13rb, *çuramento* 14va, 16va, *Çara* 15ra, 16va e *passim*, *çonse* 16va, *çenoexi/çenoesi* 17rb, 18rb e *passim*, *Çenoa* 22rb, *Çustignan* 21vb, 22ra e *passim*, *Çaratini* 22ra, 22rb. Sono invece latinismi (almeno grafici) *Iustin* 2rb, *iustixia* 3rb, *Ierusalem* 14ra, 14rb, *Iacomo* 17va, 18rb e il composto *subiugar* 22vb. Dubbio il valore delle consonanti iniziali di *gitadi* 10ra e *gitade* 17vb (cfr. § 1.6.1.3).

E²: per gli esiti alveolari dell'occlusiva velare sonora iniziale, unico esempio è *çente* 24ra, 24rb che testimonia l'evoluzione dell'occlusiva seguita da vocale anteriore in [d͡z]. Stesso esito deriva da *jod* iniziale, sempre reso con <ç>: il topon. *Çara* 24rb, *çudegadi* 24rb e l'antrop. *Çan* 24rb.

B¹: [d͡z] è l'esito dell'occlusiva velare sonora seguita da vocale anteriore, che può essere rappresentato da <ç>, <z> e dalla *scriptio* latineggiante <g>: *çeneral* 3v (ma *general* 3r, 3v, per un totale di tre occ.), *Çorgi* 14v, *zentil* 15r e *gente* 1v, 3r e *passim* (5 occ.). Allo stesso esito vanno collegati gli antrop. *Ziani* 17v e *Çacharia* 15v

Da *jod* iniziale origina un'affricata alveolare sonora, a cui corrispondono le grafie <ç> e <z>: *çovene* 1v, *zudigado* 10r, *Çana* 10v, *Çane* 15r, *zan* 10v, *zane* 18r, 20v, *zugno* 13v, *zuramento* 15r, *çonse* 15r, *çonti* 17v, *Zara* 15v, 17r e *passim*, *çenoexi* 17v, *zenoexi* 18v (2 occ.), *çà* 18v. Sono latinismi (almeno grafici): *Iesu* 1v, 2r e *passim*, *Iustin* 2r, *Iustixia* 3v, *Ierusalem* 14v (2 occ.) e *Iacomo* 18r, 18v. Dubbio il valore delle consonanti esordiali di *gitadi* 10v e *ghitade* 18r (cfr. *supra*).

B²: l'unico caso è *zener* 22r (< IENUARIUM), in cui <z> rappresenta l'affricata alveolare sonora.

Nel *corpus* si conferma l'evoluzione dell'occlusiva velare sonora seguita da vocale anteriore nella corrispondente affricata alveolare, rappresentata da <ç> e <z> (sulla distribuzione degli usi grafici nei testimoni, cfr. 1.6.1.4).¹⁷⁸ Ampliamente impiegata la scrittura <g> per cui rimane dubbio in alcuni casi il reale valore fonetico:¹⁷⁹ l'agg. *general* in **E**¹ si presenta solo con grafia conservativa, ma non in **B**¹; al contrario, in **B**¹ il sost. *gente* non è mai scritto con <ç>, unico grafema impiegato invece da **E**¹. In posizione iniziale anche *jod* dà lo stesso esito fonetico, reso con <ç>, sebbene in allotropia con un ampio numero di latinismi grafici che conservano <i>.¹⁸⁰

1.6.3.4. W- germanico

E¹: maggioritari gli esiti in labiovelare, di sapore toscaneggiante: *guerra* 22rb, 22va e *passim* (5 occ., opposto alle due occ. di *verra* 4ra e 22va), *guardà* 17vb, *guastando* 23ra e *guastà* 24ra (< VASTARE, con

¹⁷⁷ Cfr. Stussi 1965, pp. XXV-XXVI, Belloni-Pozza 1987, p. 11, Sattin 1986, p. 75, n. 55 e Gambino 2007, p. LXIII.

¹⁷⁸ Cfr. Stussi 1965, p. XXVI; Sattin 1986, pp. 75-76; Barbieri-Andreose 1999, p. 84; Gambino 2007, p. LXXXI; Badas 2009, p. LXXXII.

¹⁷⁹ Sattin 1986, p. 76, sostiene possa trattarsi tanto di latinismi quanto di toscanismi o semplici grafie.

¹⁸⁰ Cfr. Sattin 1986, p. 75-76; Barbieri-Andreose 1999, p. 84; Gambino 2007, p. LXXVIII; Badas 2009, p. LXXXII.

evoluzione analogica); l'esito *v-*, tipico veneziano (ma non solo), si limita a *varda* 23vb e agli antrop. *Valdrada* 10ra, *Viscardo* 13ra, 13va e *Vermondo* 14rb.

E²: due i casi testimoniati, uno con esito in fricativa (*varda* 24va), e l'altro con *gu-* (*deguastando* 24rb < DEVASTARE, cfr. *supra*).

B¹: divisione peculiare tra i due esiti: *guastà* 3r, *guardando* 3v, *guerra* 4r contro i soli antrop. *Valdrada* 10v, *Viscardo* 13v, 14r e *Vermondo* 14v.

B²: non offre esempi.

Il *corpus* non offre molti casi; la situazione mostra una sostanziale equipollenza tra i due sviluppi di *w-* germanico, con una certa prevalenza, almeno in **E¹**, per le forme con labiovelare, non caratteristiche di Venezia né del Veneto nord-orientale.¹⁸¹ L'esito *gu-*, oltre a essere caratteristico delle varietà toscane, è diffuso in area veronese e padovana,¹⁸² ma la sua presenza nei due codici segnala verosimilmente una progressiva adesione al modello toscano piuttosto che un tratto di Terraferma.

1.6.3.5. *Nessi cons. + L iniziali*

E¹: l'omogeneità della resa dei nessi iniziali formati da consonante + L lascia adito alla possibilità che esse non siano solo grafie conservative, bensì che la pronuncia di tale forme fosse ancora non palatalizzata:

FL-: *flume* 1va, 23vb *Florença* 20vb e *florentini* 21ra.

SCL-: *Sclavania* 9ra, 23va; *sclavi* 9rb.

PL-: *plù* 1vb, 3ra e *passim*, *pleni* 2ra, *plaxe* 3ra e *plaque* 3ra.

BL-: *blava* 20rb, 21va e *passim*, *blanco* 21va.

Unico caso che sembra eccedere da questa casistica è il nesso CL-, per cui la probabilità che si tratti esclusivamente di una *scriptio* conservativa è maggiore: *clarificado* 1va, *claramente* 3ra, *clamado* 2rb, 2va e *passim*, *clamadi* 3va, 22vb, *clamava* 9va, *clamada* 16rb, *Cloça* 1va, 23vb, *clerexi* 3ra e *clamor* 4ra, 14vb, *clerego* 9vb, *cleresia* 13rb.

E²: la conservazione del nesso in SCL- (*Sclavania* 24rb, 24va) e PL- (*plusor* 24rb, *plasete* 24va) plausibilmente non è solo un mero fatto grafico; dubbia invece la lettura di CL- (*clamado* 24ra, 24va e *passim*, *Cloça* 24ra).

B¹: A eccezione di CL- (*clarificado* 1v, *Cloça* 2v, *clamado* 2v, 21r (3 occ.), *clamadi* 3v, *clamade* 10r, *clamada* 16v, *claramente* 3r, *clamor* 4r, 15r) per cui sembra possibile anche una lettura palatalizzata del nesso grafico conservativo, il resto delle attestazioni di tale nesso sembra confermare una permanenza delle condizioni etimologiche: FL- (*flume* 1v, *Florença* 21r, 21v), SCL- (*sclavi* 9v, 10r), BL- (*blava* 20v, 2 occ.) e PL- (*pleni* 2r, *plenera* 10r, *plaxe* 3r, *plaxer* 14v, *plusor* 20v). Fa eccezione *plù* 1v (ma *plù* 3r, 3v e *passim*, per un totale di 5 occ.).

B²: non offre esempi.

La situazione emergente concorda con la tendenza generalizzata dei testi veneziani trecenteschi alla conservazione delle maggioranza dei nessi consonante più palatale in posizione iniziale, tra i quali solo per CL- sembra plausibile supporre la sua permanenza come mero fatto

¹⁸¹ Registrano l'esito in fricativa come caratteristico del veneziano: Stussi 1965, p. LX; Sattin 1986, p. 76; Tomasoni 1994 p. 216; Burgio 1995, p. 48; Gambino 2007, p. LXXXVI; Badas 2009, p. LXXXIX; Tagliani 2014, p. 34; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLVI, 218, 381 e 435.

¹⁸² La prevalenza di *gu-* si registra invece in veronese (cfr. Bertoletti 2005, p. 191) e, più diffusamente, in padovano (cfr. Tomasin 2004, pp. 147-148). Si veda, inoltre, Rohlf 1966-1969, I, § 168.

grafico.¹⁸³ L'unico caso attestato in **B¹** più che un'eccezione si mostra come risultante dell'influenza toscaneggiante che contraddistingue questa mano, piuttosto che attestazione di quell'evoluzione che invece si paleserà nei testi quattrocenteschi.¹⁸⁴

1.6.3.6. *Nessi cons. + L interni*

E¹: in posizione interna si conservano i nessi -BL- (*publico* 3ra, *publicamente* 9va, 10va e *passim*, *publicado* 14ra, 17va), -PL- (*conplido* 4rb, 15rb e *passim*, *conplaser* 10rb, *conplando* 22va) e -SCL- (*mesclado* 21va).

In posizione intervocalica, -CL- primario e secondario esita in affricata palatale sonora, resa con <gl>: *glexia* 1ra, 1va e *passim* < ECCLESIAM, *ogli* 3rb, *vieglo* 9va, *vegleça* 9vb, 17v, *inveglado* 28ra e nei topon. *Mugla* 16va < *MUT(U)LA, *Coneglan* 21ra, 23ra < CONECLANI; da scrizioni latineggianti derivano *apareclà* 10ra, 13ra, *apareclar* 13vb, 14va e *passim*, così come sembra forma dotta *declaration* 1rb. Notevole il topon. *Comachio* 9ra < COMACLUM, per cui sembra plausibile una lettura del digramma come affricata palatale sorda.

E²: sono testimoniati solo casi conservativi del nesso -PL- interno (*conplando* 24va, *exemplo* 24vb) e il nesso -gl- < -CL- secondario, che sottende probabilmente la natura di un'affricata palatale sonora (topon. *Coneglan* 24rb).

B¹: si conservano in posizione interna i nessi labiale + L; per -BL-: *publicado* 3r, 14v, *publica* 16v, *publicamente* 21v; per -PL-: *conplido* 4v, *conplida* 13v, *ademplir* 15v, *ampliado* 17v.

Il nesso -CL- primario e secondario in posizione intervocalica sviluppa un'affricata palatale sonora, resa con <gl>: *glexia* 1r, 1v e *passim*, *ogli* 3v, *veglo* 10r, *vegla* 13v, *vegleça* 18r, *vieglo* 18v, *appareglar* 14r, 15r, *Mugla* 16v, *Coneglan* 21r; latineggianti *le scriptiones declaration* 1r e il topon. *Chomaclo* 9v.

B²: si registra un caso di conservazione di -PL- (*ademplir* 21v) e uno di palatalizzazione di -CL- intervocalico (*glexia* 22r).

Nel nostro *corpus* risulta una tendenza conservativa dei nessi con labiale (-PL-, -BL-), mentre la resa di -CL- primario e secondario in posizione intervocalica con <gl> sembra riprodurre con stabilità l'esito palatalizzato; una situazione che coincide *grosso modo* con quanto si riscontra nei testi veneziani due-trecenteschi,¹⁸⁵ piuttosto che con quelli del Quattrocento.¹⁸⁶ Vista l'ascrivibilità dei nostri testi alla seconda metà del XIV secolo, i riscontri non suffragano l'ipotesi che la tendenza alla riduzione dei nessi sia un fenomeno che comincia a affermarsi a metà del secolo. Vista l'omogeneità delle occorrenze, sembra infatti che si possa postulare la conservazione di una valenza fonetica originaria.¹⁸⁷ Notevole, infine, l'unica attestazione in **E¹** del digramma <ch> in *Comachio*.¹⁸⁸

1.6.3.7. *Labiali interne*

E¹: generalmente -P- intervocalica > -v-: *trovè* 1rb, *atrovà* 14rb, *atrovando* 20rb, *trovà* 21vb, *cavo* 1va, 3va e *passim*, *povolo* 1vb, 2vb e *passim*, *povolani* 2ra, 2va e *passim*, *vescov-* 2rb, 3ra e *passim*, *Ovederço* 2rb, 10ra < OPITERGIUM, *provo* 2va, 10ra e *passim*, *recevè* 2vb, 9ra e *passim*, *recevud-* 2vb, 9rb e *passim*, *savè* 2vb,

¹⁸³ Cfr. Stussi 1965, p. LI; Tomasoni 1994 p. 216; Burgio 1995, p. 46; Formentin 2001, p. 109; Badas 2009, p. LXXXV; Tomasin 2010a, p. 21; Tagliani 2014, pp. 31-32; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLVI-CXLVII.

¹⁸⁴ Cfr. Sattin 1986, pp. 76-78, ma anche Barbieri-Andreose 1999, pp. 85-86.

¹⁸⁵ Cfr. Stussi 1965, pp. LI-LII; Tomasoni 1994 p. 216; Burgio 1995, p. 46; Formentin 2001, p. 109; Badas 2009, p. LXXXV; Tomasin 2010a, p. 21; Tagliani 2014, pp. 32-33; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLVI-CXLVII.

¹⁸⁶ Cfr. Sattin, pp. 77-78 e Barbieri-Andreose 1999, pp. 85-86.

¹⁸⁷ Cfr. Pellegrini 1990, p. 222; Gambino 2007, LXXXI-LXXXII; ma anche Tagliani 2014, pp. 33-34, n. 78, dove si ricapitola lo *statuts quaestionis*.

¹⁸⁸ Cfr. Stussi 1965, p. LII, dove viene osservato che a partire dalla metà del Trecento l'impiego di tale grafema si afferma fino a sopraffare le altre grafie.

vescovado 10rb, 17va, *recoverà* 13vb, 14ra e *passim*, *recoverar* 14ra, 16va, *da recavo* 18rb e *Poveia* 21va < PUPILIAM; almeno un caso di conservazione nel cultismo *ypato* 4ra. Spirantizza anche il nesso -PR- intervocalico (anche secondario): *ovra* 1rb, 13ra, *sovra* 1va, 1vb e *passim*, e il topon. *Cavrole* 2rb.

Evolve in fricativa anche -B- intervocalica: *aver* 1rb, 3rb e *passim*, *scrivere* 1rb, *cavallo* 1vb, *lavoradori* 2ra, *davanti* 2va, 2vb, *avemo* 2vb, *saviamente* 3vb, 14va, *lavorar* 13ra, *inverno* 16va, *revellà* 20vb, 21ra e *passim*, così anche nelle desinenze degli ind. impf., come in *habitava* 2rb, *podeva* 2ra, 15ra e *passim*, *clamava* 9va, *constituiva* 3ra, *mantegniva* 16vb, *abandonava* 21ra, *nomeva* 9vb, *retegniva* 10ra e *andava* 17rb (fa eccezione solo *abiudo* 10ra, ma *abudo* 22vb).¹⁸⁹ Alcune forme presentano un esito con dileguo: l'antrop. *Baldoin* 13va, 14ra e *passim*, ma anche *Badoin* 16va, *padoan-* 17rb, 17vb e *passim*, e gli impf. *savea* 2ra, *avea* 2ra (ma *aveva* 3rb, 3va e *passim*, 10 occ.), *contegniva* 3ra. Il nesso -BR- è conservato nella forma dotta *octubrio* 13rb.

E²: -P- intervocalica > -v-: *trovar* 24ra, *trovado* 24rb, *atrovò* 25ra, *trovava* 24vb, *reçevudo* 25ra; ma *popolan* 24rb. Si lenisce in -vr- anche -PR- secondario in *sovra* 24rb, 24va e *passim*.

-B- intervocalica > -v- in *revellà* 24rb, *revellado* 24rb e negli ind. impf. *ordenava* 24rb, *reçeva* 24vb e *amaçava* 24vb; dilegua, invece, negli impf. *avea* 24va, *tolea* 24vb e *fasea* 24vb. Si conserva il nesso -BR- nelle forme dotte *septembrio* 25ra e *octubrio* 25ra.

B¹: -P- intervocalica > v-: *trovado* 1r, *trovò* 14v, *atrovò* 18v, *atrovando* 20v, *cavo* 1v, 14r, *povolo* 1v, 2v e *passim*, *povol(l)ani* 2r, 2v e *passim*, *savé* 3r, *vescov-* 2v, 13v, e *passim*, *vescovado* 17v, *Poveia* 21v; il nesso -PR- (anche secondario) > vr-: *sovra* 1v, 2r e *passim*, *Càvrole* 2v, 15r.

-B- intervocalica > -v-: *lavoradori* 2r, *saviamente* 4r, *revellad-* 4r, 14r e *passim*, *revellà* 9v, 14r e *passim*, *lavorar* 13v; e talora, giunge al dileguo: *Baldoin* 14r, 14v e *passim*, *padoan-* 17v, 18r e *passim*. Evolve in -vr- anche -BR- (*livrado* 17r < LIBERARE), mentre si conserva nel cultismo *octubrio* 13v.

B²: si lenisce in -v- la bilabiale sorda intervocalica: *chavedal* 21v e *trovando* 22r; così come il nesso -PR- secondario > -vr-: *Sovravenili* 21v e *ovra* 22r.

Attestato anche il passaggio -B- intervocalica > -v- in *avesse* 21v.

Le evoluzioni delle due bilabiali in posizione intervocalica, -P-, -B-, e anche dei nessi con *r* nella fricativa -v- sono un fenomeno aspecifico che caratterizza anche il veneziano trecentesco (e non solo);¹⁹⁰ non sono invece così diffusi i casi di dileguo in posizione intervocalica.¹⁹¹

1.6.3.8. Dentali interne

E¹: Si registra generalmente la sonorizzazione di -T- intervocalica: *lid-* 1va, 2rb e *passim*, *Ovederço* 2rb, 10ra, *fradelli* 2vb, 21rb, *fiade* 3rb, 21ra, *refudà* 4rb, 10rb e *passim*, *podesse* 9va, 18ra, *aida* 9vb, 13rb, *Vidal* 9vb, 10va e *passim*, *armada* 14va, 15ra e *passim*, *poder* 15ra, *inprestedì* 15rb, *moneda* 16rb, *Crede* 17rb, 17va, *contrad-* 18rb, 23ra e *passim*, *intrada* 20rb, il sost. *andada* 20rb, e *chadena* 23vb, 24ra, e nei sost. in -TOREM: *scomençadori* 18rb, *procurador* 1ra, 21vb (ma *procurator* 21va), *predicadori* 18ra, 23ra, *imperador* 1vb, 2rb e *passim*, *lavoradori* 2ra, *habitadori* 2va, *amador* 4ra, *prevededor* 23rb (ma *coaiutor* 9va). Fanno eccezione le forme dotte *vita* 2va, 3rb e *passim*, *habito* 9ra, 10va e *spital* 21vb.

I continuatori di -ATUM e -ATEM, sia nei sost. che nei part. pf. (cfr. § 1.6.5.15.8), rispettivamente danno -ado (*dogado* 1ra, 3vb e *passim*, *biado* 1va, 1vb, *pontificado* 1vb, *stado* 2ra, 3rb e *passim*, *pecadi* 2vb, *Diodado* 4rb, *vescovado* 10rb, 17va, *parentado* 14rb, *contado* 16va, 21ra, 3 occ., *soldadi* 22ra; ma *legato* 17vb, cultismo) e -ade (*auctoritade* 17rb, *volontade* 1va, 2va e *passim*, *dignitade* 2vb, 3vb e *passim*, *aversitade* 2vb, *sanctitade* 3ra, 10rb e *passim*, *unitade* 3rb, *abbade* 10rb, *libertade* 13va, 14rb e *passim*, *fedel[li]tade* 13vb, 14rb e *passim*, *segurtade* 14ra, 20va, *novitade* 15ra, 20vb e *passim*, *podestade* 17rb, 22r, *necessitade* 20rb, *quantitade* 20vb, *humilitade* 21rb, *comunitade* 21vb, 23vb, *fellicitade* 17ra, 21rb); si distaccano gli esiti da CIVITATEM, che alternano l'esito sonorizzato (*citade* 1ra, 1va e *passim*, 58 occ.) e quello con dileguo sillabico (*cità* 3va, 3vb e *passim*), come anche nel topon. *Monferà* 16va.

Regolare la riduzione TR > r: *Piero* 1va, 9ra e *passim*, *imperialix* 2rb e *pare* 2va, 9ra e *passim*; *frar-* 10rb, 18ra e *passim*.

¹⁸⁹ Non si registra alcuna occorrenza del toscanismo *avuto* (cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 88).

¹⁹⁰ Cfr. Stussi 1965, pp. LVI-LVII; Sattin 1986, p. 79; Burgio 1995, p. 47; Barbieri-Andreose 1999, pp. 87-88; Gambino 2007, p. LXXXII; Badas 2009, p. LXXXIV.

¹⁹¹ Tra gli studi citati nella nota precedente, si ritrovano segnalati alcuni casi di dileguo, principalmente negli imperfetti indicativi, solo in Sattin, Barbieri-Andreose e Burgio.

Una sola volta *d* primaria dilegua e genera epentesi della fricativa (*blava* 20rb, 21va e *passim*, < lat. med. *blava* < lat. gall. **blāto*, cfr. Nocentini, s.v.).

E²: In sede intervocalica, -T- > -d- (*contrada* 24rb, *predichadori* 24va).

Il suffisso -ATUM evolve in -ado in tutti i part. pf. (cfr. § 1.6.5.15.8) tranne *fata* 24va e *fato* 24va < FACTUM e l'apocopato *stà* 24va; e il suffisso -ATEM > -ade: *veritade* 24rb, 24vb, *citade* 24rb, 24va, che offre anche la variante con dileguo (*cità* 24ra).

Infine, -TR- regolarmente > -r- in *Piero* 24rb, 24vb.

B¹: -T- intervocalica > -d- (*vegnuda* 2r, 3r, *lidi* 1v, 2v e *passim*, *podeva* 2r, 10v e *passim*, *fradelli* 3r, 21v, *fiade* 3v, 21r, *aida* 10r, 14r, *Vidal* 10v, 11r e *passim*, *armada* 15r, *brigada* 15r, *emprestedi* 15v, *moneda* 16v, *Crede* 17v, 18r, *contrada* 18v, *entrada* 20v, *andada* 20v, il topon. *Padoa* 18v, 21r, 3 occ., ma *Patavia* 2r, 2 occ., latinismo), e nei continuatori di -ATOREM (*habitadori* 2v, *imperator* 1v, 2r e *passim*, *amador* 4r, *emperador* 9v, 14r e *passim*, *lavoradori* 2r, *ambaxiador*- 2r, 17r, *predicadori* 18r, 18v, *scomençadori* 18v; ma *procurator* 1r, *vita* 2v). Peculiare la sonorizzazione di T postconsonantica (> d) in *fordeza* 21r (ma *forteza* 18r, *forteze* 21r e *forteça* 21r). Tra i suffissi, -ATUM > -ado: *prencipadi* 1r, *dogado* 1r, 4r e *passim*, *biado* 1v, *stado* 2r, 3r e *passim*, *Fortunado* 2v, *vescovado* 17v, *peccadi* 3r, *parentado* 11r, *Monferado* 16v, *contado* 17r, 21r e *passim*, così come nei part. pf. (cfr. § 1.6.5.15.8); e -ATEM > -ade: *citade* 1r, 1v e *passim*, *volontade* 1v, 2v e *passim*, *dignitade* 2v, 3r e *passim*, *aversitade* 3r, *podestade* 3v, 17v, *unitade* 3v, *humilitade* 10v, *libertade* 14r, 14v e *passim*, *fidelitade* 14v, *fede(l)litade* 15r, 17r e *passim*, *auctoritade* 17v, *necessitade* 20v, *sigurtade* 14v, 20v, *quantitade* 21r, *novitade* 21v, *felicitade* 21v.

Di norma -TR- > -r-, *frar*- 11r, 18r e *passim*, *Piero* 1v, 9v e *passim*, *pare* 9v, 10r e *passim*; ma *emperadrix* 2r.

Infine, -D- primaria dilegua e genera epentesi della fricativa in *blava* 20v (2 occ.)

B²: -T- intervocalica > -d- in *emprestedi* 21v, *emprestedi* 21v, *chavedal* 21v, *biadamentre* 22r, *sepelido* 22r e nei continuatori di -ATOREM (*comenzador* 22r, *compilador* 22r); non sonorizza in *vita* 22r e *capitelo* 22r. Per -ATEM si registra solo *citade* 21v, 22r (ma *cità* 22r); per -ATUM, *lado* 22r, *stado* 21v, 22r e nei part. pf. (cfr. § 1.6.5.15.8).

Il nostro *corpus* non presenta grandi incertezze nella resa delle dentali¹⁹² e non si discosta dagli sviluppi riscontrati in altri testi veneziani medievali;¹⁹³ si veda la generalizzata evoluzione del nesso -TR- > r in **E¹** e **B¹**, con una sola eccezione.¹⁹⁴ Notevoli gli esiti con la conservazione della dentale sonora da -ATEM e -ATUM, che sembra doversi ricondurre più a una sua restituzione per influsso latineggiante piuttosto che a una sua conservazione etimologica, in quanto il dileguo della dentale è un fenomeno caratteristico, e testimoniato, del veneziano antico.¹⁹⁵

1.6.3.9. Velari interne

E¹: In posizione intervocalica, C [k] antecedente vocale non palatale si sonorizza (> g [g]): *dogado* 1ra, 3vb e *passim*, *segond*- 1va, 2rb e *passim*, *logo* 2rb, 4ra e *passim*, *grego* 2vb, *monagal* 9vb (ma *monachal* 9ra, latinismo grafico), *dogal* 9vb, 10rb e *passim*, *dogar* 9rb, *dogando* 9rb, *çudegado* 9va, *çudegada* 9vb, *fogo* 10ra, *Gradonigo* 10rb, 21va e *passim*, *Domenego* 13ra, 14ra e *passim*, *alogado* 13rb, *alogà* 13va, *Henrigo* 13rb, 14rb e *passim*, *antiga* 13rb, *segurtade* 14ra, 20vb *pagar* 15ra (e le forme flesse *pagà* 4ra e *paga* 15ra), *Federigo* 17vb, *portegal* 18ra, 21va, *dogà* 18rb, 21va e *passim*, e *perigollo* 21ra. Nel fenomeno rientra anche l'*hapax vegorie* 14ra < VICTORIAM, sottintendendo **viccoria* con assimilazione progressiva, cui segue la

¹⁹² Stussi 1965, p. LVII-LVIII riconosce una discontinuità grafica nei testi veneziani due-trecenteschi.

¹⁹³ Cfr. Sattin 1986, pp. 80-81; Burgio 1995, p. 47; Gambino 2007, p. LXXXII-LXXXIII; Badas 2009, p. LXXXIII.

¹⁹⁴ Per il fenomeno, si vedano nello specifico Stussi 1965, p. LVIII e Sattin 1986, p. 81.

¹⁹⁵ Cfr. Sattin 1986, pp. 80-81, ipotizza la genesi del fenomeno in «un influsso letterario latineggiante proveniente dalle classi colte» verificatosi sin dalla fine del Trecento; vista la frequenza delle occ. e la quasi totale assenza di forme con dileguo già all'altezza del nostro testo (e ciò fa sistema con le altre testimonianze veneziane, cfr. almeno Gambino 2007, p. LXXXIII; Badas 2009, p. LXXXIII, n. 83 e Tagliani 2014, pp. 30-31), tuttavia, sembra possibile riconoscere la presenza del fenomeno sin dalla seconda metà dello stesso secolo.

sonorizzazione. La velare rimane intatta in forme latineggianti quali *multiplicar* 1ra, 3rb, *clarificado* 1va, *catholica* 2ra, 20va, *secolo* 17ra, *predicadori* 18ra, 23ra e *miracoli* 10va.

Sonorizza anche il nesso -CR- > gr: *consagrada* 13rb e *sagramento* 20vb, 21rb.

-G- originario dilegua solo in un caso, nel topon. *Traù* 14rb, 23va (3 occ., < TRAGURIUM).

La labiovelare sorda -QU- in posizione interna sonorizza in *segunte* 13rb, 23va, in *ingualmente* 4ra e nel topon. *Aguilea* 1va, 2rb e *passim*; si conserva invece in *aque* 2ra, 20vb, *requisition* 10vb, 13ra e *passim* e *aquistà* 13rb, 14rb e *passim*.

E²: la velare sorda interna generalmente sonorizza in -g-: *dogal* 24ra, 24rb e *passim*, *alguni* 24rb, *çudegadi* 24rb, 24vb, *segolo* 24va, *dogà* 24va, *logo* 24vb, 25ra, 3 occ., *Gradenigo* 24rb. -G- intervocalica dilegua in *avosto* 25ra < AGUSTUM, generando epentesi di *v* estirpatrice di iato.

B¹: -C- interna > -g in *segond-* 1r, 1v e *passim*, *luogo* 2v, 4r e *passim* (4 occ.) e *logo* 17r, *grego* 2v, *dogado* 1r, 4r e *passim*, *dogar* 9v (e le forme flesse *dogando* 9v e *dogà* 18v), *pagà* 4r e *paga* 15v, *monagal* 9v, *monagar* 10v, *dogal* 10v, *fogo* 10v, *Domenego* 13v, 14v e *passim*, *allogado* 13v, 14r, (*H*)*enrigo* 14r, 15r e *passim*, *atosegar* 15v, *inimigo* 18r, *Federigo* 18r, *portegal* 18v, tranne in *predicà* 1v, *persecution* 2r, 10v e *passim*, *miracoli* 11r, *predicadori* 18r, 18v.

La sonorizzazione avviene anche in -CR- intervocalico: *sagrada* 13v, *sagramento* 17r (ma *sarramento* 17r, toscanismo con assimilazione, cfr. 4.5.2).

-QU- intervocalico può evolvere in -gu- (*Aguilea* 1v, 2r e *passim*, *algun-* 1r, 10r e *passim*, *segunte* 13v) o conservarsi (*aque* 2r, *aqua* 15v, *aquistà* 9v, 13v e *passim*, *reaquistà* 18r).

-G- primaria dilegua nel topon. *Traù* 14v.

B²: un solo esempio di sonorizzazione di -C- intervocalica: *portegal* 22r.

Coerenti agli sviluppi del veneziano trecentesco i riscontri degli esiti delle velari in sede interna, per cui si rileva generalmente la sonorizzazione di -C- (tranne che in alcuni continuatori di *SEQUIRE)¹⁹⁶, e del nesso -CR-, in posizione intervocalica, e il possibile dileguo di -G- primaria, possibilmente seguita da epentesi di *v*.¹⁹⁷

1.6.3.10. -C- + E, I; -C- + J

E¹: in posizione postconsonantica, -C- seguita da vocale anteriore evolve in affricata dentale sorda, resa alternativamente con <ç> e <c>: *Marçello*, 3vb, *arçivescovado* 15ra, *carçere* 17va (ma *carcere* 21ra, 22ra e *passim*), *olçise* 24ra, e le forme latineggianti *Torcello* 2va, *concilio* 2vb, *principal* 3ra, *princip-* 1ra, 3va, *principio* 1ra, 1rb e *passim*, *reconciliare* 10va, *reconcilià* 14rb, *concedè* 17va, *conceduda* 21rb, *Sovranço* 23vb. Solo grafica la forma conservativa *proventia* 1ra, 1rb e *passim*.

In posizione intervocalica si ha un'ulteriore evoluzione in sibilante sonora che graficamente è resa per lo più con <x>: *dox-* 1ra, 1rb e *passim*, *paxe* 1vb, 3vb e *passim* ma *pace* 18ra, 23rb, *imperarixe* 2rb, *plaxe* 3ra, *clerexi* 3ra, *vixini* 4ra, *Felixe* 4rb, 9ra, *saraxini* 14ra, 2 occ., *Morexini* 14va, 16va e *passim*, *croxe* 14vb, *cruxieri* 16va, *nimixi* 21ra ma *inimisi* 24ra, *conplaser* 10rb. Numerose le forme (di genesi dotta) che presentano ancora le grafie <ç> e <c>, probabili testimoni del passaggio intermedio [d̥z]: *Vicença* 1vb, ma *Viçença* 21ra, *patricio* 2ra, *socedè* 2vb, *pacificà* 3vb, 18ra, *predec(s)or* 10rb, 14va, *acetà* 10rb, *Greçia* 13ra ma *Gretia* 14va, *Grecia* 15ra, *voce* 16rb, *pacificamente* 18ra, *necessitade* 20rb, *seguaci* 22vb. La conservazione di queste grafie in *recevè* 2vb, 9ra e *passim* ma *reçevè* 4rb, *recevudo* 9rb, 14rb, 4 occ., ma *reçevudo* 22vb, 23vb, *procedude* 1ra, sembra dovuta alla loro posizione al confine morfemico.¹⁹⁸

Alcuni plurali non presentano ancora l'assibilazione della velare, ma recano una grafia che sembra valere per la velare sonora: *antig-* 1rb, 3 occ., *logi* 2ra, 2va, *Cloçesegi* 17rb, *calonegi* 2vb e *gregi* 9ra, 13va e *passim*.¹⁹⁹

In posizione interna, inoltre, C + J dà come esito l'affricata dentale sorda (rappresentata da <ç>, <ci> e <ti>) almeno in posizione intervocalica (*Pauluço* 3vb, *offitio* 3rb, 4rb, *benefitio* 9vb, *braçe* 10ra, *braço* 13rb, *Bertuçi* 22vb, *hedificij* 23rb, 24ra ma *hediffitio* 23rb).

¹⁹⁶ Per esempio, *persecution* e varianti attestata in **E¹** e **B¹** non presentano mai sonorizzazione, opponendosi per esempio a ciò che osserva Gambino nella versione veneziana dei *Vangeli* (cfr. Gambino 2007, p. LXXXIV).

¹⁹⁷ Cfr. Stussi 1965, p. LVIII; Sattin 1986, pp. 81-82; Burgio 1995, p. 47; Barbieri-Andreose 1999, p. 88; Gambino 2007, pp. LXXXIII-LXXXIV; Badas 2009, p. LXXXIII.

¹⁹⁸ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LV, n. 65 e Barbieri-Andreose 1999, p. 85.

¹⁹⁹ Cfr. Stussi 1965, p. XXIV.

E²: -C- postconsonantica seguita da vocale anteriore evolve in [ts]: *chançeler* 24rb, *Marçello* 24vb; dove rimane anche in *reçevudo* 25ra (2 occ.), poiché in confine di morfema. In posizione intervocalica, invece, si sviluppa in sibilante sonora: *inimixi* 24rb, *doxe* 24rb, 24va e *passim*, e *paxe* 24va, 2 occ. Notevole *contumatia* 24ra, in cui -CJ- è sostituito da -tj- per ipercorrettismo grafico, il cui valore rimane ovviamente di affricata dentale.

B¹: -C- postconsonantica davanti a vocale anteriore evolve in affricata dentale sorda: *principio* 1r, 1v e *passim*, *principal* 1v, 3r, *Torçello* 2v, *concilio* 3r, 2 occ., *Marcello* 4r, *reconciliar* 11r, *reconcilià* 15r, *carcere* 18r, 21r, *franceschi* 18v, *Francesco* 20v, *Franza* 20v, *concedè* 21v, *conceduta* 21v. Alternanza grafica in *provincia* 1r, 3v e *passim*, 6 occ., *proventia* 1v, 3v, 3 occ. e *provençia* 11r, 2 occ.

In posizione intervocalica, maggioritario è l'esito in sibilante sonora: *doxi* 1r, *doxie* 4r, 14v e *passim*, 8 occ., *doxe* 4r, 4v e *passim*, 68 occ (ma *dosie* 10v, 11r e *passim*, 6 occ., *dose* 3v, 4v e *passim*, 3 occ.); *paxe* 1v, 4r e *passim*, *paxie* 4r, *emperadrixie* 2r, *plase* 3r, *vixini* 4r, *plaxer* 14v, *Felixe* 4v, 9v, *sarraxin* 14v, *sarraxini* 14v, *Morexini* 15r, 17r e *passim*, *croxe* 15r, *voxe* 16v. Presentano grafie <ç> e <ç> forme presumibilmente dotte che conservano l'affricata: *Vicença* 2r, 21r, *patricio* 2r, *soçede* 2v, *officio* 3v, 4v, *pacificà* 4r, *Grecia* 9v, 15v (ma *Greçia* 15v), *picinin* 10v, *predecessor* 15r, *pacificamente* 18v, *Monselleçe* 21r, *fellicitade* 21v. In *procedude* 1r si ha la probabile conservazione dell'affricata in confine di morfema.

-CJ- intervocalica > [ts]: *Pauluço* 4r, *braçe* 10v, *braço* 13v, *sallizar* 18v < *SILICEARE.

Evolgono in velari sonore alcuni plurali, come *antighe* 1r, *antighi* 1r, *loghi* 2v, ai quali vanno accostate anche le rare forme con semplice <g>: *callonegi* 2v, *regi* 15r.

B²: -C- intervocalica esita in sibilante sonora con grafia <x> in *doxe* 22r, da cui si distinguono le forme dotte *predecessor* 21v e *paciffico* 21v.

Nulla di peculiare sembra registrarsi nel nostro *corpus* che lo differenzi da quanto si riscontra nel veneziano trecentesco: l'evoluzione di -C- seguita da vocale anteriore genera un'affricata dentale sorda, che si lenisce ulteriormente in posizione intervocalica sino a giungere allo stadio di sibilante sonora.²⁰⁰

1.6.3.11. G + E, I, J; -J-

E¹: l'occlusiva velare sonora esita nell'affricata dentale corrispondente (grafica <ç>) sia in posizione intervocalica (*eleçer* 9vb, *eleçando* 17vb, *Ruçer* 14va, *Ruçier* 14va ma *Rugier* 17rb, *reçeva* 16vb, *reçer* 22vb *maregeva* 2rb, 2 occ., *regimento* 9vb, 21va), sia dopo consonante (*constrençando* 14vb, *arçento* 16rb, *Çorçi* 17va, *inçegni* 23rb, *Cavarçere* 23vb), con l'eccezione dei latinismi *Pellagio* 2vb, 3ra, *privilegio* 3ra, *religion* 10rb, *privilegij* 13rb, *ostagi* 14rb e *evangelista* 1va, 13rb, 3 occ., la cui interpretazione fonetica rimane dubbia, sia per quanto esposto al § 1.6.1.2, sia per il possibile esito palatalizzato di -NG- (cfr. *infra*). Discorso analogo vale per *pregieri* 2ra, in cui <gie> indirizzerebbe verso una pronuncia palatalizzata, contro la variante *pregeri* 6ra, 8rb e *passim*.

La velare sonora cade in protonia in *maistro* 4ra, 4rb e *passim*, 4 occ. (anche *amaistramento* 1rb), con un passaggio intermedio -G- > [j],²⁰¹ cui si oppone *magisterio* 4rb, 3 occ., latinismo.

Un solo esito in sibilante sonora (grafica <s>) si riscontra nel gallicismo *cleresia* 13ra (< *clergie*).

In posizione interna dopo vocale, la velare sonora seguita da *jod* risulta ancora in un'affricata dentale sonora (grafica <ç>): *Ovederço* 2rb, 10ra e i gallicismi (da g secondario) *seço* 3vb, 9vb e *passim*, e *mançavasse* 21va.

Stesso esito condivide *jod* in posizione intervocalica (> [dž]): *maçor* 1rb, 2ra e *passim*, 6 occ., ma *maior(i)* 1rb, 16va, latinismi, e *deçunio* 13ra; non si registra la variante con caduta, sebbene quest'evoluzione sia registrata in posizione protonica in testi veneziani precedenti e successivi.

E²: -G- intervocalica seguita da vocale anteriore > [dž] (*reçeva* 24va e *Çorçi* 24vb, 2 occ.).

B¹: l'esito di -G- interno seguito da vocale anteriore è rappresentata principalmente con scrittura conservativa <g>, in allografia con i minoritari <ç> e <z>: *flagel(l)-* 1v, 3r, *evangelista* 1v, 13v e *passim*, *rezer* 10r, *Ruçier* 15r, *Ruzer* 17v, (ma *Ruger* 15r), *argento* 16v, *rezeva* 17r, *lege* 18r e *sconfizeva* 21r. Cade, invece, in protonia: *maistr-* 4v, 4 occ., *maisterio* 4v ma *magisterio* 4v, *amaestramenti* 10r. Quando seguita da *jod*, -G-

²⁰⁰ Cfr. Stussi 1965, pp. LVI-LVII (in part., n. 64); Sattin 1986, pp. 82-82; Burgio 1995, p. 47; Barbieri-Andreose 1999, p. 85; Gambino 2007, p. LXXX; Badas 2009, p. LXXXII.

²⁰¹ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LIV; Sattin 1986, p. 84.

evolve in affricata dentale sonora, rappresentata da <ç> o <z>: *Cloça* 2v, *Ovederço* 2v, 10v, *clozezi* 17v, il gall. *seço/sezo* 4r, ma non nelle forme dotte *Pellagio* 2v, 3r, *prevelegio* 3r, *religion* 11r, *ostagi* 14v.

-J- intervocalico evolve in affricata dentale sonora (*dezunar* 13v, *diçunio* 13v); per *maior* si registrano solo forme conservative, 1r, 17r e *passim*, 7 occ.

B²: -J- intervocalico cade nell'unico esempio offerto: *maor* 22r, 2 occ.

Il nostro *corpus* rispecchia lo stato dei testi veneziani anche per questo fenomeno: se, infatti, l'esito principale è in affricata dentale sonora, con possibilità di dileguo di -J-, si hanno rare forme conservative, almeno dal punto di vista grafico, registrate soprattutto in **B¹**.²⁰²

1.6.3.12. T + J; PT + J

E¹: -TJ- e -PTJ- esitano in affricata dentale sorda (grafia <ç>): in sede postconsonantica, *comença* 1ra, (*s*)*començamento* 1ra, 1rb e *passim*, (*en-/in*)*scomençà* 3rb, 9rb, 13ra e *passim*, *començà* 21vb, *Vicença/Viçença* 1vb, 21ra, *assunança* 22rb, *confidança* 3rb, *sença* 9vb, 20va, *demorança* 9vb, *honoranç-* 10ra, 2 occ., *possança* 13vb, 14ra e *passim*, *forç-* 14vb, 15ra e *passim*, *sforçevolmente* 17ra, *reconçà* 17vb, *Lorenço* 18ra e *Florença* 20vb. In sede intervocalica: *palaço* 2vb, 10ra e *passim*, *desçaçando* 16va, *desçaçad-* 16vb, 17ra e *passim*, *desçaça* 17vb, 22ra e *passim*, *poçi* 18rb e le forme terminanti dal suffisso -ITIA, *richeçe* 3va, *vegleça* 9vb, 17va, *grameça* 9vb, *allegreça* 13rb, 13vb, e *forteça* 17vb, 20vb e *passim*.

Si registra inoltre una serie di latinismi con esito [tʃj] (prevalente la grafia <ti>, ma anche <çi> o <ci>): sia dopo consonante (*mention* 1ra, *reverentia* 2rb, 13rb, *sententiad-* 9vb, 2 occ., *sententia* 9vb, *tertierio* 14rb), sia tra vocali (*operation* 1ra, 17ra, 3 occ., *etiamdio* 1ra, 2vb e *passim*, *procuration* 10ra, *declaration* 1rb, *destruction* 1va, 2ra, *gratia* 1va, 3rb e *passim*, *hediffication* 1va, *incarnation* 1vb, 2rb e *passim*, *tribulation* 2ra, 2vb, *habitation* 2ra ma *habitaxon* 2ra [cfr. *infra*], *gratiosamente* 2ra, 9rb, *inspiration* 2va, 22vb, *statio* 2va, *confermation* 2vb, 3ra e *passim*, *Dalmatia* 3ra, 13vb e *passim*, *esecution* 3va, *creation-* 3va, 3vb e *passim*, *promotion* 4rb, *venitiani* 9rb, 9va e *passim*, *requisition* 10vb, 13ra e *passim*, *oration* 13rb, *devotion* 13rb, *mutation* 13vb, 20rb, *malitia* 16rb, *iurisdiction* 21rb, *condition* 21vb, *domination* 23vb, *ppeticion* 17vb. Dubbio il valore fonetico di *ambaxaria* 22va, che probabilmente non è provenzalismo.²⁰³

Solo in posizione intervocalica si attestano esiti in sibilante sonora (grafia <x> o <s>): *Venexia* 1ra, 1rb e *passim*, *iustixia* 3rb e nei gall. *despresiano* 9va, *despresiado* 9vb e *desprexio* 20vb.

E²: -TJ- intervocalico evolve in affricata dentale (grafia <ç>): *amaçava* 24vb, *amaçadi* 24vb, *palaço* 24rb, *Lorenço* 24va. Il nesso sembra valga [tʃj] in alcune forme dotte, sia intervocalico (*condicion* 24ra, 24vb, *malicia* 24rb e *creation* 24vb), sia postconsonantico (*sentenciado* 24ra, 24vb, *anunciando* 24vb, *reverencia* 25ra); in questi ultimi casi, o reso con <ci> o <ti>. Peculiare l'attestazione esclusiva del topon. *Venexia* 24ra, 24rb e *passim*, con assibilazione del nesso.

B¹: -TJ- interno evolve in affricata dentale sorda, resa da <ç> in sede postconsonantica: *comença* 1r, *començamento* 1r, *força* 1v, 14v e *passim*, *inscomençà* 3r, *Vicença* 2r, 21r, *pal(l)açò* 2v, 10v e *passim*, *honorançe* 9v, *enscomençà* 9v, *inscomençar* 13v, *possança* 14v, *començo* (sost.) 15v, *scomençadori* 18v, *Florença* 21r, *nomenança* 21v, *partança* 14v, *terçero* 14v; in sede intervocalica in *desçaçando(li)* 16v, 18r, *desçaçado* 17r (2 occ.), *desçaça* 17r, *reconçà* 18r, *poçi* 18v, *desçaçadi* 18v e nei derivati del suffisso -ITIA: *richeçe* 3v, *a(l)legreça* 9v, 13v e *passim*, *vegleça* 18r, *forteza* 18r, *fordeza* 21r, *forteze* 21r, *forteça* 21r.

Le grafie <ti> e <ci> si ritrovano in serie di forme plausibilmente dotte, con valore di [tʃj]: dopo consonante (*mention* 1r, *reverentia* 2v, 13v, *magnificentia* 10r, *sentenciado* 10r, *sententia* 10v, *arogantia* 17v, *pertinencie* 17v, *pertinentie* 21v) e tra vocali (*operation* 1r, 2 occ., *etiamdio* 1r, 1v e *passim*, *noticia* 1r, *destruction* 1v, *destrucion* 2r, *gratia* 1v, 18r e *passim* ma *gratie* 14r, 16v, *graci-* 3v, 14r e *passim*, *persecution* 2r, 10v e *passim*, *graciosamente* 2r, *stacio* 2v, *tribulacion* 3r, *tribulation* 13v, *Dalmacia* 3r, 14r e *passim*, *Dalmatia* 14r, 14v, *iustixia* 3v, *esecution* 3v, *creation* 3v, 10r e *passim*, *creacion* 15r, 21v, *promotion* 4v, *inspiration* 2v, *confermation* 2v, 3r, *veneciani* 10r, 13r e *passim*, 11 occ., *veniciani* 13v, 15r e *passim*, 11 occ., *petecion* 10v, *peticion* 14r, 14v e *passim*, *gracioso* 11r, *requisition* 13v, 15r e *passim*, *oration* 13v, 2 occ., *devocion* 13v, *proteccion* 20v, *mutacion* 20v).

²⁰² Cfr. Stussi 1965, p. LIV; Burgio 1995, p. 47; Barbieri-Andreose 1999, p. 84; Gambino 2007, p. LXXXI; Badas 2009, p. LXXXII. Inoltre, Sattin 1986, p. 84, è l'unica a rilevare casi di sopravvivenza di g primario con valore di affricata palatale in alcune forme dotte coincidenti a quelle riscontrate anche nel *corpus*: rimane possibile, dunque, l'assegnazione di questo valore fonetico.

²⁰³ Cfr. almeno Gambino 2007, p. LXXX; Tomasin 2004, p. 147.

In sede intervocalica si registrano i casi notevoli di *Venexia* 1r, 1v e *passim* e *venexiani* 18v, con passaggio a sibilante sonora, e il gallicismo *despregiando* 10r, con esito palatale toscano.

B²: -TJ- postconsonantico evolve in [ts̃] in *comenzador* 22r. In alcuni latinismi, <ci> rappresenta il suono [ts̃j], *entencion* 21v, *creacion* 22r e *pronunciado* 22r. Infine, si registra il topon. *Venexia* 21v, 22r con x indicante uno sviluppo ulteriore a sibilante sonora in posizione intervocalica.

La situazione del *corpus* non si discosta da quella descritta del veneziano medievale. L'esito più frequente del nesso -TJ- è un'affricata dentale sorda, oppure, in alcuni latinismi il suono [ts̃j].²⁰⁴ In posizione intervocalica, è ben attestato poi l'esito in sibilante sonora, la cui origine è ancora dibattuta;²⁰⁵ tra questi, peculiare rimane l'esito del topon. *Venexia* che si ritrova in tutto il *corpus* e che si ritrovava già nei testi due-trecenteschi, sebbene in maniera minoritaria rispetto alla variante *Venesia*,²⁰⁶ che in testi più tardi, come i nostri, non compare mai.²⁰⁷

1.6.3.13. L + J

E¹: -LJ- si risolve in *jod* (rappresentato graficamente con <i> o <j> disambiguante quando a contatto con altra vocale anteriore chiusa): *meio* 1ra, *meraveios-* 1va, 1vb e *passim*, *pijasse* 1vb, *pijando* 13rb, *pijar* 15ra, *fija* 2rb, *fijo* 4rb, 9ra e *passim*, *conseio* 3rb, 16vb e *passim*, *despoiado* 9ra, *bataia* 9ra, 13vb e *passim*, *muier* 9vb, *Paialogo* 18rb, *Puia* 17vb, *Poveia* 21rb, *mijo* 21va, 21vb, e *taiado* 23ra. Si conserva, invece, nel latinismo *navilij* 21vb.

E²: -LJ- esita regolarmente in *jod*: *conseio* 24rb, 24va e *passim*, *luio* 24va, *Puia* 24vb.

B¹: -LJ- generalmente evolve in *jod*, con rari dilegui: *meio* 1r, *meraveiosament*®e 1v, 3v, *conseio* 3v, 17v e *passim*, *fijo* 4v, 9v e *passim*, ma *fio* 9v, *bataia* 9v, 14r e *passim*, *muier(a)* 10v, 2 occ., *aregoio* 15v, *pijar* 15v, *taiadi* 17v, *Poveia* 21v. Si conserva nei cultismi *concilio* 3r, *reconciliar* 11r e *reconcilià* 15r.

B²: non offre esempi.

Nel *corpus*, l'unico esito riscontrato per il nesso -LJ- è la sua riduzione a *jod* (con rari dilegui), diversamente da quanto avviene in altri documenti e testi due-trecenteschi veneziani, dove *jod* alterna liberamente con l'esito affricato palatale, che si imporrà nel veneziano moderno.²⁰⁸ La situazione del *corpus* collide con quanto si osserva in testi quattrocenteschi e in opere veneziane (e non solo) trecentesche, in cui non si trovano attestazioni dell'affricata palatale.²⁰⁹

²⁰⁴ Stussi 1965, p. LIV; Sattin 1986, pp. 88-89; Burgio 1995, p. 46; Barbieri-Andreose 1999, pp. 83-84; Gambino 2007, pp. LXXIX-LXXX; Badas 2009, p. LXXXVII.

²⁰⁵ Per una breve storia degli studi sull'origine di queste forme, tradizionalmente ricondotti a genesi galloromanza, cfr. Stussi 1965, p. LV; la fanno risalire anche a una variabilità preromanza Aski 2000 e Tomasin 2004, p. 146.

²⁰⁶ Stussi 1965, p. LVI, n. 66.

²⁰⁷ Cfr. almeno Sattin 1986, p. 89 e Barbieri-Andreose 1999, p. 84.

²⁰⁸ Cfr. Stussi 1965, pp. LII-LIII; Barbieri-Andreose 1999, pp. 86-87; Gambino 2007, pp. LXXVIII-LXXIX; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLV-CXLVI.

²⁰⁹ Cfr. per Venezia, Sattin 1986, p. 86; Burgio 1995, p. 46, che non ha esiti in affricata; Badas 2009, pp. LXXXVI-LXXXVII; mentre per la Terraferma, almeno Tomasin 2004, pp. 143-144, dove lo studioso ipotizza che [j] fosse l'esito più frequente a Padova, e Bertolotti 2005, pp. 158-160, in cui si mette in evidenza una situazione simile a quella veneziana, per cui nel Quattrocento l'esito in [j] fosse quasi esclusivo nei testi documentari, e, nonostante l'impossibilità dichiarata di ricostruire una definita evoluzione fonetica, si propone una possibile esistenza di queste due varianti diastraticamente differenziate e «in tal caso [d̃ʒ] doveva appartenere al registro più popolare e meno sorvegliato» (Ivi, p. 160).

1.6.3.14. N + J

E¹: -NJ- evolve regolarmente in nasale palatale (rappresentata dal solo digramma <gn>): *signor-* 1ra, 1rb e *passim*, *signoriçando* 3va, *signoriçar* 4rb, *signoriçà* 4rb, *çugno* 13rb, *Çustignan* 21vb, 22ra e *passim* e, per estensione del tema palatalizzato, *avignimento* 2ra, 2vb, *sostegnude* 2vb, *sostegnimo* 2vb, *sostegnir* 3ra, 13vb e *passim*, *mantegnando* 3vb e *mantegniva* 16vb.

Lo stesso esito si trova in un caso di -NG- davanti a vocale anteriore originaria (*agnolo* 1va), ma il nesso si conserva nel cultismo *evangelista* 1va, 13rb, 2 occ., fonetica mente dubbio: non è possibile escludere, infatti una pronuncia palatalizzata o affricata del nesso (cfr. § 1.6.3.11).

E²: regolarmente, -NJ- > gn: *signoria* 24ra, 24rb e *passim*, *vegnudo* 24ra, *signor* 24ra, *compagni* 24vb, *compagno* 24vb, *aconpagnandolo* 25ra.

B¹: -NJ- palatalizza (grafia <gn>): *signor-* 1r, 1v e *passim*, *signoria* 3v, 14r e *passim*, *segnoria* 17r), *signoriçando* 3v, *signoriçar* 4v, *signoriçado* 4v, *signoriçà* 4v, *compagnon* 10r, *zugno* 13v, *montagne* 14r, così come alcuni verbi con tema palatalizzato (*cognosce* 1r, *vegnirà* 1r, *mantegnando* 4r, *pervegnudo* 14v, *mantegniva* 17r). Da -NG- etimologico seguito da vocale anteriore si ha l'esito palatalizzato *agnelo* 1v e la forma dotta *evangelista* 1v, 13v e *passim*.

B²: si registra un solo caso di palatalizzazione nel verbo *mantegnir* 21v.

Si distinguono i nostri testi per l'univocità della resa grafica <gn> della nasale palatale, contro un quadro assai più vario nei testi veneziani e veneti coevi.²¹⁰ Il probabile esito palatalizzato di -NG-, riscontrato in **E¹** e **B¹**, si attesta anche in altre opere di provenienza lagunare.²¹¹

1.6.3.15. S + J

E¹: -SJ- intervocalico evolve in sibilante sonora (grafie <x> e <s>): *bruxando* 1vb, 10ra e *passim*, *bruxà* 23rb, *caxon* 2rb e nel gall. *prixon* 22vb; si conserva anche *i* in *glexia* 1ra, 1va e *passim*, *Theodoxio* 1vb e nel gall. *malvàsia* 3ra. Esito analogo per le forme in cui è subentrato il morfema -SIONE(M): *raxonevolmente* 1ra, *raxonà* 1rb, *raxonevel* 3ra, *raxonando* 3rb, *raxon* 10ra, *habitaxon* 2ra, 2 occ., ma *habitation* 2ra, *domandaxon*, 13vb, *persecusion* 20va. Forma dotta è *confusion* 10ra. Dopo consonante, l'esito potrebbe essere sordo: *defension* 13va.

E²: non offre esempi.

B¹: generalmente il nesso -SJ- intervocalico dà esito in sibilante sonora (grafie <x> e <s>), in certi casi accompagnata da *i*: *raxonà* 1r, *raxonando* 3v, *rasonevol* 3r, *glexia* 1r, 1v e *passim*, 12 occ., ma *glesia* 2v, 3r e *passim*, 8 occ., *Theodoxio* 1v, *brusando* 2r, *caxon* 2v, 14r e nelle forme in cui è stato sostituito il suffisso -SIONE(M): *abitaxon* 2r (3 occ.), *domandaxon* 11r, 18r. Si può considerare latinismo *confusion* 10v, 15r e *passim*, mentre notevole è la forma *bruçando* 10v < *BRUSIARE, in cui <ç> vale probabilmente per la sibilante.

B²: un solo esempio di -SJ- intervocalico con la sibilante sonora seguita da *i*: *glexia* 22r.

In posizione intervocalica, lo sviluppo del nesso -SJ- in sibilante sonora, con possibile conservazione di *i*, è un tratto caratteristico tanto del veneziano, quanto delle varietà dell'Entroterra; così come il subentro in determinate forme del morfema -SIONE(M).²¹²

²¹⁰ Mostrano invece una varietà di rappresentazioni grafiche Stussi 1965, p. LVI, Sattin 1986, pp. 86-87 e Barbieri-Andreose 1999, p. 87; recano invece l'esclusivo digramma <gn> Burgio 1995, p. 47, Gambino 2007, p. LXXIX e Badas 2009, p. LXXXVII.

²¹¹ Sattin 1986, p. 87; Gambino 2007, p. LXXXI.

²¹² Cfr. Stussi 1965, p. LVI; Sattin 1986, p. 81; Burgio 1995, p. 47; Barbieri-Andreose 1999, p. 85; Gambino 2007, p. LXXIX; Badas 2009, p. LXXXVII; e per le varietà dell'Entroterra, si vedano almeno Tomasin 2004, p. 143 e Bertolotti 2005, pp.165-166.

1.6.3.16. D + J

E¹: -DJ- in posizione intervocalica si risolve generalmente in affricata dentale sonora: *meço* 1rb, 3va e *passim*, *Cloça* 2va, 23vb < CLODIA, *Cloçesegi* 17rb, *seçça* 3ra (unico caso con grafia geminata), *açonse* 13vb, 14va e *passim*, e nei denominali con suffisso < *-IDIARE: *signoriçando* 3va, *signoriçar* 4rb, *signoriçà* 4rb, *signoreçava* 20va, *pateçando* 9va, *scorseçando* 14vb 15rb e *passim*, *daniçar* 17va, *daniçando* 22va, *daniçà* 23rb. Fanno eccezione le forme derivanti da ADIUTORIUM e COADIUTOREM, che presentano la riduzione a semplice *jod* oppure la grafia conservativa: *aiutorio* 1rb, *adiutorio* 22ra e *coaiutor* 9va.

E²: -DJ- intervocalico evolve in [d͡z] con grafia <ç>: *Cloça* 24ra, *meço* 24rb, 24va.

B¹: -DJ- in sede intervocalica si risolve in affricata dentale sonora (grafie <ç> o <z>): *meço* 1r, 3v e *passim* ma anche *mezo* 21r, *seça* 3r, 14v *açonse/açonxe* 14r, 17r e *passim*, e anche nei verbi con suffisso < *-IDIARE: *signoriçando* 3v, *signoriçar* 4v, *signoriçado* 4v, *signoriçà* 4v, *bandezado* 10r, *danezando* 20v, *dannezava* 21r. Noto è la realizzazione dell'affricata dentale sonora con <x> in *danexar* 18r, elemento atipico peculiare di questo copista. I derivati di ADIUTORIUM non presentano l'affricata, ma semplice [j]: *aiutorio* 1r.

B²: non offre esempi.

Non presenta alcuna particolarità l'evoluzione di -DJ- in sede intervocalica, manifestando l'esito [d͡z] che si riscontra abitualmente in testi veneziani medievali.²¹³

1.6.3.17. R + J

Come già osservato (cfr. § 1.6.2.1.2), l'esito principale del suffisso -ARIUM è, in tutto il *corpus*, quello tipico veneziano, -er (< *-AIRU < -ARIUM, con metatesi), senza attestazioni di forme riconducibili a esiti di Terraferma. Diverso il caso metatetico *mainera* (**E**¹: 21va, **B**¹: 1v), il cui esito è dovuto a un probabile influsso galloromanzo.²¹⁴

1.6.3.18. B + J

E¹: generalmente conservato -BJ- in sede intervocalica: *abia* 1r, *debia* 1r, 2 occ., *subiugar* 22vb.

E²: non offre esempi.

B¹: conservato -BJ- intervocalico in *abia* 1r (2 occ.) e *debia* 1r, risolto in [j] in *soiection* 15v.

B²: non offre esempi.

La generale conservazione di -BJ- intervocalico fa sistema con il veneziano medievale.²¹⁵

1.6.3.19. Nasali

E¹: Si conserva -NF- in *confine* 1va, 2rb e *passim* e in *trionpho* 1vb, con grafia latineggiante *ph*. -NS- si riduce generalmente a -s- (*ysole* 1va, 1vb e *passim*, *ysola* 2rb, 2va e *passim*, *demonstrà* 10va, *demonstrasse* 13rb ma *demonstrando* 13rb, *mexi* 18ra, 21rb e *passim*, 7 occ., ma *mens-* 3vb, 4ra, e *passim* 7 occ.); presenti forme con epentesi della nasale (*ingualmente* 4ra, *instes(s)o* 2rb, 17va e *passim*, *instes(s)a* 4rb, 20rb, *ensando* 13rb, *insi* 23rb), o con sua restituzione (*inspiration* 2va, 22vb, *constrense* 9vb, *constrecti* 13vb, *constrençando* 14vb e *Constantin* 9rb e il topon. *Constantinopoli* 16vb, 17ra e *passim*).

²¹³ Stussi 1965, p. LIV; Sattin 1986, pp. 85-86; Barbieri-Andreose 1999, p. 84; Burgio 1995, p. 46; Gambino 2007, p. LXXVIII; Badas 2009, p. LXXXVI.

²¹⁴ Cella 2003, pp. 258-263.

²¹⁵ Stussi 1965, p. LVI; Sattin 1986, p. 85; Burgio 1995, p. 47; Badas 2009, p. LXXXVI.

E²: non presenta esempi.

B¹: -NF- si conserva generalmente in *triumpho* 1v, *trionfo* 1v e *confin(e)* 1v, 2r e *passim*; tende a risolversi nel nesso con la sibilante (*isol-* 1v, 2v e *passim*, 5 occ., *isolete* 2r, *ixol-* 2r, 15v, 17v e *passim*, *ysolle* 2v, *mexe* 4r, 11r e *passim* < MENSEM, *mesi* 4r, 18r e *passim*, *mostrà* 11r). È reintegrata in *Constantin* 9v, *Constantinopoli* 17r, 17v e *passim*, *constituiva* 3r, *constrengando* 15r, 16v, *inspiration* 2v. Epentesi della nasale in *instesso* 2v, 4r, *instessa* 4v ed *ensando* 13v.

B²: -NS- si semplifica in *messe* 22r; restituito, invece, in *transchorando* 22r.

La conservazione di -NF- e -NS- non è consueta nei testi veneziani, per quanto si registri una tendenza alla restituzione, almeno a livello di *scripta*. Il fenomeno dell'epentesi della nasale è caratteristico di tutta l'area settentrionale, ove le forme del agg. *instes(s)io* sono ampiamente diffuse.²¹⁶ Per il v. *insir*, di cui si registrano poche occorrenze in **E¹** e **B¹**, dipende da una probabile ricostruzione analogica del prefisso su *intrar*.²¹⁷

1.6.3.20. Perturbazioni di R

E¹: per i plausibili esiti di *r* nei continuatori di -ARIUM cfr. § 1.6.2.1.2 e § 1.6.3.17; ma la metatesi sembra attestarsi anche a *dredo* 21vb, 22rb e *passim*.

E²: oltre ai casi da -ARIUM, si ha metatesi di *r* in *dredo* 24ra, 24rb e *passim*.

B¹: metatesi di *r* negli esiti da -ARIUM e in *dredo* 1r, 18r. Notevole la forma *lescatar* < *RE-EX-CAPTARE, 'riscattare'.

B²: nessun altro caso di metatesi della rotante eccetto gli esiti da -ARIUM.

Le perturbazioni di *r* riscontrate nel nostro corpus sono le medesime che caratterizzano i testi veneziani redatti intorno al Trecento e oltre.²¹⁸

1.6.3.21. -s- intervocalica

E¹: -s- intervocalica > [z] (grafie <x> o <s>): *miser* 1ra, 1va e *passim*, *proposi* 1rb, *desidera* 1rb, *desirando* 21rb *madexiderio* 15rb, *compuxe* 20va ma *compose* 3vb, *presente* 1rb, 1va e *passim*, *meraveios-* 1va, 1vb e *passim* ma *meraveioxi* 23rb, *caxe* 2ra, *caxete* 2va, *glorios-* 2rb, 13rb e *passim*, *Cloçesegi* 17rb, *arnexe* 9ra, *usava* 9rb, 16rb, *marchexe* 10ra, 16va, *ferarexi* 10ra, *pietoso* 13rb, *Trivixan-* 20va, 20vb e *passim* ma *trivixani* 15ra, *Trivixo/Trevixo* 21ra, 23rb, 3 occ., ma *Treviso* 23ra e nei gall. *pluxor* 10ra, 20rb, *asunad-* 2vb, 3vb, *asunava* 3rb, *axunà* 20vb, *assunança* 22rb.

E²: -s- intervocalica passa a sibilante sonora [z], resa graficamente con <x> o <s>: *miser* 24vb, il gallicismo *plusor* 24rb, *Trivixan-* 24rb, 24va *Trevixo* 24rb, e l'antrop. *Paradixo* 24vb.

B¹: -s- intervocalica > [z] (grafie <x> o <s>): *compuxe* 4r, *usava* 10r, *uxava* 16v, *marchexe* 10v, *desiderio* 15v, *trivixan-* 15v, 21r e *passim*, *veronexi* 18r, *zenoexi* 18v, *desiderando* 21v, e nei gall. *axunava* 3v, *axunadi* 4r, *axunà* 15v, 20v e *passim* e *plusor* 20v.

B²: unico esempio di sonorizzazione di -s- intervocalica è *meser* 22r.

²¹⁶ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LVIII-LIV; Sattin 1986, pp. 89-90; Burgio 1995, p. 48. Gambino 2007, p. LXXXV e Badazas 2009, p. LXXXI si focalizzano solo sull'epentesi della nasale.

²¹⁷ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LIX; Rohlf s 1966-1969, I, § 334; Burgio 1995, p. 49.

²¹⁸ Cfr. Stussi 1965, pp. LIX-LX; Sattin 1986, pp. 90-91; Burgio 1995, p. 48.

I riscontri del *corpus* si attengono a quanto osservato per il veneziano medievale, per cui si attesta la sonorizzazione di -s- sorda intervocalica, la cui resa oscilla di norma tra <x> o <s>. ²¹⁹

1.6.3.22. -X-

E¹: -X- intervocalica evolve in sibilante sorda, rappresentata principalmente da <x> o, talvolta, da <s>: *exaltado* 1ra, 4rb e *passim*, *dise* 1rb, 2vb e *dixe* 1rb < DIXIT, *exaltà* 2ra, *laxando* 3vb, 13vb e *passim* *malasado* 15ra, *lasà* 23va, *aproximandosi* 10va e *aproximandose* 15ra, *Allexio* 13ra, 13va e *passim*, *expirando* 13va, *atosegar* 15ra, *Brexia* 20va e *Brexia* 21ra.

E²: -X- si risolve in una sibilante sorda (grafie <x> o <s>): *lasado* 24va, *exemplo* 24vb.

B¹: in posizione interna, -X- evolve in [s]: *exaltado* 1r, 4r e *passim*, *exaltà* 2r (lat.), *Brexia* 2r, 21r e *passim*, *lasando* 3v, *laxiava* 10v, *laxando* 14v, *laxà* 21v, *lasà* 4v, *aproximandosi* 11r, *aproximandosi* 15v, *Al(l)exio* 13v, 17r e *passim* (ma anche *Allesio* 14r), e *sexto* 16v.

B²: unico esempio offerto di -X- intervocalica è *laxando* 22r (<x> è grafia per la sibilante sorda).

I nostri testi sono in linea con i riscontri sul veneziano trecentesco e posteriore. ²²⁰

1.6.3.23. -SC-

E¹: -SC- seguito da vocale anteriore si semplifica in sibilante sorda: *cognose* 1ra, *acresimento* 1rb, *acresando* 2ra, *eresudo* 17ra; grafie latineggianti sono *acrescer* 1ra, 3rb, *nascimento* 2rb e *nascé* 4ra.

E²: non offre esempi.

B¹ -SC- intervocalico si conserva, almeno a livello di *scripta*, lasciando aperta la possibilità di una toscannizzazione della lingua e dunque di valore palatale del grafema <sc>: *cognosce* 1r, *crescer* 1r, 3r, *acrescimento* 1r, *acrescer* 3r, *acresciendo* 3v, *acrescimento* 3v, *nasciè* 4r; semplificazione grafica in <sc> nelle forme *acresiendo* 2r, *acresiudo* 17v.

B²: non offre esempi.

Generalmente, -SC- evolve in una sibilante sorda, rappresentata graficamente da <s> o <ss> in testi veneziani: il quadro è rispettato dagli esempi raccolti in **E¹**. ²²¹ La forte conservazione del nesso in **B¹** lascia, invece, aperta la possibilità di essere di fronte a un esito toscannizzato, come accade di riscontrare in altre opere legate sempre alla Terraferma. ²²²

1.6.3.24. Consonanti finali (o in sillaba finale)

E¹: Si registra un caso di caduta della dentale riuscita finale -T (forse per influsso dell'analogo toponimo in variante provenzale o comunque occidentale): *Monferà* 16va.

Per quanto riguarda la nasale, troviamo uno scambio -N/-M nei monosillabi: *gram* 1va, 13vb e *passim*, 5 occ., ma *gran* 14ra, 17vb e *passim*, 4 occ.; *cum* 1va, 1vb e *passim*, 59 occ., ma *con* 1vb, 13rb e *passim*, 27 occ. In sede finale, -N può anche dileguare: *Lio* 1vb, 2ra e *passim*, 3 occ., ma *Lion* 17rb, *no* 3ra, 4rb e *passim*, 13 occ., ma *non* 21va, 23rb, 3 occ., *Damià* 22ra.

Normale il passaggio -s > -i nei monosillabi, come in *nui* 1ra (2 occ.), *nuy* 2vb.

²¹⁹ Cfr. Stussi 1965, p. LVIII; Burgio 1995, p. 48; Barbieri-Andreose 1999, p. 88.

²²⁰ Cfr. Stussi 1965, p. LX; Sattin 1986, p. 91; Burgio 1995, p. 48; Gambino 2007, p. LXXXIV.

²²¹ Cfr. Rohlf's 1966-1969, I, § 265, in cui si registra un'alternanza tra esito velare e palatalizzato in area settentrionale; Sattin 1986, p. 91; Burgio, *Santo Stady*, p. 48; Gambino 2007, p. LXXXIV; Badas 2009, p. LXXXVII.

²²² Cfr. almeno Barbieri-Andreose 1999, p. 85.

E²: non offre esempi; *con* appare una sola volta a piene lettere (25ra), altrove è sempre abbreviata con il *titulus* sopra la vocale.

B¹: la nasale cade talvolta, per esempio *Lio* 4v, 2 occ. ma *Lion* 1v, 2r e *passim*, 3 occ.; la variante apocopata è ristretta a indicare un personaggio singolo. l'avverbio di negazione *no* 3r, 4v e *passim* non si presenta mai con *-n* finale. Scambio *-N/-M* solo in *bon* 3r, 15r vs. *bom* 17r.

Infine, il passaggio della sibilante finale in *i*:²²³ *nui* 1r, 3r (3 occ.) e *vui* 3r (2 occ.).

B²: un solo caso di caduta della nasale finale (*no* 21v) e, del pari, un solo scambio *-n/-m* per la preposizione *in*, registrata nella variante *em* 21v prima di bilabiale, mentre *en* 21v, 22r, 5 occ. appare davanti al resto delle consonanti.

Il nostro *corpus* attesta fenomeni coerenti con il veneziano tre-quattrocentesco (ma non solo): la possibilità di scambio *-n/-m*; la caducità della *-n* finale nei monosillabi e il passaggio a *i* di *-s* finale,²²⁴ molto raro nei nostri testi.

1.6.4. Fenomeni generali

1.6.4.1. Prefissi e suffissi

In **E¹** si registra un passaggio dei prefissi: *pro-* > *pre-* in *prevededor* 23rb e *pro-* > *per-* in *percolator* 23rb (ma *procurador* 1ra e *procurator* 21va).²²⁵

Ritroviamo invece il cambio di suffisso nel topon. *Sclavania*, forma pur rara, ma non un *hapax* nella produzione ascrivibile a Venezia,²²⁶ in **E¹** e **E²**.

1.6.4.2. Assimilazione e dissimilazione

E¹: si ha dissimilazione di *o* > *e* in *remor* 10ra;²²⁷ di *N* > *l* in *calonegi* 2vb; di *R* > *l*, molto diffusa nei testi veneziani,²²⁸ in *percolator* 23rb.

E²: non offre esempi.

B¹: si ha dissimilazione vocalica, con successiva epentesi di *e*, in *aregoio* 15v (< a.frk. **urgoli*); *N* > *l* in *callonegi* 2v e *R* > *l* in *Harmacola* 2v.

Assimilazione in *sarramento* 17r, su modello toscano, contro *sagramento* 17r.

B²: non offre esempi.

1.6.4.3. Aferesi, sincope e apocope

E¹: Aferesi vocalica in *glexia* 1ra, 1va e *passim*, *vescov-* 2rb, 2va e *passim*, *lection* 17ra ma *ellection* 17ra, 17va e *passim*, 5 occ., *nimixi* 21ra ma *inimisi* 24ra, *spital* 21vb e *Ragon* 22va. Caduta della sillaba iniziale in *caxon* 2rb.

²²³ Badas 2009, p. LXXXV; Tomasin 2004, p. 156.

²²⁴ Cfr. Stussi 1965, p. LIX; Sattin 1986, pp. 92-93; Burgio 1995, p. 48; Gambino 2007, p. LXXXVI; Badas 2009, p. LXXXV. Per l'estensione di questi fenomeni fuori della laguna, cfr. almeno Tomasin 2004, pp. 155-156.

²²⁵ Cfr. Stussi 1965, pp. LXXI-LXXII.

²²⁶ Cfr. *Deonomasticon*, s.v. *Schiavonia*, p. 282 e, in particolare, Badas 2009, p. 59, v. 1574.

²²⁷ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LI, n. 57.

²²⁸ Cfr. Sattin 1986, pp. 94-95; Badas 2009, p. LXXXIX.

Sincope della sillaba protonica in *desirando* 21rb ma *desidera* 1rb, *Lombardi* 2ra ma *Longobardi* 2rb, 3ra e *passim*, 4 occ.; in sede postonica *torre* 'togliere' 17rb. Non si registra sincope della protonica, invece, in alcune forme con suffisso -ATEM: *humilitade* 21rb e *fedel(l)itade* 13vb, 14rb e *passim* (6 occ.).

Numerosi i casi di apocope vocalica: *depo* '1vb, 2vb e *passim*, *questu* '2rb, 2vb e *passim*, *vu* '2vb, *po* '3vb, 9va e *passim* ma *poi* 4rb, *pò* 3ra, e nel pronome *n* 'ne' 14rb; così come di sillaba atona finale, in *fe* '2ra (ma anche *fede* 20va), *mo* '2va, 3ra e *passim*, *pre* '2vb, *o* 'ove' 10rb, 13ra. Unica forma apocopata da -ATEM è *cità* 3va, 3vb e *passim*, 7 occ., ma *citade* 1ra, 1va e *passim*, 58 occ.; da -ATUM abbiamo apocope sillabica in *aggravà* 20rb (cfr. § 1.6.5.15.8)

E²: un solo caso di apocope vocalica (*po* '24vb) e uno di sincope della sillaba postonica (*medemo* 25ra). Apocope sillabica in *cità* 24ra, 24rb, 3 occ., ma *citade* 24rb, 24va e nel part. pf. *stà* 24va < STATUM.

B¹: aferesi vocalica in *glexia* 1r, 1v e *passim*, *vescov-* 2v, 13v e *passim*, *vescovado* 17v e 'milià 15v; caduta della sillaba protonica in *Fomia* 2v, 3r e *caxon* 2v, 14r; aferesi sillabica nel dimostrativo 'sto 9v.

Sincope sillabica in *Lombardia* 1v, *Lombardi*, *Lonbardi* 2r, 2v e *passim*, *torre* 17v e *medemo* 18v. Mancata sincope in *humilitade* 10v e *fidelitade/fede(l)itade* 14v, 15r e *passim*.

Apocope delle atone finali in *do* 'due' 1r, *po* '1v, 2r e *passim*, *de po* '2r, 10r e *passim* ma *de poi* 2v), *questu* '2v, 4v e *passim*, 4 occ., ma *questui* 2v, 4r e *passim*, 3 occ., *lu* 'lui' 4r. Apocope sillabica in *mo* '1r, 2v e *passim*, *co* 'come' 2r, 10v e *passim*, *fe* '2r, 20v, *pre* 'prete' 2v, 3r, *o* 'ove' 13v, *die* '18r ma *diede* 14v)

B²: Alternanza tra *cità* 22r e *citade* 21v, 22r.

Nessun fenomeno particolare contraddistingue il nostro *corpus*, in cui si ritrovano tutti quegli sviluppi riscontrati anche nel veneziano medievale²²⁹ e, in generale, in gran parte delle varietà settentrionali. Sicuramente spicca la ristrettezza dell'apocope tra i termini con suffisso -ATEM e -ATUM, il cui esito rimane peculiarmente veneziano,²³⁰ che nelle sue occorrenze si limita solo nella forma *cità*, e nemmeno in tutti i testi: non compare infatti in B¹.

1.6.4.4. Epentesi ed epitesi

E¹: epentesi della fricativa in *blava* 20rb, 21va e *passim*. Notevoli i casi di *e* epitetica in parole scritte a fine rigo: il possessivo m. s. *soe* 14ra (cfr. § 1.6.5.5) e il dimostrativo m. s. *questue* 14va.

E²: epentesi di *v* in *avosto* 25ra, conseguente al dileguo di -G- intervocalica (cfr. § 1.6.3.9).

B¹: epentesi di *v* in *blava* 20v (2 occ.) e di *e* in *aregoio* 15v.

B²: non offre esempi.

Questi esempi, insieme all'epentesi della nasale (cfr. § 1.6.3.19), caratteristica delle varietà settentrionali e venete, non fanno emergere nulla che caratterizzi in particolare il nostro *corpus*.

1.6.5. Morfologia

1.6.5.1. Relitti della flessione nominale

E¹: il nominativo si conserva in: *re* 1rb, 1vb e *passim* (< REX),²³¹ *cavo* 1va, 3va e *passim* (< CAPUT), *nome* 1va, 2rb e *passim* (< NOMEN), *lid-* 1va, 2rb e *passim* (< LITUS), *flume* 1va, 23vb (< FLUMEN), *statio* 2va

²²⁹ Cfr. Sattin 1986, pp. 95-96; Badas 2009, pp. LXXXIV-LXXXV.

²³⁰ Cfr. Stussi 1965, p. XXV; Tomasoni 1994 pp. 215-216; Formentin 2001, p. 109; Tomasin 2010a, p. 30.

²³¹ Cfr. Stussi 1965, p. LXIII; mentre Tomasin 2004, p. 162 si dimostra più cauto e riconosce come incerta la sua derivazione.

(< STATIO), il topon. *Monçellexe* 21ra,²³² *homo* 2rb, 16va e *passim* (< HOMO), il cui plurale *homeni* 2ra, 2va e *passim* dipende invece dall'accusativo (< HOMINES), da cui dipendono gli analogici *muier* 9vb (< MULIEREM) e forse *soror* 10ra (< SOROREM). Possono essere ricondotti al nominativo o all'accusativo *pare* 2va e *frar* 10rb.²³³

E²: derivano dal nominativo latino le forme *homo* 24ra, 24va, 24va, *chor* 24ra (< COR), *re* 24rb, 24va, *nome* 24ra, 24va; dall'accusativo, *homeni* 24rb. Ancipite la genesi di *frar* 24va. Presumibilmente *compagno* 24vb, di cui abbiamo attestazione anche del plurale (*compagni* 24vb), deriva dal nominativo (< COMPANIO).

B¹: riconducibili al nominativo le forme *re* 1r, 1v e *passim*, *flume* 1v, *c(h)avo* 1v, 3v e *passim*, *nome* 1v, 2v e *passim*, *lid-* 1v, 2v e *passim*, *homo* 2v, 17r e *passim*, *stacio* 2v, *suor* 10v e il topon. *Monselleçe* 21r. Dall'accusativo *homeni* 2r, 2v e *passim*, *compagnon* 10r (< COMPANIONEM), *muier* 10v e *muiera* 10v, con metaplasmo di declinazione. Di origine dubbia le forme *pare* 9v, 10r e *passim* e *frar-* 11r, 18r.

B²: non offre esempi.

Le forme riportate, attestate anche in veneziano, sono aspecifiche.²³⁴ Notevole è la presenza in **E²** della forma nominativale *compagno/compagni*, che si oppone a *compagnon* in **B¹**, derivante dall'accusativo; la distribuzione delle varianti suggerisce la libera circolazione di entrambe.²³⁵

1.6.5.2. Declinazione e numero dei sostantivi

E¹: il sost. f. *cronica* 1ra, 1rb ha subito un metaplasmo da n. pl. di III decl. a f. s. di I.

I sost. f. di III decl. escono in *-e* sia al s. che al p., come si osserva nei seguenti casi: *la parte* 2ra e *ale parte* 1vb e i derivati dal suffisso *-ATEM*, *la citade* 14ra e *le citade* 13vb e *questa novitade* 15ra e *le sovrascripte novitade* 21rb. Attestate solo i seguenti plurali: *da le confine* 1va, 2rb, *le confin* 3vb, *le soe arnexe* 9ra; così come *arme* 16va, a cui sottende una forma *arma*, n. pl. passato a f. s. di I decl.

Presentano metaplasmo dalla III alla II decl. i sost. m. *principo* 3va e *octubrio* 13rb.

Alternanza di genere tra s. e pl. in *braço* 13rb, m. s. in *-o*, e *braçe* 10ra f. pl. in *-e*.

Alternanza delle uscite plurali *-a/-i fondamento*, da neutro latino: *dale fundamenta* 2vb e *ali fundamenti* 22ra.²³⁶

Si segnala poi il maschile plurale in *-i* di *pregieri* 2ra che ricorre nel sintagma preposizionale *a pregieri*.

E²: invariabile la forma apocopata del sost. f. di III decl.: *la città* 24ra, *quelle città* 24rb; mentre è attestata solo al s. la forma conservativa, *la citade* 24rb, che fa sistema con *la veritade* 24rb, 24vb. Plurale in *-e* per il sost. f. di III decl. *le parte* 24vb, 25ra, 3 occ. Metaplasmo per i sost. m. di III decl. *principo* 25ra, *septembrio* 25ra, *octubrio* 25ra passati alla II.

B¹: passaggio alla I decl. per il n. pl. di II *cronica* 1r, 2 occ., e anche per *arma*, di cui si registra solo il pl. *arme* 14v, 17r e *passim*. Invariabile il sost. m. *re* 1r (2 occ.: *Re delli Re*).

Per i sost. f. di III decl., si registra l'uscita unica in *-e* per il s. e il pl.: *la citade* 1r, *le citade* 14r, *la parte* 2r, *le parte* 2r. Altri p. f. in *-e* di III decl. sono *dale confine* 1v (ma *le confin* 2r, apocopato), *.xxxiiij. nave* 10r e *le lege* 18r. Notevole il m. pl. *privelegie* 14r, la cui uscita in *-e* sembra un relitto del neutro di II decl. Lo stesso tipo, ma con metaplasmo di genere, nel f. pl. *braçe* 10v contro il m. s. *braço* e in *dalle fondamente* 3r.

Presentano metaplasmo dalla III alla II decl., i sost. m. *tramito*, 1v *prencipo* 3v, 9v, *octubrio* 13v.

Rilevante *pregieri* 2r, 10v lessicalizzato nella locuzione *a preghieri*, 'su richiesta'. Infine, *di* alterna forme di f. s. e m. pl.: *una di* 10v, ma *pochi di* 18r.

²³² In Tomasin 2004, p. 162, è ricondotto al nominativo e si segnala che il toponimo «conserva anche un relitto del genitivo».

²³³ Cfr. Sattin 1986, p. 98; ma Tomasin 2004, p. 162 sostiene che *pare* dipenda presumibilmente dall'accusativo.

²³⁴ Cfr. Stussi 1965, p. LXIII-LXIV; Sattin 1986, p. 98 e Badas 2009, pp. XC-C.

²³⁵ Cfr. Tomasin 2004, p. 163 che classifica come incerta la derivazione della forma *compagno*; ma anche Bertoletti 2005, p. 201, in cui registra al singolare la forma dal nominativo e al plurale quella dell'accusativo.

²³⁶ Nel *TLIO* si registra s.v. *fondamento* s.m., ma è segnalata anche l'occorrenza della forma *fondamenta* s.f.

B²: si registra *chavedal* 21v, senza specificazione di genere,²³⁷ e *lado* 22r, s. peculiarmente uscente in -o.

Generalmente i fenomeni attestati nel *corpus* si ritrovano anche nel veneziano antico:²³⁸ l'uscita in -e per i f. pl. di III decl.,²³⁹ l'alternanza -e/-a nei plurali di *braccio*.²⁴⁰ Tuttavia, ci sono due forme peculiari che da esso sembrano distinguersi: *pregieri* (**E¹**) e *preghieri* (**B¹**), per le quali si può ipotizzare un metaplasmo di genere sotto influsso toscano;²⁴¹ e *lado* (**B²**), che si discosta dalla variante caratteristica dell'invariabile veneziano *ladi*, s. e pl.²⁴²

1.6.5.3. Aggettivi

E¹: rari metaplasmi negli agg. di II cl. nelle forme del femminile: *granda* 2rb (ma *grande* *multitudine* 1vb), *comuna* 3rb, *ogna* 3rb, 21vb (ma *ogni* 3va, 3vb e *passim*, 6 occ., invariabile). Per il f. pl., l'uscita in -e discende dal medesimo tipo: *le lor laldevole operation* 1ra, *grande e notevole cose* 1rb, *molte oltre nobelle iurisdiction* 21ra-b.²⁴³ Da segnalare, inoltre, il m. *ogno* iperconcordato nella locuzione *ogno anno* 16va, 17va.

Si riscontrano alcuni comparativi organici (*maçor declaration* 1rb, *la parte maçor* 2ra; *la parte menor* 2ra; *la maior parte* 16va) che alternano con le forme analitiche, introdotte da *plù* (*abiando sempre plù caro lo so honor cha ogni oltra cosa* 3va, *ordenando d'esser plù honorada cosa de esser recti da doxi che da nome d'oltri signori* 3va); diffusi i superlativi organici (*grandissim-* 1vb, 10ra e *passim*, *sanctissimo* 2rb, *karissimi* 2vb, *gravissima* 13vb, *fortissim-* 20vb, 22ra, 22rb), che alternano con le forme analitiche introdotte da *molto* (*molto meraveioso* 1va; *molta grande* 2ra; *molto grande* 14vb).

E²: nessuna traccia di metaplasmi per gli agg. di II cl.: *ala dogal signoria* 24rb, *nobelli omeni* 24rb, *seço dogal* 24va. Si registra inoltre un unico superlativo assoluto organico: *grandissimo* 25ra.

B¹: rari metaplasmi negli agg. di II cl. al femminile: *dele lor loldevole operation* 1r, *grande e notevole cose* 1r, *granda* 13v, *ogna* 3r, 3v e *passim*, *comuna* 3v, *ogno* 3v, 10r.

Si rilevano alcuni comparativi organici (*maior declaration e noticia* 1r, *la parte maior* 2r, *la parte menor* 2r, *della maior parte* 17r) che alternano coi prevalenti analitici, introdotti da *plù* (*plù charo lo so honor cha ogra oltra cosa* 3v, *plu honorada cosa de voler esser reti* 3v); analoga la situazione dei superlativi organici (*grandissima* 1v, 13v e *passim*, *santissimo*, 2v, *carissimi* 3r e *pessima* 3r) conviventi con le forme analitiche introdotte da *molto* (*molto honorado* 4r, *molto veglo* 10r, *molto grand* 14r e *molto forte* 21r).

B²: nessun metaplasmo negli agg. di II cl. Un solo esempio di comparativo organico (*maor cholmo de stado ede trionffo la fosse mè* 22r) e un caso di superlativo analitico introdotto da *molto*: *molto agrevado* 21v.

La presenza ristretta, ma ancora viva, delle forme metaplastiche per gli agg. di II cl. è un tratto caratteristico di tutta l'area settentrionale che si rinviene anche in veneziano.²⁴⁴

²³⁷ Cfr. Stussi 1965, p. LXIII.

²³⁸ Cfr. Stussi 1965, pp. LX-LXIII; Sattin 1986, pp. 98-100; Burgio 1995, p. 49; Gambino 2007, pp. LXXXVI-LXXXVIII; Badas 2009, pp. XC-XCII.

²³⁹ Cfr. Stussi 1965, p. LX; Sattin 1986, p. 99; Burgio 1995, p. 49 e Badas 2009, p. XCI. Inoltre, in Barbieri-Andreose 1999, p. 91 si segnala che il plurale in -e è da ricondurre al nominativo plurale di III decl. in -ES.

²⁴⁰ La forma *braçe* attestata in **E¹** e **B¹** si oppone a *braça*, attestata invece in documenti due-trecenteschi (cfr. Stussi 1965, p. LXI); l'uscita in -e è prova del passaggio alla I decl. della forma originariamente n. pl. (cfr. anche Badas 2009, p. XCII).

²⁴¹ Si veda in *TLIO*, s.v. *pregghiero*, la distribuzione geolinguistica del lemma, precocemente attestato in Toscana.

²⁴² Cfr. Formentin 2004, p. 114; Tomasin 2010b, p. LXIV; Tagliani 2014, p. 35.

²⁴³ Cfr. Stussi 1965, p. LXIV e Barbieri-Andreose 1999, p. 92.

²⁴⁴ Cfr. Stussi 1965, p. LXIV; Sattin 1986, pp. 100-101; Burgio 1995, p. 49; Gambino 2007, pp. XC-XCI; Badas 2009, p. XCII.

1.6.5.4. Articolo e preposizioni articolate

E¹: L'articolo f. s. *la* tende a elidersi davanti a vocale, come in *l'armada* 14va, *l'esecution* 3va, *l'oltra* 9va. Nel m. s., è ancora predominante la forma aferetica *lo*, ma comincia a riconoscersi un aumento nell'uso di *el*, le cui occorrenze corrispondono a poco meno del 20% di quelle totali. Rispetto all'impiego di quest'ultima, bisogna osservare che la cosiddetta legge di Gröber, secondo la quale questo articolo è impiegato dopo vocale e prima di consonante, non è spesso rispettata: *In la qual el biado* 1va; *Per la qualle mutation el glorioso doxe* 13vb; ma anche *sia metuda la nostra seçça patriarchal*. *El qual dito plaque* 3ra, in cui l'articolo è utilizzato dopo consonante, ma a inizio di frase, come ricorre abitualmente:

	m.	f.
s.	<i>lo, el</i>	<i>la, l'</i>
pl.	<i>li</i>	<i>le</i>

L'articolo indeterminativo m. è esclusivamente *un*, mai *uno*, per il f. è *una*.

All'interno delle preposizioni articolate si osserva un ampio impiego di forme apocopate: *del* è maggioritario su *delo* (72 occ. contro 18), *al* su *alo* (34 occ. contro 9), *dal* su *dalo* (17 occ. contro 1); le altre preposizioni sono accompagnate solo dalla forma aferetica. In un caso *de* passa a *do* davanti a parola cominciante per *-o*, forse per trascinamento analogico o per anticipazione grafica:²⁴⁵ *do Orso* 4rb:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
di	<i>del, delo</i>	<i>del(l)i</i>	<i>del(l)a</i>	<i>dele</i>
a	<i>al, alo</i>	<i>al(l)i</i>	<i>al(l)a</i>	<i>ale</i>
da	<i>dal, dalo</i>	<i>dali</i>	<i>dala</i>	<i>dale</i>
in	<i>in lo, en lo</i>	<i>in li</i>	<i>in la</i>	<i>in le, en le</i>
con	<i>con, cum lo</i>	<i>con, cum li</i>	<i>cum la, cum l'</i>	<i>cum le</i>
per	<i>per lo</i>	<i>per li</i>	<i>per la</i>	<i>per le</i>

E²: Maggioritaria la forma aferetica per il m. s. *lo*, 15 occ. contro una sola di *el*:

	m.	f.
s.	<i>lo, el</i>	<i>la</i>
pl.	<i>li</i>	<i>le</i>

Per le preposizioni, nel m. s. risulta evidente l'impiego più diffuso di forme con articolo apocopato: l'unica forma aferetica è *del*, che ricorre una singola volta, rispetto a *delo*, di cui si registrano 3 occ.:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
di	<i>del, delo</i>	<i>deli</i>	<i>dela</i>	-
a	<i>al</i>	<i>ali</i>	<i>ala</i>	-
da	<i>dal</i>	-	<i>dala</i>	-
in	-	-	-	<i>in le</i>
con	-	-	<i>cum la</i>	-
per	-	<i>per li</i>	<i>per la</i>	-

B¹: Si registrano forme apocopate per l'articolo m. s. e f. s., quando seguito da vocale: *l'emperador* 15v, *l'oltro* 17v, *l'esecution* 3v, *l'oltra* 10r, *l'armada* 15r. Si estende ampiamente il ricorso a *el* per il m. s., le cui occorrenze corrispondono a circa il 40% del totale e in cui non è sempre rispettata la legge di Gröber:

	m.	f.
s.	<i>lo, el, l'</i>	<i>la</i>
pl.	<i>li</i>	<i>le</i>

Gli articoli indeterminativi sono *un* per il m. e *una* per il f., eliso se prevocalico: *un'aqua* 15v, *un'oltra* 21r.

²⁴⁵ Se non si può considerare un errore del copista – in un'altra occorrenza, si ritrova infatti *de Orso* 9rb, ma un tratto della lingua dello stesso, questo fenomeno non apparirebbe sconosciuto all'area settentrionale, seppur non propriamente veneta (cfr. Borgogno 1986, p. 96-97; e Verlato 2009, p. 71).

Le preposizioni articolate, quando attestate, sono nettamente maggioritarie nelle forme apocopate: *del*, 65 occ., contro le 9 di *de(l)lo*, *al*, 28 occ., rispetto alle 5 di *a(l)lo* e *dal*, 25 occ., contro le 2 di *dallo*:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
di	<i>del, de(l)lo</i>	<i>de(l)li</i>	<i>de(l)la</i>	<i>de(l)le</i>
a	<i>al, a(l)lo</i>	<i>a(l)li</i>	<i>a(l)la</i>	<i>a(l)le</i>
da	<i>dal, dalo</i>	<i>da(l)li</i>	<i>da(l)la</i>	<i>da(l)le</i>
in	<i>in lo, en lo</i>	<i>in li</i>	<i>in la, en la</i>	<i>in le, en le</i>
con	<i>cum lo</i>	<i>cum li</i>	<i>cum la</i>	-
per	<i>per lo</i>	<i>per li</i>	<i>per la</i>	<i>per le</i>

B²: Nelle quattro occorrenze dell'articolo m. s. compare solamente la forma apocopata *el*, mai *lo*:

	m.	f.
s.	<i>el</i>	<i>la</i>
pl.	<i>li</i>	-

Quanto alle preposizioni articolate, le uniche forme di m. s. attestate sono apocopate. Notevole l'elisione nella forma m. pl.: *da l'inprestedì* 21v:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
di	<i>del</i>	-	<i>dela</i>	-
da	<i>dal</i>	<i>dali, da l'</i>	-	-
in	-	-	<i>en la</i>	-
per	-	<i>per li</i>	<i>per la</i>	-

In prospettiva diacronica, a partire dai testi due-trecenteschi sino ai documenti quattrocenteschi, si può osservare per l'articolo m. s. uno spostamento dell'equilibrio, che vedeva inizialmente prevalere la forma aferetica, a favore di *el*.²⁴⁶ Il nostro *corpus* sembra porsi pacificamente in questa descrizione, nonostante le diverse quote d'attestazione dell'ultima forma, meno diffusa in **E¹** e **E²**, quasi a pareggiare con *lo* in **B¹** e unica, sebbene le poche attestazioni generali, in **B²**. Infine, non si hanno attestazioni della preposizione *su* nei testi.

1.6.5.5. Possessivi

E¹: Esigie le attestazioni dei possessivi: per la I p. s. si registra *mei* 2vb; mancano esempi di II p. s.; per la I pl., *nostro* 1ra, *nostra* 1rb e *nostri* 1rb; e per la II pl., *vostra* 3ra.

Di largo uso è la forma invariabile *so*, che vale per la III s. (*so acresimento* 1rb, *li so sancti meriti* 10rb, *so statio* 2ra, *so braçe* 10ra, ma anche alla III pl. in *so principio* 1ra, *li çentilli che avea fate so habitaxon* 2ra; *li Lombardi li qualli habitava [...] soto lo Re Alboin so signor* 2rb. Notevole *soe* m. di III p. s., con *e* epitetica.²⁴⁷

Per la III pl. è usato anche *suo'*: *de le suo' laldevole e vertuose operation* 1ra, *como suo' fradelli* 21rb, e *tuti suo' hedificij* 24ra. Infine, per quanto la distinzione tra III p. s. e pl. sembri ancora mantenersi, si riscontra una serie di occ. dell'invariabile *lor* (anche *loro* 3rb, a fine rigo): *le lor laldevole operation* 1ra; *li lor corpi gitadi* 10ra; *abiando de subito lor conseio* 16vb; *la lor superbia* 18rb:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
I p. s.	-	-	<i>mei</i>	-
III p. s.	<i>so, soe</i>	<i>so, soa</i>	<i>so, soi</i>	<i>so, soe</i>
I p. pl.	<i>nostro</i>	<i>nostra</i>	<i>nostri</i>	-
II p. pl.	-	<i>vostra</i>	-	-
III p. pl.	<i>so, lor</i>	<i>lor</i>	<i>so, suo', soi, lor</i>	<i>so, suo' soe, lor</i>

E²: Si riscontrano solo forme di III p. s., tra le quali *so* è solo m.: *in chor so* 24ra, *lui e so compagno* 24vb:

²⁴⁶ Cfr. Stussi 1965, pp. XLIV-XLV; Sattin 1986, pp. 101-102; Burgio 1995, p. 49; Formentin 2001, p. 110; Gambino 2007, pp. LXXXVIII-LXXXIV; Badas 2009, p. XC; Tomasin 2010a, p. 31; Tagliani 2014, p. 35.

²⁴⁷ La forma ricorre eccezionalmente anche in un documento quattrocentesco (cfr. Sattin 1986, pp. 97 e 103).

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
III p. s.	<i>so</i>	<i>soa</i>	<i>soi</i>	-

B¹: Rare le forme di I s. (solo *mei* 3r); mancano esempi per le II p. s. e pl.; per la I p. pl. *nostro* 1r, 1v e *passim*, *nostra* 1r, 3r (3 occ.), *nostri* 1r, 3r. Regolare l'invariabile *so*, sia alla III p. s. (*so* *acrescimento* 1r, *so* *stacio* 2v, *so* *subditi* 4r e *so* *braçe* 10v) sia III p. pl. (*so* *principio* 1r, *so* *laldevole e vertuose operation* 1r e *so* *corpi* 10v). Notevole la forma *sua* 15r per il f. della III p. s. contro *soa* 2v, 10r e *passim*, 17 occ.

Per la III p. pl. attestato anche *lor*: *lor loldevole operation* 1r, *lor signor* 2r:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
I p. s.	-	-	<i>mei</i>	-
III p. s.	<i>so</i>	<i>so, soa, sua</i>	<i>so, soi</i>	<i>so</i>
I p. pl.	<i>nostro</i>	<i>nostra</i>	<i>nostri</i>	-
II p. pl.	-	<i>vostra</i>	-	-
III p. pl.	<i>so, lor</i>	-	<i>so, lor</i>	<i>so</i>

B²: Si attestano solo forme di III p. s., distinte per genere e numero: *so tempo* 21v, *soa entencion* 21v, *soii predecessor* 21v, *soi debiti* 21v:

	m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
III p. s.	<i>so</i>	<i>soa</i>	<i>soi(i)</i>	-

La buona diffusione dell'invariabile *so* in **E¹** e **B¹** è coerente con quanto registrato in documenti due-trecenteschi e seriori.²⁴⁸ Notevole l'impiego di *suo* per la III p. pl. in **E¹** che, visto il contesto limitato in cui si ritrova, va considerato sviluppo dittongato e apocopato di *so*.²⁴⁹

E¹ e **B¹** si distinguono per l'impiego della forma toscana *lor* in luoghi tra loro differenti che implica una distinzione tra la III s. e la III pl. che solitamente in veneziano antico mancava.²⁵⁰

1.6.5.6. Personalì: forme soggettive

E¹: Ridotte le attestazioni per la I p. s. *io* (4 occ. tra le cc. 1ra e 1rb), la I p. pl. *nui* 1rb e *nuy* 2vb e la II p. pl., che compare solo nella forma apocopata *vu* 2vb. Mancano casi di II p. s.

Forma maggioritaria tra le soggettive di III p. s. m. è *ello* (64 occ.); si registrano poi, in ordine di frequenza, la forma aferetica *'lo* (43 occ.) e *elo* (1 occ.). Esulano dal computo le sequenze *ch'ello* (4 occ.), *ch'elo* (3 occ.) e *ch'el* (3 occ.).²⁵¹ Per il femminile si registra una singola occ. di *ella* e due del costruito *ch'ela*.

Forme soggettive di III p. pl. m. sono *elli* (23 occ.) e l'aferetico *'li* (3 occ.), a cui si aggiungono le sequenze *ch'elli* (4 occ.) e *ch'eli* (1 occ.); per il f. pl., un caso di *le* proclitico usato come espletivo: *le fo do Venexia* 1rb:

²⁴⁸ Cfr. almeno Stussi 1965, s.v. *so*.

²⁴⁹ La forma non sembra da ricondurre all'invariabile *suo* rilevabile in alcuni testi e documenti tre-quattrocenteschi (cfr. almeno Burgio 1995, p. 50 e Barbieri-Andreose 1999, p. 93), sulla cui origine sono state avanzate diverse ipotesi: analogia con la forma dittongata del m. pl. *so* o influenza dell'invariabile *suo* diffuso nel fiorentino quattrocentesco (cfr. Sattin 1986, p. 104; Tomasoni 1994 p. 217; Badas 2009, p. XCV).

²⁵⁰ Per l'impiego della forma in ambito veneziano si vedano Barbieri-Andreose 1999, pp. 93-94 e Gambino 2007, pp. XCI-XCIII. Altrove, la forma non sembra attestata: cfr. almeno Stussi 1965, s.v. *so*; Sattin 1986, p. 104; Burgio 1995, p. 50; Badas 2009, p. XCV).

²⁵¹ Sulle possibili letture di queste forme (*ch'ello*, *ch'elo*, *ch'el* oppure *che llo*, *che lo* e *che 'l*) si veda almeno Sattin 1986, p. 105, n. 139, che postula la possibilità delle due interpretazioni anche in base alle attestazioni dei suoi testi, in cui si registra un'alternanza tra forme intere e forme aferetiche, a eccezione di *lo* che non avrebbe occorrenze se non in questo tipo di costrutti, una situazione opposta e speculare rispetto a **E¹** in cui, non si attesterebbe *el* se non in questi casi, forma oltretutto attestata sin dai documenti due-trecenteschi (cfr. Stussi 1965, s.v. *elo*). Dunque, si predilige in questo caso, e anche in **B¹** per il quale vale un ragionamento simile (cfr. *infra*), una lettura non aferetica di queste forme, per ogni genere e numero. Questa scelta permette anche di differenziare le forme soggettive da quelle oggettive toniche (cfr. § 1.6.5.7, ma si veda qui almeno l'esempio di pron. di III p. pl. *li* nel seguente esempio: *cum le gallie che li fo dade* 17va), la cui distinzione altrimenti andrebbe perduta.

	Tonici soggetto	Tonici obliqui soggetto	Clitici soggetto
I p. s.	<i>io</i>	-	-
III p. s.	<i>ello, elo, 'lo, el ella, ela</i>	-	-
I p. pl.	<i>nui, nuy</i>	-	-
II p. pl.	<i>vu'</i>	-	-
III p. pl.	<i>elli, 'li, eli</i>	-	<i>-le</i>

E²: Si registrano solo forme di III p. s. m.: tra i tonici soggetto, tre occ. per la forma apocopata *el* 24rb, 24va e *passim*, e tre per la conservativa *ello* 24va, 24vb; il tonico obliquo *lui* è impiegato come soggetto in posizione postverbale in *fo sentenciado lui e so compagno* 24vb.

	Tonici soggetto	Tonici obliqui soggetto	Clitici soggetto
III p. s.	<i>el, ello</i>	<i>lui</i>	-

B¹: Per la forma di I p. s. *io* registriamo 5 occ. tutte a c. 1r; per la I p. pl. *nui* 1r, 3r; per la II p. pl. *vui* 3r. Mancano esempi per la II p. s.

Per la III p. s. m., maggioritaria è la forma conservativa *ello* (53 occ.), seguono poi l'afetico *lo* (31 occ.), *elo* (9 occ.), l'apocopata *el* (4 occ.) e, con unica occ. *'l'* 1v. Al f. di III p. s. si registra solo *ella*; mentre alla III p. pl. si attestano solo il m. *elli* (25 occ.) e l'afetico *li* (8 occ.).

Nelle sequenze *che* + pron. personale registriamo: *ch'ello* (6 occ.), *ch'el* (2 occ.), *ch'elo* (1 occ.), *ch'ella* (2 occ.), *ch'elli* (6 occ.) e *ch'eli* (1 occ.).

Una sola occ. del proclitico *el* impiegato come pronome espletivo: *el fo do Venexie* 1r:

	Tonici soggetto	Tonici obliqui soggetto	Clitici soggetto
I p. s.	<i>io</i>	-	-
III p. s.	<i>ello, lo, elo, el, 'l'</i> <i>ella</i>	-	<i>-el</i>
I p. pl.	<i>nui</i>	-	-
II p. pl.	<i>vui</i>	-	-
III p. pl.	<i>elli, li, eli</i>	-	-

B²: L'omissione del soggetto è preferita all'impiego di pronomi personali, motivo per cui si attestano solo il tonico soggetto di III m. s. *el* 21v e il proclitico con funzione di soggetto *la* 22r (2 occ.):

	Tonici soggetto	Tonici obliqui soggetto	Clitici soggetto
III p. s.	<i>el</i>	-	<i>-la</i>

Nulla da rilevare in merito alle forme soggettive dei pronomi personali, impiegate con differente gradiente nei documenti e nelle opere ascrivibili a Venezia e realizzate verso il Trecento e oltre. Notevole è solo l'assenza totale del tonico obliquo *loro* in funzione di soggetto.²⁵²

1.6.5.7. Personali: forme oggettive

E¹: Per la I p. s. presente solo il tonico *a mi* 3ra, per la I p. pl. *da nui* 1ra. Nessuna forma per le II p. s. e pl.

Obliqui tonici m. per la III p. s. sono: *ello* (*con ello* 14vb; *cum ello* 15ra, 15rb e *passim*) e *lui* (*prese lui* 15ra); *lo* è forma atona per indicare l'oggetto (*ello lo costituiva* 3ra, *ello lo manda* 9ra, *elli lo dovesse restituir* 16vb, *ello lo prexe* 17va), anche apocopato *l'* (*tuto lo povolo l'aveva* 4ra) o enclitica *-lo* (*menallo* 17va). Per i casi indiretti solo *li* (*la dignitade dogal li fo dada* 9vb, *li inprestedi* [...] *li fo donadi* 15rb, *li rendesse tributo* 16va, *ch'elli li deva ogni anno* 17va, *cum le gallie che li fo dade* 17va, *la qual gratia* [...] *li fo conceduda* 21rb), anche enclitica (*andandoli* 22vb). Per il f. s., solo l'atono *la* con funzione di oggetto (*ello la mandà* 14vb, *ello la recoverà* 15ra, *elli la prese* 16vb, *ello la tolse* 18rb, *ello la mise* 20rb), anche apocopato (*l'à conduta* 2vb).

²⁵² Cfr. Stussi 1965, s.v. *elo*; Sattin 1986, pp. 105-107; Burgio 1995, p. 51; Barbieri-Andreose 1999, pp. 95-98 Gambino 2007, pp. XCVI-CI; Badas 2009, pp. XCIII-XCIV. A eccezione dei testi due-trecenteschi, tutti gli altri recano eccezionalmente *loro* in funzione di soggetto.

Invece, sono due le forme toniche che si alternano per la III p. pl. m.: *elli* (*cum elli* 3vb, 9va, *da elli* 14ra e *per elli* 21vb) e *lor* (*de lor* 3va, *intro lor* 23vb), con una lieve prevalenza della prima sulla seconda (4 occ. contro 2). Come forma obliqua atona diretta e indiretta è impiegato *li* (*ch'ello li darave* 3va, *fato ch'ello li ave li doni* 9rb, *lo qual* [...] *là li reduxe* 14rb, *questo li messe in confusion* 15ra, *li fo dado podestade* 17rb, *ello li descaça* 17vb), anche enclitico (*metandoli* 10ra, *mandalli* 22ra e *andandoli* 22vb). Per il f. di III p. pl., si attesta la sola forma atona *le* per i casi diretti (*i venittiani le clamava* 9va, *ello le reduxe* 14vb, *ello le messe* 17vb):

	Tonici obliqui	Atoni (caso diretto)	Atoni (c. indiretto)	Clitici (caso diretto)	Clitici (c. indiretto)
I p. s.	<i>mi</i>	-	-	-	-
III p. s.	<i>ello, lui</i>	<i>lo, l'</i> <i>la, l'</i>	<i>li</i>	<i>-lo</i>	<i>-li</i>
I p. pl.	<i>nui</i>	-	-	-	-
III p. pl.	<i>elli, lor</i>	<i>li</i> <i>le</i>	<i>li</i>	<i>-li</i>	<i>-li</i>

E²: Anche per le forme oggettive si riscontrano solo pronomi di III p. s. con funzioni distinte: *-lo* è il clitico di III p. s. m. per i casi diretti: *lo mandà* 24vb, *lo atrovà* 24vb; *li* per i casi indiretti: *li rendè* 24rb; *la*, attestato solo in funzione enclitica, è la forma atona per il f.: *présella* 24rb; mentre il pers. con valore di partitivo *nde* (< INDE) si ritrova in un'unica occorrenza in *fonde apichadi* [...] .viiij. 24rb:

	Tonici obliqui	Atoni (caso diretto)	Atoni (c. indiretto)	Clitici (caso diretto)	Clitici (c. indiretto)
III p. s.	-	-	<i>li</i>	<i>-lo</i> <i>la</i>	-
III p. pl.	-	-	-	-	<i>-nde</i>

B¹: Solo forme toniche per la I p. s. (*a mi* 3r), la I p. pl. (*da nui* 1r) e la II p. pl. (*a vui* 3r). Mancano esempi di II p. s.

Per i tonici obliqui di III p. s. m. si attestano *lui* (*de llui* 3v) e la sua forma apocopata (*dentro lu'* 4r; *ello, cum ello* 15v, *ad ello* 18r). Clitici atoni con funzione d'oggetto sono il m. *lo* (*ello lo costituiva* 3r, *elli lo mena* 9v, *ello lo prese* 9v, *no lo sapiando* 13v, *lo devesse* 17r), anche in enclisia (*desfello* 9v) e il f. *la* (*elo la reconquista* 15v, *ello la tolse* 18r, *ello la reaquista* 18r, *ello la mexe* 20v), anche enclitico (*méxela* 15v) o apocopato (*l'à si consumada* 3r). Il pronome atono indiretto m. è *li* (*la dignitade dogal li fo presentada* 10v, *Baldoin re li donà* 14r, *li emprestedi* [...] *li fo donadi* 15v, *la qual gratia li fo conceduta* 21v) anche in posizione enclitica (*esserli tollestè* 20v) e, per il genitivo, *den* < INDE (*elli den portava gran tribulation* 13v).

Gli obliqui tonici di III p. pl. m. sono il prevalente *elli* (*cum elli* 4r, 15r, *da elli* 1r, *per elli* 21r) accanto a *lor* (*de llor* 3v). Il clitico m. *li* è impiegato sia per i casi diretti che indiretti (*ch'ello li darave* 3v, *ello li pacifica* 4r, *nexun li olsava tochar* 10v, *li fo dado podestade* 17v), anche in posizione enclitica (*mandalli* 21r). Per il f. si registra il solo l'atono *le* con funzione d'oggetto (*le reduxe* 14v e *le sconfixe* 18r):

	Tonici obliqui	Atoni (caso diretto)	Atoni (c. indiretto)	Clitici (caso diretto)	Clitici (c. indiretto)
I p. s.	<i>mi</i>	-	-	-	-
III p. s.	<i>ello, llui, lu'</i>	<i>lo</i> <i>la, l'</i>	-	<i>-lo</i>	<i>-li, -den</i>
III p. pl.	<i>elli, llor</i>	<i>li</i>	<i>le</i>	-	<i>-li</i>

B²: Presenta solo un pronome atono enclitico con funzione indiretta: *sovravenili* 21v:

	Tonici obliqui	Clitici (caso diretto)	Clitici (caso indiretto)
III p. s.	-	-	<i>-li</i>

In conclusione, l'impiego delle forme oggettive nel nostro *corpus* fa sistema con quanto si trova nel veneziano medievale.²⁵³

²⁵³ Cfr. Stussi 1965, s.v. *elo*; Sattin 1986, pp. 105-107; Burgio 1995, p. 51; Barbieri-Andreose 1999, pp. 95-98; Gambino 2007, pp. XCVI-CI; Badas 2009, pp. XCIII-XCIV.

1.6.5.8. Riflessivi

E¹: Unica forma riflessiva di I p. s., in posizione atona, è *mi* 1rb. Mancano esempi per la II s. e pl. e per la I p. pl.

La III s. presenta *si* come unica forma tonica (*cum si* 1rb). In atonia, si rileva una coincidenza tra la III s. e pl., mediante le particelle *se* e *si*. Per il s., in posizione proclitica: *qua se comença la cronicha* 1ra, *ello se despartì* 2ra, *se reduxe* 2va, *se n'andè* 9va, *se devesse eleçer* 9vb, *se reconcilia* 14va, *se era revellada* 15ra, *se conçonse* 16vb, *se redusse* 16vb, *se sottomesse* 17va; in posizione enclitica: *destendandose* 1va, *vegandosse* 10ra e *aproximandosi* 10va, *aproximandosse* 15ra, *turbandosse* 17ra, *sentandosse* 20va. Per il pl., in proclisia: *elli se retornà* 2ra, *quelli de Also si se reduce* 2va, *elli se asunava* 3rb, *se dimostrà* 10va, *se era rendude* 14rb, *la citade de Spalato e de Traù si revellà* 23vb, *se fe'* 14va, *se ligà* 20vb, *se sotomesse* 21ra; in enclisia: *vegandosi* 3rb, *ligandosse* 16va, *despartandosse* 16vb, *despartandosi* 17rb, *avisandosse* 23rb:

	Tonici	Atoni	Clitici
I p. s.	-	<i>mi</i>	-
III p. s.	<i>si</i>	<i>se, si</i>	<i>-se, -si</i>
III p. pl.	-	<i>se, si</i>	<i>-se, -si</i>

La particella *se* proclitica può anche aver valore impersonale e passivante: *le qual se cognose* 1ra, *se raxona* 1rb, *se leçerà* 4rb, *se vede* 1va, 2va, *el qual tributo desfin in lo presente se paga* 15ra, *como se dexevea* 16va, *se mançava* 21vb.

E²: Si attesta l'unica forma *se*, coincidente per la III s. e pl. Al s., sia in posizione preverbale (*si se proponè* 24ra), sia in enclisi (*partisse* 25ra). Al plurale, in proclisia (*plusor de quelle cità se revelà* 24rb) e in posizione enclitic (*partandose* 24vb):

	Tonici	Atoni	Clitici
III p. s.	-	<i>se</i>	<i>-se</i>
III p. pl.	-	<i>se</i>	<i>-s</i>

B¹: Mancano esempi di II p. s. e pl. e di I p. pl. Per la I p. s. si attesta il tonico *a mi* 3r.

Forme toniche e atone coincidono tra III s. e pl. Al singolare registriamo *sé* (*sotoposto a sé* 4r, *per scampar sé e quelli* 15v) e *si* (*cum si* 2v). L'atona è presente in proclisia (*qua se comença* 1r, *el se defese* 11r, *lo se despartì* 14r, *se reconcilia* 15r, *ello se retorna* 15r, *se astrense* 16v, *se açonxe* 17r, *se sotomexe* 17v) e in enclisia (*despartandose* 2r, *aprosimandosi* 11r, *despartandosi* 15r, *sentandose* 20v, *siandose* 21r). Al pl. si ha la tonica *sé* (*dentro da sé* 17r) e l'atona in proclisia (*se despartì* 2r, *elli se retorna* 2r, *se reduxe* 2v, *se axunava* 3v, *che si era revellade* 14v, *lli clozezi se portà* 17v, *elli se mexe* 21r, *se sotomexe* 21r) e in enclisia (*vegandosi* 3r, *recordandosi* 3v, *despartandose* 17r, *despartandosi* 17v ed *essersi* 21v):

	Tonici	Atoni
I p. s.	<i>mi</i>	-
III p. s.	<i>sé, si</i>	<i>se</i>
III p. pl.	<i>sé</i>	<i>se</i>

La particella *se* può avere anche valore impersonale e passivante: *le qual se cognosce* 1r, *se debia informar* 1r, *se conta* 1v, *se vede* 1v, 2v, *lo qual tributo se paga* 15v.

B²: Si registra l'unica forma atona *se* per la III p. s.: *se desposse* 21v:

	Tonici	Atoni
III p. s.	-	<i>se</i>

Nulla di particolare da osservare nel nostro *corpus* rispetto a ciò che è attestato abitualmente nei testi veneziani coevi.²⁵⁴

²⁵⁴ Cfr. Stussi 1965, s.v. *si*; Sattin 1986, p. 107; Burgio 1995, p. 51; Gambino 2007, p. XCVII.

1.6.5.9. Dimostrativi

E¹: Continuatori di ECCU ISTUM: *questo* 1rb, 1vb e *passim*, *questi* 3rb, *questa* 1va, 1vb e *passim*, *queste* 2ra; e per incrocio con ECCU ILLUI le forme pronominali *questu'* 2rb, 2vb e *passim* e *questue* 14va (per la presenza della *e* epitetica, cfr. § 1.6.4.4).²⁵⁵

Continuatori di ECCU ILLUM: *quello* 1rb, 1va e *passim*, *quel* (solo nel costrutto *in quel tempo* 1rb, 2rb e *passim*), *quella* 1rb, 1va e *passim*, *quelli* 1ra, 2ra e *passim*, *queli* 9va, 23vb, *quelle* 1rb, 1vb e *passim*.

Continuatore di ECCE HOC: *çò* 1ra, 10ra e *passim*, a cui si aggiunge *çoè* 2ra.

E²: Continuatore di ECCU ISTUM: *questo* 24ra, 24rb e *passim*.

Continuatore di ECCU ILLUM: *quello* 24rb, 24va, *quelli* 24rb, 24va, *quelle* 24rb.

Continuatore di ECCE HOC: *ço* 24rb, da cui *çoè* 24va.

Continuatore di *METIPISUM: *medemo* 25ra.

B¹: Continuatori di ECCU ISTUM: *questo* 2v, 3r e *passim* (anche aferetico 'sto 9v), *questi* 3v, *questa* 1v, 2v e *passim*, *queste* 2r, 10r, e per incrocio con ECCU ILLUI le forme pronominali *questui* 2v, 4r e *passim*, e la forma apocopata *questu'* 2v, 4v e *passim*.

Continuatori di ECCU ILLUM: *quel(l)io* 1r, 1v e *passim*, *quel* (sempre nel costrutto *quel tempo* 1v, 2r e *passim*), *quel(l)i* 1r, 2r e *passim*, *quel(l)a* 1r, 1v e *passim*, *quel(l)e* 1r, 2r e *passim*.

Continuatori di ECCUM ISTUI, solo in funzione di soggetto: *chostuy* 10v, *costui* 14v.²⁵⁶

Continuatore di *METIPISUM: *medemo* 18v.

B²: Continuatore di ECCU ISTA: *questa* 22r (2 occ.).

Continuatore di ECCU ILLI: *queli* 21v.

1.6.5.10. Relativi

E¹: Tutti i relativi svolgono sia funzione di soggetto, sia di oggetto: *lo qual s'è re deli re* 1ra, *da li maiori che dise questo* 1rb, *la qual ello aveva fata far* 3rb, *la qual fo indotada* 10ra, *quelli li qualli che è mò* 1ra, *li qualli castelli [...] retegniva* 10ra, *li molti e grandi dampni personali che li diti turchi receve* 20va.

Il relativo più frequente per il m. s. è *lo qual* (37 occ., anche *lo qualle* 10rb); *el qual* ricorre solo 4 volte. In tutti gli altri casi, notevole è la continua presenza di forme apocopate, che per il femminile sono la maggioranza (*la qual* 24 occ. contro *la qual(l)e* 4 occ.; *le qual* 13 occ. contro *le qual(l)e* 3 occ.).

Per i casi indiretti, registriamo: *dela quale* 1rb, *in la qual* 1va, *en le qual* 1va, *dele quale* 2ra, *in lo qual* 2rb, *infra lo qual* 2va, *in li qualli* 2va, *alo qual* 2vb, *per la qual cosa* 3ra, *dalo qual* 9ra, *dali qualli* 10rb, *cum la qual* 13vb, *del qual* 14ra, *dentro li qualli* 14rb, *cum li qualli* 16vb, *deli qual* 23vb, *cum la qual* 13vb.

Che polivamente può assumere anche valore temporale (*Al tempo che Atilla Re de Ongaria vene* 1vb) o svolgere funzione di 'pronomi doppio': *segondo che dixè e narra li nostri maçor antigi* 1rb:

m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
<i>lo qual(le), el qual, che</i>	<i>la qual(l)(e), che</i>	<i>li qual(l)(i), che</i>	<i>le qual(l)(e), che</i>

E²: Rare attestazioni dei relativi, ridotti all'invariabile *che*, impiegato sempre in corrispondenza di m. pl., come in *per li signor .x. che reçe la terra* 24ra, e alle forme *lo qual* 24ra, 24va e *li qual* 14rb. In un caso assume valore relativo anche il pron. *quanti* 24vb: *quanti el trovava o in porto o in mar, ello amaçava*:

m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
<i>lo qual</i>	<i>quanti</i>	<i>li qual, che</i>	-

B¹: Tutti i relativi svolgono sia funzione di soggetto e oggetto: *li quali ch'è mo'* 1r, *quelo che io scrivirè* 1r, *lo qual fo mandado* 2r, *li quali abitava* 2r, *la qual elo aveva fata hedificar* 3r, *li quali ello mexe in rota* 10v, *le qual andava* 15r, *la qual en quel tempo si era revellada* 17r, *el qual [...] fo promovesto* 17v.

Per il m. s., è maggioritario *lo qual*, con più del doppio delle attestazioni di *el qual* (19 occ. contro 8). Per il femminile, risulta significativa l'occorrenza quasi assoluta di forme apocopate, comparando un'unica volta solo al plurale la forma conservativa *le quale* 2r (contro le 9 occ. di *le qual*)

²⁵⁵ Rohlfs 1966-1969, II, § 493.

²⁵⁶ In Rohlfs 1966-1969, II, § 493, *costui* è considerata forma toscana.

I casi indiretti sono indicati con le seguenti forme: *dela qual 1r, in la qual 1v, in li quali 2r, in le qual 2r, delle quale 2r, per le qual 3r, per la qual 4r, cum la qual 14r, cum li quali 17r, del qual 17v*. *Che* può possedere anche valore temporale: *corando in quel tempo [...]* e *che Theodoxio [...] regnava 1v*.

Infine, notevole l'uso polivalente di *che* in *segondo che dige e narra li nostri maiori 1r* (cfr. *supra*).

Si attesta un'unica volta il relativo con valore spaziale *donde 15r*:

m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
<i>lo qual, el qual, che donde</i>	<i>la qual</i>	<i>li qual(i), che</i>	<i>le qual(e), che</i>

B²: Si registrano solo *el qual 21v* per il m. s. e *per la qual 21v* per il f. s.

m. s.	m. pl.	f. s.	f. pl.
<i>el qual</i>	<i>la qual</i>	-	-

Mancano nel *corpus* i pronomi *chi* e il toscanismo *cui* con funzione obliqua che, invece, si ritrovano in alcuni testi veneziani e veneti trecenteschi.²⁵⁷

1.6.5.11. Indefiniti e interrogativi

E¹: 'Altro': *oltre 2va, 3rb e passim e altre 23vb, oltri 2va, 2vb e passim e altri 21vb, 23ra e passim, altro 3ra, 3vb e passim, altra 3va, 3vb e passim e altra 20vb, 21rb e passim*.

'Certo': *certo 15ra, 17va, certa 18ra*.

'Diverso': *diverse 2va*.

'Molto': *molti 2ra, 2va e passim, molta 2ra, 15ra e passim, molte 10ra, 14ra e passim*; di significato simile, anche *spese 3rb*.

'Nessuno': *nisun 9vb, nesun 21va*; e, in contesti di negazione, può essere espresso da *algun, sença alguna demorança 9vb*.

'Ogni': *ogni 3va, 3vb e passim, ogno 16va e 17va e ogna 3rb e 21vb*.²⁵⁸

'Parecchi': *pluxor 10ra e 20rb*.

'Qualche, qualcuno': *algun 1rb, algune 1rb, alguna 9va, alguni 15rb, 17va e passim*.

'Tutto': *tuto 2vb, 3ra e passim, tuti 1ra, 1rb e passim, tuta 1ra, 3ra e passim, tute 1ra, 9ra e passim*.

Si registra in un'unica occorrenza dell'interrogativo f. pl. *quante 2vb*.

E²: 'Altri': *altri 24rb, 24vb*'.

'Altrui': *altrui 24vb*.

'Molto': *molti 25ra (2 occ.), molta 25ra*.

'Parecchi': *plusor 24rb*.

'Qualche, qualcuno': *alguni 24rb, 24vb*.

'Tutto': *tuta 24va, tuto 24va*.

'Uno': *un 24ra, 24va*.

B¹: 'Altro': *altri 1r, altre 2v (2 occ.), oltri 2v, 3r e passim, altro 3v, 17v, oltre 2v, 14v e passim, altra 3v, 10r e passim, altra 21v*.

'Certo': *certe 2r (2 occ.), certo 15v, 17v, certi 17v*.

'Diverso': *diverse 2v*

'Molto': *molti 2v, 10v e passim, molte 14v, 18v e passim, multa 20v, molta 21r*.

'Nessuno': *nexun 10v*.

'Ogni': *ogna 3r, 3v e passim, ogno 3v, 10r (anche apocopato ogn'ano 15r), ogni 10r, 15r e passim*.

'Parecchi': *plusor 20v*.

'Poco': *pochi 18r*.

'Qualche, qualcuno': *algun 1r, algune 1r, 14v (3 occ.), alguni 10r, 15v e passim*.

'Tutto': *tuta 1r, 1v e passim, tute 1r, 14r e passim, tuti 1r, 3r e passim, tuto 2v, 4r e passim (anche apocopata tut' 15r)*.

²⁵⁷ Cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 110; Gambino 2007, pp. XCIV-XCVI; Badas 2009, p. XCIV-XCV. Mancano entrambi, invece, in Stussi 1965, s.v. *che* e *qual*; mentre non risulta presente il solo *cui* in Sattin 1986, p. 107.

²⁵⁸ Per il metaplasmo di classe registrato per questa forma, cfr. § 1.6.5.3

Due gli interrogativi: *quante* 3r (2 occ.) e *que* 1v (*in que maniera*).

B²: non offre esempi.

1.6.5.12. Invariabili

- E¹**: ‘Acciocché’: *açochè* 13rb.
‘Addentro’: *a dentro* 4rb, in funzione di deittico testuale.
‘Alla fine di’: *ala fin de* 2ra; *alla perfin* 9r.
‘Allora’: *alora* 13rb, 18rb.
‘Anche’: *etiamdio* 1ra, 2vb e *passim*.
‘Ancora’: *ancora*, da solo 23vb, altrimenti seguito da *mo’* 2va, 9ra e *passim*.
‘Assai’: *asè* 21vb.
‘Assieme’: *adensembre* 1vb, 3vb; anche *una adensembre* 10rb e *unadensembre* 21vb, di pari valore.
‘Attraverso’: *a traverso* 23vb.
‘Che’: *che* 2vb, 3ra, *passim*. È impiegato anche per introdurre proposizioni consecutive (*elli l’ à si conduta e tratada che quasi ella no po plu sospirar* 2vb-3ra) e comparative (*d’esser più honorada cosa de esser recti da doxi che da nome d’oltri signori* 3va); affiancato dalla cong. *cha* in *abiando sempre più caro lo so honor cha ogni oltra cosa* 3va.
‘Circa’: *incercha* 2rb e *çercha* 23ra.
‘Come’: *como* 1ra, 1rb e *passim* < QUOMODO, forma tipicamente veneta e nello specifico veneziana.²⁵⁹
‘Completamente’: *in tuto* 2ra.
‘Contro’: *contra* 21vb; *incontra* 9vb 10ra e *passim*, *inscontra* 11vb; *a recontra de* 20vb (2 occ.).
‘Così’: *Così* 2ra, 9va e *passim*.
‘Dacché’: *de che* 23va.²⁶⁰
‘Davanti (a)’: *davanti* 2va, *davanti da* 3rb; *avanti* 10va.
‘Dentro’: *dentro* 1ra, 3ra e *passim*; *dentro da* 10ra.
‘Di nuovo’: *da recavo* 18rb.
‘Dintorno (a)’: *dentorno* 23ra, 23vb.
‘Dopo’: *depo’* 1vb, 2vb e *passim*; anche *dredo* 1rb, *driedo* 21vb, 22rb e *passim* e *infra* 2va, 3rb, di pari valore.
‘Dopotutto’: *al postuto* 9ra.
‘Dove’: *o’ che* 10rb, 13ra.
‘E’: *e* 1ra, 1rb e *passim*; *et* 1ra, 1va e *passim*, variante minoritaria.
‘Finalmente’: *al(l)a perfin* 4rb, 10rb e *passim*.
‘Finché’: *in tanto che* 4ra.
‘Fino a’: *defin in* 3va; *defin a* 1va, 2ra; *defino in* 3ra; *desfin in* 15ra; *infina a* 22ra, 22vb; *infin da* 2vb.
‘Fuori (da)’: *fora de* 10va, *fuora de* 13rb; *fora* 23rb.
‘Indietro’: *indredo* 14ra, 23va.
‘Intorno’: *intorno* 23rb.
‘Là’: *là* 1va, 2va e *passim*.
‘Lì’: *lì* 4rb.
‘Ma’: *ma* 9va, 10rb e *passim*.
‘Mai’: *mè* 9va.
‘Molto’: *molto* 1va, 9rb e *passim*.
‘Ne’: *ne* 9va, 14rb (< INDE).
‘Né’: *né* 9vb, 20va e *passim* (3 occ., variante maggioritaria), *nì* 3ra.
‘Non’: *no* 3ra, 4rb e *passim* (13 occ., variante maggioritaria); *non* 21va, 23rb (3 occ.)
‘Oltre’: *oltra* 3vb.
‘Onde’: *onde* 1rb, 3ra e *passim*; usato come congiunzione sebbene sia propriamente un avverbio di luogo, in apertura di frase: *Onde in lo nostro principio, meço e fin de la nostra ovra da quello io aspectio aiutorio* 1rb.
‘Ora’: *mo’* da solo 1ra e 3ra, altrimenti anticipato da *ancora* (cfr. *supra*).²⁶¹
‘Ovvero’: *over* 1vb e 17ra, unica congiunzione disgiuntiva.
‘Pertanto’: *inpertanto* 1ra, 15ra, con *in-* prefisso rafforzativo.
‘Poi’: *po’* 3vb, 9va e *passim* (16 occ.), *poi* 4rb.

²⁵⁹ Cfr. Stussi 1995, p. 490.

²⁶⁰ Cfr. Frenguelli 2013, p. 332.

²⁶¹ Nonostante oggi appaia come tipica della zona centro-meridionale dell’Italia, si tratta di una particella avverbiale che in epoca medievale era già diffusa in maniera cospicua in area settentrionale (cfr. Stussi 1999, p. 23).

- ‘Poiché’: *inperçò che* 1rb, 3va.
‘Poscia’: *possa* (< POSTEA) 23ra.
‘Pure’: *pur* 9ra, 10rb, con valore avversativo.
‘Qua’: *qua* 1ra, in funzione di deittico testuale.
‘Quasi’: *quasi* 2vb, 13ra.
‘Se’: *se* 1rb.
‘Secondo’: *segondo* 1rb, 17v e *passim*.
‘Sempre’: *sempre* 3rb, 3va.
‘Sì’: *sì* < SIC, ampiamente registrato, in posizione preverbale, privo di funzione avverbiale, secondo un’evoluzione che si attesterà completamente nei testi quattrocenteschi (cfr. *infra*): *la prima sì fo quella dela quale se raxona* 1rb, *lo qual sì è Re deli Re* 1rb; tuttavia, si rilevano ancora casi in cui possiede valore consecutivo: *elli l’à sì conduta e tratada che quasi ella no po’ plù sospirar* 2vb-3ra.
‘Sopra’: *de sopra* 21vb, 22va e *passim*; *in suxo* 23ra; *sovra* 3rb, 23vb e *passim*; *sovra de ço* 13vb, 17va e *passim*.
‘Sotto’: *soto* (4 occ.) 1ra, 1rb, sempre con valore figurato riferito all’ambito del potere e del dominio.
‘Subito’: *de presente* 9va, 9vb e *passim*.
‘Tanto’: *tanto* 22ra.
‘Verso’: *inverso de* 13vb; *inverso* 20vb.
‘Vicino’: *apresso* 1va, 18rb e *passim*; *a provo* 10ra, 15ra e *passim*; *da provo* 2va.
- E²**: ‘Ancora’: *ancora* 24vb.
‘Che’: *che* 24va.
‘Come’: *como* 24va.
‘Così’: *così* 24rb, 24va.
‘Dacchè’: *de che* 24rb, 24vb.
‘Davanti’: *davanti* 24va, con valore temporale.
‘Dopo’ = *dredo* 24ra, 24rb e *passim*, *infra* 24va.
‘E’: *e* 24ra, 24rb e *passim* (29 occ.), *et* 24rb, 24va e *passim* (variante minoritaria, 4 occ.).
‘Fino a’ = *infina* 25ra.
‘Fuori da’ = *fora de* 24ra.
‘Insieme’: *insebre* 24rb.
‘Là’: *là* 24ra.
‘Molto’: *molto* 24rb.
‘O’: *o* 24vb in serie correlativa.
‘Poi’: *po’* 24vb.
‘Quando’: *quando* 24va.
‘Sì’: *sì* 24ra, 24rb e *passim*, la particella sembra possedere ancora il suo valore grammaticale, come in *e sì fo prexo e conduto a Venexia* 24ra, ma si ritrovano anche casi in cui se ne riconosce una perdita: *Dredo questo, lo predito re d’Ongaria sì andò* 24rb e *çò sì fo che li fo strasinadi* 24vb.
‘Sopra’: *de sopra* 24vb.
‘Sotto’ = *soto* (4 occ.) 1ra, 1rb, sempre con valore figurato riferito all’ambito del potere e del dominio.
‘Subito’: *de subito* 24ra.
‘Tra’: *intro* 24va.
‘Verso’ = *inverso de* 13vb; *inverso* 20vb.
‘Vicino’ = *apresso* 1v, 18r e *passim*, *aprexo* 24vb.
- B¹**: ‘Addentro’: *adentro* 4v, in funzione di deittico testuale.
‘Anche’: *etiamdio* 1r, 1v e *passim*.
‘Ancora’: *anc(h)ora*, da solo 9v, 21r e *passim*, altrimenti seguito da *mo’* 2v, 10r e *passim*.
‘Assieme’: *adensebre* 3v, 4r e *passim*; si riscontra poi il costrutto *una adensebre* 11r.
‘Attraverso’: *a traverso* 23vb.
‘Avanti’: *avante* 3v.
‘Che’: *che* 3r, 3v, *passim*, impiegato anche per introdurre proposizioni consecutive (*elli l’à sì consumada ch’ella no pò plù sospirar* 3r); è sostituito da *cha* nelle comparative (*abiando sempre plù charo lo so honor cha ogni oltra cosa* 3v; *d’esser plù honorada cosa de voler esser reti da dose cha da nome d’oltri signori* 3v).
‘Circa’: *incercha* 2r.
‘Come’: *como* 1r, 1v e *passim* < QUOMODO, anche apocopato in *co’* 2r, 10v e *passim*; ma *come* 21v, unica occ.
‘Completamente’: *in tuto* 2r.
‘Contro’: *incontra* 10v, 13v e *passim*, *encontra* 10r, 10v e *passim*.
‘Così’: *così* 1v, 2r e *passim*.

- ‘Davanti (a)’: *davante* 3v, *avante* 2v, *avanti* 11r
 ‘Dentro’: *dentro* 1r, 1v e *passim*.
 ‘Di nuovo’: *da recavo* 18v.
 ‘Dopo’: *depo* 2r, 10r e *passim*; *depoi* 2v; anche *dredo* 1r, 18r, *infra* 2va e *enfra* 3r, di pari significato.
 ‘Dopotutto’: *al pestuto* 13v, 17r.
 ‘Dove’: *o’ che* 13v.
 ‘E’: *e* 1r, 1v e *passim*; *et* 1r, 1v e *passim*, variante minoritaria.
 ‘Finalmente’: *al(l)a perfin* 4r, 4v e *passim*.
 ‘Finché’: *intanto che* 3v.
 ‘Fino a’: *defin in* 15v; *defin a* 1v, 2r, *defin da* 3r; *desfin in* 3r, *difin* 3v.
 ‘Fuori da’: *fuor* 11r, 13v.
 ‘Fuori’: *fuora* 2r.
 ‘Già’: *çà* 18v.
 ‘In quanto’: *in quanto che* 2r.
 ‘Incontro’: *incontra* 15v.
 ‘Là’: *là* 1v, 2r e *passim*.
 ‘Lì’: *li* 10v, 15r e *passim*.
 ‘Ma’: *ma* 10v.
 ‘Molto’: *molto* 2r, 4r e *passim*.
 ‘Ne’: *n’* 2r, 10r e *passim* (< INDE).
 ‘Né’: *né* 14r.
 ‘Non’: *no* 3r, 4v e *passim*.
 ‘Onde’: *onde* 1r, 3v e *passim*; in principio di frase è impiegato come congiunzione, nonostante sia propriamente un avverbio di luogo (*Onde per questo ello açonxe allo so titol dogal* 17v).
 ‘Ora’: *mo’* da solo 1v e 3r, altrimenti anticipato da *anc(h)ora* (cfr. *supra*).
 ‘Ovvero’: *over* 3v, 21r (3 occ.).
 ‘Pertanto’: *inpertanto* 1r, ma anche senza prefisso, *pertanto* 15v.
 ‘Poi’: *po’* 1v, 2r, e *passim* (13 occ.), *poi* 14r.
 ‘Poiché’: *imperçò che* 1r, 3v e *passim*, *inperçò che* 17v.
 ‘Pure’: *pur* 9v, 10v e *passim*.
 ‘Qua’: *qua* 1r, in funzione di deittico testuale.
 ‘Quasi’: *quasio* 13v.
 ‘Se’: *se* 1r, 3r.
 ‘Secondo’: *segondo* 1r, 10v e *passim*.
 ‘Sempre’: *sempre* 3v (3 occ.).
 ‘Sì’: *si* 2r in cui mantiene la sua funzione avverbiale.
 ‘Similmente’: *item* 18v, 21v.
 ‘Sopra’: *de sopra* 1v.
 ‘Sopra’: *sovrà* 3v; *sovrà de ço* 17v.
 ‘Sotto’: *soto* 1r, 2r e *passim*.
 ‘Subito’: *de presente* 10v, 11r e *passim*; *de subito* 15v.
 ‘Tanto’: *tanto* 11r.
 ‘Vicino’: *apres(s)o* 1v, 18r e *passim*; *a provo* 13v, 21r.
 ‘Vicino’: *da provo* 2v.
- B²**: ‘E’: *e* 21v, 22r (7 occ.)
 ‘Mai’: *mé* 22r (2 occ.)
 ‘Molto’: *molto* 21v.
 ‘Non’: *no* 21v.
 ‘Perché’: *perché* 21v.
 ‘Se’: *s’* 21v.
 ‘Sotto’: *soto* 22r.

La diffusione di *como* in tutto il *corpus* conferma la diffusione panveneta della congiunzione;²⁶² ma si presti attenzione all’attestazione di *come* in **B¹**, che lascia intendere ancora una volta la sua tendenza alla toscanizzazione.

²⁶² Cfr. Stussi 1995, p. 490. Cfr. Tomasin 2004, p. 178 in riferimento alla questione dell’accentazione di tale lemma.

Peculiare l'impiego di *sì* preverbale come rafforzativo che si riscontra solo in **E**¹ ed **E**², un tratto che si rinviene già nei documenti due-trecenteschi, ma che solamente col Quattrocento diverrà molto frequente, la cui diffusione è dunque testimoniata dal nostro testo.²⁶³

Notevole l'assenza in tutti i testi dell'avv. *daspuò*, tipico dei dialetti veneti e settentrionali:²⁶⁴ si riscontrano solo *depò* e *de poi* < DE POST.

1.6.5.13. Avverbi modali

E¹: per quanto riguarda gli avverbi modali in *-mente/-mentre*, si osserva una maggioranza quasi assoluta del tipo etimologico: *magnifi[ca]mente* 1ra, *raxonevolmente* 1ra, *summariamente* 1rb, *meraveiosamente* 3rb, *pacificamente* 18ra, *personalmente* 1vb, 9va e *passim*, *finalmente* 1vb, 4ra e *passim*, *gratiosamente* 2ra, 9rb, *simelmente* 2rb, 21ra (cfr. *infra*), *inprimamente* 2va, 4rb e *passim*, *honoradamente* 2va, 10va, *generalmente* 3ra, 13ra e *passim*, *generalmente* 21va, *universalmente* 3va, 4ra e *passim* (notevole *universalmenta* 3vb, la cui uscita in *-a*, se non è un errore di copista, va intesa come interferenza della classica uscita avverbiale), *concordevolmente* 3va, 16vb, *saviamente* 3vb, 14va, *benignamente* 4ra, *fraudolentemente* 9ra, *honorevolmente* 9rb, *honorevolmente* 14rb, 23va, *publicamente* 9va, 10va e *passim*, *indebitamente* 10ra, *chatolicamente* 10rb, *vigorosamente* 13rb, 17vb e *passim*, *dignissimamente* 13va, *devotamente* 15rb, *sollamente* 17vb, *liberamente* 20rb, 21rb, *perpetualmente* 21r, *fortemente* 22ra, 23va; unica forma in *-mentre* è *simelementre* 4rb, di cui come si può osservare sopra, disponiamo anche della variante toscaneggiante.

E²: si riscontrano due modali, uno per ciascun tipo: *honoradamente* 25ra, *ocultamentre* 24ra.

B¹: Maggioritaria l'uscita in *-mente*: *finalmente* 2r, 9v e *passim*, *honoradamente* 14v, 17v, *generalmente* 4r, 13v, *publicamente* 21v, *pacificamente* 18v, *indebitamente* 10v, *fraudevolemente* 9v, *inprimamente* 10r, *inprimamente* 16v, 17r, 3 occ., *enprimamente* 18v, *perpetualmente* 10r, *solamente* 18r, *liberamente* 20v, 21v, *mortalmente* 21r. Di una certa rilevanza numerica la serie coi due esiti: *meraveiosamente* 1v ma *meraveiosamentere* 3v, *personalmente* 2r, 21r ma *personalmentre* 15r, *simelmente* 4v, 18v e *passim* ma *simelmentre* 2v, *vigorosamente* 3r ma *vigorosamentere* 17v, *universalmente* 3v ma *universalmentre* 4r, *concordevolmentre* 3v ma *concordevolmente* 17r, *benignamentre* 4r ma *benignamente* 9v. Solo cinque i casi di suffisso settentrionale esclusivo: *sumariamentre* 1r, *honorevolmentre* 2v, *dignissimamentre* 14r, *claramentre* 3r, *saviamentre* 4r,

In un solo caso di suffisso *-menti*: *grossamenti* 20v.

B²: i modali presentano solo il suffisso settentrionale: *veramentre* 21v, *longamentre* 21v, *biadamentre* 22r.

Nel *corpus*, il suffisso *-mentre*, caratteristico dell'area veneta e settentrionale,²⁶⁵ è esclusivo solo di **B**². Maggioritarie altrove le forme in *-mente* (quasi la totalità di **E**¹, la metà di **E**² e una forte abbondanza in **B**¹), sicuramente si pone in linea con gli sviluppi che il veneziano incontra durante il XIV secolo e che portano al XV secolo alla scomparsa della forma settentrionale.²⁶⁶

1.6.5.14. Numerali

E¹: Cardinali: *do'* 1rb (= 'due'), *quatro* 21ra, *quaranta* 16rb.

Ordinali: *prima* 1rb, 1vb e *passim*, *primo* 1vb, 2b e *passim*, *prime* 1vb, *segonda* 1va (2 occ.), *segondo* 2rb, 14ra, *quarto* 13va, 17ra.

²⁶³ Per le attestazioni di tale particella nei testi veneziani, si vedano Stussi 1965, s.v. *sì* e Sattin 1986, p. 113; per una ricostruzione sul dibattito sulla natura di tale costrutto, diffuso nell'italiano antico, si veda invece De Caprio 2010.

²⁶⁴ Pellegrini 1990, p. 223.

²⁶⁵ Cfr. Stussi 1965, p. LXIV; Formentin 2001, p. 110; Tomasin 2010a, p. 23; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXLIX-CL e 381; per questa tipologia di avverbi, cfr. almeno Rohlf 1966-1969, III, § 888 e Stussi 2005 p. 43.

²⁶⁶ Per il XV secolo, cfr. Sattin 1986, pp. 108-109; per il Trecento, maggioritarie le forme in *-mentre* in Gambino 2007, p. CXI e Tagliani 2014, p. 38; in Burgio 1995, p. 49, si registra una lieve predominanza di *-mente*; altri testi presentano sole occ. del tipo etimologico (cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 105 e Badas 2009, p. LXXXVIII).

Segnaliamo inoltre l'attestazione del f. *intranbe* 22va.

E²: si attesta un solo numerale, il cardinale *doe* 24ra.

B¹: Cardinali: *do* 1r (= 'due'), *sette* 18v, *quaranta* 16v.

Ordinali: *prima* 1r, 1v, *primo* 2r, 4r, *primera* 21v, *seconda* 1v (2 occ.), *secondo* 2r, 14v, *quarto* 14r, 17r e *sexto* 16v.

Si rileva anche *intrambi* 10v.

B²: non offre esempi.

1.6.5.15. Morfologia verbale

Vale come osservazione generale per tutti i tempi e tutti i modi verbali la coincidenza tra III s. e pl. caratteristica dei dialetti veneti, e in generale dei dialetti settentrionali. Nel nostro *corpus* non si incontrano mai forme specifiche di III p. s./pl. modellate sul toscano letterario.²⁶⁷

1.6.5.15.1. Indicativo presente

E¹: I p. s.: *aspecto* 1rb.

I p. pl.: *passemo* 3va, *avemo* 2vb e *sostegnimo* 2vb.

II p. pl.: *savè* 3vb.

III p. s./pl.: *comença* 1ra, *desidera* 1rb, *paga* 15ra, *cognose* 1ra (con estensione del tema palatalizzato),²⁶⁸ *se vede* 1va, 2va, *po' 3ra* (2 occ.), *par* 3ra, *plaxe* 3ra, *apar* 3ra (ma *apare* 13ra), *intende* 3va, *vien* 10va e 21rb. Per il v. *avere* abbiamo: *à* 2vb; per il v. *essere* abbiamo *è* 1ra, 1rb e *passim* e una sola occ. di *hè* 2va.²⁶⁹

E²: non offre esempi.

B¹: I p. s.: *è* 1r ('io ho').

I p. pl.: *avemo* 3r, *sostegnemo* 3r, *passemmo* 3v.

II p. pl.: *savè* 3vb.

III p. s./pl.: *comença* 1r, *cognosce* 1r, *vuol* 1r, *dige* 1r, *narra* 1r, *vede* 1v, 2v, *sostien* 3r, *par* 3r, *plaxe* 3r, *appare* 3r, *intende* 3v, *vien* 11r, *appar* 13v, *paga* 15v. Per il v. *essere*, si ritrova *è* 1r; per il v. *avere*, *à* 3r.

B²: non offre esempi.

L'unica attestazione di I s. del v. *avere* in **B**¹ presenta ancora la forma autoctona *è* (< *ai*), non la forma toscana *ò* (che con il Quattrocento si sarebbe generalizzata anche a Venezia e nella Terraferma).²⁷⁰ Al contrario, è significativo che nel *corpus* non si ritrovi mai *xè* o una sua variante grafica: la forma è caratteristica di Venezia e dell'Entroterra, e sopravvive anche oltre il Trecento.²⁷¹ Il fatto è un forte indice della toscanizzazione della lingua di **E**¹ e **B**¹, e forse in generale di **α**.

²⁶⁷ Stussi 1965, p. LXV, n. 85, rileva già alcuni casi toscaneggianti; cfr. anche Rohlfs 1966-1969, II, § 532; Burgio 1995, p. 51; Tomasoni 1994 p. 216; Barbieri-Andreose 1999, p. 98; Gambino 2007, p. CI; Badas 2009, p. XCVII.

²⁶⁸ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LXVI.

²⁶⁹ Quest'ultima forma si attesta anche in un documento quattrocentesco (cfr. Sattin 1986, p. 116) e in antico veronese in un numero più cospicuo (cfr. Bertolotti 2005, p. 251).

²⁷⁰ Cfr. Stussi 1965, p. LXV, in part. n. 86, dove osserva qualche caso sporadico di *aio* e *ò* (in part., n. 87); Sattin 1986, pp. 115-116; Burgio 1995, p. 51; Gambino 2007, p. CI; Badas 2009, p. XCVI.

²⁷¹ Cfr. Stussi 1965, p. LXV, in part. n. 86, dove osserva una sensibile infiltrazione della forma toscana; Sattin 1986, pp. 115-116; Burgio 1995, p. 51; Barbieri-Andreose 1999, p. 99; Gambino 2007, p. CII; Badas 2009, p. XCVII; Tagliani 2014, p. 17 (in part. n. 89, che ricostruisce il dibattito sull'origine della forma autoctona, per la quale cfr. almeno Formentin 2001, p. 110 e Tomasin 2004, p. 194); Meneghetti-Tagliani 2019, pp. 218 e 436.

Per la I p. pl. si osserva una generalizzazione della desinenza *-emo* in **E¹** e **B¹**, caratteristica dell'antico veneziano, ma non solo;²⁷² mentre per la II p. pl. l'uscita in *-é* si presenta come tipica lagunare, rispetto per esempio al padovano.²⁷³

1.6.5.15.2. Indicativo imperfetto

E¹: si registrano solo forme di III p. s./pl., tra le quali quelle con dileguo della fricativa sono minoritarie.

I coniug.: *habitava 2rb, clamava 9va, asunava 3rb, abandonava 21ra, usava 9rb, 16rb, stava 10va, 20va, andava 17rb, tohava 17va, signoreçava 20va, mançavasse 21va, se mançava 21vb*. Solo due casi di metaplasmo di coniugazione dalla I alla II: *nomeva 9vb* (= 'aveva il nome di, si chiamava') e *deva 17va*.²⁷⁴

II coniug.: *savea 2ra, podeva 2ra, 15ra e passim, regeva 2rb* (2 occ.), *reçeva 16vb, dexevea 16va* (< DECEBAT, 'conveniva').

III coniug.: *contegna 3ra costituiva 3ra, mantegniva 16vb, retegniva 10ra, delenquia 21ra*.

v. *essere*: *era 1va, 1vb e passim*.

v. *avere*: *aveva 3rb, 3va e passim* (ma anche *avea 2ra*).

E²: si ritrovano solo forme di III p. s./pl.

I coniug.: *andava 2rb, 24vb, ordenava 24rb, trovava 24vb, amaçava 24vb*.

II coniug.: *reçeva 24va, tolea 24vb, fasea 24vb*.

v. *essere*: *era 24ra, 24va*.

v. *avere*: *avea 24va*.

B¹: si registrano solo forme di III p. s./pl., tra le quali due recano il dileguo della fricativa intervocalica.

I coniug.: *regnava 1v, abitava 2r, portava 13v, axunava 3v, laxiava 10v, usava 10r, uxava 16v, olsava 10v, stava 11r, andava 15r, 18r, dava 17v, demorava 20v, dominava 21r, dannezava 21r*.

II coniug. *deveva 1v* (2 occ.), *saveva 2r, podeva 2r, 10v e passim, regeva 2r, 2v, meteva 3r, rezeva 17r, ardeva 10v, sconfizeva 21r*.

III coniug.: *contegna 3r, costituiva 3r, mantegniva 17r, retegniva 10v, pertegniva 17v*.

v. *essere*: *era 1v, 2r e passim*, ma anche *iera 2v* (2 occ.).

v. *avere*: *aveva 2r, 3r e passim* (ma *avea 18r*).

B²: solo un'occorrenza della III sp. del v. *essere*: *ira 21v*.

Risultano genericamente ridotte le forme con caduta della fricativa, sebbene i tassi della sua presenza siano differenti: leggermente maggiore, rispetto al numero di imperfetti registrati, è in **E²**. Interessanti le forme del v. *essere* che si registrano in **B¹** e **B²**: nel primo, *iera*, che si presenta in due sole occ., è tratto toscaneggiante;²⁷⁵ nel secondo caso, *ira* è notevole poiché non sembra mai attestarsi a Venezia, ma sulla Terraferma.²⁷⁶

1.6.5.15.3. Indicativo perfetto

E¹: I p. s.: forme deboli in *-è*: *enparè 1rb, trovè 1rb*; forme forti: *proposi 1rb*.

Non si attestano forme di II p. s. e pl. e di I p. pl.

III p. s./pl., forme deboli: I coniug. in *-à*: *scampà 1rb, 13vb e passim, exaltà 2ra, raxonà 1rb, narrà 1rb, predicà 1va, habità 1vb, retornà 2ra, 9ra e passim, consumà 2ra, 2vb, desertà 2ra, menà 2rb, hedifficà 2va*,

²⁷² Cfr. Stussi 1965, p. XLV; Sattin 1986, p. 116; Tomasoni 1994 p. 216; Burgio 1995, p. 51; Formentin 2001, p. 110; Badas 2009, pp. XCVII-XCVIII; Tomasin 2010a, p. 32; Tagliani 2014, p. 37; Meneghetti-Tagliani 2019, p. 380.

²⁷³ Cfr. Stussi 1965, p. XXXVI e Tomasin 2004, p. 185.

²⁷⁴ Cfr. Stussi 1965, p. LXVI; Donadello 1994, p. 51.

²⁷⁵ Questa forma con dittongo in sillaba libera è infatti tipica del fiorentino duecentesco (Cfr. Sattin 1986, p. 117; Burgio 1995, p. 52, i quali rimandano entrambi a Castellani 1952, pp. 78-79). *Iera* si attesta anche in Barbieri-Andreose 1999, p. 100; Gambino 2007, p. CIV; Badas 2009, p. XCVIII.

²⁷⁶ Cfr. Tomasin 2004, p. 195.

2vb, *passà* 2va, 3rb e *passim*, (e *paxà* 4ra), *convocà* 2vb, *scomençà* 3rb, 22rb, *ordenà* 3rb, 4rb e *passim*, *axunà* 20vb, *parlà* 3vb, *tractà* 23ra (e *tratà* 23ra), *determenà* 3vb, 16vb e *passim*, *pacificà* 3vb, *revellà* 20vb, 21ra e *passim*, *pagà* 4ra, *montà* 4ra, 9ra e *passim*, *refudà* 4rb, 10rb e *passim*, *signoriçà* 4rb, *mandà* 9ra, 9rb e *passim*, *trapassà* 9rb, 18ra, *navegà* 13vb, *intrà* 9vb, *apareclà* 10ra, 13ra, *acetà* 10rb, *demonstrà* 10va, *apalentà* 13rb, *alogà* 13va, *aquistà* 13rb, 13vb e *passim*, *merità* 13va, *recoverà* 13vb, 14ra e *passim*, *donà* 14rb, *reconcià* 14rb, *atrovà* 14rb, *humilià* 16rb, 18rb, *descaçà* 17vb, 22ra, *incoronà* 17vb, *abassà* 17rb, *daniçà* 23rb, *conservà* 17vb, *guardà* 17vb, *reconçà* 17vb, *dogà* 18rb, 21va e *passim*, *çudegà* 18rb, *adomandà* 21ra, 21rb, *començà* 21vb, *trovà* 21vb, *guastà* 24ra, *assidià* 23ra, *bruxà* 23rb, *lasà* 23va, *asseddià* 23va, *aquietà* 23vb. Si noti la forma *andè* 1va, 1vb e *passim*.

II coniug. in -è: *combatè* 1vb, *nascè* 4ra, *socedè* 2vb, *recevè* 2vb, 9ra e *passim* (anche *reçevè* 4rb), *dè* 17ra, *concedè* 17va, *ascendè* 22vb, *ronpè* 24ra.

III coniug. in -i: *despartì* 1vb, 2ra e *passim*, *ferisse* 1vb (e *ferì* 24ra), *agrandì* 2ra, *conplì* 13rb, *mori* 14vb, 15ra e *passim*, *unì* 16vb, *restituì* 22rb, *dormì* 22va, *finì* 23ra, *partì* 23rb, *insì* 23rb.

III p. s./pl., forme forti: *dise* 1rb, *dixe* 1rb, *vene* 1vb, 2ra e *passim*, *destruse* 2vb, *romaxe* 2ra, 20va, *reduxe* 2va, *reduxe* 2va, 3va e *passim*, *redusse* 16vb, *rexe* 2vb (e *resse* 3vb), *mese* 2vb, 10ra (e *messe* 13ra, 14vb e *passim*, ma anche con l'innalzamento della tonica, *mise* 20rb), *volse* 3ra, 13vb, *plaque* 3ra, *compose* 3vb (e *compuxe* 20va), *sostene* 9va, 10rb, *prese* 9ra, 9vb e *passim* (e *prexe* 17va.), *constrense* 9vb, *tolse* 10ra, 13va e *passim*, *promesse* 15ra, 21rb, *açonse* 13vb, 14va e *passim*, *aduse* 15rb, *çonse* 16va, *conçonse* 16vb, *sot(t)omesse* 17va, 21ra, *sconfise* 18rb, 22rb, *corse* 18rb, *scorse* 23va, *astrense* 20vb, *duse* 21vb. Tra questi, il perfetto del v. *fare* compare con tre varianti grafiche differenti: l'apocopata *fe'* 2ra, 2v e *passim* (31 occ.), *fese* 14ra, 15rb e *passim* (4 occ.) e *fesse* 20rb. Per il v. *essere*: *fo* 1ra, 1rb e *passim*; per il v. *avere*: *ave* 1ra, 1rb e *passim*.

E²: si registrano solo forme di III p. s./pl.

Forme deboli: I coniug. in -à: *mandà* 24ra, 24rb e *passim*, *revelà* 24rb, *tratà* 24rb, *passà* 24va, *dogà* 24va, *conquistà* 24va, *atrovà* 25ra; in -ò: *andò* 24rb.

II coniug. in -è: *proponè* 24ra, *combatè* 24rb, *rendè* 24rb; ma anche *plasete* 24va.

III coniug. in -i: *partisse* 25ra.

Forme forti: *fe'* 24rb, *vene* 25ra. Per il v. *essere*: *fo* 24ra, 24rb e *passim*; per il v. *avere*: *ave* 24rb.

B¹: I s.: forme deboli: *impensè* 1r; forme forti: *oldì* 1r.

non si ritrovano forme di II p. s. e pl., e di I p. pl.

III p. s./pl., forme deboli: I coniug. in à: *inscomençà* 3r, *enscomençà* 9v, *signoriçà* 4v, *exaltà* 2r, *trovà* 14v, *atrovà* 18v, *contà* 1r, *raxonà* 1r, *predicà* 1v, *habità* 1v, *desertà* 2r, *retornà* 2r, 9v e *passim*, *mandà* 9v, 10r e *passim*, *comandà* 10v, *menà* 2r, 9v, *scampà* 2v, 14v (3 occ.), *edifichà* 2v, *edificà* 2v, *passà* 2v, 3r e *passim*, *trapassà* 4r, 10r e *passim*, *convocà* 3r, *reconcià* 15r, *parlà* 3r, *guastà* 3r, *axunà* 15v, 20v e *passim*, *ordenà* 3v, 4v e *passim*, *lasà* 4v, *laxà* 21v, *determenà* 4r, 17r, *revellà* 9v, 14r e *passim*, *pacificà* 4r, *dogà* 18v, *pagà* 4r, *montà* 4v, 9ve *passim*, *refudà* 4v, *refiudà* 4v, 10v e *passim*, *aquistà* 9v, 13v e *passim*, *requistà* 18r, *scapolà* 9v, *donà* 14r, 14v, *adomandà* 10r, 21v e *passim*, *lligàse* 10r, *ligà* 16v, *mantà* 11r, *mostrà* 11r, *destexe* 13v, *merità* 14r, *recoverà* 14r, 14v e *passim*, *amallà* 15r, *milià* 15v, *abassà* 15v, *reconquistà* 15v, *descaçà* 17r, *encoronà* 17r, *conservà* 18r, *reconçà* 18r, *adumilià* 16v, 17v e *passim*, *reacquistà* 18v. Si riscontra poi *andè* 1v, 2r e *passim* (6 occ), ma anche la variante con -à, *andà* 14r, 16v.

II coniug. in -è: *combatè* 2r, 14r e *passim*, *recevè* 2v, 4v e *passim*, *nasciè* 4r, *concedè* 21v.

III coniug. in -i: *despartì* 2r, 4v e *passim*, *enxì* 2r, *agrandì* 2r, *complì* 13v, *consentì* 10v, *mori* 10r, 15r e *passim*.

III p. s./pl., forme forti: *scrissè* 1r, *dixe* 3r, *vene* 1v, 2r e *passim* (ma anche *venne* 10v), *romase* 2r (e *romaxe* 20v), *fe'* 2r, 2v e *passim* (e *felli* 14r, 18v), *reduxe* 2v, 3v e *passim*, *mexe* 3r, 10v e *passim*, *sostene* 10v, *plaque* 3r, *volse* 3r, 14r e *passim*, *rexe* 2v, 4r e *passim*, *promexe* 15r, 15v, *compuxe* 4r, *prese* 1v, 9v e *passim*, *prexe* 10r, 15r e *passim*, *desfello* 9v, *tolse* 10r, 10v e *passim*, *astrense* 10r, 16v, *steti* 10v, *defese* 11r, *açonse* 14r, 17r, (e *açonxe* 17r, 17v), *diede* 14v (e l'apocopata *die'* 18r), *sconfixe* 18r, *çonse* 15r, *sovravene* 17r, *sotomexe* 17v, 21r, *corse* 18v, *dè* 21r. Per il v. *essere*: *fo* 1r, 1v e *passim*; per il v. *avere*: *ave* 1r, 1v e *passim*.

B²: si ritrovano solo forme di III p. s./pl.

Forme deboli: I coniug. in -à: *passà* 22r.

II coniug. in -è: *potè* 21v.

Forme forti: *desposse* 21v, *fesse* 21v, *sovraveni* 21v. Per il v. *essere*: *fo* 22r (2 occ.).

All'interno del nostro *corpus* non si attesta alcuna oscillazione nella desinenza di I p. s. -ai/-e, ma le poche forme riscontrate presentano esclusivamente la seconda; allo stesso tempo, non

c'è ancora alcuna traccia di quella possibile dittongazione che si ritrova in alcuni testi quattrocenteschi (cfr. § 1.6.2.1.2).²⁷⁷ Per quanto riguarda la III p. s./pl., per la I coniug., si riscontra solamente un caso con uscita toscana in *-ò* (in **E**²); tutti gli altri presentano esclusivamente l'uscita in *-à*, se si eccettua il perfetto del v. *andare* che, per analogia sul modello di *dè*,²⁷⁸ esce con prevalenza in *-è* (sporadicamente in *-à* in **B**¹).²⁷⁹ Inoltre, per il pf. del v. *fare* è maggioritaria la forma, anche toscana, *fe'*, a sfavore della forma *fesse* che si ritrova solo in **E**¹ (minoritaria) e **B**² (in unica occ.).²⁸⁰ Infine, la forma del v. *avere*, *ave*, è da considerare panveneta.²⁸¹

1.6.5.15.4. Indicativo futuro

E¹: Non si offrono casi di I p. s. e II p. s. e pl.

Due le forme di I p. pl., entrambe con uscita in *-emo*. Seconda coniugazione: *scriveremo* 1rb (2 occ.); e terza coniugazione: *diremo* 3vb.

III p. s./pl.: *vignerà* 1ra.

E²: non offre esempi.

B¹: I p. s. in *-è*: *scrivirè* 1r (2 occ.).

mancano esempi di II p. s. e pl.

I p. pl. in *-emo*: prima coniugazione: *invocaremo* 1r; terza coniugazione: *diremo* 3v.

III. p. s./pl.: *vegnirà* 1r, *apparerà* 4v.

B²: non offre esempi.

L'unica forma di I p. s. presenta la desinenza tipica veneziana in *-è* in due occ., non mostrando dunque né segni del precedente passaggio *-ai*, né l'esito toscano *-ò*.²⁸² Per la I p. pl. possiamo osservare la generalizzazione della desinenza in *-emo* in tutte le occ.;²⁸³ notevole l'*invocaremo* in **B**¹, nel quale manca il passaggio *ar > er* che invece si generalizza nel Quattrocento.²⁸⁴

1.6.5.15.5. Congiuntivo presente

E¹: uniche forme attestate sono riconducibili alla III s./pl.

Per il v. *essere*: *sia* 1ra, 3ra; per il v. *avere*: *abia* 1ra; e per il v. *dovere*: *debia* 1ra, 1rb.

E²: non offre esempi.

B¹: si ritrovano solo forme di III s./pl.

Per il v. *essere*: *sia* 1r, 3r; per il v. *avere*, *abia* 1r (2 occ.); e per il v. *dovere*: *debia* 1r.

B²: non offre esempi.

²⁷⁷ Cfr. Stussi 1965, p. LXVI; Sattin 1986, p. 117; Burgio 1995, p. 52.

²⁷⁸ Cfr. almeno Stussi 1965, p. LXVI.

²⁷⁹ Forme toscane si ritrovano in differenti quantità in Stussi 1965, pp. LXVI-LXVII; Sattin 1986, p. 118; Barbieri-Andreose 1999, p. 100; Gambino 2007, p. CV; e Badas 2009, p. XCIX.

²⁸⁰ Cfr. Pellegrini 1990, p. 222.

²⁸¹ Ineichen 1962-1966, p. 398.

²⁸² Cfr. Stussi 1965, p. LXVII, in cui sono rare le varianti toscane; Sattin 1986, p. 118; in cui l'alternanza tra esito veneziano e toscano è ormai molto diffusa; alternanza che si ritrova anche in Gambino 2007, pp. CVI-CVII e Badas 2009, p. XCIX.

²⁸³ Cfr. Stussi 1965, p. XLVI.

²⁸⁴ Cfr. almeno Stussi 1965, p. XLVI e Sattin 1986, p. 118.

Nelle poche forme attestate è ormai generalizzata la desinenza in *-a* al posto dell'antica uscita veneziana in *-e* che si ritrova in alcuni testi trecenteschi. Non si ritrova nemmeno la desinenza in *-i*, la cui diffusione sarà maggiore nel Quattrocento.²⁸⁵

1.6.5.15.6. Congiuntivo imperfetto

E¹: gli esempi sono ristretti alla III s./pl.

I coniug.: *pijasse 1vb, amase 3rb, dimostrasse 13rb*.

II coniug.: *apparese 3ra, temese 3rb, devesse 4rb, 9vb e passim, podesse 9va, 18ra, rendesse 16va*.

Per il v. *essere*: *fosse 3rb, 10rb e passim*; per il v. *avere*: *avesse 3rb*.

E²: non offre esempi.

B¹: si attestano solo forme di III s./pl.

I coniug.: *amasse 3v*.

II coniug.: *apparese 3r, temesse 3v, devesse 4v, 13v e passim* (ma anche *dovesse 10r*), *podesse 18v* e, con palatalizzazione del tema, *romagnise 21v*.

Per il v. *essere*: *fosse 3v, 13v*; per il v. *avere*: *avesse 3v*.

B²: si ritrovano solo due casi, uno per il v. *avere* (*avesse 1v*), uno per il v. *essere* (*fosse 22r, 2 occ.*).

Nulla da segnalare per le forme di congiuntivo imperfetto qui riscontrate, che non si distaccano da ciò che è descritto per il veneziano medievale.²⁸⁶

1.6.5.15.7. Condizionale

E¹: Si ritrovano solo esempi di III p. s./pl. del tipo infinito + HABUI, coerente con il quadro veneziano e, più in generale, settentrionale: *darave 3va e serave 3va*.

E²: non offre esempi.

B¹: le uniche due forme attestate di III p. s./pl., *darave 3v, serave 3v*, sono riconducibili al tipo infinito + HABUI.

B²: solo la forma del condiz. pf. *averia franchado 21v*, appartenente al tipo infinito + HABEBAM.

Le attestazioni del tipo infinito + HABUI in **E¹** e **B¹** sono in linea con quanto si registra di norma in testi veneziani e settentrionali. Il loro numero esiguo può anche giustificare l'alternanza con il secondo tipo infinito + HABEBAM che, in realtà, è presente sin dal Duecento in testi veneziani. Ciò, dunque, motiva anche la presenza di quest'ultimo condizionale in **B²**.²⁸⁷ Infine, entrambe le forme attestate in **E¹** e **B¹** esprimono regolarmente il valore di futuro nel passato in luogo del condizionale passato come nelle varietà italo-romanze medievali.²⁸⁸ Per quanto

²⁸⁵ Cfr. Stussi 1965, pp. XLVII-XLVIII; Sattin 1986, pp. 119-120; Burgio 1995, p. 53; Gambino 2007, pp. CVII-CVIII; Badas 2009, p. C.

²⁸⁶ Cfr. Stussi 1965, p. LXVIII; Sattin 1986, p. 121; Burgio 1995, p. 53; Gambino 2007, pp. CVIII-CIX; Badas 2009, p. C.

²⁸⁷ Cfr. Stussi 1965, p. LXVII; Rohlfs 1966-1969, II, § 595; Sattin 1986, p. 122; Burgio 1995, p. 53; Barbieri-Andreose 1999, pp. 102-103; Formentin 2001, p. 110; Stussi 2005, p. 75; Gambino 2007, p. CIX; Badas 2009, p. CI; Tomasin 2010a, p. 32; Tagliani 2014, pp. 37-38, in part. n. 96; e la ricostruzione sulla distribuzione dei due tipi a Venezia e nell'Entroterra in Castro 2021.

²⁸⁸ Colella 2020, pp. 217-220; ma anche Papi 2020, p. 147.

riguarda **B²**, invece, *averia franchado* si ritrova all'interno di un periodo ipotetico e con valore controfattuale.²⁸⁹

1.6.5.15.8. Participio passato

E¹: Forme deboli: -ATUM > -ado: *ordenado* 1ra, 21va, *exaltado* 1ra, 4ra e *passim*, *illuminado* 1va, *clarificado* 1va, *circundada* 1va, *mandad-* 2ra, 13rb e *passim*, *clamad-* 2rb, 2va e *passim*, *asunad-* 2vb, 3vb, *tratada* 2vb, *citadi* 3va, *oservado* 3va, *revellad-* 3vb, 9rb e *passim*, *dogado* 3vb, 4ra e *passim*, *honorado* 4ra, 13rb, *passadi* 9rb, 17ra, *retornad-* 9va, 13ra, *çudegad-* 9va, 9vb, *condanad-* 9va, 22vb, *despresiado* 9vb, *sentenciad-* 9vb, 2 occ., *dad-* 9vb, 17rb, 17va, *presentada* 9vb, *certificado* 9vb, *indotada* 10ra, *gitad-* 10ra, 17vb, *impensado* 10rb, *portad-* 10rb, 14ra e *passim*, *venerado* 10va, *stado* 10va, *congregadi* 13ra, *laldado* 13ra, 16rb e *passim*, *consagrada* 13rb, *alogado* 13rb, *adomandado* 13va, *menad-* 13vb, 21ra e *passim*, *trapassadi* 14ra, 14va, *publicad-* 14ra, 17va, 21rb, *ligadi* 14va, *andado* 14vb, *lasado* 15ra, *donadi* 15rb, *descaçad-* 16vb, 17ra e *passim*, *magnificado* 17ra, *incoronado* 17vb, *transmudado* 17va, *confermado* 17vb, 18ra e *passim*, *inveglado* 18ra, *abasada* 18rb, *solevadi* 20va, *consegnade* 21rb, *fermadi* 21rb, *mesclado* 21va, *tornada* 22va, *incantado* 22vb, *inpichadi* 23ra, *taiado* 23ra, *armadi* 23vb. Fa eccezione *aggravà* 20rb con apocope sillabica, la cui caduta forse dipende da ragioni meccaniche connesse alla sua collocazione nell'ultimo rigo della carta.

-UTUM > -udo: *procedude* 1ra, *proponudo* 1rb, *conponuda* 1rb, *recevud-* 2vb, 9rb e *passim*, *reçevudo* 22vb, 23va, *sostegnude* 2vb, *metud-* 3ra, 10va e *passim*, *desmetudo* 21vb, *proponudo* 9rb, *abiudo* 10ra, *abudo* 22vb, *rendude* 14rb, *cresudo* 17ra, *vegnudo* 17va, *conceduda* 21rb, *proveçudo* 21vb (con estensione della consonante intaccata fuori dalla sede propria), *sapudo* 22ra, 23vb e *passim*, *ascendudo* 23ra.

-ITUM > -ido: *partid-* 1ra, 17rb e *passim*, *sep(p)ellido* 2va, 3rb e *passim*, *constituído* 10rb, *conplid-* 4rb, 13ra e *passim*, *restituido* 21rb, *stabellidi* 21rb, *unidi* 21rb (ma *requisito* 14va, latinismo grafico). Notevole è *adunidi* 23va che, dal contesto, non pare da collegare al v. *aunire* 'disonorare, schernire' (*TLIO*, s.v.), ma al v. *adunare*, metaplasmo modellato su *unidi*.

Forme forti: *fat-* 1ra, 2vr e *passim* (ma *facto* 23ra), *dit-* 1va, 2va e *passim* (ma *dicto* 23va, latinismo grafico), *posta* 1va, *rect-* 2va, 3ra e *passim*, *electo* 2vb, 3vb e *passim*, *conduta* 2vb, *promesso* 3va, 17ra, *morto* 4ra, 4rb e *passim*, *ascrito* 4rb, *prex-* 9ra, 22va (ma *pres-* 21ra, 22ra), *çonti* 9va, *constrecti* 13vb, *defeso* 10rb, *revolte* 13vb, *astreti* 14va, 21rb, *sconfit-* 14vb, 18rb, *devisa* 17rb, *asolti* 17rb, *conçonta* 20rb, *script-* 21rb, 22vb.

Si registrano forme con l'uscita veneziana in -esto: *commovesto* 2rb, *promovesto* 4ra, 4rb, *tollesto* 13rb.

E²: Forme deboli: -ATUM > -ado: *sentenciado* 24ra, 24vb, *inpichado* 24rb, *revellado* 24rb, *trovado* 24rb, *apichad-* 24rb, 2 occ., *lasado* 24va, *afermada* 24va, *amaçadi* 24vb, *menado* 24vb, *strasinadi* 24vb, *squartadi* 24vb. Una forma apocopata: *stà* 24va.

-UTUM > -udo: *sapudo* 24ra, 24vb, *vegnudo* 24ra, *abudo* 24rb, *reçevudo* 25ra, 2 occ.

-ITUM > -ido: *sopellido* 24va.

Forme forti: *prexo* 24ra, 24va e *passim*, *prexi* 24rb, *apreso* 24rb, *conduto* 24rb, *fato* 24va e *fata* 24va.

B¹: Forme deboli: -ATUM > -ado: *exaltado* 1r, 4r e *passim*, *ordenad-* 1r, 21v, *trovado* 1r, *illuminado* 1v, *clarificado* 1v, *acertado* 1v, 10v, *circundada* 1v, *mandad-* 2r, 11r e *passim*, *clamad-* 2v, 21r e *passim*, *portad-* 3r, 10v e *passim*, *consumada* 3r, *transportada* 3r, *bollado* 3r, *honorad-* 3v, 4r, *comandadi* 3v, *signoriçado* 4v, *axunadi* 4r, *revellad-* 4r, 14r e *passim*, *dogado* 4r, 9v e *passim*, *robado* 9v, *retornad-* 10r, 14r, *passadi* 10r, *zudigado* 10r, *bandezado* 10r, *privado* 10r, *sentenciado* 10r, *presentada* 10v, *gitadi* 10v, *ghitade* 18r, *venerado* 11r, *laldado* 13v, 16v e *passim*, *congregadi* 13v, *sagrada* 13v, *allogad-* 13v, 14r, *trapassadi* 14v, 15r, *trapassidi* 17v, *andad-* 15r, 2 occ., *donadi* 15v, *livrado* 17r, *descaçad-* 17r (2 occ.), 18v, *inanemadi* 17r, *ampliado* 17v, *taiadi* 17v, *translatado* 17v, *confermado* 18r, 18v, *abassada* 18v, *agravado* 20v, *menado* 21r; -ATUM > -ato: *hedificata* 1v ma *hedificada* 1v, *oservato* 3v, *publicato* 18r e *publicata* 21v ma *publicado* 3r, 14v, *dato* 17r ma *dad-* 10v, 17v, 18r.

-UTUM > -udo: *procedude* 1r, *conponuda* 1r, *vegnud-* 1v, 17r e *passim*, *recevud-* 3r, 9v e *passim*, *metud-* 3r, *metudi* 18r, *sostegnudo* 10r, *pervegnudo* 14v, *rendude* 14v, *acresiudo* 17v; -UTUM > -uto: *conceduta* 21v.

-ITUM > -ido: *sep(p)el(l)ido* 2v, 3r e *passim*, *conplid-* 4v, 13v, *restituido* 21v; -ITUM > -ito: *partita* 17v ma *partidi* 1r.

Forme forti: *fat(t)-* 1r, 3r e *passim*, *dit-* 1r, 1v e *passim*, *posta* 1v, *re(c)ta* 2v, 3r, *destruta* 3r, *el(l)e(c)to* 2v, 4r e *passim*, *promesso* 3v, 17r, *sotoposto* 4r, *mort-* 4r, 4v e *passim*, *ascrito* 4v, *prexo* 9v, *preso* 10r, 14v e *passim*, *astreti* 15r, *requisito* 15r, *çonti* 17v, *divisa* 17v, *asolti* 17v, *sconfiti* 18v, 2 occ., *conçonta* 20v.

Presenti anche alcune forme in -esto: *movesto* 2v, *promovesto* 10r, 17v, *tol(l)est-* 10v, 13v, 20v.

²⁸⁹ Colella 2013, p. 384.

B²:

Forme deboli: -ATUM > -ado: *agrevado* 21v, *franchado* 21v, *pronunciado* 22r.

-ITUM > -ido: *sepelido* 22r.

Forme forti: *fati* 21v.

Per la formazione delle desinenze si rimanda al § 1.6.3.8; dai riscontri emerge chiaramente la prevalenza generale della resistenza della dentale sonora; notevole, infatti, che all'interno di tutto il *corpus* si ritrovino esclusivamente due forme apocopate, rispettivamente in **E¹** ed **E²**. Si differenzia, poi, **B¹** per una presenza più numerosa, seppur esigua, delle desinenze di tipo toscano, tratto che va a confermare la sua caratteristica impronta toscaneggiante della mano. Infine, rilevanti le forme forti in *-esto*, tipiche del veneziano antico, sia in **E¹** che in **B¹**.

In conclusione, si può affermare che il nostro *corpus* non mostra elementi che lo differenzino particolarmente dalla restante produzione coeva e successiva.²⁹⁰

1.6.5.15.9. Gerundio

E¹: I coniug.: *bruxando* 1vb, 10va, *consumando* 1vb, *desertando* 2ra, 16va, *magnificando* 2ra, *temando* 2rb, 10va, *portando* 2rb, *hedifficando* 2va, *approvando* 3ra, *procurando* 3ra, *tractando* 3rb, 9va, *ordenando* 3rb, 3va e *passim*, *raxonando* 3rb, *passando* 3va, 3vb e *passim*, *signoriçando* 3va, *regnando* 3va, *recordandose* 3va, *laxando* 3vb, 13vb, *governando* 3vb, *abandonando* 9ra, *retornando* 9ra, 14rb, *dogando* 9rb, *robando* 9rb, 22rb e *passim*, *navegando* 9va, 14vb e *passim*, *pateçando* 9va, *despresiano* 9va, *oldando* 9vb, 13vb e *passim*, *adomandando* 10ra, *refudando* 10rb, *aproximandosi* 10va, *aproximandosse* 15ra, *demonstrando* 13rb, *pijando* 13rb, *loldando* 13va, *trapassando* 13va, *combatando* 14ra, 14vb e *passim*, *desmontando* 14rb, *amalandosse* 14va, *andando* 14vb, 16va e *passim*, *scorseçando* 14vb, 16rb, *ligandosse* 16va, *descaçando* 16va, *turbandosse* 17ra, *observando* 17va, *as(s)ignando* 17vb, 21ra, *reformando* 17vb, *atrovando* 20rb, *durando* 20va, 22va, *considerando* 21ra, *scanpando* 22rb, *mandando* 22rb, 23va e *passim*, *daniçando* 22va, *guastando* 23ra, *tornando* 23va, *avisandosse* 23rb.

II coniug.: *destendandose* 1va, *corando* 1vb, 2rb e *passim*, *acresando* 2ra, *vivando* 3rb, *descorando* 4ra, 15rb e *passim*, *metandoli* 10ra, *descendendo* 13vb, *constrençando* 14vb, *eleçando* 17vb, *transcorando* 21rb, *movandosse* 23vb, *romagnando* 23ra.

III coniug.: *despartandose* 1vb, 14va e *passim*, *conplando* 4rb, *morando* 9ra, 17va, *ensando* 13rb, *partando* 17ra, *sentandosse* 20rb, 20vb.

Si registrano forme costruite sul tema del presente: (*h*)*abiando* 1ra, 2va e *passim*, *voiando* 2ra, 9va e *passim*, *mantegnando* 3vb, *digando* 3va, 16vb (sul cui modello *vegando* 2ra, 3rb e *passim*, *stagando* 16va),²⁹¹ *sapiando* 13ra, 14ra e *passim*, *vignando* 13va, 18ra e *passim*, *possando* 13vb, 15rb e *passim*, *contradigando* 14rb.

Si rilevano alcune forme in *-endo*, per influsso toscano: *siendo* 1ra (ma *siando* 1vb, 4rb e *passim*, 17 occ., costruita sul tema del presente) *statuendo* 3va, *faendo* 3vb, *façendo* 16va (ma *desfaçando* 22ra, *façando* 22rb, 24ra; tuttavia, la distribuzione delle forme *-endo/-ando* coincide con la distinzione tra volgarizzamento e continuazione anonima), e *sepelliendo* 2rb, in cui *ie* sembra da leggere come dittongo evolutosi da /e/ tonica.

E²: I coniug.: *deguastando* 24rb, *stagando* 24rb, *aspetando* 24va, *robando* 24vb, *anunciando* 24vb, *tornando* 25ra, *aconpagnandolo* 25ra.

III coniug.: *conplando* 24va, *persiguando* 24vb, *partandose* 24vb.

Per il v. *essere*: *siando* 24ra, 24va.

B¹: I coniug.: *desertando* 2r, 17r, *brusando* 2r, *consumando* 2r, 17r, 3 occ., *inavorando* 2r, *portando* 2v, *hedifficando* 2v, *procurando* 3r, *approvando* 3r, *passando* 3v, 4r e *passim*, *signoriçando* 3v, *raxonando* 3v, *regnando* 3v, *tratando* 3v, *guardando* 3v, *recordandosi* 3v, *ordenando* 3v, 10r, *lasando* 3v, *laxando* 14v, *governando* 4r, *mantegnando* 4r, *dogando* 9v, *abandonando* 9v, *donando* 9v, *retornando* 9v, 14v, *robando* 10r, *contentando* 10r, 21r, *stagando* 10r, 17r, *considerando* 10v, 21r, *aprosimandosi* 11r, *perseverando* 13v, *laldando* 14r, *navegando* 14r, 17r e *passim*, *trapassando* 14r, *desmontando* 14r, 14v, *contrariando* 15r,

²⁹⁰ Cfr. Stussi 1965, p. LXX-LXXI; Sattin 1986, pp. 122-123; Burgio 1995, p. 53; Gambino 2007, pp. CX-CXI; Badas 2009, pp. CI-CII.

²⁹¹ Queste ultime tre forme sembrano riconducibili più strettamente a Venezia (cfr. Stussi 1965, p. LXIX e Tagliani 2014, p. 38).

andando 15r, 21r, *scorsezando* 15r, 16v, *aproximandosi* 15v, *descaçando* 16v, 18r, *demorando* 18r, *durando* 20v, *danezando* 20v, *atrovando* 20v, *reserando* 21r, *desiderando* 21v, *transcurando* 21v.

II coniug.: *cor(r)ando* 1v, 2r, 20v *acres(c)iando* 2r, 3v, *vegando* 2r, 3r e *passim*, *voiendo* 2r, 10r e *passim*, *ardando* 2r, 10v, *vivando* 3v, *descorando* 4r e *discorando* 15v, *temando* 2v, 13r, *recevando* 14v, *sostegnando* 10r, *possando* 10r, 14r e *passim*, *creçando* 10v, *sapiando* 13v, 14v e *passim*, *combatando* 14v, 17r, *combatando* 17r, 17v, *constrengando* 15r, 16v, *recessando* 20v; e *prometande* 21v.

III coniug.: *despartandos-* 2r, 9v e *passim*, *ferando* 2r, *agrandando* 2r, *digando* 3v, 17r e *passim*, *morando* 9v, *ensando* 13v, *oldando* 14v, 15v, *partando* 17r, *sentando(se)* 20v, 21r.

Per il v. *essere*: *seando* 1v, 2 occ., *siando* 4v, 10r e *passim*, 14 occ.; per il v. *avere*: *abiando* 1r, 2v e *passim*.

Forme in *-endo*: *seppellendo* 2v, *statuendo* 3v, *restituendo* 17r, *faendo* 1r, 2r e *passim*, *fazendo* 4r, *faxendo* 17r.

B²: I coniug.: *laxando* 22r, *trovando* 22r.

II coniug.: *voiendo* 21v, *transchorando* 22r.

In tutto il *corpus*, così come in l'area settentrionale, è generalizzata la desinenza *-ando* per tutte le coniugazioni,²⁹² tranne qualche eccezione in **E¹** e **B¹**, con forme toscaneggianti in *-(i)endo*.

1.6.5.15.10. Infinito

E¹: *-ARE > -ar*: *informar* 1ra, *multiplicar* 1ra, 3rb, *narrar* 1rb, *retornar* 1rb, *habitar* 2va, *scanpar* 2ra, 10ra, *rehedifficar* 2va, 10rb, *sospirar* 3ra, *durar* 3ra, *far* 3rb, 4rb e *passim*, *signoriçar* 4rb, *dogar* 9rb, *lavorar* 13ra, *apareclar* 13vb, 14va e *passim*, *recuperar* 14ra, 16va, 3 occ., *portar* 14vb, 18ra, *atosegar* 15ra, *pijar* 15ra, *pagar* 15ra, *andar* 16vb, 23vb, *armar* 17rb, *daniçar* 17va, *contrastar* 20va, *subiugar* 22vb, *vedar* 23vb (ma *reconciliare* 10va).

-ÈRE > -er: *conplaser* 10rb, *dever* 22vb (ma *aver* 1rb, 3rb e *passim*).

-ĔRE > -er(e): *acrescer* 1ra, 3rb, *viver* 3rb, *eleçer* 9vb, *defender* 13ra, 14va e *passim*, *tor* 14vb ma *torre* 17rb, *reponer* 15rb, *conbater* 16vb, *atender* 17ra, *ascender* 22ra, *meter* 22vb, *reçer* 22vb, *romper* 23rb, *prender* 23rb, (ma *resistere* 20va, *rendere* 14vb.) Si registra anche l'infinito *esser* 1ra, 1va e *passim*.

-IRE > -ir: *agrandir* 3rb, *punir* 3rb, *consentir* 9va, 2 occ., *morir* 9va, 10ra, *servir* 10rb, *tradir* 22vb, e i metaplasmi *sostegnir* 3ra, 13vb e *passim*, *vegnir* 22ra, 23rb e *passim*, *tenir* 23vb (con forma conservativa), con estensione del tema del presente, ma anche *ademplir* 15ra e *restituיר* 9va, 16vb e *passim*.

E²: *-ARE > -ar*: *trovar* 24ra, *far* 24vb (2 occ.).

-ÈRE > -er: *voler* 24ra, 24rb.

-IRE > -ir: *tradir* 24ra, 24rb, *morir* 24ra.

B¹: *-ARE > -ar*: *informar* 1r, *multiplicar* 1r, 3r, *narrar* 1r, *repolsar* 1v, *schivar* 2r, *hedificar* 3r, *suspirar* 3r, *durar* 3r, (*ffar* 3v, 4v e *passim*, *signoriçar* 4v, *dogar* 9v, *monagar* 10v, *scampar* 10v (2 occ.), *tochar* 10v, *refar* 10v, *reconciliar* 11r, *lavorar* 13v, *star* 13v, *inscomençar* 13v, *contrastar* 14r, 20v, *appareglar* 14r, 15r, *recuperar* 14v, 16v e *passim*, *robarlo* 15r, *portar* 15r, *dar* 15r, 15v e *passim*, *armar* 15r, *andar* 15r, 17r, *pijar* 15v, *atosegar* 15v, *danexar* 18r, *portar* 18v, *apicar* 18v, *sallizar* 18v, *encontrar* 21r; eccetto *abitare* 2v.

-ÈRE > -er: *aver* 1r, 14r e *passim*, *voler* 3v, 21v.

-ĔRE > -er: (*a*)*crescer* 1r, 3r, *viver* 3v, *render* 10r e *rendere* 15r, *rezer* 10r, *defender* 13v, 15r e *desfender* 14r, 15r, *resister* 14r, *atender* 17r, *meter* 17r, *torre* 17v; ma anche *esser* 1r, 1v e *passim*, *eser* 1v, 3r, 3 occ.

-IRE > -ir: *agrandir* 3r, *punir* 3v, *consentir* 10r, *morir* 10r, *soffrir* 10r, *ademplir* 15v, *restituיר* 17r (2 occ.).

B²: *-ARE > -ar*: *aleviar* 21v.

-ÈRE > -er(e): *rendere* 21v.

-IRE > -ir: i metaplasmi *mantegnir* 21v, *ademplir* 22r.

²⁹² Cfr. Stussi 1965, p. LXIX; Sattin 1986, p. 123; Tomasoni 1994 p. 216; Burgio 1995, p. 53; Barbieri-Andreose 1999, pp. 103-104; Formentin 2001, p. 110; Gambino 2007, p. CX; Badas 2009, p. CI; Tomasin 2010a, pp. 32-33; Tagliani 2014, p. 38.

Generalmente tutti gli infiniti presentano l'apocope della vocale finale (cfr. § 1.6.2.2.6), compresi i verbi derivati dalla III coniugazione, nonostante siano proparossitoni.²⁹³

1.6.6. Sintassi e testualità

1.6.6.1. L'ordine dei costituenti

L'ordine (astratto) dei costituenti della frase principale nelle lingue romanze medievali è X, V (verbo), S (soggetto), O (oggetto diretto), I (oggetto indiretto), Avv (complementi circostanziali o avverbiali), in cui X può essere occupata tanto da S, O, I e Avv, quanto rimanere vuota.²⁹⁴

E¹: alcuni esempi di proposizioni e dell'ordine dei costituenti in esso riscontrato: *Qua se comença la cronicha* 1ra (AvvVS); *La glexia de Agulea regeva un sanctissimo homo* 2rb (OVS); *Marçello doxe al seço dela predita dignitade [...] fo promovesto* 3vb-4ra (SIV); *Discordia e verra nascé dentro lo dito doxe e quelli de Exolo* 4ra (SVI); *So fijo Equilo lo mandà a Roma* 9ra (OSV); *lo prese etimadio la citade de Tiro e molte oltre terre ello recoversa* 14ra (SVO, coordinata: OSV); *El ponte de Riolto inprimamente ello fese far* 18rb (OSV); *In questo tempo scomençà grandissima guerra* 22rb (AvvVS).

Notevole è l'abbondanza di principali in cui tra soggetto e verbo sono interposti complementi o proposizioni dipendenti, diffusione che conferma la possibilità delle antiche varietà settentrionali di anticipare più costituenti davanti al verbo:²⁹⁵ *Infra lo qual tempo lo venerabel patriarcha Polo, habiando recta la sovradita glexia de Agulea anni .xij., passà de questa vita presente* 2va; *Questo doxe ancora mo' per bataia prese lo chastello de Comachio* 9ra; *El doxe so pare, oldando questo, dentro la vegleça e la grameça de presente lo chaçi morto* 9vb; *E così lo dito doxe, no possando aver lo so dexiderio conplido, retornà a Venexia* 15rb.

Anche le subordinate presentano vari ordini: *Cum çò sia che Dio omnipotente [...] el dogado de Venexia [...] abia exaltado* (SOV); *io Andrea Dandolo [...] mi proposi soto breve compendio el començamento dela proventia [...] summariamente narrar* 1ra-b (implicita, OV); *Segondo che dixè e narrà li nostri maçor antigi le fo do Venexia* 1rb (VS); *atrova che molte citade se era rendude ali Ongari* 14rb (SV); *in li qualli logi, hedificando le lor caxete cum quelli habitadori ch'era là davanti, quelle citade [...] elli hedificà* 2va (OSV).

Si attesta, inoltre, almeno un caso di tropicalizzazione: *e se algun dele predite cose desidera d'aver maçor declaration* 1rb. Appare come calco sintattico dal latino: *cum l'aiutorio de la divina gratia illuminado* 1va (= *divino nutu*).²⁹⁶

E²: Diffusa è l'inversione verbo-soggetto nelle dipendenti: *e fo prexi quelli li qual ordenava la malicia* 24rb (VS); *abudo lo doxe bon conseio* 24rb (VSO); *e, sapudo la veritade, fo sentenciado lui e so compagno* 24vb (VS).

Abbondanti, poi, le principali in cui tra soggetto e verbo è interposta una serie di dipendenti o complementi: *Dredo questo, un clamado per nome Marcho Sartor homo popolan de bassa condicion, tentado dal demonio, siando in contumacia per debito fora dela cita de Venexia, si se proponè* 24ra; *lo dito doxe, conplando lo termene de la soa [vita], passà de questo sego* 24va; *Lorenço Celsi doxe per ellection conquistà questo seço dogal, lo gran principio Rodulfo, dux de Storich, cum molti principi e baroni si vene a Venexia* 25ra.

B¹: Alcuni esempi della disposizione degli ordini dei costituenti nelle principali: *Qua se comença la cronica* 1r (AvvVS); *Et de tuta questa proventia era cavo e la più principal la citade d'Agulea* 1v (IVS); *La glexia d'Agulea regeva un santissimo homo* 2v (OVS); *El vescovo de Concordia simelmentre per questa caxon movesto scampà alo lido de Cävrole* 2v (SAvvVI); *Orso Ypato doxe a questo sezo, a clamor de tuto lo povolo, fo fato doxe* 4r (SIVO); *Grande persecution lo sostenè dal parentado del doxe* 10v-11r (OSV); *la confermation dele libertade e delle gratie delli veneciani ello ave da Henrigo sexto imperador* 16v (OISV).

Alcuni casi di ordine dei costituenti nelle dipendenti: *impensè soto brieve parlar el principio della provençia de Venexia e del so acrescimento. e delle grande e notevole cose fate per li doxi sumariamentre narrar* 1r (implicita, OV); *Segondo che dige e narra li nostri maiori antighi, el fo do Venexie* 1r (VS); *in li qual loghi [...] le terre che se vede mo' al presente elli edifichà* 2v (OSV); *della qual una gran multitudine de veneciani morì* 15v (SV); *Et si ave dal papa ch'el premicerio de sen Marcho podesse portar la mitria e 'l fusto si como vescovo* 18v (SV);

²⁹³ Cfr. Stussi 1965, p. LXXI; Sattin 1986, pp. 123-125; Badas 2009, p. CII.

²⁹⁴ Cfr. Benincà 1994, pp. 177-94; ma anche Barbieri-Andreose 1999, p. 105 e Gambino 2007, p. CXIV.

²⁹⁵ Benincà 1994, p. 224.

²⁹⁶ Pastorello 1938-1958b, p. 351.

Si registrano poi casi in cui tra soggetto e verbo vengono interposte serie di complementi o subordinate: nelle principali, *Questui in la citade de Grado ediffica la glesia 2v*; *Lo qual doxie, abiando dogado Anni .viiiij. mexe .j., passà de questa vita presente 4r*; e nelle subordinate, *in la qual lo biado evangelista sen Marcho, dala divina Gratia illuminado, predica el nome de Iesu Cristo 1r*.

Infine, si rinviene un caso di tropicalizzazione: *E se algun dele predite cose vuol aver maior declaration e noticia, abia ricorso 1r*.

B²: ordine peculiare dei costituenti si registra nella principale: *Andrea Dandolo, comenzador e compilador de questa ovra, doxe dali eletori fo pronunciado 22r* (SOV).

Ordine nelle dipendenti è sempre SV: *perchè el comun de Venexia ira molto agrevado de debiti 21v*; *s'el avesse vivudo longamente 21v*; *per la qual no poté ademplir la soa entencion 21v*.

E¹ e **B¹** si contrappongono a **E²** e **B²** poiché accettano più possibilità di disposizione dei costituenti all'interno delle dipendenti, sebbene usualmente sia esclusivo l'ordine SV,²⁹⁷ riscontrato negli ultimi due. Quest'anomalia, vista la coincidenza dei casi riscontrati, si può giustificare alla luce che si tratta di uno stesso volgarizzamento e, dunque, queste costruzioni siano dipendenti dall'ipotesi latino o dalla versione originaria del volgarizzamento.

1.6.6.2. Uso degli articoli e delle preposizioni

E¹: Peculiare l'assenza dell'art. determinativo davanti al possessivo: *ave so principio 1rb, 1va*; e nella locuzione *anni/anno domini*: *Felixe maistro deli chavalieri fo ascrito a questo honor in Malamocho anni domini .viijc.xxxj. 4rb*; *Dio dado maistro deli chavalieri questo offitio delo magisterio ello reçevé in Malamocho anni domini .viijc.xxxij. 4rb*; *Orso Badoer doxe montà al dogado anno domini .viiiijc.xv. 9ra*.

Si attestano, inoltre, due casi di partitivi articolati davanti a forme plurali: *e prese deli Castelli de la dita citade 22ra*; *e daniça deli nemixi 23rb*.

Si segnala anche un caso di confusione tra le preposizioni *de* e *da*: *scanpando de quelle .iiij. 22rb*.

E²: i determinativi non sempre sono impiegati davanti ai possessivi: *cum soi ingani 24ra, fo sentenciado lui e so compagno 24vb*; non ricorrono neppure nell'unica occ. della locuzione *anno domini*: *anno domini .m.ccc.lxj. die .xvj. de luio 24va*.

B¹: non si ritrova l'art. determinativo prima del possessivo in un solo caso: *ave so principio 1r, 1v*; ma si noti *la qual ave el so principio de Antènero 1v*; non si attesta, inoltre, nella formula latina *ani domini 4v* e *passim*.

Si registra poi una confusione tra le preposizioni *de* e *da* in: *Li citadini de Ovederço e quelli d'A[s]lo sì se reduxe in la citade Eracliana e da Èsollo 2v*.

B²: l'art. determinativo non è impiegato col possessivo nelle locuzioni *en so tempo 21v* e *anno domini 22r*. Confusione tra le preposizioni *da* e *de* in *averia franchado la camara da l'inprestedì dali soi debiti 21v*.

L'omissione dell'articolo davanti a formule stereotipate e davanti ai possessivi è un fenomeno che ricorre abitualmente all'interno delle scritture d'ambito veneziano,²⁹⁸ così lo scambio tra le due preposizioni *da* e *de* è un altro tratto che si riscontra in testi veneziani²⁹⁹ e non stupisce dunque il loro riscontro all'interno della maggioranza dei nostri testi.

²⁹⁷ Cfr. Barbieri-Andreose 1999, p. 106; Gambino 2007, p. CXV.

²⁹⁸ Cfr. Stussi 1965, p. LXXV; Burgio 1995, p. 54; Barbieri-Andreose 1999, p. 109; Gambino 2007, p. CXXII-CXXIV; Badas 2009, p. CII.

²⁹⁹ Cfr. Stussi 1965, p. LXXXI; Burgio 1995, p. 57.

1.6.6.3. Uso dei pronomi

E¹: l'uso dei pronomi personali non sembra obbligatorio nelle differenti proposizioni, riscontrandosi con una certa frequenza la sua assenza:³⁰⁰ *nuī* scriveremo *algune de quelle cose io s'è enparè da li maiori che dise questo, algune X scriveremo como io trovè* 1rb; *La seconda Venexia s'è quella che posta in li lidi [...]* e X *si è circondada da quello* 1va; *ello se despartì e X andè a Padoa e llà personalmente ello combatè* 1va; *lo qual temese Dio, abiando sempre quello davanti dali ogli dela mente, et X amase iustixia* 3rb; *E fato ch'ello li ave li doni, lo retornà a Venexia* 9rb; e, *descendendo là, X combatè in terra* 13vb, *la qual retornada sapiando lo doxe Ordelafo, cum gram possança lo retorna indredo* 14ra.

I pronomi tendono, tuttavia, a svolgere funzione anaforica, sia quando tra il soggetto e il verbo si pongono incisi o complementi (*El qual messo, per le parole dela imperarixe so fija, li Lombardi li qualli habitava incercha le confine de Panonia soto lo re Alboin so signor, lo menà in Ytalia* 2rb; *Dio dado maestro deli chavalieri questo offitio delo magisterio ello reçeve in Malamocho anni domini .viijc.xxxij.* 4rb; *Et .j. so fijo che nomeva Vidal lo fe clerego* 9vb; *Lo qual, pijando molto vigorosamente el chastello de Cayfa de molti privilegeij e gratie, lo fo honorado* 13rb),³⁰¹ sia quando il complemento oggetto è dislocato a sinistra ed è seguito da una relativa (*li trivisani ch'era cum ello in liga lo dito doxe li messe in confusion* 15ra; *La citade de Çara che se era revellada cum lo so arçivescovado che s'era revellado al patriarcha de Grado per força de bataia ello la recoverà* 15ra; *Le citade de la marina de Puia, ch'era soto la signoria de l'emperador Federigo, ello le messe in confusion* 17vb).

Si attesta l'uso del pronome espletivo impiegato poiché il soggetto posposto al verbo: *Le fo do Venexia* 1rb.

La forma declinata del v. *ribellarsi*, pronominale, vede in un'occorrenza la disposizione dei clitici *se + clitico* indiretto (*La citade padoa se lli revella* 20vb).

Notevole la predilezione per l'uso dei pronomi dimostrativi in luogo dei personali in proposizioni dipendenti con gerundi e infiniti, sia posponendoli che anticipandoli: *portando cum si li corpi deli gloriosi martyri, quelli sePELLIENDO...* 2rb; *approvando quello d'esser ordenamento* 3ra; *quello meraveiosamente tractando et ordenando* 3rb; *lo qual temese Dio, abiando sempre quello davanti dali ogli dela mente* 3rb; *governando e mantegnando quello* 3vb; *quello al postuto desertando* 9ra; *li qualli usava lo corso del mar, robando quello* 9rb; *per restituir quello alo so imperio* 16vb; e *metter in servitudine quella* 22vb; e *prender quella* 23rb.

La cosiddetta legge di Tobler-Mussafia è rispettata almeno in apertura di proposizioni coordinate: *ello lo prexe e menàlo* 17va; e *mandalli ala dita citade* 22ra; e *andandoli incontra* 22vb.

E²: l'esplicitazione del soggetto non è obbligatoria se esso è già stato menzionato: ciò si registra sia nelle principali (*abudo lo doxe bon conseio, X fe soi ambaxadori* 24rb, *X Dogà anni .iiij. mexi .x.* 24va), sia nelle coordinate (*e per li signor .x. che reçe la terra X fo sentenciado a morir* 24ra, *lo predito Re d'Ongaria s'è andò cum la soa çente in Sclavania e X combatè a Çara e X présella* 24rb).

La legge di Tobler-Mussafia è rispettata sia in apertura delle coordinate (*e présella* 24rb, *e partandose* 24vb), sia in principio di frase (*Partisse* 25ra).

La scansione cronologica degli eventi è data da alcune espressioni caratterizzate dall'uso dei dimostrativi come deittici testuali che si riferiscono a ciò che è appena stata riferito: per la ricostruzione cronologica degli eventi, si impiega *dredo questo* 24ra, 24rb, 24va; *sapudo questo* 24ra, *apreso questo* 24va, *infra questo* 24va; mentre per esprimere la contemporaneità tra diversi accadimenti, si usa invece *in questo meço* 24rb, 24va, *in questo medemo tenpo* 25ra, ma anche *ancora* 24vb.

BI: ridotti i casi in cui il soggetto pronominale è sottinteso: *Ala perfin, complido l'anno, X lasà lo magisterio* 4r; e *X là fo sePELLIDI secondo co' comandà la glexia* 10v. Ciò accade principalmente in coordinate introdotte da congiunzione copulativa, senza alcun altro costrutto interposto: *e X diede gran sconfite ali saraxini* 14v; e nella formula finale dell'annuncio della morte dei dogi, valgono come esempi quelli sopra riportati e i seguenti: *E trapassadi dalla soa creacion ani .xviij. X passà de questa vita e X fo sePELLIDO* 15r; *X Dogà ani .xvi.* 18v.

I pronomi personali svolgono funzione anaforica quando tra soggetto e verbo si interpongono altri elementi (*Diodado maestro deli cavalieri questo officio dello maisterio elo reçeve in Malamocho* 4v; *lo doxe, sostegnando queste tribulacion da so fijo, da dolor lo morì* 10r; *quelli in lo monesterio de sen Nicolò del lido dignissimamente li fo allogadi* 14r; *Per la qual vetoria Vermondo patriarcha de Ierusalem cum li oltri barroni del regname el dominio del terçero de Tyro e molte oltre libertade e gracie elli dona ali veneciani* 14v; qui osserviamo il cambio di soggetto, accordato a senso dalla III p. s. alla pl.) quando l'oggetto è dislocato a sinistra

³⁰⁰ Segnaliamo con <X> l'assenza del pronome.

³⁰¹ Annotiamo qui in nota il caso peculiare di non coincidenza tra pron. rel. e pronome anaforico, *Al qual el dito Allexio cum la çente venetiana lo messe in confusion* 13ra, in cui risulta evidente la scorrettezza del relativo in quanto *mettere in confusione* regge un complemento oggetto, quale è appunto il personale *lo*.

e seguito da una proposizione relativa (*Li citadini de Èxollo ch'era revelladi ello li pacificà 4r; Le citade de l'Istria, le qual andava scorsezando el mar per força de bataia, ello le reduxe 15r*).

Riscontriamo anche due casi di utilizzo pleonastico del pronome in stretta vicinanza al referente non sottinteso: *e de presente Çana soa muiera la fe monagar 10v; e de ço elli den portava gran tribulation 13v*.

In caso di forme verbali pronominali declinate, la disposizione dei clitici è *se* + clitico indiretto: *En lo tempo de sto doxe el castello de Chomaclò se li revella 9v; La citade de Padoa se lli revellà 21r*.

Il pronome espletivo è espresso in un solo caso in cui il soggetto è posposto al verbo: *el fo do Venexie 1r*.

È seguita la norma della legge di Tobler-Mussafia secondo cui il clitico è posposto in coordinate introdotte da *e* con soggetto sottinteso: *e méxela a soiection del so dogado 15v; e méxela in man de Grigor de Montelongo 18r; e mandalli alla Mota 21r*.

B²: non è necessaria l'esplicitazione del soggetto, né nella principale (*E veramentre s'el avesse vivudo longamentre, X averia franchado la camara da l'inprediti dali soi debiti 21v*; nella coordinata, e *X fo sepelido cum grande honor 22r*), né nella subordinata (*per la qual X no poté ademplir la soa entencion 21v*).

La legge di Tobler-Mussafia risulta rispettata a inizio di periodo: *Sovravenili la morte 21v*.

Tra i fatti più notevoli, la disposizione dei clitici diretto/indiretto in **E¹** e **B¹** pare più conforme a quello dei testi antichi piuttosto che a quelli dei dialetti veneti più moderni.³⁰²

1.6.6.4. Uso dei relativi

E¹: si ritrova una ripresa anaforica del relativo *che*: *a mi par raxonevel che s'elo plaxe ala vostra sanctidade che in questo chastello de Grado sia metuda 3ra*.

Alcuni relativi non riprendono l'ultimo elemento della principale, bensì un referente citato precedentemente: *Questu mandà alo imperador deli gregi so fijo clamado per nome Piero, dalo qual ello recevé grandi doni e gratie 4rb*; una problematica a cui in un altro caso si cerca di rimediare, riprendendo il referente: *lo predito doxe mandà .xxij. nave incontra deli Narrentani li qualli usava lo corso del mar, robando quello, le qual nave li venetiani le clamava gombarie 9rb-va*.

E²: nulla da segnalare.

B¹: si riscontra un caso in cui tra relativo e referente precedente c'è accordo di senso e non grammaticale: *si ordenà che in ogni terra fosse .i. rettor over podestade, li quali temesse Dio 3v*.

B²: si ritrovano due ellissi del relativo nelle simili proposizioni consecutive: *laxando la città de Venexia en maor cholmo de stado e de trionffo la fosse me 22r; trovando la citade predicta en maor cholmo e triunfo la fosse me 22r*.

Tanto l'omissione del relativo, quanto la sua ripresa anaforica si riscontrano anche altrove all'interno della produzione veneziana.³⁰³

1.6.6.5. Uso del participio perfetto

E¹: il part. pf. mostra quasi esclusivamente accordo con le forme a cui è collegato. Si segnalano in questa sede solo i due casi in cui esso è venuto a mancare: *la cronicha [...] per li anni del nostro signore Ihesum Cristo partidi 1ra*; e *del començamento como fo ordenado e fati li doxi 1ra*; e l'unico caso di inversione participio-ausiliare, che non comporta alcuna perdita di accordo: *e li lor corpi gitadi fo ala Becharia 10ra*.

Il part. pf. si ritrova anche dislocato a sinistra, in posizione enfatica,³⁰⁴ sia a inizio frase: (*Fato ch'elo ave questo 9vb-10ra*), preceduto da congiunzione (*Et asunado ch'elo fo 2vb; E despoiado ch'elo fo 4rb; E fato ch'ello li ave li doni lo retornà a Venexia 9rb; e retornadi ch'eli fo 9va*), in seconda posizione (*In questo tempo conplida che era quasi la glexia 13ra; Questo doxe adomandado che'elo fo da Allexio imperadori 13va; Lo qual, recevude le novelle ch'ello ave de la morte del doxe 17ra*).

³⁰² Benincà 1994, p. 189; e cfr. Burgio 1995, p. 56; Barbieri-Andreose 1999, p. 108.

³⁰³ Cfr. Stussi 1965, pp. LXXVII e LXXIX; Barbieri-Andreose 1999, p. 110; Gambino 2007, p. CXXXVII.

³⁰⁴ Rohlfs 1966-1969, III, § 990.

E²: il part. pf. mostra generalmente accordo con il termine a cui è riferito; tuttavia l'accordo, di numero o di genere, può saltare, specie quando anticipa il referente (*trovado la veritade* 24rb, *sapudo la veritade* 24vb, *fo sentenciado lui e so compagno* 24vb, e *fo lasado tuta la Sclavania* 24va). Si ritrovano anche casi accordati, come *fo fata e afermada la paxe* 24va.

B¹: generalmente si registra l'accordo del part. pf. con l'elemento associato, tranne in *la cronica dela citade [...] per li anni del nostro Signor partidi* 1r e *En questo tempo fo mandado una grande oste in aida della Terrasanta* 13v-14r; in quest'ultimo caso, è da osservare l'ordine VS.

Si ritrova anche una serie di part. pf. in posizione enfatica: *e, robado ch'elo fo, elli lo menà* 9v; *li quali capitaniij retornadi ch'elli fo a venexia* 10r; e *retornado ch'ello fo a Venexia* 14r; *ghitade che fo le sorte* 18r.

B²: il part. pf. mostra sempre accordo: *per li emprestidi fati* 21v; e *fo sepelido* 22r; *fo pronunciado* 22r.

L'impiego del part. pf. dislocato a sinistra in posizione enfatica, in **E¹** e **B¹**, entro una serie di proposizioni temporali della posteriorità che veicolano «l'informazione condivisa attivata, mentre la reggente contiene l'informazione nuova»³⁰⁵ è una scelta sintattico-stilistica propria della prosa letteraria antica; appare dunque una strategia adeguata alla scansione cronologica degli avvenimenti, elemento strutturale dei testi cronachistici.

1.6.6.6. Usi del gerundio

E¹: un caso di paraipotassi con gerundio di valore temporale + e + frase principale:³⁰⁶ *Corando in quel tempo dalla incarnation [...] e siando imperador Theodoxio [...] e le prime citade le qual Attila pijasse* 1vb.

Offerto anche un esempio di uso del gerundio presente al posto del gerundio passato: *Questo doxe fo solamente ellecto da .xx. electori, li oltri eleçando Marin Dandolo* 17va-b.

Peculiare il caso di *ordenando* nel periodo: *In questo tempo, conplida che era quasi la glexia de sen Marcho et o' ch'el so corpo fosse no lo sapiando li venetiani, congregadi adensembre tuti li vescovi cum lo patriarcha de Grado e l'oltra cleresia e tuto lo povolo generalmente ordenando universal deçunnio et oration, açò che Dio dimostrasse dono e gratia de questo glorioso corpo* 13ra-13rb,³⁰⁷ in cui la presenza del gerundio inficia il senso (a meno di non leggerlo come participio).³⁰⁸

E²: un gerundio di valore finale in *Ancora lo gran conseio mandà .xij. ambaxadori con .ja. galia al sovradito doxe electo anunciando de la soa creation*.

Peculiare, invece, il gerundio nel periodo: *Partisse a di .iiij. de octubrio aconpagnandolo honoradamente da molti nobelli de Venexia* 25ra; è pur vero che nel codice la forma è «aconpagnadolo» con *titulus* sull'ultima a, dunque, si potrebbe considerare errore di copista nell'introdurre questo segno diacritico.

B¹: nulla da segnalare.

B²: nulla da segnalare.

1.6.6.7. Diatesi passiva

E¹: è generalizzato l'uso del v. *essere* per esprimere la diatesi passiva, a cui fanno eccezione due soli casi introdotti da forme del v. *venire*: *vien venerado* 10va e *vien publicada* 21rb.

E²: uso del v. *essere* generalizzato nei passivi: *si fo prexo e condotto* 24ra; e *fo nde apichadi per la gola* 24rb; e *fo lasado tuta la Sclavania* 24va; *ch'eli fo strasinadi e amaçadi e squartadi* 24vb, *fo reçevudo con grandissimo honor* 25ra.

³⁰⁵ Bianco-Digregorio 2013, pp. 280-281.

³⁰⁶ Si veda almeno Burgio 1995, p. 57, il quale rimanda a altra bibliografia.

³⁰⁷ «Hoc tempore, iam quasi completa ecclesia beati Marci, ubi esset corpus eius Veneti penitus ignorabant. Ob hoc, congregatis patriarcha, episcopis, clero et populo universo, generale ieiunium, cum orationibus, institutus fuit»; Pastorello 1938-1958b, p. 363.

³⁰⁸ La presenza del gerundio assoluto si ritrova, per esempio, in Burgio 1995, p. 57.

B¹: quasi esclusivo l'impiego del v. *essere* come ausiliare dei costrutti passivi: *como fo ordenadi e fati li doxi 1r; lo qual fo mandado 2r; fo elletto doxe 4r; lo fo prexo 9v; ello fo seppellido 13v*; eccetto un caso in cui è impiegato il v. *venire*: *lo vien venerado 11r*.

B²: uso del v. *essere* generalizzato come ausiliare dei passivi: *e fo sepelido 22r; fo pronunciado 22r*.

All'interno del nostro *corpus*, il v. *essere* è impiegato prevalentemente per l'ausiliazione del passivo, tranne che tre casi in **E¹** e **B¹**, che ricorrono al v. *venire*. Non si riscontra l'uso del v. *fir*, la cui rarità è anche del veneziano antico rispetto alle altre varietà dell'area settentrionale.³⁰⁹

1.6.6.8. Casi di anacoluto e di ellissi del verbo

E¹: si attestano una serie di anacoluti che non sembrano attribuibili al copista: *E si è piçol tempo che per Attila Re de Ongaria la nostra citade de Agulea ello consumà 2vb*; *E po' per l'avignimento deli Goti e deli oltri barbari elli là si condotta 2vb*; *In lo qual privilegio, dentro le oltre cose, contegnia como ello lo costituiva 3ra*; *Ma lo pare no voiano consentir la morte del fijo finalmente lo (= il figlio) fo bandiçado 9va*; *Questu de po' la morte de so pare [...] la dignitade dogal li fo dada 9vb*; *Ello mandà li nobelli çanne e Raynierio Pollani, li qualli navegando inscontra l'oste del dito Re e combatando adensembre, finalmente lo Re fo sconfito 14vb*; *Lo doxe con li oltri baroni de çò turbandosse, dali venitiani e dali franchi sforçevol mente lo fo descaçado 16vb*.

E²: è tralasciato il v. *essere* nelle seguenti coordinate, anche se assente nella principale: *et ali frar predichadori sopellido 24va, e con molta reverencia et honor reçevedo*.

B¹: si ritrovano anacoluti nelle seguenti proposizioni: *Et anchora mo' per la vegnuda deli Gothi e delli oltri barbari elli l'à si consumada 3r*; *in lo qual privilegio dentro le altre cose contegnia como ch'ello lo costituiva e meteva primato e principal 3r*; *Questu', depo' la morte del pare, da tuto lo povolo, encontra la sententia dada encontra de llui, la dignitade dogal li fo presentada 10r-v*; *Questui l'armada fata dallo so predecessor per andar a desfender la Romania encontra de Ruger ello mandà per capitanij de quella li nobelli homeni 15r*.

Il verbo è eliso nei seguenti passaggi: *e là dela segunda Venexia in que maniera e modo la doveva esser hedificata et etiamdio como lo so corpo in questa lo doveva repolsar per divina voluntade dal agnelo clarificando e acertado 1v*; *passà de questa vita e seppellido in la glesia de sen Marcho 14r*.

B²: nulla da segnalare.

1.6.7. Conclusioni

Nonostante non sia sempre facile localizzare per via linguistica i testi medievali all'interno dell'area veneta, e segnatamente a Venezia,³¹⁰ alcuni dei fenomeni riscontrati ci permettono di ipotizzare al meglio delle possibilità il luogo d'origine dei manoscritti studiati.

Per prima cosa, all'interno dei nostri codici si osservano una serie di fenomeni che distinguono la varietà rialtina dagli altri dialetti veneti medievali, consentendoci di confermare con un certo margine di sicurezza la venezianità dei nostri testi. Abbiamo visto, infatti, come la *scripta* dei copisti sia caratterizzata da una forte conservazione delle vocali atone finali: di norma si registra la caduta di *e* solo dopo *n*, *r* e *l*, mentre l'apocope di *o* è ristretta solo a contesti in cui è preceduta principalmente da *n* e *r* (§ 1.6.2.2.6). Inoltre, nelle esigue attestazioni di dileguo di una vocale in iato secondario, si possono riscontrare gli esiti tipici del veneziano (-

³⁰⁹ Cfr. Stussi 1965, p. LXXXIII; Sattin 1986, p. 125; Burgio 1995, p. 57.

³¹⁰ Cfr. Stussi 1965, p. XXXII; ma anche Meneghetti-Tagliani 2019, pp. CXXXI-CLII, in cui viene proposta una localizzazione del ms. Saibante-Hamilton e dei testi traditi (per la precisione, Treviso) attraverso il raffronto di una serie di fenomeni linguistici che considerano l'intera area veneta e non solo.

à < -ATEM/-ATUM, è < -ETIS), che distinguono questa varietà rispetto a quelle della Terraferma veneta. Non si riscontra mai la palatalizzazione di *-èlli* e *-èlli*,³¹¹ il fenomeno è totalmente assente, ma emerge indirettamente osservando la serie dei dimostrativi (§ 1.6.5.9). Infine, i casi di metaforesi si ritrovano in maniera molto ridotta, in forme che a Venezia presentano l'innalzamento fin dal Duecento (§ 1.6.2.1.5).³¹²

Proseguendo il confronto, notiamo come l'esito del suffisso -ARIUM sia sempre *-er(o)* o *-ier*, mai il padovano *-aro* (§ 1.6.2.1.2 e § 1.6.3.17),³¹³ oppure come, nonostante si riconosca un aumento delle forme dittongate da Ĕ e Ğ – tratto caratteristico del Trecento veneziano in cui si riconosce una «crescente aderenza della grafia alla pronuncia»³¹⁴ – la tendenza al dittongamento sembra non essere soggetta a alcuna condizione, nemmeno alla metaforesi, e il numero dei riscontri non è ancora abbondante (§ 1.6.2.1.8). Si ritrova ancora ben attestata la forma *sen* < SANCTUM (e le sue varianti), con l'innalzamento di A tonica che distingue Venezia da Verona, dove tale fenomeno non si riscontra mai (§ 1.6.2.1.1).³¹⁵ Se passiamo infine a almeno un tratto morfologico, rileviamo la generalizzazione della desinenza *-emo* per i verbi della I coniug. e del v. *essere*, caratteristico del veneziano e del veronese, che si oppone agli allotropi in *-om* dell'area veneta settentrionale (§ 1.6.5.15.1).³¹⁶

Non sono pochi, dunque, i fenomeni che ci permettono con una certa sicurezza di porre a Venezia l'operato dei copisti e di riconoscere nella varietà lagunare il loro sistema; tuttavia, è necessario osservare più da vicino alcuni aspetti emergenti dai testi, che divergono almeno parzialmente da quelli riscontrati tanto in testi due-trecenteschi, quanto in documenti del secolo successivo. Per esempio, troviamo con alta frequenza l'innalzamento di Ĕ in iato che, almeno a livello di *scripta*, non emerge allo stesso livello in testi coevi (§ 1.6.2.1.7); per contro, si trovano in numero minore forme con labializzazione di *e* in protonia (§ 1.6.2.2.3); osserviamo anche l'uscita esclusiva in [j] per l'esito di L + J (§ 1.6.3.13); o, ancora, l'assenza di forme del cong. pres. con l'antica uscita veneziana in *-e* (si hanno esclusivamente forme in *-a*, § 1.6.5.15.5). È proprio quest'ultimo tratto che ci permette di dimostrare come la lingua attestata nei nostri codici manchi ancora di alcuni aspetti che caratterizzeranno il veneziano del Quattrocento, come la mancanza dell'uscita in *-i* del cong. pres. Si nota poi la quasi totalità (con l'eccezione di una sola forma in tutto il *corpus*) di forme conservative dei nessi consonante + *l*, sia in posizione iniziale, sia interna (§ 1.6.3.5 e § 1.6.3.6): sebbene non si possa escludere che si tratti soltanto di fatto grafico, l'aderenza all'effettiva pronuncia si ritrova a partire dal XV secolo.

Si aggiunga la varietà di forme per esprimere l'articolo determinativo maschile, che non corrisponde più alla situazione del primo Trecento, ma che ancora non collima con quella del secolo successivo (§ 1.6.5.4). Infine, va ricordata la conservazione della dentale sonora nella quasi totalità delle attestazioni dei part. pf., il cui ripristino data a partire dalla metà del Trecento

³¹¹ Cfr. Stussi 1965, p. XXXVII; Sattin 1986, p. 90; Tomasoni 1994 p. 215; Burgio 1995, p. 43; Tomasin 2010b, p. LXI; Tagliani 2014, p. 34; Meneghetti-Tagliani 2019, pp. 218 e 435.

³¹² L'unica varietà che presenta una situazione simile è il trevigiano, mentre veronese e padovano mostrano un'aderenza alla propensione metafonetica più alta; cfr. Stussi 1965, pp. XXVII-XXXIX; Formentin 2001, p. 109; Tomasin 2010a, p. 27.

³¹³ Sul valore localizzante di questo tratto, cfr. almeno Tomasoni 1994 p. 227; Formentin 2001, p. 120; Tomasin 2004, pp. 99-100.

³¹⁴ Stussi 1965, p. XLI.

³¹⁵ Stussi 1965, p. XLIV e Bertolotti 2005, pp. 56-57.

³¹⁶ Cfr. Stussi 1965, p. XLV; Tomasoni 1994 p. 216; Formentin 2001, p. 110; Tomasin 2004, p. 183; Panontin 2022, p. 160.

(§ 1.6.3.8). Tutto ciò ci permette di segnalare quali tratti contraddistinguessero effettivamente il veneziano del pieno e del tardo Trecento, e quanti di essi siano documentati nei nostri codici.

Rimane da affrontare un ultimo aspetto relativo alla lingua di questi codici: l'influenza del toscano e del fiorentino letterario sul modello municipale. Alcuni tratti ci permettono infatti di individuare nelle diverse sezioni un certo grado di toscanizzazione, che varia da fenomeno a fenomeno e da una mano di scrittura all'altra. Si tratta in certi casi di fenomeni che potrebbero essere spiegabili anche rimanendo all'interno dell'area veneta; tuttavia, se analizzati nella loro sistematicità, si dimostrano essere più plausibilmente il risultato di un'influenza esterna.

Manca del tutto la forma dell'ind. pres. *xè* (e varianti) della III p. s. del v. *essere* (§ 1.6.5.15.1); gli esiti di w- germanico coincidono spesso con l'uscita in labiovelare di tipo toscano (§ 1.6.3.4); non si riscontra mai l'avv. *Daspuò*, tipicamente veneto (§ 1.6.5.12); la forma (anche) toscana *fe'* è prevalente per la III p. s. dell'ind. pf. del v. *fare* (§ 1.6.5.15.3); l'uscita in *-mentre* degli avverbi modali è nettamente minoritaria rispetto alla forma etimologica (§ 1.6.5.13). manca del tutto la forma invariabile *ladi*, squisitamente veneziana (§ 1.6.5.2). Il grado di toscanizzazione è maggiore, seppur differente, in **E**¹ e **B**¹, dove ritroviamo alcune forme del gerundio in *-(i)endo* (§ 1.6.5.15.9), l'impiego del pronome personale *lor* (§ 1.6.5.6), l'esito labializzato di *-IBILIS* (§ 1.6.2.2.4) e l'attestazione il m. pl. *preghieri*, principalmente attestato in testi toscani (§ 1.6.5.2).

Tra **E**¹ e **B**¹, tuttavia, **B**¹ sembra più propenso all'influsso toscaneggiante; la sua lingua sembra caratterizzarsi per alcune forme minime ma significative, che si sostituiscono a quelle ben più caratterizzanti della laguna e dell'Entroterra: l'abbondante presenza di forme del part. pf. etimologico, con presenza della dentale sorda (§ 1.6.5.15.8); l'ampia presenza del digramma <sc>, che lascia dubbi sul suo valore fonetico palatale (che rappresenterebbe il comune esito toscano, § 1.6.1.6); al posto di *como*, forma panveneta, compare un isolato *come* (§ 1.6.5.12); la forma assimilata *sarramento* 17r, estranea a Venezia e all'Entroterra è un ulteriore indicatore (§ 1.6.4.2); infine, la forma *despregiando* 10r con esito in affricata palatale è una spia aggiuntiva della familiarità di questa mano con esiti toscaneggianti (§ 1.6.3.12).

Viste le comuni tendenze toscaneggianti di **E**¹ e **B**¹, responsabili della trascrizione di **α**, ci sembra possibile affermare che la lingua del nostro volgarizzamento presentasse già a livelli più alti della tradizione qualche influsso della varietà italo-romanza letteraria più prestigiosa.

1.7. I confini della *Chronica Brevis*: analisi comparativa di rubrica, prologo e conclusione

La comparazione delle diverse lezioni della rubrica, del prologo e del capitolo conclusivo che si riscontrano sia nei testimoni in volgare che in quelli latini permette di approfondire alcuni aspetti dell'opera già accennati dai precedenti studiosi, ma anche caratteri che fino a oggi non sono mai stati adeguatamente osservati.

1.7.1. La rubrica

In tutti i testimoni, i testi in volgare sono preceduti da una rubrica che ne annuncia struttura e contenuto. Nella *mise en page* di **I** non c'è nessuna distinzione tra questa sezione e il resto del testo, ma è una caratteristica che si lega alla qualità della realizzazione dei fascicoli su cui opera

il compilatore Francesco Querini. Invece, in **E** e **B** la rubrica è posta in evidenza attraverso l'utilizzo del colore rosso, un tratto che si ritrova anche nel codice latino **L**.

Cb (p. 351)	B (c. 1r)	E (c. 1r)	I (c. 1r)
In Christi nomine Amen. Incipit Cronica per annos Domini divisa, de Urbis et tocius provincie Venetiarum inicio, constitutione ducum, ac laudabilibus operationibus sub ipsis gestis summarie faciens mencionem.	Qua se comença la cronica dela citade e de tuta la provencia de Venexia per li anni del nostro Signor partidi. E del començamento como fo ordenadi e fati li doxi e dele lor loldevole operation soto de quelli fate <i>summaria</i> mention faendo.	Qua se comença la cronica de la citade [e] de tuta la proventia de Venexia per li anni del nostro Signore Ihesum Cristo partidi. E del començamento como fo ordenado e fati li doxi e de le lor laldevole operation soto de quelli fate <i>summaria</i> mention siendo.	In nome de miser Iexu Cristo et de la sua gloriosa verzene Madre amen. Comenza la chronicha per li anni del Signor divisa de la città et tuta la provintia di Venetia et de la <i>constitutione</i> de li doxi et etiamdio dele laudavelle operatione sotto di loro fatte fasando <i>summariamente</i> menzione.

Innanzitutto, **E** e **B** sono accomunati dall'espunzione dell'invocazione divina che, al contrario, in **I** è mantenuta e addirittura ampliata con il riferimento alla Vergine.

In tutte le redazioni,³¹⁷ la rubrica dichiara che la cronaca è caratterizzata da una divisione annalistica, «per annos Domini divisa», che non corrisponde propriamente alla realtà testuale: come già detto, la cronaca, dopo un sunto degli eventi che portarono alla creazione dell'istituzione dogale, si struttura in paragrafi dedicati ai singoli dogi, al cui interno gli eventi sono giustapposti sì in ordine cronologico, ma non sempre supportati da una scansione annalistica.³¹⁸ Inoltre, la rubrica riprende con una certa fedeltà letterale la descrizione della materia (la fondazione di Venezia, la sua crescita, l'istituzione del dogado e i *gesta* memorabili compiuti dai dogi) fatta nel prologo,³¹⁹ il quale però non presenta alcun riferimento a una struttura annalistica dell'opera. Così, considerate insieme, la ripresa del prologo e l'imprecisione sulla strutturazione della cronaca sembrano indicare che la rubrica sia stata formulata in un secondo momento rispetto alla stesura dell'opera e che chi l'ha scritta non conoscesse in maniera approfondita la cronaca.

Nella rubrica, **E**, **B** e **I** presentano un'innovazione dovuta alla traduzione del primo complemento di argomento. Se nell'ed. Pastorello e in **L** leggiamo che la cronaca tratterà dell'*inizio* della città e della provincia di Venezia, nei testi volgari ritroviamo che si racconterà semplicemente della città e della provincia di Venezia.

Le soluzioni adottate dimostrano un'opposizione che conferma la distinzione tra un volgarizzamento tramandato da **I**, e uno da **E** e **B**, ossia **α**. Il primo testimone presenta una costruzione sintattica della rubrica molto vicina a quella del dettato latino. L'unica differenza con questo è l'eliminazione di *inicio*. Negli altri due codici, invece, il tessuto testuale è modificato. Il riferimento alla città e alla provincia di Venezia è spostato nel debutto della rubrica, mentre la forma *inicio* è collegata alla creazione della carica dogale in una frase dalla sintassi difficoltosa, come si rileva anche dalla concordanza del participio passato del v. *ordinare* che differenzia i due

³¹⁷ Nella tabella sinottica, non riportiamo la versione latina attestata in **L**, poiché non presenta alcuna variante rispetto al testo critico dell'ed. Pastorello.

³¹⁸ L'imprecisione della rubrica è rilevata anche in Arnaldi 1970, p. 140.

³¹⁹ Cfr. § 1.7.2.

testimoni: in **E**, la forma verbale è al singolare e sembra concordarsi con *començamento*, mentre in **B** si attesta al plurale e sembra legarsi a *doxi*.

Un'altra variante che oppone **E** e **B** a **I** è la resa dell'avverbio latino *sumarie* (forse dal lat. tardo *summarius*). Nel testimone marciano è tradotto correttamente, mentre nei primi due è collegato a *mencionem* (forse per analogia con le uscite *-e/-em*) trasformandolo in un aggettivo.

La rubrica si conclude, infine, con un gerundio che si attesta in tre forme differenti nei tre testimoni. In **I** si ritrova *façando*, forma pansettentrionale (e anche veneziana) che presenta per estensione analogica la desinenza del gerundio di prima coniugazione.³²⁰ In **B** si attesta *faendo*, che non si ritrova in alcun testo veneziano considerato nel *corpus* VEV³²¹ e che risente evidentemente di influenze linguistiche esterne alla Laguna. In tutto il testimone delle sole dieci forme gerundiali uscenti in *-endo*, più della metà sono legate al v. *fare* (*faendo* cc. 1r, 2r, 10r, 13r; *fazendo* c. 4r; *faxendo* c. 17r), il quale mai presenta l'uscita in *-ando* (cfr. § 1.6.5.15.9).

Ancora diversa è la lezione di **E**: *siendo*. Come si sia originata tale variante è difficile a dirsi: da un'analisi dei gerundi attestati nel testimone, osserviamo solo sette forme in *-endo*, tra cui due casi del v. *fare*, *faendo* (c. 3vb) e *façendo* (c. 16va). È l'unico caso attestato in cui il gerundio del v. *essere* compare con questa desinenza, poiché nei restanti casi (circa 25) è utilizzata la vocale tematica della prima classe. Non si tratta però di un *hapax*, poiché la forma si riscontra anche in altre due opere redatte in area veneta verso la fine del XIV secolo, i *Quattro Evangelii* di Jacopo Gradenigo e il *Diatesseron Veneto*, la cui lingua è caratterizzata da una forte toscannizzazione.³²² Potrebbe essere dunque plausibile che il participio passato anteposto possa essere stato inteso come bivalente e così risultare legato sia alle operazioni dei dogi sia alla *breve menzione* che si farà degli eventi nella cronaca, oppure che un modello avesse sviluppato il gerundio presente *faendo* in un gerundio passato, dunque *siendo fata*, che tuttavia non sarebbe stato copiato in **E**.

1.7.2. Il prologo

Un discorso analogo vale per la *mise en page* del prologo. In **E** e **B**, come in **L**, il primo capolettera dell'opera è realizzato con una grandezza maggiore e una filigrana più curata rispetto alle altre iniziali presenti nel testo che funzionano come indicatori della suddivisione in paragrafi. In **I**, invece, i capolettera hanno dimensioni maggiori del testo, ma non presentano né un colore differente né alcuna decorazione.

1.7.2.1. L'incipit del prologo

Cb (p. 351)	B (c. 1r)	E (c. 1r)	I (c. 1r)
Cum Deus omnipotens, a quo omnia sumpserunt inicum, Venetorum ducatum in christianorum principibus mirifice exaltaverit, quo, sumpto respectu' ad ipsorum	Cum çò sia cosa che Dio omnipotente, dal qual tute le cose ave so principio, el dogado de Venexia dentro li altri prencipadi de tuti li <i>cristiani</i> abia exaltado, abiando	Cum çò sia Dio <i>omnipotente</i> . dal qual tute le cose ave so principio, el dogado de Venexia dentro li <i>principi</i> de tuti li <i>cristiani</i> magnifi[ca]mente abia exaltado, abiando	Con zìo sia chosa che lo onipotente Dio, dalqual tute chose anno avutto comenzamento, el dogado di venetiani in li <i>principi</i> de <i>cristiani</i> eccellentemente à exaltà, per

³²⁰ Stussi 2005, pp. 73-74; Tomasin 2010a, pp. 32-33.

³²¹ Riconcontro effettuato in data 28/04/2022.

³²² Desumiamo l'informazione dal *corpus* TLIO (in data 09/04/2022).

principium, ex sui laudabilibus operacionibus noscitur procesisse, de quibus moderni et futuri informati, de bono in melius debent racionabiliter proficisci.

respeto etiamdio al principio de quello e deli diti doxi e dele so laldevole e vertuose operation, le qual se cognosce d'esser procedude da quelli li quali ch'è mo' e che vengirà de dredo da nui se debia informar e de ben in meio crescer e multiplicar.

etiamdio respecto al principio de quelli de le suo laldevole e vertuose operation, lequal se cognose esser procedude da quelli li qualli che è mo' e de quelli che vignerà de driedo da nui se debia informar e de ben in meio raxonevol mente acrescer e multiplicar.

la qual cosa abuto respeto al prinzipio di quelli et ale laudevle opere, da quele se chognose essere prozeduto deiqual prexenti et che dè venire, raxonnementte diè esser informati de bem in meglio in le bone opere.

In **E** e **B** emerge ancora una volta l'impiego di dittologie sinonimiche, in cui una delle due parole ricalca la forma latina, mentre l'altra, più prettamente volgare, ne specifica il significato a mo' di una glossa. Inoltre, nei casi qui sopra riportati, si nota come le scelte lessicali coincidano nei due testimoni: *laudabilibus* è reso come *laldevole e vertuose*, mentre *proficisci* è volgarizzato *crescer e multiplicar* in uno, e *acrescer e multiplicar* nell'altro.

Per quanto riguardo l'uso di avverbi in *-mente*, si denota una certa resistenza del copista di **B** al loro utilizzo. Da un confronto tra il testo latino e gli altri due testimoni volgari si evincono delle precise corrispondenze che invece sono del tutto assenti in **B**: un atteggiamento riscontrato frequentemente nel resto del codice, ma che non degenera mai nella totale espunzione di questa tipologia di avverbi.

B si distingue dagli altri due testi in volgare anche perché attesta, come abbiamo visto nel § 1.5.4.3, la lezione *li altri prencipadi de tuti li cristiani* in opposizione alle formulazioni *li principi de tuti li cristiani* di **E** e *li principi de cristiani* di **I**. Per quanto valida nel contesto, in cui è richiesto il riferimento all'istituzione e non alla figura ricoprente tale posizione, la variante di **B** si rivela innovativa rispetto a quella di **E**, *principe*, e quella di **I**, *principi*, poiché riprendono la forma latina *principibus* attestata nei testimoni considerati.

Le lezioni in volgare di questo passo, legato alle intenzioni informativo-didattiche dell'opera e pertanto destinata ai contemporanei e ai posteri, un *topos* della produzione storiografica medievale, recano alcune tracce della trasmissione testuale. **I** sostituisce il verbo latino finale *proficisci* con la formula «in le bone opere», conferendo alla frase una certa ridondanza, poiché riprende ciò che era già stato espresso dal pronome relativo iniziale. In **E** e **B**, invece, il periodo finale è ricostruito attraverso la coordinazione di due proposizioni rette da un *debiam* che nel primo caso regge un passivo (indicato dal *si* passivante precedente) e nel secondo i due verbi, *(a)crescer e multiplicar*. Se tutte le redazioni volgari attestano il passivo *essere informati* ('essere istruiti, educati', GDLI, s.v. *informare*¹, acc. 5), diversamente accade nella *Cb* latina. Nell'ed. Pastorello si ritrova un participio passato, *informati*, che evidenzia maggiormente la consequenzialità delle azioni. In **L**, invece, è presente la forma latina passiva, *informari* (c. 1r). Da ciò sembra potersi dedurre che non si tratti di un errore di traduzione che accomuna i due volgarizzamenti, ma che la variazione si fosse verificata già nella redazione latina. **L** è un ms. trecentesco e il più antico della tradizione oggi conosciuto, mentre l'ed. Pastorello è basata su **Vb**, copia di un testimone perduto dello stesso secolo, motivo per cui in questo secondo caso potremmo essere di fronte a una correzione felice del copista, anche in ragione delle maggiori conoscenze di grammatica latina che si potevano possedere nel Seicento.

1.7.2.2. L'autonominazione dell'autore e la presentazione del contenuto dell'opera

Cb (p. 351)	B (c. 1r)	E (c. 1ra-b)	I (c. 1r)
ob hoc ego Andreas Dandulo proposui, sub brevi compendio, provincie Venetiarum inicium, et ipsius incrementum, et pro ut sub ducibus constitutis notabilia facta fuerunt, summatim enarrare.	Et in pertanto io Andrea Dandolo, procurator dela glexia de meser sen Marcho, impensè soto brieve <u>parlar</u> el principio della provencia de Venexia e del so acrescimento e delle grande e notevole cose fate per li doxi summariamente narrar.	Et in <i>pertanto</i> io Andrea Dandolo, <i>procurador</i> dela glexia de <i>miser sen</i> Marcho, mi <i>proposi</i> soto brieve compendio el començamento della <i>proventia</i> de Venexia e del so <i>acresimento</i> e de le grande e notevole cose fate <i>per</i> li doxi <i>summariamente</i> narrar.	<i>Per</i> la qual cosa io Andrea Dandolo si <i>proposi</i> in breve volume el començamentto dila <i>proventia</i> di veniziani et l'achresimento [di q]uelli et si <i>etiandio</i> le chose nottabile le qual sono statte soto li doxi <i>constituidi</i> summariamente a narare.

Fin da questo punto, Andrea Dandolo s'identifica come il promotore dell'opera, adottando un atteggiamento che, *mutatis mutandis*, è analogo a quello che fu di Alfonso X per la redazione delle due opere storiografiche castigliane più celebri, la *Estoria de España* e la *General Estoria*,³²³ ossia assumere il ruolo di promotore e correttore dell'opera lasciando la fase vera e propria di redazione a altri addetti, ossia i funzionari a lui subordinati. Tuttavia, tra le due personalità, oltre all'evidente distanza cronologica, si pone, però, la differenza di ruoli ricoperti. Se Alfonso X era il re di Castiglia, Dandolo era molto probabilmente Procuratore di San Marco,³²⁴ la seconda carica di Venezia, quando sollecitò la produzione di questa cronaca.

Per quanto la menzione di una specifica caratterizzante l'autore appaia diffusa nei moduli di autonominazione attestati nelle cronache cittadine trecentesche,³²⁵ nel caso qui in esame, la segnalazione della qualifica di Dandolo si ritrova solo nei due testimoni di **α**.

La mancanza di studi sulla tradizione latina non ci consente di escludere che questa interpolazione fosse già attestata a questa altezza della trasmissione della *Cb*. La presenza singolare in **E** e in **B** ci appare però indice della possibilità che il volgarizzamento alla base di questi due apografi possa essere stato realizzato prima ancora della elezione dogale di Andrea Dandolo. Infatti, apparirebbe peculiare l'attribuzione della carica di procuratore al suddetto quando era già doge o dopo la sua morte, poiché la menzione del titolo veneziano più prestigioso avrebbe giovato maggiormente all'autorità dell'opera.³²⁶

Per **I**, la questione appare differente: il nome dell'autore non è accompagnato dalla qualifica e il copista scrive il pronome di I p.s. accanto a *Andrea Dandolo* nel margine sinistro, fuori dalla rigatura. Si può supporre o che Querini abbia voluto dare risalto al pronome ponendolo fuori dal rigo oppure, più probabilmente, che si tratti di un'aggiunta autocorrettiva del copista, attivata verosimilmente con il procedere della frase e la percezione del sistema dei verbi coniugati alla I p.s.³²⁷ Subito dopo la menzione dell'autore, nelle redazioni latine, si hanno la

³²³ Si veda almeno Fernandez-Ordoñez, 1992.

³²⁴ Il Dandolo fu Procuratore di San Marco dal 1328 al 1342, anno in cui salì al seggio dogale (cfr. RAVEGNANI 1986, pp. 433-434).

³²⁵ Si vedano, per esempio, i riscontri di Franca Ragone nelle cronache trecentesche redatte a Firenze (cfr. Ragone 1998, pp. 109-110).

³²⁶ L'ipotesi proposta a testo, a parer nostro, rimane più plausibile della possibilità che il volgarizzatore di **α** fosse a conoscenza del momento in cui la cronaca è stata redatta, anche basandosi sul limite *ad quem* della cronaca, il dogado di Bartolomeo Gradenigo, e che l'indicazione non abbia alcun valore testimoniale per la datazione e che quindi il volgarizzamento originale sia più tardi. All'autorità della cronaca avrebbe giovato maggiormente, infatti, la menzione del titolo dogale piuttosto che quella del dato fattuale.

³²⁷ Il verbo *proposi* sembra infatti che si possa leggere solo come una forma di I p.s.

locuzione *sub brevi compendio*³²⁸ e l'avverbio *summatim*, le uniche attestazioni a testo che definiscono il carattere dell'opera rimandando, entrambe, al campo semantico della sintesi e del racconto sommario. Abbiamo già ricordato che l'opera ci è giunta sprovvista di titolo e che l'attuale è il risultato di una scelta editoriale più recente. Prima di questa decisione, l'opera era stata catalogata come «compendio»³²⁹, una titolazione che pare avere una sua validità in forza dell'attestazione a testo di questo termine.

Nei testi in volgare, questa locuzione è recepita in maniera differente, sintomo di una probabile difficoltà di resa del suo valore semantico. A mantenere fedelmente la stessa forma *compendio*, attestata anche in altre opere trecentesche,³³⁰ è **E**, per il quale rimane valida la possibilità che ci si trovi di fronte a un latinismo sintattico, poiché riporta la frase adeguando semplicemente le forme latine al volgare. Gli altri due testimoni, invece, scelgono rispettivamente *parlar* (**B**, inf. sostantivato con valore di 'discorso, ragionamento, esposizione, trattazione per lo più alquanto ampia', GDLI, s.v. *parlare*²) e *volume* (**I**, 'Libro, considerato sia come contenitore di una singola opera sia come ciascuna delle parti in cui è materialmente divisa un'opera per lo più di grandi dimensioni', GDLI s.v. *volume*), semanticamente meno precisi, perché non rinviano al concetto di 'sintesi'. Nel primo caso, è preferito quello che appare come un iperonimo caratterizzato da una certa ampiezza; nel secondo caso, il riferimento all'oggetto materiale piuttosto che all'opera stessa. Ciononostante, grazie alla conservazione delle forme dell'avverbio *sommariamente*, il carattere sintetico dell'opera descritto nel testo latino non si va a perdere del tutto nelle redazioni volgari.

1.7.2.3. Il rimando a un'ulteriore cronaca

Segue il rimando a un'ulteriore cronaca dell'autore per i lettori che volessero avere maggiori notizie sugli argomenti trattati:

L (c. 1r)	B (c. 1r)	E (c. 1r)	I (c. 1r)
Sed si quis de predictis latiore periciam habere desiderat, ad cronicam a presenti auctore compositam recursum habere debeat.	E se algun dele predite cose vuol aver maior declaration e noticia, abia ricorso ala cronica componuda del predito autor.	E se algun dele predite cose desidera d'aver maçor declaration e amaistramento, debia retornar ala cronica componuda dal presente auctor.	Ma se algun desidera de aver piui chlaro amaistramento dele predite chose, ala chronicha del presente auctor componuta recorsso debia aver.

L'attestazione di questo periodo, tuttavia, è controversa. Nell'introduzione alla sua edizione, Pastorello scrive:

Che le più antiche copie superstiti della Cronaca Breve, del secolo XIV, sieno posteriori alla morte del doge, è provato dalla frase grammaticalmente assurda, inserita nel proemio nel quale l'autore parla di sé sempre in prima persona: *Sed si quis de predictis latiore notitiam habere desiderat, ad cronicam a presenti auctore compositam recursum habere debeat*, frase senza dubbio interpolata in forza di quella medesima libertà di giudizio e di critica a cui si devono le contaminazioni, giunte non autorizzate, nello stesso manoscritto originale della Cronaca estesa.³³¹

³²⁸ «Index, libellus, in quo uniuscujusque civis facultates compendiose et summatim descriptæ sunt» (Du Cange, s.v. *compendium*, acc. 3).

³²⁹ Per esempio, dalla mano moderna che ha scritto nel risguardo anteriore di **E**: «Volgarizzamento del Compendio di Andrea Dandolo»; oppure, nel catalogo di Marsand (Marsand 1835, p. 486): «Compendio della storia di Venezia. Di Andrea Dandolo».

³³⁰ 'Breve, concisa esposizione o discorso' (TLIO, s.v. *compendio*) (u.v. 21/04/2022).

³³¹ Pastorello 1938-1958b, p. 336.

Si tratta di osservazioni fondate. Questo passo è anticipato e seguito da periodi in cui l'autore parla di sé in I p., singolare o plurale: la sua presenza, contraddistinta della III p.s., stona dentro questa unità testuale. La scelta di Pastorello di non riportare la frase segnalata né nel testo critico, né in apparato, appare però meno ragionevole, poiché se si tratta davvero di un'interpolazione, allora è anche indicativa della distanza temporale che si sarebbe verificata tra periodo della redazione dell'opera e momento della sua resa pubblica.

In ogni modo, questo passo si rivela una traccia fondamentale per comprendere la trasmissione della *Cb*. In base all'attestazione del rinvio, non possiamo che concordare con Arnaldi quando scrive che è «molto probabile che, almeno in un primo momento, la *Chronica brevis* non abbia circolato fuori dall'ambito dei procuratori di S. Marco o di altre magistrature e uffici». ³³² Se la *Cb* è stata composta all'interno di questi uffici e, dunque, pensata per un pubblico di funzionari, differenti possono essere stati allora i suoi destinatari al momento della sua diffusione e della sua traduzione. C'è da chiedersi, infatti, se, com'è probabile, il volgarizzamento **α**, unico di cui abbiamo testimonianze trecentesche, sia stato realizzato solamente una volta “pubblicata” la cronaca, oppure se avesse cominciato a circolare prima e, dunque, se redatti in ambito ufficiale, fatto possibile poiché atti e documenti ufficiali venivano già tradotti in volgare a quell'altezza cronologica. ³³³

Infine, per quanto tutti i testimoni volgari presentino questa presunta interpolazione senza eccezioni, **E** e **I** si caratterizzano per rese rispettose della costruzione latina *presente auctor* che mal si collegano con la I p. appena utilizzata dall'autore, mentre in **B** si sceglie di sostituire l'aggettivo con *predito*, una scelta attraverso cui sembra emergere una certa presa di coscienza del copista riguardo alla distanza tra sé e il vero autore della cronaca.

1.7.2.4. La menzione delle fonti

Giungiamo, infine, alla parte conclusiva del prologo, in cui si riscontra il primo vero e proprio riutilizzo di un'opera storiografica precedente:

Cb (p. 351)	B (c. 1r)	E (c. 1r)	I (c. 1r)
Ex hijs autem que dicentur (<i>scribemus Vb</i>), quedam narrantibus maioribus didici, quedam vero ex lectione annalium michi innotuerunt...	Imperçò che quello che io scrivirè: algune de quele io oldì dali maior che scrisse çò, algune io scrivirè como io è trovado in le ystorie antighe.	Inperçò che quello che nui scriveremo: algune de quelle cose io si enparè da li maiori che dise questo, algune scriveremo como io trovè in le ystorie antige.	et in però de quello nuy schrivemo: algune chose raxonade da li nostri mazori intendando quelle ò inparà, algune veramente da la elettione et opere deli anni pasati a mi è vignù in notizia.

Il passo sopra riportato è ripreso dall'esordio dell'*Historia ducum Veneticorum (HDV)*, in cui si presentano le fonti che stanno alla base della materia raccontata: ciò che hanno raccontato gli antichi, ciò di cui sono stati testimoni i redattori e ciò che hanno appreso dagli annali. ³³⁴

³³² Arnaldi 1970, p. 143.

³³³ Tomasin 2007, pp. 69-89.

³³⁴ Già Pastorello segnalava la ripresa del passo (cfr. Pastorello 1938-1958b, p. 351), poi ricordata da Arnaldi (cfr. Arnaldi 1970, p. 139) e da Marino Zabbia (cfr. Zabbia 1999, p. 230).

Ex his namque que scribimus quedam narrantibus maioribus didicimus, que etiam hodie in re ipsa cernuntur, quedam vero nostro tempore vidimus completa, quedam quoque ex lectione annalium nobis innotuerunt.³³⁵

Nella *Cb*, il passo è ripreso omettendo solamente il riferimento al metodo autoptico. Due sono le possibili letture di questa espunzione. Da un lato, si apre la possibilità che il metodo operativo di Dandolo all'inizio non contemplasse di riportare anche gli eventi più recenti, ma esclusivamente di riprodurre in maniera *compendiosa* ciò che altri avevano già riportato in passato. Con il procedere della redazione dell'opera, i piani poi potrebbero essere cambiati e sono così stati inclusi anche gli avvenimenti più recenti. Come ha evidenziato anche Ragone, nella cronachistica «il prologo riveste in molti casi un significato interamente e fortemente *progettuale* – tant'è vero che non di rado capita di vederne sconfessato del tutto o parzialmente l'indirizzo nel corso dell'opera; ha valore di avviamento, o di viatico verbale»³³⁶ e dunque la discordanza tra gli intenti descritti nel prologo della *Cb* e i suoi reali sviluppi non risulterebbe anomala. D'altro canto, è anche possibile che la decisione di espungere il riferimento alla testimonianza personale e oculare dei redattori possa intendersi come una scelta precisa avente scopo di consolidare l'autorità dell'opera. Il pubblico medievale molto spesso diffidava delle novità e assegnava valore e prestigio a testi che si rimettevano, almeno nelle intenzioni, alle *auctoritas* passate.³³⁷ Le modalità espositive utilizzate per la parte più antica della storia di Venezia coincidono perfettamente con quelle applicate per gli eventi più recenti. In quest'ultima sezione non emerge mai l'«io» autoriale che comprova la verità della sua ricostruzione in base alla sua esperienza, non c'è alcun riferimento al vedere o al conoscere. Così come anche per gli eventi più remoti, non si ricorre mai alla presentazione delle fonti da cui è estratta una certa informazione: il riferimento alle fonti si apre e chiude in questo passo del prologo.

È l'enunciazione storica a dominare il resoconto che ci propone la *Cb*, con la quale si propone di certificare la validità dell'opera come fonte autorevole.³³⁸ Pertanto, l'opera sarebbe stata modellata completamente su questo stesso stile, sia nel cominciamento, sia nel finale. Il mancato riferimento al metodo autoptico, allora, appare dovuto, poiché si è scelto di non mostrare mai alcun «io» nella pagina.

Il rapporto con le fonti nelle opere di Dandolo è stato oggetto di studio di Simonsfeld, il quale, tuttavia, si è dedicato principalmente alle opere prodotte nei secoli precedenti e non ha preso in considerazione i possibili strumenti utilizzati nella redazione della ricostruzione più recente contenuta nella *Cb*.³³⁹ Alcuni riscontri sono stati effettuati anche da Zabbia, il quale ha rilevato che dall'*incipit* dell'*HDV* deriva anche il *topos* iniziale della preferenza che Dio ha accordato a Venezia rispetto agli altri regni cristiani e la scelta di una esposizione breve, sebbene in questi casi non ci sia una ripresa testuale vera e propria. Inoltre, ha evidenziato che la descrizione della laguna veneziana che si ritrova nelle pagine successive della *Cb* è ripresa dalla cronaca di Giovanni Diacono.³⁴⁰ Questi riscontri offrono una prima immagine delle modalità con cui Dandolo e i suoi collaboratori hanno utilizzato le fonti a loro disposizione e permettono anche di ipotizzare che il motivo della dispersione della produzione precedente non si possa

³³⁵ Berto 2000, p. 2.

³³⁶ Ragone 1998, p. 107.

³³⁷ Guenée 1977, p. 10.

³³⁸ De Roberto 2015, p. 65.

³³⁹ Simonsfeld 1877, pp. 49-149.

³⁴⁰ Zabbia 1999, pp. 230-231.

ricondurre al solo successo delle opere del doge. Il materiale più antico, infatti, confluisce parzialmente nelle cronache di Dandolo, il quale si fa garante di questa ricostruzione rendendo automaticamente inattuali le sue fonti.

Passando al rapporto tra questa cronaca e le sue versioni volgari, osserviamo che la resa di **I** risente maggiormente della sintassi latina rispetto a quella di **E** e **B**, in cui i periodi sono ricomposti alla luce della sintassi volgare, come per esempio si nota dalla ripetizione del v. *scrivere*. Rilevante è anche la ripresa della I p.pl. dall'*HDV* in **Vb** si potrebbe leggere una conferma dell'attività di un gruppo scrittoria che ha collaborato nella redazione di quest'opera sotto la supervisione del Dandolo. Al contrario, **L**, la cui variante è messa a testo nell'ed. Pastorello, presenta un'innovazione, *dicentur*, che allontana la possibilità che questo testimone sia stato il modello dei due volgarizzamenti. In **E** è ripresa la I p.pl. e in **I** la forma è resa al presente, probabilmente per incompienza della desinenza futura del latino, *-emus*. In **B**, invece, si ritrova una situazione più complessa: inizialmente, è impiegata la I p.s., probabilmente per adeguarla al passo precedente in cui la volontà autoriale si era manifestata nella medesima maniera, poi nella frase conclusiva si ritrova un *noi* difficilmente spiegabile, se non ipotizzando che con quel plurale il copista volesse allargare l'invocazione divina dell'autore anche su di sé.

1.7.3. La conclusione

Il limite cronologico *ad quem* giunge la *Cb* è stato individuato nel dogado di Bartolomeo Gradenigo (1339-1342). È infatti all'inizio di questo paragrafo che i testimoni cominciano a divergere. **L** e **B** arrestano qui la loro ricostruzione, mentre **E** e **Vb** procedono oltre con continuazioni anonime che, come ha rilevato Pastorello, non dipendono una dall'altra.³⁴¹ Come abbiamo visto nel § 1.3.3, **I** interrompe il ricorso alla *Cb* con gli avvenimenti verificatisi durante il dogado di Vitale Michiel (1155-1172) e il proseguimento del racconto è affidato a una cronaca diversa copiata da altra mano.

1.7.3.1. Debutto di paragrafo

Cb (pp. 372-73)	L (cc. 20r-v)	B (cc. 21v-22r)	E (c. 21v)
Bartholameus Gradonico dux ab <i>electoribus et (electionibus Vb)</i> concione publica laudatus fuit anno Domini <i>millesimo trecentesimo trigesimo nono</i> . In cuius creatione universaliter decretum fuit quod in libertate Maioris Consilij de dando illis de Matamaucho, Pupilia, <i>Pastene (Parteneus Vb)</i> et Pellestrina potestatem, totaliter remaneret.	Bartholameus Gradonico dux ab <i>electoribus et</i> concione publica laudatus fuit anno <i>Domini millesimo trecentesimo trigesimo nono</i> . In cuius creatione universaliter decretum fuit <i>quod in</i> libertate Maioris <i>Consilij</i> de dando illis de Matamaucho, Pupilia <i>Pastene et Pellestrina</i> totaliter remaneret potestatem.	Bartolamio Gradenigo doxe dalli <i>ellectori</i> fo fato e delli <i>ellectori</i> fo publicamente laldado anni <i>Domini .mille.iiijcxxxviiiij</i> . En la creacion del qual fo ordenado che en la <i>libertade</i> de Maior Consejo romagnise de dar retor a Malamoco, a Poveia, des <i>Pastene et de Pellestrina</i> .	Bartholomio Gradonigo doxe dali <i>electori</i> fo fato siando <i>procurator</i> de la glexia de miser <i>sen Marcho</i> et publicamente laldado anno <i>Domini .mille.cccxxxviiiij</i> . In la creation del qual fo generale mente ordenado che in <i>libertade</i> del Maçor Consejo fosse de dar a quelli de Malamocho, de Poveia, de <i>Pastene e de Pellestrina</i> la podestaria.

³⁴¹ Pastorello 1938-1958b, p. 339.

Minime sono le varianti tra le redazioni latine: si tratta praticamente della stessa lezione con alcune corrottele presenti solo in **Vb**, che sono infatti espunte dal testo critico da Pastorello,³⁴² e con una diversa disposizione delle parole finali, la quale coincide tra **L** e il Vat. Lat. 5842. Un discorso simile vale per i due testimoni di **α**. Per esempio, il solo **B** presenta la notizia che il doge fosse già procuratore di San Marco al momento della sua elezione.

1.7.3.2. La ricostruzione del dogado

Seguono quattro versioni della ricostruzione degli eventi avvenuti durante il dogado:³⁴³

Cb (pp. 373)	L (cc. 20r-v)	B (cc. 21v-22r)	E (c. 21v)
<p>Similiter, isto tempore, XVIII de impress[i]one pro centenario de capitalle redde fuerunt.</p>	<p>Hoc tempore greci cretensis insule dum Ipsius ducha foret nobilis vir andrea cornario <i>contra</i> ducale domini rebellant . <i>Pro consumptione quorum</i> . Egregij viri Nicolaus faletro Iustinianus Iustiniano <i>et</i> Andrea mauroceno miles <i>ibidem</i> cum quantitate armigerorum <i>perrexerunt</i> qui dum erga rebelles potenter insisterent nec eorum <i>perinatiam</i> submittere possent.</p>	<p>El qual se desposse en mantegnir la citade em paciffico stado e <i>perche</i> el comun <i>de</i> Venexia ira molto agrevado <i>de</i> debiti per li <i>emprestidi</i> fati per li soii <i>predecessore</i>, voiendo aleviar el comun da quei debiti, en so tempo fesse rendere <i>de</i> chavedal d'<i>emprestedi</i> xviii^{or} <i>per</i> centener. E vezamente se l'avesse vivudo longamente averia franchado la camara da lui <i>prested</i> da la soi debiti. Sovravenili la morte <i>per</i> la qual no potè ademplir la soa <i>entencion</i>, laxando la cita <i>de</i> Venexia en maor cholmo <i>de</i> stado e <i>de</i> trionffo la fosse mè.</p>	<p>In questo tempo fo charestia de blava e mançavasse pan mesclado con mijo e non vegnia pan blanco ne d'altra mainera in la citade de Venexia per nesun modo.</p>

Dalle testimonianze latine considerate emerge che la diversificazione si ritrovi già a questa altezza e che, dunque, anche il modello, o i modelli, alla base dei volgarizzamenti presentassero lezioni differenti tra loro. Unico punto d'incontro si rinviene tra **B** e **Vb** sulla notizia di alcuni prestiti e della loro risoluzione con la menzione degli stessi dati.

La distanza tra le lezioni dei due testimoni in volgare è invece da considerare nel complesso delle caratteristiche materiali dei codici che tramandano il testo. Proprio all'inizio del passo, in **B** si riscontra un cambio di mano. La situazione di **E**, invece, è differente, poiché il testimone prosegue il racconto degli eventi con l'intervento di un continuatore anonimo, a cui, come giustamente sostiene Pastorello,³⁴⁴ potrebbe ricondursi l'interpolazione sulla carestia che gli avrebbe permesso di fondere il volgarizzamento con la sua continuazione proprio a partire dalla risoluzione della carestia da parte di Andrea Dandolo.

³⁴² In questo caso, consideriamo, ma non riportiamo, anche **V5842**, databile al XV secolo, uno dei testimoni frammentari della *Cb* (c. 163v).

³⁴³ La lezione di **L** corrisponde a quella del **V5842** anche in questo caso.

³⁴⁴ Scrive Pastorello: «la giunta è dovuta certo al continuatore del Dandolo per dargli lode, di aver fatto cessare la carestia». (Pastorello 1938-1958b, p. 373, n. 3).

1.7.3.3. *La conclusione del paragrafo (e dell'opera?)*

Le versioni della conclusione del capitolo risultano accomunate solo dalle informazioni storiche trasmesse:

Ed. Pastorello (pp. 373)

Ducavit namque annos tres, menses [duo], et postea sub porticali ecclesie beati Marci apostoli et evangeliste traditus fuit sepulture, ubi in pace iacet.

L (cc. 20r-v)

dictus dux cum ducasset annis tribus mensibus duobus in domino occubuit . et sub porticali sancti Marci tumulatus iacet.

B (cc. 21v-22r)

transchorando dela soa creacion anni .iij. messe .j. di .xvij. biada mentre passà de questa vita e fo sepelido cum grande honor en la glixia de meser sen Marcho soto el portegal dal lado del capitelo.

E (c. 21v)

En questo meço, conplido li anni del so regimento, passà de questa vita, dogà anni .iij. mexi .ij., fo sepellido in la glexia de miser sen Marcho soto lo portegal.

In tutta la *Cb*, la notizia della morte dei dogi è caratterizzata da un linguaggio formulare, poco variabile, che si ritrova anche in questo passo; tuttavia, rispetto agli altri *loci*, bisogna segnalare che qui è presente un maggior numero di varianti tra un testo e l'altro – sia nei testimoni latini (permane la coincidenza tra **L** e il ms. vaticano) sia in quelli volgari.

La prossimità di questo evento al periodo di compilazione dei testimoni rende plausibile la possibilità che la vicinanza tra i passi sia semplicemente da ricondurre al fatto che della notizia potevano disporre tutti gli scriventi, visto che riguardava la sepoltura del doge nella basilica principale della città e che la distanza cronologica era ormai minima. Dunque, le peculiarità del passo non appaiono utili alla formulazione di una ipotesi sulla reale conclusione della *Cb*.

Dopo l'introduzione al dogado, tuttavia, le ricostruzioni offerte dai testimoni cominciano a divergere tra loro, in un moto ondulatorio che le allontana e avvicina tra loro. Inoltre, in **B** il primo copista termina la sua opera esattamente in quel punto, un fatto che lascia intravedere la possibilità che il suo antigrafo terminasse proprio in quel punto e ciò andrebbe a favore dell'ipotesi che il volgarizzamento fosse stato compiuto entro l'elezione dogale di Dandolo.

Per concludere, si potrebbe allora fare la seguente supposizione: nella sua redazione originale, prima della sua diffusione al pubblico, la *Cb* terminava con l'introduzione al dogado di Bartolomeo Gradenigo. A questa, in un momento successivo, sarebbero state aggiunte nuove informazioni per portare a conclusione anche quel paragrafo. Questa cronologia potrebbe giustificare così la diffrazione e le divergenze che si registrano già all'altezza della tradizione mediolatina.³⁴⁵

³⁴⁵ La cronachistica successiva, in specie *Cpv*, le due redazioni della *Cv* e la *Vh* (= *Venetiarum Historia*, cfr. § 3.1), presenterà la notizia dell'istituzione di una retorica (cfr. *infra*, s.v. *retorica*) in alcuni territori veneziani (attestata in tutte le redazioni), della ribellione in Candia (riscontrata solo in **L**) e, in formato molto ridotto, della carestia (riportata invece dal solo **E**). Il riferimento ai prestiti, invece, si ritrova solo nella **red. A** della *Cv* e nella *Vh*.

2.1. *Gli studi della CpV dagli anni Sessanta a oggi*

Dopo la stagione storiografica ascrivibile a Andrea Dandolo, a Venezia si apre una nuova stagione proficua per la produzione cronachistica che si realizza in un'ampia serie di opere anonime redatte sia in latino che in volgare, i cui rapporti e la cui trasmissione sono stati oggetto di differenti studi che hanno portato a conclusioni tra loro contrastanti. Pioniere in questo campo è stato Carile che, alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, ha pubblicato una monografia dal titolo *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*.¹ L'oggetto della sua ricerca è la produzione cronachistica di Venezia in un ampio spazio temporale che parte dalla fine del Duecento e giunge al Cinquecento. Leggendo il volume, ci si accorge tuttavia che nessuno dei manoscritti menzionati è databile al XIII secolo, anzi, nulla pare potersi ricondurre a prima degli anni Cinquanta del Trecento. Questo limite cronologico è uno degli assunti più controversi della ricostruzione di Carile. Secondo tale studioso, infatti, la cronachistica trecentesca tutta, compresa la *Cb* di Andrea Dandolo, sarebbe dipendente da una fonte perduta, un testo archetipico, risalente alla fine del Duecento, da cui il riferimento al secolo nel titolo.²

Questa derivazione sarebbe sostenuta da alcuni «rapporti testuali»³ risultanti dall'osservazione compiuta tra i passi introduttivi della *Cronica Venetiarum* (*Cv*) e della *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia* (*CpV*) con quelli dell'*Historia ducum Veneticorum* e del *Chronicon Altinate*. Tuttavia, Carile è il primo a ammettere, nella sua premessa, che il suo studio della tradizione «deve intendersi in senso storiografico e contenutistico, non strettamente testuale»⁴ e, inoltre, non rimanda a alcun caso preciso, se non blandamente all'apparato della sua edizione della *Cv* che comprende solamente due passi di tutta l'opera.⁵

¹ Carile 1969.

² Carile 1969, pp. 3-30.

³ Carile 1969, p. 29.

⁴ Carile 1969, p. XII.

⁵ A mo' di esempio, riportiamo un caso che si incontra studiando l'apparato dell'edizione Carile della *Cv*: «Etiam ecclesiam aliam edificaverunt, ad honorem beatarum virginum Euphemie et Dorothee, Tecele et *Herasmie*» (Carile 1969, p. 228, rr. 64-66). In apparato riporta due passi presi dal *Chronicon Gradense* (Monticolo 1890, p.41, rr. 3-5): «sanctarum virginum Euphimie, Dorothee, Tecele et Erasme» e dall'*Origo* (Cessi 1933, p. 40, rr. 20-21): «in ecclesia Sancte Marie corpora sanctarum virginum Eufimie, Dorothee, Tecele et Erasme diligenter collocavit». Sorvolando sul fatto che i due passi siano espunti da due edizioni della stessa opera, riscontriamo che essi si trovano collocati nelle ricostruzioni della stessa altezza cronologica, che l'ordine in cui sono esposti i nomi delle sante è corrispondente, ma che il contesto è differente: nelle due cronache precedenti si racconta che i corpi delle quattro sante sono collocati nella chiesa di Santa Maria, mentre nella *Cv* si dice che una chiesa appena costruita è dedicata al loro nome, ma non si fa menzione né dei loro corpi, né dell'altra santa. In base a riscontri di questo tipo, ci sembra possibile solamente ipotizzare un utilizzo, abbastanza libero, delle fonti storiche nella redazione di questa nuova cronaca latina. Se, poi, andiamo a osservare la *Cb* di Andrea Dandolo (Pastorello 1938-1958b, pp. 352-353), la quale sarebbe derivata da un archetipo comune secondo Carile, nel racconto dello stesso periodo storico

L'archetipo avrebbe avuto una funzione catalizzatrice rispetto alla produzione precedente e da esso si sarebbe originata la cronachistica successiva. Una congettura che rassomiglia a ciò che è stato detto a proposito della produzione di Dandolo. Va dato atto a Carile di aver trovato un elemento caratteristico di questa tradizione: l'esistenza di un punto centrifugo da cui si è originata nelle sue multiformi versioni. Il fatto che, in conclusione, non si concordi sull'identità di questo testo "archetipale" appare dovuto ai diversi approcci utilizzati, ma anche al fatto che nel suo studio Carile non si occupa mai della *Cb*, né dei suoi volgarizzamenti; ne si fa solo qualche accenno per darne conto, ma si tratta un'assenza, a parer nostro, invalidante per la sua proposta di ricostruzione, anche perché già Pastorello aveva sostenuto che si potessero riscontrare dei rapporti tra *E*, il volgarizzamento della *Cb*, e la *Cv*,⁶ ed è questa un'ipotesi mai discussa dallo storico.

Infine, i raggruppamenti in famiglie di cronache proposti da Carile sono derivati dallo studio di un singolo episodio della spartizione della Romania, come è indicato sin dal titolo, con un taglio principalmente storico-contenutistico e meno filologico-testuale.

Per quanto concerne il nostro lavoro, basterà soffermarsi sui primi raggruppamenti individuati, quelli risalenti al XIV secolo, ossia la *Cv*, la *CpV* e la *Cronica de Veniexia* attribuita tradizionalmente a Enrico Dandolo, sulla quale però torneremo più avanti (§ 3.3).

La *Cv*⁷ coincide con la recensione *B* individuata da Simonsfeld, la cui attribuzione a Andrea Dandolo è rifiutata anche da Carile. Questa cronaca sarebbe stata redatta tra il 1343 (poiché il testo giunge sino all'anno precedente) e il 1350, quando sarebbe stata volgarizzata nella *CpV*.⁸ Quest'ultima non deriverebbe dai testimoni giuntici del suo supposto modello, bensì da una recensione «più ricca e forse anteriore a essa»,⁹ a cui il volgarizzatore avrebbe aggiunto il paragrafo dedicato al dogado di Andrea Dandolo, almeno fino al 1350, e sarebbe stata poi proseguita da un altro compilatore fino al 1361, termine *post quem* tutte le cronache in essa raggruppata sembrerebbero differire. Al contrario del supposto modello, la *CpV* si caratterizza come una cronaca soggetta a forte variazione testuale per cui è possibile formulare una classificazione in sottogruppi più o meno numerosi a partire da una redazione più antica, di cui ci rimangono pochi testimoni.

si menziona solamente la costruzione della chiesa di Santa Eufemia da parte del patriarca Elia, successore di quel Paolo a cui, invece, fanno riferimento le altre opere. Il riscontro è minimo e, a nostro parere, dovuto al fatto che siano testi dedicati alla medesima tematica, motivo per cui non si può escludere una loro origine poligenetica che non permetterebbe di validare la proposta di Carile.

⁶ Pastorello 1938-1958b, p. 345; cfr. § 1.2.

⁷ Carile 1969, pp. 3-7.

⁸ Carile riconosce principalmente due famiglie di cronache trecentesche: una latina a cui fa riferimento come «A latina» (= *Cv*) e una volgare che chiama «A volgare» (= *CpV*). La scelta di proporre nuovi titoli per questa tradizione cronachistica si è resa necessaria sicuramente di fronte alle criticità dell'ipotesi di Carile, ma soprattutto perché le titolazioni proposte non rendevano esplicita la tipologia di testo a cui ci troviamo di fronte. Abbiamo scelto *Cronica de tuta la provença della citade de Veniexia*, poiché con il nuovo titolo ci si vuole rifare esplicitamente al testo, riprendendo *l'incipit* con cui si aprono, di prevalenza, le varie redazioni, poiché siamo convinti che sia più funzionale per la definizione dell'opera, in quanto ne attesta genere storiografico e contenuto. A mo' d'esempio, riportiamo qui gli *incipit* dei due testimoni più antichi di questa cronaca: «Qua chomença la cronicha de tuta la provinça della çittade de Viniexia» (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499, c. 1r); «Qua si chomença la cronicha de tuta la provença della çitade de Veniexia» (Venezia, Biblioteca del museo Correr, Correr 1013, c. 1r). Un discorso leggermente differente vale per la *Cv*: nella rubrica con cui è tramandata nei due testimoni più antichi (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, P.D. 392c e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14621 si trova solo la definizione del genere, *Cronica*, mentre la menzione dell'argomento è una nostra scelta editoriale.

⁹ Carile 1969, p. 7.

Fin dalla comparsa del volume, la ricostruzione di Carile è stata soggetta a una serie di critiche, in particolare a opera di Silvana Collodo e di Lidia Capo. La prima ha rimarcato principalmente dubbi sul metodo critico-filologico applicato sui testi per la formazione dei raggruppamenti, sostenendo che la comparazione di un singolo episodio non fosse sufficiente per fornire risultati validi.¹⁰ Un'obiezione che, in realtà, trovava già una risposta nella stessa premessa del Carile, in cui lo storico auspicava che il suo lavoro fosse assunto come modello per lo studio di ulteriori episodi con lo scopo di validare o meno la sua ipotesi.¹¹ Capo, invece, in due occasioni ha ribadito una proposta totalmente avversa a quella di Carile e coincidente con la nostra, ossia che sia la *Cb* la cronaca catalizzatrice da cui si svilupperà questo complesso filone storiografico. Si tratta di un'affermazione su cui porre una certa attenzione, poiché la studiosa non riprende in mano tutta la tradizione manoscritta, ma si basa sulle sole ricerche di Carile, le quali, mancanti di veri e propri riscontri testuali a suo favore, vacillano di fronte ai più vecchi studi di Pastorello.¹²

Nonostante le forti critiche, nessuno ha più messo mano a questa tradizione per provare a dimostrare quest'ultima teoria, fatta riemergere poi anche da Zabbia,¹³ finché nel 2014, Kuha ha pubblicato una monografia incentrata sulla trasmissione dell'informazione storica nella produzione cronachistica veneziana del Trecento, già ricordata nel capitolo precedente.¹⁴ Queste nuove ricerche hanno confermato le critiche alla proposta di Carile: secondo Kuha, la *CpV* dipenderebbe dal volgarizzamento che noi abbiamo identificato come α e la *Cv* non sarebbe altro che una sua traduzione in latino; una proposta di ricostruzione che, a differenza di Carile, lo studioso finlandese ha supportato con lo studio di una serie di *loci* critici.¹⁵

2.1.1. Alcune premesse

Ciò detto, vogliamo ora riconsiderare le riflessioni degli studiosi precedenti e verificarle in un'ottica più chiaramente filologica. Innanzitutto, prenderemo in esame i testimoni più antichi della *Cpv* e ne forniremo una descrizione dettagliata al fine di dare una visione delle tipologie manoscritte su cui queste cronache hanno circolato.

Successivamente, vaglieremo la teoria di Carile, mai messa in dubbio da Kuha, sulla validità di questo raggruppamento e sulle sue caratteristiche, rifacendoci anche agli studi di Adriana Razzolini incentrati su parte della tradizione e di cui alcune conclusioni sono ottimi punti di partenza per il nostro studio.¹⁶ Tentare di stabilire quale sia la fonte o il modello di questa famiglia di cronache sarà dunque il passo successivo di questa analisi. Faremo principale riferimento ai *loci* offerti da Kuha, ampliando i confronti e i riscontri e cercando di formalizzare la sua teoria per cui il volgarizzamento α sia alla base di questa produzione, individuando con più

¹⁰ Collodo 1970, pp. 15-30.

¹¹ Carile 1969, p. XIII.

¹² Si fa riferimento alle riflessioni contenute in Capo 1976-1977, pp. 413-424 e Arnaldi-Capo 1976b, pp. 290-307.

¹³ Zabbia 1999, pp. 237-242.

¹⁴ Kuha 2017a.

¹⁵ Kuha 2017b pp. 233-262: in base ai riscontri effettuati nell'analisi comparativa di alcuni passi scelti di *E*, del solo Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499 per la *CpV* e della *Cv*, nelle ultime pagine (pp. 261-262), Kuha propone la sua ipotesi secondo cui una redazione del volgarizzamento α andata perduta sarebbe all'origine della *CpV*.

¹⁶ Si vedano Razzolini 1970-71 e Razzolini 1977.

precisione quale possa essere il rapporto che lega le due. Si tratterà, come si può ben comprendere, di conclusioni non definitive, considerata l'estensione numerica dei testimoni e l'ampiezza cronologica abbracciata dalla tradizione. Considerando che questo studio ha l'intento di offrire un'analisi del lessico istituzionale veneziano trecentesco, si è ritenuto di porre la nostra attenzione solo sui testimoni più antichi, risalenti alla seconda metà del XIV secolo e ai primissimi anni del XV, consci che l'esclusione di tutti gli altri possa inficiare alcuni aspetti delle nostre conclusioni, ma allo stesso tempo determinati a fornire dati validi che possano essere la base per studi futuri che vogliano riprendere e ampliare il discorso.

Sulla *Cv*, invece, per la cui composizione riteniamo sia stato fatto ricorso anche alla *CpV*, torneremo nel primo paragrafo del prossimo capitolo.

2.2. I manoscritti più antichi della *CpV*

Per l'individuazione dei testimoni più antichi della *CpV* ci siamo affidati principalmente alla *recensio* di Carile che si rivela la più completa, per quanto le descrizioni offerte si presentino in forma molto ridotta. Non ci siamo limitati solamente al gruppo principale che lo storico chiama propriamente «A volgare», ma abbiamo incluso anche le cosiddette «Rielaborazioni di A volgare», poiché il nostro interesse verte sull'intera possibile tradizione di questa famiglia.

Dal punto di vista cronologico, col fine di rimanere coerenti all'impianto di questo studio, ci siamo limitati a considerare i testimoni riconducibili pienamente al Trecento e quelli la cui redazione si possa limitare entro i primi due decenni del Quattrocento. Ciò ha comportato delle scelte e delle esclusioni, di cui ci assumiamo in questa sede la responsabilità, che ci hanno condotto a prediligere i seguenti manoscritti:

- Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013 (**C1013**);
- Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499 (**C1499**);
- Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120 (**C1120**);
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 (= 4783) (**Z**);
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120 (**OI**).

2.2.1. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1013 (**C1013**)

Il ms. Correr 1013 della biblioteca del Museo di Correr di Venezia è un cartaceo di dimensioni 29,5 × 20,5 cm. Sulla controguardia posteriore è presente un *ex libris* con lo stemma del catalogo Correr in cui sono indicate le segnature antiche, da cui è desumibile una storia parziale del codice. Questo è stato parte della biblioteca del senatore veneziano Jacopo Soranzo (1686-1781)¹⁷ per poi passare nella raccolta di Teodoro Correr (1750-1810) ed essere inventariato come «Ms. Cr. N. 270» e segnato come «Correr C.4.19». Nella controguardia anteriore si ritrova un altro *ex libris* contenente sia l'antica collocazione all'interno della sezione della biblioteca Correr dedicata alla storia, «Cl. I n. 177», sia quella attuale, scritta da mano più moderna, «Cr. 1013». Non è possibile ricostruire come il codice sia giunto nella biblioteca di Soranzo, dove nella prima metà del XVIII secolo è stata realizzata una nuova legatura,

¹⁷ «Cat. Soranzo 532 in folio» (controguardia posteriore). Il codice è segnalato anche in *Manuscriptorum codicum sexcentorum in folio in Bibliotheca Jacobi Superantii patritii veneti ac senatoris existentium catalogus. Tomus primus*, Venezia, pp. 516-517.

probabilmente dovuta dalle sue condizioni materiali.¹⁸ Durante quest'opera di restauro, sono stati rafforzati anche i vari fascicoli attraverso l'utilizzo di brachette, estratte da un codice cancelleresco del XV secolo, su cui sono ancora visibili delle scritte almeno alle cc. 1r, 3v-4r, 6r, 49r e 55r.¹⁹

Per una datazione del manoscritto è possibile fare riferimento alle filigrane riscontrate nelle diverse carte da Barbara Vanin:

cc. 1-15 frutto, simile Briquet 7341 (Udine 1366 e tra le varianti Venezia 1375-1381), simile Piccard XIV, II, 308 (Treviso 1366) e 313 (Treviso 1370), molto simile M.-T. 4225 (1369, 1372-75); cc. 16-142 due cerchi sormontati da croce, simile Briquet 3179 (Venezia 1362), molto simile M.-T. 2056 (1360-1370).²⁰

Sembra, quindi, congruo datarlo dopo la seconda metà degli anni '60 del Trecento.

Il codice si compone di 142 cc. più un foglio di guardia iniziale e uno finale. Si riconosce la seguente fascicolatura: I⁸⁻¹, II-XVII⁸, XVIII⁸⁻¹. L'ultima carta del fascicolo finale è stata tagliata, mentre la prima carta di quello iniziale è caduta senza aver comportato alcuna perdita di testo. Nel centro del *bas de page* del *verso* dell'ultima carta di ogni fascicolo è presente un richiamo al successivo, di cui si riporta prevalentemente la prima parola, realizzato senza alcuna decorazione in orizzontale. Il sistema di cartulazione è stato compiuto da una mano moderna ogni dieci carte utilizzando la numerazione araba.

Sebbene non sempre visibile (si veda almeno la c. 17v), lo schema di rigatura è ripetuto in ugual maniera in tutto il ms.: 19 righe orizzontali intersecate con due linee verticali a formare una colonna di testo leggermente spostata verso il margine interno di ogni carta. La prima riga non è mai scritta, né è mai superata l'ultima. Non tutte le carte contengono 18 righe di testo, poiché nei passaggi tra un paragrafo e l'altro ne è lasciata una vuota.

Il codice non appare di grande pregio: non ci sono illustrazioni, il capolettera iniziale si estende su due righe, con una scarna decorazione interna alla lettera e realizzata con lo stesso colore del restante testo. I capilettera che segnano l'inizio dei paragrafi sono accompagnati da una semplice decorazione posta sul suo lato sinistro e occupano pienamente una riga (differentemente dal resto del testo che ne occupa metà).

Il ms. tramanda unicamente una cronaca veneziana dedicata alla storia della città dalle origini fino al 1364,²¹ dato che va a convalidare la datazione proposta, in quanto riferimento temporale *post quem* dev'essere stato redatto il testo. La cronaca è copiata da un unico copista che utilizza una tipologia di *littera hybrida*.²² La scrittura è ben distesa e facilmente leggibile. Il

¹⁸ Una descrizione della legatura è presente in Campana 2011, p. 34.

¹⁹ Sulla brachetta della c. 6r si ritrova la menzione di un certo «d<omi>no Dominicho Contareno». A oggi sappiamo dell'esistenza di un Domenico Contarini, che ebbe una carriera politica rilevante con ruoli di spicco specialmente in Terraferma, vissuto tra il 1451 e almeno il 1533, periodo in cui il codice da cui la brachetta è stata estratta potrebbe essere stato composto.

²⁰ Riprendiamo l'informazione dalla scheda realizzata da Barbara Vanin per la sua tesi dottorale e ora disponibile su *Nuova Biblioteca Manoscritta* (<<https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Correr1013>>, u.v. 06/12/2022).

²¹ *Incipit* (c. 1r): «Qua se chomença la cronica de tuta la provença della citade de Veniexia partida per li anni del nostro signor missier Iexum Cristo». *Explicit* (c. 142r): «E allora misier lo re disse: Mo son io ben venexiano».

²² Dal punto di vista paleografico, la *scriptio* si contraddistingue per la fusione delle curve, principalmente tra la <d> e le vocali <e> e <o>, per la <g> che tende a legarsi alla lettera successiva, per i digrammi <st> e <ch> in cui i due grafemi sono sempre uniti, e per l'assenza di apici al di sopra sia della <i>, sia della <y>. Il copista utilizza poche abbreviazioni: il *titulus* per indicare la nasale, il 9 per *con* (sia come preposizione che come sillaba iniziale o interna di parola) e una piccola onda sull'asta discendente della <p> indicante *per*.

testo è segmentato attraverso l'utilizzo di punti a altezza riga che separano i vari sintagmi, che possono coincidere, per esempio, con una singola parola, con un articolo e un sostantivo, con una preposizione e un sostantivo, oppure con una congiunzione e una parola. Non si riscontra l'uso di punteggiatura e la separazione tra i periodi è indicata attraverso l'utilizzo di maiuscole.

Una seconda mano, non coincidente con quella del compilatore, ha segnato a margine di certe carte alcuni brevi appunti: alla c. 6r specifica la data di elezione di papa Pelagio; alla c. 80v la scrittura risulta illeggibile; e alla c. 82v dopo aver scritto una parola di difficile comprensione, trascrive in numeri arabi la data 1310 presente a testo secondo il sistema romano.

Nella c. 142 si rilevano scritte di quattro mani differenti, erase e ormai illeggibili.²³

Poche sono le correzioni. Tre sono sicuramente attribuibili alla prima mano, poiché sono a testo: alla c. 29v, cancella con una riga *da soa* e subito dopo scrive *e da so pare*; alla c. 71v, la lettera *a* è barrata con una *x* e il testo riprende con *in Acre* (o il compilatore aveva dimenticato di scrivere la preposizione o quella singola lettera può intendersi come una preposizione poi sostituita dall'altra); e alla c. 122r, il compilatore scrive *mic* per poi sbarrarlo e continuare scrivendo *Nicholletto*. Alla c. 78v, invece, la parola *Ferrara* è corretta e completata con l'aggiunta della sillaba finale da parte di una mano, i cui tratti non coincidono con quella principale.

2.2.2. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1499 (C1499)

Il ms. Correr 1499 conservato alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia è un membrana-ceo di dimensioni 29,4 × 22 cm. Le sue antiche segnature sono «Correr C 2 n. 35» e «cl. I n. 175» che si ritrovano nell'*ex libris* della controguardia anteriore, su cui sono riportate sia la segnatura attuale, sia il numero di collocazione nel percorso espositivo del museo (s.7.4.9)²⁴, ma anche, nell'angolo sinistro superiore, il numero «299», probabile antica segnatura di cui non si riesce a ricostruire la provenienza.

Il codice si compone di 37 cc. racchiuse da un foglio di guardia iniziale e da uno finale. La legatura non è originale e quella attuale è stata realizzata nel XIX secolo. La fascicolatura si presenta nella seguente struttura: I-II⁸, III⁶, IV², V⁸, VI⁸⁻³. Il terzo e il quarto fascicolo originariamente dovevano essere legati tra loro, ma successivamente sono stati separati e ciò ha causato una confusione nell'ordine delle pagine, motivo per cui le cc. 20 e 21 (fasc. IV) sono state dislocate tra la c. 24 e la c. 25. I richiami tra un fascicolo e l'altro si ritrovano nel centro del *bas de page* dell'ultimo *verso* del fascicolo precedente e annunciano le prime parole del seguente (cc. 8v, 16v, 24v e 32v). L'ultimo dei richiami (*in 1344*, c. 32v), realizzato da una mano successiva che ha probabilmente eraso l'originale, non coincide con le prime parole attestate sulla carta successiva (*in MCCCLV*, c. 33r). Tuttavia, questa data è opera di un correttore che, come vedremo, ha agito diffusamente nel ms., ma a cui non sembra attribuibile l'ultimo richiamo. Fortunatamente, gli interventi discordanti non hanno portato a un'ulteriore confusione delle carte. Rimane peculiare la presenza di una raschiatura nel *bas de page* della c. 17v esattamente nel punto in cui si ritrovano gli altri richiami. Si ritrova un sistema di numerazione a cifre arabe segnalato nell'angolo superiore destro di ogni *recto*.

²³ Campana 2011, p. 34, ma anche la scheda già citata di Vanin.

²⁴ Come indicato nella scheda descrittiva del ms. realizzata da Barbara Vanin e disponibile su *Nuova Biblioteca Manoscritta* (<<https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Correr1499>>, u.v. 06/12/2022).

La rigatura rispetta sempre lo stesso schema: 35 righe orizzontali si incontrano con 4 linee verticali formando due colonne di testo leggermente distanziate tra di loro. Solo il *verso* della c. 37 non è rigato e rimane completamente vuoto. Il testo occupa sempre 34 righe, poiché è redatto a partire dalla seconda riga e non ci sono spazi tra i paragrafi. L'ultima riga non è mai superata se si eccettua la c. 20v, in cui un capolettera di paragrafo realizzato in essa, a causa della sua estensione, la supera.

Il manoscritto tramanda una cronaca della storia di Venezia a partire dalle sue origini fino al 1369. L'opera è stata compilata da più mani. La prima ha redatto la parte principale (origini-1361), dalla c. 1r alla c. 36r,²⁵ la seconda ne ha proposto una sua continuazione (1363-1369) tra la c. 36r alla c. 37r.²⁶ Tutto ciò implica che il primo compilatore abbia operato dopo il 1361, mentre il secondo *post* 1369. Gli studiosi precedenti reputano che l'azione del primo compilatore dovesse essersi conclusa entro il 1363, primo anno riportato dal suo successore, dando così per scontato che il primo avesse ritenuto concluso il suo lavoro essendo giunto alla sua contemporaneità. I codici, di solito, recano segni che segnalano la conclusione, che siano *colophon* oppure simboli di vario tipo, come nel caso del **C1013**. Niente di tutto ciò si riscontra però in questo manoscritto; motivo per cui ci sembra possibile fornire solo una datazione *post quem*.

Il primo compilatore ha utilizzato una sorta di *littera textualis*.²⁷ Si tratta di una scrittura ben segmentata e facilmente leggibile. La scansione tra i periodi è data raramente dall'utilizzo di punti fermi al termine degli stessi; sono più spesso utilizzati con questa funzione, invece, il *pie-de-mouche*, almeno a partire dalla c. 2r, e le maiuscole.

La divisione in paragrafi è indicata attraverso l'utilizzo di due elementi: il maiuscolo per redigere tutto il nome proprio del doge su cui è incentrata quella sezione della cronaca e il capolettera per la sua iniziale.²⁸ Quest'ultimi, probabilmente previsti durante la redazione dell'opera, sono realizzati su due righe e alternativamente di colore rosso e blu e con una filigrana di colore differente, blu quando le lettere sono rosse e viceversa. Il capolettera iniziale e quello del primo paragrafo, entrambi nella c. 1r, si differenziano dagli altri: quello iniziale occupa ben 8 righe di testo, mentre il secondo 6. Entrambi sono di colore rosa, rosso e verde, realizzati su fondo blu con racemi bianchi. Oltre a ciò, sono decorati con delle code che ne riprendono il colore e che riquadrano la prima colonna di testo.²⁹ Questa, insieme alle prime righe della successiva, contiene il testo del prologo della cronaca che si distingue dalla restante composizione perché realizzato con inchiostro rosso. Lo stesso compilatore in certi luoghi del ms. si corregge, eradando e riscrivendo, come nelle c. 6v e 8v. Nella c. 10v, invece, aggiunge

²⁵ *Incipit* (c. 1r): «Qua se chomença la cronicha de tutta la provinça della çittade de Viniexia partida per li anni del signior»; *explicit* (c. 36r): «Ancora stete in Viniexia çorni .vi. et çerca e vette la terra a tuto so plaquimento et per li signori nobelli della terra fo scorto via con gran onor e tolxe *con* biado e prese el so camino».

²⁶ *Incipit* (c. 36r): «Anchora in .mccclxiii. vene miser lo Re de Cepro in Venexia e desmonta in le chaxe de miser Lunardo Dandolo e anda a Vigno»; *explicit* (c. 37r): «Anchora in .mccclxviii. fo morto miser lo Re de Cepro dal fradello e da altri soi baroni».

²⁷ La scrittura del primo copista si caratterizza per le fusioni tra le curve della <d> onciale con <e> e <o> seguenti, e di quest'ultima vocale con la <p> e la e per l'assenza di apici sopra la <i> e la <y>. Inoltre, nel primo rigo di ogni colonna, le aste verticali superiori delle lettere sono caudate. Diffuse sono le abbreviazioni: il <7> per la congiunzione copulativa, il <9> per *con* sia preposizione che prefisso, il *titulus* per indicare la nasale, una virgoletta a metà rigo di seguito a *s* onciale per *ser*, un sistema distinto per indicare *per*, *par*, *pro* e *pre*, una barra sopra la <q> per *que*, mentre la *a* in apice sopra <q> per *qua*.

²⁸ Dorit Raines definisce i capilettera come «*littera notabilior*» (cfr. Raines 1998, p. 30).

²⁹ Campana 2011, p. 66.

⟨li⟩ in apice, probabilmente dopo essersi accorto di aver saltato la particella. In un solo caso, a c. 30v, lascia uno spazio vuoto dove inserire giorno e mese di un determinato evento.

Per quanto riguarda più in generale le date presenti a testo, una seconda mano, probabilmente non coincidente con l'estensore della seconda sezione della cronaca, ha agito diffusamente sul codice, a partire dalla c. 1v, e ha corretto la maggior parte delle date, eradando il testo precedente e riscrivendoci sopra. Alla c. 13v, dove dovrebbe trovarsi la menzione di una data, si riscontra un'erasura non colmata da alcuna mano; riteniamo che possa essere stata parte di questa azione correttrice, la quale non si limita solamente a correggere le date: nella già citata c. 30v si trova una correzione del numero delle galee, alla c. 11r corregge il digramma iniziale ⟨ch⟩ in ⟨gh⟩ nella parola *chalie*, 'galèa', per ben due volte e nella c. 19v appone sopra la ⟨r⟩ in *sordati*, 'soldati', la ⟨l⟩. Un'unica correzione non sembra attribuibile a questo emendatore. Alla c. 22v, si ritrova una data, corretta, scritta in numeri arabi, 1308, che rientra perfettamente nello spazio creatosi dall'erasura. Tuttavia, quando l'emendatore più attivo agisce sul testo, utilizza solo numeri romani e tendenzialmente non ha rispetto del vuoto venutosi a creare dalla sua cancellatura. La mano che realizza questa correzione sembra più simile a quella che ha agito nel richiamo della c. 32v.

Nessuna correzione presenta invece la sezione su cui ha operato il secondo compilatore che utilizza una *littera hybrida*, molto simile alla precedente, ben segmentata e altrettanto leggibile.³⁰ Dalle poche carte riempite dal suo operato, cogliamo un utilizzo meno diffuso di abbreviazioni, ma la minor estensione può inferire sulla nostra percezione.³¹

La redazione del suo testo è sicuramente successiva alla decorazione della prima sezione, infatti si presenta sfornito dei capilettera, per cui era stato lasciato preventivamente lo spazio all'interno della rigatura, e dei *pieds-de-mouche*. Utilizza anch'egli le maiuscole per indicare l'inizio di un nuovo periodo, però scrive i nomi propri dei dogi direttamente in minuscolo, differenziandosi così dall'*usus* del suo predecessore. La sua porzione di cronaca non presenta alcuna correzione, nemmeno sulle date indicate. Stranamente alla c. 36v, lascia uno spazio vuoto nel luogo in cui avrebbe dovuto indicare la durata del dogado di Marco Corner, sebbene sia lui che redige il paragrafo incentrato su questi e sul suo successore e, dunque, possieda i dati utili per eseguire questo calcolo (anche nel caso in cui si tratti di una copia, rimane peculiare questo vuoto, a meno di non presumere si tratti di un copista ligio al suo modello).

2.2.3. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1120 (C1120)

Il codice Correr 1120 della Biblioteca del Museo Correr è un cartaceo di dimensioni 29,3 × 21 cm, del quale, come nel caso del C1013, grazie alla presenza delle antiche segnature sulle controgardie possiamo ricostruire almeno parzialmente la sua storia moderna.

Nel *verso* della controguardia anteriore è apposto un cartellino su cui è scritto: «n. 535 / Felipo de Domenego / Cronica veneta e delle casade e Veniesia / scritto nell'anno 1400». Secondo Vanin, questo sarebbe stato già presente quando il codice si trovava presso la collezione

³⁰ La differenza principale con la scrittura del copista precedente si riscontra principalmente nella realizzazione della ⟨a⟩ a singolo compartimento e della ⟨d⟩ onciale con un'asta ascendente ricurva e allungata. La fusione delle curve, invece, si riscontra tra gli stessi grafemi, così come sono anche in questo caso del tutto assenti gli apici.

³¹ Segnaliamo l'utilizzo del *titulus* per la nasale, e di uno più ondeggiante per la vibrante; di un apostrofo preceduto da *s* come abbreviazione per *sen*; di barre simili dopo *s* onciale, per *ser*, e *p*, per *pri* e *per*; del 9 per ⟨con⟩ e, tratto divergente, sebbene in un'unica occasione, in posizione finale l'utilizzo del 3 per *-m*.

dei Trevisan, prima in quella di Bernardo (1652-1720), poi del fratello Francesco (1658-1732). La stessa studiosa ha brillantemente individuato in quel <535> una correzione della precedente segnatura che portava il codice presso i Trevisan, ossia il n. 77,³² come è ripetuto anche nella parte alta della c. 1r. Il 535 è, invece, il numero con cui il codice era identificato nella raccolta del senatore veneziano Giacomo Soranzo, una volta che entrò in suo possesso. Il riferimento a questa segnatura si ritrova anche nell'*ex libris* della controguardia finale, «Cat. Soranzo n. 535 in folio», da cui si leggono anche quelle successive che sono state assegnate al codice quando è entrato a far parte della raccolta di Teodoro Correr: «C 3 n. 15» e «Cr 272». Nella controguardia anteriore si trova sia la segnatura attuale, sia immediatamente precedente, «Ms. I n. 176», che ne indicava il numero all'interno della sezione storica della collezione del senatore.

Le filigrane delle carte sono state studiate sia da Vanin che, successivamente, da Campana che ne ha ampliato i riscontri, che riportiamo qui di seguito:

(1/8, 2/7, 4/5, 9-27, 28/37,29/36,30/35, 31/34) tre monti, simile a BRIQUET, 11685 (Treviso 1405), vagamente simile a PICCARD, II 396 (Ferrara 1427), abbastanza simile a MOŠIN-TRALJIĆ, 6330 (1375); (3/6) basilisco, abbastanza simile a PICCARD, II 271 (Bologna 1393) e a MOŠIN-TRALJIĆ, 1090 (1395); (32/33, 38-145) mezzo cervo, vagamento simile a MOŠIN-TRALJIĆ, 2266 (sec. XIV fine).³³

In base a ciò, sembra possibile ipotizzare che il codice sia stato realizzato nei primi anni del XV secolo, una supposizione che appare confermata anche dalla conclusione della cronaca, in quanto gli avvenimenti ricostruiti giungono sino al 1401.

Il codice si compone di 145 cc. + due fogli di guardia iniziali e due finali. La fascicolazione delle carte si presenta secondo la seguente struttura: I¹⁰⁻², II¹⁰, II¹⁰⁻¹, IV-VI¹⁰, VII¹⁰⁻¹, VIII-XIII¹⁰, XIV⁸, XV¹²⁻¹. È conseguita una perdita di testo dalla caduta delle carte tra la c. 8 e la c. 9, tra la c. 27 e la c. 28 e tra la c. 63 e c. 64, ma non da quella della prima e dell'ultima carta. Si ritrova una numerazione dei fascicoli nell'angolo superiore destro del *recto* della prima carta, mentre le pagine non sono mai numerate. Nel *bas de page* del *verso* conclusivo di ogni fascicolo (almeno per quelli che sono rimasti) si ritrovano dei richiami riportanti le prime parole del successivo e decorati semplicemente, di prevalenza con lo stesso inchiostro, a eccezione di quello della c. 96v, in cui è utilizzato anche il colore rosso.

La legatura non è originale. Quella attuale è stata realizzata nel XVIII secolo quando il codice si trovava già presso i Soranzo. Probabilmente è stato in questo momento che la fascicolazione è stata consolidata in determinati punti attraverso l'applicazione di brachette. Le cc. 26 e 27 presentano dei rattoppi in carta in cui sono ripresi alcuni passi del testo, altrimenti perduti, redatti da una mano successiva.

Il testo è disposto su due colonne composte da un numero variabile di righe, tra le 22 e le 24. Nella c. 1r si contano 23 rr. per colonna, nella c. 68r 24 rr., mentre nel *verso* della stessa carta 23 rr. nella colonna di destra e 22 rr. in quella di sinistra. Questa variabilità sembra riconducibile a una tendenza del compilatore a non rispettare sempre lo schema di rigatura, il quale non è sempre visibile e sembra essere formato in certi casi da 24 rr. orizzontali e in altri da 25.

³² Come indicato nella scheda descrittiva del ms. realizzata da Barbara Vanin e disponibile su *Nuova Biblioteca Manoscritta* (<<https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Correr1120>>, u.v. 06/12/2022).

³³ Campana 2011, p. 39.

Nell'apice della c. 1r, si attesta l'invocazione «in nomine domini nostri Yesus Christi nel 1458» scritta da una mano quattrocentesca non coincidente con quella dell'unico compilatore che opera sul ms., a cui segue l'aggiunta «quincterni 15» di una mano ancora differente.

Il testo è strutturato in paragrafi, la cui scansione è indicata in differenti modi. Sono utilizzati diffusamente capilettera di colore rosso di dimensioni di circa due righe: tra questi non fa eccezione quello iniziale. In certi casi, non in modo sistematico, il nuovo paragrafo è indicato dalla redazione in rosso del nome proprio del doge su cui si incentra la sezione (si vedano almeno le cc. 7rb, 8ra e 57va). La scansione interna dei paragrafi è, invece, indicata dalla presenza di *pieds-de-mouche* di colore rosso, qualche volta interni alla rigatura, altre volte esterni. Queste alternanze non sembrano spiegabili con l'ipotesi che la decorazione sia stata realizzata da altra persona rispetto al compilatore, poiché i nomi redatti per intero in rosso sono attribuibili alla stessa mano della cronaca. Sembra più probabile che l'impianto minimo di decorazione testuale non fosse stato organizzato con metodicità e che, per esempio, i *pieds-de-mouche* inseriti fuori dalla rigatura siano dovuti a un cambiamento d'intenzioni del compilatore che in un primo momento non li aveva previsti in quei luoghi. Potrebbe essere anche che questi segni di paragrafo siano stati inseriti successivamente ai capilettera e ai nomi. Questa cronologia relativa permetterebbe di spiegare perché alla c. 15va il debutto del dogado di Giovanni Particiaco sia segnalato da un *pieds-de-mouche* e da una «ç» maiuscola, iniziale della variante del nome del signore veneziano. Alle cc. 6vb, 101vb e 103vb si trovano anche delle rubriche redatte in rosso e inserite coerentemente nella *dispositio* del testo: «Lo primo doxe che fose may fato in Veniesia» (c. 6vb), «Questi fo quelli che fo apicadi per la gola ale cholone del palaço per traditori» (c. 101vb), «Ystoria de ser Beltrame Peliçer che apalentà lo tradimento e çò ch'elo ave» (c. 103vb). Ultima nota sull'utilizzo del colore rosso nel codice: tra le cc. 2r e 7v, si riscontrano alcuni *loci* del testo sottolineati senza alcuna sistematicità.

Il codice, alle cc. 1ra-130va, tramanda una cronaca veneziana (origini-1401),³⁴ tra le cc. 131r-133v, ultime carte del quattordicesimo fascicolo lasciate vuote dalla cronaca, si trovano varie scritture posteriori,³⁵ la c. 134 è interamente bianca, mentre tra le cc. 135ra-145ra conserva una lista delle casate nobiliari veneziane con alcune informazioni sulla loro origine e storia.³⁶ Sia la cronaca che la lista delle famiglie aristocratiche sono state redatte dallo stesso compilatore, il quale nella c. 130va, alla conclusione della cronaca, lascia un colophon in cui ritroviamo il suo nome: «Felipo de Domenego scrisit». Questi ha utilizzato una *littera hybrida*, il cui aspetto più peculiare è la realizzazione della «a» non a dipartimento singolo, bensì più vicina a quella riscontrata nella *textualis*, per quanto da essa diverga totalmente. È una scrittura di modulo molto largo e di una certa leggibilità, le parole sono infatti ben segmentate e separate dall'utilizzo di un punto fermo.³⁷ Il copista si corregge autonomamente in determinati punti,

³⁴ *Incipit* (c. 1ra): «Qua conmença la cronicha de tuta la provençia de Veniesia partida per li ani del nostro signor miser Ihesum Cristo»; *explicit* (c. 130va): ««Miser Michiel Sten prochorator de sen Marco fo fato doxe chorando li anni domini .iiiiic. a di primo de deçenbri e stete a montar in palaço infina a di .viii. çener in questo miliesimo propio».

³⁵ Campana identifica alcune di queste scritture: «a 133r prove di penna con disegno geometrico, a 133v prove di penna con breve notizia sul doge Antonio Venier e disegno di un vaso, di unica mano. Coeva la mano di 132v di uno scritto privato, probabilmente la minuta di una lettera, in cui compare la data 1607» (Campana 2011, p. 40).

³⁶ *Incipit* (c. 135ra): «Queste si è le chaxade de Veniesia donde le viene çoè de che parte e de che condiçioni»; *explicit* (c. 145ra): «e molte altre ch'io non me arecordo e però io faço fin alo mio lavorier».

³⁷ Tra i caratteri peculiari della *scriptio*, ritroviamo la fusione delle curve nei digrammi composti da «d» con «e» e «o», oppure da «p» con la seconda vocale; il legamento tra altri grafemi, come «st» con *s* onciale, «ti» e «fi», così

come nella c. 17^{va} dove espunge, sbarrando e segnalando con punti sottostanti, la pericope già trascritta e poi riprende con il suo racconto, oppure come nella c. 49^{ra} dove erade il testo scorretto per poi riscriverci sopra, o ancora come nel caso della c. 111^{ra}, dove inserisce a margine alcune parole che aveva dimenticato, senza però segnalare l'esatto luogo in cui porle. Non è il solo correttore del suo testo: alla c. 1^{ra} si ritrovano degli interventi aggiuntivi, la cui grafia non corrisponde a quella del compilatore principale.

Scritture di altre mani che non interferiscono con il testo, poiché posizionate nell'alto della pagina, nel *bas de page* o nei margini si ritrovano nelle cc. 121^r, 122^r, 125^r e 126^r.

2.2.4. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Zanetti It. 18 (=4783) (Z)

Il ms. Zanetti It. 18 (= 4783) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia è un cartaceo acefalo, anepigrafo e mutilo di alcune carte. È stato pesantemente restaurato e rimarginato. Le dimensioni attuali sono di 29,2 × 22,2 cm, ma originariamente doveva misurare 27 × 21 cm circa.³⁸ Si compone di 118 cc. più due fogli di guardia iniziali e due finali. La numerazione delle carte (in cifre arabe), nel *bas de page* di ogni *recto*, è moderna e non corrisponde al loro ordinamento originale che dev'essere stato scompaginato durante il restauro.³⁹

Al suo interno sono tramandate opere differenti, sebbene sulla costa del testimone sia scritto solamente «CRONACA / VENEZIANA»: un volgarizzamento dei *Fatti di Cesare*, preceduti da un volgarizzamento della *Genesi* e della *Cronaca* di Martino Polono (cc. 1^r-51^v),⁴⁰ una cronaca veneziana in volgare, che copre gli eventi dalle origini al 1400, (cc. 53^{ra}-103^{ra})⁴¹ e un elenco delle casate nobiliari veneziane accompagnato da alcune informazioni sulla loro storia (cc. 104^{va}-117^{vb}). La c. 52 è completamente vuota e separa così le due sezioni principali dell'opera.

Per quanto concerne la cronaca di nostro interesse, il testo è disposto su due colonne composte da circa 40 righe. Il numero è variabile sia a causa dell'assenza di uno schema di rigatura, sia poiché il testo è inframmezzato da una serie di miniature. Tutto il manoscritto include 149 illustrazioni, 63 delle quali si trovano nella sezione occupata dalla cronaca. Si tratta di miniature a penna acquarellata di piccolo formato, la cui redazione era prevista durante la stesura del testo, da cui riprende i soggetti rappresentati.⁴²

come la «e» che tende a allungare il suo trattino centrale con la lettera seguente; l'utilizzo degli apici unicamente sopra «i» quando utilizzato come cifra romana dal valore di uno. Il copista utilizza, inoltre, un numero ridotto di abbreviazioni: il *titulus* per la nasale, l'apice dopo la *s* onciale per *ser* e un sistema distinto per le sillabe *pre*, *pri* e *per*. Tende a abbreviare, però, in più luoghi alcune forme, quali *homeni* («hoi» con *titulus* sopra la prima vocale), *domini* («dni» con *titulus* sopra la nasale) e *chavalieri* («chri» con *titulus* sopra la seconda consonante).

³⁸ Campana 2011, p. 20.

³⁹ Nelle cc. comprese tra 53^r-54^r, 69^r-72^r, 77^r-82^r, 85^r-88^r, nell'angolo superiore destro si ritrova una numerazione in cifre arabe redatta a mano corrispondente a quella attestata in tutte le carte.

⁴⁰ Per la prima sezione del ms. si veda almeno Carlesso 2001, pp. 363-354 e Pilati 2021, p. 22, n. 46.

⁴¹ *Incipit* (c. 53^{ra}): «Qua comença la cronicna de tuta la provençia de Veniexia partia per li ani del nostro Signor misser Iesù Christo»; *explicit* (c. 103^{ra}): «dele qual .vi. galie se ne ronpè .iiii. sopra Santtorini e le altre do' se fa possa». Campana segnala che l'*explicit* della cronaca coincida con le ultime parole della c. 103^v, ma in realtà durante il restauro il foglio è stato invertito così che il *recto* ne è divenuto il verso e viceversa (Campana 2011, p. 20).

⁴² Uno studio sulle illustrazioni di Z si riscontra in Tagliani 2008a, pp. 326-329, in cui lo studioso confronta le tecniche decorative del ms. tramandante il *Tristano Corsiniano* con quelle di alcuni manoscritti la cui genesi è localizzabile a Venezia, tra i quali il nostro (di cui descrive attentamente la composizione: pp. 329-329), e individua una «comune sensibilità decorativa» (p. 329) rispondente all'intenzione di riferirsi a una medesima tipologia di pubblico.



Figura 5. Ms. Z: miniature di c. 77r.

La suddivisione in paragrafi è segnalata da capilettera rossi e blu alternati di grandezza corrispondente a circa due righe di testo. Il copista non si accorge sempre che la scansione riprende la successione dogale e, almeno in due casi (cc. 55vb-56rb), si dimentica di separare i due paragrafi. Alcuni, poi, sono suddivisi ulteriormente in sezioni indicate dall'utilizzo di maiuscole e *pied-de-mouche*. Nel *bas de page* delle cc. 60v, 68v, 76v, 84v, 92v, si ritrova un richiamo di fascicolo trascritto in orizzontale e riportante le prime parole della carta successiva. Possiamo ipotizzare che originariamente la fascicolazione fosse così formata: I-V⁸. La composizione del sesto fascicolo rimane dubbia, poiché dopo la c. 92v non si trova più alcun richiamo.

Il copista, probabilmente il medesimo per tutto il codice, ha utilizzato una scrittura corsiva di modulo ridotto ma ben segmentato. Si tratta di un tratto che si allunga verso destra e non sempre ben leggibile, anche a causa dell'usura di certe carte (p.e., cc. 56r e 99r-100v). Il sistema di abbreviazioni è ridotto, ma il suo utilizzo è ben attestato in tutto il testo.⁴³

Poche sono anche le correzioni, solitamente di mano dello stesso copista che, senza prima eradere, riscrive sopra al testo scorretto una nuova scrittura che perciò non sempre risulta leggibile (p.e., c. 72r, 88r, 90r). Unica aggiunta peculiare si ritrova alla c. 56r in cui, nel cominciamento del paragrafo sul doge Galla, è inserita al di sopra del rigo la stringa «over Dio Dado» da una mano simile a quello del copista che, accortosi della posizione erronea in cui l'ha scritto, l'ha poi barrato.

I margini risultano puliti per quasi tutta la sezione dedicata alla cronaca. Solo tra la c. 54v e la c. 56r si ritrova sia un tentativo di numerazione della successione dogale e di quella dei *magistri militum* sino a Diodato (c. 56r), sia una variante del nome del primo *magister* Leone che a testo compare come «Lo», mentre a margine come «Lion».

⁴³ Sono utilizzate la virgoletta a metà rigo dopo la *s* per *ser*, il *titulus* per la nasale principalmente sopra alle vocali, la barra sull'asta discendente della *q* per *que* e una serie di abbreviazioni impiegate per le sillabe *per*, *par*, *pre*, *pro* e *pri* in cui le prime tre sono indicate con lo stesso trattino sull'asta discendente della prima consonante (si veda, per esempio, alla c. 98ra-b dove si trovano abbreviate nella stessa maniera sia «p(er) tal che» sia «inp(re)sta»; per «par» si rimanda alla c. 93rb).

2.2.5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. Lat. 1120 (OI)

Il codice Ottoboniano Latino 1120 della Biblioteca Apostolica Vaticana è un cartaceo di dimensioni 21 × 22,5 cm su cui hanno operato tre mani differenti tra l'inizio del XV secolo e l'inizio del XVI.⁴⁴ Considerato l'interesse di questo studio, ci focalizzeremo esclusivamente sulla prima sezione del codice (cc. 1r-125r) compilata dalla prima di queste databile, appunto, ai primi decenni del Quattrocento,⁴⁵ che occupa i primi tredici fascicoli del manoscritto, circa la sua metà, la cui struttura è la seguente: I-XIII¹⁰. Non si rilevano perdite di pagine, tuttavia, la numerazione, di mano più moderna rispetto a quella del compilatore, e riportata nell'angolo destro superiore del *recto* di ogni carta, è scorretta: non conteggia tutte le carte (in alcune non è addirittura visibile), ma soprattutto tra le cc. 31r e 34r ritroviamo il seguente ordine: 28 – 2 – 30 – 4. È come se il responsabile di quest'operazione abbia utilizzato queste carte come passaggio da una numerazione che pretendeva di conteggiare tutto il ms. a una che ha l'intento di numerare esclusivamente le carte della cronaca.

Il codice contiene una redazione latina dell'*Atile en prose* (cc. 1r-30v)⁴⁶ seguita da una cronaca veneziana (cc. 31r-125r)⁴⁷ che copre gli eventi a partire dalle origini della città sino al 1376. La prima opera occupa esattamente i primi tre fascicoli, mentre la cronaca dal quarto al tredicesimo, le cui ultime carte sono riempite dalla mano B. I richiami tra i fascicoli sono sempre presenti (cc. 10v, 20v, 40v, 50v, 60v, 70v, 80v, 90v, 100v, 110v, 120v) a eccezione della c. 30v, in cui si ritrova, con lo stesso tipo di semplice decorazione caratteristico dei richiami precedenti, la scritta: «M.C.LXX exivit». Con il passaggio ai fascicoli occupati dalla cronaca abbiamo un mutamento nelle modalità decorative dei vari richiami, che appaiono contornati solamente sul loro lato inferiore.

Un'altra differenza tra le modalità di realizzazione e decorazione delle due opere riguarda la *dispositio*. L'*Atile*, il cui inizio è segnalato da un capolettera esteso su dodici righe e ben decorato, è trascritta in sequenza continua senza che sia mai lasciato uno spazio vuoto e con una scansione testuale individuata dalla presenza di *pieds-de-mouche* (e un capolettera di dimensioni minori alla c. 3r). Al contrario, la cronaca, nella sua parte testuale, è segmentata in paragrafi segnalati dall'inserimento di rubriche e la scansione interna degli episodi è relegata ai *pieds-de-mouche*. Oltre a ciò, molto spesso tra un paragrafo e il seguente è lasciato un ampio spazio bianco, come se fosse prevista la possibilità di aggiornare il testo.

⁴⁴ Una descrizione sommaria del contenuto del codice si ritrova in Bethmann 1874, p. 365.

⁴⁵ Riportiamo qui in nota *incipit* ed *explicit* delle sezioni su cui hanno operato la mano B e la mano C, riprendendole dalla descrizione che ne offre Carile 1969, p. 24: mano B, *incipit* (c.125r): «In questo mezo lo re d'ongaria se messe in mezo per voler achordar tute do le parte e tanto fè chello fexe far»; *explicit* (c. 255v): «[1493] ala qual festa fo done 150 molto ben in ordine perché a quella festa le done poteva portar tuto quello le voleva intorno che el fo tal dona che aveva el valore intorno de più de 10.000 duch. stete zorni 8 a Veniexia»; mano C, *incipit* (c. 256v): «e poi se n'andò per la via de Pad.a à Milan...»; *explicit* (c. 290v): «[1515] offerendose molto à loro, et con gran zuramento dicendo in pub.co esser vivo, et in stado per causa de Ven.ni quali li havevano dato soccorso, et cusì stette in Milan pacifico. cessada».

⁴⁶ Il codice è menzionato in Beretta 2017, dove è considerato in rapporto non solo alle altre versioni latine, ma anche a quelle in altre varietà linguistiche.

⁴⁷ *Incipit* (c. 33r): «Qui chomença la chronicha de tuta la provençia de la nobel çitade clamada Veniexia, la qual è la plu nuova zitade che anchuo en dì fia edeficada suxo el mondo la qual Veniexia è fata in el mar»; *explicit* (c. 125r): «E sì se fese profir alor chi se aprentase perfina .xv. di. E dapuo' reschatà la dita Bastia».

Nonostante queste differenze, le due opere sono state trascritte dalla stessa mano che ha utilizzato una corsiva cancelleresca ben segmentata e facilmente leggibile, che si caratterizza per il modico uso di abbreviazioni.⁴⁸

Il corpo del testo è disposto su una singola colonna spostata verso il margine interno delle carte in cui sono contenute circa trenta righe di testo. Alle cc. 4r, 7r, 19v (*Atile*), 86v, 92r, 98v, 102r, 107r, 114r e 122r (cronaca), una stessa mano ha disegnato delle *maniculae* atte a indicare alcuni luoghi del testo, una testimonianza del fatto che le due opere circolassero già assieme almeno nel momento della redazione di questi segnalatori.

A differenza degli altri testimoni considerati, la cronaca si apre con una lista dei nomi dei dogi e dei *magistri militum* veneziani che svolge la funzione di vero e proprio indice (cc. 31r-32v). Questa la rubrica: «Qui de sotto noterò ordenadamente tuti doxi e maistri de kavalieri che son stadi in Veniexia»; poi, segue la lista di cui ogni riga è composta dalla menzione del nome del signore seguito dalla carica ricoperta e dal rimando «a carte». Il riferimento alla pagina che si ritrova è stato inserito però da una mano successiva e non sembrano riconoscersi segni di erasura. I compilatori che hanno operato in momenti posteriori sul codice hanno anche ampliato lo stesso elenco, un'opzione probabilmente prevista dal primo di questi, poiché termina il suo indice a metà della c. 32r (per ultimo, menziona Michele Steno, doge tra il 1400 e il 1413) e inizia a redigere la cronaca solo alla c. 33r.

Questa, tuttavia, non arriva a raccontare il governo di quest'ultimo doge: la sezione compilata dalla prima mano si conclude con gli eventi accaduti verso il 1376 sotto Andrea Contarini. Non sembra possibile giustificare la mancata corrispondenza con una perdita testuale, poiché il secondo cronista si inserisce nella stessa carta su cui conclude il primo, eliminando addirittura l'ultimo capoverso e riscrivendolo, per poi continuare su quello stesso fascicolo fino alla sua conclusione. Appare più probabile che il primo compilatore avesse inizialmente programmato di giungere fino al dogado a lui più prossimo, così come scritto nell'indice, motivo per cui ci sembra possibile datare il suo operato nei primi due decenni del XV secolo; qualcosa nei suoi intenti però dev'essere cambiato e non ha più rispettato il suo programma iniziale.

Alla c. 32v, tra la lista-indice e la cronaca, troviamo un rimando, realizzato dalla prima mano, a una lista delle casate nobiliari che avrebbe dovuto seguire la cronaca, ma che nel codice non si ritrova. Nonostante l'assenza, il riferimento preciso alla pagina sembra essere stato realizzato dalla stessa mano e lo si ritrova anche a testo (c. 33v), sebbene in questo luogo il numero di pagina sia differente. Ci sembra improbabile che la lista non sia mai esistita, ma riteniamo più probabile che sia andata perduta nei vari passaggi di mano che hanno contraddistinto la storia del codice, poiché probabilmente riportata in un fascicolo separato rispetto alla cronaca, così come abbiamo visto per il **C1120**. Per quanto riguarda la non coincidenza tra i due rimandi non siamo in possesso di abbastanza informazioni per formulare un'ipotesi ben ragionata, osserviamo però che è possibile che almeno uno dei due potrebbe essere stato copiato dal modello utilizzato.

⁴⁸ Le abbreviazioni maggiormente utilizzate dal copista sono i *tituli* per la nasale e la vibrante, la barra sull'asta discendente della *p* indicante *per*, il *9* per *con* e la virgoletta a metà rigo dopo *s* per *sier* (principalmente in *missier*). Tra le parole che appaiono il più delle volte nella loro variante abbreviata, si riscontrano *dicto*, *Ihesum*, *Cristo* e *nostro*, solitamente ridotte rispettivamente in <dco>, <ihum>, <xpo> e <nro>, sopra le quali è apposta una barra orizzontale. Il compilatore non è frequente nemmeno alle autocorrezioni: ritroviamo cancellature alle cc. 1v (*Atile*) e 99r (cronaca) e aggiunte a margine p.e. alle c. 5r (*Atile*) e 39r (cronaca).

Il testo della cronaca, alla c. 33r, è introdotto da un'invocazione divina, «In nome del Padre e del Fio e del Spirito Santo e de tuti i santi e sante de Dio, Amen» e poi annunciato con un capoleggera esteso su 8 rr. e ampiamente decorato. I capileggera successivi, quelli indicanti i diversi paragrafi in cui è suddiviso il testo, sono di dimensioni ridotte, tra le 2 e le 4 rr., e presentano una filigrana ben realizzata. I paragrafi sono annunciati anche da delle rubriche sin dalle prime carte. I *pieds-de-mouche* sono utilizzati per indicare la scansione interna dei paragrafi, ma anche per indicare i singoli elementi di un elenco (c. 57v). Le varie sezioni dedicate ai dogi sono accompagnate, di prevalenza, dalla riproduzione dello stemma della casa a cui apparteneva tale sovrano. Si vedano almeno le cc. 44v, 46v e 47r, in cui sono presentati i tre dogi della famiglia dei Particiaco e dove si ritrova lo stesso stemma ripetuto. Tra i diversi paragrafi è anche lasciato uno spazio vuoto in cui in certi casi era prevista la realizzazione appunto dello stemma, anche se poi incompiuto (c. 36r).

I margini contengono sia note poste dallo stesso compilatore (c. 48r, 93v), sia aggiunte di mani successive (cc. 52r e 71r), le quali ampiamente agiscono sul testo (alle cc. 34v-35r, inseriscono le datazioni in cifre arabe corrispondenti a quelle romane presenti a testo; nella c. 62r, probabilmente la mano B ha apposto alcune informazioni proprio tra le righe compilate dal primo cronista). Le cc. 52v-53r sono interamente scritte da mani differenti, per quanto ben collegate al resto del testo.

2.3. La tradizione della CpV

L'ampiezza delle cronache e lo scopo della nostra ricerca ci hanno fatto propendere per un esame della tradizione basata su una serie di *loci* critici scelti, i cui risultati saranno sicuramente ampliabili in futuro, così come anche per il nostro studio siamo partiti da alcuni dei passi collazionati precedentemente da Razzolini,⁴⁹ la quale si è occupata principalmente di individuare i possibili rapporti tra **C1449** e **C1013**.

2.3.1. Le fasi redazionali della CpV

Nella descrizione del contenuto di ogni testimone, abbiamo rilevato che **C1013** raccoglie gli eventi sino al 1364, **C1499** fino al 1369 (ma la prima mano è giunta sino al 1361), **C1120** e **Z** sino al 1401, mentre la prima sezione contenuta in **OI** giunge sino agli eventi del 1376. Carile⁵⁰ e Razzolini hanno osservato che le cronache riportate in questi codici coincidono tutte sino al 1361, anno dopo il quale si presenterebbe una diversione totale delle ricostruzioni.⁵¹ Ciò li induce a farsi portatori di un'idea monolitica e statica della *CpV* quando, a dire il vero, la realtà dell'opera presenta una maggiore complessità.

⁴⁹ Razzolini 1977, pp. 10-13. I casi da qui ripresi corrispondono ai sottoparagrafi 2.3.2, 2.3.7 e 2.3.12.

⁵⁰ Carile 1969, pp. 7-11.

⁵¹ Scrive Razzolini: «Nel ms. Correr 1499, che qui appare scritto da una seconda mano, come già accennavamo, vediamo trattato con un certo rilievo l'arrivo di potentati a Venezia, ma succintamente qualche episodio bellico. Il ms. Correr 1013, pur limitandosi al triennio 1362-64, ricorda non solo qualche visita di cortesia, ma alcuni particolari inerenti alla ribellione di Candia» (cfr. Razzolini 1977, p. 7). E poi, riguardo a **C1120**, osserva: «Non si deve credere che la Correr 1120 sia una pedissequa copia della Correr 1499, perché essa, e lo vogliamo anzi tutto ben precisare, oltre a prolungarne il racconto con altri quaranta anni di storia, ne arricchisce il testo con nuove notizie» (cfr. Razzolini 1970-71, p. 432).

È vero che la continuazione della seconda mano del **C1499** non coincide con quelle degli altri codici, infatti i testimoni concordano all'incirca fino al 1361, ma le convergenze non terminano qui tra i rimanenti.

Già a un primo sguardo, sia a livello contenutistico che a livello testuale, la continuazione del **C1013** risulta legata a quella attestata negli altri tre codici. Si tratta di una convergenza ancora da esplicitare nei suoi caratteri fondamentali, ma mostriamo qui di seguito un esempio dal paragrafo incentrato su Lorenzo Celsi (1361-1365), primo doge della continuazione:

C1013 (cc. 134r-135v)
 e desmontava a sen Nichollò de Lido *per* oldir la messa e *missier* lo doxe sì andà là chon lo so buçintoro e chon assai nobelli della tera e ssi fo reçevedo honoradamente e *per* lo chomun de Veniexia li fo aparechiado *per* soa stançia e *per* tuta quanta la soa baronia le chaxe de *missier* Andrea Dandolo doxe che fo de qua in driedo e lle chaxe de *missier* Andriollo Çane *in* la chontrada de sen Lucha.
Anchora fo messo *per* lo chomun de Veniexia una certa quantità de deneri a tre çentilii homeni deputadi a far tute spexe de bocha a *missier* lo re e a tuta la soa baronia infina la soa partida.
 Anchora lo dito re si fexe *in* Veniexia *missier* Andriollo Çane trovandosse esser podestade de Treviso *chavaliere* a sspiron d'oro *in* la gliexia al baxexemo de santo Marcho.
Anchora allo dito re *per* lo chomun de Veniexia e *per* li signori nobelli della tera li fono donadi de gran prexenti e magne onorificençe.
 Et vargando alcuni di e abiendo lo suo intendimento chon la signoria dogale *per* *missier* lo doxe e *per* alcuni nobelli della tera sì fo achonpagnado a Merghera

C1120 (cc. 113va-114ra)
 e *miser* lo doxe andà con lo buçintoro e con la baronia *incontra* a sen Nicolò de Lido e là fo reçevedo *in* tera di *miser* lo doxe e dali signori de Veniesia con grande honore.
Ancora ave *miser* lo re de gram donni dal nostro chomun et dali nobelli della tera sì como se *convien a re per la nostra nobelita e grandeca dela tera.*
 Ancora fo dado *per* stançia a *miser* lo re e ali suo baroni do' chaxe grande l'una de *miser* Andrea Dandolo *contenxi* e l'altra de *miser* Andriol Çane, dito Erço, de sen Lucha *in sul trageto le qual andava de l'una in l'altra con .j. ponte ad alto atraversso.*
 Ancora lo dito re fexe *miser* Andriol Çane *chavaliere* a spiron d'oro siando fato podestae de Treviso *in* la gliesia de *miser* San Marcho; questo *miser* Andriol Çane fo molto nobele homo forte e cortese et gran chavalaroto.
 E abiendo lo dito re so *prevedimento con* *miser* lo doxe e con la signoria de Veniesia si se parti *per* andar alo re de França e fo *aconpagnado con* *miser* lo doxe e con tuta la soa baronia *infina* a Margera

Z (cc. 96rb-va)
 e *miser* lo duxe andà chon lo buçintoro e chon la baronia a sen Nicolò de Lido e là fo reçevedo molto magnficha mente da *miser* lo doxe e dali signori della tera.
Anchora *miser* lo doxe dona al dito re di *grandissimi doni e per lo simelle dali nobelli dela tera si chomo se *convien a re per la nobelita e grandeca dela tera**
 Anchora fo dado *per* stançia allo re e alli suo baroni la chaxa de *Miser* Andrea Dandolo e quella de *miser* Andreuol Çane.
 Anchora el dito re fexe *miser* Andriol Çane *chavallier e spiron d'oro* siando ello podestade de Treviso e abiendo lo ditto re so *purvedimento con* *miser* lo doxe e cholli signori da Veniesia elo fo *achonpagnado per* *miser* lo Dose e *per* *pluxor nobelli* da Veniesia lo re chon tuta la soa baronia *in* fin a Mergera.

O1 (c. 114v)
 enchontrà el doxe *con* asa' zentil omeni a san Nicholò de Lido *con* il buçintoro rezevando quei *con* grand onor e zonti *in* Veniexia i fo dado la cha' *sovradicta* che ave el dux d'Ostoric e apreso de zò i fono *per* la signoria de Veniexia di ben prexenti e doni.
 E *in* questo el dito re si feno *missier* Andrea Zane *chavaliere* *in* la gliesia de san Marcho siando fatto podestade de Treviso e abiendo el *dicto* re so *provedimento con* el doxie e la signoria de Veniexia el tose *conbiado per* andar al re de França *per* so fazende e si fo *aconpagnado per* lo doxe e *per* asa' nobely de Veniexia *per* fin a Mergera.

A livello contenutistico i testi sono strettamente legati, ma ciò non basta per dimostrarne il rapporto genealogico. In **C1013** possiamo scomporre il passo in sei episodi: (1) incontro con il

re di Cipro presso san Nicolò; (2) soggiorno presso le case dei Dandolo; (3) istituzione di una quota per le spese di vitto del re; (4) nomina a cavaliere a sperone d'oro di *Andriollo Çane*; (5) offerta di doni al re; (6) partenza del re per Marghera. Se il terzo non si ritrova più nei testimoni successivi, per gli altri riscontriamo un ordine differente (1-5-2-4-6).

Il tessuto discorsivo di ogni episodio è poi evidentemente soggetto in ogni testimoni a varianti che possono ridurne l'estensione, come in **OI** che non attesta nemmeno la struttura giustappositiva degli avvenimenti basata sulla ripetizione di *anchora*, oppure presentare un maggior numero di dettagli, come in **C1120**.

Unica variante classificabile come errore sembra ritrovarsi in **Z**, dove il sintagma «cavaliere a sperone d'oro»⁵² è reso tramite una lezione banalizzata che trasforma la preposizione in una congiunzione copulativa facendo di perdere il senso all'espressione, poiché così il podestà di Treviso è presentato come cavaliere e sperone d'oro.

Possiamo dunque riconoscere che la continuazione post-1361 attestata in **C1013** presenti forti affinità contenutistiche e testuali nei testimoni più tardi, la cui lezione tuttavia è stata oggetto di ampie variazioni che hanno comportato l'espunzione di un passaggio, la rivisitazione dell'ordine degli episodi, l'apporto di varianti discorsive e almeno una lezione considerevole erronea; tutti segni del fatto che siamo di fronte a una tradizione fortemente attiva. Il flebile legame emergente da questo passo può essere messo meglio in evidenza dai *loci*, tratti da quella che può essere considerata la prima fase redazionale della *CpV*, il cui studio, discusso nel successivo paragrafo, dimostra che questi quattro testimoni derivano plausibilmente tutti da uno stesso ramo della tradizione della *CpV*.

A differenza dei precedenti studiosi, la nostra ipotesi, che andrà ulteriormente approfondita, è che la *CpV* non corrisponda a una cronaca testualmente e contenutisticamente quiescente che giunge sino al 1361 e a cui segue una serie di continuazioni indipendenti, bensì che sia un'opera aperta e dinamica che ha subito differenti fasi di stesura del testo, di cui i testimoni qui considerati mostrano evidenti tracce. Riteniamo che, di fronte alla redazione che giunge sino al 1361, più compilatori abbiano proseguito l'opera, anche **C1499** ne presenta una propria versione sino al 1364, ma che solo quella trådita anche da **C1013** abbia avuto successo e sia stata continuamente copiata e aggiornata, anche con redazioni a noi non pervenuteci a causa di un processo di selezione che con grandi probabilità non saremo in grado di ricostruire, sino a arrivare alla versione che copre gli eventi fino al 1401 (attestata sia in **Z** che in **C1120**). In fondo, traccia di una elaborazione precedente rispetto a questa prima fase comunemente testimoniata sembra potersi ritrovare in un passo individuato da Carile,⁵³ almeno nei due testimoni più antichi, in cui sono utilizzate alcune forme verbali per descrivere il doge Andrea Dandolo (1343-1354), motivo per cui si può ipotizzare che almeno questa sezione del testo dovesse essere stata originariamente compilata prima che egli morisse.

2.3.2. Studio della tradizione della *CpV*

Porremo ora l'attenzione sulla tradizione della *CpV* in quella che possiamo indicare come la sua prima fase, origini-1361, poiché attestata nei testimoni considerati, consci che i risultati che

⁵² Coloro che «portavano, quando erano creati cavalieri, gli sproni d'oro (e rappresentavano uno dei massimi gradi della cavalleria)» (cfr. GDLI, s.v. *cavaliere*, acc. 5).

⁵³ Carile 1969, pp.7-10.

si offriranno, per restituire un'immagine fondata su basi maggiormente solide di questa tradizione, dovranno essere ampliati anche attraverso lo studio delle sue continuazioni.

2.3.2.1. *Un possibile errore d'archetipo*

I testimoni attestano la stessa lezione secondo cui Carlo Magno, fallito l'assalto a Venezia e stipulata con loro una pace, è accompagnato sino a una città chiamata *Stra* (C1499, C1013) o *Strada* (C1120, Z, OI), ma sotto la cui attestazione probabilmente risiede un errore.

C1499 (c. 5va)	C1013 (c. 17v)	C1120 (c. 12rb)	Z (c. 57vb)	OI (c. 44v)
e fo achonpagnado infin a Stra con una schola grande	Et si fo achonpa- gnado infina a Stra con una scolla granda	el fo achonpagnado infin a Strada chon unna scholla granda	el fo acompagnado infin a Strada con .j. scola granda	el fo acompagnado nobel mente dal doxe per fina a Strada

Da un confronto con altre fonti emerge un racconto simile. Tra queste riportiamo il passo delle *Estoires de Venise*, opera sicuramente anteriore alla *CpV*: «Et puis le convoia monseignor li dus et li peuple de Venise jusque a Feraire».⁵⁴ Ciò che ci interessa non è la validità storica della notizia e dunque il reale svolgimento del viaggio fino a Ferrara, quanto la circolazione dell'episodio nelle opere storiografiche d'ambito veneziano che il redattore della *CpV* poteva aver consultato per la compilazione della sua opera. Ci sembra plausibile che originariamente la *CpV* potesse presentare una forma abbreviata di Ferrara, supponiamo un «Fera» con *titulus* per indicare la ripetizione della seconda sillaba,⁵⁵ poi corrotta in un antecedente comune a tutta la tradizione, non pervenutoci, nello *Stra* attestato nei codici più antichi, la cui attestazione non pacifica a una certa altezza della trasmissione è stata risolta in *Strada*.⁵⁶

L'attestazione di questo errore ci fa propendere, dunque, per la plausibile esistenza di un archetipo alla base della tradizione della *CpV*, una teoria che potrà essere validata o confutata quando l'esame sarà ampliato all'intera cronaca.

2.3.2.2. *C1499 vs. C1013, C1120, Z, OI*

C1499 (c. 11ra)	C1013 (c. 36v)	C1120 (cc. 28vb-29ra)	Z (c. 64va)	OI (c. 58r)
et inprima in le parte superior çoè a Ragusi mandà Octo Orsiolo <u>so fio</u> , in Spalato ser Do- menego Pollani, in Traù ser Çan Chor- nero, in Sibenicho ser Vidal Michiel, in Belgrado ser Mafio Çustiniani, a	Inprima in le parte superior, çoè a Ra- guxi, mandò Oto Orsiolo, <u>e so fio</u> a Spalato, e sier Do- menego Polani in Traù, e sier Çian Chorner in Sibini- cho e sier Vidal Michiel in Bello- grado e sier Mafio	Inprimamente elo mandà a Raguxi miser Octo Orsiolo <u>e so fijo</u> a Spalato e miser Domenego Polani a Traù e mi- ser Çan Corner a Sibinico miser Vi- dal Michiel a Bel- grado miser Mafio Çustignan a Çara	In prima ello mandà a Raxi per signor Octo Orsiolo <u>e so fio</u> in Spalato e miser Domenego Pollani in Traù mi- ser Çan Chorner in Sibenicho miser Vidal Michiel in Belgrado miser Mafio Iustignian a	Prima fo mandado per retor a Raguxi Octo Orsuol <u>e si fo mandado a Spalato uno so fio</u> E in Traù fo mandado Domenego Polani e Zan Chorner in Si- binigo e Vidal Mi- chiel in Belgrado e Maffio Zustignian a

⁵⁴ Limentani 1972, p. 16.

⁵⁵ Ricordiamo, per esempio, che in C1013 si riscontra un caso in cui proprio il toponimo Ferrara è trascritto dal copista principale con la stringa «fera» e che, solo successivamente, una seconda mano aggiunge l'ultima sillaba.

⁵⁶ Per completezza d'informazione, riportiamo dell'esistenza di una cittadina della Terraferma il cui toponimo corrisponde proprio a *Stra* (lat. STRATAM) che può aver interagito con la corruzione testuale qui rilevata; infatti, vista l'attestazione seriore di Ferrara come luogo d'arrivo, pare improbabile l'identificazione di *Stra* con la città menzionata nella cronaca.

Çara ser <u>Marin Memo, delle altre terre e luoghi non trovo chi fo...</u>	Çustignan a Çiara e sier <u>Martin memo</u> e oltri çientilli homeni <u>per</u> le oltre tere over chontrade.	miser <u>Marin Memo de le altre tere e luoghi ali qual io non me arecordo chi fo</u>	Çara miser <u>Marin Memo delle altre tere e luoghi che io no me arechordo chi fo</u>	Zara <u>E in le altre terre e luoghi fo mandado altri retori</u>
--	---	--	--	--

L'introduzione della congiunzione copulativa *e* tra «Otto Orseolo» e l'apposizione «suo figlio» ha comportato in tutti i testimoni, a esclusione di **C1499**, uno sfasamento nelle corrispondenze tra i rettori e le loro destinazioni con il conseguente spaciamento dell'ultimo: **C1120** e **Z** non intervengono in alcun modo lasciando in sospeso quel *Marin Memo*; **OI** elimina semplicemente il nome rimasto senza corrispondenza; **C1013** riscrive il passaggio finale correggendo l'anomalia e presenta una lezione che diverge ampiamente dagli altri tre testimoni erronei, i quali concordano invece con **C1499**. In ogni modo, lo sfasamento qui rinvenuto comporta un errore significativo che congiunge **C1013**, **C1120**, **Z** e **OI** opponendoli a **C1499**.

2.3.2.3. C1499 vs. C1013, C1120, Z, OI

C1499 (c. 4ra)	C1013 (c. 11v-12r)	C1120 (c. 8vb)	Z (c. 56rb)	OI (cc. 40r-v)
chomo li erra usati da <i>prima</i> , si co' nome plù exelso e magnificho e <u>chusi fe' siando tuti in acordo.</u> Diodado over Diodè doxe aquistà questo dogal seço	chomo elli iera uxadi da prima si chomo nome più exelso e magnificho e <u>chosi fexe siando tuti in achordo e chostui abiando dominado lo maistiero ano uno refudà in le mane delli veniciani.</u> Diodado over Diodè doxe aquistà questo dogal seçio	como li era uxadi dal <i>con-</i> mençamento si che nome eçelso e plù magnificho che eli potè e <u>costui abiando dominado .j. anno refudà in le man deli veniciani.</u> Diodado over Diodè doxe aquistà questo dogal seço	Chomo li era uxadi da prim[a] si che nome excellso e plù magnificho che elli pottè <u>E chostui abiando dominado unno anno refudà la signoria in lle man del chomun</u> Diodado over Diodè aquistà questo dogal seço	Chomo lor ierano uxadi de prima si chome <i>nome</i> exçelso e più magnificho che lor poteno trovar. E in questo <u>el dito maistro de chavalieri, zioè Ziane Fabriço, vene a chonplir el so maisterio de anno uno e refudà el so rezimento nele man de veneziany portandose in</u> so tenpo valentemete e fazando asa' bone hovre le qual plaxete molto a tuti da Malamocho e qua fo conplido de far Maistri de chavalieri. E ritornano a far doxie chomo de prima chomo ordenadamente ve mostrerà el dito libro. Diodado a questo seçio dogal

In questo passo, la lezione di **C1499** si dimostra lacunosa della formula finale con cui si annuncia la morte del *magister militum* attestata negli altri testimoni. Osserviamo anche che **C1120**, **Z** e **OI** – quest'ultimo presenta un certo tasso di riscrittura – si mostrano privi del singolo periodo riferito all'accordo sul ritorno al sistema dogale. Questo secondo caso, tuttavia,

potrebbe essere stato causato da un *saut du même au même* tra le due congiunzioni copulative e, dunque, non possiamo tenerlo in considerazione per la ricostruzione di uno stemma.

2.3.2.4. C1499 vs. C1013, C1120, Z, OI

C1499 (c. 13va)	C1013 (c. 46r)	C1120 (c. 36va)	Z (c. 67ra)	OI (c. 64r)
con gran posança alle parte della Dalmaçia <u>da cavo</u> al Re tornà e llà en- trà <i>combatando con</i> li ungari	chon gran posança alle parte dela <u>Dal-</u> <u>maçia ello retornà</u> e llà si entrà conba- tando chon li On- gari	con gran posança <u>de çente da chavo</u> <u>elo retornà</u> e là in- trà <i>combatando</i>	Chon gran possança <u>de çente da rechavo</u> <u>ale partte dala Dal-</u> <u>maçia ello retornà</u> e llà intrà chonba- tando	Con gran posanza <u>el ritornano da</u> <u>chavo ale parte</u> <u>dela Dalmazia</u> in- trando <i>per forza e</i> <i>combatando</i>

C1499 presenta una lezione erronea originata da una corruzione del sintagma verbale *el(lo) retornà* che è stato scomposto in un verbo senza prefisso anticipato da un compl. di luogo, «al Re tornà», che va così a assommarsi alla menzione della Dalmazia. Probabilmente tale errore è dipeso anche dal contesto del passo, in cui si sta riportando il tentativo di riconquista proprio della Dalmazia da parte del re d'Ungheria dopo la precedente vittoria veneziana. Negli altri testimoni, si riscontra una certa diffrazione del passo: **C1013** manca della locuz. avverbiale «da capo», mentre **C1120** e **Z** si caratterizzano per la specificazione di *posança*, e **OI** per la lacuna del locativo. L'errore congiuntivo tra **C1013**, **C1120**, **Z** e **OI** e i due errori caratteristici in **C1499** sembrano comprovare l'appartenenza di quest'ultimo manoscritto a un ramo differente della tradizione.

2.3.2.5. C1499, C1013 vs. C1120, Z, OI

C1499 (c. 3vb)	C1013 (c. 11r)	C1120 (c. 8rb)	Z (c. 56ra)	OI (c. 39v)
açò ch'el podesse regoverar la ditta ci- tade de Ravena del dominio e signoria <u>de Ilderando</u> signor in Lonbardia, nievo de Lioprando se- gnor de Romagna. <i>Et</i> , habiando lo ditto arçiveschovo	açò ch'ello podesse rechovrare la dita çitade de Ravena del dominio et si- gnoria <u>de Ilderando</u> signor de Lonbar- dia, nievo dello im- perador, signor de Roma. <i>Et</i> , abiando lo dito arçivescovo	açò ch'el podese re- covrar la dita çitae de Ravena del do- minio e signoria <u>deli</u> <u>lidi Ando signor de</u> <u>Lonbardia nevodo</u> <u>de Lioprando Ro-</u> <u>mangna</u> . <i>E</i> , abiando lo dito arçiveschovo	açò ch'el podesse regoverare la dita çitade de Ravena del dominio e si- gnoria <u>delli lidi</u> <u>che un signor li la</u> <u>tegniva incontra</u> <u>raxiuni</u> che iera de Lonbardia e iera nievo de Lioprando signor de Ro- mangna	Azò ch'el podesse rechovrar la <i>dicta</i> zitade de Ravena del dominio e si- gnoria <u>de i lidi che</u> <u>uno che avea nome</u> <u>Lando signor de</u> <u>Lombardia</u> nievo de Leoprando si- gnor de Romagna

C1120, **Z** e **OI** sono congiunti anche da un errore separativo rispetto a **C1499** e **C1013**. La signoria di Ildebrando su Ravenna diventa la signoria su imprecisati *lidi* di un certo (L)ando (**C1120**, **OI**) o di un sovrano anonimo (**Z**) che fu signore di Lombardia. Ciò implica che nel ramo della tradizione, che chiameremo *x*, opposto a **C1499** si possono distinguere due diramazioni: una di **C1013** e l'altra includente gli altri tre codici.

2.3.2.6. C1013 vs C1499, C1120, Z, Ol (I)

C1499 (c. 24vb)	C1013 (c. 89r)	C1120 (cc. 73vb-74ra)	Z (c. 81vb)	Ol (cc. 91r-v)
<p>la qual liga durando fo grande securità <u>in so tempo corando in .miii-cxxxv. oscurà lo sol da meço di e stete così ore .iii. e si fo gran securità</u> alli cristiani che stava et usava in le parte de Romania e fo pro e sostignamento a l'isola de Negroponte et a l'altre vesine ¶ Et alli turchi fo smarimento et struçimento non poco de lor, <u>mo çesando lo dito onion per la morte del papa li diti cristiani dali sovraditi turchi reçevè percussion et moleste molte grande</u></p>	<p>La qual liga durando si fo de grande segurta alli cristiani che stava e uxava in le parte de Romania et si fo pro e sostignimento all'ixolla de Negroponte e alle altre tere vexine. E alli turchi si fo smarimento e struçimento no puocho de lloro <u>Anchora in .mcccxxxv. oscurà lo solle da meço di e stete chossi hore .iii. e puo' tornà significando algun mirachollo che fosse stado in alguna provincia</u></p>	<p>La qual liga durando fo de gram segurta <u>e in quello tempo a la cristentae</u> Ancora in .miii-cxxxvi. oscurà lo sol da meço di e stete così ore .iii. e si fo <u>gram segurtae</u> alli cristiani che stava in le parte de Romania e fo pro e sostinimento a l'ixola de Negroponte e ale altre vexine tere e a li turchi fo smarimento e destruçimento non puocho de lor, <u>mo çesando lo union per la morte del papa li diti cristiani dali sovraditi turchi reçevè persechucion e moleste asai</u></p>	<p>la qual liga durando fo de gran segurtae de li cristiani in quel tempo <u>Anchora in .miii-cxxxv. hoschurà el sol da meço die e stete chosi hore .iii. e questo fo segurtae deli cristiani</u> che stava e usava ale partte de Romania e fo pro e sustinimento al isola de Negroponte e alle altre vixine terre e alli turchi fo smarimento e destruçimento non puchi de llor, <u>mo asai de mori e çesada la dita hunion per la morte del papa li diti cristiani dali turchi reçevise perchusion e molestia molto grande</u></p>	<p>la qual liga durando si fo de grande a quel tempo a tuti cristian <u>Sapiè che in .mcccxxxv. si oscurà el sol da mezo di e stete choxi tre hore e si fo gran segurtade in cristiani</u> che steva e usava in le parte de Romania e fo pro e sostegnimento al isola de Negroponte e a tute le altre visine tere e ai turchi fo smarimento e destruçiom e de gran dolor i qual turchi continuamente danicava cristiani, <u>mo çessando la union per la morte del papa i diti cristiani da turchi rezevè de gran persechucion e de gran moleste</u></p>

Suffraga la conclusione del paragrafo precedente, la lezione caratteristica di C1013 caratteristica in cui l'intero capoverso incentrato sull'eclissi è estrapolato dal suo contesto e riportato alla conclusione dell'episodio con una parziale riscrittura. Originariamente sembra che questo passo fosse incluso tra due espressioni simili, *la segurtà dei/ai cristiani*, attestata in tutti i codici a eccezione di C1499: coincidenza che lascia supporre che il compilatore di C1013 possa aver commesso un *saut du même au même* a cui ha rimediato posponendo il capoverso mancato. Inoltre, C1013 è lacunoso della menzione della persecuzione contro i cristiani conseguente alla morte del papa e alla fine dell'alleanza.

2.3.2.7. C1013 vs. C1499, C1120, Z, Ol (II)

C1499 (c. 31ra)	C1013 (c. 113v-114r)	C1120 (c. 95ra-b)	Z (c. 89ra)	Ol (c. 104r)
<p>Li quali siano çonti all'armada <u>andà cun parte delle galie dentro del mar Maçor, li qual prese molti navilli de çenovexi cargadi de gran et altre merçe.</u></p>	<p>Li qualli siando çonti a l'armada <u>si fo dado per çasschun homo da pie' duchati .x. inn oro e a çasschun da remo si fo dado duchati .viii. inn oro e misier Marin Falier andà chon .vi. galie</u></p>	<p>Li qual siando çonti a l'armada <u>andà con parte delle galie dentro dal mar Maçor li qual prexe molti navillij de çenovexi cargadi de gram e de oltre merçe.</u></p>	<p>Li qual siando çonti in l'armada <u>andà con partte delle gallie dentro dal mar Maçor li qual prexe molti navillij de çenovexi chargadi de gran e d'oltre merçe e finalmente abiando</u></p>	<p>I quali siando zonti <u>dentro dal mar Maçor i qual preseno molti navalij de zenoexi chargadi de gran e de altre merçe E finalmente abiando molto danifichado zenoexi choxi in lo</u></p>

<p><u>Finalmente abiando molto dagnificado çenovexi si in lo mar Maçor como in Romania partisse puoi</u></p>	<p><u>in le parte de Ghafa e misier Çan Dolfin chon oltre .vi. in le parte de Trebexonda in lo mar Maçor e fexe grandissimo dano a çenoexi si inn avere e chomo in le persone.</u> <u>E misser Nichollò Pixani romaxe chon lo resto dele galie in lo arçipiellego per segurtade delli nostri navillij.</u> <u>E finalmente abiando molto danificado çenoexi si in lo mar Maçor chomo in lo Romania partise puo'.</u></p>	<p><u>Ancora in .miiicliii. abiando veniçiani molto danificado çenovexi si in lo mar Maçor como in Romania partise puo'</u></p>	<p><u>molto danificado genovesi in lo mar Maçor chomo in Romania e partisse puuo'</u></p>	<p>mar Maçor chomo in Romania i se parteno de là</p>
--	--	---	---	--

C1013 riscrive il passaggio eliminando la menzione della requisizione di parte della flotta genovese e delle loro merci e aggiungendo l'informazione sui compensi ai soldati e sulla spedizione di Marino Falier nel *mar Maçor* e poi si ricollega alla ricostruzione proposta nel resto dei testimoni. Si noti che ogni qualvolta che i codici di questo secondo ramo discordano tra loro, sempre **C1013** contro **C1120**, **Z**, **OI**, uno dei due raggruppamenti presenta la medesima lezione di **C1499**. La distinzione tra i due sottogruppi è suffragata anche da una serie di *saut du même au même* che, per quanto possano ritenersi poligenetici, si riscontrano in maniera seriale in **C1120**, **Z** e **OI**.

2.3.2.8. C1120, Z, OI vs. C1499, C1013

C1499 (c. 2ra-b)	C1013 (c. 5r)	C1120 (c. 4rb)	Z (c. 54rb)	OI (c. 35v)
<p>e llà venne con tute suo^e iurisdicion e beni con lo so vescovo. <u>Quelli de Asolo ch'edifichà è quello lo qual se clama Ièxolo e tuti venne ad habitar là chon lo so vescovo.</u> Anchora lo venerabile veschovo</p>	<p>e llà si vene chon tute suo' iurediçion e beni chon lo so vesscovo. <u>E quelli de Axolo edefichà quello lo qual se chiamò Èxolo e tuti si vene ad abitar là chon lo vescovo.</u> Anchora lo venerabile vesscovo</p>	<p>e là vene con tuta soa iuridiçion e beni con lo so vescovo. Ancora lo venerabile vescovo</p>	<p>E là vene con tute le suo' iurediçion e beni e com lo so vesschovvo. Anchora lo venerabile vesschovvo</p>	<p>E là vene chon tute so iuridiçiom e beni chon el so vescovado e in la dita Erecliana fono fato el primo doxe chomo più oltra lezerè. Anchora el venerabile veschovo</p>

In **C1120**, **Z**, **OI** si registra un caso di *saut du même au même* a causa di cui è saltato l'intero periodo riguardante la fondazione di Jesolo. **OI** presenta inoltre un'anticipazione del fatto che la *Civitas nova*, a cui ancora si riferisce essendo mancato il riferimento a Jesolo, sarà il luogo in cui si eleggerà il primo doge.

2.3.2.9. C1499, C1013 (versione breve) vs. C1120, Ol, Z (versione lunga)

I tre codici si caratterizzano anche, in opposizione a **C1499** e **C1013**, per la presenza di una versione più lunga dell'episodio della cattura del figlio dell'imperatore Federico II e della conseguente resa di quest'ultimo rispetto al papa e a Venezia.

C1499 (c. 15vb)

Da l'a[l]tra parte *con* malvasia et pessimo intencion lo Imperadore se fe' adunire grande exercito che fo de gallie .lxxv. *con* le qual el mandà *per* chapetaneo Octo so fio e la qual *con* la dicta armada açonse in Istria et in quella a .mclxxvii. E là simelle conto lo stuolo delli venixiani fo grevissima e grande la bataia, ma pur infine el plaque a l'altissim creatore el bon doxe romase victorioso e ala qual bataia fo preso personalmentre Octo capetaneo et a Viniexia conducto, el qual çurando fe' al dicto papa et al doxe de retornar in la soa seça, andè al pare e no sença grava e grande pena lo indusse a passe *per* la qual cosa lo dicto imperadore secondo del mal proposito se retrasse et a Viniexia personalmentre si venne. E qua si con[çe]dè el dicto papa

C1013 (c. 54v-55r)

E da l'oltra parte *con* malvaxia e pessima intencion lo inperador fexe asunar grande exercito che fo de gallie .lxxv. chon le qual ello mandà *per* chapetanio Oto so fio, lo qual chon la dita armada ello çionse in Istria in un dì chon la dita armada de viniçiani E fo grevesima e grande la bataia, mo pur alle fine ello piaque a l'altissimo criatore lo bon doxe si romaxe vitorioxo in la qual bataia si fo prexo personalmente Oto cheptanio e a Veniexia chonduto, lo qualle çurando fe' allo dito papa e al dito doxe de retornare in la soa seça andà al pare e no sença grave e grande pena lo induse a paxe. *Per* la qual chossa lo dito Ferigo inperador secondo dal mal preposito se retrasse et a Veniexia personalmente ello se reduce e qua si chonçiedè lo dito papa

Rispetto alle versioni brevi di **C1499** e **C1013**, gli altri tre codici riportano ricostruzioni ben più ampie e non sempre concordanti. La vittoria veneziana non è descritta semplicemente come volontà divina (come nella versione breve), ma viene arricchita dall'informazione sul numero delle vittime coinvolte nello scontro: altissimo per la fazione imperiale, esclusivamente secondo **C1120** e **OI** irrisorio per gli abitanti della laguna:

C1120 (cc. 45ra-45vb)

per lo simele açonse lo stuolo de veniçiani.
Et in quella fiada tute le do' armade çonte adinsenbre fexe una grandissima bataia alo inscontrar che li se fexe .ja. parte e l'oltra. Mo pur ale fine como plaxete al oltisimo Dio che el bon doxe, çoè miser Sabastian Çiani, romaxe viturioso e molti ge fo de morti e de anegadi, çoè de la çente dello inperador, mo de veniçiani ge fo morti puochi e questo fo miracolo de Dio che con così puoche galie veniçiani ave vitoria incotra le galie delo inperador che iera ben .lxxv.

Z (cc. 70rb-va)

e la *per* lo simel muodo açonsse lo stuollo de veniçiani chon gallie .xxv. ben armade chon le insegne de miser sen Marcho e con quelle miser lo papa e là fo grandissima e crudiel bataia a schontrasse insenbre intranbe do' le parte, mo pure ale fin chomo plaxette a l'a[l]tissimo Dio el bon doxe romaxe viturioxo e mollti de fo morto e anegadi de quelli dello fijo dello inperador che iera chapetanio chon altri suo baroni asai sì che lo fo sbaratado tute le sue galie in mancho di una hora

OI (c. 70r)

E là simelmente in Istria azonse el stuolo de veniçiani e si fe' grandissima bataia a scontrarse insenbre mo in la dita bataia per aviso de tuti asaissimi dele galie del inperador fono morti e ale fin chomo uno miracholo el doxie de Veniexia aveno vituoria fazando gran destruzion dela dita zente del inperador. E oltra de ziò asay zente se anegà e dele dite galie de veniçiany puochi ne manchano

Un'inserzione il cui evidente intento è di valorizzare e celebrare ancora di più la potenza navale veneziana, la cui eccellenza è resa in maniere differenti: la sproporzione numerica (**C1120**) o la velocità con cui si giunge alla vittoria (**Z**). Alla base della riscrittura sembra allora potersi leggere una necessità di sottolineare e ribadire, con ulteriori dati, quell'esaltazione che già era presente nella versione breve, ma che tuttavia non doveva più apparire sufficiente.

Non si riscontrano, però, divergenze nette tra le due versioni: quella lunga introduce nuovi elementi e riscrive con modalità differenti tutto ciò che già era presente in quella breve, non tralasciando alcun particolare. Siamo di fronte a un caso di riscrittura amplificatrice, come nel caso del racconto delle trattative tra Ottone, il figlio dell'imperatore catturato nello scontro, e il papa e il doge, presente solo in **C1120**, **Z** e **OI**, ma che sembra essere derivato dalla descrizione di **C1499** e **C1013** del ritorno di Ottone presso il padre:

C1120 (c. 45vb)

Et siando açonto *in* Veniesia lo fijo delo inperador che iera in pioxom fexe pregar miser lo papa e miser lo doxe e tuta la baronia che si ello li plaxete elo anderia dal inperador so pare e farave si che so pare faria acordo e bona paxe con miser lo papa e con la Signoria de Veniesia

Z (c. 70va)

lo qual fiol delo inperador çurando in fe' de chavalarrja a miser lo papa e al doxe de Veniesia che se elli lo lasavia andari in Puja da so pare ch'ello farave si che la paxe serave fata intro lor

OI (c. 70r)

el dito Octo chapetanio in Veniexia fio del dito inperador zurà al papa e al doxie de Veniexia ch'el anderava al padre so misser imperador e si farave far questo achordo e bona paxie entro da lor

La complessità dell'intreccio dell'episodio è maggiore nella versione lunga, in cui la ricostruzione non riporta subito la resa dell'imperatore, ma introduce un primo rifiuto dell'imperatore alla richiesta del figlio:

C1120 (cc. 45vb-46ra)

e si dise al fijollo: Io voio far un'altra maçor armada che *non* fo questa *per* vendegare questa onta e oltraço che Veniçia me à fato.

Z (c. 70va)

Niente de men ello reçeuvè lo fio aliggramente inprometandolli anchora de far maçor hoste e pluuj gallie che ello *non* aveva fato

OI (c. 70v)

Qui respuoxe inperador a so fijo digando: Fiol mio, no temer questo che nu' faremo anchora un'altra armada mazor de quela e faremo le vendete *nostre*

La drammaticità del passo è resa in maniera ancora più efficace nei soli **C1120** e **Z**, tra i quali si riscontra il maggior numero di somiglianze, attraverso l'impiego del discorso diretto; una tecnica narrativa non scontata per questo genere di produzione che predilige la restituzione dei discorsi tra i personaggi attraverso l'uso dell'indiretto. È un cambiamento importante nel paradigma compositivo di questa cronachistica, un'apertura a nuovi moduli stilistici che mostra come la formula di ricostruzione sommaria sistematizzata da Andrea Dandolo cominciasse a presentare segnali di insterilimento.

La continua variazione, inoltre, sembra imputabile alla ricerca di una celebrazione dei valori veneziani che porta all'accumulazione di aggettivi e avverbi che descrivano le azioni e gli atteggiamenti degli abitanti della laguna, così come emerge nella conclusione, in cui i tre testimoni della versione lunga tramandano lezioni tra loro differenti che tradiscono un differente gradiente di questa tendenza:

C1120 (cc. 46rb-46va)

e vene a Veniexia *inpersonalmente* con meso lo fijo e fo reçeuvdo molto *ben*. E qua si concede lo dito papa

Z (c. 70vb)

e a Veniesia ello vene *inpersonalmente* ala qual çitae elo fo reçeuvdo molto nobelemente e fatti grandissimo honor si chomo vuy podè inpensar e qua conçeðè el dito papa ch'el doxe

OI (cc. 70v-71r)

e si vene a Veniexia *personalmente* e si fo reçeuvdo da tuti molto e molto nobelmente in Veniexia. Qua si conçeðè el dito papa

C1120 poco si discosta dalla versione breve se non per l'aggiunta dell'informazione che fu ricevuto *molto ben*; **Ol** presenta una lezione simile in cui si attesta solo un cambiamento dell'avverbio, *nobelmente*; infine, **Z** presenta la riscrittura più intensa, in cui si menziona che all'imperatore fu fatto un *grandissimo honor* e in cui si presenta un'incursione autoriale che cerca l'approvazione dei suoi fruitori proprio rispetto alla naturale nobiltà della città lagunare.

Tra i due testimoni della versione breve, poi, **C1499** presenta un errore: in luogo della forma del v. *concedere* si ha <code> con *titulus* per la nasale sopra la prima vocale che appare sciogli- bile solo come *conde*.

La variabilità riscontrata nel passo non è utilizzabile per la costituzione di uno stemma, ma è significativa la presenza di questa riscrittura amplificatrice in soli tre sui cinque codici pervenuti. Queste constatazioni ci permettono di ipotizzare che da **x** siano derivati **C1013** e almeno un altro testimone, ora andato perduto, che sarebbe stato un antecedente comune di **C1120**, **Z** e **Ol**, a cui ci riferiremo come **y**.

2.3.2.10. C1120, Z vs Ol, C1499, C1013

C1499 (c. 13va)	C1013 (c. 46v)	C1120 (cc. 36vb-37ra)	Z (c. 67ra-b)	Ol (c. 64r)
E corso anni .xviii. del so dogado, era trapassado e llo so corpo <u>fo portado</u> a Viniexia et a san Marcho fo sepelido magnifichamente. Domenego Michiel doxe da tucto lo povolo general- <u>mente</u> el fo ellecto	Et abiano <i>in</i> dogado ani .xviii. iera trapasado e lo so chorpo <i>in</i> Veniexia a sen Marcho si fo sepelido honoradamentre. Domenego michiel doxe da tuto lo puovolo çenerale <u>mente</u> ello si fo eleto	e corso çà anni .xviii. delo so dogado <u>de questo miser</u> Ordelafo Falier, <u>elo fo morto ala ba- taia como vuy avé oldido de sovra a Çara e lo so corpo si fo aduto a Venie- sia e fo sepelido in la gliesia de san Marco magnifica mente</u> Domenego Michiel doxe da tuto lo povolo generalmente elo fo aleto	e chorsso çà anni .xviii. del dogado <u>che iera morto mis- ser lo doxe a Çara si como è dito de ssora el sso chorpo fo aduto a Veniesia e fo sepelido in la gliexia de miser sen Marcho hono- revellemente</u> Domenego Michiel doxe da tuto lo puovollo çeneral-mente elo fo alletto	E choxi passano ani 19 ch'el doxe aveano dogado <u>e siando aduto el so corpo a Veniexia</u> fo sepolido nela gliexia de missier san Marcho

Le lezioni di **C1120** e **Z** si differenziano rispetto a quelle degli altri testimoni per la ripresa della morte del doge Ordelafo caratterizzata anche da un deittico testuale. Questi due testimoni concordano pure sulla durata del dogado, minore di un anno rispetto a quella attestata negli altri codici. Questi riscontri, oppositivi rispetto a **Ol**, lasciano intravedere la possibilità che **C1120** e **Z** non dipendano direttamente da **y**, ma da un suo apografo, **t**. In questo stesso passo, poi, **C1013** si mostra lacunoso del riferimento allo spostamento del corpo a Venezia, il quale è così direttamente seppellito presso la basilica di San Marco.

2.3.2.11. C1120, Z vs C1499, C1013

C1499 (c. 1va)	C1013 (c. 2v)	C1120 (c. 2rb)	Z (c. 53rb)	OI
E questo fo al tempo che Attila <u>re de Hungaria venne con grandissimo exercito de cete da piè e da chavallo alle parte de Italia chorando in quel tempo</u>	E questo sì fo al tempo che Attila <u>re d'Ongaria vene chon grandissimo exercito da piè e da chavallo in le parte della Tallia chorando in quello tempo</u>	E questo fo al tempo de Atile chorando <i>in</i> quello tempo	E questo fo al tempo de Atile chorando <i>in</i> quello tempo	<i>omesso</i>

C1120 e **Z** presentano una lacuna la cui origine si potrebbe collegare alla somiglianza tra le forme di «Attila» e di «Italia», un errore dovuto a una sorta di omoteleuto. Peculiare la variante comune «de Atile» per quanto non si possa ritenere significativa da un punto di vista stemmatico. Ancora una volta **OI** si distingue dagli altri due codici, poiché il passo è omesso. È questa un'altra prova che da **y** abbiano potuto aver origine distintamente sia **OI** che **t**, l'antecedente comune a **C1120** e **Z**.

2.3.2.12. Z vs. C1120

C1499 (c. 35va)	C1013 (c. 132v)	C1120 (c. 112ra-b)	Z (c. 95vb)	OI (cc. 113r-v)
Ancora è da saver che lli patti che nuy avemo <i>con</i> meser lo Re <u>deveva esser restituidi tuti li castelli della Trivisana al comun de Viniexia, li qual era stadi dadi per alcuni trivisani, per la qual cosa non fo osservado el tuto, non fo dada la ca' Mata e altri luogi e n[o]n fo tratadi li venixiani secondo li patti, çoè ch'elli c'aveva li soi beni in le parte de Dalmaçia non potè golder ni usufrutar secondo li patti sì che per la parte dello Re non fo osservadi li pati per di .xv.</u>	Anchora sì è da saver che lli pati che nui avevamo <i>con</i> missier lo re deveva esser restituidi tuti li chastelli della Trivixana allo chomun de Veniexia, li qualli li era stadi dadi da alcuni trivixani <i>per</i> la qual chossa non fo osservado <i>per</i> di .xv.	Ancora è da saver che li pati li qual nuy avevemo <i>con</i> lo re de Ongari non fo osservadi, çoè quelli che aveva li suo beni in le parte de la Dalmaçia non potè golder ni usurar secondo li pati sì che <i>per</i> la parte delo re non fo osservadi li pati per di .xv.	Anchora sì è da saver che lli pati li qual nuy avevemo chon miser lo Re lo dovevva <i>esser</i> restituido tuti li chastelli de Trevisana li quali iera stà dadi <i>per</i> li trevisani, <i>per</i> la qual chossa non fo osservado el tuto e non fo dado la cha' Mata e altri luogi e non fo tratadi li venixiani secondo li suo pati, çoè quelli che aveva li suo beni in le partte de la Dalmaçia quelli non potè golder né huxofrutar secondo li pati sì che la partte del re non fo observado li pati per di .xv.	E <i>per</i> simel el re d'Ongaria dovea restituir a veniçiany tuti chasteli de Trivisana <i>per</i> la qual choxa no fo osservado e no fo dado a veniçiani la cha' Mata e altri luogi e no fo tratadi veniçiani secondo i suoi pati, zoè cha quelli che aveano so beni in le parte dela Dalmaçia no potè aver né uso né fruto secondo *** Adoncha <i>per</i> la parte del re d'Ongaria non fo osservadi i pati fati.

Rispetto a **Z**, **C1120** presenta una lezione abbreviata che più che una vera e propria lacuna sembra essere l'attuazione di una riduzione meditata. Osserviamo anche che **OI** si distingue dagli altri per una riscrittura parziale del passo, mentre in **C1013** si rileva una lacuna probabilmente causata dalla ripetizione della forma *oservad-*, per cui si espunge anche il riferimento ai patti per mantenere la coerenza interna del periodo.

2.3.2.13. C1120 vs. C1499, C1013, Z, Ol

C1499 (c. 1rb)	C1013 (c. 2r)	C1120 (c. 1vb)	Z (c. 53rb)	Ol (c. 34r)
descendandose infini alli lidi et flumi. <u>E in chavo de questa provincia era la çitade d'Aquilegia</u> , in la qual el biado evangelista miser sen Marco	desendando infina alli lidi chon fiumi. <u>Et in chavo de questa provencia si era la çitade d'Aguillea</u> , in la qualle lo biado evançellista misier san Marcho	destendandose elli infina alli lidi e flumi. E miser sen Marcho	destendandosse elli infina alli lidi e flumi. <u>E in chavo di questa provencia iera la çittade de Agullia</u> , entro laqual el biado van-gelista miser san Marcho	destendase lor per fina ai lidi e ai flumi. <u>E in chavo de questo provincia ierano la çitade de Agulia</u> , in la qual çitade de Agulia el biado evançellista missier san Marcho

C1120 è l'unico testimone lacunoso del periodo in cui si definisce Aquileia come capitale della provincia originaria di Venezia. Segnaliamo, però, che potrebbe trattarsi di un *saut du même au même* se si ipotizza che il suo compilatore abbia trascritto inizialmente fino alla congiunzione di inizio periodo e poi tornando sul modello sia passato direttamente alla pericope successiva iniziante con la stessa congiunzione.

2.3.2.14. Z vs. C1499, C1013, C1120, Ol

C1499 (c. 2ra)	C1013 (c. 5r)	C1120 (c. 4ra)	Z (c. 54ra-b)	Ol (c. 35v)
E, m[ov]esti, scanpà alo lido de Caorle <u>con tute suo' iurisdicion e temporal e spiritual</u> . Anchora quelli de Ovederço e de Asolo in Ièxolo venne ad habitar	si fo movesti e scanpà allo lido de Chaurolle <u>chon tute le suo' iuredicion</u> . <u>E sopra lo mare edefichà Chaurolle e llo so vesscovado</u> si' temporale e sspirituale. Anchora quelli de Ovederço e de Axollo <i>inn</i> Ièxollo vene ad abitare	E, movesti, scanpà allo lido de Chauorle <u>con tute suo' iuridicion</u> . <u>Sovra el mar hedifichà Chaurle e là afermà el so vescovado</u> temporal e spiritual. Ancora quelli de Ovederço e de Aslo vene ad Èxolo ad habitare	E, movesti de quello, schanpà alo lido de Chauorlle e <u>là fermà el so vescovvado temporal e spiritual</u> Anchora quelli de Ovederço e de Asllo e de Ièxollo vene ada habitare	E, movesti de là, schanpano ai lidi de Chaorle <u>con tute soe iuridicion sopra el mar edifichano Chaorle e là afermà el so vescovado temporal e spiritual</u> . Anchora quelli de Ovederço e de Aslo si veneno a Ièxolo ad abitar

Altro *saut* sembra ritrovarsi in **Z**, dove dalla prima menzione di Caorle si passa direttamente alla pericope successiva alla seconda; errore che ci consente di affermare che **Z** e **C1120** non siano in diretta dipendenza reciproca, ma che derivino indipendentemente da **t**.

In ogni modo, la trasmissione del passo si caratterizza per essere soggetta a errori dovuti a *saut du même au même*: ne ritroviamo uno anche in **C1499**, in cui salta il riferimento alla costruzione della nuova città e del suo vescovato, probabilmente per uno scambio involontario tra le due congiunzioni copulative.

2.3.3. Per una ricostruzione della genealogia dei testimoni della CpV

In base agli errori significativi individuati e alle altre varianti considerate nei precedenti sottoparagrafi, sembra possibile allora ricostruire il seguente stemma:

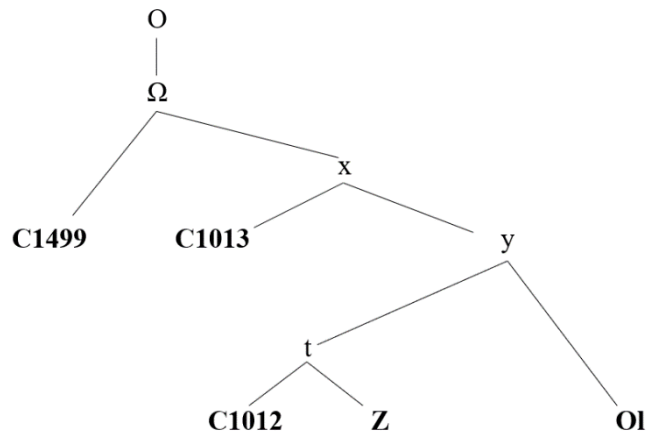


Figura 6. Stemma codicum della tradizione manoscritta della CpV

La possibile esistenza di un archetipo Ω è stata individuata dal riconoscimento dell'errore condiviso dall'intera tradizione della corruzione del nome della città di Ferrara (§ 2.3.2.1).

La prima diramazione, tra **C1499** e **x**, è giustificata dall'attestazione dell'errore congiuntivo tra **C1013**, **C1120**, **Z** e **OI** (§ 2.3.2.2, l'inserzione della congiunzione copulativa e lo sfasamento nella corrispondenza tra rettori e destinazioni) e dall'errore (§ 2.3.2.4, la corruzione del sintagma verbale) e dalla lacuna dell'annuncio della morte dell'ultimo *magister militum* (§ 2.3.2.3) caratteristici di **C1499**.

La distinzione in due rami differenti dei codici dipendenti da **x**, tra **C1013** e **y**, è retta principalmente dall'individuazione dell'errore congiuntivo tra **C1120**, **Z** e **OI** (**y**, § 2.3.2.5, la corruzione del nome di Ildebrando), delle aggiunte e delle riscritture attestate unicamente in **C1013** (§ 2.3.2.6, lo spostamento della menzione dell'eclissi, e § 2.3.2.7, l'aggiunta dell'episodio della spedizione di Marino Falier). Indicativo potrebbe essere anche il caso di lacuna riscontrato nel § 2.3.2.8 per cui i testimoni derivanti da **y** non menzionano la fondazione di Jesolo. A favore di questa distinzione va anche il riconoscimento di due versioni differenti dell'episodio del colloquio tra l'imperatore Federico II e suo figlio (§ 2.3.2.9): breve in **C1499** e **C1013**, lunga in **y**. Queste ultime versioni si distinguono per aspetti formali non particolarmente utili per la definizione dello stemma; tuttavia, si può sostenere che l'ampiamiento di questa ricostruzione si possa far risalire proprio a livello di **y**.

La diramazione di **y** tra **t** e **OI** sembra dimostrabile grazie alla ripresa della morte del doge Ordelafo in **C1120** e **Z**, assente in **OI** (§ 2.3.2.10). Il *saut* presentato nel § 2.3.2.11 congiunge **C1120** e **Z**, ma essendo il passo assente in **OI**, non è utilizzabile per questa ricostruzione.

La distinzione di **t** tra **C1120** e **Z** si basa, invece, su una serie di errori riscontrati unicamente in uno dei due codici: la riduzione dell'episodio dei trattati con il re nel solo **C1120** (§ 2.3.2.12), la lacuna di **C1120** nel nominare Aquileia come capitale dell'antica provincia veneziana (§ 2.3.2.13) e il caso di *saut* in **Z** (§ 2.3.2.14).

Questa ricostruzione da un lato conferma ciò che Razzolini aveva detto del rapporto tra **C1499** e **C1013**,⁵⁷ dall'altro sembra smentire la conclusione della stessa studiosa secondo cui **C1499** condividerebbe più punti in comune con **C1120**.⁵⁸ Anche rispetto alla ricostruzione di

⁵⁷ Cfr. Razzolini 1977.

⁵⁸ Razzolini 1970-1971 pp. 431-433.

Carile si prendono delle distanze, lo studioso aveva ipotizzato infatti che si potessero riconoscere tre rami principali derivanti dall'originale della *CpV*, uno rappresentato da **C1499**, un altro da **C1013** e l'ultimo dai rimanenti codici⁵⁹. La divergenza con la nostra proposta sta dunque nell'individuazione della dipendenza di questi ultimi due rami da un subarchetipo comune, quello che abbiamo chiamato **x**.

La configurazione dei rapporti che abbiamo individuato ci appare, in conclusione, una buona base di partenza per lo studio, futuro, delle continuazioni per verificare se davvero in **C1013** si possa identificare il testo poi ristrutturato, ampliato e continuato che ritroviamo nei testimoni dipendenti da **y**.

2.4. Il rapporto tra *CpV* e il volgarizzamento **α**

Resta da sciogliere la complessa questione della genesi della *CpV*. Carile la considerava un volgarizzamento della *Cv* realizzato verso il 1350, poiché a livello contenutistico, per la parte che la cronaca latina copriva (dalle origini al 1343), sono ampie le concordanze.⁶⁰ L'ipotesi è rimasta valida sino agli studi recenti di Kuha, che ha tentato di dimostrare come una delle redazioni del volgarizzamento **α** della *Cb* di Dandolo sia stata il «basis text»⁶¹ da cui è derivata la *CpV* che, a sua volta, sarebbe poi stata tradotta in latino da un altro anonimo nella *Cv*. Questa dimostrazione, tuttavia, si rivela problematica a causa degli argomenti utilizzati per sostenerla. Lo studioso prende in esame una serie di passi che segnalano quasi sempre una continuità d'errore tra **α** e la *CpV* e identifica un solo errore di incomprensione della fonte che possa provare con certezza che dal volgarizzamento della *Cb* sia derivata la cronaca di nostro interesse. Per esempio, rileva che nella *CpV* la spedizione di Maurizio Galbaio aveva come scopo la vendetta per l'uccisione del patriarca di Grado così come si ritrova anche in **α** (cfr. § 1.5.4.3),⁶² oppure lo scambio dei ruoli tra il doge e il principe di Slavonia Dogmagoj che abbiamo dimostrato essere una corruzione verificatasi in sede di traduzione di **α** (cfr. § 1.4.2).⁶³

2.4.1. Studio delle fonti della *CpV*

Riprenderemo ora uno dei casi osservati da Kuha la cui validità può permetterci di ipotizzare la derivazione di *CpV* da **α**, e non dalla *Cv*, e ne aggiungeremo uno ulteriore che vada a sostegno di questa teoria.

2.4.1.1. Primo caso: il patto di fedeltà e il vincolo del tributo

Tra i vari *loci* analizzati da Kuha si ritrova il passaggio della *Cb* in cui si ricorda il patto di fedeltà e il vincolo del tributo stretto con le città dalmatiche durante il dogado di Otto Orseolo

⁵⁹ Carile 1969, pp. 28-29.

⁶⁰ Kuha 2017a, p. 7.

⁶¹ Kuha 2017a, p. 261.

⁶² Kuha 2017a, p. 243.

⁶³ Kuha 2017a, p. 244.

(1008-1026),⁶⁴ che riportiamo di seguito nelle redazioni di **α**, che si dimostrano fedeli al loro modello latino:

E (c. 11v)

Questu' recevè da le citade de Dalmatia e dale ysole fedelitate renovando quelle del tributo d'ogni anno pagando quello al dogado. La citade de Grado, la qual *per* bataia fo presa da Pepon patriarcha de Agulea, ello recoverà

B (c. 12r)

Costui etiamdio recevè dalle isole e dalle citade della Dalmacia perpetual fedelitate renovando quele e del tributo de ogni anno pagando. La citade de Grado, che fo presa *per* bataia da Popon patriarcha d'Agulea, ello la recoverà

Subito dopo la menzione del tributo, si riporta la notizia del recupero di Grado in seguita alla conquista da parte del patriarca di Aquileia. In **α** è chiara la distinzione tra i due passaggi: in **E**, il secondo periodo debutta con una maiuscola barrata come *usus* del compilatore, mentre in **B** tra i due è presente un *ped-de-mouche*. Nei testimoni della *CpV*, invece, i due periodi sono fusi tra di loro così che la città di Grado diventa il soggetto vincolato a pagare un tributo a Venezia:

C1499 (c. 11rb)

Chostu', anchora renovando tucti li facti della Dalmaçia, abuda e conquistada *per* lo pare como è dicto, reçever fedeledade de tute le çitade et isolle della Dalmaçia et ave *promission* del trabuto de ogni anno pagando quello la çitade de Grado, la qual *per* bataia de Pepon patriarcha d'Agolia fo presa. E llo nostro doxe predicto hostilmentre lo rechoverà

C1013 (c. 37v)

E chostu', anchora renovando tuti li fati della Dalmaçia, abuda e chonquistada *per* lo pare chomo è dito, reçevè fedeltade de tute le çitade et ixole della Dalmaçia et si ave *promission* del trabuto de ogne ano pagando quello la çitade de Grado, la qual *per* bataia de Pepon patriarcha d'Agollia fo prexa et quello nostro doxe predito quella hostivelemente lo recovrà

C1120 (c. 29va-b)

Chostuy, ancora renovando tuti li fati della Dalmaçia, abuda e conquistada *per* lo pare como è dito de sovrà reçevè fedeltae da tute le çitae e ydole de la Dalmaçia e ave *promission* dello trabuto de ongni anno pagando quello la çitade de Grado, la qual *per* bataia de Pepon patriarcha de Agulia fo prexa e lo nostro doxe predito quella ostivelmente elo regovrà

Z (c. 64vb)

Chostui, anchora renovando tuti li fati dela Dalmaçia, abuda e conquistada *per* lo pare chomo è dito de sora, ello reçevvé fedeltae da tute çitae e ixolle e *promençie* de la Dalmaçia e della Croaçia e ave *promission* çoè dello trabuto de ogni ano pagando quello ala çitade de Grado la qual *per* bataia de Pepom Patriarcha d'Agulia fo prexa e lo nostro doxe predito quella ostilmente ello recovrà

O1 (c. 58v)

Chostuy, anchora renovando i fati dela Dalmaçia, e si ave *promission* del trabuto de ogni ano pagando quello la çitade de Grado, la qual si fo prexa *per* bataia per Pepon patriarcha d'Agulia, el doxe predito quella ostivelmente regovrà

La fusione tra i due episodi si riscontra in modi diversi in **C1499** e nei codici derivanti da **x**. Il primo colloca un *ped-de-mouche* esattamente tra «fo presa» e «E llo nostro doxe»; i codici derivanti da **x**, invece, inseriscono il pron. dim. *quella* nell'ultimo periodo così da riprendere l'oggetto del discorso, ossia la *çitade de Grado*. L'errore si può giustificare per la collocazione di quest'ultimo sintagma nel testo, in particolare in una redazione di **α** più vicina a quella attestata in **B**, dove il riferimento al soggetto che riceve il tributo, il dogado, viene a mancare. Un'ulteriore degradazione testuale si riscontra, poi, nella *Cv*, in cui si riporta che Grado fu costretta a pagare a Venezia un tributo *pro eo quod*, per il fatto che, fu conquistata dal doge:

Cv (p. 83)

Hic, volens ut civitates et insule Dalmacie a Petro Ursiolo duce genitore eius conquiste Veneciarum-que ducatu copulate recognoscerent dominium Venetorum, fidelitatis debite iuramentum ab eisdem

⁶⁴ Kuha 2017a, p. 249.

omnibus et singulis fecit accipi. Hic eciam tributum obtinuit a civitate Gradi sibi anno quolibet exolvendi, pro eo quod civitatem ipsam, a Pepono aquilegiense patriarcha surreptam, idem dux exercitu valido conquisivit.

Nel processo di adattamento in latino si creano così due nuovi episodi: il primo in cui le città e le isole della Dalmazia stringono un patto di fedeltà con Venezia e un secondo relativo alla conquista di Grado e al vincolo di un tributo. Una nuova versione delle vicende che sembra giustificabile secondo la trafila appena esposta *Cb- α -CpV-Cv*, poiché sarebbe alquanto peculiare che nella *CpV*, se fosse derivata dalla *Cv*, il rapporto causa-effetto tra conquista e tributo fosse stato sciolto riproponendo così una consequenzialità degli eventi simile a quella della *Cb* e del suo volgarizzamento.

2.4.1.2. Secondo caso: l'identità di Maurizio Galbaio

Altro errore che lascia intravedere la derivazione della *CpV* dal volgarizzamento α si riscontra nel paragrafo dedicato a Giovanni Galbaio (797-803). Dopo l'annuncio della sua elezione al seggio dogale, si fa menzione di suo figlio che porta lo stesso nome che fu del padre, Maurizio, il quale è eletto come coreggente, per poi essere spedito a Grado a vendicare l'uccisione del patriarca Giovanni (cfr. § 1.5.4.3):

E (c. 5r)

Questo doxe Mauricio so fijo *cum* voluntade del povolo si lo reçeve per *compagnon* in la dignitade

B (c. 5v)

Questo doxe de consentimento de tuto lo povolo lo tolse in so *compagnon* Maurizio so fijo.

Il volgarizzamento α mostra già segni di variazione testuale rispetto al modello latino con la modifica dello scopo della spedizione di Maurizio; un cambiamento che, poi, ha causato un problema di coerenza testuale che si è ripercosso sul resto del paragrafo e che, se α fosse davvero stato la fonte, spiegherebbe la compromissione della corretta di identificazione nella *CpV*:

C1499 (c. 4va)

Questo Çane, fio dello dito Moriçio, lo *qual con* la voluntà del puvoollo lo reçeve per *compagno* in la dignitade.

C1013 (c. 13v)

Et questo Çane, fio dello dito Moriçio, lo quale *con* voluntà dello puovollo lo reçeve per *chonpagno* in la dignitade.

C1120 (c. 9ra)

Questo Çane, fijo del dito Moriçio, lo *qual con* la voluntae del povolo, lo reçeve per *compagno* in la dignitae

Z (c. 56va)

questo Çane, fijo del *predito* Moriçio, lo *qual con* la voluntae del puovollo lo reçeve per *chompagno* in la dignitae

OI (c. 41v)

Questo Zane doxe, fio de Moriçio doxe, el *qual per* voluntade de tuto el puovolo fo reçevedo in la dignitade *con* Moriçio so padre, chomo de sovra ò dito. El dito doxe avea uno fio so nome Moriçio.

In **C1499**, **C1013**, **C1120** e **Z**, dopo la menzione dell'elezione dogale di Giovanni alla morte del padre Maurizio, si riporta che il nuovo doge assume la carica di coreggente insieme a quello stesso padre di cui era appena stata annunciata la fine. Il cortocircuito che si crea sembra doversi ricondurre proprio all'utilizzo di α . Le lezioni dei suoi due testimoni si differenziano per la collocazione dell'oggetto del periodo: in **B** lo si ritrova in ultima posizione, mentre in **E**, così com'era nel testo latino, è posto in maniera consecutiva al soggetto. Questa riproposizione della struttura sintattica, che in latino non creava problemi di interpretazione grazie alla presenza delle desinenze, nella sua nuova veste volgare favorisce la possibilità di interpretare il nome

Maurizio legato sintatticamente tanto all'apposizione precedente quanto a quella successiva. L'ambiguità può spiegare così sia l'innovazione presente in **B** che aveva lo scopo di eliminarla, sia per il testo della *CpV* in cui Maurizio è inteso come il doge, motivo per cui il figlio è identificato erroneamente con Giovanni.

Interessante è la lezione di **Ol**, che si differenzia dalle altre per aver riassegnato le giuste identità ai personaggi, ma continua a riportare anacronisticamente della co-reggenza di Giovanni a cui fa seguire solo successivamente la menzione del figlio.

La versione corretta della parentela è riportata anche nella *Cv*, il cui tessuto testuale pare difficilmente suscettibile a cattive interpretazioni e, dunque, non spiegherebbe l'errore presente nella maggioranza dei testimoni della *CpV*:

Cv (p. 48)

Qui Iohannes unum filium genuit, cui in memoriam patris eius Mauricii nomen imposuit, et eum, postquam adolevit, de consensu populi in regimine sibi in collegam assumpsit.

L'attestazione di questi due errori interpretativi ci fa propendere per la derivazione della *CpV* da **a**. Il fatto che queste due corrottele siano spiegabili in riferimento, in un caso, a **B** e, nell'altra, a **E**, ci paiono motivo per non identificare in nessuna delle due la redazione utilizzata per la redazione della *CpV*, così come anche Kuha, infatti, aveva osservato.⁶⁵

2.4.2. Il volgarizzamento **a** come fonte principale della *CpV*

La *CpV* e la *Cv* differiscono anche per la presenza del prologo. La cronaca latina, infatti, debutta subito con la menzione dell'esistenza di due Venezie, l'antica e la moderna, mentre la *CpV* presenta un'introduzione dedicata alla presentazione dei caratteri generali e progettuali dell'opera che dimostra una forte vicinanza al prologo del volgarizzamento **a**, nel quale era anticipato da una rubrica che, invece, nella *CpV* non si riscontra.

Infatti, il prologo della *CpV* debutta inglobando al suo interno la rubrica di **a** (cfr. § 1.7.1):⁶⁶

C1499 (c. 1ra)	C1013 (c. 1r)	C1120 (c. 1ra)	Z (c. 53ra)
Qua chomença la cronica de tutta la provinça della çittade de Viniexia partida per li anni del Signor, chomo fo ordenado del principio, chomo fo facti li doxi e de lor loldevelle overe sotto quei facta sumaria mençion.	Qua si chomença la cronica de tuta la provença della çitade de Veniexia partida per gli anni del nostro signor misser Iesum Christo, chomo fo ordenado et del principio chomo fo fato li doxi e de lor loldevelle overe tutto quei fatta sumaria mençion.	Qua <i>con</i> mença la cronica de tuta la provença de Veniesia partida per li ani del nostro signor miser Ihesum Cristo, como fo ordenada e dal principio como fo fato li doxi e de le suo loldevele overe soto quei fato sumaria mençion.	Qua comença la cronica de tuta la provença de Veniexia partia per li ani del nostro signor miser Ihesum Cristo, chomo fo ordenado e dal principio como fo fati li doxi e de le suo lodevelle overe soto quei fatta sumaria mençion.

In **E** e **B**, la rubrica era messa in rilievo attraverso l'utilizzo del colore rosso, mentre in questi testimoni della *CpV* non c'è alcuna distinzione con la parte che segue. Si consideri che l'unico che presenta l'utilizzo del rosso è il **C1499**, il cui prologo è redatto interamente in quel colore.

⁶⁵ Kuha 2017a, p. 244.

⁶⁶ Scegliamo di riportare in tabella sinottica i passaggi di **Ol** solamente nei passi innovativi del prologo di *CpV* rispetto a **a**, poiché la lezione del testimone a livello formale, ma non sostanziale, si dimostra molto rielaborato, probabilmente per mano del suo esecutore.

Tutti i codici mancano anche del gerundio finale *facendo*, la cui presenza si è rilevata già problematica all'altezza di **α**.

Successivamente, nella *CpV* si riprende il passo dell'autonominazione di Andrea Dandolo, dal quale è espunto proprio il nome del doge-cronista, mantenendo tuttavia la struttura enunciativa in cui l'autore dichiara le proprie intenzioni rispetto al genere e all'argomento. Corrispondente a questa presa di distanza è, ovviamente, l'eliminazione del riferimento alla cronaca maggiore dello stesso doge-cronista:

C1499 (c. 1ra)	C1013 (c. 1r)	C1120 (c. 1ra)	Z (c. 53ra)
et inperçìo io me prox somariamente dever nar- rar sotto breve compendio el chomençamento de Venixia e del so ac[r]eximento grande e notevolle chose facte per li doxi	et inperçò io me propuxi sumariamente dever nar- rar sotto breve chonpren- dio el chomençamento de Venixia e del so acrisi- mento grande e note- velle chose fate per li doxi	et inperçò io me proposi sumariamente dover nar- rar soto brieve conpo- niçion, çoè el con- mençamento de Veniesia e del so acresimento grande e notevele cose fate per li doxi	et inperçò me <i>propossi</i> sumariamente de dover narrar brievve chonpo- siçion, çoè el co- mençamento de Veniesia e lo so acressimento e grande e notevelle chosse fatte per li doxi

Segue la menzione delle fonti utilizzate e delle modalità di consultazione: le *storie antiche* e le *auctoritas* di **α** sono riproposte (cfr. § 1.7.2), in ordine inverso, e assommate a un'ampia scelta di estratti da «croniche» che l'autore dichiara vagamente di aver trovato:

C1499 (c. 1ra)	C1013 (c. 1r)	C1120 (c. 1ra-b)	Z (c. 53ra)
Como yo è trovado e llette in le storie antighe et inparado et aldido da li <i>nostri</i> maçor et ex- tracto et tolto molte cose de algune croniche che yo è trovado.	chomo io è trovado e leto <i>per</i> le istorie antige <i>et in-</i> parado et oldido dalli no- stri maçori et estrato e tolte molte chosse de al- gune croniche ch'io è trovade	como io è trovado e leto <i>in</i> le ystorie antige e in- parado e oldido da li no- stri maçori e sì ètrato e tolte molte cose de al- gune croniche ch'io è trovado	chomo io è trovado eleto in le istorie antige e inpa- rado et oldido dalli nostri maçori e sì ètrato e tolto molto cosse de algune

Successivamente è posto il passo dedicato all'esaltazione di Venezia in combinazione con quello che specifica l'intento dell'opera, che qui vuole assumere un valore puramente informativo e non dichiaratamente anche didattico; infatti, si conclude con «leçando per avanti destin-
tamente porà veder» (C1499, c. 1r). Il lettore, attraverso questa nuova cronaca, potrà scoprire la predilezione che Dio ha sempre dato e continuerà a dare a Venezia e al suo dogado.

È a questa altezza che si riscontrano le innovazioni del prologo della *CpV* le quali introducono alcuni aspetti capitali per la sua identificazione come opera autonoma. Il primo è il riferimento a un elenco di casate nobiliari in cui si presentano anche le loro origini e la loro storia:

C1499 (c. 1ra)	C1013 (c. 1v)	C1120 (cc. 1rb-va)	Z (c. 53ra)	O1 (c. 33r)
E driedo queste cose scrivirò tutte le casade de Viniexia delli nobilli homini chomo lle è veg[n]ude e de che <i>parte</i> è lo so ordene	Et driedo a queste chose troverè <i>per</i> scrite tute le cha- xade de Venixia delli nobelli homeni chomo le sono ve- gnude e de che <i>parte</i> sono lo sso horiçene	e driedo queste cose io scriverò tute le caxae de Veniesia, ço[è] de li nobeli <i>homeni</i> , como le è vegnude e de che <i>parte</i> è lo so origine	E davanti queste chosse io ho scripto tute le chaxade de Venixia, çoè de li nobelli homeni, chomo ll'è vegnude e de che <i>parte</i> è llo so origine	ò scritto tute le chaxade de i no- bel omeny da driedo del dito li- bro a charte cento xxi e donde le son proçedude tuto pontalmente

L'opera che abbiamo davanti non solo si propone d'includere una ricostruzione storica delle vicende interessanti Venezia e il suo dogado, ma anche di offrire una storia delle famiglie

aristocratiche della città. Una scelta ideologica che comporta anche una certa sicurezza nell'individuazione del pubblico di riferimento di questa produzione, appunto la classe nobiliare. Ci discostiamo dunque dalle condizioni di circolazione della *Cb* e del suo volgarizzamento per cui possiamo supporre con una certa sicurezza solo una diffusione limitata agli ambienti ufficiali; per la *CpV* si configura una diffusione in un ambito ben preciso.⁶⁷

Tuttavia, nonostante l'annuncio si attesti nel prologo di ogni testimone, gli elenchi molto spesso non si ritrovano. Per esempio, **C1013** e **C1499** non li presentano: molto probabilmente, si può ricondurre questa mancanza alla nuova legatura alla quale sono stati sottoposti questi codici nei secoli successivi; **OI** menziona gli elenchi anche nell'indice che anticipa la cronaca, ma poi non li conserva;⁶⁸ gli unici a presentare gli elenchi delle casate, non in ordine alfabetico, sono **C1120** e **Z** che, in base alla nostra ricostruzione stemmatica, sono anche i più vicini tra loro. In conclusione, l'inserimento della menzione di questo elenco nel prologo della *CpV* ci pare un tassello fondamentale per la sua individuazione come opera indipendente dalla *Cb*.

Nel prologo, seguono poi la dichiarazione e i motivi della scelta del volgare, un altro dei tasselli caratteristici. Qui si mette in rilievo una volontà autoriale che non si ritrova in alcun modo in **α**, il cui dettato trasmette fundamentalmente l'intenzione che già fu di Andrea Dandolo nella composizione della *Cb* latina: per quanto la lingua volgare caratterizzasse già **α**, l'autore della *CpV* dichiara che la sua scelta è stata ragionata e fa parte di un progetto con cui vuole raggiungere il maggior numero di destinatari:

C1499 (c. 1ra-b)	C1013 (c. 1v)	C1120 (c. 1vb)	Z (c. 53ra)	OI (c. 33r)
La qual chronicha tutta volgà yo scriverò considerando le tre parte del mondo tutte chosse volgarmente scritte tratte per plui dilletto e chonsolacion e plù volontiera leçere	La quale cronicha tuta in volgare io è scritta chonsiderando le tre parte del mondo tute chose volgar mente scrite et trarne piu delecto e chonsolacione et più volontiera leçere	La qual cronicha si è tuta in volgar considerando tuta magnificamente de le tre parte del mondo tute le cose scrite e per plù consolacion e plù volontiera se leça	la qual cronicha è tuta in volgar scriptta	La qual cronicha io si ò fata e scritta volgarmente açò che più persone la possano intender e per più consolatione de tuti chi la leçerà

Il prologo, infine, si chiude con l'invocazione finale a Dio dell'autore che ne vuole il sostegno riprendendola da **α**.

Il volgarizzamento della *Cb*, dunque, si dimostra una fonte importante per il compilatore della *CpV*, ma forse la definizione «basis text» offerta da Kuha è troppo vaga per definire il rapporto che lega queste due opere. L'uso di **α** sembra evidente, sia per l'attendibilità e l'autorità che questo testo possedeva in quanto redatto da Andrea Dandolo, che era stato procuratore di san Marco e doge,⁶⁹ sia perché probabilmente era l'unica cronaca cittadina volgare a sua disposizione; tuttavia, la ricostruzione offerta coincide giocoforza con quella di **α**, pur dandosi il caso in cui da essa prende le distanze e riscrive avvenimenti della consultazione di altre opere.

⁶⁷ Sull'identificazione del destinatario aristocratico di questa produzione e non solo si veda Raines 1998, pp. 24-36.

⁶⁸ Peculiare ne rimane il rimando a un numero di carta ben preciso – che, ricordiamo, non corrisponde tra testo e indice –, un'attestazione che ci lascia in dubbio sulla loro esistenza e seguente perdita.

⁶⁹ Abbiamo già osservato che il riutilizzo delle fonti inteso come ripresa letterale del tessuto discorsivo dell'opera precedente è un meccanismo compilativo che anche Andrea Dandolo ha utilizzato nella *Cb* e che, soprattutto, era ben diffuso in epoca medievale (cfr. § 1.7.2).

Per l'episodio dell'uccisione di Obelerio (803/804-810) da parte dei Veneziani dopo il loro incontro a Ferrara, discusso al § 2.3.2.1, sembra evidente che il compilatore della *CpV* abbia impiegato una fonte diversa dalla *Cb* e dal suo volgarizzamento, che non conservano l'episodio; presumibilmente una fonte che condivideva la stessa versione testimoniata dalle *Estoires de Venise*. Ciò non implica che non sia stata fatto ricordo a α , ma che davanti a una divergenza delle diverse fonti consultate, il compilatore ha scelto la versione che reputava più meritevole di essere portata avanti e si rivela una scelta meditata, poiché successivamente dal paragrafo su Giovanni Particiaco (829-836)⁷⁰ espunge l'episodio della rivolta organizzata anni più tardi proprio da Obelerio che invece si ritrova nella *Cb*⁷¹ e nel suo volgarizzamento.⁷²

In conclusione, possiamo considerare (con Kuha) α il probabile testo di base della *CpV* solo se con questa espressione intendiamo dire che il volgarizzamento della *Cb* è stata la fonte principale, o ancora meglio, la traccia che il nuovo cronista ha scelto di seguire senza per forza attenersi strettamente alla sua ricostruzione, così come era solito oltretutto nel Medioevo. Questo rapporto ci permette così di poter proporre una datazione più precisa per il volgarizzamento α : se si può davvero individuare una prima fase redazionale risalente a prima della morte di Andrea Dandolo (1354), e visto che la *Cb* latina non sembra stata composta prima dell'inizio degli anni Quaranta, è plausibile che α sia stato prodotto in poco più di un decennio, appunto tra il 1343 e il 1354.

2.4.3 I rapporti tra la *CpV* e lo Zibaldone da Canal

Tra le cc. 57r e 59r, il codice Beinecke ms. 327 della Yale University Library (New Haven, CT), la cui sezione trecentesca è conosciuta come *Zibaldone da Canal*, tramanda un'opera storiografica etichettata da Stussi come «Cronaca di Venezia» che, per impianto, si distingue dal nostro *corpus*, ma che fornisce la ricostruzione di eventi testimoniati anche dalla *CpV*.⁷³ Già Stussi ha fornito una descrizione sommaria di questa breve opera, ponendo principalmente l'attenzione sul contenuto storico: inizia con una «approssimativa ripartizione delle età del mondo»⁷⁴ per poi giungere alla «fondazione di Venezia (421 d.C.), sulla quale l'attenzione finisce col posarsi in modo esclusivo»,⁷⁵ fornendo alcune informazioni su episodi militari, catastrofici e leggendari senza seguirne l'ordine cronologico.⁷⁶

L'etichetta di cronaca, tuttavia, non è pienamente rispondente a illustrare i caratteri peculiari dell'opera, la quale si distingue nel panorama della produzione storiografica trecentesca poiché mantiene un totale ordinamento annalistico degli eventi che si palesa tanto nell'immediata datazione di ogni evento riportato, tanto nella *mise en page* che mette in rilievo ogni accadimento: attraverso un segno di paragrafo nella sezione dedicata al periodo avanti Cristo, oppure tramite

⁷⁰ Forniamo il rimando alle carte dei testimoni della *CpV* in cui è contenuta la ricostruzione del dogado di Giovanni Particiaco e in cui non si menziona mai Obelerio e la sua rivolta: **C1499** (cc. 6v-7r); **C1013** (cc. 21r-22v); **C1120** (cc. 15v-16v); **Z** (cc. 59r-v); **OI** (cc. 47r-48r)

⁷¹ Pastorello 1938-1958b, p. 357.

⁷² Il tentato colpo di stato messo in atto da Obelerio nei testimoni di α si ritrova in: **E** (cc. 6v-7r); **B** (cc. 7r-v).

⁷³ Stussi 1967, in part. p. XII.

⁷⁴ Stussi 1967, p. XXXIV.

⁷⁵ Stussi 1967, p. XXV.

⁷⁶ Stussi 1967, pp. XXIV-XXV.

il capolettera rosso e di dimensioni maggiori rispetto al testo, generalmente la <c> di *corando*, nella sezione successiva:⁷⁷

Nascita di Adamo (2857 a.C.)⁷⁸
Nascita di Abramo (2015 a.C.)
Nascita di Mosè (1610 a.C.)
Nascita di Davide (1130 a.C.)
Nascita di Alessandro (310 a.C.)
Distruzione di Gerusalemme (147 a.C.)
Fondazione di Ravenna (2914 a.C.)
Fondazione di Troia (2821 a.C.)
Fondazione di Roma (2821 a.C.)
Distruzione di Troia (1969 a.C.)
Nascita di Ottaviano (15 d.C.)
Battesimo di Costantino (16 d.C.)⁷⁹
Fondazione di Costantinopoli (270 d.C.)
Fondazione di Venezia (421 d.C.)
Traslatio del corpo di san Marco (800 d.C.)
Costruzione della chiesa di san Marco (1071 d.C.)
Scontro tra veneziani e Roberto Guiscardo per la Romània (1080 d.C.)
Ritrovamento del corpo di san Marco (1094 d.C.)
Spedizione di Enrico Contarini nelle terre d'Oltremare (1096 d.C.)
Spedizione di Giacomo Dolfin in Romània (1261 d.C.)
Acqua alta a Venezia (12** d.C.)⁸⁰
Presenza di Acri e del Santo Sepolcro (1287 d.C.)
Assedio e presa di Acri e della Siria (1291 d.C.)
Presenza di Tripoli (1289 d.C.)
Dogado di Piero Gradonigo (1289 d.C.)
Elezione di Andreaso a re d'Ungheria (1290 d.C.)
Terremoto a Creta (1303 d.C.)
Spedizioni del doge Jacopo Tiepolo (1240 d.C.)
Dogado di Marino Morosini (1248 d.C.)
Scontro contro Ezzelino da Roma e scontro a Acri (1252 d.C.)
Battaglia alla Sidera contro i genovesi (1252 d.C.)
Scontro a Acri (1257 d.C.)

Il disordine cronologico che apparentemente caratterizza l'opera trova una sua *ratio* se si suddivide il testo in tre sezioni: la prima compresa tra la nascita di Adamo e la distruzione di Gerusalemme; la seconda, di maggiore estensione, tra la fondazione di Ravenna e il terremoto di Creta; l'ultima, comprendenti gli eventi tra le spedizioni di Jacopo Tiepolo e lo scontro finale ad Acri. Ci sfuggono tuttavia quali possano essere le motivazioni che hanno portato a questa giustapposizione che non considera l'ordinamento cronologico: forse un accumulo di

⁷⁷ Fa eccezione la stringa dedicata alla nascita di Ottaviano che attesta ancora il segno di paragrafo, nonostante riporti una datazione dopo Cristo.

⁷⁸ Segnaliamo accanto all'evento la datazione riportata nel codice che, in certi casi, differisce da quella posta nel testo critico di Stussi che, per dichiarata volontà, ne fornisce una storicamente più affidabile (cfr. Stussi 1967, p. XXXIV, n. 57).

⁷⁹ Stussi riporta «.iiicxvi.» (= 316) con lo scopo di correggere l'evidente datazione erronea del codice.

⁸⁰ Stussi legge «.miiclxxxxi.» (= 1291), ma in questo punto il codice si rivela leggermente danneggiato e sicuramente si legge solo «.miiclxxx**» (cfr. Stussi 1967, p. 99).

informazioni da fonti e in momenti diversi, di cui tuttavia il ms. non rende testimonianza e che forse era già presente nel suo modello.

Il contenuto di questi annali è un altro elemento che, in nostra opinione, è meritevole d'attenzione. Stussi ha evidenziato che il contenuto sia prettamente veneziano, un'osservazione che non si può smentire in alcuna maniera (si vedano i riferimenti alla fondazione della città, alla *traslatio* del corpo di san Marco o all'elezione di alcuni dogi), ma che necessita di una precisazione, poiché il *focus* della ricostruzione storica è evidentemente spostato verso le vicende di interesse veneziano, ma riguardanti l'Oriente latino (da Creta a Acri, da Rodi a Gerusalemme). Una cernita del materiale che sembra giustificabile con la natura mercantile di questo manoscritto.⁸¹

Infine, l'evento più recente riportato è il terremoto del 1303 che colpì, secondo la vulgata del nostro codice, principalmente Creta, ma anche altre città del Mediterraneo, e non solo. Si tratta di un limite cronologico coerente con la datazione proposta per il modello dello *Zibaldone*, risalente – secondo alcuni riscontri effettuati nella prima parte del codice – ai primi decenni del Trecento,⁸² ma che implicherebbe che il copista del nostro codice, che ha lavorato intorno agli anni '80 del XIV secolo, non abbia voluto o potuto aggiungere nessun'altra notizia più tarda.⁸³

L'impossibilità di distinguere ciò che era già presente nel modello e ciò che è stato aggiunto successivamente inficia lo studio del nucleo testuale condiviso, a nostra conoscenza, esclusivamente dagli annali dello *Zibaldone* e dalla *CpV*, ma non da *α*. Si tratta di un serie di eventi risalenti principalmente al XIII secolo:

- Fondazione di Costantinopoli (270 d.C.)
- Spedizione di Giacomo Dolfin in Romania (1261 d.C.)
- Acqua alta a Venezia (12** d.C.)
- Presa di Acri e del Santo Sepolcro (1287 d.C.)
- Assedio e presa di Acri e della Siria (1291 d.C.)
- Presa di Tripoli (1289 d.C.)
- Elezione di Andrea re d'Ungheria (1290 d.C.)
- Scontro contro Ezzelino da Roma e scontro a Acri (1252 d.C.)
- Scontro a Acri (1257 d.C.)

Se lo *Zibaldone da Canal* fosse fedele e conservativo rispetto al suo modello, sarebbe la testimonianza più antica di un'opera storiografica in volgare veneziano, anticipando di almeno una ventina di anni il volgarizzamento *α* e vorrebbe dire che potrebbe essere stata una fonte della *CpV*. Al contrario, se gli annali sono stati inseriti successivamente, considerando che lo stesso nucleo testuale è presente nella redazione degli anni '60 della *CpV*, allora potrebbe essere stata quest'ultima una delle fonti impiegate.

La coincidenza tra i due testi è principalmente contenutistica, in quanto entrambi sembrano rielaborare il dettato a seconda dei rispettivi intenti. La notizia dell'acqua alta a Venezia è recata

⁸¹ Le prime quarantatré carte del manoscritto, e alcune delle successive, contengono infatti testi aritmetici e mercantili (cfr. Stussi 1967, pp. XVII-XXII).

⁸² Stussi 1967, p. XIII.

⁸³ La datazione del codice Beinecke agli ultimi decenni del Trecento sembra comprovata sia dai rilievi codicologici (cfr. Marston 1967), sia dai rilievi linguistici (cfr. Stussi 1967, pp. XIII-XIV, n. 10)

da entrambi, ma non tramanda alcun dato testuale significativo che possa permetterci di specificarne meglio i rapporti:

Zibaldone da Canal (p. 99)

Corando .miiclxxx**. die .xviii. intrando deçenbrijo si fo mollto grande aqua in la çitade de Venexia, la qual fo de gran paura a la tera.

C1499 (c. 21rb)

Ancora corando in .miiclxxxvii. di .x. insando decenbrijo e fo de çobia de note l'aqua maçor in Viniexia che fosse mai.

C1013 (c. 75v)

Anchora in .mcclxxxiiii. di .x. insando deçenbrijo e fo de çuoba de note si fo l'aqua maçor in Veniexia che lla fosse mai.

Le date non corrispondono nemmeno tra i due testimoni della *CpV*, ma bisogna considerare che **C1499** è soggetto a una riscrittura delle datazioni pressoché totale. Tuttavia, se la proposta di **C1013** fosse quella originale, sarebbe un elemento utile per sciogliere la dubbia lettura di questo luogo dello *Zibaldone*.

Anche il racconto degli scontri presso Acri e in altre città orientali avvenuti verso gli anni '50 del XIII secolo presentano notevoli somiglianze contenutistiche che accomunano principalmente le due opere. Informazioni non completamente inedite: si ritrovano infatti anche nella *Ce* di Andrea Dandolo⁸⁴, la cui datazione di compilazione non aiuta a risolvere la questione e che avrebbe impiegato a sua volta come fonte la ricostruzione, assai più estesa, data dalle *Estoires de Venise* di Martin da Canal, che risale alla fine del Duecento.⁸⁵ Si riscontrano, tuttavia, alcune informazioni, come la presenza di due *chebe* ('sorta di coffa destinata alle vedette', cfr. TLIO, s.v. *cheba*, acc. 2) o il numero di prigionieri genovesi alla conclusione degli scontri, che sono condivise esclusivamente dallo *Zibaldone* e da **C1499** (e, nel secondo caso, anche da **C1013**):

Zibaldone da Canal (p. 99)

Corando ani .miiclvii. di .xxv. intrando avosto ensi da Venexia gallie .xiii. cum marchadanti e fo chapetanio miser Lorenço Tiepollo et andà in Acre sovra çenovexi et intrà in Acre per força et a meço setenbrijo si prexe tuto lo navilio de çenovexi, in lo qual navillio si fo e de legni e de nave .xxviii., tute cum .ii. chebe, e messe fogo in do gallie e vene in tera e prexe un luogo che vien dito Sen Sabado. Et in quello anno miser Lorenço Tiepollo capetanio si armà gallie .xvi. et andà a Suro sovra çenovexi e là trovà gallie e nave de çenoexi e llà si començà la bataia cum çenovexi e schonfisselli e prexe .iii. de le suò gallie le qual iera sforçade da li suò marchadanti et adusselli in Acre. Et in quello ano a meço avril si vene de Crede .iii. gallie armade de Venexiani et alli di .x. insando lo sovrascrito mexe vene da Venexia in Acre gallie .xiii. e fo chapetanio

C1499 (c. 21rb)

In lo tempo de questo ecelente doxe, corando .miicliiii., ensi da Viniexia gallie .xiii. de mercadanti a meço avosto, capetano ser Lorenço Tiepolo. Inprima sconfesse li çenovese apresso Tiro e de llà andè in Acri sovra çenovexi e presi Acri per força in lo dicto milleximo .mii-clvii. a meço el mese de setenbrijo e llà presse tucti li navilli delle çenovexi che fo intro nave e legni de do chebe .xxviii. e messe fuogo in do gallie e vegne in terra e prese un forte luogo clamado San Sabato. Et po' lo dicto capetaneo armà gallie .xvii. in Acre et andè a Suro sovra çenovexi e là li trova e *conmeçna* la bataia e sconfisselli per força prese .iii. delle suo gallie *con* li suo' merchadanti e menalli in Acri. Anchora .miixlviii. a meço avril venne gallie .iii. de venixiani armade in Crede et a di .xx. del dicto mese venne da Viniexia in Acre

C1013 (c. 68r-69v)

In lo tempo de questo eçellente Doxe insi de Veniexia galie merchadanti a meço avosto. Fo chapetanio sier Lorenço Tiepollo. Et inprima schonfisse li Çienoexi apresso Tiro e de llà si andà in Acre sovra çenoexi e prexe Acre per força in lo dito millieiximo. E llà si prexe tuti li navilly delli çienoexi che fo entro nave e llegni .xxviii. e mese fuogo e puo' vene in tera e prexe in forte luogo clamado Sen Sabado. E puo' lo dito chapetanio armà gallie .xvii. in Acre et andà a Suro sovra çienoexi e llà si lli trovà e si chomençà la bataia e ssconfisselli per força e prexe .iii. delle suo gallie chon li suo' merchadanti e menalli in Acre. Anchora vene gallie .iii. de venixiani in Crede per armar et andare in Acre dallo nostro stuollo Anchora si andà da Veniexia in

⁸⁴ Pastorello 1938-1958a, pp. 307-309.

⁸⁵ Limentani 1972, pp. 158-174.

de quelle .xiii. gallie miser Andrea çien compagno de miser Lorenço Tiepollo. Et in lo mexe de maço vene una gallia in Acre et adusse novelle che .iii. nave e .xl. gallie de çenovexi si era vegnudi da Gaifas et iera ben .viii. leni piçolli. E miser Lorenço Tiepollo e miser Andrea çien armà in Acre gallie .xxxviii. et .i. legno e andà sovra çenovexi in lo di de miser sen Marcho de çugno e cummença la bataia cum elli. Et alle fin si fo sconfiti li çenovexi e prexe de le suò gallie .xxv. e le alltre suò gallie e nave schanpà a Suro. E li signori capetani si vene in Acre cum grande allegreça et adusse li çenovexi che fo .iimiiic. in prexion.

gallie .xiii. capitaneno *ser* Andrea Çen, compagno del dicto *ser* Lorenço Tiepollo. Et abiando li dicti capitaneni nuova *per* una gallia che se parti el maço de Viniexia *com* gran stuolo de çenovesi de gallie .xxxx. e legni .viii. era çà apresso là, çòe dentro *in* Acre e Gaifax, le *qual* vegniva *per* vendegarse delli venixiani de *pre*senti li diti chapetaneni sentito questo si armà quelle d'Acre ch'elli avevano gallie .xxxviii. e si andè *contra* çenovesi e fo in lo dicto milleximo a di .xxvi. de çugno in lo di de san Marcho trovandoli *com*mença la bataia *con* loro, de la *qual* in lo sovrascripti capetanei romase vitoroso *prend*ando galle .xxvi. de çenovesi e le altre *per* força de remi scapa a Chio. Et fornido *questo* tornà in Acre li pronominadi capetanei et *con* grande leticia *et* placeri *et con* lor dusso de *presi* çenovesi .iimcccc.

Acre gallie tre e fo suo chapetanio sier Andrea Çien chonpagno dello dito chapetanio. Et abiando li diti chapetani nuova *per* una gallia che se parti lo mexe de março da Venixia chomo grande stuollo de çienoexi de gallie .xl. e llegni .viii. et iera çia apreso dentro Acre e Gaifas e vegnia *per* vendegarse delli venixiani. E de *pre*xente li diti chapetani sentito questo si armà in Acre quelle gallie che ello aveva, ch'iera .xxxviii., e si andà inçontra çienoexi in .mclviii. a di .xxv. de çugno in lo di de sen Marcho e trovandoli chomença la bataia chon loro. Della quale infine li sovrascripti chapetani romase vitoriosi *prend*ando galie .xxv. de çienoexi e lle oltre *per* força de remi schanpà a Chio. E fornido questo tornà in Acre li pronominadi chapetani chon gran leticia et piaxe e chon lor meno de çenoexi .iiM. e .iiiiC., li qualli fo mesi in pixon in Acre *in* lo fontego de sen Marcho.

Le coincidenze con le *EdV*, diffuse nella ricostruzione degli eventi del XIII secolo, si dimostrano un plausibile fattore a favore della priorità degli annali dello *Zibaldone* poiché certifica come certe notizie circolassero già verso la fine del Duecento.

Lo stesso passo sopra riportato offre un'altra informazione utile a definire i rapporti tra annali e *CpV*. In questa, infatti, si tende a riferirsi alla città di Tiro unicamente con il toponimo italiano a eccezione proprio dei passi condivisi con gli annali, dove tale città è nominata, secondo gli usi francesi (che si riscontrano dunque anche nelle *EdV*), come *Suro* (< *Sur*), forma invece impiegata esclusivamente negli annali e che dunque può considerarsi caratteristica.

Si riscontra, infine, una sorta di lacuna negli annali che invece è assente nella *CpV*, ossia il nome di battesimo di Gilberto Dandolo, capitano di un'armata navale, che nello *Zibaldone* è menzionato semplicemente come *lo Dandolo*.⁸⁶ Tuttavia, si tratta di un episodio la cui ricostruzione si ritrova diffusamente nella cronachistica trecentesca veneziana e che dunque non ha alcun valore probante per la definizione dei rapporti tra i testi.

In conclusione, ci sembra plausibile affermare che una determinata fonte, oggi perduta, in volgare veneziano potesse circolare già agli inizi del Trecento e che possa essere confluita, indipendentemente, tanto negli annali dello *Zibaldone*, tanto nella *CpV*. Visto l'interesse riversato sugli avvenimenti dell'Oriente latino e considerata la presenza del francesismo *Suro*, sembra plausibile che si trattasse di un testo composto da una personalità veneziana, legata all'ambiente mercantile, che avesse interessi in quell'area.⁸⁷ Non apparirebbe più così un caso che

⁸⁶ Stussi 1967, p. 100.

⁸⁷ Nel 1422 il codice era nelle mani di Nicolò da Canal di Bartolomeo, come riportano le note di possesso alle cc. 67v e 68v; precedentemente, non si sa da chi sia stato posseduto: in considerazione dei materiali ivi conservati,

l'ultima notizia riportata, il terremoto del 1303 nell'isola di Creta, si ritrovi menzionata, sebbene con un *focus* differente, anche in un'opera storiografica legata a Cipro, la cosiddetta *Cronaca del Templare di Tiro*,⁸⁸ dove l'autore dice esplicitamente che si tratta di un evento solitamente raccontato proprio dai mercanti:⁸⁹

Zibaldone da Canal (p. 99)

Corando .miiiciii. ani a di .viii. del mexe d'avosto una çobia maitin sî fo lo gran taramoto in l'issola de Crede e che la çitade de Chandia se derupà quaxi tuta e pluxor castelli de l'issola e morì nde persone assè de la çitade de Candia e fo ducha de Crede miser Vido da Chanall. Et in quello di çaçè Ruodo et in Acre et in Allexandria e mollto altre tere et in Venexia sî fo sentido, ma, la merçè de Dio, ello non fesse dano algun alla tera. Et in la Marcha fesse gran dano et in Fan se sfesse lo so pallaço nuovo.

Cronaca del Templare di Tiro (p. 318)

Quant vint en ce dit an de .m. et .iiic. et .iii. deCrist, a .vii. jours dou mois d'aoust, avint en l'ihle de Chipre .i. crole moult grant et mout durable, tal que l'on ne le senty en nostre tens si grant. Et quant en Chipre, Dieu mercy, il ne fist nul damage, mais en Candie, quy est en Crit, et a Rodes fist mout damage, et morut moult grant gent, et fu sentu par tous les leus dou monde, con les marchans l'ont reconté.

Dunque, per il momento ci sembra di aver individuato almeno due fonti impiegate per la composizione della *CpV*, una legata maggiormente all'ambito ufficiale, **a**, e un'altra che doveva circolare anche in ambiente mercantili; l'impiego che ne fa, tuttavia, non è un semplice riuso o una giustapposizione senza criterio, bensì appare un'operazione più complessa, in cui a una prima fase di cernita delle informazioni ritenute adeguate, segue almeno un ulteriore momento di riscrittura e rielaborazione formale e stilistica, permettendoci così di etichettare questa cronaca come un «testo a campitura fine»,⁹⁰ nonostante la sopravvivenza di qualche tratto della fonte originaria, come nel caso del toponimo *Suro*.

Stussi suggerisce che fosse in mano a un mercante forse legato alla famiglia Canal, come sembrerebbe deducibile dal passo in questione, dove si menziona Guido da Canal come duca di Candia e che secondo lo stesso studioso avrebbe «sapore di notizia conservata presso la famiglia» (cfr. Stussi 1967, p. XI, in part. n. 5).

⁸⁸ Minervini 2000.

⁸⁹ La stessa notizia si ritrova poi nella cosiddetta *Cronaca di Amadi*, cronaca legata a Venezia del XVI secolo che, tra le sue fonti, ha impiegato anche la *Cronaca del Templare di Tiro* (cfr. Coureas-Edbury 2015, pp. xiii-xxvi): «A di 8 avosto, in l'isola de Cypro, fu uno terremoto tanto terribile che mai fu sì grande, et durò assai: et quando a Cypro, per la mercè de Dio, non fece danno alcun notando; ma in Candia et a Rhodi fece gran danno, et moriteno molte persone. Fu sentito per tutti li lochi del mondo, per quel che fu referito da li mercadanti che vi venero da poi» (Mas Latrè 1891, p. 319).

⁹⁰ Si fa qui riferimento alla classificazione e alla definizione formulata da Varvaro tra «testi a campitura fine» o «testi a campitura grossa» (cfr. Varvaro 1999, pp. 400-403).

Nella seconda metà del Trecento, la produzione di cronache cittadine a Venezia si inserisce nel solco venutosi a creare dalle opere di Andrea Dandolo e proseguito dall'anonima *CpV*.

A questo periodo risale la *Cronica Venetiarum* (*Cv*, di cui si tratterà più diffusamente nel § 3.1), giuntaci in due redazioni differenti per estensione e per ampiezza cronologica. La materia per la sua composizione deriva principalmente dalla *CpV* e in essa permangono alcune caratteristiche formalizzate dall'operato del doge-cronista, come la strutturazione del contenuto secondo uno schema annalistico-dogale. La *Cv* è stata a sua volta modello principale di una cronaca volgare tramandata da un unico codice, il ms. Hamilton 196 della Staatsbibliothek di Berlino, che ha interpolato alla ricostruzione proposta dalla cronaca latina passi tratti dalla *Ce* e da altre fonti esterne a Venezia (§ 3.2). È questo il primo caso di un distacco dal modello formalizzato da Andrea Dandolo: al suo interno ampio spazio è infatti dedicato alle vicende della Terraferma.

I primi segnali dell'obsolescenza di questa formula compositiva, prodromi di una nuova strutturazione della materia storica secondo un andamento diaristico e monografico che troverà il suo pieno sviluppo nel XV secolo, si riscontrano anche nella *Cronica di Venexia* (*CdV*), la cui prima redazione sembra risalire agli anni '60 del Trecento (§ 3.3).

La varietà produttiva di questa stagione si palesa anche nella riduzione della *Ce* per opera del suo cancelliere, Benintendi Ravegnani, che estrae dalla cronaca universale del doge unicamente la materia riguardante Venezia mediante un certo grado di rielaborazione che sembra risentire anche del clima preumanistico caratterizzante la città in coincidenza con i soggiorni di Francesco Petrarca (§ 3.4).¹ Un altro personaggio che ricoprì ruoli politici rilevanti sotto il governo di Dandolo, Raffaino Caresini, si occupa invece di dare un seguito alla *Cb* raccogliendo gli eventi accaduti sino alla fine degli anni '80 del Trecento (§ 3.5).

Molte sono le spinte evolutive che segnano quest'epoca storiografica che vede ormai affermato il ricorso tanto al latino quanto al volgare. Non stupisce dunque che un volgarizzamento della cronaca latina di Caresini sembra essere realizzato ancora prima che il suo modello sia portato a compimento (§ 3.5.2). È tramontato, invece, l'impiego del francese antico, del quale ci rimane la preziosa testimonianza delle *Estoires de Venise* di Martin da Canal (§ 3.6), opera antecedente e di diverso impianto rispetto al resto del *corpus* qui considerato, ma in cui Venezia è già il centro della ricostruzione storica e che perciò rimane una delle fonti a cui ricorrono i cronisti trecenteschi.

In questo capitolo ci occuperemo dei caratteri generali di queste opere e della loro tradizione manoscritta, con l'obiettivo di offrire un panorama delle tendenze caratteristiche della produzione cronachistica veneziana del Secondo Trecento che possa essere uno strumento sussidiario all'analisi lessicografica obiettivo di questa ricerca.

¹ Per un approfondimento sui rapporti tra Petrarca e Venezia, e in particolare Ravegnani, si veda n. 108.

3.1. *La tradizione della Cronica Venetiarum (Cv)*

3.1.1. *Premesse*

La *Cronica Venetiarum (Cv)* si presenta come un tassello fondamentale per l'analisi di questa stagione storiografica. Si tratta di una cronaca latina concernente gli eventi della storia di Venezia giuntaci in due redazioni distinte: la prima, che chiameremo **red. A** (= ampia), copre gli eventi compresi tra l'origine della città sino al 1358, e si configura nella forma testuale assunta nel ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5877 (**P**), alla base di una tradizione che nel corso del tempo è stata ampliata attraverso l'uso di diverse fonti dando origine alla «Cronaca di Piero Giustinian»² e alla *Venetiarum Historia*; e la seconda, di estensione minore che termina con gli eventi del 1343 e la conclusione dell'esperienza dogale di Bartolomeo Gradenigo, a cui ci riferiremo come **red. B** (= breve) e per la quale disponiamo di testimonianze complete in tre manoscritti e di due frammenti confluiti in un singolo manufatto.

Sino a oggi, gli studiosi hanno definito la prima redazione qui individuata come la «Cronaca di Piero Giustinian» e la seconda come «Recensione B» della *Cb* di Andrea Dandolo³ o come recensione «A latina». Quest'ultima definizione è stata offerta da Carile, il quale è stato il primo a riconoscere come entrambe queste redazioni derivino da un antecedente comune. Una congettura che ci trova concordi, fatta eccezione per la questione dell'identificazione di tale fonte che lo storico inquadrava in un libro di famiglia risalente circa alla fine del Duecento.⁴

Abbiamo sostenuto *supra* (§ 2.4.1) come sembri più plausibile un impiego della *CpV* per la stesura della *Cv* ed è nostro scopo ritornarci nei seguenti paragrafi, attraverso la presentazione della tradizione manoscritta e delle peculiarità delle due redazioni, fornendo così una nuova ipotesi sui meccanismi e sui tempi della composizione e della trasmissione della *Cv*.

3.1.2. *La redazione ampia della Cv e la sua tradizione manoscritta*

Il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5877 (**P**) è un codice membranaceo composto da 76 cc., un foglio di guardia iniziale e uno finale.⁵ Sembra possibile riconoscere la seguente strutturazione in fascicoli: I¹⁰-II⁸-III⁸-IV¹⁰-V¹⁰-VI¹⁰-VII¹⁰-VIII¹⁰.⁶ I richiami tra i fascicoli si ritrovano solo nella prima sezione del codice, ossia alle cc. 9v, 17v, 25v, 35v,⁷ corrispondente alle carte che contengono la cronaca.

² L'attribuzione di questa redazione a Piero Giustinian si deve a Marco Foscarini (cfr. Foscarini 1752, pp. 115-116 ed è stata accettata da tutti gli studiosi a lui successivi, compreso Luca Fiori, l'ultimo a essersi occupato di tale testo (cfr. Fiori 2014a).

³ Simonsfeld 1877, pp. 49-149.

⁴ Carile 1969, pp. 3-7; sulla discussione di tale teoria, cfr. § 2.1.

⁵ Una descrizione approfondita del ms. si ritrova in Fiori 2014a, pp. XXXVIII-XLVIII.

⁶ Fiori, nella descrizione del manoscritto, riconosce un primo fascicolo composto da due carte coincidente con i fogli di guardia iniziali (cfr. Fiori 2014a, p. XXXIX); tuttavia, il codice ne presenta soltanto uno che da noi non è stato incluso nel computo della strutturazione in fascicoli.

⁷ Il primo segnale di richiamo si ritrova alla c. 9v perché la numerazione delle carte, introdotta da una mano superiore in cifre arabe nell'angolo superiore destro del *recto*, non considera nel suo computo il primo foglio di pergamena, con cui si apre il testimone, che non contiene il testo della cronaca e che potrebbe essere stato inserito successivamente.

Il codice è il prodotto di un singolo progetto compilativo realizzato da un unico copista. Tra le cc. 1r e 42v, è stata compilata la **red. A** della Cv;⁸ a questa seguono tre carte vuote, che non presentano segno alcuno di rigatura (cc. 43r-45v); tra le cc. 46r e 55r si ritrova una serie di documenti e trattati legati principalmente ai rapporti di politica estera di Venezia;⁹ segue un elenco delle casate nobiliari veneziane corredato da alcune informazioni riguardanti la storia delle stesse e la loro origine (cc. 56r-64r);¹⁰ e tra le cc. 65r e 75v, sono trascritte alcune liste di magistrature veneziane.¹¹

Di nostro interesse sono le cc. 1r e 42v, in cui il testo della cronaca è disposto su un'unica colonna composta all'incirca di 28-32 rr. per carta.¹² L'opera si presenta introdotta da una rubrica e strutturata in sette sezioni distinte dall'attestazione di ulteriori rubriche interne al testo:

I	cc. 1r-3r	«Cronica veneciarum per annos domini divisa sub brevi titulo <i>compilata</i> » (c. 1r).
II	cc. 3r-3v	«Duces qui ducaverunt in Erecliana in Civitate Nova» (c. 3r)
III	cc. 3v-4r	«Hii sunt magistri militum qui sub tali titulo in Methamauco provinciam gubernarunt» (c. 3v)
IV	cc. 4r-5r	«Duces creati in Methamauco» (c. 4r)
V	cc. 5r-6r	«Infrascripti sunt duces qui ducaverunt in Rivoalto in Venecia» (c. 5r)
VI	cc. 6r-18r	«Dux primum electum per potentiam in Rivoalto» (c. 6r)
VII	cc. 18r-42v	«Infrascripti sunt duces qui per electionem fuerunt» (c. 18r)

Queste rubriche devono essere state realizzate in un secondo momento rispetto alla stesura della cronaca come sembra evincersi anche dal loro inserimento all'interno del testo: la rubrica alla c. 4r si ritrova infatti scritta consecutivamente al termine del paragrafo precedente e non nel rigo successivo, mentre quelle delle cc. 6r e 18r sono state copiate appena al di sopra dello schema di rigatura, poiché la mano responsabile del testo della cronaca si era evidentemente dimenticato, oppure non aveva previsto, il loro inserimento.

All'interno di queste sezioni, la cronaca è suddivisa in paragrafi secondo la scansione dogale e segnalati da capilettera estesi su due righe, a eccezione di quello iniziale e di quello indicante il nome del primo doge (c. 3r), le cui dimensioni sono rispettivamente di cinque e quattro righe. La suddivisione interna dei paragrafi in periodi è indicata dai *pieds-de-mouche*.

Questa sezione di **P** si caratterizza per l'abbondante presenza di annotazioni a margine che integrano il testo della cronaca con nuove informazioni di cui non è indicata la fonte. Nonostante ciò, Luca Fiori ha riconosciuto che gli additamenti sono tratti principalmente alla *Ce* di Andrea Dandolo, il cui testimone più prossimo a quello impiegato sembra il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5842, e alla *Historia ducum Veneticorum*;

⁸ *Incipit* (c. 1r): «Predecessorum nostrorum auctoritate testante, equidem ante constitutionem presentis urbis Veneciarum»; *explicit* (c. 42v): «in Coneglano dominus Andreas Çane; in Seravale dominus Johanes Gradonico; in Asylo dominus Dardi Polani; in Valemareno dominus Paulus Georgio».

⁹ Si tratta di una serie di privilegi firmati dai vari dogi e di trattati sulla spartizione o sul riconoscimento di alcuni territori con altri sovrani. Fiori ne fornisce un elenco completo (cfr. Fiori 2014a, p. XLVI) e anche una trascrizione interpretativa (cfr. Fiori 2014b, pp. 144-172).

¹⁰ Se ne riporta la rubrica incipitaria: «Proles nobilium Venetorum de qua parte venerunt et unde originem habuerunt et eorum staturam et conditionem» (**P**, c. 56r). L'elenco propone una disposizione delle casate in ordine sparso: rispetto a quello attestato in **C1120**, per esempio, si trova una coincidenza solo nell'ordine delle prime tre famiglie (Particiaci, Galbani e Candian). Facciamo notare la presenza della famiglia Giustinian al quinto posto in **P**, mentre nel testimone del **C1120** si ritrova molto più avanti nell'elenco.

¹¹ Per la trascrizione interpretativa di queste liste si veda Fiori 2014b, pp. 190-213.

¹² Similmente ai documenti e agli elenchi delle casate nobiliari, ma a differenza delle liste delle magistrature, in cui i nomi dei funzionari sono predisposti su tre colonne.

tuttavia, rimangono alcune note la cui derivazione non sembra ricostruibile.¹³ I *marginalia* sono stati realizzati dalla stessa mano che impiega la medesima tipologia di *littera hybrida*, sebbene ne modifichi il *ductus*: la scrittura del testo è calligrafica, quella delle note è corsiva.¹⁴

In **P**, dunque, il testo vero e proprio della cronaca e l'apparato di note marginali sono due unità ancora nettamente distinte. Differente è il discorso per un testimone più tardo, il ms. London, British Library, Kings 148 (**K**), codice del XVI secolo in cui il tessuto testuale della cronaca vede ormai inglobati al suo interno i *marginalia*, così che le due unità non siano più tra loro distinguibili.¹⁵ Si tratta di un manoscritto cartaceo miscelaneo che tra le cc. 17r e 197v attesta, per opera di una stessa mano, la cronaca (cc. 17r-109v) seguita da trattati e documenti relativi alla politica estera veneziana (cc. 110r-125r), l'elenco delle casate nobiliari (cc. 126r-141r) e le liste delle magistrature (cc. 141v-197v) che, specialmente nelle ultime carte, presentano alcuni aggiornamenti rispetto a quelli attestati in **P**.

La presenza di una nota di possesso alla c. 15r consente di individuare tra i due mss. almeno un ulteriore testimone, ora perduto, in cui si sarebbe verificata l'inserzione dei *marginalia* a testo. Questo il testo della nota:

Questa cronica è di io Andrea Contarini, fo di misser Marco, la qual comprì da maestro Francesco scrittore, sta in la cale delle Stagnade a San Salvador che vende libri, costame lire 1 d'oro, fo a dì 18 Avosto 1481.

K sembra databile precisamente al 1564 come riportato nella seconda parte di una nota in calce al codice:

Exemplata et scripta fuit haec cronica anno Domini currente MCCCLVIII mense octubri, tunc duccante illustrissimo et excelso domino Domino Marino Faledro. Iterum deinde exemplata fuit anno sexto principatus serenissimi domini Hieronimi Prioli ducis Venetiarum, anno scilicet Domini MDLXVIII mense augusto (c. 197v).

Questa nota, non attestata in **P**, specifica anche che la cronaca-modello è stata copiata nel 1354, una datazione che collide con i dati testuali rinvenuti nel codice parigino. Carile ha osservato che la cronaca non può essere stata copiata in tale data, poiché giunge sino al 1358 e che non si può considerare il 1354 come anno d'inizio della compilazione vista l'attestazione di una nota familiare risalente al 1348 (c. *Ir*); perciò ha considerato questa attestazione come una conclusione tratta erroneamente da un copista più tardo.¹⁶

Sembra invece possibile datare la composizione di **P** nel decennio compreso tra il 1348 e il 1358, una proposta sostenuta sia dai dati sopramenzionati, sia dagli aggiornamenti delle stesse note familiari, che giungono al 1357, e degli elenchi delle magistrature, che sono completati sino al biennio 1357-1358.

Altri elementi presenti in **P**, inoltre, permettono di attribuire il codice all'opera di un certo Piero Giustinian. Tra le note familiari, si nomina un Giustinian, padre dell'estensore,¹⁷ e nella c. *Iv* si ritrova una nota di possesso da cui è stato eraso il nome, ma nella cui traccia è stata riconosciuta «l'asta allungata della J e la parte superiore dell'asta della *s* gotica minuscola

¹³ Fiori 2014a, pp. CXII-CXXXV.

¹⁴ Fiori 2014a, p. XLII.

¹⁵ Anche per questo ms., per una descrizione più dettagliata, si rimanda a: Fiori 2014a, pp. XLIX-LXII.

¹⁶ Carile 1967, p. 111 (n. 23).

¹⁷ «Iustiniano Iustiniano genitore meo» (**P**, c. *Ir*).

(quale figura ad esempio nel nesso *st*), nonché la parte superiore della *ni*»¹⁸ che hanno comunque permesso di identificare almeno il nome di famiglia del possessore. L'agnizione del compilatore, invece, è permessa dalla rubrica incipitaria di **K**: «Cronica Venetiarum per annos diuisa sub breui titulo compilata Petro Justiniano Justiniani filio authore» (c.17r).

L'insieme di questi riscontri ha portato così all'attribuzione di **P** e della cronaca ivi attestata a Piero Giustinian. A parer nostro, tuttavia, l'attribuzione dovrebbe riguardare il solo manoscritto, non la cronaca in esso contenuta, in quanto la nota di possesso attesta semplicemente che il codice fosse nelle mani di uno dei membri della famiglia, che risulta essere l'unico responsabile della copia di tutti i testi presenti, come provato dalla continuità della stessa grafia tanto nelle varie scritture testimoniate, quanto nelle note familiari e nella nota di possesso. Nessuno di questi elementi ci sembra, invece, probante circa l'ascrivibilità della cronaca a Piero Giustinian, il quale potrebbe aver semplicemente copiato un modello posseduto. **P** rimane, a oggi, la testimonianza più antica della **red. A** della *Cv*.

Un discorso differente si può fare invece per **K**, in quanto la lezione che presenta appare modificata dall'immissione a testo dei *marginalia*, motivo per cui, stanti le modalità compositive riconosciute per la cronachistica del Trecento, si può considerare un'opera *originale*.

Si può allora concludere che **P**, a cui faremo riferimento come **red. A**, tramandi una cronaca che Piero Giustinian avrebbe solamente copiato nel testimone e a cui avrebbe apposto una serie di *marginalia*, i quali sarebbero confluiti a testo in una nuova versione, tramandata da **K**, e a cui allora possiamo riferirci più propriamente come «Cronaca di Piero Giustinian».

3.1.2.1. *La Venetiarum Historia* (Vh)

Che la cronaca attestata in **P** non sia attribuibile a Piero Giustinian è dimostrato anche dalla testimonianza offerta dall'opera intitolata, per scelta dei suoi primi editori, *Venetiarum Historia* (*Vh*).¹⁹ Questa è trasmessa da solo due codici di nostra conoscenza: il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 36a (= 3326) (**X**) e il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 237 (=3659) (**Xa**). Quest'ultimo è una copia fedele del primo realizzata verso la metà del XV secolo, come si può evincere da una annotazione presente alla c. 106v in cui si descrive un'orbita astronomica riferita al 1442; ragione per la quale nel corso di questo studio ci soffermeremo esclusivamente sul primo.

X è un codice membranaceo, di 31 × 24 cm, che originariamente doveva comporsi di 233 cc., sebbene ora ne presenti solamente 207 a causa di una lacuna, tra le cc. 150 e 175,²⁰ che fortunatamente sembra non aver comportato una perdita testuale.²¹ Tramanda la *Vh* tra le cc.

¹⁸ Carile 1967, p. 113.

¹⁹ Cessi-Bennato 1964. Scegliamo di utilizzare il titolo proposto da Cessi e Bennato, ma rendiamo noto che Carile e altri studiosi si sono riferiti a tale cronaca con il nome di *Cronica Venetiarum*; una proposta a cui, per ovvi motivi di sovrapposizione, non aderiamo in questo studio.

²⁰ Per favorire la consultazione di questa breve descrizione faremo riferimento alle carte utilizzando i numeri arabi nonostante la paginazione, all'italiana, sia stata realizzata con le cifre romane probabilmente dalla stessa mano che ha redatto la cronaca. Per una descrizione maggiormente approfondita di entrambi i codici si veda: Fiori 2014a, pp. LXIII-LXXVIII.

²¹ Alla c. 2r, la parte dell'indice composta dalla stessa mano che ha copiato la cronaca si ferma proprio con il dogado di Giovanni Gradenigo (1355-1356), ultima doge affrontato in quest'ultima. Il proseguimento dello stesso indice da mani successive si riduce all'elencazione dei successori senza alcun rinvio a una carta specifica.

4r-151v;²² a essa seguono un elenco delle casate nobiliari veneziane con brevi approfondimenti sulla loro storia (cc. 176r-189v), alcune liste delle famiglie veneziane (cc. 191r-192v) e gli elenchi delle magistrature della città lagunare (cc. 193r-233v).²³ Questa organizzazione, che si può far risalire a un unico intento progettuale in luce della stessa mano che ha realizzato le differenti sezioni, è uno dei fattori che lo avvicina a **P**.

Altro elemento condiviso è la numerazione della successione dogale che in **X** e in **P** è fatta cominciare dal doge Beato (804-810), in corrispondenza con l'inizio della quinta sezione (**P** c. 5v, **X** c. 19r), ma in opposizione al tradizionale computo dei dogi veneziani. Entrambi i codici presentano a margine alcune rubriche che segnalano in maniera sommaria il contenuto del passo corrispondente; tuttavia, l'impiego di queste è maggiormente diffuso in **X** e solamente sporadico, sebbene se ne constati un numero più ampio nei paragrafi finali, in **P**.

Non mancano infatti differenze tra i due. **X** si apre con un indice, preposto alla cronaca, in cui sono indicati i differenti dogi con il riferimento alla rispettiva carta in cui essi sono affrontati (cc. 1r-3r). La cronaca è introdotta da una rubrica differente²⁴ in cui non è presentato solamente il testo storiografico, ma anche tutta la serie di allegati che a esso seguono. Inoltre, la struttura della cronaca non corrisponde a quella di **P**: sebbene le sette sezioni di cui si compone siano rispettate, il testo di **X** è interpolato dalla trascrizione di un privilegio imperiale, segnalato con una rubrica alla c. 56v, e la maggior parte dei suoi paragrafi è provvista dell'epitaffio dedicato al doge di cui si è appena annunciata la morte, sempre anticipato da una rubrica redatta in rosso (per es., c. 54r), o di uno spazio vuoto in cui questo doveva essere inserito (si veda la c. 52v).

I primi a mettere in chiaro le relazioni tra la *Vh* e la **red. A** della *Cv* sono stati Roberto Cessi e Fanny Bennato nell'introduzione all'edizione realizzata nei primi anni '60 del secolo scorso, quando tuttavia ancora non era stato rinvenuto **P**, ma si conosceva solo **K**. Nonostante le loro riflessioni siano state da ciò condizionate, almeno una delle conclusioni da loro tratte mantiene oggi una sua validità. I due studiosi hanno infatti osservato «la derivazione autonoma delle due versioni [**K** e *Vh*, n.d.r.] da fonte comune»,²⁵ ossia della **red. A** della *Cv*, su cui ha agito in maniera differente l'impiego della *Ce* di Andrea Dandolo, come emerge dal confronto di una serie di loci svolto tra le tre opere.²⁶

Con il successivo rinvenimento di **P** da parte di Carile²⁷ e con lo studio di Fiori si è giunti poi a osservare che per la *Vh* non solo la *Ce* è la fonte delle innovazioni, bensì anche molte altre

²² *Incipit* (c. 4r): «Iuxta nostrorum antiquorum narrationes duas reperitur civitates Venecie nuncupatas»; *explicit* (c. 151v): «in Coneglano dominus Andreas Zane; in Seravale dominus Johanes Gradonico; in Asylo dominus Dardi Polani; in Valemareno dominus Paulus Georgio»

²³ Vista l'ampia presenza di documenti e l'ampio numero di citazioni del cancelliere Benintendi Ravegnani, Arnaldi e Capo ipotizzano che **X** possa essere stato prodotto in ambienti vicini alla cancelleria (cfr. Arnaldi-Capo 1976b, p. 306).

²⁴ «Hec est Cronica Venetiarum per annos Domini nostri Yhesu Christi divisa continens inter ipsam, primo qualiter Rivoaltina civitas constructa fuit vel hedificata, nec non de aliis locis circavicinis provincie Veneciarum; subsequenter narrat qui *duces* fuerunt in Heracliana idest Civitate Nova, in Methamauco similiter et in Rivoalto, et que suo tempore gesta fuerunt; ultimo insertum est omnes *rectores*, qui fuerunt per ducalem magnificenciam destinati tam ad partes Dalmatie et Chroatie quam Ystrie, et a Grado usque ad Caputaggeris, nec non in Creta et in partibus Romanie, ac etiam mentio fit de *procuratoribus* Sancti Marci et cetera. Facit etiam mentio singularis de stirpibus nobilium Venetorum, videlicet de qua parte venerunt et unde originem habuerunt» (**X**, c. 4r).

²⁵ Cessi-Bennato 1964, p. VIII.

²⁶ Cessi-Bennato 1964, pp. IX-XIV.

²⁷ Il ritrovamento di **P** è annunciato infatti in Carile 1967, pp. 111-112.

opere storiche veneziane, come l'*Historia ducum Veneticorum* e il *Chronicon Altinate*.²⁸ I due testi inoltre differiscono anche nelle modalità di impiego delle fonti. In **K** i *marginalia* sono conversi a testo senza intaccare la lezione già attestata nella **red. A**. Il compilatore della *Vh* invece applica al suo modello e alle fonti disponibili un atteggiamento critico che gli permette di vagliare le differenti ricostruzioni fino a scegliere quella che gli pare maggiormente corretta e, in caso di ambivalenza, decide di mettere a testo entrambe le alternative.

Per comprendere come questo cronista abbia operato è utile allora prendere in esame i paragrafi incentrati su Giovanni Galbaio (797-803) e Obelerio (803-810). Nel primo di questi, si riporta l'episodio della spedizione del figlio del doge contro il patriarca di Grado, il cui scopo è ricostruito diversamente nelle due opere:

Cv (red. A, p. 10)²⁹

Postquam idem Johannes, predicatum Mauricium, ut ulcisceretur mortem Johannis sanctissimi patriarche classibus multis belatoribusque fulcitum Gradum transmisit

Vh (p. 26)³⁰

Hoc tempore Johannes *dux* sumpta occasione Mauricium filium suum cum navali exercitu Gradum transmisit, ut Johanem interficeret patriarcham.

Ce (p. 126)

Johanes dux, occasione sumpta, Mauricium filium suum, cum navali apparatu, Gradum missit, ut Johanem patriarcham interficeret

La **red. A** riferisce di una spedizione rivolta a vendicare la morte del patriarca, ossia tramanda la versione dell'episodio che si riscontra sin dal volgarizzamento **α**. *Vh*, invece, riprende la ricostruzione offerta nella *Ce* rimediando alla problematica versione proposta nel suo modello, in cui non era mai menzionato prima alcun omicidio.

Un impiego simile della *Ce* si riscontra anche nel paragrafo seguente, nel punto in cui si sta presentando l'accordo tra Obelerio e il sovrano dei Franchi affinché quest'ultimo prenda il possesso di Venezia:

Cv (red. A, p. 11)

Quam oblationem promissionemque rex Karulus gratanter acceptans Obelerium benigne suscepit, eumque honorifice pertractavit, nam et filiam suam sibi in matrimonium collocavit.

Vh (p. 30)

Quam oblationem promissionemque *rex* Pipinus gratanter acceptans Obelerium benigne suscepit, eumque honorifice pertractavit. Nam et *rex* Karolus quandam nobilem galicam sibi in matrimonium collocavit.

Ce (p. 126)

De Obelerio itaque duce alii scripserunt, quod dum galicam quandam nobilem haberet uxorem, promissionibus allectus, ad regem perexit, offerens venetum dominium sibi contradere, nec perfecit ut premissum est: iudicatusque indignus ducatu et patria a Venetis exulatus permansit.

I termini dell'accordo tra i due regnanti variano tra la **red. A** e *Vh*: nel primo, a Obelerio è promessa una figlia del sovrano dei Franchi; nel secondo, gli è invece promessa una nobile di origine gallica. Differentemente dal caso riportato sopra, il periodo interessato rimane speculare nelle due opere a eccezione della sostituzione dell'identità della futura sposa proposta in *Vh*. Questa informazione puntuale sembra che possa essere stata ripresa dalla *Ce*, in cui si riporta questa versione dell'accaduto come una ricostruzione alternativa che altri storici prima di Dandolo avevano tramandato. Il compilatore della *Vh* doveva essersi trovato di fronte alle due possibilità e aver reputato maggiormente credibile l'opzione proposta anche dalla *Ce* modificando così il modello.

²⁸ Fiori 2014a, pp. CXXXVI-CLII.

²⁹ Per la **red. A** citiamo l'edizione della cronaca fornita in Fiori 2014b, pp. 1-143.

³⁰ Per la *Vh* citiamo l'edizione offerta in Fiori 2014c, pp. 1-224.

Altra correzione puntuale che si riscontra in questo passo riguarda l'identificazione del sovrano franco protagonista di questa vicenda. La **red. A**, come la *Cb*, **α** e la *CpV*, riporta il nome di Carlo Magno, mentre la *Vh* concorda con la *Ce* attribuendo queste azioni al figlio Pipino.

L'utilizzo della cronaca universale di Dandolo, tuttavia, non si limita alla correzione di piccoli passi, ma anche all'estrapolazione di informazioni concernenti esclusivamente Venezia che nella **red. A** non erano attestate, come nel caso delle vicende della diocesi di Olivolo:

Cv (red. A, p. 11)	Vh (p. 30)	Ce (p. 128)³¹
<p>Obelerius sive Belengeri dux, anno Domini DCCLXXVIII, post decessum seu expulsionem Johannis et Mauricii ducum in Methamauco potenter fuit ducatum adeptus. Qui Obelerius fratrem suum Beatum in consortem huius dignitatis asumpsit.</p>	<p>Obelerius <i>dux</i> anno Domini DCCLXXVII post decessum seu expulsionem Johannis et Mauricii <i>ducem</i> in Methamauco potenter fuit ducatum adeptus. Hoc tempore Christoforus Olivolensis <i>episcopus</i>, qui expulsorum <i>ducum</i> familiaris extiterat, adventum huius formidans de Veneciis exivit; in cuius sede alius conlaudatione publice concionis intrusus est. Fortunatus itaque <i>patriarcha</i>, qui in Francia iverat, Venetorum propositum, qui Constantinopolitano <i>imperator</i> totaliter adherere videbantur, et occisionem sui predecesoris Karulo enarrans, ipsius animum contra eos plurimum excitavit; tempus tamen habile ad vindictam expectare disposuit.</p> <p>[...]</p> <p>Hic <i>dux</i> ex colaudatione populi fratrem suum Beatum in consortem huius dignitatis assumpsit.</p>	<p>Obelieri dux inthronizatus est anno Domini nostri Jesu Christi viiic iiii. Hic tribunus methamaucensis, in Tervisio a Venetis exulibus electus dux, fugatis ducibus, Veneciam intravit, et cum honore susceptus a populo, in Methamauco inthronizatus est. Hic ex colaudacione populi fratrem suum, Beatum nomine, consocium dignitatis suscepit. Christophorus quoque olivolensis episcopus, qui expulsorum ducum familiaris extiterat, adventum huius formidans, de Venecia exivit, in cuius sede lohanes diaconus, conlaudacione publice concionis, intrusus est. Fortunatus itaque patriarcha, qui in Franciam iverat, Venetorum propositum qui constantinopolitano imperio totaliter adierere videbantur et occisionem sui predecesoris Karolo enarans, ipsius animum centra eos plurimum excitavit; tempus tamen habile ad vindictam expectare disposuit.</p>

In *Vh*, nell'esordio del paragrafo incentrato su Obelerio, tra l'annuncio della sua elezione e quello dell'assunzione alla co-reggenza del fratello Beato, si ritrovano alcuni passaggi riguardanti appunto le vicende di tale vescovato, che, parola per parola, sono estrapolati dalla *Ce*.

Il punto di partenza sembra proprio la **red. A**, come si nota dai due periodi riguardanti elezione e co-reggenza; tuttavia, è evidente anche l'apporto della *Ce* da cui sono tratti due passi nella loro interezza. Il compilatore di *Vh*, inoltre, segue la *dispositio* della *Ce* collocando il nuovo materiale prima della notizia della co-reggenza subito dopo l'annuncio dell'elezione.

di collocare il nuovo materiale prima della notizia della co-reggenza che nella *Ce* è riportata subito dopo l'annuncio dell'elezione.

Il caso trattato sembra dimostrare la dipendenza della *Vh* rispetto alla **red. A** tanto quanto le modalità innovatrici con cui il compilatore agisce sul testo. Tuttavia, c'è un ultimo aspetto da considerare. La somiglianza strutturale tra **P** e **X**³² è stata letta dai precedenti studiosi come

³¹ Segnaliamo qui che ogni citazione della *Ce* che seguirà è ripresa da Pastorello 1938-1958a.

³² Raines cataloga entrambe come «cronache di consultazione», una tipologia manoscritta diffusa in ambito nobiliare a Venezia già durante il Trecento (cfr. Raines 1998, pp. 24-25).

elemento della derivazione di quest'ultimo dal primo,³³ sia in considerazione del fatto che **P** rileva tracce di una composizione prolungata in un decennio (1348-1358) che invece in **X** sembrano da ricondurre in uno spazio temporale minore e leggermente più tardo (1355-1360),³⁴ sia poiché entrambi sembrano risalire al circolo legato alla famiglia Giustinian, come sembra emergere dalla c. IIv di **X**, in cui si attesta in pessime condizioni un testo della cui rubrica si riesce ancora a leggere: «origine prolis Justiniane et h(a)ec armaturam».

Solo una puntuale collazione della tradizione di queste due redazioni potrebbe dimostrare il rapporto di derivazione tra la *Vh* e la **red. A**; si tratta però di un obiettivo che travalica dal nostro orizzonte di ricerca e che riserveremo per il futuro.

Per il momento, appare più probabile che **X** non sia derivato da **P**, ma da un modello assai prossimo che trasmetteva la **red. A**, oppure da **P** prima che i margini di questo fossero annotati. Basti considerare che nei margini delle carte di **P** in cui sono trascritti i paragrafi su Giovanni Galbaio e Obelerio non si attesta alcuna annotazione, sebbene in **X** il testo risulti modificato; e che non c'è concordanza nell'ordine di presentazione delle casate nobiliari negli elenchi dei due testimoni. In **P**, la famiglia Giustinian è presente nei primi posti, mentre in **X** occupa una posizione più bassa: se quest'ultimo dipendesse dal primo e fosse stato redatto ancora nell'ambiente legato a tale famiglia, come parrebbe testimoniato dalla c. IIr, non si comprenderebbero le motivazioni che hanno portato a rimuoverla dalle prime posizioni, sicuramente più rilevanti; sembrerebbe maggiormente plausibile l'ipotesi di una loro derivazione da modelli simili sui quali hanno agito in maniera differente. Dunque, sebbene da soli non abbiano una forza probante sufficiente, i due riscontri forniscono indizi di una possibile indipendenza di **X** da **P**.

3.1.3. La redazione breve della Cv

Tre codici trasmettono in forma completa la **red. B** della Cv: i mss. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, PD 392c (**Pd**), München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14621 (**Mon**) e Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 136 (= 3026) (**A**). C'è poi un codice che ne conserva due frammenti, il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 141 inf. (**Mb**).

La ricostruzione dei rapporti tra i tre testimoni completi è stata oggetto di studio da parte di Caterina Negri di Montenegro che, dopo aver svolto una *collatio* su tutta l'opera,³⁵ ha stabilito che **Pd** e **Mon** derivino da uno stesso antecedente distinto da quello di **A**.³⁶ In anni più recenti, Emilio Aleo, che ha ritrovato i due frammenti ambrosiani, ha proposto uno stemma,³⁷ di cui forniamo una rappresentazione qui di seguito, che non stravolge quello individuato dalla

³³ Fiori 2014a, pp. CLIII-CLVI.

³⁴ Una ricostruzione degli studi sulla *Vh* si trova in Marin 2010. In esso, alla luce delle osservazioni dei precedenti studi su **X** e sulla cronaca ivi contenuta, si giunge a definire questo determinato limite temporale (pp. 1-3).

³⁵ In Negri di Montenegro 2004 si offre un'ed. critica del testo, la cui affidabilità filologica è minata più che dal fatto di non aver scelto criteri univoci per l'assetto grafico del testo, non si basa infatti nemmeno su un unico testimone, e dal ricorso alla **red. A** per correggerne il testo. Una scelta, da un lato, coerente, poiché le due redazioni si possono far risalire a uno stesso modello, ma, dall'altro, discutibile, perché Negri di Montenegro non sempre segnala in apparato gli interventi effettuati, venendo così a mancare la possibilità di identificare gli errori, e nel caso le varianti, caratteristici della **red. B**. Per questo motivo, nel corso della nostra analisi lessicografica, terremo in considerazione anche i due mss. più antichi di questa tradizione.

³⁶ Negri di Montenegro 2004, pp. 9-16.

³⁷ Aleo 2007, pp. 195-203.

studiosa precedente, ma in cui ha aggiunto i due frammenti di **Mb**, che indicheremo come **Mb^a** e **Mb^b**, facendoli derivare dallo stesso antecedente di **A**.³⁸

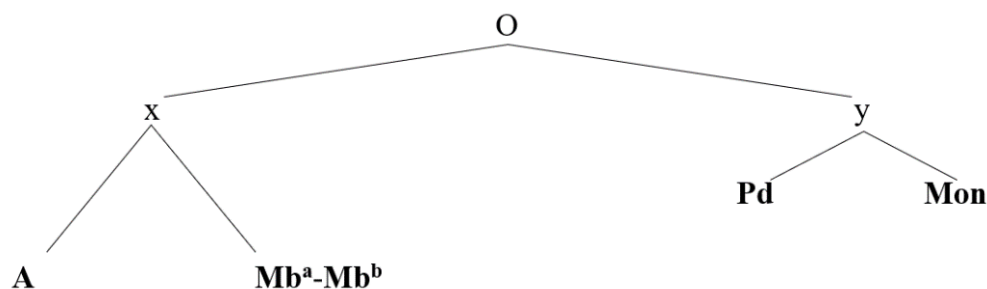


Figura 7. Rappresentazione dei rapporti tra i testimoni della *red. B*.

Il ramo dipendente da **x** è testimoniato da codici del XVI secolo che, per ragioni cronologiche, non sono presi in esame nel nostro studio; ci soffermeremo, invece, sui codici derivati da **y** databili tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

Pd è un codice cartaceo di dimensioni 21,7 × 28,9 cm, composto da 60 cc. racchiuse tra due fogli di guardia pergamenei. Le carte sono raccolte in cinque fascicoli di 12 cc. ciascuno (I¹²-II¹²-III¹²-IV¹²-V¹²), come provato anche dai segni di richiamo presenti alle cc. 12v, 24v, 36v, 48v, realizzati nell'estremità inferiore del foglio verso il margine interno.

Il manoscritto tramanda due opere: la *red. B* della *Cv*, tra le cc. 1r e 19r,³⁹ e la cronaca latina di Raffaino Caresini, tra le cc. 20r e 55r.⁴⁰ Rimangono vuote, sebbene segnate dalla rigatura, le cc. 55-60, così come la c. 19v che separa le due opere.

La *red. B* è introdotta da una rubrica, «Incipit Cronica compilata per illustrissimum dominum dominum Andream Dandolo inclitum Venetiarum ducem» (c. 1r), e conclusa da un *colophon*, «Explicit Cronica compendiose et eleganter edita per serenissimum d. dominum Andream Dandolo inclitum Venetiarum ducem» (c. 19r), entrambi realizzati in rosso, la cui attestazione è stata ricondotta a un compilatore che erroneamente ha associato l'opera a Andrea Dandolo.⁴¹

Sul codice hanno operato due mani impieganti entrambi una scrittura riconducibile alla *littera hybrida*.⁴² Il primo copista ha compilato le prime undici carte, mentre il secondo si è occupato di completare la *red. B* e copiare interamente la cronaca di Caresini, agendo tra le cc. 11r e 55r. In entrambe queste sezioni, sono predisposte due colonne per la stesura del testo. Tuttavia, nel primo caso, si ritrovano circa 42 o 43 rr. per colonna; nel secondo, 36 rr. Questa differenza sembra essere dovuta anche alla *dispositio* leggermente differente prescelta dal secondo copista: questi lascia all'incirca lo spazio di un rigo tra la fine di un paragrafo e il seguente.

³⁸ Aleo 2007, p. 203.

³⁹ *Incipit* (c. 1r): «Predecessorum nostrorum auctoritate testante equidem ante constitutionem urbis Venetiarum presentis altera Venecia fuit»; *explicit* (c. 19r): «Qui dux cum durasset annis .3., mensibus 1, diebus 20, debitum naturale persolvens fuit in ecclesia Sancti Marci sub porticu tumulatus cum maxima reverentia et honor».

⁴⁰ *Incipit* (c. 20r): «Quia bonarum rerum est series propaganda ut illustrissimum actuum referatur memoria»; *explicit* (c. 55r): «quos per testamentum legare potest in caum que ipsa moriretur absque heredibus ab ea descendentibus».

⁴¹ Carile 1969, p. 4.

⁴² Le differenze principali tra queste due *scriptiones* riguardano il *ductus*, maggiormente controllato nella prima, e con la possibilità che le aste ascendenti della <d> e della possano richiudersi nella seconda.

Tra le cc. 1r e 27r si riscontrano gli stessi usi per la scansione del testo in paragrafi e in periodi. I primi sono individuati attraverso l'utilizzo di capilettera di color rosso, non filigranati, che si estendono su circa 2-3 righe. La segnalazione dei singoli periodi, invece, è resa attraverso il ricorso a barre oblique di colore rosso impiegate anche per indicare le lettere maiuscole. Dalla c. 27r sino alla conclusione del codice, per quanto permanga l'utilizzo di capilettera per segnalare la distinzione in paragrafi, la loro scansione interna è resa attraverso l'uso di *pieds-de-mouche*. Oltre a ciò, alle c. 32v, 42v, 45r, 46rv, 48v, 49v, 52v e 54v sono realizzate delle rubriche che introducono alcune trattazioni di carattere monografico che contraddistinguono l'opera di Caresini, la quale si apre con una rubrica, «Cronica edita per me Raphainum de Caresinis cancellarium Venetiarum continuando istoriam post Cronicam compilatam per illustrissime memorie domine Andream Dandulo inclitum ducem Venetiarum» (c. 20r), in cui si ritrova ancora una volta l'attribuzione della cronaca precedente al doge-cronista.

La sezione in cui ha operato il primo copista si mostra priva di correzioni e annotazioni, distinguendosi così da quella successiva in cui si riscontrano entrambi i tipi di interventi, specialmente tra le cc. 16v e 21r, ossia nel passaggio tra le due opere. Oltre ai casi ivi compresi, si riscontra una correzione dell'amanuense alla c. 12r, dove cassa una parola sbarrandola, e alla c. 36r dove aggiunge a margine una forma che si era evidentemente dimenticato di trascrivere.

Peculiare è l'apparato paratestuale di c. 50r, in cui all'interno della colonna di sinistra è rappresentata una scala in corrispondenza della menzione di un membro della dinastia scaligera, e in cui si ritrova nel margine esterno della colonna di destra una *manicula* affiancata alla citazione del *De beneficiis* di Seneca. L'attestazione di questi elementi è condivisa anche da **Mon**, il quale alla c. 116r attesta la *manicula* accostata allo stesso referente, mentre alla c. 115v, sempre all'interno dello spazio di scrittura, presenta una stretta colonna vuota, proprio nel luogo corrispettivo in cui in **Pd** si ritrova la raffigurazione della scala.

Mon è un manoscritto composito di 124 cc., più un foglio di guardia finale che si configura in due unità tra loro ben distinte. La prima sezione coincide con i primi tre fascicoli, composti ognuno da 8 cc.,⁴³ la seconda, corpo principale del testimone, si compone di otto fascicoli, la cui strutturazione è la seguente: IV¹², V¹², VI¹², VII¹², VIII¹², IX¹², X¹², XI⁸.⁴⁴ La prima (cc. 1r-32v) tramanda alcune *epistulae* di Marin Sanudo (cc. 1r-8v), insieme a un estratto del primo libro dei *Secreta fidelium crucis* (cc. 9r-25v) e alle *Conditiones terrae sanctae* sempre di questi (cc. 27r-32v).⁴⁵ Si tratta di una sezione ben curata, in cui i capilettera, che suddividono i testi in paragrafi, sono realizzati con filigrane dai disegni complessi, e contraddistinta da una *dispositio* del testo su due colonne.

Molto differente appare la seconda unità del codice (cc. 33r-124v), in cui sono tramandate, così come in **Pd**, rispettivamente la **red. B** della *Cv* (cc. 33r-65v)⁴⁶ e la cronaca latina di

⁴³ Gli unici due richiami di fascicoli di questa sezione li troviamo alle cc. 16v e 24v. L'assenza alle cc. 8v e 32v sembra doversi alla coincidenza, rispettivamente, con la conclusione delle lettere di Sanudo e con il termine delle *Conditiones* e, dunque, di questa unità.

⁴⁴ Ritroviamo sempre richiami di fascicoli che confermano questa distribuzione: cc. 44v, 56v, 68v, 80v, 92v, 104v, 116v. Le ultime carte del fascicolo finale sembrano essere state eliminate prima del confezionamento del manoscritto; non risultano infatti segni di alterazione meccanica.

⁴⁵ La c. 26, che separa le ultime due opere di Sanudo, si presenta senza alcuna scrittura, sebbene fosse stata già rigata. Stessa situazione si riscontra anche nella seconda unità del codice per la c. 124v.

⁴⁶ *Incipit* (c. 33r): «Predecessorum nostrorum auctoritate testante equidem ante constitutionem urbis veneciarum presentis altera Venecia fuit»; *explicit* (c. 65v): «qui dux cum ducasset annis .3., mense .1. diebus .20. debitum nature persolvens fuit in ecclesia Sancti Marci sub porticu tumultus cum maxima reverentia et honore».

Raffaino Caresini (cc. 66r-124r),⁴⁷ disposte però su un'unica colonna di testo di circa 27-32 righe. Il testo della **red. B** presenta la stessa rubrica e lo stesso *colophon* attestato in **Pd**; stesso riscontro vale per la *chronica* di Caresini. Differenza tra i due codici è l'invocazione alla trinità che anticipa la prima cronaca all'apice della c. 33r.⁴⁸ **Mon** si caratterizza anche per la mancanza di tutte le decorazioni⁴⁹ e le altre rubricature, quelle che suddividono il testo di Caresini, che si riscontrano in **Pd**, sebbene fossero previsti, come si può evincere dagli spazi vuoti lasciati in loro corrispondenza.

Questa seconda sezione di **Mon** sembra essere stata realizzata da un unico copista, il quale ha impiegato una *littera hybrida* e che è intervenuto, un numero considerevole di volte, su entrambi i testi con una serie di interventi aggiuntivi, annotativi e correttivi, principalmente nei margini esterni delle carte.⁵⁰ L'attribuzione di tutti questi a una stessa mano sembra comprovata dalla coincidenza nelle modalità con cui il copista corregge entrambe le opere, come si può notare confrontando le cc. 44r (**red. B**) e 81v (Caresini), in cui è cassata la forma a testo, sbarandola, e antepoendo e posponendo delle croci decussate (×), le quali si ritrovano anche ai lati della correzione posta in corrispondenza a margine. Non è questo, certamente, l'unico modo con cui il copista corregge il testo, può anche cancellare la parola a testo e scrivere al suo apice la forma corretta, come alla c. 51v.

La seconda sezione di **Mon** si presenta, in conclusione, simile alla composizione di **Pd**. I due manoscritti trasmettono la **red. B** seguita dalla cronaca di Caresini e presentano una serie di decorazioni, sebbene alcune mancanti in **Mon**; ciò consente di riunirli in una stessa tipologia manoscritta che doveva essersi diffusa verso la fine del Trecento a Venezia. Infatti, l'attestazione dell'opera di Caresini, che giunge sino al 1388, permette di datare entrambi i codici verso la fine del XIV, se non all'inizio del XV secolo, ovvero una datazione più bassa rispetto a quella individuata per la **red. A**, che assegnerebbe la priorità a quest'ultima, anche perché la minore estensione cronologica di questa redazione (origini – 1343) sembra potersi ricondurre proprio a questa circolazione del testo con la cronaca di Caresini che esordisce con le vicende legate al dogado di Andrea Dandolo (1343-1354).

3.1.4 Primi studi sulla tradizione della Cv

I dati codicologici sembrerebbero indurci a assegnare la priorità alla **red. A**; tuttavia, studiando il testo della **red. B**, ritroviamo nel paragrafo su Enrico Dandolo (1192-1205) un inciso, qui solo attestato, in cui ci si riferisce a Andrea Dandolo come il titolare della carica dogale:

Cv (red. B, p. 117)

Nam primo armatura dicti ducis era alba et rubea, ut est illorum de cha Dandulo, et ipse mutavi tema in albam et azuram cum liliis; et sicut fertur hodie a cunctis qui a dicta stipite sunt progressi, de qua est noster dux, qui hodie est, dominus Andreas Dandolo.

⁴⁷ *Incipit* (c. 66r): «Quia bonarum rerum est series propaganda ut illustrissimum actuum referatur memoria»; *explicit* (cc. 123v-124r): «quos per testamentum legare potest in casu que ips moriretur absque heredibus ab ea descendentibus».

⁴⁸ «In nomine Patris et Filis et Spiritus Sancti. Amen» (c. 1r).

⁴⁹ Si riscontrano due soli casi, alle cc. 84v e 85v, in cui la realizzazione di due maiuscole è completata con l'inserimento di filigrane.

⁵⁰ Per gli interventi aggiuntivi si vedano almeno le cc. 33r, 41v, 62v, 96r, 102v; per quelli annotativi, invece, le cc. 35r, 43r, 45v, 46r, 62v.

Un'attestazione che si oppone alla datazione dei più antichi testimoni conservati di questa redazione e che bisogna considerare una lezione originaria che i copisti di **Mon** e **Pd** hanno trascritto fedelmente dal loro modello, in quanto un suo inserimento più tardo sarebbe anacronistico. Nella **red. A**, riscontriamo invece una lezione differente, in cui il riferimento al Dandolo è eliminato:

Cv (red. B, p. 73)

Hoc fuit, nam primo armatura dicti ducis erat balçana, scilicet rubea et alba, ut est ad presens maioris partis Dandulorum, et predictus dux mutavit eam in albam et açuram cum liliis; et sic fertur hodie a cunctis qui a dicto duce progressi sunt, quibus gestis, tam magnificis et excelsis Venetorum, status augmenti suscepit plurimum et decoris.

Anche il luogo parallelo nella *CpV* presenta il riferimento a Andrea Dandolo, e in **C1499** si ritrova ancora il tempo presente per ricordare che le stesse caratteristiche si ritrovano ancora presso il doge-cronista: «che è l'arma de questo doxe Andrea Dandolo» (c. 17v). Data l'attestazione di queste lezioni e sapendo che nella cronaca volgare si possono ritrovare altre tracce di fasi redazionali precedenti in cui a Dandolo ci si riferiva al tempo presente (§ 2.3.1), ci sembra di poter concludere che la *Cv* sia stata redatta durante il governo del doge-cronista, ossia tra il 1343 e il 1354, e che dunque la **red. B**, seppure giuntaci in testimoni di fine secolo, tramandi ancora, almeno parzialmente, la lezione originale. Per quanto riguarda la **red. A**, potremmo ritrovare le motivazioni dietro questa innovazione in una possibile ostilità del compilatore nei confronti di tale doge, oppure in una composizione di **P**, testimone più antico, successiva alla morte di Dandolo e dunque collocabile in una spazio temporale ridotto rispetto alle ipotesi precedentemente sostenute e corrispondente agli anni 1354-1358; anche se in questa maniera apparirebbe peculiare l'attestazione della nota familiare riconducibile al 1348.

La priorità della **red. B** permetterebbe in questo modo di individuare nelle lezioni di maggiore estensione della **red. A** quelle innovative, come nel caso della descrizione degli esodi dei troiani in seguito alla distruzione della loro città che si ritrova nel *primordium* dell'opera:⁵¹

Cv (red. A, pp. 3-4)

Ad maiorem etiam et pleniorum noticiam dicendorum, inserendum esse proposui quod destructionis magne Troie temporibus, ipsa deletta insurexerit causa per quam Romana urbs, que caput est omnium, per troianos exules facta fuit vel promotata per Eneam scilicet et Ascanium natum eius, dictum Julium. Et nonnulle allie provincie ex troianis receperunt perpetuum incolatum: sicut est Anglia que a Bruto troiano, unde Britannia dicta est, ut legitur habitata: item ut est Francia que post Troie casum, a Franco rege, Enee socio, qui iuxta Renum magnam condidit urbem quam Franciam ex suo nomine nec non et totam eius provinciam appellavit, habitata narratur; et Veneciarum urbem inhabitaverit ille troianus Anthenor et Pataviam similiter; habitationes etiam Sicilie legimus, non ex parte qua primo a rege Sytano, qui in Sicilia a Troia pervenit, habitata describitur, unde

Cv (red. B, p. 35)

Ad maiorem etiam et pleniorum notitiam dicendorum, inserendum esse proposui quod, destructionis Troie temporibus, plures nobiles Troiani, navibus, ad partes Experie transfretarunt, quorum aliqui in Sicilia, quidam in partibus ubi Romana civitas est fundata, nonnulli in Sardineam et alii in Cathafinem sunt profecti; de quorum numero Eneas fuisse narratur, qui postremo in mare Adriaticum, seu colphum Veneciarum, adivit. Et in ipsius maris Adriatici, seu culphi Veneciarum, partes Anthenor et domina Verona, in plurium aliorum nobilium comitiva, ab oris Frigiis secedentes, directa navigatione venerunt, plures civitates edificantes; nam dictus Anthenor Pataviam, cui hodie dicitur Padua, sua magnanimitate construxit; domina Verona civitatem Verone fundavit; civitas vero Altilie, cui nomen est hodie Altinum, a predictis

⁵¹ Facciamo qui notare come entrambe le redazioni della *Cv* esordiscano direttamente con la sezione dedicata alla storia antica di Venezia senza alcun prologo, ossia quell'unico luogo testuale che nel **C1499**, testimone più antico della *CpV*, è realizzato in colore rosso e a cui segue proprio il *primordium* che coincide con l'inizio dell'impiego dell'inchiostro nero-brunastro che contraddistingue il resto della cronaca.

Sytana dicta fuit; ex eo post modum quia Sytano recedente, relicto in Sicilia Syculo fratre suo, unde Sicilia dicta est. Postmodum transmeavit in Tusciam, quam multarum gentium habitatione replevit. Et in antedicto regno Sicilie, per marina confinia, supradictus Eneas civitates multas legitur condidisse, qualis est Neapolitana civitas et gentis indomite terra Gaieta. Diomedes vero, licet de Grecia fuerit oriundus, inhabitavit Calabriam; et plures nobiles troiani navibus, ut predixi, ad partes Hesperie transfetarunt, quorum aliqui in Sicilia, alii in Cartaginem, nonnulli in Sardiniam sunt profecti. De quorum numero dominum Eneam fuisse narratur, qui postremo in mare Adriaticum seu Veneciarum culphum adivit. Et similiter Anthenor, qui postquam a Troia recesit, primo venit in Gerbundiam iuxta littus supra quadam rupe excelssa civitatem fundavit et eam Chorchure Menalon statuit appellari. Et tandem dominus Anthenor et domina Verona in plurium alliorum comitiva nobilium ab horis Gerbundiis secedentes, ad Veneciarum culphum directa navigatione venerunt, plures civitates hedificantes. Nam domina Verona civitatem Verone sua magnanimitate construxit, civitas vero Altilie, cui hodie est nomen Autinum, a predictis nobilibus sumpssit exordium; et idem de Opitergina civitate, Aquilegia, Concordia et Asylo nec non de pluribus aliis civitatibus atque castris veridice dici potest.

nobilibus sumpsit exordium. Et idem de Opitergina civitate, Aquilegia, Concordia et Asilo, nec non de pluribus aliis civitatibus atque castris, veridice dici potest.

La **red. A** non perde alcun contenuto rispetto a quella breve, ma inserisce nel tessuto discorsivo una serie di approfondimenti che riguardano i luoghi di sbarco di Enea, dei suoi famigliari e dei suoi sodali, in particolare Antenore, arrivando a comprendere anche la menzione della Britannia.

Poniamo ora a confronto anche la lezione di **C1499**, testimone più antico della *CpV*, che presenta una maggiore vicinanza contenutistica alla **red. B**, con cui coincide in quasi la totalità delle informazioni fornite, a eccezione di alcune indicazioni sulle rotte di navigazione dei troiani e di alcune modalità espositive attuate che accomunano le due redazioni latine e che dunque possiamo considerare proprie della *Cv*:⁵²

C1499 (c. 1vb)

Anchora è da savere che quando Troya fo destruta, nobelli troyani se parti chon navillij e metese in mare. Alcuni andè in Çiçilia, alcuni ala parte de Roma, altri in Chartaçine et all'isola de Sardegna, intro le qual miser Eneas venne in queste parte. Alcuni venne al Cholfo Adrian, loqual mo' se clama Cholfo de Veniexia, e de questi fo miser Antènor et madonna Verona et altri multi nobilli e grandi de Troya e dapuo' si retornà e venne miser Eneas in questo cholfo. Li ditti nobilli troyani hedifichano molte citade e chastelle et miser Antènor edificà una cità la qual si clamava Patafia, mo' se clama Padova, e lla sovrascrita madonna Verona s' hedifichà la citade de Verona. Molti altri nobilli hedifichà Antilia, e mo' se dise Antin, lo qual è destruto e dapo' questo li ditti hedifichà Ovederço, Assolo, Concordia, Aquilegia et altre multe citade e chastelle delle qual yo me passerò de dire.

⁵² Nei passi seguenti, abbiamo scelto di citare, tra i vari testimoni della *CpV*, il solo **C1499**, sia perché il confronto con questa cronaca volgare è da considerare sussidiario allo studio dei *loci* delle due redazioni della *Cv*, sia perché esso è il testimone più antico che possediamo della cronaca volgare. Ciononostante, si è intervenuti sulle lezioni offerte dal **C1499** in luoghi in cui il testo si dimostrava palesemente erroneo facendo riferimento agli altri testimoni. Tra parentesi quadre ([]) si inseriscono gli interventi editoriali, mentre tra parentesi uncinatate (< >) le espunzioni effettuate.

La *Cv* si distingue perché fa riferimento, non esplicito, alle fonti impiegate: in questo caso utilizzando una forma passata del v. *narrare* quando menziona l'arrivo di Enea a Cartagine. Si tratta di una caratteristica diffusa in entrambe le redazioni latine, basti considerare che già nelle prime righe si ritrovano quattro riferimenti alle fonti rispetto ai soli due attestati nella *Cpv*.⁵³

Inoltre, tornando al passo sovraesposto, ritroviamo che nella *Cv* la menzione conclusiva delle altre innumerevoli, e anonime, città fondate dai troiani è accompagnata dalla alla clausola «veridice dici posset» con cui si vuole certificare la verità del racconto offerto; una preoccupazione che non si riscontra nella *CpV*, in cui il cronista enuncia, introducendo l'io autoriale nel discorso, la sua rinuncia a precisare maggiormente i nomi delle città.

Altro elemento di distacco tra cronaca volgare e redazioni latine, indice dell'impiego della prima come fonte non esclusiva, è l'attestazione della clausola «sua magnanimitate construxit» che nella **red. B** è attribuita a Antenore e a Padova, in una strutturazione del periodo simile a quello della *CpV*, mentre nella **red. A** è collegata a madonna Verona e alla città omonima, poiché della fondazione della città padovana è già stata fatta menzione in un passo antecedente. Sembra dunque possibile che il compilatore di quest'ultima redazione abbia ampliato il testo originario e abbia abilmente riutilizzato alcune forme che altrimenti sarebbero andate perdute.

La lezione della **red. A** si rivela innovativa anche in tutti quei casi in cui è menzionato il popolo come protagonista attivo della politica interna di Venezia. Prendiamo come riferimento il paragrafo incentrato su Pietro Tradonico (836-864) e poniamo a confronto il passo iniziale con le lezioni delle altre due cronache:

<i>Cv</i> (red. A, p. 18)	<i>Cv</i> (red. B, p. 59)	C1499 (c. 7rb)
Petrus Trandominico, anno ab incarnatione Domini nostri DCCCXVIII, de beneplacito <u>nobilium</u> et maioris partis populi ad ducatus excelenciam fuit promotus.	Petrus Trandominico annis domini 836, de beneplacito maioris partis populi ad ducatus excellenciam fuit promotus.	Piro Trandomenego doxe chon voluntà de la maçor parte del povolo ello fo plubichado in li anni .viiiijc.xlviiiij.

La **red. B** e la *CpV* concordano sull'attribuire il beneplacito dell'elezione alla maggioranza del popolo, mentre nella **red. A** l'attribuzione non è solo limitata alla classe popolare, ma include anche i nobili; si tratta di una specifica che si riscontra nella maggior parte dei casi nella redazione latina maggiore, consentendo così di confermare la formazione e la diffusione di questa redazione in ambiente patrizio.⁵⁴

Confrontando l'intero paragrafo preso in esame nelle tre versioni proposte dalla *Cv* e dalla *CpV*, emerge l'assenza di tre episodi nella **red. B** che si presentano, invece, nelle altre due:⁵⁵

<i>Cv</i> (red. A, pp. 17-21)	<i>Cv</i> (red. B, p. 59)	C1499 (cc. 7rb-vb)
Annuncio dell'elezione Co-reggenza del figlio Guerra contro sclavi e narrentani	Annuncio dell'elezione Co-reggenza del figlio Guerra contro sclavi e narrentani	Annuncio dell'elezione Co-reggenza del figlio Guerra contro sclavi e narrentani

⁵³ *CpV* (C1499, c. 1r): «Segondo ch'io dissi e narray li nostri maçori antichi le fo do Veniexia»; «La prima fo quella della qual se rasona in le antiche ystorie». *Cv* (**red. A**, p. 2; **red. B**, p. 33): «Predecessorum nostrorum auctoritate testante»; «de qua stilo historiografo memoria facit antiquitas»; «auctores veteres fuisse componunt»; «ut haec omnia in antiquisronicis lucide declarantur».

⁵⁴ Per la diffusione di questo tratto si confrontino almeno: **red. A**, pp. 61-62, **red. B** pp. 103-104, C1499 cc. 14r-15r; e **red. A** pp. 11-12, **red. B** pp. 51-53, C1499 cc. 5r-v.

⁵⁵ Segnaliamo in grassetto, in questa tabella e nelle seguenti, gli episodi, la cui presenza o il cui ordinamento è differente nei testi presi in considerazione.

Scontro con i saraceni
Ribellione degli abitanti presso il lago di Garda
Dissidio interno tra alcune casate nobiliari

Scontro con i saraceni
Morte del figlio del doge
Assassinio del doge
Scontro tra cerchia del doge e altri veneziani
- Sepoltura del doge

Ribellione degli abitanti presso il lago di Garda

Scontro con i saraceni
Dissidio interno tra alcune casate nobiliari
Morte del figlio del doge
- Assassinio del doge
Sepoltura del doge
Scontro tra cerchia del doge e altri veneziani

La loro assenza non interferisce in alcun modo sul resto del tessuto discorsivo della cronaca latina, in quanto ogni singolo episodio si presenta come un'unità testuale indipendente che non interagisce con le restanti parti dell'opera, come nel caso dei passi compresi tra la ribellione presso il Garda e la morte del figlio del doge nella **red. A** e nella **red. B**:

Cv (red. A, pp. 18-20)

quod Venetis undique sic reclusis non absque formidine fuit.
Huius tempore Veronenses cum illis de Lago Gardense discordiam perhibentes a dicto duce auxilium postularunt; quo benigne concesso dicti Veronenses de inimicis prefatis obtinuerunt victoriam et triumphum, ob que Veronenses predicti multos Gardenses illustri duci fecerunt pro exenio presentari.
Huius etiam ducis temporibus discessio et litigium non minima inter has proles nobiles exorta est, videlicet: Polanos, Justinianos, Baxiliosque ex parte una; Barbolanos, vero Silvios atque Ystoiolos ex altera, propter quod cotidie se ad invicem perimebant. Sed tandem primeve tres stirpes, una die armata manu, de aliis tribus prolibus quamplures interfecerunt, reliquos vero sua potentia generositateque ingenti de Venetiis expulentes, et sic de ipsis ultionem optatam cum honore sumpserunt; sed nihilominus ad imperatoris Lodovici secundi precamina pretacti nobiles Ystoiolii, Silvii et Barbolani obprobriose sic a predictis expulsi, de eorum consensu Venecias sunt reversi.
Hiis itaque sic peractis Johanes, filius dicti ducis, vita functus, in monasterio Sancti Çacharie sepultus est.

Cv (red. B, p. 59)

quod Venetis undique sic reclusis non absque formidine fuit.

His peractis Iohannes filius dicti ducis vita functus in monasterio Sancti Zacharie sepultus est.

Sebbene il numero degli episodi sia lo stesso nella **red. A** e nella **CpV**, la loro disposizione non è corrispondente. La redazione latina concentra infatti gli episodi riguardanti gli abitanti del Garda e lo scontro tra casati nobiliari in un unico nucleo e termina con la notizia della sepoltura del doge rispettando la struttura caratteristica dell'opera in cui ogni paragrafo si chiude appunto con tale annuncio. Nella **CpV**, invece, i primi due episodi sono inframmezzati da uno scontro con i saraceni, ma soprattutto siamo davanti all'unico caso in cui la struttura dei paragrafi, la stessa riconosciuta nella **red. A**, non è rispettata e l'episodio dello scontro tra i sodali del doge e altri imprecisati veneziani è posto alla conclusione del paragrafo:

Cv (red. A, pp. 20-21)

Dux vero predictus sui anno XXXIII ducatus, dum ad dictum çenobium Sancti Çacharie pro audiendis vesperis in vigilia exaltationis Crucis accessisset, a quibusdam Venetis fuit turpiter

Cv (red. B, p. 59)

Dux vero predictus annis sui ducatus 29, dum ad dictum zenobium Sancti Zacharie pro audiendis vesperis accessisset, a quibusdam Venetis fuit interfectus ibidem corpusque suum in sepulchro quo

C1499 (c. 7vb)

E llo sovrascrito doxe, abiando dogado anni .xxviiiij., siando andato a san Çacharia a vespero in la viçilia della exaltacion della croxe, d'alguni veniçiani in lo çenobio de san Çacharia fo morto et a provo

interfectus, suorum [fa]mularum defensione ac resistencia penitus non valente, qui eorum duces et dominum contra dictos proditores totis viribus defensabant; sed postquam viderunt suum dominum totaliter interemptum statim ad ducale palacium cucurerunt et XXX dies viriliter tenuerunt. Sed Veneti hoc videntes contenti fuerunt, ut dicti famuli et servi ducis prefati, in terra messa, que nunc Pupilia appellata vel dicta est, essent perpetuo permansuri. Corpusque dicti ducis in sepulcro quo eius filius preiacebat, in eodem monasterio, egregie extitit collocatum,

preiacebat filius suus in eodem monasterio extitit collocatum.

de so fiolo fo sepellido. La fameia del dicto doxe, cioè li suoy fanti, lo aidà quanto elli pottè e può scanpà in lo palaço e llà stete .xxx. die contra li vinixiani de soa voluntade. E vegando questo, lo popolo fo contento che li preditti dovessi habitare in una terra la qual vegnia clamada Pupilia e mò è dicta Poveia.

L'episodio riguarda lo scontro tra la famiglia, che si deve intendere come 'insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione' (TLIO, s.v. *famiglia*, 1.2), e alcuni veneziani, il cui sviluppo rimane poco chiaro in entrambi i testi.

In *CpV*, la sua posizione estemporanea, a livello strutturale e non cronologica, sembra giustificabile se la si considera come un'aggiunta che il suo compilatore ha tratto da altra fonte rispetto a quella che abbiamo identificato come la sua principale, ossia il volgarizzamento **A**, il cui testimone **E**, per esempio, tramanda: «En lo qual logo celebrando l'anniversario del pare, complido che fo l'anno, corando dala soa creation ch'ello fo fato doxe anni .xxviiiij., da alcuni venetiani lo fo morto e là sepellido» (c. 7v). Saremmo di fronte a un processo di accumulazione di informazioni caratteristico delle modalità compositive di questo genere storiografico.

L'alterazione della struttura è invece assente nella **red. A**, in cui in linea generale sembra di riconoscere una maggiore capacità di riordinamento dei materiali e di rispetto della strutturazione dell'opera, che permetterebbe di riconoscere le seguenti sezioni del paragrafo: notizia dell'elezione dogale e della co-reggenza, fatti concernenti la politica estera, eventi legati alle dinamiche interne, annuncio della sepoltura dogale.

La presenza di un'eventuale *ratio* dietro l'ordinamento della **red. A** e l'alterazione della struttura nella *CpV* danno adito alla possibilità che sia stata la prima cronaca a reimpiegare i materiali della seconda; tuttavia, rimane impossibile da provare se questo ricorso sia stato fatto originariamente e, dunque, poi i passi siano stati espunti dalla **red. B**, oppure solo successivamente, e quindi siano da considerare delle aggiunte caratteristiche della **red. A**.

Nella continuazione della cronaca (1343-1358) si riscontrano, poi, ulteriori punti di contatto tra la *CpV* e la **red. A** che possiamo esemplificare facendo riferimento al paragrafo su Giovanni Gradenigo (1355-1356), di cui qui di seguito forniamo una tabella in cui schematizziamo i vari episodi riscontrati:

Cv (red. A, pp. 137-140)

Elezione dogale
Posa della catena al porto di San Nicolò del Lido
Spedizione genovese nei lidi veneziani e cattura di una gallia
Formazione di una flotta veneziana comandata da Bernardo Giustinian

C1499 (cc. 33ra-34rb)

Elezione dogale
Posa della catena al porto di San Nicolò del Lido
Spedizione genovese nei lidi veneziani e cattura di una gallia
Formazione di una flotta veneziana comandata da Bernardo Giustinian

Pace tra Venezia e Genova (**con intervento di Benintendi de' Ravagnani**)

Morte di alcuni nobili nelle prigioni genovesi

Riconciliazione con il re d'Aragona

Acquisizione di Scardona

Nuova reggenza presso Valis Mareni

Nomina di un nuovo *capitaneus Paysenatici*

Ambasciata presso il re d'Ungheria

Inizio della guerra tra Venezia e Ungheria

Ribellione di Conegliano e Asolo

Morte e sepoltura del doge

Vacanza del titolo dogale e fine della guerra

Pace tra Venezia e Genova

Acquisizione di Scardona

Nuova reggenza presso Val de Marin

Ambasciata presso il re d'Ungheria

Nomina di un nuovo *capitaneus Paysenatici*

Condanna di un congiurato di Marino Falier

Inizio della guerra tra Venezia e Ungheria

Ribellione di Conegliano e Asolo

Fine della guerra con Ungheria

Varo di prestiti a causa della guerra e istituzione nuovi savii

Morte e sepoltura del doge

I due testi non tramandano esattamente gli stessi episodi, ma si caratterizzano per alcune attestazioni uniche, sopra riportate in grassetto. Inoltre, la **red. A** presenta ancora una volta una strutturazione più ordinata, come nel caso della guerra tra Venezia e Ungheria che è costruita attorno a un unico nucleo narrativo posto nel fondo del paragrafo che termina proprio con la sua conclusione; mentre, nella *CpV* i vari riferimenti ai rapporti tra i due regni sono disseminati per il paragrafo. Invece, la sezione finale dedicata al periodo in cui la carica rimane vacante non si può considerare un'anomalia strutturale della **red. A**, poiché anche nella *Cpv* già a partire dal dogado di Andrea Dandolo è introdotta questa novità (**C1499**, c. 32rb).

La menzione del varo dei prestiti si ritrova sia nella *Cpv* che nei *marginalia* della **red. A**, i quali si differenziano per la percentuale d'interesse: l'1% nel primo caso, il 3% nel secondo. Non sembra tuttavia doversi forzatamente ritrovare in una delle due lezioni una corruzione: Fiori ha infatti individuato due documenti che attestano rispettivamente le due percentuali e che dunque suggeriscono la possibilità che i compilatori abbiano fatto ricorso indipendentemente a fonti differenti.⁵⁶ L'uso di documenti notarili, redatti a quell'epoca ancora principalmente in latino, è un fattore da non sottovalutare nella ricostruzione dei rapporti tra le due cronache, in quanto rende più complesso comprovare la possibilità di un contatto diretto e rende altrettanto probabile il ricorso indipendente a fonti uguali o simili.

Non si sono, poi, identificati tra i vari passi in comune errori che consentano di definire con esattezza la dipendenza di una cronaca dall'altra. Entrambe presentano aggiunte ed espunzioni che sembrano potersi ricondurre facilmente al proprio compilatore, come nel caso della menzione del ruolo svolto da Benintendi de' Ravagnani nelle trattative per la pace con i genovesi che nella **red. A** è presente, in maniera ben integrata, a testo, mentre nella *CpV* non se ne ha alcuna attestazione. Come si diceva precedentemente, la menzione del cancelliere è carattere diffuso della **red. A**, dunque sembra possibile ipotizzare che sia una sua innovazione e che la fonte, forse comune, che le due cronache potrebbero avere utilizzato non la presentasse.

Alla luce di questi riscontri, sembra aprirsi la possibilità che la **red. A**, di cui il testimone più antico risale agli anni 1354-1358, e la redazione della *CpV* a nostra disposizione, risalente almeno al 1361, presentino aggiunte inserite successivamente alla composizione delle loro rispettive stesure originali riconducibili all'inizio degli anni '50. Rimangono di difficile

⁵⁶ Fiori 2014b, p. 140 (n. 979).

identificazione le traiettorie evolutive che le due cronache hanno percorso nella distanza compresa tra i due momenti testimoniati dai codici disponibili. Le discrepanze contenutistiche attestate nella continuazione ci consentono di inferire che entrambi i compilatori abbiano fatto ricorso a fonti documentarie e non forzatamente le medesime e ci impediscono dunque di dimostrare o meno con sicurezza se possa esserci stato un secondo, e più tardo, contatto tra *CpV* e *Cv* e in quale direzione esso si sia svolto.

3.2. La cronaca del ms. Hamilton 196

3.2.1. Il ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 196

All'interno della collezione Hamilton della Staatsbibliothek di Berlino, si ritrova un codice segnato Ham. 196 (**Ham**), databile alla seconda metà del Trecento, tramandante una cronaca veneziana in volgare dalle origini al primo anno del dogado di Marino Falier (1354-1355).⁵⁷

Si tratta di un codice membranaceo di dimensioni 27,3 × 21,2 cm, composto da 42 cc. contenute tra due fogli di guardia iniziali e uno finale. La controguardia anteriore presenta l'*ex libris* della Biblioteca regia di Berlino, mentre alla c. *IIr*, privata della metà inferiore, si riscontra una nota di possesso che recita: «XVI settembre MDXXXII. Questo libro è de mi Hier(oni)mo Donado del mag(nifi)co messer Vicenzo». Nel *bas de page* della c. *IIv*, si ritrova una breve *scriptio* ora sbiadita e illeggibile.

Il codice si compone di sei fascicoli: I²-II⁸-III⁸-IV⁸-V⁸-VI⁸. Il primo, un bifolio, contiene una lista delle principali famiglie patrizie di Venezia con alcune informazioni riguardanti le loro origini e la loro storia (cc. 1r-2r).⁵⁸ Il verso della c. 2 è vuoto. Gli altri cinque fascicoli tramandano la cronaca veneziana (cc. 3r-42v).⁵⁹ Entrambi i testi sono disposti su una singola colonna composta prevalentemente da 34 rr., delle quali la prima non è mai compilata. La giustificazione non è sempre rispettata e per non troncane le parole, l'amanuense tende a eccedere oltre la direttrice verticale.

Sul codice sembra aver lavorato un unico amanuense che ha utilizzato una *littera hybrida*.⁶⁰ Il suo operato si conclude senza una vera e propria chiusura con la menzione dell'ottobre 1354

⁵⁷ Il ms è menzionato e brevemente descritto in Biadene 1877, p. 346-347.

⁵⁸ L'ordine di presentazione delle famiglie non corrisponde a quello riscontrato nelle altre cronache del *corpus*. Si ritrovano però alcuni piccoli stemmi inseriti all'interno del paragrafetto dedicato alla famiglia dei Morosini (cc. 1r-v) che si ritrovano anche in Bnf, Lat. 5877, testimone della **red. A** della *Cv*, sebbene i due codici non concordino sulla loro diffusione: **Ham** ne attesta ben tre in questo paragrafetto e da nessun'altra parte, mentre il ms. della **red. A** qui ne presenta solo due, i primi di **Ham**, ma se ne ritrovano anche altrove. L'elenco è anticipato da un'introduzione che accomuna **Ham** con i testimoni della *CpV* che lo tramandano, ma si tratta unicamente di una corrispondenza strutturale e non testuale. Osserviamo infine che la collocazione nel ms. prima delle cronache non coincide con la strutturazione dei codici della *CpV*, bensì con quella del testimone della *CdV*, **H** (cfr. § 3.3.1), con cui tuttavia non si ritrova altra somiglianza.

⁵⁹ *Incipit* (c. 3r): «Segondo como per li nostri antisi passadi se trova scripto avanti la hedificazione de la presente citade de Venexia un'altra Venesia fo appelada»; *explicit* (c. 42v): «li quali armà a so plaser et andò fuora et fese grandissimo danno a çenoesi. Corando .mccccli. a di .x. de octobrio».

⁶⁰ Tratto caratteristico della scrittura appare la <d> che può essere realizzata sia con l'asta ascendente ricurva e chiusa su sé stessa, sia solo con un semplice apice arrotondato. Il compilatore utilizza, in maniera ampia, le seguenti abbreviazioni: *titulus* per la nasale; abbreviazioni sistematiche per *pro* e *per*; il <7> per la congiunzione copulativa e il <9> per *con*, sia preposizione che a inizio di parola; <s> seguita da virgoletta a mezza altezza per *ser* e, occasionalmente, un arco sopra il trigramma finale <-bli> per *-beli* (c. 41v).

a cui doveva far seguito il racconto di qualche avvenimento che, tuttavia, oggi risulta illeggibile a causa dell'evanimento quasi totale dell'inchiostro.

La cronaca non presenta rubrica, ma è introdotta da un capolettera filigranato esteso su sei righe. Al suo interno è suddivisa in paragrafi segnalati da capilettera, le cui dimensioni variano tra le 2 e le 3 righe. L'uso di *pieds-de-mouche* è ristretto solamente alla sezione dedicata alla storia pre-dogale di Venezia, successivamente se ne ritrovano solo due rispettivamente alle cc. 9r e 42r. In questa seconda parte, la strutturazione dei paragrafi è resa attraverso l'uso di punti fermi e maiuscole. L'unica correzione osservata si riscontra alla c. 22v, in cui il testo sottostante è stato eraso e sostituito dalla lezione corretta.

Sul manoscritto ha operato diffusamente anche una seconda mano, più recente, che ha annotato a margine alcuni sunti delle informazioni trasmesse dalla cronaca, riprendendo testualmente alcuni passi che risultano anche sottolineati. Non sembra tuttavia riscontrabile una *ratio* dietro ai *marginalia*.

3.2.2 La Cv come fonte e modello principale

Kuha, a cui va il merito di aver posto per la prima volta attenzione su **Ham**, ha osservato come la cronaca in esso testimoniata appaia come un volgarizzamento della **red. B** della *Cv* rielaborato in alcuni punti in base alla *Ce* di Andrea Dandolo;⁶¹ tuttavia, l'opera presenta caratteri più complessi, poiché si fa testimone non solo della storia di Venezia, ma anche di eventi riguardanti altre città della penisola italiana, imponendosi così come un *unicum* all'interno della produzione cronachistica trecentesca prodotta a Venezia.

Innanzitutto, la cronaca di **Ham** presenta la medesima strutturazione della materia osservata sinora, tanto nella *Cv*, quanto nel resto delle opere del nostro *corpus*: un'organizzazione in paragrafi, di cui uno iniziale dedicato alla sintesi della storia più antica di Venezia, che si chiude con l'istituzione del titolo dogale, e poi di una serie corrispondente alla successione dei dogi. Ogni paragrafo, poi, è strutturato secondo schemi annalistici e si apre con la notizia dell'elezione dogale e si chiude con l'annuncio funebre.

La derivazione di parte del materiale impiegata dalla *Cv* sembra dimostrabile per una serie di errori collegabili al processo di traduzione. In un primo caso, nell'episodio in cui il doge Beato riporta presso la Terraferma il re dei franchi, il termine *bucentauro*, ossia il bucintoro, l'imbarcazione ufficiale dei dogi impiegata per navigare nella laguna, è interpretato come antroponimo in **Ham** e attribuito a un presunto reggente della città, in realtà, mai esistito:

Ham (c. 8v)
Et quando lui andoe, lassoe per rectore infina la soa
torna in Riolto uno ch'avea nome Bucentoro.

Cv (Red. B, p. 52)
qua tunc temporis pro plato seu bucentauro ducatus
utebantur.

Una corruzione del testo che non si ripete, però, quando la stessa nave è nuovamente menzionata: «fo appareclà di molti paraschelmi *et* barche *et* lo bucentoro con gran moltitudine de gentili homini» (c. 42r); dimostrando così apparentemente che l'errore non si debba a una scarsa cultura del volgarizzatore, quanto a un semplice fraintendimento del suo modello.

Nel paragrafo incentrato su Ordelafo Falier (1102-1117), si riscontra un'altra incomprendimento del modello: i tre ambasciatori inviati dal doge della *Cv* diventano quattro in **Ham**, a

⁶¹ Kuha 2017a, pp. 34-36 e 53.

causa di uno sdoppiamento della figura del cancelliere di Venezia, Marino Morosini, in un anonimo detentore di tale carica e in una personalità avente tale nome:

Ham (c. 16v)

Corando mille .cxvii., [...] fo ordenadi certi ambaxadori, li qual andasse alo ditto re et fesse et procurasse tregua con lui et fo miser Vidal Falier, fiol del ditto doxe morto, miser Orso Çustignano, miser Marin Moresini et lo canceliero de Venexia. Et, siando questi ambaxadori, fese tregua con lo ditto Re infina .v. anni.

Cv (Red. B, pp. 94-95)

Annis domini 1117, [...] nobiles viros dominum vitalem Faledro, filium dicti ducis, dominum Ursium Iustiniano atque dominum Marinum Mauroceno, cancellarium Veneciarum, in ambaxiatores sollempnes ad prefati regis presenciam direxerunt, qui cum eodem rege treguas duraturas quinquennio firmaverunt.

Infine, la scarsa competenza storico-culturale del compilatore comporta un ulteriore errore nelle righe esordiali della cronaca, già individuato da Kuha. In *Cv*, Aquileia è descritta come la *metropolis* della provincia veneziana dei tempi antichi (cfr. TLIO, s.v. *metropoli*, acc. 1: ‘città sede del potere politico, economico, amministrativo e religioso con giurisdizione sulla regione circostante’); in *Ham*, invece, proprio questo termine è inteso erroneamente quale toponimo antico di Aquileia, sebbene non corrisponda a alcuna realtà storica:

Ham (c. 3r)

Et aveva la ditta prima cittade con li suoi confini spacio *et* principio dala terra de Panonia descendendo ale extremitade deli flumi inverso i lidi del mare como pare antigamente per le croniche antige. Et in quello tempo la citade de Aquilegia era clamada Menopoli.

Cv (Red. B, p. 33)

Dicta autem Venecia primitiva confines suos a Pannonie finibus assumebat, versus maris litora et extrema fluminum descendendo. Et Aquilegiensis civitas tunc illius provincie metropolis habebatur, ut haec omnia in antiquis cronicis lucide declarantur.

I casi qui osservati sono contenuti nella sezione della cronaca comprendente gli eventi sino al 1342, ossia la parte che accomuna le due redazioni della *Cv*; tuttavia, *Ham* supera questo limite cronologico e, dunque, non pare scontato che abbia impiegato per forza la **red. B**, come invece sostenuto da Kuha.

Con la **red. A** abbiamo già riscontrato una somiglianza nella realizzazione dell’elenco delle famiglie nobiliari veneziane che parrebbe un primo indizio di una possibile vicinanza tra le due cronache. Tuttavia, il passo citato poco sopra e tratto dalla c. 42r è proprio dall’ultimo dogado presentato in *Ham* e risulta assente nella **red. A**. Infatti, nella continuazione sono numerosi i passi che non coincidono tra le due cronache, come si può notare se mettiamo a confronto i paragrafi dedicati a Bartolomeo Gradenigo (1339-1343), a Andrea Dandolo (1343-1354) e gli eventi riportati nei paragrafi su Marino Falier fino al 1354.

3.2.2.1. *Bartolomeo Gradenigo*

Ham (cc. 37v-38r)

Elezione di Bartolomeo Gradenigo
Nomina di Ubertino da Carrara
Alta marea a Venezia
Sottomissione di alcune terre al podestà di Poveia
Ribellione di Creta
Elogio del doge
Carestia

Red. B (pp. 154-155)

Elezione di Bartolomeo Gradenigo
Alta marea a Venezia
Nomina di un podestà presso Poveia
Ribellione di Creta
Elogio del doge
Carestia

Red. A (pp. 122-123)

Elezione di Bartolomeo Gradenigo
- Nomina di un podestà presso Poveia
Alta marea a Venezia
Ribellione di Creta
Varo di prestiti a Venezia
Elogio del doge
Carestia

Annuncio funebre
Scontro tra frati predicatori e frati
minori

Annuncio funebre

Annuncio funebre

La cronaca hamiltoniana comprende tutte le notizie riportate nella **red. B** e ne presenta alcune in aggiunta: la nomina di Ubertino da Carrara a nuovo podestà di Padova e lo scontro tra frati predicatori e frati minori avvenuto dopo l'annuncio funebre. Informazioni che non si attestano parimenti nella **red. A**, in cui gli stessi eventi sono ordinati in maniera differente anche rispetto alla **red. B** e in cui è inserita inoltre la notizia dell'indebitamento di Venezia.

Nella ricostruzione della nomina del nuovo podestà di Poveglia emerge poi chiaramente che il volgarizzatore di **Ham** potesse aver sott'occhio la **red. B** e non la maggiore, in cui non si menzionano le altre isole della laguna:

Ham (c. 37v)
Ancora a quel tempo *per* lo ditto
doxe *et per* lo so *conseio* fo dado
podestade a quelli de Poveia sotto-
metando a quella Malamocho, Pe-
lestrina et Pastene et fo lo primo
podestade ser Piero Lando.

Red. B (p. 52)
Item eodem tempore per dominum
ducem et comune Venetiarum datus
fuit potestas per Maius Consilium
Pupilie qui esset similiter Matha-
mauci, Pelestrine et Pastene et pri-
mus potestas fuit dominus Petrus
Lando.

Red. A (p. 123)
Huius ducis benivoli tempore,
anno Domini .mcccxl., decretum
fuit quod, omni anno
Maius Consilium rectorem et po-
testatem Pupiliensibus tribuatur;
et dominus Petrus Lando illuc,
pro primo potestate, transmissus
est.

È evidente, infine, il fraintendimento del modello latino, per cui l'istituzione della podesteria a Poveglia è intesa come una riorganizzazione funzionale a sottomettere le restanti isole.

3.2.2.2. *Andrea Dandolo*

Ham (cc. 38r-42r)
Elezione di Andrea Dandolo
Lega papale contro i turchi
Scontro tra cristiani e saraceni presso Tana e Ales-
sandria
Patti con il sultano di Babilonia
Problemi di successione presso Padova
Ribellione di Zara e scontro col regno d'Ungheria
Conio di una nuova moneta
Carestia e spedizione di Marco Giustinian
Terremoto e peste
Tregua con il re d'Ungheria
Ribellione di Capodistria

Scontro tra Genova e Venezia sul mar Maggiore

Notizie sulla successione padovana
Alleanza con il re d'Aragona

Guerra tra Genova e Venezia

Spedizioni a Constantinopoli

Sottomissione di Genova a Milano

Presenza di Parenzo da parte di Genova

Red. A (pp. 123-134)
Elezione di Andrea Dandolo
Lega papale contro i turchi
Scontro tra cristiani con i saraceni presso Tana e
Alessandria

Ribellione di Zara e scontro col regno d'Ungheria

Carestia e spedizione di Marco Giustinian
- Terremoto e peste
Tregua con il re d'Ungheria
Ribellione di Capodistria
Conio di una nuova moneta
Scontri tra Genova e Venezia presso Zara
Distruzione del Negroponte

- Alleanza con il re d'Aragona
Spedizioni a Constantinopoli
Guerra tra Genova e Venezia
Nomina e invio di nuovi provveditori

Vittoria di Venezia contro Genova
Sottomissione di Genova a Milano
Missione di Lorenzo Celsi
Scontri con Genova presso terre della Dalmazia
Presenza di Parenzo da parte di Genova
Inasprimento tra Venezia e Milano

Morte del doge

Scambio di carcerati con Genova
Indebitamento di Venezia
Morte del doge
Vacanza del titolo

I riscontri contenutistici tra i due testi non sono pochi, ma nonostante ciò alcuni episodi si attestano solo in uno e non nell'altro. **Ham** è meno ampia della **red. A** e presenta due soli episodi non riscontrati nell'altra cronaca: i patti di Babilonia che concludono le vicende legate a Alessandria e la problematica successione padovana che rientrano nell'interesse del compilatore della cronaca volgare verso queste terre, su cui ritorneremo a breve.

La due versioni della stipula dei patti con il re d'Aragona presentano una vicinanza contenutistica che, tuttavia, non presenta elementi testuali che dimostrino una filiazione diretta tra la **red. A** e **Ham**:

Ham (cc. 40r-v)

Començada la ditta guerra in tutto con çenoesi lo comun de Venexia fo mandado *per* parte de veniciani uno ambaxador clamado *miser çan* Sten alo re de Aragon loqual femoe et fese una liga molto stretta con lo ditto Re de Ragon *et* con catelani contro çenoesi et fermadi li patti lo ditto ambaxador tornò a Venexia

Red. B (pp. 127-128)

Item, huius tempore, dominus Johannes Steno ad dominum Petrum regem Aragonum pro ambaxatore solpniter est transmissus; qui inter Comune Veneciarum, in .mcccl., et prefactum dominum regem unionem et ligam ad omnem destrucionem et incomodum Januensium, per quinquenium, multis conditionibus affirmavit.

In **Ham** si è appena conclusa la ricostruzione degli eventi riguardanti Padova e dunque il compilatore riprende il filo del discorso. La **red. A**, invece, si ricollega semplicemente con una proposizione temporale. La sua versione è caratterizzata da una maggiore precisione: presenta il nome del re d'Aragona e informa dell'anno, della durata e delle condizioni di questa alleanza. Tutti dettagli che non si ritrovano nella cronaca volgare, che ricorda semplicemente l'alleanza tra le due potenze e conclude la vicenda informando del ritorno in patria dell'ambasciatore, elemento non specificato invece nella **red. A**. Si potrebbe trattare di una traduzione semplificatoria del modello latino, il quale può produrre errori triviali come nel caso visto sopra, oppure una ricostruzione molto generica come in questo passaggio. In ogni modo, l'alto tasso di coincidenza contenutistica tra i due paragrafi sembra lasciare aperta la possibilità che per la compilazione di **Ham** sia stata utilizzata una redazione della *Cv* che contemplasse già questo paragrafo, magari non corrispondente a quello della **red. A**, però molto simile.

3.2.2.3. *Marino Falier*

Ham (cc. 42r-v)

Elezione di Marino Falier
Viaggio del doge da Avignone a Venezia
Storia di un omicidio per mano di alcuni membri della casata dei Moresini
Scontro con i genovesi presso Porto Longo (novembre 1354)
Attacco navale, di riposta, dei veneziani contro i genovesi

Red. A (pp. 134-136)

Elezione di Marino Falier
Scontro con i genovesi presso Porto Longo
Nuovo trattato con Milano
Nuovi attacchi veneziani nel Mediterraneo
Episodio della galea genovese Grimalda
Prestiti per sostenere la guerra
Incoronazione di Carlo IV di Lussemburgo

Infine, nel racconto del dogado di Marino Falier i due testi presentano due sole coincidenze: la menzione dell'elezione dogale, corrispondenza ovvia, e il racconto dello scontro con i genovesi presso Porto Longo. Ciò che seguiva nella ricostruzione dell'**Ham**, tuttavia, oggi non appare più leggibile: l'unica stringa di testo ancora visibile è la menzione della data del 10 ottobre 1354, la cui attestazione si rivela peculiare, poiché salta l'ordinamento cronologico degli eventi e il racconto, anacronisticamente, dagli eventi di novembre torna a quelli precedenti.

In conclusione, allora, questi riscontri lasciano adito alla possibilità che il compilatore dell'**Ham** abbia utilizzato come fonte principale una redazione della *Cv* che non si può ritrovare forzatamente né nella **red. B**, né nella **red. A**, ma più probabilmente in una fase redazionale che contemplava già al suo interno il racconto del dogado di Andrea Dandolo.

3.2.3 Altre fonti e una nuova visione della storia

Già Kuha aveva osservato che la *Cv* non potesse essere l'unica fonte dell'**Ham**. Il ricorso a ulteriori opere sembra infatti comprovato innanzitutto dall'assenza, nella cronaca volgare, di alcuni degli errori caratteristici della tradizione della *Cv*, i quali potrebbe dunque essere stati corretti dal compilatore. Al § 2.4.1.1 avevamo osservato come *Cv* associasse, per probabile errore di comprensione della fonte volgare, l'obbligo di Grado a versare un tributo a Venezia a causa della sua conquista, ma in **Ham** si ritrova una ricostruzione degli eventi più vicina a quella della *CpV*:

Ham (c. 13v)

Ancora costui ordenò la cittade de Grado ogni anno devesse dar *et* pagar certo tributo al ditto doxe. Et a questo tempo lo patriarcha Pepone da Golia prese la ditta cittade de Grado et allora lo ditto doxe con gran sforço andò a Grado *et* recovra la terra de man del patriarcha.

Si tratta di un'evidente correzione del testo latino, la cui origine andrà ricondotta o a una congettura felice del suo compilatore o alla consultazione di un'altra fonte, per il momento non identificabile.

Inoltre, a riprova dell'impiego di altre fonti, rileviamo che dei trentadue paragrafi che costituiscono l'intera cronaca dell'**Ham**, poco più della metà (diciassette) presenta interpolazioni rispetto al testo della *Cv* e che, nella maggioranza dei casi, esse riguardano vicende legate alla Lombardia, alla Marca Trevigiana e ai domini imperiali nella penisola italiana. Parte di queste aggiunte, specialmente nella sezione dedicata alla storia antica, appaiono, come vedremo, legate alla *Ce* di Andrea Dandolo, ma tante altre, specie nella parte più recente della ricostruzione cronachistica, vedono il ricorso a ulteriori fonti.

3.2.3.1 Il ricorso alla *Chronica Extensa*

Dalla *Ce* di Andrea Dandolo sono stati tratti passi relativi principalmente alla storia antica di Venezia, non forzatamente legati alla città, ma anche a determinati eventi ricollegabili alle azioni dei futuri dogi, come nei casi dei santi Sabba e Anastasio, i cui corpi saranno trasferiti a Venezia rispettivamente da Marino Moresini ed Enrico Dandolo e di cui è raccontata la vita in

forma breve (cc. 5r-v).⁶² Al netto delle nostre conoscenze, questi passi si presentano come il primo volgarizzamento parziale della *Ce* e, così come per la *Cv*, sono caratterizzati da una tendenza alla semplificazione, che si osserva anche nel racconto dell'assedio di Aquileia da parte di Attila, in cui ci si sofferma sul volo delle cicogne che nella *Ce* è contestualizzato quale buon auspicio per una sua vittoria, mentre in **Ham** è presentato in un inciso dal valore causale senza che sia esplicitato il suo significato:

Ham (c. 4r)

Et siando stado Athila molto tempo intorno, volando le çigogne fora de la terra *et* portando li çigognini in lo beccho, lui dè plu forte bataia ala terra

Ce (p. 58)

Athila autem longa obsidione fatigatus, cum çichonie uno impetu ex urbe volarent, et pulos rostris forinsecus exportarent, hoc augurio fultus, urbem acrius impugnavit

Uno dei passaggi più interessanti tratti dalla *Ce*, però, riguarda la definizione geografica di Venezia e della Lombardia:

Ham (cc. 5v-6r)

Corando anchora anni .vic. *et* .xxx., abiando ocupada tutta la terra de Venexia terrestre li Longobardi *et* ça façandola clamar Lombardia; la patria de Venexia marina, retignando lo nome anthigo *et* liberada da la servitudene de li ditti Lombardi, *contenta* de certi *confini* como foe da Grado infina a Chavodarçere se mantenne como appare in lo tempo presente.

Ce (p. 96)

Ceterum Longobardi, hoc tempore, totam terestrem Veneciam posidentes, excepta Ystria, converso nomine, illam vocare ceperunt Longobardiam: Maritima vero regio ab eorum iugo exempta, Venecie nomen antiquum retinuit, certis limitata confinibus, a Grado videlicet usque ad Capudaggeris.

La datazione al 630 della conquista della Lombardia da parte dei Longobardi, tuttavia, è imprecisa, in quanto si fa coincidere tradizionalmente con il regno di Rotari, iniziato nel 636. Questo riferimento, la cui scorrettezza di per sé non stupisce, sembra però spiegabile se si considera l'intero capitolo della *Ce* in cui il passo è contenuto. Posto al suo debutto è, infatti, l'annuncio dell'elezione del patriarca Primogenio del 630 d.C. e, successivamente, si ritrovano solo rinvii a tale data attraverso espressioni, come l'*hoc tempore* qui riscontrato, che il cronista avrebbe così ricollegato all'anno citato.⁶³

Oltre a ciò, il volgarizzatore elimina il riferimento all'Istria e aggiorna il testo, osservando come la definizione di Venezia corrisponda ancora a quella a lui attuale, una specifica che si rivela fondamentale per comprendere quale visione della storia caratterizzi **Ham**. Se la *Cv* è stata infatti impiegata sia come modello strutturale, sia come principale fonte testuale e contenutistica, l'*Extensa* è stata oggetto di un utilizzo puntiforme mirato a far emergere uno degli interessi cospicui del compilatore, ossia la storia dei territori della Marca Trevigiana, della Lombardia e dei domini imperiali della penisola italiana, che ricostruirà facendo ricorso a fonti apparentemente non riconducibili a Venezia.

⁶² Sembra fare eccezione l'episodio dei sette fratelli di Efeso, rinchiusi vivi in una spelunca, da cui usciranno molti anni dopo, confutando così i dubbi sulla resurrezione, e il cui collegamento con Venezia appare quasi certamente inesistente (c. 4r), ma si veda più avanti.

⁶³ Così recita l'incipit del capitolo nella *Ce*: «Primogenius patriarcha consecratus est anno Domini nostri Iesu Christi .vic.xxx.» (Pastorello 1938-1958a, p. 93).

3.2.3.2 Il ricorso alla storiografia della Marca Trevigiana

Uno dei paragrafi maggiormente intaccato dal ricorso a fonti non veneziane appare quello dedicato a Ranieri Zeno (1253-1268), dove la materia storica estratta dalla *Cv* è inframmezzata e diluita da porzioni testuali ricorrenti e estese riguardanti la guerra contro Ezzelino da Romano (1194-1259). Si dev'essere trattato di un'operazione meditata e ben compiuta (diversamente dalla conclusione della cronaca), in quanto l'inserzione dei vari avvenimenti rispetta nella maggioranza dei casi l'ordine cronologico e perché il cronista sceglie di espungere solo due episodi della *Cv*, ossia le rivolte popolari, che già trovavano poco spazio nella cronaca latina, e la liberazione di Padova dalla tirannia ezzeliniana, il cui taglio evita così una ripetizione superflua:

Ham (cc. 26v-30v)	Cv (pp. 126-133)
Elezione di Ranieri Zeno (1254)	Elezione di Ranieri Zeno (1254)
Filippo, arcivescovo di Ravenna, come legato contro Ezzelino da Romano (1256)	
Distruzione del Mantovano da parte di Ezzelino	
Liberazione di Padova	
Ritorno di Ezzelino a Verona	
Guerra tra veneziani e genovesi presso i territori d'Oltremare (1257-58)	Guerra tra veneziani e genovesi presso i territori d'Oltremare (1257-58)
Scontri presso il fiume Oglio (1258)	
Lega lombarda contro Ezzelino (1259)	
Tentativo di conquista di Milano, Monza e Trezzo (1260)	
Sconfitta di Ezzelino e dei suoi alleati	
Scontro tra veneziani e genovesi presso Avedo (1260)	Scontro tra veneziani e genovesi presso Avedo (1260)
Perdita dell'Impero di Romania (1260)	Perdita dell'Impero di Romania (1260)
Cattura di Alberico da Romano presso San Zenone (1260)	
Scontro tra il re di Ungheria e il re di Boemia (1260)	
Scontri tra veneziani e genovesi presso l'Oltremare (1261)	Scontri tra veneziani e genovesi presso l'Oltremare (1261)
Battaglia di Settepozzi (1261)	Battaglia di Settepozzi (1261)
Scontri tra veneziani e genovesi presso Malta (1264)	Scontri tra veneziani e genovesi presso Malta (1264)
Elezione di Carlo I d'Angiò nel regno di Sicilia (1264)	
Scontri tra veneziani e genovesi presso Roccaforte (1264)	Scontri tra veneziani e genovesi presso Roccaforte (1264)
Scontro tra Carlo I e Manfredi (1266)	
Scontri tra veneziani e genovesi presso Ragusa e Trapani (1265)	Scontri tra veneziani e genovesi presso Ragusa e Trapani (1265)
Scontri tra veneziani e genovesi presso Modone (1267)	Scontri tra veneziani e genovesi presso Modone (1267)
Costruzione del ponte di Rialto	Costruzione del ponte di Rialto
	<u>Sedazione dei tumulti popolari</u>
	<u>Liberazione di Padova dal giogo di Ezzelino</u>
Battaglia di Benevento (1268)	

Scontro tra veneziani, genovesi e pisani presso Rodi
(1269)
Morte di Ranieri Zeno (1270)

Scontro tra veneziani, genovesi e pisani presso Rodi
(1269)
Morte di Ranieri Zeno (1270)

La registrazione degli eventi concernenti le guerre contro Ezzelino da Romano ci ha indotto a sondare la produzione storiografica medievale della Marca Trevigiana,⁶⁴ che è abbondante e caratterizzata da una serie di relazioni tra i testi ancora non ben definite. Le più vicine ci sono apparse il *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae* (*CMTL*), anonima cronaca latina degli anni compresi tra il 1207 e il 1270, probabilmente compilata a Padova verso la fine del XIII secolo;⁶⁵ il *Chronicon Estense* del XV secolo che raccoglie gli eventi accaduti da circa il 300 d.C. sino al 1478 e in cui è confluito il *CMTL*;⁶⁶ e il *Liber regiminum Padue*, cronaca padovana trecentesca che comincia riportando gli eventi del 1174 e si conclude con il 1346 (nella redazione più breve, e forse la più antica) o con il 1399 (nella versione più ampia), che sarebbe stata compilata basandosi su una fonte impiegata anche per la composizione del *CMTL* che tuttavia oggi sarebbe andata perduta, ma la cui presunta esistenza spiegherebbe le vicinanze testuali e caratteristiche tra le due opere.⁶⁷

Alcuni confronti esemplificativi tra *loci* possono permetterci di mettere in maggior luce i possibili rapporti tra **Ham** e la tradizione storiografica appena presentata. Le interpolazioni non riguardanti Venezia si riscontrano con continuità a partire dal paragrafo su Pietro Ziani (1205-1229) con un avvenimento del 1209, dunque coincidente con le prime notizie riportate dal *CMTL*, la cui ricostruzione parte appunto dal 1207, e ovviamente anche dal *Chronicon Estense*, il quale condivide con **Ham** anche la registrazione di uno dei pochi avvenimenti databili a prima del XIII secolo, ossia la distruzione di Milano del 1162. Le due lezioni, però, divergono poiché la cronaca volgare presenta un resoconto maggiormente particolareggiato:

Ham (c. 22r)

Corando anni .m.clxii. per lo imperador Ferigo primo fo destrutto la cittade de Milan del mese de março in-fina li fondamenti et tutte le altre case et palaci dutti in cenere.

Chronicon Estense (p. 4)

MCLXIIJ. Civitas Mediolani destructa fuit a Federico imperatore antedicto.

⁶⁴ Tradizionalmente, si tende a riferirsi ai compilatori di questa produzione con due etichette, «cronisti ezzeliniani» o «cronisti della Marca Trevigiana», a seconda dell'aspetto reputato preponderante tra il trauma costituito dall'ascesa di Ezzelino da Romano e l'orizzonte geografico preso in considerazione (cfr. Arnaldi 1963, p. IX).

⁶⁵ L'opera è nota anche come *Annales Sanctae Justiane Patavini*. La titolazione discende dall'ed. più recente disponibile in Botteghi 1916, in cui sono offerti anche gli studi sulla tradizione e sulla derivazione dell'opera. All'epoca se ne conoscevano solo quattro testimoni, di cui uno corrispondente al codice relatore del *Chronicon Estense* (cfr. *infra*), tutti di almeno un secolo più tardi rispetto al presunto originale; si tratta dei mss. Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 111 inf., Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 1111 e Padova, Biblioteca Civica, BP 1138). Negli anni '70 è stato riscoperto un ulteriore codice presso la Biblioteca Nacional de España di Madrid, databile alla seconda metà del XIV secolo, e dunque il più antico pervenutoci (cfr. Arnaldi-Capo 1976a, p.405).

⁶⁶ L'unica ed. disponibile si ritrova in Bertoni-Vicini 1937, di cui purtroppo non possediamo l'introduzione, poiché nonostante gli annunci mai è stata pubblicata. È tramandato da un unico codice, il ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense, Lat. 369 (= alfa.W.3.5) datato largamente al XVI secolo (cfr. la scheda descrittiva realizzata da Paola di Pietro disponibile all'url: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000166312>>, u.v. 03/12/2023).

⁶⁷ Disponiamo di un'ed. in Bonardi 1905-1921c. A nostra conoscenza, l'opera è tramandata da sei testimoni ancora oggi conservati (i mss. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X, 69; Treviso, Biblioteca capitolare, I, 47; Milano, Biblioteca ambrosiana, E 38 sup.; Milano, Biblioteca ambrosiana, D 149 inf.; Padova, Biblioteca civica, BP 753; Padova, Biblioteca civica, BP 127, IX), dei quali nessuno corrisponde a il ms. di base impiegata per l'ed. muratoriana settecentesca, un codice estense andato perduto. Per la composizione del *Liber*, oltre alla fonte non meglio identificabile, sembra sicuro il ricorso all'opera di Rolandino da Padova e agli *Annales patavini*.

Dal confronto di un passo contenuto nella sezione successiva al 1270, assente nel *CMTL*, tuttavia, emerge che nemmeno o, almeno, non solo il *Chronicon Estense* può essere stato la fonte. All'interno del paragrafo dedicato a Jacopo Tiepolo, riscontriamo per esempio la notizia della carestia che colpì in quegli anni la Marca e la Lombardia che è condivisa unicamente dal *Liber*, il quale deve aver fatto ricorso a una fonte ancora non identificata, in quanto, per esempio, non si riscontra negli *Annales Patavini*.⁶⁸

Ham (c. 30v)

In questo tempo, siando podestà de Padoa miser Iacomin Rosso da Parma, li padoani mandoe exercito ad Angarano et preso lo castello per força et fone apichadi xxiiij de quelli che era dentro cun Redolpho de Vivaro.

In .m.cclxxv. la nocte de Nadal fo grandissimi toni coruscacione et tempeste et in l'anno sequente fo grandissima fame per tutta la Marcha Trivisana et per Lombardia.

Liber Regiminum Paduae (pp. 331-332)

Dominus Iacopinus Rubeus Bernardi Rolandi Rubei de Parma potestas Paduae. Eodem anno Rodulfus de Vivario vincentinus tempore noctis, cum quibusdam suis satellitibus, recuperavit castrum Angarani, quod custodiebatur per commune Paduae. Ideoque statim potestas praedictus cum magno exercitu ivit et obsedit Angaranum, et deficientibus sibi victualibus de nocte Rodulfus ipse aufugit, sed xxiiii de suis capti et suspensi fuerunt [...]
MCCLXXV. — Dominus Robertus de Robertis de Regio potestas Paduae. Eo tempore magna fuit fames per universam Marchiam tarvisinam, et Lombardiam.

Il *Liber* comincia, però, la sua ricostruzione con il 1174, dunque non testimonia l'episodio della distruzione di Milano, un evento che oltretutto è ben al di fuori dei suoi interessi storiografici. Nella sezione sulle vicende ezzeliniane, poi, la lezione di **Ham** risulta evidentemente più vicina a quella dei due *chronica*, come dimostra la ricostruzione degli avvenimenti del 1209:

Ham (c. 22r)

Item in mille ccviii Octo .iiii., doxe de Sanxonia et electo re de Alemagna, venne in Lombardia con grande exercito per lo qual tutto lo paese fo in grande timore. Costui la parte de li Monticoli fe liberar de prixon, la qual aveva preso lo marchese Azo da Este et lo conte de san Bonifacio in Verona; et questo Octo in tutto tenniva la parte et lo conseio de miser Ezelino da Roman et de Salin-guera et voleva mal alo marchese et a la parte soa. Et, partido lo ditto Octo de Lombardia, andoe a Roma et là fo coronado imperador dal papa Innocencio .iiii.; lo qual, siando coronado, contra lo comandamento del

CMTL (p. 4)

Anno Domini 1209. Circa hec tempora Octo dux Sansonie in regem Alemanie electus descendit de Alemania et venit in Lombardiam cum exercitu copioso. In cuius adventu terribili tremuit Italia nimio pavore percussa. De mandato itaque istius, Monticuli sunt a vinculis absoluti. Iste in omnibus utebatur Consilio Ezelini et Salinguerre; Marchionem vero et eius amicos habebat exosos. Perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum est a papa Innocentio coronatus. Quo facto exaltatum est cor eius, et spreuit summi pontificis admonitionem pariter et mandatimi.

Liber Regiminum Padue (p. 301)

Et Otho dux Saxoniae electus in regem Alemaniae, cum exercitu copioso, venit in Lombardiam, de cuius mandato fuerunt Montecli relaxati, qui Otho apud Sanctum Petrum a papa Innocentio III coronatus fuit. Sed statim cor et cornua exultans, et pontificis admonitiones contemnens, ab ipso anathematus fuit; eiusque superbia inclinari cepit, donec paulatim ad nihilum fuit redactus.

⁶⁸ Riportiamo due redazioni degli *Annales patavini*: Red. Parmense: «MCCLXXIII. – Dominus Iacopinus Rubens de Parma potestas Paduae. Hoc anno dominus Rodulfus de Vivario occupavit castrum Angarani et exercitus paduanus cepit dictum castrum et fuerunt suspensi per gulam xxiiii de illis qui erant intra, et dictus dominus Rodulfus fugit. MCCLXXV. – Dominus Robertus de Robertis de Regio potestas Paduae» ; red. Zabarellio: «MCCLXXIII. – Dominus Iacobinus Rubens de Parma potestas Paduae. Hoc anno fuit exercitus paduanus ad Angaranum et Paduani ceperunt dictum castrum per vim, et fuerunt suspensi per gulam xxiv de illis, qui erant intus cum Rodolpho de Vivaro, et dictus Rodolphus fugit. MCCLXXV. – Dominus Robertus de Robertis de Regio potestas Paduae» (Bonardi 1905-1921b, pp. 186 e 228).

papa introe in lo Regno de Puia
per volerlo tuor per tal ch'el papa
subito lui excomunicoe et dapuo'
sempre la soa possa andò man-
chando.

Papa vero Innocentius statini eum
publice anathematis vinculo imo-
davit; et ab illa ora superbia eius
cepit inclinari, donec paulatim ad
nichilum est redactus. Et quanto
fuit gradus altior, tanto casus eius
gravior est secutus.

Due soli passaggi fanno eccezione alle somiglianze e alle coincidenze testuali e di contenuto tra i due *chronica* e **Ham**: la liberazione del marchese d'Este e del conte di San Bonifacio e la spedizione in Puglia di Ottone IV. Il primo sembrerebbe spiegabile a partire dal passo subito precedente del *CMTL*, in cui si riporta la notizia dell'imprigionamento dei due personaggi,⁶⁹ che in **Ham** non è registrata, ma che il cronista avrebbe potuto impiegare per ampliare la sua ricostruzione successiva. Il secondo, invece, deve derivare da un'ulteriore fonte che a oggi non siamo ancora riusciti a identificare, ma che non può essere il *Liber*, poiché, per quanto simile a livello contenutistico, oltre a condividere con le altre fonti l'assenza della notizia della discesa di Ottone IV in Puglia, manca ulteriormente della menzione di Ezzelino e Salinguerra, della reazione dei popoli italiani e della prigionia del marchese d'Este e del conte di San Bonifacio. Almeno una delle fonti impiegata per la compilazione di **Ham** sembrerebbe dunque individuabile nei pressi di questa tradizione storiografica, ma un'identificazione più precisa al momento non sembra possibile. Rimane suggestiva, però, l'ipotesi sostenuta dall'editore del *Liber* e ripresa poi da Arnaldi, di una fonte comune – o comunque un testo intermedio – tra il *CMTL* e il *Liber* che il nostro cronista avrebbe potuto aver a disposizione.⁷⁰ Non aver chiaro quale fonte sia stata impiegata, tuttavia, non ci permette di distinguere le innovazioni del cronista dalla lezione originale del o dei modelli. Tuttavia, la provenienza di tutte queste opere dall'area padovana lascia almeno adito alla possibilità che la fonte impiegata provenisse proprio da questa area della Terraferma.

Inoltre, l'impiego della cronachistica della Marca permetterebbe di spiegare l'interesse di **Ham** per le vicende riguardanti l'opposizione tra potere imperiale e papale e lo sguardo favorevole principalmente verso quest'ultimo, come emerge dal paragrafo su Marino Moresini:

Ham (cc. 26r-v)

Elezione di Marino Moresini
Ritorno di Innocenzo IV nei territori lombardi
Arrivo di Corrado IV di Svevia in Puglia
Storia di Rinaldo, figlio di Azzo VII d'Este
Crudeltà di Ezzelino III

Morte di Federico II di Svevia
Promessa di Manfredi al papa
Elezione di Alessandro III papa
Scontro tra Manfredi e Alessandro III
Scontra tra Venezia e Genova presso Ancona
Privilegio papale al doge
Elogio e morte del doge

Cv (Red. B, p. 125)

Elezione di Marino Moresini

Scontro con Ezzelino III per Padova e i suoi territori

Scontri tra Genova e Venezia presso Ancona
Privilegio papale al doge
Elogio e morte del doge

⁶⁹ «Ex tunc Marchio et comes Bonifacius toto tempore vite sue Verone dominium habuerunt» (*CMTL*, Botteghi 1916, p. 4).

⁷⁰ Arnaldi-Capo 1976b, p. 312, in cui si ritiene che probabilmente la fonte comune sia una cronaca universale.

L'ortodossia religiosa, che comportava il rispetto del papato, è un altro dei temi caratteristici della cronaca. Nella sezione dedicata alla storia antica si è già riscontrato un episodio della *Ce*, irrilevante per la storia di Venezia e di queste terre, riferito ai sette fratelli di Efeso e alla loro resurrezione. Più avanti, nella cronaca, fa sistema con esso un altro che racconta la storia di un giudeo spagnolo che dopo il ritrovamento di un'antica profezia che conferma la genealogia divina di Gesù Cristo si converte al cristianesimo (c. 25v). Si tratta di due episodi irrelati alla ricostruzione storica, ma la cui compresenza mette in luce gli intenti catechistici del compilatore; il cui legame ferreo all'ortodossia emerge chiaramente anche dalle ricostruzioni degli scontri con i Da Romano, su cui è sempre osservato o il legame con l'eresia, o le azioni sacrileghe contro i cristiani; un punto di vista evidentemente ereditato dalle sue fonti padovane.⁷¹ L'impiego di materiale non autoctono, tuttavia, non implica che Venezia e la sua glorificazione vengano meno nella ricostruzione offerta da **Ham**: in nessun modo Padova e la sua tradizione storiografica riescono a imporsi nel dettato dell'opera. Queste due tradizioni, infatti, si distinguono, tra le altre cose, dalla ricostruzione della leggendaria fondazione delle due città da parte dei troiani e in **Ham** ritroviamo solo elementi da ricondurre alle ricostruzioni storiografiche tipiche di Venezia.⁷²

La cronaca presenta poi alcune brevi interpolazioni che mettono in risalto il ruolo dei veneziani, specialmente nei momenti finali degli scontri contro Ezzelino, in cui sono menzionati i nomi del capitano e del maniscalco veneziani non citati nelle fonti padovane, ma che potrebbero essere stati estratti dalla *Ce*, il cui uso, abbiamo visto, sembra già comprovato in altri punti:

Ham (c. 27r)	CMTL (p. 28)	Chronicon Estense (p. 28)	Ce (pp. 306-307)
Alora li ballestrieri veniciani che era de fuora chon lo so capetanio che era miser <u>Thomaxin Custignano</u> et marescaldo de l'oste miser <u>Marcho Badoaro</u> ardidamente balestrava et combatteva contra quelli di muri...	balisterii quoque fortes et frequentes dirigebant iaculos sagittas contra illos, qui de muro iacula dimittebant.	balisterii quoque fortes et frequentes dirigebant sagittas contra illos, qui de muro iacula dimictebant.	et, habita copia balistariorum et virorum pugnantorum ac victualium a duce et comuni Venecie, quibus prefuit <u>Thomaxinus Iustiniano</u> , versus Paduam iter arripuit, et gentis armigere <u>Marcum Baduario</u> capitaneum fecit

Queste interpolazioni, allora, rivelano un ulteriore tassello delle tendenze stilistico-compositive del compilatore di **Ham**, il quale risulta interessato a assegnare a Venezia un ruolo rilevante anche in vicende che non la riguardano direttamente e che il resto della cronachistica, invece, riduce a brevi considerazioni, come per esempio si denota dalla *Cv* e dal resoconto delle vicende ezzeliane: «Iste dux civitatem Padue a dominio Eccelini de Romano, qui potens erat et dominus, de mandato pape subtraxit».⁷³

Il cronista, inoltre, si pone l'obiettivo di tutelare l'onore di Venezia, anche a discapito di quello di Padova, come si rileva dalla critica molto netta nei confronti degli abitanti della città della Terraferma per l'atteggiamento tenuto verso il popolo rialtino dopo la scomunica ricevuta

⁷¹ Questo aspetto del *CMTL* è messo ben in evidenza specialmente in Arnaldi-Capo 1976a, pp. 421-423.

⁷² Cfr. Arnaldi-Capo 1976a, p. 389.

⁷³ Negri di Montenegro 2004, p. 132.

a seguito dell'occupazione di Ferrara: «Et in quel tempo durando tal scomunegacion in Venexia non fo cente che tanto oltraçasse *per* tutti modi *et per* tutte vie veniciani como fese padoani» (**Ham**, c. 33v).

In conclusione, la cronaca dell'**Ham**, proprio perché al suo interno include per la prima volta la registrazione di eventi riguardanti la Terraferma, si presenta come un *unicum* all'interno della produzione cronachistica veneziana del Trecento, con la quale mantiene degli elementi comuni, come la scansione annalistico-dogale e il punto di vista del mondo cittadino e patrizio (come rivela oltretutto la presenza degli elenchi delle famiglie nobiliari all'inizio del codice). Questa cronaca ci offre una nuova visione sulla cronachistica cittadina veneziana, che non si caratterizza dunque solo come un *corpus* forzatamente stereotipato e ripetitivo, bensì anche aperto a contaminazioni provenienti dall'esterno; e forse ciò è spiegabile se si tiene a mente che con la seconda metà del Trecento Venezia sposta le sue mire espansionistiche sulla Terraferma e, dunque, la cronaca del **Ham** può essere il prodotto di questa nuova spinta politico-culturale.

3.3. Il ms. Ambrosiano H85 inf. e la Cronica di Venexia

3.3.1. Il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, H85 inf. (**H**)

Il codice H85 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (**H**) è un manoscritto cartaceo del XIV secolo di dimensioni 20 × 27 cm e composto da 89 cc. comprese tra due fogli di guardia. Su di esso hanno operato due distinti amanuensi.⁷⁴ Tra le cc. 1r e 8v, una prima mano ha compilato un elenco di famiglie nobili veneziane,⁷⁵ in cui sono specificate alcune informazioni sulla loro origine e sulla loro storia, e una breve storia del mondo (specificatamente alle cc. 8r-v).⁷⁶ L'elenco delle casate ivi attestato sembra dipendere da un modello simile a quello riscontrato in **C1120** e **Z**, sebbene nel testimone qui considerato si riscontrino alcune differenze: la lista non è anticipata da alcuna introduzione; l'ordine di presentazione non coincide;⁷⁷ sono menzionate famiglie assenti negli altri casi;⁷⁸ e si riscontra una maggior quantità di informazioni nella presentazione dei differenti casati. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, riportiamo qui di seguito alcuni brevi esempi tratti da vari luoghi della lista:

C1120 (cc. 135r-145r)

Inprima Participaçi, li qual vien mo' apeladi Badoeri et antigamente elli uxà de honor inperial, si vene da Pavia, fo tribuni antixi e iera savij e tuti bem voieveli. E abiando de li beni del mondo a lor vegnudo e

H (cc. 1r-8v)

Participacij, li quali al prexente sonno apeladi Badoari, antigamente uxava de honor inperial. Vene da Pavia. Fo tribuni antixi et fono da quel te[n]po molto discreti et bengnivioli homeni et rechisimi de beni

⁷⁴ La realizzazione del grafema <a> è uno degli aspetti più rilevanti che permettono la distinzione tra le due scritture. Il primo copista utilizza una <a> a singolo compartimento tipica della *littera hybrida*, mentre il secondo la realizza nella maniera solitamente attestata nella *littera textualis*.

⁷⁵ *Incipit* (c. 1r): «Participacij, liquali al prexente sonno apeladi Badoari, antigamente uxava de honor inperial»; *explicit* (c. 7v): «Per laqual cosa li fiva dicto messer Antonio bel legno sì che le soe doe parte in una dicior unde tuti quei che da poi de lui sono destesi così sì fano chiamar ben che se dice Belegni como de sopra è dito».

⁷⁶ *Incipit* (c. 8r): «Adamo fo avanti lo avvenimento de Cristo anni .vm.jc.lxxxxviii.»; *explicit* (c. 8v): «Cha Barixan, Cha Bonensegna».

⁷⁷ Prendiamo in esame, almeno, le prime cinque famiglie menzionate in **C1120** (corrispondenti a quelle di **Z**): *Participaçi*, *Chalbani*, *Chandiani*, *Mastaliçi* e *Beleni*. Le prime tre di queste si ripresentano nello stesso ordine in **H**, come quarto è menzionato il casato dei *Acaviol*, a cui segue quello dei *Mastaliçi*. I *Beleni*, invece, sono spostati all'ottavo posto.

⁷⁸ Tra le famiglie che si menzionano solo in **H**, ritroviamo: i *Barbolani*, i *Polani*, i *Pauli*, gli *Orseli*, i *Mori*, i *Zubanigi* e gli *Agredi*.

romaxo de patremmonio si in Axia, la Gliesia de san Çorçi Maçor e al so honor la fe' hedificar pur del so aver.

Maystreli, li qual dapuo' se fe' clamar da cha' Maystro Piero, vene da Altin, fo tribuni antisi savij e tuti ben voieveli e fe' la gliesia de san Iermia e puo' fexe con li Moresini lo monestier de sancta Croxe.

Valarexi vene da Vates, fo antisi tropo befardi e liçieri de seno, mo malvasij deli suo acti, niente de facto credenti, mo hedifichadori de gliesie e soperbij. E questi Valeresi con li suo vesini la gliesia de san Martin confesor eli hedifichà. E li Venieri vene da Viçença, fo tribuni antisi e fortissimi in bataia.

Chorneli, li qual viem clamadi mo' al prexente da cha' Corner, eli fo romani nobelisimi che de Roma vene. Fo homeni savij, tribuni antisi e fo de la sterpa deli choronesi scoltripi fo e pleni de tuti inçengni e sutili, mo elli fo molto rogoiosi. El diti corneri infra scritti antigamente l'arma ch'eli portava si era .j. corona con piere preçiose per entro.

patrimoniali. La gliexia de misser san Georgi feno hedificar, ma è da saver che in per quello che al prexente, ciò in Mille .iiii. cl., li Badoari portano doe arme, niente men de antigidade e nobelidade non è l'un più de l'altro, né alguna diferença è da far de loro, inperçò che tuti fonno d'una sola chaxa como de sovra è dicto.

Magistrelì, e fono clamadi de cha' Mastro Piero, fue de Altilia e vene ad hadabitar in Eracliana, fuggiando la persecucion de Atila. Homeni nobelisimi et potenti e tenco gran stado .j. canareglo da poi habitono e feno far la gliexia de san Ieremia propheta et poi per algun tempo con li Moresini feno el monistier de sen Croxe e dotolo del so aver molto.

Valaressi et Pipini fono de le contrade de França, habitono antigamente nel sestir de Castelo, fu homeni vani e non de men col'aida de soi cerchavexini feno hedificar la gliexia de san Martin confessor.

Vicençi, li qual al prexente sonno apeladi Venieri, veneno primeramente de Viçença, funo homeni batagliri e antigie heno stadi de bontade asai covegnievoli.

Cornelli, li qual fono çà chiamadi Coronexi et ora venne apeladi Corneri, fonno romani nobelisimi et fono tribuni antixi del stirpe dei Coronexi antixi. Fono molto cativi homeni et sagaçi pieni de tuto inçegno e sutilidade. Portava antigamente li dicti nel meço de la arma che al presente porta una corona lavorada a piere preciose, la qual tramudandosse in Corneri de Coronesi la lasono, ma era più bela e più nobele cha quella che al prexente portano.

L'elenco di **H** presenta un numero più ampio di informazioni rispetto a **C1120**, come nel caso dei *Magistrelì*, di cui si riportano le cause della fuga da Altino, oppure nel caso dei *Venieri*, a cui si fa corrispondere anche il nome di *Vicençi*. Il giudizio generale sulle differenti casate rimane simile, i *Valaressi* sono criticati in ambo i testimoni; tuttavia, **H** offre una serie di opinioni e confronti che caratterizzano il suo testo per una maggior conoscenza della loro storia. I *Corneri* sono criticati poiché hanno cambiato la corona rappresentata nella loro *arma*, nel loro 'stemma' (TLIO, s.v. *arma* (1), acc. 2), sostituendola con una meno bella e meno nobile a parere del compilatore. Nella famiglia dei *Partiçipaçii-Badoari*, ancora, sono riconosciuti due lignaggi differenti, pari tra loro ma rappresentati da differenti araldi; nonostante ciò, il compilatore invita a considerarli un'unica stirpe. La menzione di questa distinzione fornisce, inoltre, un'informazione sulla possibile data di compilazione dell'elenco, o di un suo modello, ossia il 1350, che invece è del tutto assente negli altri due testimoni.

In **C1120** e **Z**, così come negli altri codici tramandanti la *CpV*, la presenza dell'elenco delle casate è menzionata nel prologo delle cronache trasmesse, collegando allo stesso intento progettuale le due unità; invece nella cronaca attestata in **H** non è mai annunciata la presenza di tale lista. La compresenza di cronaca ed elenco non sembra così collegabile a un'unica unità di intenti sottostante alla compilazione dei due testi, ma che si debba al processo di confezionamento del manoscritto.

A favore di questa possibilità, riscontriamo che in **H**, a differenza degli altri testimoni, la lista delle casate precede il testo della cronaca e che le due unità sono compilate da due mani

tra loro differenti. La compilazione distinta tra queste due sezioni non implica, tuttavia, che esse abbiano circolato separatamente per poi essere riunite, o almeno, anche se fosse stato così, già entro la fine del XIV secolo sarebbero state fascicolate nello stesso codice, come dimostra l'attestazione della stessa nota di possesso alle cc. 1r e 9r, «Ista cronica est fratris Iacobi Rubei de Veneciis Ordinis fratrum praedicatorum», riconducibili a una stessa mano databile appunto al XIV secolo.⁷⁹

Il secondo copista opera sul codice a partire dalla c. 9r e trascrive fino alla c. 86r appunto una cronaca di Venezia in cui si ricostruisce la storia della città dalle origini al 1362.⁸⁰ È questa che, nel suo studio sulla cronachistica veneziana, Carile individua come il testo più antico della «famiglia B» pervenutoci.⁸¹ Tale *Cronica di Venexia* (d'ora in poi, *CdV*), per utilizzare il titolo utilizzato principalmente dagli studiosi, ci è infatti giunta in un ampio numero di testimoni databili tra il XIV e il XVII secolo.

3.3.2. La Cronica di Venexia

Uno studio ampio e approfondito di questa tradizione è stato offerto da Roberto Pesce nell'introduzione alla sua edizione critica della *CdV*.⁸² Tralasciando la serie di rielaborazioni, riassunti o rifacimenti tardivi individuati da Carile,⁸³ si possono identificare otto testimoni tramandanti questa cronaca,⁸⁴ i cui rapporti genealogici sono stati riportati in una rappresentazione grafica ramificata costruita in base a considerazioni storiografiche e contenutistiche.⁸⁵

Per quanto il metodo utilizzato ci induca a una maggior cautela nell'utilizzo delle conclusioni a cui è pervenuto Pesce, almeno una di queste può permetterci di approfondire meglio l'unico testimone della tradizione che interessa la nostra ricerca, **H**. La cronaca contenuta in questo ms. riporta la storia di Venezia sino al 1362 al contrario dei restanti codici, tra cui anche i più seriori, risalenti a non prima del XV secolo, giungono almeno a ricostruire gli eventi sino al 1373. **H** ci appare come unico testimone di una prima fase redazionale della *CdV* che, in seguito, è stata portata avanti in differenti momenti, come oltretutto si auspica nel testo.⁸⁶

La prima fase redazionale sembra databile tra il 1360 e il 1365. Alla c. 12v di **H**, ancora nel debutto della cronaca, è citato esplicitamente il 1360 («et core al presente MCCCLX»)⁸⁷ che

⁷⁹ Ceruti 1875, p. 408.

⁸⁰ *Incipit* (c. 9r): «Questa siè la cronica de Venexia e de tuctol scritto che è tra Grado et Cavarçere, le qual tucte contrade si apella il distreto antigo et proprio de Venexia»; *explicit* (c. 86r): «et poi a di .1361., 6 de março, giunse ad Venesia là dove per tucti funo volontiera vigiudi sendo dimoradi nele forze del dicto Castellan per».

⁸¹ Carile 1969 pp. 45-61.

⁸² L'ed. è contenuto in Pesce 2009.

⁸³ Carile 1969 pp. 61-64 e Carile 1970, pp. 110-15.

⁸⁴ I testimoni recensiti da Pesce, escludendo **H**, sono i seguenti: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 89 (=8381); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 559 (=7888); Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 589 (=259); Paris, Bibliothèque nationale de France, It. 319; Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 2831 (=3423); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Foscarini XCIV (=6580); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 102 (=8142). Questi ultimi tre mss. sono ricondotti a un perduto codice contariano, in cui il testo della cronaca aveva subito un processo di ampia rielaborazione, i cui effetti, come si vedrà poco più avanti, hanno segnato gli studi della *CdV* (cfr. Pesce 2009, pp. XVI-XXXII.).

⁸⁵ Pesce 2009, p. XXXI.

⁸⁶ «ancora pregando alcun in chi poi mi questa cronica in mano pervignerà, che se homo el serà da proseguir lo dicto stilo per mi cominciado et ameadodo, ovvero da più che gli piaqua per lo muodo simelle continuar» (Pesce 2009, p. 5).

⁸⁷ Pesce 2009, p. 14.

diviene il termine *post quem* per la sua stesura. *Data ante quem*, invece, pare l'inizio del dogado di Marco Corner (1365 – 1368), il quale è ancora citato nell'opera come *cavaliere* (**H**, c. 74v).⁸⁸ La ricostruzione degli eventi fornita dalla cronaca, a dire il vero, non giunge sino al 1364, ma si chiude con i primi anni del dogado di Lorenzo Celsi (1361 – 1365); ragione per cui Pesce sostiene sia plausibile che il periodo di composizione si fosse concluso con il 1362.⁸⁹ Tuttavia, preferiamo discostarci da questa affermazione, poiché il termine *ad quem* cui giungono le cronache non è sempre una fonte troppo attendibile per la proposta di una data. Riteniamo maggiormente valida una proposta di datazione leggermente più ampia, per l'appunto tra il 1360 e il 1365, che faccia riferimento agli elementi presenti nel testo stesso della cronaca.

3.3.3. *La discussa attribuzione a Enrico Dandolo*

Almeno per la prima redazione,⁹⁰ la *Cdv* è stata attribuita a Enrico Dandolo, un non meglio precisato cronista veneziano della seconda metà del XIV secolo sin dal lavoro erudito di Marco Foscarini, nel quale l'autore ne proponeva anche una possibile identificazione con un Enrico Dandolo, figlio di Giovanni detto Spirito.⁹¹ Fonte dell'attribuzione sono state le tre cronache dipendenti dal perduto codice contariniano già menzionato, nella cui epigrafe è riportato il nome di questo ipotetico cronista, «Cronica di Henrico Dandolo».⁹²

La situazione si presenta più complessa per la parte più antica della tradizione che non presenta alcuna epigrafe. In un passo del prologo di alcuni dei mss. seriori, tra cui **H**, a cui faremo sempre riferimento, l'autore si manifesta attraverso l'utilizzo della I p.s. nel passaggio in cui annuncia lo scopo che sorregge la sua compilazione: «in per quello io .N. proponandomi in cor di quelli tractar a gli fucturi, ò trovado notevelle et grande cosse per loro facte» (**H**, c. 9r).⁹³ Subito dopo il pronome di I p.s., si ritrova una «n» maiuscola compresa tra due punti, sul cui possibile scioglimento gli studiosi non si sono mostrati in accordo.

Carile, a favore dell'identificazione di Foscarini, non legge nemmeno la consonante nasale, bensì «H» così che lo scioglimento in *Hendrigo* appaia scontato. Nella sua edizione del prologo, poi, interviene sul testo inserendo tra parentesi quadre il cognome Dandolo.⁹⁴ Al contrario, Pesce riconosce in quel grafema una «n», aggiunta successivamente da un'ulteriore mano nello spazio bianco che sarebbe stato lasciato dal copista principale, il cui scioglimento dovrebbe corrispondere a *nomen*.⁹⁵ Tuttavia, la realizzazione della consonante non appare differente dal testo restante, per cui non sembra attribuibile a un differente copista. Oltre a ciò, lo scioglimento proposto da Pesce non è argomentato in alcun modo, né sembra che trovi una sua giustificazione in base al contesto. Anche ammettendo che il grafema fosse stato realizzato da una mano diversa, non si comprende infatti perché questa avrebbe dovuto inserire nel supposto spazio

⁸⁸ Pesce 2009, p. 135.

⁸⁹ Pesce 2009, p. XLI.

⁹⁰ La prima continuazione della cronaca, riconosciuta nella sezione che riporta gli eventi compresi tra il 1362 e il 1373, pare legata a un volgarizzamento della cronaca di Raffaino Caresini (cfr. Carile 1969, pp. 49-52).

⁹¹ Foscarini 1752, p. 143, n. 107.

⁹² Pesce 2009, p. XXXIII.

⁹³ Pesce 2009, p. 3.

⁹⁴ Carile 1969, p. 261.

⁹⁵ Pesce 2009, p. XXXVI.

lasciato bianco un'abbreviazione per la forma latina di *nome* che non aggiunge alcuna specifica al testo, per di più in un testo in volgare.

Al momento non ci sembra possibile trovare uno scioglimento plausibile per tale attestazione. Nonostante ciò, nella tradizione più antica della *CdV*, esiste almeno un altro elemento che ci permette di disquisire sull'attribuzione, o meno, della cronaca a Enrico Dandolo.

Nel paragrafo dedicato al dogado di Giovanni I Particiaco (829-836), si attesta il seguente passo: «Costui, secondo la cronica de meser Endrigo Dandolo, inpichar fexe Obelerio Duxe predicto» (H, c. 21v).⁹⁶ In base a questa citazione, e riprendendo uno studio di Collodo,⁹⁷ Pesce dimostra come non sia possibile attribuire la composizione della cronaca a Enrico Dandolo. La morte di Obelerio, infatti, era già stata raccontata durante la ricostruzione del tentativo di invasione di Venezia da parte dei franchi. La seconda menzione, allora, ne

esclude la possibilità di considerare Enrico Dandolo come autore dello scritto e lo colloca piuttosto come una postilla di un lettore o cronista che sta collazionando la *Cronica di Venexia* con un'altra, scritta o attribuita a un cronista di nome Enrico Dandolo: sarebbe inverosimile che un autore citi sé stesso in terza persona nel processo di creazione dell'opera a cui si riferisce.⁹⁸

Il passo ricordato, allora, permetterebbe sia di provare che Enrico Dandolo non sia stato l'autore della *CdV*, sia di ipotizzare che da quel luogo del testo si sia generata l'attribuzione che si ritrova nell'epigrafe dei tre testimoni del XVII secolo, nei quali è stato anche espunto.

L'identità di Enrico Dandolo rimane uno degli aspetti su cui si è interrogato ancora Pesce, poiché la menzione di una possibile cronaca da attribuirgli implica la possibilità che questa sia realmente esistita e che sia stata utilizzata come fonte della *CdV*, ma che oggi sia andata perduta. Tuttavia, non abbiamo nessun altro riferimento all'esistenza di tale opera e, perciò si rivela suggestiva la teoria che lo studioso giunge a formulare, ossia che possa trattarsi di una variante corrotta del nome del celebre Andrea Dandolo, poiché la *Cb* di quest'ultimo sembra l'unica cronaca cittadina trecentesca in cui la morte di Obelerio è riportata durante il dogado di Giovanni Particiaco e non è anticipata durante l'episodio dell'invasione franca.⁹⁹

3.3.4 *L'ideologia della CdV e del suo autore*

Rinunciato all'attribuzione a Enrico Dandolo, possiamo comunque rintracciare alcune tracce dell'ideologia posseduta dal compilatore anonimo della *CdV*.

Già, alcuni studiosi precedenti hanno individuato nel cronista un personaggio di elevata cultura¹⁰⁰ talmente vicino agli ambienti governativi che non si trattiene dal criticare l'operato dei suoi contemporanei, che siano i dogi o le altre alte cariche. Non si sono rivelati concordi, invece, sulla sua possibile appartenenza politico-ideologica: Carile lo definisce un «uomo politico,

⁹⁶ Pesce 2009, p. 35.

⁹⁷ In Collodo 1970, pp. 18-20, dimostrata la scarsa forza probatoria delle argomentazioni sostenute dai suoi predecessori, si suggerisce di rinunciare all'attribuzione a Enrico Dandolo.

⁹⁸ Pesce 2009, p. XXXIV.

⁹⁹ Pesce 2009, pp. XXXIV-XXXVI.

¹⁰⁰ Così lo definisce Pesce (cfr. Pesce 2009, pp. XXXVII-XXXVII), il quale si sofferma anche sulle fonti utilizzate per la compilazione della cronaca, tra le quali emergono una vita di Attila in francese antico, l'*Eneide*, alcune opere legate alle *translationes* dei corpi di alcuni santi e alcuni commenti (cfr. Pesce 2009, pp. XLII-XLVI). Si vedano anche Carile 1969, pp. 44-45 (in cui si ipotizza l'utilizzo della *CpV* come fonte) e Parmeggiani 2013, pp. 931-937.

conservatore»,¹⁰¹ così come Capo non dubita sulla sua origine patrizia,¹⁰² mentre Pesce lo ritiene «un tipico esponente della nuova mentalità mercantile»,¹⁰³ basandosi anche sulle considerazioni di Giulia Barone.¹⁰⁴

Quest'ultima attribuisce l'identificazione a Benjamin Kedar,¹⁰⁵ il quale tuttavia non afferma mai chiaramente che lo consideri tale; anzi, il cronista della *CdV* è menzionato, insieme a Raffaino Caresini, solo nelle riflessioni dello studioso sulla mentalità comunale,¹⁰⁶ poiché nella sua cronaca si possono riconoscere i mutamenti che cominciano a riscontrarsi nel Trecento nell'atteggiamento degli uomini legati alla struttura comunale, come il criticismo verso le istituzioni e il richiamo alla prudenza.¹⁰⁷ L'impiego delle cronache come oggetto di studio per conoscere la mentalità dei mercanti nel corso del XIV secolo si rende necessario per lo stesso Kedar, poiché non si possiedono molti documenti mercantili utili alla sua ricerca e, dunque, si trova obbligato a utilizzare fonti indirette, quali i testi cronachistici, anche perché «una cronaca rivela le idee e le credenze di un'epoca – degli autori non meno che dei lettori»,¹⁰⁸ e perché «le tendenze che si possono dedurre dai relativamente scarsi giudizi direttamente espressi da mercanti concordano con quelle che si manifestano in fonti di origine non mercantile».¹⁰⁹

Considerazioni, quest'ultime, che possono esserci utili per affermare con maggiore sicurezza che nella *CdV* si possono riconoscere caratteri della mentalità comunale di quell'epoca, che si potevano ritrovare anche tra gli esponenti del ceto mercantile, specialmente in una società come quella veneziana, la cui economia dipendeva dai traffici marittimi.

Ed è su quest'ultimo aspetto che fa leva Collodo, la quale evidenzia come l'aspetto finanziario sia fondamentale nella ricostruzione fornita dalla *CdV*.¹¹⁰ Anche lei parla di mentalità mercantile, ma la definisce come «quella che identificava la fortuna dello stato con la fortuna dei traffici»,¹¹¹ un aspetto che giustificherebbe così le critiche avanzate dal cronista della *CdV* rispetto alle decisioni prese dallo stato veneziano.

Questa interpretazione del punto di vista assunto dal cronista ci consente così di conciliare le due supposizioni sulla sua identità: possiamo ritenerlo allora un uomo legato all'aristocrazia e impegnato nella politica della città lagunare che nella sua opera prende posizione rispetto agli eventi, specialmente quelli a lui coevi, come la ribellione di Zara del 1346,¹¹² che danneggiano la fortuna, la reputazione e i commerci della propria patria.¹¹³

¹⁰¹ Carile 1969, p. 44.

¹⁰² Arnaldi-Capo 1976b, p. 302.

¹⁰³ Pesce 2009, p. XXXVIII.

¹⁰⁴ Barone 1986.

¹⁰⁵ Sebbene in Kedar 1891 siano citate Sebbene Kedar citi le critiche di Collodo all'attribuzione a Enrico Dandolo, nel suo volume continua a riferirsi al cronista della *CdV* con tale nome.

¹⁰⁶ Kedar 1891, pp. 125 (n. 9), 126, 143.

¹⁰⁷ Kedar 1891, pp. 125 (n. 9), 126, 143.

¹⁰⁸ Kedar 1891, p. 195.

¹⁰⁹ Kedar 1891, p. 199.

¹¹⁰ Collodo 1967, pp. 143-144.

¹¹¹ Collodo 1967, pp. 143-144.

¹¹² Forniamo qui di seguito il passaggio in cui il cronista esprime la sua opinione sull'operato veneziano nella guerra contro l'Istria e la città di Zara: «molto à costado l'Istria al Comun de Venesia. Et simel se può dire e tropo più de çiara, la qual fusse a vender *cum* tucte le sue ysole non valeria dele XX parte l'una, sença la mortalità infinita de homeni de Venesia et forastieri mandadi a regovrar tante fiade quella» (H, c. 57r; cfr. *Cronica di Venexia*, op. cit., p. 104).

¹¹³ Lo stesso Carile riconosce questa peculiarità del cronista (cfr. Carile 1970, p. 105) e, dunque, l'etichetta di «conservatore» che gli affibbia può essere riletta nell'atteggiamento di preservare lo stato da un futuro nefasto

Non è solo la novità dell'attenzione alle problematiche finanziarie però a caratterizzare la *CdV*, gli studiosi hanno anche osservato che in essa si ritrovano i segni della crisi della struttura annalistica che ha contraddistinto questo genere storiografico nel corso del Trecento e che in essa si preannunciano i caratteri propri della cronachistica del Quattrocento, che «tende per natura a sintetizzare in esplicazioni, e motivazioni, e polemiche, piuttosto che a distendersi nel tessuto anonimo e monotono della precedente cronachistica».¹¹⁴ Appare, dunque, in linea con questi sviluppi la degenerazione della struttura annalistica che si riscontra nella ricostruzione degli eventi più recenti, e dunque coevi, riportati nella prima redazione della *CdV*, in cui il cronista, sebbene mantenga di facciata la scansione secondo la successione dogale, pone sempre di più l'attenzione su determinati eventi, quasi fossero piccole monografie, e in cui l'andamento del racconto assomiglia maggiormente alla produzione diaristica che avrà grande successo nel '400.¹¹⁵

Si tratta di novità e sviluppi di cui lo stesso cronista della *CdV* appare cosciente, come infatti sembra potersi leggere in un passo iniziale dell'opera, in cui dopo aver citato le fonti utilizzate, ne consiglia la distruzione, come se sentisse la necessità di superare un determinato modo di raccontare la storia percepito oramai come inadatto.¹¹⁶

3.4. *La Chronica Venetiarum attribuita a Benintendi Ravagnani*

Benintendi Ravagnani (o Ravegnani, 1318-1365),¹¹⁷ originario di Chioggia, ebbe comunque una rapida carriera politica a Venezia che lo portò a coprire la carica di gran cancelliere ai tempi del dogado di Andrea Dandolo, con il quale probabilmente non collaborò solo a questo livello, ma, si reputa, che svolse anche un ruolo di primaria importanza nella stesura della cronaca universale, la *Ce*, che il doge-cronista elaborò in quegli anni.¹¹⁸ Ravagnani fu infatti anche un uomo di lettere che intrattenne un rapporto proficuo con Francesco Petrarca, di cui ci rimangono oggi alcuni scambi epistolari.¹¹⁹

generato da azioni prese senza seguire quella logica politica che in passato aveva sempre portato Venezia a primeggiare nel Mediterraneo.

¹¹⁴ Carile 1970, p. 106. Si veda anche Collodo 1967, pp. 150-151, in cui la studiosa amplia il discorso a tutta la produzione cronachistica del Trecento e osserva come tali opere continueranno a essere utilizzate dagli storiografi del secolo successivo come fonte di informazione, ma anche come base per la loro interpretazione degli eventi.

¹¹⁵ Pesce osserva come specialmente nell'ultima sezione della prima redazione della *CdV*, corrispondente all'incirca agli anni 1345-1362, la personalità dell'autore emerga maggiormente dal testo scritto, rispetto alla parte antecedente in cui il debito contratto con le fonti utilizzate lo costringe a una minore esposizione (cfr. Pesce 2009, p. XLVIII). Il cambiamento stilistico dell'ultima sezione è osservato anche in Barone 1986, p. 458.

¹¹⁶ «Et de ogni altra cronica antiga che per i pasadi tempi semplicemente trovade havemo scripto, le quale a man gli venesse, tener quel modo ch'io ò tegnudo da poy complida questa, le qual tute ò arse a ciò che quele, vegnando ad man de' letori, fastidio, overo incredulitate, non produsese» (H, c. 9v; Pesce 2009, p. 5).

¹¹⁷ Per un approfondimento sulla figura di Benintendi Ravagnani, cfr. almeno Pozza 2016. Notizie sul personaggio anche in Bellemo 1912a e 1912b.

¹¹⁸ Del ruolo che ebbe Ravegnani nell'elaborazione della *Ce* ne discutono Arnaldi 1970, pp. 209-218 e Zabbia 1999, pp. 245-246.

¹¹⁹ Una presentazione dei rapporti che Petrarca ebbe in generale con la cancelleria veneziana e nello specifico con Ravegnani, si vedano Voigt 1883 e Mann 1976a. Quest'ultimo ha approfondito gli scambi epistolari tra Ravegnani e Petrarca in Mann 1976b, dove il focus principale è incentrato sull'influsso che questa amicizia ha avuto su alcune opere del poeta laureato. Un altro studio fondamentale a cui segue l'edizione critica delle lettere tra i due si ritrova in Rausa 2000, pp. 151-242.

A lui è attribuita una cronaca latina, conosciuta come *Cronica Venetiarum (sic!)*,¹²⁰ che si presenta come un compendio, leggermente soggetto a riscritture, della *Ce* di Dandolo, da cui sono estratte per lo più informazioni riguardanti la storia locale di Venezia. Per quanto l'opera si presenti come uno strumento di consultazione di facile lettura, non dovette avere grande successo,¹²¹ come sembra evincersi sia dalla limitata testimonianza manoscritta sia dalla sua incompletezza comprendendo solamente gli eventi verificatisi fino al dogado di Pietro I Orseolo (976-978) e interrompendosi nel mezzo di una frase.

3.4.1. La tradizione manoscritta

Tre sono i codici oggi conosciuti che trasmettono la cronaca: il ms. Princeton (New Jersey), Princeton University Library, Robert Garrett Collection 156 (**G**), il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XIV 177 (= 4607) (**VI**) e il ms. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, San Gregorio 30 (**R**). Secondo la ricostruzione dei rapporti fornita da Kuha,¹²² **G** si pone all'origine di tutta la tradizione attestata,¹²³ ma non si tratterebbe dell'originale:



Figura 8. Stemma codicum della tradizione della *Chronica Venetiarum* attribuita a Benintendi de' Ravagnani

G è un codice membranaceo, risalente alla seconda metà del Trecento, di dimensioni 26,5 × 18,5 cm, composto da 20 cc. racchiuse tra tre fogli di guardia iniziali e uno finale. Si può riconoscere la seguente struttura fascicolare: I⁸-II⁸-III⁴.¹²⁴ Il codice presenta un triplo sistema di numerazione delle carte, ciascuno segnato nell'angolo destro superiore del *recto* e compilato da mani tra loro differenti e probabilmente in un momento successivo rispetto alla stesura del testo della cronaca.¹²⁵

Unico testo tramandato è la cronaca latina in questione (cc. 1r-18v) che si interrompe con il dogado di Pietro I Orseolo, senza alcun *colophon* né annuncio di altro tipo. Essa è introdotta da una rubrica che assegna l'opera a Benintendi Ravagnani (e che si ritrova anche nei codici più

¹²⁰ Vista l'uguaglianza del titolo dell'opera di Ravagnani con la cronaca anonima latina trattata al § 3.1, dovuta ovviamente alla stessa tipologia di genere e di contenuto, si è scelto di non ricorrere all'interno di questo paragrafo al suo impiego in maniera tale da evitare confusione tra i due testi.

¹²¹ Sembra che l'opera sia stata utilizzata come fonte solo da Marcantonio Sabellico (cfr. Bersi 1910).

¹²² Kuha 2012 pp. 92-94. Alla nota 38 (p.92), lo studioso fornisce, a mo' di esempio, alcuni errori separativi che oppongono **VIR** a **G** e altri che oppongono **GVI** a **R** a giustificazione della sua proposta di stemma. Alla nota 39 (ivi), propone invece una serie di varianti grafiche che opporrebbe **VI** agli altri due testimoni, il cui valore per lo studio dei rapporti tra i testimoni è tuttavia nulla.

¹²³ Non possedendo un'ed. critica dell'opera e in base ai citati studi di Kuha, nella nostra analisi lessicografica quando citeremo questa cronaca faremo riferimento alla lezione tramandata da **G**.

¹²⁴ I richiami tra fascicoli delle cc. 8v e 16v vanno a comprovare questa scansione fascicolare.

¹²⁵ Della più antica rimangono solo tracce nelle cc. 8r, 12r, 14r, 15r, 16r e 18r che sembrano dimostrare che le carte originariamente avessero una dimensione maggiore; la seconda risulta erronea a causa del salto nel computo delle cc. 10 e 12, ed è stata corretta da una terza mano con una numerazione corretta delle cc. 10-19.

tardi).¹²⁶ La cronaca è disposta su un'unica colonna di 32 rr. per carta all'interno di uno schema di rigatura ancora visibile. I differenti paragrafi sono segnalati dall'impiego di capilettera realizzati alternativamente in rosso e in blu ed estesi su due righe. A questa descrizione eccettua quello iniziale (c. 1r) che si inserisce in un'ornamentazione della pagina molto curata: la <i>, realizzata in oro, si ritrova all'interno di una ghirlanda multicolore ed estesa su tutto il margine sinistro della carta, che include anche la miniatura di un santo¹²⁷ e un blasone.¹²⁸

Si distingue anche il capolettera alla c. 8v, che presenta una semplice filigrana di colore rosso, indicante erroneamente l'inizio della scansione dogale della cronaca. Esso è infatti utilizzato per aprire il paragrafo incentrato sul doge Marcello Tegalliano (717-726), il secondo rispetto alla tradizionale scansione dogale. Prima di lui, infatti, si reputa aver tenuto tale carica Paoluccio Anafesto (697-717), il cui paragrafo in **G** è scritto in maniera consecutiva rispetto al passo antecedente. L'unico segno di distinzione è un *ped-de-mouche*, il cui utilizzo si attesta proprio a cominciare da questo punto per la suddivisione in sottoparagrafi.¹²⁹

Questa imprecisione pare il primo sospetto che lascia intendere di non essere di fronte a un originale. Oltre a ciò, la scelta di un binione dopo due quaternioni pare giustificare l'estensione originariamente amputata della cronaca, altrimenti non si saprebbe spiegare la ragione che ha condotto il copista a cambiare il modello fascicolare.

La presenza di correzioni è un altro fattore che ci convince dello statuto di copia di **G**. Si ritrovano, infatti, alle cc. 2v, 3v, 4r-v, 8r, 11v, 12v, 13v, 14r-v e 16v una serie di aggiunte a margine, realizzate dalla stessa mano della cronaca, il cui scopo è integrare il testo della cronaca in luoghi che risulterebbero lacunosi.¹³⁰ Si tratta principalmente di singole forme, a eccezione del caso della c. 16v, in cui si cerca di reintrodurre un periodo intero.

3.4.2. *Tem, contenuti e modalità compositive della cronaca*

La *Ce* si poneva di ricostruire ed esaltare le vicende veneziane nell'ambito più esteso della storia universale, intento che però si tradusse in una cronaca molto ampia,¹³¹ di non troppo facile consultazione, strutturata in sette libri, divisi al loro interno in capitoli e *partes*, e anche inconclusa.¹³²

Nell'elaborazione della sua cronaca, Ravagnani, seppur utilizzi la materia offerta dall'opera del doge-cronista, si distacca innanzitutto da questa strutturazione e compone un testo senza alcuna scansione interna, se non quella descritta dall'apparato para-testuale che segnala

¹²⁶ «Cronica Venetiarum secundum Benintendi Cancellarium eius» (**G**, c. 1r). È questa l'unica prova a favore di questa attribuzione: sebbene Kuha abbia sollevato dei dubbi sulla sua validità (cfr. Kuha 2012, p. 94), non si possiedono elementi che possano smentirla o provarla. Perciò, in questo studio, terremo fede a questa rubrica e ci riferiremo a Ravagnani come all'autore della cronaca.

¹²⁷ Il santo raffigurato indossa una veste verde sotto a un mantello rosso ed è caratterizzato da una folta barba. Tiene un libro, presumibilmente un vangelo, con la mano destra, mentre benedice tenendo alte due dita della sinistra. A causa della mancanza di elementi stilizzati dell'iconografia medievale, non si è ancora riusciti a identificarlo con precisione, sebbene alcuni studiosi abbiano proposto di vedere in questa rappresentazione san Marco (cfr. scheda del ms. all'url <<https://catalog.princeton.edu/catalog/99113479643506421>>, u.v. 03/03/2023).

¹²⁸ Lo stemma risulta parzialmente cancellato, ma nella traccia rimanente si è riconosciuta l'aquila della famiglia Baldovino (cfr. De Ricci-Williams, p. 897) oppure lo stesso animale utilizzato come simbolo anche dalla famiglia Giustinian (cfr. Kuha 2012, p. 89).

¹²⁹ Per segnalare la menzione del primo doge, una mano più tarda ha scritto a margine «Paulucius dux» (c. 8v).

¹³⁰ Si attesta anche la correzione di una mano più tarda nel primo rigo della c. 18r.

¹³¹ L'opera copre gli eventi compresi tra la rivelazione dell'angelo a san Marco (datata al 42 d.C.) fino al 1280.

¹³² Si veda l'ampio studio sulla tradizione della *Ce* in Pastorello 1938-1958a, pp. IV-LXXXI.

unicamente una divisione tra storia anteriore e posteriore all'istituzione della carica dogale (capolettera e *pieds-de-mouche*, G c. 8v) e una separazione in paragrafi che, nella seconda parte, coincide con la scansione dogale. Una struttura molto simile a quella osservata nella restante produzione cronachistica coeva.

A differenza della *Ce*, la cronaca attribuita a Ravagnani esordisce con un prologo caratterizzato dall'uso di riferimenti biblici volti a esaltare il ruolo di Venezia nella storia del mondo:

G (c. 1r)¹³³

Ihesus dominus Deus *noster* quaque in re pro fundamento suscipitur necesse est, ibi bonorum operum edificium subsequatur. Nec est admirabile iudicandum si de sanctorum virorum pijs ex causis cumulado confortio gloriosi fructus et uberes in odorem suavitatis provenisse cernunt «Oculus eis non vidit, nec [auris] vidit, nec in cor hominis ascendit quanta preparavit deus diligentibus se». Cum igitur insignis Venetiarum urbs que velut christianitatis clipeus infidelium maleus libertatis mater refugium miserorum summaque conservatrix iustitie tocius orbis terrarum digne sibi vendicat principatum «super fundamentum apostolorum et prophetarum ac martirum edificata noscatur ipso angulari lapide Cristo Ihesu», nimirum, «si eo qui plantavit irrigante incrementumque dante» in magnos honorum titulos excelsaque fame preconium brevi tempore sit erecta.

Il passo contiene tre citazioni neotestamentarie, qui segnalate tra virgolette caporali (rispettivamente, 1Cor 2,9, Ef 2,20 e 1Cor 3, 6-7). Dal prologo, che non presenta alcun aspetto progettuale dell'opera, emerge così una concezione di Venezia come protettrice della cristianità per volere divino e infatti si sostiene che la città si fondi sugli apostoli, sui profeti e sui martiri.

La predilezione per i temi religiosi si rileva anche dalla scelta di alcuni passi della *Ce* che non riguardano la storia di Venezia, come l'episodio della peste debellata grazie alle virtù di papa Gregorio Magno e all'apparizione di un angelo (c. 7r) e l'invasione di Gerusalemme per mano dei persiani (c. 7v).¹³⁴ Queste scelte sembrano doversi ricondurre a un interesse più folcloristico-leggendario piuttosto che a uno ecclesiastico: come ha notato anche Zabbia, molte vicende riguardanti la storia religiosa non trovano posto in questa cronaca.¹³⁵

Ravagnani sceglie, inoltre, di ridimensionare l'uso di documenti all'interno della ricostruzione proposta dalla sua opera storiografica, a differenza della *Ce* che, specie nei primi libri, amplia il suo dettato inserendovi o comunque impiegando un'abbondante documentazione. La cronaca del cancelliere si avvicina così la sua cronaca al resto della produzione di questo periodo, soprattutto nella sezione dedicata alla storia dei dogadi. La prima parte dell'opera, invece, preserva quattro documenti tramandati anche nella *Ce*: una lettera di Cassiodoro (cc. 4r-v), come prova della fondazione di Venezia prima dell'arrivo dei Longobardi, l'atto del sinodo di Grado per la concessione dei diritti metropolitani al patriarca Elia (cc. 5v-6r), la lettera di conferma del papa Pelagio II (cc. 6r-v) e la lettera di Gregorio III al doge e a tale patriarca (c. 6v). In un ulteriore singolo caso, si ritrova una sorta di regesto di una missiva tra Carlo Magno e il patriarca di Grado (c. 11r) che, nella *Ce*, era accompagnata da una nota iniziale e un commento seguente che formano l'unica porzione testuale ancora presente nella cronaca di Ravagnani.¹³⁶

¹³³ Segniamo tra parentesi quadre ([...]) l'aggiunta posta a margine.

¹³⁴ Altri episodi confermativi di questo tono sono stati individuati in Kuha 2012, p. 86.

¹³⁵ Zabbia 1999, p. 247.

¹³⁶ Per quest'ultimo caso, si veda Zabbia 1999, p. 251.

Scelti i passi da impiegare nella sua nuova opera, il cancelliere veneziano rispetta sempre l'ordine del suo modello, ma difficilmente li ripropone senza attuare alcuna modifica testuale, come accade nel paragrafo dedicato al doge Pietro Tribuno (887/888-910/911):¹³⁷

G (c. 16r)

Petrus Tribunus post hunc creatur dux anno domini .viii.c.lxxxviii.
Hic natus ex patre *Dominico et* matre Agnella nepte olim Petri Candiano ducis propter suam eximiam bonitatem dux a popolo concorditer est promotus et ab imperatore constantinopoli dignitate prothospatarij decoratus.

Ce (p. 164)

Petrus Tribunus dux creatur anno Domini nostri lesu Christi VIIIIC LXXXVIII.
Hic natus ex patre Dominico, et matre Agnella, nepte olim Petri ducis occissi, omni bonitate plenus, hoc tempore, dux concorditer factus est.
Hunc quoque ducem Leo imperator constantinopolitanus prothospatharium constituit.

Diverse sono le innovazioni rispetto alla fonte: i due periodi della *Ce* dedicati alla elezione e alla concessione del titolo bizantino sono ricostruiti in *G* attraverso una coordinazione in cui il soggetto permane il doge; è stato inoltre cassato il riferimento all'uccisione del suo avo e predecessore alla carica; mentre l'inciso riferito alla sua bontà è stato esplicitato in un complemento presentante la causa che ha spinto il popolo a eleggerlo come sovrano; inoltre, la menzione al popolo è l'unica inserzione attribuibile a Ravegnani ed è, dal punto di vista storico, rilevante perché assegna a questo gruppo sociale un ruolo decisivo negli sviluppi politici della città, mentre da quello sintattico è necessaria poiché crea una separazione con la seguente concessione dovuta alla volontà imperiale.

Si riscontrano anche casi in cui un passo non d'interesse veneziano o non utile agli intenti della cronaca può essere completamente espunto oppure riscritto in maniera compendiata riutilizzando alcuni elementi del suo modello, come nel caso dei *crudelissimi* unni della *Ce* che diventano gli invasori che devastano *crudelmente* l'Italia:

G (c. 16r)

Eiusdem ducis *temporibus* anno domini viii.c.vi. hungari iterum in Italiam venientes ipsam crudeliter vastaverunt.
Et depopulatis civitatibus Tarvisij Patavi Brixie Mediolani et Papie ac ceteris Italie urbibus tandem novam Venetiam invaserunt.

Ce (p. 164)

Hoc tempore, videlicet anno Domini nostri lesu Christi VIIIIC VII Ungarorum pagana et crudelissima gens Ytaliam veniens, incendiis et rapinis cuncta devastans, maximamque multitudinem hominum interficiens, non nullos etiam captivos reservavit. Contra quos Berengarius rex direxit exercitum x hominum; et pauci ex eis reversi sunt.
Ungari vero, pertranseuntes, Tarvisium, Patavium, Brixiam, ceterosque fines, Papiam et Mediolanum venerunt, et usque ad montem lob vel lovis, depopulantes cuncta. Ungari interea Venecias introgressi...

Per ultimo, quando la *Ce* propone alternative ricostruttive, Ravegnani tende a prendere posizione, trascrivendone una sola, specie quando è lo stesso Dandolo a prediligere una, come nel caso della conclusione di questo paragrafo dove si segnala che alcuni testi più antichi proponevano una visione negativa di Pietro Tradonico, con cui il doge-cronista però non è d'accordo:

¹³⁷ Studi di altri passi della cronaca con l'intento di mostrare le differenze con il suo modello si ritrovano in Kuha 2017c e Zabbia 1999, pp. 248-251.

G (c. 16r)

Fuit itaque dux ipse probus et sapiens qui completis in suo ducatu annis .xxiii. diebus .xxiii. quievit in domino et in monasterio Sancti Zacharie honorabili traditus sepulture.

Ce (p. 164)

Scripserunt similiter plurimi quod hic dux pessimus et iniquus fuit, atque quod suis demeritis a populo occisus sit; errantes, sicut autenticis scripturis manifeste comperimus; fuit namque sapiens, et pacificus, et benigne ducatum rexit, mortuusque est naturali morte, completis in suo ducatu annis xxiii diebus xxiii; et in monasterio sancti Zacharie sepulture traditus, de cuius morte Veneti plurimum condoluerunt.

Le riduzioni, l'esplicitazione dell'inciso, l'espunzione delle alternative storiche permettono di stabilire un testo definito da una linearità che non è propria della *Ce* e che rende la cronaca di Ravegnani di più facile lettura. Esempio, in questo senso, è l'unico paragrafo che dedica alla successione dei *magistri militum* (738-742), il quale si presenta quasi come una semplice enumerazione dei loro governi costruita sulla ripetizione dei loro nomi e sulla presenza di informazioni più che altro riferite all'origine e all'abolizione di questa magistratura. Totalmente differente, invece, è la situazione nella *Ce* dove a ognuno dei *magistri* è dedicato un capitolo e al suo interno alcune *partes* che, solo in minima parte, trovano posto nel compendio:

G (cc. 9r-v)¹³⁸

Occiso igitur duce veneti in novi duci *promotione* discordes *annualem* rectorem sibi preesse decernunt quem *magistri* militum <no> nominarunt. Primusque inter eos eligitur Dominicus Leo qui anno uno regiminis suis completo Felici Cornicula sibi in successorem electo *dignitatem* resignat. Cui Felici successit Deusdedit occisi ducis filius a Venetis tunc ab exilio revocatus. Huic successit Julianus *comperatus* ex munificentia *imperiali* eo qui erat nobilitate et virtute multa *conspicuius* factus *ypati et consul imperialis*. Iuliano vero successit Iohannes Fabricantius cuius *temporibus* Gregorius *papa* misit *claves confessionis sancti Petri* Karolo Martello, ut *romanam ecclesiam* a Luthprando rege *Longobardorum*, tunc Romam obsidente, defensurus accederet. Idem autem Iohannes nondum sui honoris anno *completo* a Venetis depositus et oculis privatus est.

Ce (pp. 114-116)¹³⁹

Dominicus Leo magister militum presidere cepit anno Domini nostri Iesu Christi VIIC XXXVII. Quia Venetis, occisso eorum duce, in novi ducis *promocione discordes, annualem* rectorem sibi preesse statuerunt, quem *magistrum militum* appelaverunt; que quidem dignitas, secundum Grecorum usum, tribunatu maior, super eos et cunctum populum potestatem optinet. [...]

Prefuit autem hic anno uno regimini Venecie.

Felix Cornicula magister militum gubernare cepit anno Domini nostri Iesu Christi VIIC XXXVIII. Hic vir humilis et pacificus Venetos discordes ad concordiam revocavit; et Deusdedit, occisi ducis filium, quem occissores exulaverant, repatriare fecit. [...] Hic Felix uno anno rexit Venetiam.

Deusdedit magister militum regere cepit anno Domini nostri Iesu Christi VII XXXIX. Hic, occissi ducis filius ab exilio revocatus, magisterii militaris honore decoratus est a Venetis, sue iniurie avidis aliquantulum satisfacionem impendere. [...]

Sane hic Deusdedit solium uno anno tenuit; et in aliquibus codicibus invenitur, quod solium tenuerit duobus annis; videlicet quod, conplecto primo anno, pro secundo denuo fuerit aprobatus.

Iubianus Ypatus magister militum preesse cepit anno Domini nostri Iesu Christi VII XL.

Hic, ex munificentia imperiali ypatus, idest consul imperialis, iam factus, vir nobilis et virtute perspicuus, hunc honorem optinere promeruit. [...] Uno quoque anno Iubianus huic prefuit solio.

¹³⁸ Segnaliamo tra < > le forme erronee, da espungere, riscontrate a testo.

¹³⁹ Riportiamo principalmente i passi di inizio e fine di ciascun capitolo che appaiono essere quelli utilizzati da Ravegnani. Quando se ne omette uno lo segnaliamo con [...].

Iohanes Fabriciacus magister militum preluit anno Domini nostri Iesu Christi VII XLI
Hiis quoque diebus, Gregorius papa misit claves confessionis sancti Petri Karulo Martelo, ut romanam ecclesiam a Longobardis defenderet, quorum Liutprandus rex Romam obsidebat. Hic Iohanes, nondum sui honoris complecto anno, a Veneticis depositus, et oculis privatus est.

L'intento chiarificatore che anima l'operato del cancelliere tuttavia può condurlo a commettere un errore: se Dandolo nella *Ce* glossa correttamente il titolo di Ipatò come *consul imperialis*, Ravegnani trascrive le due cariche come fossero tra loro distinte.

Kuha ha individuato anche l'unica aggiunta che trapela dal testo della cronaca di Ravegnani rispetto alla *Ce*:¹⁴⁰ la parafrasi del componimento *Salve festa dies, que vulnera nostra coherces*, molto diffuso (si ritrova anche nella *Legenda Aurea*),¹⁴¹ in cui si enuncia tutto ciò che Dio ha portato a compimento il 25 marzo, data in cui si fa anche risalire la fondazione di Venezia:

G (c. 2r)

Quod nunc Rivoaltus est anno domini .ccccxxi. die .xxv. marcii, ipsa die qua incarnatur est Christus qua passus est qua parens noster formatus est Adam qua decimas Melchisedech obtulit, qua passi sunt Johannes Baptista, Petrus, Paulus et Jacobus ut facile intelligatur ex tanti celebratione diei quam grata Deo nostro hec sancta edificatio visa est. Insulam seu tumbam satis abilem eligentes nove Venetie fundamenta straverunt.

Ce (p. 53)

et circa ostia fluminis Prealtiinsulam sive tumbam ad opus mediatum satis abilem eligentes, anno Domini nostri Iesu Christi CCCC XXI die XXV marcii felicitis urbis Rivoalti nova fundamenta iactarunt.

Alla luce di questi riscontri, possiamo dunque definire la *chronica* di Benintendi Ravegnani come un compendio della *Ce*, la cui composizione è però segnata da una volontà autoriale ben definita che non si limita a scegliere quasi in maniera esclusiva i passi legati alla storia di Venezia, ma si prende anche la libertà di modificarli (abbreviandoli, esplicitandoli, o anche ampliandoli), per dare all'opera una forma originale, in cui rimane identificabile il modello, sebbene ne prenda le distanze anche dal punto di vista tematico. Se per la composizione della *Ce* si erano posti l'obiettivo di far emergere la storia di Venezia all'interno delle vicende del mondo, in questa nuova cronaca l'unico fulcro è la città lagunare, quale prescelta, tra le tante, dall'autorità divina a essere la testimone della cristianità, come ben si evince dal prologo e da quest'ultima aggiunta.

¹⁴⁰ Kuha 2017c.

¹⁴¹ Maggioni 2007 p. 380: «Salve festa diesque vulnera nostra coherces! / Angelus est missus, est passus in cruce Christus, / Est Adam factus et eodem tempore lapsus, / Ob meritum decime cadit Abel fratris ab ense, / Offert Melchisedech, Ysaac supponitur aris, / Est decollatus Christi Baptista beatus / Est Petrus ereptus, Iacobus sub Herode peremptus. / Corpora sanctorum cum Christo multa resurgunt, / Latro dulce tamen per Christum suscipit amen.».

3.5. *La Chronica di Raffaino Caresini e il suo volgarizzamento*

Alla morte di Benintendi Ravagnani, è eletto cancelliere il cremonese Raffaino Caresini (1314-1390), che ebbe una carriera politica molto attiva, il cui successo sembrerebbe da ricondurre alla fiducia incontrata presso i Dandolo e, specificamente, Andrea, il doge-cronista. Dal 1343 Caresini riceve diversi mandati per compiere ambascerie presso sedi di prestigio, quali Milano, Padova, il regno d'Aragona e la sede pontificia, finché nel 1365 gli è affidato il cancellierato veneziano, carica che dovette ricoprire fino al 1390, anno della sua morte.¹⁴²

Nel corso della sua vita, Caresini realizzò per certo una *Chronica* sulla storia di Venezia tra il 1343 e il 1388, ossia dal dogado di Andrea Dandolo sino a due anni prima della morte dello stesso cancelliere. L'opera si pone così come una continuazione della produzione del doge-cronista, sebbene da essa si differenzi per vari motivi.

Innanzitutto, lo stile scelto dal cancelliere si distingue nettamente; come hanno osservato Arnaldi e Capo, dalla sua cronaca emerge «il desiderio di mantenere un proprio margine personale che va dal commento, alla bella frase, allo sfoggio colto, e il bisogno, a volte si direbbe l'ansia, di giustificare e convincere».¹⁴³ La ricostruzione dei diversi eventi sono così improntati su un punto di vista volto a screditare gli avversari e a giustificare e validare Venezia, la città che ha fatto di Caresini un patrizio nel 1381 nonostante le sue origini. Nella sua cronaca si ritrovano così invettive contro il signore di Padova¹⁴⁴ e discorsi a favore del ruolo necessario della città lagunare nel rappresentare e nel difendere la cristianità,¹⁴⁵ in qualche modo richiamante ciò che traspare già dalla cronaca attribuita a Ravagnani.

L'opera di Caresini è divisa in tre sezioni che corrispondono a tre diverse fasi compositive, che mettono in evidenza anche i cambiamenti intervenuti nella produzione cronachistica verso la fine del secolo XIV a Venezia. Il primo nucleo della cronaca è da individuare infatti in quella che è a tutti gli effetti una monografia dedicata alla guerra di Chioggia (1378-1381), a cui successivamente è stata anteposta una ricostruzione dei dogadi da Andrea Dandolo a Andrea Contarini (1343-1382) per ricongiungere il primo nucleo con, almeno, la produzione del doge-cronista e in cui è evidente il tentativo di ripresa dello schema annalistico-dogale così diffuso nella produzione trecentesca. Sarebbe poi seguita una continuazione sempre modellata secondo la successione dogale, la cui tradizione manoscritta ci offre una *varia lectio* su cui ancora non si è fatta chiarezza; disponiamo infatti di lezioni che giungono almeno al 1386 o al 1388.

3.5.1. *La tradizione manoscritta e l'edizione Pastorello*

La *Chronica* di Caresini ha avuto un ampio successo: se ne conservano venti testimoni, i cui rapporti sono stati finora studiati solo da Pastorello, che ha individuato quattro famiglie, distinte sulla base di varianti sostanziali (ma non di errori) riscontrate principalmente nelle due sezioni composte per ultime; la monografia sulla guerra di Chioggia presenta infatti «la maggiore

¹⁴² Una ricostruzione della vita di Caresini sulla base dei documenti a noi pervenuti si ritrova in Pastorello 1922, pp. V-XI.

¹⁴³ Arnaldi-Capo 1976b, p. 292.

¹⁴⁴ Sono messi in evidenza alcuni passaggi in Pastorello 1922, p. 13 (n. 3).

¹⁴⁵ Zabbia osserva come nel prologo alla sezione incentrata sulla Guerra di Chioggia «nel giro di poche righe il Caresini ha saputo riproporre i motivi polemicici contro i genovesi e i padovani e le caratteristiche dell'immagine veneziana, in modo che da questo passo è possibile cogliere l'intero tono dell'opera» (cfr. Zabbia 1999, p. 255).

uniformità, e il minor numero di varianti». ¹⁴⁶ Qui di seguito, forniremo una breve descrizione di questi raggruppamenti a cui accosteremo alcune osservazioni.

La prima famiglia individuata da Pastorello è costituita dal solo ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 237 (= 3659) (= **Xa**, § 3.1.2.1), della metà del XV secolo, che, tra le cc. 75r e 95r, aggiorna la ricostruzione della *Vh* con una porzione della cronaca di Caresini corrispondente ai dogadi di Lorenzo Celsi, Andrea Contarini, compresa la guerra di Chioggia, e Marco Corner, ossia la parte caratterizzata da una tradizione maggiormente quiescente. ¹⁴⁷

Da due codici è formato il secondo raggruppamento, il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 5874 (**PI**), della fine del XV secolo, e una sua copia realizzata nel 1598, il ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Cicogna 1135, che presenta le medesime lacune e lacerazioni. **PI** tramanda una lezione della cronaca, più ampia e all'apparenza maggiormente corretta, dotato di una continuazione alla guerra di Chioggia caratteristica che ha permesso l'individuazione di questa famiglia. Inoltre, a margine lo stesso copista ha inserito una serie di annotazioni sugli errori e sulle lacune rinvenute, così come sulle questioni stilistiche e narrative. ¹⁴⁸ Specialmente questi ultimi riscontri hanno condotto Pastorello a ipotizzare una vicinanza tra **PI** e l'originale, sebbene essi non abbiano di per sé alcuna reale forza probante, se non della cultura e della capacità di tale amanuense.

Il terzo gruppo è composto da sei codici: i mss. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14621 (= **Mon**, § 3.1.3), Venezia, Archivio di Stato, Misc. Codici 808 (**As**), Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 141 inf. (= **Mb**, § 3.1.3), Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Wcovich Lazari B 96/2 (**WI**), Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 6119, a cui si aggiunge, il ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, PD 392c (= **Pd**, § 3.1.3), ignoto a Pastorello. Trasmettono una lezione della cronaca caratterizzata dall'ampliamento della ricostruzione del dogado di Andrea Dandolo che non sembra attribuibile all'originale, nonostante che in **As** e **WI**, rispettivamente della fine del XV e del XVI secolo, sia attestata una nota che segnala la loro provenienza da un esemplare appartenuto a Andrea Balastro, nipote di Raffaino Caresini. ¹⁴⁹ Rispetto alle due famiglie precedenti, Pastorello osserva un'estensione simile a quella riscontrata in **PI**, sebbene la superi non presentando le lacune e la mutilazione finale, ma un dettato più vicino a quello di **Xa** anche nel caso di lezioni deteriori. ¹⁵⁰

L'ultimo gruppo è il più numeroso e comprende undici codici, tra i quali Pastorello individua il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5842 (**V5842**), della fine del XV secolo, come il plausibile capostipite, o comunque, il più antico testimone del raggruppamento. ¹⁵¹ In questo caso, la lezione della cronaca è oggetto di integrazioni – quali la

¹⁴⁶ Pastorello 1922, p. XI.

¹⁴⁷ Pastorello rileva la presenza delle iscrizioni funebri dei dogi, caratteristica di questo testimone, e conclude che «non si saprebbe definire se arbitrio del copista o particolarità perduta de l'originale» (cfr. Pastorello 1922, p. XVI). Tuttavia, c'è da considerare che nella *Vh* queste iscrizioni sono già attestate dal modello di **Xa**, ossia **X**, motivo per cui ci pare più probabile siano un'innovazione improntata dall'amanuense.

¹⁴⁸ Pastorello 1922, pp. XVI-XIX.

¹⁴⁹ Pastorello 1922, pp. XIX-XXII.

¹⁵⁰ Nella sua introduzione, Pastorello non dedica ampio spazio al confronto tra vari *loci*, ma presenta principalmente un caso in cui **PI** risulta lacunoso del paragone tra Venezia e il quinto elemento al contrario di **Xa** e dei testimoni del terzo gruppo (cfr. Pastorello 1922, pp. XVIII-XIX e XXI, n. 2).

¹⁵¹ Oltre a **V5842** e ai mss. che si menzioneranno successivamente, fanno parte di questo raggruppamento: ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 138 (=3969); ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 122 (=3695); ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Lat. 482 (= alfa.G.5.8); ms. Venezia, Biblioteca

descrizione del cerimoniale e i nomi degli elettori dei dogi, di dubbia attribuzione a Caresini – ma anche caratterizzata da elementi che, per Pastorello, si ritrovano in tutta la famiglia:

Caratteristiche di V [= **V5842**], riprodotte da quasi tutte le copie, oltre a gli errori infiniti ed incredibili del testo, che, accanto ad ottime lezioni, ha lacune di parole non decifrate, e peggio, parole travestite, e conseguenti non sensi pietosi fino al ridicolo, sono: la ripetizione marginale di nomi di persone e di luoghi, più raramente di date, in forma però non costante e non seguita; la mancanza dell'intitolazione alla seconda e terza parte della guerra di Chioggia, e ai fatti posteriori; e la lacuna, anche materialmente segnata, nel luogo degli elettori del doge Lorenzo Celsi.¹⁵²

All'interno di questa famiglia, si distinguono i mss. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 392 (=10580), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 259 (=3752), e Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII 67 (=9132), che riportano solo un estratto della cronaca, sino alla fine della guerra di Chioggia, in cui si trovano le descrizioni del cerimoniale come in **V5842**, ma il cui dettato è segnato da una serie di espunzioni imputabili ai differenti copisti.¹⁵³ L'ultimo testimone è il ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. X 10 (=3584) (**M10**), del XVI secolo, che corregge gli errori e le lacune di **V5842**, inserisce due aggiunti indipendenti,¹⁵⁴ ed è rilevante per il «lavoro di revisione, grammaticale, lessicale, e in parte anche storico»¹⁵⁵ che il suo amanuense ha svolto sul dettato originario.

Nonostante queste peculiarità, che ne fanno un testimone non esente da criticità,¹⁵⁶ e senza aver tracciato alcuno stemma o altra rappresentazione dei rapporti tra questi testimoni, Pastorello lo ha scelto come ms. di base per la sua edizione, poiché **M10** ha «il pregio di rappresentare insieme la redazione più ampia e più diffusa, più nota dell'opera del cancelliere veneziano».¹⁵⁷ Tuttavia, nella fase di *constitutio textus*, la studiosa ha considerato le problematicità di **M10** e ha attuato una serie di interventi di cui si dà conto nell'introduzione: correzione delle lezioni peculiari di questo testimone, inserimento delle lezioni di **Xa** e di **PI** quand'esse siano migliori, aggiunta di passi di **Xa** quando siano lacune non giustificabili, chiusura tra parentesi uncinata dei passi presenti solo in **M10**, creazione di un apparato critico, negativo e parziale, in cui si riportano le principali varianti caratteristiche dei testimoni degli altri raggruppamenti. Questa impostazione ha così il merito di riprodurre la redazione più ampia, così che non vi sia alcuna perdita testuale, e di permettere il raffronto continuo con le lezioni delle altre famiglie: una possibilità che ci consente di utilizzare questa edizione, per quanto basata su un codice cinquecentesco, per la nostra analisi lessicografica.¹⁵⁸

Da un punto di vista strettamente filologico, invece, gli studi su questa tradizione dovrebbero essere ripresi e verificati, ponendo l'attenzione innanzitutto sui meccanismi di trasmissione e di evoluzione della cronaca. I raggruppamenti proposti, infatti, non valorizzano le differenti

del Museo Correr, Correr 258; ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Correr 1309; ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Wcovich Lazzari B 65/3.

¹⁵² Pastorello 1922, p. XXIII.

¹⁵³ Pastorello 1922, pp. XXIV-XXV.

¹⁵⁴ «L'una accenna alle intelligenze del provveditore Domenico Michiel con il Carrarese, durante la guerra del 1372-73; l'altra sviluppa i particolari della zuffa tragicamente finita, tra Genovesi e Veneziani in Famagosta, alla cerimonia dell'incoronazione del re di Cipro» (Pastorello 1922, p. XXVI).

¹⁵⁵ Pastorello 1922, p. XXV.

¹⁵⁶ Queste criticità sono state osservate sin dall'uscita dell'edizione in Frati 1924 e Carile 1977, p. 83.

¹⁵⁷ Pastorello 1922, p. XXVIII.

¹⁵⁸ Informiamo anche dell'esistenza di un'ed. settecentesca offerta da Ludovico Antonio Muratori, basata sul ms. estense Lat. 482: Muratori 1723, pp. 418-524.

modalità con cui essa è trasmessa. **Pd**, **Mon** e **Mb**, facenti parte del terzo gruppo, oltre all'opera di Caresini tramandano la *Cv*, mentre **WI**, anch'esso del medesimo raggruppamento, si presenta come un prodotto manoscritto comprendente la *Ce* di Dandolo, completata dal 1280 al 1344 dalla porzione corrispondente della *Cb* dello stesso e seguita dalla cronaca del cancelliere. Tuttavia, quest'ultima tipologia di confezionamento si riscontra almeno anche in **PI** e nel ms. estense Lat. 482 che appartengono rispettivamente al secondo e al quarto gruppo. La coincidenza di questi con **WI** non trova corrispettivo nella lezione del paragrafo sul dogado di Andrea Dandolo che, invece, **WI** condivide con i primi tre e che Carile attribuisce, senza fornire argomentazione alcuna, al compilatore della *Cv*.¹⁵⁹ Se ciò fosse dimostrato, vorrebbe dire che il copista di **WI**, o di un suo antecedente, avrebbe riprodotto una tipologia di confezionamento di maggior successo, come si evince dai testimoni disponibili, rispetto al modello della cronaca a cui ha fatto riferimento. Altrimenti, la lezione innovativa del dogado di Andrea Dandolo non sarebbe imputabile al compilatore della *Cv*, il quale avrebbe più semplicemente copiato un modello che già aveva innestato le modifiche. In ogni modo, va rilevato che la combinazione *Cv*-Caresini è testimoniata già verso al fine del XIV, mentre i primi testimoni dell'abbinamento con le opere del doge-cronista risalgono a non prima del XV secolo.

Oltre a ciò, appare evidente dagli studi di Pastorello come la cronaca di Caresini sia soggetta, come spesso avviene nelle opere storiografiche, a un forte dinamismo testuale, specie nell'ultima sezione dell'opera, la cui natura è ancora da approfondire. Una volta definiti questi aspetti, ci si potrà allora dedicare allo studio degli errori caratteristici, se ve ne sono, che permettano di ricostruire una mappa dei rapporti tra i testimoni che vada a confermare o confutare i raggruppamenti proposti da Pastorello.

3.5.2. *Il volgarizzamento della Chronica di Caresini*

Tre codici conservano il volgarizzamento della *Chronica* di Caresini: i mss. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII 770 (**M770**), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII 195 (**M195**) e Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. Fondo Antico XVII (**Fa**).¹⁶⁰

I rapporti tra loro sono stati studiati da Rinaldo Fulin, che ha offerto anche l'unica edizione critica oggi disponibile.¹⁶¹ Attraverso un unico e probante esempio, lo studioso ha dimostrato che **M770** si pone alla base di tutta la tradizione.¹⁶² Una mano successiva, ma coeva, al compilatore di **M770** ha inserito, tra le altre, un'aggiunta alla c. 11v che si dev'essere rivelata troppo lunga per lo spazio disponibile e che, per questo, ha deciso di continuare alla c. 73v, segnalando in entrambe le carte del fatto.¹⁶³ Nonostante ciò, sia in **M195** che in **Fa** sono copiate nella medesima scansione e nei luoghi corrispondenti, comprovando così la loro derivazione da **M770**. Che questi due codici, rispettivamente del XIV e XVI secolo, non siano copie uno dell'altro, ma dipendano entrambi da **M770**, si deduce poi dal fatto che in **M195**, il più antico tra i due, il

¹⁵⁹ Carile 1977, p. 82.

¹⁶⁰ Pastorello segnala anche l'ormai perduto codice Canonici-Sneyd-Murray del XIV secolo (cfr. Pastorello 1922, p. XIV).

¹⁶¹ Fulin 1877.

¹⁶² Fulin 1877, p. IV.

¹⁶³ «meso el quinto ladi avanti che comença la segunda parte di miser Andrea Contarini» (c. 11v) e «trato delo ladi che va ananti miser Marcho Corner» (c. 73v).

primo passaggio non è copiato, ma si ritrova esclusivamente il rinvio (c. 10r) alla seconda parte, che è invece attestata alla c. 42r.¹⁶⁴

Alla luce di questa ricostruzione, Fulin ha utilizzato come ms. di base **M770**, collazionandolo con le varianti degli altri due testimoni e con il testo dell'ed. Muratori, il quale tuttavia non corrisponde al modello utilizzato per il volgarizzamento. Su quest'ultima questione è tornata anche Pastorello, la quale ha osservato la vicinanza, parziale, tra il testo volgare e la redazione tramandata da **Xa**, suggerendo che il modello possa essere stato un codice simile.¹⁶⁵

M770 è un codice membranaceo composto di 133 cc. racchiusi tra un foglio di guardia iniziale e uno finale. Presenta due differenti numerazioni realizzate plausibilmente da due mani: la prima, in cifre romane, copre il fascicolo contenente l'indice (cc. 1r-VIIr); la seconda, in numeri arabi, si riscontra nella restante parte del ms. in cui è trascritto il volgarizzamento (cc. 1r-106r). Entrambe comprendono anche i fogli di guardia corrispondenti. Si tratta di un prodotto di particolare prestigio in cui ogni paragrafo dedicato a un singolo doge è segnalato da un capolettera in cui è racchiusa una miniatura che probabilmente voleva rappresentare il sovrano in questione.¹⁶⁶ Si differenzia da questa tipologia rappresentativa la prima alla c. 1r in cui si ritrovano una serie di personaggi in piedi con al centro il doge, la cui somiglianza con lo stesso regnante rappresentato nella miniatura finale (c. 96v) che apre il paragrafo dedicato a Antonio Venier (1382-1400) lascia supporre di lui proprio si tratti proprio. Anche quest'ultima miniatura differisce dalle altre per il numero di personaggi raffigurati, tra i quali emerge un uomo ingnocchiato che offre un libro al sovrano in questione. In questo donatore si è riconosciuto Raffaino Caresini, il volgarizzamento della cui opera è l'unico testo tramandato da questo codice.¹⁶⁷

M770 si apre con un indice, adespoto,¹⁶⁸ che segnala i titoli dei capitoli e dei paragrafi, e di questi ultimi riporta anche le numerazioni presenti a testo (cc. IIIr-VIIv). La cronaca si apre alla c. 1r con una rubrica in rosso¹⁶⁹ e un capolettera miniato e con una decorazione, in oro, rosso, verde e blu, che si estende su tutta la carta. Il testo della cronaca è disposto dentro uno schema di rigatura, ancora visibile, composto da una colonna spostata verso il margine interno e da 19 direttrici orizzontali.¹⁷⁰ Il compilatore comincia a scrivere sempre dal primo rigo e tendenzialmente lascia una riga vuota per segnalare il passaggio da un paragrafo al successivo.

Ogni paragrafo è segnalato dall'utilizzo di un capolettera rosso o blu con semplici filigrane e di dimensioni di 1, 2 o 6 rr. (si vedano rispettivamente le cc. 25v, 2r e 15r) e al suo interno la scansione è data dall'utilizzo di *pieds-de-mouche* realizzati con la stessa alternanza di colori.

I capitoli su Andrea Contarini (cc. 13r-33r) e su Antonio Venier (cc. 96v-98v), così come le tre parti sulla guerra di Chioggia (cc. 34r-94v) presentano numerazioni dei paragrafi tra loro

¹⁶⁴ Fulin 1877, p. 12-13, n. 3.

¹⁶⁵ Pastorello 1922, p. XVI.

¹⁶⁶ Fulin rimane cauto sull'identificazione dei singoli personaggi delle miniature con i rispettivi dogi (cfr. Pastorello 1922, p. V).

¹⁶⁷ *Incipit* (c. 1r): «Per caxon ch'el tenor de le cose bone e da fir prolungado aço che la memoria de li fati illustri sia renovada»; *explicit* (c. 102r): «E da può puoco el dicto miser Bernabò morì sì ch'el dicto conte è romaso signor de tute citade e chastele de la Lonbardia e de mi milioni de ducati che haveva el dicto miser Bernabò».

¹⁶⁸ Disponiamo di tutto l'indice, nonostante la lacuna di **M195**, poiché **M195**, che dev'essere stato copiato prima della perdita dei fogli, lo presenta ancora integralmente.

¹⁶⁹ «In nome de Yesu *Cristo* e de tuta la corte celesta. Cronicha *compilada* e fata per lo Nobe e Venerabele homo miser Raphaym di Caresini dignissimo Cancellier de Veniexia».

¹⁷⁰ Fanno eccezione le cc. 1r-v e 2r, le quali presentano un numero più elevato di righe, ben 25, non inserite in uno schema di rigatura.

indipendenti. Probabilmente esse non erano previste originariamente, poiché non sempre è stata lasciata una riga vuota tra le varie sezioni per trascriverle. Sono state realizzate da una stessa mano, in rosso, seguendo una precedente numerazione di cui è rimasta ancora traccia.¹⁷¹

L'indice e la cronaca sono stati copiati da un singolo amanuense che ha impiegato una scrittura cancelleresca, i cui tratti più particolari sono la mancata chiusura dell'asta ascendente dalla <d> e la tendenziale brevità delle aste discendenti. Sul codice, tuttavia, hanno operato altre due mani: la prima è responsabile dell'aggiunta, già citata, divisa tra le cc. 11r e 73v, e di quelle alle cc. 73r, 100r-v e 101r. Da quest'ultima carta prende a scrivere il terzo compilatore che aggiorna la cronaca anche alla 102r. L'azione delle ultime due mani è così diffusa nel ms., poiché il primo amanuense lascia carte e spazi vuoti all'interno della sua opera, come per esempio nel caso delle cc. 69r-v che non sono poi state riempite da nessun altro.

Il volgarizzamento mantiene una struttura simile all'originale latino: una prima sezione scandita dalla successione dogale (cc. 1r-33v), una seconda dedicata alla guerra di Chioggia (cc. 34r-94v) e suddivisa in tre parti segnalate da altrettante rubriche incipitarie (cc. 34r, 76r, 91r) e una di chiusura (c. 75v), e l'ultima che riprende la strutturazione per dogado (cc. 95r-102r).

Quest'ultima giunge sino al 1386 grazie alle continuazioni delle due mani successive, poiché in realtà il primo compilatore riporta gli eventi compresi entro il 1383, sino alla c. 98v. Perciò, Fulin aveva ipotizzato che la conclusione del primo amanuense coincida con una redazione della parte finale della cronaca di Caresini, di cui non ci rimane testimone, che giungeva sino all'inizio del dogado di Antonio Venier.¹⁷² Di diverso parere è stata Pastorello che ha dubitato dell'attribuzione al cancelliere della parte successiva alla guerra di Chioggia, ossia il progetto originario della cronaca.¹⁷³ Considerando l'ampia varianza caratteristica anche della tradizione latina, e alla luce delle dinamiche evolutive, tipiche della cronachistica, che agiscono sulle conclusioni e sulle loro continuazioni appare difficile dirimere la questione. Di certo è plausibile che, se Caresini abbia continuato la sua cronaca sino al 1388, l'abbia fatto progressivamente nel tempo e che, dunque, l'ipotesi di Fulin sia valida.

Questa datazione del volgarizzamento implica inoltre che è stato realizzato quando Caresini era ancora in vita; nonostante ciò, non sembra si possa attribuirglielo principalmente per due fattori:¹⁷⁴ la traduzione si dimostra fallace o imprecisa in certi luoghi testuali, sintomo di un traduttore non totalmente competente in latino; e la rubrica incipitaria volgare recita «Cronicha compilada e fata per lo nobele e venerabele homo misser Raphaym di Caresini»¹⁷⁵ quando in quella latina si ha l'utilizzo del pronome personale: «Chronica edita per me Raphainum de Caresinis».¹⁷⁶ Siamo dunque di fronte a una traduzione anonima, motivo per cui appare peculiare

¹⁷¹ Le numerazioni, in cifre arabe a esclusione del quarto paragrafo di Andrea Contarini in cui è utilizzato il numero romano, non appaiono mai complete: nel capitolo appena menzionato mancano i numeri 22 e 23, nelle parti sulla guerra di Chioggia i numeri 10, 40, 70, 79, 80 e 82, e nel capitolo su Antonio Venier, su solo tre paragrafi, è assente il primo numero.

¹⁷² Fulin 1877, p. VI.

¹⁷³ Pastorello 1922, pp. XII-XIII.

¹⁷⁴ Fulin si sofferma principalmente sulle rese traduttive imprecise o erranee che dimostrano l'inesperienza del traduttore con l'opera che non si giustificerebbero se fosse realizzato da Caresini (cfr. Fulin 1877, p. VI), posizione che riprende Pastorello per poi aggiungere la riflessione sul cambiamento della rubrica tra ipotesto e volgarizzamento (cfr. Pastorello 1922, pp. XIII-XIV).

¹⁷⁵ Fulin 1877, p. 1.

¹⁷⁶ Pastorello 1922, p. 3.

che, nell'ultima miniatura, l'uomo inginocchiato a porgere un libro al doge Antonio Venier sia forzatamente Caresini e non colui che abbia voluto fornire questo dono al sovrano.¹⁷⁷

3.6. *Le Estoires de Venise di Martin da Canal*

Se la cronaca di Caresini, animata dalla passione patriottica del cancelliere e segnata dal suo impegno giustificativo, trova un suo pubblico di riferimento e ottiene un tale successo da avere un'ampia diffusione manoscritta, un discorso molto diverso va fatto per l'opera di Martin da Canal, le *Estoires de Venise* (d'ora in poi, *EdV*),¹⁷⁸ di un secolo più antica, che, sebbene simile negli intenti e nei toni celebrativi della città lagunare,¹⁷⁹ non pare aver ottenuto lo stesso successo, dato che è sopravvissuta in un unico codice, il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1919.

Ampie sono le differenze che contraddistinguono quest'opera rispetto alle cronache sino a ora considerate e che, allo stesso tempo, ci hanno indotto alla sua inclusione nel *corpus*. Le *EdV* sono un'opera storiografica di fine Duecento che si imporrà nel panorama della storiografia veneziana per la lingua impiegata, per la prospettiva espositiva e per la strutturazione della materia e precedono di oltre cinquant'anni la più antica tra le cronache fin qui considerate, la *Cb*. Non si tratta, però, di una cronaca cittadina a struttura annalistica, bensì di un'opera in cui i contenuti storiografici si amalgamano a uno stile epico-romanzesco.¹⁸⁰ Queste scelte si collegano alla decisione di comporre l'opera nell'antica lingua d'*oïl*, sulle cui peculiarità torneremo più avanti. Martin da Canal, nei due prologhi, motiva questa decisione adducendo e alla volontà di raggiungere un pubblico più ampio, ed esterno a Venezia, e al carattere dilettevole di tale varietà linguistica. Una giustificazione molto simile a quella impiegata da Brunetto Latini per il prologo del *Tresor*,¹⁸¹ ma che ricorda anche gli argomenti che il compilatore della *CpV* impiegherà quasi un secolo più tardi per giustificare la scelta del volgare:

EdV (p. 2)

Et porce que lengue franceise cort parmi le monde et est la plus delitable a lire et a oïr que nule autre, me sui je entremis de translater l'anciene estoire des Veneciens de latin en franceis, et les euvres et les proeces que il ont faites et que il font.

CpV (C1499, c. 1r)

laqual chronicha tutta volgà yo scriverò, considerando le tre parte del mondo tutte chosse volgar mentre scritte [trarne, C1013] per plui diletto e chonsolacion e plù volontiera leçere.

Non è dimostrabile che il compilatore della *CpV* abbia preso a modello le *EdV* per questo passo, ma le somiglianze non mancano: entrambi riferiscono di una volontà nel raggiungere il più ampio pubblico possibile, fatto che ha comportato la scelta delle due differenti varietà romanze; una scelta che dipende anche dal *diletto* che queste lingue producono nei soli lettori per la *CpV*, nei lettori e negli ascoltatori nelle *EdV*. Nonostante la distanza temporale, gli strumenti

¹⁷⁷ Pastorello così descrive la miniatura: «lo raffigura inginocchiato, in atto di offrire il libro della sua opera. L'aspetto ha d'uomo maturo, ma vegeto e robusto; la barba interamente bianca e corta gli incornicia il volto pieno e rubicondo: indossa un'ampia veste azzurra interamente chiusa e con maniche strette: in capo porta un berretto rotondo leggermente rialzato all'indietro e da cui scende sulle spalle un panno del medesimo color del berretto e del vestito» (cfr. Pastorello 1922, p. X).

¹⁷⁸ L'ed. più recente si ritrova in Limentani 1972, e a questa faremo riferimento all'interno del paragrafo e per l'analisi lessicografica; informiamo, però, che disponiamo anche di un'ed. ottocentesca in Polidori 1845.

¹⁷⁹ Arnaldi-Capo 1976b, p. 292.

¹⁸⁰ Gli elementi costitutivi di questo stile sono studiati in Limentani 1961, ma osservazioni sul rapporto tra contenuto storico e resa narrativa si possono leggere anche in Limentani 1965-1966.

¹⁸¹ Zinelli 2018, pp. 59-63.

retorici utilizzati dai due compilatori appaiono simili. Nel caso della cronaca volgare, sembra di essere di fronte più a un vero uso retorico che a un'intenzione concreta; infatti sceglie il veneziano, la cui diffusione è sicuramente minore e ristretta agli spazi della città e dei suoi possedimenti. Nell'*EdV*, invece, il riferirsi a un pubblico più ampio sembra una reale necessità e desiderio, perché per quanto il fulcro dell'opera sia Venezia, la sua celebrazione non è vincolata alla ricostruzione degli eventi che hanno portato alla sua grandezza come nella cronachistica veneziana trecentesca, bensì assume il carattere di una rivendicazione dei suoi valori e dei suoi meriti rispetto al contesto internazionale di quel periodo.¹⁸² Scrive così Martin da Canal nel primo prologo:

Et porce veul je que un et autre sachent a tosjors mais les euvres des Veneciens, et qui il furent et dont il vindrent et qui il sont et coment il firent la noble cité que l'en apele Venise, qui est orendroit la plus bele dou siecle. Et veul que trestos ciaux qui sont orendroit au siecle et qui doivent avenir sachent coment la noble cité est faite et coment ele est plentereuse de tos biens; et coment li sire des Veneciens, li noble dus, est puissant, et la nobilité qui est dedens, et la proesse dou peuple veneciens.¹⁸³

Il desiderio che Venezia, le sue istituzioni e i suoi cittadini siano riconosciuti come i più meritevoli permea non solo il prologo, ma vari passi dell'opera. Considerare il possibile periodo di composizione, tra il 1267 e il 1275, ossia pochi anni dopo il trattato di Ninfeo (1261) con cui la giurisdizione dei territori orientali del Mediterraneo è assegnata ai greci e ai genovesi dopo poco più di mezzo secolo di dominio veneziano, consente di comprendere il sentimento di una *iusta vindicta*, per riprendere un'espressione impiegata da Maria Luisa Meneghetti per identificare questa tensione narrativa,¹⁸⁴ che pervade tanto il tessuto discorsivo, i cui toni epici sono usati per celebrare la grandezza dei veneziani contro la crudeltà dei suoi avversari,¹⁸⁵ quanto lo sviluppo narrativo di determinati avvenimenti; non a caso grande spazio è dedicato alla quarta crociata,¹⁸⁶ le cui conquiste Martin spera siano recuperate e, affinché ciò accada, sente sia necessario consegnare al resto del mondo «a new vision of the Venetians as a people worthy of empire».¹⁸⁷ Questa speranza sembra però venire a mancare con il 1268 e da questo momento si è ricostruito che i lavori subiscono un rallentamento che porta alla compilazione solo di una minima parte dei capitoli sino all'interruzione avvenuta probabilmente nel 1275.¹⁸⁸

Il contenuto e lo stile dell'opera risentono dunque di un forte legame con Venezia e la cultura di quel periodo. Tuttavia, un discorso simile non sembra ricostruibile per l'autore e la trasmissione manoscritta, poiché di essi possediamo scarse informazioni che non ci permettono di sciogliere con chiarezza la questione.

Le poche notizie note sull'autore sono tutte desunte dalla sua opera. Egli si nomina due volte nei prologhi, «je Martin da Canal»¹⁸⁹ e «je maistre Martin da Canal»,¹⁹⁰ accompagnando la

¹⁸² Si veda almeno Meneghetti 2006, in cui si ricostruiscono le ripercussioni socioculturali che la perdita dei territori orientali comportano per Venezia e come esse possano rileggersi nell'opera di Da Canal.

¹⁸³ Limentani 1972, p. 2.

¹⁸⁴ Meneghetti 2006, p. 121.

¹⁸⁵ Limentani 1961, p. 225.

¹⁸⁶ Fasoli 1961, in part. pp. 56-57.

¹⁸⁷ Morreale 2009, p. XVII.

¹⁸⁸ Limentani 1972, pp. XXX-XXXII.

¹⁸⁹ Limentani 1972, p. 2.

¹⁹⁰ Limentani 1972, p. 154.

seconda volta il suo nome alla qualifica di *maistre*, il cui valore non sembra confermabile.¹⁹¹ Varie sono le teorie avanzate sulla sua origine: dall'Oltremare, da Chioggia o da Venezia.¹⁹² Limentani propende per quest'ultima e ricorda che è lo stesso autore a dichiarare la sua presenza in città almeno durante la composizione della cronaca: «Tant ai demoré en cele bele Venise, que je ai veües les procesions que monsignor li dus fait faire a hautes festes».¹⁹³ L'ipotesi, tuttavia, non va pacificamente acquisita. Meneghetti ha osservato che nelle pagine delle *EdV* si può rileggere sì il clima socioculturale caratteristico della Venezia di quegli anni, ma analizzando il rapporto di quest'opera con fonti diffuse *Outremer*, riconoscendone un numero maggiore rispetto a Limentani,¹⁹⁴ ribadisce il difficile scioglimento di questa *vexata questio*, ricordando la teoria di una nascita *de là de mar* di Martin da Canal.¹⁹⁵

Un'ipotesi che trova argomenti a favore in un recente studio di Fabio Zinelli, il quale, aggiornando l'analisi linguistica dell'opera con i dati offerti dai nuovi studi sulla produzione d'Oltremare, e riprendendo la ricerca delle possibili fonti utilizzate dall'autore, ribadisce la possibilità di uno stretto legame di Martin con i territori orientali,¹⁹⁶ come sembra risultare anche dalle buone conoscenze sugli eventi svoltisi in quei luoghi, su cui l'autore ritorna più volte all'interno della sua opera,¹⁹⁷ e dal secondo prologo, in cui sono citate personalità legate alla casa di Lusignano:

Et si vos en doing tesmoing l'apostolaus siege de Rome et li patriarche de Jerusalem, madame la roine de Chipre et li rois son fis et monseignor Biaumont, li haut prince de Antioche, qu'est sire de Triple, et mesire Gofré de Sardeigne et li Freres des Maisons et la noble chevalerie de la Surie et que Franceis que Pisans et que borgés d'Acre et de Sur.¹⁹⁸

È comunque certo che Martin abbia composto l'opera a Venezia; lo conferma la menzione della *Tavola da Mar*, una sorta di dogana marittima, presso la quale l'autore avrebbe consultato un documento,¹⁹⁹ e in cui potrebbe anche aver svolto il ruolo modesto di impiegato o scrivano, così come dall'attenzione particolare dedicata al doge Ranieri Zeno (1253-1268),²⁰⁰ citato in entrambi i prologhi e sulle cui azioni, anche prima dell'elezione, il cronista torna con una certa frequenza, e sulla descrizione dei meccanismi e delle celebrazioni per l'elezione del successore, Lorenzo Tiepolo (1268-1275).²⁰¹

Se della sua biografia poco si riesce a ricostruire con certezza, maggior informazioni possiamo ricavare riguardo al periodo di composizione dell'opera che coinciderebbe, verosimilmente, tra il 1267 e il 1275. La data d'inizio si può evincere dal secondo capitolo della prima

¹⁹¹ Limentani 1972, pp. XXII-XXV; si veda anche *infra*, s.v. *maestro*.

¹⁹² Per la prima ipotesi si veda almeno Pertusi 1965, pp. 108-109, in cui lo storico, rifacendosi anche a Fasoli, suggerisce la possibilità che Martin da Canal fosse in qualche modo legato alle corti del Mediterraneo orientale. Si discute di una possibile nascita presso Chioggia di Martin da Canal in Ortalli 1995, pp. 761-782. Per quanto riguarda la discussione sulla «venezianità» dell'autore, in cui si riprendono anche gli studi e le teorie precedenti, si veda Limentani 1972, pp. XXV-XXVI.

¹⁹³ Limentani 1972, p. 246.

¹⁹⁴ Limentani 1972, pp. XXXIX-XLII.

¹⁹⁵ Meneghetti 2006, pp. 125-129.

¹⁹⁶ Zinelli 2018.

¹⁹⁷ Pertusi 1965, p. 109.

¹⁹⁸ Limentani 1972, p. 156.

¹⁹⁹ Limentani 1972, p. 354.

²⁰⁰ Particolare attenzione a un possibile rapporto tra Martin da Canal e il doge Ranieri Zeno è stata data in Fasoli 1961, pp. 51-52 e in Limentani 1972, p. LXIII.

²⁰¹ Limentani 1972, pp. 278-282.

parte dell'opera e dal secondo prologo;²⁰² per quanto riguarda la conclusione, o meglio, l'interruzione dei lavori, poiché l'opera è sprovvista di una conclusione vera e propria, si può fare riferimento alle ultime notizie riportate concernenti il 1275.²⁰³

La sospensione dei lavori non sembra, però, forzatamente riconducibile alla morte dell'autore, ma fors'anche al venir meno delle condizioni e degli intenti che supportava la composizione dell'opera. Infatti, l'opera, per quanto divisibile in due parti segnalate anche dalla presenza di due prologhi, sembra essere stata composta principalmente tra il 1267 e il 1268, quando Ranieri Zeno era ancora doge, mentre gli ultimi capitoli della seconda parte, VIII-CXXXIV, potrebbero essere stati registrati episodicamente dallo stesso autore nell'arco dei sette successivi anni e mostrano una strutturazione e un approfondimento di qualità inferiore rispetto ai precedenti, sintomo probabile di un cambiamento che ha interferito con il progetto iniziale.

Altro non si può sapere con certezza: a Martin, a ben vedere, non è neppure possibile attribuire l'autografia dell'unico testimone dell'opera.²⁰⁴ Il ms. Ricc. 1919, infatti, è quasi certamente più tardo rispetto al periodo di composizione: è databile ai primi decenni del Trecento, o al massimo entro gli ultimi anni del secolo precedente, ma la presenza di almeno due gruppi di mani operanti su esso non consente una precisione maggiore. In esso hanno operato quattro copisti, tra i quali si distingue nettamente l'ultimo.²⁰⁵ Vista la strutturazione del lavoro e la somiglianza tra le scritture, sembra che i primi tre copisti abbiano lavorato in un'*équipe* legata a uno *scriptorium* ufficiale.²⁰⁶ È stato riconosciuto che la scrittura impiegata sia di tipo francese, ma questo elemento non è sufficiente per identificare i copisti come francesi e rimane plausibile che fossero italiani istruiti sulla cultura scrittoria di tale area.²⁰⁷ Il quarto copista, al contrario, sembra riconducibile con più facilità all'area veneta a causa di un operato meno attento e intaccato da una patina linguistica a base italo-romanza più riconoscibile. Egli, inoltre, avrebbe lavorato in un momento successivo e la scrittura è definita «tipica dell'Italia settentrionale; certamente trecentesca, ma senza che tale datazione possa essere maggiormente precisata».²⁰⁸

A partire dall'approfondita analisi della lingua dei copisti offerta da Limentani, Zinelli ha cercato di verificare se fosse possibile ricondurre le *EdV* nell'ambito della produzione d'Oltremare. Lo studioso ha notato una somiglianza tra la *scripta* del codice riccardiano e quella del ms. Verona, Biblioteca Capitolare, 508, che conserva il *Tresor* di Brunetto Latini, realizzato sicuramente a Venezia ma dipendente da un modello ultramarino.²⁰⁹ L'analisi ha anche dimostrato che l'interferenza linguistica, se esiste, è riscontrabile piuttosto tra veneziano e francese d'oltremare che non in direzione del francese continentale, come pare emergere dallo studio del

²⁰² Riportiamo qui i due passi tratti rispettivamente dal secondo capitolo della prima parte e dal secondo prologo: «En l'an de l'incarnacion de nostre seignor Jesu Crist .mccclxvij. ans» (Limentani 1972, p. 4) e «Et porce que au tens de l'incarnacion de nostre seignor Jesu Crist de .mcc. et .lxvij. ans» (Limentani 1972, p. 154).

²⁰³ Limentani 1972, p. XXVIII.

²⁰⁴ Una descrizione del ms. si ritrova in Limentani 1972, pp. LXVII-LXXII.

²⁰⁵ Questa la scansione dell'operato dei copisti: **A**: cc. 1-21va (circa a metà della pagina); c. 23; cc. 32-52ra (circa a metà pagina); **B**: cc. 21va (circa a metà pagina)-22; cc. 24-31; **C**: cc. 52rb-127; **D**: cc. 128ra-134rb.

²⁰⁶ Sembra possibile dedurre che le prime due mani, **A** e **B**, possano avere operato simultaneamente vista l'intersezione delle due sezioni da loro realizzate (cfr. Limentani 1972, pp. LXXI-LXXII).

²⁰⁷ Limentani 1972, pp. LXXI-LXXII. Inoltre, Zinelli ha osservato che i copisti potrebbero aver semplicemente rispettato con diligenza un modello che presentasse già tali caratteristiche (cfr. Zinelli 2018, p. 23).

²⁰⁸ Limentani 1972, p. LXX.

²⁰⁹ Zinelli 2018, p. 6, sulla base di Zinelli 2007.

lessico.²¹⁰ Sembra infatti riconoscibile sia una componente veneziana, specialmente legata ai termini d'uso quotidiani – tra i quali spiccano quelli istituzionali, di nostro precipuo interesse – sia a una serie di vocaboli legati all'area mediterranea diffusamente presenti proprio nel francese d'Oltremare. Anche se i tratti osservati non consentono di dimostrare che il manoscritto delle *EdV* sia stato copiato in Oriente, essi postulano una ragionevole possibilità di un contatto con quest'area, a una certa altezza della tradizione.

Alle cc. 121v e 123v, inoltre, si ritrovano alcune annotazioni di carattere sacro, redatte in greco da un'unica mano che non si è riusciti a datare ma che, secondo Limentani, sono posteriori rispetto a altre postille, note e integrazioni in volgare veneziano presenti alle cc. 8r, 9r-v, 29r, 35r, 53r, 77r, 87r, 96v, 110v, di mano sicuramente veneziana databile al XIV.²¹¹

Dunque, non sembra possibile definire con chiarezza l'origine e la circolazione del codice, di cui ci è comunque noto il lasso temporale in cui è giunto presso la collezione del marchese Riccardi, da collocare tra il 1756 e il 1759.²¹² Nonostante ciò, le *EdV* sembrano essere state note e impiegate dai cronisti veneziani del Trecento di nostro interesse e che, dunque, siano circolate a Venezia nel basso Medioevo. Simonsfeld e Pastorello hanno evidenziato i riscontri tra quest'opera e la produzione cronachistica di Andrea Dandolo;²¹³ e se Cessi e Bennato avevano dubitato sul possibile uso delle *EdV* da parte del compilatore della **red. A** della *Cv* e della *Vh*,²¹⁴ Kuha ha mostrato almeno un caso di probabile utilizzo delle *EdV* nelle due cronache latine.²¹⁵

Fiori, invece, ha segnalato un caso attestato nella **red. A** della *Cv* che si potrebbe ricondurre a una cattiva interpretazione del testo delle *EdV*. Tuttavia, si tratta di corrotte riscontrate anche nella *CpV*; perciò, appare più probabile che l'opera di Martin sia stata utilizzata dal compilatore della cronaca volgare, piuttosto che da quello della *Cv*.²¹⁶

In conclusione, sebbene sfugga ancora la piena intelligenza dell'identità storico-culturale di Martin da Canal e dell'unico testimone superstite della sua opera, sembra plausibile sostenere che ancora nel pieno Trecento le *EdV* circolassero e fossero una fonte per i cronisti veneziani; nell'ottica di uno studio dedicato al lessico delle istituzioni nella cronachistica cittadina veneziana di questo secolo, ci è quindi parso fondamentale ricomprenderle nel nostro *corpus*.

²¹⁰ Zinelli 2018, pp. 4-39 e, in particolare per lo studio lessicale, pp. 33-39. Alcuni riscontri si ritrovano però già in Limentani 1972, pp. CCXXX-CCXXXI e Zinelli 2016, pp. 227-234.

²¹¹ Limentani 1972, pp. LXXIV-LXXVI. Le note realizzate in greco sono studiate anche da Zinelli e utilizzate come argomento a favore dell'ipotesi di una permanenza, se non della confezione, del codice nelle terre d'Oltremare (cfr. Zinelli 2018, op. cit., pp. 42-43).

²¹² Limentani 1972, p. LXXVI.

²¹³ Simonsfeld 1877, pp. 22-23, 37, 75-79; Per Pastorello, la quale riporta nell'apparato del testo critico della *Ce*, i possibili passi ripresi dalle *EdV*, si veda ciò che riporta almeno l'introduzione: Pastorello 1938-1958a, pp. LXI-LXVIII. Uno dei casi osservati (Pastorello 1938-1958a, p. 301) è ripreso anche da Limentani a dimostrazione di un probabile utilizzo delle *EdV* da parte di Andrea Dandolo (cfr. Limentani 1965-1966, pp. 267-268).

²¹⁴ Cessi-Bennato 1964, pp. XXXIII-XXV.

²¹⁵ In Kuha 2017b, p. 258, n. 68, si osserva come la **red. A** presenti un'innovazione sia rispetto alla *CpV* sia alla **red. B** della *Cv* che sembra doversi ricondurre all'utilizzo delle *EdV* come fonte. Nella *CpV* e nella **red. B** si racconta della presa di alcune galle genovesi da parte dei veneziani nel 1358: «de suis galeis cum mercatoribus quibusdam capiens et in Acon ipsas et eos letanter conducens» (Negri di Montenegro 2004, p. 126); «là li trovà e començà la bataia e sconfisselli per força prese .iii. delle suo galle con li suo merchadandi e menalli in Acri» (C1499, c. 19v). La **red. A** introduce la notizia riguardante la cattura di numerosi prigionieri genovesi: «III de suis galeis cum mercatoribus quibusdam capiens et in Acon ipsas et eos, qui fuerunt capti CCCC de melioribus Janue, letanter conducens» (Fiori 2014b, p. 90); una notizia che sembra possa aver tratto proprio dalle *EdV*, che entrambe le informazioni, sebbene non ci sia corrispondenza nel numero di tali prigionieri: «A cele bataille en fu pris trois galies de Jene a tos les homes, que furent par conte .ccc. des meillors citèins de Jene» (Limentani 1972, p. 162).

²¹⁶ Fiori 2014a, pp. XCIX-CI.

PARTE SECONDA

Il lessico delle istituzioni pubbliche
nelle cronache cittadine veneziane (fine XIII – inizio XIV)

IL LESSICO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE
NELLE CRONACHE CITTADINE VENEZIANE TRECENTESCHE

4.1. Breve storia delle istituzioni veneziane

Nella sua formulazione, la ricostruzione storica offerta dalla cronachistica cittadina della seconda metà del Trecento deve aver risentito dell'ambiente politico-istituzionale caratteristico della Venezia dell'epoca, quando il *Communis Venetiarum* è ormai diventato uno Stato patrizio e in cui ormai molte istituzioni sono da tempo decadute.

La data che funge simbolicamente da spartiacque per la trasformazione in senso oligarchico della *facies* politica di Venezia è il 28 febbraio 1297, quando è approvata la prima di più riforme che hanno trasformato il Maggior Consiglio, l'organo istituzionale più importante dell'amministrazione statale, in un'assemblea ereditaria aperta quasi esclusivamente alle famiglie patrizie. Si tratta del punto d'arrivo di una serie di sviluppi politici che interessano la città lagunare nel corso della sua esistenza e che rendono progressivamente il potere un appannaggio d'esclusiva disponibilità della classe patrizia.

Se *ab antiquo* la laguna veneziana appartiene indistintamente alla provincia romana di *Venetia et Histria*, è solamente con l'occupazione bizantina della penisola italiana sul finire del VI secolo che la Venezia marittima emerge più distintamente come organismo definito entro le circoscrizioni sottoposte al potere dell'esarca di Ravenna, diretto rappresentante dell'imperatore di Bisanzio. Inizialmente, infatti, è retta da *magistri militi*, scelti dall'esarca con funzioni innanzitutto militari, ma anche amministrative e giurisdizionali, che delegano il comando di alcuni territori a funzionari, denominati *tribuni*.¹

L'instaurazione del ducato, organizzazione territoriale abbastanza diffusa nelle provincie dell'impero, ha luogo verso l'VIII secolo e si sviluppa principalmente per volontà delle milizie ribelli al potere del *basileus*. Tuttavia, il legame e la dipendenza con Bisanzio perdurano per Venezia sino almeno al XI secolo, in un processo di progressivo distacco che procede parallelamente all'ascesa politica della figura del *doge*.²

Tra VIII e XII secolo, *civitas Rivoalti* è l'espressione impiegata per descrivere l'organizzazione istituzionale del Ducato e dei suoi territori compresi all'incirca tra Grado e Cavarzere. Sembra che tale espressione individuasse principalmente due istituzioni: il doge, spesso assistito da due tribuni che ne controllavano l'operato, e il *populus*, il cui ruolo politico era determinante, in quanto sin dalla fine del IX secolo aveva il potere di eleggere il doge per acclamazione, dopo che per un certo periodo il titolo era stato trasmesso per via ereditaria e attraverso

¹ Zordan 1980, pp. 15-29.

² Per il rapporto tra Venezia e Bisanzio durante la storia più antica della città, si veda Ravegnani 2021; il volume dedica ampio spazio alle vicende politiche tra le due potenze, determinanti per la ricostruzione del mito e della fondazione di Venezia.

l'istituto della coreggenza. L'organizzazione amministrativa del Ducato, inoltre, contemplava la presenza di *giudici*, detentori di poteri giudiziari ma anche di controllo delle attività dogali, e di *gastaldi*, prima responsabili dell'esazione dei diritti fiscali e poi funzionari amministrativi dei territori meno centrali. Queste due magistrature sostituirono lentamente la classe tribunizia, nello stesso tempo in cui, nel corso del XII secolo, il processo di trasformazione pacifica condusse dalla *civitas Rivoalti* al *Communis Venetiarum*.

Si tratta, infatti, di un passaggio istituzionale che si distingue all'interno delle varie entità politiche presenti nella penisola italiana. Se infatti, in esse, sono le classi sociali più influenti a richiedere e indirizzare verso l'istituzione di un nuovo ordinamento politico, a Venezia la trasformazione è effetto dell'evoluzione delle modalità partecipative del *populus* alla vita politico-amministrativa della città. Esso trova infatti una nuova forma nel *Communis* e il suo potere, oltre che nell'assemblea, comincia a essere espresso attraverso un *Consilium Sapientium*, inizialmente straordinario, ma ben presto permanente, che pone le basi per l'istituzione dei due consigli più importanti della città rialtina: il *Maggior Consiglio* e il *Minor Consiglio*.³

Quest'ultimo si configura sin dall'inizio come organo deputato al controllo dell'attività dogale e col tempo diviene espressione del volere della Signoria; il primo, invece, che si occupa di materie di diversi ambiti, riesce a incardinare al suo interno un numero sempre maggiore di responsabilità politiche che ne decreterà l'ascesa a organismo principale del comune.

L'organizzazione amministrativa del *Communis* è tuttavia ben più complessa. Tra XII e XIII secolo cominciano infatti a emergere *officia* e *consilia* a cui sono attribuite le più differenti mansioni e la cui differenza si può individuare principalmente nel fatto che i secondi siano i veri detentori del potere sovrano e i gestori del potere legislativo. Gli *officia* sono numerosissimi e al loro interno si possono riconoscere tre macrocategorie: gli uffici di San Marco, gli uffici di Rialto e gli uffici esterni. I primi includono al loro interno, le *Curiae* di palazzo (la *Corte dell'Esaminador*, la *Corte del proprio*, la *Corte di petizion*, la *Corte del Procurator* e la *Corte del mobile*), che svolgono principalmente funzioni giudiziarie, i *Procuratori di San Marco* con funzione di gestione dei beni della basilica (divisi in *Procuratori de supra, de citra e de ultra*), gli *Avogadori di Comun*, i *Giudici del Piovego*, i *Giudici de magno salario* (o *del men*), i *Signori di notte*, i *Giudici de contrabannis* (riunitisi poi con gli *Ufficiali al cattaver*) e altri ufficiali che si occupano della circolazione del denaro (tra i quali ricordiamo almeno i *Soprastanti alla moneta*) o di incarichi militari (come i *Signori sopra l'armamento*). Gli uffici di Rialto si occupano, invece, principalmente di materia economica, commerciale e finanziaria e tra essi spiccano i *Visdomini dei Lombardi, del Mare e di Ternaria*, i *Giustizieri* (divisi tra gli uffici della *Giustizia vecchia* e della *Giustizia nuova*) e i camerlenghi.⁴

All'amministrazione dei territori esterni, retti per lungo tempo dai gastaldi, sono invece preposti una serie di nuovi uffici, esercitati sempre da funzionari eletti dai consigli, che, come vedremo, possiedono titoli differenti (come *Podestà*, *Retor*, *Capitano* o *Bàilo*), anche in base all'area geografica di appartenenza del territorio controllato.⁵

Nella storia di Venezia, la maggioranza delle istituzioni pubbliche sono originariamente create con l'obiettivo di dirimere questioni contingenti, ma sono poi mantenute e rese permanenti. Rientra in questa tipologia il *Consiglio della Quarantia*, istituito nel XIII secolo, che in

³ Zordan 1980, pp. 63-68.

⁴ Per una ricostruzione approfondita delle varie istituzioni di Venezia, si veda Caravale 1997.

⁵ Zordan 1980, pp. 106-107.

breve tempo diviene il supremo organo giudiziario e che successivamente è assorbito nel *Consiglio dei Pregadi* (o *Rogati*), denominato anche *Senato*. È dal Duecento, infatti, che si ha notizia di questo organo, che diviene fondamentale nel prosieguo della storia della Serenissima; tuttavia, non possediamo sufficienti informazioni per proporre ipotesi concrete sulle ragioni che portarono alla sua istituzione. Originariamente è composto da sessanta membri, appartenenti al Maggior Consiglio, e si occupa di affari politici ed economici, ma col tempo le sue funzioni e il numero dei suoi membri sono soggette a numerose riforme e modifiche.⁶

Per quanto la creazione di nuovi organismi politici – caratteristica del XIII secolo – possa apparire foriera di una maggior partecipazione di tutta la cittadina, le vicende storiche ci rivelano che le varie misure conducono lentamente all'estromissione della volontà popolare dai luoghi del potere, come risulta evidente dall'esclusione del popolo dalle elezioni dogali avvenuta con il 1268 e, ancora più platealmente, con la Serrata del 1297. Unica eccezione sembra essere la coeva istituzione della figura del *Cancelliere (Grande)* ideale espressione diretta del popolo e quasi contraltare del doge, che invece rappresenta la classe patrizia.⁷

Il Trecento è dunque il secolo in cui il potere a Venezia è conteso tra il Maggior Consiglio, il Consiglio dei Pregadi e il neonato Consiglio dei Dieci, nato come organo di natura poliziesca e giudiziaria, ma che assume presto connotazione e prerogative politico-amministrative. A tutti questi organi può partecipare solo chi appartiene alla classe patrizia: Venezia diventa così un'oligarchia aristocratica. È proprio in questo panorama politico fortemente trasformato che nasce e si sviluppa la cronachistica cittadina di nostro specifico interesse.

4.2. Codici, contesti e cronache

Altro aspetto rilevante per una corretta contestualizzazione della cronachistica cittadina veneziana del Trecento è il suo contesto manoscritto, che si dimostra ampio e vario: cronache come la *Cb* di Andrea Dandolo e i due testimoni del suo volgarizzamento *α*, trãditi principalmente in manoscritti monotestuali, così come si constata per l'unica copia delle *EdV* e della cronaca latina di Ravegnani e per il volgarizzamento della *Chronica* di Caresini.

Altre si ritrovano in manoscritti che includono, in precedenza o in successione, gli elenchi delle famiglie nobiliari con informazioni riguardanti la loro origine e la loro storia, come in **Ham** e nella *CdV*; statuto peculiare, invece, per **C1120**, in cui le liste sono menzionate sin dal prologo della cronaca, lasciando dunque aperta la possibilità di intravedere in questi due testi un'unica opera, e per **C1499** e **C1013**, in cui tali liste, nonostante l'annuncio, sembrerebbero essere andate perdute.

Con l'etichetta «Cronache di consultazione», invece, definiamo la tipologia manoscritta in cui sono rinvenute due sole cronache latine, la **red. A** della *Cv* e la *Vh*, seguite dagli elenchi nobiliari e da una sezione documentaria.

Già composta per essere una continuazione (e pertanto ampiamente riscontata in coda a cronache che ricostruiscono una porzione di tempo più antica) è invece la *Chronica* latina di Caresini: in ben due casi è tramandata con la **red. B** della *Cv*. Siamo a conoscenza, tuttavia, di manoscritti d'interesse storico, prodotti con l'inizio del XV secolo, in cui l'opera del cancelliere

⁶ Zordan 1980, p. 86-90.

⁷ Mutinelli 1852, s.v. *Cancelliere grande*.

veneziano è introdotta dalla *Ce* di Dandolo e da un estratto della *Cb* che congiunge le due cronache maggiori; una tipologia manoscritta che ebbe un grande successo se ci basiamo sul numero di testimoni di cui oggi disponiamo ancora.

Sempre d'impianto storico appaiono due manoscritti legati alla redazione d'inizio Quattrocento della *CpV*, ossia **Z** e **Ol**, i quali sono anticipati da opere che si discostano dalla cronachistica veneziana, aprendosi a una produzione di più ampio respiro, come i *Fatti di Cesare* e la storia di Attila; e con questa si apre così una nuova fase per la produzione storiografica che eccede dai limiti imposti dalla nostra ricerca.

Rubriche e capiletera decorati sono diffusi in molti manoscritti di basso, medio o alto prestigio, ma poche sono le miniature: il codice della cronaca di Benintendi Ravegnani ne presenta una sola, ad apertura del testo; nel ms. 770, relatore del volgarizzamento della cronaca di Carecini, le miniature hanno come soggetto i differenti dogi e sono poste all'inizio di ogni paragrafo; **Ol** presenta i vari stemmi delle famiglie patrizie nel margine delle carte; **Z**, infine, si caratterizza per un apparato iconografico più complesso che accompagna il racconto storico, rappresentandone alcuni episodi cardine.

L'ampiezza delle tipologie manoscritte, tuttavia, non sembra in linea con quanto osservato sinora dai precedenti studiosi rispetto al contenuto e alla forma di queste cronache, come per esempio emerge dalle parole di Carile:

La storia a Venezia è, a volerla definire, annalistica; attinge le sue ragioni ideali dal mondo cittadino e ricalca il proprio orizzonte storiografico su quello degli interessi economici e politici della città. L'organizzazione espressiva della materia, nella scansione stereotipata di accessioni e decessi dogali – senz'altro problema di periodizzamento –; nella sua cronologia particolare – l'anno veneziano non coincide con l'anno comune –; è significativa della conclusa limitazione ideale di questa storiografia cittadina, che tende volentieri a risolversi in sigla emblematica e beneaugurante all'immutabile fortuna di Venezia; nella consapevolezza del proprio compito, di canonizzazione profana delle glorie patrie.⁸

Una descrizione che risulta senza dubbio vera, ma che finisce per appiattire i caratteri e i temi che fanno di ognuna delle cronache un'opera singolare. Fuori dal coro, sin dalle nostre premesse, risultano le *Estoires de Venise*, per lingua, stile e struttura, ma sono discordanti anche perché si pongono ben prima della formula compositiva imposta dalla produzione di Andrea Dandolo. Una cesura, come l'abbiamo definita, che i cronisti successivi del Trecento eleggono a modello, ma che nel giro di pochi decenni mostra già i primi segni di cedimento di fronte alle spinte dei singoli cronisti, come nel caso della *CdV* e del suo anonimo autore, il cui interesse è prevalentemente mercantile e finanziario. Negli stessi ambienti ufficiali del doge-cronista, però, opera Raffaino Caresini, la cui cronaca si presenta in prima battuta come una monografia dedicata alla guerra di Chioggia, preceduta da paragrafi di raccordo a scansione annalistico-dogale. Si discosta in maniera ancora maggiore la cronaca tramandata in **Ham**, in cui il rispetto della formula strutturale del doge-cronista è ligio, ma in cui la materia storica è ampliata e ritoccata attraverso il ricorso a fonti non autoctone e presumibilmente provenienti da Padova, mostrando per la prima volta un interesse verso la Terraferma, sintomo della nuova visione politico-culturale della Venezia del secondo Trecento. Oppure, segni minimi di cedimento si mostrano nella continuazione *post* 1361 nei codici d'inizio Quattrocento della *CpV*, dove sono introdotte alcune piccole *ystorie* tramite alcune rubriche (almeno in **C1120**), oppure direttamente integrate

⁸ Carile 1970, p. 75.

a testo (come, in **Z**, quella dedicata al tradimento di *Beltrame Peliçer*). Infine, tracce dell'ideologia sottostante la compilazione dei singoli manufatti si leggono nelle minime variazioni della *Vh*, il cui *focus* è riversato principalmente sulla classe patrizia, o della cronaca di Benintendi Ravegnani, il quale pone maggiormente l'attenzione sul popolo veneziano, forse a causa della carica che ricopriva.

Siamo, dunque, di fronte un *corpus* che, a livello storico, trasmette notizie molto simili tra loro, ma che al suo interno rivela idiosincrasie che, anche senza tener conto della varietà linguistica impiegata, dimostrano l'ampia varietà stilistica, strutturale e ideologica peculiare di questa produzione.

4.3. Selezione lessicale e selezione semantica

In generale, le cronache cittadine trecentesche si pongono l'obiettivo di ricostruire le vicende politico-militari che hanno visto Venezia protagonista e che l'hanno condotta a divenire e rimanere la grande città marittima del tempo. Lo spazio preponderante dei testi è dedicato al racconto degli eventi militari e delle trattative con le altre grandi potenze, processo che permette di dimostrare il valore e l'eccellenza della città rialtina; le vicende interne, invece, sono più puntuali e trovano uno sbocco nella ricostruzione principalmente quando riguardano il pericolo, scampato, di un sovvertimento dell'ordine politico-istituzionale veneziano. Le magistrature interne, dunque, sono per lo più poco menzionate, come se non fossero d'interesse primario per molti cronisti; riscontro che sembra motivare un caso particolare della tradizione della CpV, dove alla menzione di numerose cariche di **C1013** si preferisce far seguire il semplice impiego del termine *ofiziali* (cfr. infra, s.v. *ofizial*), lasciando a quel passo l'unicità di alcune attestazioni:

<p>C1013 (c. 135v) E çìo sî fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre segnorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, seignor de note, chomerchieri, chamelenghi et oltri retori...</p>	<p>C1120 (c. 114rb) e aveva tolto çoxo del palaço miser lo ducha, çoè miser Lunardo Dandolo e meso <i>in prixon con</i> tuti li suo' consijeri e altri ofiçiali fedeli dela nostra signoria...</p>	<p>Z (c. 96vb) digando chomo li çintilomeni de Chandia sî aveva tolto çoxo del palaço lo ducha e lli chosieri e tuti li altri ofiçiali che <i>per</i> Veniesia se apellava dela soa signoria...</p>	<p>O1 (c. 114v) vene uno legno armado del cholfo a Veniexia como i zentil omeni de Chandia sî avea tolto zioso del palaço misser Lunardo Dandolo <i>chavallier</i> ch'era ducha de Chandia <i>con</i> i suo' <i>conseieri</i> e tuti altri ofiziali che <i>per</i> Venexia s'apelava...</p>
---	---	--	--

Alla tendenza alla selezione lessicale supplisce, però, la varietà delle tendenze stilistiche e ideologiche peculiari di ogni cronista, ciascuno dei quali innesta termini tecnici e lessemi più generali in base ai suoi scopi e alle sue competenze linguistiche e lessicali; accrescono così le attestazioni riguardanti le magistrature veneziane, per quanto permanga l'unicità di alcune di esse, come nel caso di *retoria* (solo nella *CdV*), *vicedoxe* (solo in **Ham**) o *vicerecores* (solo nel Caresini latino).

Il *focus* della ricostruzione storica, inoltre, influisce sull'ampiezza del valore semantico di un determinato lessema: un certo termine, infatti, può essere sempre impiegato in uno (o pochi) dei significati che eventualmente possiede, come nel caso di termini generali quali il venez. *infedel* (o il lat. *infidelis*), che non è mai attestato con il valore più generale di 'che viene meno

alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data' (TLIO, s.v. *infedele*, acc. 1), bensì, nelle sue poche occorrenze, ha solo il significato specifico di 'chi non professa la religione cristiana e, per tale ragione, ne è considerato un nemico' (cfr. *infra*, s.v. *infedel*). Siamo di fronte a una selezione segnata dal contesto, ma non obbligata dalle competenze linguistico-lessicali dei singoli cronisti, poiché con l'accezione più generale riscontriamo i lessemi *fedel*, *fedelitate* e l'antonimo *infedelitate*, così come i loro corrispettivi latini.

Il nostro *corpus*, caratterizzato da una serie di relazioni complesse e impossibili a sciogliere del tutto, può così presentare lessemi, il cui uso semantico ristretto può essere perseguito senza che mai si riscontri un'innovazione che lo amplii, nemmeno in un passaggio tra una varietà linguistica all'altra; anzi, può capitare che il significato di una certa forma cominci ad apparire opaco e questa forma possa così essere fraintesa e modificata, come proprio nel caso di *fedel* che in un passo di **C1120** e di **O1** è sostituito dal lessema *fradel*, comportando un cambiamento non di poca importanza nella resa dei rapporti politici di cui si sta discutendo, poiché se *fradel* è caratterizzato dal tratto semantico della 'parità tra due parti', non vale lo stesso per *fedel* che, principalmente, indica la subalternità di una parte rispetto l'altra (cfr. *infra*, s.v. *fedel*, acc. 2).

4.4. Specializzazione linguistica

Nel suo studio sulla storia linguistica del diritto veneziano, Lorenzo Tomasin ha osservato che nel Trecento

non appena, anche grazie agli esperimenti preparatori costituiti dai volgarizzamenti statuari, si rese disponibile un volgare specifico, adatto alle esigenze linguistiche di un grande e complesso apparato statale, esso entrò nella cultura giuridica veneziana, scalzando in molti settori la presenza del latino, o almeno raggiungendo una piena parità con esso;⁹

una constatazione che può estendersi anche la produzione cronachistica volgare di nostro interesse che, nel tentativo di costruire la storia di Venezia, deve nominare i *realia* politico-istituzionali che di essa hanno fatto parte. L'uso del volgare, ovviamente, non è attestato per la prima volta in questa produzione, consistente è la documentazione in questa varietà che si riscontra tra il XIII e il XIV secolo, ma è evidente che anche in essa si mostrino le prime prove di definizione di questo lessico volgare in forma scritta.¹⁰

Numerosi sono i casi in cui latino e volgare si distinguono tra loro per l'impiego di termini caratteristici e non condivisi: il lessema *pregai*, 'pregadi', si ritrova esclusivamente nella locuz. *Consegio de Pregai* (cfr. *infra*, s.v. *consegio*, acc. 5e) che indica il Senato veneziano. Si tratta di un tecnicismo impiegato solo nei testi veneziani, che si contrappone al lessema lat. *rogatus* che parimenti si riscontra solo nella locuz. *Rogatorum Consilium* e solo nei testi in questa varietà linguistica. Non c'è mai interferenza o confusione tra le due forme: volgare e latino possiedono due termini distinti ed equipollenti. Analogamente avviene per il venez. *corte* che, tra i suoi significati, può indicare un 'collegio con incarichi ufficiali, in part. giudiziari' (cfr. *infra*, s.v. *corte*, acc. 3) e che si ritrova anche in sintagmi come *Corte (de Çustisia e) de Peticion e*

⁹ Tomasin 2001, p. 58.

¹⁰ Sempre Tomasin ha parlato di *diglossia cancelleresca* o, più precisamente, che «nel secolo XIV il volgare veneziano rappresentava già, non c'è ragione di dubitarlo, la lingua dell'uso *orale* della vita politica e amministrativa del Comune, sostituita dal latino in sede di registrazione scritta» (Tomasin 2001, pp. 34-35).

Corte de Proprio indicanti precise magistrature veneziane. Il lat. *cohortem*, suo etimo, tuttavia, non è mai impiegato per gli stessi referenti; negli scritti di questa varietà linguistica, è sempre impiegato il lessema *curia* e la locuz. *Curia Peticionum*. Stessa opposizione si riscontra poi per la magistratura dei *Segnor de note* (cfr. *infra*, s.v. *segnor*, acc. 1a) che, in latino, sembrano essere menzionati come *Officiales nocturne custodie* e *Officialium nocturnorum* (cfr. *infra*, s.v. *ofizial*, acc. 1); e per il lessema *decretale* che indica la ‘raccolta di lettere decretali facente parte del diritto canonico’ (cfr. *infra*, s.v. *decretale*) che non si riscontra mai in latino, dove tale significato è reso dal lat. *decretum*, il quale tuttavia possiede anche il valore di ‘atto avente valore normativo’ che condivide invece con il venez. *decreto* (cfr. *infra*, s.v. *decreto*).

Rilevante, inoltre, la discrasia attestata tra i testi veneziani e latini nelle espressioni impiegate per indicare il ‘titolo e potere di doge’ (cfr. *infra*, s.v. *ducal*, acc. 1a-s): oltre una serie di termini corrispondenti, esclusivamente per il volgare si attestano *stancia*, *grado*, *officio*, *seça*, *seço* e *stado*, mentre per il latino *apex*, *celsitudo*, *magnitudo*, *sceptrum*, *sedes*, *sublimitas* e *thronus*.

Concordano sia i testi veneziani che le *EdV* sull’impiego del sintagma *Gran Consegio* e *Grant Conseil* per indicare il Maggior Consiglio, la maggiore assemblea veneziana (cfr. *infra*, s.v. *consegio*, acc. 5h) che non trova alcun corrispondente invece in latino.

Non abbiamo invece attestazione del corrispettivo lat. del veneziano *Camerlengo de Comun*, per cui Tomasin aveva già riscontrato unicamente la forma *Camerarii Communis*.¹¹

Infine, una locuz. venez. che pare dipendere dai moduli stilistici consueti della documentazione ufficiale sembrerebbe *forma d’eleçion* (cfr. *infra*, s.v. *eleçion*, acc. 1a), coincidente con il lat. *forma electionis*.

4.5. Testi latini, volgari e volgarizzati

Lo statuto ontologico delle cronache volgari del nostro *corpus* non è sempre il medesimo: abbiamo sia testi volgarizzati, come **a**, sia testi nati volgari, che possono aver avuto fonti latine, ma che sono concepiti originariamente come tali, per esempio le *EdV*, la *CpV*, ma anche la *CdV*.

Specie le prime due, come abbiamo visto, esplicitano sin dal loro prologo la scelta meditata e consapevole della lingua volgare (il francese in un caso, il veneziano nell’altro) come *medium* per raggiungere un pubblico più ampio. Due varietà che impongono due soluzioni differenti.

La peculiarità del lessico delle *EdV*, in cui confluiscono usi francesi, mediterranei, d’Oltremare e veneziani, era già stata messo in risalto da Alberto Limentani nell’introduzione alla sua edizione, dove alla componente veneziana riserva un posto prevaricante, specie nell’ambito navale e politico-istituzionale. Lo studioso ha segnalato infatti una serie di italianismi: *dus*, *duc*, *duchoise* (‘dogaresa’), *ducar*, *ducal*, *ducat*, *tresoriers*, *juge*, *balote/belote*, ma anche *maistre des chevaliers* e *procurators*.¹² In tempi recenti, lo studio lessicale è stato ripreso da Zinelli che ha aggiunto alla lista di italianismi anche *canceler*, *patriarchat* (‘patriarcato’, ossia ‘il territorio su cui il patriarca esercita la propria potestà’, TLIO, s.v. *patriarcato*, acc. 1) e *bandegiés* (‘messi al bando’).¹³ Questi prestiti appaiono perlopiù dettati dagli usi veneziani, ma in taluni si riscontra una patina latineggiante più forte, come nei continuatori di -ATOREM, *procurators* (*EdV*, p.

¹¹ Tomasin 1997, p. 74, s.v. *camarlengaria*.

¹² Limentani 1972, pp. CCXXXI-CCXXXII

¹³ Zinelli 2018, pp. 32-34; ma si veda anche Zinelli 2016, pp. 230-231.

128, r. 26; ma *procuraor*, *EdV*, p. 30, r. 1), *tractators* (*EdV*, p. 118, r. 1) e *dominator* (*EdV*, p. 248, r. 15), tutti indicanti una figura politico-istituzionale di rilievo.

Infine, la *CpV* in certi casi non si fa continuatrice dei latinismi presenti in **a** e la cui presenza sembra da imputare principalmente alla vicinanza al modello latino, come nel caso di *promotion*, attestato solo in **E** e **B**, che, nella maggioranza dei testimoni della *CpV*, è sostituito erroneamente da *promission*. Si tratta di una corruzione che, come vedremo nel prossimo paragrafo, sembrerebbe imputabile anche a una competenza lessicale non sempre adeguata dei compilatori della *CpV*. Leggermente differente è il comportamento riservato a un altro elemento di questa classe lessicale, ossia il v. *promover* che si ritrova quasi esclusivamente espresso con il part. pass. *promovesto* e sempre negli stessi luoghi.

4.6. Competenza lessicale

La competenza linguistica e la conoscenza dei fatti storici da parte cultura storica di ogni copista possono influire in qualche modo sulla trasmissione del lessico, comportando sia errori, sia innovazioni, sia intuizioni felici che possono rimediare a corruzioni caratteristiche delle altre cronache e degli altri testimoni.

Esemplare è il caso della sostituzione dell'originario *promotion* con il lessema *promission* in un passo trasmesso da alcuni testimoni della *CpV*, tratto dalla ricostruzione del governo del *magister militum* Leone (738 circa), quando la *promissione dogale* non era ancora stata istituita (cfr. *infra*, s.v. *promission*). La corruzione, originatasi plausibilmente a piani più alti di quelli testimoniati dai codici conservati, per quanto possa essere stata dovuta all'opacità del plausibile latinismo *promotion*, comprova anche la mancanza di un'enciclopedia storica approfondita dei compilatori:

B ^a (c. 4v)	E ^a (c. 4r)	C1499 (c. 3va)	C1013 (cc. 9v-10r)	C1120 (c. 7va-b)	Z (c. 55va)
Siando morto lo sovradito doxe e della <u>promotion</u> dello doxe novo no siando in concordia...	Siando morto lo sovradito doxe e de la <u>promotion</u> delo doxe novo no siando <i>in</i> concordia...	Siando morto lo ante ditto doxe e della <u>inpro-</u> <u>missione</u> del doxe nuovo <i>non</i> fo <i>in</i> con- cordia...	Et siando morto lo ante dito doxe et della <u>promes-</u> <u>sion</u> dello doxe nuovo <i>non</i> fo in chonchordia...	E siando morto lo sovradito doxe e de la <u>promision</u> del doxe nuovo <i>non</i> fo <i>in</i> concor- dia...	E siando sta morto lo sovra- dito doxe e de la <u>promission</u> del doxe nuovo <i>non</i> fono in choncor- dia...

O1 presenta una versione rielaborata del passaggio in cui non è più impiegato il sostantivo; tuttavia, la riscrittura non implica che il suo compilatore avesse competenze maggiori in fatto di lessico istituzionale, come sembra emergere anche dalla confusione tra le forme *promission*, 'giuramento del doge' e *comission*, 'mandato di compiere atti giuridici per conto o in rappresentanza di un'autorità o di un soggetto privato' (cfr. *infra*, s.v. *comission*, acc. 1) che si riscontrano esclusivamente nei testimoni della *CpV*, dove *comission* è oggetto di un'estensione semantica, impropria in quanto mai attestata altrove a nostra conoscenza, che va a coprire anche quella di *promission* (cfr. *infra*, s.v. *comission*, acc. 2).

Anche in **Ham** riscontriamo un caso in cui evidentemente il compilatore si trova in difficoltà di fronte un termine latino, *tetrarcha*,¹⁴ che non sa come rendere in veneziano e dunque banalizza come *principe* (cfr. *infra*, s.v. *principe*, acc. 3: ‘chi governa la quarta parte di un regno’), forse proprio per mancanza di una conoscenza approfondita della storia antica che comporta un’incomprensione di tutto il periodo; non è questo, oltretutto, il primo errore che implicherebbe una competenza linguistica, latina e volgare, incompleta del compilatore.

In ogni modo, i copisti più manchevoli in fatto di competenza lessicale appaiono quelli della *CpV*, come si riscontra anche nella distinzione di due ulteriori lessemi semanticamente vicini, il termine dotto *concilio* e la forma volgare *conseio*. In **α**, **Ham** e *CdV*, il primo indica sempre specificamente ‘adunanza dei membri del clero convocata (in part. dal papa) per discutere e deliberare a proposito di questioni di vario argomento’ (cfr. *infra*, s.v. *concilio*, acc. 1), anche quando nel sintagma *general concilio*; nella *CpV*, invece, non è mai impiegato ad esclusione di **C1499**, testimone più antico, che lo presenta peculiarmente nella forma grafica *conçilio*.¹⁵ Il lessema *conseio*, inserito nel sintagma *general conseio*, invece, va a indicare generalmente un’assemblea di rilevante importanza politica; tuttavia, in **α** indica esclusivamente il Maggior Consiglio, dimostrando ancora una volta come in volgare ampie fossero le scelte per nominare tale organismo, mentre nella *CpV* va a sostituire proprio la locuz. *general concilio*.

Questa sovrapposizione terminologica non caratterizza, invece, i testi latini, in cui i due termini mantengono una forte pregnanza semantica che ne impone degli impieghi distinti (cfr. *infra*, s.v. *concilio*, acc. 1), come oltretutto caratteristico di una varietà linguistica tendenzialmente più conservativa che pertanto rivela meno l’individualità dei singoli copisti.

Le cronache latine condividono con i testi veneziani l’ampio ricorso a dittologie sinonimiche che, come abbiamo già rimarcato a proposito della *Cb* latina, sono un tratto stilistico tipico dei volgarizzamenti del Trecento. Non stupisce, dunque, che siano ricorrenti specialmente nella *Cv* e nella *Vh*, alla cui base sembra potersi individuare l’impiego di fonti volgari, come emerge bene dalle attestazioni di *fidelis* che si ritrova in accostamento con *subditus*, rimarcando il tratto della subalternità che il lessema possiede (cfr. *infra*, s.v. *fedel*, acc. 2 e 2.1). Non si vuole però sottintendere che solo in questa tradizione si riscontrino l’uso di dittologie, anche nella *Cb* il termine *fidelis* può essere accompagnato da altri vocaboli, ma in questo caso l’accostamento produce un’estensione di significato che vuole inquadrare meglio l’aspetto di cui si sta discutendo; in quel caso, si ritrovano forme come *tributarius* (Forcellini *Lex.*, s.v. *tributarius*, acc. 1: ‘est ad tributum pertinens’), con cui si specifica, oltre alla sottomissione politica, anche quella economica.

L’uso di dittologie si riscontra anche nei testi veneziani, non solo in quelli volgarizzati, presumibilmente per il ricorso che a essi è stato fatto, ma anche perché doveva essere un tratto stilistico percepito come tipico delle scritture volgari, che permetteva di esporre con più

¹⁴ Il modello latino è la *Ce* di Andrea Dandolo che riporta: «Tunc Panonie, Dalmacie, Macedonie, Frigie ac Pamphilie tetrarcha Macrinus, Romanorum paciit auxilia contra Hunnos, quo suscepto, dum deliberant unde Hunnos invadere debeant [...]. Occubuit et Macrinus multique Germanorum principes et romanus exercitus dispersus est» (Pastorello 1938-1958a, p. 53).

¹⁵ Con ciò non si vuole intendere che le copie più antiche possano essere maggiormente corrette, perché lo stesso **C1499** ci fornisce un errore, in combinazione con **C1013**, che nei testi più recenti è stato presumibilmente corretto: nei primi due, infatti, si attesta il sintagma *maistro* (*de chavallaria*) con il valore di ‘magistero della cavalleria’ (cfr. *infra*, s.v. *maistro*, acc. 2b) in cui è evidente lo scambio tra il sostantivo indicante la magistratura, *magistero*, e quello indicante il magistrato, *maistro*.

precisione un determinato concetto, come nel caso delle *EdV*, che risentiva anche dei moduli stilistici dell'epica, in cui la presentazione di personaggi di un certo rilievo politico è spesso caratterizzata da dittologie o tritici che ne esaltano il valore, come *preudome et sage et estrait de haut lignage* (*Edv*, p. 168, rr. 10-11) o *noble et sage et preus* (*EdV*, p. 38, r. 16).

4.7. *Uso dei tecnicismi*

A livello storico, la carica di *magister militum* era una magistratura subordinata all'Esarca di Ravenna, a sua volta rappresentante del dominio bizantino in Italia. Svolgeva una funzione di comando militare e anche importanti ruoli civili nell'antica provincia veneziana e, sicuramente, era già attiva prima che i cinque *magistri* della tradizione storiografica veneziana (Domenico Leone, Felice Corniola, Teodato, Gioviano Capanico e Giovanni Fabriciaco) coprissero *ad interim* il ruolo di potere supremo presso la città lagunare.¹⁶ La cronachistica trecentesca elimina il riferimento ai bizantini, uno degli aspetti ideologici più caratteristici e attribuisce l'istituzione della carica alla volontà popolare. La distanza temporale tra l'attività di questa magistratura e il periodo di fioritura di questa produzione, tuttavia, rende inattuale e di difficile riconoscimento per i cronisti la reale funzione dei *magistri militum*; il sintagma che li identifica rimane perlopiù un tecnicismo ereditato dalle fonti. Le uniche che cercano di fornire un maggior inquadramento sono le *EdV* e la *CdV*, in cui a tale espressione sono affiancati i lessemi *juge* e *zudese*, che assumono così il valore di 'alto magistrato con funzioni esecutive' (cfr. *infra*, s.v. *zudese*), non riscontrato altrove.

I termini *maestro*, *magister* e *maistre* assumono nel nostro *corpus* una serie di valori che principalmente sono riconducibili alla sfera semantica dell' 'esperienza' e, quando riferiti a ruoli di preminenza, sono impiegati soprattutto nel campo navale e artigianale. Il nome di questa magistratura, allora, si presenta come tecnicismo che poco si lega al resto delle attestazioni del lessema principale da cui è formato.

All'interno del nostro *corpus*, riscontriamo inoltre usi impropri di alcuni tecnicismi, come per i lessemi *eleçion-electio* che propriamente indicano 'l'azione di designare qno perché ricopra una certa carica' (cfr. *infra*, s.v. *eleçion*) mediante la votazione di un determinato gruppo sociopolitico; un processo istituzionale che a Venezia si inaugura con il dogado di Sebastiano Ziani (1172-1178), mentre, prima di allora, il titolo era concesso per acclamazione popolare.¹⁷ Tuttavia, questo termine è impiegato anche nella ricostruzione storica del periodo precedente a tale data, rivelandone così un uso anacronistico che non rispetta il dato storico reale. Per quanto sia vero che, a livello etimologico, *electio* indichi semplicemente una scelta, è altrettanto rilevante che, dal punto di vista dell'ordinamento giuridico trecentesco, questi lessemi esprimevano un concetto circoscritto e tecnico che in numerose occorrenze non è rispettato, né nei testi latini, né in quelli veneziani.¹⁸ La stessa imprecisione terminologica si riscontra anche per i verbi

¹⁶ Lazzerini 1913-14, pp. 394-395.

¹⁷ Zordan 1980, pp. 74-75.

¹⁸ Peculiare è la discrasia tra gli usi del testo e quelli dell'apparato paratestuale della *Vh*, in cui si distinguono la designazione dogale *per potentiam*, ossia per acclamazione popolare, fino al dogado di Vitale II Michiel (1155-1172), e *per electionem*, a partire appunto dal governo di Sebastiano Ziani, come si vede nell'indice offerto dal testimone più antico della *Vh* (Fiori 2014c, p. 3) e nella rubrica che sancisce il passaggio tra le due modalità di nomina (Fiori 2014c, p. 114).

eleçer e *eligo*; ma, al contrario, il rispetto del valore tecnico del v. *eslire* è sempre mantenuto nelle *EdV* (cfr. *infra*, s.v. *eleçer*).

Discorso più complesso sembra valere per *legato*, *legatus* e (*a*)*legat*, impiegati principalmente per indicare ‘chi è incaricato di rappresentare il Papato presso altri stati’ (cfr. *infra*, s.v. *legato*, acc. 1) e che, dunque, sembrano essere stati soggetti a un processo di lessicalizzazione. Tuttavia, nei soli testi latini e veneziani, si registrano anche impieghi estensivi dei lessemi con il valore più generale di ‘chi è incaricato di rappresentare gli interessi di una det. entità politica presso un’altra’ (cfr. *infra*, s.v. *legato*, acc. 1.1), andando così a confondersi con ulteriori termini semanticamente vicini, quali *messo* (e *missus*), *nunçio* (e *nuntius*) e *imbassador* (e *ambaxiator*). L’invio papale, infatti, in queste stesse opere, è anche indicato come *Legato dela glexia de Roma*, *Apostolice Sedis legato*, o *ecclesie Romane legati*; attestazioni che sembrano dimostrare la perdita di pregnanza semantica originaria, di cui le *EdV* non mostrano traccia: forse perché alla fine del Duecento non era ancora semanticamente debole, forse a causa dell’impiego di una differente varietà linguistica come il francese.

Le cronache latine differiscono dalla produzione volgare poiché menzionano ancora i titoli bizantini che i primi dogi ricevevano dalla corte di Costantinopoli in quanto loro subalterni.¹⁹ Ritroviamo ancora, infatti, forme come *Ypatum*, *Protospatarium* e *Protosebastos*²⁰ che non dovevano essere più molto perspicue per i compilatori, i quali tendono infatti a commettere errori, come quando *ypatum* è accostato a *consul* come se si trattassero di due cariche differenti, quando in realtà il secondo è il corrispettivo latino della prima forma, d’origine bizantina:

G (cc. 9r-v)²¹

Huic successit Julianus *comperatus* ex munificentia imperiali eo qui erat nobilitate et virtute multa conspicuius factus ypati et consul imperialis.

Vh (p. 23)

Hic vir nobilis, virtute et benignitate perspicuus, ex munificencia imperiali ypatus et consul imperialis iam factus et ex veritate, qua semper usus fuerat, ad hunc honorem extitit sublimatus.

Nei testi volgari, però, non sono espunti i passaggi in cui gli imperatori omaggiavano i dogi, bensì in luogo dei vari titoli si trovano perifrasi che parlano di onori generici:

E^a (c. 7va)

e da Theodoxio patricio da l’emperial liberalitade fo magnificado de grande honor (= *protospatarium*).

C1499 (c. 12vb)

de la qual chosa lo doxe reçevè dall’inperador grandissimo honor (= *protosebastos*) et multo parette all’inperador de essere al doxe de Viniexia obligado.

L’assenza di questi termini d’origine bizantina nei testi volgari, che permangono solo quando intesi come antroponomi di alcuni dogi (per es. Giuliano Ipato), ci permettono di porre un’ulteriore riflessione sulla tradizione delle cronache, specialmente in merito al rapporto tra *Cb-α-CpV-Cv*: tra la cronaca di Dandolo e il suo volgarizzamento i titoli bizantini sono espunti a favore di dette perifrasi, le quali passano pacificamente nella *CpV* e in seguito nella *Cv*, in entrambe le sue redazioni, scostandosi così dal resto della produzione in questa varietà linguistica. Tuttavia, i termini orientali ricompaiono, nei *marginalia* della **red. A** e nella *Vh*, tramite il ricorso a fonti esterne alle cronache sopramenzionate:

¹⁹ Per un approfondimento sul valore politico dei titoli bizantini, si veda almeno Ravegnani 1991, pp. 838-846.

²⁰ Nello specifico per questi tre titoli, si veda anche *The Oxford Dictionary of Byzantium*, s.v. *hypatos*, *protosebastos* e *protospatarios*.

²¹ Segnaliamo tra < > le forme erranee, da espungere, riscontrate a testo.

Cv (red. A, marginalia, p. 22)

Iste dux ab imperatore Constantinopolitano magnus protospatarius effectus est, qui .xii. campanas magnas dicto delegavit imperatori.

Vh (p. 86)

Hic dux ab imperatore Constantinopolitano prothosovastos titulum sive dignitatem habere promeruit.

4.8. Un caso di studio: l'esercizio del potere

Attraverso i dati raccolti nello studio lessicografico e lessicologico, di cui abbiamo mostrato nei paragrafi precedenti solo alcuni casi peculiari, abbiamo ricostruito alcuni aspetti salienti che possono esserci utili per approfondire un campo semantico di primaria importanza all'interno della ricostruzione storica offerta dalla cronache del nostro corpus, ossia l'esercizio del potere, il quale è espresso attraverso una serie di lessemi, i cui rapporti possono mettere in luce diverse dinamiche strutturali ed evolutive del lessico istituzionale nella Venezia del Trecento.

4.8.1. Usi di dose, dux, dus e usi di duca, duc

Eccetto le *EdV*, il resto delle cronache del nostro *corpus* è caratterizzato da una scansione della materia storica che segue la successione della prima autorità veneziana, ossia il *dose*; lessema di cui abbiamo riscontrato tre accezioni differenti (cfr. *infra*, s.v. *dose*). La prima si lega al suo valore etimologico di 'capo militare, condottiero di schiere armate' e si ritrova solo in due cronache: la *CdV*, in cui esso è riferito ad Enea, da cui, secondo la tradizione, deriva proprio il nome di *dose*; e nel volgarizzamento della cronaca del Caresini, dove esplicita il ruolo politico di Ottavio Mamilio, ossia il capo della città di Tusculum nel V secolo a.C:

CdV (p. 8)

Adonca gli Troiani, vegnudi per la destrucion dela soa patria una gran parte in queste contrade, intro li qual fu el dux Enea et altri, come tractà Virgilio, andò a Roma...

Caresini volg. (p. 53)

Conzosia che a presso el lago di Rigillo, Aulio Postimio dictador de romani et Manilio Octavio doxe de li tusculani concoresse dentro da si cum gram forze...

Entrambe le attestazioni appaiono legate al latino: nel primo caso, riscontriamo infatti il latinismo *dux*; nel secondo, la forma *doxe* è una resa traduttiva molto aderente alla fonte che presenta il sost. *dux*.²² Il fatto che entrambi questi riscontri, unici nel *sottocorpus* veneziano, presentino dei collegamenti col latino ci permette di ipotizzare che questa accezione, oltretutto etimologica, fosse maggiormente legata al latino e che i copisti-volgarizzatori non possedessero un termine volgare perspicuo corrispondente.

Dose può anche indicare un 'nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti' e registriamo inoltre che il contesto d'uso principale è legato alla menzione del duca d'Austria, che era sottoposto all'imperatore:

Ham (c. 25v)

et lo aspra mente combatero intanto che lo frar de lo re de Hungaria lo doxe Columbano de Panonia et lo nobele Henrigo dux de Nesia fo morti...

C1499 (c. 35vb)

vegne lo doxe de Stericha in Viniexia per so delecto per veder la terra della qual molto li plasette ed ave tuto so diletto...

C1013 (c. 133v)

vene lo doxe de Storicho in Viniexia per suo dellecto per vedere la nobellità e lla belleça dela tera...

²² «Cum, apud lacum Regillum, Aulius Posthumius dictator et Tusculanorum dux Manlius, Octavius magnis viribus inter se concurrerent, ut neutra acies aliquandiu pedem referrent...» (*Caresini* lat., Pastorello 1922, p. 44).

Caresini volg. (p. 77)

mo per la divina providencia lo efeto de tanta cossa fo reservado a lo illustro, pietoso e christianissimo principio misser Amadio conte de Savoia, principio e doxe de Chablaisio e de Augusta, e marche de Italia.

Caresini volg. (p. 81)

Questo doxe de Astoricha parse voler quela citade liberar de la vexina tiraneza, et Chastel Franco et Anoal za occupadi recuperare.

Z (c. 96r)

in lo di de sem Michiel vene lo doxe de Historico in Venesia per so delletto per veder la nobelitate e lla belleça dela tera...

Molte volte, inoltre, è impiegato il latinismo *dux* con lo stesso valore;²³ un uso che forse è interpretabile come traccia di un tentativo, non riuscito, di distinguere a livello formale questa accezione da una terza che possiede il termine *dose* e che si riscontra in tutte le cronache volgari, ovviamente si sta parlando del valore di ‘supremo magistrato della Signoria di Venezia’, di cui forniamo solo alcuni esempi:

B^a (c. 14v)

Finalmente Domenego doxie, ritornando a Venexia, trovà alcune citade della Dalmatia che si era revellade e rendude alli Ongari...

Ham (c. 20v)

Ancora questo doxe fe’ batter una moneda che per so amore fo clamada Aurioli.

CdV (pp. 13-14)

Et li elevono tra si un signor et principio al qual disseno doxe, tolando el dicto nome dal duxe Enea suo antigo passato et di Troia discexo...

C1499 (c. 3rb)

Questo primo doxe bene et saviamente rexe e governà el so povollo sottoposto assay nobillimente mantegnando quello.

Caresini volg. (p. 14)

A presso el dito doxe si condusse Urban papa quinto e li suo’ cardinali et tuta la corte da le parte galice...

Z (c. 93v)

Çan Gradenigo, ditto Naxon, de sen Stadi fo fato doxe per forma de ellecion...

Nelle cronache latine, invece, il lessema *dux* è impiegato indistintamente per indicare sia il nobile sottoposto ad altro potere,²⁴ sia il sovrano veneziano,²⁵ una sovrapposizione che si ritrova in tutte, ad esclusione della *Cb* e della cronaca di Benintendi de’ Ravegnani, entrambe legate ad ambienti ufficiali, dove tale parola, quando ricorre, è impiegata esclusivamente per indicare il supremo magistrato di Venezia:

²³ «In questo medemo tempo lo gran principio Rodulfo dux de Storich cun molti principi e baroni si vene a Venexia...» (E, c. 15ra); «et virilmente lo sconfisse in campo intanto che se non fosse stado lo dux de Baviera lui lo chaçava in tutto de Alemagna...» (Ham, c. 25v); «el qual gli fexe poi taiar la testa et al dux de Osterich lo simel et ad molti altri baroni (CdV, Pesce 2009, p. 100); «E siano in lo chamin, coè in lo destreto del dux de Ostoricha, fo prexi da .i. so chastelan...» (C1120, c. 111v); «E siando i dicti nel chamin del destreto del dux d’Ostoricho si fono prexi da uno chastelan...» (Ol, c. 113r).

²⁴ Si vedano gli esempi: «et ex parentela fuit dominus Albertinus Mauroceno dux et banus totius Scлавonie...» (Cv, red. B, Negri di Montenegro 2004, p. 141); «propter quam captionem opes acquisivit immensas, et finaliter totius Argiopolagi fuit dux et dominus generalis...» (Cv, red. A, Fiori 2014b, p. 77); «dominium Albertinum Mauroceno avunculum eius in banum et ducem Scлавanie constituit et firmavit...» (Vh, Fiori 2014b, p. 177); «Januensibus autem, quibus tunc dux praesidebat Ioannes de Valente, volentibus Mare Marius sibi solis vindicare...» (Caresini lat., Pastorello 1922, p. 6).

²⁵ «Ursius Ypatus anno 717 incarnationis Christi a cuncto populo dux equanimiter fuit assumptus» (Cv, red. B, Negri di Montenegro, p. 42); «Unde prefecti Johannes et Mauricius duces cognito ab eis de electione predicta, cum de ipsius Obelerii electi potencia et magnanimitate merito formidarent...» (Cv, red. A, Fiori 2014b, p. 11); «Deusdedit anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi in Methamauco curente .dcccvii. nobilium et populi colaudatione primus in ducem honorifice fuit promotus» (Vh, Fiori 2014c, p. 24); «Huius ducis solitudo et industria plurimum valuit ad triumphandum, tam magnifice et tam brevi tempore, in insula suprascripta...» (Caresini lat., Pastorello 1922, p. 16).

Cb (p. 354)

et hunc ducem, filium Ursi ducis occisi, ipsum volentes placare, promoverunt;

B. Ravennani, Chronica (c. 12r)

Agnelus Particatio dux creatus est anno domini.viii.c.viii.

Corrispondenza tra distinzione formale e semantica si riscontra, invece, nelle *EdV*, dove il lessema *dus* indica il sovrano di Venezia, mentre il termine *duc* è riferito ai nobili sottoposti a un potere politico superiore:²⁶

EdV (p. 2)

Et vos conterai les nons de trestos les dux qui ont esté en Veneise l'un après l'autre et ce que il firent a l'enor de sainte Yglise et de sa noble cité.

EdV (p. 40)

Sachés que a celui tens vint li patriarche d'Aulee, qui se tenoit a l'enpereoer, desur Grat, et avec lui le duc de Carantan, a grant host, et pristrent Grat.

Anche i testi latini e veneziani, in realtà, hanno a disposizione un lessema differente che indica esclusivamente il 'nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti', il lat. e venez. *duca*; tuttavia, è impiegato principalmente per riferirsi a specifici titolari del potere, come quelli di Candia e di Milano, restringendone dunque il ricorso solo ad aree legate in qualche modo alle potenze legate alla penisola italiana:

Ham (c. 7r)

Item in .mccxlii. aliguni nobeli gresi de l'ysola de Crede si reveloe al comun de Venexia et maxiamamente al ducha de Candia...

CdV (p. 81)

el dicto meser Marco romaxe dominador de tucta l'insula dicta infino che per meser lo duxe et comun de Venesia fu mandado in Candia duca primero meser IacomoThiepolo...

C1013 (c. 62r)

E fo mandado in quella ducha de Chandia sier Iacomo Tiepollo.

Caresini volg. (p. 10)

e si messe le suo' nequissime man in lo ducha e consijeri et altri officiali de Crede...

C1120 (c. 128r)

Ancora in .miii-clxxxxvii. mense aprilis miser lo duca da Milan si mandà so sforzo de çente da pè e da chavalo sovra lo signor da Mantoa per tuorli la çitae e la signoria...

Cv (red. B, pp. 118-119)

Insuper idem victoriosus exercitus civitatem Candide obtinuit et fuit illuc destinatus in ducam dominus Iohannes Doro...;

Cv (red. A, p. 75)

et in ducham Crete, dominus Iacobus Teupullo, fuit primitus destinatus...;

Vh (p. 116)

Item, eius tempore .mcccxx., tunc domino Justiniano Justiniano existente ducha Cretenssi, Greci dicte insule, de loco vocato Larna, ducali dominio rebelarunt.

Dunque, sebbene si rinvenga un termine specifico per indicare le figure nobiliari dominanti su certi territori per incarico altrui, permane nella seconda metà del Trecento, probabilmente anche a causa degli usi del latino, un impiego di *dose* con questo valore, nonostante a quest'altezza cronologica si fosse plausibilmente ormai concluso il processo di lessicalizzazione che portava quest'ultima forma a indicare il magistrato veneziano più rilevante a livello politico.

4.8.2. L'azione di esercitare il potere

L'azione dell'esercizio della carica e del potere dogale è espressa in tutto il *corpus* da lessemi coincidenti tra loro: il venez. *dogar*, il lat. *ducare* e l'afr. *duca* (perfetto del v. *duquer*,

²⁶ Limentani 1972, s.v. *duc* e *dus*.

non attestato, dipendente evidentemente dagli usi autoctoni e, dunque, da considerare un venezianismo), per cui possiamo parlare di lessicalizzazione:²⁷

B^a (c. 12v)
In questo tempo lo dito Orso patriarcha de voluntade del povolo dogava.

Ham (c. 7r)
et abiando dugado anni .x. et mesi .do. li fese chavar li ogli per la qual cosa el convenne dare luogo ala ditta dugal signoria.

CdV (p. 38)
Et morto lo dicto meser Piero fu sepellido in Sen Zacharia, habiando ducado anni XXVIII.

C1499 (c. 33ra)
Ancora in quel tempo che dogà questo doxe per la guerra de çenovexi fo facto .vi. p.c. d'enprestiti.

Caresini volg. (pp. 4-5)
El dogà beadamente anni .xi. mexi .viii. e di .iiii.

EdV (p. 44)
et duca .xiiiij. ans, et puis se rendi au mostier de sainte Cruis et refusa le ducat.

Cb (p. 355)
nam, dum ducasset anno uno, a populo eius oculi fuerunt extracti, et dignitate eciam privatus;

Caresini lat. (p. 11)
Ducavit anno uno, mensibus tribus, diebus xviii;

B. Ravegnani, Chronica (c. 10v)
Ducavit autem Iohanes cum patra annis .viii. postea solus annis .viii.ultimo cum Mauritio filio suo annis .vii.

All'interno del *corpus*, però, si ritrovano altri verbi che esprimono l'azione dell'esercizio del potere slegati da qualsivoglia figura particolare: i più impiegati appaiono *governar* e *reçer*.

Nei testi veneziani, i due verbi sono sinonimi ed esprimono entrambi il valore di 'esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o su una comunità)' (cfr. *infra*, s.v. *reçer* e *governar*), sebbene sembrino distinguersi dal punto di vista della pregnanza semantica.

Nella maggior parte delle sue occorrenze, il v. *governar* appare in dittologia accompagnato in alternativa da *reçer* o da *mantegnir*, verbo il cui impiego è quasi esclusivo delle opere in veneziano e il cui valore semantico rimane il medesimo,²⁸ come se singolarmente il suo significato non fosse perspicuo e si fosse reso necessario l'accompagnamento con termini che plausibilmente erano maggiormente d'uso nel volgare veneziano:

B^a (c. 4r)
Questo primo doxe ben e savia-
mente rexe lo so povolo sottoposto
a sé, governando e mantegnando
quelo com ferma e grand paxe.

E^a (c. 12vb)
Questo doxe fedelmente governà e
mantenè la soa citade.

Ham (c. 13r)
ymaginò de metter a tutte le prin-
cipal terre preditte rectori savii et
discreti et nobeli che governasse et
recesse le terre in paxe amor et
bona voluntade...

CdV (pp. 18-19)
Nel tempo del qual fu ordenado ad
esser ogni anno due tribuni, li
quali dovesse esser cum çascuno
duxe ad reger et governar lo po-
volo...

C1499 (c. 3vb)
E simillemente habeando gover-
nado lo maistro [d]elli chavalieri
anno uno como fò conçeduto ello
refudà.

C1120 (c. 6v)
questo primo doxe ben e savia-
mente rese e governà lo so povolo
sottoposto asay nobelmente e man-
tignando quello.

Il ricorso al v. *governar* dev'essere stato incentivato anche dall'impiego, molto diffuso nei testi latini, del corrispettivo *gubernare*,²⁹ ricadendo così nel quadro delle dittologie sinonimiche

²⁷ Per una maggiore esemplificazione, si veda *infra*, s.v. *dogar*.

²⁸ TLIO, s.v. *mantenere*, acc. 5.

²⁹ «et ideo, cum dictus Leo, qui primo promotus fuit, uno anno gubernasset, administrationem dimisit» (*Cb*, Pastorello 1938-1958b, p. 354); «Iste dux, annis 13 mensibus vero quinque rem publicam gubernans, fuit ad suam patriam disponere domino revocatus...» (*Cv*, red. B, Negri di Montenegro 2004, p. 89); «Iste dux tamquam vir sapiens et pacificus, cunctis subditis et circavicinis, nec non omnibus suis nobilibus, se exhibuit

entro i volgarizzamenti offerto da Segre:³⁰ le endiadi sono usualmente composte da un termine prossimo latino (in questo caso, *governar*) e uno (o più) maggiormente diffuso in volgare (*reçer* e *mantegnir*).

Nelle *EdV*, invece, il valore di ‘esercitare le funzioni proprie del potere politico’ è espresso unicamente dal v. *governer*; non si attesta mai infatti alcuna forma derivata dal lat. *REGERE*, e nemmeno termini appartenenti alla stessa famiglia lessicale, o dal lat. *MANUTENERE*:

EdV (p. 4)

et sachent tuit, et un et autre, que monseignor saint Marc li Evangeliste, en cui li Veneciens ont mis lor espoir, après Jesu Crist governe les Veneciens et governera a tosjors mais...

EdV (p. 8)

et cestui treusage ont eü et ont chascun an li nobles dus qui ont governé et government li noble ducat de Venise.

4.8.3. Il titolare del potere politico: governor, podestà, retor

La prossimità semantica tra i verbi *reçer* e *governar* non corrisponde alla situazione che si riscontra per i sostantivi, indicanti l’agente, da loro derivati e che si attestano nelle cronache, ossia *retor* e *governator*. Esprimono, in generale, il valore di ‘chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità)’ (cfr. *infra*, s.v. *retor*, acc. 1, e *governator*, acc. 2); significato che condividono con un altro lessema, *podestà* (cfr. *infra*, s.v. *podestà*, acc. 2). Ancora una volta, però, la distribuzione di questi lessemi non è omogenea.

Con questo valore, *governator* si ritrova solo in **Ham**:

ad una voxe et ad una voluntade in lo palaço dela ditta terra uno nobele cittadino in rector universale et governadore sotto titolo de doxe ellesse (c. 6r).

Anche *podestà* vede una diffusione modesta: lo ritroviamo in **B**, una sola volta e in dittologia con *rettor*, in **Ham** nella menzione del *podestà* di Milano, e nei codici relatori della *CpV* principalmente nello stesso passo riportato anche in **B** e, dunque, accostato a *retor*:

B^a (c. 3v)

sì ordenà che in ogni terra fosse .i. rettor over podestade, li quali temesse Dio...

Ham (c. 24v)

tra li qual fo preso lo fiolo del doxe preditto de Venexia che era podestà de Milano...

C1499 (c. 2vb)

E per questo così sancto modo vedendo tuti questi de la provincia, abiando suo’ rectori e podestade, vivando in paxe et in concordia et in unitade, abiando sempre vardando al çeneral ben...

C1013 (c. 7r)

e statui ainsenbre et ordenà che in çascuna de queste tere e lliidi fosse fato retori e podestade, li qual deve avere plenaria iustitia...

C1120 (c. 5v)

e ordenà che in çaschuna de queste tere e lidi fosse fato rectori e podestae, li qual dovese avere plenaria çustisia...

OI (c. 36v)

sì ordenano che in çiaschuna parte, zoè in le so tere e lidi, foseno fati retori e podestadi, i quali dovese avere plenaria zustitia...

gratiosum et Veneciarum provinciam provide gubernavit» (Cv, red. A, Fiori 2014b, p. 123); «Beatus dux, frater Obelerii antedicti, vir nobilis, virilis et sapiens, anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi .dcccclxxx. in Rivoalto ducatum incepit primitus gubernare» (Vh, Fiori 2014c, p. 33); «Elisabeth regina, uxor quondam dicti regis Ludovici, una cum Maria filia eius secundogenita, regimen Hungariae gubernabat...» (Caresini lat., Pastorello 1922, p. 67); «Dux itaque predens cum annis .xx. mensibus .vj. diebus .viij. ducatum feliciter gubernasset...» (Ravegnani, *Chronica*, c. 8v).

³⁰ Segre 1963, pp. 61-62.

Il più attestato è *retor*: si riscontra nella totalità delle cronache in veneziano, in molti casi da solo, ma anche impiegato in dittologia con gli altri due termini:

<p>E^a (c. 3rb) E de general conseio e de comuna voluntade si ordenà che in ogna terra fosse .j. <u>rector</u>...</p>	<p>Ham (c. 6r) ad una voxe et ad una voluntade in lo palaço dela ditta terra uno nobile cittadino in <u>rector universale et governadore</u> sotto titolo de doxe ellesse</p>	<p>CdV (p. 4) Et Dio, per la soa misericordia et divina gracia, illustre le mente si de çascuno doxe, cavo et <u>rector</u> di quella, et di çascun altro che per lo tempo fucturo reçerà preso di loro...</p>
<p>C1499 (c. 4va) Questo doxe fo <u>rector</u> et homo nobellissimo della çitade Eracliana e saviamente co ogna çustixia rexe lo dogado.</p>	<p>Caresini volg. (p. 58) Mo el sapientissimo doxe cum lo so conseio, eciandio li <u>rectori</u> e consei de Veniexia, non volse meter a pericholo de bataia la certa victuoria de obtegnir Cloza in breve.</p>	<p>Z (c. 56v) Questo doxe fo <u>retor</u> he homo nobellissimo della çitae Eradiana...</p>

Nelle cronache latine, invece, con questo significato, non si ritrova alcun utilizzo di *gubernator*, mentre *potestas* e *rector* tornano in percentuali simili a quelle attestate nei testi volgari e, dunque, con un ricorso prevalente al secondo lessema:³¹

<p>Cv (red. B, p. 39) Ubi unum nobilem ex se ipsis elegerunt in dominum et <u>rectorem</u> et eum sub ducis vocabulo decoraverunt...</p>	<p>Cv (red. A, p. 13) Populus enim, ob nobilitatem eximiam gestaue magnifica eorum de cha' Particiacio, tanto dilectionis vinculo connectebatur eisdem, ut eius foret propositi nunque de alia prole quam de ipsorum ducem et <u>rectorem</u> Veneciarum habere</p>	<p>Vh (p. 40) His autem gestis Veneti ducis Johannis redditum prestolantes Ursium episcopum Olivolensem, Baxilium Transmondo et Johannem Marcurio sibi usque ad reversionem ducis <u>rectores</u> esse decreverunt...</p>	<p>Caresini lat. (p. 46) sed sapientissimus dux, cum suo Consilio, nec non <u>rectores</u> et Consilia Venetiarum, noluerunt exponere ad belli discrimen certam victoriam obtinendi Clugiam in brevi</p>	<p>Ravegnani, Chronica (c. 9v) Experti itaque veneti annuales <u>rectores</u> non esse statui suo utiles vel conformes convenientes in Mathemaucio prefatum Deusdedit Ursi olim ducis filium virum prudentem et nobilem ac imperiale ypati et consulem anno domini .viic.xlii. sibi in ducem preficiunt.</p>
---	--	--	---	---

Il rapporto di sinonimia (o *quasi* sinonimia) tra *podestà* e *retor* per il veneziano, e *potestas* e *rector* per il latino, si riscontra, questa volta a parti invertite, per un'accezione, più specifica, che possiedono entrambi, ossia 'chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano' (cfr. *infra*, s.v. *podestà*, acc. 3, e *retor*, acc. 1.2). La differenza tra i due significati sta nel tratto semantico dell'incarico, e dunque, dell'subalternità di questa carica rispetto a una superiore, solitamente coincidente con la Signoria veneziana.

³¹ *Potestas* si ritrova esclusivamente nelle due redazioni della *Cv* e nella *Vh*, cronache che appartengono alla stessa tradizione testuale; si vedano almeno i seguenti casi: «Semel autem fuit in eorum generali consilio difinitum, ut in singulis locis et terris praedictis potestates et rectores preficerentur ab eis...» (*Cv*, red. B, Negri di Montenegro 2004, p. 39) e «sed tunc dominus Petrus Teupulo ducis filius Mediolani potestas contra dictum imperatorem audacter progresus est et debelando cum ipso detentus est...» (*Vh*, Fiori 2014c, p. 146).

In questo caso, sia per i testi latini che per i testi volgari la maggioranza delle occorrenze appartiene a *podestà* e *potestas*, di cui forniamo solo alcuni esempi:

<p>B^a (c. 17v)</p> <p>li fo asolti dal tributo delle galline che lli dava ogni anno ala dogal signoria et, per auctoritate del maior conseio, li fo dado <u>podestade</u>.</p> <p>Cb (p. 373) In cuius creatione universaliter decretum fuit quod in liberatate Maioris Consilii, de dando illis de Matamaucho, Pupilia, Pastene et Pellestrina <u>potestatem</u>, totaliter remaneret;</p>	<p>CdV (p. 78)</p> <p>con çìò fusse che dominasse l'imperio de Romania, [...] mandado continuo in quello capetano et <u>podestade</u> soto l'imperador dicto...</p> <p>Cv (red. B, p. 120) sed post eum dominus Panthaleo Barba fuit pro <u>potestate</u> Clugie destinatus...</p>	<p>C1013 (c. 126r)</p> <p>E che da mo' inn avanti in Humago andar nuova <u>podestà</u> over retore non se diebia più mandar...</p> <p>Cv (red. A, p. 138) statumque est, quod in Hemonia et Humago esse non debeant ulterius <u>potestates</u>...</p>	<p>Caresini volg. (p. 42)</p> <p>li inimixi intrà et occupà la citade de Cloza, siano scapadi tuti, ecepto el nobel homo Piero Emo, in quella fiada <u>podestade</u> de Cloza...</p> <p>Vh (p. 135) Postea eletione Maioris Consilii dominus Marinus Jacobe primitus Clugie <u>potestas</u> efficitur; decretum est anno Domini .mccviii., mense junii;</p>	<p>C1120 (c. 128ra)</p> <p>e lo primo <u>podestae</u> che fo fato a Treviso si fo el nobelle homo misier Marcho Çen.</p> <p>Caresini lat. (p. 50) Nam omnes praelati, ac clerus regularis et saecularis, cum crucibus et devotionibus, <u>potestates</u> quoque et populi contratarum, et subsequenter cives Venetiarum, in multa laetitia, concurrerunt..</p>
--	--	---	---	--

I lessemi *retor* e *rector* sono, invece, diffusi in maniera minore; e risulta peculiare che nella cronaca latina di Caresini non si riscontri mai *rector*, bensì il composto *vicerektor* (cfr. *infra*, s.v. *retor*) per la prima e unica volta all'interno di tutto il *corpus*:³²

<p>Ham (cc. 13r-v)</p> <p>Et infra li oltre elesse miser Ottone so Ursiolo so fiolo per <u>rectore</u> et governadore de Ragusi, miser Domenego Polani <u>rector</u> de Spalato, miser Çan Cornero <u>rector</u> de Tragura, miser Vidal Michiel <u>retor</u> de Sibinicho, miser Mathio Çustignan <u>rector</u> de Belgrado et miser Marin Memo <u>rector</u> de Çara...</p> <p>Cv (red. B, p. 102) Qui Dominicus Mauroceno, ad presenciam ducis accedens, [...] in capitaneum, <u>rectorem</u> et</p>	<p>C1499 (c. 11ra)</p> <p>Nota che, çonto lo dicto doxe a Venexia, de presente mandà dalli più nobili ch'ello aveva per <u>retori</u> suoy in le dicte terre de Dalmaçia conquistade per lui...</p>	<p>Caresini volg. (p. 87)</p> <p>E tene si fato muodo che in pochi di lo have tra citade e chasteli ben .xl.iii., e in tuti mese soi <u>retori</u>, e no iera romasi liberi se no tre luogi, che fo Udene, Vinzon e Maran.</p> <p>Cv (red. A, p. 122) Huius ducis benigni tempore, anno Domini mcccxl, decretum fuit quod, omni anno Maius</p>	<p>C1120 (c. 126vb)</p> <p>chostuy iera in quel tempo in Chandia con tuta la soa familia e con mujer e con li fijoli e iera nde stado alguni anni fuera de Venesia <u>rector</u> in algune parte...</p>	<p>OI (c. 112r)</p> <p>vedendo i veniciany esser choxi mal menadi in la Dalmaçia e questo iera per chativo provvedimento di so <u>retori</u>...</p> <p>Vh (p. 54) Per hoc tempus <u>rector</u> et advocatores totius populi Justinopolis huic modesto duci</p>
---	--	--	--	--

³² L'impiego del prefisso *vice-* è molto ristretto nel nostro *corpus*: unica altra occorrenza si riscontra in **Ham** nella forma *vicedoxe* che possiede il valore di 'chi governa in rappresentanza del doge' (cfr. *infra*, s.v. *vicedoxe*).

gubernatorem civitatis Iadre se
audacter erexerat...

Consilium rectorem et potestatem
Pupiliensibus tribuatur.

urbem suam federatam et
censualem exhibuit.

Infine, le due redazioni della *Cv* esprimono lo stesso significato anche con la forma *gubernator*:

***Cv* (red. B, p. 102)**

Qui Dominicus Mauroceno, ad presenciam ducis
accedens, [...] in capitaneum, rectorem et
gubernatorem civitatis Iadre se audacter erexerat...

***Cv* (red. A, p. 57)**

qui dominus Dominicus Mauroceno, ad presentiam
ducis accedens, novitatem predictam sibi seriusius
enaravit et qualiter archiepiscopus Jadrensis, de
qualis in capitaneum, rectorem et gubernatorem
civitatis Jadre se audacter erexerat.

Ci sembra, pertanto, di poter trarre così le seguenti conclusioni:

Retor e *rector* sono principalmente impiegati per indicare chi possiede il diritto di esercitare un determinato potere politico indipendentemente da altre autorità: infatti, il termine è impiegato a più riprese per indicare il *dose*;

Podestà e *potestas* indicano perlopiù chi disponeva di un potere politico sopra un certo territorio, ma sotto incarico di una istituzione superiore (che, principalmente, era il doge);

L'impiego di *gubernator* e *governadore* per indicare personalità politiche è invece limitato a passi puntuali di due sole cronache, la *Cv* e **Ham**, e dunque imputabile alle competenze lessicali dei compilatori che dovevano percepire che una certa indeterminatezza semantica dei rispettivi lessemi.

Sebbene *retor* e *rector* si presentino come degli iperonimi, la sovrapposizione semantica con *podestà* e *potestas* sembra potersi imputare non solo alla competenza dei copisti, bensì anche agli usi che se ne faceva in ambito dell'ordinamento giuridico; fatto che invece esclude il ricorso alle ultime due forme qui considerate. Giorgio Zordan ha infatti osservato che:

Quanto agli uffici con sede nei reggimenti esterni, esercitati da magistrati eletti nei consigli, basti rilevare come in questo periodo fossero ripartiti in *Podestarie e Rettorie del Dogado* (podestà di Chioggia, Loreo, Caorle, Murano, Torcello; conte di Grado; castellano delle Bebbe); *Podestarie dell'Istria* (podestà di Capodistria, Isola, Parenzo, Montona); *Podestarie di Dalmazia* (conte di Zara, Ragusa, Ossero; podestà di Farra e Brazza; capitano e castellano di Almissa); *Rettorie di Romània* (duca di Creta; podestà di Costantinopoli; bàilo di Negroponte; castellani di Corone e Modone); *Rettorie d'oltremare* (bàilo e camerlengo di Acri, Tiro, Armenia; console di Alessandria, Messina, Tunisi).³³

Una carica istituzionale dei territori esterni a Venezia, dunque, poteva possedere un titolo differente in base all'area geografica in cui era localizzata;³⁴ tra questi, è interessante far notare che non si ritrova mai *retor*, ma che alcuni reggimenti possedevano il nome di *rettorie*.³⁵ Chi non fosse stato un esperto di ordinamento giuridico poteva, dunque, confondere i due lessemi e impiegarli in contesti impropri dal punto di vista terminologico. Non che le cronache non presentino un certo rispetto di questa nomenclatura: il *podestà di Costantinopoli* è sempre chiamato tale in tutto il *corpus*, però nella *Vh* il termine *podestà* è in dittologia con *retor*:

³³ Zordan 1980, p. 107.

³⁴ Emergono da questa sintesi la presenza di termini come *conte* o *capitano* che si riscontrano nelle nostre cronache e che possono indicare chi detiene il potere politico sotto incarico di un'altra autorità (cfr. *infra*, s.v. *conte*, acc. 1.1, e *capitano*, acc. 2), senza che però tali lessemi vadano a sovrapporsi con quelli qui considerati.

³⁵ Solo in **Ham** si attesta la forma *retoria* che, però, indica il 'titolo e mandato di esercitare le funzioni proprie del potere politico (in part. rif. al dogado)' (cfr. *infra*, s.v. *retoria*).

Ham (c. 24v)

In lo ditto .m. miser Çan Michel podestà de Constantinopoli armà galie .vi....

EdV (p. 82)

et sachiés certainement que il sa-voit cele contree tote, que il avoit esté poestés en Costantinople.

Vh (p. 135)

Veneti nobiles et plebei ad obitum ducis Henrici [...] dominum Marinum Geno in suum potestatem et rectorem unanimiter ellegerunt.

Oppure, il podestà di Chioggia è sempre indicato così nei testi volgari, senonché in **C1499**, è accostato a *gastaldo*, termine semanticamente vicino (cfr. *infra*, s.v. *gastaldo*), ma non corrispondente alla realtà terminologica:

C1499 (c. 18ra)

E per autoritade del Maçor Conseio li fo dado podestade e fo mandado prima a Cloça sì como sì per *gastaldo* ser Marin Iacobo.

Caresini volg. (p. 42)

li inimixi intrà et occupà la citade de Cloza, siano scapadi tuti, ecepto el nobel homo Piero Emo, in quella fiada podestade de Cloza...

La produzione cronachistica trecentesca si caratterizza dunque per un certo rispetto della terminologia giuridico-istituzionale che, tuttavia, non si rivela mai pedissequo, ma tradisce l'imperfezione della competenza lessicale dei suoi copisti, specialmente quando essi non sembra forzatamente riconducibili agli ambienti ufficiali.

4.8.3.1. Il titolare provvisorio del potere: un lessema mancante?

Se in italiano moderno il valore di 'chi detiene temporaneamente un ufficio amministrativo, esercitando le funzioni del titolare' è espresso dal lessema *reggente* (GDLI, s.v. *reggente*, acc. 6), la situazione è più complessa nel nostro *corpus*, dove non si ritrova ancora un vocabolo che possa indicare univocamente l'esercizio provvisorio del potere, ma la sua espressione è contingenziale e legata alle scelte dei cronisti e dei copisti che tendono a impiegare il patrimonio lessicale a loro disposizione che, parzialmente, abbiamo già osservato.

La difficoltà di trovare un corrispondente lessicale è ben evidente in **Ham**, in cui il compilatore impiega tre differenti termini: prima *retor*, poi *regedor*, termine attestato unicamente in questa cronaca, e *governador* in dittologia.

Ham (c. 8v)

Et quando lui andoe, lassoe per rectore infina la soa torna in Riolto uno ch'avea nome Bucentoro...

Ham (c. 21r)

lassando in so luogo in lo dugado recedor et governador como doxe uno so fiolo clamado Raynero Dandolo

La mancanza di un lessema preciso risulta evidente proprio dalle rese espressive e lessicali impiegate dalle restanti cronache per raccontare la *reggenza* di Raniero Dandolo. Le latine preferiscono il ricorso al sost. *regimen* che, tuttavia, primariamente indica il 'titolo e mandato di esercitare le funzioni proprie del potere politico (in part. rif. al dogado)' (cfr. *infra*, s.v. *reggimento*), oppure al v. *gubernare*, in qualche caso accompagnati dal avv. *interim* che esprime appunto il carattere della provvisorietà:

Cb (p. 367)

et interim nobilis vir Rainerius Dandolo, ipsius

Cv (red. B, p. 115)

Sciendum est, autem, quod Rainerius Dandolo, ducis predicti filius,

Cv (red. A, p. 71)

In dicto millesimo, dominus Raynerius Dandolo, filius domini ducis, in

Vh (p. 128)

Interea dominus Raynerius Dandolo, vir probus et audax, filius ducis, qui

ducis natus, vice patris
ducatum gubernabat.

interim loco patris ducatus regimen faciebat

Venecis remansit, loco patris ad ducatus regimen faciendum

loco patris ducatus regimen gubernabat, recessis Venetis de Jadra navium et galearum exercitum ibidem transmisit...

Al contrario, le veneziane tendono a impiegare il v. *mantegnir* che, come già osservato, possiede il valore di ‘amministrare, governare’, ma che etimologicamente appare più prossimo al tratto semantico della temporalità e della provvisorietà.³⁶

B^a (c. 17r)

En questo tempo Rainiero Dandolo, fijo del dito doxe, mantegniva lo dogado in logo de so pare.

C1013 (c. 59v)

et si è da saver che sier Raynier Dandolo, fio del predito doxe, si mantegniva lo dogado in luogo de so pare.

OI (c. 74v)

Qui è da saver che sier Rainier Dandolo, fio del dicto doxe, mantignia el dogado in luogo de suo padre.

In conclusione, appare evidente che nelle cronache latine e veneziane manchi ancora un lessema specifico che potesse esprimere distintamente il tratto semantico della provvisorietà; una lacuna del loro vocabolario di base che hanno cercato di colmare attraverso il ricorso a elementi lessicali, a loro disposizione e che reputavano semanticamente affini, differenti a seconda della varietà linguistica impiegata.

4.8.4. Il titolare del potere militare: capitaneo, governador, proveditor

In un passo della **red. A** della *Cv* si pongono in opposizione il *modum* del *potestas* rispetto al *modum* del *provisor* e della *gubernatio*, rivelando dunque che il suo cronista percepisse una differenza di funzioni tra le diverse figure:

sed pro prima vice fuit illus missus dominus Marinus Jacobe, non in modum potestatis, sed per modum provixoris et gubernationis dicti loci.³⁷

Poiché *potestas* è legato all’ambito politico, *provisor* e *gubernatio* devono implicare qualcosa’altro che può essere meglio specificato concentrandosi principalmente sul primo lessema che, insieme al suo corrispondente venez. *proveditor*, esprime sempre il valore di ‘chi esercita, sotto incarico della Signoria di Venezia, funzioni di comando e vigilanza durante azioni militari’ (cfr. *infra*, s.v. *proveditor*) e, dunque, ci permette di comprendere che la distinzione tra queste figure sta nella tipologia del potere esercitato: in un caso politico, nell’altro militare.

Ham (c.37v)	CdV (p. 148)	C1013 (c. 93r)	Caresini volg. (p. 4)	C1120 (c. 115r)
alguni nobeli gresi de l’ysola de Crede si reveloe al comun de Venexia et	Mandado tra d’i solempnissimi de Consiglio per <u>provededori</u> et	Li qual <u>provededori</u> siando çonti in Chandia e çasschaduno per si	Perchè mandadi in Istria Andrea Morecini chavalier e Marin Grimani in	questi andà con queste .v. galie dite de sopra che fo armae per che li altri

³⁶ Prima acc. del verbo è infatti ‘conservare qsa nel tempo in forma inalterata o integra’ (cfr. TLIO, s.v. *mantere*, acc. 1), la quale si ritrova anche per il v. *manutene* nella **red. A** della *Cv*: «Item, dicto millesimo, videlicet .mccccliii., Januenses habito conflictu superius enarato, videntes se in extremitate nimia permanere et contra Venetorum potentiam ullomodo resistere non valentes, archiepiscopo Mediolano, ut eos manuteneret et defensaret, Janam cum omnibus pertinenciis et se ipsos libere tradiderunt» (*Cv*, red. A, Fiori 2014b, p. 132).

³⁷ Fiori 2014b, pp. 79-80. L’attestazione di *gubernationis* in un contesto in cui gli altri termini di paragone indicano i titolari del potere appare sospetto; tuttavia, non possediamo abbastanza informazioni per considerarla una variante erronea: la forma messa a testo dell’editore corrisponde alla lezione del testimone e nessuna delle altre cronache, prossime a livello di tradizione, presenta il passaggio permettendoci un confronto.

<p>maximamente al ducha de Candia, lo qual era miser Andrea Corner; per la qual cosa la signoria de Venexia mandò in Crede tre <u>provededori</u> con gran çente...</p>	<p>deffensori provo de meser Fantino podestà dela dicta citade...</p>	<p>andando per la dita ixolla chon pedoni e chavalieri...</p>	<p><u>provededori</u>, cum apparecchiamento de homeni d'arme, li qual doveva seguir el general exercito...</p>	<p>.iii. <u>prevededori</u> che fo fati aveva refudado...</p>
---	---	---	--	---

Cv (red. B, p. 154)
 propter quod per comune Venetiarum Cretam destinati fuerunt cum exercitu copioso tres provisores...

Vh (p. 172)
 Nunc autem domini Tomas Quirino, Rogerius Mauroceno et Peraçius Gradonico provisores Justinopoli delegati muros et turres a porta Sancti Marci usque ad portam Busardagam ruinari fecerunt...;

Caresini lat. (p. 8)
 tamen supradicti duo provisores, qui, bona fide, et cum honore patrie, ipsum comitem supplicem miserant Venetias...

In questo campo semantico legato all'esercizio del comando militare, ritroviamo ulteriori lessemi, come *capitaneus* (e il venez. *capitanio*), *governator* (e il venez. *governatòr*) e *regedor*.

L'ultima forma è caratteristica di **Ham** che la impiega una sola volta, dimostrando ancora una volta una debole competenza lessicale:

Era in quella volta regedori de la ditta armada Iohanne Re de Ierusalem valentissimo et bellissimo signor et maistro Pellagio cardenale de la glesia romana (c. 23r-v).

Le occ. di *capitanio* e *capitaneus* abbondano nel nostro *corpus*, per indicare chi riveste posizioni di comando all'interno di eserciti terrestri e flotte navali; numerosi gli impieghi anche in sintagmi che indicano precisi ruoli dell'organizzazione dell'esercito (cfr. *infra*, s.v. *capitanio*).³⁸

B^a, c. 10r
 En questo tempo lo dito doxe mandà encontra delli Narentani li quali usava lo corso del mar robando .xxxij. nave clamade gambarie, delle qual fo capitanii Orso Badoero e Piero Rosolo.

Ham (c. 34r)
 la qual armada assidieo Çara per terra et per mare, capetanio dela çente de Venexia era uno chastellano clamado Dalmas...

CdV (p. 58)
 unde lo dicto duxe cum grande exercito de galee, personaliter capetaneo de quelle, andò nelle parte de Egipto e fu factio passagio...

C1499 (cc. 12vb-13ra)
 fo mandà una grandissima hoste a suxidio delle Terre Sante, de la qual hoste fo chapitanio miser Enrigo Contarini vescovo de Venexia, fiolo che fo della bona memoria de miser Domenego Contarini...

Caresini volg. (p. 58)
 siando sovra el porto de Fosson Vetur Pisani capetanio cum .xxiii. galie, lo qual habiando vezudo le galie de li inimixi, cum bon ordine, in so conspetto, al porto de la Lova se reduxe...

Z (c. 102va)
 e fo so chapettanio di soldadi de la liga el chontte de Charara et chonpagnado con li signori Malattesta da Rimano e chom Felipo Da Pixa...

³⁸ Si ritrovano infatti le seguenti locuz.: *Capitanio general (de guerra)*, *Capetanio (general) de terra, per terra*, *Capetanio del colfo* e *Capetanio (general) de mar*. Segnaliamo, inoltre, che dai nostri testi emerge una plausibile gerarchia dei ruoli militari: il *capitanio* (o *capitano*) era colui che svolgeva un ruolo di comando sulla flotta, mentre ogni *galea* era posta sotto il controllo di un *sovracomito* (cfr. *infra*, s.v. *soracomito*), alle cui dipendenze il *comito* rivestiva la funzione gerarchicamente più rilevante, sebbene non sia meglio precisata (cfr. *infra*, s.v. *comito*).

Cb (p. 367)

et illico armari fecit galeas trigintaunam, quibus prae fuerunt capitanej nobiles viri Rainerius Dandulo et Ruçerius Permarino...

Cv (red. B, p. 92)

Cuius exercitus capitaneus fuit dominus Henricus Contareno Veneciarum episcopus natus clare memorie domini Dominici Contareno ducis;

Caresini lat. (p. 34)

praefatus capitaneus misit de Hydrunto Venetias, cum quinque galeis, capitaneum olim galearum januensium aliosque captivos, deinde se transferens ad civitatem Cathari tunc regi Hungariae subditam...

Il venez. *governator* e il lat. *gubernator*, ancora una volta, dimostrano una forte vaghezza semantica: si ritrovano con questo significato, anche se sono largamente impiegati in locuz. come *governador de l'oste*, *governador de l'exercito* e *exercitus gubernator*:³⁹

C1499 (c. 27vb)

et simelmente della bastia ensi çerta quantità de cavallieri con lo capitaneo ser Piero da Canale et ser Bernardo Çustignani, governador de l'oste, con algune bandiere de peduni italliani...

C1013 (c. 98r)

Anchora in quello tempo si fo nomandado da Veniexia do governadori in l'oste che dovesse essere chon lo pronomenado chapetanio de tera li qualli in far lo reçimento ainsenbre...

Caresini volg. (p. 21)

E si devene in tanta turbazion che molte pizor cosse eli averave fato, se 'l non fosse fata salutevele e chauta provision per Piero Mozenigo e Zam Gradenigo, in quella fiada governadori de lo exercito.

Z (c. 8va)

Anchora in quel meço fo mandado da Venesia do governadori in l'oste che dovesse essere chon lo chapetanio de tera lo qual in far lo reçimento adinsembre...

Cv (red. A, p. 124)

et tunc erat capitaneus generalis terre dominus Petrus de Canali, gubernatores exercitus domini: Bernardus Justiniano et Marinus Grimani...

Vh (p. 124)

De qua vero liga primo dominus Marsilius de Rubeis fuit capitaneus generalis, cum quo iverunt .ii. nobiles Veneti, scilicet dominus Andreamus Mauroceno procurator et dominus Marinus Faledro et Il Florentini, et gubernatores exercitus appellati fuerunt...

Caresini lat. (p. 25)

quod longe peiora fecisset, nisi salubiter et caute provisum fuisset per Petrum Mocenigo et Ioannem Gradonico, tunc gubernatores exercitus...

L'unico testimone della *CpV* in cui *governator* non appare è **Ol**, in cui il termine è sostituito proprio da *proveditor*,⁴⁰ una variante che sembra comprovare così la possibilità che *governador* e *proveditor* (e i loro corrispettivi latini) fossero percepiti semanticamente vicini, come nel caso discusso all'inizio di questo paragrafo, da almeno i compilatori che operarono sulle cronache appartenenti all'ambito patrizio.

Possiamo allora trarre alcune conclusioni sugli usi dei testi latini e veneziani:

I lessemi *provisor* e *proveditor* sono impiegati per indicare il titolare del potere durante una precisa azione militare, con funzioni principalmente di comando e gestione;

Leggermente differente, invece, il valore di *capitaneus* e *capitanio* che indicano chi detiene il controllo di un'armata terrestre o di una flotta navale;

Per quanto riguarda *governator*, invece, osserviamo che entrambi i lessemi possono indicare chi è posto a capo di un esercito, ma sono caratterizzati da una certa vaghezza semantica che necessita l'apposizione di complementi che ne chiariscano il significato;

³⁹ Fanno eccezione la *Cb* latina e la *Chronica* di Ravegnani, in cui *gubernator* non è mai attestato.

⁴⁰ «E in questo meço fono mandadi da Veniexia do provedadori ne l'oste che dovesse esser *con* el pronomenado kapetanio de tera...» (**Ol**, c. 96v).

Il termine *regedor*, invece, è un *hapax* del nostro *corpus*, il cui uso è riconducibile alle non troppo definite competenze del compilatore di **Ham**.

Nelle *EdV*, invece, sono impiegati solo due lessemi, *governere* e *chevetain* che, sebbene indichino entrambi chi detiene il potere militare, il secondo appare riferito esclusivamente a un ruolo di comando nelle flotte armate (cfr. *infra*, s.v. *capitano*, acc. 1.2):

EdV (p. 136)

A l'endemain se leverent et un et autre, et mesire
Marc Badoer, que sire et maistre governere estoit de-
sor tos, comande que maintenant soit la vile asaille.

EdV (pp. 36-37)

Li dui cheveteins a tote lor compagnie alerent tant
parmi la mer et sa et la, que il avint que il troverent
les galies dou roi Rogiers

4.8.5. Per un lessico delle istituzioni nelle cronache cittadine trecentesche

La lingua, ha scritto Ferdinand de Saussure,

è un sistema di cui tutti i termini sono solidali e in cui il valore dell'uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri.⁴¹

L'analisi comparativa sul campo semantico dell'esercizio del potere ha dimostrato come la sua strutturazione paia influenzata tanto dai significati dei singoli lessemi che lo compongono, quanto dalle competenze lessicali dei cronisti e dei copisti che su tali opere hanno lavorato.

Risulta evidente che anche forme lessicalizzate come *dose* e *podestà* non siano esenti da usi che potremmo definire impropri dal punto di vista terminologico, ma che non dovevano essere reputati tali dai compilatori, che plausibilmente non percepivano alcuna opposizione semantica con altri termini. *Podestà* e *retor* appaiono termini tra loro sinonimici; tuttavia, dagli usi che ne fanno in determinati contesti e nell'ordinamento giuridico si può inferire che essi designassero un preciso referente che, però, nell'uso poteva variare. Le cronache del nostro *corpus* non ci offrono forzatamente il lessico corretto delle istituzioni, ma sembrano mostrarci come tali *realia* potessero essere nominati almeno all'interno della produzione storiografica, il cui sistema lessicale potenziale non mostra differenze sensibili rispetto l'asse diacronico.

Gli impieghi che registriamo, e che si potranno osservare con maggior completezza nel glossario, si possono dunque interpretare come possibilità ammesse nel sistema lessicale, specialmente del veneziano e del latino, nella Venezia del Trecento. Non tutti, però, possiedono la stessa validità: alcune cronache, per esempio **Ham**, si fanno testimoni di usi che appaiono proprie del singolo compilatore, il quale probabilmente non aveva né competenze, né una cultura troppo alte. Sicuramente lo studio del lessico delle istituzioni nelle cronache ha messo in evidenza come latino e veneziano avessero sviluppato determinati termini tecnici singolari e non condivisi accanto a vocaboli e formule ancora condivise e, quasi sempre, dipendenti dalla varietà linguistica più antica.

Quando Andrea Dandolo si fa committente della *Cb* sono passati circa quarant'anni dalla celebre Serrata del Maggior Consiglio (1297) con cui si era resa ereditaria la partecipazione alla maggiore assemblea veneziana. Il sistema istituzionale di quel gli storici hanno definito lo «stato patrizio» ha posto le sue basi e non si registrano più tensioni capaci di sovvertirlo o

⁴¹ Saussure 1993, p. 139.

modificarlo nel suo assetto fondamentale;⁴² i cronisti si ritrovano a scrivere in un momento in cui l'ordinamento giuridico è dunque piuttosto solido e la mancanza di variazione diacronica del lessico e della terminologia caratteristica del nostro *corpus* sembra proprio legato a queste vicende: la situazione politica interna è pressoché la medesima per chi scrive tra la metà e la fine del XIV secolo.

⁴² Per uno studio recente sulla stabilità delle istituzioni veneziane nel Trecento, il cui punto di partenza è la congiura di Marino Falier, si veda Dibello 2018.

5.1 Una premessa

Queste schede di glossario si pongono l'obiettivo di fornire la descrizione e l'analisi lessicologica del maggior numero di forme riconducibili al campo delle istituzioni pubbliche veneziane, oltrepassando tale limitazione solo quando si è reso necessario validare determinate interpretazioni semantiche o fornire nella sua interezza una famiglia lessicale.

Il lemmario, che si dà nella prima appendice, si compone di 90 forme volgari. Nella strutturazione della voce è stata scelta obbligata concentrare l'attenzione soltanto su uno dei tre diversi *corpora* linguistici individuati nella fase iniziale di questo lavoro. Il *focus* sull'ambito volgare italiano, tuttavia, non è realizzato in danno degli altri due, quello latino e quello antico-francese: entrambi conservano infatti un proprio spazio all'interno di ogni singola voce che intende valorizzare le convergenze e le divergenze semantiche che si riscontrano negli impieghi dei vari lessemi nei testi concorrenti alla costruzione dei *corpora*.

Fondamentale per la stesura del glossario è stata la consultazione continua di due strumenti lessicografici imprescindibili, il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) e il *Vocabolario Storico-Etimologico del Veneziano* (VEV), modelli da cui si è tratto quanto vi era di utile alla valorizzazione del nostro studio lessicografico comparativo e selettivo.

5.2 Descrizione della struttura delle voci

5.2.1. Struttura della voce

LEMMA c.g. (lat.: *lemma*; afr.: *lemma*)

[formario]

- Etimologia o rapporto di derivazione.
- Prima att. (= prima attestazione).
- VEV s.v. *lemma*.
- TLIO s.v. *lemma*.
- Riepilogo delle accezioni.
- Riepilogo delle locuzioni.

1. Accezione 1.

[1]

[2]

Corpus VEV:

- Con lo stesso significato l'afr. *lemma*.
- Con lo stesso significato il lat. *lemma*.
- Altre osservazioni acc. 1.

a. Locuzione 1a.

- [1]
- [2]

Corpus VEV:

- Con lo stesso significato l'afr. *lemma*.
- Con lo stesso significato il lat. *lemma*.
- Altre osservazioni acc. 1a.

1.1. Accezione 1.1.

- [1]
- [2]

Corpus VEV:

- Con lo stesso significato l'afr. *lemma*.
- Con lo stesso significato il lat. *lemma*.
- Altre osservazioni acc. 1.1.

2. Accezione 2.

- [1]
- [2]

Corpus VEV:

- Con lo stesso significato l'afr. *lemma*.
- Con lo stesso significato il lat. *lemma*.
- Altre osservazioni acc. 2.

○ Note

- * Altre osservazioni.

5.2.2 Entrata lessicale

Ogni entrata si presenta in maiuscoletto, seguita dalla categoria grammaticale, per es.:

AUCTORITADE s.f.

La distinzione tra le entrate lessicali ha seguito principalmente il criterio etimologico: i singoli lemmi sono stati distinti in base all'etimo, e ogni entrata raccoglie tutti gli esiti dello stesso etimo. In questa prima classificazione, si è tenuta in considerazione l'appartenenza alle diverse categorie grammaticali.

Per la forma promossa a lemma del presente glossario si è scelto generalmente di basarsi sullo stesso criterio impiegato dal VEV, individuando come punto di riferimento il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio nell'edizione definitiva del 1856, la cui importanza

negli studi lessicografici sul veneziano è sottolineata dai direttori del VEV:¹ in esso è rappresentato «con una certa omogeneità l'assetto del veneziano in una fase che per varie ragioni può considerarsi matura».²

Tuttavia, quando per una voce non vi sia riscontro nel Boerio, abbiamo scelto di elevare a lemma la forma che si attesta nella cronaca più antica del nostro *corpus*. Se, dunque, si rileva una certa incostanza nella rappresentazione ortografica degli stessi fenomeni, ciò è da imputare a questa decisione di non omologare le grafie riscontrate nei testi medievali alla tradizione a cui si rifà Boerio, evitando così di creare forme grafiche mai effettivamente esistite.

Infine, l'entrata si presenta al singolare per i sostantivi, al maschile singolare per gli aggettivi³ e all'infinito per i verbi, quand'anche queste forme non siano attestate nel nostro *corpus*, procedendo dunque alla loro ricostruzione, segnalata prontamente con un asterisco al termine della forma.

Accanto all'entrata lessicale e alla categoria grammaticale, entro parentesi tonde, sono stati posti, per favorire la consultazione, i lemmi latini e antico-francesi eventualmente discussi all'interno della stessa voce:

AUCTORITADE s.f. (lat.: *auctoritas*; afr. *auctorités*)

Per il latino, si è scelto di segnalare il nominativo per i sostantivi e l'infinito presente per i verbi. Per l'antico-francese, invece, si è scelto di riproporre, quando si è trovato il riscontro, il lemma proposto da Limentani nel glossario che accompagna la sua edizione delle *Estoires*, riportando l'asterisco di seguito alla forma base quando ricostruita.⁴

5.2.3 Categoria grammaticale

Rispetto al numero di categorie grammaticali esistenti, ridotte sono quelle riscontrate nel corso della nostra ricerca sul lessico istituzionale. Quelle impiegate sono segnalate nelle seguenti sigle, di cui forniamo anche gli scioglimenti:

s.m. = sostantivo maschile;
s.f. = sostantivo femminile;
v. = verbo;
agg. = aggettivo;
avv. = avverbio.

5.2.4 Formario

Sotto al lemma, si registrano tra parentesi quadre [] le forme attestate nelle diverse cronache in volgare veneziano in corsivo, così da fornire una panoramica il più esaustiva possibile sulle varianti formali che ricadono sotto lo stesso lessema, per es.:

AUCTORITADE s.f. (lat.: *auctoritas*; afr. *auctorités*)

¹ Citiamo dall'introduzione che accompagna i vari volumi di voci tratte dal VEV presso la casa editrice Lineadacqua: «L'attenzione di quel *Dizionario* ai problemi di rappresentazione grafica è testimoniata da vari cenni contenuti nel *Discorso preliminare* della sua opera (p. 11: «l'Ortografia del dialetto ha non meno impegnato le mie sollecitudini», con quel che segue); e le scelte ivi operate hanno di fatto influenzato il seguito degli studi sul veneziano, nei quali il richiamo alle voci del Boerio è stato costante» (D'Onghia-Tomasin 2020, p. 11).

² Cfr. almeno Panontin 2021, p. 9.

³ Per questa categoria grammaticale, segnaliamo che si è scelto di non creare singole voci per il superlativo in *-issimo*, le cui occ. si ritroveranno dunque nell'entrata del grado positivo.

⁴ Limentani 1972, pp. 377-394.

[*auctoritade* (B^a; E^a; Ham; Car); *autoritade* (B^a; C1013; C1499; Ol); *auctorictà* (CdV); *autoridade* (C1499); *autoritae* (C1120; Z)]

Tali forme sono disposte in ordine cronologico seguendo la datazione indicativa delle singole cronache in cui appaiono (cfr. anche *infra*, § 5.2.10). Quando più varianti formali si attestano all'interno di una stessa opera, si è scelto invece di ordinarle alfabeticamente.

Ogni singola forma, inoltre, è seguita da parentesi tonde () entro le quali è indicata la sigla della cronaca (o delle cronache) in cui essa appare, di cui qui sotto proponiamo lo scioglimento:

B^a = ms. BnF, It. 783, testimone del volgarizzamento α della *Cb*;
E^a = ms. Estense It. 106, testimone del volgarizzamento α della *Cb*;
E = continuazione del volgarizzamento α della *Cb*, contenuto nel ms. Estense It. 106;
Ham = cronaca anonima del ms. Hamilton 196 della Staatsbibliothek di Berlino;
CdV = l'edizione Pesce dell'anonima *Cronica di Venexia*;
C1499 = ms. Correr 1499, testimone della *CpV*;
C1013 = ms. Correr 1013, testimone della *CpV*;
Car = l'edizione Fulin del volgarizzamento della *Cronica* di Raffaino Caresini;
C1120 = ms. Correr 1120, testimone della *CpV*;
Z = ms. Marciano, Z. It. 18, testimone della *CpV*;
Ol = ms. Ottoboniano Lat. 1120 della Vaticana, testimone della *CpV*.

5.2.5 Etimologia e rapporti di derivazione

In corrispondenza del primo cerchio (○) è riportata l'etimologia del lemma, per es.:

COMMISSION s.f. (lat.: *commissio*; afr.: *commission*)
○ lat. COMMISSIO, COMMISSIONEM (LEI 15.1522-23, 15.1526; DELI², Nocentini, DEI, s.v. *commissione*; REW, PiREW 2086; FEW 2, 954a-b).

Come nel TLIO, la menzione dell'etimo «ha principalmente la funzione di identificare il lemma rispetto a omografi e omofoni reali o virtuali»;⁵ si è dunque scelto di menzionare solo la fonte immediata di tale lemma.

Abbiamo inserito rinvii, ove presenti a ciascuno dei maggiori dizionari etimologici dell'italiano (nell'ordine: LEI, DELI², Nocentini, DEI; PiREW), delle lingue romanze (REW) e, quando un lessema è attestato anche nelle *Estoires*, delle varietà gallo-romanze (FEW).

Per il LEI, si indica il numero del volume seguito da quello delle colonne in cui si ritrova la voce; per il DELI², il Nocentini e il DEI si rimanda semplicemente alla voce sotto cui tale etimo è contenuto; per il REW e il PiREW si è impiegato il numero della voce; mentre per il FEW, sono riportati il volume e il numero della pagina, seguiti dalla lettera *a* o *b* indicante la colonna in cui tale voce si ritrova.

Quando un lemma è derivato da un'altra forma volgare si segnala semplicemente il rapporto di derivazione tramite la formula «Der. di...», per es.:

GOVERNAMENTO s.m. (lat. *gubernatio*)
[*governamento* (Ham)]
○ der. di *governar*.

5.2.6 Prima attestazione

Di seguito al secondo cerchio (○) si menziona la prima cronaca in cui tale lemma è attestato (senza distinzione di forma o accezione), per es.:

DOGAR v. (lat.: *ducare*; afr.: *duquer**)

⁵ Beltrami 1998 (2020), p. 34.

- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

Quando tale lessema si riscontra in una sola cronaca, se ne segnala l'unicità, come in:

BALOTAR v.

- solo in *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.

5.2.7 Rimandi al VEV e al TLIO

Con il terzo e quarto cerchio (○) si rimanda alle voci già pubblicate nel VEV e nel TLIO; in caso contrario, se ne segnala accanto al nome del dizionario l'assenza, per es.:

PROCURATOR s.m. (lat.: *procurator*; afr.: *procurator*)

- VEV s.v. *procurator*.
- TLIO assente.

MINISTRAR v. (lat.: *administrare/ministrare*)

- VEV assente.
- TLIO s.v. *amministrare*.

5.2.8 Riepilogo delle accezioni e delle locuzioni

Gli ultimi due cerchi (○) svolgono una funzione riassuntiva e contengono, rispettivamente, il riepilogo delle accezioni (secondo la numerazione che si ritrova nel prosieguo della scheda) e, quando presenti, delle locuzioni (distinte invece dalle lettere). Si è scelto, a differenza del TLIO, di riportare tutti i diversi livelli di definizione (primo, secondo o terzo) perché concesso dalle peculiarità del *corpus* oggetto di questo studio. Per es.:

MAESTRO s.m./agg. (lat.: *magister*; afr.: *maistre*)

- **1.** Chi padroneggia un'arte o una disciplina; **1.1.** Chi insegna la disciplina di cui è esperto; **2.** Chi occupa una posizione eminente; **2.1.** Rif. ai *Maistri deli chavalieri*; **2.2.** Agg. Che è quella principale.
- Locuz.: **2a.** *Maistro de(li) chavalieri/Maistro dela chavalaria*; **2b.** *Maistro (de chavallaria)*; **2c.** *Maistro dell'ospedal(e)*.

5.2.9 Significati e definizioni

Ogni voce è strutturata sui significati individuati in base alle attestazioni del *corpus*. L'impiego del TLIO e del VEV è, infatti, avvenuto solo in un secondo momento per omologare l'impianto definitorio ai due vocabolari. Abbiamo evitato definizioni sinonimiche, preferendo quelle perifrastica che fossero tendenzialmente sostituibili nei contesti indicati e segnalando solo quando necessario con le marche d'uso [Estens.] e [Generic.] quando si registrano, rispettivamente, traslati semantici o perdita di pregnanza semantica. Quando una voce era già presente nel TLIO, si sono impiegate le definizioni corrispondenti, modificandole solo quando necessario, per favorire un confronto tra questi due strumenti. Negli altri casi, si è cercato di impiegare un impianto analogo per fornire omogeneità al glossario.

L'accezione è anticipata da una marca grammaticale (come sost. o agg.) solo nei casi in cui sotto una stessa voce appaiano più categorie grammaticali, come in:

MAESTRO s.m./agg. (lat.: *magister*; afr.: *maistre*)

- 2.2.** Agg. Che è quella principale.

Le locuzioni sono indicate in *corsivo*, perlopiù nella prima forma in cui esse sono attestate nel *corpus*, e seguite da un'interpretazione contenuta tra singole virgolette alte (‘’). Per es.:

MAGISTERIO s.m. (lat.: *magisterium*)

- a.** *Maisterio de(la) chavalaria*, ‘Magistero della cavalleria’.

5.2.10 Contesti citati

La documentazione citata a sostegno delle accezioni individuate vuol essere la più esaustiva possibile, comprendendo almeno un esempio per ciascuna cronaca che testimonia il lemma.

I contesti sono presentati nell'ordine cronologico di compilazione delle cronache, in modo da rendere immediatamente evidente l'evoluzione diacronica di ogni lessema. I contesti presentano altresì una numerazione progressiva entro parentesi quadre ([1], [2], [3], ...), che ricomincia sotto ogni accezione e/o locuzione.

Dopo tale numerazione, si riporta il titolo della cronaca seguito dalla segnalazione tra parentesi tonde del ms., se inedita, o dell'edizione, se già pubblicata; il riferimento al plausibile periodo di compilazione; e il rimando alla carta (o alle carte), quando consiste in un ms., o alla pagina e alle righe, quando si tratta di un'edizione critica. Tutte queste informazioni, compresa la numerazione, sono riportate in grassetto.

Riportiamo qui di seguito le stringhe di presentazione impiegate, che ricordano la cronologia indicativa di ciascuna cronaca:

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343;
Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357;
Chronica brevis cont. (E), 1357-1365;
Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354;
Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365;
Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370;
Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375;
Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383;
Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in.;
Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in.;
Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in.

Dei contesti tratti direttamente dai manoscritti si fornisce un'edizione interpretativa (secondo i consueti canoni della tipologia editoriale, con scioglimento delle abbreviazioni in corsivo) nell'ambito della quale sono stati limitati al massimo gli interventi correttivi, introdotti solo per sanare lezioni inconfutabilmente errate, segnalate entro parentesi quadre []. Si sono invece utilizzati tre asterischi (***) quando, per problemi di leggibilità del supporto, non si è potuta proporre una trascrizione completa della lezione. Sulle edizioni già pubblicate abbiamo cercato, invece, di intervenire il meno possibile; tuttavia, l'ed. Fulin della *Chronica* del Caresini non presenta accenti diacritici, abbiamo provveduto a inserirli per facilitare la comprensione dei passi e per restituire una leggibilità corretta alle forme testuali.

I contesti, scelti in base alla chiarezza semantica offerta per l'interpretazione del lemma, sono stati selezionati cercando di mantenere un equilibrio tra la massima brevità possibile e la maggior decifrabilità del senso della forma contenuta. Abbiamo applicato il sistema di tagli secondo quanto consigliato per la redazione di una voce del TLIO:

Quando si opti per tagliare un periodo, possono darsi i casi seguenti:

- 1) il taglio è prima della forma citata: la citazione comincerà con una lettera minuscola;
- 2) il taglio è prima della forma citata, ma la prima parola citata è un nome proprio: lettera maiuscola, trascurando il problema che in questo caso particolare il taglio non viene segnalato;
- 3) il taglio è dopo la forma citata: la citazione terminerà con tre punti di sospensione (sostitutivi dell'eventuale virgola, punto e virgola o due punti, ma non del punto esclamativo e del punto interrogativo).⁶

⁶ Beltrami 1998 (2020), p. 112.

Anche nei casi in cui abbiamo ritenuto di dover considerare un passo d'ampiezza maggiore della norma, si è preferito optare per dei tagli di parte del contesto per non rendere troppo lungo il passo o poco perspicuo.

All'interno dei contesti, il lemma è messo in rilievo mediante una sottolineatura, per es.:

DOSE s.m. (lat.: *dux*; afr.: *dus e duc*)

1. Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 8, rr. 6-8: Adonca gli Troiani, vegnudi per la destrucion dela soa patria una gran parte in queste contrade, intro li qual fu el dux Enea et altri, come tractà Virgilio, andò a Roma...

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 53, rr. 22-24: Conzosia che a presso el lago di Rigillo, Aulio Postimio dictador de romani et Manilio Octavio doxe de li tusculani concoresse dentro da si cum gram forze...

5.2.11 *Corpus VEV*

Dopo i contesti esemplificativi dell'accezione individuata sono citati tutti i testi contenuti del *corpus* VEV (che raccoglie i testi riconducibili a Venezia a livello linguistico presenti nel più ampio *corpus* OVI) in cui si è riscontrato tale significato.

Per una maggior consultabilità della scheda, abbiamo scelto di riportare esclusivamente l'abbreviazione bibliografica impiegata dal TLIO e dal *corpus* OVI⁷ (i cui riferimenti si ritrovano sulla piattaforma PLUTO)⁸ seguita dalle varianti formali non corrispondenti al lemma ivi attestate comprese tra parentesi quadre [], come in:

CONSEGIO s.m. (lat.: *consilium*; afr.: *consoil*)

3. Ciò che si decide e che può avere valore normativo.

CORPUS VEV: *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. [*conseglo*]; *Doc. venez.*, 1281/84 [*conseio, conseli*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1309 (2) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1311 (2) [*conseii*]; *Doc. venez.*, 1311 (5) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1317 (4) [*chonsei pl.*]; *Doc. venez.*, 1321 (4) [*conseio*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*consegli, consei-*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*conseio*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*conseyo*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*conseio*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*conseio*]; *Stat. venez.*, 1366 [*conseie, consiie*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*conselli*]; *Tristano Veneto*, XIV.

5.2.12 *Osservazioni e altri testi veneziani*

Dopo ogni accezione è presente uno spazio di commento, nel quale si discute, al bisogno, di alcuni casi specifici che non sono immediatamente perspicui nella loro rilevanza mediante la semplice menzione del contesto. Ogni annotazione in questo spazio è preceduta da un triangolo capovolto a mezzo rigo (∇).

All'interno di questa sezione si menzionano, quando vi sia riscontro, anche due opere in volgare veneziano non incluse nel *corpus* VEV tratto dal *corpus* OVI, ma che sono impiegate lo stesso nella redazione delle voci VEV:

G. Verzi, *Edizione critica e studio lessicale del più antico volgarizzamento degli Statuta Veneta* [sec. XIV], tesi di dottorato, XXX ciclo, Università Ca' Foscari di Venezia / Université de Lausanne, a.a. 2018-2019, indicato nel nostro glossario come *Statuta Veneta*, XIV.

S. Coccato, *Interni veneziani trecenteschi: la cultura materiale attraverso gli inventari di beni mobili dei Procuratori di San Marco*, tesi di dottorato, XXVIII ciclo, Università Ca' Foscari Venezia, 2016, segnalato come *Inventari di beni mobili dei Procuratori di San Marco*, XIV.

⁷ Tra parentesi acute <> sono segnalati quei testi contenuti nel *corpus* OVI, la cui edizione dai redattori del TLIO non sono state ritenute non soddisfacenti (cfr. Beltrami 1998 (2020), p. 17).

⁸ La piattaforma PLUTO è consultabile al seguente url: <<http://pluto.oivi.cnr.it/btv/>> (u.v. 05/11/2023).

Valgono le stesse norme impostate per i testi in volgare veneziano (di cui al § 5.2.10); uniche differenze sono la dimensione del carattere impiegato (8 pt.) e la non numerazione dei contesti, come si vede nel seguente esempio:

CONSEGIER s.m. (lat.: *consiliarius*; afr.: *consillier*)

• Con lo stesso significato il venez. *consegier* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 92, rr. 12-14: Nesuna breviaria, la qual a Constantinopoli fato serà, no volemo ch'elle sia d'algun valor, ni vigor, se no solamente quelli en li qual la nostra podestade de Constantinopoli menterà man, o cullui lo qual serà en logo dela podestade, o almen un delli consigieri...

5.2.13 *Menzione dei due sottocorpora antico-francese e latino*

Nella stessa porzione di scheda, sono riportate anche le forme – vicine per trafila etimologica – antico-francesi e latine. Per l'indicazione del lemma, si mantengono le norme indicate al § 5.2.2; accanto a esso, si sottolinea la coincidenza di valore semantico e poi si riporta i contesti esemplificativi che hanno portato a questa identificazione, come si può notare in:

DOGAR v. (lat.: *ducare*; afr.: *duquer**)

• Con lo stesso significato, si ritrova la forma di perf. di III pers. sing., *duca* (< **duquer*), probabile venezianismo (cfr. anche Limentani 1972, s.v. *duca*) anche in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 8-9: et duca .xiiij. ans, et puis se rendi au mostier de sainte Cruis et refusa le ducat.

• Con lo stesso significato, il lat. *ducare*, di origine tarda, (cfr. Du Cange, s.v. *ducare*²: 'Ducem agere, Ducatum tenere') si ritrova in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 1-2: nam, dum ducasset anno uno, a populo eius oculi fuerunt extracti, et dignitate eciam privatus; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 53, rr. 1-2: Beatus dux frater eius predictus primus in Rivoalto ducavit et ibi modico tempore vixit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 12, rr. 17-18: Ducaverunt autem ambo insimul in Methamauco annis .iiii., et post recesum Obelerii, ducavit solus ibidem mensibus .v.; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 40, rr. 23-24: Postquam vero idem dux annis .viii. ducasset, inter eundem ducem et prolem de Mastalicis diverse lites et scandala pulularunt...; **R. Caresini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 11, rr. 21-22: Ducavit anno uno, mensibus tribus, diebus xviii; **B. Ravegnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 10v: Ducavit autem Iohanes cum patra annis .viii. postea solus annis .viii.ultimo cum Mauritio filio suo annis .vii.

Valgono le stesse norme descritte per gli altri testi veneziani (cfr. § 5.2.12).

Le signature dei diversi testi sono le seguenti:

Opera in antico-francese:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275.

Cronache in latino:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343;

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (L), 1330-1343;

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360;

B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q.;

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390.

5.2.14 *Note*

La scheda si conclude con una sezione di eventuali note, in cui è stato previsto principalmente di indicare e discutere tutte quelle accezioni che non si riscontrano nel *corpus* in volgare veneziano, ma che si ritrovano nel *corpus* VEV, nelle cronache latine o nelle *Estoires*, così da fornire una visione completa sui valori semantici che un determinato lemma aveva nella produzione veneziana trecentesca in tutte le varietà linguistiche considerate. Per es.:

FEDEL agg./s.m. (lat.: *fidelis*)

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *fedel* si ritrova con il valore di ‘chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica.’ (TLIO, s.v. *fedele*, acc. 3 e 3.1) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*fideli*], *Stat. venez.*, 1344 [*fedel-*], *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.) [*fedeli*], *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*fedeli* (agg./sost.)], *San Brendano ven.*, XIV [*fedeli*], *f Doc. venez.*, XIV ex. [*fedeli*], il quale si registra anche per il lat. *fidelis*:

B. Ravennani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 1r: post vero passionem tuam circumvicinarum regionum devoti et fidèles populi, infidelium crebas persecuciones declinare volentes...

* In Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) il venez. *fedel* indica gli apostoli in quanto i primi seguaci della dottrina cristiana.

5.2.15 Abbreviazioni

Nelle schede si sono utilizzate regolarmente le seguenti abbreviazioni:

acc. = accezione/accezioni
 afr. = antico francese
 agg. = aggettivo
 aocc. = antico occitano
 att. = attestazione
 avv. = avverbio/avverbiale
 c. = carta
 cfr. = confronta
 det. = determinato/a
 doc. = documento
 es. = esempio
 estens. = estensivo
 franc. = francone
 generic. = genericamente
 germ. = germanico
 gr. = greco
 ibid. = ibidem
 imper. = imperativo
 in. = inizio
 in part. = in particolare
 lat. = latino/a
 lett. = lettera
 locuz. = locuzione

longob. = longobardo
 mediev. = medievale
 ms. = manoscritto
 occ. = occorrenza/occorrenze
 part. = participio
 pass. = passato
 perf. = perfetto
 pers. = persona
 pl. = plurale
 poss. = possessivo
 qno = qualcuno
 qsa = qualcosa
 rif. = riferito
 s.v. = sotto voce
 sost. = sostantivo
 spec. = specialmente
 tosc. = toscano
 t.q. = terzo quarto
 vc. = voce
 vd. = vedi
 ven. = veneto
 venez. = veneziano/a
 volg. = volgare

5.3. Il lessico delle istituzioni

AMINISTRATION s.f. (lat.: *administratio*)

[*aministration* (E^a; CdV); *aministracione* (Ham); *amministracione* (Ham); *aministracion* (C1499); *aministracion* (C1013; C1120); *aministracionom* (Ol)]

- lat. ADMINISTRATIO/-IONEM (LEI 1.744-746; DELI², DEI s.v. *amministrare*; Nocentini, s.v. *amministrazione*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *amministrazione*.
- **1.** Gestione e cura di affari pubblici (in part. del dogado).

1. Gestione e cura di affari pubblici (in part. del dogado).

[1] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 8rb: Ancoramo, da recavo, l'aministration del dogado ello reaquistà, abiando renuntiado...

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24v: et allora fo dado lo regimento et la aministracione dela ditta citade in man del ditto doxe.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 40, rr. 6-7: Ziane Badoer di sovra dicto ancor mo' da rechavo l'aministration del ducado a pregere del povolo recevete...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 8va: Çane Badoero doxe anchora mo' da rechavo l'aministracion del dogado ello requistà, habiando refudado chomo è stado dicto...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 27r: Çiane Badoero doxe anchora mo' da chavo l'aministracion dello dogado ello aquistà, abiando refudado chomo è dito...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 20vb: Çane Badoer doxe ancora mo' da rechavo l'aministracion del dogado ello requistà, abiando reçevudo e dado chomo è stado davanti...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 61ra: Çane Badoer doxe ancora mo' da rechavvo l'aministracionom del dogado ello reaquistà, abiando reçevudo e dado chomo è stado dito davanti...

↳ Con lo stesso significato il lat. *administratio*, *administrationis* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 358, r. 22: Iohannes Baduario dux denuo aministacionem ducatus reabsumpsit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 43, rr. 6-7: Ad quod regimen ipse prius electus est et dum annuo tempore functus fuisset eodem ab eius administracione cessavit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 15, rr. 22-24: quod corpus preciosissimus eius tempore, vivente tamen adhuc Angelo duce genitore eius, licet ab administratione regiminis propter senium exempto, de Alexandria Venecias [...] translatum est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 35, rr. 24-26: Post que idem Agnelus dux adeo deductus in senium, ut regiminis laborem diutius pati nequiret, honus administrationis in Justinianum libere transtulit, qui ex tunc solus provinciam regere cepit...

○ Note

* Con il valore più specifico di 'gestione economica (di qsa)' (cfr. Verzi 2018-2019, s.v. *aministrar*), il venez. *aministration* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 193, rr. 3-5: soto ombria d'altri enganevellemente eli se volçe en queste cause, le qual per colloro deverave eser vardade con favor alla ministracion della comessaria a se creduta, pinorando en altri.

AUCTORITADE s.f. (lat.: *autoritas*; afr.: *autorités*)

[*autoritade* (B^a; E^a; Ham; Car); *autoritade* (B^a; C1013; C1499; Ol); *auctorictà* (CdV); *autoridade* (C1499); *autoritae* (C1120; Z)]

- lat. AUCTORITAS/-ATEM (LEI 3.2244-2249; DELI², Nocentini, DEI, s.v. *autorità*; PiREW 775).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO, s.v. *autorità*.
- **1.** Chi possiede la facoltà legittima di prendere decisioni (in part. a livello politico); **1.1.** Atto del concedere o permettere il compimento di una det. azione; **2.** Stima o credito di cui qno gode.

1. Chi possiede la facoltà legittima di prendere decisioni (in part. a livello politico).

- [1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 4v: Questu' dall'autoritade imperial fo exaltado a questo honor.
[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 4va: Questu' per la autoritade imperiale fo exaltado a questo honor.

CORPUS VEV: <Doc. ven., 1361 (04)>; <Doc. ven., 1361 (09)> [*autoritade*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4) [*autoritate*]; <Doc. ven., 1362>; <Doc. ven., 1362 (2)>; <Doc. ven., 1362 (6)> [*autoritate*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*autoritate*]; <Doc. ven., 1363>; <Doc. ven., 1363 (2)> [*autoritate*]; <Doc. ven., 1364 (4)>; <Doc. ven., 1364 (5)> [*autoritate*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*autoritade*]; *Doc. ven.*, 1371 (14) [*autorità*]; *Doc. ven.*, 1371 (17) [*autoritade*]; *Doc. ven.*, 1371 (18) [*autoritade*]; *Doc. ven./tosc.*, 1374 [*autoritade*]; *Doc. ven./tosc.*, 1374 (2) [*autoritade*]; <Doc. ven., 1374>; *Doc. ven./tosc.*, 1375 [*autoritade*]; *Doc. ven.*, 1377 [*autoritate*]; *Doc. ven.*, 1380; *Doc. ven.*, 1380 (3); *Doc. ven.*, 1380 (4); *Doc. ven.*, 1380 (5).

- Con lo stesso significato il venez. *auctoritade*, in una variante con chiusura del dittongo, in:

Statuta Veneta, XIV, p. 143, rr. 7-8: lo signor dela casa per soa otoritade possa a collui tor pegno per rason del fito.

- Si rileva l'espressione *dotor de autoritate* col valore di 'dottore della legge' in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).

- Con lo stesso significato l'afr. *autorités* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 28, rr. 18-20: tot ce qu'est dit et convenus, selonc ce que li brevelige, qui est fait, contient et dit, concede et confirm, et ma autorités sigille a maintenir a ferme, por ce nos et nos hoirs et nos successors, a tosjors mais perpetualment permanoir.

- Con lo stesso significato il lat. *autoritas* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, r. 24: Iste, autoritate imperiali, ypati titulo decoratus fuit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 42, rr. 11-12: Veneti autem, ut crucem Domini a se portare ostenderent animo, magis quam humero, .iiii. ex eis libere abire premitunt, .xxx. viris apud se retentis maioris autoritatis.

1.1. Atto del concedere o permettere il compimento di una det. azione.

- [1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 17v: et per autoritade del Maior Conseio li fo dado podestade.
[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 17rb: E per autoritade del Maçor Conseio li fo dado podestade.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 5v: Ancora per autoritade del ditto papa lo chatolico vescovo de Padoa, voiano declinare ala heresia deli ariani, venne a Malamocho...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 89, rr. 17-19: et la franchissia che la ecclesia ha in non esser subdicta al papa, overo ad alcun altro prelado per auctorictà de quello, ma como capella d'i duxi perpetualmente debia remaner.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 28ra: e llo dito miser Marco Çustignian, per autoritade del Gran Conseio de Viniexia eleto per .iii. elecion, romase comte et capitano in Çara...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 28ra: per autoridade del so conseio sovra de questa cosa deputadi sentençia de che elli dovesse esser taiate le teste...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 63r: E per autoridade delo Maçior Chonseio ello li fo dado podestade.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 71va: per autoritae del so conseio sovra de questa cosa li fo dado sentençia...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 85va: e lo dito miser Marcho Iustignian per autoritae del Gran Chonseio di Venesia eletto per .iij. eleçiom si romaxe chontte e chapetanio.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., cc. 97v-98r: el dicto Marcho Zustignan per autoridade del conseio de Venexia fo aleto per tre eleçiom e si romaxe per conte e kapeta<n>io...

CORPUS VEV: Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.) [*autorità*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*a.*, *auctorità*]; *Doc. ven.*, 1359 (10) [*autoridade*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)>; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [*autoridade*]; *Doc. ven./salent.*, 1361; <*Doc. ven.*, 1362 (9)> [*auctoritate*]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)>.

▸ Con lo stesso significato il venez. *auctoridade* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 77, rr. 4-5: no se porà alienar, né inpignar, né infeudar, se no cun l'autoritate de l'abate e llo cunsentimento deli frati.

▸ Con lo stesso significato il lat. *auctoritas* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, rr. 2-3: et ipsis tunc, auctoritate Maioris Consilij, potestas datus fuit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 120, rr. 37-39: Tunc etiam, auctoritate Maioris Consili, fuit decretum quod dictis Clugiensibus potestes de Veneciis mitteretur...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 79, rr. 23-24: et tunc etiam auctoritate Maioris Consilii, fuit decretum, quod dictis Clugiensibus potestas de Venecis mitteretur.

2. Stima o credito di cui qno gode.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 28, rr. 27-30: Unde el reverendissimo padre misser Thomaxo, in quela fiada patriarcha de la sancta sedia de Grado, [...] homo de grandissima auctoridade e reverentia...

CORPUS VEV: *Vang. venez.*, XIV pm; *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*autorità*, *autoridade*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *auctoritas* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 33, rr. 1-2: Predecessorum nostrorum auctoritate testante, equidem ante constitutionem urbis Veneciarum presentis, altera Venetia fuit...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 5v: Cuius tenor ut nascentis dignitatis patriarchalis auctoritas memorabilior esse possit inferius ad litteram continet; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 27, rr. 25-30: Unde reverendissimus pater d. Thomas Sanctae sedis Gradensis tunc patriarcha, et postea Sanctae Romanae Ecclesia cardinalis, vir siquidem magnae authoritatis et reverentiae, [...] pro pace laborat.

AVOGADOR s.m. (lat.: *advocator*)

[*avogador* (C1013)]

- lat. ADVOCATOR/-OREM (LEI 1.949-951; DEI, s.v. *avogadro*; REW, PiREW 225).
- solo in *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375.
- VEV s.v. *avogador*.
- TLIO s.v. *avvocato*.
- 1. Nome di un magistrato veneziano componente dell'Avogaria de Comun. *Avogador de chomun*.

1. Nome di un magistrato veneziano componente dell'Avogaria de Comun. *Avogador de comun*.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 135v*: E çìò s' fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre signorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, seignor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1263 [*avogadore*]; *Doc. chiogg.*, a. 1275 [*advocatori*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*advogador (de(l) Comun)*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*avogador delo Comun*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*advogadori de Comun*]; *Stat. venez.*, 1366 [*advogaduri, avocator, avocatori, avogadori (de(l) Comun)*]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [*avocatori de comun*].

► L'*avvogaria* era una magistratura veneziana composta da tre patrizi col titolo, appunto, di «*Avogadori di Comun*, detti già latin. *Advocatores Communis*; i quali avevano una grande autorità, e molte distinte attribuzioni» (cfr. Boerio, s.v. *avogador*).

► Con lo stesso significato il venez. *avogador* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 79, rr. 9-11: E se colui che clamado è vincerà lo di ordenado ananti che 'l comença pledar, el porà domandare endusia per catar avogador de di .iiii....

► Con lo stesso significato il lat. *advocator* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 25, rr. 12-14: Huius tempore advocatores totius populi Justinopolis huic duci urbem suam federatam et censualem exhibuit, promittentes uno quoque anno vini C anforas dare, et Venetos tamquam ipsos in suo districtu defendere et conservare; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 54, rr. 14-16: Per hoc tempus rector et advocatores totius populi Justinopolis huic modesto duci urbem suam federatam et censualem exhibuit, promittentes centum anforas vini quolibet anno dare, et in toto districtu suo Venetos defendere et conservare.

BALOTA s.f. (lat.: *ballota*; afr.: *belote*)

[*balotte* (Ham; Z); *ballota* (CdV; C1499; C1013); *balote* (CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *ballocta* (C1499); *ballotte* (Z)]

○ da **bal(l)-* / **pall-* (LEI 4.709-714); der. di *balla* (Nocentini, DEI, s.v. *ballotta*¹; REW, Pi-REW 908; FEW 15-1.40a-b).

○ Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.

○ VEV s.v. *balota*.

○ TLIO s.v. *pallotta*.

○ 1. Sfera di legno o di metallo usata nelle elezioni e per le votazioni.

1. Sfera di legno o di metallo usata nelle elezioni e per le votazioni.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 34r*: ancora se fase Gran Conseio in lo qual roman .xxx. li qual à .xxx. balotte indorade...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 8, rr. 13-16: Et poi se congiunge tucto el Gran Consiglio, ciò ciaschun da XXX anni in suxo, et si ven terrate ballote in un capello quanto sono quelli che al dicto Consiglio se atrova...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 89, rr. 5-6: Vero è che per lo mancho çascun creato duxe volle haver balote XXV.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 19ra*: questi .xl. si mete in capello ballote .xii.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 26ra*: E allo ricordo de tuti quelli che vive non fo homo mai eleto doxe per eleçion che vegnisse tante ballote como costui...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 67r*: E vien meso tante ballote in un chapello quante persone è in chonseio...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 67v: e questi .xli. faxe l'aliçion dello doxe e vuolle avere per lo men ballote .xxv.

[8] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, p. 79, rr. 17-19: e quelli .xxx. che avesse plu balote debia esser aggregadi al Mazor Conseio cum li suo heriedi.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 56va: E vien meso tante balote in lo chapello quante persone è in lo conseio e intro le qual ge n'è .xxx. indorade...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 56va: e questi .xli. faxe la liçiom del doxe e vuol aver per lo men balote .xxv...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 74va: e li .xxx. che à lle balotte indorade si va in camera...

[12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 74va: e questi .xlj. faxe l'aliçiom del doxe e vol aver per lo men balotte .xxv.

[13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 78r: E vien messe tante balote in el chapelo quante persone éno entro el conseio...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [balote].

▸ La vc. indica in tutti i contesti una sfera di legno o di metallo per le votazioni, ma le funzioni che essa svolge sono differenti. In [1], [2], [4], [6], [9], [11] e [13], identifica una sfera utile per il sorteggio degli elettori, precisando talvolta anche il colore. Nei contesti rimanenti, [3], [5], [7], [8], [10], [12], ogni pallina corrisponde a un voto espresso dai singoli elettori; nella maggior parte dei casi è menzionato il numero necessario per l'elezione dogale.

▸ Con lo stesso significato si ritrova l'afr. *belote* che indica esclusivamente le sfere utili per i sorteggi. L'allografia *balote*, che si riscontra nella sezione in cui ha operato l'ultimo copista, la cui scrittura è maggiormente influenzata dalla plausibile origine veneta (cfr. Limentani 1972, p. CXXXI), nell'ed. è sostituita a testo probabilmente per una questione di assetto grafico-linguistico con *belote*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 28, rr. 18-20: et firent por chascun que au Consoil estoit une petite belote de cire; et dedens trente de ces belotes de cire avoit un petit de parchemin || escrit en chascune, que disoit «lector»; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 356, rr. 1-3:** et neporquant .xxx. de ciaus balotes [ed. *belotes*] devoient estre endorés; et li quels d'iaus auront les .xxx. balotes [ed. *belotes*] dorees devoient remanoir en li Palés et li autres devoient desendre dou Palés.

▸ Con lo stesso significato si riscontra il lat. *ballotta* nelle cronache latine, dove può indicare sia i voti veri e propri, sia la sfera del sorteggio:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 34-35: et illi .xxx. qui plures ballotas haberent, aggregentur Maiori Consilio cum heredibus suis; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, documenti, p. 191, rr. 2-4:** Et pretermittendum non est, quod quilibet dux de supra dictis quadragintaunum, debet ad minus habere ballotas vigintiquinque que si vult ad ducale dominium pervenire...

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, documenti, p. 190, rr. 21-22:** et tot ballote alba ponuntur in uno capello quot nobiles sunt in Consilio...

I passi della **red. A** della *Cv* non sono estratti dalla cronaca, bensì dalla sezione documentaria contenuta nello stesso ms.

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, per il venez. *balota* si registra il significato di 'proiettile, palla di metallo' (cfr. TLIO, s.v. *pallotta*, acc. 1.1) in *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*balotta, balotte*] e anche in:

***Inventari di beni mobili dei Procuratori di San Marco*, XIV, p. 386, rr. 3-5:** In uno hospicio inferiori // feraminta, (sitamito) archi da balote // casete stadiere corde et botaçi de vero et de legno // in canipa.

BALOTAR* v.

[*balotando* (Ham)]

o der di *balota* (LEI 4.709-714; DELI², Nocentini, DEI s.v. *ballotta*).

o solo in *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.

- VEV assente.
- TLIO, s.v. *pallottare*.
- **1.** Eleggere o votare attraverso il sistema delle ballotte.

1. Eleggere o votare attraverso il sistema delle ballotte.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 34r*: et quelli .xlj. balotando eleçe doxe, deli qual li .xxv. sia in concordia...

CAMERLENGO s.m.

[*camerlengo* (CdV); *chamerlenghi* (C1013); *chamarlengi* (C1120)]

- germ. *kamarling* (DELI², s.v. *camerlengo*); franc. **kamerlinc* (Nocentini, DEI, s.v. *camarlingo*; REW, PiREW 4668).
- Prima att.: *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.
- VEV s.v. *camerlengo*.
- TLIO s.v. *camerlengo*.
- **1.** Chi è addetto all'amministrazione delle finanze di un ente pubblico o privato; **1.1.** Chi riveste il ruolo di sovrintendere alla riscossione, custodia e amministrazione delle entrate pubbliche per la Signoria di Venezia.
- Locuz.: **1.1a.** *Chamarlengi del comun*.

1. Chi è addetto all'amministrazione delle finanze di un ente pubblico o privato.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 74, rr. 18-20: Alora, tornado l'imperio drectamente, el garçon dicto imperador trar fexe de prexon uno suo parente nomado Mortifex et fecello suo magior camerlengo et mariscalco.

CORPUS VEV: *Doc. venez./poles.*, 1362-80; *San Brendano ven.*, XIV.

1.1. Chi riveste il ruolo di sovrintendere alla riscossione, custodia e amministrazione delle entrate pubbliche per la Signoria di Venezia.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 135v*: E çìò sì fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre signorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, signor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1304 (2) [*camerlengi*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*camarlengi*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*camarlengi, camarlingi*]; *Stat. venez.*, 1366 [*camarlenghi*]; **f** *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [*c., camerlengi*].

a. *Chamarlengi del comun*.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 129vb*: Ancora in .miii-clxxxxvi. fo conplida la fundamenta de piera de la pescharia e de la frutaria, la qual iera *inprima* de legname, conmençando dalli chamarlengi del comun infina là o' che uxà le barche da Padoa, çoè alo trageto de Santa Sofia.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1291 (3) [*chamarlengo comunis*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*camarlengi del(o) Comun*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*camarlengi, camarlingi del Comun*]; *Stat. venez.*, 1366 [*camarlenghi del Comun(o)*]; *Doc. venez.*, 1380 [*camerlengo de Chomun*]

▸ Con lo stesso significato il sintagma venez. *chamarlengi del comun* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 675, rr. 6-7: La qual causa ke se elli no(n) obs(er)ve(r)a, li cudexi debia asignar quelli pegni p(er) le p(re)d(i)c(t)e chose en man deli camerlengi del comun de Venexia.

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, per il venez. *camerlengo* si registra il significato di ‘carica affidata a un elettore dell’impero Germanico; ministro delle finanze pontificie’ in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
- * Alcune menzione della magistratura dei camerlenghi nelle cronache latine; nemmeno del titolo lat. *Camerarii Communis* con cui essa appariva nei testi di legge veneziani (cfr. Tomasin 1997, p. 74, s.v. *camerlengaria*).

CANCELARIA s.f.

[*cañcellaria* (Ham); *cazellaria* (Ham)]

- der. di *cancelier*.
- solo in *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *cancellaria*.
- 1. L’edificio o il locale che ospita il cancelliere.

1. L’edificio o il locale che ospita il cancelliere.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 35r: *et* può andè ala cañcellaria *et* tutti li libri, li statuti, le sententie squarçoe...

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 39v: *et* quando lo fo in Napoli cerchè in la cazellaria de lo chastello *et* fo trovado lo instrumento deli sovraditti traditori...

CORPUS VEV: *Doc. rag.*, 1312/14 (?) [*cañcellaria*]; *Doc. ven.>pist.*, 1323; *Doc. rag.*, 1335 (3) [*cañcellaria*, *chançelaria*]; *Doc. ven.*, 1348 [*cañcellaria*]; *Stat. venez.*, 1366; <*Doc. ven.*, 1375 (3)> [*cancellaria*]; *Lett. ven./tosc.*, 1375 (2) [*cancellaria*]; *Lett. ven./tosc.*, 1375 (4) [*cancellaria*]; *Doc. ven.*, 1380 (3); *Lett. ven.*, 1380 (3); *Lett. ven.*, 1380 (4).

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, per il venez. *cancelaria* si registra il significato di ‘amministrazione retta da un cancelliere’ (TLIO, s.v. *cancellaria*, acc. 1): *Lett. ven./tosc.*, 1374 [*cancellaria*]; *Lett. ven./tosc.*, 1375 (4) [*cancellaria*]; *Lett. ven.*, 1380; *Lett. ven.*, 1380 (2); *Lett. ven.*, 1380 (4).

CANCELIER s.m. (lat.: *cancellarius*; afr.: *canceler*)

[*chançeler* (E); *cañceliero* (Ham); *cañcelliero* (Ham); *canceler* (CdV); *canceller* (CdV); *cañçilier* (C1499); *cañçiliero* (C1499); *chançelier* (C1499; C1120; Z; Ol); *chançelliero* (C1013); *chançelier* (C1013); *cancellier* (Car); *chançellier* (Z)]

- lat. CANCELLARIUS (LEI 10.623a-640b; FEW 2.173a-b); fr. *chancelier* (DELI², Nocentini, DEI s.v. *cancelliere*; REW, PiREW 1573).
- Prima att.: *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *cancelliere*.

- 1. Segretario di un'autorità politica (laica o ecclesiastica); 2. Alto funzionario della Signoria di Venezia.
- Locuz.: 2. *Chançeler de Venexia*.

1. Segretario di un'autorità politica (laica o ecclesiastica).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 18v: Corando mille .clxxiii. con lo cancelliero de lo imperador Ferigo primo, fatto grande armada in Venexia, fo molto domandà la arrogancia deli acotanti...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 55-56, rr. 19-3: Et fu ambasiador al dicto mandadi miser Vidal Falier, cuxim del dicto duxe; ser Stephano Moresim, capellam et canceller del dito; e ser Orso Iustiniam...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 13ra: e fo ambasador ser Vidal Falier, cusin del doxe, ser Stefano Morixini chançelier e chapellan del dicto doxe, ser Orso Iustignian...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 44v: e fo anbasiadori sier Vidal Falier, chuxim dello doxe, e sier Stefano Morexini e llo chançeliere e llo chapellan dello doxe e sier Orso Çustignan...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 35va: e fo anbasiador miser Vidal Falier, coxin del dito doxe, e miser Stefano Moresini chançelier e chapellan del doxe e miser Orso Çustignam...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 66va: e fo lli mandado anbasiadori miser Vidal Falier, choxin del doxe, e misier Stephano Morexini chançellier e chapellam del dito doxe e miser Orso Iustigniam...

CORPUS VEV: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*canceler*]; <Doc. ven., 1363 (4)> [*cancellier*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (2) [*cancellier*]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2) [*cancellier*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cancel(l)er/cancelier* in:

M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 30, rr. 8-9: Date en Acre par la main Pagans, dou roi de Jerusalem canceliers, .mcxxv. ans, en tierce endicion, .vj. nona mai; M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 356, rr. 20-21: et quant il furent asenblé, li maistre canceller dou ducat de Venise, que l'en apele sire Courat, comensa a lire...

▸ Con lo stesso significato il lat. *cancellarius* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 40, rr. 6-7: iste dux Henrico imperatori, Tarvixio existenti, dominos Grausonem cancelarium, Vitalem Michaellem et Petrum Çopulo legatos misit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 89, rr. 11-14: Dux tunc benivolus requirente imperatore predicto III solepnisimos legatos, videlicet dominos Vitalem Faledro consobrinum suum, Stephanum Mauroceno capelanum et cancelarium eiusdem ducis et Ursium Justiniano imperatori transmisit.

2. Alto funzionario della Signoria di Venezia. *Chançeler de Venexia*.

[1] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, cc. 24rb-24va: Apreso questo, abudo lo doxe bon *conseio*, fe' soi ambaxadori, ço fo li nobelli homeni Piero Trivixan, Çan Gradenigo et Benintendi Chançeler de Venexia, e mandà al dito re d'Ongaria per tratar paxe.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 16v: vegando li ditti venetiani lo mal proponimento delo Re de Hungaria fo ordenadi certi ambaxadori li qual andasse alo ditto re et [...] fo miser Vidal Falier, fiol del ditto doxe morto, miser Orso Çustignano, miser Marin Moresini et lo Cancelliero de Venexia.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 57, rr. 14-17: fu mandadi per ambaxadori a lui miser Vidal Falier, fiol del dicto Duxe morto, meser Orso Iustinian, meser Marim Moresini, Canceller de Venexia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 34va: Ancora in lo ditto millesimo per poderse acordar con lo re d'Ungeria al dicto fo lli mandado tre ambassadori, çoè miser Andrea Contarini, procuradò de San Marcho, miser Michiel Falliero et miser Benintendi Cançilier de Viniexia.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 46r-v: e vegando quelli da Veniexia la grande e grieve dureça che aveva lo re inverso de lor fo lli mandadi .iiii. anbasiadoro nobelli, lo fo sier Vidal Fallier, fiollo delo doxe, sier Orso Çustignan, sier Marin Morexini lo chavallier e llo Chançielier de Veniexia...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 1, rr. 1-4: In nome de Yesu Christo e de tuta la corte celesta. Cronica compilada e fata per lo nobele e venerabele homo misser Raphaym di Caresini dignissimo Cancelier de Venexia.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 109rb-va: per poderse acordar con lo Re d'Ongaria fo mandado al dito re .iii. anbasiadori, çò fo miser Andrea Contarini, prochulator de sen Marcho, e miser Michiel Falier e miser Benintendi, Chancelier de Venesia...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 94rb: al dito fo mandado .iii. anbasiadori, çò fo miser Andrea Contarini, percholator de sen Marcho, e miser Michiel Falier e miser Benintendi Chancelier...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 111v: mandà al dicto re tre anbasadori, fo *sier* Andrea Contarini, proculator de sen Marcho, e *sier* Michiel Falier e *sier* Benintendi, Chancelier de Venexia...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cancel(l)er/cancelier* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 270, rr. 18-21: vint avant li maistre canceler dou ducat, que l'en apele sire Coras, et comença a lire li establissement que les Veneciens avoient trovés a eslire dus de Venise et tos li chapitres que monsignor li dus devoit jurer...

▸ Con lo stesso significato il lat. *Cancellarius* e i sintagmi *Cancellarius Venetiarum/Venetorum* e *ducalis Venetorum palatii Cancellarius* in:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 94, rr. 13-17:** Veneti vero, malevolum regis propositum decernentes, nobiles viros dominum Vitalem Faledro, filium dicti ducis, dominum Ursium Iustiniano atque dominum Marinum Mauroceno, Cancellarium Veneciarum, in ambaxiatores sollempnes ad prefati regis presenciam direxerunt...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 137, rr. 20-21:** per ducalis domini nuntium, videlicet, Benintendi de' Ravagnanis, virum providum et discretum Cancelarium dignisimum Venetorum fuit...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 218, rr. 28-29:** de qua vir providus et discretus Benintendi de Ravagnanis, ducalis Venetorum palatii Cancellarius, fuit nuntius et procurator; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 3, rr. 1-4:** Chronica edita per me Raphainum de Caresinis Cancellarium Venetiarum continuando historiam post chronicam compilatam per illustrissimae memoriae dominum meum d. Andream Dandolo [Venetiarum] ducem; **B. Ravagnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 1r:** Cronica Venetiarum secundum Benintendi Cancellarium eius.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *cancelier* con il valore di:

- 'professionista equiparato al notaio incaricato di redigere, sigillare e conservare atti giuridici o testamentari' (TLIO, s.v. *cancelliere*, acc. 1) in: *Doc. venez.*, 1287 [*cañçeler*]; *Lett. venez.*, 1308 [*cancelier*]; *Doc. venez.*, 1312 (4) [*cancelieri*]; *Doc. venez.*, 1313 (2) [*cañçeler*];

- 'ufficiale o notaio incaricato di compilare decreti e di sigillare le lettere di un Comune o di una Signoria' (TLIO, s.v. *cancelliere*, acc. 1.1) in: *Doc. venez.*, 1300 (?) [*cancelier*]; *Lett. rag.*, 1326 [*cañçeler*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*cañçelier*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*canceler*]; *Stat. venez.*, 1366 [*cancelieri*]; <*Doc. venez.*, 1367> [*cancelier*]; *Lett. ven./tos.*, 1375 (2) [*cancelliero*]; *Lett. ven./tos.*, 1375 (4) [*cancelliero*]; *Doc. ven.*, 1380 (3) [*canceler-*]; *Lett. ven.*, 1380 [*canceler*]; *Lett. ven.*, 1380 (2) [*cancelero*]; *Lett. ven.*, 1380 (3) [*canceler*]; *Lett. ven.*, 1380 (4) [*canceler*];

- 'massimo dirigente dell'amministrazione di uno Stato' (TLIO, s.v. *cancelliere*, acc. 3) in: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*cancelier-*];

- 'il cardinale preposto alla Cancelleria apostolica. *Cancelliere della chiesa di Roma*' (TLIO, s.v. *cancelliere*, acc. 4) in: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*cancelliero*].

CAPITANIO s.m. (lat.: *capitaneus*; afr.: *chevetain*)

[*capetanio* (B^a; E^a; E; CdV; C1499; Car; C1120; Z); *capitanii* (B^a; E^a; Ham); *capitanio* (B^a; E^a; C1499); *capetanii* (E^a; CdV; C1499); *chapetanei* (Ham; C1499); *chapetanio* (Ham; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *capetanei* (CdV); *capetaneio* (CdV); *capetaneo* (CdV; C1499); *capitaneo* (CdV; Car); *capetaneno* (C1499); *capitaneni* (C1499); *capitaneno* (C1499); *chapetaneni* (C1499); *chapetaneno* (C1499); *chapetaneo* (C1499); *chapitano* (C1499); *chapitanii* (C1499); *chapitanio* (C1499); *chapetanii* (C1013; C1120); *capettanio* (Z); *chapettanio* (Z); *kapetanio* (Ol)]

- lat. tardo CAPITANEUM (LEI 11.3-8; DELI², Nocentini, s.v. *capitano*; DEI, s.v. *capitano*; REW, PiREW 1633; FEW 2.255b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *capitano*.
- TLIO s.v. *capitano*.
- **1.** Chi è posto al comando di un esercito, di un reparto di esso o di una banda d'armati; **1.1** Chi è posto al comando di una flotta armata; **2.** Chi è incaricato all'esercizio del potere politico (in un'istituzione o su una comunità).
- Locuz.: **1a.** *Capitano general (de guerra)*; **1b.** *Capetanio (general) de/per terra*; **1.1a.** *Capetanio del Colfo*; **1.1b.** *Capetanio (general) de mar*.

1. Chi è posto al comando di un esercito, di un reparto di esso o di una banda d'armati.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 34r: la qual armada assidoe Çara per terra et per mare, capetanio dela çente de Venexia era uno chastellano clamado Dalmas...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, cc. 12vb-13ra: In questo tempo corando 1058 fo mandà una grandissima hoste a suxidio delle Terre Sante, de la qual hoste fo chapitatio miser Enrigo Contarini vescovo de Viniexia, fiolo che fo della bona memoria de miser Domenego Contarini...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 43v-44r: In quello tempo si fo mandado là una grandissima oste in susidio delle Tere Sante, de la qual oste si fo chapetanio misier Rigo Contarini vesscovo de Veniexia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 128rb-128va: tuti questi chomuni si era in liga con lo signor da Mantoa e iera so chapetanio di soldadi de la liga lo conte da Charara...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 102va: e fo so chapettanio di soldadi de la liga el chontte de Charara et chonpagnado con li signori Malattesta da Rimano e chom Felipo Da Pixa...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 62v: In quel tempo fo mandado gran oste in ausilio dele Tere Sante, la qual oste fo chapetanio misier Endrigo Contarini vescovo de Veniexia, fio che fo dela bona memoria de misier Domenego Contarini doxie...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*chapetanio*]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*capitaneo*]; <Doc. ven., 1362> [*capitaneo*]; <Doc. ven., 1362 (4)> [*capitaneo*]; <Doc. ven., 1362 (6)> [*capitaneo*]; <Doc. ven., 1371 (08)> [*c., capitani*].

► Con lo stesso significato il lat. *capitaneus* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 92, rr. 4-7: Cuius exercitus capitaneus fuit dominus Henricus Contareno Veneciarum episcopus natus clare memorie domini Dominici Contareno ducis; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 41, rr. 24-25: Capitaneus vero predictus, cum expeditione sibi commissa discedens a partibus antedictis, ad Smirnas accessit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 186, rr. 19-22: Quadam vero die celebrato consilio ad expugnandam Ferariam omnibus dicti exercitus visum fuit, et ea die dominum Andream Sanuto a latere terrestri, tunc supracomitum unius gançaroli, ubi erat porta magistralis, DC honorum peditum capitaneum statuerunt...

a. *Capitano general (de guerra)*, ‘Capitano generale delle milizie’.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 16r: e de presente fè ordenar una grande oste incontra delli veneciani e fè so capitano general de guerra Otto so fijo.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 19r: infina tutto lo poder de veneciani et in continente fè apareclar .xxx. galie armade de la flor de Venexia, li qual tutti fo benedetti da miser lo papa con general absolucion et lo ditto doxe volse esser capetanio general.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 119, rr. 21-24: Unde tolseno Fiorentini in liga cum loro et fexe un meser Pedro Roso, nobilissimo Parmexan, per capitaneo general dele dicta hoste facta per Venetiani e Fiorentini...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25ra: et congregà hoste de pedoni et di cavallieri grande quantetade alla Mota et allese per so general capetaneo ser Piero de Rosso

- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 81r-v: Et in quello tempo abiando guera li viniçiani *con* lo inperador de Constantinopoli armado si fo *in* Veniexia, in Crede e in Negroponte dentro gallie e legni .xxviii. delli qualli si fo chapetanio çeneral missier Belloto Çustignan...
- [6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 70, rr. 9-12: La dogal excellencia intendando niente esser fato conzosia che 'l restà alguna cosa a ffar, cum provida circumspecion instaurando le forze de la armada de mar elexe in capetanio general lo egregio homo Karlo Zen...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 84rb-va: siando grandissima neçesitate de blava *in* Veniexia fo mandado lo nobele homo misier Marcho çustignam el grande chapetanio general de tute galie e nave...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 81ra: e mandà per chapetanio general miser Iustignian Iustignan *procurator* de sen Marcho...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 91r: i veniçiani de prexente aparia uno nobel exercito da pè e da chavallo e tuta bona zente e feno so kapetanio zeneral el nobel omo sier Zustignam Zustignam *procurator* de san Marcho...

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *capitaneus generali*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 19-21: ad reprimendam Ianuensium sordem piraticam exercencium, ad ipsorum civitatem nomine Peram, cum nobili viro Iustiniano Iustiniano ipsarum capitano generali, cum multis nobilibus supracomitibus, destinavit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 151, rr. 4-6: et missus fuit pro comune Veneciarum capitaneus generalis nobilis vir dominus Petrus Geno...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p.76, rr. 19-20: ylico galeas .xxxi. in Venecis fecit armari, quarum dominus Jacobus Baxilio fuit capitano generalis, et verssus Cretam contra dictum comitem celeriter destinavit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 137, rr. 22-24: galee .i. et naves .vii. victualibus honorate de veneciis exierunt, de quibus domini Raynerius Dandolo et Rugerius Permarino iterato fuerunt capitaneis generales...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 21, rr. 20-21: Rainerius de Braschis miles de Maremma Senarum praeficitur capitano generalis.

b. *Capetanio (general) de/per terra*, ‘comandante delle forze armate terrestri’

- [1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 39r: de la qual hoste fo capetanio de terra miser Marcho Çustignan, *Procurador* de sen Marcho, *et per* mar fo capetanio miser Piero da Chanal...
- [2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 115, rr. 15-17: Nel tempo del qual Ziara rebellada – como è dicto – molto se afanò de haverla et per uno meser Dalmaxe catellan, capetaneo per terra de l’oste de’ Venetiani, fu i dicti atradidi et receveno gram dalmaço.
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 36va: Ancora *in* mille .ccclxiii. lo Comun de Venexia apareclà un nobele exercito da chavallo e da pie’ e fo fato capitano di tera miser Luchin dal Vermo da Verona e fo fato Marescalco del Oste miser Ruffelo Visconte da Milano e chapitania de mare miser Domenego Michel...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 24va: apareglà nobelle exercedo da pie’ et da cavallo, mandà per capetaneo çeneral de terra lo nobelle homo ser Çustinian Çustinian *procurador* de san Marcho
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 84r-v: Anchora *in* so tempo, abiando mandado grande hoste chontra a Çara *per* mare e *per* tera, e de terra si era chapetanio un nobelle homo chatelan che nomeva sier Dalmas
- [6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 62, rr. 13-16: intanto che domentre che a un luogo de parlamento in lo qual Karlo Zen capetanio de terra, Saraxin Dandolo governador e .ii. de li conseieri dogal, zoè Alvise Loredan e Piero Emo, iera convegnudi...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 81r: Ancora in quello meço fo mandado da Venesia do governadori *in* l’oste che dovese *eser* con lo pronomonado chapetanio de tera...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 84v: Anchora in quel meço fo mandado da Venesia do governadori *in* l’oste che dovesse *eser* chon lo chapetanio de tera lo qual *in* far lo reçimento adinsembre...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 115v: E *in* quela fiada misser Luchin si sacramentà in suxo l’altar de *esser* fedel e lial al Chomun de Veniexia e *in* quela fiada el doxe de Veniexia si dè el chonfalom *in* man a misser Luchin como chapetanio zeneral dela zente da tera, da chavallo e da pè...

▸ Con lo stesso significato i sintagmi lat. *capitaneus de terra e terrestres (generalis) capitaneus*:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 146, rr. 6-7: in exercitu vero de terra fuit capitaneus quidam nobilis catelanus nomine Dalmas...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed.

Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 79, rr. 12-13: Conflictus vero Paduanorum fuit in 1215, die 23 octubris; erat tunc terrestris capitaneus Venetorum dominus Marcus Çorçano...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 203, rr. 5-7: Post hec dominus Petrus Zivrano maris capitaneus generalis cum subsidio domini Petri de Canali terrestris capitanei generalis et suorum gubernatorum exercitus, scilicet dominorum Hermolai Çane et Nicolai Barbo, Jadratinorum cathenam positam iuxta portum fregerunt...; **R. Caresini, Chronica** (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 14, rr. 27-29: Praefatus igitur dux, ad insulae recuperationem et tantae nequitiae vindictam cum omni studio et sollicitudine intentus, transmisit maximum galearum et usseriorum extoleum, cum potenti militia, cuius capitaneus generalis terrestris extitit Luchinus a Verme Veronensis...

1.1. Chi è posto al comando di una flotta armata.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 10r: En questo tempo lo dito doxe mandà encontra delli Narentani li quali usava lo corso del mar robando .xxxiiij. nave clamade gambarie, delle qual fo capitanii Orso Badoero e Piero Rosolo.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, cc. 14va-b: Questue l'armada fata per lo so predecessor ello la mandà per defender la Romania in contra de lo Re Ruçier de Cicilia; capitanii de quella ello mandà li nobelli homeni Çanne e Raynierio Pollani...

[3] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 22vb: Fo prexo lo sovrascripto Nicolò Pixani capetanio in lo porto de Modon clamado Porto Longo cum molta de l'altra nostra çente...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 33r: et, començada la ditta guerra, el se partì de Venexia galie .lxvj., capetanio de le qual fo miser Roçer Moresini...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 58, rr. 9-10: unde lo dicto duxe cum grande exercito de galee, personaliter capetaneo de quelle, andò nelle parte de Egipto e fu facto passagio...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18vb: Ancora in questo tempo corando .miicxxxix. ser Çan Michiele, podestade de Costantenopoli, armà là gallie .xvi. e fo capetaneo d'esse...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 61r: Anchora in so tempo la çitade da Raguxi si revellà no voiendo eser soto la fedeltà delli viniçiani, per la qual chosa si fo mandà la nobelle armada e fo chapetanio d'essa lo reverendo pare misier Tomado Morexini patriarcha...

[8] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 58, rr. 6-9: siando sovra el porto de Fosson Vetur Pisani capetanio cum .xxiii. galie, lo qual habiando vezudo le galie de li inimixi, cum bon ordene, in so conspetto, al porto de la Lova se reduce...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 71rb: Enfin metandose lo dito chapetanio con animo valoroso in ordene tuta la soa armada e nave pluxor con ponti e bataiere...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73va: In quello millieximo proprio ensi de Venesia gallie .xxxv., dele qual fo chapetanii miser Marcho Grixoni e miser Lunardo Querini...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 79v: e, apreso ciò, ne azonse .xiii. de veniçiany che fono galie .xvi. molto ben armade, chapetanio de quale sier Andrea Zem compagno del dito sier Lorenço Tiepolo.

CORPUS VEV: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [capetanio, chapetanio]; *Stat. venez.*, c. 1330 [capetanio]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [capetanio]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [c., capetanei, capetanio]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (3) [chapetanio]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)>; *Doc. ven.*, 1371 (13); *Doc. ven.*, 1371 (14); *Doc. ven.*, 1371 (18); *Doc. ven.*, 1380 [capitaneo]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [c., capitanii].

• Con lo stesso significato l'afr. *chevetain/chevetein* in:

M. da Canal, Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, pp. 36-37, rr. 37-2: Li dui cheveteins a tote lor compagnie alerent tant parmi la mer et sa et la, que il avint que il troverent les galies dou roi Rogiers.

• Con lo stesso significato il lat. *capitaneus*:

A. Dandolo, Chronica Brevis (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 30-31: et illico armari fecit galeas trigintaunam, quibus pre fuerunt capitanei nobiles viri Rainerius Dandolo et Ruçerius Permarino; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 107, rr. 4-6: At imperator predictus, gravi et turbato animo, suum preparavit exercitum ad numerum galearum 75, quarum capitaneus fuit Otto, filius imperatoris eiusdem; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 78, rr. 5-6: Item in .mccviii., galee .vi. et naves .vi., quarum capitaneus fuit dominus Jacobus Longo, de Venecis exeuntes, plures Januenses naves, existentes in consortio, reperierunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 104, rr. 28-30: galee .i. bene fulcite in Veneciis parate fuerunt, quibus bene armatis dux dominos Dominicum Mauroceno natum eius et Marinum Gradonico in earum capitanei esse constituit...; **R. Caresini, Chronica** (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 34, rr. 11-13: praefatus

capitaneus misit de Hydrunto Venetias, cum quinque galeis, capitaneum olim galearum januensium aliosque captivos, deinde se transferens ad civitatem Cathari tunc regi Hungariae subditam...

a. Capetanio del Colfo, ‘Comandante della flotta navale, di norma schierata nell’Adriatico per contrastare gli attacchi e le piraterie’.

- [1] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 24va: Lorenço Celsi doxe per ellection conquistà questo seço dogal siando capetanio deli legni dela varda del Colfo.
- [2] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 40r: et allora lo ditto capetanio con lo capetanio dele galie del Golfo ferì tra costoro et le ditte .xiiii. galie ne prese .x. et le .iiii. per le vele scampoe...
- [3] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 40r: et lo ditto capetanio et miser Marcho Moresini capetanio del Golfo messe bona parte dele marchadantie in Negroponte
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 29ra: per voler rebassare la soperbia delli çenovesi tolse le gallie che era per andar a mercado et armando e çonçando et in altri luogi façando vegnir ser Marcho Morisini capetanio del Golfo con le soe gallie a Ragusi...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 133r: Del mexe d’avosto si fo fato chapetanio delli legni dello Cholfo missier Vetur Pixani...
- [6] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, p. 8, rr. 25-26: Laurentius Celsi dux, siando capetanio general del Colfo, de la dogal excellentia fo sublimando...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 112vb: la qual lo dito doxe, siando chapetanio in lo Cholfo, l’aveva mandada a Venesia per anbasiaria.
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 96ra: lo qual dito doxe, siando capetanio entro el Colfo, aveva mandada la dita gallia per anbasiaria...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 113v: Lorenço Zelsi domente ch’el foseno chapetanio dele galie del Cholfo per lo universal conseio el fo aleto e fato doxie...

▸ Con lo stesso significato i sintagmi lat. *capitaneus custodie Venetici Culphy* e *capitaneus generalis Gulphi* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 171, rr. 29-31: Tunc dominus Petrus Moçenico capitaneus custodie Venetici Culphy sentiens capitanei captionem, burgum Almisii obtinuit viriliter debellando et postea igne cremavit...; *R. Caresini, Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 13, r. 25: Laurentius Celsi dux, existens capitaneus generalis Gulphi, ducali excellentiae sublimatur...

b. Capetanio (general) de mar, ‘comandante della flotta navale’.

- [1] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 39r: et allora li ditti capetani de mar et de terra con li soi consieri che era miser Bernardo çustignan et miser Marin Grioni prese lo castello de san Damiano et quello de san Michiele
- [2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 36va: Ancora in mille .ccclxiiii. lo Comun de Venexia apareclà un nobele exercito da chavallo e da pie’ e fo fato capitano di tera miser Luchin dal Vermo da Verona e fo fato Marescalco del Oste miser Ruffelo Visconte da Milano e chapitano de mare miser Domenego Michel...
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 51r: E, oldando çìò, miser lo doxe de prexente si fe’ aparechiar una grande armada e de so mandado si andà per chapetanio çeneral de mar lo predito nobele omo Domenego Morexini...
- [4] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, pp. 65-66, rr. 32-3: Siando adonque tute cosse drectissimamente desponude, e dado solenissimamente el triumphal confalon a Vetur Pisani capetanio general de mar dal nostro doxe, elo i comandà che cum zinquanta galie lo andesse contra li inimixi...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., cc. 83v-84r: Che in lo nome de Dio misier Marcho Çustignan, chapetanio de tera, e misier Andreas Moresini prochulador de sen Marcho, chapetanio de mar, intrà in Çara...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 84va: tignando Çara in asedio da ladi de tera e fo chapetanio miser Piro da Chanal e chapetanio de mar miser Piero Çuran da l’altro ladi...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 66v: Aldendo questo, la signoria de Venexia subitamente i feno armar una grosissima zente e si fo molto tosto mandada via fazando suo chapetanio de mar el prodissimo sier Domenego Morexini...

▸ Con lo stesso significato l’espressione afr. *chevetein desor tos* (cfr. Limentani 1972, s.v. *chevetain*) in:

M. da Canal, Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 282, rr. 8-12: Et estoit chevetein desor tos mesire Piere Michel et aloit por bailli en Acre mesire Jaque Teuple, neveu de mesire Laurens

Teuple, li noble dus de Venise, et mesage en Alisandre aloit mesire Felipe Boucais, preudome et sage et bien parlant, et mesire André Dandle aloit por baili a Nigrepont.

► Con lo stesso significato il sintagma lat. *capitaneus (ultimo) maris* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 100, rr. 15-16: idem dux contra ipsam paravit exercitum, cuius fuit capitaneus ultimo maris dominus Marcus Cornario...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 218, rr. 21-22: Et tune capitaneus maris discedens ab inde cum suis galeis eodem mense repatriavit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 60, r. 24: Capitaneus maris fuit vir nobilis Ioannes Miani...

2. Chi è incaricato all'esercizio del potere politico (in un'istituzione o su una comunità).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 16r: Apresso de çò, lo ditto doxe andò a Sibinicho *et per* simel modo recovroe la dicta cittade che aveva revellado al tempo de Çara, là dove in quel tempo era capetanio in Sibenicho miser Stephano Çustignano...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 120, rr. 8-10: Unde fiorentini have castelle .iiii. del contado de Luca et a' Venetiani rimaxe tucta Trivisana, et fu mandado per podestade et capetaneo el nobel homo meser Marin Falier.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 17ra: Et in .miiciiii. insà gallie .xviii. de Viniexia, edificà un forte chastello da un chavo da Çara e mandà chapitanio e chastilan *ser* Francho Maistropiero.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 74v: E sotoposta la dita tera alla dogal signoria e fo lli mandà *per* podestade e chapetanio sier Ruçiero Morexini...

[5] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 81, rr. 29-31: la dogal signoria comandà expressamente el nobel homo Zanachi Mudazo baiulo e capetanio de Thenedo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 84r: E llo dito miser Marcho Çustignan *per* autoritae del Gran Conseio de Venesia eleto *per* .iii. elijon sì romaxe conte e chapetanio...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 87v: e iera in quela fiada baillo e chapettanio in Negropontte miser Tomado Vviaro, lo qual *per* paura schanpà fuora dela tera chon li suo consieri...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 77v: Ora, nel dito tenpo, sier Zian Michiel, el qual iera podestade de Constantinopoli, armano galie .xvj. e fo luy chapetanio...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1330 [capetanio]; *Doc. ven./salent.*, 1361 [capitaneo]; <*Doc. ven.*, 1362 (3)> [capitaneo]; <*Doc. ven.*, 1363>; *Stat. venez.*, 1366 [capetanii]; *Doc. ven.*, 1380 (2); *Doc. ven.*, 1380 (4); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [capetanio]; *Tristano Veneto*, XIV [capetanii].

► Negli *Stat. venez.*, 1366 si ritrovano le menzioni di due specifiche magistrature veneziane, i *Capetanii de Riolto* e i *Capetanii dele poste*.

► Con lo stesso significato il lat. *capitaneus*:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 88, rr. 10-11: Capitaneus vero civitatis dominus Marcus Contareno illuc in comitem fuit transmissus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 222, rr. 31-32: quoniam dictus comes et capitaneus Jadre cum eius peditibus et equitibus adversus predictos defensionem aliquam non fecerunt, ymo ad castrum urbis se reducentes quam cicius potuerunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 50, rr. 31-32: rupto iuramenti et fidelitatis foedere, gentibus Marquardi Aquileiense patriarchae per latentes insidias introductis, rebellare proditorie praesumpserunt, capto potestate et capitaneo eorundem.

CHOMERCHIER* s.m.

[*chomerchieri* (C1013)]

- der. di *comerchio* (cfr. note).
- solo in *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *comerchiaro*.
- 1. Funzionario della dogana.

1. Funzionario della dogana.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 135v*: E ciò si fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre signorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, signor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

○ Note

* La forma base *comerchio* da cui deriva la vc. è riconducibile al gr. tardo *kommérkion* (LEI 15.1508-1510; DEI, s.v. *commercio*).

* **C1013** riporta la più antica attestazione venez. a nostra conoscenza. Nel *corpus* OVI si ritrova esclusivamente la forma fiorentina nel *La pratica della mercatura* di Balducci Pegolotti (*comerchiaro*) databile alla prima metà del XIV secolo.

COMISSION s.f. (lat.: *commissio*; afr.: *comecion*)

[*comission* (C1499; Car); *chomesion* (C1013); *comissiom* (Z); *comission* (C1120); *commesiom* (Ol); *comission* (Ol)]

○ lat. COMMISSIO/-IONEM (LEI 15.1522-23, 15.1526; DELI², Nocentini, DEI, s.v. *commissione*; REW, PiREW 2086; FEW 2, 954a-b).

○ Prima att.: *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370.

○ VEV s.v. *comission*.

○ TLIO s.v. *commissione*.

○ **1.** Mandato di compiere atti giuridici per conto o in rappresentanza di un'autorità o di un soggetto privato; **1.1.** Forma scritta del giuramento del doge pronunciato all'atto di assumere il potere in cui si definivano le funzioni e i limiti del suo mandato.

1. Mandato di compiere atti giuridici per conto o in rappresentanza di un'autorità o di un soggetto privato.

[1] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, pp. 28-29, rr. 29-4*: Unde el reverendissimo padre misser Thomaxo [...] per comission apostolicha siando pregado dal fradello predito del pontifico, [...] elo se afadiga per paxe cum efficacissimi tractadi...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, p. 1276 [*comision*]; *Doc. venez.*, p. 1290 [*comision*]; *Doc. venez.*, p. 1292 (3) [*comision*]; *Doc. venez.*, p. 1293 (7) [*comision*]; *Doc. venez.*, 1306 (4) [*comision*]; *Lett. venez.*, 1308; *Doc. venez.*, 1313 (4); *Lett. venez.*, 1355 (2) [*comession*]; *Doc. ven.*, 1359 (10) [*chomission*]; <*Doc. ven.*, 1362 (7) [*comissione*]; <*Doc. ven.*, 1363 (4)> [*comision*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*comission(e)*, *co(m)mission*]; *Lett. ven.*, 1371 [*co(m)mission(e)*]; *Doc. ven.*, 1371 (17); <*Doc. ven.*, 1375 (3)> [*comission*]; *Doc. ven./tosca.*, 1375 (2); *Doc. ven.* 1380 (4).

▶ Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrovano alcune locuz. verbali:

- *aver in comission* con il significato di 'avere l'incarico' (TLIO, s.v. *commissione* (1), acc. 1.7) in *Doc. venez.*, 1306 (4) [*ave sti fati i(n) comision*];

- *dar in comission* con il valore di 'dare disposizione' (TLIO, s.v. *commissione* (1), acc. 1.8) in *Lett. venez.*, 1308 [*in comission la v(ost)ra Signoria a nui ave dado*]. Stesso significato anche per la locuz. *dare comissione (di qsa)* che si riscontra in <*Doc. ven.*, 1362 (7)> [*de ço non è dado comissione*].

▶ Con lo stesso significato il venez. *comission* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 85, rr. 4-6: Volemo enciandeo ch'ello sia oservado che collui lo qual, per sé, o per so comession, torà entradito de chi a un ano, dapò l'entradito, per sé, o per altri ch'ebia plena comission da collui, publicamente debia star en la tera, açoché la soa asencia no porta dano ad altri.

► Con lo stesso significato l'afr. *comecion* (cfr. Limentani 1972, s.v. *comecions*: 'commissioni, incarichi') anche in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 206, rr. 20-21: les comecions que monsignor li dus feisoit as cheveteins mandoit en escrit a Jene.

► Con lo stesso significato il lat. *commissio* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 27, rr. 25-29: Unde reverendissimus pater d. Thomas [...] ex commissione Apostolica, rogatusque a praefato pontificia germano, [...] efficacissimis tractatibus pro pace laborat.

► Tanto in volgare quanto in lat. mediev. (du Cange, s.v. *commissio*) la vc. può indicare sia il negozio giuridico, sia il documento scritto che questo esprime e regola, tanto che non sempre i due usi sembrano distinguibili. Di più difficile interpretazione, invece, appaiono gli attergati dei documenti più antichi: *Doc. venez.*, p. 1276; *Doc. venez.*, p. 1290; *Doc. venez.*, p. 1292 (3); *Doc. venez.*, p. 1293 (7). L'ambiguità del termine sembra riscontrarsi in una deposizione giurata del 1288, in cui si ritrova la forma verbale *comise* che non specifica in alcun modo la presenza o meno di documentazione scritta (cfr. Formentin 2017, pp. 55-57; e Formentin 2018, pp. 94-95: l'atto scritto viene qui menzionato come *commissionis cartula* o *commissionis carta*, e se ne ricorda la formula dispositiva, «committens committo»). Invece, la vc. si ritrova sicuramente con il secondo valore in *Lett. venez.*, 1355 (2) e in <*Doc. ven.*, 1375 (3).

1.1. Forma scritta del giuramento del doge pronunciato all'atto di assumere il potere in cui si definivano le funzioni e i limiti del suo mandato.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 19r: In prima se fase .v. che coreça la comission del doxe *et* coreça la promission...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 66v: In prima se fa .v. che choreça la chomesion del doxe e choreça la promesion...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 56rb: In prima se faxe .v. che choreze la commission del doxe e choreçe la promision...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 74va: In prima chomo io ve digo se faxe .v. che choreçe çoé la comissiom del doxe e coretta la promisiom...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 48r: Prima se choreze la commession del doxe per zinqu savij che se fano nel *conseio*. E choreta la commission...

► Quest'acc. si riscontra unicamente nei testimoni della *CpV*; la fonte per questa informazione non è al momento identificabile. Non si hanno altre attestazioni di una 'commissione' del doge, per la quale si parla esclusivamente di 'promissione' (cfr. *infra*, s.v. *promission*). Considerata la somiglianza paleografica tra i segni abbreviativi dei due prefissi e la ripetizione del v. *correggere*, ma anche la vicinanza semantica tra i due termini, che indicano entrambi il conferimento di un incarico, sembra plausibile ipotizzare che questa vc. sia qui attestata a causa della cattiva interpretazione verificatasi a un livello superiore della tradizione oggi non più testimoniato. Registriamo come questa imprecisione terminologica non sia mai stata corretta e risanata da alcun copista-compilatore, segnale proprio delle loro conoscenze non troppo approfondite.

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *comission* con il valore di:

- 'documento che contiene elementi di prova a favore o a carico di una parte in causa' (TLIO, s.v. *comissione* (1), acc. 2.1) in *Doc. venez.*, 1311 (4) [*comesion*];

- 'atto scritto che esprime l'ordinazione di una determinata merce' (TLIO, s.v. *comissione* (1), acc. 4) in *Doc. venez.*, 1302 [*chomision*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 [*comissione*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*comision*, c.];

- 'esecuzione testamentaria' (TLIO, s.v. *comissione* (1), acc. 3.2) in *Stat. Venez.*, 1366 [*comission* (pl.)].

* In <*Doc. venez.*, 1371 (06)> e <*Doc. venez.*, 1371 (08)> si attesta il lat. *commissio*.

CÒMITO s.m. (lat.: *comitus**)

[*comiti* (Car); *comito* (Car)]

o lat. COMES/-ITES (LEI 15.1300-1301; DEI, s.v. *comito*).

o solo in *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383.

- VEV s.v. *comito*.
- TLIO s.v. *comito*.
- **1.** Membro di alto grado dell'equipaggio di una galea (prob. sottoposto solo al sovracomito).

1. Membro di alto grado dell'equipaggio di una galea (prob. sottoposto solo al sovracomito).

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 47, rr. 4-6: Et chossi subitamente tute le galie fo armade de sovracomiti, comiti, consijeri e de valentissimi homeni d'arme, e de balestrieri e da remo.

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1303; *Doc. venez.*, 1310 (6) [c., *chomito*]; *Doc. venez.*, 1311 (6); *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.); *Lett. rag.*, 1318/20; *Lett. venez.*, 1355 (2); <*Doc. ven.*, 1362 (4)>; <*Doc. ven.*, 1371>; *Lett. ven./tosc.*, 1375; *Doc. ven.*, 1380.

▸ Con lo stesso significato il lat. *comitus** in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 18, rr. 22-24: Quamvis Tergestini, qui antiquitus Ducali Dominio fidelitate tenentur, maximas contra honorem Venetiam iniurias commisissent, interficiendo comitum galeae ad custodiam Istriae deputatae...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 40, rr. 17-18:** sicque galea omnes supracomitis, comitis, consiliarijs, armigeris, probissimis balistrariis, remigisque subito concernuntur armatae...

○ Note

* Il venez. *còmito* è etimologicamente ricondotto con maggior probabilità alla forma greca ὁ κόμης piuttosto che al lat. COMES in Cortelazzo 1970, s.v. *comito*.

COMPAGNO s.m.

[*compagni* (E; Ham); *compagno* (E; Ham; C1499; C1120; Ol); *compagnio* (C1499); *chonpagni* (C1013); *chonpagno* (C1013; Z); *compagni* (Car); *chonpagnio* (Z)]

- lat. *COMPANIUS (LEI 16.192-201); lat. COMPANIO (DELI², Nocentini, DEI, s.v. *compagno*; REW, PiREW 2093).
- Prima att.: *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *compagno*.
- **1.** Chi ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; **1.1.** Chi ha in comune qsa con qno; **2.** Chi affianca un magistrato o un pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni.

1. Chi ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno.

[1] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, c. 24va-b: In questo meço fo fato a saver ala signoria che un clamado per nome Nicoletto Marin homo de mala condicion con alcuni soi compagni si andava robando per mar...

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 9v: Dapuo' poco tempo uno ch'aveva nome Charoso con alcuni soi compagni pensoe de tuore la signoria al ditto doxe a tradimento.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 136v: e Marcho Gradonigo e llo spiritello si fo morti a malla morte dalli suo chonpagni...

[4] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 16-19: Chostui, postponudo el temor de Dio, a sugestion de algun vil persone, zoè de Felippo Calandaria taiapiera e de so zenero Bertuzi Isarelo mariner e de alcuni suo compagni, a danno de la republica enormamente conspirà.

CORPUS VEV: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [*compagno*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*compagni*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*compagni*, *compagno*]; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.) [*compagni*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.)

[c., *compagni*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [c., *compagni*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [c., *compagni*]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*compagni*]; *Tristano Veneto*, XIV [*compagnio, compagni, compagno*]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.) [*compagni, compagno*]; *Esopo ven.*, XIV [*compagni*]; *San Brendano ven.*, XIV [*compagni, compagno*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.).

▸ Il venez. *compagno* si ritrova con lo stesso significato, ma riferito a cose inanimate in *San Brendano ven.*, XIV [*compagno*].

1.1. Chi ha in comune qsa con qno.

[1] **Caresini volg.** (ed. Fulin), 1372-1383, p. 22, rr. 1-4: e querando compagni del so error, elo indusse Alberto e Leopoldo doxi de Astoricha, postponuda la fama, honor e raxon, zurando de colligarse al tyrano et romper la paxe a i veniciani.

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*compagni*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*compagni*].

2. Chi affianca un magistrato o un pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni.

[1] **Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 9r:** Et, siando stado lo ditto Çuane in lo dugal recimento con lo pare per compagno, ello fese tante mal fatte cose che del ditto honore per lo povolo fo privado...

[2] **Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 4va:** Questo Çane, fio del ditto Moriçio, lo qual con la volontà del puovollo lo reçevè per compagno in la dignitade...

[3] **Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 26v:** Questo doxe de chorporalle infirmitade agrevado ello in la signoria so frar Piero in chon aiutorio e chonpagno ello chonstitui...

[4] **Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 9ra:** consentando lo povolo si tolse Çane so fijo con aiutor e compagno e fello so suçesor...

[5] **Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 60vb:** e questo doxe de chorporalle infirmitae agrevado ello llasà a sso frar Piero, chonpagno e aiutor, e, costituito lo qual, brevemente ello finì la soa vita...

[6] **Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 79v:** e, apreso ciò, ne azonse .xiii. de veniçiany che fono galie .xvi. molto ben armade, chapetanio de quale sier Andrea Zem compagno del dito sier Lorenço Tiepolo.

CORPUS VEV: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*compagno*]; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, 1338 [*compagni*]; *Stat. venez.*, 1344 [*compagni*]; *Inscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.) [*compagni*]; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54 [*compagni*]; *Stat. venez.*, 1366 [*compagni*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*compagni*]; *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70 [*compagni, compagni*]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [c., *compagni*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *compagno* si ritrova con il valore di:

- 'chi è legato da una società o accordo commerciale' (TLIO, s.v. *compagno*, acc. 3) in *Stat. venez.*, c. 1330 [*compagni*], *Doc. ven.*, 1359/60 e *Stat. venez.*, 1366 [*compagni*];

- 'il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata' (TLIO, s.v. *compagno*, acc. 1.1) in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) e *Esopo ven.*, XIV;

- 'alleato o sostenitore' (TLIO, s.v. *compagno*, acc. 6) in f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.);

- 'il membro di una congregazione, associazione, ordine religioso' (TLIO, s.v. *compagno*, acc. 4) in *San Brendano ven.*, XIV [*compagni, compagno*] e *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [c., *compagni*].

COMPAGNON s.m.

[*compagnon* (B^a); *compagnon* (E^a); *chonpagnon* (C1013)]

- lat. COMPANIO/-IONEM (LEI 16.241-244; Nocentini, DEI s.v. *compagno*); fr. *compagnon* (DELI², s.v. *compagno*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *compagnone*.
- 1. Chi affianca un magistrato o un pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni.

1. Chi affianca un magistrato o un pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 5v: Lo tolse zane so fijo de consentimento de tuto lo popolo in so coaiutor e compagnon e po' lo fè so socessor al dogado.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, cc. 5ra-b: Questo doxe Mauricio so fijo cum voluntade del popolo si lo reçevè per compagnon in la dignitade...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 13v: chonsentando lo povollo li tolse Çane so fiollo si chomo aiutorio e chonpagnon e fello suo soçesore...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1318 [*compagnoni*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*compagnoni*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*compagnoni*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*compagnoni*]; *Stat. venez.*, 1366 [*compagnone, compagni*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*compagnoni*].

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *compagnon* si riscontra con il valore di:

- 'chi sta, vive, ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; chi accompagna, segue, affianca o sostiene qno' (TLIO, s.v. *compagnone*, acc. 1) in *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (venez.) [*compagnone*], *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.) [*compagnoni*], *Disticha Catonis venez.*, XIII [*compagnon, compagni*], *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [*compagnon*], *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [*compagnom, compagni*], Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*compagnon, compagni*], Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*compagnon, compagni*], *Vang. venez.*, XIV pm. [*compagnoni*], *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*compagnun*], *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), *Passione marciara*, XIV (ven.) [*compagnon*], *Tristano Veneto*, XIV [*compagnioni, compagni, compagni*], *Esopo ven.*, XIV [*compagnon, compagni*], *San Brendano ven.*, XIV [*compagnon, compagni*], *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*compagnone*], dove è riferito anche a cose inanimate, e *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*compagnon, compagni*];

- 'il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata' (TLIO, s.v. *compagnone*, acc. 2) in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) e f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.).

- 'chi è legato da una società o accordo commerciale' (TLIO, s.v. *compagnone*, acc. 3) in *Doc. venez.*, 1302 [*chonpagnoni, compagni*], *Lett. venez.*, 1303 [*compagnon*], *Lett. ven./ital. centro-merid.* [*compagnione*], *Doc. venez.*, 1305 [*compagnoni*], *Doc. venez.*, 1311 (5) [*cunpagnoni*], *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.) [*cunpagnun*], *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.) [*cunpagnun*], *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*compagnoni*], e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 215, rr. 3-4: Çascadum lo qual ven calognado dell'aver del compagnion serà clamado cun una sola clamason.

- 'il membro di una congregazione, associazione, ordine religioso' (TLIO, s.v. *compagnone*, acc. 6) in *San Brendano ven.*, XIV [*compagnoni*].

COMUN s.m. (lat.: *communis*; afr.: *comun*)

[*comun* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1120); *comuni* (Ham; CdV; C1499); *chomun* (C1499; C1013; C1120; Z); *chomune* (C1013); *chomuni* (C1120; Z; Ol); *commun* (C1120; Ol)]

- lat. COMMUNEM (LEI 16.139-155; DELI², s.v. *comune*; REW, PiREW 2091; FEW 2.961a-b); lat. mediev. COMMUNE (Nocentini, DEI s.v. *comune*²).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *comune*.
- 1. La città e l'insieme dei cittadini in quanto organizzati in una particolare forma di autogoverno.
- Locuz.: 1a. *Comun de Venexia*.

1. La città e l'insieme dei cittadini in quanto organizzati in una particolare forma di autogoverno.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 20v: Item concedè e dè el dito Mastin al Comun de Florença, de consentimento del dito doxe, .ii. castelli de contado de Luca cum tute le lor pertinentie.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 15rb: Li inprestedì fati al Comun per general ordenamento li fo donadi.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 14r: allora lo Comun de Verona per recognescer lo beneficio ricevudo dal ditto doxe de Venexia si li mandò come per servi li ditti prisioni...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 127, rr. 11-12: per la qual cosa molta guera ne nacque tra l'un Comun et l'altro.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18va: el papa fe' gran processi contra el sovrascripto imperador e fese a lui con li dicti comuni gran legame de union.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 90v: ello si fexe liga con lo Chomun de Fiorença e chongregà oste de pedoni e de chavalieri...

[7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 21-23: El cardenal de Berri, siando in quella fiada legato in Bologna, et etiandio li comuni de Fiorenza e de Pisa, per far cessar discordia si mandà suo' ambixiade solenissime...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 128rb-128va: tuti questi chomuni si era in liga con lo signor da Mantoa e iera so chapetanio di soldadi de la liga lo conte da Charara...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 76vb: e 'l chomun fosse tegnudo de fare le spexe tute le qual bexognasse alo hoficio della ditta inquisiçiom.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 77r: e ligasse lui con i diti chomuni in gran ligame e uniom.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1270 (2); *Doc. venez.*, a. 1291; *Lett. venez.*, 1300 (3) [*comuni*]; f *Doc. venez.*, 1301 (4); *Doc. venez.*, 1302 (2); *Doc. venez.* (2), 1303; *Doc. venez.*, 1304 (2) [*chomun*]; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1304 [*commun*]; *Doc. venez.*, 1305 (2); *Doc. venez.*, 1309 (5); *Doc. venez.*, 1312 (2); f *Doc. venez.*, 1312 (6) [*comune, comuno*]; Lio Mazon (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.) [*comune*]; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Doc. venez.*, 1314 (5); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. venez.*, 1315 (02) [*chomun*]; *Doc. ven.>pist.*, 1323 [*commune*]; *Doc. ven./pist.*, 1327 [*commune*]; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335; *Stat. venez.*, 1338; *Doc. ven.*, 1348 [*comune*]; *Doc. ven.*, 1349; *Lett. venez.*, 1355 (2); f *Doc. venez.*, 1355; <*Doc. ven.*, 1358> [*commune*]; *Lett. ven.*, 1359 (8); *Doc. ven.*, 1359 (10); *Lett. ven.*, 1359 (10); *Doc. ven.*, 1360 (3); <*Doc. ven.*, 1361 (09)>; <*Doc. ven.*, 1361 (12)>; *Doc. ven./salent.*, 1361 (2) [*commune*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4); <*Doc. ven.*, 1362 (2)> [*commun*]; <*Doc. ven.*, 1362 (5)> [*comune*]; <*Doc. ven.*, 1362 (9)>; <*Doc. ven.*, 1364> [*comune*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*commun, comune*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*comune*]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [*comune*]; *Stat. venez.*, 1366 [c., *chomun*]; <*Doc. venez.*, 1367> [*comune*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70; <*Doc. ven.*, 1371 (02)>; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>; *Doc. ven.*, 1371 (17); <*Doc. ven.*, 1372 (2)>; <*Doc. ven.*, 1373 (2)>; *Doc. ven./tosca.*, 1374 (2); *Lett. ven./tosca.*, 1374 (2); <*Doc. ven.*, 1374>; <*Doc. ven.*, 1375 (3)>; *Lett. ven./tosca.*, 1375; *Doc. ven./tosca.*, 1375 (2) [*comuno*]; *Doc. ven.*, 1377; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80; *Doc. venez.*, 1380 [*chomun*]; *Doc. ven.*, 1380 (2); *Doc. ven.*, 1380 (3); *Doc. ven.*, 1380 (4); *Doc. ven.*, 1380 (5); *Lett. ven.*, 1380; *Lett. ven.*, 1380 (3); *Lett. ven.*, 1380 (4); *Stat. ven.*, 1390; *Stat. ven.*, 1390 (2); f *Doc. venez.*, 1399.

► Con lo stesso significato il venez. *comun* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 69, rr. 23-24: Ma per l'aventura lli çùdisi dello comun oponerà sacramento, per observancia del qual elli è tegnudi a dar pena ali malfatori...

- Con lo stesso significato, ma ricondotto all'antica Roma, il venez. *comun* si ritrova in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.).
- Con lo stesso significato, ma solo nelle occ. in cui è accompagnato dalla specificazione del nome proprio della città, il venez. *comunitade* (TLIO, s.v. *comunità*, acc. l) si ritrova in:

Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 26v: ali quali la honorevele Comunitade de Venexia de grande alturio de balestrieri, pedoni, nave, arme et victuaria...; *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 152, rr. 22-25: Ma veramente la Comunità de Venexia per non haver la dicta Sclavania ne è de meglio, perché più grassa ne ven che mai, et non n'è per haver tanti danpni et percosse quanti per quella maledecta Giara et altri luogi hano ricevudi per i passadi...; *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 87, rr. 8-10: In lo dicto milesimo el vene un patriarcha dyancuonio de la cha' de Franza, patriarcha de Friul, e le Comunitade de Friul no voleva ricever...

- Con lo stesso significato l'afr. *comun* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 158, rr. 14-15: Sire, se li fols et niees que Jenoes se font apeler dela la mer ont fait outrage as Veneciens, nos somes ici venus por l'amender de part de li comun de Jene...

La vc. si riscontra anche nell'espressione giuridica *ne por coumun ne por devise* con il valore di 'né per interesse pubblico, né per interesse privato' che ricorre anche in alcune opere in latino e in veneziano (cfr. Limentani 1972, s.v. *comun*):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 318, rr. 19-21: Et se aucun venist avant, que vosist dire que Veneciens eüst illeuc, ne por coumun ne por devise, nule forterese, je di que il sunt mentors...

Doc. venez., 1307 (8), pag. 49.23: Item se alò fosse algun ch'avesse dello meo, si in comun co' in devisso, cha per questi pati non me contradiase...

- Con lo stesso significato anche il lat. *communis* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 136, rr. 13-15: ipso comuni necessarias expensas pro facto hereticorum quomodolibet emergentes et ad officium inquisitionis spectantes plenarie faciente; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 133, rr. 1-2: ad requisitionem et instantiam Januensium, dominus papa duci Veneciarum, regi Aragonum, et Comuni Janue per suas literas instantissime denotavit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 44, rr. 24-25: quamobrem Comune Verone illustri duci multos Gardenses fecit pro exenio presentari; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 29, rr. 22-23: nec dominus vel commune Paduae, seu successores sui, possint unquam facere, vel fieri facere seu aedificari aliqua fortificia, ullo modo, per septem miliaria, prope ipsam turrim.

a. *Comun de Venexia.*

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 21v: e perchè el Comun de Venexia ira molto agravado de debiti per li emprestidi fati per li soi predecessore, voiano alleviar el Comun da quelli debiti, en so tempo fesse rendere de chavedal d'emprestedi .xviii^{or}. per centener.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 19ra: ello ave per privilegio che li beni deli patarini dovesse vegnir in lo Comun de Venexia.
- [3] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 24va: et ello lasà tuto quello lo qual ello avea prexo dela Trivixana in man del Comun de Venexia como el era stà davanti...
- [4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13r: li quali per simel modo çurò in le man de questo doxe alo Comun de Venexia perpetua fedeltade et a tutti li soi successori...
- [5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 80, rr. 26-27: fu dada la dicta insulla per certa quantitate de moneda et cambio de terre al Comun de Venesia.
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 16rb: In tempo de questo doxe algune discordia et error era dentro lo imperador Ferigo delli Romani e llo Comun de Venexia, lo qual doxe per soi tractadi saviamente lo indusse lo imperador a paxe...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 56v: In la entrada dello so tempo Çiara revellà allo Chomun de Venexia, e mo' si è la quarta fiada, sotometandose allo re d'Ongaria...
- [8] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 30, rr. 10-12: El vien dado a misser lo doxe et al comun de Venexia plenissima libertade et auctoritate cum le solenidade opportune de elezer .iii. over.v. nobeli citadini de Venexia...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 127ra: fo fato liga con miser lo conte de Vertu e lo Comun de Venesia e miser lo marchexe da Ferara che vene in quel tempo in Venesia...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 81rb*: e finalmentte non posando el patriarcha resister allo exerçitto dello Chomun de Venesia né aver soa intençion per çerti pati fati le ditte tere romaxe soto la signoria dogal...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 110v*: E in el dicto milleximo proprio el re d'Ongaria mal desposto *contra* veniçiani feno uno grande aparechiamento *contro* la uniom del Commun de Venexia...

CORPUS VEV: f *Doc. venez.*, 1301 (3) [*comun de Venexia*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*comun de Venesia*]; *Doc. venez.*, 1314 (2) [*comun de Venesia*]; *Doc. venez.*, 1314 (5) [*c., chomun de Venesia*]; *Doc. venez.*, 1315 (05) [*comun de Venesia*]; *Doc. venez.*, 1321 (4) [*comun de Venesia*]; *Doc. ven./pist.*, 1327 [*commune de Venexia*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*c., comuno de Venesia*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*comun de Venexia*]; *Stat. venez.*, 1344 [*comun de Venexia*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*Comun de Venexia*]; *Stat. venez.*, 1366 [*Comun de Venesia*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*comun di Vinesia*].

▸ Con lo stesso significato, il sintagma *Comun de Venexia* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 89, rr. 3-4: Et en veritate si lli testimonii vignirà allo termene ordenato a colloro per li çùdisi, li çùdisi condenerà colloro en tre libre de veneciiani en lo Comun de Venesia...

▸ Con lo stesso significato, anche il sintagma lat. *Communis Veneciarum* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 136, rr. 12-13: Hic dux impetravit a papa ut hereticorum bona in comune Veneciarum confiscarentur...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 31, rr. 18-19: et eidem duci et Comuni Veneciarum fidelitatem perpetuam juraverunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 123, rr. 25-26: Hoc tempore dominus Jacobus Baduario ambaxator Comunis Veneciarum a rege Hermenie pulcherima privilegia obtinuit in honorem et commodum Venetorum; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 48, rr. 27-29: Tandem stipendiarij in proposito bono firmanur, cotnenti de paga dupla, saccomano Clugiae et salvo conducto pro stipendiarijs Clugiae, iurantibus non militare contra Commune Veneciarum usque semestre.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *comun* si ritrova con il valore di 'l'insieme dei denari e dei valori di una società, cassa' (cfr. TLIO, s.v. *comune*, acc. 1.5) in *Doc. chiogg.*, a. 1275 [*comune*], <*Doc. ven.*, 1318> [*chomun*], *Doc. rag.*, 1335 (3) [*comuno*], *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*commune*], *Doc. ven.*, 1348 (3).

CONCILIO s.m. (lat.: *concilium*; afr.: *consile*)

[*concilio* (B^a; E^a; Ham; CdV); *conçilio* (C1499)]

- lat. CONCILIUM (DELF², Nocentini, DEI s.v. *concilio*; REW 2014a; FEW II-2, 1007).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *concilio*.
- 1. Adunanza dei membri del clero convocata (in part. dal papa) per discutere e deliberare a proposito di questioni di vario argomento.
- Locuz.: 1a. *General concilio*.

1. Adunanza dei membri del clero convocata (in part. dal papa) per discutere e deliberare a proposito di questioni di vario argomento.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 3r: El qual dito plaque a tuti quelli del concilio, quello approvando d'esser bon ordenamento.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 25r: mostrando fitiçamente de voler *comparer* con so fiolo Corado al ditto concilio, andò infina Torino e là trovà li ambaxadori de Venexia che tornava dal concilio...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 49, rr. 22-25: fu diterminado che 'l privilegio concesso al dicto Pepon como indebito fuse annullado et di nisum valor, et nel dicto concilio fu dado al dicto meser Orso privilegio perpetual concedando il seggio patriarchal in la cità de Grado.

CORPUS VEV: *Orazioni ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

▸ Con lo stesso significato l'afr. *consile/concile* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 114, rr. 12-14: Ci endroit dit li contes que monseignor l'apostolle Inocence manda a monseignor li dos Jaques Teup<1>es que il envoiast ses messages au consile que il voloit fere a Lion; **M. da Canal**, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 348, rr. 24-26: Mes après le concile, lors quant li message de Venise ont pris congé de monsignor l'apostolle et furent d'ileuc departi, li message de Ancone, que au concile ont esté, furent venu devant l'apostolle...

▸ Si ritrova il lat. *concilium*, riferito principalmente a un'assemblea volta principalmente a dirimere questioni politico-territoriali in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 38, rr. 13-15: idem Ursius, curiam romanam accedens, ubi idem Peponus patriarcha aquilegiensis eciam personaliter fuit, de dicto privilegio se ad concilium reclamavit. *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 35, r. 28: statuitque concilium ut in Grado patriarchalis sedes perpetuo esse deberet; **B. Ravegnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: Statueruntque quod concilia clericorum et electiones prelaturarum a clero et populo celebrarentur et electi a duce investitionem et intronizationem recipiant.

▸ Nella *Vh* si ritrovano delle occ. di particolare interesse che ci permettono di inferire che, in latino, l'opposizione semantica con *consilium* fosse ancora percepita (cfr. *infra*, s.v. *conseio*), e che non solo il papa aveva il potere di convocare un concilio:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 150, rr. 17-19: Hoc tempore, anno Domini .mccxlv., Inocencius papa IIIus misit domino duci predicto et eius consilio quod apud Lugudinum ad concilium, quod celebrare volebat, suos deberet nuntios destinare.

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 73, rr. 28-30: Interea Romanum concilium jura patriarchatus Grandensis et Aquilegensis examinans diligenter et quod privilegium concessum Pepono patriarche Aquilegie [...] fraudem Peponi vere cognovit...

a. *General concilio.*

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 3r: in la qual citade de Grado ello convocà un general concilio.

[2] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 12v: siando entrambe le parte anançi el papa et examine le raxon de l'un e de l'altro in general concilio, lo privelexio dato e concedudo a Pepon fo cassado.

[3] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 2v: in la quale citade ello convocà un general concilio.

[4] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 11v: Orso patriarcha de Grado, sapiando çò, de presente se n'andè al papa e fe' citar Pepon et examine le raxon d'una parte e de l'oltra in general concilio el dito privilegio concedudo a Pepon fo anulado et anichilado...

[5] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 25r: lo papa Innocencio .iiii. sagacemente andà *per mare* a Çenoa mostrando de voler parlar con lo imperador *et* cautamente *per* lo contado de Savoia andasse a Lion *et* convocadi prelati *et* principi *et* ambaxadori de Venexia al ditto Lion tenne concilio general...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11v: Le qual nove alle orecchie de Orso *pervegniando*, de presente, se nde andè al papa e llà con Pepon in lo general concilio exanimade le raxon delle parte...

▸ Con lo stesso significato si ritrova il sintagma lat. *generalis concilium* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 38, rr. 99-103: Helias grecus, qui ad patriarchalem sedem gradensem a canonicis [...], in quodam generali concilio plurima notabilia atque utilia proposuit et narravit...

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *concilio* si ritrova con il significato estensivo di 'adunanza di più persone convenute nello stesso luogo per discutere o deliberare' (TLIO, s.v. *concilio*, acc. 2) in *Vang. venez.*, XIV pm. [*concilii* pl.] e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*concilii* pl.].

CONSEGIER s.m. (lat.: *consiliarius*; afr.: *consillier*)

[*conseglieri* (CdV) *conseiero* (Ham; Car; Ol); *consieri* (C1499; Z; Ol); *chonseieri* (C1013); *conseier* (Car); *conseri* (C1120); *consijeri* (C1120)]

- afr. *conseiller* (DELI², Nocentini, s.v. *consiglio*; DEI, s.v. *consigliere*); lat. CONSILIARIUS (FEW II-2, 1070b-1071a). Cfr. note.
- Prima att.: *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.
- VEV s.v. *consegier*.
- TLIO s.v. *consigliere*.
- **1. Membro di un consiglio; 1.1.** Chi assiste il titolare di una carica pubblica nelle sue decisioni.

1. Membro di un consiglio.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 4v: et pensando se lui doveva andare a Roma san Lione papa, mandado da Valentiniano senador et dal povolo de Roma, cum Abienio senador over conseiero et con Tricio prefecto intro allo re crudelissimo...

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 85, rr. 3-5: el sovravene alcuni de li egregij signor conseieri de Venexia cum numero copioso de nobeli e de povolo...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1300 (?) [*conseieri*]; *Doc. venez.*, 1300 (?) (2) [*conseieri, consiier*]; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1304 [*consilgeri*]; *Lett. rag.*, 1292/1305 [*consiller*']; *Doc. venez.*, 1308 (2) [*conseier*]; *Lett. venez.*, 1308 [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1312 (3) [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1313 (2) [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1313 (3) [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1313 (4) [*conselleri*]; *Lett. rag.*, 1313 (8) [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1313 (9) [*consiler', consilieri*]; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 [*conseier-, cunseger-, cunseier-*]; *Doc. venez.*, 1314 (5) [*conseier*]; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [*consejeri*]; *Lett. rag.*, 1318/20 [*consilieri*]; *Doc. ven.>pist.*, 1323 [*consilier*']; *Doc. ven./pist.*, 1327 [*consilieri*]; *Lett. rag.*, 1330 (3) [*chonsilieri pl.*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*conseier-*]; *Lett. rag.*, 1331 [*conselery*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*conseier, consier-*]; *Lett. rag.*, 1337 [*consilieri*]; *Lett. ven./tos.*, 1345 [*conselleri*]; **f** *Doc. venez.*, 1357 [*consier*]; *Lett. ven.*, 1359 [*consilieri*]; *Lett. ven.*, 1359 (3) [*consilieri*]; *Lett. ven.*, 1359 (5) [*consilier*']; *Doc. ven.*, 1359 (9) [*conselieri*]; *Doc. ven.*, 1359 (10) [*conselieri*]; *Lett. ven.*, 1359 (9) [*conselieri*]; *Doc. ven.*, 1359 (11) [*conselieri*]; *Lett. ven.*, 1359 (10) [*conselieri*]; *Doc. ven.*, 1359/60 [*conselieri*]; *Lett. ven.*, 1360 [*conselieri*]; <*Doc. ven.*, 1361 (02)> [*chonsellieri*]; <*Doc. ven.*, 1361 (11)> [*chonsellieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 [*consillieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (2) [*consellieri*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (3) [*consellieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3) [*consellieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4) [*chonsellieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (5) [*chonsellieri*]; *Doc. ven.*, 1362 (2) [*conselieri*]; <*Doc. ven.*, 1362 (3)> [*consellieri*]; <*Doc. ven.*, 1362 (7)> [*chonsellieri*]; <*Doc. ven.*, 1362 (9)> [*chonsellieri*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*consellieri*]; <*Doc. ven.*, 1363> [*consellieri*]; <*Doc. ven.*, 1363 (4)> [*consilieri*]; <*Doc. ven.*, 1363 (5)> [*consellieri*]; *Stat. venez.*, 1366 [*conseier-, consiier-*]; <*Doc. ven.*, 1371> [*conselieri*]; <*Doc. ven.*, 1371 (02)> [*consilieri*]; *Lett. ven.*, 1371 (3) [*consilieri*]; **f** *Doc. ven.*, 1376 [*conseglieri, conseieri*].

▸ Con lo stesso significato il venez. *consegier* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 92, rr. 12-14: Nesuna breviaria, la qual a Constantinopoli fato serà, no volem ch'elle sia d'algun valor, ni vigor, se no solamente quelli en li qual la nostra podestade de Constantinopoli menterà man, o cullui lo qual serà en logo dela podestade, o *almen* un delli consigieri...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *consillier* nelle *Edv* nella costruzione *les consilliers e li chiés des .xl.*, 'consiglieri e capi dei Quaranta':

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 270, rr. 27-28: et les consilliers et li chiés des .xl. en debrisoient, voiant tos, chascune par soi...

▸ Con lo stesso significato il lat. *consiliarius* in:

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 63, rr. 13-14:** Huius ducis initio, statutum est, ut .vi. consiliari de novo eligantur; qui cum duce semper adesse debeant ad regimen exercendum; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 148-149, rr. 24-26, 1-2:** Et capitaneus omnimodo recusans sed non valens in hoc casu pro se solo aliquid facere, convocatis sex suis consiliariis, quid super hoc esset agendum per dictorum maiorem consiliariorum

partem, captum fuit quod pax fieri deberet secundum tractatum...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 151, rr. 19-21: Insuper sanserunt quod dictus electus non permitat filios regimen Venetis non supositum aliquod acceptare, ac, impedito eo, ille, quem consiliarii elegerint, ducatus gubernationem debeat exercere; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 39, rr. 23-24: nam egregij consiliarii Venetiarum, et subsequenter caeteri de consilio guerrae, tunc ibidem congregato, neminem alium expectantes, certatim surrexerunt...

► Solo nella *Vh* si riscontra l'impiego dell'espressione *maior consiliarius* che plausibilmente indica un membro del Maggior Consiglio:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 173, rr. 14-16: Iste *dux* senio et variis casibus belorum oppresus in lectulo cum iacere cepit et dominus Nicolaus Navigaioso, maior consiliarius, vices eius fungens, cum *sindicis* Pixanorum ligam per quinquenium renovavit.

1.1. Chi assiste il titolare di una carica pubblica nelle sue decisioni.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 146, rr. 4-6: Et a la retornada soua verso Venesia cum galee sua, capitando in Sclavania per alcuna novitade ocorsa in quelle parte, lui cum li suo' conseglieri...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 29v: e aveva lassado i prisonieri in Negroponte in quella fiada ser Tomado Viaro, lo qual per paura scanpà fuora della terra con li soy consieri...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 33v: da poy luy con le suee gallie vegne in Sclavonia per algune novitade ch'era in quelle parte et luy con li soy consieri...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 108v: Et era baillo e chapetanio in Negroponte in quela fiada sier Tomado Viaro, loqual per paura schanpà fuora della tera chon li suo' chonseieri...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 124v: Et in la soa reversion dapuo' lui chon le suo galie vene in Sclavania per algune novitade che iera in quelle parte e lluy chon li suo' chonseieri...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 51, rr. 11-13: el nobel homo Piero Emo conseier dogal cum zente e navilij armadi recuperà Lorede...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 91rb: In quella fiada baylo e capetanio in Negroponte miser Tomado Viaro, lo qual per paura scanpà fuora de la tera con li suo consijeri...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 106rb: E sapiando per novele che iera fato la paxe da nuy a çenovesi si vene con la soa armada in la Sclavania per algune novitae che iera in Sclavania e luy con li suo' conseri...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 87vb: e iera in quela fiada baillo e chapettanio in Negroponte miser Tomado Vviaro, lo qual per paura schanpà fuora dela tera chon li suo' consieri...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 102r: E questo fo per malissima guarda de quei che ierano là baillo e chapetanio i[n] Negroponte ser Tomado Viaro, el qual per paura e viltade de animo scanpà fuora dela tera con i suo' consieri...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 110r: E siando kapetanio sier Bernardo Zustignan e abiandole acompagnade per fin luogo segurro vene con le suo galie in Sclavania e luy con i suo' conseieri...

CORPUS VEV: Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.) [conscieri]; *Doc. venez.*, 1282 (2) [consegieri]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [conselgieri]; *Doc. venez.*, 1307 (10) [consegieri]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [consejer-]; *Doc. ven./salent.*, 1361 [consillieri]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (3) [chonsellieri, consellieri]; <*Doc. ven.*, 1362> [consellieri]; <*Doc. ven.*, 1362 (4)> [consellieri]; <*Doc. ven.*, 1362 (6)> [consellieri]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [conselieri]; <*Doc. ven.*, 1371 (08)> [consilieri]; *Doc. ven.*, 1371 (13) [consilieri].

► Considerati [3], [5], [8], [11], tutti estratti dai testimoni della *CpV*, osserviamo l'assenza del passo in Z, la cui lezione, almeno per la parte ancora leggibile, si caratterizza per una variante plausibilmente apportata dal suo compilatore che specifica il ruolo di tali consiglieri i quali, in questo caso, avrebbero avuto funzioni politico-militari (cfr. *infra*, s.v. *proveditor*):

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 93ra: Per al[gu]ne novitae che iera in Sclavania *** [cho]n li suo provededori che *** di de la vera...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *consil(l)ier/consiller* (Limentani 1972, s.v. *consilliers*: 'carica di carattere diplomatico-politico') in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 338, rr.7-8: Un damosel de prime barbe i fu pris, qe novelement estoit montés sor l'isle: que monsignor li dus l'avoit envoié en l'isle por consillier.

▸ Con lo stesso significato si riscontra il lat. *consiliarius* e in un caso appare glossato con il termine *domini* (du Cange, s.v. *dominus* (10): 'cancellarius'):

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 117, rr. 13-14:** et sic inter Venetos et Januenses pax et concordia de voluntate et consensu consiliariorum, et non capitanei, fuit totaliter confirmata; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 113, rr. 20-21:** sed .ii. consiliarii, videlicet domini: Johannes Justiniano et Marcus Dandolo a Jadratinis retempti sunt...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 206, rr. 13-14:** cum dominus Tomas Viadro, dicti loci baiulus et capitaneus, cum suis consiliariis extra civitatem pavore statim fugam arripuerunt...

○ Note

* A dispetto delle attestazioni concorde dei dizionari etimologici riportati, il venez. *consegier* non è forzatamente classificabile come gallicismo, bensì potrebbe essere anche una forma autoctona.

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *consegier* si ritrova con il significato più generale di 'chi dà consigli; chi è richiesto di dare consigli; chi ha la funzione di dare consigli' (TLIO, s.v. *consigliere*, acc. 1) in *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.) [*conseiero*] e *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*conseiere* pl.].

* In *Doc. venez.*, 1313 si registra l'unica occ. della forma femm. *consigera* con il valore di 'colei che ha un dato incarico' (TLIO, s.v. *consigliera*, acc. 3).

CONSEGIO s.m. (lat.: *consilium*; afr.: *consoil*)

[*conseio* (B^a; E^a; E; Ham; C1499; C1120; Ol; Car); *conseglio* (CdV), *chonseio* (C1013); *consejo* (Car; Z); *consijo* (C1120); *chonseijo* (Z); *chonsejo* (Z); *chonssejo* (Z); *conssejo* (Z)]

○ lat. CONSILIUM (DELF², Nocentini, DEI s.v. *consiglio*; REW, PiREW 2164; FEW II-2, 1071a).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV s.v. *consegio*.

○ TLIO s.v. *consiglio*.

○ **1.** Ciò che si dice a qno per esortarlo a agire in un modo piuttosto che in un altro; **1.1.** Sostegno offerto a chi lo necessita; **2.** Intenzione di fare qualcosa; **3.** Ciò che si decide e che può avere valore normativo; **4.** Adunanza di più persone con lo scopo di prendere una decisione; **5.** Organo collegiale che può svolgere funzioni amministrative, deliberative, giurisdizionali e consultive; **5.1.** Rif. al Maggior Consiglio; **5.2.** Rif. al Minor Consiglio.

○ Locuz.: **1.1** *Conseio et favore*; **2a.** *Homo de consiglio*; **3a.** *De general conseio*; **4a.** *Aver conseio*; **4b.** *Eser a consiglio*; **5a.** *Conseio (de li savij) de la guera*; **5b.** *Conseio de la zunta*; **5c.** *Conseio delli diexe*; **5d.** *Chonseio delli savij*; **5e.** *Consegio de pregadi*; **5f.** *Dogal Conseio*; **5g.** *General Conseio*; **5h.** *Gran Consegio*; **5i.** *Mazor Consegio*; **5l.** *Universal Conseio*.

1. Ciò che si dice a qno per esortarlo a agire in un modo piuttosto che in un altro.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 6r: voiendo otegnir lo so entendimento, de conseio d'una viegla siando amaistrado in che muodo elo poteva vegnir a Riolto cum la soa oste da pè e da cavallo.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 5v: voiendo ademplir lo so intendimento de conseio de .ja. viegla e cum quella siando conseiado in che modo ello podesse vegnir a Riolto cum la soa chavallaria.

[3] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, cc. 24r-v: abudo lo doxe bon conseio, fe' soi ambaxadori, çò fo li nobelli homeni Piero Trivixan, çan Gradenigo et Benintendi Chançeler de Venexia, e mandà al dito re d'Ongaria per tratar paxe...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 25v: questo li avvenne ch'ello non volse creder alo conseio de miser Çan Dandolo che era là vicedoxe per la signoria de Venexia...

- [5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 11, rr. 18-19: Per la qual cosa per mio conseiglio, tuta fiada a vui piaquando, digo che per alcun muodo, overo inçegno, alcuno non se ymagini de partirse...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 5r: Io farò venire li miei parenti qua che serà con vuy e darave tal conseio e tal ordene quelli ve derà Viniexia...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 16v: io farò vegnire li mie parenti qua che serà con vuy e darave tal chonseio e tal ordene che quelli ve darà Veniexia...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 11va: Io farò vegnire li mie parenti qua che serave con vuy e darave tal conseio e tal ordene ch'eli ve darà Veniexia...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 57va: Io farò vegnir li mie parenti quua che sserà chum vuy darave tal chonsseio e tal hordene ch'elli ve darè Veniesia...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 43v: Io farò vegnire i mie parenti qua che serà con vuy a darve tal conseio e ordene che averè el stado de Venexia niele vostre mane...

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.) [conseio]; *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venz.) [consegi pl., consegl-]; *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. [conseglo]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) [conseio]; *Doc. venez.*, 1305 [conseio]; *Doc. venez.*, 1310 (2) [conseio]; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venz.) [consejo]; *Fr. Grioni, Santo Stady*, a. 1321 (venz.) [conseio]; *Armanino, Fiorita* (07), p. 1325 [conseio]; *Giovanni Quirini*, XIV s.-t.d. (tosco.-venz.) [consiglio]; *Stat. venez.*, c. 1334 [conseio]; *Doc. ven./tosco.*, 1347 (2) [consello]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (venz.) [consei-]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venz.) [conseio]; *Doc. ven.*, 1359 (9) [conseio]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.) [conseio]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.) [conseio]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [consello]; *Doc. ven.*, 1377 [conseglio]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (venz.) [conseio]; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (venz.) [conseio, consey]; *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-venz.) [consigli]; *Tristano Veneto*, XIV [consegio]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (venz.) [conseio]; *Esopo ven.*, XIV [consegl-, consei-]; *San Brendano ven.*, XIV [conseio]; *Lett. venez.*, XIV sm. [chonseio]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (venz.) [consiglio]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (venz.) [conseio].

- Con lo stesso significato il venez. *consegio* anche in:

Statuta Veneta, XIV, pp. 130-131, rr. 16-1: e possa et debia dotar quelle, o metre en religion, se lle femene vora, si delle cause mobil, co' delle cause stabel, secondo la facultade del mato, con conseio delli so parenti.

- Con lo stesso significato l'afr *consoil/conseil* (la seconda è la forma minoritaria) in:

M. da Canal, Estoiros de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 14, rr. 22-23: et il dist devant tos les nobles Venesiens, que Belenger li avoit doné li conseil que il venist prendre Venise...; **M. da Canal, Estoiros de Venise** (ed. Limentani), 1268-1275, p. 24, rr. 4-5: Sachés, seignors, que Jaretins revelerent Jadre par li consoil dou roi d'Ongrie, et avecu yaus se revela Dalmace tote.

- Con lo stesso significato il lat. *consilium* in:

A. Dandolo, Chronica Brevis (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 356, rr. 1-2: ubi suum volens obtinere intentum, consilio cuiusdam vetule inductus, milites suos, ut Rivoaltum venirent...; **Venetiarum historia** (ed. Fiori), 1355-1360, p. 31, rr. 19-20: tunc Veneti de tali consilio non ignari cum multis preparatis naviculis in augmento aquarum clandestine obviam exiverunt...; **Venetiarum historia** (ed. Fiori), 1355-1360, p. 57, rr. 11-13: sed nequam consilio cuiusdam Petri Ursiolo in vicinas domos palacii ignem miserunt, ita quod non solum palacium [...] cremarunt; **B. Ravegnani, Chronica Venetiarum**, XIV t.q., c. 11v: Et functus consilio cuiusdam iniquissime vetule...

1.1. Sostegno offerto a chi lo necessita. *Conseio et favore*.

- [1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13v: et siando fatto pessimo et vè al puovolo per conseio et favore de un miser Domenego Flabanigo, lo ditto povolo privoe questo doxe dela dugal dignitade...

CORPUS VEV: *Giovanni Quirini*, XIV s.-t.d. (tosco.-venz.) [consiglio]; *Stat. venez.*, c. 1334 [conseio]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (venz.) [conseio]; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (venz.) [conseio, consey]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (venz.) [conseio]; *Passione marciiana*, XIV (venz.) [conseio]; *Esopo ven.*, XIV [consegli, consei-].

- Con lo stesso significato la dittologia lat. *consilium et favor* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 166, rr. 9-12: Eodem mense Bononienses [...] eius requirunt consilium et favorem...

2. Intenzione di fare qualcosa.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 29, rr. 5-8: El padoan, abiando cognoscudi li suo errori e li suo pericoli cum plù san conseio supplicà a la dogal benignitate per quel patriarcha...

CORPUS VEV: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 [*conseio*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *consilium* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 34, rr. 22-25: multi nobiles et etiam populares illarum partium, metuendum furorem regis eiusdem effugere cupientes, sano usi consilio, ad maris insulas et litora descendentes, in illis habitationes sibi fecerunt; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 28, rr. 1-2: Paduanus, erroribus et periculis suis cognitis, saniori consilio, per eundem patriarcham ducali benignitati supplicat...;

a. *Homo de consegio*, ‘Uomo assennato’.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 154, rr. 16-18: Et veramente per arecordo di coloro che al prexente vivono, homo de conseglio in sì breve tempo como luy non fu trovado exaltar...

▸ Al di fuori del nostro *corpus* si riscontra il venez. *consegio* anche con il significato di ‘capacità di pensare e di agire assennatamente; capacità di ragionare’ (TLIO, s.v. *consiglio*, acc. 2) in Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*consiglio*] e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*consiglio*]; da questa acc. dovrebbe dipendere semanticamente questa espressione, glossata in Bertelè 2002, p. 94, come ‘uomo di giudizio’.

3. Ciò che si decide e che può avere valore normativo.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 124, rr. 24-25: et prexo havean conseglio de far ciò con ciò fusse che lla più parte de loro morti et feridi era.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 35v: Ancora in .milli.ccc.lxi. del mese d’agosto a di .xvii. çonse miser Lorenço Çelxi doxi in Istria et là per so conseio et delli çentili omini ch’era ad aconpagnarlo fo mandado un legnio in Viniexia per notificar la soa vegnuda.

[3] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 83, rr. 9-10: Et ampuo’ mai li suo consei e le suo provision in li caxi opportuni no manchà.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 112vb: Ancora in .miii.cclxi. a di .xvii. d’avosto çonse miser Lorenço Çelsi doxe in l’Istria e là per so conseio e de li çentil homeni che iera [ad] aconpagnarlo si mandà .j. lengno in Veniesia per notificar la soa vegnuda...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 96ra: Ancora in .miii.cclxi a .xxvii. de avosto açonse miser Lorenço Çelsi in l’Istria e llà per chonsseio delli çentillomeni che iera [ad] achonpagniarllo si mandà .j. gallia in Veniesia...

CORPUS VEV: *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. [*conseglo*]; *Doc. venez.*, 1281/84 [*conseio*, *conseli*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1309 (2) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1311 (2) [*consei*]; *Doc. venez.*, 1311 (5) [*conseio*]; *Doc. venez.*, 1317 (4) [*chonsei pl.*]; *Doc. venez.*, 1321 (4) [*conseio*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*consegli*, *consei-*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*conseio*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*conseyo*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*conseio*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*conseio*]; *Stat. venez.*, 1366 [*consei*, *consiie*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*conselli*]; *Tristano Veneto*, XIV.

▸ Con lo stesso significato si ritrovano l’afr. *consoil/conseil* e il sintagma *trover en son consoil*, ‘prendere una decisione’, (DMF, s.v. *conseil*, acc. 3b: ‘decider, trouver bon’) in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, pp. 26-27, rr. 31-2: Ces sont les covenances les quels Bauduin, roi de Jerusalem latin segont, fist a saint Marc et a mesure Domenche Michel [...] par consoil dou patriarche et des arsevesques et des evesques et dou prince d’Antioche et des barons de Jerusalem et des barons d’Antioche...;

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 80, r. 6-7: Il troverent en lor consoil de crier mersi a monseignor li dus...

▸ Con lo stesso significato il lat. *consilium* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 29-30, rr. 16-1: Beatus autem *dux consilio* Venetorum cum Nicheta *patricio* Constantinopolim ivit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 9,

rr. 12-13: ipse sumpto da[m]pnoso consilio, quod utinam non fuisset, ad portum Grecis suos legatos transmisit...

▸ Si ritrova diffusamente sia la dittologia venez. *conseio et provision* nei testi in veneziano, in [3] e al di fuori del nostro corpus in *Stat. venez.*, c. 1330 e *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, sia la corrispondente lat. *consilia et provisiones* (cfr. *infra*, s.v. *provision*) in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 59, rr. 26-27: nunquam tamen eius consilia et provisiones in opportunis casibus defuerunt...

a. De general consegio, 'per decisione comune'.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^o), post 1343, c. 3v: E de general conseio e de comuna concordia e voluntade si ordenà che in ognà terra fosse .i. rector over podestade...

[2] *Chronica brevis volg.* (E^o), 1343-1357, c. 3r: E de general conseio e de comuna voluntade si ordenà che in ognà terra fosse .j. rector...

▸ Questa espressione non si ritrova all'interno delle cronache latine, né nella *Cb* latina, in cui è impiegato un ablativo assoluto in cui l'aspetto deliberativo è affidato al sost. *edictum* (Blaise, s.v. *edictum*, acc. 1), né nelle restanti, in cui il carattere di unanimità della decisione sembra essere esplicitato nell'espressione *de comuni consilio*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 353, rr. 21-23: et quod princeps unus esset in medio eorum, edicto generali citati, in Civitate nova se unanimiter reduxerunt, statuentes honorabilius esse a duce regi quam a tribunis;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 111, rr. 26-27: Tunc statutum est de omnium comuni consilio C facere exercitum galearum...

4. Adunanza di più persone con lo scopo di prendere una decisione.

[1] *Chronica brevis volg.* (E^o), 1343-1357, c. 7r: Per lo cui despecto alcuni çentil homeni *cum* quantitate de povolani adensembre ligadi et astreti se reduxe a *sen* Martin de Strada e, fato là lor conseio, retornà a Riolto...

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 9v: et, fatto lo ditto conseio, li ditti nobeli vene a Riolto et prese lo ditto Charoso...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 6v: E llà, abiando facto so conseio, se dispartì e retornà a Riolto e llà trovà lo dicto Charoxo...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 22r-v: E llà, abiando facto suo conseio, se desspartì e retornà a Riolto et lae si trovà lo dito Charoxo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 16rb-va: Et eli, abiando facto so conseio, se departì e tornà in Rivoalto e là trovà lo dito Charoxo che dogava *per* força...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 59rb: E elli, abiando facto lo so consejo hochulto, se desspartì e tornà in Rivoalto là ò che iera lo dogal dominio...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 47v: e, dapo' fato el so conseio, ritornò a Rivoalto zoè a Venexia e li trovò el dito Charoxio...

CORPUS VEV: *Vang. venez.*, XIV pm. [*conseglo*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *consoil/conseil* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 24, rr. 32-34: il distrent que Acre ne lor valoit rien et pristrent conseil entr'iaus et s'acorderent que, se li Venisiens lor voloient doner celui chastel, il lor doneroient une bele partie d'Acre.

▸ Con lo stesso significato il lat. *consilium* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 39, rr. 5-7: Statuta et ordines, prout expedire utilitati publice cognoscebant, in dictis consiliis [nobiles et populares] decernentes; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 16, rr. 19-20: ubi adversus dictum Caroxum inito consilio in Rivoaltum reverssi sunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 215, rr. 24-25: An existimas coriariorum et carpentariorum consiliis sancius rempublicam gubernari quam illorum proteione, quorum primi in eius excrescentiam et augmentum sanguinem effudere? R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 39, rr. 19-20: Satis consiliis, [verba et plus quam satis dicta sunt], nunc viribus utendum est.

a. Aver consejio, ‘tenere un’assemblea’.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 72, rr. 17-20: Et, abudo conseio e lassade le galie grosse cum le marchadentie a presso Modon, el xè aparechiade .xxvi. galie sotil...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1311 (4) [*el ebia conseio*]; *Doc. venez.*, 1311 (5) [*aver de cunseio*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*ave consejo*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*aver conseio*]; *Stat. venez.*, 1366 [*aver conseio*]; <*Doc. ven.*, 1371 (05)> [*haver consello*]; *Lett. ven.*, 1371 [*habiando consello*]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*have conseio*]; *Tristano Veneto*, XIV [*have consejio*].

b. Eser a consejio, ‘prendere una decisione’.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 77, rr. 1-3: Quando a meser lo Duxe parete de tornar a Venesia *cum tanta*[ta] *victoria et felicitade*, funo a consejio de far un imperador *cum* ciò fusse che a quel tempo alcun del sangue imperial non se trovase...

► Con lo stesso significato il sintagma afr. *estre a consoil* (DMF, s.v. *conseil*, acc. 2a: ‘être en délibération’) in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 52, rr. 9-10: lors furent li barons a consoil et s’acorderent de combatre la vile...

5. Organo collegiale che può svolgere funzioni amministrative, deliberative, giurisdizionali e consultive.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, cc. 20r-v: El cuder ano del so dogado, [[...]] *per* auctoritate del so conseio sovra de questa rexia deputadi, sententià che lli fosse taiade le teste e così fo fato.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 7r: El cuder anno del so dogado, [[...]] *per* auctoritate del so conseio sovra de questa cosa deputadi, sententià che lli fosse taiadi li cavi.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 12r: voiando che may plù de quella cossa non podesse essere doxe, né de algun conseio de Veniexia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 40v: voiando che mai plù de quella chaxada no podesse eser doxe, ni de algun chonseio de Veniexia...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 87r: *per* auctoritate del so chonseio sovra questa chosa deputadi sentencià che lli dovesse esser stade taiade le teste e chossi fo fato...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 58, rr. 23-25: Mo el sapientissimo doxe cum lo so conseio, eciandio li rectori e consei de Veniexia, non volse meter a pericholo de bataia...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 31vb-32ra: voiando che mai plù nisun de quela caxada non podese *eser* doxe, ni eciandio de algun conseio de Veniesia...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65r: vojando che mai pluuu de quella chaxada non podesse *eser* doxe, né de alguno chonsseio de Veniesia...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 60v: voiando che mai plui de quela chaxada non podesse esser doxe, ni de algun conseio de Veniexia...

CORPUS VEV: *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. [*conseio*]; *Lett. ven.*, 1302 [*conseglo*]; <*Doc. ven.*, 1303> [*conselio*]; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303 (2) [*consilio*]; *Lett. venez.*, 1309 [*conseio*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*consej-*]; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.) [*conseio*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*consei-*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*conseio*]; *Lett. rag.*, 1337 [*conselo*]; *Stat. venez.*, 1344 [*conseio*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*consellio*]; *Doc. ven.*, 1351 [*consellio*]; *Doc. ven.*, 1359 (9) [*conseyo*]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [*consello*]; *Stat. venez.*, 1366 [*consei-*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*consello*]; *Doc. ven./tosc.*, 1375 (2) [*conseglio, consiglio*]; *Doc. ven.*, 1377 [*conseglio, consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*conseglo*]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*conseio*]; *Stat. ven.*, 1390 (2) [*conseio*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.) [*consciglio*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*conseio*].

► Con lo stesso significato l’afr. *consoil/conseil* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 206, rr. 22-23: Et se aucun venist avant que me demandoit coment pooit se estre, je veul que il sachent que il estoit a tos les consoils des Veneciens; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 200, rr. 27-30: Et quant mesire André Baros oï ce, il ne fist autre delaiance fors que il et son consoil s’acorderent d’aler après...

► Come si evince da [1], [2] e [5], per dichiarare la materia di competenza del consiglio è utilizzato il sintagma *deputado sovra*, il quale si rifà al latino, varietà presso la quale registriamo un'oscillazione tra *deputatum ad* e *deputatum super* (Forcellini *Lex.*, s.v. *deputo*, acc. B2: '*deputare aliquem aut aliquid alicui, est destinare*'):

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 23-25: et, ultimo sui ducatus anno, contra Iacobum Quirino, Iacobum Barocio et Marinum Barocio, prodicionem patrie possetenus procurante, capitalem sentenciam, auctoritate sui consilij ad hoc deputati, fulminavit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 118, rr. 1-3:** Marino et Jacobo Barocio fratribus ac etiam Jacobino Quirino [...] ex auctoritate consilii super talibus deputati, super plateam Sancti Marci, fuerunt capta amputata; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 216, rr. 21-22:** Aliqui vero alii huius prodicionis culpabiles per consilium super hiis deputatum mori in Venetorum carceribus condepnati fuerunt...

► Con lo stesso significato il lat. *consilium*:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 87, rr. 6-8:** inter cetera statuens ne deinceps quisquam de prole illa posset assumi in ducem nec esse de ullo consilio Venetiarum; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 6, rr. 15-16:** Quod et placuit consilio episcoporum et aliorum clericorum totiusque populi congregatorum ibidem...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 22, rr. 8-9:** Qui Dominicus Michael privatur perpetuo omnibus officijs et beneficijs, et bannitus fuit per quinquennium de consiliis...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 67, rr. 1-2:** et nulla interposita dilatione suorum civium munitus consilio navalem exercitum parare fecit, ut pro honore et tutela sua negotii qualitas exigebat.

a. *Consegio (de li savij) de la guera.*

[1] **Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 46, rr. 6-9:** e subsequentemente tuti i altri del Conseio de la guera in quella fiada congregado, [...] se levà suxo demandando per spetial gracia de armar galie.

[2] **Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 13-17:** far congregar el Conseio de pregadi e de la zunta e de li savij de la guerra, et in quello cellebrar scrupitino in lo qual chadaum del conseio possa nomenar .i., lo qual li parerà degno de lo honor del mazor conseio...

► Con lo stesso significato il sintagma lat. *Consilium (sapientum) guerrae* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 8, rr. 18-19: et subsequenter caeteri de consilio guerrae, tunc ibidem congregato, neminem alium expectantes, certatim surrexerunt...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 33-34:** solenniter congregare Consilium Rogatorum et Additionis, ac Sapientum Guerrae, et in eo scrutinium celebrare, in quolibet de Consilio, possit unum nominare.

b. *Consegio de la zunta.*

[1] **Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 13-17:** far congregar el Conseio de pregadi e de la zunta e de li savij de la guerra, et in quello cellebrar scrupitino in lo qual chadaum del conseio possa nomenar .i., lo qual li parerà degno de lo honor del mazor conseio...

CORPUS VEV: <Doc. ven., 1372 (2)> [consello dela çonta].

► Con lo stesso significato il sintagma lat. *Consilium additionis*:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 33-34: solenniter congregare Consilium Rogatorum et Additionis, ac Sapientum Guerrae, et in eo scrutinium celebrare, in quolibet de Consilio, possit unum nominare.

c. *Consegio delli diexe.*

[1] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, cc. 33v-34r:** per lo conseio de .x. ello fo sentençiado eser apichado per la golla alle colone del palaço.

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 126r:** con lo chonseio delli diexe ello si fo sentençiado d'essere apichado per la golla alle chollone de lo pallaço.

[3] **Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 23-25:** li diti Felippo e Bertuzi e pluxor altri de puovolo a le colone del palazo vechio in verso la palza, mezando iustixia, fo apichadi per sententia del conseio di .x.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 107r:* e per lo conseio deli .x. elo fo sentenciado ad eser apichado ale colone del palaço...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*conseio de X*]; *Stat. venez.*, 1366 [*conseio deli diexe*]; *f Doc. venez.*, 1399 [*conseio di X*].

▸ È plausibile che anche **Z** contenesse questo passaggio, ma la c. 93v in cui esso avrebbe dovuto ritrovarsi è oggi danneggiata e il testo è andato perduto.

▸ Le cronache latine offrono alcune specifiche sulla storia e sulle funzioni di tale consiglio. In **L**, testimone della *Cb* latina, viene ricordata, coerentemente con la ricostruzione storica, l'istituzione dell'organismo nel 1310, all'inizio del dogado di Pietro Gradenigo e conseguentemente alla congiura di Baiamonte Tiepolo e Marco Querini, (Zordan 1980, pp. 96-97). Inoltre, nel paragrafo della *Vh* dedicato allo stesso doge, è invece offerta la descrizione di una delle funzioni che questo consiglio possedeva, ossia la difesa della forma di governo di Venezia (*Ivi*, pp. 98-101):

A. Dandolo, *Chronica Brevis (L)*, 1330-1343, c. 18v: et Consilium de decem contra ipsos et reliquos statum patrie turbare volentes tunc instituit;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 188-189, rr. 30-2: ut Consilium de .x. nobilibus contra sepe dictos proditores et reliquos aliquos statum patrie turbare volentes procedere debeant, ut juris ordo postulat et requirit. Quod, Consilium, ut futuris et presentibus semper appareat in exemplum, tales processus et sententias inter cetera promulgavit.

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *Consilium de decem* anche in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 10, rr. 1-2: et quamplures alij plebis, ad columnas palatij veteris, versus plateam, suspensio, mediante justitia, sunt damnati per Consilij de decem censuram.

d. *Consegio delli savii.*

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 140r:* Et oltri parecchi çentilli homeni si fono sorti in mare per lo Chonseio delli savii de Venexia...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*consejo de li savi*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*conseio deli savii*].

▸ La sola attestazione della *vc.* in **C1013**, all'interno della tradizione della *CpV* e in tutto il *corpus* volgare, sembra giustificarsi nella sua presenza nella parte della cronaca dedicata alla ricostruzione degli eventi post-1361 che si accorda solo parzialmente con **C1120**, **Z** e **OI** e si distanzia quasi totalmente da **C1499** (cfr. § 2.4.1). Il consiglio a cui si riferisce, visto il contesto, potrebbe individuarsi in quello dei Savi agli Ordini, i quali «definivano le regole che i convogli dovevano osservare durante il viaggio» (Caravale 1997, p. 336; ma si veda anche Mutinelli 1852, s.v. *savii*).

▸ Nella sola *Vh* viene menzionata due volte un'assemblea dal nome *Consilium sapientum* che non sembra corrispondere a quella indicata da **C1013**, bensì, almeno nel secondo caso, al Minor Consiglio (cfr. *infra*, acc. 5.2):

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 114, rr. 21-22: Hic dux statuit ut imprestita hinc retro facta Consilio sapientum in custodia *procuratoris* Sancti Marci sequestrata remanent...; e *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 120, rr. 4-5: Iste dux senio et infirmitate confestus suorum sapientum Consilium convocavit...

e. *Consegio de pregadi*, 'Consiglio dei Pregadi, dei Rogati; Senato'.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 4, rr. 27-30: ampuo' li sovraditi .ii. provededori [...] li fo condanadi in lo conseio de pregadi in pecunia...

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 13-17: far congregar el conseio de pregadi e de la zunta e de li savij de la guerra, et in quello cellebrar scrupitino in lo qual chadaum del conseio possa nomenar .i....

CORPUS VEV: *Lett. ven.*, 1301 [*conseglo de pregati*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*conseio de Pregadi*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*conseio de Pregadi*]; <*Doc. ven.*, 1362> [*consello deli pregadi*]; <*Doc. ven.*, 1362 (4)> [*consello deli pregadi*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*consello deli pregadi*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*consello deli pregadi*]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [*consello deli pregadi*]; *Doc. ven.*, 1371 (17) [*consello deli pregadi*];

<Doc. ven., 1373> [*consei de pregadi*]; <Doc. ven., 1373 (2)> [*conseio de pregadi*]; *Doc. ven./tosc.*, 1374 [*consejio deli pregati*]; *Doc. ven./tosc.*, 1374 (2) [*consello de pregadi*]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2) [*consello deli pregati*]; <Doc. ven., 1374> [*consello deli pregadi*]; <Doc. ven., 1375 (3)> [*consello deli pregadi*]; *Doc. ven./tosc.*, 1375 [*consejio de pregadi*]; *Doc. ven.*, 1380 [*consejio deli pregadi*]; *Doc. ven.*, 1380 (2) [*consejio deli pregadi*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*consejio deli pregadi*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*consejio deli pregadi*].

- All'interno del *corpus* VEV con 'Consiglio dei pregadi' non s'intende solamente il senato veneziano, bensì anche quello di altri possedimenti dipendenti da Venezia.
- Nei testi in volgare veneziano questa assemblea è chiamata esclusivamente *Consejio de Pregai* e mai si riscontrano gli altri nomi che nel tempo l'avrebbe identificata parimenti, come *Senato* e *Consiglio dei Rogati*.
- Nelle cronache latine, invece, per indicare tale consiglio è impiegato solo il sintagma *Rogatorum Consilium*:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 223, rr. 9-10: In cuius guerre initio agenda casuum in dicto guerre cropore occurrentium primo commissa fuerunt Consilio Rogatorum...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 8, rr. 18-19: pecunialiter in Rogatorum Consilio mulctati sunt, ad futurorum exemplum...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 33-34: solenniter congregare Consilium Rogatorum et Additionis, ac Sapientum Guerrae, et in eo scrutinium celebrare, in quolibet de Consilio, possit unum nominare...

- L'ed. Fiori della *Vh* riporta a testo anche la forma *Concilio Rogatorum* (cfr. *infra*, s.v. *conseio*) che, in realtà, a seguito di un controllo con X (il ms. più antico della tradizione), si è rivelata un errore di trascrizione dell'editore, attestandosi nel codice la forma «*consilio*» (c. 145r):

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 218, rr. 1-2: et notandum est quod super dicta guera quandoque XXV sapientes deputati fuerunt, aliquando L et aliquando XXV insimul cum Consilio Rogatorum. (*Consilio X*] *concilio* ed. Fiori).

f. *Dogal Consejio*, 'Minor Consiglio (?)'

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73rb: Per lo dogal cho[n]ssejio li fo dado un podestade e fo mandado in prima a Cloça si como per gastoldo miser Marin Iacobo...

- Unica cronaca del nostro *corpus* in cui si attesta questo nome che, di regola, dovrebbe indicare il Minor Consiglio (Mutinelli 1852, s.v. *Minor Consiglio*). Tuttavia, da un confronto con i restanti testimoni della *CpV* (si veda acc. 5i: [4], [5], [7]) emerge che si tratta di un'innovazione ascrivibile al compilatore di Z che attribuisce erroneamente un compito del Maggior Consiglio, l'elezione dei podestà, al Minor Consiglio.

g. *General Consejio*, 'Maggior Consiglio'.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 15v: En questo tempo el general conseio, voiando li pericoli e li scandali le creation delli doxi schivar, ordenà .xij. electori.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 15r: In questo tempo lo general conseio, voiando schivar li perigoli e li scandali in le creation deli doxi, constituì et ordenà .xj. electori.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 2v: Et una fiada elli fexe tuti in uno conseio general e statui adinsenbre et chordenà che in caschaduna de queste terre e lli di fosse facto retori et potestade...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 6r: lo dito patriarcha convocha uno general chonseio et, siando asunado, ello chomençà a parlar dentro da llo loro molte parolle e chose notabelle...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 38v: elo se n'andà al papa e llà chon Pepon in lo çeneral chonseio examinando le raxon delle parte...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 4v-5r: E lo dito patriarcha convocà .j. general conseio e, siando asunado, ello començà a parlar dentro da loro molte parole e cose notabele...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 30v: de presente se ne andà al papa, elo con Pepon in lo generale consijo examinà le raxon dele parte...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65r: de prexente se 'nde andè al papa, ello chon Pepon e in llo general conseio examinando le raxiom delle partte...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 36r*: El dito patriarcha chonvochà uno conseio zeneral e siando tuti asunadi al dito conseio el començò a parlar molte parole e asaisime choxe notabele...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 59v*: e de prexente el se ne andà al papa elo e Pepon e in lo zeneral conseio asaminado le raxiom dele parte...

CORPUS VEV: *Doc. ven.*, 1380 [*general consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (2) [*general consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*general consiglio*].

► Le cronache volgari concordano nell'identificare questo organo con il consiglio principale di una data entità politica; tuttavia, i referenti sono tra loro differenti. [1] e [2], tratti dai testimoni di *α*, individuano il Maggior Consiglio; e dunque rimaniamo ancora nella gamma di possibilità nomenclatorie della maggiore assemblea veneziana (cfr. *infra*, acc. 5i). [3]-[10], tratti dai testimoni della *CpV*, al contrario, descrivono un'adunanza del clero, un concilio. Se il primo referente trova un riscontro nelle poche attestazioni del *corpus* VEV, in cui *general* è in dittologia con *grande* permettendo così di scongiurare qualsiasi dubbio interpretativo; il secondo referente sembra imputabile a una banalizzazione caratteristica della tradizione della *CpV*, in cui l'opposizione semantica tra *concilio*, forma dotta, e *conseio* viene a mancare. C1499 è l'unico testimone che presenta ancora il termine *concilio* per indicare l'assemblea del clero (cfr. *supra*, s.v. *concilio*, acc. 1a), mentre i restanti sostituiscono qualsiasi forma dotta con *conseio*: si confrontino in questo senso i casi [5], [7], [8], [10] con:

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 11v: Lequal nove alle orechie de Orso pervegniado de presente sende andè al papa e llà con Pepon in lo zeneral concilio exanimade le raxon delle parte.

Infine, anche in altri testi veneziani la specificità semantica di *concilio* tende a scomparire (cfr. *supra*, s.v. *concilio*, note), favorendone l'impiego anche per indicare assemblee civili e pubbliche.

► Una situazione simile si riscontra anche per il sintagma lat. *generalis consilium*, che può riferirsi al Maggior Consiglio (e, si noti, il genitivo riferito a Venezia) oppure a un'assemblea del clero:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 105, rr. 2-4: Huius tempore generale Veneciarum consilium errores et scandala, quae creacionibus ducum consueverant exoriri, provide satagens evitare...;

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 39, rr. 7-9: Semel autem fuit in eorum generali consilio difinitum, ut in singulis locis et terris praedictis potestates et rectores prefererentur...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 6, rr. 6-8: dompnus Elias grecus, qui [...] in quodam generali consilio plurima notabilia atque utilia proposuit et naravit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 19, rr. 24-25: Semel autem fuit in eorum generali consilio diffinitum, ut in singulis locis et terris predictis potestates et rectores proficerentur ad eis.

h. Gran Consejo, 'Maggior Consiglio'.

[1] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 24v*: Infra questo la signoria, çoè el Gran Consejo, reçeva la citade aspetando lo dito doxe.

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 88, rr. 13-14: Et poi se congiunge tucto el Grande Consejo, cioè ciaschun da XXX anni in suxo...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 14v*: la qual carne vien puo' per lo doxe mandada per tucte le chase delli nobelli chi è del Gran Consejo...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 19r*: e poy se clamà in Gran Consejo çoè tuti de trenta anni in su...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 50v*: laqual charne vien puo' per lo doxe mandà per le chaxe delli nobelli che è del Gran Chonseio...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 67r*: Et puo' se chiama un Gran Chonseio cioè de .xxx. ani in su...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 40ra*: la qual carne viem puo' per lo doxe mandada per le chaxe deli nobeli omeni che è de Gram Consejo...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 56rb*: e si vien confermada in Rengo del povolo e puo se clama in Gram Consejo, coè tuti da .xxx. anni in su.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 74va*: e puuo' se clama Gran Chonssejo çoè tuti da .xxx. anni in su...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 78r*: e puo' se clama in Gran Consejo zioè tuti del conseio da .xxx. any in suxo...

[11] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 25-28: el fo eleti in li diti consei cum la solenitate predita li infrascritti .xxx. de Gram Conseio in l'ano del Signor...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1330 [*gran conseio*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*gran conseio*]; *Lett. ven.*, 1359 (9) [*grando conseio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [*gran conseio*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 [*grando conseio*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4) [*gran consello*]; <*Doc. ven.*, 1362 (6)> [*grande consello*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*gran consello*]; <*Doc. ven.*, 1364> [*gran consello*]; *Stat. venez.*, 1366 [*gran conseio*]; *Doc. ven.*, 1371 (14) [*grando consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (18) [*grando consello*]; *Doc. ven./tosca.*, 1374 [*gran consiglio*]; *Doc. ven./tosca.*, 1374 (2) [*grande consiglio*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*grande consello*]; *Doc. ven./tosca.*, 1375 [*gran consiglio*]; *Doc. ven.*, 1377 [*gran consello*]; *Doc. ven.*, 1380 [*grande consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (2) [*grando consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*grande consiglio*].

▸ Si tratta di un altro nome, parimenti diffuso nei testi volgari, impiegato per indicare il Maggior Consiglio (cfr. *infra*, acc. 5i). I passi citati permettono di porre alcune precisazioni sulla modalità di partecipazione a tale organo. [4], [6], [8], [9] specificano mediante una glossa che per le elezioni del nuovo doge, contesto da cui sono estratti, erano convocati presso il Maggior Consiglio tutti coloro che, appartenenti al patriziato, avevano compiuto trent'anni. [3], [5] e [7], invece, sembrano indicare che non tutte le casate aristocratiche facessero parte della più alta assemblea veneziana.

▸ Con lo stesso significato il sintagma afr. *Grant Consoil* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 270, rr. 22-25: Les nobles consillers firent celui jor meesme après none assenbler li Grant Consoil, et firent por chascun que au Consoil estoit une petite belote de cire...; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 356, rr. 20-22: li maistre canceller dou ducat de Venise, que l'en apele sire Courat, comensa a lire, et dist coment li sage Consoil Petis et Grans...

i. *Mazor Consegio*.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 17v: et per auctoritate del Maior Conseio li fo dado podestade e sovra de çò el vescovado de Malamocho fo translato là.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, cc. 17r-v: E per auctoritate del Maçor Conseio li fo dado podestade e sovra de çò el vescovado de Malamocho fo transmudado là.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 84, rr. 3-5: fu per auctorità del Magior consiglio ad loro dimesso certa quantità de galine che erano per tributo tegnuti anuatim dar ad tucci i duxi...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18r: E per autoritate del Maçor Conseio li fo dado podestade e fo mandado prima a Cloça sì como per gastaldo ser Marin Iacobo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 63r: E per autoritate delo Maçor Chonseio ello li fo dado podestade e fo mandado inprima a Cloça sì chomo per gastaldo sier Marino Iachobo...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 31, rr. 18-22: Elo mandà a Venexia Francesco da Carrara un solo fio so, el qual in pien puovolo suxo la sala del Mazor Consejo per nome de so padre [...] demandà perdonanza...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 53va: E per la veritae del Maçor Conseio li fo dado podestae e fo mandado in prima a Cloça sì como per gastaldo ser Marin Iacobo...

CORPUS VEV: *Doc. ven./pist.*, 1327 [*Maor Consilio*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*Maçor Conseio*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*Maior Conseio*]; *Stat. venez.*, 1338 [*Maçor Conseio*]; *Doc. ven./tosca.*, 1347 [*Magiore Consellio*]; *Doc. ven./tosca.*, 1347 (2) [*Magiore Consellio*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*Mazor Conseio*]; *Doc. ven.*, 1359 (10) [*Maçor Conseio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (09)> [*Maior conseio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [*Mazor Conseio*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (4) [*Maçor Consello*]; <*Doc. ven.*, 1362 (2)> [*Maçor Conseio*]; <*Doc. ven.*, 1362 (9)> [*Maçor Conseio*]; <*Doc. ven.*, 1363> [*Maçor Consello*]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [*Maior conseio*]; *Stat. venez.*, 1366 [*Maçor Conseio*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*Maçor Consello*].

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *Maior Consilium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, rr. 2-3: et ipsis, tunc, auctoritate Maioris Consilij, potestas datus fuit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 101, rr. 21-23: de quibus carnibus omnibus et singulis nobilibus civitatis, qui sunt de Maiori Consilio iubente duce, quedam particula destinatur; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 56, rr. 10-12: de quibus carnibus omnibus et singulis nobilibus civitatis, qui sunt de Maiori Consilio iubente duce, quidem particula destinatur; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 163-164, rr. 31-2: Huius ducis mortuo precesore consiliiarii et rectores Veneciarum cum Maiori Consilio et conlaudatione populi formam electionis futuri ducis subtilius elimantes sanserunt...; R.

Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 29, rr. 11-12: Destinavit Venetias Franciscum de Carraria Iunioem, unicum filium eius, qui, in pleno populo, super scala Maiores Consilij, [...] petiit veniam de omnibus iniurijs et offensis.

I. *Universal Conseio*, ‘Maggior Consiglio’.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 15r: In questo tempo tuto lo Universal Conseio, voiando tucti perigoli e scandoli che ocoreva e podeva ocoer in le creacion delli doxi [s]chivar, constitui et ordenà .xi. eletori...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 53r: In quello tempo tuto l'Universal Chonseio, voiando tuti pericholi e scandoli che ochoreva e podea ochorere in le creaçion deli doxi ischivar, chonstitui et ordenà .xi. elletori...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 31v-32r: In quello tempo tuto lo Universal Conseio voiando schivar tuti pericoli e schandoli che ochoreva e podeva ochorer in le creaçion deli doxi, constitui e ordenà .x. electori...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 39r: In quello tempo tuto lo Universal Chonseio, voiando tuti pericholli e schandolli che hochorevva e podeva ocoer in lle elençiom delli doxi schivare, chonstitui e ordenà .x. letori...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 68r: In quel tempo tuto lo Universal Conseio de Venexia, voiando schivar tuti i perigoli e scandoli che ochoreva e podeano ochorer in la ciazion di doxi, constitui e ordenà .x. eletori

▸ L'espressione indica ancora il Maggior Consiglio (cfr. *supra*, acc. 5i) e si ritrova esclusivamente nei testimoni della *CpV*: non si ritrovano attestazioni di questo uso nel *corpus* VEV, né nelle cronache latine.

5.1. Rif. al Maggior Consiglio.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24v: lo qual doxe in prima çurà, per so sacramento et de tutto lo Conseio de Venexia, che lui tegnerave lo ditto Salinguerra et lo marchese da Este lialmente in le suo' iurisdicion...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 11, rr. 18-19: così fu ordenado: che per le caxe d'i gientili, ciò de Conseio, fu electo duxe, cioè per .xii. de loro...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 23r: Ancora corando .miiiix. de çuno, in lo dì de san Vido, Baiamonte Tiepollo et una parte delli signori da cha' Quirin et alcuni da ça' Baroçi e da cha' Doro e altre casade de Conseio, çoè ça' Badoer e cha' Baseio, abiando reduto a pro de sè una gran parte del povolo de Viniexia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 139r: prexe la çitade de Chandia insenbre chon sier Pasqualin Minoto, homo veniçian del Conseio, e chon oltri suo' chonpagni a man a man e a spada a spada e a lança a lança, chobatando hore .iii...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 79ra-b: in .miiiix. de çugno in lo dì de sen Vido ser Baiamonte Tiepollo e unna parte da cha' Querini e alcuni da cha' Baroçi e da cha' Doro chon altre chaxade de Chonseijo abiando reduto a pruovo de sì una parte del puovollo de Veniesia...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 76r: E in quella fiada per la maior parte del Conseio de Venexia i fo dado podestade e fe' mandado in prima a Cloça sì chomo per chastoldo sier Marin Iacobo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 87r: In el dito tempo fo de zugno in el dì de san Vido fo de .mcccx. alcuni zentil de Venexia voseno far tradimento chomo aldire [...] e alcuni da cha' Dolfìn, tuti del Conseio...

▸ In [2] l'appartenenza alla Patriziato è collegata mediante una glossa alla partecipazione a un consiglio non meglio precisato, ma che si può pacificamente identificare con il Maggior Consiglio, vista l'epoca a cui è ascrivibile la cronaca, ossia l'inizio degli anni '60 del Trecento, decenni dopo la Serrata (1297) che aveva sfavorito l'accesso a tale organismo di chi non era già di stirpe patrizia. Un simile collegamento tra questi due fatti si rivede anche in [3] e [7], in cui si parla di *casade de conseio*.

▸ Con lo stesso significato il venez. *Conseio* si ritrova in alcuni statuti, capitolari e documenti veneziani, dove può anche indicare il luogo in cui il Maggior Consiglio si riuniva, ossia una sala del Palazzo Ducale:

Statuta Veneta, XIV, p. 63, rr. 1-4: Aduncha questa conpillation deli statuti da elli a nui darà, en per quello che nui la trovassemo ornada de grande dretura convegnivole alo nostro ricimento, ali subditi nostri utel e benegna per nostra auctoritade, e del Conseio, e de tuto lo plubico rengo nui lo conferma-semo;

Stat. venez., c. 1318, G, pag. 92.12: E se averè ordenado da esser ad alcu(n) bersaio de Venexia, sun tegnudo da esser eo et tuti q(ue)li de la mia desena a lo dito bersaio ana(n)ti che basta la campana del Co(n)seio, e se Co(n)seio no(n) fosse, ana(n)ti che baste la ca(m)pana de Sen Marco...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *Consoil/Conseil* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 270, rr. 22-25: Les nobles consillers firent celui jor meesme après none assenbler li Grant Consoil, et firent por chascun que au Consoil estoit une petite belote de cire...

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *Consilium*:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 22, rr. 9-10: et Andreas Zeno per biennium bennitur de Consilio, officijs et beneficijs.

5.2. Rif. al Minor Consiglio.

[1] **Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 58, rr. 23-25:** Mo el sapientissimo doxe cum lo so conseio, eciandio li rectori e consei de Venexia, non volse meter a pericholo de bataia...

▸ Tra le grandi assemblee veneziane, un ruolo fondamentale era svolto dal Minor Consiglio, ossia il consiglio ristretto del Doge, che si occupava principalmente di controllare le azioni della massima carica veneziana (Mutinelli 1852, s.v. *Consiglio del doge*). Tale consiglio non è mai nominato con il suo titolo ufficiale all'interno delle cronache volgari, nonostante le numerose attestazioni che si riscontrano nel *corpus* VEV (cfr. *infra*). L'unico caso sembra ritrovarsi nel volgarizzamento della cronaca di Caresini, in cui ci si riferisce al «doxe cum lo so conseio». Questa sequenza formata da agg. poss. di 3ps + 'consiglio' si ritrova anche nelle *EdV* e in alcune cronache latine:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, pp. 176, rr. 8-11: Et monseignor li dus, cui Dex done honor et victoire, oï la proiere de monsignor l'apostoille, si manda son consoil et lor mostra la proiere de monsignor l'apostoille ;

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 139, rr. 6-8:** quibus legatis Venecias remeatis, omnia dicta et gesta sibi per regem antedictum, et de malo eius proposito et intentu, duci Veneciarum suoque consilio appertissime manifestant; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 150, rr. 17-18:** Inocencius papa III misit domino duci predicto et eius consilio quod apud Lugudinum ad concilium [...] suos deberet nuntios destinare; **Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 49, rr. 29-31:** sed sapientissimus dux, cum suo Consilio, nec non rectores et Consilia Venetiarum, noluerunt exponere ad belli discrimen certam victoria obtinendi Clugiam in brevi.

▸ Il lat. *Consilium*, inoltre, è accompagnato una singola volta dall'agg. *altus*, dando adito a due possibili interpretazioni: che si riferisce al Maggior Consiglio, ma non si ha alcun riscontro di questo uso in testi d'origine veneziana; oppure, con maggior probabilità, che si tratti di una scelta in linea con lo stile celebrativo di questo passaggio, ricco di superlativi assolutivi attribuiti al doge, e che dunque permanga il riferimento al Minor Consiglio:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 55, rr. 20-21: Sapientissimus dominus, dominus dux noster, cum suo alto Consilio, more reverendissimorum patrum nostrorum, nunquam verbis pacis auditum denegavit;

▸ Di più difficile interpretazione appaiono alcuni passi della *Vh* e della cronaca di Caresini, in cui non è chiaro se la forma plurale qui indichi i membri del Minor Consiglio, per sineddoche (TLIO, s.v. *consiglio*, acc. 5), oppure si riferisca, come è più probabile, ai tanti organismi istituzionali di Venezia:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 23-25: et, ultimo sui ducatus anno, contra Iacobum Quirino, Iacobum Barocio et Marinum Barocio, prodicionem patrie possetenus procurante, capitale sentenciam, auctoritate sui consilij ad hoc deputati, fulminavit; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 185, rr. 15-16:** ac etiam aliquos populares Venetos dux gratusus cum suis Consilijs ordinatis de Maiori Veneciarum Consilio esse decrevit; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 6, rr. 3-4:** dux Andreas huiusmodi iniuriam tolerare nolens, decrevit, cum suis Consilijs, libertatem maris summon studio summisque viribus conservare;

▸ Con lo stesso significato il sintagma venez. *so Conseio* in:

***Statuta Veneta*, XIV, p. 207, rr. 17-19:** Le qual de' esser date e refudate alla lece entregamente per sacramento a meser lo Doxe, o allo so Conseio...

► Il Minor Consiglio è menzionato nelle *Edv* con il sintagma afr. *Petis Consoil* e nella *Vh* con il sintagma lat. *Minor Consilium*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 356, rr. 20-22: li maistre canceller dou ducat de Venise, que l'en apele sire Courat, comensa a lire, et dist coment li sage Consoil Petis et Grans...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 153, rr. 27-28:** hic dux statuta utilia per navigantes regulariter ordinavit et auctoritate Maioris et Minoris Consilii in concione publica laudata fuerunt.

Al di fuori del nostro *corpus* si ritrovano diffusamente i sintagmi venez. *Minor* o *Piçolo Consegio* non indicanti in maniera esclusiva il consiglio del doge, bensì anche le assemblee dei consiglieri di rettori o di podestà di altri territori veneziani:

- lo menzionano come *Minor Consegio*: *Doc. ven./pist.*, 1327 [*minor consilio*]; *Doc. ven./tos.*, 1347 [*menore consellio*]; *Doc. ven./tos.*, 1347 (2) [*menore consellio*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*conseio menor*]; <*Doc. ven.*, 1361 (09)> [*menor conseio*]; ; *Stat. venez.*, 1366 [*menor conseio*]; <*Doc. ven.*, 1373> [*conseio minor*]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [*conseio minor*];

- usano il sintagma *Piçolo Consegio*: *Doc. ven.*, 1360 (3) [*piçolo conseio*]; *Doc. ven.*, 1360 (4) [*piçolo conseio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [*piçolo conseio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (12)> [*piçolo conseio*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 [*piçolo conseyo*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (4) [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1362 (5)> [*piçolo conseio*]; <*Doc. ven.*, 1362 (6)> [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [*piçolo conseio*]; <*Doc. ven.*, 1364> [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1371 (05)> [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1371 (06)> [*piçolo chonsello*]; <*Doc. ven.*, 1371 (08)> [*piçolo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*piçulo consoglio*]; *Lett. ven.*, 1371 [*piçulo conselo*]; *Lett. ven.*, 1371 (2) [*piçulo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (13) [*piçulo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (14) [*picolo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (15) [*picolo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (16) [*picolo consello*]; *Doc. ven.*, 1371 (17) [*piçolo consoglio*]; *Doc. ven.*, 1371 (18) [*piçolo consello*]; <*Doc. ven.*, 1372> [*piçolo chonsello*]; *Doc. ven./tos.*, 1375 (2) [*picolo consiglio*]; *Doc. ven.*, 1377 [*picolo consiglio*]; *Doc. ven.*, 1380 [*piçolo consoglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (2) [*piçolo consoglio*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*piçolo consoglio*].

○ Note

* Nelle *EdV* si ritrova il sintagma *a consoil* con il significato di ‘in segreto, privatamente’ (Limentani 1972, s.v. *consoil*) che non si riscontra mai nei testi veneziani o latini, se non in un’unica opera del *corpus* VEV in cui al venez. *consegio* è attribuito il valore di ‘colloquio segreto, confabulazione’ (Donadello 1994, p. 623):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 194, rr. 17-18: Et quant celui Henric fu conduit devant lui, si li dist tot a consoil...;

***Tristano Veneto*, XIV p. 127, rr. 28-29:** amantinente chomo ello ave veçudo quello conseyo, ello pensava ben per qui ello yera vignudo...

* Si ritrova un riferimento al Consiglio dei Quaranta unicamente in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 270, rr. 27-28: et les consilliers et li chiés des .xl. en debrisoient, voiant tos, chascune par soi...

Al di fuori del nostro *corpus*, se ne ritrova invece la menzione in *Stat. venez.*, c. 1330 [*conseio de XL*], *Stat. venez.*, 1366 [*conseio de(li) XL*].

CONTE s.m. (lat.: *comes*; afr.: *cuens*)

[*conte* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1120; Ol); *conti* (Ham; CdV); *chonte* (C1013; Z); *connte* (Z)]

○ lat. COMES/-ITEM (LEI 15.1286-1309; FEW 2.940b); fr. *conte* (DELI², s.v. *conte*) e aocc. *comte* (Nocentini, DEI s.v. *conte*; REW, PiREW 2078).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *conte*.

- 1. Nobile insignito del potere di governare su un territorio in nome di un'autorità politica;
- 1.1. Nobile insignito del potere di governare su un territorio (in part. dell'Adriatico orientale) in nome del doge di Venezia.

1. Nobile insignito del potere di governare su un territorio in nome di un'autorità politica.

- [1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 16v*: Anchora mo' questo doxie se astrense e lligà cum Baldoïn conte de Frandres.
- [2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, cc. 17va*: In questo tempo Marcho Çoçani cum le gallie che li fo dade el conte Allemano de Brondixio, lo qual era vegnudo *per* daniçar l'ysola de Crede, ello lo prexe...
- [3] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 20v*: tractoe liga *et* unione con lo conte Balduino de Flandres, con lo conte de San Polo et con lo marchexe de Montferat et con plusor altri baroni...
- [4] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 72, rr. 2-4*: nel suo tempo grande ambaseada in Venesia vene de molti baroni de França, tra li quai era el conte Balduïn de Flanda et lo conte de San Pollo, el conte de Savoya...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 17rb*: Et allora el doxe *con* li altri prenomnadi nobelli baroni la dicta çitade *con* tuto lo imperio dentro de loro devidè *et* parti; lo titolo del imperio elli dè antedicto conte Baldoïn...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 58r*: si fo estreti in ligha chon lo chonte Baldoïn de Flandres e chon lo chonte de Sen Polo
- [7] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 4, rr. 13-15*: Questo doxe domà Alberto conte de Goricia, la zente del qual plù fiade aveva robado el destreto de la citade de l'Istria suzete a la dogal signoria...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 127vb*: e fo menado lo signor de Padoa miser Françescho el vechio in *prixon in* le tere de miser lo conte de Vertue e là stete *in* quele charçere .j. bon tempo...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 71vb*: Anchora questo doxe [...] se astrense in liga con lo chonte Balduim di Fiandra e chon lo chonte de Sen Pollo...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 73v*: Anchora questo doxe disiroxo zercha el chresimento de tuta la *christianitade* se astrense *in* liga *con* el chonte Balduïn de Fiandra e *con* el chonte de san Pollo e *con* el marchexe de Monferà...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lett. ven.*, 1359 (3); *Doc. ven.*, 1359 (9); <*Doc. ven.*, 1361 (02)>; <*Doc. ven.*, 1361 (13)>; *Doc. ven./salent.*, 1361 (2); *Lett. ven./salent.*, 1361 (3); <*Doc. ven.*, 1362 (7)>; *Lett. ven./salent.*, 1362; *Doc. ven./tosc.*, 1375; *Lett. ven./tosc.*, 1375 (3); *Doc. ven.*, 1380 (2); *Tristano Veneto*, XIV.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cuens* in:

M. da Canal, *Estiores de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 28-31: Li cuens de saint Pois et li cuens de Flandre, li cuens de Savoie et li marquis de Monferal en l'an de l'incarnacion de nostre seignor Jesu Crist .mccij. ans envoierent lor messages au noble dus de Venise...

▸ Con lo stesso significato il lat. *comes* si ritrova in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, rr. 6-8: Marcus Çorzano, cum galeis sibi commissis, comitem Alemanum de Brandussio, qui ad dapnum Cretensis insule advenerat, cepit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 114, rr. 15-18: Preterea dux predictus [...] ligam et unionem cum comite Balduino Flandrensi, comite Sancti Pauli, marchione Montisferati et cum pluribus aliis proceribus affirmavit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 72, rr. 20-21: Balduynus, comes Flandrensis, ad imperialis Dignitatis fastigia esset promotus et habere de duobus quartis imperii...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 132, rr. 5-7: qui juramento prestito tactis scripturis per maiorem partem ipsorum inclitum dominum Balduyunum Flandrensem comitem elegerunt in Constantinopolitanum imperatorem; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 8, rr. 9-12: Nam, praemissis in Istriam Andrea Mauroceno milite et Marino Grimani in provisosores, cum armigerum apparatu, quos generalis exercitus sequi debebat, cui praefactus erat capitaneus comes Enulphus de Montefeltro, prefatus comes Albertus...

1.1. Nobile insignito del potere di governare su un territorio (in part. dell'Adriatico orientale) in nome del doge di Venezia.

- [1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 17v*: Lo predito doxe fo fiyo de Sabastian doxe, el qual siando conte de Arbe, lo fo promovesto ala dignitade dogal.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, cc. 17ra-b: Lo qual, recevude le novelle ch'ello ave de la morte del doxe, siando conte in Arbe a questa dignitate ello fo exaltado.

[3] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 23va: de che la citade de Spalato e de Traù si revellà ala signoria dogal, mandando via li conti che era mandadi per lo dominio dogal, çò fo lo nobel homo Çan Querin che era conte de Traù...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 14v: in quello anno lo redusse la ditta cittade de Çara sotto la signoria de Venexia et quando ella reveloe era conte in Çara miser Urso Çustignano...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 56, rr. 18-19: Nel tempo del qual ancora Ziara la segunda fiada revellado, corando anni .mlxxxviii., et era conte li meser Ziovane Moresim.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 12ra: Era conte a Çara in quella ser Orso Çustignian e dapo' prese Çara lo dicto doxe mandà conte là ser Marcho Contarini...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 46v: E de prexente ello lo prexe e fe' abatere le mure intera et era chonte in quella a Sibenicho sier Stefano Çustignan...

[8] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 23, rr. 4-7: E siando li chavali feridi da le sagite, molti de li soldadi nostri scampà, abandonando Tadio Zustignam, Girardo da Camin, conte de Ceneda, et Rizolin de i Azoni...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 99vb: Miser Marin Falier honorado de chavalaria e conte de Vale de Marin [...] fo aletto doxe...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65va: e iera chonte a Çara in quello tempo miser Orso Iustigniam...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 66v: in questo tempo Zara che spesso revelava si revelò, e mo' son tre volte, deschazando fuora sier Domenego Morexiny, el qual iera li per la signoria dogal so conte.

Corpus VEV: *Doc. venez.*, p. 1265; *Doc. venez.*, p. 1290 (?); *Doc. venez.*, p. 1292 (2); *Doc. venez.*, p. 1292 (3); *Doc. venez.*, p. 1294 (2); *Lett. ven.*, 1301; *Lett. ven.*, 1302; <*Doc. ven.*, 1303>; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303 (2); *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303 (3); *Doc. venez.*, 1304 (2); *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1304; *Lett. rag.*, 1292/1305; *Lett. rag.*, 1312; *Lett. rag.*, 1312 (2); *Lett. rag.*, 1312 (3); *Lett. rag.*, 1312 (4); *Lett. rag.*, 1313 (2); *Lett. rag.*, 1313 (3); *Lett. rag.*, 1313 (4); *Lett. rag.*, 1313 (5); *Lett. rag.*, 1313 (6); *Lett. rag.*, 1313 (7); *Lett. rag.*, 1313 (8); *Lett. rag.*, 1313 (9); *Doc. rag.*, 1313; *Doc. rag.*, 1313 (2); *Lett. ven.*, 1313 (2); *Lett. ven.*, 1313 (3); *Doc. venez.*, 1314 (5); *Doc. venez.*, 1319; *Doc. ven.>pist.*, 1323; *Doc. rag.*, 1326 (2); *Doc. ven./pist.*, 1327; *Lett. rag.*, 1329; *Lett. rag.*, 1329 (3); *Lett. rag.*, 1330; *Lett. rag.*, 1330 (2); *Stat. venez.*, c. 1330; *Lett. rag.*, 1331; *Lett. rag.*, 1331 (2); *Lett. rag.*, 1331 (3) [*chonte*, *chonthe*]; *Lett. rag.*, 1332; *Lett. rag.*, 1322/33; *Doc. rag.*, 1333; *Lett. rag.*, 1335 [*chonte*]; *Lett. rag.*, 1335 (2) [*chonte*]; *Lett. rag.*, 1334/36; *Lett. rag.*, 1336; *Lett. rag.*, 1337; *Lett. ven./tosc.*, 1345; *Doc. ven./tosc.*, 1347; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2); *Doc. venez.*, 1348 (4); *Doc. ven.*, 1349; *Doc. ven.*, 1351; <*Doc. ven.*, 1358>; *Lett. ven.*, 1359; *Lett. ven.*, 1359 (7); *Lett. ven.*, 1359 (9); *Lett. ven.*, 1359 (11); *Lett. ven./salent.*, 1361 (3); <*Doc. ven.*, 1362 (3)>; <*Doc. ven.*, 1362 (5)>; <*Doc. ven.*, 1362 (6)>; <*Doc. ven.*, 1363>; <*Doc. ven.*, 1371 (05)>; <*Doc. ven.*, 1371 (08)>; *Doc. ven.*, 1371 (16); *Ischr. venez.*, 1372; *Lett. ven.*, 1380; *Lett. ven./tosc.*, 1375.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cuens* in:

M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 8, rr. 23-25: Sachés que li dus de Venise si est dus de Dalmace et de Groace et done a chascune vile un cuens por yaus gouverner.

▸ Con lo stesso significato il lat. *comes* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 29-30: Prenominatus dux Sebastiani ducis filius fuit, qui de morte ducis receptis novis, existens Arbi comes, huic dignitati prepositus fuit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 88, rr. 9-10: et tunc erat comes Iadre dominus Ursius Iustiniano; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 49, rr. 11-12: Tunc quidem erat comes: Sibenici dominus Sebastianus Çiani, Tragurii dominus Johannes Baduario et Spaleti dominus Petrus Gradonico; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 109, rr. 13-15: Hic dux [...] indulsit Arbensibus de comite eligendo, qui statim dominum Nicolaum Michaellem ducis natum per suum comitem elligerunt.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *conte* si ritrova con il significato di 'grado della gerarchia feudale, e chi lo porta' (TLIO, s.v. *conte*, acc. 2) in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

CORTE s.f. (lat.: *curia*; afr.: *cort*)

[*corte* (B^a; E^a; Ham; C1499; C1120); *chorte* (C1013; Z; Ol); *chortte* (Z)]

○ lat. COHORS/-ORTEM (LEI 15.564-606; DELI², Nocentini, DEI s.v. *corte*; REW, PiREW 2032; FEW 2.849-850).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV s.v. *corte*.

○ TLIO s.v. *corte*.

○ **1.** Residenza (stabile o itinerante) di un' autorità politica; **1.1.** Gruppo di persone che vivono nella residenza (stabile o itinerante) di un' autorità politica; **2.** Ricevimento, che può durare anche più giorni, per festeggiare un' occasione; **3.** Collegio con incarichi ufficiali.

○ Locuz.: **1a.** *Corte de Roma*; **1.1a** *Corte celesta*; **2a.** *Chorte bandida/sbandida*; **3a.** *Corte (de Çustisia e) de Peticion*; **3b.** *Corte de Proprio*.

1. Residenza (stabile o itinerante) di un' autorità politica.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 73, rr. 5-6: unde el dicto puto per uno so bailo certamente in Alemagna portado et nela corte del dicto imperador fu acresudo.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 35rb: li quali, non posando aver soa intençion dal ditto, se parti li do' e lassà miser Lorenço çelxi in corte...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 132r: Li qualli, no posando avere soa intençion dallo dito inperador, se parti li do' e llassà missier Lorenço Çelsi in chorte...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 54va: e lo papa fe' far paxe veniçiani e çenovesi insenbre in la soa corte...

[5] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 20, rr. 31-32: A le perfin non siando fata alguna desfida, anzi siando Panthalon Barbo ambaxiador in la corte regal...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73vb: e llo papa fe' far paxe veniçiani e çenovesi adinsenbre in la soa chorte...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 77r: E choxi el papa feno far paxe veniçiani e zenoexi insenbre in la soa chorte...

CORPUS VEV: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [c., *cort*]; *Doc. venez.*, 1306 (3); *Doc. venez.*, 1312 (4); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lett. rag.*, 1318/20 [*chorte*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. ven.>pist.*, 1323; Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); *Vang. venez.*, XIV pm.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); <*Doc. ven.*, 1364 (4)>; *Doc. ven.*, 1371 (12); *Lett. ven.*, 1371 (3); *Doc. ven.*, 1371 (17); <*Doc. ven.*, 1373>; <*Doc. ven.*, 1373 (2)>; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2); *Doc. ven./tosc.*, 1375; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); *Tristano Veneto*, XIV [c., *chorte*]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.).

▸ Con lo stesso significato, ma in senso figurato e riferito all' Amore, il venez. *corte* si ritrova in Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.).

▸ Con lo stesso significato l' afr. *cort* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 300, rr. 22-24: - Je veul - fait il - que vos soiés honorés a ma cort et ne veul pas que nul de ma cort le vos contredie: si vos en aquit dou tot! -

▸ Con lo stesso significato il lat. *curia* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 23, rr. 5-6: demum, nulla diffidatione praevia, immo Pantaleone Barbo ambaxatore in curia regia existente...

a. *Corte de Roma*, 'corte papale'.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 32v: in quello tempo miser Nicolò Querini, lo maçor de la chaxa, et miser Marcho Bembo erano ambaxadori in Corte de Roma...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 12, rr. 8-11: Et che, oltra questo, cossi como el nostro seggio era in Aquilea titolado, che in Corte di Roma per dui anbasadori sia impetrado et tramutado lo dicto titollo et che da mo' in avanti debia dir gradensis, cioè di Grado.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 21va-b: Anchora corando .miiclxxxviii. maço iera ambassadori in Corte de Roma ser Nichollò Quirin della cha maçor et ser marchio Bembo

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 77r: Annchora in quello melliximo sì era ambassadori in Chorte de Roma missier Nichollò Querini della cha' maçior e missier Marchio Benbo...

[5] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 4-6: Marinus Faledro dux, domente che 'l fosse in la Corte de Roma per officio de ambaxaria, a la dogal dignitate honorificamente vien evocado...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 77va: E anchora in .miiclxxxviii. iera anbasadori in Chorte de Roma miser Nichollò Querini de la cha' maçor e miser Marchio Benbo el savvio...

CORPUS VEV: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*corte de Roma*].

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *Romana Curia* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 138-139, rr. 20-2: Item eodem tempore dominus Nicolaus Quirino de domo maiori et dominus Marcus Bembo erant pro comuni Venetiarum ambasiatores in Curia Romana...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 116, rr. 14-15: dominus Franciscus Dandolo, qui in Romana Curia per Comune Veneciarum residebat pro nuntio et legato; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 202, rr. 19-21: Quo millesimo dominus Justinianus Justiniano in Romana Curia ambaxator naves concesas Alexandriam navigare in certum numerum galearum a papa gratiose obtinuit tramutari; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 9, rr. 15-16: dum legationis officio in Romana Curia fungeretur...

1.1. Gruppo di persone che vivono nella residenza (stabile o itinerante) di un'autorità politica.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 14, rr. 21-22: A presso el predito doxe sì condusse Urban papa quinto e li suo cardenali et tuta la corte da le parte galice...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1306 (4); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. rag.*, 1326 (2); *Lett. rag.*, 1329 (2); *Lett. rag.*, 1329 (3); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lett. rag.*, 1330 [*chorte*]; *Lett. rag.*, 1330 (2) [*chorte*]; *Lett. rag.*, 1330 (3); *Lett. rag.*, 1331 (2); *Lett. rag.*, 1331 (3) [*c., corthe*]; *Lett. rag.*, 1332; *Lett. rag.*, 1322/33; *Lett. rag.*, 1335 [*c., chorte*]; *Lett. rag.*, 1335 (2) [*chorte*]; *Lett. rag.*, 1334/36; <*Doc. ven.*, 1358>; *Lett. ven.*, 1359 (2); *Lett. ven./tosc.*, 1375 (2); *Lett. ven./tosc.*, 1375 (4); *Tristano Veneto*, XIV [*c., chorte*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.).

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cort* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 318, rr. 21-24: et si veul que tesmoin en soit la noble cort dou marquis d'Este, la nobilités des vavasors et des citeïns et des chevaliers et dou peuple de Romagne, et li honorés citaïns de Feraire et dou noble contat de Rudic...

▸ Con lo stesso significato il lat. *curia* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 112, rr. 20-22: Cum vero esset ibi Grecorum exercitus, non fuerunt auxi deffendere civitatem, sed quidam nobiles viri de curia imperatoris, qui cum ipso exercitu aderant, de legatione imperatori mitenda instanter requirunt; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 65, r. 12: Equitat Perusium, ubi tunc Urbanus papa .vi. cum curia residebat...

a. *Corte celesta*, 'consesso degli angeli e dei beati presso la residenza del dio cristiano'.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 1, r. 1: In nome de Yesu Christo e de tuta la corte celesta.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1314 (5) [*corte de çelo*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*celistial, celestial corte*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.) [*divina, celeste corte*].

2. Ricevimento, che può durare anche più giorni, per festeggiare un'occasione.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 119v: questi sì aveva per çaschun de lor .x. done e sì tene corte .vi. di...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 117r-v: questi si aveno chadaun de lor .x. done e plui tigne do chorte zorni .viii. per uno a cha' Dandolo a san Lucha...

CORPUS VEV: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [c., *cort*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *cort* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 130, rr. 14-15: Si tindrent cele cort et cele feste par maint jors, et chascun jor estoit mesire Marc Zians; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 284, rr.18-20:** Et sachés, signors: se monsignor li dus tient cort en li Palés, et madame la duchoise tient cort la ou ele est en sa maison, a monsignor saint Agoustin.

a. *Chorte bandida/sbandida*, 'ricevimento a cui tutti sono invitati mediante un bando'.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 139v: Et si fo fato in Venexia per li toschani e fiorentini de grandissimi bagordi e vestimenta de brigada e chorte bandida chon alcuni çentilli homeni e done...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 98vb: e questi signori li avevva per çaschadun de llor .x. done e si tene chortte sbandida...

3. Collegio con incarichi ufficiali, in part. giudiziari.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 77r: E in questo fono ordenado in Venexia tuti boni ordeni et una chorte clamada de Pitiçiom e si fo messi tre zudexi, i qual ano gran albitrio secondo so chapitolarii.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Lett. ven.*, 1312; *Stat. venez.*, c. 1330; *Vang. venez.*, XIV pm.; *Stat. venez.*, 1366; *Esopo ven.*, XIV.

▸ Con lo stesso significato il venez. *corte* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 214, rr. 5-6: Ca collui lo qual sença liçencia presomerà a far pignoracion, sia çudegado a rendere li pegni, e darà vademonio de mendar alla corte.

▸ Al di fuori del nostro *corpus* si ritrovano menzionati alcune specifiche corte veneziani:

- la *Corte Maior*, 'Corte Maggiore, a Venezia il Minor Consiglio, antico tribunale' (VEV, s.v. *corte*, acc. 8) si ritrova in *Doc. venez.*, 1281/84 [*Corta, Corte Maior*], *Stat. venez.*, c. 1318 [*Corte Maçor*], *Stat. venez.*, c. 1330 [*Corte Maçor, Maçor Corte*], *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*Corte Maçor*], *Stat. venez.*, 1366 [*Corte Maçor, Maçor Corte*];

- la *Corte de Mobel*, 'tribunale veneziano istituito nel 1255 con il compito di giudicare le cause minori delle cose mobili (fino al valore di 50 lire, e poi di 50 ducati); dal sec. XIV, inoltre, ebbe l'incombenza di rendere esecutivi i testamenti e i contratti di nozze' (VEV, s.v. *corte*, acc. 9), si ritrova in *Doc. venez.*, 1300, *Doc. venez.*, 1300 (2) e *Doc. venez.*, 1306;

- la *Corte de Foresteri*, 'tribunale veneziano, istituito verso la fine del sec. XII, con il compito di dirimere controversie fra stranieri, e fra veneziani e stranieri; poi passata ad occuparsi di diritto marittimo' (VEV, s.v. *corte*, acc. 9) si ritrova in *Doc. venez.*, 1305 (3);

- la *Duchal Corte*, titolo antico della *zudegado* (cfr. VEV, s.v. *zudegado*), sotto cui si raggruppavano alcune magistrature veneziane, quali *Magistrati del Proprio, dell'Esaminador, del Petizion, del Procurator, del Mobile, del Forastier e dei Consoli de' mercanti* (Boerio, s.v. *zudegado*), si ritrova in *Stat. venez.*, 1366.

a. *Corte (de Çustisia e) de Peticion*.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 18r:* La Corte de Peticion ello reconça.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 17vb:* La Corte de Peticion ello reconça.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 18va: Anchora la corte de çustixia, çoè de peticion, l'à tre çudexe, li qual à grandissimo albitrio, da novo lo repara.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 65r: Anchora la Chorte de Pitiçion li tre çudexi, li qualli à grandissimo albitrio, et in quello tempo fo fata questa chorte.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., cc. 54vb-55ra: Ancora la Corte de Çustisia e de Peticion l'à .iii. çudesi, li quali à grandissimo albitrio, da nuovo lo reparò.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 73vb: Anchora la Chorte de Çustixia e de Peticion lla ha tre çudixi, la qual ha grandissimo albitrio, lo riparà.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1287 [*Corte de Pitiçium*]; *Doc. venez.*, p. 1291 [*Corte de Pitiçium*]; *Doc. venez.*, 1300 [*Corte de Peticion*]; *Doc. venez.*, 1300 (2) [*Corte de Peticion*].

- La *Corte de Peticion* era un ‘tribunale veneziano istituito nel 1244 con il compito di giudicare le controversie per debiti tra veneziani da 50 lire, poi 50 ducati (compito passato poi alla *corte del mòbel*), le amministrazioni ereditarie, le questioni di società e *colleganze*’ (VEV, s.v. *corte*, acc. 9).
- Con lo stesso significato il sintagma lat. *Curia Peticionum* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, rr. 18-19: et *Curiam Peticionum* de novo statut...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 122, rr. 14-15: Eius tempore *Curiam Peticionum*, cum tribus iudicibus quibus exhibuit arbitratum valde latum, de novo ipse creavit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 84, rr. 19-20: Eiusque tempore *Curia Peticionum*, cum tribus iudicibus quibus exhibuit arbitrium valde latum, de novo ipse creavit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 149, rr. 14-15: Istiusque tempore *Curia Peticionum* cum tribus iudicibus, quibus exhibuit arbitrium valde latum, de novo ipse creavit.

b. *Corte de Proprio*, ‘Corte del Proprio’

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 86, rr. 14-16: la *Corte de Proprio* fu confermato et stabellido a dover sempre per li tre giudesi de quela eser giudigadi i malfactori e instituidi a molte altre cosse...

- La *Corte de Proprio* era un ‘antico tribunale veneziano, istituito verso la fine del sec. XII, inizialmente con competenza vastissima, criminale e civile, poi in gran parte assorbita da altri uffici, fino a avere la giurisdizione solo sulle questioni dotali, successioni *ab intestato*, divisioni tra fratelli e *chiamori* sui beni immobili di Venezia e Dogado’ (VEV, s.v. *corte*, acc. 9).

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *corte* si ritrova anche con il valore di ‘spazio aperto, all’interno o all’esterno di un edificio, circondato da mura’ (TLIO, s.v. *corte*, acc. 1) in *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), *Doc. venez.*, 1305 (2), *Doc. venez.*, 1313 (2), *Vang. venez.*, XIV pm. e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 107, rr. 3-4: Ma se ‘l partise dala *corte*, e avese pasato algun ponte, lo Doxe lo fara piiar, e serar en carcere...

DECRETAL s.m.

[*decretal* (Car)]

- lat. DECRETALIS (LEI 19.615a-b; DELI², DEI s.v. *decreto*; Nocentini, s.v. *decretale*).
- solo in *Caresini volg* (ed. Fulin), 1372-1383.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *decretale*.
- 1. Raccolta di lettere decretali facente parte del diritto canonico.

1. Raccolta di lettere decretali facente parte del diritto canonico.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 44, rr. 26-30: Li egregij e prudentissimi homeni Nicolò Moresini doctor de *Decretal*, Giacomo di Prioli, Zacharia Contarini, Zan Gradenigo e Michiel Moresini procurador de la gliexia de san Marcho, ambaxiadori e sindici, zamai non manchà in le parte de Trivisana et oltro.
[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 77, rr. 15-19: Li qual fo: li reverendissimi padri in Christo misser Valentin doctor de *Decretal*, vescovo de V Gliexie, e misser Polo vescovo de Zagrabia, procuradori del serenissimo principio misser Ludovico per la gracia de Dio illustro re de Hungaria e de Polonia etc.

- Nel TLIO la vc. vale primariamente ‘lettera pontificia contenente norme giuridiche’ (s.v. *decretale*, acc. 1), e solo nel punto 1.1 ‘raccolta di lettere pontificie contenenti norme giuridiche’, acc. che si è ritenuta più probabile per i due contesti del volgarizzamento del *Caresini*, poiché la vc., inserita all’interno

dell'espressione *doctor de Decretal* e indicando *doctor* chi possedeva un'ampia conoscenza in un determinato campo (TLIO, s.v. *dottore*), lascia intendere un'autorità in tutta questa produzione giuridica.

► Peculiare, inoltre, l'opposizione che viene a crearsi tra la cronaca latina e il suo volgarizzamento. Nella prima, non abbiamo mai alcuna attestazione della vc. latina *decretalis*, bensì solo a *decretum* (cfr. *infra*).

► Segnaliamo infine che il lat. *decretalis* è un agg. della II cl. il cui passaggio a sost. suppone la formula intermedia, non attestata nel nostro *corpus*, *decretalis epistola*, con una caduta dal sost. originario (si veda anche Nocentini, s.v. *decretale*).

DECRETO s.m. (lat.: *decretum*)

[*decreto* (B^a; C1499; Ham); *dicreto* (C1013; CdV); *decreta* (C1120); *dicreta* (Z); *dechreta* (Ol)]

○ lat. DECRETUM (LEI 19.617a-621a; DELI², Nocentini, s.v. *decreto*; DEI s.v. *decreto*¹; REW, PiREW 2507a).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *decreto*.

○ 1. Atto avente valore normativo.

1. Atto avente valore normativo.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 3v: El qual decreto over ordenamento fo et è oservato difin lo tempo presente.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3v: et ordenoe per fermo decreto che çascun che fosse utele ad ovra o a exercicio marinarescho, se in lo ditto Riolto elegesse habitacion, fosse libero et francho...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 14, rr. 2-3: et questo ordenamento et dicreto perpetualmente osservando fino al di d'ancoy in Venexia el si vede.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3ra: el qual ordenamento over decreto fo et è conservado defin al tempo presente.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 52v: Anchora in lo so tempo si fo fermado de far universal dicreto de far inprestedi.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 41v: Ancora in so tempo fo afermado universal decreta de far inprestedi...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 69r: Anchora in so tempo fo afermado universal dicreta de fare far inprestedi per lo danno che aveva reçevedo lo chomun de Venesia...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 37r: El qual ordenamento over decreto fosse oservado sempre.

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

► Nei loci in cui la *Cb* latina impiega il termine *decretum*, i due testimoni di *a* si mostrano restii a impiegare la vc. dotta *decreto* di cui rimane un'unica occ. in *B*, la cui peculiarità risiede nell'essere accompagnata da una glossa (*over ordenamento*), e nei restanti casi sono impiegati altri lessemi, come *ordenamento*, *ordene* e *concordia*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 353, rr. 23-24: quod decretum usque nunc extitit observatum;

Chronica brevis volg. (Ea), 1343-1357, c. 3va: Lo qual ordenamento fo oservado defin in lo tempo presente.

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 365, rr. 25-26: et tunc, universali decreto, imprestita comuni facta confiscata fuerunt...;

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 15v: E li emprestedi fati al comun li fo donadi; *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 15rb: Li inprestedi fati al comun per general ordenamento li fo donadi;

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 369, rr. 1-2: Marinus Mauroceno dux, ex decreto nuper edito, a quadraginta uno ellectoribus ellectus, a populo deinde laudatus fuit...;

Chronica brevis volg. (B^a), *post 1343*, c. 18r-v: Marin Morexini doxe, secondo l'ordine fato da novo, dalli .xli. ellectori ello fo ellecto. e laldado dal povolo; *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 18ra: Marin Morexini doxe, secondo l'ordine fato da nuovo, da .xlj. electori fo electo e po' laldado dal povolo;

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 33-34: Hoc tempore Venetorum populus, sedata discordia, ad ducale regimen perhabendum comuni decreto reddierunt...

Chronica brevis volg. (B^a), *post 1343*, c. 5r: E lo dito povolo voiandolo aver per signor, finalmente incontra lo voler d'alguni grandi, de comuna concordia lo retorna al dominio; *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 4va-b: In questo tempo lo povolo de Venexia abiando la discordia ch'era dentro lo regimento dogal et ello per poderlo aver de comuna concordia lo retorna.

▸ Con lo stesso significato il lat. *decretum* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 132, rr. 9-10: Hic dux populi tumultum ob macinaturam decreto constitutam, quibusdam procurantibus excitatum, sedavit in totum...;

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 135, rr. 1-2: Iacobus Contareno annis domini 1278 iuxta electionis decretum ad ducalem preexcellenciam extitit exaltatus;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 13, rr. 20-21: Per hoc quidem decretum Karolus aprobans, quod cum Nikiforo actum fuerat, novam Venetiam a se abdicavit...;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 100, rr. 1-2: Iacobus Contareno, anno Domini .mccclxxv. die .vi. septembris, iuxta electionis ordinem vel decretum ad ducalem precelentiam extitit sublimatus;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 123, rr. 8-9: Andreas Dandolo, cum Sancti Marci foret ecclesie procurator, anno Domini .mcccxlj., die .vii. januarii, per electionis decretum dux publicatus est;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 190, rr. 28-30: Johannes Superantio, vir discretus, animosus, legalissimus et robustus, sed male moratus [...], per electionis decretum ab infrascriptis .xli. nobilibus in Venetorum ducem publicatus fuit;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 44, rr. 14-15: quem ad modum temporibus Karoli bisavi sui per decretum cum Grecis sancitum possiderunt;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 33, rr. 26-28: In hoc federe nominatim, vel decreto, firmatum est, quod Venetie urbes et mariti(m)e civitates Dalmacie, que in devotione imperii illibate persisterant, occidentali nequaquam debeant molestari...

○ Note

* In Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), il venez. *decreto* si trova in corrispondenza della forma latina dei vangeli *testamentum*; dunque, possiede con maggior possibilità il valore di 'legge della Chiesa' (cfr. Du Cange, s.v. *Testamentum*, 'decretum Ecclesiae').

* Sempre collegato all'ambito del diritto canonico, si riscontra il lat. *decretum* con il valore di 'epistola cleri et populi ecclesiae Episcopalis missa ad Metropolitanum et Episcopos dioeceseos Metropolis, quem in Episcopum elegerunt, ab iis ordinari et consecrati postulant' (Du Cange, s.v. *decretum*) in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 38, rr. 18-21: Nam egregij et predudentissimi viri: Nicolaus Mauroceno Decretorum doctor, Iacobus de Priolis, Zacharias Contareno, Ioannes Grondonico et Michael Mauroceno Procurator ecclesiae sancti Marci, ambassatores et syndici, nunquam defuerunt in partibus tarvisinis et alibi...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 55, rr. 29-32: reverendos in Christo patres dominos Valentinum Decretorum doctorem Quinque Ecclesiarum, et Paulum Zagrabensem episcopos, procuratores serenissimi principis domini Ludovici, Dei gratia, Hungariae, Poloniae etc. regis illustrissimi...

Tuttavia, nel suo volgarizzamento la vc. lat. è sempre resa con *decretale* (cfr. *supra*, s.v. *decretale*).

DOGADO s.m. (lat.: *ducatus*; afr.: *ducat*)

[*dogado* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *ducado* (Ham; CdV); *duchado* (Ham); *duchato* (Ham); *dugado* (Ham)]

○ lat. DUCATUM (DELI², s.v. *duca*; Nocentini, DEI s.v. *ducato*; REW 2783; FEW 3.196b).

○ Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), *post 1343*.

○ VEV s.v. *dogado*.

○ TLIO s.v. *ducato*.

○ **1.** Territorio, compreso tra Grado e Cavarzere, retto dal doge di Venezia; **1.1.** Titolo e potere di doge; **1.2.** Entità politico-territoriale dipendente dal doge.

1. Territorio, compreso tra Grado e Cavarzere, retto dal doge di Venezia.

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^o), post 1343, c. 5r: Cum Lioprando re delli Lombardi ello *compuxe* e determenà le *confine* dello so dogado.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^o), 1343-1357, c. 8ra: Questu', dexiderando d'aver el *contado* de Comaclo e quello *conçonçer* al so dogado, pensà *per* aver quello de mandar so frar...
- [3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 15, rr. 1-2: ditermenò le *confin* di suo *dogado* faciando far una grande *cercha* et fossa atorno le sue *habitantie*.
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3rb: Anchora in so tempo *confuxe* Lioprando re delli Lonbardi e determinà le *confin* del so dogado...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 8v: Anchora in lo so tempo *confuxe* Lionprando re delli Lonbardi e determenà le suo' *chonfine* del so dogado...
- [6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 30, rr. 13-15: li qual per la *mazor* parte de lor *cognosca* e per definitiva *sentencia* determenà le *question* e *controversie* de i *confini* siando entro el dogado de Veniexia e Padoa...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 6va-7rb: Ancora *in* so tempo *elofuse* Leoprando re deli Lonbardi e determenà le *confine* del suo' *contrae* e del so dogado.
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 60va: Chostui iera tanto *dexiroxo* de voler *açonçer* e *cresier* al so dogado lo *chontado* de Chomachio....
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 37v: e *sapià* tuti che in so tempo *elofuse* Leoprando re di Lonbardi e *determenenano* le *confine* dele so *tere* e del so dogado...

▸ Con lo stesso significato il venez. *dogado* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 62, rr. 1-2: lo qual dogado a nui per *permission* dela *celistial* *gratia* è dato...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *ducat* in:

M. da Canal, *Estiores de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 216, rr. 28-30: Et en leu de *joie* et de *leece* fist *monsignor* li dus *convoier* li *patriarche* de Grade et *trestuit* li *evesque* de son ducat...

▸ Con lo stesso significato il lat. *ducatu* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 353, rr. 29-30: *confinesque* sui ducatu cum ipso *terminavit*...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 81, rr. 15-18: *eidemduci* eiusque *successoribus* *perpetuo* *gratiose* *remisit* *privilegiaque* *comunis* *Venetiarum*, *quae* *obtinuerat* ab *antiquis* *imperatoribus* et *regibus*, *super* *finibus* ducatu et *aliis* *latissime* *roboravit*; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 8, rr. 3-4: Hic Leoprandum Lombardorum *regem* *confudit* ducatu *sui* *limites* *terminavit*; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 48, rr. 15-16: Iste *dux* *comitatum* *Chomachii* *sui* ducatu *ditioni* *inhyans* *aggregare*, *fratrem* *suum* *Baduarium* *ob* *hoc* *ad* *presentiam* *Romani* *pontificis* *delegare* *putavit*; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 28, rr. 25-27: *qui* *per* *eorum* *maiorem* *numerum* *cognoscant*, *et* *per* *diffinitivam* *determinent* *sententiam*, *lites* *et* *controversias* *confinium* *existencium* *inter* Ducatum *Venetiarum* *et* *Paduam*...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 14r: *Interim* *Carosus* *prefatus* ducatum *invasit*...

1.1. Titolo e potere di doge.

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^o), post 1343, c. 8v: Questo *doxe*, *gravado* de *malatia* molto *grave*, fe' l'oltro so frar Piero so *coaiutor* e *compagnon* in lo dogado.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^o), 1343-1357, c. 6ra: E questo *doxe*, *fijo* de Orso che fo *morto* dal *povolo*, quello *voiano* *adhumiliar* lo *promove* al dogado.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6r: lo qual *vesse* lo so duchado *savissimamente* *governando* con molto *ordene* li soi *subditi*...
- [4] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 22vb: Ascendè al dito dogado *anni domini* .m.cccliij.
- [5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 18, rr. 9-11: Gallan *adunca*, questo *habiando* *facto*, *vene* in *Mathamauco* et *cum* l'aida de *molti* che 'l *seguitava* *violentemente* *cum* *armada* *manotolse* lo ducado.
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 4rb: Galla *doxe*, *chustu'* del *paccado* *chomesso* in lo *predeçesor* so *violentemente* et *chon* *valoroso* *animo* *prese* lo dogado...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 18v: Et *determenà* *in* l'anemo suo de *llasarlo* *suçesore* *in* lo dogado e 'llo lo *podeva* far *per* la *grandisima* et *plenaria* *liberatde* ch'el *povollo* li aveva *chonceduda*...

[8] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 2, rr. 3-6*: Andreas Dandulo dux zovene de etade, perché iera de anni .xxxiii., ma de tute vertude e gravitade de summissimi chostumi vechio, a la alteza del dogado dignissimamente è sulevado...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 120va*: e stete là pluxor di ch'elo non volse aceptor lo dogado ançi convene andar li suo parenti...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 63ra*: Piero Badoer doxe començà a rezer lo dogado in li anni del nostro signor .viiiijcxxxliij.

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 59v*: Orsso Orsuolo patriarcha de Grado *conmençò* a governar e a rezer el dogado *con* volentade del puovolo...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *ducat* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 8-9*: et puis se rendi au mostier de sainte Cruis et refusa le ducat et prist les dras de religion.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ducatus* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355*: Mauricius dux in Metamauco unanimiter ducatum adscendit...; *Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 47, rr. 4-5*: cum ducasset annis quinque cum dimidio, populus ipsum oculis simul et ducatus dignitate privavit; *Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 140, rr. 9-10*: Vacante ducatu per obitum domini Johannis Gradonico ducis, electus fuit in ducem Veneciarum dominus Johannes Delphyno, existente in Tarvixio provixore; *Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 25, rr. 5-6*: Tandem cum nichilominus adversus cunctos idem dux atrocitate seviret, cum ducasset annis .viii., populus ipsum oculis et ducatus dignitate privavit; R. Caresini, *Chronica (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 3, rr. 19-20*: Andreas Dandulo dux, aetate iuvenis, erat enim annorum .xxij., sed cunctarum virtutum, strenuissimus, morum gravitate senior, ad ducatus apicem dignissime sublimatur...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum, XIV t.q., c. 8v*: Tenuit atque dux ipse ducatum annis viiii diebus xxi et postea decedens in Heraclia tumulatur.

1.2. Entità politico-territoriale dipendente dal doge.

[1] *Chronica brevis volg. (B^o), post 1343, c. 11r*: et andè ad Oto secondo emperador prometandoli de darli lo dogado de Venexia.

[2] *Chronica brevis volg. (E^o), 1343-1357, c. 10vb*: li se despartì de Venexia et andè ad Oron Imperador secondo prometando a quello lo dogado de Venexia.

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 6r*: andò in Dalmatia *per* defender li dalmatini dale man deli naretini over croacini *et* per crescier stado *et* honor alo duchado de Venexia...

[4] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 22rb*: Dredo la predita guerra quelli de Cavodistria revellà al dito dogado...

[5] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 46, rr. 13-14*: andè en Alemagna da Octo imperador proferando a quello el ducado de Venesia.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 10va*: et andè ad Octo bon secondo imperador prometando a quello a sotometirli lo dogado de Viniexia.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 34v*: E si andà da Otto ben secondo inperadore prometando a quello asotometerli lo dogado de Veniexia...

[8] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 2-4*: el vicario sovradito, no contento de li suo termeni, el dogado de Veniexia e le aque e li territourii suo' tropo enormamente presume de intrar...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 63vb*: e andà ad Octo inperador prometando a quello de sotometerli lo dogado de Venesia.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 57v*: e si andano a Otto bon imperador prometando a quello de sotometerli el dogado de Veniexia...

CORPUS VEV: *Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.)*.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *ducat* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 6, rr. 27-30*: Premierement fu dus des Veneciens mesire Paulice, qui tint le noble ducat des Veneciens en la premiere vile que li Veneciens firent après la destrucion que Atille li paiens fist des viles de Ytaire.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ducat* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 3-4*: demum cum ducatum gubernasset annis septem, mensibus tribus, humane vite debitum persolvit, ibique sepultus fuit; *Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 48, rr. 1-2*: Iohannes, annis domini

767 post patris obitum, ducatus gubernetionem solus accepit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 16, rr. 20-21: Dominicus Orçianico fuit auctor exoculationis Caroxi, qui tenuerat ducatum mensibus .vi.; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 32, rr. 8-9: Et quia provinciam Dalmacie Venetiarum ducatus feliciter aggregaverat, titulo ducis «atque Dalmacie dux» addidit ipse primus...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 26, rr. 3-4: Johanes post patris obitum in Methamauco ducatus gubernationem solus accepit, anno Domini .dcliii...; **R. Care-sini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 19, rr. 19-20: Vicarius iam dictus, suis limitibus non contentus, ducatus Venetiarum aquas et territorio nimis enormiter praesumpsit invadere...; **B. Rave-gnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: sacramentum exigentes ab eo de regimine ducatus fide-lier exercendo.

○ Note

* Solo nella *Vh* il lat. *ducatum* indica il ‘territorio retto da un duca’ (cfr. TLIO, s.v. *ducato*, acc. 1), unica occ. interna al nostro *corpus* in cui viene meno la specializzazione del termine. In questo caso, l’opposizione semantica e formale tipica dei testi in veneziano tra *dogado* e *ducato* (cfr. *infra*) non trova corrispondenza:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 135, r. 15: Ducatus etiam Duarchii dominus Marinus Valareso prefactus est

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *ducato* si riscontra con il valore di ‘territorio retto da un duca’ (TLIO, s.v. *ducato*, acc. 1: il cui etimo è ricostruito nel volg. *duca*, al contrario di *dogado* ricondotto al lat. *ducatus*) solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*ducato de Spoliti e de Bonivento*].

DOGAR v. (lat.: *ducare*; afr.: *duquer**)

[*dogà* (B^a; E^a; E; C1499; C1013; Car; C1120; Z); *dogado* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *dogar* (B^a; E^a; C1013; C1120; Z; Ol); *dogava* (B^a; E^a; C1499; C1120; Z; Ol); *dogando* (E^a; C1013); *dugado* (Ham); *dugando* (Ham); *ducado* (CdV); *dogare* (C1499; C1013)]

- der. di *dose* (cfr. Note).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *dose*.
- TLIO assente.
- **1. Esercitare la carica e il potere di doge.**

1. Esercitare la carica e il potere di doge.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 12v: In questo tempo lo dito Orso patriarcha de voluntade del povolo dogava.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 8rb: Questo doxe fo fiyo de Orso doxe, lo qual, dogando lo pare, ello si fo prexo dali sclavi.

[3] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, c. 23ra: Dogà çercha mexi .vij.

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 7r: et abiando dugado anni .x. et mesi do’ li fese chavar li ogli, per la qual cosa el convenne dare luogo ala ditta dugal signoria.

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 38, rr. 3-4: Et morto lo dicto meser Piero, fu sepellido in Sen Zacharia, habiando ducado anni .xxviii.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 33ra: Ancora in quel tempo che dogà questo doxe per la guerra de çenovexi fo facto .vi. p.c. d’enprestiti.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 30r: E questo doxe fo fio de Orso doxe lo qual si fo prexo dalli sclavi tornando da Chonstantinopolli in Veniexia, dogando so pare in pallaço, lo qualle abiando inn ogna paxe dogado...

[8] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, pp. 4-5, rr. 36-1: El dogà beadamente anni .xi. mexi .viii. e di .iiii..

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 130rb: Ora, abiando dogado misier Antonio Venier anni .xviii. e di .xxii., si pasà de questa vita...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 57vb: E questo miser Biado fo lo primo che chomençasse a dogar in la çitade de Rivoalto e là puoco vivè...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 59v: E in questo tempo el dito Orso patriarcha de volentade del puovolo dogava...

▸ Con lo stesso significato, si ritrova la forma di perf. di III pers. sing., *duca* (< **duquer*), probabile venezianismo (cfr. anche Limentani 1972, s.v. *duca*) anche in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 8-9: et duca .xiiij. ans, et puis se rendi au mostier de sainte Cruis et refusa le ducat.

▸ Con lo stesso significato, il lat. *ducare*, di origine tarda, (cfr. Du Cange, s.v. *ducare*²: ‘ducem agere, ducatum tenere’) si ritrova in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 1-2: nam, dum ducasset anno uno, a populo eius oculi fuerunt extracti, et dignitate eciam privatus; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 53, rr. 1-2: Beatus dux frater eius predictus primus in Rivoalto ducavit et ibi modico tempore vixit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 12, rr. 17-18: Ducaverunt autem ambo insimul in Methamauco annis .iiii., et post recessum Obelerii, ducavit solus ibidem mensibus .v.; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 40, rr. 23-24: Postquam vero idem dux annis .viii. ducasset, inter eundem ducem et prolem de Mastalicis diverse lites et scandala pulularunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 11, rr. 21-22: Ducavit anno uno, mensibus tribus, diebus xviii; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 10v: Ducavit autem Iohanes cum patra annis .viii. postea solus annis .viii.ultimo cum Mauritio filio suo annis .vii.

○ Note

* Appare complesso individuare con un certa sicurezza l’etimo del venez. *dogar*. Anche in seguito a un confronto con il prof. Elton Prifti, direttore del Lessico Etimologico Italiano, che ringraziamo, si è ritenuto maggiormente plausibile che il verbo venez. sia una formazione denominale da *dose* piuttosto che una derivazione dal lat. mediev. *ducare*.

* Un uso estensivo del venez. *dogar* con il valore di ‘accompagnare (uno o più esseri animati) volgondone il moto in una determinata direzione’ (cfr. TLIO, s.v. *ducere*), acc. principale dell’alotropo *ducere*, si ritrova in *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*duga*] e *San Brendano ven.*, XIV [*duga*] e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 70, rr. 15-16: E quamvisdeo che tal presoncion ne ducha lo çudese per sentenciar, tanto cun un testimonio, o cun l’altra simel presoncion ella fa plena fe’...

* In *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*dugando*] il venez. *dogar* sembra possedere il significato contestuale di ‘volgere in una determinata forma’ (cfr. TLIO, s.v. *ducere*, acc. 1.2), che trova corrispondenza con *Doc. venez.*, 1321 (4), la cui forma attestata *dur* è riconducibile però al v. latino *duco*.

DOMINAR v. (lat.: *dominari*; afr.: *domner*)

[*dominava* (B^a; CdV; C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *dominà* (CdV); *dominada* (CdV); *dominado* (CdV; C1499; C1013; C1120; Z); *dominar* (CdV; C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *dominare* (C1499; C1013)]

○ lat. DOMINARI (DELI², Nocentini, s.v. *dominare*; FEW 3.127b); lat. DOMINARE (DEI, s.v. *dominare*, REW, PiREW 2733a).

○ Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *dominare*.

○ 1. Esercitare il potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Esercitare il potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 21r: Anchora en questo tempe Alberto et Mastin dalla Scala che dominava tuta la Marcha Trivixana e Verona, Brexia, Parma e Lucha...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 20, rr. 22-23: Passado da poi alcun tempo, lo dicto Hobeliero cominciò a dominar tiranichamente et facendo molto despiaxer a li soi cittadini...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3va: et venne a Malamocho e là fo ordenado questi maistri deli chavallieri li quali devesse dominare uno anno e non pluj...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 12r*: e chostui abiando dominado lo maisterio ano uno refudà in le mane delli veniçiani...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 61vb*: in lo tempo del qual li bolognesi dominava quasio tuta la Romagna...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 56ra*: E chostui abiando dominado unno anno refudà la signoria in lle man del Chomun...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 39r*: E abiando rezudo in paxe ano un, secondo l'ordine prexio, zesano de dominar el dicto maisterio de kavallaria...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *domner* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 268, rr. 8-10: Et mesire Paliolog jura desor sains bones trives as Veneciens jusque a .v. ans et li dona tote franchise en tos leus ou il avoit a domner...

▸ Con lo stesso significato il lat. *dominari* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 71, rr. 30-32: Filius autem eius, dominus Franciscus de Carraria, qui Paduae dominabatur, sentiens per effectum statum patris et sui ipsius manifestae ruinae et discrimini subiacere, nec ducalis et domini comitis Virtutum potentiae resistere posse...

○ Note

* Il lat. *dominari* si ritrova con il valore figurativo di 'sottomettere al proprio volere' (cfr. Forcellini *Lex.*, s.v. *dominor*, acc. 1), in quanto riferito alla Fortuna, in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 35, rr. 26-27: Si fas est, non Deum sed fortunam, quae in omni quippe re, iuxta Salustij sententiam, plurimum dominatur, accuso.

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *dominar* si attesta con il valore di '[detto di un sentimento o di un vizio:] pervadere, sopraffare' (TLIO, s.v. *dominare*, acc. 2.4) in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*domene*].

DOMINADOR s.m. (lat.: *dominator*; afr.: *dominator*)

[*dominador* (CdV); *dominadori* (C1499; C1013; Z; Ol)]

- lat. DOMINATOR/-OREM (DELI², DEI, s.v. *dominare*; Nocentini, s.v. *dominatore*).
- Prima att.: *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *dominatore*.
- **1.** Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 81, rr. 22-24: et partido el dicto meser Angiolo Querin capetaneo per vegnir a Venesia, el dicto meser Marco romaxe dominador de tucta l'insula dicta...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 33rb*: fo facta la paxe .miiiclv. a di primo de çugno dentro li venixiani et li çenovexi per mare et per terra con molti patti et condeçion, da una per tera con miser Barnado et miser Mapio et miser Galiaço, fradelli della casa di Vissconti dominadori del dicto Milan...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 124r*: si fo fata la paxe in .mccclv. a di primo de çugno entro veniçiani e çenoexi per mar e per tera con molti pati e chondiçion da l'una parte e da l'oltra e per tera con misser Bernabo e misser Mafio e misser Galleaço, fradelli della chaxe delli Visschonti dominadori dello dito Millano...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 94va*: *** dentro li veniçiani e zenovexi per mare e per tera chon molti pati e condizion, da unna parte e per tera con miser Bernabo e Mafio e Galeaço fradelli dela cha' deli Visschonti, dominadori del dito Millan...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 109v*: fo fato la paxie a di primo zugno in .mccclv. entro veniçiani e zenoexi per mar e per tera con molti pati e condiçiom de una parte per

tera de Lonbardia, ziò fo *con* misser Bernardo e Mafio e Galeaço fradely dela chaxa di Vischonti, dominadori de Milan...

▸ Con lo stesso significato il lat. *dominator* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 141, rr. 9-10: qui dominus Andreas fuit libere dominus et dominator Hungarie, non ex vi sed ex omnium nobilium voluntate...;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 54, rr. 13-14: Et tunc dux suo adidit titulo «atque totius Ystrie dominator»; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 150, rr. 22-23: Item, huius tempore dominus Eccelinus de Romano, Padue dominator, cupiens Venetos, quos emulos reputabat, offendere, confines ipsorum potenter invadit...

▸ Nelle *EdV* è impiegata la forma *dominator* in tutte le occ. della menzione del titolo dogale dopo la spartizione della Romània:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 248, rr. 13-16: Criste vince, Criste regne, Criste inpere: nostre signor Rainer Gen, Dieu grace inclitus dus de Venise, Dalmace atque Croase, et dominator quarte part et demi de trestot l'empire de Romanie, sauvement, honor, vie et victoire!

Sono solo tre i casi in cui un continuatore di -TOREM presenta un esito conservativo e sono tutti riconducibili all'ambito politico-istituzionale: rintracciamo infatti anche *tractators* (Limentani 1972, p. 118, r. 1) e *procurators* (Limentani 1972, p. 128, r. 26). Pertanto, appare probabile che non siano forme latine mantenute (cfr. Limentani 1972, p. CXXXVII e s.v. *dominator*), bensì latinismi legati al contesto d'uso.

DOMINIO s.m. (lat.: *dominium*)

[*dominio* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; C1120; Z; Ol)]

- lat. DOMINIUM (DELF², s.v. *dominare*; Nocentini, DEI s.v. *dominio*; REW, PiREW 2740).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *dominio*.
- 1. Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone; 1.1. Titolo e potere (dogale); 2. Territorio sul quale si esercita la piena autorità.

1. Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343, c. 14v: Per la qual vetoria Vermondo, patriarcha de Ierusalem, cum li oltri baroni del regname el dominio del terçero de Tyro e molte oltre libertade e gracie elli donà alli veneciani.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 14ra: Fata la sconfitta, el dito doxe recoverà con gram possanza el dominio de tute le oltre terre dela Dalmatia.

[3] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, cc. 22ra-b: E così fato paxe retornà la dita citade al dominio como era da prima façando far intro la dita citade un castello fortissimo...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 19v: et ancora che ogni anno in dì de la ascension de Cristo dovesse sposar lo mar con uno anello in segno de franchissia et de dominio...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 15, rr. 3-4: Ancora in suo tempo quelli de Èxolo, essendo molto acresudi, non si voleano submeter al dominio del dicto doxe e de quelli di Eracliana...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 13vb: per la qual cosa Vermondo, patriarcha de Ierusalem, con li baroni e llo regname lo dominio del terço de Tiro e multe altre libertade e gracie ello donà alli venixiani.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 11r: in lo tempo dello qualle l'arçivescovo de Ravena alli viniçiani ello domandà aida açò ch'ello podesse rechovrare la dita citade de Ravena del dominio et signoria de Ilderando signor de Lonbardia...

[8] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 32, rr. 4-7: La torre del Churan, la qual vegniva dito esser del destreto padoan, romagna e debia esser cum le suo pertinencie verso le aque salse cum plen dominio de misser lo doxe e del chomun de Venexia.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 33va*: Questo doxe vegandose aver tuta la Dalmaçia e quasi la Croaçia soto so dominio e lor oserbare fedeltà elo se me' per animo e per honor della dogal signoria de dover mandar alo imperador...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 76rb*: E chostui la çitade de Padoa del dominio de Eçellin de Roman molto possente e a requisijom del papa ello tolsse.

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 39v*: in so tempo l'arçiveschovo de Ravena domandado sechorso a veniziany azò ch'el podesse rechovrar la dicta zitade de Ravena del dominio e signoria de i lidi che uno che aveva nome Lando signor de Lombardia..

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. ven.*, 1371 (12); *Tristano Veneto*, XIV.

▸ Con lo stesso significato il lat. *dominium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 364, rr. 5-6: quo facto dictus dux dominium civitatum Dalmacie potenter recuperavit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 90, rr. 3-8: Iste duxe [...] ad impetrandum privilegium super dominio earumdem provinciarum, tres legatos, in annis domini 1084, mittere procuravit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 31, rr. 9-11: Dalmatini non valentes Narentinorum dominium tollerare et contra eos a Venetis defendi posse rationabiliter extimantes, prefatum ducem in suum generalem dominum elegerunt; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 67, rr. 20-22: Inde navigans coloni, Curçolensis insule recusantes suis iussionibus obedire, manu acquisivit valida et potenti, suoque dominio subiugavit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 29, rr. 20-22: Turris Curani, quae dicebatur esse territorij paduani, remaneat et esse debeat, cum suis pertinentiis versus aquas salsas, cum pleno dominio domini ducis et Communis Venetiarum...

1.1. Titolo e potere (dogale).

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 15r*: Domenego Morexini doxe a questo eccellente dominio fo exaltado ani domini mill^e .c.xlvij.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 7ra*: Caroso cum molti oltri so seguaçi ordenava e tractava incontra del doxe ch'ello fosse descaçado del dominio e cosi fo fato.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 46, rr. 8-9: Tribun Memo ne l'excelso dominio del ducado ascexe dapoi la morte del dicto meser Vidal.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 17vb*: Piero Çanne doxe per eleçion montò a questo dominio in li anni del nostro signor .mccxliii.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 133r*: Anchora in .miiiclx. dello mexe d'avosto a di .xxi. çonse lo dito doxe in Venexia chon la sovra scritta galia de Chandia et chon grandissimo honor e reverençia si fo reçevedo e montà allo dogal dominio...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., cc. 38rb-va*: Domenego Morexini doxe benignissimo e graçioso da tuti li nobeli e povolani a questo eçelente dominio elo fo aleto...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 63vb*: Tribum Menmo a questo eçelente dominio elo montà chorando li ani del nostro signor .viiiiclxvi.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 56v*: Tribum Memo a questo eçelente dominio el montano in li ani del nostro signor misser Ihesum Cristo.

▸ Con lo stesso significato il lat. *dominium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 365, rr. 5-6: Dominicus Mauroceno dux huic excellenti dominio proventus fuit anno Domini millesimo centesimo quadragesimo septimo; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 86, rr. 4-5: sed, cum nullum sit violentum perpetuum, postquam unico die unicate nocte in dominio permansisset...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 29, rr. 12-13: Vitalis Candiano seu Sanuto anno Domini Yhesu Christi .dcccclxxvi. fuit huiusmodi excelso dominio insignitus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 74, rr. 21-22: Sed cum nullum sit violentum perpetuum, unico die unicate nocte in dominio permansisset...

2. Territorio sul quale si esercita la piena autorità.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 13rb*: E cosi tuto quello dominio el recolse e per questa così facta rason ello al titollo del so dogado ad quem Gruaçie dux.

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 18, rr. 26-28*: O ciega cupiditate de plu amplo dominio, metes-tu driedo le spale la antiga e perfeta amistade, demandando in to aiutorio le barbare nation, zoè li hungari.

▸ Con lo stesso significato il lat. *dominium* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 21, rr. 4-6: O caeca ampliori dominii cupiditas!
Postergas antiquam et perfectam amicitiam, quaerens in auxilium barbaras nationes.

DOSE s.m. (lat.: *dux*; afr.: *dus* e *duc*)

[*dose* (B^a; C1499); *dosie* (B^a); *doxe* (B^a; E^a; E; Ham; Cdv; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *doxie* (B^a); *duxe* (Ham; CdV)]

- lat. DUX/-UCEM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *doge*; REW 2810; FEW 3.196b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV s.v. *dose*.
- TLIO s.v. *duca*.
- **1.** Capo militare, condottiero di schiere armate; **2.** Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti; **3.** Supremo magistrato della Signoria di Venezia.

1. Capo militare, condottiero di schiere armate.

[1] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 8, rr. 6-8:** Adonca gli Troiani, vegnudi per la destrucion dela soa patria una gran parte in queste contrade, intro li qual fu el dux Enea et altri, come tractà Virgilio, andò a Roma...

[2] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 53, rr. 22-24:** Conzosia che a presso el lago di Rigillo, Aulio Postimio dictador de romani et Manilio Octavio doxe de li tusculani concoresse dentro da sì cum gram forze...

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.) [*dus*]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*duxe*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *dux* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 44, rr. 7-8: Cum, apud lacum Regillum, Aulius Posthumius dictator et Tusculanorum dux Manlius, Octavius magnis viribus inter se concurrerent, ut neutra acies aliquandiu pedem referrent...

2. Nobile insignito del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 25v:** et lo aspramente *conbatero* intanto che lo frar de lo re de Hungaria lo doxe columbano de Panonia et lo nobele Henrigo dux de Nesia fo morti...

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 35vb:** vegne lo doxe de Stericha in Vinixia per so deleto per veder la terra della qual molto li plasette ed ave tuto so diletto...

[3] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 133v:** vene lo doxe de Storicho in Venixia per suo deleto per vedere la nobellità e lla belleça dela tera...

[4] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 77, rr. 4-8:** mo per la divina providencia lo effeto de tanta cossa fo reservado a lo illustro, pietoso e christianissimo principio misser Amadio conte de Savoia, principio e doxe de Chablaisio e de Augusta, e marchexe de Italia.

[5] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 81, rr. 23-25:** Questo doxe de Astoricha parse voler quela citade liberar de la vexina tiraneza, et Chastel Francho et Anoal zà occupadi recuperar.

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 96ra-b:** in lo dì de sem Michiel vene lo doxe de Historico in Veniesia per so delletto per veder la nobelitate e lla belleça dela tera...

CORPUS VEV: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.) [*dusi*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*doxe, dux-*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*doxe*]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*dosi*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*dose, dus-*]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*doxi*].

▸ All'interno del *corpus* volgare, la forma latineggiante *dux* può essere impiegata come variante adiafora di *doxe* come in:

Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 25ra: In questo medemo tempo lo gran príncipo Rodolfo dux de Storich cun molti príncipi e baroni si vene a Venexia...; *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 25v: et virilmente lo sconfisse in campo intanto che se non fosse stado lo dux de Baviera lui lo chaçava in tutto de Alemagna...; *Cronica di Venexia (ed. Pesce)*, 1360-1365, p. 100, rr. 5-6: el qual gli fexe poi taiar la testa et al dux de Osterich lo simel et ad molti altri baroni; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 111v: E siano in lo chamin, coè in lo destreto del dux de Ostoricha, fo prexi da .i. so chastelan...; Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 127r-v: lo qual Treviso iera in quel tempo del signor de Padoa ch'elo l'aveva abudo per dinari dali duxi de Ostoricha...; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 113r: E siando i dicti nel chamin del destreto del dux d'Ostoricho si fono prexi da uno chastelan...

e come in altre opere del *corpus* VEV, quali *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) e *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

► Con lo stesso significato si riscontra l'afr. *duc* (etimologicamente ricondotta all'accusativo lat. DUCEM, differentemente dalla vc. *duca*, cfr. *infra*, mai attestato nelle *EdV*):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 338, rr. 4-6: Mes monsignor li duc de Crit ala tant avant, et il et sa compaignie, que il furent tart au repentir; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 338, rr. 28-31:** et ne demora gueires que il manda par tote la Crestienté as patriarches, as evesques et as arcevesques et a tos prelas de sainte Iglise et as rois, a duc et a marquis, a cuens et a poestés, que tuit fuserent a Lion; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 344, rr. 20-22:** ains vos conterai de la guerre de l'isle de Crit et de ce que a vint après la mort dou duc de Crit, de cui nos vos avons conté sa en ariere...

► Con lo stesso significato il lat. *dux* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 141, rr. 11-12: et ex parentela fuit dominus Albertinus Mauroceno dux et banus totius Sclavonie...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 77, rr. 6-7: propter quam captionem opes acquisivit immensas, et finaliter totius Argiopolagi fuit dux et dominus generalis; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 177, rr. 15-16: dominium Albertinum Mauroceno avunculum eius in banum et ducem Sclavanie constituit et firmavit; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 6, rr. 1-2:** Ianuensibus autem, quibus tunc dux praesidebat Ioannes de Valente, volentibus Mare Marius sibi solis vindicare...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 19, rr. 9-10:** Inclytus Andreas Contarenus dux cum ducibus Austriae pacem confirmat die scilicet...

3. Supremo magistrato della Signoria di Venezia.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a)*, post 1343, c. 14v: Finalmente Domenego doxie, retornando a Venexia, trovà algune citade della Dalmatia che si era revellade e rendude alli Ongari...

[2] *Chronica brevis volg. (E^a)*, 1343-1357, c. 15rb: E cosi lo dito doxe, no possando aver lo so dexiderio complido, retornà a Venexia...

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 20v: Ancora questo doxe fe' batter una moneda che per so amore fo clamada Aurioli.

[4] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 22ra: E sapudo questo lo dito doxe fe' armada grande de galie e de soldadi da chavallo et da pè...

[5] *Cronica di Venexia (ed. Pesce)*, 1360-1365, pp. 13-14, rr. 22-1: Et li elevono tra sì un signor et principo al qual disseno Doxe, tolendo el dicto nome dal duxe Enea suo antigo passato et di Troia discexo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 3rb: Questo primo doxe bene et saviamente rexe e governà el so povollo sotoposto assay nobillimente mantegnando quello.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 82r: per la qual chosa lo papa Climento quinto si scomunegà lo ditto doxe e lli veniçiani e felli cridare la croxe sovra...

[8] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, p. 14, rr. 21-22: A presso el dito doxe si condusse Urban papa quinto e li suo cardenali et tuta la corte da le parte galice...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 44vb: Et in quella el dito papa çense la spada al dito doxe e felo chavaliero dignisimamente con gran benediçion...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 93va: Çan Gradenigo, ditto Naxon de sen Stadi, fo fato doxe per forma de eleçion...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 39v: E voiano far doxe no fono ponto in achordo, anzi determenò entro tuti lor che per algum muodo no se podesse far più doxi...

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.); *Patto Aleppo*, 1225 (ven.) [*duxe*]; *Doc. venez.*, 1281/84 [*doxe*]; *Doc. venez.*, p. 1294 (2) [*dose*]; **f** *Doc. venez.*, 1301 (3) [*doxe, d.*]; *Doc. venez.*, 1302 (2) [*doxe*]; *Doc. venez.* (2), 1303 [*doxe*]; *Lett. venez.*, 1309 [*doxe*]; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.) [*doxe, doxie*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*doxe*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*doxe, duxe*]; *Stat. venez.*, Aggiunta

1335; *Stat. venez.*, 1344 [*doxe*]; *Doc. venez.*, 1356 [*doxe*]; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.) [*doxe*]; *Stat. venez.*, 1366 [*doxe*]; *Iscr. venez.*, 1372 [*doxe*]; *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [*doxe*]; *f Doc. venez.*, XIV ex.

▸ Con lo stesso significato il venez. *dose* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 72, rr. 9-10: De coloro li qual clama altri a pledo: che enprimeramente elli de' andar al Doxe, e e' qual menera en lo plaido se de' proceder.

▸ La forma lat. *dux* nel solo volgarizzamento della cronaca di Caresini, continua a essere impiegata nell'*incipit* dei singoli paragrafi a seguito del nome proprio del doge, come in:

Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 13, rr. 24-26: Marcus Cornario dux in l'anno de la incarnation del signor .mcccclxv. a di .xxii. de lujo al dogal solio vien exaltado...

Nelle restanti cronache volgari, invece, la vc. lat. *dux* appare solo in un passo in cui è specificato il nuovo titolo acquisito dal doge Ordelafo Falier (1102-1117):

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 12r: El titolo del so dogado per questa vetoria emprimamente açonçando: Atque Dalmacie dux; *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 11va*: Alo titolo del so dogado per questa victoria açonçando. Atque Dalmatie dux; *Cronica di Venexia (ed. Pesce)*, 1360-1365, p. 56, rr. 27-29: Et in quella [contra] fiada fu açunto in lo titollo del dicto Duxe: atque Crouatie dux; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 13rb: E così tuto quello dominio el recolse e per questa così facta rason ello al titollo del so dogado: ad quem Gruaçie dux; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 45v: Et per questa chossi fata chaxon ello al titollo del so dogado: adque Gruaçie dux; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 36r: e per questa così fata chaxon elo al titollo del so dogado açonse: adquem Gruaçie dux; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 66v: et per questo così fata caxom ello al titollo del so dogado açonsse: ad quem Croaçie dux; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 63v: E per questa chossi fata choxa e chaxon el fono azonto al titolo del so dogado: Ad que Gruazie dux.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *dus* (< DUX, cfr. Limentani 1972, s.v. *duc*) in:

M. da Canal, Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 2, rr. 28-29: Et vos conterai les nons de trestos les dus qui ont esté en Veneise l'un après l'autre et ce que il firent a l'enor de sainte Yglise et de sa noble cité.

Le voci *dus* e *duc* sono due forme invariabili, dal punto di vista sia del numero, sia del caso. Pur condividendo plausibilmente l'etimo, il loro impiego all'interno di tutta l'opera dimostra che ognuna ha subito un processo di specializzazione semantica per cui negli usi dei copisti e, plausibilmente, dell'autore sono distinte e opposte.

▸ Con lo stesso significato il lat. *dux* in:

A. Dandolo, Chronica Brevis (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 34-35: et hunc ducem, filium Ursi ducis occisi, ipsum volentes placare, promoverunt; *Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro)*, 1343-1354, p. 42, rr. 1-2: Ursius Ypatus anno 717 incarnationis Christi a cuncto populo dux equanimiter fuit assumptus; *Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori)*, 1354-1358, p. 11, rr. 6-8: Unde prefacti Johannes et Mauricius duces cognito ab eis de electione predicta, cum de ipsius Obelerii electi potencia et magnanimitate merito formidarent...; *Venetiarum historia (ed. Fiori)*, 1355-1360, p. 24, rr. 6-7: Deusdedit anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi in Methamauco curente .dcccvii. nobilium et populi colaudatione primus in ducem honorifice fuit promotus; *R. Caresini, Chronica (ed. Pastorello)*, 1372-1390, p. 16, rr. 1-2: Huius ducis solitudo et industria plurimum valuit ad triumphandum, tam magnifice et tam brevi tempore, in insula suprascripta...; *B. Ravegnani, Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 12r: Agnelus Particito dux creatus est anno domini.viii.viii.

○ Note

* Con il valore di 'chi dà le direttive o indica la via da seguire' (TLIO, s.v. *duce*, acc. 1.3) il venez. *dose* si ritrova in *Arte Am. Ovid. (D)*, a. 1388 (ven.) [*dose, dus-*], in *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [*dux*] e, con particolare riferimento alla figura di Gesù di Nazareth, in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*doxe*].

DUCA s.m. (lat. *duca*)

[*ducha* (Ham; C1499; C1013; C1120; Car; Z); *duca* (Cdv; C1499; C1120)]

- gr. mediev. *douka* (DELI², Nocentini, DEI s.v. *duca*; FEW 3.196a).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *duca*.
- **1.** Nobile insignito del potere di governare su un territorio (in part. Candia) e sui suoi abitanti.

1. Nobile insignito del potere di governare su un territorio (in part. Candia) e sui suoi abitanti.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 7r: Item in .mccxlii. aliguni nobeli gresi de l'ysola de Crede si reveloe al comun de Venexia *et* maximente al ducha de Candia...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 81, rr. 23-25: el dicto meser Marco romaxe dominador de tucta l'insula dicta infino che per meser lo duxe et comun de Venesia fu mandado in Candia duca primero meser IacomoThiepolo...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 36ra: Anchora in .mccclxiii. revelà l'ysola de Candia siando ducha miser Lunardo Dandolo...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 62r: E fo mandado in quella ducha de Chandia sier Iacomo Tiepolo.

[5] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 10, rr. 7-9: e si messe le suo nequissime man in lo ducha e consijeri et altri officiali de Crede...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 128ra: Ancora in .miii-clxxxxvii. mense aprilis miser lo duca da Milan si mandà so sforço de çente da pè e da chavallo sovra lo signor da Mantoa per tuorli la çitae e la signoria...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73ra: e fo mandado in quella fiada ducha in Chandia miser Iachomo Tiepolo...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 90v: Inel dito tempo quelli de l'isola de Chrede revelà, per la qual choxa el ducha che iera in quel tempo là si fo ser Zustignam Zustignam...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1307 (10) [*ducha*]; *Lett. venez.*, 1309 [*ducha*]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*ducha*]; *Stat. venez.*, c. 1330; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.); *f Doc. venez.*, 1360 [*ducha*]; *Tristano Veneto*, XIV [*d.*, *duca*].

▸ Con lo stesso significato la vc. lat. *duca* si ritrova in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 118-119, rr. 16-1: Insuper idem victoriosus exercitus civitatem Candide obtinuit et fuit illuc destinatus in ducam dominus Iohannes Doro...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 75, rr. 13-14: et in ducham Crete, dominus Jacobus Teupullo, fuit primitus destinatus...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 116, rr. 10-11: Item, eius tempore .mcccxx., tunc domino Justiniano Justiniano existente ducha Cretenssi, Greci dicte insule, de loco vocato Larna, ducali dominio rebelarunt.

▸ Al di fuori del nostro *corpus*, si distingue leggermente Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 [*duca*, *duchi*], in cui la vc. è impiegata in senso non tecnico e riferita «a popoli antichi, poco conosciuti, a sistemi gerarchici diversi da quello feudale» (cfr. TLIO, s.v. *duca*, acc. 1).

▸ Nelle *EdV*, la vc. *duc* con la stessa acc. qui riportata, ben distinta da *dus* ('doge', cfr. *supra*, vc. *dose*), è riconducibile all'etimo *dux*, motivo per cui è stata presentata sotto la vc. *dose*.

DUCAL agg. (lat.: *ducalis*; afr.: *ducal*)

[*dogal* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *dugal* (E^a; Ham); *duchal* (Ham); *duchale* (Ham); *dugale* (Ham); *ducal* (CdV); *dogale* (C1499; C1013); *dogalle* (C1013); *dogall* (Z)]

- lat. tardo DUCALEM (DELI², s.v. *duca*; Nocentini, DEI s.v. *ducale*; FEW 3.196a).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343.
- VEV s.v. *ducal*.
- TLIO s.v. *ducale*.
- **1.** Pertinente al doge di Venezia.

○ Locuz.: **1a.** Dignitate dogal; **1b.** Dogal dominio; **1c.** Dogal dominio; **1d.** Dogal magnifiçençia; **1e.** Dogal maiestade; **1f.** Dogal preheminencia; **1g.** Dogal stancia; **1h.** Domination dogal; **1i.** Excelencia dogal; **1j.** Grado dogal; **1k.** Honor dogal; **1l.** Officio dogal; **1m.** Regimento dogal; **1n.** Signoria dogal; **1o.** Seça dogal; **1p.** Seço dogal; **1q.** Solio dogal; **1r.** Stado dogal; **1s.** Titol dogal.

1. Pertinente al doge di Venezia.

[1] *Chronica brevis volg. (B^o), post 1343, c. 6v*: Et inprimamente fe' hedifficar lo dogal pallaço che al presente se vede...

[2] *Chronica brevis volg. (E^o), 1343-1357, cc. 18ra-b*: In questo tempo li nobelli homeni Lorenço Teopolo et Andrea Çen del dogal comandamento, despartandosse de Venexia cum certa armada de galie, elli sconfise l'oste de li çenoesi...

[3] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 23vb*: Sapudo çò, la dogal signoria mandà de subito çente con paraschelmi armadi...

[4] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 19r*: et fatte le lettere duchale, et mostrado lo tenore a miser lo papa, lui vegando che le se bolava con cera, ordenò che quelle *et* tutte le altre che se fesse perpetualmente sotto lo nome del doxe de Venexia fosse bollade con bolla de plombo...

[5] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 136, rr. 21-23*: Ma quando Gienovexi vedeno tirar meser sen Marcho nel ducal stendardo molto rimaxeno sbigotiti che non credevano che vi fusseno...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 15va*: Allora el concesse che çascaduna letera del dicto doxe e de tucti suoy suçessori dovesse esser bollada de plombo *per* lo modo che se bolla anchuor le lectere dogal...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 18r*: Chostu' eçiandio inprimamente lo dogal palaço ello fe' edefichare là o' che se vede mo' al prexente.

[8] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 8, rr. 4-6*: El qual exercito, no obstante quel doxe possente e soto el confalon dogal, infina a Mestre et a Mergera e de là a Venexia cum grandissimo honor si vene.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., cc. 44rb-va*: Alora elo conçe se che çascaduna letera del dito doxe e de tuti li suo suçesori dovese *esser* bolada de plombo *per* lo muodo che se bola anchora en di le letere dogal...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 63va*: e chostui del so proprio aver redifichà la gliexia de miser sen Marcho e llo dogal palaço apreso la gliexia...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 45r*: Chostui primieramente fe' hedifficar e chomençar el dogal palaço là dove el se vede al prexente...

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1355 (2) [dogal]; *Stat. venez.*, 1366 [duchal].

► Con lo stesso significato il venez. *ducal* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 230, rr. 22-24: Ma a maor fimitade e çerteça de colloro che lla vederà, comandasemo che questa carta della nostra promession fosse segellata dello nostro sigello, data per la man de Gabriel notero e scrivano dello nostro Ducal Masom de Venesia

► Con lo stesso significato l'afr. *ducal* in:

M. da Canal, *Estiores de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 280, rr. 28-30: mes anceis s'aresta il, li confanon en sa main, sor l'eschielle dou Palés por oïr les loenges ducals que disoient li chapelains de monsignor saint Marc...

► Con lo stesso significato il lat. *ducalis* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 369, rr.8-9: Hoc tempore nobilis vir Laurencius Teupolo et Andreas Çeno, de mandato ducali cum maritimo exercitu recedentes, Ianuensium extollium iuxta Tyrum in conflictum posuerunt; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 54, rr. 3-4: Cuius tempore ducale palacium in loco ubi ad presens est sumpsit initium; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 44, rr. 10-12: Item, in 1116 suprascriptus imperator Venecias accedens, in ducali palacio hospitatus est, et visitat limina sancti Marci et aliorum sanctorum cum devotione et immunitatum privilegia concessit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 35, r. 30: et sub sancti predicti vocabulo non longe a ducali palacio monasterium fabricavit...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 47, r. 17: Fit edictum ducale ut nemo intret, vel exeat, sub poena suspendiit...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 12r: Quod Justinianus iediens ferens indigne palacium ducale intrare recusat...

a. *Dignitade dogal*, ‘titolo e potere di doge’.

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, cc. 10r-v: Questu’, depo’ la morte del pare, da tuto lo povolo encontra la sententia dada encontra de llui la dignitade dogal li fo presentada...
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 11vb: Tuto lo povolo lo cavo delo qual fo Domenego Flabanigo che fe’ tractado et ordenamento *incontra* del doxe *privando* quello dela dignitade dogal.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6r: Paulucio, corando li anni dela incarnacion de *Cristo* .viclxxxvii., primamente ala duchale dignitade con voluntade de li nobeli et deli povolari in la ditta cittade de Heracliana honorevolmente fo clamado...
- [4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 49, rr. 3-4: el qual sepe si tratar et far che ’l dicto duxe fu privado dela ducal dignitade...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3rb: Marçello doxe al seço della *predicta dogal degnità* fo elletto da tucti quelli...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 26v: lui e questo so frar de vollontà spontario ello renonçià over refudà la dogal dignitade retornando alle suo’ propie chaxe e abitaçione...
- [7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 4-6: Marinus Faledro dux, domente che ’l fosse in la corte de Roma per officio de ambaxaria, a la dogal dignitade honorificamente vien evocado...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 12vb: Ançolo Partiaçiao, coè da cha’ Badoer, doxe primamente fo scritto in Rivoalto e fo prinçipio alo titolo de questa dogal dignitade...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 63ra: Chostui, dapuo’ la morte del pare, lo çudixio e lla sentençia chontra de llui dada si fo revochada e in la dignitade dogal lo fo messo...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., cc. 44v-45r: Ançollo Partiaçiao, zoè da cha’ Badoer, dux, el fo in Rivoalto, zoè in Venexia, e fo prinçipio fato a questa dogal dignitade...

▸ Con lo stesso significato l’espressione lat. *ducalis dignitas* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 358, rr. 14-15: Denique, elapsis annis a predicti ducis, regimine octo, dicti duces sponte dignitati ducali renunciaverunt...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 83, rr. 13-15: et per inductionem et tractatum cuiusdam viri nobilis Dominici Flabanico, qui conspiracionis eiusdem fuit caput et actor, populus duces ducali dignitate privavit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 36, rr. 1-2: Iste dux, postquam ducatum annis .iiii., mensibus 4, gubernasset, procurante Ursio patriarcha predicto fratre antedicti Ottonis ducis, a populo fuit ducali dignitate privatus...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 73, rr. 16-18: et per inductionem et tractatum domini Dominici Flabanico, qui conspirationis eiusdem fuit caput et auctor, populus duces ducali dignitate privavit...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 9, rr. 15-16: Marinus Faledro dux, dum legationis officio in romana curia fungeretur, ad ducalem dignitatem honorifice evocatur...

b. *Dogal dominio*, ‘titolo e potere di doge’.

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 13r: E po’ a clamor de tuto el povolo ello fo restituido e magnificado del dogal dominio...
- [2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 9va: In questo loldando lo povolo lo dicto doxe lo fe’ suo compagno in lo dogal dominio un so fio clamado per nome Piero...
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 25ra: e per questo elo fo desmeso de la signoria e non romaxe in lo dogal dominio...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 68ra: Vidal Michiel doxe a clamor de tuto lo puovollo fo alletto alo dogal dominio...

▸ Con lo stesso significato l’espressione lat. *ducale dominium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 362, rr. 25-26: nunc vero, vociferante populo, integraliter fuit restitutus et ducali dominio decoratus extitit...

c. *Dogal dominio*, ‘entità politico-territoriale dipendente dal doge’.

- [1] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 20va: Per pati fati le dite citade romaxe soto lo dominio dogal.
- [2] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, cc. 20vb-21ra: In questo tempo la città de Çara se revellà ad dominio dogal...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 62, rr. 9-10: Da poy tornadi per l'Ystria per simel muodo molti et molti corsari prexi et destrusse, metando soto el dominio ducal tucte le cità de marina...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 58v: Et abiando dessoçhàdo lo nobelle chavalier Domenego Morexini so chonte *in* dessoçheto dello dogal dominio...

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducale dominium* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 93, rr. 10-11: dicta Iadrens civitasa vice secunda ducali dominio rebellavit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 57, rr. 17-19: Istius etiam temporibus, anno Domini mclxx, Jadra, rebelare solita, tunc vice tercia rebelavit et dominum Dominicum Mauroceno pro ducali dominio comitem Jadre eius civitatis predictae ausu temerario depulerunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 83, r. 7: Anno Domini 1094 Arbenses ducali dominio cum certis pactis se tradiderunt; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 20, rr. 20-22: foedera pacis vigentis inter suam maiestatem et Ducale Dominium addens quoque idem Vicarius malis peiora, nefandum et abhominabile scelus turpiter attentavit...

d. *Dogal magnifiçençia*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 9rb: Piero Chandian, çoè Sanudo, doxe ello fo promovesto alla predicta dogal magnifiçençia...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 51r: sì vene a Venexia façando relacion de ciò a la dogal magnifiçençia...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 62ra: Piero Chandian, çoè Sanudo, doxe ello fo fato ala predita dogal magnifiçençia...

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducalis magnificentia* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 71, rr. 1-2: Petrus Candiano sive Sanuto annis domini 940 magnificentiam ducalem adeptus est; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 26, rr. 11-12: Petrus Candiano vel Sanuto anno Domini .dcccxxxx. magnificentiam ducalem adeptus est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 191, rr. 28-29: Item, huius tempore Greci de Larna, insule Crete in .mcccxx. ducali magnificentie rebelarunt...

e. *Dogal maiestade*.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, pp. 75-76, rr. 33-1: Avegnadio che in tanta impugnacion e de tanti adversarij la dogal maiestade cum li suo consei avesse dado ogra provision, e grandissima diligentia e cautela...

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducalis maiestas* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, pp. 54-55, rr. 38-1: Licet in tanta, tantorumque adversariorum impugnacione, ducalis maiestas cum suis Consilijis adhibuerit omnem provisionem...

f. *Dogal preheminencia*, 'entità politico-territoriale dipendente dal doge'.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 18, rr. 19-21: O ingratitude paduana, tu presumi erzer el chalchagno inver la dogal preheminencia, la qual te deliberaò do fiade da la tirania de Eccelin e de la Scala.

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducalis praeminentia* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 73, rr. 1-2: Petrus Sanuto annis domini 957 ducalem preminenciam consequutus est; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 27, rr. 5-6: Petrus Candiano, idest Sanuto, anno domini nostri Yhesu Christi .dcccclvii. ducalem preminenciam consecutus est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 56, rr. 9-10: Petrus Candiano Quartus seu Sanutto, vir sapiens et animosus, sed crudelissimus et ellatus, anno Domini nostri Yhesu Christi .dcccclvii. ducalem preminentiam consecutus est; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 27, rr. 18-19: unde ad gremium ducalis praeminentiae se reduxit...

g. *Dogal stanza*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 66, rr. 24-26: Et per questo muodo, abiando consignada la bandiera, soto la qual elo triumphà, a la dita ecclesia, elo montà felicemente a la soa dogal stanza...

h. *Domination dogal*, ‘entità politico-territoriale dipendente dal doge’.

[1] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 23vb: Et le gallie de la varda del colfo, capetanio dele quale fo lo nobelle homo Piero Sovranço, si andè ala dita citade et aquietà lo furor deli prediti, mandando via de quelli a confin, altri in Venexia, altri in Cloça, altri a Lorede et altri a Chavarçere e per le altre contrade subdite ala domination dogal...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 24va: La çidade de Polla e de Valle, le quale per vinchollo de fedeltade iera sottoposto ala dogal signoria, liberamente ello le messe sotto la protecion et dominacion dogal...

▸ Con lo stesso significato l’espressione lat. *ducalis dominatio* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp. 57-58, rr. 23-1: et qualiter archiepiscopus Jadrënsis, de qualis in capitaneum, rectorem et gubernatorem civitatis Jadre se audacter erexerat, in ducalis dominationis dedecus quam plurimum et offensam; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 111, rr. 5-6: Eadem die per quosdam *barones* Constantinopolitanos ducalis dominationis amicos dictis legatis secreto relatum fuit...

i. *Excelencia dogal*, ‘titolo e potere di doge’.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 7r: Deodado [...] in Mathamauco per lo comun de li nobeli et de lo povolo per reconciliarlo de la morte de so pare Urso Ypato che fo morto doxe ala excelencia duchale fo sublimado...

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, p. 8, rr. 25-26: Laurentius Celsi dux, siando capetanio general del colfo, de la dogal excellentia fo sublimado...

▸ Con lo stesso significato il costrutto lat. *ducalis excellentia* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 84, rr. 1-2: Petrus Centranigo annis domini 1026 fuit ad ducalem excellentiam exaltatus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 22, rr. 25-26: Petrus Candiano sive Sanuto, anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi .dcccxxxvi. fuit ad ducalis excelencie speculum sublimatus; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 13, r. 25: Laurentius Celsi dux, existens capitaneus generalis Gulphi, ducali excellentiae sublimatur...

j. *Grado dogal*, ‘titolo e potere di doge’.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 11rb: Oto Orsiolo doxe, chomo fo morto lo pare, tucto lo povollo per le bone operaçion che aveva facto lo pare in quello grado dogal elli lo ellexi...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 37v: Oto Orsiollo doxe, chomo fo morto lo pare dito, lo puovollo per le bone operaçion ch’aveva fato lo pare in quello grado dogal elli lo alese...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 29va: Octo Orsiolo doxe, como lo pare fo morto, tuto lo povollo per le bone operaçiom che aveva fato so pare in quello grado dogal eli lo fexe...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 64va-b: Octo Orsiollo doxe chomo fo morto lo pare tuto lo puovollo per le bone operaçion che avevva fatto so pare in quello grado dogal eli llo fexe...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 58v: Otto Orsuol doxie chomo fo morto el padre tuto el puovollo, per le bone operazion ch’el padre avea fato, in quel grado dogal el fo el dito Octo...

k. *Honor dogal*, ‘titolo e potere di doge’.

[1] *Chronica brevis volg. (E^a)*, 1343-1357, c. 6va: siandoli fata gratia, retornà a Venexia e de consentimento del dogal honor so frar simelmente fo magnificato.

[2] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, cc. 14r-v: Et in quello tempo lo povolo de Venexia cognosse che inçustamente miser Octone era stado privado delo honor duchale...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 6va: el doxe predicto lo tolse in questo honor dogal simelmente apreso de lui im compagno a fare lo reçimento.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 20v: Et lo doxe predicto tolse in questo honore dogalle simelmente apreso de llui in chonpagnia a far lo reçimento.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 14vb: e lo doxe predito lo tolse in questo muodo ad honor dogal simelmente apreso de luy...

▸ Si distingue da queste occ., l'uso riscontrato nella cronaca di Caresini, in cui sembra riconoscersi un semplice accostamento tra l'agg. *dogal* e il sost. *honor*:

Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 26, rr. 13-14: soto el confalon del qual per zustizia e per honor dogal el vien pugnado...

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducalis honor* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 356, rr. 30-31: et, ducali honore, consciente fratre, similiter illustratus exstitit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 143, rr. 13-15: Postquam vero iste gloriosissimus dux anni .xxiii., mensibus .vi. et diebus .xx. patriam felicissime gubernasset, morbo et senectute confectus in .mccxxviii., die .xxvi. february, ducali renunciavit honor...

I. *Officio dogal*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 10v: Et da poi fatto questo, siando molto affannado de lo duchal officio, con consentimento del puovolo tolse per compagno a rezer lo duchado uno altro so fratello...

m. *Regimento dogal*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a)*, post 1343, c. 5r: In questo tempo abiando el povolo discordia cum lo regimento dogal...

[2] *Chronica brevis volg. (E^a)*, 1343-1357, cc 4va-b: In questo tempo lo povolo de venexia abiando la discordia ch'era dentro lo regimento dogal...

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, cc. 7v-8r: dubitandose de la possança del ditto Obellenciero, abiando dugado anni .xviii., ascosamente se partiro de Malamocho lassando lo duchal regimento.

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 40, rr. 10-11: Piero, fiolo de meser Domenego Tribun, lo regimento ducal recevete a clamor de tuto il povolo.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 4ra: In questo tempo abiando lo povolo la discordia grande, la qual era dentro lo reçimento dogal...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 27v: Piero, fio de Domenego Tribun, lo reçimento dogalle ello rezevè a clamore de tuto lo puovollo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 21ra: Piero, fio de Domenego tribun, lo reçimento dogal ello rezevè a clamor de tuto lo povolo...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 61ra: Piero, fiyo de Domenego Trabun, lo reçimento dogal ello rezevè a clamor de tuto lo puovollo...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., cc. 51r-52v: Piero, fio de Domenego Tribun, el reçimento dogal el rezevè a clamor de tuto el puovollo...

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *ducale regimen* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 33-34: Hoc tempore Venetorum populus, sedata discordia, ad ducale regimen perhabendum comuni decreto reddierunt...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 16, rr. 1-2: Iohanes Participacio, idest Baduario, anno domini .dcccvi., fratre eius Justiniano viam univresse carnis ingresso, ducale regimen gubernare solum incepit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 39, rr. 18-20: Iohanes Participacio, idest Baduario, vir sapiens, belicosus et audax, anno Domini decciii, fratre eius Justiniano viam univresse carnis ingresso, ducale regimen gubernare solus incepit.

n. *Signoria dogal*, 'entità politico-territoriale dipendente dal doge'.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a)*, post 1343, c. 17v: L'arogantia delli padoani ello adhumilià voiano elli torre la torre de Bebe de soto la Signoria dogal...

[2] *Chronica brevis volg. (E^a)*, 1343-1357, c. 17va: La citade de Raguxi in quello instesso tempo se sottomesse ala dogal Signoria.

[3] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 23va: de che la citade de Spalato e de Traù si revellà ala Signoria dogal mandando via li conti...

[4] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, cc. 12v-13r: Da questo dose fo la provincia ben *et* saviamente retta *et* governada et la duchal signoria sotto so tempo fo de titolo acresuda.

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 118, rr. 5-6: Ancora, corando miiicxx, la citade de Puola et de Valle per vinco de fedeltà era sotoposta al[a] ducal Signoria...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 6ra: Onde retornando Çustinian de Greçia e çonto in Venexia de presente in la ditta signoria dogal el fo metudo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 30r: Piero Chandian, cioè Sanudo, doxe ello si fo promovesto alla predita dogal signoria...

[8] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 2, rr. 18-21: quelli de Cavodistria menadi da van error, pensando la possanza de veneciani per quela epidimia esser diminuida, cum temerario ardimento se fe' revelli a la dogal signoria...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 121v: Onde per questa chaxon la signoria dogal senpre li amà e fo suo' boni amisi de quelli da Ferara.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., cc. 65vb-66ra: ello se messe per animo e per onor dela dogal signoria de dover mandare alo inperador de Chonstantinopollu intimo amigo deli veneciani...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 54r: e chosi fo fato e mantegnudo ogno ano per la dogal signoria e mantegniase zorni .viii. feste e chorte a chaxa de quelli che le aveano...

CORPUS VEV: *Lett. ven.*, 1360 [*dugal Dignoria*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [*ducal Signoria*]; *Lett. ven./sallent.*, 1362 [*d., dogal Signoria*]; *Stat. venez.*, 1366; *Lett. ven./tosca.*, 1374 (2) [*Signoria dugal*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*Signoria ducale*].

o. *Seça dogal*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 5r: Domenego Monegario doxe intromise la seça dogal in Malamocho...

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 14rb: Piero Polani doxe la dogal seça ello aquistà...

[3] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 23ra: Çanne Gradonigo doxe fo ascendudo a questa seça dogal...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 8r: con tutto lo puovolo *et nobeli et femene et thesoro* se partirò et andò a Riolto, fermando la seggia duchale in quello luogo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 26v-27r: Piero Chandian, cioè da cha' Sanudo, doxe in questa dogal seça ello entrà...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 6, rr. 9-10: Iohanes Gradonico dux in l'ano .mccciv. di .xxi. avril per merito fo illustrado de la dogal seça.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 64v: Piero Polani doxie per la soa grande nobelitate e saver questa dogal seça elo aquistà...

p. *Seço dogal*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, cc. 8rb-8va: et a pregeri del povolo per la conturbation dela morte del doxe ch'era stado lo retornà al seço dogal...

[2] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 24vb: Lorenço Celsi doxe per ellection conquistà questo seço dogal siando capetanio deli legni dela varda del colfo...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 39, rr. 17-18: Dapoi de corporal infirmitade agrevado, Piero Badoer, suo fradelo, coaiuctor et compagno nel seggio dogal constitui.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 4rb: Domenego Monegario doxe intromise lo seço dogal in Malamocho in li anni .viielxi.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 12r: Diodado over Diodè doxe aquistà questo dogal seço in Mallamocho loldando lo bon puovollo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 8v: Diodado over Diodè doxe aquistà questo dogal seço in Malamoco loldando lo bom povolo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 67va: Piero Pollani per la soa nobelità e sapiençia fo fato doxe e merità de aver questo dogal seço çustamente...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 41r: Domenego Monegario doxe intromese el seço dogal in Malamocho...

q. *Solio dogal*, 'titolo e potere di doge'.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 13, rr. 24-26: Marcus Cornario dux in l'anno da la incarnation del Signor .mcccixv. a di .xxii. de lujo al dogal solio vien exaltado...

▸ Con lo stesso significato il costrutto lat. *ducale solium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 358, rr. 23-25: Iste dux est ille qui, propter valitudinem, ducatus renunciavit, qui populi precibus in turbacione ex morte ducis persistentis, inductus, ducale solium reasumpsit...; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 124, rr. 9-10:** Iste dux, cum annis 21 mensibus 9 ducali solio presedisset, transmigravit...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 87, r. 9:** Iste dux, cum annis .xx., mensibus .iiii., ducali solio presedisset, ad Dominum transmigravit...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 16, rr. 29-30:** Marcus Cornario dux, anno ab incarnatione Domini 1365, die .xxii. iulii, ad ducale solium exaltatur...

r. *Stado dogal*, ‘mandato di doge’.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 14v:** lo qual doxe Domenego, siando in lo so primo stado dugal, fesse grandissimi processi contra lo parentado de cha’ Ursiolo...

s. *Titol dogal*, ‘titolo di doge’.

[1] ***Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 17v:** Onde per questo ello açonxe allo so titol dogal: Quarte partis et dimidie totius imperij Romanie.

[2] ***Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 17ra:** Per la qual cosa ello açonse al so titolo dugal: Quarte partis et dimidie tocius Imperij Romanie.

[3] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 77, rr. 15-17:** Adonca il dicto meser Endrigo Dandullo, duxe de Venexia, giunse ad suo titollo ducal: dominus quarte patris et dimidii tocius imperii Romanie.

[4] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11ra:** primamente al so titolo dogal ello açonse: alla qual Dalmaçia el doxe fo signior.

[5] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 44v:** Ordelafo Fallier si merità d’ avere questo titollo dogal in li ani dello nostro signor misier Iexum Christo .mlxxi.

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 51rb-va:** E per questa magnifica ovra con honor el so titolo lo açonse dogal: Dominus quarte patris dimidie tocius imperij Romanie.

[7] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., cc. 64rb-64va:** e per questa vituoria e signoria chosì chonquistada ello inprimamente all so titollo dogal si aço[n]sse in lo qual Dalmatie e Croaçie lo doxe fo signor...

[8] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 58r:** E per questa vituoria e signoria choxi conquistando el fo messo nel titol dogal ch’el fosse la Dalmaçia soto el dogado...

▸ Con lo stesso significato l’espressione lat. *ducalis titulus* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 22-23: unde, ob hoc, suo titulo ducali primitus addidit: Quarte partis et dimidie tocius imperii Romanie; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 143, rr. 19-20:** Tunc literarum bula plumbea fuit mutata, et consuetum ducale titulum fuit modo simili reaptatum...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 121, rr. 20-21:** Insuper imperator preffactus hunc ducem prothosevastos titulo decoravit, qui dux in multis scripturis ut apparet se subscribat ultra solitum ducale titulum: «et imperialis prothosevastos».

○ Note

* Sono numerose le espressioni lat. formate con l’agg. *ducalis* attestate nelle cronache latine:

- *ducalis apex*, ‘titolo e potere dogale’ in:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 125, rr. 1-2:** Marinus Mauroceno annis domini 1251 iuxta constitutionem novam de ducibus eligendis fuit ad ducalem apicem evocatus; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 87, rr. 12-13:** Marinus Mauroceno, anno Domini .mccxlvi.iii., die .xiii. junii, iuxta constitutionem novam, de ducibus eligendis a .xli. electoribus, fuit ad ducalem apicem evocatus; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 151, rr. 12-14:** Marinus Mauroceno, vir grandevus, nobilis, audax et curialis, [...] iuxta constitutionem novam inferius denotatam de ducibus eligendis, a xli electoribus infrascriptis fuit ad ducalem apicem evocatus;

- *ducalis celsitudo*, ‘titolo e potere dogale’ in:

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 115, rr. 9-11:** Johanes Superantio, anno Domini .mcccxxii. die xiiii iulii, dum procuratie ecclesie Sancti Marci officio fungeretur, legalitate et pobitate sua, per electionis formam ad ducalem celsitudinem meruit sublimari; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 211, rr. 23-24:** Veneti de hoc non modicum conturbati statim de Veneciis et allis locis ducali celsitudini subiugatis omnes Mediolanenses et eorum subiectos publice forbanivit...;

- *ducalis dicio*, 'entità politico-territoriale dipendente dal doge' in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 143, rr. 15-16: Item currente anno domini 1308 suo tempore a Venetis capta fuit civitas Ferrarie et eam dicioni ducali supposita...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 126, rr. 2-3: quod ipsi domino Pangracio Justiniano capitaneo se libere tradiderunt; et sic ipsam ditioni ducali supposuit cum honore; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 171, rr. 26-27: hunc ducem, ut dominum Dalmacie et Chroatie recognovit, et insulas suas, que diu erraverant, sub ducali posuit ditione...;

- *ducale iugum*, 'entità politico-territoriale dipendente dal doge' in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 143, rr. 22-23: sed tandem modico tempore sub ducali iugo retempta restituta fuit sancte ecclesie; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 218, rr. 19-20: castrum Scardone fortissimum in .mccclv., die .x. januarii, sub jugo ducali prudentissime posuerunt...;

- *ducalis magnitudo*, 'titolo e potere dogale' in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 76, rr. 1-2: Vitalis Candiano idest Sanuto annis domini 976 fuit honore ducalis magnitudinis sublimatus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 29, rr. 20-21: Tribunus Memo, currente anno Domini .dcccclxxvii. fuit honore ducalis magnitudini sublimatus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 148, rr. 26-27: Item, huius tempore, anno Domini .mccxlii., Jadratini divitiis et honoribus ellati sub dominio Venetorum vice quinta ducali magnitudini rebelarunt...;

- *ducale sceptrum*, 'titolo e potere dogale' in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 364, r. 24: Petrus Polano dux ducale sceptrum aquisivit...;

- *ducalis sedes*, 'titolo e potere dogale' in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, r. 3: Dominicus Monegario dux ducalem sedem intromisit in Metamaucho...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 46, rr. 12-13: populus sibi oculos eruit eumque a ducali sede ignominiose compulit resilire; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 23, rr. 7-9: qui ducali sedi renunciaverat proprii egritudine corporis, ad ressumendam curam regiminis compulerunt; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 49, rr. 20-22: Nam cum populus de necce precedentis ducis turbationem non modicam animis suscipissent, precibus hunc Johane[m], qui ducali sedi renunciaverat proprii egritudine corporis, ad ressumendam curam regiminis compulerunt; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: et in ducali sede cum insignis dignitatis honorificie posuerunt...;

- *ducalis sublimitas*, 'titolo e potere dogale' in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 134, rr. 21-22: per electionis formam, quasi unanimi nobilium et popularium voluntate, ad sublimitatem ducalem merito est electus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 213, rr. 10-11: per formam electionis quasi unanimi nobilium et popularium voluntate ad ducalem sublimitatem fuit merito procreatus...;

- *ducalis thronus*, 'titolo e potere dogale' in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 33, rr. 21-22: A throno itaque ducali, qui in Rivoalto situatus est...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 12r: et a ducali throno qui in Rivoalto est totam civitatem Rivoaltum nominarunt...

ELEÇER v. (lat.: *eligere*; afr. *eslire*)

[*elleto* (B^a; C1013; Z); *ellexe* (B^a); *eleçando* (E^a); *eleçer* (E^a; Ham); *electo* (E^a; CdV; C1499); *ellecto* (E^a); *alecto* (CdV); *ellesseno* (CdV); *ellesse* (Ham); *alleçesse* (C1499), *eletto* (C1499; Z); *eliçeva* (C1499); *ellecti* (C1499); *alleçie* (C1013); *elleçe* (C1013); *elleçeva* (C1013); *elleti* (C1013); *aleçe* (C1120; Z); *aleto* (C1120; Ol); *aleti* (C1120; Ol); *eleto* (C1120; Ol); *elletti* (Z); *alesse* (Ol); *eleti* (Car)]

○ lat. ELIGERE (LEI E2.331-351; DELI², Nocentini, DEI s.v. *eleggere*; REW 2843; PiREW 2843; FEW III.213b); lat. *EXLIGERE (REW 2843: 2).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *eleggere*.

○ 1. Scegliere o preferire un elemento di un insieme; **1.1** Designare qno perché ricopra una certa carica (in part. il titolo dogale) per mezzo di votazioni regolamentate dell'ordinamento istituzionale; **1.1.1.** [Generic.].

1. Scegliere o preferire un elemento di un insieme.

[1] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 9v: E de presente così 'lo constrense Çanna soa muier ch'ela se dovesse eleçer vita monagal.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25v: fo ellecti et mandadi ala dita isola pedoni et cavallieri *con* le gallie de Çipro le qual era *per* partirse et d'andar a mercado.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 67r: E chi lle à si è elletori della prima eleçion, e questi .viii. si ne alleçie .xl...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 92v: de prexente chon grande unitade e sollennitade si fono elleti e mandadi alla dita ixolla pedoni e ballestrieri chon le galie de Çepro...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 77ra: fo aleti e mandadi ala dita ysola pedoni e balestrieri *con* le galie de Çepro...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 83ra: fo elletti e mandai al[la] dita isola pedoni e ballestrieri chon galie de Çepro...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 94r: fono aleti e mandadi ala dicta isola pedony e balestrieri *con* galie de Zepro...

CORPUS VEV: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*alleti, eleti*]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.) [*ellesse*]; *Vang. venez.*, XIV pm [*aleçé, aleçevano, alesse, alessene, alete, aleti, eleçi, eleti, elleçissi*]; *Legg. ss. Piero e Polo* c. 1370 (venez.) [*aleçesse, eleça, ellesse, eleto, ellesse*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*aleçi, eleça, eleçi, leça*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.), [*aleçere, aleçi, alegi, eleçer, eleçerà, eleçere, eleçi, electo*]; *Stat. ven.*, 1390 (2) [*ellega*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*ellecto, ellegerò, ellegeste, ellegge, ellesse, enlechie*]; *Tristano Veneto*, XIV [*alecé, alesse, aletto, alezer*]; *Esopo ven.*, XIV [*elegi*]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*alegie*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*esleçer(e)*].

▸ Tra le attestazioni del *corpus* VEV sono state incluse anche quelle il cui contesto è riconducibile alla salvezza e al volere divini, come in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), *Vang. venez.*, XIV pm, *Legg. ss. Piero e Polo* c. 1370 (venez.).

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *eligere* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 114, rr. 18-20: Qua conventum est ut ad recuperationem Terre Sancte, quam unigenitus dei filius sibi in patrimonium et propria hereditatem elegit, totis viribus insudarent;

1.1 Designare qno perché ricopra una certa carica (in part. il titolo dogale) per mezzo di votazioni regolamentate dell'ordinamento istituzionale.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 2v: Depoi questo fo ellecto *per* li callonegi e *per* tuto lo povolo dom pre Elia che fo grego...

[2] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 15v: En questo tempo el General Conseio, voiano li pericoli e li scandali le creation delli doxi schivar, ordenà .xij. electori li quali, constreti *per* sarramento, ellexe questo doxe.

[3] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 2v: Depo' questo fo electo *per* li calonegi e *per* tuto lo povolo domnus pre Helya, lo qual fo grego...

[4] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 17v: Questo doxe fo sollamente ellecto da .xx. electori, li oltri eleçando Marin Dandolo...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 11, rr. 10-11: Uno dominus Elya de Grecia, essendo alecto in lo patriarchal seggio de Grado *per* li calonigi et puovolo de quela contrada...

[6] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 71, rr. 17-18: Et nota che costui fu electo *per* .xl. electori de novo creadi ad eleger quello.

[7] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 59, rr. 14-16: *per* la gramdissima prodeça et fama sua tucti li baroni fino li minori de quela lo ellesseno suo re...

- [8] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 25r*: mandò in Alemagna legati che denunciò la ditta sententia et che fesse che li electori procurasse de eleçer uno notabele signor per inperador...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 4v*: in luogho del qual patriarcha Çiane fo ellecto çustamente...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 10v*: In questo tempo, corando li anni del signor 788, requerido questo Piero doxe da quelli della Dalmaçia che per so signor elli lo eliceva per soa defensione.
- [11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 34v*: Ancora lo ditto milleximo si era pur savii .xxv. deputadi per la guerra l'infrascripti così da nuovo fo statuido ch'el se nde alleçesse altre .xxv. açò ch'elli fosse .l. per far mior provision.
- [12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, cc. 19r-v*: Ranier çen doxe electo in ordene de eleçion et ad voce del povollo...
- [13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 14r*: in luogo dello qualle patriarcha Çanin fo ellecto çustamente lo venerabelle pare chiamato per nome Fortunado...
- [14] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, cc. 35r-v*: in quello tempo requerido questo Piero doxe da quelli dela Dalmaçia che per segnor elli lo elleçeva...
- [15] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, cc. 119v-120r*: de mentre ch'ello fosse al papa per lo chomun de Venexia anbasiador per forma d'eleçion unanima mente in doxe ello si fo ellecto...
- [16] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 9rb*: in luogo del qual patriarcha Çane fo aleto çustamente el venerabelle pare clamado per nome Fortunado...
- [17] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 31rb*: Domenego Orsiolo, non siando miga ellecto con ordene, intromese lo dogado in li anni domini .m.viii.
- [18] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 56vb*: in luogo del qual patria[r]cha Çane fo ellecto çustamente el venerabelle pare clamado per nome Fortunado...
- [19] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 65rb*: Domenego Orsiollo, non siando ellecto con ordene, intromesse lo dogado...
- [20] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 71vb*: Rigo Dandolo dali .xli. eletori ello fo ellecto doxe...
- [21] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., cc. 42v-43r*: In luogo del qual patriarcha Zame fo aleto çustamente el venerabelle padre clamado per nome Fortunado...
- [22] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 68r*: Sabastian Ziani doxie glorioxo ellecto dal puovolo e confermado...
- [23] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 25-26*: el fo eleti in li diti consei cum la solenidade predita...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1300 (6) [*alese*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*alesse, elesse, eleto, elezere*]; *Doc. venez.*, 1312 (4) [*aleçer*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*alezer, elezer*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*alecto, electo, elleçer, ellect-, ellet-*]; *Doc. rag.*, 1333 [*aleti*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*eleçer, electo, eletto*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*eleger*]; *Stat. venez.*, 1338 [*elete, leger(e)*]; *Stat. venez.*, 1344 [*aleçer, eleçer, elet-, eletto, ellecti*]; *Lett. ven./tos.*, 1345 [*electo, ellege(re)*]; *Stat. venez.*, 1366 [*aleçerè, eleçer(e), electo, eleger(e), eletto, ellecti, ellecto, elletto, lecti*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*elletto*]; *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70 [*eleçer, eleto*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*elletti*]; *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [*aleçeva*]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.) [*aleto*]; *San Brendano ven.*, XIV [*alese*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*electo, eleto*].

► Con lo stesso significato si ritrova il venez. *eleçer* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 90, rr.5-6: Noi ordenemo che per le testimoniançe o breviiari che se de' far ligitimamente, tre persone sia lete...

► Con lo stesso significato si riscontra l'afr. *eslire*, il cui uso rispetta la scansione delle riforme dogali, in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 62, rr. 10-12: Et monseignor li dus Henric Dandle les fist desfier et puis fist eslire un noble chevetain prodome et sage et li dona .vj. nes et .x. galies; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 1-4: Tant fu mesire Sabastiens Zians en vie con il plost a Damedés: si me teirai a tant de lui et vos conterai de mesire Aure Maistrepere, qui fu esleüs dus de Venise; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 342, rr. 34-36: l'apostoille Gregoire envoa ses letres en mandement as barons de Alemagne, que iaus esleüsent enpereor, et lor dona jors et terme.

► Con lo stesso significato si ritrova il lat. *eligere* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 361, rr. 5-6: hunc ducem pro sua defensione sibi in dominum elegerunt; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 43, rr. 6-7: Ad quod regimen ipse prius electus est...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 47, rr. 2-4: Huius tempore predicti ducis perfidiam et ferocitatem populus temperare disponens, duos tribunos elegit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 72, rr. 25-27: sed antequam dicte partes facte fuissent, de proceribus et magnatibus exercitus in electores aliqui electi fuerunt, qui comitem Balduinum ad dignitatem elegerunt imperialem...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 31, rr. 9-11: Dalmatini non valentes Narentinorum dominium tollerare et contra eos a Venetis defendi posse rationabiliter extimantes, prefatum ducem in suum generalem dominium elegerunt; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 134, rr. 18-19: dominus Marinus Faledro in ducem electus est; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 88, r. 24: Hic, dum esset potestas Firmi, electus est dux...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 196, rr. 24-25: Asylenses vero modo simili sic fecerunt et elegerunt in suum rectorem dominum Hermolaum Valaresso; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 144, rr. 6-7: qui in conclavi existentes duos elegebant in ducem...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 8, r. 25: .xli. qui Andream Dandolo ducem elegerunt sunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 52, rr. 4-6: Ducalis excellentia [...] elegit in capitaneum generalem egregium virum Carolum Zeno...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: Statueruntque quod concilia clericorum et electiones prelaturarum a clero et populo celebrarentur et electi a duce investitionem et intronizationem recipiant.

1.1.1. [Generic.]:

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 4r: Pauluço, primo doxe, universalmentre dali nobeli e da tuto lo povolo fo elletto doxe in la Citade Nova.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 3v: Pauluço doxe, universalmenta dali grandi e dali nobelli e po' etiamdio da tuto lo povolo, fo electo doxe in la Citade Nova.
- [3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 14, rr. 12-13: Paulucio prenomado Anafesto universalmente da gli nobili et tuti altri abitanti in Erecliana fu electo primo doxe nela dicta citade...
- [4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 10r: Piero Tribuno descorendo li anni de *Cristo* .viiiic. et .xxxvi. de plaquimento de la maçor parte del povolo ala excellencia duchale fo electo questo doxe non po' gran tempo dapoi ellesse çuane so fiolo per coadiutore del dugado.
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11v: Piero Çentranicho doxe fo electo in li anni del nostro Signor .mi.
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 8v: Polluço doxe universalmente da li nobelli e dalli grandi et apresso da tuto lo puovollo si fo elletto primo doxe in la çitade Eraclina...
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 14r-v: Et dapuo' questo piçollo tempo, vargando lo puovollo si andà là ò che iera quello nobellissimo Obellicero tribuno et lae elli lo ellece per doxe...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 6vb: Poluço doxe universalmente dali nobeli homeni e de tuto lo povolo fo aletto...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 9va: lo povollo andà là o' che iera quello nobellissimo Obelengerio tribuno e là elli lo aleçe per doxe...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 56vb: lo puovollo andà là o' che iera quello nobellissimo Obelengerio tribuno e là ello lo aleçe per doxe...
- [11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 43r: el puovolo andava dove era el dicto el nobel Obelerio over Obelenzierio e si lo alesse per doxe.

► La nomina a doge per elezione comincia a avvenire con il dogado di Sebastiano Ziani (1172-1178); prima di allora, il titolo era concesso per acclamazione popolare (Zordan 1980, pp. 74-75). A prescindere dal dato storico, il venez. *eleçer* è ampiamente impiegato nella quasi totalità delle cronache per indicare anche la designazione di alcuni dei dogi precedenti, come risulta dai passi soprariportati. Considerata la distinzione tra i due procedimenti di designazione, che nelle cronache viene ben registrato, l'uso in questi contesti appare improprio almeno a livello di linguaggio tecnico e di correttezza della ricostruzione storica. A livello semantico, l'uso si può giustificare in considerazione dell'acc. precedente. Una situazione simile si registra per la vc. *election* (cfr. *infra*).

► Anche nelle cronache latine si registrano alcuni usi del lat. *eligere* nella porzione di storia veneziana antecedente all'istituzione delle elezioni dogali:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 20-21: ubi, post modicum tempus, populi multitudo concurrat et ibi Obelierium tribunalum in ducem elegit...; *Cronica Venetiarum*

(red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 47, r. 8: Mauricius annis domini 751 in Mathe-
mauco dux electus est; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 73,
rr. 2-4: Petrum [...] populus ad huiusmodi dignitatem elegit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori),
1354-1358, p. 11, rr. 5-6: Postque modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius
antedictus, accedens, ipsum elegit in ducem; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 27, rr. 9-
10: Post que modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius antedictus, accedens,
ipsum elegit in ducem; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 9v: Subsequenter Dominicus
Monegaria civis mathemaucensis dux eligitur anno domini .viic.lvi.

○ Note

* La sostituzione di *e-* iniziale protonica con *a-*, caratteristica di questa vc., risulta frequente nei testi d'origine veneta (cfr. Stussi 1965, p. XLVIII).

* Nelle varie attestazioni del v. *eleçer*, l'incarico a cui qualcuno è designato può essere introdotto importanza dal compl. oggetto (cfr. *supra*, acc. 1.1, [2], [7], [11]; cfr. *supra*, acc. 1.1.1, [1], [6], [7]), sia da un compl. retto dalla prep. *per* (cfr. *supra*, acc. 1.1, [8], [10]; cfr. *supra*, acc. 1.1.1, [7], [9], [11]), e in un solo caso da un compl. retto dalla prep. *in* (cfr. *supra*, acc. 1.1, [15]). Si tratta di usi che si riscontrano similmente nelle altre cronache del *corpus*. Nelle *Estoires*, ritroviamo i due usi principali (compl. ogg. e *per*), mentre nelle cronache latine è maggioritario l'uso della prep. *in*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 338, rr. 25-26: Vos avés oï, et ce est la verité, que monsignor l'apostoille Gregoire, quant il fu esleü apostoille, estoit dela la mer; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 158, rr. 23-25: Et lors furent les Veneciens a consoil et fu esleüs por prendre la venjançe et por chevetains tel home...;

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 20-21: ubi, post modicum tempus, populi multitudo concurrat et ibi Obelierium tribunal in ducem elegit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 11, rr. 5-6: Postque modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius antedictus, accedens, ipsum elegit in ducem; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 27, rr. 9-10: Post que modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius antedictus, accedens, ipsum elegit in ducem.

ELEÇION s.f. (lat.: *electio*)

[*election* (B^a; E^a; CdV; Ham; Car); *elletion* (B^a); *elleçione* (Ham); *electione* (Ham); *eleçion* (C1499; C1013); *elecçion* (C1499); *elicion* (C1499); *aliçion* (C1013); *elleçion* (C1013); *elliçione* (C1013); *eliçiom* (C1120); *eliçion* (C1120; Z; Ol); *liçiom* (C1120; Z); *eleçiom* (Z, Ol); *eliçione* (Z); *liçion* (Z); *elezion* (Ol); *eliziom* (Ol)]

- lat. ELECTIO/-IONEM (LEI E2.270-277; DELI², DEI, s.v. *elezione*; Nocentini s.v. *eleggere*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *elezione*.
- 1. L'azione di designare qno perché ricopra una certa carica (anche generic.).
- Locuz.: **1a.** *Forma de eleçion*; **1b.** *Modo de eleçion*; **1c.** *Ordene de eleçion*.

1. L'azione di designare qno perché ricopra una certa carica (anche generic.).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 15v: Donde costui fo lo primo che per election monta a questo grado.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 5r: In logo del qual patriarcha Çanne fo elletto el venerabel pare Fortunado in despecto de Mauricio; depo' laqual election, temando la furia de Çanne e de Mauricio doxi, se despartì de Venexia...

[3] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, cc. 15r-v: ordenà .xj. electori li qualli constreti per sagramento elegè questo doxe, lo qual fo primo che per election montà a questo grado.

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 12r: lo qual dapoi ch'ello oldi la ditta elleçione con grande alegreça acceptoe lo ditto honore...

[5] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24r: loqual, intesa la novella de la soa dugal election, se partì et venne affidadamentre a Milan...

- [6] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 37, rr. 2-4: fu electo vescovo de Venesia meser Domenego [...] et lo dicto refudò la election, sentando questo che era ordenado del dicto Duxe.
- [7] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 66, rr. 23-24: Unde costui fu el primo per election facto per li dicti, per lo povolo confermado.
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 15r: e chosi questo doxe graçiosissimo fo lo primo lo qual a quisto grado per elecçion montase.
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, cc. 27v-28r: e llo dito miser Marco Çustignian per autoritade del Gran Conseio de Viniexia eleto per .iii. elecçion romase connte et chapetanio in Çara...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 53r: e fo lo primo lo qual a questo grado per ellicion montase...
- [11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 101v: E llo dito misier Marcho Çustignian per altillitade dello Gran Chonseio de Veniexia elletto per tre ellicion romaxe chonte e chapetanio in Çara...
- [12] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 37, rr. 21-22: Et domentre che li plù maturi de Zenoa per celebrar la election ordinaria per far l'altro doxe...
- [13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 56vb: e questi .xli. faxe la licion del doxe e vuol aver per lo men balote .xxv.
- [14] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 84ra: E llo dito miser Marcho Çustignian per autoritae del Gran Conseio de Veniesia eleto per .iii. ellicion sì romaxe conte e chapetanio...
- [15] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 74rb: Questo sì è lo muodo che se chomençà a tegnir delle licion delli doxi...
- [16] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 85va: e lo dito miser Marcho Iustignian per autoritae del Gran Chonseio de Veniesia eletto per .iii. elecçion sì romaxe chontte e chapetanio...
- [17] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 78r: Questo voio che tuti sapia: el modo che se tien al presente in Veniexia a far doxie e vien clamada elezion.
- [18] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., cc. 97v-98r: El dicto misser Marcho Zustignian per autoritade del conseio de Veniexia fo aletto per tre elecçion...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) [*eleccion*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*elexion*]; *Stat. venez.*, 1338 [*elecion*]; *Stat. venez.*, 1344 [*elecio, elecion*]; *Stat. venez.*, 1366 [*election*].

► Rilevante dal punto di vista della correttezza della ricostruzione storica il passo [4], in cui la vc. è impiegata anacronisticamente per indicare la nomina al titolo dogale di Pietro II Candiano (872-939) sebbene in quel periodo la maggiore carica veneziana fosse assegnata per acclamazione del popolo e ciò sarebbe accaduto sino al dogado di Sebastiano Ziani (1172-1178), primo doge a venire eletto tramite una elezione, così come è ricordato correttamente nei passi [1], [3], [7], [10]. Corretto, invece, l'utilizzo in [2] in quanto riferito al conferimento della carica di patriarca. Per l'utilizzo improprio a livello storico, ma caratteristico della cronachistica, di questa classe lessicale, si veda anche *eleçer* (cfr. *supra*).

► Registriamo una situazione analoga per il lat. *electio* che, nelle cronache latine, può indicare la designazione di una o più persone a una determinata carica, politica o ecclesiastica, tra le quali quella dogale anche quando non si era ancora verificata la riforma elettorale oppure quella dei *magistri militum*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 352, rr. 26-27: ex canonicorum populi que electione, et romani pontificis Pellagii confirmatione, successit dompnus Elyas; A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 366, rr. 19-20: cum gaudio Venetias rediens, discursis ab eius electione annis septem, feliciter pertransivit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 143, rr. 21-22: infrascripti nobiles fuerunt per electionem Maioris Consilii destinati; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 120, rr. 5-6: qui ad sancta Dei evangelia juraverunt quod .xl. viros eligerent, qui eis viderentur ad electionem ducis alterius aptiores; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 199, rr. 33-34: huius benigni ducis decretum fuit Pupiliensibus per electionem Maioris Consilii dare rectorem; B. Ravagnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: Statueruntque quod concilia clericorum et electiones prelaturarum a clero et populo celebrarentur et electi a duce investitionem et intronizationem recipiant; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 34, rr. 7-8: Dum autem maturiores ad locum Minorum de Ianua, pro futuri ducis ordinaria electione celebranda convenissent...

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 86, rr. 1-2: Dominicus Ursiolo annis domini 1032 indirecte, et non per viam ordinarie electionis, ducatus fastigium intromisit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 41, rr. 9-11: Marcellus, anno incarnationis Christi 708, [...] concurrentibus votis omnium pro electione ducis congregatorum ibidem,

fuit ad sedem ducalis magnitudinis exaltatus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 9, rr. 25-26: decretum est ut, magistri militum electione deleta, rector iuxta morem antiquum sub ducis titulo crearetur, cum et honorabilius nomen foret; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 21, rr. 8-10: Marcellus dux secundus [...] in civitate predicta, concurrentibus votis omnium pro electione ducis congregatorum, ibidem fuit ad sedem ducalis magnitudinis exaltatus.

► Non concordano, invece, gli usi del testo della *Vh* con quelli del suo apparato paratestuale che distingue la designazione dogale *per potentiam*, ossia per acclamazione popolare, fino al dogado di Vitale II Michiel (1155-1172), e *per electionem*, a partire appunto dal governo di Sebastiano Ziani, come si vede nell'indice offerto dal testimone più antico della *Vh* (Fiori 2014c, p. 3) e nella rubrica che sancisce il passaggio tra le due modalità di nomina (*Ivi*, p. 114).

a. Forma de eleçion.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 20v: Francesco Dandolo doxe a questo eccellente e magnifico sezo per forma de ellection ello montà...

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 17v: Francesco Dandolo doxe a questo eccellente et magnifico seço per forma de election ello montà...

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24r: Iacomo Contarini corando .mccclxxviii. per forma de electione fo doxe creato.

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 143, rr. 9-10: cum forma de election cum ballotte .xxxvi. electo fu duxe...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 36v: [M]archo Chorner fo publicado doxe per forma d'elicion in .mccclxv. a di .xxi. de luio...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 119v-120r: de mentre ch'ello fosse al papa per lo chomun de Venexia anbasador per forma d'eleçion unanima mente in doxe ello si fo elletto...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 99vb: domentre ch'el fosse al papa per lo comun de Venexia anbasador per forma d'elicion [...] fo aleto doxe...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 90va: domentre che el fo anbasador al papa per lo chomun de Venexia per forma de elicion [...] ello fo alleto doxe...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 91r: Francescho Dandolo, dicto Chanis, doxie per forma de eliziom a questo sezio el montà...

► Con lo stesso significato la locuz. lat. (*per*) *formam electionis* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 28-29: Franciscus Dandolo dux hunc preexcelsum et magnificum solium per formam electionis ascendit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 150, rr. 1-2: Franciscus Dandolo dux per formam electionis electus fuit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 134, rr. 20-22: Marinus Faledro [...] per electionis formam, quasi unanimi nobilium et popularium voluntate, ad sublimitatem ducalem merito est electus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 163, rr. 31-32: Huius ducis mortuo precesore consiliarii et rectores Veneciarum cum Maiori Consilio et conlaudatione populi formam electionis futuri ducis subtilius elimantes sanserunt quod.

► L'acc. della vc. *forma*, sia latina che volgare, si può ricondurre a quelle registrate, per il lat. mediev. nel du Cange, 'Modus seu ratio agendi in negotiis quibusque' (s.v. *forma* 7), e per l'italiano nel GDLI, 'Modo col quale si compie un'azione o si svolge un fatto' (s.v. *forma*, acc. 14), e dunque che la locuz. indichi le modalità con cui si svolgono le elezioni. Se si tratta di attestazioni isolate per il *corpus* VEV, esso si ritrova in varie occ. in alcuni statuti e regolamenti di vari Comuni toscani e dell'Italia mediana contenuti nel *corpus* OVI. La sua presenza all'interno di questo genere di opere lascia propendere per la possibilità che si tratti di un calco sintattico derivante dal latino e che si tratti di un costrutto impiegato soprattutto all'interno degli ambiti ufficiali e notarili.

b. Modo de eleçion.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 16v: Aureo Maistro Piero doxie fo fato per muodo de election...

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 5r: Aureo Maistro Piero doxe fo fato per modo de election...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 120, rr. 15-16: Bertuçi Gradonigo per modo de election elevado fu duxe et per lo povolo fu confermato...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 35v: Francesco Dandolo [...] per modo et forma de election fo doxe creato.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 20v: Lorenço Tiepollo doxe elletto a questa dignitate per modo de eleçion fo facto doxe...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 91v-92r: Bortollamio Gradonico doxe nobelissimo e benivolo per muodo de elleçion dali eletori ello si fo creato...

[7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 46, rr. 9-11: Et chosi, senza lo uxado muodo de election, el vien oferide e dade XXXIIII galie...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 76rb: Bortolamio Gradenigo fo fato doxe per muodo de eliçion...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 82rb: Bortolamio Gradenigo doxe nobelissimo per muodo de liçion dalli lettori ello fo fato...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 72v: Aureo de Maistro Piero doxie per modo de eliçion el fo fato...

► Con lo stesso significato la locuz. lat. (*per*) *modum electionis* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 366, r. 21: Aureus Maystropetro dux per electionis modum extitit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 140, rr. 1-2: volebat enim dominum Iacobum Theupulum praeter electionis modum ad ducalem preeminenciam sublimare; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 104, rr. 15-16: Volebat enim dominum Iacobum Teupulo, dictum Scopulo, olim bone memorie domini Laurentius Teupulo ducis, preter electionis modum ad ducalem preminentiam sublimare; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 114, r. 2: Sebastianus Çiani dux primus creatus per modum eletionis in Rivoalto.

► I due costrutti, volgare e latino, indicano come nel caso precedente (acc. 1a) le modalità con cui si svolgono le elezioni (du Cange, s.v. *modus* 2: ‘Mos, ritus, usus’; GDLI, s.v. *modo*, acc. 10: ‘regolamento, statuto’).

c. *Ordene de eleçion.*

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 18v: Lorenço Teopolo doxe a questa dignitade elo montà oservado l’ordene d’election.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 17v: Iacomo Teopolo doxe, oservando l’ordene d’election, fo publicado...

[3] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 22va: Marin Falier doxe fo fato e *confirmado* per l’ordene dito de sovra de election...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 89, r. 24: Rayniero Zen electo cum ordene de election et a boxe de povolo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 21r: Çani Dandolo doxe a questo seço ello montà per ordene de eleçion

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 91v-92r: Çiane Dandolo doxe a questo seçio ello montà per ordene d’ellicione...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 57va: Renier Çen doxe eleto *in* ordene de eliçion...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 74vb: Renier Çen doxe elletto in l’ordene de le eliçione a voxie de puovolo elo montà in questo grado...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 76v: Iachomo Tiepolo doxe oservando l’ordene de eleziom fo plubichado doxe...

► Con lo stesso significato l’espressione lat. *electionis ordinis*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, r. 11: Iacobus Teupulo dux, electionis ordine oservato, publicatus fuit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 134, rr. 1-2: Laurentius Theupulo [...] ad ducalem excellencie dignitatem electionis ordine fuit assumptus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 97, rr. 21-22: Laurentius Teupulo [...] ad ducalis excelentie dignitatem electionis ordine merito fuit assumptus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 163, rr. 27-30: Laurentius Teupulo [...] per infrascriptum ordinem electionis novum a .xli. electoribus subtuscriptis in ducem merito est electus.

► Anche quest’ultimo caso, come i precedenti, indica le modalità di svolgimento delle elezioni (cfr. *infra*, s.v. *ordene*). Tuttavia, nelle cronache latine non sono questi tre gli unici espedienti formali con cui si indica tale procedimento; si ritrovano infatti anche i seguenti casi:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 126, rr. 1-2: Rainerius Geno annis domini 1254 electionis norma et populi unanimi voce ad ducalem fuit excellentiam elevatus; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 135, rr. 1-2: Iacobus Contareno [...] iuxta electionis decretum ad ducalem preexcellenciam extitit exaltatus; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 136, rr. 1-2: Iohannes Dandolo [...] electionis solemnitate servata ad ducatus speculum meruit sublimari; *Cronica Venetiarum* (red. A,

ed. Fiori), 1354-1358, p. 137, rr. 4-5: Johanes Gradonico [...] per electionis decretum dux publicatus est; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 88, rr. 23-24: Raynerius Geno [...] electionis norma et populi unanimes voce ad ducalem fuit excelentiam elevatus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 101, rr. 10-11: Johanes Dandulo [...] electionis solepmitate servata ad ducatus speculum meruit sublimari; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 173, rr. 27-29: Johanes Dandulo [...], electionis solepmitate servata, dum esset Auserensis comes, ad ducatus speculum meruit sublimari; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 39, rr. 25-26: Sicque, absque solito electionis more, .xxxiiii. conferuntur .xxxiiii. ex stirpibus nobilibus Venetiarum...

Si tratta di termini che a livello semantico non coincidono perfettamente tra loro. Se da un lato registriamo le forme *decretum* e *norma*, legate all'ambito giuridico, più sfumato e riferito alla tradizione appare il sost. *mos*, mentre con l'espressione *solempnitas electionis* sembra volersi porre l'attenzione sull'alta considerazione che si possedeva di tale ordinamento.

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus* si ritrova il venez. *eleçion* con il valore di:
 - 'l'azione di individuare o selezionare uno degli elementi di un insieme (per un det. scopo)' (TLIO, s.v. *elezione*, acc. 1) si ritrova in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*election*];
 - 'l'azione di chiamare o destinare alla salvezza, alla beatitudine eterna; salvazione'(TLIO, s.v. *elezione*, acc. 1.3) si ritrova in *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*elicion*]; un valore semantico che si ritrova anche per il lat. *electio*, *electionis*:

B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 13v: Et sic dispositione divina et ipsius evangeliste electione inde feliciter recedentes.

ELETO s.m. (lat.: *electus*)

[*electo* (Ham); *eleti* (Car)]

- lat. ELECTUS (DEL², DEI, s.v. *eletto*; Nocentini s.v. *eleggere*).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *eletto*.
- **1.** Chi è stato designato perché ricopra una certa carica.

1. Chi è stato designato perché ricopra una certa carica.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 6v: et là ordenoe che la provincia fosse retto sotto titolo de maistro de chavalieri et lui fo lo primo electo...

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 14-16: in quello celebrar scrupitino in lo qual chadaum del conseio possa nomenar .i., lo qual li parerà degno de lo honor del mazor conseio, provando tuti li eleti...

↳ Con lo stesso significato il lat. *electus* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 33-34: in quo quilibet de Consilio possit unum nominare, qui videatur dignus honore Maioris Consilij, probando electos singulos...

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *eleto* con il valore di:
 - 'chi è caratterizzato da qualità di livello molto alto' (TLIO, s.v. *eletto*, acc. 1.4) in *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.) [*aletto*, *electo* (sost.)];
 - 'chi o cosa è stato individuato o selezionato tra gli elementi di un insieme' (TLIO, s.v. *eletto*, acc. 1) in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*elleti* (sost.)], *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*electo*, *elleti* (sost.)], *Pamphilus volg.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.), [*eleta* (agg.)] e *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*aletto* (agg.)];
 - 'chiamato o destinato alla salvezza eterna' (TLIO, s.v. *eletto*, acc. 1.2) la vc. si ritrova in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*elleti* (agg.)], Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.) [*electo*, *eletta*, *elletta*]

(agg.), *Vang. venez.*, XIV pm [eleti, *elleçudi* (agg./sost.)], *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*eletto* (agg.)], Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*elegge, eletti, eletto, ellecti, elletti* (agg./sost.)].

ELETOR s.m. (lat.: *elector*)

[electori (B^a; E^a; CdV; Car); electori (Ham); eletor (C1499); eletori (C1013); lectori (C1120); letori (Z); aletori (OI)]

○ lat. ELECTOR/-OREM (LEI E2.278-282; DELI² s.v. *eletto*; Nocentini, s.v. *eleggere*; DEI s.v. *elettore*).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *elettore*.

○ 1. Chi ha la facoltà di designare qno a ricoprire una certa carica (in part. il titolo dogale).

1. Chi ha la facoltà di designare qno a ricoprire una certa carica (in part. il titolo dogale).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 15v: En questo tempo el general conseio, voiendo li pericoli e li scandali le creation delli doxi schivar, ordenà .xij. electori. li quali, constreti per sarramento, ellexe questo doxe.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 16r: Henrigo Dandolo doxe per li so degni meriti da quaranta electori e da publica voce de povolo fo laldado...

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 25r: Henrigo Dandolo corando anni mille .clxxxxii., mudado lo stilo de la prima ellecione, da .xl.ii. ellectori solemnemente fo doxe ellecto...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 88, rr. 4-5: Marim Maurexini secondo la election de novo ordenada d'i .xli. electori fu electo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25v: Bartolomeo Gradnigo doxe nobellissimo et benivolo per mode d'ellection dali eletor elo fo creato...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 66v: Marin Morexini secondo hordenamento fato da nuovo da .xl. eletori ello si fo ellecto...

[7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 15, rr. 4-6: Mo, avegna che 'l fosse remoto da i ochi, ampuo' la soa provada vertude se apresentava a le mente de li electori.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 76r: Bortolamio Gradenigo fo fato doxe per muodo de elicìon dali lectori...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 69r: tuto lo Universal Chonseio [...] chonstitui e ordenà .x. letori molto savij homeni...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 92v: Bortolamio Gradenigo doxie per muodo de elizion da i aletori el fo fato...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*elettore*].

▸ La vc. è sempre attestata in forme plurali, infatti anche l'unico caso apocopato ([5]) svolge tale funzione.

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *elector* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 365, r. 32, p. 366, r. 1: Universalis concio [...] undecim electoris contituit, qui, iure iurando astricti, hunc in ducem ellegerunt...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 112, rr. 1-2: Henricus Dandolo annis domini 1192 dux a 40 electoribus fuit electus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 69, rr. 5-6: Henricus Dandolo anno Domini .mclxxxii. per electionem .xl. electorum nobilium dux fut electus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 120, rr. 19-21: Aureus Mastropietro [...] a .xl. electoribus infrascriptis [...] dux creatus est.

○ Note

* Al di fuori del nostro corpus, si ritrova il venez. *eletor* con il valore di:

- 'chi indica o seleziona (per un det. scopo) uno o più elementi di un insieme' (TLIO, s.v. *elettore*, acc. 1) in *Stat. venez.*, 1338 [*eletori* pl.];

- 'ognuno dei principi cui spettava la designazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero' (TLIO, s.v. *elettore*, acc. 1.2) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

FEDEL agg./s.m. (lat.: *fidelis*)

[*fedeli* (E^a; Ham; CdV; Car; C1120); *fedel* (Ham); *fidel* (CdV); *fedelli* (C1499; C1013; Z); *fideli* (C1499); *fidelli* (C1499); *fedelle* (C1013); *fedely* (Ol)]

- lat. FIDELEM (REW, PiREW 3283; DELI², s.v. *fede*; DEI, Nocentini, s.v. *fedele*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *fedele*.
- **1.** Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori;
1.1. Sost.; **2.** [Rif. a parte politica]: che mantiene una condotta favorevole verso un'altra potenza politica a cui è legata tramite atto giuridico; **2.1.** Sost.

1. Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24v: niente men no se confidando de renderse lo ditto Salinguerra in le man de algun de l'oste se no del ditto doxe de Venexia si como a plù fedel persona...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 114rb: e aveva tolto çoxo del palaço miser lo ducha çoe miser Lunardo Dandolo e meso in prixon con tuti li suo' consijeri e altri ofiçiali fedeli dela nostra signoria...

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Lett. venez.*, 1298/99 [*fedelle*]; *Disticha Catonis* venez., XIII; *Orazioni ven.*, XIII [*fedeli*]; *Doc. venez.*, 1300; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303 (2); *Lett. rag.*, 1292/1305 [*fidel*]; *Doc. venez.*, 1311 (3); *Lett. rag.*, 1312 (2); *Lett. rag.*, 1312 (4) [*fidel*]; *Lett. rag.*, 1313 (3) [*fedeli*]; *Lett. rag.*, 1313 (6) [*fidel*]; *Lett. rag.*, 1313 (9) [*fedele*]; *Doc. venez.*, 1314 (2) [*fedeli*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. venez.*, 1316 (3); *Doc. venez.*, 1317 (3); *Lett. rag.*, 1318/20 [*fideli*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. ven.>pist.*, 1323; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Doc. ven./pist.*, 1327; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.); *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (2); *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (9); *Stat. venez.*, c. 1330; *Vang. venez.*, XIV pm. [*f., fedelo, fedele*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.); *f Doc. venez.*, 1359 (2); <*Doc. ven.*, 1361 (02)> [*fideli*]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [*fidel*]; *f Doc. ven.*, 1376 [*fidel*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*f., fedele, fedeli*]; *Doc. venez.*, 1399 (2) [*fedeli*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*f., fedele, fedeli*]; *Tristano Veneto*, XIV [*fedeli, fidel*]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Esopo ven.*, XIV [*f., fedelle*]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*fedelle*]; *Doc. venez.*, 1400 [*fedeli*]; *Doc. venez.*, 1405 [*fedeli*].

▸ Con lo stesso significato il venez. *fedel* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 69, rr. 10-13: Certo se Deo cognosedor de tute le cose lli malli deli Sodomiti, lo clamor deli qual era vinido de chi a lo celo, sapiando tute cause, enprimeramente ni credere, ne cudegar volse, ch'elo no provase como era li pecadi ch'ello avea aldito, certando diligentemente quelli pecadi, coe cun li so angeli fideli.

▸ Il superlativo *fedelissimo* si riscontra in <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [*fidelissimo*], *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*fidelissimo*] e in alcune cronache volgari:

Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 59, rr. 16-17: la qual dignitade esso reffudò più contento, trovandosi romagnire Duxe de Venesia si como principo in tucto fidelissimo a la Patria soua...; *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 8-10: El me pesa de recordame homo nasudo in cossi excellentissima citade, in cossi zusta et magnifica dignitade, e de cossi generosa e fedelissima sclata di Falieri...;

qui è impiegato anche per la costruzione dell'avv. modale *fedelissimamente*:

Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 68, rr. 8-10: e toiendo com esso luy algune barche de piranesi, li qual sempre, et in ogni tempo fedelissimamente se have...

1.1. Sost.

- [1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 114, rr. 20-21: Per la qual cosa el doxe con tutti i fedeli corse a defendere la plaza...
- [2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 7ra: Apreso in so tempo uno grande çintille homo, lo qual avea nome Charoxo, con multi altri suoi sequaçi tractà alcuni ordinamenti contra lo doxe, lo qual fo desçaçado de Viniexia con certi suoi fedelli.
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 16ra: Lo quale fo desçaçado de Veniesia con çerti suo' fedeli...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 59ra-b: per li qual ingani e orde-namenti ello fo dessçaçado de Veniesia a gran tortto chon çerti suo' fedelli...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*fideli*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lett. rag.*, 1329; *Lett. rag.*, 1330; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*fidele*]; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*fedeli*].

2. [Rif. a parte politica]: che mantiene una condotta favorevole verso un'altra potenza politica a cui è legata tramite atto giuridico.

- [1] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 21rb: Et in quella ora cum astrengimento de sagramento promesse d'esser fedeli perpetualmente ala dita citade e signoria.
- [2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25rb: Et allora con astrengimento de sagramento promesse de essere fedelli perpetual alla çidade predita et alla signoria...
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 83r: E sapiando questo lo doxe chon tuti li altri nobelli e povolari dela tera fedelli della signoria viaçamente se reduce ad arme vignando a combattere in plaça...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 138v: E in quello di lo dito missier Luchin insenbre et la signoria dogale sagramenta suxo l'altare de missier san Marcho d'esere lialle e fedelle allo dito chomun...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 79rb: e seguando questo lo doxe çoè miser Piero Gradenigo chon tuti li oltri nobelli e povolani dela tera fedelli dela signoria viaçamente se reduce con le sue arme...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 87r: Sentendo questo el doxe de Veniexia con tuti i altri nobely e povolany dela tera fedely dela dicta tera si se reduce tuti con so arme...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1300 (6) [*fedeli*]; *Lett. venez.*, 1303 [*fedeli*].

▸ La vc. è sostituita dal termine *fradel* in:

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 16r: e allora con constrengimento del so sagramento inpromese de eser fradel perpetuali ala çitae predita e ala signoria; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 92v: la qual graçia liberamente i fo conzeduda con chonzontimento de sagramento promese d'esser fradelo perpetual a la zitade e ala signoria de Veniexia.

La banalizzazione potrebbe dipendere da un errore di lettura della prima sillaba di una forma di *fedel*; tuttavia, ciò che ci interessa in questa sede è il fatto che *fradel* sia stata considerata come una variante valida all'interno di questo contesto. Nella sua estensione semantica, *fradel* è sempre caratterizzato da una certa parità tra le due parti prese in considerazione, equipollenza politica che non appare propria della vc. qui considerata. Si tratta dunque di un'innovazione non solo testuale, ma anche contenutistica, sebbene erronea, che pone Venezia alla pari delle città sottomesse, ma che dovette non apparire strana ai due copisti, forse per loro incompletezza enciclopedica, forse perché la vc. *fedel* stava perdendo la sua specificità semantica che prevedeva la superiorità di uno delle due parti in causa. Basti considerare i contesti [2], [3], [6], [7] dell'acc. 2.1, in cui i primi tre presentano in dittologia sinonimica 'fedeli e sudditi', confermando l'interpretazione gerarchica del termine (cfr. *infra* per i testi latini che presentano un'endiadi simile); mentre l'ultimo, tratto proprio da OI, sembra sciogliere il binomio a favore dell'identificazione di due soggetti differenti, *i suoi fedeli* e *i suoi sudditi*, mostrandosi come possibile prova di una variazione semantica della vc. *fedel* che si sarebbe potuto così impiegare per contesti implicanti un rapporto tra pari.

▸ Il lat. *fidelis* mantiene il valore tecnico riconosciuto anche in veneziano, come dimostrano i campi semantici a cui si fa riferimento all'interno dei periodi in cui essi sono contenuti: nella *Cb* si parla di giuramenti

e vincoli riconducendo all'ambito giuridico, mentre nella red. A della *Cv fideles* è accompagnato dal termine *subditi* ('sujet, vassal', Blaise, s.v. *subditus*) rimarcando così la gerarchia in questo rapporto politico.

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 372, rr. 32-33: et tunc vinculo iuramenti *fideles* esse perpetuo annuerunt; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 113, rr. 12-14:** Decretum fuit etiam, quod armaturum Quirinorum, que erat ad quarterios rubea et deaurata, et Teupolorum, que erat quoddam castrum cum duabus turribus, numquam in Venecis vel alibi ducali dominio aliqui *fideles* vel subditi amplius gerere vel portare presumant.

2.1. Sost.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 12v:** per la qual cosa lo ditto imperadore comandò a tuti suo' *fedeli* et subditi che alguno non ausasse marchadantare con alcuno veneciano...

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 28vb:** la qual alle fin sapè si trare et fare con lor per la soa immensa sapiençia ch'el fe' contentar et humiliare li ditti ribelli di Cavodistria de meterse liberamente in man della signoria de Viniexia et esser perpetualmente soi *fidelli* e soieti...

[3] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 104r:** Lo qual alle fin sapè si tratar e far chon loro per la soa grande sapiençia ch'ello fe' chontentar e umiliar li diti revelli de Chavodistria de meterse liberamente in le man de Veniexia et esser perpetualmente suo' *fedelli* e ssoçeti...

[4] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 23, rr. 9-11:** Lo exercito nostro general retorna in lo destreto de Treviso, e là demora pluxor di in li borgi de Treviso, fazando a li *fedeli* nostri mazor dano cha li nemixi...

[5] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 39, rr. 19-23:** El bon doxe, azò che la blava a le citade et a li suo' *fedeli* non manchasse, sempre veglando, [...] comandà che da le nostre galie le fosse acompagnade in Puia e de là a Puola.

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 87vb-88ra:** el qual ala fin sopè si trat[ar] e far con lor per la soa sapiençia ch'el fe' contentar e humiliar li diti reveli de Chavodistria de meterse liberamente in le man de la signoria de Veniesia et eser perpetualmente suo' *fedeli* e soçeti...

[7] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 100r:** E metese liberamente in le m[an] de la signoria de Veniexia e d'esser perpetualmente suo' *fedely* e suo soçeti...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. ven./pist.*, 1327; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*fideli*]; *Lett. rag.*, 1330 (3) [*fideli*]; *Lett. rag.*, 1332 [*fideli*]; *Lett. rag.*, 1335; *Lett. rag.*, 1335 (2) [*fedeli*]; *Lett. rag.*, 1334/36 [*fidele*]; *Lett. rag.*, 1337 [*fideli*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*fedeli*]; **f** *Doc. venez.*, 1355 [*f. fedeli*]; **f** *Doc. venez.*, 1357 [*fedeli, fidel*]; **f** *Doc. venez.* (3), 1358; **f** *Doc. venez.*, 1359 [*fedeli*]; *Lett. ven.*, 1359 (3) [*fedeli*]; **f** *Doc. venez.*, 1360; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*fedeli*]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [*fedeli*]; *Doc. ven./tosco.*, 1375 [*fedeli*]; *Lett. ven./tosco.*, 1375 (3) [*fedeli*]; *Doc. ven.*, 1380 (2) [*fedeli*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*fedeli*]; **f** *Doc. venez.*, XIV ex. [*fedele*].

► Con lo stesso significato si ritrova l'agg. sostantivato lat. *fidelis* nelle cronache latine, in cui appare più volte in dittologie o sequenze, con *tributarius*, *subditus* o anche *civitas* e *civis*, che rimarcano il valore tecnico di tale vc. indicante, senza eccezioni, un soggetto giuridico:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 6-8: et ad Istrie partes primo pergens, civitates Tergestij et Mugle sibi *fideles* et tributarias annuatim, vinculo iuramenti, fecit; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 98, rr. 9-10:** Iste dux, civitates Pole et Fani sue dicioni subiciens, per sacramentorum religionem, eas *fideles* et tributaria sibi fecit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 78, rr. 11-12:** Ravanus quoque de Carceribus, qui iam Nigropontis insulam acquisiverant, illam ad feudum a duce Veneciarum recognoscunt, *fideles* etiam et tributarii illi effecti sunt; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 138, rr. 20-22:** Huius ducis etiam tempore dominus Ravanus de Carceribus et nepotes eius, qui iam insulam Nigropontis acquisiverant, *duci fideles* et tributarii effecti sunt, ad feudum recognoscentes ipsam a dominio Venetorum; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 183, rr. 16-17:** et dicti *fideles* et subditi mirabiliter se gesserunt et plures de ipsis in prelio interfecti fuerunt quam de Venetis...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 24, rr. 14-16:** Exercitus noster generalis redijt ad Tarvisinum districtum, commoratus est pluribus diebus apud suburbia Tarvisina, maiora quam hostes damna inferens *fidelibus* nostris...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 35, rr. 7-9:** Bonus dux noster ne annona civitatibus et *fidelibus* suis desit sempre vigilans, destinatis quampluribus usserijs, seu galeis grossis, cochis, alijsque navigijs, mandavit...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 70, rr. 7-10:** pro emenda et satisfactione omnium reddituum et proventum civium, *fideliuum*, monasteriorum, hospitalium et ecclesiarum domini ducis et communis Venetiarum, quae ascendunt summam ducatorum .cxxx. et ultra...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *fedel* si ritrova con il valore di ‘chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica.’ (TLIO, s.v. *fedele*, acc. 3 e 3.1) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*fedeli*], *Stat. venez.*, 1344 [*fedel-*], *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.) [*fedeli*], *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*fedeli* (agg./sost.)], *San Brendano ven.*, XIV [*fedeli*], *f Doc. venez.*, XIV ex. [*fedeli*], il quale si registra anche per il lat. *fidelis*:

B. Ravagnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 1r: post vero passionem tuam circumvicinarum regionum devoti et fideles populi, infidelium crebas persecuciones declinare volentes...

* In Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) il venez. *fedel* indica gli apostoli in quanto i primi seguaci della dottrina cristiana.

FEDELITADE s.f. (lat.: *fidelitas*)

[*fedelitate* (B^a; E^a; C1499); *fedellitade* (B^a; E^a; C1499); *fidelitate* (B^a; E^a); *fidelità* (E^a); *fedeltà* (Ham; Cdv; C1499; C1013); *fedeltade* (Ham; Cdv; C1499; C1013; Car; C1120; Ol); *fidelità* (CdV); *fedeledade* (C1499); *fedelletà* (C1499); *fedelità* (C1499); *fedellià* (C1499); *fedeltate* (C1499), *fedeltae* (C1120; Z)]

- lat. FIDELITAS/-ATEM (REW, PiREW 3284; DELI², s.v. *fedes*; DEI, Nocentini, s.v. *fedeltà*).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *fedeltà*.
- **1.** Condotta onesta e coerente tale da non tradire la fiducia del prossimo; **1.1** Impegno, dal valore giuridico, di una parte politica a essere fedele a un'altra.

1. Condotta onesta e coerente tale da non tradire la fiducia del prossimo.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 31, rr. 14-15: Et questo consenti tucti per l'amor et grande fedeltade che portavano a quella caxa per le sue bone et perfecte ovre...

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 18, rr. 10-14: voiano per assassini olcider crudelmente honoreveli cittadini de la patria, li quali in li consei et altramente defendeva la republica per debito de fedeltade.

CORPUS VEV: **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*fedelità*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.).

1.1 Impegno, dal valore giuridico, di una parte politica a essere fedele a un'altra.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 11v: el qual, abiano axunada grande hoste, andà alla dita proventia, passando per l'ixola de Cherso, d'Oxero, d'Arte e de Vegla, dalli quali lo recevè sagramento de perpetual fedellitade; la qual fedelitate ricevuda, elo se n'andè a Zara.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 19vb: Item la citade de Spalato, de Traù, de Sibinico e de Nona, siando in contumatia cum li venetiani, ello li retornà ala soa fidelità.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13r: Et in çascun de questi luogi i nobeli et povolari aliegramente in le mane del preditto doxe çurò perpetua fedeltade ala dugal signoria de Venexia et alo so Comun...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 118, rr. 5-6: Ancora, corando .miiicxxx., la citade de Puola et de Valle per vinco de fedeltà era sotoposta a l[a] ducal Signoria...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 10vb: E dapuoe, similmente in Belgrado e Sibinigo e Traù e Spalato, siando requiridi tuti li çentili homini e povolari delle dicte terre, li çurà fedelità e mese la insegna de san Marcho sovra la tore...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 37v: E chostu', anchora renovando tuti li fati della Dalmaçia, abuda e chonquistada per lo pare chomo è dito, reçevè fedeltade de tute le çitade et ixole della Dalmaçia...

[7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 10, rr. 16-20: La benignitade suma de Lorenzo doxe, pensando quelli [...] voler fare tornar a la paterna fidelitate, manda ambaxadori e provededori prudentissimi a la isola...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 28ra-b: Onde Belgrado e Sibinico e Traù e Spalato siando requeridi tuti li çentil homeni e povolani dele dite tere li çurà fedeltade...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 58ra-b: tuti per suo allegati over anbasiadori vene a çurar fedeltae a miser lo doxe...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 89r: Chostuy de Zaratiny ch'erano reveladi *con molti pati e condicion* si reduseno ala so fedeltade...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*fedelità*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*fedeltà*]; <Doc. ven., 1373 (2)> [*fedelitade*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *fidelitas* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 361, rr. 6-7: qui, exercitu congregato, ad illas regiones accessit, et ab insulis Cersi, Auxeri et Vegle fidelitatis perpetue sacramenta recepit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 80, rr.3-6: et eidem duci et comuni Veneciarum fidelitatem perpetuam iuraverunt, Sancti Marci signa victricia civitatum praedictarum turribus imponentes; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 122, rr. 1-3: Albertus vero et Mastinus dela Scala fratres, esse in alliorum civium Venetorum numero, cum multa humilitate a ducali dominio postularunt; qua eis benigne concessa Comuni Veneciarum fidelitatem sacramento plenariam iuraverunt; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 54, rr. 3-5: Sed tandem Polensses se subdiderunt, veniam postulantes et renovata fidelitate, uberius duo miliaria olei pro illuminatione Sancti Marci, singulis annis, solvere promiserunt; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 139, rr. 5-6: Similiter Michael Comano, qui dispotaticum possidebat, fidelitatem et annuale census duci exhibere spondidit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 59, rr. 20-21: Fit primo experientia de reducendo cum benigna indulgentia Zannacchium ad fidelitatem et obedientiam debitam...

FEDELMENTE avv. (lat. *fideliter*)

[*fedelmente* (B^a; E^a; C1499; Car; C1120; Z; Ol)]

- der. di *fedel*.
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *fedelmente*.
- 1. Con attento rispetto dei vincoli (moralì, legali o consuetudinari) nei confronti di qno o qsa.

1. Con attento rispetto dei vincoli (moralì, legali o consuetudinari) nei confronti di qno o qsa.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343, c. 13r: Questo doxe fedelmente rexe tuta la patria.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 19ra: Dela libertade della patria e de l'onor inpensando fedelmente, dal papa ello ave per privilegio che li beni deli patarini devesse vegnir in lo Comun de Venexia.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 15r: Questo doxe resse fedelmente et bene la provincia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 75r: E llo predito doxe fedelmente inpensando della libertade e onor della patria per brevelleçio ello otene.

[5] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, pp. 1-2, rr. 20-2: E ben che la grossa naration mia non se convegna a la lucidissima description de la excellentia soa, ampò si como humel servo scrivando soto brevitade quele cose ch'io viti fedelmente e puramente jo pagare el debito mio.

[6] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 9, rr. 15-16: La qual cosa fedelmente li serve infina li tempi sovraditi...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 63ra: E lo predito doxe fedelmente inpensando de la libertae e honor dela patria per privelegio ello optene.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 76vb: el predito doxe fedelmente inpensando dela libertae e honor dela patria per prevelegio ello otene.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 83r: El predito doxie fedelmente inpensando dela libertade e onor dela patria per privelezio elo otene.

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Stat. venez.*, 1366; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.).

▸ Con lo stesso significato il venez. *fedelmente*, solo nella sua variante settentrionale *-mentre*, in:

Statuta Veneta, XIV, p. 668, rr. 20-22: e darà quatro p(er) centenero o me(n), secondo ke al bello o alo rector parerà p(er) quello a guardar, o a vender, o a envestir e a mantegnir q(ue)lle tute fedelmente sia tegnudo.

▸ Con lo stesso significato il lat. *fideliter* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 3, rr. 15-18: Nam, etsi luculentissimae descriptioni danduleae rudis narratio mea minime congruat, tamen, velut humilis servus, scribendo nunc compendiose, nunc seriose, iuxta agendorum exigentiam ea quae vidi, debitum meum fideliter et pure persolvam; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 13, rr. 38-39: quod fideliter servaverunt usque tempora supradicta.

GASTALDO s.m. (lat.: *gastaldio*)

[*gastoldo* (Ham; CdV; C1013; C1120; Z); *gastaldo* (C1499); *chastoldo* (Ol)]

- longob. **gastald* (DELI², DEI s.v. *castaldo*); longob. **kastald* (Nocentini, s.v. *castaldo*).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.
- VEV s.v. *gastaldo*.
- TLIO s.v. *castaldo*.
- 1. Chi esercita, sotto incarico del doge di Venezia, le funzioni del potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Chi esercita, sotto incarico del doge di Venezia, le funzioni del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 23r: et, apreso, fo preso parte in Maçor Consejo che per honor de Cloça li fosse mandado podestade et lo primo che fo mandado fo dado per modo de gastoldo et ave nome Martino de Iacoma...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 56, rr. 5-8: Et in .mcx. fu translato del vescovado de Malamocho in Clogia el corpo de sen Felixe et la testa de sen Fortunale, nel tempo de meser Ordolpho Duxe et de meser vescovo di Malamocho et de ser Domenego Bollo, gastoldo de Clogia.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18ra: E per autoritade del Maçor Consejo li fo dado podestade e fo mandado prima a Cloça sì como per gastaldo ser Marin Iacobo...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 63r: E per autoritade delo Maçor Consejo ello li fo dado podestade e fo mandado inprima a Cloça sì chomo per gastoldo sier Marino Iachobo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 53va: e per la veritae del Maçor Consejo li fo dado podestae e fo mandado inprima a Cloça sì como per gastoldo ser Marin Iacobo.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73rb: e per lo dogal cho[n]sseio li fo dado una podestade e fo mandado inprima a Cloça sì chomo per gastoldo miser Marin Iacobo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 76r: E in quella fiada per la maior parte del consejo de Venexia i fo dado podestade e fe' mandar inprima a Cloça sì chomo per chastoldo sier Marin Iacobo...

▸ Con lo stesso significato il lat. *gastaldio* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 120, rr. 6-9: Tunc etiam, auctoritate Maioris Consilii, fuit decretum quod dictis Clugiensibus potestas de Veneciis mitteretur: sed pro prima vice fuit illuc missus quidam Marinus Iacobo in modum gastaldionis in 1225...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 21, rr. 4-6: Iste dux in remissionis culpe suprascriptorum servorum Petri ducis precesoris demonstratione, singulis annis gastaldionem Pupilie

cum .vii. eiusdem loci antiquioribus, post Pasca feria .xi., ad obsculum pacis recipere consuevit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 45, rr. 8-10: In cuius remissionis culpe demonstratione dux annis singulis gastaldionem Pupilie cum .vii. eiusdem loci antiquioribus feria .iia. post Pasca ad pacis obsculum recipere consuevit; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 15r: in cuius remissionis signum a duce singulis annis eorum gastaldio cum .xii. de optimatibus suis feria secunda post pasca resurrectionis recipiunt ad osculum pacis.

▸ Nel VEV la prima attestazione di questa vc. con l'acc. qui riconosciuta è datata al 1417, dunque quelle qui riscontrate ne sarebbero le prime testimonianze (cfr. VEV, s.v. *gastaldo*, acc. 4, dove si rimanda a Rezasco 1881, s.v. *castaldo*).

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *gastaldo* si riscontra con il valore di:

- 'chi si occupa della gestione dei beni di qno (o di una famiglia, o di un convento)' (TLIO, s.v. *gastaldo*, acc. 1) in *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [*castaldo*], *Iscr. venez.*, 1358 [*gastoldo*], Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 208, rr. 12-15: Certo la leçe farà publicamente en bando stridar per lo gastaldo, o rivero, o per lo ministrial della corte, che se algun sovra quello aver del presente taseço averà rason cun carte, o sença carte, a quella leçe no tarda ad andar, la qual quantitate che basta convegnellemente a tuti a pagar lo cavadal.

- 'capo di Collegio d'arte (investito anche della facoltà di comminare sanzioni pecuniarie) [in Veneto]' in *Stat. venez.*, c. 1334 [*g-, gastoldo*], *Stat. venez.*, 1338 [*gastoldo*], *Stat. venez.*, 1344 [*g-, gastoldo*], *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*g-, gastoldo*], *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70 [*gastoldo*], *f Doc. ven.*, 1376 [*gastaldi*], *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*gastoldo*].

* Si ritrova anche il sintagma *castaldo della procuratia* con il significato di 'ministro dei Procuratori, addetto alle vendite all'incanto e alle riscossioni, a Venezia' (TLIO, s.v. *castaldo*, acc. 2.1) in *Doc. venez.*, 1310 [*gastoldo*].

GIUDIZIO s.m. (lat.: *judicium*; afr.: *jugement*)

[*çudixio* (E^a; Ham; C1013; Z); *giudixio* (CdV); *çodixio* (C1499); *zudisio* (Car); *çudisio* (C1120); *çudissio* (Z); *zudixio* (Ol)]

○ lat. JUDICIUM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *giudizio*; REW, PiREW 4061); lat. JUDICARE (FEW 5.56b-57a).

○ Prima att.: *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357.

○ VEV assente.

○ TLIO assente.

○ **1.** Atto giurisdizionale con il quale un giudice, sulla premessa di alcuni fatti accertati e con riferimento alle norme applicabili ai fatti medesimi, conclude un processo; **1.1.** [Rif. alla giustizia cristiana:] castigo divino.

1. Atto giurisdizionale con il quale un giudice, sulla premessa di alcuni fatti accertati e con riferimento alle norme applicabili ai fatti medesimi, conclude un processo.

[1] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 10ra: Questu', depo' la morte de so pare dal povolo incontra lo çudixio e la sententia çudegada e sententiada, la dignitate dogal li fo dada e presentada.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 9vb: Costuì dapo' la morte del pare incontra lo çodixio e la sentençia contra de lui dada dal povollo li fo presentada la dignitate dogal...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 31v: Et chostu', dapuo' la morte de lo pare lo çudixio e lla sentençia chontra de llui dada dallo puovollo, li fo prexentada la dogal degnitate...

[4] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 18, rr. 15-17: Li assassini fo presi e conventi e confessi; et sovra la plaza de sen Marcho fo amazadi in publico zudisio...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 63ra: Chostui, dapuo' la morte del pare, lo çudixio e lla sentençia chontra de llui dada si fo revochada e in la dignitate dogal lo fo messo...

CORPUS VEV: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.) [çudiçio; iudicio].

▸ Con valore estensivo, non riferito ai giudici, si ritrova il venez. *giudizio* in: Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [iudicio] e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [iuditio].

▸ Con lo stesso significato il lat. *iudicium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 359, r. 29: et, populi iudicio, dignus morte iudicatus fuit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 55, rr. 1-2: Hic dux fecit, iuditio iudicum et conlaudatione populi, plura capitula statuti Venetorum perfecta; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 106, r. 15: Hic dux iuditio iudicum et populi conlaudatione statuti optima plura capitula fecit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 23, rr. 16-17: iudicium incipiat a se ipso, qui pacem tam indebite violavit quam cum iuramenti religione promiserat observare...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *jugement*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 148, rr. 33-34: Quant il furent pris, ciaux a cui il avoient forfait n'atendirent pas jugement, ains mistrent main a lor espees et firent la justise...

1.1. [Rif. alla giustizia cristiana:] castigo divino.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 42v: et subito tuto lo stuolo de Venexia, como fosse stado çudixio de Dio, fo in rotta per tal che sença colpo d'arme foro tutti sconfitti...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 141, rr. 21-22: como pare che per divin giudixio fusse, tute le dicte galee sença colpo de spada sconfixe...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 32va: non fo mai simelmente perso tanto stuolo e venixiani, como femene grave de et peço se portà; par che in questo caso non fosse altro ca uno çodixio de Dio...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 120v: non fo mai prexo tanto stuollo e veniçiani chomo femene grave de e che peço se portasse; pare che in questo chaxo non fosse altro che uno çudixio de Dio...

[5] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 12, rr. 5-6: El divin zudixio contra questa rebelion evidentemente aparse...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 100rb: E non fo mai simelmente prexo .i. stuollo con chotanta chativeria e veniçiani como femene grave de e peço eli se portà e par che in questo caxo non fo altra cosa cha çudisio de Dio.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 90vb: e non fo mai simelmente prexo unno stuollo nì chon chotanta miseria e chativeria chomo fo quello in su quel pontto che li veniçiani chomo femene grave de e per peço elli se portà e par che in questo chasso non fosse altro ch'u[n] çudissio de Dio...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 107r: E no fo mai si vilmente preso uno stuolo conchotanta chativeria che chomo femene grave de e pezo veniçiani se portà nel dito ponto e parse a tuti ch'el fosse uno miracholo e zudixio da Dio...

CORPUS VEV: Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [iudicii].

▸ Con lo stesso significato il lat. *iudicium* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 39, rr. 10-11: Iste dux, ortatione Michaelis imperatoris, Constantinopolitanam accepit uxorem; que fuit fulcita deliciis ultra modum, sed iuditio Dei, dum viveret, totum corpus putredine consumptus est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 214, rr. 2-3: In hoc tam infortunio casu haud secus quam divinum videtur iudicium prefuisse; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 15, rr. 21-22: Divinum iudicium contra hanc rebellionem evidenter apparuit...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *giudizio* si ritrova con il valore di 'rif. alla dottrina cristiana:] separazione tra le anime dei salvati e dei dannati' in *Vang. venez.*, XIV pm. [iudicio]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [iudicii], in cui si attesta anche il sintagma *die del iuditio*, 'giorno del giudizio'.

GOVERNAMENTO s.m. (lat. *gubernatio*)

[*governo* (Ham)]

- der. di *governar*.
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *governo*.
- 1. Atto e facoltà di esercitare le funzioni proprie del potere politico.

1. Atto e facoltà di esercitare le funzioni proprie del potere politico.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 13r: tutti li clerexi, nobeli *et* povolari ad alte voxe començò cantare *et* render grazie a Dio ch'elli era tratti de *servitudene et* sottometudi *et* ricevudo in so governo *et* protetton de tanta graciosa signoria.

▸ Con lo stesso significato si riscontra il lat. *gubernatio* nella *Cb* latina, in cui è impiegato solo due volte e solo all'interno dei paragrafi dedicati ai maestri dei cavalieri (attestazioni che poi in *a* vengono espunte e non rese in volgare), e più diffusamente in altre cronache latine:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, r. 20: denique expleto anno gubernationem dimisit...

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 48, rr. 1-2: Iohannes, annis domini 767 post patris obitum, ducatus gubernationem solus accepit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp 8-9, rr. 29-1: ubi decretum fuit quod ad gubernationem provincie rector sub titulo magistri militum creari deberet, ad quod refimen ipse prior electus est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 151, rr. 19-21: Insuper sanserunt quod dictus electus non permitat filios regimen Venetis non supositum aliquod acceptare, ac, impedito eo, ille, quem consilarii elegerint, ducatus gubernationem debeat exercere.

▸ Significativo, poi, un riscontro della red. A della *Cv*, in cui viene posta un'opposizione tra il *modum* del *potestas* e quello dei *provisores* e della *gubernatio* che sembra confermare come questi ultimi due ruoli fossero legati a funzioni militari e di ambasceria, mentre il primo indicasse un ruolo politico e ufficiale:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp. 79-80: sed pro prima vice fuit illus missus dominus Marinus Jacobe, non in modum potestatis, sed per modum provixoris et gubernationis dicti loci...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *governo* si ritrova con il valore di 'territorio su cui si esercitano le funzioni proprie del supremo potere politico' (TLIO, s.v. *governo*, acc. 3.3.1) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

* Con il significato di 'guida e comando (di un insieme organizzato di persone)' (TLIO, s.v. *governazione*, acc. 3.1) applicato all'ambito militare, un impiego che concorda con quanto si riscontra per il v. *gubernare* (cfr. *infra*), il lat. *gubernatio* si riscontra in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 187, rr. 19-21: Ferariens tamen videntes gubernationem pessimam Venetorum, dominum Dalmatem Chatelanum eorum capitaneum contra Venetos exire fecerunt, qui ipsos vertentes in fugam audactissime conflixerunt.

GOVERNAR v. (lat.: *gubernare*; afr.: *governar*)

[*governando* (B^a; E^a; Ham; C1499); *governà* (E^a; C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *governada* (Ham); *governado* (Ham; C1499; C1013; C1120, Z); *governar* (Ham; CdV; C1499; C1013; C1120; Ol); *governare* (Ham; C1499; C1013); *governasse* (Ham)]

- lat. GUBERNARE (DELI², Nocentini, DEL, s.v. *governare*; REW, PiREW 3903; FEW 4.299b-300a).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *governare*.
- **1.** Esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 4r: Questo primo doxe ben e saviamente rexe lo so povolo sottoposto a sé, governando e mantegnando quello com ferma e grand paxe.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 12vb: Questo doxe fedelmente governà e mantene la soa citade.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 9v: siando morto so fradello Iustianiano començò solo a governare lo reçimento dela dugal signoria

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13r: ymaginò de metter a tutte le principal terre preditte rectori savii et discreti et nobeli che governasse et recesse le terre in paxe amor et bona voluntade...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 18-19, rr. 19-1: Nel tempo del qual fu ordenado ad esser ogni anno due tribuni, li quali dovesse esser cum çascuno duxe ad reger et governar lo povolo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3vb: E simillemente habeando governado lo maistro [d]elli chavalieri anno uno como fo conçeduto ello refudà.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 6rb: Reçando [et] governando lo dogado adesso grandissima da Dio omnipotente li fo dada la graçia çioè che [...] el reverendissimo chorpo del biado evangelista miser sen Marcho [...] fo partito chon una nave de Alexadrea...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 39r: Orso Orsiollo patriarcha de Grado sì chomençò a governare e a reçiere lo dogado...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 41v: Et questo doxe chon ognia fedeltade mantene e governà la soa patria.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 6vb: questo primo doxe ben e saviamente rese e governà lo so povolo sottoposto asay nobelmente e mantignando quello.

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 14va: Çustignan Patriçiaçio over Badoero siando morto el pare solo començà a governar lo regname...

[12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 55vb: e simelmente abiando governado lo maisterio de la chavaleria unno ano chomo fo conçedudo elo refudà...

[13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65va-b: e questo doxe chom hogni fedeltade mantegni e governà la soa patria...

[14] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 45r: E l'altro fio de Anzollo doxie, zoè Ziane, el dito doxie el feno so *compagnon* a dover governar el dogado insenbre.

[15] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 59v: Orsso Orsuolo patriarcha de Grado *començò* a governar e a rezer el dogado *con* volentade del puovolo...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*governà, governada, governado, governasse*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*governerà*]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*gubernà*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*gubernare*]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.) [*governava*].

► I contesti [4], [5], [8], [10] e [15] presentano la vc. in dittologia sinonimica con il v. *reggere*; un'attestazione è diffusa e d'uso comune che permette di intervenire su [7] che a livello testimoniale si dimostra agrammaticale, vista l'omissione della congiunzione copulativa. [1], [2], [9] e [13], invece, presenta l'ulteriore dittologia sinonima con il v. *mantegnir*.

► Con lo stesso significato l'afir. *governer* (forme attestate: *governa, governe* (perf. e imper.), *governé, governenent, governer, governoit*):

M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 4, rr. 12-14: et sachent tuit, et un et autre, que monseignor saint Marc li Evangeliste, en cui li Veneciens ont mis lor espoir, après Jesu Crist governe les Veneciens et governera a tosjors mais; M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 8, rr. 6-8: et cestui treusage ont eü et ont chascun an li nobles dus qui ont governé et government li noble ducat de Venise.

▸ Con lo stesso significato il lat. *gubernare* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 14-15: et ideo, cum dictus Leo, qui primo promotus fuit, uno anno gubernasset, administrationem dimisit; **A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 15-16:** et interim nobilis vir Rainerius Dandolo, ipsius ducis natus, vice patris ducatum gubernabat; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 89, rr. 15-16:** Iste dux, annis 13 mensibus vero quinque rem publicam gubernans, fuit ad supernam patriam disponente domino revocatus...; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 57, rr. 1-3:** Iohannes Particiacio sive Baduario annis domini 813, fratre eius Iustiniano viam universe carnis ingresso, regimen ducatus gubernare solus incepit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 123, rr. 1-2:** Iste dux tamquam vir sapiens et pacificus, cunctis subditis et circavicinis, nec non omnibus suis nobilibus, se exhibuit gratiosum et Veneciarum provinciam provide gubernavit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp 101, rr. 2-4:** Hic dux, postquam annis .iiii., mensibus vero .vi. rempublicam feliciter gubernasset, senectutis digna excusatione monstrata, de consensu civium ducatus renunciavit honori et post paulum obiit...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 33, rr. 4-5:** Beatus dux, frater Obelerii antedicti, vir nobilis, virilis et sapiens, anno ab incarnatione Domini nostri Ihesu Christi .dclclxxx. in Rivoalto ducatum incepit primitus gubernare; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 24, rr. 3-4:** Hic autem Iohannes postquam per anni spatium provinciam gubernavit, renunciavit regimini supradicto...; **R. Carensini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 67, rr. 4-5:** Elisabeth regina, uxor quondam dicti regis Ludovici, una cum Maria filia eius secundogenita, regimen Hungariae gubernabat...; **R. Carensini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 62, rr. 27-29:** quod universos et singulos homines civitatis insulae Corphoi, cum tota insula, terris, castris et locis dictae civitatis et insulae pertinentibus, habebit, tenebit et gubernabit perpetuo...; **B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v:** Dux itaque *predens* cum annis .xx. mensibus .vj. diebus .vij. ducatum feliciter gubernasset...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *governar* con il valore di:

- ‘condizionare, disporre o specif. indirizzare (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine (in genere con rif. a Dio)’ (TLIO, s.v. *governare*, acc. 2) in *Parafra. Pater noster*, XIII sm. (ven.) [*governa*], *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*governa*] e anche in:

***Statuta Veneta*, XIV, p. 62, rr. 1-3:** Deo altor governando lo dogado nostro per li pregi de meser Sam Marco, lo qual dogado a nui per permission dela celestial gratia è dato, e le bataie alegramente nui fassemo, e la paxe ornando de forte lo stado dela terra honorevelmente nui mantignemo;

- ‘avere sotto il proprio controllo (qsa, anche fig.)’ (TLIO, s.v. *governare*, acc. 2.5) in *Disticha Catonis* venez., XIII [*governe*] e *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*gubernar*];

- ‘curare la gestione e l’amministrazione (di qsa)’ (TLIO, s.v. *governare*, acc. 2.1) in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*governar*] e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*governava*].

* L’*afr.* *governer* ha anche il valore di ‘condurre un’imbarcazione’ in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 186, rr. 4-6: et li dona monsignor li dus .xxxij. galies et por governer les galies maint preudomes que ont lor vies usees en mer; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, pp. 89-90, rr. 35-2:** si passerent dela envers le chef de Feraire mesure Renier Gen, la poeste de Boloigne, et avec li li Boloignés, et mesure li marquis d’Este, a tote sa compaignie, et une belle compaignie des gens que mesure Estiene Badoer, li noble chevetain des Venisiens, avoit a governer.

Un’*acc.* legata al significato etimologico (cfr. TLIO, s.v. *governare*, acc. 1) che si ritrova anche in *San Brendano ven.*, XIV [*governa*], *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*governatolo*].

GOVERNATOR s.m. (lat.: *gubernator*; *afr.*: *governere*)

[*governadore* (CdV; C1013); *governador* (C1499); *governadori* (C1499; C1013; Car)]

- lat. GUBERNATOR/-OREM (Nocentini, DEI, s.v. *governatore*; FEW 4.301a).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV s.v. *governator*.
- TLIO s.v. *governatore*.

- **1.** Chi esercita una funzione militare di comando e controllo; **2.** Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità); **2.1.** Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare.
- Locuz.: **1a.** *Governador de l'oste/de lo exercito.*

1. Chi esercita una funzione militare di comando e controllo.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 98r*: Anchora in quello tempo si fono mandado da Venexia do' governadori in l'oste che dovesse esere chon lo pronomenado chapetanio de tera li qualli in far lo reçimento ainsembre...

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, pp. 10-11, rr. 29-1*: el qual cum .ii. governadori, zoè Zan Dandolo chavalier e Piero Morexini, lo exercito da chavallo e da pè virilmente el mandà a l'isola...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 81ra-b*: Ancora in quello meço fo mandado da Venesia do' governadori in l'oste che dovesse eser con lo pronomenado chapetanio de tera...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 84va*: Anchora in quel meço fo mandado da Venesia do' governadori in l'oste che dovesse eser chon lo chapetanio de tera lo qual in far lo reçimento adinsembre...

CORPUS VEV: Cronica deli imperadori, 1301 (venez.) [govenador].

▸ In **Ol**, testimone della *CpV*, il venez. *governator* è stato sostituito da *provededor* (cfr. *infra*, s.v. *proveditor*), variazione che lascia adito alla possibilità che i due lessemi fossero percepiti prossimi a livello semantico (cfr. *infra*, anche s.v. *governamento*):

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 96v: E in questo meço fono mandadi da Venexia do' provededor ne l'oste che dovesse esser con el pronomenado kapetanio de tera...

▸ Con lo stesso significato l'afr. *governere* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise (ed. Limentani), 1268-1275, p. 136, rr. 5-7*: A l'endemain se leverent et un et autre, et mesire Marc Badoer, que sire et maistre governere estoit desor tos, comande que maintenant soit la vile asaillie.

▸ Con lo stesso significato il lat. *gubernator* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 203, rr. 25-28: Et tunc erant capitanei terre et maris atque gubernatores et provixores nobiles superius memorati, sed dominus Andreas Michael comes in eius reversione defunctus est, et dominus Johanes Gradonico Grece Arbi comitatus subrogatus est; **R. Caresini, *Chronica (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 14, rr. 30-31***: qui, cum duobus gubernatoribus, Ioanne scilicet Dandolo milite et Petro Mauroceno, exercitum equestrem et pedestrem viriliter transvexit ad insulam.

a. *Governador de l'oste/de lo exercito.*

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 27vb*: et simelmente della bastia ensi çerta quantità de cavallieri con lo capitaneo ser Piero da Canale et ser Bernardo Çustignani, governador de l'oste, con algune bandiere de peduni italliani...

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 21, rr. 16-19*: E si devene in tanta turbazion che molte pizor cosse eli averave fato, se 'l non fosse fata saludevele e chauta provision per Piero Mozenigo e Zam Grade-nigo, in quella fiada governadori de lo exercito.

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *gubernator exercitus*:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 120, rr. 7-8: Gubernatores vero exercitus fuerunt domini: Andreaxius Mauroceno procurator; Marinus Faledro, Nicolaus Faledro...; *Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 124, rr. 23-25*: et tunc erat capitaneus generalis terre dominus Petrus de Canali, gubernatores exercitus domini: Bernardus Justiniano et Marinus Grimani; *Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 196, rr. 5-7*: De qua vero liga primo dominus Marsilius de Rubeis fuit capitaneus generalis, cum quo iverunt .ii. nobiles Veneti, scilicet dominus Andreaxius Mauroceno procurator et dominus Marinus Faledro et .ii. Florentini, et gubernatores exercitus appellati fuerunt; **R. Caresini, *Chronica (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 25, rr. 8-10***: quod longe peiora

fecisset, nisi salubiter et caute provisum fuisset per Petrum Mocenigo et Ioannem Gradonico, tunc gubernatores exercitus.

2. Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 6r*: ad una voxe *et* ad una voluntade in lo palaço dela ditta terra uno nobele cittadino in rector universale *et* governadore sotto titolo de doxe ellesse.

CORPUS VEV: Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*governatore*]; *Tristano Veneto*, XIV [*governador*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *gubernator* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 113, rr. 2-3: sed postremo, ut placuit illi qui omnium est rector *et* gubernator, atque beatissimo Vito martiri, de antedictis proditoribus dux benignus obtinuit victoriam triumphalem.

2.1. Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 21r*: et subito fo ordenada una bellissima *et* grande armada sovra la qual andoe *per* general capetanio lo ditto doxe lassando in so luogo in lo dugado reçedor *et* governador como doxe uno so fiolo clamado Raynero Dandolo...

○ Note

* Il lat. *gubernator* si riscontra con il significato di ‘chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano.’ (cfr. *infra*, s.v. *rector*) sempre in in dittologia sinonimica con *rector*. Si potrebbe trattare tanto di una strategia stilistica, quanto di un’esigenza di ridurre la vaghezza semantica che contraddistingueva la *vc.*, anche in latino, e che il contesto, o le altre scelte lessicali, permettono di declinare nel campo semantico più adeguato:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 102, rr. 32-34: et qualiter archiepiscopus iadrensis, quid equalis quod progeniem existerat, in capitaneum, rectorem *et* gubernatorem civitatis Iadre se audacter erexerat...; *Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 57, rr. 22-24*: Qui dominus Dominicus Mauroceno, ad presentiam ducis accedens, novitatem predictam sibi serius enaravit *et* qualiter archiepiscopus Jadrennis, de qualis in capitaneum, rectorem *et* gubernatorem civitatis Jadre se audacter erexerat.

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *governator* con il valore di:

- ‘chi regge e manovra il timone (di un’imbarcazione)’ (TLIO, s.v. *governatore*, acc. 1) in *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*governadore*] e, in senso figurato riferito a Dio, in *San Brendano ven.*, XIV [*governador*];

- ‘colui che conduce un carro’ (cfr. TLIO, s.v. *governatore*, acc. 1.1) in *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*governador*];

- ‘chi condiziona, dispone o specif. indirizza (qsa) secondo la propria volontà a un det. fine [in part. rif. a Dio]’ (TLIO, s.v. *governatore*, acc. 2) in *San Brendano ven.*, XIV [*governador*] e *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*governatore*].

IMBASSADA s.f. (lat.: *ambaxata*)

[*ambaxada* (Ham); *ambasada* (CdV); *ambasseada* (CdV); *ambassada* (C1499); *anbassada* (C1499); *nbassada* (C1499); *anbasiada* (C1013; C1120; Z); *ambaxiada* (Car); *ambaxiade* (Car); *anbasada* (Ol)]

○ germ. **ambahtja*- (LEI Germ1.42-48; Nocentini, s.v. *ambasciata*); aocc. *ambaissada* (DELI², DEI, s.v. *ambasceria*).

○ Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post 1354*.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *ambasciata*.

○ **1.** Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico tra stati o enti pubblici; **2.** Incarico diplomatico che implica spostamento nello spazio; **3.** Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.).

1. Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico tra stati o enti pubblici.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 19r: Et, partidi, li ditti ambaxadori si andò ala presencia imperiale, la qual era a Napoli et diligentemente expose la soa ambaxada...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 68, rr. 6-10: lo dicto imperador così resposse che se per loro non gli era mandado lo dicto papa in grossi feri, spectasse im breve tempo sua armada che vignerave fino in Venesia a tuorlo et a provo disfar Venesia. Giunta questa ambasada a Venesia, el dicto duxe cum armada de .xxx. galee andò a l'incontro.

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*ambaxada*]; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*ambasada, anbaxada*]; f *Doc. venez.*, 1361 [*ambassade*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*ambaxada*]; <*Doc. ven.*, 1375 (3)>; *Doc. ven./tosca.*, 1375 (2) [*ambasada*]; *Tristano Veneto*, XIV [*abasada*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*ambasada*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *ambaxata* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 106, rr. 10-13: Ambaxiatores autem ducis ad imperialem maiestatem accedentes et ambaxiatam sibi commissam cum reverencia debita explicantes, gravem et iniquam responcionem ab imperiali culmine reportarunt...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 64, rr. 17-19: Ambaxatores autem ducis ad imperialis magestatis presentiam accedentes et ambaxatam sibi commissam cum reverentia debita explicantes, gravem et iniquam responsivam ab imperiali culmine reportarunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 116, rr. 21-23: Ambaxatores autem ducis ad imperialis magestatis presentiam accedentes et ambaxatam sibi commissam cum reverentia debita explicantes, gravem et iniquam responsivam ab imperiali culmine reportarunt...

2. Incarico diplomatico che implica spostamento nello spazio.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 28va: li quali nobelli ambassadori siando in Puglia con lo Re, façandoli la sua ambasada, sapè si saviamente tegnirlo *in longa per* la moria ch'era in Viniexia...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 54r: li qualli anbasiadori allo inperador çionti e, fata l'anbasiada a llor chomessa, grieve e iniqua resposion si ave da llui...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 107rb: e fato la soa anbasiada eli non volse eser oldidi *per miser* lo Re...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 86va: li qual nobelli anbasiadori siando in Puuja chon llo re, façandolli la soa anbasiada, e quelli sepè si saviamente tegnirlo *in longa per* la muoria che iera in Venesia...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 110v: i qual, abiando fato la sua ambasada, *per misser* lo re i fo dado alguna bona risposta no fazando alguna mençiom di diti anbasadori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1306 (4) [*anbaxada*]; *Doc. ven.*, 1371 (12); *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*ambasada*].

3. Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.).

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 21-23: El cardenal de Berri, siando in quela fiada legato in Bologna, et etiandio li comuni de Florenza e de Pisa, per far cessar discordia si mandà suo' ambaxiade solenissime...

▸ Con lo stesso significato il lat. *ambaxata* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 168, r. 9: Hoc tempore fecit papa concilium et Venetos de ambaxata requirit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, pp. 57-58, rr. 37-1: Iuxta formam pacis, illustris dominus dux cum suis Consiliis in manibus venerabilis ambassatae regiae,

subsequenter serenissimus dominus rex in manibus honorabilium ambassatorum ad eius maiestatem transmissorum, eam perpetuo observare solenniter iuraverunt.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *imbassada* si ritrova con il valore di ‘incarico da svolgere’ in Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) e <Doc. ven., 1371 (06)>.

IMBASSADOR s.m. (lat.: *ambaxiator*)

[*ambasiadori* (B^a; CdV; C1013); *ambaxiador* (B^a; CdV; Car); *ambaxiadori* (B^a; E^a; CdV; Car); *ambaxadori* (E; Car); *ambassador* (Ham); *ambaxador* (Ham), *ambaxadore* (Ham); *ambaxadori* (Ham; CdV); *ambasiador* (CdV); *ambassiadori* (CdV); *ambasador* (C1499); *ambassadori* (C1499); *ambasadori* (C1499; C1013; Ol); *ambassadori* (C1499); *inbassador* (C1499); *ambasiador* (C1013; C1120; Z); *ambasiadori* (C1013; C1120; Z); *ambassiadori* (C1013); *ambaxiadori* (Z); *ambasador* (Ol)]

○ der. di *imbasciare* (cfr. Note).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *ambasciatore*.

○ 1. Rappresentante diplomatico inviato da un governo presso un altro anche con specifiche deleghe per trattare.

1. Rappresentante diplomatico inviato da un governo presso un altro anche con specifiche deleghe per trattare.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 12v: e fato questo de presente ello mandà ambaxiadori al papa Zane digando che quello che 'l avea fato aveva fatto sì como de soa cosa.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 15va: Onde per questo caxon ello si mandà ambaxiadori allo dito imperador, li quali ambaxiadori siando despresiadi da ello...

[3] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, cc. 24rb-24va: Apreso questo, abudo lo doxe bon *conseio*, fè soi ambaxadori, çò fo li nobelli homeni Piero Trivixan, Çan Gradenigo et Benintendi Chançeler de Venexia e mandà al dito re d'Ongaria per tratar paxe.

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 8v: per la qual cosa, vedendosse in tanto extremo et neccessitate, mandò a Riolto uno ambaxadore pregando lo doxe Beado ch'elo i plaxesse de riceverlo amigevelemente in Riolto...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 143, rr. 6-10: Marim Falieri, [...], essendo in la corte ad meser lo papa per lo Comun de Venesia ambassiador, cum forma de election cum ballotte .xxxvi. electo fu duxe...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 30ra: Et con la scritta sovradita armada anda miser Çanin Dolfin, *procurador* della Gliexia de san Marcho, per inbassador allo imperador de Constantinopoli, el qual ambassador fermà liga...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 95v: E fo li ambasadori che andà allo inperadore de Greçia sier Çufredo Morexini e *misser* Çan Querini...

[8] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 12, rr. 5-9: El divin zudixio contra questa rebellion evidentemente aparse, perché li revelli aveva mandado avanti la reaquistation de Candia alguni de lor instessi per ambaxiadori a Zenoa et in Catelogna suxo una galia...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 36va-b: *inver* de lor fo mandadi tre nobelli ambasiadori, çò fo miser Vidal Falier, fijol del dito doxe che iera stado morto...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 66va: e fo lli mandado ambaxiadori miser Vidal Falier, choxin del doxe, e miser Stephano Morexini chançellier e chapellam del dito doxe e miser Orsso Iustigniam...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 69v: E abiandol *conduto* nel palazzo subito i feno alguni nobeli ambasadori e fo mandadi al predito inperador Fedrigo Barbarossa...

CORPUS VEV: f *Doc. venez.*, 1301 (3) [*ambaxadhori*]; *Lett. rag.*, 1313 (6) [*anbasator*]; *Doc. ven./pist.*, 1327 [*ambaxatore*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*ambassadori, ambaxador*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*ambaxadori*]; f *Doc. venez.* (3), 1358 [*ambassador, ambassadore*]; <*Doc. ven.*, 1358> [*ambaxadori*]; *Doc. ven.*, 1359 (9) [*ambaxador*]; f *Doc. venez.*, 1360 [*ambaxador, ambaxadori*]; f *Doc. venez.*, 1361 [*ambassador, ambassadori, ambaxator*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [*ambaxadore*]; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [*ambaxador*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3) [*ambaxadore*]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (4) [*ambaxador*]; <*Doc. ven.*, 1362 (2)> [*ambaxador*]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [*ambaxador, ambaxadori*]; <*Doc. ven.*, 1363> [*ambaxadore*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*ambassadore*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*ambassadori*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*ambassador, ambassadore, ambassadori*]; *Lett. ven.*, 1371 [*ambassadori*]; *Lett. ven.*, 1371 (2) [*ambassadori*]; *Lett. ven.*, 1371 (3) [*ambassadori*]; *Doc. ven.*, 1371 (17) [*ambassadori*]; *Lett. ven./tosca.*, 1374 (2) [*ambassadori, ambassador*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*ambasator, ambassador, ambassator*]; <*Doc. ven.*, 1375 (3)> [*ambassadori*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*ambassador*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*ambassadori*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*ambassadori*]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.) [*ambaxatori*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *ambaxiator* in:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 94, rr. 14-17:** nobiles viros dominum vitalem Faledro, filium dicti ducis, dominum Yrsium Iustiniano atque dominum Marinum Mauroceno, cancellarium Veneciarum, in ambaxiatores sollempnes ad prefati regis presenciam direxerunt...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 71, rr. 17-18:** Iste dux, per dominum Jacobum Baduario suum ambaxatorem, obtinuit a rege Armenie pulcherimum privilegium...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 78, rr. 14-15:** Repatriatis vero ambaxatoribus antedictis, dux benignissimus suo addidit titulo: «atque Chroacie et imperialis prothosevastos»; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 9, rr. 17-19:** Cui quidem obviam missi fuere .xii. solennes ambassatores usque Veronam, sociati singulis nobilibus pro quolibet, et cum tribus domicellis pro quolibet, non indutis, propter subitum eorum recessum.

○ Note

- * Al di fuori del nostro corpus, il venez. *imbassador* si ritrova con il valore di ‘annunciatore, rappresentante, che porta e diffonde la parola di Dio (o del diavolo). Sinonimo di messo celeste: angelo, e per eccellenza, l’arcangelo Gabriele’ (TLIO, s.v. *ambasciatore*, acc. 2) in *Vang. venez.*, XIV pm. [*ambassadore*].
- * Il v. *imbasciare*, da cui deriva il venez. *imbassador*, è riconducibile all’etimo germanico **ambahtja-* (cfr. LEI Germ1.59-60).

IMBASSARIA s.f.

[*ambaxaria* (Ham; Car); *ambaxiaria* (CdV); *inbaseria* (C1499); *anbasiaria* (C1013; C1120); *ambassaria* (C1013)]

- der. di *imbasciare* (cfr. Note).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *ambasceria*.
- **1.** Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.); **2.** Incarico diplomatico che implica spostamento nello spazio; **3.** Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico tra stati o enti pubblici.

1. Delegazione in rappresentanza di qno (di un governo presso un altro, di un mercante ecc.).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 19r: Et allora voiendo voluntiera lo ditto doxe tractar pase et accordo tra lo ditto miser lo papa et lo imperadore ordenoe una solempne et honorada ambaxaria

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 139, rr. 7-9: Poco avanti questo per meser l’arcivescovo fu mandado solenpnissima ambaxiaria a Venesia...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 35vb: Ancora al ditto doxe per l’onor et çentilixia del comun de Vinexia fo mandado .xii. çentiliomini per aconpagnarlo con una gallia de Candia, la qual lo ditto doxe miser Lorenço siando capitano la mandà a Vinexia per inbaseria...

[4] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 5, rr. 4-7: Marinus Faledro dux, domente che 'l fosse in la corte de Roma per officio de ambaxaria, a la dogal dignitate honorificamente vien evocado in l'ano del Signor .mccccli. a di .xi. de setembrio.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 112vb: la qual lo dito doxe, siando chapetanio in lo cholfo, l'aveva mandada a Veniesia per anbasiaria.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 96ra: lo qual dito doxe, siando capetanio entro el colfo, aveva mandada la dita gallia per anbasiaria...

2. Incarico diplomatico che implica spostamento nello spazio.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 125v: Li qualli, abiando fata la soa anbasiaria, e dado li fo per misser lo re olditori della dita anbasiada non fesse alguna mençion

3. Messaggio: orale (da riferire) o scritto (da portare), per lo più di carattere politico tra stati o enti pubblici.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 15r: Unde, siando çonti li ditti ambaxadori avanti lo imperadore, expose la soa domanda per forma de ambaxaria saviamente davanti lui...

CORPUS VEV: *Tristano Veneto*, XIV [*abasaria*].

o Note

* Il v. *imbasciare*, da cui deriva il venez. *imbassaria*, è riconducibile all'etimo germanico **ambahtja*- (cfr. LEI Germ1.59-60).

INFEDEL s.m. (lat.: *infidelis*)

[*infedel* (E); *infideli* (CdV; Car); *infidelli* (CdV); *infedeli* (Car)]

- o lat. INFIDEM (DELI², DEI, Nocentini, s.v. *infedele*).
- o Prima att.: *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365.
- o VEV assente.
- o TLIO s.v. *infedele*.
- o 1. Chi non professa la religione cristiana e, per tale ragione, ne è considerato un nemico.

1. Chi non professa la religione cristiana e, per tale ragione, ne è considerato un nemico.

[1] *Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 21vb: e drede questo lo dito doxe fese un adensembre cum Climento papa .vj. et cum Ugo Re de Çepro et cum lo maistro delo spital contra li infedel Turchi...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 58, rr. 15-17: Or giunta l'armada del francho duxe, mise li franchi in terra confortando loro ad esser vigorosi et fu[i] a luy incontra cum le galeie dicte de infidelli.

[3] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 22, rr. 5-8: Certo mazormente serave dexudo che la regal maiestade avesse convertido la possanza soa e la colligation di catolici contra li infedeli...

CORPUS VEV: Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*infedeli*]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

▸ Con lo stesso significato il lat. *infidelis* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 23, rr. 27-28: decuisset potius regiam maiestatem potentiam suam et catholicorum principum colligationem adversus infideles convertere...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 119, rr. 15-17: Comune Veneciarum liga et unio contra Turchos, Sancte matris Ecclesie infideles, cum papa Johane .xxii., imperatore Constantinopolitano, rege Francie et magistro hospitalis, fuit cum audatia maxima stabilita.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, l'agg. venez. *infedel* è impiegato con il valore di 'chi professa opinioni in disaccordo con dogmi e principi cattolici, o religiosi in genere' (TLIO, s.v. *eretico*, acc. 1, a cui rimanda sempre TLIO, s.v. *infedele*, acc. 3.2) solo in *Doc. ven.*, 1371 (12) [*lo ditto scismatico (et) infidel çuppan Nicola*].

* Peculiare che in nessuna delle cronache considerate, né volgari, né latine, il termine non sia mai impiegato col significato più generale di 'che viene meno alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data' (TLIO, s.v. *infedele*, acc. 1), al contrario del sost. *infidelitate* (cfr. *infra*) che è solo impiegato nel senso più ampio.

INFIDELITADE s.f. (lat.: *infidelitas*)

[*infidelitate* (Car)]

- lat. INFIDELITAS/-ATEM (DELI², DEI, s.v. *infedele*; Nocentini, s.v. *infedeltà*).
- solo in *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *infedeltà*.
- **1.** Inosservanza della parola data.

1. Inosservanza della parola data.

[1] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 44, rr. 10-13: A le perfin cum chave per soto terra, e per infidelitate de .i. de li contestabeli dentro, contra la volentade de Catarim Dalmer capetanio el qual contrastava, quei obtene el castello, salve le persone e lo haver.

▸ Con lo stesso significato il lat. *infidelitas* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 38, rr. 9-11: tandem, subterraneis insidijs, et unius comestabilisi interioris infidelitate, contra voluntatem Catarini Dalmario capitanei renitentis, castrum obitenent, salvis personis et rebus.

IURISDICION s.f. (lat.: *iurisdictio*)

[*iurisdicion* (B^a; Ham; C1499; Car); *iurisdiction* (B^a); *iurisdiction* (E^a; Car); *iurediçion* (C1013); *iuridiçiom* (C1120); *iuridiçion* (C1120; Ol); *iurediçion* (Z); *iurisdiciom* (Z); *iuridizion* (Ol)]

- lat. IURISDICTION/-IONEM (DELI², s.v. *giuris-*; Nocentini, DEI s.v. *giurisdizione*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *giurisdizione*.
- **1.** Ciascuna delle potestà di tipo giuridico o amministrativo per mezzo delle quali un'entità politica, un'istituzione o un singolo soggetto esercita il potere di governo su un territorio; **1.1.** Ciascuno dei diritti o privilegi che un soggetto giuridico gode su un bene o su una proprietà; **1.2.** Idoneità e autorità di gestire una det. questione; **2.** Ambito territoriale posto sotto il governo e l'amministrazione di un'entità politica o di un signore.
- Locuz.: **1a.** *Tegnir in le suo' iurisdicion**.

1. Ciascuna delle potestà di tipo giuridico o amministrativo per mezzo delle quali un'entità politica, un'istituzione o un singolo soggetto esercita il potere di governo su un territorio.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 2ra: e similmentre lo vescovado de Concordia con quelli de la terra per questa chasione e, movesti, scanpà alo lido de Canorle con tute suo' iurisdicion e temporal e spiritual.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 5r: Anchora quelli d'Ovederço e de Axollo *im* lèxollo vene ad abitare e adefichare la Çitade Eraclina, la qual çitade se clama mo' Çita Nuova e llà si vene chon tute suo' iuredicion e beni chon lo so vesscovo...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., cc. 4rb-va: e là fe' so stajiò a Torçelo con tute suo' iuridicion e pertinençe...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 54rb: e si ediffichà la çitade Eracliana la qual se clama mo' Çita Nuovva e là vene con tute le suo' iuredicion e beni e com lo so vesschovvo.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 35v: E per questo chaxom e, movesti, de là schampano ai lidi de Chaorle con tute soe iuridicion sopra el mar...

▸ Con lo stesso significato il lat. *iurisdicatio* si ritrova in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 37, rr. 5-8: Asilienses autem, Asiliumpavore Attile dimittentes, partes maritimas petierunt et ibi Equilum condiderunt, illuc cuncta iura et bona sua cum iurisdictionibus eorum temporalibus et spiritualibus provehentes; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 5, rr. 16-18: Opitergini vero a civitate sua exitum facientes Eraclianam civitatem fecerunt, cui nunc dicitur Civitas Nova, et ad illam cum omnibus iuribus et bonis suis atque iuriditione temporalibus et spiritualibus venerunt; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 27, rr. 24-25: Ex serie namque dicti privilegii verisimiliter ellicitur Veneciam provinciam a iurisdictione occidentalis imperii fore segregatam...

a. *Tegnir in le suo' iurisdicion**, 'assoggettare (al governo, all'autorità di un'entità politica o di un signore)'

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 24v: loqual doxe in prima çurà per so sacramento et de tutto lo *consejo* de Venexia che lui tegnerave lo ditto Salinguerra et lo marchese da Este lialmente in le suo' iurisdicion...

▸ Con lo stesso significato l'espressione venez. *sotometer a la iurisdicion* in *Lett. venez.*, 1355 (2) [*sotometudi a la nostra iurisdicion*].

1.1. Ciascuno dei diritti o privilegi che un soggetto giuridico gode su un bene o su una proprietà.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a)*, post 1343, c. 19r: ma finalmente, nonostante la lor malicia, el dito doxe romaxe in possession delle so iurisdicion.

CORPUS VEV: Doc. venez., 1318 (2).

▸ I due testimoni di **A** presentano rese differenti del lat. *iurisdicatio* della fonte latina: **B** presenta *iurisdicion* ([1]), mentre **E** preferisce *raxon*. Due lessemi che dovevano essere percepiti come sinonimici, come risulta anche dall'impiego diffuso dei due termini in dittologia (cfr. TLIO, s.v. *giurisdizione*, acc. 6):

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 369, rr. 23-26: Sed tandem, ipsorum non obstante malicia, dictus dux in possessionem suarum iurisdictionum permansit.

Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 18va: Ma finalmente, non ostante la lor malitia, el dito doxe romaxe in possession dele suo' raxon.

▸ Con lo stesso significato il lat. *iurisdiction* anche in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 149, r. 13: Veneti verum illos ut rebeles ab omni honore et iurisdictione privarunt...

1.2. Idoneità e autorità di gestire una det. questione.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 152, rr. 10-12: cum ciò sia che altro non demandava se no che comparesseno como da lui quella teneva como cosa chi se fa per antigitate et iurisdicion sua.

▸ Con lo stesso significato il lat. *iurisdicatio* si ritrova in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 129, rr. 60-61: alias vero prerogativas et iurisdictiones Venetis ab ipso concessis, non possem brevi pagina denotare.

2. Ambito territoriale posto sotto il governo e l'amministrazione di un'entità politica o di un signore.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 19r: In lo tempo del qual li bollognesi possedeva la signoria de Romagna, per la qual signoria, montadi in soverbia, la iurisdiction del mar e l'entrate delli flumi elli ordenà et tratà de turbar.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 18va: In lo tempo del qual li bolognesi possedeva la signoria dela Romagna, per la qual signoria, levadi in superbia, la iurisdiction de la varda del mar e dela intrada deli flumi elli sen pensà de conturbar.

[3] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 2-5: el vicario sovradito, no contento de li suo' termeni, el dogado de Venexia e le aque e li territorii suo' tropo enormamente presumpse de intrar, fazando far intro Oriago e la palada de Morenzam et in altre iurisdiction del dito dogado argeri...

[4] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 21, rr. 16-17: se la iurisdiction soa in tanto elo dexira de extendere azò che 'l se faxa actor e zudexe...

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1355 (2).

▸ Con lo stesso significato il lat. *iurisdicatio* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 372, rr. 27-30: quam, relaxato dominio civitatis Tarvisii et districtus sub potestate Venetorum, et Padue eciam districtus, et assignatis Florentinis quatuor castris comitatus Luce, ac aliis honorabilibus iurisdictionibus ad petitionem Venetorum insertis, liberaliter et gratiose consecutus fuit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 84, rr. 8-9: Quo facto idem patriarcha Iohanni pape sugessit, quod dicta civitas sue iurisdictioni spectabat...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 112., rr. 27-28: Qui inter se ducatum aliasque civitates et loca, cum earum habentiis pertinenciis et iurisdictionibus ducali dominio subjugatas, nequiter dividerant et nefande; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 47-48, rr. 21-1: Promisit namque Aquilegensis *patriarcha* Gradensem metropolim nec iurisdictiones vel fines eius non invadere modo aliquo vel ingenio et cetera; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 58, rr. 16-18: retentis ia se Mestre et Mestrino, ac castro et burgo Mestre, turribus Plavis et Musestrae, cum omnibus ipsorum locorum terminis, districtibus, confinibus, iuribus et iurisdictionibus, distinctis a civitate Tarvisij.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *iurisdiction* si ritrova con il valore di 'ambito entro il quale è esercitata l'autorità di governo di un'entità politica o di un signore; competenza giuridico-amministrativa' (TLIO, s.v. *giurisdizione*, acc. 3.3) in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*iurisdiction*].

LEGAME s.m.

[*lligame* (B^a); *ligame* (E^a; C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *ligame* (C1499); *ligami* (C1013; Z)]

○ lat. LIGAMEN (DELI², s.v. *legare*¹; Nocentini, DEI s.v. *legame*; REW, PiREW 5022).

○ Prima att.: *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357.

○ VEV assente.

○ TLIO assente.

○ 1. Ciò che congiunge qno in un rapporto con altri; 1.1. Ciò che vincola un'entità politica a un'altra.

○ Locuz.: 1.1a. *Ligame de fedellitate*.

1. Ciò che congiunge qno in un rapporto con altri.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 14ra*: lo dicto doxe, questi presentadi da l'una parte et da l'altra saviamente, lo reconçillià tal che più eror tra lor non fo mai de vinchulo e de ligame de grande amore e parentado elli se conçonse...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 48r*: E llo dito doxe questi aprezentadi de l'una parte e de l'oltra saviamente ello li rechonçillià per tal che più erori non fo entro loro may de vincholo e de ligame de grande amor et parentado...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 20rb*: e con elo se astrense sì e in tal muodo de ligame e de conperaçion che lo palio d'oro lo qual li doxi iera tegnudi et uxadi de darli a luy perpetualmente elo li remese per doni spicial...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 64va*: e con ello se astrense sì e in tal muodo de ligame e de conperaçion che llo pallio d'oro lo qual li doxi iera tegnudi e huxadi de dar perpetualmente elo li remesse per do spicial...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 58v*: e chon elo sì astrense sì e per tal muodo de ligame e de conperaziom che uno palio d'oro el qual veniziany e doveano dar ogni ano perpetualmente al dicto inperador...

CORPUS VEV: *Vang. venez.*, XIV pm. [ligame]; *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [ligame]; *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [ligame]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [ligam].

1.1. Ciò che vincola un'entità politica a un'altra.

[1] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 20vb*: La città de Padoa se lli revellà e de ligame de sagramento li padoani se ligà e astrense cum lo dito doxe.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 18va*: el papa fe' gran processi contra el sovra scripto imperador e fese a lui con li dicti comuni gran legame de union.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, cc. 64v-65r*: e fexe anche lui chon li diti chomuni gran ligami...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 54vb*: e fese luy con li diti chomuni grande ligame e unium...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 73vb*: e fexe llui chon li diti chomuni grandi ligami de hunion...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 82v*: la zitade de Iustinopoly, zioè da Chavodistria, la qual iera streta de ligame e de fedeltade ala dicta signoria di Venexia revellà.

a. *Ligame de fedellitade*, 'vincolo di fedeltà'.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 20v*: En questo tempo la citade de Pola, siando conçonta de ligame de fedellitade cum li veneciani, po' liberamente lo dominio della dita citade soto la protecion dogal ello la mexe.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 18vb*: In questo tempo la città de Iustinopoli, la qual era astreta de ligame de fedelitade, se revellà.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 74r*: in lo tempo de chostu' la çitade de Iustinopoli, çio si è de Chavodistria la qual iera astreta de ligame de fedeltà, revellà.

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *legame* con il valore di:

- 'ciò che tiene unito qsa' in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.) [ligami], *Arte Am. Ovid. (D)*, a. 1388 (ven.) [ligami], *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [ligame], *Esopo ven.*, XIV [ligami] e *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.).

- 'ciò che vincola (qno o qsa) da fare qsa' in *Stat. venez.*, c. 1330 [*l.*, ligami], *Vang. venez.*, XIV pm. [*ligamo*], *Arte Am. Ovid. (D)*, a. 1388 (ven.) [ligame].

LEGATO s.m. (lat.: *legatus*; afr.: *legat*)

[*legato* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *legati* (Ham; CdV; C1499); *legadi* (C1499); *legado* (C1499); *allegati* (C1013; Z); *aligato* (C1013); *allegato* (C1013); *aligati* (C1120); *ligati* (C1120); *alegati* (Z; Ol); *alegatto* (Z); *alegato* (Ol)]

- lat. LEGATUM (DELI², s.v. *legato*²; Nocentini, s.v. *legato*³; DEI, s.v. *legato*¹; FEW 5.241b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Chi è incaricato di rappresentare il Papato presso altri stati; **1.1.** [Generic.] Chi è incaricato di rappresentare gli interessi di una det. entità politica presso un'altra.
- Locuz.: **1.** *Legato dela glexia de Roma.*

1. Chi è incaricato di rappresentare il Papato presso altri stati. *Legato dela glexia de Roma.*

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 18r: la citade de Ferara ello la tolse de sotto la signoria de Sallinguerra a domandaxon de Grigor papa e méxela in man de Grigor de Montelongo, legato dela glexia de Roma...

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 17vb: La citade de Ferara, a requisition de Grigor papa, ello la recoverà de la signoria de Sallinguerra asignando quella a Grigor de Montelongo, legato dela glexia de Roma.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24v: In quelli di lo valoros miser Filippo vescovo de Ferara contra Salinguerra che signoriçava Ferara, Bragantino et Bondeno contra voler dela glesia assidiò Ferara siando in so alturio miser Gregorio de Montelongo legato per lo papa Gregorio nono...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 90, rr. 5-6: Advene che la Ecclesia mandò i suoi legati et in Venesia gi vene un scomunegando i dicti...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18va: questo doxe, a requisicion de papa Griguol, la çitade de Ferrara della signoria de Salinguerra ello la sotrasse assegnando quella a Griguol da Montelongo legato della gliesia de Roma...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 65r: questo doxe a riquixicion del papa Griguollo la çitade de Ferara della signoria de Salinguerra ello la sotrase assegnando quella a Griguollo de Montelongo legato della gliexia de Roma...

[7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 21-23: El cardenal de Berri, siando in quela fiada legato in Bologna, et etiandio li comuni de Florenza e de Pisa, per far cessar discordia si mandà suo' ambaxiade...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 54vb: questo doxe a requisicion del papa Griguol la çitade de Ferara de la signoria de Salinguerra elo la sotrase asignando quella a Griguol de Montelongo legato dela gliesia de Roma...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73vb: questo doxe a requisicion del papa Griguol la çitade de Ferara dela signoria de Salinguerra ello la sotrasse e toselila dele man assegnando quella Griguol de Montelongo legato dela glexia de Roma...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 77r: questo doxe a requisicion del papa Griguol la çitade de Ferara dela signoria de Salinguerra elo la sotrase e designando e dagando quella a Griguol de Montelongo, legato de la gliexia de Roma...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [l., *legati*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *legat/alegat* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 30, rr. 30-33: Mes en la incarnation de nostre seignor Jesu Crist .mccxxvij. ans monseignor l'apostoile envoa en Venise un alegat a mesire Domenche Michel, li noble dus de Venise...; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 90, rr. 34-35:** et mesire Gregoire de Mont Lonc, le legat de l'apostoile, estoit ileuc, et aveuc lui .cc. chevaliers, armés et montés desor lor chevaux...

La variante afr. *alegat* e la venez. *alegato* non presentano usi perfettamente corrispondenti. La forma afr., così come *legat*, è impiegata esclusivamente per indicare l'ambasciatore papale; al contrario, la variante venez. appare solo nei contesti in cui la forma ha un significato più generico (cfr. *infra*, acc. 1.1) e si alterna a *legato*, forma invece esclusiva per designare il rappresentante degli interessi papali presso altre istituzioni statali.

▸ Con lo stesso significato il lat. *legatus* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, rr. 15-17: Civitatem quoque Ferrarie, sibi vicinam, ad requisicionem Gregorii tunc Summi Pontificis, de dominio Sallinguerre

subtrahit, ipsamque Gregorio de Monte Longo, Apostolice Sedis legato, consignavit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 122, rr. 11-14: dux predictus, civitatem Ferrarie de manibus Salinguere ad requisicionem pape Gregorii eripiens, ipsam in potestatem Gregorii de Monte Longo, ecclesie romane legati, libere consignavit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 84, rr. 12-14: dux predictus, civitatem Ferrarie de manibus Salinguere ad requisicionem pape Gregorii eripiens, ipsam in potestatem Gregorii de Montelongo, ecclesie Romane legati, libere consignavit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 163, rr. 4-5: Hoc tempore legati pape et Lodovici regis Francie ac Karoli regis Sicilie Venecias accedentes pro subsidio Terre Sancte a duce auxilium postularunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 20, rr. 3-5: Cardinalis Bituricensis, tunc Bononiae Legatus, nec non communia Florentiae et Pesarum, pro sedanda discordia mittunt legationes solennissimas et plurimum commendandas...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 6r: Statimque Laurencius pbr apostolice sedis legatus ipsum privilegium ipsum representavit.

1.1. [Generic.] Chi è incaricato di rappresentare gli interessi di una det. entità politica presso un'altra.

- [1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13r: Ancora quelli de Cherso, de Vegla, de Churçola, de Ragusi, et de tutta la Dalmacia mandò suo' legati et ambaxadori al ditto doxe per parte deli ditti comani...
- [2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 12va: lo mandà tre legadi allo imperador Alexio de Costantinopoli, çò fo miser Vidal Michiel, ser Çane Dandolo, ser Antuonio Orio...
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 35v-36r: quelli d'Osero e de Cherso, d'Arbe e de Vegla, de Fara da Mesa, de Churçola, de Raguxi tuti per suo allegati over ambasiadori vene a çurar fedeltade allo dito doxe...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 28rb: quei de Osaro e de Chorfu e d'Arbe e da Vegla, de Fara dal Mexa, da Churçola e da Ragusi tuti per suo' ligati over anbasiadori vene a çurare fedeltae alo dito doxe...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 96rb: vene lo re de Çepro in Venesia chon do' suo' galie e lo alegato del Smire...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 62r: e chosi el dicto doxie mandarò tre alegati, zioè ambasadori, al inperador, fo sier Vidal Michiel, sier Ziane Dandolo, sier Antuonio Orio...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [legati]; *Vang. venez.*, XIV pm. [ligado]; f *Doc. venez.*, 1360; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80.

► Con lo stesso significato il lat. *legatus* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 80, rr. 6-8: Absrensens vero, Chersenses, Arbenses, Veglenses, Farrenses, Dalmisani, Cursolenses et Ragusienses eidem duci legatos suos et nuncios sponte sua libere transmiserunt...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 30, rr. 19-20: Iste in principio sui ducatus legatos misit II imperatoribus Constantinopolitanis, videlicet, Petrum Barbolano et Petrum Justiniano, et ab eis crisobolium obtinuit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 33, rr. 25-26: Huius benigni ducis tempore, Nikiforus imperator Constantinopolitanus imperium suscepit et Karulo legatos misit...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 14, rr. 22-23: sed potius, tanquam os ex ossibus suis et caro de carne sua, velle ad patriam fidelitatem redire, misit legatos et provisores prudentissimos ad insulam...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *legato* si ritrova con il significato di 'chi rappresenta gli interessi di qno' in:

Statuta Veneta, XIV, p. 192, rr. 7-9: Ma se tuti li comessarii sunt asente, o nesun vol entrometre, ordenemo que llo legato nostro, lo qual serà là, tuti li beni del morto li qual serà là toia e manda, o duga en Venesia...

MAESTRO s.m./agg. (lat.: *magister*; afr.: *maistre*)

[*maistro* (E^a; B^a; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; Ol); *magistro* (CdV); *maestri* (CdV; C1013); *mastro* (C1499); *maystro* (C1120; Z)]

- lat. MAGISTER/-TRUM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *maestro*; REW, PiREW 5229; FEW 6/1.34a-42b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *maestro*.
- **1.** Chi padroneggia un'arte o una disciplina; **1.1.** Chi insegna la disciplina di cui è esperto; **2.** Chi occupa una posizione eminente; **2.1.** Rif. ai Maistri deli chavalieri; **2.2.** Agg. Che è quella principale.
- Locuz.: **2a.** *Maistro de(li) chavalieri/Maistro dela chavalaria*; **2b.** *Maistro (de chavallaria)*; **2c.** *Maistro dell'ospital(e)*.

1. Chi padroneggia un'arte o una disciplina.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 23r-v: Era in quella volta regedori de la ditta armada Iohanne Re de Ierusalem, valentissimo et bellissimo signor, et maistro Pellagio, cardenale de la glesia romana...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 26, rr. 13-15: Et perçò digo che vuy face vegnir maestri de ligname da Ravena...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 133, rr. 2-4: Et como homeni magistri di guera di mar, tucto el giorno guardando de haver qualche vantaggio de vento o altro destro perché sua intencion facta li venisse, et tancto induxiono in questi trippeli...

[3] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 29-31: Per parte de Padoa fo: Alvise Forzatè chavalier [...], maistro Zan dal Reluogio phisico...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1270 (2); f *Doc. venez.*, 1312 (6); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.) [*maister, m.*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); <*Doc. ven.*, 1361 (09)>; <*Doc. ven.*, 1361 (12)>; *Stat. venez.*, 1366; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); f *Doc. venez.*, 1399; *Esopo ven.*, XIV; f *Doc. venez.*, XIV ex.; *Doc. venez.*, 1400; *Doc. venez.*, 1405.

- In *Vang. venez.*, XIV pm. ricorre il sintagma venez. *maistri de la leçe* con il valore di 'dottori della legge'.
- Con lo stesso significato l'afr. *maistre* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 20, rr. 23-24: Meis li precios Evangeliste esvoilla li maistre marinier et li dist que il feïst abatre les voiles, que il aloit ferir en terre.

- Con lo stesso significato il lat. *magister* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 4, rr. 16-17: quidam magister navium qui iam habitationem ellegerat, de domo sua ignis emanans .xxiiii. concremavit. Cum vero inextinguibilis videretur, magister predictus in oratione positus...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 15, rr. 4-5: In qua urbe post tempus modicus vir quidam magister navium natione Gracorum, qui habitationem elegerat, de domo eius ignis emanans, mansiones .xiiii. concremavit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 112: Dux nempe pacis amator II legatos, videlicet magistrum Pascalem Equilegensis episcopum, qui grecam noverat linguam, et dominum Manasem Baduarium, ad imperatorem transmisit; **R. Caresini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 20, rr. 11-12: Pro parte Paduae fuerunt: Lodovicus Forzatè, miles; Magister Ioannes ab Horologio Physicus...

1.1. Chi insegna la disciplina di cui è esperto.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 6, rr. 7-8: Et de là, per mandamento de sen Piero apostolo suo maistro, andò a Roma e poy in Alexandria...

CORPUS VEV: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.) [*maestro*]; *Disticha Catonis* venez., XIII [*maestro, m.*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*maistra, m.*]; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.) [*maestra, m.*]; *Vang. venez.*, XIV pm.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*maestro*]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.);

Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*maestro, mastro*]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.); *Tristano Veneto*, XIV; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*maistro*].

2. Chi occupa una posizione eminente.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3v: in la qual terra uno clamado Archioro, sovra nome Encipono, maistro de navilii et grego de nacione venne ad habitare...

CORPUS VEV: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.).

▸ Con lo stesso significato l'afr. *maistre*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 130, rr. 15-17: mais mesire Laurens Teuples ne porta armes, aneis estoit maistre et sire desor tos, et s'en aloit parmi || la place totevoies chevauchant la ou li besoing estoit; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 242, rr. 12-13: il fu as grans besoins des Veneciens maistre et mirail desor les cheveteins...

a. *Maistro de(li) chavalieri/Maistro dela chavalaria.*

[1] *Chronica brevis volg.* (B^o), post 1343, c. 4v: Lio maistro deli cavalieri montà a questo titolo in Malamocho.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^o), 1343-1357, c. 4rb: e si vene a Malamocho e li si ordenà de far maistri deli chavalieri li qualli dovesse signorçar...

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3v: Et non fo fatto più doxe infina ad anni .vi., ma la provincia se reçeva per maistri de chavalieri si como per li nobeli et per lo popolo fo ordenado.

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 16, rr. 17-18: Ma i maistri d'i cavalieri, cum la più parte de quelli di Eracliana et Èxolo, passono a Mathamauco...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3va: Per la qual cosa alcuni veneciani non fo apellado doxe infina anni .vi., ma vegniva tegnudo lo dogado per maistri de chavalieri.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 10r: e llà si fo hordenado questi maistri delli chavallieri li qualli dovesse dominare uno ano et no plù...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 10r: Et, abiando reto lo maisterio delli chavallieri ano uno, secondo l'ordene prexo çessà de dominar lo dito maistro de chavalaria.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 7va: mo vegniva tegnudo lo dogado per maystri de li cavalieri.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 54va: mo vegnivva tegnudo lo dogado per maistri delli chavallieri...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 54vb: Çulian Ipato quarto maistro dela chavalaria in Malamoco elo reçeve lo maisterio...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 38v: e che el dito dogado fosse tegnudo de ano in ano per maistri di chavalieri e choxi afermà...

▸ L'istituzione dei *magistri militum* nella ricostruzione della cronachistica trecentesca è assegnata alla volontà popolare all'altezza dell'VIII secolo, quando in realtà era una carica subordinata all'Esarca di Ravenna, a sua volta rappresentante del dominio bizantino in Italia. Teneva il comando militare e alcuni importanti funzioni civili della provincia antica della Venezia marittima e dell'Istria e, sicuramente, era stata istituita ben prima dei cinque *magistri* tradizionalmente riportati dalla storiografia veneziana, ossia Domenico Leone, Felice Corniola, Teodato, Gioviano Capanico e Giovanni Fabriciaco, tutti riconducibili ovviamente all'VIII secolo (cfr. almeno Lazzarini 1913-1914, pp. 394-395).

▸ Con lo stesso significato il sintagma afr. *maistre des chevaliers* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 10, rr. 19-21: Par cele meslee et par cele occision n'orent pas dus li Veneciens jusque a .vj. ans, aneis avoient juges, que il apeloient «maistre des chevaliers»...

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *magister militum* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 10-11: Leo magister militum ad hunc titulum in Matamauco accessit anno Domini septingentesimo trigesimo; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 43, rr. 4-6: ubi decretum fuit quod ad gubernacionem provincie rector sub titulo magistri militum creari deberet; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 9, rr. 20-21: Johanes Fabriciaco anno Domini .dcccvi. in Methamauco magister

militum fuit creatus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 24, rr. 1-2: decretum est ut, magistri militum electione deleta, rector iuxta morem antiquum sub ducis vocabulo crearetur, cum et honorabilius nomen foret; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., cc. 9r-v: Occiso igitur duce veneti in novi ducis promotione discordes annualem rectorem sibi preesse decernunt quem magistrum militum nominarunt.

b. Maistro (de chavallaria), ‘magistero della cavalleria’.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3va: Et inperçiò lo ditto Lio fo lui primeramente promovesto et, abiando recto maistro anno uno, secondo l’ordine presso çessa de dominar lo ditto maistro de chavallaria.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 4ra: abiando tegnudo lo maistro uno anno ello dè luogo de Malamocho...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 10v: Alla fin signoriçando et abiando lo maistro do ani ello si passà de questa vita.

► L’impiego della singola voce o dell’espressione *maistro de chavallaria* con il significato sopramenzionato si ritrova esclusivamente all’interno di C1499 e C1013 e si ritiene erroneo e probabilmente da ricondurre a un modello comune. La sua assenza all’interno della tradizione più tarda della *CpV* sembra giustificabile semplicemente se si suppone o una derivazione da un modello corretto, però non antecedente ai due codici qui citati, o un intervento di correzione localizzabile nel trentennio che separa i manoscritti.

c. Maistro dell’ospedal(e), ‘Maestro dei cavalieri ospitalieri’.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3v: Costui per conservatione de la fe cristiana fe’ liga et unione con miser lo papa Clemento .vi. et con lo maistro de l’ospedal de Rodo con lo re de Cipro con lo imperador de Constantinopoli...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 118-119: questo duxe et signoria per zielo dela sancta catholica fede se ligò in union cum meser lo papa Zuane XXII et cum meser lo re de França et cum l’imperador de Costantinopoli et magistro del spedal de Roddo...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 24va-b: Ancora in .miiixccc. questo doxe per çelo della sancta fede chatholica fe’ liga ad ununion contra delli turchi con lo papa Çoani vigesimo secondo e con lo Re de França et con lo imperador de Chostantinopoli e ’l maistro dell’ospedale...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 88v-89r: Anchora in .mcccxxi. questo doxe per defension della santa fede chatolica fexe liga e unicho chontra delli turchi chon lo papa Çane viçesimo secondo e chon lo re de França e con lo inperador de Constantinopoli e chon lo maistro de l’osspedale.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 73va-b: fe’ liga et union contra deli turchi con lo papa çane vigesimo secondo e con lo re de França e con lo inperador de Constantinopoli e con lo maystro da l’ospedal da Ruodo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 83va: Ello fe’ per la conservaçion dela santa fe’ katolicha liga e hunion chon el papa Climento sesesto e chon lo maystro delo hospedal di Ruodo e chon llo re de Çipro...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 91r: Anchora el dito doxie per ben dela santa fe’ chatolicha feno liga e union contra de turchi con misser lo papa *** vigesimo secondo e con el re de França e con l’inperador de Constantinopoli e con el maistro del spedal da Ruodo...

► I Cavalieri Ospitalieri appartenevano all’ordine religioso-militare dell’Ospedale di S. Giovanni Battista, prima di Gerusalemme e, in seguito a alcune traslazioni, di Rodi, dopo la conquista di questa isola tra il 1306 e il 1310, quando ne assunsero il controllo politico (Zecchino 2005, s.v. *Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*).

► Con lo stesso significato il sintagma lat. *magister hospitalis* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 119, rr. 15-17: Comune Veneciarum liga et unio contra Turchos, Sancte matris Ecclesie infideles, cum papa Johane .xxii., imperatore Constantinopolitano, rege Francie et magistro hospitalis, fuit cum audatia maxima stabilita; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 201, rr. 15-17: Hic dux anno Domini .mcccxlvi. pro conservatione sancte catholice fidei cum papa Clemente, imperatore Constantinopolitano, rege çipri et Rodi magistro Hospitali contra nequisimos Turchos ligam fecit et unionem...

2.1. Rif. ai *maistri deli cavalieri*.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 4v*: Et, abiendo l'aida dal sovradito maistro, la dita citade ello recoverà *cum* grande vetoria.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 4va*: Et, abiendo l'aida dal dito Ypato maistro, la dita citade ello recoverà *cum* grande victoria.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 3va*: *et*, habiendo lo ditto arçiveschovo l'aida et favor dal ditto maistro, la ditto çitade ello rechoverà *con* gran felicitade e trionfo...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 10v*: Questo ofiçio da maistro Lione lo recevè *in* Mallamocho vechio...

2.2. Agg. Che è quella principale.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 22va*: e fo apechadi entro le doi cologne grande ch'è apresso la porta maistra del palaço.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 81r*: e fo apichadi intro le do cholone intaiade e grande che son *per* meço la porta grande e maistra del pallaço.

Corpus VEV: f Tariffa pesi e misure, p. 1345 (venez.); *Tristano Veneto*, XIV [maistra]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [maistra, m.].

• Con lo stesso significato l'afr. *maistre* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 6, rr. 20-22: et firent en la maistre vile .lxx. yglises, a tos les grans clochers et les cloches, et parmi l'eive salee les maisons de religion a grant planté; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 126, rr.17-20**: que monseignor l'apostoile dona de sa grace au premeçier de monseignor saint Marc - ce est au maistre chapelain de l'iglise - que au tens de monseignor Marin Moresin, li noble dus, le fist porter mitre premierement.

• Con lo stesso significato si ritrovano i lat. *magister* e *magistralis*, distribuiti in cronache latine differenti:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 34-35: denique magistram illius insule urbem, Candiam appellatam, cum reliquis urbibus et castelis, vi belli acquisiverunt...;

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 38, rr. 1-2**: Item hiis temporibus, Constantinus imperator hunc ducem, Dominicum Contareno, sede magistrali decoravit; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 137, rr. 14-15**: Insuper, idem victoriosus exercitus magistralem urbem Crete, vocatam Candida, et alia forticia predictae insule obtinuit iuxta votum; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 186, rr. 20-22**: tunc supracomitum unius gançaroli, ubi erat porta magistralis. DC honorum peditum capitaneum statuerunt...

○ Note

* Rimangono ambigue le due occ. dell'afr. *maistre* impiegate dall'autore Martin da Canal per identificare la propria posizione socio-politica (cfr. § 3.6):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 154, rr. 2-5: Por honorer la tres noble cité que l'en apelle Venise et por honor de mesire Renier Gen, li haut dus de cele belle cité, je maistre Martin da Canal, que ai leües et parleües les ancienes estoires, me sui entremis de translater de latin en franceis les euvres des Venisiens qui furent faites au tens de monseignor Renier Gen; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 354, rr. 11-13**: Et je maistre - de cui vos poés savoir mon non sa en ariere el proie de mon livre - m'estoie arestés de escrire les estoires de Venise.

* Il sintagma afr. *maistre des chevaliers* si riscontra anche in un'occ. che esula dall'acc. 2a e che sembrerebbe dipendere da un'incomprensione della fonte, ossia il privilegio gerosolimitano, che riportava *magister militum templi* (Limentani 1972, s.v. *maistre*):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 30, r. 6: Ge Ugo de Pagano, maistre des chevaliers, semillaument aferm.

* Al lat. *magister*, visto il suo accostamento al termine *guastator*, presumibilmente in una dittologia sinonimica, si può associare anche il valore di 'Militiae genus, quæ itineribus parandis et munitionibus faciendis inservit' (Du Cange, s.v. *guastator*):

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 69, rr. 22-25: Tenetur dominus Comes, ad dannum et confusionem dictorum patris et filij, ac locorum suorum, tenere in ipsorum territorio [...] guastatores et magistros 1000...

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *maestro* si riscontra anche con il valore di ‘chi occupa una posizione eminente in una corporazione di mestiere (per es. un artigiano con mansioni direttive) o chi esercita la professione medica, e titolo a esso attribuito’ (TLIO, s.v. *maestro*, acc. 1.3.3) in: *Doc. venez.*, 1270 (2); f *Doc. venez.*, 1312 (6); *Stat. venez.*, c. 1334 [*maistro*]; *Doc. rag.*, 1335 (2); *Stat. venez.*, 1338; *Doc. ven.*, 1359 (10); <*Doc. ven.*, 1361 (09)>; *Stat. venez.*, 1366; *Doc. ven.*, 1377; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); *Doc. venez./poles.*, 1383-90; *Doc. venez.*, 1399 (2); f *Doc. venez.*, 1399; f *Doc. venez.*, XIV ex.; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400].

Con lo stesso significato si ritrova anche l’*afr maistre* nelle *EdV*, in cui i maestri delle arti sono abbondantemente nominati (si vd. Limentani 1972, s.v. *maistre*, per un elenco esaustivo):

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 46, rr. 13-14: et fist erraument faire mehailles d’argent por doner as maistres la sodee et ce que il deservoient; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 286, rr. 10-12: Les maistres peletiers de l’euvre sauvage adouberent lor cors de riches mantiaus hermine et vair et de autres riches penes sauvages...

* Il sintagma venez. *maistro deli chavalieri* appare anche in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*maistro dela cavalaria*], dove tuttavia non indica l’istituzione veneziana, bensì si può ricondurre al significato di ‘chi occupa una posizione eminente’ (TLIO, s.v. *maestro*, acc. 1.3), per cui si veda *supra*, acc. 2.

MAGISTERIO s.m. (lat.: *magisterium*)

[*magisterio* (E^a; B^a); *maisterio* (B^a; C1499; C1013); *maistero* (C1499); *maysterio* (C1120)]

- lat. MAGISTERIUM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *magistero*; REW, PiREW 5230).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *magistero*.
- 1. Titolo e potere di maestro della cavalleria.
- Locuz.: 1a. *Maisterio de(la) chavalaria*.

1. Titolo e potere di maestro della cavalleria.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343, c. 4v: El qual Lio, abiando signoriçado, ano .i. refudà lo maisterio.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 4rb: Questo offitio delo magisterio ello reçeve in Malamocho.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3vb: Alle fin, segno-riçando, habiando lo maisterio due anni, falsà quello.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 12r: Siando tuti in achordo e chostui abiando dominado lo maisterio ano uno refudà in le mane delli veniçiani...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 8ra: Diodado over Diodè maystro deli *chavalieri* a questo ofiçio dello maystierio si reçeve in Malamocho...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 54vb: Çulian Ipato quarto maistro dela chavalaria in Malamoco elo reçeve lo maysterio...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 39r: El terço maistro de *chavalieri* ave nome Diodado over Diodè a questo ofiçio delo maisterio el reçeveno in Malamocho....

▸ La vc. non è mai impiegata in due cronache, la *CdV* e la cronaca hamiltoniana, che anche a livello di tradizione non sembrano tra loro dipendenti; essa, infatti, è sempre sostituita con iperonimi, sotto la cui scelta sembra si possa individuare una volontà di avvicinamento agli usi volgari e quindi di distanziamento dal latino. Si vedano, per esempio, i seguenti casi:

Cronica de Venexia (Ham 196), *post* 1354, c. 6v: Felixe, dapuo’ la morte delo ditto Domenego in Mathamauco, fo ala ditta amministracione de *chavalieri* asumpto [...]. Diodado, dapuo’ lo renunciamento del preditto Felixe, fo asumpto alo ditto oficio de maistro de *chavalieri*; *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 17, rr. 12-13: Habiendo complido lo suo termene de anno .i. refudò la rectoria.

▸ Con lo stesso significato il lat. *magisterium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 18-19: Deusdedit, magister militum, magisterij officium adsumpsit ibidem, anno Domini septingentesimo trigesimo secundo; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 43, rr. 1-2:** Leo annis domini 728 in Mathamauco ad magisterij gradum meruit sublimari; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 9, rr. 18-19:** Qui Julianus post annale tempus exivit de magisterio suprascripto; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 23, r. 9:** qui dux hoc honore potitus per anni circulum magisterium renunciase notatur.

a. Maisterio de(la) chavalaria, ‘Magistero della cavalleria’.

[1] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 7vb:*** Costuy tenè lo maysterio de chavalaria l’anno conpludo e simelmente puo’ elo refudà siando in chavo de l’ano.

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 54rb:*** E simelmente abiando governado lo maisterio de la chavalaria unno ano chomo fo conçedudo elo refudà...

[3] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 39r:*** secondo l’ordine prexio zesano de dominar el dicto maisterio de kavallaria...

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *magisterium militare*:

***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 23, rr. 14-15:** Hic ab exilio revoctus a Venetis iniurie sue avidis aliqualem satisfactionem impendere pro anno gemino magisterij militaris honore decoratus est...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *magisterio* con il valore di:

- ‘manodopera (con rif. al compenso), retribuzione di un’attività artigianale’ (TLIO, s.v. *magistero*, acc. 1.3) in *Doc. ven.*, 1380 (3) [*magisterio*];

- ‘padronanza di un’arte o di una disciplina, somma perizia’ (TLIO, s.v. *magistero*, acc. 1) si ritrova in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*magisterio*];

- ‘ufficio, consiglio’ (TLIO, s.v. *magistero*, acc. 2) in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*magistero*].

MAISTRÉVOLE agg.

[*maistrevole* (CdV)]

○ der. di *magistro*.

○ Solo in *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *magistrevole*.

○ **1.** Dotato di abilità degna di un maestro.

1. Dotato di abilità degna di un maestro.

[1] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 26, rr. 23-25:** Ora tornemo al savio et maistrevole duxe Biado, lo qual dal suo lado non ymaginava meno de poder dannificar et offender Karlo con la soa gente come lui.

▸ Nel *corpus* OVI, la vc. appare esclusivamente in un altro testo d’area veneta (ma non veneziana), sempre nella seconda metà del Trecento, ossia Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.) [*magistrevole*].

MAISTREVOLMENTE avv.

[*maistrevolmente* (CdV)]

- der. di *maistrevole*.
- Solo in *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *magistrevolmente*.
- **1.** Con dottrina e abilità.

1. Con dottrina e abilità.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 13, rr. 16-17: et altri facendo le loro arte maistrevolmente, in breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad un certo luogo tuti adinsieme...

▸ Così come l'agg. da cui deriva, la vc. è attestata in una sola opera del *corpus* OVI, sempre riconducibile all'area settentrionale: Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.) [*magistrevolmente*].

MARCHESE s.m. (lat.: *marchio*; afr.: *marquis*)

[*marchese* (B^a; Ham; CdV; C1499; Car; C1120); *marchexe* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120); *marchexi* (C1499); *marchesi* (C1120)]

- der di. *marca* (cfr. note).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Chi possiede la giurisdizione su un territorio di confine in nome di un'altra autorità.

1. Chi possiede la giurisdizione su un territorio di confine in nome di un'altra autorità.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343, c. 10v: Fato questo, lo tolse *per* muier Valdrada, suor del marchexe Ugo...

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 16va: Ancoramo ello fe' liga e union *cum* Badoin conte de Frandria, *cum* lo marchexe de Monferà e *cum* molti oltri baroni...

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 26v: in tutte ste fadighe *cun* li mantoani era solo lo marchese de Ferara *cum* li bolognesi...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 77, rr. 13-15: per la qual cosa el marchese de Monferà el regno de Solonichi fu confessà et facto signor de quello soto il dominio del dicto imperador.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 36ra: Anchora in .mcccclxiii. si vene el marchexe Aldovrandir e 'l marchexe Nicolò, fradeli di marchexi da Este e da Ferara, siando qua miser lo Re de Cipro, e desmontà a *sancta* Maria Formoxa...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 78v: E questa dona si vene a Ferara per ché lla iera fia dello marchexe...

[7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 77, rr. 5-9: mo per la divina providencia lo effeto de tanta cossa fo reservado a lo illustro, pietoso e christianissimo principio misser Amadio conte de Savoia, principio e doxe de Chablaisio e de Augusta, e marchexe de Italia.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 121va: e non fo nisun signor che dese alturio nì secorso a Veniesia se no li nobeli e savii marchesi da Ferara, li quali era do' fradeli: l'uno si nomeva miser Nicholò e l'altro miser Alberto, signori de Ferara.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 63ra: e dapuo' questo elo tolse *per* moier Valdraga sorella de Ugo marchexe...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 73v: Anchora questo doxe disiroxo zercha el chresimento de tuta la *christianitate* se astrense *in* liga *con* el chonte Balduin de Fiandra e *con* el chonte de san Pollo e *con* el marchexe de Monferà...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1288 (3); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

- Con lo stesso significato l'afr. *marquis* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 44, rr. 28-31: Li cuens de saint Pois et li cuens de Flandre, li cuens de Savoie et li marquis de Monferal en l'an de l'incarnacion de nostre seignor Jesu Crist .mccij. ans envoierent lor mesages au noble dus de Venise...

- Con lo stesso significato il lat. *marchio* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 367, rr. 4-5: Iste dux namque confederationem cum Balduino comite Flandrie et marchione Montisferrati et aliis commitibus et baronibus, pro recuperatione Terre Sancte, composui...; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 116-117, rr. 24-2:** Non est eciam obmittendum quod, quia armatura marchionis Montisferrati cum armatura dicti ducis similitudinem multam habebat, dux suam mutavit...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 77, rr. 18-19:** Hoc tempore, Bonifatius Montisferrati marchio, adepta Thesalia, que illi pro parte venerat, rex coronatus est; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 56, rr. 1-2:** Is vero Petrus, qui Venetiis pulsus fuerat, cum pluribus suis sequacibus ad marchionem filium regis Berengarii pervenit et a rege devote receptus fuit...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, pp. 7-8, rr. 9-2:** Qui imperator, cum pecunia et favore Venetorum et Jacobini ac Francisci de Carraria dominorum Paduae, Canis Grandis de la Scala domini Veronae, marchionum Ferrariae, illorum de Gonzaga dominorum Mantue et illorum de Manfredis dominorum Faventiae colligatorum Venetiarum...; **B. Ravagnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 18r:** Deinde Valderadam sororem Hugonis marchonis accepit in coniugem...

○ Note

- * La vc. venez. deriva da *marca*, di cui non abbiamo alcuna attestazione all'interno del nostro *corpus*, il cui significato è 'entità territoriale di natura feudale (comprendente generalmente più contee), con a capo un signore ereditario dotato del titolo di marchese' (GDLI, s.v. *marca*¹, acc. 1).
- * Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *marchese* si ritrova con il significato di 'grado della gerarchia feudale, e chi lo porta' in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) e Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

MESSO s.m. (lat.: *missus*)

[*messi* (B^a; E^a; Ham; C1499; C1013; Ol); *mesi* (E^a; C1499; C1120); *messo* (E^a; C1499; Car); *messii* (Z)]

- lat. MISSUM (DELI², s.v. *mettere*; Nocentini, s.v. *messo*; DEI; s.v. *messo*¹; PiREW 5612a).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Chi reca a altri lettere, notizie o altri tipi di comunicazione sotto incarico altrui.

1. Chi reca a altri lettere, notizie o altri tipi di comunicazione sotto incarico altrui.

- [1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 16r: Onde ello mandà messi a l'emperador, li quali fo mal ricevudi da ello...
- [2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 12vb: Per la qual cosa lo dito doxe mandà messi al papa Benedeto lamentandose de l'oltraço del sovradito Pepo.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 14v: Et tornadi li ditti messi a Venexia nunciò la morte del dito Octone a miser lo patriarcha de Grado so frar...
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11vb: mandà in Greçia mesi spècialli per lo dicto Octo voiendo restituire e remectere quello alla dogal degnitade...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 39v: alle fin retornando li diti spècial messi de Greçia afermà digando lo predito oto eser morto...
- [6] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 63, rr. 16-17: Anchora li confessà lor esser stadi in tanto constreti, che li non poteva receiver letera, ni messo, ni mandar.
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 31ra: mandà in Greçia mesi spècial voiendo restituire e remeter quello in la dogal dignitade...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65ra-b: et tornando li diti messi de Greçia afermà digando che llo predito Octo iera morto...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 59v*: e mandano alquny messi per lo dito Octto voiano restituirlo e meterlo ala dogal dignitate.

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.) [meso]; *Patto Aleppo*, 1225 (ven.) [m., meso]; f *Doc. venez.*, 1301 (3) [meso]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [m., messi]; *Doc. venez.*, 1302 (2); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [mesi, messi]; Armannino, *Fiorita (07)*, p. 1325 (ven.) [mesi, meso]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.); *Stat. venez.*, c. 1330 [m., messi]; *Stat. venez.*, c. 1334; *Vang. venez.*, XIV pm.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [m., messi, missi]; *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.) [messo]; *Doc. venez.*, 1356 [meso]; <*Doc. ven.*, 1358> [misso]; f *Doc. venez.*, 1361 [m., messi]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4); *Lett. ven./salent.*, 1361 (5); *Lett. ven./salent.*, 1362; *Doc. ven.*, 1371 (12); f *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [meso, messi, messo]; f *Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [m., messi]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [m., messi]; *Tristano Veneto*, XIV [messo]; *San Brendano ven.*, XIV [meso]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [messo].

▸ Con lo stesso significato (cfr. Verzi 2018-2019, s.v. *meso, messo*) il venez. *messo* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 82, rr. 2-3: Ordenemo en simel manera de collui lo qual sarà clamado per bina contestacion de fora de Venesia, che en lo termene a si ençonto a Venesia per sé, o per so messo, vena.

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *missus* solo nella *Vh*, in un passo estrapolato dalla *Chronica per extensum descripta* di Andrea Dandolo e che riporta una versione del *pactum Lothari* dell'840 (Fiori 2014c, p. 43, n. 1327):

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 43, rr. 4-7: Quia Petrus dux ac spatarius Veneticorum per Heverardum fidelem comitem nostrum ac per missum suum Patricium nostram deprecatus est magestatem ut ex rebus sui ducatus, qua infra dictionem imperii nostri consistere noscuntur...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *messo* con il valore di 'essere incorporeo, incorruttibile, di natura puramente spirituale e intellettuale, intermediario tra Dio e gli uomini', ossia un angelo (cfr. TLIO, s.v. *angelo*, acc. 1) si ritrova in *Vang. venez.*, XIV pm. [messo].

MINISTRAR v. (lat.: *administrare/ministrare*)

[*ministrasse* (Ham); *ministrare* (C1499); *menistrare* (C1013); *ministrado* (Car); *ministrar* (C1120; Z)]

- lat. ADMINISTRARE (LEI 1.741-744; DELI², Nocentini, DEI s.v. *amministrare*).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *amministrare*.
- **1.** Occuparsi della gestione (in part. politica) di qsa; **2.** Impartire (i sacramenti).

1. Occuparsi della gestione (in part. politica) di qsa.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 6rb*: Alla fin, seando Ançolo doxe in tal muodo in[v]echado ch'el dogado el non poteva più reçere nì ministrare, lasò liberamente lo riçimento del dogado...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 19v*: Alle fin, siando Ançiollo doxe in tal muodo invehado ch'el dogado ello non poteva più reçere nì menistrare, lasà liberamente lo riçimento dello dogado...

[3] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 40, rr. 26-29*: Et in quela fiada el nemigo de la humana generacion, el qual aveva ministrado possanza e fonte de discordia per li pecadi de i omeni ave a beffar a li zenoexi...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 13vb*: E vegando luy ch'el dogado elo non poteva più reçer, nì ministrar, elo lasà liberamente lo reçimento del dogado...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 45v*: E siando vegnudo vechio el dito Anzolo doxe per muodo ch'el non poteva più rezer el dogado, né ministrar quello el lassà liberamente el rezimento del dogado...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [aministrava]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.) [ministran]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [ministra, ministrato]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [amministra].

► Con lo stesso significato il lat. *ministrare* e il suo composto *administrare* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 70, rr. 4-6: Hic, postquam trium annorum circulo regimen ducatus pacifice ministrasset, ab hac luce, domino disponente, migravit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 84, rr. 21-22: Hucusque, officium procurationis ecclesie operis Sancti Marci per unicum administratum est, nunc vero statutum est, ut per .ii. procuratores de cetero, debeant fieri et gubernari...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 192, r. 4: Cum ad presens .iiii. procuratores Sancti Marci officia ministrabant...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 35, rr. 30-31: Tunc hostis humani generis, qui discordiae fomitem ministraverat, potestatem propter peccata hominum habuit illudendi Ianuenses...

2. Impartire (i sacramenti).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3v: et fo metudo *et* ordenado uno pre felice homo catholico che ministrasse in la terra li ecclesiastichi sacramenti.

o Note

* Con il significato di ‘esercitare funzioni giurisdizionali’ si ritrova il lat. *ministrare* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 13, rr. 15-16: Huius ducis exordio Venetis stauerunt ut duo tribuni eligi debeant singulis annis, qui cum duce in criminalibus et civilibus iusticiam ministrarent; B. Ravagnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 12r: *et* duos tribunos singulis annis eligent qui cum duce in civilibus *et* criminalibus iusticiam ministrarent...

Acc. che si riscontra anche in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [aministrare] (cfr. TLIO, s.v. *amministrare*, acc. 1.1.1).

* Con il significato di ‘servire (in part. rif. al cibo e alle bevande)’ il lat. *ministrare* si ritrova in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 52, rr. 19-20: Superveniente ducali mandato, se transtulerunt ad expugnandum Maranum, quod hostibus saepe subventionem victualium ministrabat.

Analogo impiego si ritrova anche al di fuori del nostro *corpus* in alcune opere del *corpus* VEV (TLIO, s.v. *amministrare*, acc. 3), ossia in *Vang. venez.*, XIV pm. [aministra; aministrà; aministràli; aministramo; aministrando; aministrasse; aministrava; aministravano; aministrerà; ministrar; ministrasse]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [menestrava] e *Esopo ven.*, XIV [ministra, ministrato, ministrava].

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *ministrar* con il valore di:

- ‘esercitare il sacerdozio’ (TLIO, s.v. *amministrare*, acc. 3.1) in *Vang. venez.*, XIV pm. [aministrava];
- ‘occuparsi della gestione economica di qualcosa’ la vc. *ministrar* si ritrova in *Doc. venez.*, 1313 (3) [aministrar], *Doc. venez.*, 1315 (03) [ministrar], *Doc. venez.*, 1348 (4) [ministrar] e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 127, rr. 14-15: En per quello che lli mati, abandonati de discreta providencia, no po’ li so fati utelmente ministrar...

NUNÇIO s.m. (lat.: *nuntius*)

[*nunçii* (C1499); *nonçi* (C1120); *nonçii* (Z)]

- o lat. NUNTIUM (DELI², Nocentini, s.v. *nunzio*; REW, PiREW 5997).
- o Prima att.: *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370.
- o VEV assente.
- o TLIO assente.
- o 1. Chi è incaricato di rappresentare gli interessi di qno presso una terza parte.

1. Chi è incaricato di rappresentare gli interessi di qno presso una terza parte.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 12^{rb}: Per la qual chosa lo dicto doxe mandà suoi nu[n]c[i] a Benedeto papa inpetrando da ello lo privilegio del qual patriarchal seço e chosì li fo facto...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 32^{va}: per la qual cosa lo dito doxe mandà suo' nonç[i] a Benedeto papa inpetrando da ello lo privilegio del patriarchal seço et così fo fato...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 65^{va}: per la qual chossa lo dito doxe mandà suo' nonç[i] a Benedeto papa inpetrando da ello lo privilegio del patriarchal seço...

Corpus VEV: *Doc. venez.*, p. 1212 [*nuncio*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *nuntius* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 362, rr. 13-14: Nam, post exilium datum antedicto duci, Venetus populus volens Octoni duci dignitatem ducalem restituere, ad parte Grecie nuncios speciales pro ipso transmisit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 85, rr. 6-8: Sed nuncii, de Grecia redeuntes, Ottonem rebus fore humanis exemptum affirmative professi sunt...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 31, rr. 20-22: Abserensses vero, Chersensses, Arbensses, Veglensses, Farensses, Dalmisani, Çurcolensses et Raguxiensses eidem duci legatos suos et nuntios sponte sua libere transmiserunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 165, rr. 21-22: Hiis diebus Pixanorum nuntii Venecias accedentes a fine termini unionis alias inite ad quinquenium cum duce ligam innovant et unionem; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 23, rr. 21-23: Mirum, quod tantum regem, qui non ab Atyla flagello Dei, sed a christianissimis Francorum regibus traxit originem, immoderatus adeo amor abduxerit, ut per epistolas et nuntios invitet universas nationes ad praedam contra Venetos...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *nunçio* si riscontra con il valore di 'essere incorporeo, incorruttibile, di natura puramente spirituale e intellettuale, intermediario tra Dio e gli uomini', ossia di 'angelo' (TLIO, s.v. *angelo*, acc. 1) in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*nunci-*].

OFFICIO s.m. (lat.: *officium*)

[*officio* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; Car); *oficio* (B^a; CdV); *offitio* (E^a); *officii* (CdV); *uficio* (C1499); *ufiçio* (C1499); *ofiçio* (C1013; Car; Ol); *hofiçio* (Z)]

○ lat. OFFICIUM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *ufficio*).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO assente.

○ **1.** Incarico di esercitare un'azione di pubblico interesse; **1.1.** Carica pubblica (che può svolgere differenti funzioni); **1.2.** Mansione inerente all'adempimento di una carica.

○ **1.1a.** *Oficio della inquisition*; **1.2a.** *Tor l'officio divino**.

1. Incarico di esercitare un'azione di pubblico interesse.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 3^v: E questi avesse officio sovra lo *ben comun* e signoria de punir li malfatori e ffar alli boni gracia et honor.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 3^{va}: E questi avesse offitio sovra lo *ben comun* et etiamdio signori[a] de punir li mal factori e far ali boni gratia et honor.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6^v: sì li mandò come per *servi* li ditti prisoni, lo qual doxe li dè officio a scovar la plaça...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*officii*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*offitii*].

1.1. Carica pubblica (che può svolgere differenti funzioni).

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343, c. 4v: Questo officio dello maisterio elo ricevè in Malamocho.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 4va: Çanne Fabricio, maistro deli chavalieri, fo promovesto a questo officio.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 6v: lo quale, siando stado *per* uno anno in lo ditto officio, voluntariamente refudoe.
- [4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 51, rr. 3-5: ordenando perpetualmente algun dei dicti non poder in Venesia haver officio né beneficcio, per la qual cosa fino ancoi si è observado.
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3vb: Diodado over Diodè maistro deli chavallieri questo uficio dalo maistro ello reçeve in Malamocho...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 11r: Çane Fabriço maistro delli chavalieri si fo a questo officio promovesto...
- [7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 47, rr. 1-4: Siando elevato el triumphal confalon felicemente in la dogal galia, tuti, si nobeli como pupolari, cum alegreza grandissima e cum volentade de anemo con-corde offerandosse liberalmente a chadaun officio.
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 8rb: Çane Fabriço maystro deli chavalieri fo a questo officio promovesto...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 54vb: Diodado over Diodè lo terço maistro dela chavalaria a questo hoficio delo maisterio elo fo reçevedo...
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 40r: El quinto maistro de chavalieri ave nome Çuliam Fabriço, a questo officio elo fo promovesto in Malamocho...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [officii]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [offitio]; *Stat. venez.*, c. 1330 [officio]; *Stat. venez.*, c. 1334 [officio]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [officii]; *Stat. venez.*, 1344 [officio]; *Stat. venez.*, 1366 [officii, officio, offitio, oficio]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [officio]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [hoficio, offitio].

▸ Con lo stesso significato il venez. *officio* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 89, rr. 1-3: Ma collui lo qual serà stato çùdese, o avogador, sovra quelle cause lo qual ello sape, o conose, per cason dello so officio, en nisuna manera sia costreto a far testimoniança.

▸ Con lo stesso significato il lat. *officium* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 28-29: Iohannes Fabriciacus magister militum officio huic prefectus fuit anno Domini setingesimo trigesimo quarto; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 116, r. 2: Ab hoc vero offitio successive infrascripta offitia principium habuerunt; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 40, rr. 15-17: Triumphali vexillo in galea ducali feliciter elevato, omens, tam nobiles quam populares, cum celebritate maxima et unanimi voluntate concurrunt, ad quodlibet officium se liberaliter offerentes...

▸ Nella *red. A* della *Cv* e nella *Vh* sono menzionate due magistrature pubbliche: l'*Officium frumenti* e l'*Offitium supraconsulum*:

Cronica Venetiarum (*red. A*, ed. Fiori), 1354-1358, p. 104, rr. 9-10: Iste dux, etiam eius tempore, aucto iam populo, fertilitatem ei facere volens, Officium frumenti de novo statuit; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 174, rr. 13-14: Hic dux iam aucto populo Veneciarum, fertilitatem ei facere volens, de novo statuit Officium frumenti.

Cronica Venetiarum (*red. A*, ed. Fiori), 1354-1358, p. 114, r. 6: Anno Domini 1311, Officium supraconsulum de novo creatum est.

a. *Oficio della inquisition.*

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343, cc. 19r-v: E 'l comun fosse tegnudo de far ognia spensaria cha besogna all'Oficio della inquisition.
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 19ra: El comun per questa caxon fosse tenuto de far tute le spensarie che besognasse al dito Offitio de l'enquisition.
- [3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 21rb: e lo comun fosse tenuto de far le spensarie tute che besognasse allo Uficio della dita inquisition.
- [4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 11r: E llo comun fosse tegnudo de far le spensarie tute che besognasse all'Oficio de la dita inquisition.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 63rb: e lo comun fosse tegnudo de far le spensarie tute che li abexongnase a l'Oficio de la dita inquisiçiom.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 76vb: e 'l chomun fosse tegnudo de fare le spexe tute le qual bexognasse alo Hoficio della dita inquisiçiom.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI)*, XV in., c. 83r: El dicto comun de Venexia fosse tegnudo de far le spensarie tute che besognasse alo Oficio dela dita inquesiçiom.

► Con lo stesso significato i sintagmi lat. *Inquisicionis Officio* e *Officium inquisitoris* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 370, rr. 14-15: ita tamen, quod comune, ob hoc, omnes expensas facere debet Inquisicionis Officio oportunas; **Cronica Venetiarum** (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 136, rr. 13-15: ipso comuni necessarias expensas pro facto hereticorum quomodolibet emergentes et ad Officium Inquisicionis spectantes plenarie faciente.

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 101, rr. 13-15: Iste dux impetravit a papa Honorio .iiiiio. ut hereticorum bona in Comune Veneciarum confiscarentur, ipso Comuni necessarias impensas pro facto hereticorum quomodolibet emergentes et ad Officium inquisitoris spectantes plenarie faciente; **Venetiarum historia** (ed. Fiori), 1355-1360, p. 174, rr. 24-25: cum conditione quod dictum Comune omnes expensas necessarias pro facto hereticorum quomodolibet emergentes et ad Officium inquisitoris spectantes facere teneatur.

1.2. Mansione inerente all'adempimento di una carica.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 32, rr. 7-8: Invechiando da possa lo dicto duxe in tanto che li officij per lui non poteva esser facti, lo dicto suo figliolo solo dominava in vice del pare...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.) [offitii]; *Stat. venez.*, c. 1330 [offici]; *Stat. venez.*, 1366 [officii, offitio]; **f Comm. Arte Am.** (D), a. 1388 (ven.) [officio]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [hoficij].

a. *Tor l'officio divino**, 'scomunicare'.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 104, rr. 18-20: Et in quello anno fu tolto lo officio divino in per quello che Venetiani no volse aidà a lo re Carlo de Puia.

CORPUS VEV: *Orazioni ven.*, XIII [oficio]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [officij]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) [officio]; *Doc. venez.*, 1311 (4) [oficio]; *Doc. venez.*, 1314 (2) [oficio]; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.) [officij]; *Doc. venez.*, 1315 (05) [oficio]; *Vang. venez.*, XIV pm. [uficio]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [officio, offitio]; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venz.) [officij]; *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70 [oficio]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.) [officio]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-venz.) [uffitio]; *Tristano Veneto*, XIV [hoficio]; *San Brendano ven.*, XIV [ofizio]; *San Brendano tosc.*, XIV (venz.>tosc.) [uficio].

► [1] fa riferimento all'interdetto scagliato contro Venezia nel 1283. Il sintagma *ufficio divino* indica «la preghiera liturgica predisposta per ciascun membro della comunità cristiana, ma che costituisce dovere quotidiano di tutti gli ecclesiastici» e per estensione può indicare la liturgia eucaristica (GDLI, s.v. *ufficio*, acc. 20), la quale non può essere né amministrata né partecipata da chi è scomunicato.

○ Note

* Con il valore di 'preghiera liturgica' si ritrova il sintagma lat. *divina offitia* in:

B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 13v: ordinans in ea capellanos ad divina offitia celebranda et primicerium eisdem proficiens ipsam suam et successorum suorum capellam esse decrevit;

così come il sintagma *diurnum et nocturnum officium* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 16, rr. 6-7: Huius ducis tempore ordinati sunt capelani ad nocturnum et diurnum officium beati Marci ecclesie peragendum et primicerius unus creatus est...; **Venetiarum historia** (ed. Fiori), 1355-1360, p. 39, rr. 24-26: ordinatique sunt capelani ad diurnum et nocturnum officium peragendum et primicerius unus, qui dictam capellam regeret et gubernet, sicut sibi per ducem fuerit iniunctum et ordinatum.

* Al di fuori del *corpus* VEV, si riscontra il venez. *officio* con il valore di:

- 'compito o incarico assegnato da qno (anche fig.)' in: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.) [oficio]; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.) [officio, offitio, oficio]; *Stat. venez.*, c. 1318 [oficio]; *Zibaldone da Canal*,

1310/30 (venez.) [oficio]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [oficio]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [officio]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [officii, officio, offitio]; *Esopo ven.*, XIV [oficio]; *San Brendano ven.*, XIV [ofizio]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [officio, ofizi].

- 'attività volta alla produzione di beni o servizi' (cfr. TLIO, s.v. *lavoro*, acc. 2) in: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.) [oficio]; *Stat. venez.*, 1338 [offitio].

- 'luogo destinato all'esercizio di attività professionali pubbliche o private': *Stat. venez.*, c. 1330 [officii, 'ficii, officio]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [officii]; *Stat. venez.*, 1366 [hofficio, hoficio, offici, officii, officio]; *Doc. ven.*, 1380 (3) [oficio]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [oficio].

* Si segnala infine il caso dei *Disticha Catonis venez.*, XIII in cui si riscontra l'espressione *oficio perdù*, «sorta di calco strutturale del neologismo catoniano *oficiiperdi*, che per alcuni commentatori significa 'chi, per mancanza di gratitudine, perde l'aiuto altrui', per altri 'chi non è ricompensato per i propri servizi'» (Meneghetti-Tagliani 2019, p. 229).

OFIZIAL s.m. (lat.: *officialis*)

[*ufficiale* (Ham); *ufficiali* (Ham; Car); *oficiali* (C1120); *oficiali* (Z); *ufficiali* (Ol)]

- lat. tardo OFFICIALEM (DELI², DEI s.v. *ufficio*; Nocentini, s.v. *ufficiale*²; REW 6044).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV s.v. *ufficial*.
- TLIO assente.
- **1.** Chi riveste un incarico subalterno all'interno di una magistratura con funzioni esecutive;
1.1 Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Chi riveste un incarico subalterno all'interno di una magistratura con funzioni esecutive.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 41v: Et allora fo redutta la città de Çenoa a tanto neccesso et penuria che per gran neccessitate de blava et de moneda con tutta la riviera soa se dè liberamente sotto la signoria de li signor Visconti da Milano toiendo soi ufficiali et portando in mar et in tera soa bandera.

[2] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 10, rr. 7-9: cum subito tumulto li comosse tuto el puovolo, e si messe le suo' man in lo ducha e consijeri e altri ufficiali de Crede...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 114rb: e aveva tolto çoxo del palaço miser lo ducha çoe miser Lunardo Dandolo e meso in pixon con tuti li suo' consijeri e altri ufficiali fedeli dela nostra signoria...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 96vb: digando chomo li çintillomeni de Chandia si aveva tolto çoxo del palaço lo ducha e lli chossieri e tuti li altri ufficiali che per Venesia se apellavva dela soa signoria...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 114v: vene uno legno armado del cholfo a Venexia como i zentil omeni de Chandia si avea tolto zioso del palaço misser Lunardo Dandolo chavalier ch'era ducha de Chandia con i suo' conseieri e tuti altri ufficiali che per Venexia s'apelava...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [offitiali, offitiale]; *Stat. venez.*, c. 1330 [official, officiale, oficial]; *Stat. venez.*, c. 1334 [official, officiale]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [ufficiali]; *Stat. venez.*, 1338 [ufficiali, offitial, offitiali]; *Stat. venez.*, 1344 [ufficiali, offitiali]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [ufficiali]; **f** *Doc. venez.*, 1359 [official, officiale, ufficiali]; **f** *Doc. venez.*, 1359 (2) [official, ufficiali]; **f** *Doc. venez.*, 1359 (3) [official]; <*Doc. ven.*, 1362 (5)> [ufficiali]; *Stat. venez.*, 1366 [hofficiali, hoficiali, official, officiale, ufficiali, offitiale, offitiali, ufficiali]; *Doc. ven.*, 1371 (17) [official]; <*Doc. ven.*, 1374> [ufficiali]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [ufficiali]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [hoficial, hoficiali].

▸ Nel corpus VEV sono menzionate alcune cariche istituzionali:

- gli *ufficiali de (sopra) Riolto* in *Stat. venez.*, c. 1330 [ufficiali de Riolto] e *Stat. venez.*, 1366 [ufficiali, offitiali de (sopra) Riolto];

- gli *ufficiali dal formento* in *Stat. venez.*, c. 1330; analogamente, si ritrova *ufficiales fromento* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 116, rr. 2-4: Ab hoc vero offitio successive infrascripta offitia principium habuerunt, videlicet: ipsi justiciarii veteres, justiciarii novi, daciarii vini, uffitiales frumentj, vicedomini ternarie nec non offitiales becarie.

- Con lo stesso significato il venez. *ofizial* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 84, rr. 12-14: Ordenemo per certo che, se quando per la leçe èt entradito algun che de Venesia no esa, ma, allo termene costituito a si, vegna dananti li cùdisi a responder a collui lo qual domandava enpedegar l'ensimento de collui, che 'l breviarario de còsia fato per l'oficial.

- Con lo stesso significato il lat. *officialis* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 84, rr. 23-24: Hoc tempore .v. officiales, qui nominentur Anciani pacis, de novo creati fuerunt in 1235; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 196, rr. 25-26: Item, homines Citadele rebelaverunt Scalensibus expelentes rectores et officiales eorum, se dicte terre bailiam et custodiam retinentes; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 72, rr. 27-29: Ad quas quidem civitates, castra et loca Ducale Dominium misit vicerectores suos, et subsequenter potestates, capitaneos, castellanos, aliosque officiales ad quaelibet loca...

- I sintagmi lat. *Officiales nocturne custodie* e *Officialium nocturnorum* indicano plausibilmente la magistratura dei Signori di notte (cfr. *infra*, s.v. *signor*, acc. 1a):

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 95, rr. 24-25: Anno Domini 1264, statutum est, quod, sicut officiales nocturne custodie presidentes .ii. erant, sic in posterum .vi. esse debeant, scilicet unus pro sestario; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 152, rr. 28-30: Hic *dux* fui primus, qui in capsula cum ducale apparatu, ense et calcaribus repositus est et cum procerum multitudine in sala officialium nocturnorum suo clipeo precedente delatus est; qui scutus in capella ducale in altum suspensus est.

1.1 Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 3r: in quella volta Macrino Romano, grande ofiziale, dimandò alturio ale contrade de Panonia de Dalmacia de Macedonia de Frigia *et* de Pamphilia contra li diti hunni over hungari...

- Per il ruolo politico assegnato a Macrino in **Ham** si veda *infra*, s.v. *principo*, acc. 3.

○ Note

* Al di fuori del *corpus* VEV, il venez. *ofizial* si ritrova con il valore di ‘chi ricopre un alto grado nella gerarchia di un’istituzione politica’ (VEV, s.v. *ofizial*, acc. 3) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*officiali*], *Doc. venez.*, 1306 (4) [*officiali*] e *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*officiali*].

ORDENAMENTO s.m. (lat.: *ordinamentum*)

[*ordenamento* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1120; Ol); *ordinamenti* (C1499); *hordenamento* (C1013; Z); *ordenamenti* (C1013; C1120); *hordenamenti* (Z)]

- der. di *ordenar* (cfr. note).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Atto avente valore normativo; **1.1.** Norma (o complesso di norme) che regola in maniera organica una det. materia istituzionalmente rilevante.
- Locuz.: **1a.** *Far ordenamento**.

1. Atto avente valore normativo.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 3v: El qual decreto over ordenamento fo et è oservato di fin lo tempo presente.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 15rb: Li inprestedi fati al comun *per* general ordenamento li fo donadi.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 14, rr. 2-3: et questo ordenamento et dicreto perpetualmente osservando fino al di d'ancoy in Venexia el si vede.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, cc. 17vb-18ra: Lo qual per ordenamento del dicto doxe l'ixola predicta de Crede fo divisa et partida intro tucti li nobelli homeni venexiani che volxe con le so fameie andare ad habitare li

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 61r-v: Onde per lo ordenamento dello dito doxe l'ixola predicta de Crede si fo devixa e parti intro tuti li nobelli de Venexia...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 16ra: in so tempo .i. gram çentilomo, lo quale aveva nome Charoxo, con molti altri suo' seguaci tratà alguni ordenamenti contra lo dixe...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73ra: la qual chosa per hordenamento del dito doxe la ysolla predicta de Crede ello devissa e parti entro tuti lli nobelli...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., cc. 36r-v: la qual choxa molto plaxete a tuto el puovolo e provando esser quello bon ordenamento.

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.); *Doc. venez.*, 1282; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Doc. venez.*, 1313 (3); *Stat. venez.*, c. 1330.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordinamentum*:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 112, rr. 25-26: ordinamenta proditoria ducem adversus predictum nobilioresque alios Venetos ordinaverant infidenter.

a. *Far ordenamento**, 'prendere una decisione sul da farsi'.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 12r: Tuto el povolo e Domenego Flabanigo, cavo de quello, fe' ordenamento ch'el doxe fosse cassado dalla dignitade dogal.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 11vb: Tuto lo povolo lo cavo de lo qual fo Domenego Flabanigo che fe' tractado et ordenamento incontra del doxe privando quello dela dignitade dogal.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 36v: et in quella volta lui ordenò como se doveva abassar li ditti signori dala Scala et, fatto tal ordenamento, retornò a Padoa...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 23ra: Et fato so ordenamento e tratado insi in lo dito die, seando uno pessemo tempo de venti e de pluoba...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 82v: e, fato suo ordenamento e tratado, insiva in lo dito di siando uno pessimo tempo de vento e de pluoba...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 67vb: e fato so ordenamento e tratado voiendo tirar çoxo del palaxo per força miser lo doxe e far doxe Baiamonte Tiepolo...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 79rb: e fato so hordenamento e tratado in li di de sen Vido siando un pessimo tempo di vento e di pioba...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 87r: e fato so ordenamento e tratado in lo dicto di siando uno pessimo tempo e malvasio de venti e pluobe...

1.1. Norma (o complesso di norme) che regola in maniera organica una det. materia istituzionalmente rilevante.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 19ra: Marin Morixini secondo ordenamento facto da nuovo da .xxxxi. eletto fo e plubigado doxe...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 66v: Marin Morexini secondo hordenamento fato da nuovo da .xl. elettori ello si fo eletto e plubichado doxe...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 56rb: Marin Moresini secondo l'ordenamento fato da nuovo del elixion elo fo eletto e publicado doxe...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 74rb: Marin Moresini secondo hordenamento fato da nuovo da lle elixion elo fo eletto e plubichado doxe...

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.) [*ordenamenti*]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [*ordenament*]; *Doc. venez.*, 1310 [*ordenamenti*]; *Doc. venez.*, 1311 (5) [*ordenamento*]; *Doc. venez.*, 1317 (4) [*ordenamenti*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*o.*, *ordenamenti*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*o.*, *ordenamenti*]; *Stat. venez.*, 1338 [*ordenamenti*]; *Stat. venez.*, 1366 [*o.*, *ordenamenti*]; f *Doc. ven.*, 1376 [*ordenamenti*].

- Con lo stesso significato il venez. *ordenamento* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 97, rr. 12-13: Ma questa causa açonçemo a questo ordenamento: che per rason dello dito prego lo notero no possa far carta de testamento...

- Con lo stesso significato il lat. *ordinamentum* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 37, rr. 6-8: Item huius tempore reperitur statutum, ut dux creandus successorem vel consortem non faciat nec eo vivente fieri permitat; quod ordinamentum salutiferum usque ad presentia tempora ilesum perserverat; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 132, rr. 1-2: Confecto igitur pacto et ordinamento predicto dux serenus et nobilissimi *comites* unanimiter civitatem Constantinopolitanam virileter debelarunt...

○ Note

- * Il venez. *ordenamento* è un derivato del v. *ordenar*, di cui non si ha attestazione nel nostro *corpus*, che deriva a sua volta dal lat. ORDINARE (DELI² s.v. *ordine*, Nocentini, DEI s.v. *ordinare*; REW 6090).
- * Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *ordenamento* si ritrova con il valore di ‘domanda di acquistare un det. prodotto’ in *Doc. venez.*, 1307.

ORDENE s.m. (lat.: *ordo*; afr.: *ordre*)

[*ordene* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *ordeni* (B^a; E^a; Ham; C1013; Car; C1120); *hordeni* (CdV); *hordene* (C1499; C1013; Z); *ordeny* (Ol)]

- lat. ORDO/-INEM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *ordine*; REW, PiREW 6094; FEW 7.406a-b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Disposizione regolare di qsa, secondo un criterio organico e ragionato, rispondente a fini di praticità e di opportunità; **1.1.** [Rif. all’ambito militare]: Modo di disporre uno schieramento; **1.2.** Criterio opportuno (in part. cronologico) con cui si dispone qsa; **1.3.** Grado nella gerarchia delle cariche pubbliche; **2.** Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l’esecuzione; **3.** Norma (e complesso di norme) che disciplina una det. istituzione; **3.1.** Comunità religiosa organizzata secondo una determinata regola.
- Locuz.: **1.2a.** *Con ordine*; **1.2b.** [Rif.: all’ambito militare:] *in ordene*.

1. Disposizione regolare di qsa, secondo un criterio organico e ragionato, rispondente a fini di praticità e di opportunità.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 31ra: sapiando la signoria de Venexia della dita bataia e como li fatti suo non erano procedudi con quello ordene che se doveva, provete de mandare .iiii. provededori...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 113r-v: E sapiando la ssegnoria de Venexia de questa bataia e chomo li fati suo’ non iera procedudi chon quello hordene che se doveva, si provete de mandar provededori che fose chon lo dito chapetanio a far tute chose...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 95ra: e sapiando la signoria de Venexia dela dita bataia e como li fati suo’ non iera procedudi con quello ordene che se doveva preveder, si mandà .iiii. provededori...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 89ra: e sapiando questo la signoria de Venexia della dita bataia chomo li fati suo’ non iera procedudi chon quello hordene doveva proceder, si chonsià de mandar .iiii. provededori...

CORPUS VEV: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1300 (?); *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303; *Doc. venez.*, 1311 (5); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lett. rag.*, 1329; *Stat. venez.*, c. 1334; **f** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Vang. venez.*, XIV pm.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lett. ven.*,

1359; <Doc. ven., 1361 (02)>; <Doc. ven., 1361 (04)>; <Doc. ven., 1364 (4)>; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *f Comm. Arte Am. (D)* [o., ordeni, ordini].

1.1. [Rif. all'ambito militare]: Modo di disporre uno schieramento.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 32r*: per la qual battaia non fatto fo alguno danno ala ditta citade, però che non fo dada con algun ordine de battaia, ançi fo dada a remor de povolo...

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 47, rr. 17-20*: abiano assignade le cetole, a chadaun di sovracomiti, del muodo et ordine de la bataia, [...] elo se parti cum felicissimo stuolio...

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordo*:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 148, rr. 20-22: in debellando civitatem Pere se animose preparavit cum toto extoleo et exercitu suo dando ordinem unicuique; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 26, r. 7**: Sicque cucnti, suis ordinibus, audacter concurrunt in hostes...

1.2. Criterio opportuno (in part. cronologico) con cui si dispone qsa.

[1] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 87, rr. 24-25*: Zò che seguirà per ordine farè nota.

*Corpus VEV: Pamphilus volg., c. 1250 (venez.); Doc. venez., 1300 (?); Cronica deli imperadori, 1301 (venez.); Doc. venez., 1315 (02); Lett. venez., a. 1320; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.); Stat. venez., c. 1330; Stat. venez., 1344; Vang. venez., XIV pm.; Arte Am. Ovid. (D), a. 1388 (ven.); f Comm. Arte Am. (D), a. 1388 (ven.); San Brendano ven., XIV; San Brendano tosc., XIV (ven.>tosc.); Tristano Cors. (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.).*

▸ Con lo stesso significato il venez. *ordine* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 62, rr. 26-28: per colloro conponudi soto conpetente rubriche, entro libri metando quelle rubriche, entro libri cun debito ordine, elli ordenà.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordo* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 80, rr. 5-6: Tenor vero dicti privilegii per ordinem talis est...

a. Con *ordine*, 'secondo le modalità opportune'.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 6r*: lo qual vesse lo so duchado savissimamente governando con molto ordine li soi subditi.

[2] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 47, rr. 24-26*: Quela note fo lucidissima e quietissima, cum suave e prospero vento, navegando nuy cum gran ordine e senza strepito...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 11vb*: Domenego Orsiolo, non siando ellecto con hordene, entromese lo dogado...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 39v*: Domenego Orsiollo, no siando eleto con hordene, intromese lo dogado...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 31rb*: Domenego Orsiolo, non siando miga eleto con ordine, intromese lo dogado...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 65ra*: Domenego Orsiollo, non siando ellecto con ordine, intromesse lo dogado...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 60r*: Domenego Orsuol, no siando eleto con ordine, intromese el dogado...

▸ Con lo stesso significato la locuzione lat. *cum ordine* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 41, rr. 4-6: Nox illa lucidissima et quietissima fuit, suavi et prospero vento flante, navigantibus nobis absque strepitu et cum ordine magno, imposito etiam comitis ut sibloti sive frascheti silerent.

b. [Rif.: all'ambito militare:] *in ordine*, 'dotato del consono equipaggiamento e armamento'.

[1] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 93, rr. 5-6*: Ad quel punto scampò de loro cercha galee .xxiii. molto mal in ordine, dele qual manchava el terço deli homeni...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 24ra: et infin metandose lo dito capetaneo *con* animo valoroso in ordine tuta la soa armada e vene plusor *con* ponte e bataiole...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 52r: a tempo nuovo se mese inn ordine de tornare *in* Veniexia e, tornando lo doxe chon la dita armada a Veniexia, trovà che Raguxi e Traù si erà suditi alo *inperador*...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 71rb: Enfin metandose lo dito chapetanio *con* animo valoroso in ordine tuta la soa armada e nave pluxor *con* ponti e bataiere...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 90r: Or metendose el kapetanio *per* animo e *con* valoroso chuur si mese in ordine tuta la soa armada e pluxor nave *inkastelade con* ponti e bataier...

1.3. Grado nella gerarchia delle cariche pubbliche.

[1] *Caresini volg. (ed. Fulin)*, 1372-1383, p. 20, rr. 20-22: defenderà, over occulterà quelli assassini, *in*-chora ipso facto *in* le sententie de excomunicazion, de esser deponudi de dignitate, de honori, de ordine, de officio e de beneficio...

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordo* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 13-14: Iohannes Superancio dux ad hunc ordinem promotus fuit anno Domini millesimo trecentesimo duodecimo; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 22, rr. 24-25: aut eos receptaverit seu occultaverit, excommunicationis et depositionis a dignitate et honore, ordine, officio et beneficio incurrat sententias...

2. Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l'esecuzione.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 39, rr. 1-2: Ancora nel tempo del dicto, l'insula over mota Dossoduro, essendo dexabitada, per comandamento et ordine de lui fu hedificada...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1315 (02); *Vang. venez.*, XIV pm; *Doc. ven.*, 1359 (11); f *Doc. venez.*, 1361; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); <*Doc. ven.*, 1371 (08)>; *Lett. ven.*, 1371; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.); *Tristano Veneto*, XIV.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordo* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 178, rr. 5-6: quoniam ordines datos per dictum capitaneum observare ullo modo noluerunt...

3. Norma (e complesso di norme) che disciplina una det. istituzione.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a)*, post 1343, c. 18r: E lla citade de Zara che s'era revellada *per* força ello la reaquistà reformando quella secondo li ordeni e lle lege de Venexia.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a)*, 1343-1357, c. 17vb: La citade de Çara che s'era revellada ello la recoverà *per* gran forço reformando quella secondo li ordeni de Venexia.

[3] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 22va: Marin Falier doxe fo fato e *confermado per* l'ordine dito de sovra de election...

[4] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 26r: Marino Moresini, corando .mccli. secondo l'ordine novo deli doxi fo doxe ellecto.

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 13, rr. 5-6: Ma per quello che alcuna quantitate di giente sença chavo, over chavi, et hordeni de iustisia mal po' vegnir ad perfecto et alto stado...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499)*, 1365-1370, c. 3va: et abiando recto maistro anno uno, secondo l'ordine presso, çessà de dominar lo ditto maistro de chavallaria...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013)*, 1361-1375, c. 67v: e *per* questo muodo si fo fato misier Marin Morexini doxe et oservando quello ordine infina al prexente...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120)*, XV in., c. 57ra: e questo fo *per* lien de tuta la comunança e che ogn'omo stese *in* paxe e questo ordine si è oservado dapuo' *in* qua.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 74va-b: e *per* questo muodo fo fato miser Marin Moresini doxe e si è oservado quello ordine infina mo' al prexente...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 79r: Renier Zem doxe eleto *per* ordine de eleziom e voxe de puovolo fo fato...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1314 (5) [*ordeni, ordini*]; *Doc. venez.*, 1318 (2) [*ordeni*]; *Doc. venez.*, 1325; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. venez.*, c. 1334; *Stat. venez.*, 1338; *Stat. venez.*, 1344; *Doc. venez.*, 1348 (4); *Lett. venez.*, 1355 (2); *f Doc. venez.*, 1359 (2); *Lett. ven.*, 1359 (5); *Lett. ven.*, 1359 (6); *Stat. venez.*, 1366; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70; *Doc. ven.*, 1371 (17); *Lett. ven.*, 1371 (4); <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [*o., ordeni*]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2) [*o., ordine*]; <*Doc. ven.*, 1374> [*ordine*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*ordeni*]; *Stat. ven.*, 1390 [*ordine*]; *Stat. ven.*, 1390 (2) [*o. ordeni, ordine, ordini*]; *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.); *Tristano Veneto*, XIV; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407.

▸ Con lo stesso significato il venez. *ordene* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 69, rr. 20-21: e se no quelle la qual è cunvenente cun manifesto çudisio, e se no quelle le qualle è provade cun ordene iudiciario.

▸ Con lo stesso significato il lat. *ordo* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 8-9: Marinus Georgio dux, ducatum, ordine electionis observato, ascendit anno Domini millesimo trecentesimo undecimo; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 134, rr. 1-2: Laurencius Theupulo annis domini 1271 ad ducalem excellencie dignitatem electionis ordine fuit assumptus; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 9, rr. 1-2: dulciter pertractabant statuta et ordines, prout expedire utilitati publice cognoscebant in dictis consiliis decernentes; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 188-189, rr. 30-2: statuerunt, ut Consilium de .x. nobilibus contra sepedictos proditores et reliquos aliquos statum patrie turbare volentes procedere debeant, ut juris ordo postulat et requirit...

3.1. Comunità religiosa organizzata secondo una determinata regola.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 23r: et questi do' sancti benedetti à fatto et fo començadori de l'ordene di frar minori et de quello di predicatori...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1314 (2) [*ordene*]; *Doc. venez.*, 1315; *Doc. venez.*, 1317 (3); *Doc. venez.*, 1321; *Doc. venez.*, 1321 (2); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *San Brendano ven.*, XIV; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.).

o Note

* Si riscontra il sintagma afr. *ordre de chevalarie* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 130, rr. 20-21: Mult ama mesire Marc Zians l'ordre de chevalerie: et en celui an meesme que il devoit estre chevalier, il morut: que ce fu grant damage.

Corrispondente è il sintagma venez. *ordene de chavalaria* che si ritrova in *Tristano Veneto*, XIV [*ordene de chavalaria*].

* Si ritrova anche il sintagma lat. *ordine militari* con il significato di 'titolo militare' in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 106-107, rr. 18-1: Preterea dominus papa ducem prefatum militari ordine solempniter decoravit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 64, r. 23: Preterea dominus papa ducem prefatum militari ordine solempniter decoravit...

* Con il significato di 'grado nella gerarchia ecclesiastica' si riscontra il lat. *ordo* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 73, rr. 7-8: et filium suum Vitalem nomine fecit ad clericatus ordinem promoveri...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 27, rr. 19-20: et filium suum, Vitalem nomine, fecit ad clericatus ordinem promoveri...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 56, r. 26: et filium suum Vitalem quem ex ea habuerat, ad clericatus fecit ordinem promoveri...

Acc. che si ritrova anche al di fuori del nostro corpus per il venez. *ordene* in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) e *Doc. venez.*, 1321 (3).

* Diffuso nel corpus VEV è il sintagma *ordene de raxune* che si ritrova in *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), <*Doc. ven.*, 1361 (02)>, <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, *Lett. ven.*, 1371 (4) [*orden*], *Lett. ven.*, 1380 e *Lett. ven.*, 1380 (2).

PODESTÀ s.f./s.m. (lat.: *potestas*; afr.: *poestés*)

[*podestade* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; Ol); *podestà* (Ham; CdV; C1499; C1013; C1120); *podestae* (C1120; Z)]

○ lat. POTESTAS/-ATEM (DELI², Nocentini, s.v. *podestà*; DEI, s.v. *podestà*¹; REW, PiREW 6697; FEW 9.254b-255b).

○ Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.

○ VEV s.v. *podestà*.

○ TLIO s.v. *podestà*¹.

○ **1.** Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti; **2.** [Generic.] Chi esercita il potere politico con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito; **3.** Chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano.

○ Locuz.: **2a.** *Podestà de Milano*; **3a.** *Podestà de Constantinopoli*.

1. Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 21r: et questi ave libera podestade de eleger et quasi tutti se determenoe in lo sovraditto miser Henrigo, doxe de Venexia...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 127, rr. 24-25: Costoro non ce lasserà intrar li dentro; neanche per sue man non vollemo conprar con ciò sia che tancta podestade qual loro in quel mar havemo...

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Doc. venez.*, 1320 [*podestade*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*podestade*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*podestade*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*podestade*]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 [*podestà*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.) [*potestà, potestate*]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.) [*poestà*]; *Tristano Veneto*, XIV [*podestade*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*podestade*].

▸ Con lo stesso significato si ritrova il venez. *podestà* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 72, rr. 15-16: Che en la podestade delli çùdisi sia da ordenar termene a l'omo che farà testimoniar che 'l sia veçuto andar sopra lo Teraio de Treviso.

▸ All'interno del corpus VEV riferiscono questa facoltà all'Amore o all'amato: *Giovanni Quirini*, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.) [*p., podestade, potestate*]; *N. Quirini* (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.) [*potestate*]; *Tristano Veneto*, XIV [*podestade*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *poestés* in:

M. da Canal, *Estiores de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 34, rr. 32-33: Et quant li colons fu en sa delivre poesté, si tint sa voie et s'en ala a Sur...

▸ Con lo stesso significato il lat. *potestas* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 122, rr. 11-14: dux predictus, civitatem Ferrarie de manibus Salinguere ad requisicionem pape Gregorii eripiens, ipsam in potestatem Gregorii de Monte Longo, ecclesie romane legati, libere consignavit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, pp. 24-25, rr. 29-1: et in eodem declaravit dictum ducem monetam fabricandi potestatem habere...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 23, rr. 1-2: Que quidem dignitas secundum Grecorum usitatem tribunatu maior super eos et cunctum populum potestatem obtinet; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 23, rr. 13-14: Per ipsas quoque litteras adversus Venetos terraque marique minatur, praetendens potestatem sibi in terris divinitus traditam, ut opprimat elatos et sublevet oppressos...; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: potestatem tradentes eidem in publicis causis generalem concionem advocandi.

2. [Generic.] Chi esercita il potere politico con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 3v: si ordenà che in ogra terra fosse .i. rettor over podestade, li quali temesse Dio...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 2vb*: E per questo cosi sancto modo vevando tuti questi de la provinçia, abiando suo rectori e podestade, vivando in paxe et in concordia et in unitade, abiando sempre vardando al çeneral ben...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 7r*: e statui ainsenbre et ordenà che in çascuna de queste tere e lli di fosse fato rectori e podestade, li qual deve avere plenaria iustixia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 5va-b*: e ordenà che in çaschuna de queste tore e lidi fosse fato rectori e podestae, li qual dove avere plenaria çustisia...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 36v*: si ordenano che in çiaschuna parte, zoè in le so tere e lidi, foseno fatti rectori e podestadi, i quali dove avere plenaria çustixia...

CORPUS VEV: Rainaldo e Lesenr. di Udine, XIII (ven.); Rainaldo e Lesenr. (Oxford), XIII ex. (ven.); Doc. venez., 1302 (2) [podestade sf.].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *poestés* in:

M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 76, rr. 6-8: Atant se departirent li mesages de Pave devant monseignor li dus et s'en retournerent a Pave et distrent a la poesté tot ce que monseignor li dus lor avoit dit.

▸ Con lo stesso significato il lat. *potestas* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 39, rr. 7-9: Semel autem fuit in eorum generali consilio difinitum, ut in singulis locis et terris praedictis potestates et rectores prefererentur ab eis...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp. 79-80: 24-2: sed pro prima vice fuit illis missus dominus Marinus Jacobo, non in modum potestatis, sed per modum provixoris et gubernationis dicti loci.

a. Podestà de Milano.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 24v*: tra li qual fo preso lo fiolo del doxe preditto de Venexia che era podestà de Milano...

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *Mediolani potestas* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 146, rr. 26-28: sed tunc dominus Petrus Teupulo ducis filius Mediolani potestas contra dictum imperatorem audacter progressus est et debelando cum ipso detentus est...

3. Chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 17v*: Et inperço che lli clozezi se portà vigorosamente, li fo asolti dal tributo delle galline che lli dava ogni anno ala dogal signoria et, per auctoritate del Maior Consejo, li fo dado podestade.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 17rb*: E per auctoritate del Maçor Consejo li fo dado podestade...

[3] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 22rb*: Dredo la predita guerra quelli de Cavodistria revellà al dito dogado e descaça lo nobel homo Marcho Çustignan, lo qual era podestade in la dita terra...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 78, rr. 2-5: Et per questo muodo la citade de Venesia fu molto exaltada de honor, fama et gran valor con ciò fusse che dominasse l'imperio de Romania, le qual per anni .liiii., mesi .viii., mandado continuo in quello capetaneo et podestade soto l'imperador dicto...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 18ra*: E per autoritate del Maçor Consejo li fo dado podestade e fo mandado prima a Cloça si como per gastaldo ser Marin Iacobo

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 126r*: E che da mo' imm avanti in Humago andar nuova podestà over retore non se diebia più mandar...

[7] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 42, rr. 9-11*: li inimixi intrà et occupà la citade de Cloza, siano scapadi tuti, ecepto el nobel homo Piero Emo, in quela fiada podestade de Cloza...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 128ra*: e lo primo podestae che fo fatto a Treviso si fo el nobelle homo misier Marcho Çen.

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 94rb*: Anchora in tempo de questo doxe fo statuido de eser in Treviso unn podestae e unn chapetanio...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1288 (2) [*potestate*]; *Inscr. San Donato*, 1310 (venez.); *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.) [*potestà sf.*]; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.) [*potestà sf.*]; *Doc. ven./pist.*, 1327 [*podestà sf.*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*podestà, podestade*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *poestés* in

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 82, rr. 4-5: et sachiés certainement que il savoit cele contree tote, que il avoit esté poestés en Costantinople.

▸ Con lo stesso significato il lat. *potestas* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 373, rr. 1-3: In cuius creatione universaliter decretum fuit quod in libertate Maioris Consilii, de dando illis de Matamaucho, Pupilia, Pastene et Pellestrina potestatem, totaliter remaneret; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 120, rr. 9-10: sed post eum dominus Panthaleo Barba fuit pro potestate Clugie destinatus...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 138, r. 29: statumque est, quod in Hemonia et Humago esse non debeant ulterius potestates; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 135, rr. 20-21: Postea electione Maioris Consilii dominus Marinus Jacobe primitus Clugie potestas efficitur; decretum est anno Domini .mccviii., mensse junii; **R. Caresini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 50, rr. 12-14: Nam omnes praelati, ac clerus regularis et saecularis, cum crucibus et devotionibus, potestates quoque et populi contratarum, et subsequenter cives Venetiarum, in multa laetitia, concurrerunt..

a. *Podestà de Constantinopoli*.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 24v: In lo ditto .m. miser Çan Michel podestà de Constantinopoli armà galie .vi....

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 77v: Ora, nel dito tenpo sier Zian Michiel, el qual iera podestade de Constantinopoli armano galie .xvi. e fo luy chapetanio...

▸ Con lo stesso significato il sintagma venez. *podestà de Constantinopoli* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 92, rr. 12-14: Nesuna breviaria, la qual a Constantinopoli fato serà, no volemo ch'elle sia d'algun valor, ni vigor, se no solamente quelli en li qual la nostra podestade de Constantinopoli menterà man...

PODESTARIA s.f. (afr.: *poesterie*)

[*podestaria* (E^a)]

- der. di *podestà*.
- solo in *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357.
- VEV s.v. *podestà*.
- TLIO s.v. *podesteria*.
- **1.** Ufficio e carica di *podestà*.

1. Ufficio e carica di *podestà*.

[1] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 21va: In la creation del qual fo generalmente ordenado che, in libertade del maçor conseio, fosse de dar a quelli de Malamocho, de Poveia, de Pastene e de Pellestrina la podestaria.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *poesterie*, probabilmente italianismo, in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 134, rr. 11-13: Et quant li Pavens eslurent mesire Marc Courin por yaus governer, si li promistrent la poesterie de Pave, se Damedés les meist en saisine de la vile...

PRENCIPADO* s.m. (lat.: *principatus*)

[*prencipadi* (B^a); *principado* (Ham)]

- lat. PRINCIPATUM (DELI², s.v. *principe*; Nocentini, s.v. *principato*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Entità politico-territoriale sovrana e indipendente; **1.1.** Principato di Salerno (?).

1. Entità politico-territoriale sovrana e indipendente.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 1r: El dogado de Venexia dentro li altri prencipadi de tuti li cristiani abia exaltado.

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principado*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *principatus* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 78, rr. 13-14: Gofredus etiam de Villa, qui domino Delaroça successerat in quesitis, a domino Raynerio Geno ducis nuntio principatum Achaye, Coronò et Mothono exclusis, recognovit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 126-127, rr. 29-2: Qui Andronicus hoc facere coram omnibus sacramento firmavit, et cito periurus effectus est, nam dictum puerum sibi commissum nequiter strangulavit et sic fraudulenter obtinuit imperii principatum;

1.1. Principato di Salerno (?).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 22v: Unde lo fese far sancta Maria in monte *et sancta Maria* de monte vergene in Puia de Principado *et* altri assai, li quali anchuo in di li munesi vive de suo beni.

CORPUS VEV: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*Prinçipado*].

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *prencipado* con il valore di:

- ‘titolo e potere di principe’ in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principado*], che si riscontra anche per il lat. *principatus* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 129, rr. 19-20: qui post puerum tenuit principatum, promitens duci et comitibus residuum argentum plenisime soluturum; qui nichil fecit, sed dixit puerum morte propria decesisse;

- ‘condizione di chi primeggia in una data sfera’ in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principado*] che si ritrova anche per il lat. *principatus* in:

B. Ravennani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 1r: Cum igitur insignis Venetiarum urbs que velut christianitatis clipeus infidelium maleus libertatis mater refugium miserorum summaque conservatrix iustitie tocius orbis terrarum dignesibi vindicat principatum super fundametnum apostolorum et prophetarum ac martirum edificata noscatur;

- ‘chi ricopre un ruolo primario in una det. istituzione’ in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*principato*].

PRÉNCIPO s.m. (lat.: *princeps*; afr.: *prince*)

[*principe* (B^a; E^a); *prencipi* (E^a); *principi* (E^a; E; Ham; C1013; Car); *principe* (E^a; E; Ham; CdV; Car); *principe* (CdV); *prencipi* (CdV); *principio* (C1499); *principi* (C1499; C1120; Z; Ol); *principe* (C1499; C1013; Ol); *principe* (C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *prinzipo* (Ol)]

- lat. PRINCEPS/-CIPEM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *principe*; REW 6755; FEW 9.389a-390a).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Chi ha una posizione preminente per autorità e potere in uno stato; **1.1.** Titolo onorifico che si antepone a figure di potere illustri; **2.** Chi possiede la giurisdizione su un territorio nominalmente sottoposto a un'altra autorità (in part. a re o imperatore); **2.1.** Titolo di nobili appartenenti al primo ordine dopo la massima autorità.
- Locuz.: **1a.** *Principe del mondo (spiritual o temporal)*.*

1. Chi ha una posizione preminente per autorità e potere in un'istituzione o in un'entità politica.

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 3v: Universalmente tuti adensebre li nobeli co' povollani recordandosi quello che Dio aveva promesso per la boccha del profeta allo so povolo digando ch'ello li darave un chavo e ch'el serave .i. prencipo in meço de llor.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 3va: Universalmente li maçor e la moltitudine de lo povolo recordandose quello che Dio aveva promesso per la bocha del propheta alo so povolo digando ch'elo li darave .j. cavo e ch'el serave un principe in meço de lor.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 13-14, rr. 22-1: Et li elevono tra sì un signor et principe al qual disseno duxe, tolendo el dicto nome dal duxe Enea suo antigo passato...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3ra: Universalmente de tuti questi luogi grande moltitudine de povolo rechordandose quello che Dio avea promiso al povolo so per la bocha del propheta degando ch'ello ge dava un chavo ch'el serave principio et meço de llor...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 1ra: El dogado de Venexia dentro li principi de tucti li cristiani infina mo' al presente abia exaltado...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 7v: Universalmente da tuti questi luogi e grande moltitudine de puovollo rechordandose quello che Dio aveva promeso allo puovollo so per la bocha de lli profeti digando ch'ello li daria uno chavo che serave principio e[n] meço de loro.

[7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 8, rr. 9-12: Et ben che avegnadio per parte soa se fesse tuto quello de solitudene e de provision la qual chadaun diligentissimo e sapientissimo principe avesse possudo far...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 6ra-b: Universalmente li maçor de tuti questi luogi e grande moltitudine del povollo recordandose quello che Dio aveva inpromeso al povolo so per la boca del profeta digando ch'elo li dava .j. chavo che serave principe...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 53ra: el dogado de Venexia dentro li principi de tuti li cristiani inf[*in*]a mo' al prexente abia asaltado...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 37r: Universalmente i maçor de tuti questi luogi e grandemoltitudine de puovolo recordandose de quel cha Dio avea promesso al puovolo so per la bocha del profeta digando cha elo i dava chavo che serave principio...

CORPUS VEV: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.) [*principe*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principe*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*prencipo*, *principi*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*principi*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*principi*]; *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*principi*]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [*principe*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*principe*]; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*principi*, *principe*]; *Tristano Veneto*, XIV [*prencipo*].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *prince* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 136, rr. 29-31: Et quant il ot ce fait, il s'en vint a host bandie desor Pave, non pas come home esiliés, mes con prince terre tenant.

▸ Con lo stesso significato il lat. *princeps* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 353, rr. 20-22: maiores universi et populi multitudo, acceptantes id quod Dominus ore prophético populo suo promisit, videlicet quod daret sibi caput unum, et quod princeps unus esset in medio eorum...; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 119, rr. 11-12:** Ad dictam vero pacem in Veneciis fuerunt infiniti principes et prelati; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 12, rr. 19-21:** Nam, quamvis pro parte sua adhiberetur quicquid sollicitudinis et provisionis, quod quilibet diligentissimus et sapientissimus princeps adhibere potuisset...

a. *Principo del mondo (spiritual et temporal)*.*

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 20r:** Et alora lo ditto doxe tolto licencia dali principi del mondo spiritual et temporal retornò con grande honore a Venexia romangnando li ditti signori in Roma.

[2] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 69, rr. 16-18:** dele qual dignitade in alcun altro principo del mundo se no in questi tre, cioè papa, imperador et Duxe de Venesia, si puote vedere et ne è degno che si veggia.

[3] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 77, rr. 3-5:** Molti principi del mondo per aquietar le discordie cossì noxevele a la fe' chatholica et a tuto el mondo se offerse ad interponerse benivolamente...

CORPUS VEV: *Tristano Veneto*, XIV [*principi del mondo*].

▸ Con lo stesso significato l'espressione lat. *mundi princeps*:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 55, rr. 22-23: Nonnulli mundi principes, pro sedandis tam nocivis fidei catholicae et toti orbi discordiis, se benivole interponere voluerunt...

1.1. Titolo onorifico che si antepone a figure di potere illustri.

[1] ***Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, c. 25ra:** In questo medemo tempo lo gran principo Rodolfo dux de Storich cun molti principi e baroni si vene a Venexia...

[2] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 33, rr. 14-16:** El se meraveia lo universo mondo, el catholico e, per simele, el pagan, che 'l serenissimo principo misser Ludovico re de Hungaria illustro, senza cognicion de cason, contra li veneciani antigissimi...

▸ Con lo stesso significato il lat. *princeps*:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 30, rr. 15-18: Miratur universis orbis, catholicus pariter et paganus, quod serenissimus princeps dominus Lodovicus Hungariae rex illustris, absque causae cognitione, contra Venetos, regni Franciae unde traxit originem vetustissimos et singularissimos zelatores, dignitatem tantae prosapiae inclinaverit...

2. Chi possiede la giurisdizione su un territorio nominalmente sottoposto a un'altra autorità (in part. a re o imperatore).

[1] ***Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 8r:** Questo doxe fo *personalmente* in la bataia incontra de Thomago prencipo delli sclavi, in la qual el fo constreto a dar ostagi *per* mantegnir la paxe ordenada dentro elli.

[2] ***Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 7vb:** In questo meço el principo de Sclavania venne con grande possança a destrution dele terre dela marina de tuta l'Ystria.

[3] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6r:** Ancora corando anni .vi. Mauyas, principo de li saraini, habiando mille *et* septecento schaffe venne a l'isola de Cypro...

[4] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 38, rr. 17-19:** In questo tempo Elichò, principo de Sclavania, cum grande possança venne in l'Istria ad destrucion de tucte le terre de marina et fexe gran damaggio.

[5] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 8ra:** In questo meço Elichò principo de Sclavonia co' gran possança vene in l'Istria a destrucion de tucte le terre della Marina...

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 24v:** In quello tempo *per* chonservare la paxie promesa Orso doxe in la bataia de Domago principo de Schiavania si fo chonstreto ostadexi de dover dare.

[7] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 18v:** *Per* conservar la paxe promesa Orso doxe in la bataia de Domago principo de Sclavania fo constreto ostaxii de dover dar trabuto al Commun de Venesia...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z)*, XV in., c. 60ra: e in questo tempo Ilichò prìnçipo de Sclavania chon gran posança de çente si vene in l'Istria...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol)*, XV in., c. 49v: In quel tempo per conservar la paxie promessa Orso doxie in la bataia de Domago prinzipo de Schiavania fo *constreto* de doverli dar ostaxii...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principo*]; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*prinçipo*]; *Tristano Veneto*, XIV [*principo*].

► Con lo stesso significato l'afr. *prince*:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, pp. 26-27, rr. 31-2: Ces sont les covenanses les quels Bauduin, roi de Jerusalem latin segont, fist a saint Marc et a mesire Domenche Michel [...] par consoil dou patriarche et des arsevesques et des evesques et dou prince d'Antioche et des barons de Jerusalem et des barons d'Antioche...

► Con lo stesso significato il lat. *princeps*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 361, rr. 4-6: Nam, eius tempore, Iaderatini et reliqui Dalmacie homines, incursiones Narentanorum et Croacie principum substinere non valentes, hunc duces pro sua defensione sibi in dominum elegerunt...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 60, rr. 12-13: Eo tempore Illicus Sclavonie princeps contra pacis foedera veniens civitates maritimas Istrie dannis et derobationibus flagellavit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 31, rr. 1-2: Iste dux Ytalicis principibus amicitiam contrasit, et census dari Sclavis piraticam exercentibus a Venetiis per mare Adriaticum navigantibus per eddictum prohybit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 65, rr. 22-23: Omnes etiam Saracenorum principes suis legationibus sibi fecit benivoloso et amicos.

2.1. Titolo di nobili appartenenti al primo ordine dopo la massima autorità.

[1] *Chronica brevis cont. (E)*, 1357-1365, c. 25ra: In questo medemo tempo lo gran prìnçipo Rodolfo dux de Storich cun molti prìnçipi e baroni si vene a Venexia...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 150, rr. 10-12: Et subito el dicto re per consiglio dei suo' prìnçipi che era cum luy se partì et tornò verso Ungaria...

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 3v: et resforçando lo so exercito tornando ala bataia con Romani fo morti da .xl. milia hungari e fo morto Macrino prìnçipo romano *et* molti altri prìnçipi...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principi*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*prinçipo*]; Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.) [*prinçipi*]; Legg. *Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*principi*, *principo*]; *Tristano Veneto*, XIV [*prencepo*, *principi*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*principo*].

► Con lo stesso significato il lat. *princeps* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 14, rr. 9-10: licet victores fuisset, quoniam multi principes Germanorum mortui sunt, et Romanus exercitus dispersus est; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 127, rr. 11-12: Astrologus vero asserebat quod illa die sine dubio foret imperium amisurus tunc respondit ille, de cuius consilio principes exceccaverat imperator...

3. Chi governa la quarta parte di un regno.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196)*, post 1354, c. 3v: et resforçando lo so exercito tornando ala bataia con Romani fo morti da xl milia hungari e fo morto Macrino prìnçipo romano *et* molti altri prìnçipi...

► La lezione di **Ham** si rivela una traduzione erronea della fonte latina impiegato per questo passo, ossia la *Ce* di Andrea Dandolo, in cui Macrino è definito *tetrarcha*, mentre *principes* sono solo i capi dei Germani: «Tunc Panonie, Dalmacie, Macedonie, Frigie ac Pamphilie tetrarcha Macrinus, Romanorum paciit auxilia contra Hunnos, quo suscepto, dum deliberant unde Hunnos invadere debeant [...]. Occubuit et Macrinus multique Germanorum principes et romanus exercitus dispersus est» (Pastorello 1938-1958, p. 53).

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *préncipo* si riscontra con il valore di:
 - ‘comandante supremo di un esercito’ in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*principe, principì*]; ma da questo dipende anche il sintagma *préncipo de cavalaria** in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*príncipe de cavalaria*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*príncipe di chavallaria*] e *Esopo ven.*, XIV [*príncipe della cavalaria*];
 - ‘chi guida e dirige una comunità religiosa’ in *Vang. venez.*, XIV pm. [*principi, príncipo*] e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*principi*];
 - ‘città con funzioni di capitale’ in *Vang. venez.*, XIV pm. [*principi*];
 - ‘capo delle potenze demoniache’ in *Vang. venez.*, XIV pm. [*príncipe*]; *San Brendano ven.*, XIV [*príncipe*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*príncipe*] e che si ritrova anche nel sintagma *príncipe de le tenebre* in *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
- * Si riscontra infine il sintagma venez. *príncipe deli çoveni* che indica il capo dei giovani nobili impegnati nei finti combattimenti del *ludus troianus* nell’antica Roma (cfr. GDLI, s.v. *príncipe*, acc. 11) in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*príncipe deli çoveni*] e *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*príncipe deli çoveni*].

PROCURAR v. (lat.: *procurare*)

[*procurà* (B^a; Ham); *procurando* (B^a; C1499); *procurasse* (Ham); *procurae* (Ham); *prochurando* (C1499; C1013; C1120; Z)]

- lat. PROCURARE (DELI², Nocentini, DEI s.v. *procurare*; REW; PiREW 6765b).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Fare in modo di ottenere qsa; **1.1.** Trattare in rappresentanza degli interessi di qno in modo da ottenere qsa.

1. Fare in modo di ottenere qsa.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 15r: per la qual cosa lo ditto doxe mandò speciali ambaxadori a Roma et procurae privilegij da miser lo papa al ditto patriarcha in tale modo et forma che la ditta citade de Grado fo recovrada...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11va: Questo doxe abiando in dogado anni .iiii., prochurando Orso patriarcha frare del sovrascritto Octo doxe, fo preso del povollo della degnitade et rasolli la barba et a confin in Greçia con habito munegal fo mandado...

[3] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 9, rr. 1-2: E molto se afadigà de procurar el ben de la republica e biadamente accreserlo.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 30vb: E questo doxe, abiando dogado anni .iiii., prochurando Orso patriarcha, frar delo sovrascritto Orso doxe, fo prexo dal povolo e privado dela dignitae...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65ra: e questo doxe, habiando dogado anni .iiij. prochurando Orsso patriarcha, frar del sovrascriptto Octo doxe, ello fexe prender al puovollo questo Piero doxe...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1334 [*procurare*]; *Doc. ven./tosco.*, 1347 (2) [*procurare*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*procura*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*procurasse*]; *Tristano Veneto*, XIV [*prochuraré; procurase*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *procurare* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 84, rr. 19-21: Iste dux, postquam ducatum annis 4 gubernasset, procurante Ursio patriarcha praedicto, frater iam dicti ducis Ottonis, a populo fuit dignitate privatus...;

1.1. Trattare in rappresentanza degli interessi di qno in modo da ottenere qsa.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 3r*: Per lo qual ordenamento, el dito patriarcha, procurando dal papa Pellagio, volse che la dita confermatation apparesse per prevelegio bollado e publicado.

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 6v*: Onde per la qual chossa lo sovradito patriarcha, prochurando da Pellaxo papa, prochurando e voiando che lla dita chonfermatation dello patriarchado aparesse puocho instrumento...

CORPUS VEV: <Doc. ven., 1363 (2)> [procurar]; Doc. ven./tosc., 1374 [procurare]; *Tristano Veneto*, XIV [prochurado].

▸ Con lo stesso significato il lat. *procurare* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 353, rr. 6-7: quod, ipsum procurante, a Pellagio tunc summo pontifice confirmatum extitit per publicam privilegii cartam...

○ Note

* Con il significato di ‘fare in modo che avvenga qsa’ il lat. *procurare* si ritrova in:

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 139, rr. 15-17**: Iniquus vero et pravus rex Hungarie, hostis perfidus Venetorum, gentem equestrem ad offensionem da(m)pnumque Venetorum preparat festinanter, et partem ad civitates Dalmatie mariti(m)as partemque Ystrie mittere procuravit; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 78, rr. 9-11**: ad impetrandum privilegium super earumdem provinciarum dominio, quas Constantinopolitano imperio noverat pertinere, iiii legatos, videlicet dominos Andream Michaellem, Dominicum Dandolo et Jacobum Auriio mittere procuravit...; **R. Carensini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 59, rr. 20-22**: Fit primo experentia de reduciendo cum benigna indulgentia Zannacchium ad fidelitatem et obedientiam debitam, transmisso ad eum egregio viro Carolo Zenno, qui ad reconciliandum ipsum cum prudentissimis eloquiis et evidentissimis rationibus efficaciter procuravit...

Acc. che si riscontra anche per il venez. *procurar* in: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [procurà, procurava]; *Doc. venez.*, 1306 (4) [procurà]; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [procurà]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [procurare]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lett. ven.*, 1359 (9) [procuré]; **f** *Doc. venez.*, 1360; *Lett. ven.*, 1360 [procurado]; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [procura]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [procura, procurare]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2) [procuré]; *Lett. ven.*, 1380 (3) [procuré]; *Lett. ven.*, 1380 (4) [procuré]; **f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [procurarà, procurare]; *Gradenigo, Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [procura, procurava]; *Tristano Veneto*, XIV [prochurà, prochuradho, prochurar, prochurarave, prochurasse, prochurassi, prochurava, prochuré, prochuradho, procurar, procurava] e *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [procura, procurar].

* Al di fuori del nostro corpus, si riscontra il venez. *procurar* con il valore di:

- ‘ottenere un effetto’: *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [procura]; *Lett. venez.*, 1355 (2); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [procura];
- ‘fare pressione affinché qno faccia qsa’: *Doc. ven.*, 1360 (4) [procura];
- ‘amministrare’: <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [procura, procurare, p.].

PROCURATION s.f. (lat.: *procuratio*)

[*procuration* (E^a); *procuracion* (Ham)]

- lat. PROCURATIO/-IONEM (Nocentini, s.v. *procurazione*; DEI, s.v. *procurare*).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1. Intervento (di qno) affinché avvenga qsa.**

1. Intervento (di qno) affinché avvenga qsa.

[1] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, cc. 10ra-b*: Po’, a procuration de Çan Gradonigo, li diti corpi fo portadi al monestero de sancto Ylario e là chatolicamente fo sepellidi.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 7v: et, andato in le parte de Treviso, a procuracion de certi suo parenti et amisi per lo ditto povolo, fo ellecto doxe...

▸ Con lo stesso significato il lat. *procuratio* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 360, rr. 6-7: deinde, ex procuracione Iohannis Gradonico, ad Sancti Ilarij monasterium catholice sepulture tradita fuerunt...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 159, rr. 9-10: Eodem anno ex procuracione devotorum hominum hinc inde pergentium carcerati utriusque partis fuerunt integre restituti.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *procuration* con il valore di ‘incarico di rappresentare qno; e il documento che certifica tale mandato’ in *Doc. venez.*, 1302 (2) [*procurason; procuraxon*] e <*Doc. ven.*, 1358> [*procurasion*] e in:

Statuta Veneta, XIV, p. 98, rr. 11-14: Ancora, no sia tegnuti li noteri ad abreviar: briviarri de llece, vadie de repro-messa, cudegado, envistisone senca proprio e a proprio, noticie, breviarri de testimonii, segurtade de desimi, e de demisorie, promissione, vadiemonie, divisione, comutacione, commision, procuracione...

Con acc. meno tecnica, si distingue la vc. in *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

* Si riscontra anche il sintagma lat. *officium procurationis* con il valore di ‘procuratia’ in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 84, rr. 21-22: Hucusque, officium procuracionis ecclesie operis Sancti Marci per unicum administratum est, nunc vero statutum est, ut per II procuratores de cetero, debeant fieri et gubernari; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 145, rr. 30-31: Cum hucusque officium procuracionis ecclesie Sancti Marci per unicum administratum sit, ut negotia legalius et celerius agerentur...

PROCURATOR s.m. (lat.: *procurator*; afr.: *procurator*)

[*procurator* (B^a; E^a; C1013; Car); *procurador* (E; C1499; Car); *percolator* (E); *procuradori* (Ham); *proculator* (CdV); *procoratori* (C1499); *procuradò* (C1499); *procuradore* (C1499); *procholatore* (C1013); *procholatori* (C1013); *prochollator* (C1013); *prochollatore* (C1013); *prochurator* (C1013; C1120; Z); *procolator* (Car); *procolatori* (Car); *prochulator* (C1120); *percholori* (Z); *procholor* (Z); *proculator* (Ol)]

○ lat. PROCURATOR/-OREM (DELI², s.v. *procurare*; Nocentini, DEI s.v. *procuratore*; FEW 9.416b).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV s.v. *procurator*.

○ TLIO assente.

○ **1.** Chi è titolare dell’amministrazione di un ufficio o di una procura.

○ Locuz.: **1a.** *Procurator (dela glexia de) San Marco*; **1b.** *Procurador sopra le commessarie*.

1. Chi è titolare dell’amministrazione di un ufficio o di una procura.

[1] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 26-27: e andè con la galia del nobele homo misser Triadan Griti, i qual provededori fo misser Nicolò Zustignan el procolator, ser Polo Loredan e ser Piero Trivixan procolatori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1281/84 [*procoratori*]; *Doc. venez.*, 1283-95 [*procoraor*]; *Lett. venez.*, 1298/99 (2) [*percolator*]; *Doc. venez.*, 1299 (4) [*perchorator*]; *Lett. ven.*, 1302 [*procuratore*]; *Doc. venez.*, 1305 (4) [*precolator*]; *Doc. venez.*, 1310 (4) [*percollaor*]; *Doc. venez.*, 1311 [*precolatori*]; *Lett. rag.*, 1312 (2) [*precolator*]; *Lett. ven.*, 1312 [*procurator*]; *Lett. rag.*, 1313 (9) [*percuradoro*]; *Lett. ven.*, 1313 [*procurator*]; *Doc. venez.*, 1314 (2) [*procurator*]; *Doc. venez.*, 1315 (04) [*procuratori*]; *Doc. venez.*, 1315 (04) [*percorator*]; *Doc. venez.*, 1317 (4) [*percolatori*]; *Doc. venez.*, 1318 (2) [*procurador*]; *Doc. venez.*, 1321 (4) [*procoratori*]; *Doc. venez.*, 1325 [*procolatori*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*procuratori*]; *Lett. rag.*, 1335 [*perchorador*]; *Doc. venez.*, 1342/45 [*procuradori*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 [*procuratori*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2)

[*procuratori*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*percolatori*]; *Vang. venez.*, XIV pm.; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54 [*percolator*]; <*Doc. ven.*, 1358>; *Lett. ven.*, 1359 (2); *Lett. ven.*, 1359 (4); *Lett. ven.*, 1359 (7); *Doc. ven.*, 1359 (10) [*procuradori*]; *Lett. ven.*, 1359 (11) [*procurator*]; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [*percuraor*]; *Doc. venez.*, 1363 (2) [*procolatori*]; <*Doc. ven.*, 1363> [*procurador*]; <*Doc. ven.*, 1363 (3)>; <*Doc. ven.*, 1364 (3)>; *Iscr. venez.*, 1368 [*procurator*]; <*Doc. ven.*, 1371 (02)>; *Lett. ven.*, 1371 (4); *Lett. ven./tosc.*, 1374 [*procuratori*]; *Lett. ven./tosc.*, 1375 (2) [*p., procuradore*]; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [*percurador*]; *Doc. ven.*, 1380 (3); *Lett. ven.*, 1380; *Lett. ven.*, 1380 (3); *Lett. ven.*, 1380 (4) [*p., procuradori*]; *Arte Am. Ovid.* (D); f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); *Tristano Veneto*, XIV; *San Brendano ven.*, XIV [*p., precurador*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*procuratore*].

• Con lo stesso significato l'afr. *procurator/procuraor* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275 p. 30, r. 1: Ge Remont, *procuraor* hospital Jerusalem, simillaument aferm.

• Con lo stesso significato il lat. *procurator* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (L), 1330-1343, c. 19ra: *Procuratores enim* qui quatuor eran decetero sex esse decrevit *et* sex capita seteriorum pro sublevacione dominorum de nocte qui custodiam civitatis soli facere non poterant de novo fecit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 98, rr. 12-13:** Anno Domini 1270, domini Nicolaus Navigaioso, Marinus Valaresso et Marcus Quirino sindici et *procuratores* Comunis Veneciarum; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 197, rr. 3-4:** Cum enim dominus Petrus de Rubeis *capitaneus* applicuisset Buvolentam, ut versus Mantuum properasset, ad expeditionem cuius dominus Marcus Lauretano *procurator* missus fuit...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 28, rr. 20-21:** Illustris rex Hungariae, per legatos et *procuratores* suos, ipsam ratam habuit et solenniter approbavit...

a. *Procurator (dela glexia de) San Marco.*

[1] ***Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 1r:** Et inpertanto io Andrea Dandolo, *procurator dela glexia de meser sen Marcho*, impensè...

[2] ***Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 19vb:** Çanne Sovranço doxe fo promovesto a questo grado siando *procurator de miser sen Marcho*...

[3] ***Chronica brevis cont.* (E), 1357-1365, cc. 23rb:** Çanne Dolfin doxe, *percolator dela glexia de miser sen Marcho*, dali ellectori fo electo e publicamente laldado...

[4] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 15v:** Et dapuo' in qua, vien ditto che nisuno non seppe mai là che fosse metudo lo ditto corpo de miser san Marcho se non lo doxe *et* li *procuradori de la ditta glexia*.

[5] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 127, rr. 1-3:** Et fu mandadi do' capetani, ciò fu meser Pangrati Iustinian *proculator de meser Sen Marco* per mar...

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 30ra:** Et con la scritta sovradita armada andà miser Çanin Dolfin *procurador della Gliexia de san Marcho* per mbassador allo imperador de Constantinopoli...

[7] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 104r:** E mandà per cha-petanio sier Paganin Çustignan *procholatore de sen Marcho*...

[8] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 17, rr. 26-27:** Per parte de veniciani fo arbitradori: Jacomo Moro *procurador de sam Marco*...

[9] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 120va:** Miser Andrea Con-tarini, *prochulator de sen Marcho*, fo fato doxe...

[10] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 84rb:** e chosi la fo chonplida de far dele muoxene che li fo dado da molte persone e dali *percholori de sen Marcho*...

[11] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 89r:** Zane Sovranzo, *proculator de san Marcho*, si fo aletto doxie per modo de eliziom...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1282 (2) [*procurator de sancto Marco*]; *Lett. venez.*, 1298/99 [*percolator de meser de Sancto marco*]; *Doc. venez.*, 1309 [*percolatori de sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1310 [*percolator de sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1314 (2) [*procurator de miser sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1314 (5) [*precuratori de sento Marco*]; *Doc. venez.*, 1315 [*procuratori de sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1315 (04) [*procuratori de sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1320 [*procurador de sen Marco*]; *Doc. venez.*, 1325 [*percolatori de sen Marcho, procholori de sen Marcho*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*procuratori dela glesia de sen Marco*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*precurador de miser san Marcho*]; *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*percholori de miser s. Marcho*].

- Con lo stesso significato il sintagma venez. *procurator de San Marco* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 210, rr. 21-23: E ricevuda la segurtade e lla carta dal Procurator de San Marco, o dal dibitor, quello Procurator sia tegnudo a rendere la pecunia allo credetor, o a collui lo qual e en so logo;

il cui valore permane anche in certi contesti in cui appare singolarmente la vc. (così come in *Stat. venez.*, c. 1330 [*precuratori, procurator-*]):

Statuta Veneta, XIV, p. 209, rr. 12-14: Certo se collui lo qual mor fora de Venesia enfra lo termene che en quelle carte se contignerà, alle qual en quelli taxegi en quella fiada sera fati, ordenera Procuratori a dur li beni alli comesarii, li qual sera en Venesia...

- Con lo stesso significato il sintagma afr. *procurators de monseignor saint Marc* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 128, rr. 25-26: Delés celui hospital sont li palés des nobles tresoriers que Venisiens apelent «procurators de monseignor saint Marc»

- Con lo stesso significato il sintagma lat. *procurator (ecclesie) Sancti Marci* in

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 147, rr. 1-2: Iohannes Superrantio existens procurator Sancti Marci ordine electionis servato creatus fuit dux anno domini 1312...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 143, rr. 6-7: Insuper millesimo memorato, dominus Nicolaus Justiniano, procurator ecclesie Sancti Marci, cum .iii. galeis armatis Venecis et .i. in Justinopoli, die .vii. februari, de Venecis se paravit...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 195, rr. 12-14: copiosum exercitum destinavit, cuius dominus Justinianus Justiniano, procurator Sancti Marci, fuit *capitaneus generalis*...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 18, rr. 4-5: Andreas Contareno dux, existens procurator Sancti Marci, ad ducatus excellentiam dignissime, sed invitatus admittitur, anno Domini 1367, die .xx. ianuarij.

b. Procurador sopra le commessarie.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 34ra: fo destinado .iii. solleni anbassadori, çoè miser Çan Dolfin, procuradori della gliexia de miser san Marcho, miser Marcho Çustignian, e 'l grande miser Pollo Loredan, procurador sopra le comessarie...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 123v: Iten ensi fuora de Venexia ben armade galie .viii. delle qualle si fo so chapetanio misier Bernardo Çustignian prochuratore sopra le chomesarie

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 107vb-108ra: fo fato .iii. anbasiadori molto savij homeni, ço fo miser çan Dolfin, prochurador de se[n] Marcho e miser Marcho çustignam el grando e miser Polo Loredan, prochurador oltro si sopra le commesarie...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 94vb: fo fato tre anbasiadori e provededori molto soleni homeni, ço fo miser çan Dolfin procholorator de sen Marcho e miser Marcho Iustignian el grando e miser Polo Loredan pro[cho]lator oltro si sora le comesarie...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1310 [*percolatori dele comesarie*]; *Stat. venez.*, 1366 [*procuradori de sopra le commissarie/le commission*].

o Note

* Al di fuori del nostro corpus, il venez. *procurator* si ritrova con il significato di 'governatore di una provincia nei tempi antichi' in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.).

PROMISSION s.f. (lat.: *promissio*)

[*promission* (B^a; Ham; C1499; Car); *promesion* (E^a; C1013); *promession* (E^a; C1013); *promissione* (Ham; C1013); *promision* (CdV; C1013; C1120; Z; Ol); *promexion* (C1499); *promissionom* (C1120; Z); *promisionom* (Z)]

- o lat. PROMISSIO/-IONEM (DEI s.v. *promissione*).
- o Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- o VEV s.v. *promission*.
- o TLIO assente.

- **1.** Impegno a fare o dare qsa; **1.1.** Impegno con rilevanza giuridica (stipulato tra due parti); **1.2.** Giuramento pubblico (del doge) all'atto di assumere il potere, in cui si definivano le funzioni e i limiti della sua carica; **1.2.1.** Forma scritta di tale giuramento; **1.2.2.** Nomina a un incarico (spec. il dogado) di grado superiore a quello originario.
- Locuz.: **1a.** *Terra de promissione.*

1. Impegno a fare o dare qsa.

- [1] *Chronica brevis volg.* (B^a), *post* 1343, c. 6r: proferando a quello de darli la signoria de Venexia; la qual promission plaque molto a Karlo...
- [2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 5v: proferando a quello la signoria de Venexia; la qual promesion plaque molto a Karlo...
- [3] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 10v: L'emperador, aldando la promession, sì li dè oregle...
- [4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 8r: Et oldando lo ditto re tal promissione fo molto contento...
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 5r: e ch'el vegnisse con so çente çioso a tuor la dicta signoria, [...] la qual promexion oldando lo re nominado re Charlo molto li plaque...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 15v: ch'ello sì vegnisse con soa çiente çioxo a tuor la segnoria, [...] la quale promissione oldando, lo pronomenado re Charlo molto li piaque...
- [7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 63, rr. 25-28: li se lementà, chomo luy iera stado caxon de la soa miseria, in la qual per nesum muodo li seraue chazudi, se 'l non fosse stade le suo continue exortacion e promission...
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 10vb: La qual promision oldida, lo pronomenado re Charlo molto li plasete...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 57ra: ch'ello vegnisse chon la soa çente çoxo a tuor la signoria de Venesia [...] la qual promission aldando lo pronomenado re Charlo molto li p[]axete...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. venez.*, 1321; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*p.*, *promision*, *promession*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [*promisione*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*-i*, pl.]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.); Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*-e*]; *Tristano Veneto*, XIV [*p.*, *promision*, *promession*]; *Esopo ven.*, XIV [*p.*, *promissione*]; *San Brendano ven.*, XIV [*promision*]; *San Brendano tosc.*, XIV [*-e*; *promissione*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *promissio* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 50, rr. 15-16: quam oblacionem promissionemque rex Karolus letanter acceptans; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 16, rr. 18-19: Quam oblacionem promissionemque rex Pipinus gratanter acceptans; *Historia Venetiarum* (ed. Fiori), p. 30, rr. 18-19: Quam oblacionem promissionemque rex Pipinus gratanter acceptans Obelerium benigne suscepit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 49, rr. 7-8: nisi extitissent eius quotidianae exhortationes et promissiones.

▸ [1] e [2] non trovano corrispondenza nel testo latino, ma la vc. si rivela esplicitazione del pr. rel. originario:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 368, r. 4: quod Karulus affectans, exercitura copiosum preparavit.

a. *Terra de Promissione*, 'Terrasanta'.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 13r: et promettèlli de menarli a pè seccho *per* lo mar in la Terra de Promissione...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

▸ Con lo stesso significato il sintagma lat. *terra promissionis* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 42, r. 15: Exercitus vero Venetorum ad terras Promissionis profectus; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 84, r. 25: Stulus igitur Venetorum ad terram promissionis profectus in porti Jopem...

▸ Al di fuori del nostro *corpus*, il sintagma venez. *terra de promission* si ritrova con il valore di ‘paradiso terrestre’ (traducendo il lat. *Terra repromissionis sanctorum*) in *San Brendano ven.*, XIV [*tera de promission*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*terra di promissione*].

1.1. Impegno con rilevanza giuridica (stipulato tra due parti).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post 1354*, c. 13r: li quali *per* simel modo çurò in le man de questo doxe alo comun de Venexia perpetua fedeltade *et* a tutti li soi successori. Et fatte tutte queste promissione...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 11v: et ave promission del trabudo de ogni anno, pagando quello la çitade de Grado...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 37v: et sì ave promission de trabuto de ogne ano, pagando quello la çitade de Grado...

[4] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 35, rr. 29-30: El puovolo de Tenedo, arecordevele de la promission de Caloiani imperador, de concieder el dito luogo per imprestado e pegno a la signoria de Venexia.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 29vb: e ave promission dello trabuto de ongni anno pagando quello la çitade de Grado...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 64vb: e ave promission çoè dello trabuto de ogni ano, pagando quello ala çitade de Grado...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 28v: E sì ave promission del trabuto de ogni ano pagando quello la çita de Grado...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. venez.*, c. 1334; *f Doc. venez.*, 1360; *Stat. venez.*, 1366; *Doc. ven.*, 1380 (3).

▸ Con lo stesso significato il venez. *promission* anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 95, r. 14: Quando algun fase promission ad altri, ello osservarà lo testo della promission.

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *promissio* nelle cronache latine, tra le quali in un passo della *Vh* si attesta come glossa di *pacti*, confermando quest’interpretazione semantica:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 361, rr. 25-26: Iste ab insulis et civitatibus Dalmacie renovando fidelitates recepit: et de annuo tributo ducatus persolvendo promissiones habuit; A. Dandolo, *Chronica Brevis* (L), 1330-1343, c. 15v: Et Ragusina civitas tunc sub ducali dominio se subiecit cum annuali censu promissione; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 71, rr. 4-5: ad tributis et fidelitatis promissionem cum juramento firmatam alexit; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 114, rr. 23-24: ad tributis et fidelitatis promissionem iuramento firmatam anexit; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 32, rr. 24-25: Populus Tenedos, memores promissionis Caloiani imperatoris, de concedendo dictum locum sub mutuo et pignore Ducali Dominio Venetiarum;

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 97, rr. 5-6: Cuius pacti sive promissionis tenor per omnia talis est.

1.2. Giuramento pubblico (del doge) all’atto di assumere il potere, in cui si definivano le funzioni e i limiti della sua carica.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post 1354*, c. 42r: et là çura soa promission et fè una molto bella preghiera...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. venez.*, 1366.

1.2.1. Forma scritta di tale giuramento.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 88, r. 10: incontenente vene electo .v. d’i piu so[lep]ni de consiglio et questi si hano ad coreger la promission...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18v: In prima se fase .v. che coreça la comission del doxe et coreça la promission...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 66v: Inprima se fa .v. che choreçia la chomesion del doxe e choreçia la promesion...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 56rb: In prima se faxe .v. che choreze la commision del doxe e choreçe la promision...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 74va: In prima chomo io ve digo se faxe .v. che choreçe çoé la comission del doxe e coretta la promision, ella vien chonfermada...

▸ La più antica carta di promissione conservata è del doge Enrico Dandolo, eletto nel 1192 (Romanin 1854, II, p. 143), ma è possibile che sia stata istituita prima, verso il 1148 (Zordan 1980, p. 68). L'intitolazione del giuramento si rifà al «nome comune alle antiche leggi esordienti con le voci 'promittens o promittentes pro mittimus', e che finivano così: 'et hec promissionis charta in sua maneat firmitate'» (Musatti 1888, p. 53, n. 2).

▸ Sono tutti estratti dal capitolo dedicato al dogado di Marino Morosini (1249-1253). Si tratta di un passo che descrive le novità del sistema elettorale dogale: una riforma, in realtà, attuata sotto il governo di un suo successore, Lorenzo Tiepolo (1268-1275) (Romanin 1854, II, p. 289). Questa inserzione erronea si riscontra, oltre che nelle cronache qui riportate, solo in **OI** (c. 48r), in cui, però, la vc. è stata sostituita da alcune forme di *comission* (cfr. *supra*, s.v. *comission*, acc. 1.1).

1.2.2. Nomina a un incarico (spec. il dogado) di grado superiore a quello originario.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 9v-10r: Et siando morto lo ante dito doxe et della promession dello doxe nuovo non fo in chonchordia...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 7va-b: E siando morto lo sovradito doxe e de la promision del doxe nuovo non fo in concordia...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 55va: E siando sta morto lo sovradito doxe e de la promission del doxe nuovo non fono in choncordia...

▸ Sono passi tratti dalla narrazione del governo del *magister militum* Leone (738 circa), momento storico in cui la *promissione dogale* non è ancora stata istituita, ma soprattutto in cui la carica dogale è sospesa. Il valore assunto qui dalla vc. sembra dipendere dalla presenza del latinismo *promotion* nei testimoni di **α**, uno degli ipotesti della *CpV* (cfr. *infra*, s.v. *promotion*).

▸ Con lo stesso significato si attesta una singola volta la forma *inpromissione*, sost. deverbale derivato dal v. *impromettere*, che il DEI registra come «forma di largo uso nei dialetti settentrionali» (DEI, s.v. *impromettere*):

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 3va: Siando morto lo ante ditto doxe e della inpromissione del doxe nuovo non fo in concordia...

○ Note

* Il lat. *promissio* si riscontra anche con il valore tecnico-giuridico di 'sentenza' che nei due testimoni di **α** è invece reso con *sententia*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 359, rr. 35-36: Huic, post patris obitum, a populo, contra iudicium et promissiones factas, ducis dignitas (eidem) collata fuit.

Chronica brevis volg. (**E^o**), 1343-1357, c. 9v: incontra lo çudixio e la sententia; e *Chronica brevis* volg. (**B^o**), post 1343, cc. 10r-v: encontra la sententia.

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *promission* con il valore di:

- 'promessa di matrimonio (VEV, s.v. *promission*, acc. 2) in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [-e] e *Tristano Veneto*, XIV [p., *promision*, *promession*]. Tra le cronache latine si ritrova una singola volta l'impiego di un'espressione lat. che possiede lo stesso referente:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 109, rr. 22-23: ex qua parentela vel matrimoniali promissione oritur sisma maior...;

- 'promissione del Maleficio, raccolta di leggi penali e civili' (VEV, s.v. *promission*, acc. 4) in:

Statuta Veneta, XIV, p. 219, r.6: per questa nostra publica carta de promission.

Acc. che si ritrova anche per il sintagma lat. *promissio maleficiorum* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 123, rr. 27-28: Insuper iste dux anno predicto statuta edidit et maleficiorum promissionem a predecessore conditam reformavit...

PROMOTION s.f. (lat.: *promotio*)

[*promotion* (B^a; E^a)]

- lat. tardo PROMOTIO/-IONEM (DELI², DEI s.v. *promuovere*; Nocentini, s.v. *promozione*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Nomina a un incarico (spec. il dogado) di grado superiore a quello originario.

1. Nomina a un incarico (spec. il dogado) di grado superiore a quello originario.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343, c. 4v: Siando morto lo sovradito doxe e della promotion dello doxe novo no siando in concordia...

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 4r: Siando morto lo sovradito doxe e de la promotion delo doxe novo no siando in concordia...

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *promotio*:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, r. 12: Nam, occiso duce, de novi ducis promocione non concordet...; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 92, rr. 16-18:** Iste dux post lapsum 4 annorum mensiumque trium ab eius promocione felici viam universe carnis ingressus in Beati Marci basilica fuit sepultus; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 123, rr. 5-6:** Postremo, post sue promotionis initium, annis .iii., mense .i. et diebus .xx. transcursis, in .mcccxl.ii., die .xxviii. decembris, ab hac vita migravit; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 34, rr. 17-18:** Justinianus vero predictus, ab imperatore repatrians, promotionem fratris sui Johannis indigne et moleste tulit; **B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 9r:** Occiso igitur duce veneti in novi promotione discordes annualem rectorem sibi preesse decernunt.

○ Note

* La corrispondenza tra i due testimoni di **a** col modello latino, la presenza della *vc.* nella documentazione latina e la sua assenza in altri testi volgari del Trecento veneziano permettono di classificarla come latinismo poco diffuso; una tiepida diffusione che riguarda anche il v. *promover* (cfr. *infra*).

PROMOVER v. (lat.: *promovere*)

[*promovesto* (B^a; E^a; CdV; C1499); *promovè* (E^a; C1013)]

- lat. PROMOVERE (DELI², Nocentini, s.v. *promuovere*; DEI s.v. *prom(u)overe*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1** Investire qno di una carica superiore per grado (spec. quella dogale) a quella originaria.

1 Investire qno di una carica superiore per grado (spec. quella dogale) a quella originaria.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), *post* 1343, c. 6v: Questo doxe fo lo primo che fo promovesto in Riolto.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 4r: Et imperçò lo dito Lio lo qual inprimamente fo promovesto.

[3] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 4v: E questo doxe, fiyo de Orso che fo morto dal povolo, quello voiano adhumiliar lo promovè al dogado.

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 62, rr. 2-3: Domenego Moresin al segio ducal fu promovesto per li gentili et povollo de Venesia...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 9r: Piero Chandian, çoè Sanudo, doxe, ello fo promovesto alla predicta dogal magnifiçençia.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 12r*: Et questo doxe, fio de Orso prenamenado fosse morto dallo puovollo, et quello voiendo humilliar ello promovè al dogado.

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*promovesto*].

▸ Dalle attestazioni volgari si inferisce un ricorso modico al v. *promover* che consta quasi esclusivamente della forma del part. pass, come fosse una formula d'uso cristallizzata.

Il singolo caso del perfetto di 3pl. riscontrato in [3] sembra classificabile come calco desueto costruito sul modello latino che infatti in **B** è reso con il part. pass.:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 354, rr. 34-35: et hunc ducem, filium Ursi ducis occisi, ipsum volentes placare, promoverunt;

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 5r: Questo doxe fo fiyo de Orso che fo morto et per un despeto lo fo promovesto al dogado per humiliar la superbia d'alguni nobeli.

Considerato che anche *promotion* può essere classificato come latinismo, le attestazioni di questa classe lessicale sono dovute principalmente alle dinamiche del processo traduttivo.

▸ Con lo stesso significato si ritrova anche il lat. *promovere* che è impiegato per indicare sia l'elezione dogale, sia la nomina alla co-reggenza o a cariche ecclesiastiche o altre cariche politiche:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 356, r. 12: Hic primus fuit qui in Rivoaltum promotus extitit; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 10, rr. 6-7: Ad quam sedem pro reconciliando animum eius de morte Ursii Ypato patris sui [...] populus ipsum promovit.

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 56, rr. 8-10: Eodem tempore Iohannes [...] exilio liberatus est rediensque Venecias in consortem ducis ad regimini promotus fuit;

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 38, rr. 100-101: qui ad patriarchalem sedem gradensem a canonicis et cuncto populo unanimiter fuit promotus. *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 27, rr. 19-20: Iste ducatum ingrediens Johannam [...] et filium suum, Vitalem nomine, fecit ad clericatus ordinem promoveri. *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 19, rr.7-8: qui ad patriarchalem sedem Gradensem a canonicis et cuncto populo unanimiter fuit promotus;

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 72, rr. 19-20: Balduynus, comes Flandrensis, ad imperialis dignitatis fastigia esset promotus. *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 107, rr. 26-27: Hic dux, quamdiu vixit, cum Federico imperatore, qui ad Romanum fuit promotus imperium, inimicicias habuit.

▸ Il paragrafo della *Vh* dedicato a Domenico Michiel (1116/1117-1129/1130) ricostruisce gli scontri tra cristiani e saraceni, che culminarono con l'assedio di Tiro del 1124, (Pozza 2010, pp. 300-303), conclusosi con la vittoria dei primi proprio grazie all'intervento efficace del doge. Tale successo avrebbe portato i cristiani a volere Domenico Michiel come re di quelle terre. Si sarebbe trattato di un ampliamento dei titoli del doge, invece l'impiego del v. *promovere* implica un'elevazione di grado lasciando trasparire che nella percezione del compilatore la carica di re fosse ritenuta superiore a quella di *dux*:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 100, rr. 6-7: Tunc omnes Christiani voluerunt dictum *ducem* in *regem* unanimiter promovere.

o Note

* Il lat. *promovere* si riscontra con il valore di:

- 'spingere a compiere un'azione' (Blaise AC, s.v. *promoveo*, acc. 2: 'pousser') in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, pp. 16-17, rr. 28-1: qui etiam divina inspiratione promotus cum eius civibus sub noctis taciturnitate ad insulas et littora maris ad invicem descendentes cum Ario et Aratro;

- 'ingrandire in larghezza' (Forcellini *Lex.*, s.v. *promoveo*, acc. 2: 'Speciatim, vel latiori sensu pro extendere, amplificare') in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 12, rr. 16-17: Ergo manifeste monstratur quod deleta Troia insurrexit causa, per quam Romana urbs, que capud est omnium, per Troianos exules facta fuit vel promota...

PROVEDER v. (lat.: *providere*)

[*proveçudo* (E); *proveder* (Ham; Car; C1120; Z; Ol); *preveder* (CdV; C1120); *provider* (C1499); *provedere* (C1013)]

- lat. PROVIDERE (DELI², Nocentini, DEI s.v. *provvedere*; REW, PiREW 6793a).
- Prima att.: *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Agire in maniera opportuna per determinare o mantenere una situazione vantaggiosa.

1. Agire in maniera opportuna per determinare o mantenere una situazione vantaggiosa.

[1] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, c. 21vb: Questo doxe trovà carestia de pan in Venexia e de presente *proveçudo* sovra de çò, mandà gallie .xx. e altri navilij ale parte de Cecilia, de Turchia e de Romania...

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6r: voiano viver plu salutevolmente *et proveder* alo ditto stado [...] uno nobele cittadino in rector universale *et* governadore sotto titolo de doxe ellesse.

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 26, rr. 11-13: et imperò fa luogo et bisogno a *proveder* de trovar muodo et forma de passar quelli, altramente tuti v'anegerissi et anderia a perdicion quanti se ne ponesse ad pasar...

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 150, rr. 16-17: et fu deputadi .l. savii a dover *preveder* dela dicta guera.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25rb: Et è da saver che de quanto durà la dita guerra lo fo deputadi a çò che .xxv. savij a *provider* in tuto lo dito *servixio* al so bon plaxer.

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 136v: Et entro de llozo si fo fato .x. savi per *provedere* e destruçere sovra chadauno che domandasse paxe...

[7] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 29, rr. 25-31: voiano a presso *proveder* a la salute di suo cittadini, [...] elo deliberà cum i suo' venerabeli consei de receiver benignamente el vicario de Padoa...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 120va: ançi convene andar li suo parenti da cha Contarini [...] là o' ch'elo iera andato ali suo tereni a far ch'elo aseptase lo dogado et imm altra mainiera la signoria voleva *proveder* sovra ço...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 97ra: fo fato .v. nobelissimi çentillomeni anbasiadori, li qual andesse a *proveder* in Chandia...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 93v: E si è da saver qua che de quanto durà la dicta guera el fo deputado in Venexia .xxv. savij a *proveder* in tuto ala dicta guera e farla al so ben piaxer..

CORPUS VEV: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.) [*pervedere, pervedras, pervedù*]; *Disticha Catonis venez.*, XIII [*prevedesemo*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*providere*]; *Doc. venez.*, 1310 (4) [*prevedesse*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*proveçudo*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*provederà, provederas*]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.) [*provede, provedi, provegga, providi*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*preveder*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*prevedere*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*proveçudo*]; *Stat. venez.*, 1344 [*proveçudo*]; *f Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.) [*provezudo*]; *Doc. venez.*, 1348 (4) [*preveder*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*provider*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*proveçando*]; *f Doc. venez.*, 1359 (2) [*proveder*]; *f Doc. venez.*, 1359 (3) [*provedesemo*]; *f Doc. venez.*, 1360 [*provederemo*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3) [*provederemo*]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [*provederà, providere*]; *Stat. venez.*, 1366 [*p., provedere, proveçudo*]; <*Doc. ven.*, 1373> [*proveder*]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [*proveder*]; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*proveçudo*]; *Stat. ven.*, 1390 (2) [*proveçudo*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*p., provedere, provedesse, provedesti, provedete, provedette, proveduti, proveduto, provedutte*]; *Tristano Veneto*, XIV [*proveçudo, provederè, provedherà, provezudhi, provezudo*]; *San Brendano ven.*, XIV [*provezudo*]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*provede*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*provederò*].

▸ Con lo stesso significato il venez. *proveder* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 189, rr. 2-3: et en per quello che'l voler delli testadori è comesso alli comesarii, enperçò d'essi e delle aministracion d'esi volemo favorabelmente *provedre*.

- Con lo stesso significato il lat. *providere* in

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 39, rr. 15-16: Postremo optantes adhuc sibi salubrius providere, in Eracliana civitate, quam caput et metropolim totius provincie decreverunt...; **Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 93, rr. 18-20:** Post hec, vero amissionem flebilem urbis Constantinopolitane illi innotescunt, qui, mesticia stupefactus, de festino remedio per literas duci promittit penitus providere; **R. Caresini, Chronica (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 67, rr. 27-28:** providit mittere nobilem virum Pantaleonem Barbo ambassatorem in Hungariam, ad hortandum barones ad constantiam Coronae; **B. Ravegnani, Chronica Venetiarum, XIV t.q., c. 16r:** Videns dux ipse non posse regimini superesse rogavit populum ut sibi de duce alio providerent.

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, con il valore di ‘supporre in anticipo ciò che verrà’ si ritrovano forme apparentemente legate al venez. *proveder*, ma che con maggiore probabilità sono da ricondurre al v. *pre-veder* con scambio di prefisso *pre-/pro-* (cfr. Stussi 1965, pp. LXXI-LXXII) in *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*provedere*] e *Esopo ven.*, XIV [*provede*].

PROVEDIMENTO s.m.

[*provedimento* (Ham; C1499); *providimento* (Ham); *provedimento* (CdV; C1013; C1120; Z, Ol); *provedimento* (C1120)]

- der di *proveder*.
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Atto di un’ autorità avente valore normativo; **2.** Salvaguardia dell’ incolumità (di qsa).

1. Atto di un’ autorità avente valore normativo.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 32v: allora lui como choardo *et vile*, sença algun provedimento, lasando bastie, pavioni, mangani *et tutte* arnise se mese ala fuga...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 59, rr. 18-21: è da notar che atrovandosi lui nelle parte de Syria – como è dicto – in aquisation dele predicte Terre Sancte et mancandoli moneta a la qual fiva dicto Michallati scudi et secorse tuta l’ incroxada per si facto provedimento...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 34vb: Ancora vegando quelli de Viniexia esser cossi mal menadi et per cativi provedimento del so rector, çoè ser Michiel Falliero...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 130r: Anchora vegando quelli da Veniexia esser chossi mal menadi per chativo provedimento dello suo retore...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 110ra: ancora vegando quelli da Veniesia eser cossi mal menadi per chativo provedimento, çoè del so rector miser Michiel Falier...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 112r: e vedendo i veniçiani esser choxi mal menadi in la Dalmaçia e questo iera per chativo provedimento di so retori e mandoli al re d’ Ongaria...

2. Salvaguardia dell’ incolumità (di qsa).

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 107vb: Ancora fo mandadi per li luogi dela Trivixana çente da pè e da chavalo e lestrieri asay bem ch’ el non fosse a suficiençia per guarentaxon deli diti luogi e per provedimento fo fato .iii. anbasiadori molto savij homeni...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 94vb: Anchora fo mandado per li luogi dela trivisana subditi al dogal dominio çente da pè e da chavallo e balestrieri ben ch’ el non fosse a suficiençia per guarentasion deli diti luogi e per provedimento dele dite tere fo fato tre anbasiadori e provededori...

PROVEDITOR s.m. (lat.: *provisor*)

[*provededori* (Ham; CdV; C1499; Z; Ol); *provededor* (CdV; C1499); *provededori* (CdV; C1013; C1120); *provededore* (C1499; C1013); *provedidori* (C1499); *proveditori* (C1499); *pervededor* (Z)]

- der di *proveder*.
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.
- VEV s.v. *proveditor*.
- TLIO assente.
- 1. Chi esercita, sotto incarico della Signoria di Venezia, funzioni di comando e vigilanza durante azioni militari.

1. Chi esercita, sotto incarico della Signoria di Venezia, funzioni di comando e vigilanza durante azioni militari.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 37v: alcuni nobeli gresi de l'ysola de Crede si reveloe al Comun de Venexia et maximente al ducha de Candia, lo qual era miser Andrea Corner; per la qual cosa la Signoria de Venexia mandò in Crede tre provededori con gran çente...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 149-150, rr. 27-1: Zuan Dolphyn, esendo proclator dela ecclesia de Sen Marcho et per lo Comun de Venexia – como dicto havemo – trovadosi provededor dela città de Trevixio, electo fu duxe...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 148, rr. 6-8: Mandado tra d'i solempnissimi de consiglio per provededori et deffensori provo de meser Fantino podestà dela dicta citade...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 25vb: Li nobelli e valorosi homini miser Nicholò Falliero, ser Çustignan Çustiniani et miser Andrea Morisini lo cavaliere, li quali fese li provededori e tratadori e capetanei della dita guera...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 93r: Li qual provededori siando çonti in Chandia e çasschaduno per si andando per la dita ixolla chon pedoni e chavalieri...

[6] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 4, rr. 16-18: Perchè mandadi in Istria Andrea Moresini chavalier e Marin Grimani in provededori, cum apparecchiamento de homeni d'arme, li qual doveva seguir el general exercito...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 115ra: questi andà con queste .v. galie dite de sovra che fo armae per che li altri .iii. prevededori che fo fati aveva refudado...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 94rb: çan Dolfin [...] siando prevededor de Treviso per lo chomun de Venesia fo fatto doxe...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 110r: E sier Marcho Zustignan romaxe conte a Sibinico per quel ano e provededori, ziò fo sier Domenego Michiel e sier Masio Contarini, tose e intrà innel chastelo de Scardogna con alcuni pati...

▸ Con lo stesso significato il lat. *provisor* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 154, rr. 14-15: propter quod per comune Venetiarum Cretam destinati fuerunt cum exercitu copioso tres provisores...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 126, rr. 7-8: Fuerunt ibi transmisi .iii. provisores domini: Stephanus Contareno, Çufredus Mauroceno et Johanes Quirino; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, pp. 79-80: sed pro prima vice fuit illus missus dominus Marinus Jacobe, non in modum potestatis, sed per modum provixoris et gubernationis dicti loci; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 172, rr. 22-24: Nunc autem domini Tomas Quirino, Rogerius Mauroceno et Peraçius Gradonico provisores Justinopoli delegati muros et turres a porta Sancti Marci usque ad portam Busardagam ruinari fecerunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 8, rr. 16-17: tamen supradicti duo provisores, qui, bona fide, et cum honore patrie, ipsum comitem supplicem miserant Venetias...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *proveditor* ha quasi esclusivamente il valore di 'chi è titolare di uffici pubblici che comportavano mansioni amministrative o di controllo in ambito tributario o pubblico' in *Stat. venez.*, c. 1330 [*provededor*-]; *Stat. venez.*, 1366 [*provededori*, *provedidori*, *provedeori*]; <Doc. ven., 1374> [*provedidori*].

Fa eccezione, nel nostro *corpus*, solo la **red. A** della *Cv* che presenta nei suoi *marginalia*, tratti infatti da altre opere storiografiche qui non considerate – in questo caso, parrebbe l'*Historia Ducum Veneticorum* (cfr. Fiori 2014b, p. 69, n. 746) –, una ricorrenza di questo valore:

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, marginalia, p. 69, rr. 6-7:** Iste Henricus Dandolo, anno Domini 1192, die primo junii, tamquam senex, discretissimus electus est in ducem, et sapientissimum provisorem.

PROVISION s.m. (lat.: *provisio*)

[*provision* (Ham; Car; C1499); *provixion* (C1499); *provixione* (C1013); *pruvixion* (C1013)]

- lat. PROVISIO/-IONEM (DELI², s.v. *provvedere*; Nocentini, DEI s.v. *provvigione*).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Atto di un'autorità avente valore normativo; **2.** Salvaguardia dell'incolumità (di qsa); **3.** Quota di denaro versata in cambio dell'impiego di qsa.

1. Atto di un'autorità avente valore normativo.

[1] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 34va:** Ancora lo ditto milleximo si era pur savii .xxv. deputadi per la guerra l'infrascripti, così da nuovo fo statuido ch'el se nde alleçesse altre .xxv. açò ch'elli fosse .l. per far mior provision...

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 128r-v:** Anchora in lo dito mellieximo si erano pur savii .xxv. deputadi per la guera et l'infrascritti chossi da nuovo si fo statuido ch'ello se n'alleçesse altri .xxv. açò che quelli fosse .L. per far mior provixione.

[3] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 21, rr. 16-19:** E si devene in tanta turbazion che molte pizor cosse eli averave fato, se 'l non fosse fata saludevele e chauta provision per Piero Mozenigo e Zam Grade-nigo, in quella fiada governadori de lo exercito.

CORPUS VEV: <Doc. ven., 1364 (4)> [*provixione*].

▸ Con lo stesso significato si ritrova il lat. *provisio* in:

***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 180, r. 14:** Ob quam provisionem Veneti dapnim et lexionem aliquo modo non senserunt; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, pp. 54-55, rr. 38-2:** Licet in tanta, tantorumque adversariorum impugnatione, ducalis maiestas cum suis Consiliis adhibuerit omnem provisionem, et exactissimam diligentiam, et cautelam, quemadmodum exitus ipse probavit...

2. Salvaguardia dell'incolumità (di qsa).

[1] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 34ra:** Ancora fo mandadi per luogi della *trivixana* subditi al dogal dominio çente da pè *et* çente da cavallo, ben che *non* fosse a suficiençia, et balistrieri assai per aver provixion de tuti luogi fo destinado .iii. solleni anbassadori...

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, cc. 126v-127r:** Anchora si fo mandadi per li luogi della *Trivixana* suçeti allo dogalle dominio, çente da pè e da chavallo ben che non fosse a sofiçiençia e ballestrieri assè per avere pruvixion de tuti luogi e fo destinado .iii. solleni anbassadori...

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1355 (2); *Doc. ven.*, 1360 (3).

3. Quota di denaro versata in cambio dell'impiego di qsa.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 31r:** Ancora questo doxe impetroe dal papa Martin .iiij. che li beni de li heretesi vegnisse in comun dagando certa provision ordenada alo inquisitore ogni anno.

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, 1366 [*provixione*]; *Doc. ven.*, 1380 (3).

▸ Con lo stesso significato il lat. *provisio* in:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 73, rr. 35-35: et solvere, omni anno, in vita sua tantum, ducatos 200 auri de provisione, ultra suprascriptos ducatos 500 auri.

○ Note

* Il lat. *provisio* si riscontra anche con il valore di:

- ‘delegazione in rappresentanza di qno’ in:

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 122, rr. 26-28:** sed sciendum est quod, in dicta legatione vel provisione dominus Nicolaus Faletro debitum naturale persolvit, et in Candida tumulatus iacet;

- ‘capacità di agire in maniera opportuna in base alla contingenza’ in:

***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 177, rr. 28-32:** errores et guere tempore predecesorum huius ducis exorte, nunc ex probitate et provisione istius clarissimi ducis, videlicet inter Aquilegensem patriarcham, comitem Goricie, et Tergestinos ex parte una et Venetos ex altera, die XI novembris millesimi prelibati, indicione IIII, ad pacem, quietem et concordiam pacificam redacte sunt.

REGEDOR s.m.

[*reçedor* (Ham); *regedor* (Ham)]

○ der. di *reger*.

○ solo in *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354.

○ VEV assente.

○ TLIO assente.

○ **1.** Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare; **2.** Chi ricopre una carica di comando militare.

1. Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 21r:** lassando in so luogo in lo dugado reçedor et governador como doxe uno so fiolo clamado Raynero Dandolo.

▸ Lo stesso carattere di provvisorietà si riscontra tanto nella vc. *rector* (cfr. *infra*), suo corradicale, tanto in *governador* (cfr. *supra*, s.v. *governator*) vista anche l’impiego di quest’ultimo in dittologia in [1].

2. Chi ricopre una carica di comando militare.

[1] ***Cronica de Venexia* (Ham 196), *post* 1354, c. 23r-v:** Era in quella volta regedori de la ditta armada Iohanne, Re de Ierusalem, valentissimo et bellissimo signor et maistro Pellagio cardenale de la glesia romana.

CORPUS VEV: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*reçedor*].

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *regedor* si ritrova con il valore estensivo di ‘chi dirige e guida qno’ e in cui il referente è sempre coincidente con il dio cristiano in: *Pamphilus* volg. (ed. Mascherpa), XIII t.q. (venez.) [*reçeore*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*regitor*]; *San Brendano ven.*, XIV [*rezedor*].

REGER v. (lat.: *regere*)

[*reçer* (B^a; E^a; Ham; C1499; C1013; C1120; Z); *reger* (B^a; Ham; CdV); *regeva* (B^a; E^a); *reçeva* (E^a; Ham); *regesse* (E^a; Ham; CdV); *recesse* (Ham); *regieva* (CdV); *reçando* (C1499; C1013; C1120; Z; Ol); *reçea* (C1499); *reçere* (C1499; C1013); *reçeva* (C1499; C1120; Z; Ol); *reçie* (C1013); *reçier* (C1013); *reçiere* (C1013); *reçieva* (C1013); *rezer* (Ol)]

- lat. REGERE (DELI², Nocentini, DEI s.v. *reggere*; REW, PiREW 7168).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- 1. Esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

1. Esercitare le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, cc. 2r-v: in lo qual tempo papa Benedeto primo regeva la glexia de Roma.

[2] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 13r: Et in quel ora lo predito Orso stete de reçer el dogado.

[3] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 5ra: In lo tempo de questu' fo fato doe tribuni generalmente da tuto lo povolo, li qualli un adensebre cum lo dito doxe regesse la contrada.

[4] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 7ra: In questo meço el dito Caroso regeva la citade con grande tirannia.

[5] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 13r: ymaginò de metter a tutte le principal terre preditte rectori savii *et* discreti *et* nobeli che governasse *et* recesse le terre in paxe, amor *et* bona voluntade.

[6] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 18v: devesse elleçer cholui che ad elli paresse plù sufficiente *et* honorevele a reger lo dugado...

[7] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 19, rr. 9-10: tolse uno suo fiolo nomado Iohane, el quale in pè del pare regieva...

[8] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 13, rr. 17-18: et li helevar un solo cavo *et* rector che tuti dominase *et* regesse...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, cc. 1vb-2ra: Un santissimo homo clamado per nome Pollo lo qual fo de Roma reçea la gliexia d'Aquilea...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 8ra: Çane Badoero doxe dapuo' la morte del pare in lui sollo lo dogado romase a reçer...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 19v: Alle fin siando Ançiollo doxe in tal muodo invecchido ch'el dogado ello non podeva più reçere ni menistrare...

[12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 39r: Orso orsiollo patriarcha de Grado si chomençò a governare e a reçiere lo dogado...

[13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 13vb: E questo Çustignan reçando lo dogado adeso grandisima graçia da Dio onipotente li fo dada...

[14] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 17rb: Questo doxe tolse Çane so fijo in honor a reçer con meso luy lo dogado...

[15] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 65ra: Orso Orsiollo patriarcha de Grado chomençà a governar e a reçer lo dogado...

[16] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 72rb: li diti signori mandà suo' mesi a quelli che aveva deschaçado Alessio e che reçeva la çitae...

[17] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 41r: In el tempo de chostuy fono fati do' tribuny, zò fo do' savij, da tuto el povolo, i qual savij doveseno eser *con* el doxe a dover rezer la patria.

[18] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 47v: e infina ch'el ritornò de voluntade e *consentimento* de tuti rezeva la dita çitade el vescovo d'Oliva de Chastel Baxeio e uno Zuane tribum...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*resse, reta, rezando, rezere*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*reça, reçe, rezer, reçer, recta, recto, reze, rezer*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*reçe*]; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*reçer*]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*reçe*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*rezeva*]; <Doc. ven., 1362 (6)> [*reçere*] *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*reçer*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*reçere, reçesse, rezere*].

- Al di fuori del nostro *corpus*, con lo stesso significato, ma con riferimento specifico al dio cristiano, a Gesù di Nazareth o agli angeli, il venez. *reger* si ritrova in: Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*regge*]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*regge*]; *San Brendano ven.*, XIV [*rezese*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*reggerà*].
- Con lo stesso significato il lat. *regere* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 13-14: Iohannes dux, post genitoris decessum, solus regere cepit...; **A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 361, rr. 22-23:** et sic laudabiliter ducatum regens annis decem et octo, de hoc seculo emigravit; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, pp. 115-116, rr. 20-2:** Postquam autem Constantinopolim ille victoriosus exercitus applciavit, idem domini, priusquam ad bella vellent procedere, novitatis expulsos imperatoris prefati, qui civitatem regebant...; ***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 55, r. 25:** qui ex tunc solus regere cepit provinciam...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 176, rr. 10-12:** habebant enim in totum dominium et Sclavorum maximam multitudinem et moralochorum, qui sub eorum dominio erant, et protectione et eos viriliter regebant et gubernabant...; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 8, rr. 2-3:** Qui dux ducatum suum provide regens subditos suos prudenter et feliciter gubernavit; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 134, rr. 16-17:** Tunc dominus Raynerius Dandolo, qui patris ducatum regebat, convocatis vi consiliariis eius, ex quibus iste dux Petrus unus existerat, qui tunc erat comes Arbensis, misit...; **B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 10r:** Hic iuste regens discordes cives reconciliare conatum est; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, pp. 25-26, rr. 35- 2:** Altera autem die (quia gubernatores dietim regebant), Petrus de Fontana gubernator hostibus se praesentat.

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *reger* si ritrova con il valore di:
 - ‘dare sostegno (a qno)’ in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*resse*], Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*recte, rezersi*], Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [*reçerà-te*], Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*regge*];
 - ‘mantenersi nel giusto mezzo’ in *Doc. venez.*, 1311 (2) [*reçe*] e Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*reza*];
 - ‘dirigere o guidare qno’ in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*recti*] e Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*regge*];
 - ‘tenere, in quanto uomo, sottoposta alla propria autorità una donna’ in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*reçer*] e *Vang. venez.*, XIV pm. [*reçudi*];
 - ‘mantenere in vigore (una legge)’ in *Disticha Catonis venez.* (ed. Mascherpa), XIII t.q. [*rete*];
 - ‘condurre (un carro o una nave)’ in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*reçerà, reçerai, retta, retti*];
 - ‘trattenere il cibo nello stomaco’ in *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*regerle*].

REGIMENTO s.m. (lat.: *regimen*)

[*regimento* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1013); *reçimento* (Ham; C1499; C1013; C1120); *riçimento* (C1499; C1013); *rezimento* (OI)]

- lat. tardo REGIMENTUM (DELI², s.v. *reggere*; Nocentini, DEI s.v. *reggimento*; REW, PiREW 7170a).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- 1. Titolo e mandato di esercitare le funzioni proprie del potere politico (in part. rif. al dogado).

1. Titolo e mandato di esercitare le funzioni proprie del potere politico (in part. rif. al dogado).

[1] *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343, c. 8v: Çane Badoer doxe de po’ la morte del pare en ello solo romase lo regimento dogal.

[2] *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, cc. 8rb-8va: Finalmente descorando anni .vij. dalo regimento del predito doxe de spontanea voluntade ello renuntia la dugal dignitate retornando ala soa *propria* chaxa cum Piero so frar.

- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post 1354*, cc. 7v-8r: abiendo dugado anni .xviii. ascosa mente se partiro de Malamocho lassando lo duchal regimento.
- [4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), *post 1354*, c. 24v: *et alora fo dado lo regimento et la aministracione dela ditta citade in man del ditto doxe.*
- [5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 17, rr. 16-17: *dapoi el regimento del qual, ancora si acordano da rechavo a dover helevar duxe segundo el modo cominciado in Eragliana...*
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 9vb: *Lo doxe oldando questo sennse tanto dolore et malinchonia per animo che de presente lo mori siando trapassado del so regimento anni .xvii.*
- [7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 6va: *el doxe predicto lo tolse in questo honor dogal simelementre apreso de lui im compagno a fare lo reçimento.*
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 12r: *In quello tempo abiendo lo puovollo la disscordia, la qual era entro lo reçimento dogalle et ello, per poderlo avere de chomuna chonchordia lo retornà.*
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 14vb: *e lo doxe predito lo tolse in questo muodo ad honor dogal simelmente apreso de luy e compagno a far lo reçimento.*
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 20rb-va: *e ala fin chorando li anni domini .viiiic. del reçimento del predito Çane doxe lui e questo so frar de soa voluntae spontanea refudà.*
- [11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 61ra: *Piero fijo de Domenego tribum lo reçimento dogal ello reçevvè a clamor de tuto lo puovollo...*
- [12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 60vb: *e ale fin corando li anni domini .viiiic. del reçimento predito Çane doxe luui e questo so frar de voluntae spontaneamente refudà la dogal dignitade...*
- [13] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 45v: *E siando vegnudo vechio el dito Anzolo doxe per muodo ch'el non poteva più rezer el dogado ne ministrar quello el lassà libera mente el reçimento del dogado...*
- [14] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., cc. 51v-52r: *Piero fio de Domenego tribum el reçimento dogal el rezevè a clamor de tuto el puovolo...*

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*reçiment-*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*reçimento*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*reçimento*]; *Doc. ven.*, 1380 (4) [*reçimento*]; *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.); *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.) [*reggimenti*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *regimen* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 358, rr. 14-15: *Denique, elpasis annis a predicti ducis regimine octo, dicti duces sponte dignitati ducali renunciaverunt, et ad propria mansiones redierunt*; **A. Dandolo**, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 362, rr. 16-17: *et tunc Ursus a ducatus regimine cessavit*; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 85, rr. 8-9: *et tunc idem Ursius patriarcha, anno uno et dimidio a sui regiminis primordio finito, destitit a ducatu*; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 54, rr. 16-18: *Iohanne altero ducis filio a consorto regiminis propter sua facinora digne privato Constantinopolimque in exilium misso*; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 114, rr. 7-8: *Marinus Georgio, ordine electionis servata, anno Dominice passionis .mcccxi., die .xxiii. augusti 938, ad ducatus regimen merito est adeptus*. *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 37, rr. 7-9: *Iustinianus Particiatio sive Baduario, vir benignus, curialis, discretus et animosus, anno nativitatibus Domini .deccc., post genitoris obitum regimen ducatus solus prosecutus est*; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 114, rr. 14-15: *Huius ducis initio ordinatum est, ut .vi. consilarii de novo eligantur, qui cum duce semper adesse debeant ad regimen exercendum*; **R. Caresini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 49, rr. 22-23: *Romae, cui, cum floruit, urbs nostra in regimine et moribus simillima esse dignoscitur, triumphabat...*; **R. Caresini**, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 67, rr. 7-9: *Iam dictus Carolus, ad suasionem Hungarorum et Dalmaticorum non contentantium de regimine dictae Mariae supradictae et Sigismundi sponsi eius, se transtulit cum duabus galeis ad parte Dalmatiae...*; **B. Ravegnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 16r: *Videns dux ipse non posse regimini superesse rogavit populum et sibi de duce alio providerent.*

○ Note

- * Il lat. *regimen* si ritrova anche con il valore di:
 - ‘governo sotto incarico ufficiale su città, colonie o territori soggetti a dominio’ (cfr. anche *supra*, s.v. *rector*, acc. 1.2) in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 80, rr. 22-25: et, quia provinciam Dalmacie Veneciarum ducatus feliciter aggregaverat, titulo ducis atque Dalmacie addidit ipse primus et, optans ad regimen civitatis et terrarum dicte provincie personas nobiles et ydoneas destinare...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 191, rr. 21-23: Que pacta inter cetera hec fuerunt, videlicet quod Iadratini unum nobiliem Venetum singulis II annis debeant elligere in suum comitem et rectorem, qui cum tribus eorum iudicibus, salvo in IIII casibus soli comiti pertinenti, Iadre regimen debeat exercere...

- 'entità politica' in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 115, rr. 14-16: Iadratini unum Venetum nobilem singulis duobus annis deberent eligere in suum comitem et rectorem, qui cum tribus eorum iudicibus deberet regimen gubernare...;

Con lo stesso significato si riscontra anche l'espressione lat. *comes de regimine* in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 221, rr. 2-3: et dominum Johanem Quirino suum comitem de regimine cum obprobrio expelerunt.

- 'governo provvisorio di una comunità politica in sostituzione del legittimo titolare' in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 115, rr. 19-20: Sciendum est, autem, quod Rainerius Dandulo, ducis predicti filius, interim loco patris ducatus regimen faciebat; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 71, rr. 24-25: In dicto millesimo, dominus Raynerius Dandulo, filius domini ducis, in Venecis remansit, loco patris ad ducatus regimen faciendum; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 128, rr. 18-20: Interea dominus Raynerius Dandulo, vir probus et audax, filius ducis, qui loco patris ducatus regimen gubernabat, recessis Venetis de Jadravium et galearum exercitum ibidem transmisit...

La medesima informazione è riportata anche nei vari testimoni della *CpV* in cui è però impiegato il v. *mantegnir*, per cui il TLIO registra l'acc. 'governare, amministrare' (s.v. *mantenere*, acc. 5):

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 17ra: Mo è da saver che Ramiro Dandolo, fio del doxe predicto, mantigniva el dogado in luogo de so pare; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 59v: et si è da saver che sier Raynier Dandolo, fio del predito doxe, si mantegniva lo dogado in luogo de so pare; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 50va: Mo si è da saver che miser Renier Dandolo, fiyo del dito doxe, per lo dito el mantegniva el dogado in luogo de so pare; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 72rb: Mo si è da saver che miser Renier Dandolo, fio del dito doxe, per lo dito el mantegniva el dogado in luogo de so pare; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 74v: Qui è da saver che sier Rainier Dandolo, fio del dicto doxe, mantignia el dogado in luogo de suo padre...

- 'conduzione (di un'imbarcazione)' in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 369, rr. 10-12: Denuo Ianuenses contenti fuerunt in partibus de Septem pocijs a domino Gilberto Dandolo tunc gallearum regimini presidente...

Un valore semantico nel *corpus* volgare non è mai registrato e che in entrambi i testimoni di *α* è reso con l'espressione *capitania de(l)le gal(l)ie*:

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 18v: Et anchora mo' da recavo li diti zenoexi fo sconfiti in la contrada de sette poçi da miser Gilberto ch'era capitania delle gallie; *Chronica brevis volg.* (E^a), 1343-1357, c. 18rb: Et ancora mo' da recavo li diti çenoexi fo sconfiti in la contrada de .vij. poçi da miser Gilberto, allora Capetanio dele galie.

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *regimento* con il valore di:

- 'direzione e guida esercitata su qno o qsa' in in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*reçimento*];
- 'controllo (spec. morale) sulle proprie azioni' in *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.);
- 'regime alimentare' in *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) e *Stat. venez.*, 1366 [*reçimento*, r.];
- 'ufficio' (cfr. *supra*, s.v. *officio*) in:

Statuta Veneta, XIV, p. 209, rr. 7-8: quelli cudisi enfra lo termene dello so regimento tute quelle cause debia dar en comandaria alli Procuratori de San Marco...

RETOR s.m. (lat.: *rector*)

[*rettor* (B^a; C1499); *rector* (E^a; Ham; C1499; C1120); *rectore* (Ham); *retor* (Ham; C1013; Car; Z); *rectori* (Car)]

- lat. RECTOR/-OREM (DELF², s.v. *reggere*; Nocentini, DEI s.v. *rettore*; REW, PiREW 7133).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *retor*.
- TLIO assente.
- **1.** Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità); **1.1.** Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare; **1.2.** Chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano.

1. Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 3v: E de general *conseio* e de comuna *concordia* e voluntade si ordenà che in ogni terra fosse .i. rettor over podestade.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 3rb: E de general *conseio* e de comuna voluntade si ordenà che in ogni terra fosse .j. rector...

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 6r: ad una vox *et* ad una voluntade in lo palazo dela ditta terra uno nobile cittadino in rector universale *et* governadore sotto titolo de doxe ellesse

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 4, rr. 12-14: Et Dio, per la soa misericordia *et* divina gracia, illustre le mente si de çascuno doxe, cavo *et* rector di quella, *et* di çascun altro che per lo tempo futuro reçerà preso di loro...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 13, rr. 8-11: hordenono che da quel ora in avanti fosse facti rectori *et* tribuni sovra i popoli (per ciascuna contrada uno) a li qual dè plenaria iustitia...

[6] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 64, rr. 17-19: Vero è che avante *et* nel tempo del dicto duxe uno arcevescovo di Galli de Giara prosumi quasi a torse la signoria di quella, essendo capitaneo *et* rector tolto per gli Giaratini.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 4va: Questo doxe fo rector *et* homo nobellissimo della çitade Eracliana *et* saviamente co ogni çustitia rexe lo dogado.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 51r: Sier Domenego Morexini, lo qual si era per li signori dogal chonte là, si vene a Venexia façando relacion de ciò ala dogal magnificença *et* digando che l'arçivescovo degalli de Çiara ià si aveva fato gran chapetanio *et* retor...

[9] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 58, rr. 23-25: Mo el sapientissimo doxe cum lo so *conseio*, eciandio li rectori *et* consei de Venexia, non volse meter a pericholo de bataia la certa victuoria de obtegnir Cloza in brieve.

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 5va-b: *e* ordenà che in çaschuna de queste tore *et* lidi fosse fato rectori *et* podestae li qual dovese aver plenaria çustisia...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 56va: Questo doxe fo retor *he* homo nobellissimo della çitae Eracliana...

[12] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 36v: E siando adinsenbre si ordenano che in çaschuna parte, zoè in le so terre *et* lidi, foseno fati retori *et* podestadi, i qual dovese aver plenaria çustitia...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*rethor*].

► Con lo stesso significato il lat. *rector* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 39, rr. 16-18: Ubi unum nobilem ex se ipsis elegerunt in dominum *et* rectorem *et* eum sub ducis vocabulo decoraverunt...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 43, rr. 4-6: ubi decreto fuit quod ad gubernationem provincie rector sub titulo magistri militum creari deberet; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 13, rr. 26-28: Populus enim, ob nobilitatem eximiam gestaue magna eorum de cha' Particiacio, tanto dilectionis vinculo connectebatur eisdem, ut eius foret propositi nunque de alia prole quam de ipsorum ducem *et* rectorem Venetiarum habere; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 40, rr. 13-15: His autem gestis Veneti ducis Johannis redditum prestolantes Ursium episcopum Olivolensem, Baxilium Transmondo *et* Johanem Marcurio sibi usque ad reversionem ducis rectores esse decreverunt...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 121, rr. 24-25: Huius tempore, dum Veneti cum Pixanis *et* Anconitanis divisim haberent discordias, Pixani consules vel rectores duci suis nunciis delegatis promiserunt...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 46, rr. 29-31: sed sapientissimus dux, cum suo Consilio, nec non rectores *et* Consilia Venetiarum, noluerunt exponere ad belli discrimen certam victoriam obtinendi Clugiam in brevi; B.

Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 9v: *Experti itaque veneti annuales rectores non esse statui suo utiles vel conformes convenientes in Mathemaucio prefatum Deusdedit Ursi olim ducis filium virum prudentem et nobilem ac imperiale ypati etconsulem anno domini .viic.xlii. sibi in duces preficiunt.*

1.1. Chi esercita le funzioni del potere politico in via provvisoria in sostituzione del legittimo titolare.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 8v*: Et quando lui andoe, lassoe per rectore infina la soa torna in Riolto uno ch'avea nome Bucentoro...

1.2. Chi esercita, sotto incarico, il governo su città, colonie o territori soggetti a dominio veneziano.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 13v-r*: Et infra li oltre elesse miser Ottone so Ursiolo so fiolo per rectore et governadore de Ragusi, miser Domenego Polani rector de Spalato, miser Çan Cornero rector de Tragura, miser Vidal Michiel retor de Sibinicho, miser Mathio Çustignan rector de Belgrado et miser Marin Memo rector de Çara...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 11ra*: Nota che, çonto lo dicto doxe a Venexia, de presente mandà dalli più nobili ch'ello aveva per retori suoi in le dicte terre de Dalmaçia conquistade per lui...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 33va*: Questo doxe in lo ditto millesimo allo castello della val de Marin vegnando in comun per la produçion de miser Marin Falliero doxe de qua in driedo fo mandada ser Çan Bondomero proprio rettor et potestade.

[4] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 87, rr. 11-13*: E tene sì fato muodo che in puochi di lo have tra citade e chasteli ben .xlili., e in tuti mese soi retori, e no iera romasi liberi se no tre luogi, che fo Udene, Vinzon e Maran.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 126vb*: chostuy iera in quel tempo in Chandia con tuta la soa famija e con mujer e con li fijoli e iera nde stado alcuni anni fuora de Venesia rector in algune parte...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 64va*: Nota che siando çonto lo dito doxe a Venesia de prexente ello mandà delli plui nobelli ch'ello podea per retori in lle dite tere de la Dalmaçia...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (O), XV in., c. 112r*: vedendo i veniçiani esser choxi mal menadi in la Dalmaçia e questo iera per chativo provvedimento di so retori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1300 (?); *Doc. venez.*, 1308 (2); *Doc. venez.*, 1310 (4); *Stat. venez.*, c. 1330 [retori, retore]; *Lett. venez.*, 1355 (2); <*Doc. ven.*, 1358>; *Doc. ven.*, 1359 (9); *Doc. ven.*, 1359 (10); *Lett. ven.*, 1359 (9); *Doc. ven.*, 1359 (11); *Lett. ven.*, 1359 (11); *Doc. ven.*, 1359/60; *Lett. ven.*, 1360; *Doc. ven.*, 1360 (4); <*Doc. ven.*, 1361 (02)> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1361 (09)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1361 (11)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1362> [retore]; <*Doc. ven.*, 1362 (2)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1362 (3)> [retore]; <*Doc. ven.*, 1362 (4)> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1362 (5)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1362 (6)> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1362 (7)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1362 (9)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1363> [rector]; <*Doc. ven.*, 1363 (2)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1363 (3)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1363 (4)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1363 (5)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1364> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1364 (2)> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1364 (3)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [rectore]; *Stat. venez.*, 1366 [rector-]; <*Doc. ven.*, 1371> [rector]; <*Doc. ven.*, 1371 (02)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1371 (05)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1371 (06)> [rectore]; <*Doc. ven.*, 1371 (08)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1372 (2)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1373> [rector]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)> [rector]; <*Doc. ven.*, 1374> [rector]; <*Doc. ven.*, 1375 (3)> [rector].

▸ Con lo stesso significato il venez. *retor* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 205, rr. 3-5: Et abia collui, o quelli li qual de tute le sovradite cause recevera, secondo ch'è dito, dalli retori o dali baili sovrascritti...

▸ Con lo stesso significato il lat. *rector* in:

Cronica Venetiarum (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 102, rr. 5-8: Qui Dominicus Mauroceno, ad presenciam ducis accedens, [...] in capitaneum, rectorem et gubernatorem civitatis Iade se audacter erexerat...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 122, rr. 12-13: Huius ducis benigni tempore, anno Domini .mcccxl., decretum fuit quod, omni anno Maius Consilium rectorem et potestatem Pupiliensibus tribuatur *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 54, rr. 14-

15: Per hoc tempus rector et advocatores totius populi Justinopolis huic modesto duci urbem suam federatam et censualem exhibuit.

► Solo nella cronaca latina di Caresini si ritrova una differenziazione terminologica tra acc. 1 e acc. 1.2; per quest'ultima, infatti, viene impiegato una sola volta li lat. *vicerektor*:

R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 72, rr. 27-28: Ad quas quidem civitates, castra et loca Ducale Dominium misit vicerektores suos...

○ Note

* Il lat. *rector* possiede il valore di 'chi conduce un'imbarcazione' in:

Venetiarum historia (ed. Fiori), 1355-1360, p. 104, rr. 9-10: Prefacti namque rectores et capitanei dicti stoli navigantes Emanueli imperatori finaliter Corffu obsidenti se obtulerunt.

Lo stesso si ritrova nel venez. *retor* in *Doc. ven.*, 1380 (5) [*rectori*].

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *retor* con il valore di:

- 'chi dirige e guida altre persone o cose' in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*rethor*], *Doc. venez.*, 1321 (2) e *San Brendano ven.*, XIV;

- 'chi conduce un carro' (cfr. *supra*, s.v. *governador*) in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [*rector, rettor*].

RETORIA s.f.

[*rectoria* (CdV); *retoria* (CdV)]

- der. di *retor*.
- solo in *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365.
- VEV s.v. *retoria*.
- TLIO assente.
- 1. Lo stesso che reggimento.

1. Lo stesso che reggimento.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 29, rr. 28-30: Unde lo dicto Biado, habiandosi tanto ben portado per tuto el tempo dela soa retoria, aquistò perpetual honore et fama da tuti li soi cittadini.

○ Note

* Non si ha alcuna attestazione della vc. all'interno del *corpus* VEV, ma ampliando la ricerca all'intero *corpus* OVI, emerge come tale vc. sia principalmente attestata in area toscana, la maggioranza dei quali casi è collocata in opere legate a Firenze o Siena.

SAVIO agg./s.m. (lat.: *sapiens*; afr.: *sage*)

[*savio* (B^a; E^a; CdV; C1499; C1013; C1120; OI); *savii* (Ham; CdV; C1120); *savij* (Ham; C1499; C1120; Z; OI); *savi* (CdV; C1013; Z); *savy* (C1013); *savvio* (Z)]

- aocc. *sabi, savi* (DELI², Nocentini, DEI s.v. *savio*; REW, PiREW 7587.2); lat. SAPIDUS (FEW 11.202b).
- Prima att.: *Chronica brevis volg.* (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *savio*.
- TLIO assente.

○ **1.** Che dimostra prudenza e discernimento nell'operare; **1.1.** Che è esperto; **2.** Chi ricopre una carica in determinati consigli e talune principali magistrature veneziane (in part. rif. a qno della classe patrizia).

1. Che dimostra prudenza e discernimento nell'operare.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 16r*: el qual appareglamento sapiando el savio doxe confidandosi plù del divino aiutorio cha della soa posança simelmente appareglà la so oste.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 15va*: Lo savio doxe, sapiando questo e confidandosse avanti del divin adiutorio cha dela soa possança, simelmente fe' la soa armada.

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 17v*: lo ditto doxe in quello medesimo anno fe' appareclare una bella armada per mandar in olturio de la Romania, [...] de la qual armada fo capetanij miser Çane et miser Raynier Polani homeni molto savij, prudenti et valorosi...

[4] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 26, rr. 23-25*: Ora tornemo al savio et maistrevole duxe Biado, lo qual dal suo lado non ymaginava meno de poder dannificar et offender Karlo con la soa gente come lui.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 26ra*: Questo doxe fo un savio homo et discreto et lialissimo signor tignudo in so tempo la tera in ogni bona pase...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 66r*: E de prexente lo doxe aparechià lo sso exercito de gallie .xxv. e nave .xx. mandando chapetanio d'esse lo savio e valoroxo homo sier Rainier Çien...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 126rb*: Miser Michiel More-sini, nobelissimo homo e savio e molto richisimo, fo fato doxe...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 83va*: e questo doxe fo discreto e savio e lialissimo tignando in lo so tempo Venesia in hogna bona paxe...

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.) [s., *savi*?, *savi*]; *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.) [s., *savi*]; *Disticha Catonis venez.*, XIII [s., *savi*]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (venz.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (venz.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Doc. venez.*, 1306 [*savi*]; *Doc. venez.*, 1311 (5) [*savii*]; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.) [*savi*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.) [s., *savi(i)*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (venz.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venz.) [*savio*]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-venz.) [s., *savii*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [s., *savii*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (venz.) [s., *savii*]; *Lett. ven.*, 1359 (9); f *Doc. venez.*, 1361; <*Doc. ven.*, 1364 (4)>; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.); <*Doc. ven.*, 1371>; *Doc. ven.*, 1371 (15); *Doc. ven.*, 1371 (17); *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2); <*Doc. ven.*, 1375 (3)>; *Doc. ven.*, 1380; *Doc. ven.*, 1380 (2); *Doc. ven.*, 1380 (5); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (venz.) [*savii*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (venz.) [*savii*]; *Tristano Veneto*, XIV [s., *savii*]; *Esopo ven.*, XIV [s., *savii*]; *San Brendano ven.*, XIV [s., *savii*]; *San Brendano tosc.*, XIV (venz.>tosco.) [s., *savi*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (venz.).

► Nel VEV è osservato come il venez. *savio* possa anche indicare il 'titolo onorifico riservato a uomini nobili e potenti' (VEV, s.v. *savio*, acc. 2, in cui si sottolinea anche che tale termine ricorre spesso nelle formule *nobile / discreto / egregio e savio miser / signor*). Si tratterebbe di un processo di lessicalizzazione, a partire dal valore semantico riconosciuto anche in queste cronache, che, tuttavia, non doveva essere ancora compiuto a questa altezza cronologica. La maggioranza delle attestazioni si riscontra all'interno di lettere o documenti (tra le parentesi quadre [] inseriamo unicamente le forme riscontrate): *Lett. rag.*, 1292/1305 [*nobil e savio*]; *Lett. rag.*, 1312 [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1312 (2) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1312 (3) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1312 (4) [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (2) [*nobil e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (3) [*nobil e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (5) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (6) [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (7) [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1313 (8) [*nobili e savi*]; *Lett. rag.*, 1313 (9) [*nobil(i) e savio*]; *Lett. rag.*, 1318/20 [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1329 [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1329 (3) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1330 [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1330 (2) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1330 (3) [*nobili e savio*]; *Lett. rag.*, 1331 [*nobelle e savio*]; *Lett. rag.*, 1331 (2) [*nobele e savio*]; *Lett. rag.*, 1331 (3) [*nobel(le) e savio*]; *Lett. rag.*, 1332 [*nobele e savio*]; *Lett. rag.*, 1322/33 [*nobele e savio*]; *Lett. rag.*, 1335 [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1335 (2) [*nobel e savio*]; *Lett. rag.*, 1336 [*nobile e savio*]; *Lett. ven./tosc.*, 1345 [*nobel e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 [*nobel e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (3) [*nobel e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (4) [*nobele e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (7) [*nobele e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (9) [*nobile e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (10) [*nobile e savio*]; *Lett. ven.*, 1359 (11) [*nobile e savio*]; *Lett. ven.*, 1360 [*nobili e savi*]; <*Doc. ven.*, 1361 (02)> [*nobile e savio*]; <*Doc. ven.*, 1361 (11)> [*nobile e savio*]; *Lett. ven./salent.*, 1361 [*nobel e savio*]; *Lett.*

ven./salent., 1361 (2) [nobeles e savio]; Lett. ven./salent., 1361 (3) [nobeles e savio]; Lett. ven./salent., 1361 (4) [nobel e savio]; Lett. ven./salent., 1361 (5) [nobeles et savio]; <Doc. ven., 1362 (9)> [nobile e savio]; Lett. ven./salent., 1362 [nobile e savii]; <Doc. ven., 1363> [nobile et savio]; <Doc. ven., 1363 (3)> [nobel e savio]; <Doc. ven., 1363 (4)> [nobeles e savio]; Stat. venez., 1366 [nobili e savii]; <Doc. ven., 1371> [savio e discreto]; Lett. ven., 1371 [nobili e savii]; Lett. ven., 1371 (2) [discreto e savio]; Lett. ven., 1371 (3) [egregio e savio]; Lett. ven., 1371 (4) [discreto e savio]; Lett. ven./tosc., 1374 (2) [nobili e savi]; <Doc. ven., 1375 (3)> [nobili e savii]; Lett. ven./tosc., 1375 [nobile e savio]; Lett. ven./tosc., 1375 (3) [discreti e savi]; Lett. ven., 1380 [nobeles e savio]; Lett. ven., 1380 (3) [nobelli e savii]; Lett. ven., 1380 (4) [nobelli e savii].

All'interno del nostro *corpus*, per quanto prodotti testuali nettamente differenti, si riconoscono formule simili:

Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 13r: ymaginò de metter a tutte le principal terre preditte rectori savii et discreti et nobeli che governasse et recesses le terre...; *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 71, rr. 14-15: Henrigo Dandolo, dapoy la refutation del dicto Duxe, electo fu Duxe; homo nobelissimo et savio et molto vigoroso; *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 121v: e non fo nisun signor che dese alturio ni secorso a Venesia se no li nobeli e savii marchesi da Ferrara...

L'unica cronaca in volgare veneziano che tradisce un'influenza di questi usi formulari appare solo uno dei testimoni della *CpV*, C1013, in cui si riscontra l'accostamentoagrammaticale *homo* e *segnor*:

Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 93v: e questo doxe si fo uno savio e discreto e lialissimo homo segnor tignando in so tempo la tera in ogn bona paxe;

► Con lo stesso significato l'afr. *sage* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 30, rr. 27-30: En ceste partie dit li contes, et la veraie estoire des Venesiens le tesmoigne, que après la mort de monseignor li dus Ordelafe Falere fu dus mesire Domenche Michel, prodome et sage et de sainte vie, et tint Venise en grant joie et en grant leece...

La maggioranza delle attestazioni della *vc.* si ritrova in tritici o dittologie impiegati per presentare personaggi rilevanti nella ricostruzione storico-epica offerta da Martin da Canal:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 168, rr. 9-11: En Celui gentil home estoit apelés mesire Pois Falere, preudome et sage et extrait de haut lignage; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 38, rr. 9-11: Celui dus, que mesire Domenche Moresin estoit apelés, fu prodome et sage, et tint le ducat de Venise sans guerre; M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 38, rr. 14-16: En ceste partie dit li contes que après la mort de monseignor Domenche Moresin fu dus de Venise mesire Vidal Michel, noble et sage et preus.

► Con lo stesso significato il lat. *sapiens* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 366, rr. 7-8: Quod sapiens dux presenciens, de divino pocius favore confidens, suum extolium similiter congregavit...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 155, rr. 4-5: Iste dux fuit benignissimus, nobilis, sapiens et animosus nec non pacis amator et omnium nobiliorum augmentator...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 23, rr. 27-28: Iste dux fuit: sapiens, largus, audax et belicosus, statura mediocrix, etatis 40 annorum, cotidianum semper officium audiebat...; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 33, rr. 4-5: Beatus dux, frater Obelerii antedicti, vir nobilis, virilis et sapiens, anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi .dcccxxx. in Rivoalto ducatum incepit primitus gubernare; B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 17r: Petrus Candiano, filius quondam Petri Candiano ducis vir modestus et sapiens, dux creatur...

- Sost.

[1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 125, rr. 13-14: inperò che quello honor che dé gram danpno, nel cuor d'i savi non è da dexidrar, ma in tucto da chaciari da si.

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.) [savi]; *Disticha Catonis* venez., XIII; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [savi(i)]; *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [savii]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [s., savi]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (2) [savio]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [savii]; *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [savi]; *Tristano Veneto*, XIV [s., savii]; *Esopo ven.*, XIV [s., savii]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.).

- Con lo stesso significato l'afr. *sage* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 242, rr. 8-11: monsignor li haut dus Rainer Gen fist armer un petit vasiaus que cort parmi la mer et fist eslire por cheveteins des galies que en mer estoient un pseudome et sage, ce fu mesure Heliodene Vidal...

1.1. Che è esperto.

[1] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 25, rr. 18-19:** El capetanio iera savio et amaistrado in le cosse de bataia, ma siando lui vechio et infermo, puocho el potè far.

[2] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 128va:*** era lo chapetanio di soldadi de la liga lo conte da Charara aconpagnado con li signori Malatesta da Rimano e con Felipo da Pixa e tuti questi iera chaporali e savij homini de guera...

[3] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 102va:*** e fo so chapettanio di soldadi de la liga el chontte de Charara et chonpagnado con li signori Malattesta da Rimano e chom Felipo Da Pixa tutti questi era chaporalli e savi homeni in guera e in battaia...

CORPUS VEV: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [*savi*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *f Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.).

- Con lo stesso significato il venez. *savio* in:

***Statuta Veneta*, XIV, p. 209, rr. 19-21:** secondo ch'è dito, per ocasion d'algun entradicto, delle qual cause, secondo la leçe la qual parla de quelli ch'è morti senca testamento, li savii çudisi despona.

2. Chi ricopre una carica in determinati consigli e talune principali magistrature veneziane (in part. rif. a qno della classe patrizia).

[1] ***Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 36r:*** Et sovra questo fatto fo fatti savij .xxv., ali qual fo comesso tutto lo providimento de cotal briga...

[2] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 150, rr. 17-18:** et fu deputadi .l. savii a dover preveder dela dicta guera.

[3] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 25rb:*** Et è da saver che de quanto durà la dita guerra, lo fo deputadi a çò che .xxv. savij a provider in tuto lo dito servixio al so bon plaxer...

[4] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 109v:*** Anchora si fo fato in Venexia .xxv. savi deputadi solamente al fato della dita guera de çenoexi...

[5] ***Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 79, rr. 8-10:** statui in lo conseio di savij de la guerra in .mccclxxviii. a dì primo del mexe de decembro, azò che li citadini de prompti fosse anchora plù pronti...

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., cc. 75vb-76ra:*** E si è da saver che de quanto durà la dita çitae mantignando la guera e lo fo deputadi a çò .xxv. savij a preveder in tuto lo dito servixio al so bon plaxer...

[7] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 82ra:*** e si è da saver che de quanto durà la dita guera el fo deputado a çò .xxv. savij a provider in tuto el dito servixio e a si ben plaxer...

[8] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (OI), XV in., c. 111v:*** E inel dicto tempo veniçiani feno altri .xxv. savij per la dicta guera, i qual fono dapuo' .l. a çò che aveseno i diti fati maçor provediemento...

CORPUS VEV: *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [*savi(i)*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*savii*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*savi*]; *Lett. ven.*, 1359 [*savi*]; *Lett. ven.*, 1359 (3) [*savi*]; *Lett. ven.*, 1359 (9) [*savi*]; <*Doc. ven.*, 1361 (13)> [*savi*]; *Stat. venez.*, 1366 [*savii*]; <*Doc. ven.*, 1371> [*savii*]; <*Doc. ven.*, 1371 (05)> [*savii*]; <*Doc. ven.*, 1371 (06)> [*savii*]; <*Doc. ven.*, 1371 (08)> [*savii*]; *Doc. ven.*, 1371 (12) [*savii*]; *Lett. ven.*, 1371 [*savii*]; *Lett. ven.*, 1371 (2) [*savii*]; *Doc. ven.*, 1371 (13) [*savii*]; *Lett. ven.*, 1371 (3) [*savii*]; *Doc. ven.*, 1371 (14) [*savii*]; *Doc. ven.*, 1371 (15) [*savii*]; *Doc. ven.*, 1371 (16) [*savii*]; <*Doc. ven.*, 1372> [*savii*].

- Con lo stesso significato il lat. *sapiens* in:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 152, rr. 19-21:** Sed notandum est quod in tantum quantum dicta guerra duravit 25 sapientes deputati erant super facto dicte guerre ad omnia facienda; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 122, rr. 3-4:** Sed notandum est, quod dum dicta guera duravit, .xxv. sapientes fuerunt talibus deputati; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 134, rr. 20-22:** in vigilia salvatoris nostri Yhesu Christi electi fuerunt .xl. sapientes ad faciendum electionem ducis, qui in brevi hora concordēs fuerunt inventi, ut vix tres ab aliis

discentirent...; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 56, rr. 29-30: statut, in consilio Sapientum Guerrae, 1379, die primo mensis decembris, ut cives de promptis fierent promptiores...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *savio* con il valore di:
- ‘sano di mente, in contrapposizione a matto’ (cfr. VERZI 2018-2019, s.v. *savio*, acc. 2) in *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.) [*savi*’], *Proverbia*, aggiunte, XIII sm. (ven.), Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.) [*savi*], *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venz.) [*savi*], *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 129, rr. 5-7: ma se lle envistison o proprio metudo serà, od ovra o lavorer fato serà sovra la posesion, o possessione, en el qual lo mato è cognosudo aver rason alguna, en quello tempo en lo qual ello era savio, vollemo che lli çùdisi dea clamor allo todor segundo uso.

- ‘chi è membro di un consiglio’ in *Esopo ven.*, XIV [*savii*].

* Si riscontra infine il sintagma *savi(o)/savii de la leçe* con il valore di ‘dottore della legge’ in *Vang. venez.*, XIV pm. e Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-venz.).

SIGNOR s.m. (afr.: *signor*)

[*signor* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; Car; C1120; Z; Ol); *signori* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *signor* (E^a; CdV; C1499; C1013); *signore* (E^a; CdV; C1499); *signori* (CdV; C1499; C1013; Car); *signore* (C1013)]

○ lat. SENIOR/-OREM (DELI², Nocentini, DEI, s.v. *signore*; REW; PiREW 7821; FEW 11.448a-450a).

○ Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.

○ VEV assente.

○ TLIO assente.

○ **1.** Chi possiede la massima autorità (su un’istituzione, un territorio o una comunità); **1.1.** Chi riveste un ruolo gerarchicamente superiore; **1.2.** Appellativo di cortesia e riguardo rivolto a personalità illustri; **1.3.** Rif. al dio cristiano o a Gesù di Nazareth.

○ **1a.** *Signor de note*.

1. Chi possiede la massima autorità (su un’istituzione, un territorio o una comunità).

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 2r: li Lombardi li quali abitava incercha le confini de Panonia soto lo re Albuni lor signor lo menà in Ytalia.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 11rb: ala perfin elli tolse lo dito doxe per so signor.

[3] *Chronica brevis* cont. (E), 1357-1365, c. 24ra: Sapudo questo, la dogal signoria mandà de subito çente a Cloça a trovar lo dito Marcho, lo qual era vegnudo ocultamente là e si fo prexo e condotto a Venexia e per li signor .x. che reçe la terra fo sentenciado a morir...

[4] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, cc. 6v-7r: Çubiano over Çuliano ypato [...] al ditto officio de maistro de chavalieri fo assumpto in lo qual tempo Ildevrando, signor de Lombardia et nievo de Leoprando signor de Romagna, aveva molto usurpade le raxon de lo arcivescovado de Ravenna...

[5] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 13-14, rr. 22-1: Et li elevono tra si un signor et principio al qual disseno doxe, tolendo el dicto nome dal duxe Enea suo antigo passato et di Troia discexo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 3ra: e llà statuendo et ordenando de fare un signor e de tuta la provinçia lo qual fosse reçetado et apellado doxe conçoisia che più honorevolle nome cha de algun altro signore el fosse...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 56r: li diti tre signori çionse in Roma, in la qualle lo dito papa li chonfalloni inperialli e lle tronbe d’arçento allo predito doxe e alli suo suçesori *perpetualmente* chonçedè de don.

[8] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 25, rr. 13-15: la nostra zente aveva virilmente obtegnudo e preso Anthuonio di Luppi chavalier capetanio de italiani per lo signor de Padoa...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 121va*: e non fo nisun signor che dese alturio nì secorso a Venesia se no li nobeli e savii marchesi da Ferrara...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 71rb*: e fornido tuto ogni chosa çaschum de lor signor retornà ale suo seçe e 'l papa romaxe in Roma...

[11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 39v*: l'arçiveschovo de Ravena domandò sechorzo a Veniziani azò ch'el podesse rechovrar la dicta zitade de Ravena dal dominio e signoria de i lidi che uno aveva nome Lando, signor de Lombardia, nievo de Leoprando signor de Romagna...

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.) [s., *seignor*]; *Patto Aleppo*, 1225 (ven.) [*seignor*]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [*seignor, signore*]; *Lett. venez.*, 1300 (3) [*signori*]; *Doc. venez.*, 1301 (2) [*seignor*]; f *Doc. venez.*, 1301 (3); f *Doc. venez.*, 1301 (4) [*segnori, signori*]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*seignor*]; *Lett. venez.*, 1303 [*seignor*]; *Doc. venez.*, 1312 (4); f *Doc. venez.*, 1312 (6) [*Signori*]; *Lett. rag.*, 1312 (3) [*singnuri*]; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [s., *seignor, segnori, sengnor*]; *Doc. venez.*, 1315 (04); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [s., *signori*]; *Doc. ven.>pist.*, 1323; *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.) [s., *segnori, signore, signori*]; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.) [s., *signore*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*segnori*]; *Ischr. venez.*, 1338; *Vang. venez.*, XIV pm. [*seignor*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*seignor*]; *Doc. venez.*, 1356; f *Doc. venez.*, 1357 [*signore*]; f *Doc. venez.*, 1359 (3) [s., *seignor*]; *Lett. ven.*, 1359 (3); f *Doc. venez.*, 1360 [*seignor, signori*]; *Doc. ven.*, 1360 (4); f *Doc. venez.*, 1361 [s., *seignor*]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)>; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3); *Doc. ven./salent.*, 1361 (4) [*signor*]; <*Doc. ven.*, 1363 (5)>; <*Doc. ven.*, 1364 (4)> [s., *signore*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*seignor, segnori*]; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>; *Doc. ven.*, 1371 (12); *Doc. ven.*, 1371 (12) [s., *signore, signori*]; *Lett. ven.*, 1371 [s., *signore*]; *Lett. ven.*, 1371 (2); *Lett. ven.*, 1371 (3); *Doc. ven.*, 1371 (17); <*Doc. ven.*, 1373> [s., *signori*]; <*Doc. ven.*, 1373 (2)>; *Doc. ven./tosc.*, 1374 (2) [s., *signore, signori*]; *Lett. ven./tosc.*, 1374 (2); <*Doc. ven.*, 1374>; *Doc. ven./tosc.*, 1375 [s., *singnor*]; *Doc. ven./tosc.*, 1375 (2) [*singnor*]; *Doc. ven.*, 1380 [*seignor*]; *Doc. ven.*, 1380 (2); *Doc. ven.*, 1380 (5) [s., *seignor*]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [s., *signori*]; *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) [*segnori, seniori*]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.) [*segnore, seniore*]; *Tristano Veneto*, XIV [s., *signori, ssignor*]; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Esopo ven.*, XIV [s., *signore, signori*]; *San Brendano ven.*, XIV [s., *signori*]; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*signore*]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*singnor, signore*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [s., *seignor, segnore, segnori, signore*].

► Con lo stesso significato il venez. *signor* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 61, rr. 2-23: Comença lo prologo delo libro deli Statuti e de leçe deli venedisi delo nobel signor meser Iacomo Teupolo inclito Doxe de Venexia.

► Con lo stesso significato l'afr. *signor* in:

M. da Canal, *Estiores de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 8, rr. 28-30: Et tes des viles d'Esclavonie done a monseignor li dux por treusage chascun an grant planté des meailles d'argent et apelent monsignor li dus son signor lige.

a. *Signor de note*.

[1] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 42r*: lo ditto privado fo trovado questo morto *et fatto* noticia ali signor de note fo presi li ditti Alexandro *et* Steffano *et* metudi a colegio...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 135v*: E çìò s'ì fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre segnorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, seignor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

CORPUS VEV: *Stat. venez.*, 1366 [*signori de nocte*].

► Plausibilmente in lat. tale magistratura era indicata con i sintagmi *Officiales nocturne custodie* e *Officium nocturnorum* (cfr. *supra*, s.v. *ofizial*, acc. 1; e Piasentini 1992).

1.1. [Generic.] Chi riveste un ruolo gerarchicamente superiore.

[1] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 1, rr. 8-12: imperzò considerando de biada recordation el serenissimo signor mio misser Andrea Dandolo inclito doxe de Venexia, spechio de justixia, de eloquentia e de tute vertude...

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1298/99 [segnor]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [signor]; *Stat. venez.*, c. 1330 [signori]; *Vang. venez.*, XIV pm.; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [sengnor]; *Stat. venez.*, 1366 [signori]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.) [segnor]; *Tristano Veneto*, XIV [s., signori].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *signor* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 222, rr. 10-12: Et lors dist monsignor li chevetein que monsignor li dus li avoit comandés que il ne lasast la caravane sans bone garde: si ne poroit troverser li comandement de son signor.

1.2. Appellativo di cortesia e riguardo rivolto a personalità illustri.

[1] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 11, rr. 5-6:** Adonca signori, havé aldidò per che muodo primeramente queste contrade funno hedifficade et habitade.

CORPUS VEV: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (venez.) [signori]; *Lett. venez.*, 1298/99 [segnor]; *Doc. venez.*, 1299 (2) [signori]; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) [signori]; *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.) [segnor]; *Doc. venez.*, 1300 (?) (2) [signori]; *Doc. venez.*, 1301 (2) [segnor]; *Doc. venez.*, 1304; *Poes. an. ven.*, XIV in. [segnor]; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [s., signori]; *Doc. rag.>tosc.*, 1323 [signori]; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [signori]; *Lett. rag.*, 1331 [signori]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [segnor, sengnor]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3) [signori]; <*Doc. ven.*, 1364 (5)> [signori]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [segnor]; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>; *Doc. ven.*, 1371 (12) [signori]; **f** *Doc. ven.*, 1376 [signori]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [segnor]; *Tristano Veneto*, XIV [s., signori, ssignor]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [segnor, signori].

▸ Con lo stesso significato l'afr. *signor* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 168, rr. 15-17: Et sachiés, signors, que li savoient bien que Jenoes venoient cele part a si grant esfors con je vos ai conté...

1.3. Rif. al dio cristiano o a Gesù di Nazareth.

[1] ***Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 1r:*** Qua se comença la cronica dela citade e de tuta la provençia de Venexia per li anni del nostro Signor partidi.

[2] ***Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 4va:*** Diodè doxe aquistà questa seça in Malamocho laldando tuto lo povolo passando dala incarnation del nostro Signor anni viicxxxv.

[3] ***Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 12v:*** observò la sancta religione in tanta abstinencia et vita con tanti exempli meraveiosi ch'el nostro Signor Dio per li suoi meriti mostrò molti miracoli...

[4] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 11, rr. 3-4:** Corando da la nativitate del nostro Signor cercha anni .ccccclxxx.

[5] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 17vb:*** Piero Çanne doxe per eleçion montà a questo dominio in li anni del nostro Segnor .mccxiii.

[6] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 12v:*** Chara doxe chostu' del pechado chomesso in lo predeçessor so viollentemente e chon valloroxo anemo si prexe lo dogado in li anni dello nostro Segnor .cviilx.

[7] ***Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 7, rr. 20-21:*** In questo mezo quel doxe morì in l'anno del Signor .mccclvi. a dì .viii. de avosto.

[8] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 121rb:*** Ancora chorando li anni del nostro Signor .miiiclxxvi. començà la grandisima vera in Veniesia...

[9] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., cc. 61va-b:*** Orso Badoer doxe montà a questo dogado chorando li anni del nostro Signor .viiiicxxvi.

[10] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 50v:*** E questo Ziane si chomençò a dogar in li ani del nostro Signor missier Ihesum Cristo 893.

CORPUS VEV: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Orazione ven.*, XIII [segnor, segnore]; *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.) [segnor]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [segnor]; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Doc. venez.*, 1314 (5); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [sengnor]; *Doc. venez.*, 1315; *Doc. venez.*, 1316 (3); *Doc. venez.*, 1317 (4) [segnor]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) [s., signore]; *Doc. venez.*, 1321 (3) [segnor]; *Doc. ven.>pist.*, 1323; *Doc. venez.*, 1325 [segnor]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [s.,

signor, signore]; *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4) [*s., signor, signore*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*signor*]; *Stat. venez.*, 1344 [*s., signore*]; *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.); *Vang. venez.*, XIV pm. [*s., signori*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*signor*]; *Stat. venez.*, 1366 [*signor*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*signor*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Lett. ven.*, 1380 (3) [*signore*]; *Lett. ven.*, 1380 (4) [*signor*]; f *Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [*signor*]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*s., signor, signore, signore*]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.) [*signor*]; *Passione marciara*, XIV (ven.) [*signor*]; *Tristano Veneto*, XIV; *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.) [*s., signore*]; *San Brendano ven.*, XIV; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*s., signore*]; f *Doc. venez.*, XIV ex. [*signor, signore*].

▸ Con lo stesso significato il venez. *signor* in:

Statuta Veneta, XIV, p. 69, r. 16: Allo so Signor elo sta, o çace.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *signor* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 256, rr. 16-17: Ave Marie, ploine de grace, le Signor est avecu toi, beneoite entre les fêmes et beneoit li fruit de ton ventre...

○ Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, il venez. *signor* si riscontra con il valore di:

- 'chi detiene il possesso di qsa o qsa (anche in ambito amoroso)' in *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.) [*signor, signore*]; *Disticha Catonis venez.* [*signore*]; *Poes. an. ven.*, XIII [*signor*]; *Orazione ven.*, XIII [*s., signor*]; *Poes. an. ven.*, XIV in. (3) [*signore*]; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.) [*signore*]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.); *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (6) [*signore*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*s., signor, signori*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*signor*]; *Arte Am. Ovid. (D)*, a. 1388 (ven.) [*signor*]; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*s., signor, signore*]; *Tristano Veneto*, XIV [*s., signore*]; *Esopo ven.*, XIV [*s., signore, signori*]; *San Brendano ven.*, XIV; *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.) [*signore*]; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.) [*sengnuri*] e *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*signore*] e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 673, rr. 17-19: Se per pegno, o per segurtæ, dia alguna possession ad altri, e 'l prefato modo la de' aver lo propinquo o laterano, ma se restituerà lo signor del pegno quel ke en lo pegno se contegnerà...

- 'persona illustre (in part. proveniente dalla nobiltà) in *Doc. venez.*, 1284 (2) [*signori*]; *Doc. venez.*, p. 1291 [*signuri*]; *Scritti spirituali ven.*, XIII [*signor*]; *Doc. venez.*, 1306 (4); *Doc. venez.*, 1312 (4); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1334 [*signori*]; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*signor*]; f *Doc. venez.*, 1357 [*signor*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*signori, signori*]; *Lett. ven.*, 1371 [*signori*]; f *Comm. Arte Am. (D)*, a. 1388 (ven.) [*signori*]; *Tristano Veneto*, XIV [*signori*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*signori*];

- 'titolo onorifico anteposto al nome o al rango di una persona' in *Doc. venez.*, 1287 [*signuri*]; *Doc. venez.*, 1283-95; *Lett. venez.*, 1298/99 [*signor*]; *Doc. venez.*, 1306 [*signori*]; *Doc. venez.*, 1307 (3) [*signore*]; *Doc. venez.*, 1307 (4) [*signori*]; *Doc. venez.*, 1307 (7) [*signor*]; *Doc. venez.*, 1315 (04) [*signor*]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*signori*]; *Stat. venez.*, c. 1330 [*signor*]; *Lett. rag.*, 1331; *Stat. venez.*, c. 1334 [*signor, signori*]; *Stat. venez.*, 1338 [*signori*]; *Doc. venez.*, 1342/45 [*signori*]; N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*signor*]; *Doc. venez.*, 1363 (2); *Stat. venez.*, 1366 [*signuri*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*s., signori, signori*]; <*Doc. ven.*, 1375 (3)> [*signor*]; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [*signori*]; *Tristano Veneto*, XIV [*s., signori*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.) [*signor*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*signori*], e anche in:

Statuta Veneta, XIV, p. 673, rr. 17-19: Se per pegno, o per segurtæ, dia alguna possession ad altri, e 'l prefato modo la de' aver lo propinquo o laterano, ma se restituerà lo signor del pegno quel ke en lo pegno se contegnerà...

* Si ritrovano inoltre i sintagmi *Signor de Riolto*, *Signor(i) sovra Riolto*, *Signori de sovra Riolto*, *Signuri sovra Riolto* in *Stat. venez.*, 1366.

* Anche in *Poes. an. ven.*, XIII/XIV si attesta la forma *signore*, ma il contesto frammentario e poco leggibile non permette di coglierne il valore semantico.

SIGNORIA s.f. (afr.: *signorie*)

[*signoria* (B^a; E^a; E; Ham; CdV; C1499; C1013; Car; C1120; Z; Ol); *signoria* (B^a; E^a; CdV; C1499; C1013; Z)]

- der. di *signor*.
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *signoria*.
- TLIO assente.
- **1.** Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone; **1.1.** Entità politico-territoriale sovrana e indipendente; **1.1.1.** Governo di Venezia; **1.2.** Titolo e potere (dogale); **2.** Vertice delle istituzioni di uno stato (in part. di Venezia); **3.** Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio.
- Locuz.: **1.1a.** *Signoria de Venexia*.

1. Piena autorità (di diritto o di fatto) su un territorio o su una o più persone.

- [1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 11v: In lo tempo de costui, li Çaritini e li oltri della Dalmacia e de l'Istria no possando durar la signoria delli Narentani per soa defexa elli tolse questo doxe per so signor.
- [2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 21ra: Onde Mastin dala Scalla, vegando che ogni homo lo delenquia et abandonava, considerando lo perigollo ch'elli podeva incontrar, adomandà misericordia ali venetiani laxando lo dominio dela citade de Trivixo e lo so destreto soto la segnoria deli venetiani.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 9v: Dapuo' poco tempo uno ch'aveva nome Charoso con alcuni soi *compagni* pensoe de tuore la signoria al ditto doxe a tradimento.
- [4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 47, rr. 6-7: lo dicto de ciò molto contento personalmente cum grande armada de galleie et nave andò a tuor la signoria.
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 21ra: Ancora *in* lo tempo de costui le cetade de Iustinopoli, çoè de Cavodistria, la qual era stretta delle grame de fedelletà revellà e molto contrastava alla soa signoria...
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 60r: Lo qualle si andò *inchoranado* e vegandosse eser in la segnoria *inperialle* ello non volse allo dito doxe e a quelli altri signori atendere le chosse per lui *inpromese*...
- [7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 18, rr. 22-25: O danabel soperbia de Francesco da Charara, tu lagi le vestigie de quelli de Charara, li qual arcordandosse aver obtegnudo la signoria de Padoa dal favor de la dogal excellentia, li clamava quela in mare cu mel cuor e cum la bocha.
- [8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 128rb: Ancora *in* .miii-clxxxxvii. mense aprilis miser lo duca da Milan si mandà so sforzo de çente da pè e da chavalò sovra lo signor da Mantoa per tuorli la çitae e la signoria...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 83rb: fo generalmentte ordenado che in la libertae del maçor conseio romagnisse de dar a quelli de Malamocho e Pellestrina e de Pastene e de Poveia la signoria *in tuto*.
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (OI), XV in., c. 88v: In sto tempo la Signoria de Venexia e la provenzia de Venexia romaxe deschumenegada per la signoria de Ferrara como avanti è dito.

CORPUS VEV: *Patto Aleppo*, 1207-1208 (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) [*segnoria*]; *Lett. ven.*, 1313 [*segnoria*]; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.) [*segnoria*]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.) [*signoria*]; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-venz.) [*segnoria*]; *Vang. venez.*, XIV pm. [*segnoria*]; N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venz.>trevis.) [*segnoria*]; *Lett. venez.*, 1355 (2); <*Doc. ven.*, 1362 (2)>; <*Doc. ven.*, 1364 (4)>; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.); <*Doc. ven.*, 1371 (02)>; *Doc. ven.*, 1380; *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [*s.*, *signorie*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-venz.); *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (venz.) [*segnoria*]; *Passione marciana*, XIV (venz.) [*segnoria*]; *Tristano Veneto*, XIV; *Esopo ven.*, XIV; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (venz.) [*segnoria*]; *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (venz.).

▸ Con lo stesso significato, ma riferito al dio cristiano o a Gesù di Nazareth, il venez. *signoria* si ritrova in *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (venz.) [*segnoria*]; *Orazione ven.*, XIII [*segnoria*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (venz.) [*segnoria*]; *San Brendano ven.*, XIV.

▸ Con lo stesso significato l'afr. *segnorie* (< SENIOREM, FEW 11.450b) in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 112, rr. 36-38: et Jadre remest en la garde de mesire Michel Moresin, que monseignor li dus li dona la segnorie, et cuens en fist.

1.1. Entità politico-territoriale sovrana e indipendente.

[1] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 15va*: reçevè miser lo papa prometandoli a tucta soa possa de [so]stegnirlo *contra* cascaduna segnoria...

[2] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 53v*: E reçevè misser lo papa prometandolli *con* tuta soa possa de sostegnirlo chontra çiascuna *persona* e signoria...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., cc. 122rb-va*: Onde questi çenovesi rengna *in* questa signoria çircha mexi .iiii. che lla Signoria de Veniesia si armà quante galie ch'eli potè e barche e gançaroli e bateli et singe...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 69v*: e si rezevè el dito papa grazioxamente e prometandoli a tuta soa possa de sostegnirlo *contra* ziaschuna signoria.

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.) [segnoria]; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); *Doc. ven.*, 1348; *Lett. ven.*, 1359 (6) [segnoria]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3); *Lett. ven./salent.*, 1362; <*Doc. ven.*, 1364 (2)>; *Doc. ven.*, 1380 (5); *f Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (venz.); *Tristano Veneto*, XIV.

a. Signoria de Venexia.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 6r*: e andè a Carlo ch'iera in Lombardia proferando a quello de darli la Signoria de Venexia.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 5va*: et andè a Karlo che era in Lombardia proferando a quello la Signoria de Venexia.

[3] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 38v*: per la qual cosa la Signoria de Venesia, agravada de tal sinistro, ordenò de mandar do' ambaxadori a Çanibeccho imperador de Tartaria...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 23va*: In questo tempo la Signoria de Viniexia e la provença romase scomunigada per la signoria de Ferrara...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 90v*: po' molti luogi della Trivixana se revellà dagandosse alla Segnoria de Veniexia...

[6] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 35, rr. 29-31*: El puovolo de Tenedo, arecordevele de la promission de Caloiani imperador, de concieder el dito luogo per imprestado e pegno a la Signoria de Venexia...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., cc. 128rb*: et *in* questo meço la Signoria de Veniesia armà barche e *in gram* quantitate.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 57ra*: e ch'ello vegnisse chon la soa çente çoso a tuor la Segnoria de Veniesia...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 82v*: In el dito tempo la zitade de Iustinopoli, zioè de Chavodistria, la qual iera streta de ligame e de fedeltade ala *dicta* Signoria di Veniexia revelà...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1309 [Signoria de Venesia]; <*Doc. ven.*, 1361 (04)> [Signoria de Venesia, Venecia, Venexia]; <*Doc. ven.*, 1374> [signoria di Venesia].

► Con lo stesso significato l'afr. *Segnorie de Venise* in:

M. da Canal, *Estoiros de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 20, rr. 29-32: que maintenant que il fu venus en Venise, mistrent il lor espoir en lui et li donerent la Segnorie de Venise et porterent de lors en avant la beneoite figure dou precios Evangeliste...

1.1.1. Governo di Venezia.

[1] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 24ra*: De che el fo revellado ala Signoria e fo prexi quelli li qual ordenava la malicia e, trovado la veritade, fo çudegadi a morte.

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, pp. 97-98, rr. 28-3: per un scrivano de meser lo Duxe che nomeva Nicolò, mandado per alcuni servisi dela Signoria, il dicto meser Symon Grilo seppe che la caravana de Venesia era partida per andare nele parte de Acre.

[3] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 2, rr. 21-23*: Veramente Castel Lion, costituito a lo introito de la citade, virilmente è defeso e conservado a lo honor de la dita Signoria...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 121ra*: e la Signoria fexe refer da recavo la gliesia *con* lo chanpanil sì como è scritto *in* la porta de meça gliesia.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1304 (3) [Signoria]; *Doc. venez.*, 1306 (4).

1.2. Titolo e potere (dogale).

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 6v*: Retornado che fo Iustignan so frar, lo povolo descaçà Zane del dogado e mandalo a *confin* in Constantinopoli e Iustignan fo metudo in la dita *signoria*.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 21ra*: Questo doxe, gravado de corporal infirmitade, tolse per so compagno in la *signoria* Piero so frar.

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1499), 1365-1370, c. 8rb*: Questo doxe de chorporal infirmitade agravado ello in la *segnoria* so frare Piero in choaiutore e compagno ello costituì...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1013), 1361-1375, c. 18v-19r*: Onde retornando Çustignan de Greçia e çionto in Veniexia de prexente in la dita *segnoria* dogalle ello si fo metudo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (C1120), XV in., c. 13rb*: per la qual cossa lo povollo lo desmese de la *signoria*...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., cc. 58ra-b*: per la qual chossa el puovollo lo desmesse in tuto dela *signoria*...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 45r*: Or tornando Zustignan, fio del dito doxie de Greçia e, zonto in Veniexia, de prexente in la *signoria* dogal el fo metudo...

2. Vertice delle istituzioni di uno stato (in part. di Venezia).

[1] *Chronica brevis cont. (E), 1357-1365, c. 24va*: Infra questo la *Signoria*, çoè el Gran Consejo, reçeva la citade aspetando lo dito doxe.

[2] *Cronica de Venexia (Ham 196), post 1354, c. 34r*: fo statuido *et* preso in gran *conseio* che perpetualmente in quello di lo doxe che fose con tutta la gleresia *et* con tutta la *Signoria* dovesse andar con sollempne procession ala glexia de miser san Vido...

[3] *Cronica di Venexia (ed. Pesce), 1360-1365, p. 67, rr. 20-22*: infino che per uno forastiero fu cognosudo *et* dado per quello a saver lo Duxe e a la *Signoria*...

[4] *Caresini volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 87, rr. 26-29*: in tempo del serenissimo signor misser Anthonio Venier doxe de Veniexia, de so comandamento e de la *Signoria*, misser Zan Miani fo mandado capetano al colffo...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Z), XV in., c. 69rb*: e ale fin vegando lo doxe e la *Signoria* che alguna persona non se savevva inçeniare de levare quelle cholonne suxo...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia (Ol), XV in., c. 68v*: ello andà dala *Signoria* digando e proferando sovra la soa testa de levar quele cholone drete in pie' dagandoli lor el formmento che elo i domandarave...

CORPUS VEV: *Lett. rag.*, 1312 (3) [*s.*, *sighnorìa*, *sinhorìa*]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [*segnoria*]; *Lett. ven.*, 1360; *Doc. ven./salent.*, 1361 (4); *Stat. venez.*, 1366.

3. Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio.

[1] *Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 3v*: E questi avesse officio sovra lo *ben* comun e *signoria* de punir li malfatori e ffar alli boni gracia et honor.

[2] *Chronica brevis volg. (E^a), 1343-1357, c. 3rb*: E questi avesse offitio sovra lo *ben* comun et etiamdio *signori[a]* de punir li mal factori e far alli boni gratia et honor.

CORPUS VEV: *Lett. venez.*, 1300 (3); Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.).

o Note

* Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova il venez. *signoria* con il valore di ‘appellativo di cortesia e riguardo rivolto a personalità illustri’ (VEV, s.v. *signoria*, acc. 1) in: f *Doc. venez.*, 1301 (3); *Lett. venez.*, 1303; *Lett. venez.*, 1308; *Lett. rag.*, 1312 (3); *Lett. rag.*, 1318/20; Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.) [*segnoria*]; *Lett. rag.*, 1330; *Lett. rag.*, 1330 (2); *Lett. rag.*, 1331; *Lett. rag.*, 1332; *Lett. rag.*, 1335; *Lett. rag.*, 1335 (2); <*Doc. ven.*, 1363 (4)>; <*Doc. ven.*, 1364 (4)>; <*Doc. ven.*, 1375 (3)>.

SIGNORIÇAR v.

[*signoriçà* (B^a; E^a); *signoriçado* (B^a E^a); *signoriçando* (B^a; E^a; C1013; C1120; Z; Ol); *signoriçar* (B^a; E^a; CdV; C1120); *signoriçava* (B^a; E^a; Ham); *signoreça* (E^a); *signoreçava* (E^a; CdV); *segnoriçando* (C1499); *signoriçare* (C1499; Z); *segnoreçar* (C1013); *signorizava* (Car); *signorizar* (Car); *signoreçar* (Ol)]

- der. di *signor*.
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Avere il controllo politico (su un territorio o una comunità); **1.1.** Imporre le proprie decisioni a altri.

1. Avere il controllo politico (su un territorio o una comunità).

- [1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 4v: El qual Lio, abiendo signoriçado ano .i., refudà lo maisterio.
- [2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 20va: In questo instesso tempo Alberto e Mastin dela Scalla che signoreçava tuta la Marcha Trivixana e Verona, Brexa, Parma e Lucha.
- [3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 9v: et sottoméssela ala soa signoria con le suo parte et quella signoriçava tyrampnichamente per la qual cosa molti nobeli de Venexia cittadini fese uno segretto *conseio*...
- [4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 4, rr. 2-3: et è meio remaner cum picol dano cha guastarssi lo stado loro, volendo signoriçar molte contrade.
- [5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 7rb: Et in questo reçere, passando piçolo spaçio de tempo, lo doxe retornà e començà a signoriçare como el faseva da prima.
- [6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 10v: Alla fin, signoriçando et abiendo lo maistro do ani, ello si passà de questa vita.
- [7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 31, rr. 4-7: et crescendo el teritutorio cerca el luogo di confini, crescendo eciandio la cupidine de signorizar, el vicario de Padoa devene in questi primi errori.
- [8] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 88, rr. 1-3: Trovase esser in questo milliesimo de .mccclxxxv. misser Bernabò Visconte, frar che fo de misser Galeazo, i qual signorizava tuta la Lombardia...
- [9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 8rb: e ale fin signoriçando e abiendo lo maysterio per do' anni passà de questa vita.
- [10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., cc. 59rb-va: et in quello reçer pasando piçollo spaçio de tempo lo doxe retornà de França e chomençà a signoriçare si como ello feva inprima...
- [11] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (O), XV in., c. 39v: E ale fin signoriçando lo maisterio ani do' de longo como fo plaxer de tuto el puovolo de Malamocho...

CORPUS VEV: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) [*segnorezà, signorizare*]; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.) [*signoriçava*]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) [*signoriçando*].

1.1. Imporre le proprie decisioni a altri.

- [1] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 142, rr. 20-21: Per lo predicto tempo che l'arcivescovo signoreçava et favorigiava Gienova in tucto quello che poteva contra Venetiani...

CORPUS VEV: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [*segnorezar*].

○ Note

- * Al di fuori del nostro corpus, il venez. *signoriçar* si ritrova con il valore di:
- 'sottomettere al proprio volere' in *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.) [*segnoreça*]; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*signoriçare*]; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [*signoriçarò*];
 - 'avere sotto il proprio controllo (una certa area), esercitandovi una supremazia' in N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.) [*signoriçe*]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [*segnoreça*];
 - 'sopraffare (il sapore di qsa)': *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.) [*segnoreça*].

SORACOMITO s.m. (lat.: *supracomitus*)

[*sovracomiti* (B^a; E^a; Ham; CdV; C1499; Car; C1120); *sovracomito* (CdV; C1499; Car); *sovracomitti* (CdV; Z); *sovrachomiti* (C1013; C1120); *sovrachomito* (C1013); *sorachomiti* (Z); *sovraconmiti* (Ol)]

- der. di *comito*.
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343.
- VEV s.v. *soracomito*.
- TLIO s.v. *sovracomito*.
- 1. Comandante (solit. di origine patrizia) di un'unità navale.

1. Comandante (solit. di origine patrizia) di un'unità navale.

[1] *Chronica brevis* volg. (B^a), post 1343, c. 20r: In questo medemo tempo ello mandà .xxxiiij. galie ben appareglade, [...] capitanio delle qual fo el nobel homo Iustignan Iustignan cum molti oltri nobeli homeni sovracomiti.

[2] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 20ra: In questo etiamdio tempo ello mandà .xliiij. galie ben apareclade, [...] capetanio dele quale fo lo nobelle homo Iustignan Iustignan cum molti oltri nobelli homeni sovracomiti.

[3] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 33r: et debiando ordenar lo so exercito over stuolo fo algune discordie tra li sovracomiti et lo capetanio

[4] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 95, rr. 19-20: Ancora fu facto un'altra armada de galee XL, capetaneo meser Iacomo Dalphyn, et per zascuna galea fu facto un gientil homo di sovracomito.

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 32vb: Ancora in .miii-cliiii. a meço çener insi gallie .iii. de Viniexia ben armade con sovracomiti e povolani...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 113r: E stando a quello asedio galie .i. de çenoexi vignando a la soa armada trovà una nostra galia armata e quella prexe et si era sovrachomito sier Çan Menmo...

[7] *Caresini* volg. (ed. Fulin), 1372-1383, p. 41, rr. 15-18: el vien mandade in .mccclxxviii. a dì .viii. de zugno altre .vi. galie optimamente armade a Karlo Zen, siando in le parte de Napoli, de le qual fo sovraconmiti Michiel Dolfin, Alvyse Dandolo, Francesco da le Bocole...

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., c. 123rb: sì che in questa bataia veniçiani fo molto spaventadi e quasio alguni di nostri çentilomeni sovrachomiti voleva partirsse de lo asedio...

[9] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 90vb: Anchora in lo dito miliesimo a meço çener ensi gallie .iii. de Venesia ben armade chon sorachomiti povollani e fè gran dano a çenovesi...

[10] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 107r: E fo a dì .iiii. novenbrio .mcccliiii. per tal che zenoexi aveno tute le galie, legni, griparie di veniçiani con tuti kapetanii e sovraconmiti...

CORPUS VEV: *Doc. ven./tosc.*, 1347 (2) [*sopracomito*]; *Lett. venez.*, 1355 (2) [*sovracomiti*, *sovracomito*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *supracomitus* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 371, rr. 19-21: In hoc tempore galeas quadraginta duo bene munitas, [...] cum nobili viro Iustiniano Iustiniano ipsarum capitaneo generali, cum multis nobilibus supracomitibus, destinavit...; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 111, rr. 15-17: Deinde vero una die, civitatem predictam Veneti debelantes, dominus Andreas Sanuto supracomitus unius gançaroli, circha cum DC peditibus Venetis, potentissime intraverunt, qui usque ad plateam cum magno impetu discurerunt; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 184, rr. 1-2: Ob quam causam Veneti statim galeas .iii. subtilissimas cum supracomitibus popularibus armaverunt, et Dominicum Sclavo, popularem virum fortissimum et animosum, in ipsarum capitaneum decreverunt; R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 43, rr. 31-33: Quod miraculose dicitur processisse a quodam scilicet igne, quem, nocte, viderunt in galea nobilis viri Federici Cornario supraconmiti, ad custodiam Sancti Blasii a parte Bronduli existentis.

TRIBUN s.m. (lat.: *tribunus*)

[*tribuni* (E^a; Ham; CdV; C1499; C1013; Z; Ol)]

- lat. TRIBUNUS (DELI², s.v. *tribù*; Nocentini, DEI s.v. *tribuno*).
- Prima att.: *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357.
- VEV assente.
- TLIO s.v. *tribuno*.
- **1.** Chi è incaricato di esercitare una det. carica politica; **1.1.** Chi è incaricato di esercitare il potere giudiziario (su un territorio o una comunità).

1. Chi è incaricato di esercitare una det. carica politica.

[1] *Chronica brevis* volg. (E^a), 1343-1357, c. 5ra: In lo tempo de questu' fo fato doe tribuni generalmente da tuto lo povolo, li qualli un adensebre cum lo dito doxe regesse la *contrada*.

[2] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 7v: *et* dapuo', portandose iniquamente con tutti, lo puvolo se despose voler temperar et mitigar la soa perfidia *et* ellesse doi tribuni li quali con lo ditto doxe devesse reçer *et* governar la provincia...

[3] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 13, rr. 8-10: per la qual cosa così hordenono che da quel'ora in avanti fosse facti rectori *et* tribuni sovra i povoli (per ciascuna *contrada* uno) a li qual dè plenaria iustixia...

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 4rb: In lo tempo de questo fo facti due tribuni generalmente de tuto lo povollo li *quali* una adinsebre con lo doxe devesse reçer la *patria*...

[5] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 13r: In lo tempo de questi sì fo fati do' tribuni çeneralmente da tuto lo puovollo, li qualli a un ainsenbre chon lo doxe devesse reçer la *patria*...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 56vb: In llo tempo de chostui fo fato do' tribuni çeneralmente da tuto lo povollo, li qual dovesse reçer la *patria*...

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Ol), XV in., c. 41r: In el tempo de chostui fono fati do' tribuni, zò fo do' savii, da tuto el povolo, i qual doveseno eser *con* el doxe a dover rezer la *patria*...

▸ I contesti [3] e [7] segnalano che la carica tribunizia avesse ormai perduto il suo significato e che dunque avesse bisogno di glosse, come in [7], o di accostamenti in dittologia, così in [3], per essere compresa. Il tribunato, infatti, risale al periodo in cui Venezia risentiva ancora dell'influenza bizantina: sicuramente individuava chi era a carica delle varie città della Venezia Marittima, ma plausibilmente anche figure che erano poste a fianco del doge per vigilare il suo operato (cfr. Zordan 1980, p. 29 e 47) e che, in ogni caso, erano ormai estinte all'altezza cronologica delle nostre cronache. Nonostante il ruolo che ebbe il tribunato ci sfugga parzialmente, pare che esistesse una classe in esso riconosciuta che svolse importanti ruoli amministrativi all'interno delle città lagunari e del dogado, come si osserva in alcune sopravvivenze antropometriche, per esempio in B, in cui in cui non è mai impiegata la *vc.* per indicare un ruolo amministrativo: presenta infatti una lezione differente rispetto al contesto [1], attestando il termine maggiormente attestato *retori* (cfr. *supra*, s.v. *retor*):

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 5v: *Per* la qual cosa, Obellerio Tribun, homo molto nobele, cum molti oltri gentili homeni, abiando li sovraditi doxi, çoè Zane e Mauricio in screvito *et* in odio, se desparti de Venexia...;

Chronica brevis volg. (B^a), post 1343, c. 5r: In lo tempo de costui fo fati doi oltri *retori* per reçer lo povolo, li quali adensebre *cum* lo dito doxe rexe la *patria*.

▸ Con lo stesso significato il lat. *tribunus* in:

A. Dandolo, *Chronica Brevis* (ed. Pastorello), 1330-1343, p. 355, rr. 9-10: Hic dux tribunus fuit de Eracliana civitate, nobilissimus fuit et sapienter et iuste dignitati prefuit; A. Dandolo, *Chronica Brevis* (L), 1330-1343, c. 13vb: Huius diebus ab universo *populo* duo tribuni constituti fuerunt qui una *cum* duce patriam gubernarent...; *Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 47, rr. 2-4: Huius tempore predicti duci perfidiam et ferocitatem populus temperaredisponens, duos tribunos elegit, qui simul cum duce prefato regimini praesiderent; *Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 10, rr. 15-16: Huius tempore, predicti ducis perfidiam et ferocitatem populus temperare disponens, duos tribunos elegit, videlicet Candianum et Justinianum; qui simul cum duce

prefacto regimini pressiderent; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 26, rr. 13-14: Post hec Venetorum cleri et populi synodus adunata, existentibus duce et patriarcha, Obeliebatum clericum, filium Eneaglini tribuni Methamaucensis, sedis prefacte episcopum landavit...; **B. Ravegnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 9v: Cui annuales tribuni est substituuntur sicque annis viii ducatum rexit...

1.1. Chi è incaricato di esercitare il potere giudiziario (su un territorio o una comunità).

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 5r: In processo de tempo Venexia da Marina over Riolto con le ditte ysole per molte turbacione nasude ali povoli in çascuna ysola ordenoe tribuni annali che fesse çustisia ali habitadori...

▸ Con lo stesso significato il lat. *tribunus* in:

Cronica Venetiarum (red. A, ed. Fiori), *marginalia*, 1354-1358, p. 13, rr. 15-16: Huius ducis exordio Venetis statuerut ut duo tribuni eligi debeant singulis annis, qui cum duce in criminalibus et civilibus iusticiam ministrarent; *Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p.33, rr. 18-20: Hoc tempore Veneti in concione publica congregati sedem ducalem sanserunt in Rivoalto persistere et duos tribunos singulis annis decernere, qui iuxta duce in criminalibus et civilibus iustitiam cuilibet ministrarent...; **B. Ravegnani**, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v: tribunos et iudices constituendi qui in causis *privatorum* exceptis mere spiritualiter tam laicis quam clericis iustitiam ministrarent...

○ Note

- * Al di fuori del nostro *corpus*, si riscontra il venez. *tribun* con il valore di:
 - ‘ciascuno dei magistrati o funzionari che nella Roma antica ricoprivano incarichi di ambito civile o militare’ (cfr. TLIO, s.v. *tribuno*, acc. 1) in *Vang. venez.*, XIV pm. [*tribuno*];
 - ‘comandante militare della fanteria o della cavalleria’ (TLIO, s.v. *tribuno*, acc. 1.1) in *Cronica deli impe-radori*, 1301 (venez.) [*tribuno*].

VICEDOXE s.m.

[*vicedoxe* (Ham)]

- der. di *dose*.
- solo in *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.
- VEV assente.
- TLIO assente.
- **1.** Chi governa in rappresentanza del doge.

1. Chi governa in rappresentanza del doge.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 25v: questo li avvenne ch’ello non volse creder alo *conseio* de miser Çan Dandolo che era là vicedoxe per la signoria de Venexia...

ZÜDESE s.m. (lat.: *judex*; afr.: *juge*)

[*çudesi* (Ham; C1120); *giudexe* (CdV); *giudesi* (CdV); *çudexe* (C1499); *çudexi* (C1013); *zudese* (Car); *zudexe* (Car); *zudexi* (Car; Ol); *çudisi* (Z)]

- lat. JUDEX, JUDICEM (DELI², Nocentini, DEI s.v. *giudice*; REW, PiREW 4599; FEW 5.55a-56a).
- Prima att.: *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354.
- VEV s.v. *zudese*.
- TLIO assente.

o 1. Magistrato con funzioni giudiziarie all'interno di una istituzione; 1.1. Alto magistrato con funzioni esecutive.

1. Magistrato con funzioni giudiziarie all'interno di un'istituzione.

[1] *Cronica de Venexia* (Ham 196), post 1354, c. 22v: Et perchè la donna era vecchia, quando la venne a l'ora del partorir, la volse che de tutto lo reame so vegnisse do' archivescovi, do' vescovi, do' abbadì, do' priori, do' conti, do' chavalieri, do' çudesi, do' miedeghi, do' popolani...

[2] *Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 86, rr. 14-16: la Corte de Proprio fu confermado et stabbello a dover sempre per li tre giudesi de quela eser giudigadi i malfactori e instituidi a molte altre cosse...

[3] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1499), 1365-1370, c. 18va: Anchora la corte de Çustixia, çoè de Peticion, l'ha tre çudexe li qual à grandissimo albitrio da novo lo reparà.

[4] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 135v: E ciò s' fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre signorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, signor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

[5] *Caresini volg.* (ed. Fulin), 1372-1383, p. 30, rr. 23-25: domentre che lor medieximi vien costituiti zudexi de la cossa litigiosa, la qual fo caxon de guerra e de tuti scandoli...

[6] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1120), XV in., cc. 54vb-55ra: Ancora la corte de Çustisia e de Peticion l'ha .iii. çudesi li quali à grandissimo albitrio da nuovo lo reparò.

[7] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (Z), XV in., c. 73vb: Anchora la chorte de Çustixia e de Peticion lla ha tre çudixi, la qual ha grandissimo albitrio lo riparà.

[8] *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (O), XV in., c. 77r: E in questo fono ordenado in Venexia tuti boni ordeni et una chorte clamada de Pitiçiom e s' fo messi tre zudexi, i qual ano gran albitrio secondo so chapitolarii.

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1281/84 [çudisi]; *Doc. venez.*, 1300 (6) [çudesi]; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1303 (3) [iudici]; *Lett. ven./ital. centro-merid.*, 1304 [iudici]; *Lett. rag.*, 1292/1305 [iudis]; *Doc. venez.*, 1307 (3) [çudexe]; *Doc. venez.*, 1307 (4) [çudesi]; *Doc. venez.*, 1311 (2) [çudesse]; *Lett. rag.*, 1312 [çudiçy]; *Lett. rag.*, 1312 (3) [çudiçi]; *Lett. rag.*, 1313 (4) [çudisy]; *Lett. rag.*, 1313 (6) [çudisi]; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [z., çudese, zudesi]; *Lett. rag.*, 1318/20 [çudese]; *Doc. ven.>pist.*, 1323 [iudici]; *Doc. ven./pist.*, 1327 [iudici]; Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.) [çudexi]; *Stat. venez.*, c. 1330 [çudese, çudesi]; *Lett. rag.*, 1331 [iudex]; *Doc. rag.*, 1333 [çudisi]; *Stat. venez.*, c. 1334 [çudesi, çudexe, çudexi]; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335 [çudesi]; *Lett. rag.*, 1337 [iudiçi]; *Lett. ven./tosca.*, 1345 [çudesi, iudici]; *Vang. venez.*, XIV pm. [çudexe]; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.) [zudes, zudese]; *Lett. ven.*, 1359 [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (3) [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (5) [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (7) [iudici]; *Doc. ven.*, 1359 (9) [iudici]; *Doc. ven.*, 1359 (10) [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (11) [iudici]; *Doc. ven.*, 1359 (11) [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (10) [iudici]; *Lett. ven.*, 1359 (11) [iudici]; *Doc. ven.*, 1359/60 [iudici]; *Lett. ven.*, 1360 [iudici]; <*Doc. ven.*, 1361 (11)> [iudici]; *Lett. ven./salent.*, 1361 [iudeçi]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (2) [iudeçi]; *Doc. ven./salent.*, 1361 (3) [iudeçi]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (3) [iudeçi]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (4) [iudeçi]; *Lett. ven./salent.*, 1361 (5) [iudeçi]; <*Doc. ven.*, 1362 (9)> [iudici]; *Lett. ven./salent.*, 1362 [iudeçi]; <*Doc. ven.*, 1363> [iudici]; <*Doc. ven.*, 1363> [iudeci]; <*Doc. ven.*, 1363 (3)> [iudesi]; <*Doc. ven.*, 1363 (4)> [çudexi]; <*Doc. ven.*, 1363 (5)> [iudeci]; <*Doc. ven.*, 1364 (2)> [iudice]; *Stat. venez.*, 1366 [çudese, çudesi]; <*Doc. ven.*, 1371> [iudici]; <*Doc. ven.*, 1371 (02)> [iudesi]; *Lett. ven.*, 1371 (3) [iudesi]; *Lett. ven.*, 1371 (4) [iudessi]; *Lett. ven./tosca.*, 1374 [iudici]; *Lett. ven./tosca.*, 1375 [iudici]; *Lett. ven./tosca.*, 1375 (2) [iudici]; *Lett. ven./tosca.*, 1375 (3) [iudici]; *Lett. ven./tosca.*, 1375 (4) [iudici]; f *Doc. venez./poles.*, 1362-80 [çudesse, çudexe]; *Doc. ven.*, 1380 (5) [zudesi]; *Lett. ven.*, 1380 [zudesi]; *Lett. ven.*, 1380 (2) [zudesi]; *Lett. ven.*, 1380 (3) [zudesi]; *Lett. ven.*, 1380 (4) [zudesi]; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [çudese]; f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [çudese, çudesi, çudisi]; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.) [iudice]; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.) [çudese].

▸ Con lo stesso significato, ma con riferimento al dio cristiano o a Gesù di Nazareth, il venez. *zudese* si ritrova in Paolino Minorita, 1313/15 (venez.) [zudese] e *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.) [çudexe].

▸ Con valore estensivo, non applicato all'ambito della giustizia, si ritrova il venez. *zudese* in *Disticha Catonis venez.*, XIII [çudese], *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) [çudese] e f *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.) [çudese].

▸ All'interno del corpus VEV vengono menzionati i nomi di due specifiche magistrature:

- *çudisi de Petition* (cfr. *supra*, s.v. *corte*, acc. 3a) in *Doc. venez.*, 1281/84 ; *Doc. venez.*, 1306 [çudesi de Peticion]; *Doc. venez.*, 1307 (3) [çudexe de Peticione]; *Doc. venez.*, 1307 (7) [çudesi de Peticione]; *Stat. venez.*, c. 1330 [çudesi de Peticion]; *Stat. venez.*, 1366 [çudesi de peticion];

- *çudesi, çudisi de Palaço* in *Stat. venez.*, c. 1330 e *Stat. venez.*, 1366, ossia i membri dell'antica Corte del Proprio (cfr. *supra*, s.v. *corte*, acc. 3b).

▸ Con lo stesso significato il lat. *judex* si ritrova in:

***Cronica Venetiarum* (red. B, ed. Negri di Montenegro), 1343-1354, p. 122, rr. 14-15:** Eius tempore curiam petitionum, cum tribus judicibus quibus exhibuit arbitratum valde latum, de novo ipse creavit; ***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, *marginalia*, p. 31, rr. 2-4:** ob quam causam Croatorum judex propter denegationem dicti census molestias inferre Venetis, totis viribus, conatus est; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 191, rr. 21-23:** Que pacta inter cetera hec fuerunt, videlicet quod Iadratini unum nobilem Venetum singulis .ii. annis debeant elligere in suum comitem et rectorem, qui cum tribus eorum judicibus, salvo in .iii. casibus soli comiti pertinenti, ladre regimen debeat exercere...; **R. Caresini, *Chronica* (ed. Pastorello), 1372-1390, p. 28, rr. 31-33:** dum ipsimet constituuntur judices rei litigiosae, quae causa guerrae fuerat et omnium scandalorum, et incitativa discordiam praesertim anno Domini 1264, 1290, 1304; **B. Ravegnani, *Chronica Venetiarum*, XIV t.q., c. 8v:** tribunus et judices constituendi qui in causis *privatorum* exceptis mere spiritualiter tam laicis *quam* clericis iustitiam ministrarent...

1.1. Alto magistrato con funzioni esecutive.

[1] ***Cronica di Venexia* (ed. Pesce), 1360-1365, p. 16, rr. 22-23:** Corando .ccccccxxx., Lio, giudexe e Maestro d'i cavalieri, resse in Mathamauco ordenadamente per anno .i. in Malamoco.

▸ All'interno del *corpus* VEV si ritrova la menzione dei *çudexi de Precolator*, ossia i 'procuratori di San Marco' (VEV, s.v. *zudese*, acc. 1), in *Doc. venez.*, 1305 (4).

▸ Con lo stesso significato l'afr. *juge* in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 10, rr. 20-22: Par cele meslee et par cele occision n'orent pas dus li Veneciens jusque a .vj. ans, anceis avoient juges, que il apeloient «maistre des chevaliers», et ciaus tenoient les Veneciens a droit.

○ Note

* L'afr. *juge* possiede due ulteriori acc. nelle *EdV* (si vd. Limentani 1972, s.v. *juge*):

- si riferisce al titolo di Taddeo di Sessa in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 114, rr. 28-31: Et après i fu dit desor monseignor Fedric li enpreeor tantes paroles et d'un et d'autre, que ja la defense dou juge Tadeus, que mesage estoit de l'enpreeor, que mult estoit sage home...

- indica un magistrato a servizio di una personalità politicamente rilevante in:

M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 148, rr. 30-32: Et maintenant fu rendu li chastel; et mesire Albric et sa feme et ses enfans et son juge monterent desor la tor: et ce fu por noiant, que se mainee meesme les dona a ciaus dehors; **M. da Canal, *Estoires de Venise* (ed. Limentani), 1268-1275, p. 260, rr. 3-5:** Et en tel maniere s'en vet monsignor li dus jusque a sa maistre nef et entre dedens, et la nobilités de Venise après lui, et son juge dejoste lui...

ÇUSTIXIER* s.m. (lat.: *justiciarius*)

[*çustixieri* (C1013)]

○ der. di *çustixia*.

○ solo in *Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375.

○ VEV assente.

○ TLIO s.v. *giustiziere*.

○ **1.** Chi svolge un incarico pubblico con funzioni giudiziarie.

1. Chi svolge un incarico pubblico con funzioni giudiziarie.

[1] ***Cronica de tutta la provença della citade de Venexia* (C1013), 1361-1375, c. 135v:** E ciò s'i fo li diti çentilli homeni che tolse lo ducha çoxo e lli suo chosieri et oltre signorie chomo serave çudexi, çustixieri, avogador de chomun, signor de note, chomerchieri, chamerlenghi et oltri retori...

CORPUS VEV: *Doc. venez.*, 1301 (2) [*çustiseri*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*iustixieri*]; *Stat. venez.*, 1338 [*çustisieri*, *çustixieri*]; *Stat. venez.*, 1366 [*iustiser*, *iustisieri*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*çustisieri*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*iustisieri*].

▸ Da *Stat. venez.*, c. 1334 [*iustixieri*] e *Stat. venez.*, 1338 [*çustisieri*] si evince che i *çustixieri* avevano anche il potere di formulare o promulgare leggi (si vd. anche TLIO, s.v. *giustiziere*, acc. 3.1).

▸ Al di fuori del nostro *corpus*, si ritrova frequentemente il sintagma *çustixieri (novi e) v(i)eri*, indicante la magistratura dei *Nuovi Giustizieri* a cui era affidata «la soprintendenza alle taverne a i venditori di vino al minuto» (Mutinelli 1852, s.v. *Giustizia Nuova*), in: *Doc. venez.*, 1301 (2) [*çustiseri novi e veri*]; *Stat. venez.*, c. 1334 [*iustixieri vieri*]; *Stat. venez.*, 1338 [*çustisieri veri*]; *Stat. venez.*, 1366 [*iustiser veri*, *iustisier vieri (e novi)*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-70 [*çustisieri veri*, *iustixieri veri*]; *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407 [*iustisieri veri*, *iustixieri vieri*].

▸ Con lo stesso significato il lat. *justiciarius* si ritrova in alcune cronache latine e indica due differenti magistrature, *justiciarii novi* (cfr. *supra*) e i *justiciarii veteres*, ai quali erano «assoggettate le arti tutte, ec-cetuata quella del lanificio e le altre ad esso relative» (Mutinelli 1852, s.v. *Giustizia Nuova*):

***Cronica Venetiarum* (red. A, ed. Fiori), 1354-1358, p. 94, rr. 1-2:** Item, anno Domini 1261, officiales, qui comuni vocabullo justiciarii vocabantur, nunc in II offitia divisi, justiciarii veteres et justiciarii novi appellati sunt; ***Venetiarum historia* (ed. Fiori), 1355-1360, p. 116, rr. 2-4:** Ab hoc vero offitio successive infrascripta offitia principium habuerunt, videlicet: ipsi justiciarii veteres, justiciarii novi, daciarii vini, officiales frumenti, vicedomini ternarie nec non officiales becarie.

APPENDICE 1: LEMMARIO

Aministration s.f. (contiene anche: lat. ADMINISTRATIO)
Auctoritade s.f. (contiene anche: lat. AUCTORITAS; afr. *auctorités*)
Avogador s.m. (contiene anche: lat. ADVOCATOR)
Balota s.f. (contiene anche: lat. BALLOTA; afr. *belote*)
*Balotar** v.
Camerlengo s.m.
Cancelaria s.f.
Cancelier s.m. (contiene anche: lat. CANCELLARIUS; afr. *canceler*)
Capitano s.m. (contiene anche: lat. CAPITANEUS; afr. *chevetain*)
*Comerchier** s.m.
Comission s.f. (contiene anche: lat. COMMISSIO; afr. *commission*)
Còmito s.m. (contiene anche: lat. COMITUS*)
Compagno s.m.
Compagnon s.m.
Comun s.m. (contiene anche: lat. COMMUNIS; afr. *comun*)
Concilio s.m. (contiene anche: lat. CONCILIUM; afr. *consile*)
Consegier s.m. (contiene anche: lat. CONSILIARIUS; afr. *consiller*)
Consegio s.m. (contiene anche: lat. CONSILIUM; afr. *consoil*)
Conte s.m. (contiene anche: lat. COMES, COMITIS; afr. *cuens*)
Corte s.m. (contiene anche: lat. CURIA; afr. *cort*)
Decretal s.m.
Decreto s.m. (contiene anche: lat. DECRETUM)
Dogado s.m. (contiene anche: lat. DUCATUS; afr. *ducat*)
Dogar v. (contiene anche: lat. DUCARE; afr. *duquer**)
Dominar v. (contiene anche: lat. DOMINARI; afr. *domner*)
Dominator s.m. (contiene anche: lat. DOMINATOR; afr. *dominator*)
Dominio s.m. (contiene anche: lat. DOMINIUM)
Dose s.m. (contiene anche: lat. DUX; afr. *dus e duc*)
Duca s.m. (contiene anche: lat. DUCA)
Ducal agg. (contiene anche: lat. DUCALIS; afr. *ducal*)
Eleçer v. (contiene anche: lat. ELIGERE; afr. *eslire*)
Eleçion s.f. (contiene anche: lat. ELECTIO)
Eleto s.m. (contiene anche: lat. ELECTUS)
Eletor s.m. (contiene anche: lat. ELECTOR)
Fedel agg./s.m. (contiene anche: lat. FIDELIS)
Fedelitade s.f. (contiene anche: lat. FIDELITAS)

Fedelmente avv. (contiene anche: lat. FIDELITER)
Gastaldo s.m. (contiene anche: lat. GASTALDIO)
Giudizio s.m. (contiene anche: lat. JUDICIUM; afr. *jugement*)
Governo s.m. (contiene anche: lat. GUBERNATIO)
Governar v. (contiene anche: lat. GUBERNARE; afr. *governer*)
Governator s.m. (contiene anche: lat. GUBERNATOR; afr. *governere*)
Imbassada s.f. (contiene anche: lat. AMBAXATA)
Imbassador s.m. (contiene anche: lat. AMBAXIATOR)
Imbassaria s.f.
Infedel s.m. (contiene anche: lat. INFIDELIS)
Infidelidade s.f. (contiene anche: lat. INFIDELITAS)
Iurisdicion s.f. (contiene anche: lat. IURISDICTION)
Legame s.m.
Legato s.m. (contiene anche: lat. LEGATUS; afr. *alegat*)
Maestro s.m./agg. (contiene anche: lat. MAGISTER; afr. *maistre*)
Magisterio s.m. (contiene anche: lat. MAGISTERIUM)
Maistrévole agg.
Maistrevolmente avv.
Marchese s.m. (contiene anche: lat. MARCHIO; afr. *marquis*)
Messo s.m. (contiene anche: lat. MISSUS)
Ministrar s.f. (contiene anche: lat. ADMINISTRARE/MINISTRARE)
Nuçio s.m. (contiene anche: lat. NUNTIUS)
Officio s.m. (contiene anche: lat. OFFICIUM)
Ofizial s.m. (contiene anche: lat. OFFICIALIS)
Ordenamento s.m. (contiene anche: lat. ORDINAMENTUM)
Ordine s.m. (contiene anche: lat. ORDO; afr. *ordre*)
Podestà s.m. (contiene anche: lat. POTESTAS; afr. *poestés*)
Podestaria s.f. (contiene anche: afr. *poesterie*)
Principado s.m. (contiene anche: lat. PRINCIPATUS)
Príncipe s.m. (contiene anche: lat. PRINCEPS; afr. *prince*)
Procurar v. (contiene anche: lat. PROCURARE)
Procuracion s.f. (contiene anche: lat. PROCURATIO)
Procurator s.m. (contiene anche: lat. PROCURATOR; afr. *procurator*)
Promission s.f. (contiene anche: lat. PROMISSIO)
Promotion s.f. (contiene anche: lat. PROMOTIO)
Promover v. (contiene anche: lat. PROMOVERE)
Proveder v. (contiene anche: lat. PROVIDERE)
Provedimento s.m.
Proveditor s.m. (contiene anche: lat. PROVVISOR)
Provision s.m. (contiene anche: lat. PROVISIO)
Regedor s.m.
Reger v. (contiene anche: lat. REGERE)
Regimento s.m. (contiene anche: lat. REGIMEN)
Retor s.m. (contiene anche: lat. RECTOR)

Retoria s.f.

Savio agg./s.m. (contiene anche: lat. SAPIENS; afr. *sage*)

Signor s.m. (contiene anche: afr. *signor*)

Signoria s.f. (contiene anche: afr. *segnorie*)

Signoriçar v.

Soracomito s.m. (contiene anche: lat. SUPRACOMITUS)

Tribun s.m. (contiene anche lat. TRIBUNUS)

Vicedoxe s.m.

Zùdese s.m. (contiene anche lat. JUDEX; afr. *juge*)

*Çustixier** s.m. (contiene anche: lat. JUSTICIARIUS)

NOTA AL TESTO:

La trascrizione cerca di riprodurre fedelmente il volgarizzamento α come trådito da **B** e **E**, limitando al massimo gli interventi sulla lezione dei manoscritti.

Abbiamo adottato l'uso moderno per la divisione delle parole, l'impiego di maiuscole e minuscole e la punteggiatura. Abbiamo rispettato la divisione in paragrafi proposta nei manoscritti, ponendo un rigo bianco tra un paragrafo e l'altro.

Le abbreviazioni sono sciolte e rese riconoscibili mediante l'utilizzo del corsivo. Per risolverle, si è sempre cercato di ritrovare nel testo le forme estese, ma in alcuni casi è stato necessario confrontarsi con gli studi paleografici generali e operare delle scelte editoriali. Per la distinzione degli omografi si sono impiegati i segni diacritici moderni secondo le convenzioni usuali per i testi medievali. Abbiamo distinto tra *u* e *v*, ma mantenuto *h* etimologiche e grafie particolari o inusuali.

Le lacune meccaniche sono segnalate tra parentesi quadre e, quando non integrabili, sono segnalate con i tre punti non distanziati. Gli eventuali interventi editoriali, a cui si ricorre solo quando è minata la comprensione del testo, sono posti fra parentesi uncinata. Le correzioni o le integrazioni dei copisti o delle mani successive sono segnalate puntualmente in nota. I passi di difficile comprensione sono accompagnati dal ricorso alla *Cb* latina, il cui passo è citato in nota. Le lezioni palesemente erronee sono segnalate in nota con la plausibile correzione.

Il passaggio tra le mani è indicato, in nota, a seguito della prima parola del nuovo amanuense.

/1r/ Qua se comença la cronica dela citade e de tuta la provencia de Venexia per li anni del nostro Signor partidi e del començamento como fo ordenadi e fati li doxi e dele lor loldevole operation soto de quelli fate *summaria* mention faendo.

Cumçosiacosaché Dio omnipotente, dal qual tute le cose ave so principio, el dogado de Venexia dentro li altri prencipadi de tuti li *cristiani* abia exaltado abiendo respeto etiamdio al principio de quello e deli diti doxi e dele so laldevole e vertuose operation, le qual se cognosce d'esser procedude da quelli li quali ch'è mo' e che vegnirà de dredo da nui se debia informar e de ben in meio crescer e multiplicar. Et inpertanto io Andrea Dandolo, procurator dela glexia de *meser* sen Marcho, impensè soto brieve parlar el principio della provencia de Venexia e del so *acrescimento* e delle grande e notevole cose fate per li doxi *sumariamentre* narrar. E se algun dele predite cose vuol aver maior declaration e noticia, abia ricorso ala cronica *componuda* del *predito* autor. Imperçoché quello che io scrivirè: algune de quele io oldi dali maior che scrisse çò, algune io scrivirè como io è trovado in le ystorie antiche. Onde en lo nostro principio, meço e fine dela nostra uora, nui invocaremo l'aiutorio da quello ch'è Re delli Re e Signor delli Signori.

Segondo che dige e narra li nostri maggiori antichi el fo do Venexie. La prima fo quella dela qual se conta e raxona en le antiche ystorie, la qual ave el so /1v/ principio da Antènero. E çò fo in lo tempo della destrution della cran Troia. La qual proventia ave so principio dale confine de Panonia per drito tramito defin al Adda flume ch'è in Lombardia. Et de tuta questa proventia era cavo e la più principal la citade d'Aguilea, in la qual lo biado evangelista sen Marcho, dala Divina Gratia illuminado, predicà el nome de Iesu Cristo. E po' dal comandamento de san Piero apostolo 'l andè a Roma e là dela segunda Venexia in que maniera e modo la doveva *esser* hedificata et etiamdio como lo so corpo in questa lo doveva repolsar per divina voluntade da l'agnelo clarificado e acertado.

La segunda Venexia è questa la qual se vede mo' d'esser posta et hedificada dentro li lidi e le isole del mar et in quella eser fata per così mirabel muodo la glexia del sovradito evangelista apresso del mar Adrian e circundada da quello meraveiosamente.

In la qual citade habita grande e meraveiosa moltitudine de gente cum grande triumpho e paxe, la qual ave so principio dala gente e del povolo dela prima Venexia dela qual fo dita de sovra. In quel tempo che Atila 'flagelo de Dio', re de Ongaria, vene cum grandissima oste da pè e da cavallo in Italia, corando in quel tempo dala incarnacion del nostro Signor Iesu Cristo anni .iiiiic.xxi., in lo tempo del papa Lion e che Theodoxio çovene imperador regnava. Lo qual Atila, seando vegnudo, prese per força Agui- /2r/ lea e quella lo desertà e po' Concordia e Altin lo simile faendo, brusando e ardando, e finalmente quele consumando.

E despartandose de là l' andè a Patavia e, seando lì, lo re de Patavia enxi fuora e combatè personalmente cum lo dito Atila, quello inavorando e ferando a morte. Po' se n'andè a Vicenza, a Verona, a Bergamo e a Brexia, quele consumando e desertando in tuto. Per la destrucion delle quale molto nobeli homeni e povolani, grande moltitudine, vegando così greve *persecution* e quella voiano schivar, se despartì e vene a queste aque salse, in le qual era certe isolette e reduti de terren fermo e là fe' certe abitaxon de case in quelli luoghi, in li quali elli exaltà e agrandi la santa fe' catholica, quella agrandando in quanto ch'eli saveva e poteva.

Finalmente depo' la *persecution* fata de Atila, alli preghieri del sovradito Lion papa, elli se retornà ale so terre e proprie abitaxon sì co' fo la parte maior, çoè li povolani e lavoradori de

terra. La parte menor, co' fo li nobeli che aveva fate so abitaxon su *in* le dite ixole, romase; pleni del divino amor, lo so stado molto *graciosamente* acresiando defin ala vegnuda de Narso patricio. Lo qual fo mandado in quel tempo da Iustin secondo imperador in le parte de Ytalie per ambaxiador de l'emperadrixè Sofia. Li Lombardi, li quali abitava incercha le confini de Panonia soto lo re Albuni lor signor, lo menà in Ytalia. Corando in quel tempo da l'encarnation del nostro Signor Iesum *Cristo* anni .vc.[...], in lo qual tempo papa Benedeto primo regeva la /2v/ glexia de Roma, la glexia d'Aguilea regeva un santissimo homo clamado *per* nome Polo, lo qual fo de Roma. Questu', temando la greve tirania e furia delli Lombardi, scampà a l'isola de Grado portando cum si li gloriosi corpi delli santi martyri Harmacola e Fortunado, quelli seppellendo cum grande reverentia et honor in quello instesso luogo. El vescovo de Concordia, simelmente *per* questa caxon movesto, scampà alo lido de Càvrole. Li cittadini de Ovederço e quelli d'Aslo si se reduxe in la citade Eracliana e da Èsollo. E per questo etiamdio modo el venerabel vescovo d'Altin, clamado *per* nome Moro, *per* divina inspiration e per divin amor, se reduxe a l'isola de Torçello e dale altre isole ch'iera daprovo e llà fe' so stacio.

Anchora mo' *per* la divina volontade molti oltri nobelli homeni e povolani de diverse oltre citade vene ad abitare in Riolto, in Malamocho, in Cloça et in le oltre ysolle e lidi, in li qual loghi hedifficando le lor caxete *cum* quelli habitadori ch'iera vegnudi avante. Le terre che se vede mo' al presente elli edificà. Infra *questo* tempo el venerabel patriarcha Polo, abiando recta la sovradita glexia d'Aguilea ani .xii., lo passà de questa vita e ffo sepellido honorevolmente in lo dito luogo. Alo qual soçedè in la dita dignitade Probin che ffo de Benevento, el qual rexe la dita glexia ano .i. Depoi questo fo elieto *per* li callonegi e *per* tuto lo povolo dom pre' Elia che fo grego e ricevè la soa confirmation dal papa Pellagio. Questui in la citade de Grado edificà la glesia de senta Fomia et etiamdio lo patriarchal pal- /3r/ laço al qual el mexe nome Aguilea Nova. In la qual citade de Grado ello convocà un general concilio in lo *qual* ello parlà et dixè: «Carissimi fradelli mei, vui savé cha *per* li nostri grandi peccadi quante tribulacion e quante aversitade nui avemo ricevude e portade e sostegnemo ogna die. E si è pizol tempo che *per* Atila, re de Ongaria, la nostra citade d'Aguilea fo destruta e guasta defin dalle fondamenta. Et anchora mo' *per* la vegnuda deli Gothi e delli oltri barbari elli l'à si consumada ch'ella no pò sospirar. E mo', etiamdio al presente, ella sostien si gravi e duri flagelli da questa gente pessima delli Lonbardi ch'ella no pò plù durar. *Per* le qual cose a mi si par degna cosa e rasonevol, se a vui plase, che la nostra seça della patriarchal dignitade sia transportada e metuda in questo castello de Grado». El qual dito plaque a tuti quelli del concilio, *quello* approvando d'esser bon ordenamento. *Per* lo qual ordenamento el dito patriarcha, procurando dal papa Pellagio, volse che la dita confirmation apparesse per prevelegio bollado e publicado. In lo qual privilegio, dentro le altre cose, contegna como ch'ello lo costituiva e meteva primato e principal in Venexia, in l'Istria e in tuta la Dalmacia. E questo appare claramente desfin in lo presente tempo. E fato questo el dito dom pre' Elya, abiando reta la dita glexia ani .xiiii., passà de *questa* vita e ffo seppellido *cum* grande honor in la dita glesia de santa Fomia, la qual elo aveva fata hedificar. Enfra lo qual tempo, li nobeli homeni e povollani, vegandosi agrandir e llo so stado acrescer e multiplicar, inscomençà vigorosamente a crescer le lor ysole e spespe /3v/ fiade elli se axunava *cum* tuti li oltri della proventia raxonando dell'ordine e del modo de viver, quello meraveiosamente tratando. E de general *conseio* e de comuna *concordia* e volontade, si ordenà che in ogna terra fosse .i. rettor over podestade li quali temesse Dio, abiando quello sempre davante li ogli della mente, et amasse iustixia. E questi avesse officio sovra lo

ben comun e signoria de punir li malfatori e ffar alli boni gracia et honor, e per questo modo vivando in concordia et in unitade, guardando sempre lo general ben, acresciando la provencia in stado et in grande ricchezza et in acrescimento de persone, abiando sempre plù charo lo so honor chaogna oltra cosa. Onde passando dalla incarnation del nostro Signor *Iesum Cristo* ani .viic.v., regnando Anestaxio imperador, e signoriçando Lioprando re delli Lombardi, universalmente tuti adensembre, li nobeli co' povollani, recordandosi quello che Dio aveva promesso per la bocca del profeta allo so povolo digando ch'ello li darave .un. chavo e ch'el serave .i. prencipo in meço de llor, per çeneral comandamento clamadi e comandadi fo tuti quelli della provencia in Citade Nova e *concordevolmente* se reduxe statuendo et ordenando d'esser plù honorada cosa de voler *esser* reti da 'dose' cha da nome d'oltri signori. El qual decreto over ordenamento fo et è *oservado* difin lo tempo presente. Et imperçò che ll'execution del nostro proposito intende al modo della creation de quelli doxe e dele lor magnanime e grande hovre, lasando ogni oltro dito, *passemmo* avante e diremo dele lor creation.

/4r/ Pauluço primo doxe *universalmente* dali nobeli e da tuto lo povolo fo elletto doxe in la Citade Nova passando dala incarnation del nostro Signor *Ihesum Cristo* ani .viic.v. Questo primo doxe ben e *saviamente* rexe lo so povolo sotoposto a sé, governando e mantegnando quello com ferma e *grand paxe*. Cum Lioprando re delli lombardi ello *compuxe* e determenà le confine dello so dogado. Li cittadini de Èxollo, ch'era revelladi, ello li pacificà fazendo *paxe cum* elli. Lo qual doxie, abiando dogado anni .viii.j., mexe .j., passà de questa vita presente et in la dita Citade Nova fo seppelido *cum* grande honor.

Marcello doxe al seço della predita dignitade da tuti quelli della provencia, adensembre axunadi, in la dita Citade Nova si fo exaltado passando dalla incarnation del nostro Signor *Ihesum Cristo*. ani. viic.xiiii^o. Questui fo amator de paxie, cum li so subditi e vixini trapassà molto *benignamente*. Ala *perfin*, abiando dogado ani .vii., mesi .iii., de questo mondo *passando*, pagà lo debito della humana vita e fo sepellido in quello instesso luogo.

Orso Ypato doxe a questo sezo, a clamor de tuto lo povolo, fo fato doxe, descorando da l'encarnacion del nostro Signor ani .viic.xxj. Questo doxe dalla imperial dignitade fo molto honorado. Grande guerra¹ e discordia in lo so tempo nasciè dentro lu' e quelli de Èxello, *per* la qual discordia tuto lo povolo *generalmente* l'aveva in odio. Intanto che abiando dogado ani .viii^o. dal dito povolo lo fo morto.

/4v/ Lio maistro deli cavalieri montà a questo titolo in Malamocho in li ani *Domini* .viic.xxx. Siando morto lo sovradito doxe e della promotion dello doxe novo no siando in concordia, se despartì de Citade Nova e vene a Malamocho e là ordenà de far maistri deli chavalieri li quali dovesse signoriçar ano .i. El qual Lio, abiando signoriçado ano .i., refudà lo maisterio.

Felixe maistro delli cavalieri a questo honor fo ascritto in Malamocho anni *Domini* .viic.xxxi. Questu' simelmente signoriçà anno .i. e refiudà.

¹ Corregge su *guarra*.

Diodado maistro deli cavallieri questo officio dello maisterio elo ricevè in Malamocho anni *Domini* .viic.xxxiiij. Questo Diodado fo fijo de Orso dose che fo morto dal povolo e² fo exaltado a questa instessa dignitate sì como plù adentro apparerà in lo presente libro. Ala perfin, complido l'anno, lasà lo magisterio.

Çulian Ypato maistro delli cavallieri ricevè questo officio i<n> Malamocho anno *Domini* .viic.xxxiiij. Questu' dall'autoritade imperial fo exaltado a questo honor. In lo qual tempo l'arcivescovo de Ravena adomandà aida ali veniciani per rescatar la dita citade de Ravena del dominio e dela signoria de Illderando nievo dello re Lioprando. Et, abiando l'aida dal sovradito maistro, la dita citade ello recoverà *cum* grande vectoria. E, passando l'anno, lo diè luogo.

Çane Fabriciacio maistro delli cavallieri fo promovesto a questo officio anni *Domini* .viic.xxxv. Questu' etiamdio, abiando signoriçado anno .j., refiudà in le man del povolo.

/5r/ Diodè doxe conquistà questo seço in Malamocho laldando tuto l' povolo, passando dala incarnation dello Signor ani .xxxvi. In questo tempo, abiando el povolo discordia cum lo regimento dogal e lo dito povolo voindolo aver *per* signor, finalmente *incontra* lo voler d'alguni grandi, de comuna concordia lo retornà al dominio. Questo doxe fo fijo de Orso che fo morto et *per* un despeto lo fo promovesto al dogado *per* humiliar la superbia d'alguni nobeli. Costu' andè *personalmentre* al castello de Brondolo *per* reforçar quello et un clamado *per* nome Galla, scoçando la balestra studievolmente, li diè del pilloto in l'oglo e sì lli stropà fuora. *Per* la qual caxon, abiando dogado ani .x., mesi .ij., elo diè luogo.

Galla doxe, questu', depo' ch'ello ave strepato l'oglo al sovradito doxe et abiando refiudado *per* la dita caxon, prese *per* força lo dogado in li anni *Domini* .viic.xlv. De quello peccado ch'el peccà, de quello lo fo punido. Onde, abiando dogado ano .j., el povolo li strepà li ogli e descaçallo del dogado.

Domenego Monegario doxe intromise la seça dogal in Malamocho ani *Domini* .viic.xlvj. In lo tempo de costui fo fati doi oltri retori per reçer lo povolo, li quali adensembre *cum* lo dito doxe rexe la patria. E *questo* fo fato *per* la grande aspereça del dito doxe, la qual el dito povolo no possando quella soffrir, se llevà a remor e préselo e strepàlli li ogli e descaçallo del dogado. Dogà ani .v-.

Mauritio dosie dogà in Malamocho ani *Domini* .viic.lj. /5v/ Questo doxe fo un de quelli retor che rexe el povolo in lo tempo de l'oltro doxe e fo nobel homo della citade Erachiana, lo qual rexe molto *graciosamentre* lo dogado. Et, abiando dogado anni .xvj., lo tolse Zane so fijo de consentimento de tuto lo povolo in so coaiutor e compagno e po' lo fe' so socessor al dogado. E così biadamentre lo passà de questa vita presente.

Çane doxe, depoi la morte del pare, scomençà sollo a reger ani *Domini* .viic.lxvii. Questo doxe, de consentimento de tuto lo povolo, lo tolse in so *compagnon* Mauritio so fijo e po' lo

² Espunge *di*, poi trascrive *e*.

mandà *cum* multi navilij armadi ala citade de Grado *per* vendegar la morte de Zane patriarcha santissimo. El qual Mauricio, fraudevolmente e *cum* ingano, ademplì lo comandamento del pare; el qual patriarcha Zane siando morto, fo ellecto in so pè el venerabel homo Fortunato. El qual, temando l'asperidade e la dureça de Zane doxe e de so fijo Mauritio, se despartì de Venexia e andè a Carlo. *Per* la qual cosa, Obellerio tribun, homo molto nobele, cum molti oltri gentili homeni, abiando li sovraditi doxi, çoè Zane e Mauricio, in scrèvito et in odio se despartì de Venexia e sì se reduxe in Trivixana. E dapoi pizol tempo e parte del povolo andà o' era Obellerio cum li oltri zentil homeni e sì llo fe' doxe. Fato questo, Zane e Mauricio, abiando dogado ani .xviiiij., temando la possança de Obellerio dose, se despartì cellatamentre della contrada e andè via.

Obellerio doxe, despartidi che fo li doxi *prediti*, entrà cum grande possança in lo dogado anni *Domini* .viic. /6r/ .lxxxvij. Lo qual, siando intrado in lo dogado, tolse so frar Biado in so compagnon et ingual de sé. In lo tempo delli quali la citade Erachiana fo desfata *per* li veneciani defin le fundamenta. Fo etiamdio consumada la Dalmacia da l'oste delli diti veneciani in questo medemo tempo. Ancora *in* questo millegimo Obellerio doxe, vegando che so frar Biado era plù honorado et amado cha ello dal so povolo, celladamentre se despartì e andè a Carlo ch'iera in Lombardia, proferando a quello de darli la signoria de Venexia. La qual promission plaque molto a Karlo e de presente fe' far grandissima hoste. Biado so frar, sapiando çoè, se reduxe in Riolto *cum* li veneciani, in lo qual luogo tuti adensembre determenà de deffender la libertade della patria. Ka<r>llo, cum la soa hoste vene alo lido d'Albiuola, in lo qual, voiando otegnir lo so entendimento, de *conseio* d'una viegla siando amaistrado in che muodo elo poteva vegnir a Riolto cum la soa oste da pè e da cavallo, determenà che fosse ordenade çatre de legname e sovra da quelle montasse li cavalieri e quelli da piè. E siando aparegladi e armadi e sule çatre montadi e le aque cresiè, *per* lo qual acressimento la maior parte de l'oste s'anegà. Karlo, vega<n>do questo proceder dalla divina voluntade, sì se removè da quel proponimento rio e mandà digando al doxe che pacificamentre ello podesse andar a Riolto. E così fo fato. Onde, siando vegnudo Karllo e stado alcuni die in grande paxe et amor *cum* lo dito doxe /6v/ e cum li veneciani, ello finalmente li donà e dotà de molti doni e grazie. Le confine della proventia de Venexia, secondo la de<te>rmenacion fata in lo tempo de Lioprando re e de Pauluço dosie, ello li *confermà*. Fato questo, Ka<r>llo se despartì de Riolto cum grande amor e paxe, et Obellerio dosie se reduxe a p<ar>te de Grecia, et Biado, abiando dogado ani .v., a *pregghieri* de l'emperador lo se despartì del paese e andè via.

Agnello Particiacio dosie, costu' fo inpremeramente ascripto ala excellentia et dignidade de questo titolo anni *Domini* .viic.lxxxij. Questo doxe fo lo primo che fo promovesto in Riolto. Et inprimamentre fe' hedifficar lo dogal pallaço che al presente se vede. Et ave do fijoli: Iustignan et Zane. Iustignan ello mandà a l'emperador de Grecia, dal qual ello fo molto honorado e de molti grandi doni et honori magnificado. Çane lo fe' so coaiutor e *compagnon* in lo dogado et inpensà de farlo doxe de dredo da sè. Retornado che fo Iustignan so frar, lo povolo desçaçà Zane del dogado e mandàlo a *confin* in Constantinopoli³ e Iustignan fo metudo in la dita signoria. In questo tempo Zane Tornarigo e Boni Brandaniso, li quali aveva ordenado d'alcider el

³ Corregge da *Constantipoli* ponendo in apice *n*.

doxe e 'l fijo, *per* sententia fo zudigadi a morir e fo appicadi *per* la gola a provo de sen Grigor. Alla *perfin*, siando Agnollo inveglado, lasava rezer so fijo Iustignan. In questo dito tempo lo reverendo corpo del biado evangelista miser sen Marcho d'alguni marchadanti veneciani fo portado d'Allexandria a Venexia; *per* li priegi del qual la dita citade se *conosce* d'esser exal- /7r/ tada e agrandida de molte magnificentie. In questo etiamdio tempo, el monesterio de sento Illario e quello de sen Zacharia fo fà novellamentre e de molte possession e richeze dotadi. In lo qual monesterio de sento Illario, el dito Agnelo dose, abiando dogado anni .xviij., pasà de questa vita e ffo seppellido in lo dito luogo.

Iustignan Particiatio dose, morto che fo lo pare, scomençà solo a rezer anni *Domini* .viic.x. In questo tempo Michiel imperador de Grecia mandà grande hoste *per* conquistar l'isola de Çiçilia e, no possandola aver, adomandà soccorso dalli veneciani e, seandoli dado, li diti veneciani *combatando* conquistà grande honor e retornà indredo *cum* gran vitoria. In questo tempo Zane, frar del dito doxe, lo qual era stado a *confin* a Constantinopoli, abiando gracia de retornar a Venexia e de *consentimento* dela signoria simelmente adensembre *cum* so frar dogà. Questo doxe apreso del pallaço inscomençà a edifficar la glexia *per* allogar el corpo dell'evanzelista, la qual ello ordenà e *constituì* che *perpetualmente* la fosse clamada e dita 'Capella delli dosi'. E, no possando *complir* quella *per* la morte che l' prevene, abiando dogado ani .iij., passà de questa vita e ffo seppellido in lo monesterio de sento Illario in la sepoltura de so pare.

Çane Particiatio dose, morto che fo lo frar, inscomençà sol a dogar ano *Domini* .viic.xiij. Questo doxe la glexia enscomençada *per* so frar elo la compli e fella sagrar a laldo della Divina Maiestade et ad honor del /7v/ biado evangelista miser sen Marcho, el corpo del qual *cum* grande reverentia fe' reporre. Questo dosie fe' paxe *cum* quelli de Narenta. E Obellerio dosie che vegniva in le *contrade* de Venexia lo prese e fello apicar *per* la gola apresso de sen Martin in Strada. In questo etiamdio tempo, un gran zentil homo clamado *per* nome Caroso *cum* molti oltri so seguaci descaçà lo dosie de Venesia *cum* tuti quel ch'ello seguitava, lo qual de presente se n'andè alo re de França creçando *cum* l'aida de quello poder retornar in lo dogado. Caroso in questo tempo regeva la citade *cum* grande tirania, *per* la qual caxon alguni oltri zentil homeni *cum* quantitate de povollani, adensembre astreti, se reduxe a sen Martin de strada e conseiàsse adensembre e retornà a Riolto e prese Caroso e crevalli li ogli e mandallo a *confin*. Fato questo, Olivero vescovo de Castello, Baseio e Çanin, defendedor del povolo, aspetando la retornada de Zane dosie, de voluntade de tuti li regeva la terra. In questo meço lo doxe retornà e signoriçava sì como da *prima*. Et, abiando dogado ani .xxvj., un<a> scaltada over parentado che se diçeva Mastalichi lo prese en la glexia de sen Piero de Castello e raselli la barba e felli sagrar clerego della glesia de Grado, in la qual pocho vivando, in la dita glesia lo fo seppellido.

Piero Tradomenego fo publicado doxe in l'ano *Domini* viic.xxxvj. Questo doxe tolse so fijo Zane en so coaiutor in dogado *per* mantegnir la terra in bon stado. Lo qual incontra delli scalvi e delli Narentani vi- /8r/ gorosamente combatè. Da Theodoxio imperador de grande honor lo fo magnificado. Questo fo quel doxe lo *qual* ali preghi del dito imperador lo mandà .lx. nave *per* combater *incontra* delli sarraxin, li quali era vegnudi a Tharanto, le quale *per* li nostri peccadi fo metude in morte et in *confusion*. *Per* la qual sconfita li diti sarrain prese vigoria e vene in la Dalmacia e passà in la Romagna donde li veneciani fo reseradi da ogni parte. Depo' questo,

Zane doxe morì in lo monesterio de sen Çacharia e llà fo seppellido. E, complido che fo l'anno dela soa morte, lo pare, siando vegnudo al dito monesterio *per* far lo so aniversario, corando dal die ch'ello fo fato doxe anni .xxxviiiij., d'alguni veneciani lo fo morto et in quello dito logo seppellido.

Orso Badoer fo fato doxe in l'ano *Domini* .viiiic.lxv. Questo doxe fo *personalmente* in la bataia incontra de Thomago precipo delli sclavi, in la qual el fo constreto a dar ostagi *per* mantegnir la paxe ordenada dentro elli. In *questo* etiamdio tempo li sarrasini anchora mo' retornà da recavo *cum* gran hoste de navilij in la Dalmacia et in le parte de l'Istria descorando e robando defin a *Grado*. Incontra delli quali el *predito* doxe contrastando *conservà* li so veneciani sença dano. *Per* la qual cosa, consentando lo povolo, lo fe' so fio so coaiutor a reger el dogado e *per* farlo doxe dredo da elo. En questo tempo Thomago precipo delli sclavi vene *cum* grand oste, rompido li pati della pase, in le terre della marina de l'Istria. Lo dosie, sapiando questo, *personalmente* enxi fuori et ave de quello grand vetoria et reave tuta la⁴ robaxon /8v/ e lli danni dadi e lo rendè a chui li era tollesti. E cosi la pasie che era dentro li veneciani e li sclavi fo rota. Questo doxe recevè dallo imperador grand honor. L'isola Dossoduro ch'era desabitada fo hedifficata de molti ediffici e possession. Alla *perfin*, abiando dogado ani .xvij., passà de questa vita presente e ffo seppellido in lo monesterio de sen Zacharia.

Çane Badoer doxe, depo' la morte del pare, en ello solo romase lo regimento dogal anno *Domini* .viiiic.lxxxij. Questui, desiderando d'aver lo contado de Chomaclo e quello unir al so dogado pensà, *per* aver quello, de mandar so frar Badoer al papa de Roma. El qual, andando e siando incercha le contrade de Ravena, quelli de Chomaclo enxando fuora l'alcise. El qual eccesso sapiando, lo dosie axunà grand hoste dala qual la dita citade de Chomaclo sforçevolmente fo presa *vendegando* la morte de Badoer *complidamente*. Questo doxe, gravado de malatia molto grave, fe' l'oltro so frar Piero so coaiutor e *compagnon* in lo dogado, lo qual po' brevemente morì. El dito Piero fo magnificado dela dita dignitade. Finalmente, abiando dogado entrambi ani .viiij., de lor volontade refiudà la dignitade retornando ale so *proprie* case.

Piero Candian doxe questo seço l' aquistà ani *Domini* .viiiic.lxxxxj. Questo doxe mandà una grande hoste encontra de Narenta, la qual hoste retornà indredo senza alcun profito. Depo' questo, lo fe' armada de .xij. nave *personalmente* andando *cum* quelle et, siando in quele parte e, combatando *cum* li inimi- /9r/ si, lo fo morto e li scalvi *ocultamente* portà lo so corpo a *Grado* e llà seppellido. Dogà ano .j. mese .v.

Çane Dadoer⁵ anchora mo' da rechavo ello aquistà lo dogado, abiando refiudado, ani .viiiic.lxxxxij. Questui è quello doxe lo qual *per* la grave infermitade del so corpo refiudà el dogado et a *preghieri* del povolo *per* lo scandalo dela morte del doxe ch'era stado lo retornà al dogado. Et, abiando dogado mesi .v., e cessado lo scandolo del povolo, ancora mo' lo refiudà.

⁴ Espunge *r*, poi trascrive *la*.

⁵ *Dadoer* per *Badoer*.

Pjero, fijo de Domenego tribun, a clamor de tut'el povolo in quello instesso ano el regimento dogal lo ricevè. In questo tempo, la gente pagana et incredola delli Ongari vene in Ytalia. Incontra delli quali lo re Berengiero mandà lo so hoste, la qual, no possando contrastar ala possanza delli Ongari, diè volta indredo, donde li Ongari sforçevolmente entrà in la provencia de Venexia ardando e consumando la citade Erachiana e Èxollo e le confin de Cloza e Cavodargere. E, voiendo far lo simile de Malamocho e de Riolto, dal dito doxe cum oste de molti navilij fo constreti de retornar indredo no possando inpertanto andar da elli, ma miracolosamente se crede quello esser procedudo da Dio. Li Ongari, vegando ch'elli no poteva aver lor intendimento, se despartì e andè per Trivixana e per lo destreto de Padoa, de Brexia, de Pavia, de Millan consumando e ardando tuto quello ch'elli trovava. Finalmente lo re Berengier, vegando ch'ello no lli poteva contrasta[r], per grande moneda ch'ello li diè, elli se despartì e retornà en le so contrade. Questo doxe da Lion emperador fo molto magnificado. Et, açò ch'ello /9v/ potesse plù sicuramente contrastar al descurremento delli enemisi, lo fe' edificar muri dal cavo de Castello infina a senta Maria Zubanigo e là fe' meter una catena de ferro che passava lo canal a sen Grigor. Lo qual, abiando dogado ani .xxvj., passà de questa presente vita e fo seppelido in lo monesterio de sen Zacharia.

Orso Badoer doxe montà al dogado ani *Domini* .viiiic.xv. Questo doxe ave un fijo, che nom ave Piero, el qual lo mandà a l'emperador de Grecia, dal qual elo aquistà grande honorançe. E, retornando indriedo, fraudevolmente et cum tradimento lo fo prexo da Michiel prencipo deli sclavi e, robado ch'elo fo, elli lo menà a castello Volganco alo re Symion. El qual, pur finalmente, scapolà e retornà a Venexia. Et Orso so pare, abiando dogado ani .xviiiij., abandonando questo mondo, prese l'abito monagal in lo monesterio de sen Felixe d'Eimani⁶ e, morando, fo⁷ seppelido là.

Piero Candian doxe montà a questo grado anni *Domini* .viiiic.xxxiiij. En lo tempo de 'sto doxe el castello de Chomaclo se li revellà et anchora per bataia ello lo prese e desfello. E po' mandà so fijo Aquin a Roma a Constantin imperador, dal qual lo fo ricevudo molto benignamente donando a quello grandi doni. E, despartandose da Roma, lo retornà a Venexia e cum grande alegreça lo fo ricevudo dal doxe so pare e dali oltri cittadini. Ala perfin, abiando dogado ani .iiij., lo passà de questa vita presente.

Piero Badoer doxe enscomençà a dogar ani *Domini* .viiiic.xxxvij. Questo doxe fo fio de Orso dose e, dogando /10r/ so pare, lo fo preso dalli scalvi. Finalmente, dalla soa creation passadi ani .iiij., el trapassà de questa vita a l'oltra.

Piero Candian doxe alla predita magnificentia elo fo promovesto ano *Domini* .viiiic.xl. Questo doxe fo fijo del sovradito Piero Candian doxe. En questo tempo lo dito doxe mandà encontra delli Narentani, li quali usava lo corso del mar robando, .xxxiiij. nave clamade gambarie, delle qual fo capitani Orso Badoero e Piero Rosolo. E, siando là, imprimamente elli adomandà che tuti li dani ch'elli aveva fatti li dovesse render faendo ancora mo' ogni oltra pato e contentando

⁶ «sancti Felicis de Aymano» (Pastorello 1938-1958b, p. 359).

⁷ Espunge *fe*, poi trascrive *fo*.

ogno so voler, e così fo fata plenera paxe. Li quali capitani, retornadi ch'elli fo a Venexia, de consentimento del povolo, lo dito doxe tolse Piero so fijo in so compagno a rezer el dogado. Lo qual po', despregiando li amaestramenti del pare, cum alcuni povollani elo se n'andè a Riolto ordenando cum quelli la morte del pare ch'era molto veglo. Li oltri, no voiendo consentir, per comandamento del doxe so pare, lo fo sostegnudo dal povolo e zudigado a morir. El pare, no possando soffrir la morte del fijo, fo bandezado della terra *perpetualmente* privado d'ogni honor. E così sentenciado, se n'andè a Ravena e, stagando là, ello s'astrense e lligàse cum lo re Berengier de Romagna e cum la soa aida el prexe .vj. nave. de veneciani. Lo doxe, sostegnando queste tribulacion da so fijo, da dolor lo morì abiando dogado ani .xvij.

Piero Candian doxe ave questo seço ani *Domini* .viiiic.lvij. Questu', depo' la morte del pare, da tuto lo po- /10v/ volo encontra la sententia dada encontra de llui la dignitade dogal li fo presentada, dela qual dignitade siando accertado lo venne a Venexia cum grande triomfo e gaudio. E de presente Çana soa muiera la fe' monagar in lo monesterio de sen Zacharia e so fijo Vidal lo fe' clerego e po' patriarcha. Fato questo, lo tolse per muier Valdrada, suor del marchexe Ugo, la qual ave in promessa molti castelli e molti oltri doni, li quali castelli li ferraresi e quelli de Ovederço retegniva indebitamente. El dosie, voiendo lescatar la soa promessa, fe' una grand oste incontra de quelli li quali ello mexe in rota e in confusion. Et, abiando dogado ani .xvij. e siando in odio al povolo, una dì el dito povolo vene al palaço cum grand furor quello bruçando et etiamdio la glesia de sen Marcho ardando, quela delo so voler. Lo dosie, vegando lo furor del povolo e 'l fogo ch'ardeva, considerando ch'el no podeva scampar, tolse un so fijo picinin dentro dalle so braçe creçando per questo scampar. Ala perfin li fo morti intrambi e li so corpi fo gitadi in Becharia et steti li .iij. dì che nexun li olsava⁸ tochar. Pur finalmente, a petecion de Zan Gradanigo, li diti corpi fo tolesti e portadi al monesterio de sen Tellaro e là fo sePELLIDI secondo co' comanda la glexia.

Piero Orsiolo, depo' la morte de Piero Candian, fo fato dosie de sen Piero de Castello anno *Domini* .viiiic.lxxiiij. Lo qual per la soa santitade et humilitade refiudà el dogado, ma a preghieri del povolo elo consentì. Chostuy del so proprio aver fe' refar la glesia de sen Marcho et etiamdio lo dogal pallaço. Grande *persecution* lo sostenè dal paren- /11r/ tado del doxe che fo morto, dal qual per li so santi mereti el se defese. Et, abiando dogado ani .ij., mexe .j., una adensembre cum lo venerabel pare frar Marin, abado del monesterio de sen Michiel de Cusan, se n'ande in la provençia d'Aquitania e llà lo prese abito de religion, lo qual si mantà co' in morte. Fo tanto gracioso avanti Dio che per li soi mereti elo mostrà molti grandi miracoli e per sento lo vien venerado in tuta la dita provençia.

Vidal Candian doxe fo fato dal povolo ani *Domini* .viiiic.lxxvj. Lo qual, siando fato, Vidal patriarcha, fijo del doxe che fo morto, temando el furor del povolo, stava fuor de Venexia e a domandaxon del dosie e del povolo lo retornà e de presente lo fo⁹ mandado in Allamagna per reconciliar li veneciani cum Oto imperador. E, passando l'ano, aprosimandosi ala morte lo

⁸ Espunge *laxiava*, poi trascrive *olsava*.

⁹ Espunge *m*, poi trascrive *fo*.

recevè e prese l'abito delli monexi de sen Tellaro. E depo' di .iiij. passà de questa vita e <fo> seppellido ho<no>revolmente in lo dito monestero.

Tribun Memo dosie a questo fo promovesto ani *Domini* .viiiic.lxxvij. In lo tempo de questo dosie, nasciè gran guerra et discordia dentro li Morexini e li Calloprini. La qual discordia e guerra durando, finalmente Stepfano Calopr<i>ni alcise Domenego Morexini. Li Calloprini, no possando durar lo sforço delli Morexini, se despartì de Venexia et andè ad Oto secondo emperador prometandoli de darli lo dogado de Venexia. L'emperador, oldando çò, de presente ordenà che algun so merchadante no podesse far merchadantia cum algun venecian. Per la qual cosa li veneciani, temando non vera, olsì d'ensir fuor del paese. En questo meço l'emperador morì. Allora Stefano Calloprin cum li so seguaci /11v/ vene a Pavia e retornàse a l'emperadrise. E, stagando là, e Stefano morì. I oltri Calloprini a domandaxon de l'emperadrise retornà a Venexia, delli quali li Morexini fe' po' grandissima vendeta. Et, abiando el predito doxe dogado ani .xiiij., constreto dal povolo refiudà e recevè l'abito monachal e, dredo da pochi die morando, fo seppellido in lo monesterio de sen Cacharia.¹⁰

Piero Orsiolo doxe merità d'aver questa dignitade trapassando dalla encarnation del nostro Signor Ihesum *Cristo* ani .viiiic.lxxxj. Questo doxie fo fiyo del sovradito Piero Orsiolo doxe, lo qual *per* la soa grande santitade refiudò el dogado e che fe' refar la glexia e 'l pallaço che fo bruçado. In lo tempo de costui, li Çaritini e li oltri della Dalmacia e de l'Istria, no possando durar la signoria delli Narentani, *per* soa defexa elli tolse questo doxe *per* so signor. El qual, abiando axunada grande hoste, andà alla dita proventia passando *per* l'ixola de Cherso, d'Oxero, d'Arbe e de Vegla, dalli quali lo recevè sagramento de perpetual fedellitade. La qual fedelitade ricevuda, elo se n'andè a Zara e, stagando là quelli da Spalato e da Tragura e molti oltri della Dalmacia, generalmentre tols<e>¹¹ lo sovradito doxe *per* so signor perpetualmente. Fato questo, el doxe se n'andè a Narenta combatando quella e finalmente ello ave vetoria. E, retornando indredo, atrovà che lli Zaretini s'era çà revelladi et ello cum lo so sforço combatando quella sì lla requisità *per* força de arme. Ancora, abiando conquistà Zara, ello se n'andè a l'ixola Ladestina e, combatando quella, sì lla tolse. Donde, abiando conquistada tuta la Dalmacia, cum grande /12r/ allegreça ello retornà a Venexia e 'l titolo del so dogado *per* questa vetoria *empri-*mamente açonçando: «*Atque Dalmacie dux*». In questo tempo Oton imperador terço vene a Venexia *per* visitar lo corpo del biado evangelista, lo qual doxe recevè molto *graciosamente* e de comparaço se astrense cum ello. El dito imperador li donà la confirmation delli prevellegij del so dogado e *per* special dono el palio dell'oro, lo qual li doxi era usadi de donar *per* regali elo perpetualmente li remixe. Anchora elo donà al doxe et ali so socessori che quelli de Pleve de Sacho del destreto padoan li fosse tegnudi de dar ogni ano .tt.cc. de lin *per* lo ripatico. Et, abiando dogado ani .xviiij., passà de questa vita.

Oto Orsiolo doxe, morto che fo lo pare, lo recevè el dogado ano *Domini* .mille.viiiij. Costui etiamdio recevè dalle isole e dalle citade della Dalmacia perpetual fedelitade renovando quele e del tributo de ogni anno pagando. La citade de Grado, che fo presa *per* bataia da Popon

¹⁰*Cacharia per Çacharia.*

¹¹ *tolso per tolse.*

patriarcha d'Aguilea, ello la recoverà e *quella* fe' amurar intorno de muri e de porte forçar. Et, abiendo dogado ani .xvj., tuto el povolo e Domenego Flabanigo, cavo de quello, fe' ordenamento ch'el doxe fosse cassado dalla dignitade dogal e che lli fosse raxa la barba e vestito de veste monegal e po' fosse mandado a confin in Grecia, e così fo fato. E llà ello finì la soa vita. Orso patriarcha de Grado, frar del dito doxe, per tema del povolo abandonà lo patriarchado e scampà via.

Piero Centranicho over Barbollani, cassado che fo lo so *predecessor*, fo laldado *per* doxe anni *Domini .mille.xxv. /12v/* In questo tempo anchora mo' da rechavo Pepon patriarcha d'Aguilea sforçevolmente vene a Grado digando lui esser vegnudo in aida e per voler deffender Orso patriarcha et Oto dosie so frar. E *per* voler assegurar lo povolo lo çurà cum .xij. sacramenti açò ch'el dito povolo no se spaurisse e, stagando in quella sigurtade, de subito ello prexe la terra e po' bruxando e robando *quella*. E fato questo, de presente ello mandà ambaxiadori al papa Zane digando che quello ch'ell avea fato, aveva fatto sì como de soa cosa e che lla citade era soa de raxon. El papa, aldando questo, sì lli confermà le so raxon cum la dita citade *per* publico privelegio. Orso, sapiendo questo, incontenente se n'andè al papa e ffe' citar Pepon. E, siando entrambe le parte anançi el papa et examinadae le raxon de l'un e de l'oltro in general concilio, lo privelexio dato e concedudo a Pepon fo cassado et anichillado declarando che lla seça patriarchal sempre dovesse star ferma in Grado e che da mo' avanti el dito Pepon patriarcha se dovesse mè plù impaçar della dita citade. Questo dose, abiendo dogado ani .iiij., procurando Orso patriarcha, frar del dito Oto dosie, lo fo preso dal povolo e casso dalla dignitade. E, rasa che lli fo la barba, lo fo mandado a confin in Grecia.

Orso Orsiolo patriarcha de Grado scomençà a rezer lo dogado ani *Domini .mille.xxviiiij.* Dapò' che fo dade le confin al sovradito Orso doxe, el povolo de Venexia, voiendo restituir Oto doxe alla dogal dignitade, mandà *per* ello speciali ambaxiadori in Grecia. In questo tempo lo dito Orso patriarcha de voluntade del povolo dogava e pas- /13r/ sando ano .j-. li ambaxiadori retornà in Grecia digando co' lo dito Oto dosie era morto. Et in quel'ora lo predito Orso stete de reçer el dogado.

Domenego Orsiolo doxe entrà en dogado ano *Domini .mille.xxxj.* Questo, della morte de Oto certificado e consentando una pizola parte del povolo, tolse el dogado *per* força e stete en lo dogado .j. di et .j. note. El segundo dì tuto lo povolo a furor se n'andè al pallaço e descaçallo de Venexia, lo qual scampà a Ravena e llà morì.

Domenego Flabanigo doxe fo promovesto a questo seço en quello instesso anno. Questo doxe,¹² quando che Oto dosie fo descaçado del dogado, el fo cavo del povolo. *Per* la qual cosa, Orso patriarcha el mandà a confin e po' a clamor de tuto el povolo ello fo restituido e magnificado del dogal dominio. Questo doxe fe' gran processi encontra della cha' delli Orsioli. E depo' questo, passadi ani .x. mexi .iiij, cum grand honor lo passà de questa vita.

¹² Espunge *oto*, poi trascrive *doxe*.

Domenego Contarini doxe fo publicato dal povolo ani *Domini .mille.xlij.* En questo tempo la citade de Çara se revellà, la qual *per* força dal predito doxe fo recoverada. Et ancora mo' da recavo Pepon patriarcha *per* força prese Grado faendo peço che da prima. *Per* lo qual despexio lo dito doxe mandà ambasiadori alo papa Benedeto adomandando da quello previllegio della libertade e del sezo patriarchal de Grado, e così fo fato. En questo meço lo dito Pepon morì sì como can crudellissimo. Questo doxe fedelmente rexe tuta la patria. E /13v/ trapassadi dalla soa publication ani .xxv., mexi .viii., lo morì et honoradamentre lo fo seppellido *in* lo menester de sen Nicholò del Lido.

Domenego Selvo doxe fo fato ani *Domini .mille.lxxviii.* Questo doxe fe' inscomençar a far lavorar la glesia de sen Marcho evangelista fata de meraveiosa ovra sì como appar. In questo tempo ello fe' una grand hoste a requisition de Allexio imperador delli gregi incontra de Ruberto Viscardo *per* defender la Romania. El qual, abiando dogado anni .xiiij., mexi .v., passà de questa vita et approvo della glesia de sen Marcho ello fo seppellido.

Vidal Falliero fo laldado doxe ani *Domini .mille.lxxxij.* En questo tempo, quasio complida la glesia del sovradito evangelista et o' ch'el so corpo fosse li veneciani al pestuto no lo sapiano, e de çò elli den portava gran tribulation, el patriarcha de Grado, congregadi tuti li vescovi e li abadi cum tuta l'oltra clerisia, e¹³ generalmente po' tuto el povolo, ordenà che tuti dovesse dezunar et in oration cum grande devocion star. E, perseverando in questo diçunio et oration, el pietoso evangelista destexe lo so braço fuor d'una colonna della glexia vegla a di .vj., ensando el mese de zugno, et tollesto de quello luogo cum granda allegreça a di .viiij. del mexe de octubrio seguente. En la predita glexia in quel tempo sagrada cum grandissima reverentia in quella lo fo allogado. El dito doxe, abiando dogado ani .xiiij., complì la soa vita e ffo seppellido in la dita glexia de sen Marcho.

Vidal Michiel doxe aquistà questo seço ani *Domini .mille.lxxxv.* En questo tempo fo mandado una grande /14r/ oste in aida della Terrasanta, della qual hoste fo cavo Enrigo Contarini vescovo de Castello. Lo qual tolse el castello de Cayfa cum grande vigoria e, despartandose de llà, Baldoïn re li donà molti grandi privelegie e felli grande grazie. E de llà lo se despartì et andè alle Smirre e tolse li corpi de sen Nicolò vescovo e de sen Nicolò so barba e de sen Theodoro. E, retornado ch'ello fo a Venexia, quelli in lo monesterio de sen Nicolò del Lido dignissimamente li fo allogadi. E, trapassando poi dalla creation del dito doxe ani .iiij., mexi .iiij., passà de questa vita e <fo> seppellido in la glesia de sen Marcho.

Ordelafo Fallier doxe, laldando tuto lo povolo, merità d'aver questo titolo anno *Domini .mille.lxxxviiij.* Questo doxe, a petition d'Allesio emperador delli gregi, lo mandà molto grand oste *per* defender la Romania incontra de Boamonte fijo che fo de re Roberto Viscardo. Ave anchora mo' la confirmation delle gratie delli veneciani e delle so libertade da Henrigo quarto imperador de Roma. In questo tempo le citade della Dalmacia a petition delli Ongari revellà ali veneciani. *Per* la qual caxon el glorioso doxe fe' appareglar una grand oste cum la qual ello in persona navegando andà in la dita Dalmatia e, desmontando in terra, ello combatè cum li

¹³ Espunge *el*, poi trascrive *e*.

Ongari a man a man de grandissima bataia. Alla *perfin* li Ongari no possando resister e ne contrastar volse le spalle e scampà de tuta la Dalmacia. Fato questo, el dito doxe recoverà el dominio de tute le citade ch'era revellade et ancora mo', passando le montagne della Croacia, ello aquistà quella signoria, onde ello açonse *per* questo /14v/ al so titolo: «Atque Croacie». Finalmente laxando le citade in grande paxe et a[...] soto la soa fidelidade retornà *cum* grande allegreça a Venexia. Oldando lo re de Ongaria la partança del dosie, mandà pedoni e cavallieri grandissima multitude *per* recoverar la dita Dalmacia. El dosie, sapiando¹⁴ çò, de presente retornà indredo e, combatando adensembre *cum* li Ongari, ello fo morto. Trapassadi dal so dogado ani .iiij., mexi .iiij., el so corpo fo portado a Venexia et a sen Marcho seppellido.

Domenego Michiel doxe da tuto lo povolo fo publicado ano *Domini .mille.cxviiij.* In lo tempo de costui, Baldoin, secondo re de Ierusalem, fo *perso* da li sarraxin et, a peticion de Calisto papa, ello andè *cum* gran possança *per* recoverar el dito imperador e la Terrasancta e *cum* lo plaxer de Dio ello recoverà la citade de Tyro et oltre terre della Soria e diede gran sconfite ali sarraxini in mar, delle qual sconfite li cristiani ave grande sigurtade. *Per* la qual vectoria *Ver-* mondo patriarcha de Ierusalem *cum* li oltri baroni del regname el dominio del terçero de Tyro e molte oltre libertade e gracie elli donà ali veneciani. Finalmente Domenego doxie, retornando a Venexia, trovà algune citade della Dalmatia che si era revellade e¹⁵ rendude alli Ongari, çoè Spalato, Traù e Belgrado. Lo qual, desmontando in terra *cum* la soa gente, *per* força de arma le reduce alla soa signoria. Recevando da quelli ostagi e siando *pervegnudo* a Venexia dalli veneciani lo fo ricevudo honoradamente. Et, abiando dogado ani .xj., passà de questa vita e ffo seppellido in lo monestier de sen Çorgi.

Piero Pollani doxe, ello aquistà la dogal seça anni *Domini .mille. /15r/ .cxxxviiij.* Contrariando Henrigo Dandolo patriarcha de Grado e li badoeri, finalmente e<|> dito doxe se reconciliò *cum* elli de bon amor. La citade de Fano e quella de Pola, astreti *cum* zuramento de fidelidade, promexe de dar tributo ogni ano al dogado. Questo doxe, requisito da Hemanuel imperador delli gregi, fe' appareglar una grande hoste *per* defender la Romania incontra de Ruçier re de Cecilia *cum* la qual *personalmente* ello andè *cum* li veneciani adensembre e, despartandosi, ello çonse a Cävrole e llà ello s'amallà de grave mallatia, donde ello se retornà *cum* la dita hoste a Venexia. E, trapassadi dalla soa creacion ani .xviiij., passà de questa vita e fo seppellido in lo monestier de sen Cyprian de Muran.

Domenego Morexini doxe a questo eccellente dominio¹⁶ fo exaltado ani *Domini .mille.c.xlvij.* Questui, l'armada fata dallo so predecessor *per* andar a desfender la Romania encontra de Ruger, ello mandà *per* capitanij de quella li nobelli homeni Çane e Naymerio Pollani. Li quali, andando lì, encontrà l'oste del dito re e mexe quella in morte et in confusion. Le citade de l'Istria, le qual andava scorsezando el mar *per* força de bataia, ello le reduce alla soa fedellidade constrengando quelle a rendere tributo ogn'ano. Et, abiando dogado ani .viiij., morì e ffo seppellido e ffo sepellido¹⁷ in lo monestier de senta Croxe.

¹⁴ Espunge *pa*, poi trascrive *sapiando*.

¹⁵ La pericope *revellade e* è aggiunta a margine dalla stessa mano.

¹⁶ Corregge plausibilmente su *domenio*.

¹⁷ Erroneamente trascrive due volte la stessa pericope.

Vidal Michiel doxe a clamor de tut'el povolo fo fato ani *Domini .mille.clv*. Questo doxe mexe in *confusion* Ordolico patriarcha d'Aguilea ch'era andato a Grado *per* robarlo e per portar via li¹⁸ corpi senti. E prexe lu' cum tuti quelli zentil homeni <e> ch'era andadi en sua brigada. Et, *per* scam- /15v/ par sè e quelli, promexe de dar ogni ano certo *tributo* al dito doxe, lo qual *tributo* se paga defin in lo presente tempo. E lli trivixani ch'era in liga *cum* ello lo 'milià et abassà lo lor aregoio. La citade de Zara che si era revellada elo la reconquistà e méxela a soiection del so dogado. En questo dito tempo, Emanuel imperador de Greçia fe' pijar tuti li veniciani ch'era in tuto lo so emperio. El doxe, oldando questa novella, de subito ello axunà oste de .c. gallie et andè alle parte de Grecia a l'ixola de Chio. L'emperador, sapiano questo, li vene incontra *cum* lo so sforço ala dita isola, no *pertanto* aproximandosi ali veniciani. L'emperador, vegando ch'ello no poteva ademplir lo so desiderio, fe' atosegar un'aqua, della qual una gran multitude de veniciani morì. El doxe, no possando far el so voler, retornà a Venexia e li emprestedi fati al comun li fo donadi. Depo' questo, discorando dal començo del so dogado anni .xvij., el dito doxe d'alguni veniciani fo morto sul ponte de sen Çacharia et in lo dito monestier seppellido.

Sebastian Çiani doxe <fo> eleto e dal povolo laldado corando dalla incarnation del nostro Signor *Ihesum Cristo* ani *.mille.clxxij*. En questo tempo el general conseio, voiano li pericoli e li scandali le creation delli doxi schivar, ordenà .xij. electori li quali, constreti *per* sarramento, ellexe questo doxe. Donde costui fo lo primo che *per* election montà a questo grado. Questo doxe l'arogantia e l'aregoio delli ancontani, questionando de voler guardar el mar ello adumilià. E Alexandro papa terço *per* la *persecution* de Federigo primo emperador ve- /16r/ ne a Venexia. El qual doxe *per* mantegnimento della fe' catholica se despone ad aidarlo. Onde ello mandà messi a l'emperador li quali fo mal ricevudi da ello. E de presente fe' ordenar una grande oste incontra delli veniciani e fe' so capitano general de guerra Otto so fijo. El qual *appareglamento* sapiano, el savio doxe, confidandosi plù del divino aiutorio cha della soa posança, simelmente *appareglà* la so oste. El papa in segno de vitoria li dè lo cerio blanchio. E quando ch'ello se vene a despartir *cum* la soa armada, lo li diè la spada *in* segno de destrucion delli so inimixi. E navegando elo çonse in l'Ystria e llà ello trovà l'oste de l'emperador e, combatando adensembre de grave bataia, finalmente l'oste de l'emperador fo sconfita et Oto so fijo fo preso e menado a Venexia. El papa in segno de vitoria allora li diè la desposition del mar in *demonstramento* de general signoria. Alla *perfin* el *predito* Oto, dagando bona plezaria de *consentimento* del doxe, se n'andè a l'emperador so pare e llà lo tratà della paxe. Donde l'emperador vene a Venexia et in la glexia de sen Marcho la fo confermata e fata. Donde a perpetual memoria e recordança el papa dè indulgentia e perdonança de remission de pena et de colpa in di dell'Asension in la dita glexia, e molte oltre gratie ello li diè e concedè. E fato questo, el papa, l'emperador e 'l doxe, tuti adensembre, despartandosi de Venexia, andè in Anchona e llà el papa concesse al doxie de portar de sovra dal cavo l'ombrella. E po', andando a Roma, ello li donà confanoni lavoradi de diversi collori. E così finalmentre, retornando a Venexia, *cum* grande allegreça, trapassadi /16v/ anni .vij. dalla soa election lo morì e ffo seppellido in lo monestier de sen Çorçi.

¹⁸ Corregge su *lo*.

Aureo Maistropiero doxie fo fato *per* muodo de election anni *Domini .mille.c.lxxviiij.* En questo tempo la Terrasanta fo tolta da Sallatin soldan del dominio delli cristiani. El corpo del biado sen Stefano primo .j.¹⁹ martere fo tollesto d'alguni munegi de Constantinopoli e fo portato a Venexia et cum grande reverentia fo seppellido in lo monesterio de sen Zorçi *per* la reverentia del qual fo ordenado che lli doxi in lo vespero et in la messa della soa festa li debia andar. Questo doxie fe' far una moneda clamada dal so nome Aureli. Finalmente, abiando dogado ani .xiiij., lo recevè abito de religion in lo monestier de santa Croxie e llà loldevolmente espirando repolsà in pace.

Henrigo Dandolo *per* li so degni meriti da quaranta electori *per* publica voxe dal povolo fo laldado doxie ani *Domini .mille.clxxxxij.* Questo doxe la *superbia* delli pixani, li quali uxava el corso del mar scorsezando quello, ello adhumilià. La confirmation dele libertade e delle gratie delli veneciani ello ave da Henrigo sexto imperador. La moneda d'argento clamada Grossi inprimamente ello fe' far. Anchora mo' questo doxie se astrense e lligà cum Baldoïn conte de Frandres e cum lo marchese de Monferado et cum molti oltri barroni *per* recoverar la Terrasanta et cum grande oste de gallie e de uxili e de nave elli se desparti de Venexia et andà alla provencia de l'Istria et inprimamente alla citade de Trieste e quella de Mugla e quelle li fe' tributarij ogni ano a sé, constrengando *quelli /17r/* cum *sagramento* a perpetual fedelitate. E despartandose de llà et navegando elli açonse alla citade de Zara, la qual²⁰ en quel tempo si era revellada descaçando dallo so contado el nobel homo Domenego Morexini en despeto del dito doxe. La qual elli prexe *per* força d'arme desertando e consumando quella della maior parte e delli citadini faxendo vendeta sì como elli aveva liurado. Finalmente, demorando là *per* lo inverno et *per* lo rio tempo che lli sovravene, Alexio, fijo de Ysacho emperador de Constantinopoli, descaçado dello emperio, vene cum letre da Filippo re delli romani al doxe e dalli oltri barroni cum li quali ello se açonxe et ligà cum *sarramento*. E, vegnudo el bom tempo, elli determenà de andar inprimamente a Constantinopoli *per* restituir e meter quello in lo imperio. En questo tempo Rainiero Dandolo, fijo del dito doxe, mantegniva lo dogado in logo de so pare. In questo meço l'oste se despartì e, navegando, elli se reduxe in Constantinopoli e, stagando là, elli mandà so ambaxiadori a quelli che rezeva l'emperio e ch'aveva descaçado Allexio digando a quelli che lo dovesse restituir alla soa dignitade et signoria. Li *quali*, no llo voiendo far, tuti adensembre combatando la dita citade, ala *per* fine elli prexe. El dito Allexio concordevolmente elli encoronà restituendo quello in lo so imperio. Lo qual, siando in segnorìa, tuto çò ch'ello aveva promesso al pestuto ello no volse attender, della qual cosa el doxe e lli oltri baroni, inademadi a grande furor, tuti adensembre combatando descaçà Allexio dello emperio partando po' quello dentro da sè. El titolo dello emperio fo dato al sovradito Baldoïn, al doxie un quarto e meço della citade e de */17v/* l'oltro emperio. Onde *per* questo ello açonxe allo so titol dogal: «*Quarte partis et dimidie totius imperij Romanie*». *Per* le ovre del qual doxie, le qual fo così magnifiche et gloriose, lo stado de Venexia fo acresiudo e ampliado. Finalmente, dalla soa election trapassidi ani .xiiij., ello morì in Constantinopoli e là fo seppellido *honoradamente*.

¹⁹ Trascrive sia in lettere, sia in cifre lo stesso numero.

²⁰ Corregge da *laquel* inserendo *a* in apice.

Piero Ziani doxe *per* election montà a questo grado ani *Domini .mille.ccv.* Lo predito doxe fo fiyo de Sabastian doxe, el qual, siando conte de Arbe, lo fo promovesto ala dignitade dogal. E, siando vegnudo a Venexia, de presente ello fe' armar .zj.²¹ galie, delle qual fo capitaniy Rayner Dandolo et Ruzer Premarin. Li quali, despartandosi de Venexia e combatando, *per* força elli ave Corfù e Modon. E po', navegando a l'ixola de Crede, li prexe Lion Vetran corsero cum alguni oltri çenoexi, li quali de presente fo taiadi. E, siando çonti là, elli aquistà Candia e po' tute le oltre citade e castelli. La qual yxola fo divisa e partita dentro certi nobeli homeni veneciani, li quali *per* la signoria de Venexia fo mandadi là. L'arogantia delli padoani ello adhumilià voiano elli torre la torre de Bebe de soto la signoria dogal. Et *inperçò* che lli clozezi se portà *vigorosamente* li fo asolti dal tributo delle galline ch'elli dava ogni anno ala dogal signoria et *per* auctoritade del Maior Conseio li fo dado podestade, e sovra de çò el vescovado de Malamocho fo translatado là. Ragusi cum tute le so pertinencie se sotomexe al dogal dominio. L'ixola de Negroponte, *per* la parte dello imperio cha pertegniva al do- /18r/ gado, da alguni nobeli homeni veronexi li diè soto certo tributo ogni ano. En questo tempo Marcho Zorzani, cum quelle gallie che lli fo dade, prexe el conte Allamano de Brondixio cum .viiiic. homeni li quali andava *per* danexar l'ixola de Crede. E quelli fo mandadi a Venexia e metudi in carcere. Finalmente, abiando dogado ani .xxv., *per* vegleça lo refiudà e dredo da pochi²² di lo morì e fo sepellido in lo monestiero²³ de sen Çorgi.

Iacomo Tiepollo doxe, *oservado* l'ordene della election, fo publicato ano *Domini .mille.cc.xxx.* Questo doxe fo ellecto solamente da .xx. electori, li oltri ellexe miser Marin Dandolo. E, ghitade che fo le sorte, la gratia vene ad ello e ffo confermado en la dignitade. Lo qual doxie conservà la citade de Constantinopoli encontra de Vetaço imperador delli gregi. La citade de Ferara ello la tolse de sotto la signoria de Sallingueria a domandaxon de Grigor papa e méxela in man de Grigor de Montelongo legato dela glexia de Roma. E lla citade de Zara, che s'era revellada, *per* força ello la reaquistà reformando quella secondo li ordeni e lle lege de Venexia. La corte de Peticion ello reconçà. Li padoani *per* comandamento d'Eçilin da roman, inimigo delli veneciani, apresso del monestier de sen Tellaro avea fato una forteza, la qual ello tolse *per* bataia descaçandoli via. Le citade della marina de Pu[ia]²⁴, ch'era soto dell'emperador Federigo, cum oste de gallie, delle qual fo capitano Zane so fiyo, ello le sconfixe. Et, abiando dogado ani .xx., mesi .viiiij. morì e ffo sepellido alli frari predicadori.

Marin Morexini doxe, secondo l'ordene fato da novo, /18v/ dalli ellectori²⁵ ello fo ellecto e laldado dal povolo ani *Domini .mille.cclj.* Questo doxe, siando çà vieglo, cum ogna gente *pacificamente* ello trapassà la soa vita. Et si ave dal papa ch'el premicerio de sen Marcho podesse potar la mitria e 'l fusto si como vescovo. E, passando ani .vj., mesi .ij., ello morì e ffo sepellido soto lo portegal de sen Marcho.

²¹ «*trigintaunam*» (Pastorello 1938-1958b, p. 367).

²² Corregge su *pocho*.

²³ Corregge da *monestero* ponendo in apice *i*.

²⁴ La pericope *de pu* è aggiunta a margine dalla stessa mano.

²⁵ Espunge *.xli.*, poi trascrive *ellectori*.

Raynier Zen doxe <fo> electo dal povolo e confermado ani *Domini* .mille.iic.lxij. En questo tempo li nobeli homeni Lorenço Teopolo et Andrea Zen *per* comandamento dogal se desparti de Venexia cum molte gallie e, navegando, elli atrovà l'oste delli zenoexi apresso della citade de Tyro e llà elli combatè. E finalmente li fo sconfiti da venexiani e po' fo descaçadi della citade d'Acre. Et anchora mo' da recavo li diti zenoexi fo sconfiti in la contrada de Settepoçi da miser Gilberto ch'era capitano delle gallie. Item, dal nobel homo Iacomo Dandolo, la soa *superbia* fo abassada a Trapano. In questo medemo tempo Paialuogo imperador delli gregi recoverà Constantinopoli del dominio delli veniciani e delli franceschi. Questo doxe adumilià el povolo, imperçò ch'ello corse a romor cum arme al pallaço *per* la Maxena dura, e lli scomençadori dell'ovra ello prexe e ffelli apicar *per* la gola. El ponte de Riolto *enprimamente* ello fe' far e 'l bruolo simelmente lo fe' sallizar. Padoa del dominio d'Eçilin da Roman a requisition del papa ello la reacquistà. Dogà ani .xvi-. e, passando de questa vita, apresso delli frari predicadori elo fo seppellido.

Lorenço Teopolo doxe a questa dignitade elo montà *oservado* l'ordene d'election. Questo doxie fo fijo del sovra- /19r/ dito Iacomo doxe. In lo tempo del qual li bollognesi possedeve la signoria de Romagna. *Per* la qual signoria montadi²⁶ in *soperbia*, la iurisdiction del mar e l'entrate delli flumi elli ordenà et tratà de turbar. Della qual cosa enxì molte turbation e discordie e, fate algune bataie, ma finalmente, nonostante la lor malicia, el dito doxe romaxe in possession delle so iurisdiction. E, passadi dalla soa election ani .vij., di .xxv., finì la soa vita et in la sepultura de so pare elo fo seppellido alli frari *predicadori*.

Iacomo *Contarini* doxe, fata la election, fo laldado dal povolo ano *Domini* .mille.iic.lxxvij. En questo tempo la citade de Cavodistria se revellà et cum l'aida del patriarcha d'Aguilea, el qual li dè gran gente, la fezia molto grandi dani. *Per* la qual cosa el predito doxe li mandà una grande oste e,²⁷ no possando contrastar, se sotomexe alla signoria dogal. El qual, abiando dogado ani .iij., mexi .v., *per* la gran vegleza, de consentimento del Maior Consejo, lo refudà e, puocho po' vivando, fo seppellido alli frari *menori*.

Çan Dandolo doxe aquistà questa dignitade *per* ordene de election ano *Domini* .mille.iic.lxxxj. Questo doxe le terre della marina de l'Istria, le qual *per* sarramento de fedelitade era ligade e *conçonte* cum elo, despartandoxe dalla dita fedelitade, fezia ogni mal et a domandaxon del sovradito patriarcha d'Aguilea elli scomençà a scorsezar el mar, donde ne²⁸ seguita molte grave bataie dentro li veniciani et ello. E *finalmente*, no possando contrastar, elli s'acordà cum certi pati e sotomèxese ala signoria dogal. Anchora mo' el predito doxe procurà dal papa che tuti li beni delli patarini devegnisse in lo comun e 'l comun fosse tegnu- /19v/ do de far ogra spensaria cha bisogna all'Oficio della Inquisition. *Finalmente*, passando de questa vita loldevolmente, fo seppellido alli frari *predicatori* trapassadi dal *començamento* del so dogado ani .vij., mexi .vij.

²⁶ Espunge *levad*, poi trascrive *montadi*.

²⁷ Espunge *la*, poi trascrive *e*.

²⁸ Espunge *l*, poi trascrive *ne*.

Piero Gradonigo doxe *per* modo de election elo montà a questo seçço ani *Domini* .mille.iic.lxxxxviiiij. In lo tempo de questo doxe, Acre e le oltre citade de Asia fo tolleste del dominio delli cristiani. E dentro li veneciani et li zenoese in tuto el so tempo fo grandissima sisma et turbation. *Per* la qual, sì *per* una parte, sì co' *per* l'oltra, fo a fata²⁹ gra<n>de oste, in plù volte offendandose l'un l'altro mortalissimamente. Finalmente, siando morti et inpresonati,³⁰ fo fata grande paxe laxandose li diti presoneri. En questo dito tempo, siando el dito doxie accertado del tradimento *incontra* de llui' ordenado e del stado della terra e de tuta la patria tratado *per* Marin Bocho homo povolan et delli so seguaci, elli alla *perfin* sì andò prexi <e> fo sententiadi alla morte della forcha. Questu' etiamdio la *superbia* deli padoani, li quali *per* soa arrogantia et ininçuria³¹ de llui, aveva fata una forteça *per* voler far sal a provo dello luogo dito Peta de Bo, *per* força de arme li descaçà via. Ancora mo' ello tolse la citade de Ferrara sottometando quella al so dominio, donde el papa Clemento .V. scomunigà el dito doxe cum tuti li veneciani sottometando po' quella al dominio della glexia. E Baiamonte Tepolo, traditor pessimo cum li so seguaci, voiando la vestimenta de *Cristo* divider e partir, çoè la signoria delle man de quelli che lla rezeva comunamente sotrarli, della citade de Venexia et de tuta la soa provencia sì como traditori e revelli fo bandeçadi e descaçadi. /20r/ Et abiando dogado ani .xxij., mexi .viiiij., passà de questa vita et a sen Cyprian de Muran fo seppellido.

Marin Zorgi doxe, observado l'ordene de election, aquistà el dogado ani *Domini* .mille.iiic.xj. En lo tempo de questu', la proventia de Venexia, *per* la division ch'iera dentro la glexia e li veneciani *per* la discordia de Ferara, romaxe scomunigada, donde in lo so tempo oltra novitade no fo. Et, abiando dogado mesi .x., di .v., passà de questa vita e ffo sepellido ali frari *predicatori*.

Çane Sovranço doxe fo promovesto a questo grado ani *Domini* .mille.iiic.xij. Questu' la citade de Çara che s'era revellada a Venexia sì lla reduce a sua fedelitate. Et etiamdio ello ave l'asolution della scumunication da Climento papa. In questo tempo ello mandà armada *per* mantegnir la isola de Negroponte, capetanio delle qual fo el nobel homo Polo Morexini. Ancora mo' la citade de Spalato, de Tragure, de Sibinico e de Nona ello reduce ala soa fedelitate, le qual se lli era sì como revellade. In questo medemo tempo ello mandà .xxxiiiij. galie ben appareglade *per* adumiliar la *soperbia* delli zenoexi li quali scorsezava el mar e se reduceva ad una lor terra ch'à nome Piera. Capitanio delle qual fo el nobel homo Iustignan Iustignan cum molti oltri nobeli homeni sovracomiti. E quando ch'el dito capetanio çonse là, li zenoesi, considerando lo lor gran *pericolo* ch'elli poteva incontrar, *inprimamente* elli rendè li dani dadi e po' fe' paxe adensembre prometando de no offender ma' plù algun venecian. El cuder ano del so dogado, encontra de Iacomo Querini, Iacomo Baroçi e Marin Baroçi so frar, /20v/ procurando et tratando el tradimento della terra, *per* auctoritade del so conseio sovra de questa rexia deputadi, sententià che lli fosse taiade le teste e così fo fato. Passando dal so regimento ani .xv., mesi

²⁹ *a fata per fata.*

³⁰ «tandem, ab ambabus partibus carceratis omnibus liberatis, pax inter eos solidata extitit» (Pastorello 1938-1958b, p. 370). In apice sono poste alcune correzioni, plausibilmente della stessa mano, che riformulano così la frase: «Finalmente, e siando morti asè et fo inpresonati pejo(?), fo fata grande paxe».

³¹ *ininçuria per inçuria.*

.vj., passà de questa vita e fo seppellido a sen Marcho in la glexia del Baptesimo cum grande honor.

Francesco Dandolo doxe a questo eccellente e magnifico sezo *per* forma de elletion ello montà corrando da la encarnation del nostro Signor Ihesum Cristo .mille.ccc.xxiiij.³² Questu', in la entrada del so dogado atrovando necessitade de blava, ello mandà el nobel homo Nicolò Falier, capitano de plusor galie e nave, alle parte de Cecilia. *Per* la qual andata ello recoverà grand *somma* de blava et cum quella lo retornà a Venexia. En questo tempo la citade de Pola, siando conçonta de lligame de fedellitade cum li veneciani, po' liberamente lo dominio della dita citade soto la protecion dogal ello la mexe. E llo simile fe' quelli de Valle. Della qual mutacion sapiando el patriarcha d'Aguilea e de çò sentandose agravado, digando ello d'esserli tolteste le so terre, axunà una grand oste e finalmente, no possando contrastar *per* pati fati le dite terre, romaxe pur soto el dominio dogal. Questo doxe *per* mantegnimente della fe' catholica cum papa Zane .xxij., cum lo re de Franza et cum l'emperador de Constantinopoli ello fe' liga *encontra* delli *perfeti* turchi. La qual liga, durando multa grande sigurtade alli cristiani che demorava in le parte de Romania, danezando grossamenti li diti turchi. E, recessando la dita liga et union *per* la morte del papa, li sovraditi cristiani recevè /21r/ dalli diti turchi multi grandi dani e *persecution*. Anchora en questo tempe, Alberto et Mastin dalla Scala, che dominava tuta la Marcha Trivixana e Verona, Brexia, Parma e Lucha, levadi in *soperbia* et en despetto delli veneciani, *encontra* la forma delli pati ch'iera dentro da elli li fe' un castello molto forte apreso dello logo clamado Peta de Bo. La qual cosa sentando el magnifico signo[r], ello ordenà *encontra* de quello un'oltra fordeza. Et de questo anchora no contentando, fe' liga cum lo comun de Florença e axunà oste de cavalieri e de pedoni en molta grande quantitate e mandàlli alla Mota, la qual oste po' despartandose de llà, passando *per* lo destreto trivixan e padoan, reserando tuti li inimixi dentro da le lor forteze, ala *perfin* elli se mexe a Buvolenta e llà fe' una forteça. En questo mezo lo sovradito castello Peta de Bo, over dalle sallin, fato *per* elli, per força de arme ello fo preso dalli veneciani. La citade de Padoa se lli revellà e ffe' liga cum lo dito doxie. El sovradito Alberto dalla Scala in la dita citade de Padoa si andòse a quello revellada. *Personalmente* ello fo preso e menado in carcere a Venexia. La citade de Brexia a requisition della liga simelmente se revellà a quelli, sì che l'oste dell'union, andando plù fiade a provo de Vicença, de Verona e de Monselleçe, sconfizeva e dannezava quelli molto mortalmente. Ancora en questo tempo el contado de Ceneda e 'l castello de Coneglan se sotomexe al dominio dogal. Onde, considerando el predito Mastin dalla Scala lo *pericolo* ch'elli poteva *encontrar*, adomandà *misericordia* alli veneciani, voiando far tuto /21v/ lo so voler. E così li laxà el dominio dela citade de Trivixe e 'l so destreto alla signoria dogal. Item concedè e dè el dito Mastin al comun de Florença, de *consentimento* del dito doxe, .ij. castelli del contado de Luca cum tute le lor pertinentie. Et fato questo, e fermadi tuti li oltri pati da una parte e da l'altra, e Alberto dala Scala fo restituido alla primera *libertade*. Li quali anchora mo', desiderando d'aver l'amor delli veneciani e d'esser sì come fradelli, adomandà dal dito doxe voler *esser* al numero delli diti cittadini. La qual gratia li fo conceduta e fata liberamente prometande *perpetual* fedellitade al dito comun de Venexia. Questo doxe, *per* le sovradite cose et *per* le dite novitade, la nomenança delli

³² Una mano successiva, diversa dalla solita, corregge sopra le ultime quattro cifre: .xxviiij.

veniciani è publicata *per* tuto el mondo. E, transcuranda dalla soa creation ani .x., mexi .x., cum grande fellicitade et honor trapassà de questa e fo seppellido in lo capitolo delli frari minori.

Bartolamio Gradenigo doxe dalli ellectori fo fato e delli ellectori fo publicamente laldado anni *Domini .mille.iic.xxxviiiij*. En la creacion del qual fo ordenado che en la libertade del Maior Conseio romagnise de dar retor a Malamoco, a Poveia, de Pastene et de Pellestrina.

El³³ qual se desposse en mantegnir la citade em paciffico stado e *perchè* el comun de Venexia ira molto agrevado de debiti per li *emprestidi* fati *per* li soii *predecessore*, voiando aleviar el comun da quei debiti, en so tempo fesse rendere de chavedal d'*emprestedi* .xviiiij^{or}. *per* centener. E veramentre, s'el avesse vivudo longamente, averia franchado la camara da l'*inprestedi* dali soi debiti. Sovravenili la morte *per* la qual no potè ademplir la soa entencion, /22r/ laxando la città de Venexia en maor cholmo de stado e de trionffo la fosse mè. Transchorando dela soa creacion anni .iiij., messe .j., dì .xviij. biadamentre passà de questa vita e fo sepelido cum grande honor en la glixia de *meser* sen Marcho soto el portegal dal lado del capitolo.

Andrea Dandolo, comenzador e compilador de questa ovra, doxe dali eletori fo pronunciado anno *Domini .m.ccc.xliij.*, dì .iiiij^{or}. de zener trovando la citade predicta en maor cholmo e trionffo la fosse mè.

El³⁴ quale tempu fo grandisisimma paxe e pog sorsi grandissima guera...

³³ Da qui, seconda mano.

³⁴ Da qui, terza mano.

Per la nota al testo, cfr. appendice 2.

/1ra/ Qua se comença la cronicha de la citade de tuta la proventia de Venexia *per* li anni del nostro Signore *Ihesum Cristo* partiti e del començamento como fo ordenado e fati li doxi e de le lor laldevole operation soto de quelli fate *summaria* mention siendo.

Qum çò sia Dio *omnipotente*, dal qual tute le cose ave so principio, el dogado de Venexia dentro li *principi* de tuti li *cristiani* magnifi[ca]mente abia exaltado, abiando etiamdio respecto al principio de quelli de le suo' laldevole e vertuose operation, le qual se cognose esser *procede* da quelli li qualli che è mo' e de quelli che vignerà de driedo da nui se debia informar e de ben in meo raxonevolmente acrescer e multiplicar. Et *inpertanto* io Andrea Dandolo, *procurador* dela glexia de miser *sen /1rb/* Marcho, mi *proposi* soto breve compendio el començamento della *proventia* de Venexia e del so acresimento e dele grande e notevole cose fate *per* li doxi *summariamente* narrar. E se algun, dele predite cose, desidera d'aver maçor *declaration* e amaistramento, debia retornar ala cronica *componuda* dal presente auctor.

Inperçochè quello che nui scriveremo, algune de quelle cose io sì enparè da li maiori che dise questo, algune scriveremo como io trovè in le ystorie antige. Onde in lo *nostro* principio, meço e fin de la *nostra* ovra da quello io aspecto aiutorio, lo qual sì è Re deli re e Signor de tuti li signori.

Segondo che dixè e narrà li *nostri* maçor antigi le fo do Venexia: la *prima* sì fo quella dela quale se raxona in le antige ystorie, la qual ave so principio da Antènor. E questo fo in */1va/* lo tempo dela *destruction* de la gram Troya. La qual proventia ave so principio dale confine de Panonia destendandose defin ab Adda flume. E la citade de Agulea era cavo de questa *proventia*. In la qual el biado evangelista miser *sen* Marcho, *cum* l'aiutorio de la Divina Gratia illuminado, predicà el nome de *Ihesum Cristo* e al comandamento de *sen* Piero apostolo ello andè a Roma e llà dela seconda hediffication de Venexia e de llo repolsamento de lo so corpo *per* la divina voluntade da l'agnolo fo clarificado.

La seconda Venexia sì è quella ch'è posta in li lidi et in le ysole del mar, en le qual se vede d'esser fata al presente la glexia del sovradito evangelista apresso del mar Adrian e sì è *circundada* da quello *per* modo molto meraveioso. En */1vb/* la qual citade grande e meraveiosa multitude de povolo habità *cum* grande trionpho e paxe. Lo qual povolo e la qual çente ave *scomençamento* dale persone de la prima Venexia de sovradita al tempo che Atilla re de Ongaria vene *cum* grandissima oste da pè e da cavallo ale parte de Ytalia, corando in quel tempo dala *incarnation* delo nostro Signor *Ihesum Cristo* anni .iiiiic.xxj. en lo pontificado del biado Lio primo papa de Roma e siando imperador Theodoxio plù çovene in quel tempo. E le *prime* citade over terre le qual Atilla pijasse sì fo Agulea, Concordia e Altin, quelle bruxando e *consumando*. E depo' questo ello se desparti e andè a Padoa e llà *personalmente* ello *combatè* con

lo so re e ferisse adensembre. E finalmente lo se despartì e andè a Vicença, a Verona, a Bergamo et a B[re]xia e quelle /2ra/ ello consumà e desertà in tuto. *Per* la destrution dele quale molti nobelli e çentil homeni e povolani in molta grande multitudine, vegando così dura e grave tribulation e persecution e quelli voiano scanpar, se despartì e vene a queste aque solse in le qual li fe' caxe habitation e ville in molti logi. In le qual elli exaltà e agrandì la fe' catholica, quella magnificando in quanto ch'elli savea e podeva. Ala fin dele persecution, a pregiari del sovradito Lio papa, elli se retornà ale soe proprie terre et habitaxon, çoè la parte maçor como era li povolani e lavoradori de terra. La parte menor, como fo li nobelli e li çentilli, che çà avea fate so habitaxon su in le dite ysole, romaxe, pleni del divin amor e temor lo so stado gratiosamente acresando defin a l'avignimento de Narso patricio, lo qual fo mandado in /2rb/ quel tempo da Iustin secondo imperador in le parte de Ytalia. El qual messo per le parole de la Imperarixe so fija li Lombardi, li qualli habitava incercha le confine de Panonia soto lo Re Alboin so signor, lo menà in Ytalia in quel tempo corando dala incarnation del nostro Signor Ihesum Cristo anni .vc.lx. in loqual tempo papa Benedeto primo regeva la glexia de Roma.

La glexia de Agulea regeva un sanctissimo homo clamado per nome Polo, lo qual fo per nascimento de Roma. Questu', temando la greve tyrannia e furia deli Longobardi, scampà a l'ysola de Grado portando cum si li corpi deli gloriosi martyri, quelli sepelliendo cum granda reverentia et honor in quello insteso logo. El vescovo de Concordia simelmente, per questa caxon commovesto, scampà alo lido de Cávrole. Li cittadini de Ovederço e /2va/ quelli de Aslo sì se reduce in la citade Eracliana et a Èxolo. E così el venerabel pare el vescovo de Altin, clamado per nome Moro, per divina inspiration e per divin voler se reduce a l'ysola de Torcello et ale oltre ysole che là da provo e là sì fe' so statio. Ancora mo' per la divina volontade molti oltri nobelli homeni e povolani de diverse citade vene ad habitar in Riolto, in Malamocho, in Cloça et in le oltre ysole et lidi. In li qualli logi, hedificando le lor caxete cum quelli habitadori ch'era là davanti, quelle citade, le qualle hèn al presente se vede, inprimamente elli hedificà. Infra lo qual tempo lo venerabel patriarcha Polo, habiando recta la sovradita glexia de Agulea anni .xij., passà de questa vita presente e fo sepellido honoradamente. Al qual socedè in la dita dignitade Probin, che fo per nasci- /2vb/ mento de Benivento, lo qual rexe la dita glexia anno .j. Depo' questo, fo electo per li calonegi e per tuto lo povolo domnus pre' Helya, lo qual fo grego, e ricevè la soa confirmation da Pellagio papa de Roma. Questu' in la citade de Grado hedificà la glexia de Sancta Eufemia do' tè et eras et etiamdio lo patriarchal palazo, alo qual ello mese nome Agulea Nova. In la quale citade ello convocà un general concilio et, asunado ch'elo fo, lo parlà e dise: «Fradelli mei karissimi, vu' savé che per li nostri grandi pecadi quante tribulation et aversitade nuy avemo ricevude e sostegnude e sostegnimo de continuo. E sì è piçol tempo che per Attila re de Ongaria la nostra citade de Agulea ello consumà e destruse infin dale fundamenta. E po' per l'avignimento deli Gotti e de li oltri barbari elli l'ha sì conduta e tratada che quasi /3ra/ ella no pò plù sospirar. Et etiamdio mo' al presente sì dure persecution da questa malvasia çente deli Longobardi ch'ela no pò plu' durar nì sostegnir. Per la qual cosa a mi par raxonevel che, s'elo plaxe ala vostra sanctitade, che in questo chastello de Grado sia metuda la nostra seçça patriarchal». El qual dito plaque a tuti li vescovi e clerexi e generalmente a tuto l'oltro povolo, approvando quello d'esser ordenamento. Onde per la qual cosa el sovradito patriarcha, procurando da Pellagio ch'era in quel tempo papa, volse che la dita confirmation apparesse per publico instrumento. In lo qual privilegio, dentro le oltre cose, contegnia

como ello lo *constituiva primato e principal* in Venexia, in l'Istria *et in tuta la Dalmatia*. E questo si apar claramente defino in lo presente tempo. El dito *domnus Helya*, abiando recta la glexia predita anni /3rb/ .xiiij., passà de questa vita presente e fo sepellido *cum grande honor* in la glexia de *sancta Euphemia* la qual ello aveva fata far. Infra lo qual tempo li nobelli homeni e li povolani, vegandosi agrandir e lo so stado acrescer, scomençà ad aver grande *confidança* in multiplicar le loro ysole. E spese fiade elli se asunava *cum* tuti li oltri de la *proventia* raxonando de l'ordine e del modo de viver, quello meraveiosa mente tractando et ordenando. E de general *conseio* e de comuna *volontade* si ordenà che in ogni terra fosse .j. rector lo qual temese Dio, abiando sempre quello davanti dali ogli dela mente, *et amase iustixia*. E questi avesse offitio sopra lo ben comun et etiamdio signori<a> de punir li mal factori e far ali boni gratia et honor, e per questo modo vivando in *concordia et in unitade* a- /3va/ cresando la *proventia* in stado et in honor in grande *richeçe et* in *multitudine de persone*, abiando sempre plù caro lo so honor cha ogni oltra cosa. Onde passando dala *incarnation* delo *nostro Signor Ihesum Cristo* anni .viic.v., signoriçando lo imperadore Anastasio e regnando lo re Lioprando deli Longobardi, universalmente li maçor e la moltitudine de lo povolo, recordandose quello che Dio aveva *promesso per* la bocha del *propheta* alo so povolo, digando ch'elo li darave .j. cavo e ch'el serave un *principo* in meço de lor, *per general commandamento* clamadi e citadi in la Cità Nova *concordevelmente* se reduce statuendo et ordenando d'esser plù honorada cosa de esser recti da doxi che da nome d'oltri signori. Lo qual *ordenamento* fo *oservado* defin in lo tempo presente. Et *inperçò* che l'*esecution* del *nostro proposito* intende al modo dela creation de quelli doxi e de le lor magnanime e grande ov- /3vb/ re, laxando ogni altro dito, passemo oltra e diremo de le soe creatione.

Pauluço doxe universalmenta dali grandi e dali nobelli e po' etiamdio da tuto lo povolo fo electo doxe in la Citade Nova passando dala *incarnation* del *nostro Signor Ihesum Cristo* anni .viic.v. Questo doxe *primo* ben e saviamente resse lo so povolo, governando e mantegnando quello *cum ferma e grande paxe*. Cum Lioprando re de li Longobardi ello *compose e determenà* le confin del so dogado. Quelli de Èxolo che era revelladi ello pacificà faendo *paxe cum elli*. Lo qual doxe, abiando dogado anni .viiiij., mense .j., passà de questa vita presente et in la Cità Nova predita fo sepellido *cum grande honor*.

Marçello doxe al seço de la predita dignitade da tuti quelli dela *proventia* adensembre asunadi in la dita /4ra/ Citade Nova fo *promovesto* passando dala *incarnation* del *nostro Signor Ihesum Cristo* anni .viic.xiiij. Questo doxe fo amator de paxe, cum li soi subditi e vixini *benignamente* lo paxà. Finalmente, abiando dogado anni .vij., mensi .iiij. pagà lo debito dela humana vita passando de questo mondo e fo sepellido in quello logo de Cità Nova.

Orso Ypato doxe a questo seço, a clamor de tuto lo povolo, *ingualmente* fo fato doxe desco- rando da la *incarnation* del *nostro Signor Ihesum Cristo* anni .viic.xxj. Questo doxe dala *imperial dignitade* fo honorado. Discordia e verra nascè dentro lo dito doxe e quelli de Èxolo. Onde universalmente tuto lo povolo l'aveva in odio, *intanto* che abiando dogado anni .viiiij., dal povolo lo fo morto.

Lio maistro deli *chavalieri* montà a questo titolo *in* Malamocho in li anni *Domini* .viic. /4rb/ .xxx. Siando morto lo sovradito doxe e de la *promotion* delo doxe novo no siando *in* concordia, se despartì de Cità Nova e si vene a Malamocho e lì si ordenà de far maistri de li *chavalieri* li qualli dovesse signoriçar. anno .j. Et imperçò lo dito Lio, lo qual *inprimamente* fo promovesto, abiando recto anno .j., refudà lo magisterio.

Felixe maistro deli *chavalieri* fo ascrito a questo honor *in* Malamocho anni *Domini* .viic.xxxj. Questu' simelementre signoriçà anno .j. e poi refudà.

Diodado maistro deli *chavalieri* questo offitio delo magisterio ello reçeve *in* Malamocho anni *Domini* .viic.xxxij. Questu' fo fijo do Orso doxe che fo morto dal povolo, lo qual de questa instesa dignitade fo exaltado si como plù adentro se legerà. Alla *perfin* complido lo anno lo refudà lo magisterio.

Çulian Ypato maistro de li *chavalieri* reçeve questo /4va/ officio *in* Malamocho anni *Domini* viic.xxxij. Questu' *per* la auctoritade imperiale fo exaltado a questo honor *in* lo tempo in lo qual lo arcivescovo de Ravenna adomandà aida dali venitiani, açò è ch'ello podesse recuperare la dita citade de Ravenna del dominio de Lioprando re da Romagna. Et, abiando l'aida dal dito Ypato maistro, la dita citade ello recoverà *cum* grande victoria. E, passando lo anno, lo dè luogo.

Çanne Fabricio maistro deli *chavalieri* fo promovesto a questo officio anni *Domini* .viic.xxxij. Questu' etiamdio, abiando anno .j. signoriçado, refudò in le *man* de li venitiani.

Diodè doxe aquistà questa seça *in* Malamocho, laldando tuto lo povolo, passando dala *incarnation* del *nostro* Signor anni .viic.xxxv. In questo tempo lo povolo de Venexia, abiando la discordia ch'era dentro lo regimen- /4vb/ to dogal *et* ello, *per* poderlo aver de comuna *concordia* lo retornà. E questo doxe fijo de Orso che fo morto dal povolo, quello voiando adhumiliar, lo promovè al dogado. Questu', a fortificar el castello de Brondolo personalmente andando, uno clamado *per* nome Galla gitando a studio li strepà li ogli. El qual finalmente, abiando dogado anni .x., *mensi* .ij., *per* la sovradita *caxon* ch'elo era adorbadò lo refudà.

Galla doxe, questu', abiando strepado over çiegado li ogli al sovradito Diodè doxe, sforçevolmente prese lo dogado in li anni *Domini* .viic.xlv. Questo doxe *in* çò ch'elo pechà, de quello lo fo ponido. Onde, abiando dogado anno .j., dal povolo li fo strepado li ogli et descaçado fora dela dignitade.

Domenego Monegario doxe intromesse la seça dogal *in* Malamocho an- /5ra/ ni *Domini* .viic.xlvj. In lo tempo de questu', fo fato doe tribuni generalmente da tuto lo povolo li qualli un adensembre *cum* lo dito doxe regesse la *contrada*. E questo elli fe' *per* la soa asperitade. La qual asperitade lo povolo no possando soffrir, si lli crevà li ogli. E così, abiando dogado anni .vi., se dessparti *et* andè via.

Mauricio doxe fo fato *in* Malamocho anni *Domini* .viic.lj. Questo doxe è quello che fo tribuno e nobellissimo homo dela citade Eracliana. Lo qual saviamente e iustamente resse lo dogado.

El qual, abiando dogado anni .xvj., de *consentimento* del povolo ello tolse Çane so fijo in so coaiutor e *compagnon* e fello so socessor. Depo' questo, felicemente lo trapassà de questa vita.

Çanne doxe, depo' la morte del pare, scomençà solo a dogar anni *Domini* .viic.lxvij. Questo doxe, Mauricio so fijo, *cum* voluntade del povolo s' lo /5rb/ reçeve per *compagnon* in la dignitate e po' mandando quello ben armado *cum* molti navilij ala citade de Grado per vendegar la morte de Çanne patriarcha, lo qual fo homo sanctissimo. El qual Mauricio, la *commission* de so pare malvaxiamente ademplendo, retornà a Venexia. In logo del qual patriarcha Çanne fo elieto el venerabel pare Fortunado in despecto de Mauricio. Depo' la qual *election*, temando la furia de Çanne e de Mauricio doxi, se despartì de Venexia et andè a Karlo. La qual cosa sentando, Obbellerio tribun homo nobellissimo *cum* molti oltri gentilli homeni abiando in despecto et in orror li sovraditi doxi, anche elli se despartì de Venexia e s' se reduce in Trivixana. E depo' piçol tempo el povolo andè là et in quello logo o' che era Obbellerio tribuno, là elli lo elesse in doxe. E fato çò, Çanne e Mauricio so fijo doxi, abiando recto lo dogado anni .xviiiij. /5va/ e temendo la possança de Obbellerio doxe, se despartì occultamente de la *proventia* de Venexia et andè via.

Obbellerio doxe, descaçado ch'ello aveva li sovraditi doxi, entrà con gran possança in lo dogado anni *Domini* .viic.lxxxvij. Lo qual tolse so frar ingual de sè in la dignitate clamado per nome Biado. In lo tempo de li quali la citade Eracliana fo desfata dali venitiani defin dale fundamenta. Fo ancora mo' de l'oste deli venitiani desfata la *proventia* dela Dalmatia. In questo etiamdio tempo Obbellerio doxe, vegando so frar Biado d'esser più honorado dal povolo cha ello, celladamente se despartì *personalmente* et andè a Karlo che era in Lombardia *proferando* a quello la signoria de Venexia. La qual *promesion* plaque molto a Karlo desiderando d'aver longo tempo. E de presente fe' /5vb/ apareclar .j^a. molto grande hoste. Biado doxe, sapizando questo tractado, se reduce in Riolto *cum* li venitiani, in lo qual logo tuti ademsemble determenà de deffender la libertade de la *proventia*. Karlo *cum* la soa hoste vene alo lido de l'Albiuola, in lo qual, voiano ademplir lo so intendimento, de conseio de .j^a. viegla e *cum* quella siando *conseiado* in che modo ello podesse vegnir a Riolto *cum* la soa chavallaria, conseià ch'ello fese far çatre de legname e sovra de quelle montàsse li *chavallieri*. E siando apparecladi e armadi e montadi su le çatre, e le aque *inscomençà* a crescer. Per lo qual *cresimento* la maçor parte de quelli s'anega e perì. Karlo, vegando questo e cognosando *esser procedudo* dala divina voluntade, se removè da quello mal *proponimento* e adomandà dal doxe ch'ello pacificamente possesse vegnir a Riolto. E siando *concordevelle-* /6ra/ mente vegnudi a Riolto e stagando plusor di, de molti doni e gratie ello dotà li venitiani confermando le *confine* dela *proventia* de Venexia secondo la *determination* fata in lo tempo de Lioprando re e de Pauluço doxe. E fato çò, ello se despartì de Venexia *cum* grande amor e paxe et Obbellerio doxe se reduce ala *proventia* de Greçia. Biado, abiando dogado anni .v., a pregeri de lo imperador se despartì da lo paexe et andè via.

Agnolo Particiatio doxe, questui fo *inprimamente* ascrito ala *preminetia* e ala dignitate de questo titolo anni *Domini* .viic.lxxxij. e fo lo *primo* promovesto in Riolto. El qual etiamdio *inprimamente* fe' hedifficar lo dogal palaço o' ch'elo se vede mo' de esser al presente. Et abiando .ij. fijoli, çoè Çanne et Iustignan, Iustignan ello mandà alo imperador de li grexi dal

qual ello fo molto /6rb/ honorado e de molti grandi honori magnificado. L'oltro fijo Çanne ello lo fe' so coaiutor e *compagnon* e determenà ch'ello dovesse dogar dreto lui. E, retornando Iustignan so frar, fo demetudo dela signoria e mandado a *confin* in Constantinopoli et ello fo metudo in signoria in pè de so frar. In questo tempo Çanne tornà, Richo e Boni Brandaniso,¹ li qualli aveva tractado et ordenado *incontra* delli doxi, fo sententiadi a morir e cossì elli fo apichadi a provo de *sen* Grigor. Finalmente, siando Angello inveglado, lasava reger Iustignan so fijo. En questo dito tempo el reverente corpo del biado evangelista *miser sen* Marco d'alguni merchadanti venetiani fo portado de Allexandria a Venexia, *per* li pregi del qual la dita cità se cognose de esser exaltada de molte magnificentie. In questo etiamdio tempo lo monestero de *sancto* Ylario e quello de *sen* Çacharia fo /6va/ fati da novo e de molte posesioni e de oltri beni dotadi. In lo qual monestero de *sancto* Ylario el dito Angelo doxe, abiando dogado anni .xviij., passà de questa vita e fo sepellido in lo dito monestero.

Iustignan Particiatio doxe, morto che fo lo pare, lo scomençà solo a dogar li anni *Domini* .viii.c.x. In questo tempo Michel imperador deli gregi, lo qual aveva mandado grande oste *per* combater e conquistar l'ysola de Cecilia, adomandà secorso dali venetiani. Lo qual abiudo, li diti venetiani fe' molte mirabele *operation* in combater et in conquistar e retornà indredo *cum* victoria. In questo tempo Çanne frar del predito doxe, lo qual era stado a *confin* in Constantinopoli, siandoli fata gratia retornà a Venexia e de consentimento del dogal honor so frar simelmente fo magnificado. Questo doxe inscomençà <a> hedifficar a provo del palazo /6vb/ la glexia *per* alogar lo pretioso corpo del evangelista, la qual ello costituì et ordenà che perpetualmente la fosse clamada e dita 'Capella deli doxi'. E, no possando quella conplir *per* la morte che llo çonse, abiando dogado ello solo anni .iiij., passà de questa vita presente e fo sepellido in lo monestero de *sancto* Ylario in la sepultura de so pare.

Çanne Particiatio doxe, morto che fo so frar, ello solo inscomençà a dogar in lo anno *Domini* .viii.c.xiiij. Questo doxe, la glexia inscomençada *per* so frar, ello la conpli e fella sagrar a lalde de la Divina Maiestade et ad honor del biado evangelista *miser sen* Marcho, el corpo del qual in quella dita glexia *cum* grande reverentia e veneration fe' reponer. Questo doxe fe' paxe *cum* li Narrentani. Et Obbellerio doxe, che vegniva in la contrada de Venexia, ello lo fe' pijare /7ra/ e fello apichare *per* la gola appresso de *sen* Martin de Strada. Ancora mo' li vescovi de l'Ystria, li qualli aveva reçevudo lo beneficio de la lor consecration dal patriarcha de Grado, siando *constrecti* dala posança de lo re deli Longobardi, de là avanti promesse quello cotal beneficio reçever *et* aver dal patriarcha de Aquilea. In questo tempo un grandò çentil homo clamado *per* nome Caroso *cum* molti oltri so seguaçi ordenava e tractava *incontra* del doxe ch'ello fosse descaçado del dominio, e così fo fato. Onde, descaçado che lo fo, de presente ello se n'andè a lo re de França voiano e creçando recoverar lo dogado *cum* lo so favor e *cum* la soa aida. In questo meço el dito Caroso regeva la citade *con* grande tirannia. Per lo cui despecto alguni çentil homeni *cum* quantitate de povolani adensembre ligadi et astreti se reduxe a *sen* Martin de Strada e fato là /7rb/ lor conseio retornà a Riolto e de presente prese Caroso crevando a quello li ogli e mandado a *confin*. Fato çò, Olivero vescovo de Castello, Baseio e Çanne, tuti

¹ «Interea Iohannes Tomarico et Bonus Brandoniso» (Pastorello 1938-1958b, p. 356).

.iij. defendadori del povolo, aspectando che Çanne doxe,² de voluntade d'ogni homo elli reçeva e mantegniva la citade. In questo meço, co' plaque a Dio, ello doxe retornà e signoriçava como da prima. Finalmente, abiando dogado anni .xxiiij., una caxada clamada per nome Mastalici si lo prese in la glexia de sen Piero radando a quello la barba e fello consagrar clerego in la glexia de Grado in la qual, poco vivando, fo sepellido là.

Piero Trandomenego doxe fo publicado in lo anno Domini .viiijc.xxxvj. Questo doxe tolse so fijo Çanne in honor a reçe cun si per lo bono stado de la contrada e maximamente incontra de li sclavi e deli Narrentani vigorosamente combatando, /7va/ e da Theodoxio patricio da l'emperial liberalidade fo magnificado de grande honor. Questo fo etiamdio quello doxe che mandà .lx. navilij a domandaxon del dito imperador incontra deli saraxini li qual era vegnudi a Taranto e che per li nostri peccadi li fo metudi in ruina et in confuxion. E così li saraxini, prendando vigoria et aldatia, venne inverso dela Dalmatia e de Romagna donde li venetiani fo reclusi e reseradi da ogna parte. E fato çò, Çanne doxe morì in lo monestero de sen Çacharia e là sepellido çaxe. En lo qual logo, celebrando l'anniversario del pare, complido che fo l'anno, corando dala soa creation ch'ello fo fato doxe anni .xxviiij. da alcuni venetiani lo fo morto e là sepellido.

Orso Badoero doxe fo creato in lo anno Domini .viiiic.lxv. Questu' in la bataia de Dogmago principio de Sclavania fo astreto de dare /7vb/ ostagi per mantegnir la paxe fata. In questo tempo li saraxini venne cum oste de navilij in la Dalmatia et in le parte de l'Ystria descorando defin a Grado, incontra deli qualli lo predito doxe conservà li so venetiani sença algun danno. E de consentimento del povolo Çanne so fijo, ello lo fe' so coaiutor in lo dogado e socessor. In questo meço el principio de Sclavania venne con grande possança a destrution dele terre dela marina de tuta l'Ystria, incontra del qual el doxe personalmente enxando ave de quello grande victoria e rendè li danni a quelle terre ch'era robade e despoiade. E così la la paxe che era fata se vastà. Questu' reçeve dalo Imperadore certe grande magnificentie. L'ysola Dosoduro, la qual era stada desabitada dali venetiani, fo adornada de molti hedificij. Finalmente, abiando dogado anni .xviij., passà de questa /8ra/ vita presente et in lo monestero de sen Çacharia <fo> sepellido.

Çanne Badoero doxe, depo' la morte del pare, in ello solo romaxe lo reçimento del dogado anni Domini .viiiic.lxxxij. Questu', dexiderando d'aver el contado de Comaclo e quello conçonçer al so dogado, pensà per aver quello de mandar so frar clamado per nome Badoero al papa de Roma. Lo qual, andando e siando incercha le contrade de Ravenna, lo fo morto da quelli de Comaclo. Lo doxe, sapiando questo oltraço, assunà .j^a. grande oste dala qual la dita cità de Comachio per força d'arme fo pressa, la morte de Badoero so frar complidamente vendegando. Questo doxe, gravado de corporal infirmitade, tolse per so compagno in la signoria Piero so frar, lo qual po' in breve tempo finì la so vita. Finalmente, descorando anni .viij. dalo regimento /8rb/ del predito doxe, de spontanea voluntade ello renuntia la dugal dignitade retornando ala soa propria chaxa cum Piero so frar.

Piero Candian doxe, questo seço l' aquistà anni Domini .viiiic.lxxxxj. Questo doxe mandà una grande oste incontra deli Narrentani, lo qual sença algun profito retornà indredo. In questo

² «expectantes redditum Iohannis ducis» (Pastorello 1938-1958b, p. 357).

dito tempo, ello fe' .j^a. armada de .xij. nave e *personalmente* andando a quelle parte e combattando dali inimixi lo fo morto. Lo corpo delo qual dali sclavi occultamente fo portado a Grado e llà fo sepellido. Dogà anno .j., mensi .v.

Çan Badoer doxe ancora mo' da recavo l'aministration del dogado ello reaquistà, abiando renuntiado, anni Domini .viii.c.lxxxij. Questo sì è quel doxe lo qual per la debellitade del so corpo lo renuntia lo dogado et a pregeri del povolo *per* la contur- /8va/ bation dela morte del doxe ch'era stado lo retornà al seço dogal. Et, abiando dogado mensi .v., cessada la conturbation del povolo, ancora mo' lo renuntia e tornà a chaxa soa.

Piero, fijo de Domenego tribun, a clamor de tuto lo povolo in questo insteso anno lo regimento del dogado lo reçeve. In lo tempo del qual la çente pagana et incredula deli Ongari venne in Ytalia, incontra deli qualli lo re Berenghiero mandà la soa oste. La qual, no possando contrastar ala posança deli Ongari, tuti adensembre volse le spalle. *Per* la qual cosa li Ongari intrà in la proventia de Venexia ardando e consumando la cità Eracliana, Èxollo, le contrade de Cloça e Cavodarçere. E, voiendo far lo simelle de Malamocho e de Riolto, dal dito doxe *cum* oste de molti navilij fo constreti de retornar indredo, no possando inpertanto conçoçersi l'u- /8vb/ na parte *cum* l'oltra, ma miracolosamente se crede quello esser fato. Li Ongari, vegando ch'elli non podea aver lo so intendimento, nì etiamdio contrastar al doxe *et* ala soa çente, se desparti *et* andè *per* lo destreto de Trevixo, de Padoa, de Brexia, de Pavia e de Millan, desertando e bruxando ogna cosa che li trovà. Ali qualli finalmente lo re Berenghiero, *per* li grandi vederdoni e doni ch'elo li dè, li retornà in lo so paexe. Questo doxe dalo imperador Lio fo honorado de molti honori, dentro li qualli, açò ch'elo plù seguramente podesse contrastar ali inimixi, lo fe' hedifficar muri dal cavo delo rio de Chastello defin a *sancta* Maria in Çubanigo e là sì fe' meter una chadena de ferro che pasava lo canal a *sen* Grigor. Lo qual, abiando dogado anni .xxij., trapassà de questa vita presente e fo sepellido in lo monestero de miser sen Çacharia.

/9ra/ Orso Badoer doxe montà al dogado anno Domini .viii.c.xv. Questu' mandà alo imperador deli gregi so fijo clamado *per* nome Piero, dalo qual ello recevè grandi doni e gratie. E, retornando a Venexia, fraudulentemente e *cum* ingano lo fo prexo da Michel doxe de Sclavania e, despoiado ch'elo fo de tute le soe arnexe, et ello lo mandà ala terra de Volgarico alo re Simion, lo qual pur finalmente retornà a Venexia. El doxe so pare, abiando dogado anni .xviij., abandonando questo seculo, prese habito monachal in lo monestero de *sen* Felixe d'Alimani, in lo qual morando fo sepellido *in* lo dito monestero.

Piero Candian doxe montà a questo grado *in* .viii.c.xxxiiij. Questo doxe ancora mo' *per* bataia prese lo chastello de Comachio che se li era revelladi, quello al postuto desertando. So fijo Equino lo mandà a Roma a lo /9rb/ imperador Constantin e da quello lo fo ricevudo honorvolmente. E fato ch'ello li ave li doni, lo retornà a Venexia, lo qual fo ricevudo da so pare e dali venitiani molto gratiosamente. Finalmente el dito doxe, abiando dogado anni .iiij., passà de questa presente vita.

Piero Badoer doxe enscomençà a dogar anni Domini .viiiijc.xxxvij. Questo doxe fo fijo de Orso doxe. Lo qual, dogando lo pare, ello sì fo prexo dali sclavi. Alla *perfin* dela soa creation passadi anni .iij., ello trapassà de questa vita a l'oltra.

Piero Candian doxe fo ala predita dignitade *proponudo* anno Domini .viic.xl. Questo doxe sì fo fijo del sovradito Piero Candian doxe. En questo tempo lo predito doxe mandà .xxiij. nave incontra deli Narrentani, li qualli usava lo corso del mar robando quello, le qual /9va/ nave li venitiani le clamava gombarie. E capetaniij de quelle fo Orso Badoer e Piero Rosolo, li qualli, navegando e siando *çonti* là e pateçando *cum* elli, de presente fe' restituir tuti li danni ch'elli aveva fati. E retornadi ch'eli fo a Venexia, lo dito doxe de consentimento del povolo fe' so fijo Piero so coaiutor in lo dogado. Lo qual, po' despresiando li amaistramenti e la doctrina del pare, *cum* alguna piçola parte del povolo se n'andè a Riolto, tractando et ordenando *cum* quelli la morte de so pare che era vieglo. L'oltra bona çente, no voiando *consentir* una cosa così mal fata, de *consentimento* de so pare doxe *personalmente* lo sostiene e *per* lo povolo lo fo çudegado a morir. Ma lo pare, no voiando *consentir* la morte del fijo, finalmente lo fo bandiçado de Venexia et publicamente condanado che mè lo podesse aver no- /9vb/ me de doxe, né nisun altro beneficio. E così *sententiado* e despresiado, lo se n'andè a Ravenna e *cum* l'aيدا de lo re Berenghiero lo prese .vj. nave de venitiani. El doxe so pare, oldando questo, dentro la vegleça e la grameça, de presente lo chaçi morto passando dalo so *regimento* anni .xvij.

Piero Candian doxe recevè questo seço anni Domini .viiiic.lvij. Questu', depo' la morte de so pare, dal povolo incontra lo çudixio e la se<n>tentia çudegada e *sententiada* la dignitade dogal li fo dada e presentada. Dela qual dignitade siando certificato lo vene a Venexia. E de presente così lo *constrense* Çanna soa muier ch'ela se dovesse eleçer vita monagal e, sença alguna demorança, ella intrà *in* lo monestero de *sen* Çacharia. Et .j. so fijo che nomeva Vidal lo fe' clerego, lo qual fo po' patriarcha de Grado. Fato ch'e- /10ra/ lo ave questo, lo tolse *per* moier Valdrada soror del marchexe Ugo, la qual fo indotada de pluxor chastelli e de molte oltre honorançe. Li qualli castelli et honorançe li ferarexi e li cittadini de Ovederço retegniva *indebitamente* et *incontra raxon*. Onde e per la qual cosa, el dito doxe apareclà *incontra* de quelli .j.^a grande oste metandoli in confusion et in morte. Et a .xvij. anni del so dogado, *cum* çofossecosaché dal povolo lo fosse abiudo *in* grande odio, tuti a remor vene al palaço e méseli fogo bruxando quello e la glexia de *sen* Marcho a provo. Lo doxe, vegandosse morir e voiando la morte scanpar, tolse un so fijo piçinino ch'ello aveva dentro dale so braçe adomandando *misericordia* dal povolo, lo qual tuto ad ensembre a furore grandissimo alçise quelli e li lor corpi gitadi fo ala Becharia. Po' a procuration de Çan Gradonigo li diti cor- /10rb/ pi fo portadi al monestero de *sancto* Ylario e là chatolicamente fo sepellidi.

Piero Orsiolo doxe, depo' la morte del so predecesor, fo costituito e fato in la glexia del vescovado anno Domini .viiiic.lxxiiij., lo qualle *per* la soa grande sanctitade e *per* lo *proponimento* de la *sancta* religion, o' chello aveva inpensado de *servir*, lo refudà lo dogado, ma pur ala *perfin* per conplaser alo povolo ello acetà. Questo doxe del so *proprio* aver fe' rehedifficar la glexia de *sen* Marcho e 'l palaço dogal. *Persecution* grande ello sostiene dali parenti del doxe che fo morto, dali qualli *per* li so *sancti* meriti lo fo defeso. Lo qual, abiando dogado anni .ij., *mensi* .j., refudando lo dogado, una adensembre *cum* lo venerabel pare frar Umarin, abbade de

sen Michel de Cusan, si se n'andè ala *proventia* de Equitania e llà ello prese ha- /10va/ bito de religion. Lo qual finalmente *per* la Divina Gratia fo de tanta sanctitade avanti Dio che *per* li soi meriti sancti che molti miracoli se dimostrà. E *per sancto* publicamente vien venerado.

Vidal Candian doxe fo fato dal povolo anni *Domini* .viiiic.lxxvj. Lo qual fato et in lo seço dogal metudo, Vidal *patriarcha* fijo del doxe ch'era stado morto, temando lo remor del povolo, stava fora de Venexia. Lo qual a requisition del doxe e del povolo de presente lo retornà et andè in Alemagna *per* reconciliare Oton *imperator cum* li venetiani. Finalmente, passando³ l'anno, el dito doxe aproximandosi ala morte refudà lo dogado e ricevè habito de religion *in sancto* Ylario. E de po' .iiij. di, passando de questa vita, lo fo honoradamente sepellido in lo dito monestera.

/10vb/ Tribun Memo doxe a questo seço lo fo proponudo anni *Domini* .viiiic.lxxvij. In lo tempo de questu' nascè grandissima discordia dentro li Morexini e li Caloprini. La qual discordia durando, Domenego Morexini fo morto dali Caloprini, li quali *per* tema deli Morexini li se despartì de Venexia et andè ad Oton *imperator* secondo *prometando* a quello lo dogado de Venexia. L'*emperador*, aldando la *promession*, si li dè oregle e a lor pregeri lo *contrarià* che nesuno de soa *çente* dovesse né podesse far *merchantia cum* li ventiani. Li venetiani, temando lo comandamento de l'*emperador*, temeava de insir for de l'*imperio per* no esser offendudi. In questo meço lo *imperator* morì. E, siando lo *imperator* morto, Stefano Caloprini *cum* li so consorti vene a Pavia e si se reduce avanti la presentia dela *imperial*ixe. E, stagando là, el dito Stefano morì. Li ol- /11ra/ tri Caloprini a pregeri dela *imperial*ixe retornà a Venexia, deli qualli li Morexini fe' grandissima vendeta. El predito doxe, abiando dogado anni .xiiij., *constreto* dal povolo intrà in monestero e ricevè habito monachal et, in breve tempo passando de questa vita, fo sepellido in lo monestero de sen Çacharia.

Piero Orsiolo doxe merità de aver questa dignitade trapassando dala *incarnation* delo *nostro* Signor *Ihesum Cristo* anni *Domini* .viiiic.lxxxxj. Questo doxe fo fijo del sovradito Piero Orsiolo doxe, lo qual benignamente resse la soa citade e quella de honori e de grandeçe ello magnificrà e agrandì. In lo so tempo li Çaratini, *contrastando* al so dominio, e li oltri dela Dalmatia e de la Croatia, no passando sostegnir la signoria de li Narrentani, per la loro *defension* elli elegè in so signor que- /11rb/ sto doxe. Lo qual, asunando grande oste, andè a quelle contrade e da l'ysola de Cherso, d'Oxero, d'Arbe e de Vegla, dali qualli ello ricevè *sagramento* de perpetual fedeltade. E ricevuda quella, et ello andè a la citade de Çara, in la *qual* quelli de Spalato e da Traù e piusor oltri dela Dalmatia generalmente tolse lo predito doxe *per* so signor perpetualmente. Et a so honor li cleregi e tuto lo povolo *canta* lalde a Dio refferando gratia del *benefitio* ricevudo. Fato questo, li sovraditi principi se reduce a Çara *combatando* quella. Finalmente quelli dela Croatia che era *cum* li Çaratini, dal dito doxe li fo sconfiti. Depo' çò, lo doxe se despartì de là e passà a l'ysola Landestina e, dado che li fo la bataia, ala perfin elli tolse lo dito doxe *per* so signor. Et, abiando conquistado la signoria de tuta la Dal- /11va/ matia, *cum* grande allegreça retornà a Venexia, alo titolo del so dogado *per* questa victoria açonçando: «Atque dalmatie dux». Questo doxe lo *imperadore* Octo *terço* ricevè molto benignamente, lo *qual* vene *per*

³ do aggiunto successivamente.

visitar lo evangelista miser sen Marcho e vene so compare per maçor fermeça d'amistade. Et ave da quello la confirmation delli privilegij del so dogado e per donno spetial el pallio de l'orro, lo qual li doxi era uxadi de donarli perpetualmente, ello li remesse. A questo etiamdio doxe et ali soi soccessori per regallia li dè che tuti li habitadori de Pleve de Sacho del destrecto padoan li devesse dar ogno anno per ripatico .tt.cc. de lino. E cossì, loldevolmente abiando recto lo dogado anni .xviiij., passà de questo seculo.

Oto Orsiolo doxe, morto che fo lo pare, lo reçeve lo dogado anni Domini .mille.viiiij. Questu' recevè da /11vb/ le citade de Dalmatia e dale ysole fedelitate, renovando quelle del tributo d'ogni anno, pagando quello al dogado. La citade de Grado, la qual per bataia fo presa da Pepon patriarcha de Agulea, ello recoverà e quella lo fe' murar intorno de muri e de porte sforçar. Et, abiando dogado anni .xvj., tuto lo povolo, lo cavo delo qual fo Domenego Flabanigo che fe' tractado et ordenamento in contra del doxe privando quello dela dignitade dogal. Et raxa che li fo la barba, ello fo mandado a confin in Grecia cum veste monachal e là finì la soa vita. E così Orso patriarcha de Grado, frar del predito doxe, per tema del povolo abandonando el patriarchado, scampà via.

Piero Centranico over Barbolani doxe, privado che fo lo so predecessor, fo loldado anno Domini .mille.xxv. /12ra/ In questo tempo, ancora mo' da recavo, Pepò patriarcha de Agulea sforçevolmente vene a Grado affermando de esser vegnudo in aida de Orso patriarcha de Grado e del doxe Octo so frar. Et, abiando la segurtade del povolo, confidandose el dito povolo dele so parole e deli so sacramenti, fraudevolmente e per ingano lo prese la citade ardando quella e robando. E così de presente ello mandà al papa Çanne ambaxiadori digando che la dita citade de Grado era soa de raxon. Et oldando el papa questo, sì li confermà cum privilegio. Orso patriarcha de Grado, sapiando çò, de presente se n'andè al papa e fe' citar Pepon. Et, examinade le raxon d'una parte e de l'oltra in general concilio, el dito privilegio concedudo a Pepon fo anulado et anichilado declarando la dita citade de Grado esser sotto posta al patriarcha /12rb/ Orso et ali so soccessori. Questo doxe, abiando dogado anni incercha .iiiij., procurando Orso patriarcha frar del sovradito Oto doxe, fo prexo dal povolo e privado dela dignitade e, raxa che li fo la barba, fo mandado in Greçia a confin.

Orso Orsiolo patriarcha de Grado inscomençà a reçer el dogado anno Domini .mille.xxviiiij. Depo' le confine dade al sovradito doxe, lo povolo de Venexia, voiando restituir lo doxe Oto ala dogal dignitade, mandà mesi specialli in Greçia per ello. Et in questo meço lo dito Orso patriarcha de voluntade del povolo dogava. Finalmente, passando anno .j. e meço, li messi retornà indredo digando et affermando lo doxe Oto esser morto. Et in quella fiada lo dito Orso patriarcha restete de reçer lo dogado.

Domenego Orsiolo doxe intromesse lo dogado /12va/ anno Domini .mille.xxxj. Questo doxe certificado de la morte de Oto doxe, consentando piçola parte del povolo, recevè lo dogado et in quello lo stete di .j. e note .j^a. Lo di secondo lo povolo infuriado in contra de ello, tuti adensembre d'un anemo, lo descaçà de Venexia, lo qual andà a Ravenna e là morì.

Domenego Flabanigo doxe fo promovesto a questo seço in lo infrascripto anno. Questo doxe, quando che Oto doxe fo descaçado, el fo cavo del povolo. Per la qual cosa Orso patriarcha de Grado lo mandà a confin e po' a clamor del povolo integramente lo fo restituido al dogal dominio. Questo doxe fe' grandi processi incontra de la caxa deli Orsioli. Po', passando anni .x., mensi .iiij., cum grande fellicitade lo passà de questa vita a l'oltra.

Domenego Contarini /12vb/ doxe fo publicado dal povolo anno Domini .mille.xlij. In questo tempo la citade de Çara, inganada da çerti malvasij homeni, se revellà dali venitiani, la qual fo presa dal predito doxe per força d'arme. Et ancora in lo dito tempo Pepo patriarcha de Agulea sforçevolmente prese la citade de Grado façando peço che da prima. Per la qual cosa, lo dito doxe mandà messi al papa Benedeto lamentandose de l'oltraço del sovradito Pepo. Al qual lo papa respose cum privilegio incontra del dito Pepo, lo qual in questo meço morì sì como chan crudelle. Questo doxe fedelmente governà e mantene la soa citade. E, pasadi dala soa incarnation over publication anni .xxv., mensi .viii., morì in gran riposo et honoradamente sepellido in lo monestero de miser sen Nicolò de Lido.

/13ra/ Domenego Selvo doxe fo fato anno Domini .mille.lxviii. Questo doxe inscomençà a far lavorar la glexia de miser Sen Marcho fata de meraveiosa ovra sì como apare. E sì apareclà grande oste a requisition de Allexio imperador de Greçia incontra de Ruberto Viscardo per defender la Romania. Al qual el dito Allexio cum la çente venitiana lo messe in confusion. Et, abiendo dogado anni .xiiij., mensi .v., passà de questo mondo a Cristo et in la glexia de miser Sen Marcho lo fo sepellido.

Vidal Falier fo laldado doxe anno Domini .mille.lxxxij. In questo tempo, complida che era quasi la glexia de sen Marcho, et o' che 'l so corpo fosse no lo sapiando, li venitiani congregadi adensembre tuti li vescovi cum lo patriarcha de Grado e l'oltra cleresia e tuto lo povolo generalmente ordenando universal deçun- /13rb/ nio et oration açochè Dio dimostrasse dono e gratia de questo glorioso corpo. E così lo pietoso evangelista s'apalentà demonstrando lo so braço fuora de una colona antiga dela glexia a dì .vj. ensando lo mense de çugno e <fo> tollestò con grandissima devotion et allegreça. Et a dì .viii. del mense d'octubrio seguente in la predita glexia allora consagrada con grandissima reverentia lo fo alogado. El dito doxe, abiendo dogado anni .xiiij., complì la soa vita e fo sepellido in la dita glexia de sen Marcho.

Vidal Michel doxe aquistà questo seço anno Domini .mille.lxxxxv. In questo tempo fo mandada oste molto grande in aida dela Terrasancta, dela qual oste fo cavo Henrigo Contarini vescovo de Chastello. Lo qual, pijando molto vigorosamente el chastello de Cayfa, de molti privilegij e gratie lo fo honorado dalo /13va/ re Baldoïn primo. E, despartandose de là, lo andè alo logo dele Smirre e de là ello tolse li corpi de sen Nicolò vescovo e de sen Nicolò so barba e de sen Theodoro. Lo qual, vignando ala perfin a Venexia, quelli sancti corpi in lo monestero de sen Nicolò de Lido dignissimamente li alogà. Po', dala creation del predito doxe trapassando anni .iiij., mensi .iiij., de questa vita expirando, fo sepellido in la glexia de sen Marcho.

Ordelafo Falier doxe, loldando tuto lo povolo, merità d'aver questo titolo anno Domini .mille.lxxxviii. Questo doxe, adomandado ch'elo fo da Allexio imperador deli gregi, per

defension dela Romania mandà grande oste incontra Boamonte fijo de Roberto Viscardo. E da Inrigo imperador quarto de Roma la confermentation dela libertade e dele gratie deli venitiani ello ave. In questo /13vb/ tempo le citade dela Dalmatia menade e revolte a domandaxon deli Ongari se despartì dala fedellitade deli venitiani. *Per* la qualle mutation, el glorioso doxe fe' apareclar una grande oste *cum* la qual ello personalmente navegà *inverso* dela Dalmatia. E descendando là, *combatè in terra con* li Ongari de gravissima bataia. Finalmente li Ongari, no possando sostegnir, volse le spalle e *constrecti* elli scampà de tuta la Dalmatia. Fata la sconfita, el dito doxe recoverà *con gram* possança el dominio de tute le oltre terre dela Dalmatia. E sovra de çò, passando li monti dela Croatia, ello tolse e prese tuta quella *proventia*. E così alo titolo del so dogado ello sovra açonse: «Atque Croatie». Finalmente, laxando tute le terre soto soa fedellitade et in gram paxe, retornà a Venexia *cum* grande allegreça. Oldando *que-* /14ra/sto lo re d'Ongaria mandà *per* recoverar la dita Dalmatia chavalieri e pedoni infinita multitudine. La qual retornada sapiando, lo doxe Ordelafo *cum* gram possança lo retornà indredo e là, *combatando cum* li Ongari a man a man, da elli lo fo morto. Trapassadi da lo so dogado anni .xviiiij., lo soe corpo fo portado a Venexia et a *Sen Marcho* çaxe sepellido.

Domenego Michel da tuto lo povolo generalmente fo publicado doxe anno *Domini .mille.cxviiij.* In questo tempo lo re Baldoïn secondo de Ierusalem fo prexo dali saraxini et a requisition de Calixto papa ello andè *con gran* possança *per* recoverar la *Terrasancta*. Lo prese etiamdio la citade de Tiro e molte oltre terre ello recoverà e dè grande sconfita ali saraxini in mar, dela qual sconfita ello fese grande segurtade ali *cristiani*. *Per* le vegorie del qual, /14rb/ Vermondo *patriarcha* de Ierusalem *cum* li oltri baroni delo regname elo donà ali venitiani lo dominio delo tertierio de Tyro e molte oltre libertade e gratie. Finalmente Domenego doxe, retornando a Venexia e siando *in* la Dalmatia, atrovà che molte citade se era rendude ali Ongari, como era Spalato, Traù e Belgrado, lo qual desmontando là li reduxe ala soa fedelitade e da quelli abiando ricevudo ostagi se n' venne a Venexia, ricevudo dali venitiani molto honorevolmente. Et, abiando dogado anni .xj., passà de questa vita e fo sepellido in lo monestero de *sen Çorçi*.

Piero Polani doxe la dogal seça ello aquistà anno *Domini .mille.cxxviiiij.* Contradigando Henrigo Dandolo *patriarcha* de Grado e 'l parentado deli Badoeri, dentro li qualli lo dito do- /14va/ xe se reconcilià molto saviamente. La citade de Fan e Pola astreti e ligadi *cum* çuramento de fedelitade se fe' al dito doxe tributari. Questo doxe, requisito da Manuel imperador de Gretia, fe' apareclar grande oste *per* defender la Romania incontra delo re Ruçer de Cicilia. Lo qual, *con* li so venitiani despartandose *personalmente*, açonse *cum* la soa armada a Cávrole. Et, amalandosse là de greve malatia, *cum* la dita oste et armada lo retornà a Venexia. Trapassadi dala soa creation anni .xviiij., passà de questa vita e fo seppellido in lo monestero de *sen* Cyprian de Muran.

Domenego Morexini doxe fo exaltado a questo eccellente dominio anni *Domini .mille.cxlviij.* Questue l'armada fata *per* lo so predecessor ello la mandà *per* defender la Romania *incontra* de lo re Ruçer /14vb/ de Cicilia. Capitanij de *quella* ello mandà li nobelli homeni Çanne e Raynierio Pollani, li qualli, navegando, incontrà l'oste del dito re e, combatando adensembre,

finalmente lo re fo sconfito de molto grande sconfitta. Le citade de l'Ystria dela marina,⁴ le qual andando scorseçando lo mar, ello le reduce per força de bataia ala soa fedelidade, constrençando quelle a rendere tributo ogni anno. Et, abiando dogado anni .viij. lo morì e fo sepellido in lo monester de sancta Croxe.

Vidal Michel doxe fo fato a clamor de tuto lo povolo anni *Domini .mille.clv.* Questo doxe messe in confusion Ordolico patriarcha de Agulea, lo qual era andato ala citade de Grado *per* tor quella e *per* portar via li corpi santi, e prese lui e tuti li nobelli homeni che era *con* ello. E *per* esser lasa- /15ra/ do e lla soa çente a provo, ello *promesse* de pagar certo tributo ogni anno. El qual tributo desfin in lo presente se paga. Li trivisani, ch'era *cum* ello in liga, lo dito doxe li messe in confusion. La citade de Çara, che se era revellada, *cum* lo so arçivescovado, che s'era revellado al patriarcha de Grado, *per* força de bataia ello la recoverà. In questo etiamdio tempo Emanuel imperador deli gregi fe' pijar tuti li venetiani che era in tuto lo so imperio. Lo doxe, oldando questa novidade, de subito lo fe' apareclar e far hoste et armada de .c. galie *et* andè ale parte de Grecia a l'ysola de Chyo. Lo imperador, sapiando çò, fe' lo so poder e vene a provo dela dita ysola, no inpertanto approximandosse a l'oste deli venetiani. Onde, vegando ello ch'el no poteva ademplir lo so voler, fe' atosegar una aqua *per* la qual morì molta çente /15rb/ venetiana. E così lo dito doxe, no possando aver lo so dexiderio *complido*, retornà a Venexia et aduse *cum* ello dala dita ysola de Chyo lo corpo de miser *sen* Ysidoro et in la glexia de miser *sen* Marcho devotamente lo fese reponer. Li inprestedi fati al comun *per* general ordenamento li fo donadi. Po', descorando dal començamento del so dogado anni .xvij., lo dito doxe fo morto da alcuni citadini sul ponte de *sen* Çacharia et in lo dito monestero lo fo sepellido.

Sebastian Çiani doxe <fo> electo e dal povolo laldado corando dala incarnation del nostro Signor Ihesum Cristo anni .mille.clxxij. In questo tempo lo general conseio, voiando schivar li perigoli e li scandali in le creation deli doxi, costituì et ordenà .xj. electori li qualli, constreti *per* sagramento, elegè questo doxe, lo qual /15va/ fo primo che *per* election montà a questo grado. Questo doxe adhumilià l'arogantia e lo argoio deli agontani contendando dela guarda del mar. Et ancora mo' ello se desponè ad aidar Allexandro papa .iii^o., lo qual scampà a Venexia dala persecution de Federigo Barbarossa imperador *per* çello e *per* mantegnimento dela fe' catholica. Onde *per* questo caxon, ello si mandà ambaxiadori alo dito imperador. Li quali ambaxiadori siando despresiadi da ello, de presente lo fe' apareclar .j^a. grande armada *per* mar incontra deli venetiani, capetanio dela qual fo Octo so fijo. Lo savio doxe, sapiando questo e confidandosse avanti del divin adiutorio cha dela soa possança, simelmente fe' la soa armada. Et in segno de defension de la fede el papa li dè lo cerio blanco. E despartandosse con la dita armada, ancora ello li donà la spada metandoli /15vb/ quella in la soa man. Loqual navegando, lo çonse ala *proventia* de l'Ystria. E là ello trovà l'armada delo imperador e, combatando adembre de gravissima bataia, finalmente lo doxe lo sconfixe e prexe Octo fijo delo imperador e menàlo a Venexia. El dito papa dè al doxe in segno de universal dominio .j. anello concedando a quello la desponsation del mar. E, stagando *per* algun spatio de tempo, tractando et ordenando l'acordio dela paxe, finalmente fo concedudo che Octo dovesse andar al so pare e *cum* ello tractar quello che fosse da tractar. Alla *perfin* lo imperador vene a Venexia e de consentimento

⁴ «civitates quoque maritimas Istriæ» (Pastorello 1938-58b, p. 365).

d'una parte e de l'oltra la paxe fo fata e fermada dentro la Glexia e lo Imperio intro la glexia de miser sen Marcho. Per la qual remuneration, a perpetual memoria e recordança, el dito miser lo papa /16ra/ la dottà in die dela ascension de indulgentia e perdonança e remission de penna e de colpa e molte oltre perdonança in li oltri die. Fata che fo la paxe, lo doxe ademsenbre una cum lo papa e cum lo imperador, despartandosse de Venexia, se n'andè in Ancona e là fo dada al doxe la prima ombrella. E despartandosse de Ancona, elli andè a Roma e là simelmente ello aquistà confaloni de diversi colori lavoradi. E siando retornado a Venexia e trapassadi dala soa election anni .vij., passà de questa presente vita e fo sepellido in lo monestero de miser sen Çorci.

Aureo Maistropiero doxe fo fato per modo de election anni Domini .mille.clxxviiij. In questo tempo la Terrasancta fo tolesta per lo soldan Salaltin del dominio deli cristiani. El corpo del biado Stephano primo martire fo tollesto oc- /16rb/ cultamente de Constantinopoli da alcuni monegi e portado a Venexia e cum gram reverentia in lo monestero de sen Çorçi reponudo. Per reverentia del qual fo loldado publicamente che li doxi in lo vespero et in la messa dela soa festa li debia esser. Questo doxe fe' far moneta clamada per so nome Aurelli dela qual se fa spetial mention in le carte. Finalmente, abiando el dito doxe dogado anni .xiiij., lo ricevè habito de religion in lo monestero de sancta Croxe e là loldevolmente expirando repolsa in paxe.

Henrigo Dandolo doxe per li so degni meriti da quaranta electori e da publica voce de povolo fo laldado anni Domini .mille.clxxxij. Questo doxe humilià la malitia de li pissani li quali usava lo corso del mar scorseçando quello. La moneta d'arçento clamada Grossi ello fe' far. La confer- /16va/ mation dele libertade e dele gratie delli venitiani ello ave da Henrigo imperador .vij^o. Ancora mo' ello fe' liga e union cum Badoin conte de Frandria, cum lo marchexe de Monferà e cum molti oltri baroni per recuperar la Terrasancta e con grande armada de gallie, de cruxieri e de nave elli se despartì de Venexia. Et, andando ala proventia de l'Ystria, inprimamente la citade de Trieste e la terra de Mugla fe' che ogno anno li rendesse tributo ligandosse cum çuramento cum ello. Puo' navegando, elli çonse a Çara, la qual in quel tempo se era revelada desçaçando del so contado lo nobel homo Domenego Morexini in despecto del dito doxe. La qual citade elli prese per força d'arme desertando quella per la maior parte et etiamdio deli cittadini façendo vendeta sì como se dexeve. E stagando là per lo tempo de l'inverno che li sovravenne, Allexio fijo de Ysachio im- /16vb/ perador de Constantinopoli, desçaçado de lo imperio, con letere de Filippo re de li Romani venne al doxe et ali oltri baroni cum li qualli ello se conçonse et unì per restituir quello alo so imperio. E, despartandosse de Çara, elli determenà inprimamente de andar a Constantinopoli. In questo tempo lo nobel homo Rayner Dandolo fijo del dito doxe mantegniva lo dogado in logo de so pare. L'armada se redusse a Constantinopoli e siando là, de presente, elli mandà ambaxiadori a quelli che reçeveva la citade e che aveva desçaçado Allexio digando ch'elli lo dovesse restituir al so dominio. Li qualli, no l' voiendo far, abiando de subito lor conseio, determenà de conbater la citade. E, conbatando quella, finalmente elli la prese e 'l dito Allexio elli concordevelmente tuti ademsenbre lo incoronà. Lo qual, siando incoronado e no /17ra/ voiendo atender quello che 'l aveva promesso lo doxe con li oltri baroni, de çò turbandosse, dali venitiani e dali franchi sforçevolmente lo fo desçaçado dela citade. Elli po' partando lo imperio a soa voluntade, lo titolo del qual imperio elli dè al sovradito Baldoin e al dito doxe elli dè un quarto e meço de la citade e de l'oltro imperio. Per la qual cosa ello

açonse al so titolo dugal: «*Quarte partis et dimidie tocius Imperij Romanie*». *Per* le operation del qual doxe, lo stado de li venetiani si è cresudo e magnificado. Finalmente da la soa creation over lection passadi anni .xiiij., de questo presente seculo in Constantinopoli *cum* gram fellicitade lo passà a *Cristo* e llà fo seppellido.

Piero Çiani doxe *per* ellection montà a questo grado anno *Domini .mille.ccv.* Lo predito doxe fo fiyo de Sebastian doxe, lo qual recevude le novelle ch'ello ave dela /17rb/ morte del doxe, siando conte in Arbe, a questa dignitade ello fo exaltado. E de presente ello fe' armar .xxxj^a. gallia,⁵ dele qual fo capitani li nobelli homeni Rayner Dandolo e Rugier Premarin. Li qual, despartandosi de Venexia, elli ave *per* força d'arme li Castelli de Corfù, de Coron e de Modon. E po' navegando a l'ysola de Crede, elli prese Lion Vetran *cum* molti oltri çenoexi ch'andava scorseçando lo mar. E finalmente elli aquistà Candia *cum* le oltre citade et Castelli in quelli di Anche *per* força d'arme. E *per* comandamento del dito doxe la dita ysola fo devisata e partida dentro dali venetiani li qualli fo mandadi là. La *soperbia* deli padoani ello abassà voiendo elli torre la torre de Baibe de soto la signoria dogal. *Per* la qual cosa li Cloçesegi fo asolti dal tributo dele galline. E *per* auctoritade del Maçor Conseio li fo dato podestade /17va/ e sovra de çò el vescovado de Malamocco fo transmudado là. La citade de Raguxi in quello instesso tempo se sottomesse ala dogal signoria. L'ysola de Negroponte *per* la parte de l'emperio che lli tochava ad alcuni nobelli homeni veronesi ello li concedè *per* certo tributo ch'elli li deva ogno anno. In questo tempo Marcho Çoçani *cum* le gallie che li fo dade, el conte Allemano de Brondixio, lo qual era vegnudo *per* daniçar l'ysola de Crede, ello lo prexe e menàllo a Venexia *cum* li oltri .viiiic. homeni in carçere. Finalmente abiando dogado anni .xxv., *per* vegleça ello refudà el dogado e, morando, ello fo seppellido in sen Çorçi.

Iacomo Teopolo doxe, observando l'ordene d'election, fo publicado anno *Domini .mille.ccxxx.* Questo doxe fo sollamente ellecto da .xx. electori, li oltri eleçan- /17vb/ do Marin Dandolo, e gitade che fo le tesere lo fo confermado in la dignitade. Lo qual doxe conservà e guardà la citade de Constantinopoli incontra de Vataço imperador deli gregi molto vigorosamente. La citade de Ferrara a requisition de Grigor papa ello la recoverà de la signoria de Sal-lingueria asignando quella a Grigor de Montelongo legato dela glexia de Roma. La citade de Çara che s'era revellada ello la recoverà *per* gran forço reformando quella secondo li ordeni de Venexia. La corte de petition ello reconçà. Li padoani, li quali aveva fato una forteça *per* comandamento de Eçilin de Roman a provo de lo monestero de *sancto* Ylario, *per* força de bataia ello li desçaçà. Le citade de la marina de Puia ch'era soto la signoria de l'emperador Federigo ello le messe in confusion *cum* armada /18ra/ de gallie, capetanio de le qual fo Çanne so fiyo. Finalmente, abiando dogado anni .xx. e mexi .viiiij., la soa vita vignando a men, a provo deli frari predicadori lo fo seppellido *in pace*.

Marin Morexini doxe, secondo l'ordene fato da nuovo, da .xlj. electori fo electo e po' laldado dal povolo anno *Domini .mille.cclj.* Questo doxe, siando inveglado, pacificamente ello trapassà. Dal papa ello ave ch'el primicerio de sen Marcho podesse portar la mitria e 'l fusto. E, passando anni .iiij. mexi .ij., lo dito doxe morì e fo seppellido soto lo portegal de sen Marcho.

⁵ *gallia per gallie.*

Rayner Çen doxe <fo> electo e dal povolo confermado anno *Domini .mille.ccliij.* In questo tempo li nobelli homeni Lorenço Teopolo et Andrea Çen, del dogal comandamento despartandosse de Venexia, cum certa /18rb/ armada de galie elli sconfise l'oste deli çenoesi apresso de Tyro e po' per força d'arme dela citade d'Acre li fo desçaçadi. Et ancora mo' da recavo li diti çenoexi fo sconfiti in la contrada de .viij. poçi da miser Gilberto alora capetanio dele galie et dal nobele homo Iacomo Dandolo la lor superbia fo abasada. In questo tempo lo imperador Paialogo deli gregi recoverà Constantinopoli del dominio deli venitiani e delli franchi. Questo doxe lo remor del povolo venitian che corse a l'arme per la Maxenadura ello humilià e li scomençadori dell'o<v>ra ello çudegà ala morte de la forcha. El ponte de Riolto inprimamente ello fese far. La citade de Padoa ello la tolse del dominio de Eçilin de Roman a requisition del papa. Dogà anni .xvj. e po' passando de questa vita a provo deli frar pre-/18va/ dicador lo fo sepellido.

Lorenço Teopolo doxe questa magnifica dignitade ello aquistà observando l'ordene de election anni *Domini .mille.cclxxj.* Questo doxe fo fijo del sovradito Jacomo Teopolo. In lo tempo del qual li bolognesi possedeva la signoria dela Romagna. Per la qual signoria levadi in superbia, la iurisdiction de la varda del mar e dela intrada deli flumi elli se n' pensa de conturbar. Dela qual cosa molte descordie e bataie ave scomençamento. Ma finalmente non ostante la lor malitia el dito doxe romaxe in possession dele suo' raxon. Finalmente passadi dala soa election anni .vij., die .xxv., finì la soa vita et in la sepultura de so pare lo fo sepellido ali frar predicadori.

[I]acomo Contarini doxe fata la election fo laldado dal povolo anno /18vb/ *Domini .mille.cclxxvij.* In questo tempo la cità de Iustinopoli, la qual era astreta de ligame de fedelitate, se revellà. Per lo qual revello lo predito doxe fe' .j^a. grande oste e mandàlla là non ostante l'aida del patriarcha de Agulea ch'elo li dè de grande çente per la lor defension. La qual çente finalmente fo prexa et incarcerada soto la signoria dogal. Lo qual doxe, abiando dogado anni .iij., menxi. v., per la grande vegleça de consentimento del Maçor Consejo lo refudà. Po', no molto vivando, in lo monestero de li frar minori lo fo sepellido.

Çanne Dandolo doxe questa dignitade ello merità d'aver per ordene de election anno *Domini .mille.cclxxxj.* Questo doxe le citade dela marina de l'Ystria, le qual era astrete per çuramento de fedellitate, no restando dalo lor mal far, molto saviamente le reduxe /19ra/ soto la soa signoria. Per la qual cosa grande bataia fo fata dentro li venitiani e 'l patriarcha de Agulea. Lo qual, no possando contrastar alla possança de li venitiani, ello conponè pati cum elli. Dela libertade della patria e de l'onor inpensando fedelmente, dal papa ello ave per privilegio che li beni deli patarini dovesse vegnir in lo Comun de Venexia. El Comun per questa caxon fosse tenuto de far tute le spensarie che bisognasse al dito Offitio de l'Enquisition. Po', laldevolmente passando de questa vita al Signor, lo fo sepellido ali frar predicadori trapassadi dal scomençamento del so dogado anni .viij. et mexi .vij.

Piero Gradonigo doxe per modo de election a questo seço ello montà siando podestade in Cavodeystria anni *Domini .mille.cclxxxviij.* In lo tempo de que-/19rb/ sto doxe Acre e le oltre citade de Syria fo tolleste dal dominio *cristiani.* E dentro li venitiani e çenoexi fo in tuto lo so tempo sisma e turbation grandissima. Onde da una parte e da l'oltra plù volte fo apareclade e fate molto grande armade offendadossi una parte cum l'oltra gravemente. Finalmente

d'entranbre le parte, siando molti incarceradi, e fata che fo la paxe dentro da elli, li fo tuti deliberadi. In questo instesso tempo Marin Bochon, homo povolan, e li so seguaçi, tractando el tradimento de Venexia e la morte del dito doxe finalmente sapiandossi, ello li condanà ala morte dela forcha *in meço* le .ij. colone. Questui etiamdio la *superbia* deli padoani ello adhumilià *per* força d'arme, li qualli *per* sua inçuria aveva fata una forteça a pprovo d'un logo clamado Peta de Bo digando et affermando de vo- /19va/ ler far sal. Ancora ello tolse la citade de Ferrara sotometando quella al so dominio. *Per* la qual cosa Climento papa .v^o. scuminigà el dito doxe *cum* tuti li venitiani. Finalmente la dita citade *per* lo dito doxe fo lasada al dominio dela dita glexia. Ancora mo' Baiamonte Teopolo, traditor pessimo, *cum* li suo seguaçi, voiendo la to-nega, çoè la vesta del signor, no cogidà quella voler taiar e devidere, ço si è lo dominio che era comun, quello voiandolo divider e sotrar dele *man* de quelli che la reçeva sforçevolmente dela citade de Venexia e de tuta la *proventia* soa, si conmo⁶ revelli e traditori, si fo descaçadi. Finalmente abiando dogado anni .xxij., mexi .viiiij. pagà lo debito de la humana vita et a *sen* Cyprian de Muran lo fo sepellido.

Marin Çorçi doxe, oser- /19vb/ vado l'ordene d'election, aqistà lo dogado anni *Domini .mille.cccxj.* In questo tempo la *proventia* de Venexia romaxe scumenegada *per* lo dominio de Ferrara. Signoreçà lo dogado mexi .x. e die .x. Po', expirando, fo sepellido ali frar predicadori.

Çanne Sovranço doxe fo *promovesto* a questo grado, siando *procurator* de *miser sen* Marcho, anni *Domini .mille.cccxij.* Questu' li Çaratini revelladi a Venexia si li reduxe ala soa fidelidade. Et etiamdio otenne *et ave* la *solution* della excumunication da Climento papa .v^o. Ancora ello mandà *per* conservar l'ysola de Negroponte armada de galie, capetanio dele qualle fo lo nobelle homo Polo Morexini. *Item* la citade de Spalato, de Traù, de Sibinico e de Nona, siando in contumacia *cum* li venitiani, ello li retornà ala soa fidelità. /20ra/ In questo etiamdio tempo ello mandà .xliiiij. galie ben apareclade *per* abasar la *superbia* deli çenoexi che scoreçeçava lo mar ala lor citade de Pera, capetanio dele quale fo lo nobelle homo Iustignan Iustignan *cum* molti oltri nobelli homeni sovracomiti. E quando ch'el dito capitanio çonse là *per* voler combater la dita terra, li sovraditi çenoexi, considerando lo lor grande *perigolo* ch'elli podeva *incontrar*, fata *inprimamente* la *restitution* delli *dampni* ricevudi e dadi, li fe' paxe. El cuder anno del so dogado *incontra* de Giacomo Quirini, Giacomo Baroçi e Marin Baroçi so frar, el tradimento de Venexia *procaçando* a più poder, *per* auctoridade del so conseio sopra de questa cosa deputadi sententià che lli fosse taiadi li cavi. Po', passando dal so reçimento anni .xvj., mexi .vj., passà de questa vita et a *sen* Mar- /20rb/ cho in la glexia del batesmo fo sepellido *cum* grande honor.

Francesco Dandolo doxe a questo eccellente et magnifico seço *per* forma de election ello montà corando dala incarnation del nostro Signor Ihesum Cristo anni .mille.ccc.xxiiij. Questu' in la intrada del so dogado, atrovando necessitade de blava, lo mandà ale parte de Cicilia lo nobel homo Nicolò Falier capitanio de pluxor galie. *Per* la qual andata ello recoverà grande somma de la dita blava e retornà *cum* quella a Venexia. In questo etiamdio tempo la cità de Pola, la qual era conçonta de ligame de fedelidade ali venitiani, liberamente lo dominio de la dita citade ello la mise soto la *protection* dogal. E quella cosa instessa fesse quelli de Valle. La

⁶ *conmo per commo.*

qualle *mutation* sapiando lo patriarcha de Aquilea e de çò sentandosse aggravà, /20va/ fe' una grande oste. Ma finalmente, no possando resistere né contrastar, per pati fati le dite citade romaxe soto lo dominio dogal. Questo doxe ancora mo' *per* çello e *per* mantignimento dela *sancta* fede catholica ello conpuxe e fe' liga cum Çanne papa .xxij^o., cum lo re de França e cum l'emperador de Constantinopoli incontra deli turchi. La qual liga durando, fo de grandissima segurtade ali *cristiani* che stava ale parte de Romania sença li molti e grandi dampni personali che li diti turchi recevè in mare et in terra. Ma, vignando a men la dita union *per* la morte del dito papa, li *cristiani* dali diti turchi recevè *persecusion* e dani grandissimi. In questo instesso tempo, Alberto e Mastin dela Scalla, che signoreçava tuta la Marcha Trivixana e Verona, Brexa, Parma e Lucha, sollevadi /20vb/ in *superbia* in desprexio deli venitiani, incontra la forma deli pati elli fe' un castello fortissimo a *provo* delo logo clamado Peta de Bo. La qual novitade sentando, lo magnifico doxe a recontra de quello ello ordenà un'altra forteça a recontra de quella. E de questo no siando contento, lo fe' liga cum lo comun de Florença et axunà oste de *chavalieri* e de pedoni in grandissima quantitate et andè ala Mota. Li qualli, despartandose de là e passando *per* lo destreto trivixan e padoan, finalmente elli se reduxe a Buvolenta in lo padoan destreto e llà fe' .j^a. forteça. In questo meço lo castello fato *per* elli a *provo* dele aque solse *per* força d'arme dali venitiani ello fo prexo. La cità de Padoa se lli revellà e de ligame de *sagramento* li padoani se ligà e *astrense cum* lo dito doxe. Lo so- /21ra/ vra dito Alberto da la Scalla in la dita citade de Padoa, revellada a quello, *personalmente* là fo preso e menado in carcere a Venexia. La citade de Brexia a *requisition* dela liga simelmente se revellà a quelli e così l'oste de l'union a *provo* de Verona e de Viçença e de Monçellexe, descorando ali nimixi, plù fiade dè sconfite e danni. Et ancora mo' el Contado de Ceneda e 'l castello de Coneglan se sotomesse al dominio dogal. Onde Mastin dala Scalla, vegando che ogni homo lo delenquia et abandonava, considerando lo *perigollo* ch'elli podeva incontrar, adomandà *misericordia* ali venitiani laxando lo dominio dela citade de Trivixo e lo so destreto soto la signoria deli venitiani, assignando etiamdio ali florentini quatro castelli del contado de Lucha e molte oltre nobelle iu- /21rb/ *risidition*, consegnade a quelle a *ppeticion* deli venitiani. E, stabellidi e fermadi li pati da una parte e da l'altra, Alberto dala Scalla fo restituido al *primo* stado et ala *prima* libertade. Li qualli po', desirando d'aver la gratia deli sovraditi venitiani de esser sì como suo' fradelli, adomandà *con* grande humilitade dal dito doxe d'esser unidi et astreti al numero delli so cittadini. La qual gratia liberamente li fo *conceduda* e fata et in *quella* ora cum *astrengimento* de *sagramento* *promesse* d'esser fedeli perpetualmente ala dita citade e signoria. *Per* la nomenança del qual doxe, *per* le sovrascripte novitade, la possança e 'l nome deli venitiani in ogni parte del mondo la vien pubblicada. Transcorando po' dala soa creation anni .x., mexi .x., cum grande honor e fellicitade lo passà de questa vita /21va/ et in lo capitolo deli frari minori sepellido çaxe.

Bartholomio Gradonigo doxe dali electori fo fato, siando *procurator* de la glexia de *miser sen* Marcho, et publicamente laldado anno *Domini* .mill^e.cccxxxviiiij. In la creation del qual fo generalmente ordenado che in libertade del Maçor Consejo fosse de dar a quelli de Malamocho, de Poveia, de Pastene e de Pellestrina la podestaria. In questo tempo fo charestia de blava e mançavasse pan mesclado con mijo e *non* vegnia pan blanco né d'altra mainera in la citade de Venexia per nesun modo. En questo meço, conplido li anni del so regimento, passà de questa vita. Dogà anni .iiij., mexi .ij. Fo sepellido in la glexia de *miser sen* Marcho soto lo portegal.

Andrea Dandolo doxe /21vb/ començà <a> ascender a questa dignitate secondo el modo de election dito sovra e laldado, siando *procurador* dela glexia de miser *sen* Marcho, anni *Domini* .mill^e.ccc.xlij. Questo doxe trovà carestia de pan in Venexia e de presente, proveçudo sovra de çò, mandà gallie .xx. e altri navilij ale parte de Cecilia de Turchia e de Romania, capetanio dele qual fo lo nobel homo Marcho Çustignan. E vene a Venexia e duse blava e vene roba asè d'ogna *condition* de molte parte e fo desmetudo *per* la comunitade. In questo tempo s' fo descaçadi li *cristiani* dela Tana e, dredo questo, lo dito doxe fese un adensembre *cum* Climento papa .vj. et *cum* Ugo re de Çepro et *cum* lo maistro delo Spital contra li infedel Turchi e prese la cità dele Smirre. In questo tempo la cità de Çara /22ra/ se revellà ad dominio dogal e fe' vegnir lo re d'Ongaria in so adiutorio a presso la dita citade de Çara *con* gran çente. E, saputo questo, lo dito doxe fe' armada grande de galie e de soldadi da chavallo et da pè e mandàlli ala dita citade, capetanio dele dite gallie s' fo lo nobel homo Marcho Çustignan. E de presente fe' far una bastia e forteça fortissima denanti la porta dela dita Çara e, *combatando* fortemente, descaçà lo dito re de Campo e prese deli castelli de la dita citade, çò fo *Sen* Michel e *Sen* Damià, desfaçando quelli infina ali fondamenti. E molti deli diti Çaratini <fo> presi e menadi a Venexia in carcere e *per* assedio fo tanto astreti ch'elli vene a misericordia al dito doxe. E così, fato paxe, retornà la dita citade al dominio como era da *prima* /22rb/ façando far intro la dita citade un castello fortissimo. E molti deli diti Çaratini fo mandadi a confin *in* Venexia. Dredo la predita guerra, quelli de Cavodistria revellà al dito dogado e descaçà lo nobel homo Marcho Çustignan, lo qual era podestade in la dita terra. E, sapiano lo predito doxe çò, mandà subito çente là e restituì la dita citade e mandà molti de quelli a confin a Venexia. In questo tempo scomençà grandissima guerra *per* lo viaço dela Tana con çenoexi. E, mandando molte gallie *in*contra, capetanio dele qual fo lo nobel homo Marcho Ruçini, el qual, partito de Venexia, açonse l'armada de çenoexi ad un logo clamado El Castri. Sconfise quelle, bruxando e robando le predite, scanpando de quelle .iiij., le qual s' fe' assunança a Pera, a Chio, a Gafa et a Çenoa e fe' una grande armada de .lxij. /22va/ galie, capetanio Paganin Doria, lo qual venne daniçando in mar. Tornada la sovradita armada a Venexia, lo dito doxe fe' liga con lo re de Ragon e fe' una grande armada, intrambe le parte de galie capetanio lo nobel homo Nicolò Pisani. E, partito de Venexia, andè inverso l'armada de Catelani e s' dè gran sconfita a çenoexi ala Lengera. Et, andando a Constantinopoli, fo ale man insembre *con* li nemixi e molti morti de una parte e de l'oltra e prexi fo asa' çenoexi et menadi a Venexia in carcere. In questa verra durando, lo dito doxe, conplando lo termene de la vita soa e del so dogado anni .xj., mexi .vij., dormì *in* paxe et in la glexia del Batesemo de miser *sen* Marcho <fo> sepellido.

Marin Falier doxe fo fato e confermado *per* l'ordene dito de sovra de election, siando in ambaxaria /22vb/ al papa. Et, abudo le novelle, vene a Venexia *con* grandissimo honor reçevedo e andandoli *in*contra tuto lo povolo infina al destreto padoan ascendè al dito dogado anni *Domini* .m.cccliiij. In questo tempo durando la sovradita guerra de çenoexi, fo prexo lo sovrascripto Nicolò Pixani, capetanio in lo porto de Modon clamado Porto Longo, *cum* molta de l'altra nostra çente e portadi in *prixon* a Çenoa. In questo tempo lo dito doxe, incantado dala *inspiration* diabolica, se conçonse con alcuni popolani, clamadi *per* nome Fellippo Kalledario e Bertuçi Ysarello, *per* dever tradir et subiugar a tirannia la dita citade e meter in *servitudine* quella. Li qualli sovrascripti con soi seguaci *per* li nobelli che aveva a reçe fo prexi e condanadi a morte e fo inpiçhadi *per* la golla .viiiij. ale collone deli balconi del pallaço /23ra/ et altri de

quelli che scampà fo metudi in bando dela vita. Al dito doxe fo taiado la testa in suxo la scalla del palazo e così finì la soa vita. Dogà çercha mexi .vij., fo portado ali frari predicadori e là fo sepellido.

Çanne Gradonigo doxe fo ascendudo a questa seça dogal corando li anni *Domini* .m.cccliij. Questo doxe tractà et ordenà de far in cambio deli prexi che era a çenoa con quelli che era a Venexia, e così fo facto. E po', dredo questo, tratà da far paxe ademsenbre, e così fo fata. In questo tempo lo Re d'Ongaria vene in la Marcha Trivixana guastando e robando la contrada. E possa assidià la citade de Treviso *intornno* dentorno e *per* inganno ave .ij. castelli del Trivixan, çò fo Coneglan et Aslo. E così, romagnando la dita guerra, lo predito doxe passà de questa vita /23rb/ a l'oltra. Dogà anno .j., mexi .vij. et alli frari minori fo sepellido in pace.

Çanne Dolfìn doxe, *percolator* dela glexia de miser *sen* Marcho, dali ellectori fo electo e publicamente laldado, siando *per* la sovradita guerra prevededor in la citade de Treviso, anni *Domini* .m.cclvi. Questo doxe, siando ellecto in la dita citade de Treviso, *non* possando vegnir a Venexia *per* lo assedio dela dita terra, siando lo sovradito re d'Ongaria intorno como è dito, si fe' far un gato grande et altri hedificij meraveioxi, voiando *per* força romper lo muro dela citade e *prender* quella. Del qual quelli dentro avisandosse de questo, *vigorosamente* insì fora et bruxà lo dito hediffitio e daniçà deli nemixi. E, po' questo, de presente lo dito Re, *non* possando *con* soi inçegni *sostegnir* lo dito assedio, se partì /23va/ dentorno la dita citade tornando indredo. Lasà alguni de soa çente ali diti chastelli, li qualli era adunidi con li conti de Colalto *Trivixani*. E, po' questo, partido lo dito Re, como è dicto de sovra, lo predito doxe vene a Venexia *con* molta çente da pè e da chavallo et honorevelmente fo reçevedo. Dredo questo tempo, vene al seguente anno ancora mo' una grandissima çente del sovradito re d'Ongaria e si prese lo chastello de Seravalle et assedià chastello Francho combatando fortemente quello. Et altra çente del dito re scorse in le parte de l'Ystria e dela Sclavania de che la citade de Spalato e de Traù si revellà ala signoria dogal mandando via li conti che era mandadi *per* lo dominio dogal, çò fo lo nobel homo Çan Querin, che era Conte de Traù, e lo nobel /23vb/ homo Marcho Benbo era Conte de Spalato. Ancora la citade de Pola, movandosse la soa comunitade, intro lor *per* mal modo, sapudo çò, la dogal signoria mandà de subito çente *con* paraschelmi armadi, capetanio deli qual fo lo nobel homo Marco *Contarini* et gallie .iiij. fe' vegnir de Candia, capetanio dele qual fo lo nobel homo Pampanin Querini. Et le gallie de la varda del Colfo, capetanio dele quale fo lo nobelle homo Piero Sovranço, si andè ala dita citade et aquietà lo furor deli prediti, mandando via de quelli a confin, altri in Venexia, altri in Cloça, altri a Lorede et altri a Chavarçere e *per* le altre contrade subdite ala *domination* dogal. In questo tempo quel de Sen Sten de sovra Livença, voiando vedar e tenir lo passo de andar ala Mota, si messe una chadena a traverso lo dito flume dela Livença /24ra/, façando .j. ponte *con* bertesche sovra *per* defender quella. Sapudo lo doxe questo, mandà de subito sançarolli con çente armada, capetanio deli quali fo lo nobel homo Marco Dodo e ronpè la dita chadena e guastà tuti suo' hedificij et olçise e ferì asai deli inimisi che era *per* defender quella. Dredo questo,⁷ un clamado *per* nome Marcho Sartor, homo popolan de bassa *condicion*, tentado dal demonio, siando in contumacia *per* debito fora dela cità de Venexia, si se *proponè* in chor so de voler a soa posa tradir la cità de Venexia

⁷ Da qui, la seconda mano.

cum soi ingani *in* le mane deli inimisi. Sapudo questo, la dogal signoria mandà de subito çente a Cloça a trovar lo dito Marcho, lo qual era vegnudo ocultamente là, e s' fo prexo e conduto a Venexia. E *per* li signor .x. che reçe la terra fo sentenciado a morir e po' *in*- /24rb/ pichado *per* la golla *in* meço le doe colone dala Becharia. Dredo questo, lo *predito* re d'Ongaria s' andò *con* la soa çente *in* Sclavania e *combatè* a Çara e présella e plusor de quelle cità se revelà ala dogal signoria. E, stagando così, li Ongari s' ave de la *Trivixana* .ij. altri chastelli che se li rendè, çò fo lo chastel de Coneglan e quello de Aslo *et* andava molto deguastando la contrada. *In* questo meço alcuni citadini de *Trevixo*, astreti *in*sempre *per* mal modo, tratà de voler tradir la dita citade *in* man deli inimixi, de che el fo revellado ala signoria e fo prexi quelli li qual ordenava la malicia. E, trovado la veritade, fo çudegadi a morte e fo nde apichadi *per* la gola .viiij. ali balchoni del palaço de la sovradita tera de *Trevixo*. Apreso questo, abudo lo doxe bon *conseio*, fe' soi ambaxadori, çò fo li nobelli homeni Piero *Trivixan*, Çan Gradenigo et Benintendi *Chañçeler* de *Venexia*,⁸ e mandà al dito re d'Ongaria *per* tratar /24va/ paxe. E così, quando a Dio, plasete fo fata e afermada la paxe intro lo *predito* Re e la dogal signoria. E fo lasado tuta la *Scalavania* *in* man de lo sovrascripto re d'Ongaria et ello lasà tuto quello lo qual ello avea prexo dela *Trivixana* *in* man del comun de *Venexia* como el era stà davanti, çò fo de quelli chastelli de *sovra*. Dredo questo, lo dito doxe, *conplando* lo termene de la soa <vita>, passà de questo segolo. Dogà anni .iiij., mexi .x. et ali frar *predichadori* <fo> *sopellido*.

Lorenço Celsi doxe *per* *ellection* *conquistà* questo seço dogal siando capetanio deli legni dela varda del Colfo anno *Domini* .m.ccc.lxj., die .xvj. de luio. *Infra* questo, la Signoria, çòè el Gran *Conseio*, reçe la citade aspetando lo dito doxe. *In* questo meço fo fato a saver ala signoria che un clamado *per* nome Nicoletto Marin, homo de mala condi- /24vb/ cion *con* alcuni soi *compagni* s' andava robando *per* mar e quanti el trovava, o *in* porto o *in* mar, ello amaçava e tolea la roba. De che la signoria lo mandà *persiguando* e fo prexo ala torre de Palma *in* le parte de Puia. E, menado a *Venexia* e sapudo la veritade, fo sentenciado lui e so compagno a far quela morte ch'el dito fasea far ad altri, çò s' fo che li fo strasinadi e amaçadi e squartadi e po' fo apichado li quarteri *per* *exemplo* d'altrui apreso lo logo de *miser sancto* Antonio. Ancora lo Gran *Conseio* mandà .xij. ambaxadori *con* .j.^a galia al sovradito doxe electo, annunciando de la soa *creation*, çò fo li nobelli homeni: Iacomo Marango, Marcho Çorçi, Francesco Vener, Lando Lambardo, Çorçi Baffo, Marcho Marçello, Andriol Paradixo, Iacomo da Leçe, Piero Gabriel, Marcho Dandolo, Nufrio Minoto, Marin Foscarini. E partandose de *Venexia* si lo /25ra/ atrovà *in* le parte de Romania ad .j. logo clamado *Sapientia* presso lo chastello de Modon. E, tornando a *Venexia*, a di .xxj. de avosto, fo reçevedo con grandissimo honor. *In* questo medemo *tempo* lo gran *prìncipo* Rodulfo, dux de Storich, *cun* molti *prìncipi* e baroni s' vene a *Venexia* a di .xxviiij. de septenbrijo e *con* molta *reverencia* *et* honor <fo> reçevedo. Partisse a di .iiij. de octubrijo *aconpagnandolo* honoradamente da molti nobelli de *Venexia* *infina* le parte de Friul ad .j. logo clamado Porto de Gruer.

⁸ I nomi degli ambasciatori sono inseriti in una nota nel margine basso della pagina.

Per la nota al testo, cfr. appendice 2.

/3r/ Secondo como per li nostri antisi passadi se trova scripto, avanti la hedificacione de la presente citade de Venexia, un'altra Venesia fo appellada, la qual fo destructa secondo lo ditto de li auctori corando anni quattromilia duxento .xvi. dapuo' la creacion del mondo.

Et aveva la ditta prima cittade con li suoi confini spacio *et* principio da la terra de Panonia descendendo ale extremitade de li flumi inverso i lidi del mare como pare antigamente per le croniche antige. Et in quello tempo la citade de Aquilegia era clamada Menopoli. In la qual cittade, dapuo' la ascension de Ihesu *Cristo*, lo glorioso evangelista miser san Marco predicoe la parola del Fiolo de Dio et convertì molta gente. Et, puo', *per* comandamento de miser san Piero apostolo ordenò miser san Hermarcora pastore spirituale de la ditta cittade de Aquilegia et retornòsse a Roma da miser san Piero.

Dapuo' adoncha la destruccione de la gran cittade de Troia, lo possente *et* valoroso signor miser Anthènor, partito dal grande furore de li Griesi con certa notabele moltitudine de Troiani, venne ale parte de Italia et rivoe in lo mare Adriano, lo qual mo' se clama Colfo, et inprima in la boccha del presente porto de la presente citade de Venexia hedificoe uno castello forte spectabile *et* bello, lo qual ave nome Olivolo *et per* molti fo clamado Pagos, çoè Plen. Et qua ave p[...] titolo *et* principio questa presente *et* gloriosa cittade de Venesia. In processo de tempo el ditto Anthènor hedificoe la citade de Pathavia, che mo' se clama Padoa, *et* molti valorosi troiani che era con lui hedificoe molti luogi *et* terre *per* le dite contrade, tra li quali madonna Verona hedificoe al suo nome Verona *et* ancora *per* soa nobilitade hedificoe Altilia, che puo' fo ditta Altino, *et* ancora da li preditti nobeli ave començamento Aquilegia, Concordia *et* molte altre terre.

Corrando adoncha li anni da la incarnacione del nostro Signor Ihexum *Cristo*, siando Augustin de la cittade de Benevento nasciudo vescovo de Aquilegia in .cccc. *et* .xi., Athila re deli Hunni, mo' clamadi Humghari, insì de Sithia *et* passoe le terre de Bossia, de Chumania *et* de oltri forestieri. Venne in Soldania *et*, transcorando *per* le parte de Colonia infina lo flume, de tute al malgrado de tute gente *per*venne *et*, vegando lo paise plasevole con la muere *et* con li fioli *et* con lo so armento, la volse habitare. In quella volta Macrino Romano grande officiale, dimarido alturio ale contrade de Panonia, de Dalmacia, de Macedonia, de Frigia *et* de Pamphilia contra li diti Hunni over Hungari *et* abiando so habudo, deliberando da qual parte li dovesse arssarre, *et* li Hongari, sentando ço, la notte /3v/ sopra li ubri trapassoe in Sicanbria *et* dentro dali pavioni olcise molti. Et infine, siando schaçadi dali Romani, cognossando la vertude de la gente occidentale, retornò in le suo' parte *et* resforçando lo so exercito, tornando ala bataia con Romani, fo morti da .xl. milia Hungari *et* fo morto Maccino principio Romano *et* molti altri principi *et* fo destrutto lo exercito Romano. Et in quella fiada Athila ordenoe rectore Bleda so

frar dal flume de Ricia infina la Danoia et lui se fese clamare “Re de li Hungari, paura del mondo et flagello de Dio”. In questo tempo *et* milesimo li maçori et li povoli de le cittade de Venexia, prima spaventadi dalo avignimento del ditto Atila *et* dala soa gente, voluntarosi de so salvamento, determenoe de vegnire ale parte de mare et, guardado *et* veçudo diligentemente un puocho de isoletta alta, aprovo dele bocche de certi flumi molto notabele, secondo lo suo pensiero, tre notabeli consoli de Padoa, çofo Galliano de Fontana, Symion di Glanconi *et* Antonio Salvo di Limthani, corando li anni de *Cristo* .ccccxxi., a die .xxv. del mese de março, messe fondamento novo in la beatissima citade de Venesia nova, over de Riolto, et ordenoe *per* fermo decreto che çascun che fosse utele ad ovra o a exercicio marinarescho, se in lo ditto Riolto elegesse habitacion, fosse libero *et* francho, fuora *esser* ai traditori *et* dannadi *per* falsitade. In la qual terra uno clamado Archioro, sovranome Encipono, maistro de navilii *et* grego de nazione, venne ad habitare, de la cui casa insì un fuogo che bruscia case .xxiiii. *et* vegando lo ditto con li suoi vesini lo fuogo non se podere estinguere, fe’ *inproferta* a Dio *et* a miser san Iacomo apostolo de hedificare in lo so nome *et* gloria una ecclesia in lo luogo del ditto fuogo *et* adesso lo fuogo se amorcà *et* elli *conpli* lo so voto. *Et*, fatta la ecclesia, fo conserrada *per* miser Severian vescovo de Padoa, *per* miser Ambroxio vescovo de Altin, *per* miser Iacundo vescovo de Triviso *et* *per* miser Oppone vescovo de Ovederço, et fo metudo *et* ordenado uno pre’ felice homo catholico che ministrasse in la terra li ecclesiastichi sacramenti.

In lo qual tempo li homeni de Monçelesse et li oltri dele montagne vesinne vene ala Marina et in li lidi *construsse* Malamocho presente, Albiola, Pelestrina et Clugia. Ancora li nobeli *et* grandi de Aquilegia venne ad aqua gradada *et* sopra lo lido *construsse* uno notabele castello lo qual appeloe Grado *per* amor de l’acqua et portò con loro li corpi di gloriosi martori sancti Hermarcora *et* Fortunado in una gliesa hedificada al so honore et ecciamdio poi *construsse* un’altra glesia ad ho- /4r/ nore de le biade vergene Eufomia, Dorothea, Tecla *et* Herasina. Corando anni .cccc. *et* xxv apparette in Crede un demonio in forma de Moysè *propheta* a li Çudei et prométtelli de menarli a pè seccho *per* lo mar in la Terra de Promissione, li quali Çudei, andando dredo lui, molti se anegoe *et* quelli che scampoe se convertì ala fe’ de *Cristo*.

Corando anni .cccc.xliii. Athila preditto flagello de Dio olcise so frar Bleda *et* fe’ gittar lo corpo in lo Danubio *perchè* l’ aveva plù preso dela signoria ch’el non li avea dado.

In lo ditto tempo in la citade de Epheso, septe fradelli ditti dormienti, *per* comandamento de Decio imperatore, *per* lo nome de *Cristo* fo tormentadi *et* reclusi in una speluncha, fatta la soa oracione, se indormentoe. Et dapuo’, dredo anni .clxxxii., *per* miracolo de Dio fo averto la bocca de la ditta speluncha *et* desmessédosse et claramente mostrò davanti Thodosio imperadore argomenti della nostra *resureccion*, de la qual molto se dubitava et dapuo’ se morio adesso.

Corando .cccc.liiii. lo ditto Athila flagello de Dio, fatto so sforço, venne cercha le parte marine et prese Tragura, Sibinicho, Belgrado, Çara, Nona, Segna, Puola, Pareço, Emonia, Cheraose, Adanova e Trieste. E, vignando in Agolia, li cittadini de là mandò le reliquie di sancti, li fantolini *et* le femene *et* lo so thesoro a Grado. Et, siando stado Athila molto tempo intorno, volando le çigogne fora de la terra *et* portando li çigognini in lo beccho, lui dè plù forte bataia ala terra et fo morti dala parte de Athila cercha .viiiim. Hungari *et* quelli de la terra .iim. Et, non possando più durar ala moltitudine de la gente, mettè statue de legno su *per* li muri et cossì, non se nde avegando Athila, quasi tutti scampoe a Grado. Unde, chavalchando uno die Athila cercha li muri de la terra, ello gittoe lo so falcone, lo qual se posse sopra una de quelle statoe et, vegando çò, Athila, coraçado che lor l’avesse cossì beffado, destrusse la terra. Et, siando

romasa una donçella vergene dentro clamada Digna, temando de non esser vergognada in segno de la soa castidade, se gittoe in lo flume et morie. Destrutto Agolia, el venne a Concordia *et* li cittadini *per* simele mandoe li fantolini, le done *et* lo so thesoro al mare et là fese una citade nome Chavorle ,che prima nomeva Petroyna, *et*, *combatando* Athila con qui de Concordia, fo morto de li soi Hungari .xviim. *et* de quelli de Concordia .ccc. *et* puo' scampà a Chavorle non possando resistere. Dapuo', Athila venne ad Altino, che prima aveva nome Anthènonde, et quelli ecciamdio *per* paura cum li soi fantolini, donne *et* thesauro venne ale isole del mare, non possando contrastare al ditto Athila, redutta *per* lui la citade preditta in destruccion. Et era la ditta terra grande *et* plena de povolo *et* aveva .vi. porte, dele qual çaschuna *per* si prese la soa ysola in mare *et* secondo lo nome de le /4v/ porte de la ditta cittade, cossì nominò le sue prese contrade *et* fo fatto Torçello, Maçorbo, Burano, Amoriano over Murano, Constançasego *et* Lido Maçore et alcuni de li ditti cittadini andò ad habitar a Padoa *et* a Treviso, *per* li qual fo ditto Porta Altino a Padoa *et* a Treviso Altilia. Destrutta Altino, Athila andò a Padoa, ben che çà lo Re de Padoa aveva mandado a Riolto la Rayna *et* li fioli *et* le oltre done *et* lo thesoro, *et* *combatè* con Athila *et* sconfisselo. Et, puo' fo sconfito lo Re *et* destrutta Padoa, *et* quelli che pottè venne a Riolto *et* a Malamocho. Et, non possando habitar tanta gente là, guardoe quasi in la bocha del porto *et* vette anthighe mure che era stade del ditto castello Olivolo, che mo' sè lo vescovado de Castello, *et* mèsesse ad habitar là, che sè Santo Serbolo. Ancora destrusse Athila Vicença *et* Verona, unde li tribuni nobeli de Vicença, clamadi Sciviacalle *et* mo' vien ditti Chavatorta, *per* lo ditto temore venne a Riolto. Ancora abiando lo ditto Athila destrutto Viçença, Verona, Brescia, Bergamo *et* le oltre terre de la provincia de Venexia, prese Milano, Como *et* Emulia *et* Robolle *et*, là che lo Menço mette chavo in po', fermò soa hoste *et* pensando se lui doveva andare a Roma, san Lione papa, mandado da Valentiniano senador *et* dal povolo de Roma, cum Abienio senador over *conseiero* *et* con Tricio prefecto intro allo re crudelissimo, alo quale Athila non parloe se non como piacque al papa *et* retornoe lo papa a Roma *et* portò la salute de tutta Ytalia, abiando Athila promesso de guardarse *et* abstignirse oramai da battaie *et* de tornar de là dalo Danubio in Ungaria. Dapuo' lo partir del papa, li baroni demandoe Athila *per* che chaxon lo era stado tanto benigno al papa *et* lui respose ch'elo aveva veçudo *continuamente* .j. homo aprovo lui in vestimento sacerdotale con barba *et* peli blanchissimi menaçandolo con una spada in mano s'elo non *conpliva* tutto so domandar. Ancora in questa *persecucione*, le nobele donne piade de Ytalia se metteva la carne crude dentro *et* sotto le mamelle açò che li barbari sentisse de lor puça *et*, li sentando, dixeva che tutte le Lombarde pudeva *et* *per* quel modo scampava la soa lascivia.

Siando retornado Athila in Panonia, Honoria, suor de Valentiniano imperadore, mandò uno messo ad Athila che la domandasse *per* moier a so frar, ben che lui avesse molte muier, unde Athila mandò digando a Valentiniano che se lui non si li dava la ditta so suore, ch'el far più male cha quello che lo aveva fatto in Ytalia, *per* la qual cosa la i fo dada. Et fatte solempne noçe la sera, *et* lui se inbrigoe molto *per* che la nocte iscloppoe una postuma *per* so naso *et* sofegòsse *et* in quella ditta nocte Valentiniano vette in *sompno* rotto l'archo de Athila in le suo' mane.

In questo tempo Paulino vescovo de Nola se messe in prixon in pè del fiolo de una vedoa *per* liberarlo. Corando anni .cccclxxxv., siando Marceliano vescovo de Agolia, fo l'in- /5r/ *vençion* de la grotta de sen Michiel sul Monte Gargano che Mosè dise Monte de sento Angelo in Puia. Ancora Symacho papa mandava tutte neccessidade a .cc. *et* .xx. vescovi che era in exilio, mandadi in Sardegna *per* parte de Transmondo re deli Vandali. Corando anni .vc. *et* .v., uno

Baraba vescovo heretico, voiando baptizar uno contra la forma del nostro baptesemo, digando Baraba et baptizò *per* lo Fio, in nome del Pare, in lo Spirito Sancto et adesso desparette l'aqua del baptesemo. Et in questo tempo morio lo gloriosissimo doctore Boecio Severino *per* la fe' de Yhesu *Cristo* a Pavia, martirizado *per* comandamento de Theodorico de Lombardia re.

Corando anni .vc. et .xxi., la gente de Ystria, afflicta *per* le percosse de li barbari, in l'ysola Capraria *construsse* habitatione, ale quale *per* reverencia de Iustino imperadore li messe nome Iustinopoli, çoè mo' Cavodistria.

In la citade de Mutalapi in Capadocia, miser san Sabba abbado, abiando dutto gloriosa vita heremitica *cun* gran puridade de mente *et* abstinencia de corpo, dagando a tutti exemplo de *sancitàde*, de questa vita passoe, lo qual corpo fo dutto a Venexia al tempo de miser Marin Moresini doxe.

In processo de tempo, Venexia da Marina over Riolto *con* le ditte ysole, *per* molte turbacione nasude ali povoli, in çascuna ysola ordenoe tribuni annali che fesse çustisia ali habitadori, *però* che avanti li fatti che tochava in comun li homeni dele provincie *congregadi* determenava tutto et questi molto habundava in saline *et* in coppia de nave.

Corando anni .vc.lviii., habiando Narso Patricio iustissimo *et* devoto, *congregado* molto thesoro de la robaxon de li Ghotti *et* de li altri barbari, studioso de far glesie de fuora de la citade de Ravenna, a doa miglia fese hedificare la glesia de sen Vitale martore in Classe et la glesia de sento Apolinaro. Lo qual ancora venne ala nostra marina patria, *per* che l' aveva cognosudo deli cittadini de Riolto et là fese fabricare do' glesie: una ad honore de sen Theodorigo martore, che sè mo' infra la glesia de sen Marco, et un'altra alo honor de san Meme martore *et* de sen Çuminiano vescovo aprovo uno rio che puo', siando doxe miser Vidal Michiele, siando atterado Riolto, fo rehedificada in cavo de Brio over Bruolo.

Corando anni .vc.lxx., Longino prefetto delo imperadore venne a Riolto, *conplidi* alcuni fatti delo imperio, *et*, siando ricevudo benignamente con li soi navilii, fo reportado in Constantino-poli alo imperadore, lo qual Longino molto recomendò li Veniciani alo imperadore.

Corando .vx.lxxxvi., fo in Venexia *et* in Lombardia uno sì grande deluvio ch'el no nde fo uno maçore dapuo' quello de Noe, intanto ch'el cresciè sì forte la dese a Verona che l'acqua venne fina le fenestre de la glesia de san Çeno *et* non intrò dentro. Et, dapuo', in le kalende de novenbri, fo grandissimi thoni che suol eser d'istade *et* dapuo' do' mesi se bruscià una gran parte de Verona. In questo tempo, siando grandissima mortalidade in Roma, miser san Gregorio papa, *per* removerla, fese far grande *processione et* letanie *et*, andando la gente dredo lo, nde morio cercha .lxxx. persone, et lui dapuo' fese portare la ymagine de la vergene Maria, la qual depinse san Lucha davanti /5v/ la processione. Et miracolosamente tutto l'ayre se andava sclarando et claramente fo oldide voxe in cielo de angeli cantare «Regila Celi letare, alleluia! Quiaquem meruisiti portare, alleluia! Resurexit sicut dixit: alleluia!». Et adesso san Gregorio conpli «Ora pronobis Deum, alleluia!». Et subito lo ditto sancto vette sovra lo castello de Cresencio uno angello sorbire una spada sanguinosa *et* meterla in vagina, *per* la qual cosa lui intese esser cessada la mortalidade *et* dapuo' in qua lo ditto castello ave nome Castello de Santo Angelo.

Et in questo tempo Galiano patricio, rotta la paxe de Lombardia, la fiola de lo re de Lombardia con so marido Godetalcho tolse de Parma, unde lo re con lo so exercito assidioe Padoa *et* driedo lo grande assedio, gitado dentro molto fuoco, li cittadini dè liberamente la terra alo re, salve le persone, la qual Padoa *per* comandamento del ditto re fo infina le fondamenta destrutta. *Per* la qual destrucion, li maggiori de Padoa venne ala Marina *et* dentro Riolto *et* lo castello de

Olivolo habitao do' ysole clamade Gemini, in le qual fese do' glesie: l'una fo sen Martin et l'oltra sen Çane basptista ditta in Bragola. Et in questo tempo li Longobardi *et* li Hungari *et* li Sclavi guastoro tutta l'Ystria con fuoco *et* spada.

Dapuo', corando .vic. *et* .xvi. anni, al tempo de Cipriano patriarcha de Grado, siando tornado Eraclio imperatore con victoria de Ierusalem, portò con lui lo corpo de miser sancto Anastasio martiriçado *per* lo nome de *Cristo* sotto Cosdroe re, lo qual corpo al tempo de miser Henrigo Dandolo doxe de Venexia fo dutto *in* Venexia. Et ancora duxe la charegla là che miser san Marcho sentoe quando ello reçeua la eglesia de Alexandria, la qual fo portata a Venexia corando .vic.xxxx. in lo tempo de Primogenio patriarcha de Grado.

In lo qual tempo, Paulo catholico vescovo de Altino con lo so povolo catholigo sì tolse li corpi de sancto Theonistro *et* Trabe *et* Trabathe *et* Liberale *et* lo braço de sen Iacomo apostolo *et* oltre reliquie *et* lo so thesoro *et* in Torcello *et* in le oltre ysole venne là dove dapuo' uno mese lo ditto Paulo morio. Alo qual successe in lo vescovado Mauro, lo quale Mauro con consentimento del patriarcha *et* del povolo, optenè da Severo papa *confirmacione* del vescovado in Torçello *et* fese hedificare motli monasterii in le ysole preditte. Ancora, *per* auctoritade del ditto papa, lo chatolico vescovo de Padoa, voiando declinare ala heresia deli ariani, venne a Malamoch con li soi cleregi *et* con lo povolo, in la qual dyocesi era Riolto *et* Olivolo isole, le quale obediva a lui come a pare spirituale.

Corando anchora anni .vic. *et* .xxx., abiando ocupada tutta la terra de Venexia terrestre li Longobardi, *et* çà façandola clamar Lombardia, la patria de Venexia marina retignando lo nome anthigo *et* liberada da la *servitudene* de li ditti Lombardi, *contenta* de certi *confini* como foe da /6r/ Grado infina a Chavodarçere, se mantenne como appare in lo tempo presente.

Ancora corando anni .vic.l., Mauyas principio de li Saraini, habiando mille *et* septeçento schaffe, venne a l'isola de Cypro *et* présela *et*, puo', renovado lo stuolo, prese l'ysola de Crede. Et ancora prese l'isola de Ruodo *et* guastoe lo so colisseo, lo qual avea durado .m.ccc.lxx. anni, *et* de quello fe' portar via .viiiic. gambelli charchadi de cose notabele *et* percò li habitadori de lo ditto luogo avea nome Colocensi *et* ancora anchuò lo so archivescovo nome archivescovo collocense.

In questo tempo adoncha li nobeli *et* li povolari de questa provincia de Venexia, consciderando lo stado *et* le sue *condicione*, *et* vegando che, per la Dio gracia, de di in die andava crescendo *et* moltiplicando, vene ordenando certi statuti per soa conservacione *et*, dapuo' consciderando lo moltiplicare de li nobeli *et* de lo puovolo, voiando viver plù salutevolmente *et* proveder alo ditto stado, concordevolmente in la cittade de Heracliana, che mo' se clama Cittanova, ad una voxe *et* ad una voluntade in lo palaço dela ditta terra uno nobele cittadino in rector universale *et* governadore sotto titolo de Doxe ellesse. Et, açò che de cotal reçimento se abia plù plena notizia, io dirè de tutti infina lo tempo presente *et* in qual terre fo lo so sedere, invocando la gracia de quel sommo Dio da chui descende tutte gratie *et* virtude.

Paulucio, corando li anni dela incarnacion de *Cristo* .vic.lxxxvii., primamente ala duchale dignitade con voluntade de li nobeli *et* deli povolari in la ditta cittade de Heracliana honorevolmente fo clamado, lo qual vesse lo so duchado savissimamente, governando con molto ordine li soi subditi. Et alo so tempo Leoprande re de Lombardia, voiando usurpare le ditte contrade marine sì como le terene, *per* la industria delo ditto doxe fo refrenado, sconfitto *et* confuso. Et ancora in lo ditto tempo de .vi.l., siando in Eracliana grande moltitudine de çumente *et* oltri

animali, li pastori de quelle, ale terre de lo lido, fesse molte chaxe *et per* lo nome de li chavali clamato quelle Equilo *et* alguni disse Éxulo, quasi *confinadi* over scampadi. Li quali, abiando çà citade formada, al tempo de questo doxe se fese rebelli ala citade de Eracliana, lo qual con molto inçegno *et* providemento li redusse ad obediencia. Et, abiando retto lo ditto ducado saviamente anni .xx. *et* mesi .vi. et di .v., passò de questa vita et in la ditta cittade honorevolmente fo sepellido. Cuius anima requiescat in pace. Amen.

/6v/ Marcello, corando li anni dela incarnacion .viic. *et* .viii., dali sovraditti nobeli *et* povolari congregadi adinsebre, ala dignitade dugale fo clamado. Lo quale como homo mansueto *et* benigno *et* pacifico a tutti soi subditi se rendè gracioso *et* non ave affanni da far mencion in lo so tempo. Unde, siando stado in lo duchado anni .viii. et di .xxi., como a Dio placque, ello passò de questa vita et in la dita terra de Eracliana con grande honore *et* sollepnitatade fo sepe-lido.

Urso Ypato, corando li anni de *Cristo* .viic. *et* .xvii., dali ditti nobeli *et* da tutto lo povolo fo *concordevolmente* doxe creato. Et dapuo', siando molte guerre *et* turbacione vegnude tra loro *et* quelli de Éxulo, fu molto odiado da tutto lo povolo per tal che, siando stado in lo dugado per spacio de anni .xi. et mesi .v., a furor del ditto povolo fo morto. Per la qual morte, la plù parte del ditto povolo se parti *et* andè ad habitar a Mathamauco con tutti li soi beni *et* non fo fatto più doxe infina ad anni .vi., ma la *provincia* se reçeva *per* maistri de chavalieri, sì como per li nobeli *et per* lo povolo fo ordenado.

Domenego Lio, corando li anni de *Cristo* .viic. *et* .xxviii., fo *asumpto* al grado de maistro de chavalieri. Lo quale, siando morto lo doxe preditto *et* no voiando *consentir* che doxe fosse fatto in Eracliana, se parti de là *et* venne ad habitar a Mathamauco *et* là ordenoe che la *provincia* fosse retto sotto titolo de maistro de chavalieri *et* lui fo lo primo electo *et*, siando stado in lo ditto reçimento per uno anno, passò de questa vita naturalmente.

Felixe, dapuo' la morte delo ditto Domenego, in Mathamauco fo ala ditta amministrazione de chavalieri *asumpto*. Lo quale, siando stado *per* uno anno in lo ditto officio, voluntariamente refudoe.

Diodado, dapuo' lo renunciamento del preditto Felixe, fo *asumpto* alo ditto officio de maistro de chavalieri. Lo qual Diodado fo fiolo del ditto Urso Ypato doxe dal povolo, como è ditto, morto. Et costui *per* soa virtude tenne lo ditto reçimento anni do' *et* dapuo' renuncià *per* soa voluntade.

Çubiano over Çuliano Ypato, corando .viic. *et* .xxxii., in Malamocho per le suo bontade *et* benignitade al ditto officio de maistro de chavalieri fo *asumpto*. In lo qual tempo Ildevrando, signor de Lombardia *et* nievo de Leoprando signor de Romagna, aveva molto usurpade le raxon de lo /7r/ arcivescovado de Ravenna, per la qual cosa lo ditto archivescovo venne a Venexia *et* domandò alturio a Veneciani per recovrar la ditta cità de Ravenna *et* le suo' raxone *et* fo li dado. Unde, *per* lo ditto alturio dado a lui, lo archivescovo reconquistoe la ditta cità de Ravenna fuor

dele mane de lo ditto Ildebrando et romase in soa libertade. Et abiando retto lo ditto Zubiano per uno anno, renunciò *et* insì de reçimento.

Çuanne Fabricio in lo anno sequente *per* lo modo predicto al ditto reçimento de mastro de chavalieri fo exaltado. In lo cui tempo fo grandissima discordia tra li cittadini de Eracliana *et* quelli de Éxolo *et* tra loro comise grande *et* forte battaia in uno luogo che ancora se clama Chanaldargo *per* l'aqua. Fo morta moltissima gente intanto che tutte do' le parte romase *consumade et* destrutte, et quelli che romase de çascuna dele ditte terre *per* la maçore parte venne ad habitare a Mathamauco. Unde, vegando li maçori de Matamauco esser tanta moltitudine cresciuda, ordenoe de anular lo ditto modo de reçer sotto maystro de chavalieri *et* ch'eli redusesse lo primo modo, çoè de doxe, como più honorevole titolo *et* più nobele. Et, abiando lo ditto Çuane retto *et* governado secondo como è ditto, laudevolemente refudoe.

Deodado, corando li anni de *Cristo* .viic.xxxiiii., in Mathamauco *per* lo comun de li nobeli *et* de lo povolo, per reconciliarlo de la morte de so pare Urso Ypato che fo morto doxe, ala excelencia duchale fo sublimado. El qual, siando in lo dugado *et* reçando assai loldevolmente, una volta voiendo *proverder* ale cose necessarie, era andato *per* far fortifichar lo castello de Brondolo *et* là fo uno clamado Galla, lo qual prese lo ditto doxe Deodado. *Et*, abiando dugado anni .x. *et* mesi do', li fese chavar li ogli, *per* la qual cosa el convenne dare luogo ala ditta dugal signoria.

Galla, corando anni .viic.xliiii., abiando fatto orbare lo doxe antidicto, violentemente intromesse la excellencia duchale *et* mandò lui la soa vita tyrannichamente dugando. Siando stado *per* força uno anno in lo ditto reçimento, lo puovolo, coraçado contra de lui *per* le sue malicie *et* iniquidade *et* *per* lo tradimento ch'ello aveva comesso contra lo ditto Deodado doxe, a furor del ditto povolo, fo piado *et* con grande remore li fo chavado li occhi de la testa *et* privado. *Et*, deschaçado con molta vergogna, fuora dela signoria dugale se restette infina la morte soa.

/7v/ Domenego Monengario, corando anni .viic.xlv.in Mathamauco, concordevolmente ala dignidade duchale fo exaltado. *Et* dapuo', portandose iniquamente con tutti, lo puovolo se despose voler temperar *et* mitigar la soa perfidia *et* ellesse doi tribuni li quali con lo ditto doxe dovesse reçer *et* governar la provincia. *Per* la qual cosa, lo ditto doxe, non contentando de tal *compagnia*, maçormente se indignà *et* venne plù soperbo *et* plù crudele contra lo puovolo. Unde lo puovolo plù adirado inverso de lui, habiando dugado desconçamente anni .v. *et* meço ,a furor de nobeli *et* popolari, fo privado degli occhi dela testa *et* de la dugal signoria.

Mauricio, corando anni .viic. *et* .lj., in Mathamauco *concordevolmente* foe doxe creato. Questo Mauricio fo de Cittanova homo molto nobele *et* virtuoso *et* gracioso al so puovolo pacifico *et* benigno *et* sappe ben reçer *et* governare. El qual, abiando dugado anni .xvi., de consentimento del puovolo tolse *per* compagno so fiolo ch'avea nome Çuane *et* ordenò che doppo lui dovesse esser doxe. *Et* questo ordenado, quando a Dio placque, lui passò de 'sta vita.

Çuanne, corando li anni de *Cristo* .vii.lxvii., dapoi la morte del pare. fo assumpto *concordevolmente* ala dignidade duchale. In lo quale, ello ave uno fiolo, a chi in memoria de so pare

messe nome Mauricio, *et* quello, siando grando, de consentimento del povolo lo tolse *per* compagno. *Et*, abiando ello habudo uno so stretto parente patriarcha de Grado, a petition *et* instancia de uno Fortunado che se forçoe de voler usurpar lo patriarchado de Grado, lo fesse olcider. Unde lo ditto Çuane doxe mandò lo ditto Mauricio so fio con molta gente a vendegar la ditta morte del so parente. *Et*, sentando çò, questo patriarcha Fortunado, *per* paura del ditto doxe Zuane *et* de Mauricio, fugiò a Charlo re de França, dal qual impetroe molte franchisie *et* gracie. *Et* retornoe in le *contrade* de Venexia *et* stette a san Cipriano de Murano *per* algun tempo *et*, abiando lo ditto Fortunado patriarcha uno so parente nobelissimo *et* possente homo clamado Obelleçiero, lo qual *per* le ditte turbaçion con certi altri centil homeni era partito de Malamocho *et* andado in le parte de Treviso, a procuracion de certi suo' parenti *et* amisi, *per* lo ditto povolo fo ellecto doxe *et* fo mandado *per* ello. *Per* tal che, oldando lo ditto Çuane *et* Moricio doxi cotal eleccion, dubitandose de la possança del ditto Obellenciero, abiando dugado anni .xviii., ascosamente se partiro de /8r/ Malamocho lassando lo duchal regimento.

Obellengiero, corando li anni de *Cristo* .viic.lxxxvi., dapuo' la partida de Çuane *et* de Mauricio doxi predicti, fo electo doxe. Lo qual Obellenciero aveva un so fradello ch'aveva nome Beado, lo quale lui tolse *per* compagno.

In lo tempo de li quali, la cittade de Eracliana fo *consumada et* destrutta per le man deli Veniciani *et* ancora, quella destrutta, li ditti Veniciani corse tutta la Dalmatia *et* guastàla tutta. *Et* dapuo', vegando lo ditto Obellenciero che¹ suo fradello Beado era plù amado dal puovolo cha lui, como homo punto da invidia, ascosamente se parti de Malamocho *et* andò alo Re de França, lo qual era *in* quel tempo in Lombardia *et* promettèlli de darli tutta la provincia de Venexia. *Et*, oldando lo ditto Re tal promissione, fo molto contento *et*, açò che lo ditto Obellenciero fosse più servente ad attender la ditta promissione, sì li dè una soa fiola per muier *et*, sposada la donna *et* fatte le noçe grande, lo Re con grandissima gente de brigada con Obellenciero venne verso Malamocho. *Et*, sentando tal avignimento lo dicto Beado fradello de Obellenciero, como homo lial ala soa patria, subitamente non possando campigiar con lo ditto Re, né ben defender Malamocho, con tutto lo puovolo *et* nobeli *et* femene *et* thesoro se partirò *et* andò a Riolto, fermando la seggia duchale in quello luogo sì como infermissimo habitacolo *et* inexpugnabele. *Et*, siando <ç>onto lo ditto re de França in Malamocho, in tutto lo troveo desabitado, non siando là romaso se non una femena vecchia, unde la gente del ditto re se spanse su *per* lo lido. *Et* molte fiade li homeni de Riolto, quando a lor pareva tempo *per* elli *et* vento *contrario* ali soi nemisi, con suo barchette vegniva inverso lo lido *et* con balestre spesso danneçava li ditti franceschi *et* durà questo *per* molti dì. Vegando lo ditto Re ch'el non aveva muodo de andar a Riolto, stava in dubio *et* allora la ditta vecchia femena andoe alo Re *et* disse: «Signor, io è molti parenti in Riolto. Se tu me voi dare certa quantitate de deneri, io li farò vegnire ala toa presentia *et* quelli farà certi hedificii de ligname sovra li quali tu porà andar con toa gente a pè *et* a chavalò a Riolto». E piacque le parole al ditto Re *et* fèli dar thesoro alo so piaser *et* ella mandoe *per* li ditti soi parenti, con li quali là ordenò maliciosamente alcuni hedificij sovra botte *et* travi. *Con* la gente del ditto Re montò suxo con soi arme *et* partisse *per* vegnir a Riolto *et*, subito vignando loro, el se messe un vento *et* mar *contrario et* grosso *per* tal che, non abiando fermo retegno le ditto ratte /8v/ *per* lo molto undeçar del mar s<e> rompè, *per* tale che quasi la

¹ Espunge *si*, poi trascrive *che*.

terça parte de la gente preditta se anegoè et apena che lo Re con arquant de soa gente ave salvamento. Per la qual cosa, vedendosse intanto extremo *et* neccessidade, mandò a Riolto uno ambaxadore pregando lo doxe Beado ch'elo i plaxesse de riceverlo amigevelemente in Riolto con la soa gente che era romasa, prometandoli de averlo sempre *per* amigo se lui fesse questo. Alqual ambaxador fo resposo che lo ditto Re vegnisse seguramentem, che lo doxe Beado con tutta soa gente era apparecladi de farli ogno honor. Et lo Re alora venne a Riolto *et per miser* lo doxe *et per* tutta gente fo molto honorado. Per la quale cosa, vegando lo grande honor a lui fatto *et* la bona disposizione de Riolto, alo so partimento como gentil *et* grata persona molte gratie *et* doni *concesse* ali Veneciani *et per* so privilegio special confermò a Venexia le confine le qual Leoprando aveva ordenade siando re de Lombardia al tempo de Pauluço doxe. Et, fatto questo, lo ditto doxe Beado fè apparecchiare nobelemente una grandissima scolta *et* con molto honore acompagnoe lo ditto Re infina a Ferrara. Et quando lui andoe, lassoe *per* rectore infina la soa torna in Riolto uno ch'avea nome Bucentoro. Et andando lo ditto Re *et* lo doxe Beado, lo povolo de Riolto prese Obelençiero *et* fo li tratto el chur del corpo *et* poi fo apichado *per* la gola a sen Martin de Strada *et per* tal modo fo fatta vendetta del ditto Bellençiero, traditore de la soa patria.

Et questo Beado fo lo primo doxe lo qual fo ellecto in Riolto *et* dapuo' la morte de so fradello poco tempo vivete. Et abiando *per* tutto lo suo tempo ducado anni .v. a prieghi *et* istancia de Leoprando re de Lombardia, ello se parti de Venexia *et* renunciò el dugado.

Angelo Participaço over Bodoaro, corando li anni de *Cristo* .viic.lxxxxi., *concordevelemente* in Riolto ala dugal signoria fo asumpto. Al tempo del quale lo palaço duchale, che sè anchuo, fo començado.

Et, siando lo ditto doxe stado *per* algun tempo in lo dugado, lo mandò un so fiolo, lo qual aveva nome Iustiniano, alo imperador de Grecia. Lo qual Iustiniano recevè molti doni *et* grazie dal ditto imperatore *et* puo' retornò a Venexia. Ben che siando lo ditto Iustiniano in Grecia, so pare *miser* lo doxe tolse un altro suo fiolo *per* compagno in lo dugado ch'avea nome Çuane con intencione de lassarlo so successore, *consciderando* lo grande amore che lo povolo portava a quella chaxada, intan<t>o che quasi li aveva proposto de non tuor altro doxe d'oltra chaxa cha de quella /9r/ *per* la lor bontade *et* *per* soa nobilitade. Et, siando stado lo ditto Çuane in lo dugal recimento con lo pare *per* compagno, ello fese tante malfatte cose che del ditto honore *per* lo povolo fo privado. In so luogo fo tolto lo sovraditto Iustiniano so fradello *et* questo Çuane fo mandado a *confine* in Constantinopoli, la qual citade in Romania prima se clamava Bizantio *et* puo' fo cresciuda a similitudene de Roma *per* Constantino imperador *et* alo suo nome ditta Constantinopoli corando li anni de *Yhesu Cristo* .iic.lxx. Et dapoì alguno tempo, venne uno che nomeva Çuane Tornaricho *et* Bon Bramdamisso *et* voleva atradir lo ditto doxe *et* so fiolo Iustinian, *per* la qual cosa li ditti traditori fo presi *et* aprovo la glesia de sen Çorçi fo apichadi *per* la gola sença far altro de loro *perçò* ch'eli era stadi fioli de doxi.

Dapuo', siando tanto vecchio lo ditto doxe che'elo non poteva sostegnir le fadighe del duchado de la signoria del duchado, al ditto so fiolo Iustiniano tanto liberà che nesuna mencion in alguna scriptura se fassava da lui. Et in lo ditto tempo de questo Iustiniano si fo dutto el corpo del glorioso evangelista *miser* san Marco in Venexia *per* uno ch'ave nome Rustigo da Torcello *et per* uno Stadi tribuno da Malamocho *et* altri mercadanti corando li anni de *Cristo* .viiiic., a di tre del mese de çenero. In lo qual tempo fo fatte le glesie de sento Ylario *et* de sen Zacharia *et*

fo dotade de grande *et* olte possessione. Abiando adoncha dugado lo ditto miser Agnolo *per* tutto anni .xviii. loldevelemente in lo so reçimento, ello passò de questa vita *et* in lo monestier de sancto Ylario fo honorevelemente, como se *convenne*, sepelido.

Iustiniano preditto Participacio over Badoero, corando li anni de *Cristo* .viiiic. *et* .x., *per* la morte del pare solo fo *confermado* in la dugal signoria. In lo qual tempo Michiel imperador de Constantinopoli, abiando appareclado un gran sforzo *per* andar ad hoste in Cecilia, mandoe al ditto doxe Iustiniano domandando alturio de çente, alo qual *per* lo ditto Iustiniano *et per* lo puovolo de Venexia graciosamente li fo dado *et per* lor fatti meraveiosi inçegni *et* hedificij de battaia. *Per* la qual cosa lo² ditto imperador, abiando abudo so intendimento, tornò in Grecia con gran victoria. Et in lo so tornar a chaxa ello domandò de gracia special alo ditto doxe *et* alo povolo de Venexia ch'eli *perdonasse et* traçesse de bando lo ditto Çuane fradello del ditto Iustiniano doxe, la qual Gracia fo fatta liberamente *per* lo ditto doxe *et per* lo povolo. *Et* revocado lui dalo exilio de Constantinopoli *et* ancora fo fatto plù, che, siando tornado in Riolto, el fo ellecto *et* dado *per* compagno in lo reçimento /9v/ duchale al ditto Iustiniano so fradello. In lo qual tempo lo ditto doxe fese començar la magnifica glesia de miser san Marco siando como è ditto lo so corpo in Venexia *et* ancora ordenoe lo ditto doxe che infra la ditta Eglesia fosse fatta una sollempne capella in la qual fosse sepellidi li doxi *et con* quella che se dixè “de li pueri”. Et avanti che la ditta glesia de miser san Marcho fosse conplida, abiando stado solo in lo dugado lo ditto Iustiniano anni do' *et* mesi do', lui beadamente passò de questa vita *et* fo sepelido a sancto Ylario aprovo del suo pare miser Angnolo.

Çuane Participaço over Badoero, corando li anni de *Cristo* .viiiic. *et* .xiii., siando morto so fradello Iustianiano, començò solo a governare lo reçimento dela dugal signoria *et* costui fesse compiere la glesia de miser san Marcho ,la qual *per* so frar era stada començada. Et, fatta *et conplida* la ditta glesia, lui con tutta la cleresia de Venexia fè reverendissimamente translatare lo corpo del precioso miser san Marcho. Al tempo de questo doxe, dentro li Veniciani *et* li Narentini over Croacini infra terra de Sclavonia venne grande discordia *et per* la soa sagacitade *et* industria tra li ditti fo fatta paxe perfecta. Et ancora in lo so tempo, uno re de Lombardia comandò arogantemente che tutti li vescovi, li qual *per* comandamento del papa Pelagio doveva obedire alo patriarcha de Grado, dovesse obedire al patriarcha de Agolia. Dapuo' poco tempo uno ch'aveva nome Charoso con alcuni soi *compagni* pensoe de tuore la signoria al ditto doxe a tradimento. Unde lo ditto tradimento venne manifesto *et* foe bandiçado lo ditto Charoxo de Venexia, *per* lo qual bando ello andò alo Re de França *et* ave tanto alturio *et* secorso da lui ch'elo venne a Venexia *et* sottoméssela ala soa signoria con le suo' parte *et* quella signoriçava tyrampnichamente. *Per* la qual cosa molti nobeli de Venexia cittadini fese uno segreto *conseio* in la glesia de san Martin de Strada non possando soffrir tanto male *et* ordenò de piare lo ditto Charoxo. Et, fatto lo ditto *conseio*, li ditti nobeli vene a Riolto *et* prese lo ditto Charoso *et* subitamente li fese chavar li occhi *et* scaçalo fuora de Venexia *et* mandoe *per* lo sovraditto Çuane doxe *et* restituillo in la dugal signoria. Et, infra lo tempo ch'el ditto çuane doxe stette a vegnire, lo reçeve lo dugado lo vescovo Baseio, vescovo de Olivolo, *et per* uno ch'aveva nome Çuane tribuno. Et dapuoi che ditto doxe Çuane ave regnado over dugado anni .xxiii., el venne

² Trascrive due volte *lo* e poi ne espunge uno.

algune discordie tra lui *et* quelli da cha' /10r/ Mastellaço. Per la qual discordia, andando el ditto doxe Undi a Sen Piero, li ditti Mastellaçi con li soi sequaci lo ditto doxe in la ditta glexia de sen Piero prese *et* fèlli rader la barba *et* puo' lo fese intitolar clerego in la glexia de Grado, in laqual glexia lo ditto Çuane vivè poco tempo *et* là fo sepelido.

Piero Tribuno, descorendo li anni de *Cristo* .viiiic. *et* .xxxvi., de plaquimento de la maçor parte del povolo ala excellencia duchale fo electo questo doxe. Non po' gran tempo dapoi ellesse Çuane so fiolo *per* coadiutore del dugado. In lo qual reçimento lo ditto Çuane andoe *per* li onore de la soa patria contra li Sclavi *et* contra li Naretini *et* con loro ave victoria *et* retornò con honore *et* anchor *per* questo recevè molto honore dalo imperadore Theodosio *et* fo fatto patricio. Et in quello tempo li Saraxini con grande sforço venne infina Taranto, *per* la qual vegnuda li Veniciani ad instancia delo imperador armoe nave .lx. *et* andoe contra li ditti saraxini. Le qual nave foro sconfitte *per* tal che saraxini prese tanta audacia che venne fina le parte de Dalmacia *et* infina la Romagna, *per* la cui vegnuda li Veniciani ave gran paura *et* dapuo' poco tempo lo ditto Çuane fiolo del doxe morì *et* fo sepelido a san Zacharia. Et siando stado lo ditto doxe in lo dugado anni .xxviii., andando un dì a vespero al ditto san Zacharia, d'alguni veniciani lui fo morto *et* là fo sepellido in lo luogo con so fiolo.

Orso Badoero, corando li anni de *Cristo* .viiiic.lxv., a vose de povolo fo doxe creato, lo qual doxe *per* obtegnir la paxe promessa in la battaia de Domangi principio de Sclavonia fo constretto a dar hostasi. Et in quel tempo li Saraxini siando in le parte de Dalmacia con grande quantitate de navilij se partì *et* venne infina Grado. Unde çò sentando, lo ditto doxe subitamente armoe molte nave *et* galie *et* con gran vigoria andoe contra i predicti Saraxini *per* tal ch'el ditto doxe con lo so puovolo contra li Saraini ave grandissimo honore sença danno *et* lesione de la soa gente. Questo doxe de consentimento del povolo elesse un so fiolo clamado Çanin *per* alturio de reçer *et* governare lo duchado voiendo che dredo lui succedesse in la dugal signoria. Ancora in questo tempo Illico principio de Sclavonia contra li patti de la paxe venne contra le terre de la Marina d'Istria *et* de Sclavonia robandole *et* guastandole tutte. Per la qual cosa lo ditto doxe con la soa gente ardidamente andò contra lo ditto Illico *per* tal che lui ave de lui grandissima victoria intanto che lui regovroe tutte le terre perdude *et* tolte dal ditto Illico. Et avea ancora lo ditto doxe da miser /10v/ lo imperadore Theodosio molte notabele gratie, tra le quale li conçesse francha *et* libera l'ysola de Dossoduro, la qual era desabitada, che in processo de tempo sè stada honorevolmente habitada con solempni hedificij *et* glexie. Et, abiando lo ditto doxe dugado anni .xvii., ello passò de questa vita *et* con grande honore in san Zacharia fo sepelido.

Çuane Badoaro, corando li anni de *Cristo* .viii.lxxxii., morto so pare, lui solo romase sotto titolo de doxe a governar la dugal signoria. Questo doxe, voiendo sotto metter lo contado de Comacchio ala signoria dugale, mandà uno suo fradello, che nomeva Badaoro, a miser lo papa a Roma honorevelemente acompagnado *per* impetrar dal ditto miser lo papa lo ditto contado con la terra. Unde sentando ço, li chomaclesi sì mise notabele insidie *et* spie alo ditto Badoaro aprovo le parte de Ravenna *per* tal modo *et* forma che lui fo morto *per* tal tradimento. Per la qual cosa, sapuda la amara novella, miser lo dose del so fradello cogitò virilmente de farne vendetta *et* subitamente fese una bella armada *et* venne a Chomachio brusciando assai dela soa contrada *et* ala fin la prese *per* força la terra, non sença gran mortalidade deli chomaclesi. Et dapoi fatto questo, siando molto affannado de lo duchal officio, *con* consentimento del puovolo

tolse *per* compagno a rezer lo duchado uno altro so fradello clamado Piero, lo qual Piero dapuo' vivete poco tempo. *Per* la qual cosa lo ditto doxe in logo de quello Piero tolse un altro so frar clamado Urso. Et dapuo', abiendo dogado lo ditto miser Çuane anni .viii., lui con so fradello Urso renunciò la dignitade duchale et retornaro ale suo' proprie chaxe.

Piero Candiano over Sanudo, corando li anni de *Cristo* .viii.c.lxxxvi., fo clamado *et* *asumpto* ala dugal dignitade. Lo qual in lo tempo de la soa creacion con una grandissima hoste andò sovra li Narentini et niente potè far contra de loro, *per* tal che lui tornò a Venexia et de presente armoe .xii. nave grosse et personalmente tornò sovra li dicti Narentini et in quelle parte combatè con loro virilmente sì *et per* talmodo ch'elo fo morto. Et fo portado lo suo corpo ascosamente *per* li sclavi a Grado là dove, abiendo dugado uno anno *et* mesi .v., in lo ditto luogo de Grado fo honorevolmente sepellido.

Çuane Badoaro sovraditto, che renuncià lo dugado corando li anni de *Cristo* .viii.c.lxxxvii., per preghi del povolo, le qual aveva molto dolore de la morte del sovraditto doxe, acetoe lo recimento duchale. Et fece lo ditto dugado *per* spacio de mesi çinque et, ancora da chavo, lo renuncioe voian- /11r/ do viver pacificamente et con lo anemo repossado.

Piero, fiolo de Domenego Tribuno, in quello anno medesimo, corando li anni de *Cristo* .viii.c.lxxxviii., a vose de puovolo fo electo doxe. In lo qual tempo, sì andò li Hungari ancora fuora de la fede *cristiana*, venne in le parte de Ytalia con molto furore contra lo re Berengiero *et*, abiendo fatto molti dampni in Ytalia, in lo so retornar indriedo elli destrusse *et* guastoe la cittade de Eracliana over Cittanova et Éxolo *et* ancora Cloça. Et creçando posser descorer infine a Malamocho *et* a Riolto et guastar como le sovraditte, lo ditto doxe con plaquimento de Dio *et* con lo so ben puovolo valentemente defese *et* *conservoe* sença dampno alguno le ditte citade, cioè Malamocho *et* Riolto. *Et* vegando li ditti Hungari non poder dampniçare Riolto, se partì de le parte de Venexia *et* andò su quello de Trevixo *et* de là ancora se partì *et* andò a Padoa, a Brexa, a Pavia *et* a Milano, mettendo a fuoco *et* destruccione tutte le ditte terre *et* contrade destruçando *et* guastando. Finalmento lo ditto Re Berengiero dè molta quantitade de thesoro ali ditti Hungari *et* elli se partiro de le parte de Ytalia. Ancora questo doxe ave dalo imperadore molte gratie *per* accrescimento dela dugal signoria et lui, voiendo reparar ale angustie *et* fortune, le quale tutto lo di da molti inimisi vegniva, *per* fortificamento de Riolto fè fare uno muro dalo rio de Castello infina Sancta Maria Çubanigo et da l'oltro ladi infina sen Gregorio. Et, siando vivudo lo ditto doxe in lo dugado anni .xxiii., como a Dio plaxeste, lui passò de questa vita *et* in lo monestiero de san Çacharia fo co<n> grande honore sepelido.

Orso Badoaro, corando li anni de *Cristo* .viii.c.lxxxix. *et* .xv., fo clamado *et* intronizado ala excel-lencia duchale et, habiendo lo ditto doxe, uno so fiolo clamado Piero sì lo mandoe alo imperadore, dal quale lo ditto Piero rezevè grande honore *et* doni. Et stado con lui arquanto tempo, retornando a Venexia, ello fo preso da uno ch'aveva nome Michele, lo qual era bano de Sclavonia, et fo mandado lo ditto Piero *per* comandamento del ditto Michiel bano a confine in Hungaria, siando robado de tutto so thesoro. In lo qual confine stette lo ditto Piero *per* algun tempo et dapuo' rompè lo *confine* *et* ascosamente venne a Venexia, dela qual vegnuda lo pare fese molto gaudio *et* alegreça. Et dapuo', siando stado in lo ditto dugado anni .xviii., lui se rendè

monego in lo monestiero de sen Felixe in lo qual dapuo' bona *et* religiosa vita con grande abstinencie *et* vigilie, passado de questa vita, fo honorevolmente sopellido.

/11v/ Piero Sanudo, corando li anni de *Cristo* .viii. *et* .xxxiii., ala dignitade dogal fu creato. Lo qual doxe con molti affanni un'altra volta sottomesse lo chastello de Chomachio ala dugal signoria. Et dapuo' *per* alcuni trattadi mandoe uno so fiolo clamado Piero alo imperador Constantino, lo qual Piero fo da lo ditto Imperador ricevudo benignamente *et* ave tutto quello *per* lo quale elo era andato *et* retornado a Venexia fo da tutto lo puovolo ricevudo aliegramente. Et siando stado lo ditto doxe in la dugal signoria anni .iii., como piacque a Dio, lui passò de questa vita.

Piero Badoaro, corando anni .viiiic. *et* .xxxvi., universalmente fo elletto *et* clamado ala dugal dignitade. Costui fo fiolo del sovraditto miser Urso Badoero doxe, lo quale tenne *et* pacificamente resse lo duchato *et* lo povolo de Venexia anni .iii., li qual conplidi passò de questa vita.

Piero Candiano over Sanudo, corando anni .viiiic. *et* .xl., fo exaltado a la excellencia duchale. Questo fo fiolo del sovraditto miser Piero Sanudo doxe, lo qual, como è ditto, andò a Constantino Imperadore. Costui l' armoe navilii .xxxiii., liquali avea nome in quel tempo gombarie, *et* mandòle in le parte de Narentini li quali molto corseçava *et* andava robando li merchadanti, *et* fo fatto de la ditta armada do' capetanii: l'uno fo miser Urso Badoaro *et* l'altro miser Piero Ursiolo. Li qual se portò valentemente *et* venne a patti con li ditti Narentini che lor dovesse mendare tutti li danni li qual lor avesse fatto a Veneciani *et*, fermadi li ditti patti, questi capitanii torneò a Venexia con grande honore *et* con la soa armada sença danno. Conseguido questo honore ala signoria dugal, lo ditto doxe domandò de gratia al puovolo che Piero so fiolo fosse so compagno al recimento *et* cossì s' fo concedudo. Unde in processo de tempo, lo ditto Piero se levò in tanta soperbia *et* arogancia ch'ello disprissiaa tutti li comandamenti del pare *et* apresso pensò *per* soa malicia de tuore la signoria dugal al pare. Et assunoe alguna parte del povolo *et* redùssesse a Riolto ad alta voxe gridando ch'el pare fosse morto, *per* la qual cosa l'altra parte dela terra *et* del povolo *per* comandamento del pare se messe contra de lui *et* combattè con la soa parte *et* finalmente s' lo prese cridando ad una vose ch'el fosse morto. Allora lo pare, condoiandosse del fiolo, non volse consentire ala soa morte, ma bandicòlo de Venexia *et* privòlo de ogni honore. Et allora lo ditto Piero, siando chaçado de Venexia se redusse a Ravenna aprovo lo re Berengiero, *et* con lo so alturio e sforzo se mise in mar *et* prese /12r/ nave .vi. de Venetiani. *Per* la qual cosa lo ditto doxe so pare se atristò tanto che, siando stado in lo dugal reçimento anni .xvii., con gran dolor morì.

Piero Sanudo preditto, fiolo del preditto doxe, corando li anni de *Cristo* .viiiic. *et* .lvii., non obstante la sentencia del pare nela onffensione che lui avea fatto s' del *conturbar* la terra de Venexia, s' de lo prender de le suo' nave, da tutto lo povolo fo exaltado *et* clamado ala dugal dignitade. Lo qual dapoi ch'ello oldì la ditta elleccione con grande alegreça, acceptoe lo ditto honore *et* de presente venne a Venexia *et* fo ricevudo con grande sollempnitade. Et, dapuo' che lui fo sentado in la dugal signoria, de presente ello fesse intrare in lo monestiero de sen Çacharia una soa muiera clamada Çuana *et* al so malgrado la fese far monega *et* fese far uno so fiolo ch'aveva nome Vidale clerego, lo qual fo puo' fatto patriarcha. Et, fatto questo, lo ditto doxe

tolse *per* muier una donna la quale aveva nome Gualdrada che era sorella de miser Hughò marchexe, la qual Gualdrada dè *per* dotte al ditto doxe molte chastelle, le quale erano occupade *et* tegnude dali Feraresi *et* da quelli de Overderço. Unde lo ditto doxe andò con grande hoste in assedio deli ditti castelli *et* finalmente li conquistoe *et* olcise crudelmente li occupadori de li castelli preditti *et* con grande honore *et* triumpho retornò a Venexia. Et, siando lo ditto doxe stado in reçimento de anni .xvii., el venne tanto superbio, rio *et* crudele contra tutto lo puovolo che tutto lo ditto puovolo un die con grande furore trasse al palaçço *et* messe fuego in lo ditto palaçço *per* tal ch'el se brusoe una parte della glexia de san Marcho. Unde, vegando ço, el doxe, *et* tanto furiado lo povolo, dexiderando scampar la persona, tolse un so fiolo piçolo in braço *et* començò a clamar al povolo misericordia, la qual non li volse essere fatto, ançi fo morto con lo ditto so fiolo *et* li corpi suoi fo tiradi *et* fittadi apresso la Beccharia *et* ad requisicione *et* instancia de uno miser Çiane Gradenigho li ditti corpi fuoro tolti *et* fo sepellidi ala glexia de sancto Ylario con honore.

Piero Ursiolo, corando li anni de *Cristo* .viii. *et* .lxxiii., in la eglesia del vescovado universalmente fo clamado *et* fatto doxe, lo qual, como homo che era desponudo a servir Dio, la ditta dignitate renunciò *et* dapuo' a grandissimi preghi *et* instancia de tutto lo povolo, ello acceptoe lo ditto duchal regimento. Questo doxe a tutte suo' spese fese refar *et* aconçar la glexia de sen Marcho, la quale como è ditto era bruxada *et* guasta *et* simelemente lo palaçço. Questo doxe non *per* algun so defetto ne malfare era molto *perseguido* dali amixi de l'oltro doxe /12v/ che era stado morto dal puovolo, ma *per* le suo bontade lo puovolo lo conservava sença danno de la soa persona Unde, siando stado lo ditto doxe in lo ditto reçimento³ anni .ii. *et* mese .i., con uno frar Vivaro, habado del monestero de sen Michiel de Cusano, che se dise de Murano, andò in le parte de Equitania, over de Tholosa, *et* in quelle parte tolse habito monasticho *et* observò la sancta religione in tanta abstinencia *et* vita, con tanti exempli meraveiosi ch'el nostro signor Dio *per* li suoi meriti mostrò molti miracoli intanto che in quelle parte da tutta çente lo vien *per* sancto publico devotamente venerado.

Vidal Candiano over Sanudo, corando li anni de *Cristo* .viii. lxxvii., fo clamado sollempnemente ala dugal signoria, lo quale *per* consentimento de tutto lo puovolo fè tornare miser Vidal patriarcha, lo qual era partito *per* paura del povolo quando Piero doxe fo morto. Et, siando tornado lui a Venexia, abiando li Veneciani alguna discordia con lo imperador, ello andò in Romagna *per* reconciliare le ditte turbation *et* fèllo laudevolemente- Et, abiando vivudo lo ditto doxe in lo dugado *per* uno anno, como piacque a Dio, lui passò de 'sta vita *et* con grande honore in lo monestero de sancto Ylario fo sepellido.

Tribuno Memmo, corando li anni de *Cristo* .viii. *et* .lxxviii., fo sublimado ala dugal dignitate. In lo qual tempo fo morto uno miser Domenego Moresini da uno altro gentilhomo di Caloprini, li quali Caloprini, temendo la possança di Moresini, se partiro de Venexia *et* con le suo' persone se redusse alo imperadore Octon secondo, alo qual imperadore li ditti Caloprini promesse habiando so ayda de darli Venexia. *Per* la qual cosa lo ditto imperadore comandò a tuti suo fedeli *et* subditi che alguno non ausasse marchadantare con alcuno veneciano *et*, como

³ *Reçimento per reçimento.*

plaxete a Dio, *in* quello tempo lo ditto imperadore morio. Unde Stephano Caloprino con tutti quella de chasa soa se redusse ala imperarise che era a Pavia *et* là stette tanto ch'el ditto Stephano morio *et*, lui morto, ad istancia *et* prieghi de la ditta imperadrise, tutti li oltri Caloprini tornò a Venexia, de che dapuo' quelli da cha' Moresini fese molte inçurie in le loro *persone*. Et, siando stado lo dito doxe in lo dugado anni .xiiii., ello fo constretto dal puovolo *et* convene farse monego *et* poi, quando ello morì, ello fo sepellido a grande honor a san Çacharia.

Piero Ursiolo, corando li anni de *Cristo* .viiiic.lxxxi., honorevolmente fo ala duchal excel-lencia exaltado. Questo doxe fo fiolo de quello miser Piero Ursiolo che como è ditto de sovra fo sancto. Da questo dose fo la *provincia* ben *et* savia- /13r/ mente retta *et* governada *et* la duchal signoria sotto so tempo fo de titolo acresuda. Unde in lo tempo del ditto doxe, corando li anni de *Cristo* .viiiic. *et* .lxxxviii., li homeni de Dalmatia, non voiando soffrire la signoria de li Naretini, ymaginando de poder esser defendudi *per* Venitiani, ellesse *per* so signor generale lo ditto doxe. Lo quale aliegramente *et* voluntiera acceptoe la ditta signoria *et* de presente, congregado un bello stuolo de nave *et* de galie con bella *et* bona çente, andò in Dalmatia *per* defender li Dalmatini dale man deli Naretini over Croacini *et* per crescier stado *et* honor alo duchado de Venexia. *Et* inprimamente rivò a Çara *et* dalo puovolo *et* dalla cleresia *et* generalmente da tutti fo honorevolmente ricevudo *et* de là se parti *et* andò a Belgrado *et* poi a Sibinicho, poi a Tragura, poi a Spalato *et* in tutte le terre predite da nobeli *et* da povolari *et* da tutti fo graciosamente ricevudo *et* con molta alegreçça. Et, in çascun de questi luogi, i nobeli *et* povolari aliegramente in le mane del preditto doxe çurò *perpetua* fedeltade ala dugal signoria de Venexia *et* alo so comun levando su *per* li muri *et* su *per* le torre la insegna de miser san Marcho con trombe *et* instrumenti. Ancora quelli de Cherso, de Vegla, de Churçola, de Ragusi *et* de tutta la Dalmacia mandò suo' legati *et* ambaxadori al ditto doxe *per* parte deli ditti comuni, li quali *per* simel modo çurò in le man de questo doxe alo comun de Venexia *perpetua* fedeltade *et* a tutti li soi successori. Et, fatte tutte queste promissione, tutti li clerexi nobeli *et* povolari ad alte voxe començò cantare *et* render grazie a Dio ch'elli era tratti de *servitudene* *et* sottometudi *et* ricevudo in so governmento *et* *protetion* de tanta graciosia signoria. Et poi lo dito doxe se n'andò in le parte de Croacia con la soa gente ben apparecladi *et* in molti luoghi virilmente *combattè* con li Croacini over Naretini in tal modo che de lor ave glorioso triumpho *et* in tutto romase sconfitti. Et, açò che niente affar manchasse, lo ditto doxe con la soa gente retornò a Çara *et* de là se parti *et* andò ale ysole là dove stava li soi vilani *et* con loro virilmente combattero *et* ala fine valentemente li sconfisse *et* sottomesse ala dugal signoria, ricevando da loro sacramento de *perpetua* fedeltade al ditto Comun de Venexia. Et, fatto tutte queste victorie, con grande honor retornò a Venexia *et*, como homo studioso *et* voluntaroso de crescier honor *et* stado al so comun, slicitamente ymaginò de metter a tutte le principal terre preditte rectori savii *et* discreti *et* nobeli che governasse *et* recessse le terre in paxe amor *et* bona voluntade. Et, infra li oltri, elesse miser Ottone so Ursiolo, so fiolo, /13v/ *per* rector *et* governadore de Ragusi, miser Domenego Polani rector de Spalato, miser Çan Cornero rector de Tragura, miser Vidal Michiel retor de Sibinicho, miser Mathio Çustignan rector de Belgrado *et* miser Marin Memo rector de Çara, chi lui mandasse *per* rectori dele altre terre de Dalmatia non trovo, ma crédesse che questi spicial rectori governasse tutta l'oltra *provincia* secondo so *confini*, inperçò che le ditte terre non era in quello stado *et* prosperidade che le sè adesso. Ancora in questo tempo lo imperador Octo terço, abiando grandissima devocion in miser san Marcho, venne a Venexia a

visitar lo so corpo, lo qual *imperador* dal ditto doxe et da tutta la citade fo ricevudo con grande honore *et* reverencia. Et a quello tempo *contrasse* lo ditto doxe tanta familiaritade *et* tanto amore con lo ditto *imperadore* che lo *imperador* remesse alo doxe *et* a tutti li soi successori *et* al Comun de Venexia che mai non dovesse dare alo *imperadore* che fosse uno palio d'oro che lor doveva dare *per* tributo. Et apresso confermoe tutti doni, privilegij *et* gratie che ali Veniciani *per* al-guno *imperador* mai fosse *concesse* et poi se partì da Venexia con gran amistade de tutti li Veniciani. Ancora in lo ditto tempo tutti li Padoani che habitava in Pleve de Saccho promesse de pagar al ditto doxe *et* ali soi predecessori ogni anno livre .ii. de piçoli. Et, siando stado questo doxe in lo dugado anni .xviii., como a Dio piacque, passò de sta vita *et* fo honorevolmente sepellido.

Ottone Ursiolo, corando li anni de *Cristo* mille *et* .viii., da tutto lo povolo fo fatto doxe. Costui, voiendo mantegnir le ditte terre dela Dalmatia, le quale era acquistade al tempo del dicto doxe so pare, generalmente fe' tuor sacramento de fedeltade da ciascuna dele ditte terre *per* più segurança *et* per più fermeçça dela dugal signoria. Ancora costui ordenò la cittade de Grado ogni anno dovesse dar *et* pagar certo tributo al ditto doxe. Et a questo tempo lo patriarcha Pepone da Golia prese la ditte cittade de Grado et allora lo ditto doxe con gran sforzo andò a Grado *et* recovrà la terra de man del patriarcha *et* fèlli far un gran fosso dentorno. Et siando lo ditto doxe stado in lo dugado anni .xvi., *et* siando fatto pessimo *et* rio al puovolo, *per* conseio *et* favore de un miser Domenego Flabanigo, lo ditto povolo privoe questo doxe dela dugal dignitade *et* fèlli rader la barba *et* vestir como munego *et* mandòlo a confine in Grecia *et* là passò de questa vita. *Et* allora miser Urso patriarcha de Grado so fratello *per* paura del ditto povolo ascosamente se partì de Venexia dubittandose de la soa persona.

/14r/ Piero Centranigo, corando li anni de *Cristo* mille *et* .xxv. fo exaltado ala dugal excel-lencia. Et in questo tempo li veronesi havea briga con quelli de lo lago de Garda et amighevolmente mandò a Venexia pregando ch'el fosse *per* la ditte citade alo so vegnudo de alcuni homeni marineri, li qual fosse con lor a *combar* contra quelli del ditto lago. Et allora lo ditto doxe li mandò cercha homeni .vii. tra marineri *et* balestrieri, li quali andadi venne a battaia con quelli de lo lago de Garda *per* tal che quelli fo sconfitti *et* fo nde presi cercha .iiic. Allora, lo comun de Verona *per* recognescer lo beneficio ricevudo dal ditto doxe de Venexia sì li mandò come *per* servi li ditti prisioni, lo qual doxe li dè officio a scovar la plaça *et* a far altre vile angharie *et*, vegando lui alguni de loro *experti* homeni *per* soa baldeçça se levò in arrogancia *et* quasi voleva contrastar al povolo de la terra. Allora lo ditto povolo corse alla plaça *et* lui con li ditti *servi* ridotto in lo palaço se tenne arquanto *et* finalmente, vegando non poder *contrastar*, trattò patti che li ditti *servi* fosse caçadi fuora de Venexia *et* perçò ch'eli era acorti del peschar li fo assignado un certo luogo lonçi da Venexia mia .v. *et* *per* lo fo clamado Pupilla, quasi puovolo vile, *et* fo ordenado che li dovesse sempre vogar lo navilio deli doxi.

Ancora in questo tempo lo ditto Pepone patriarcha de Agolia, mostrando malviosamente de vegnir in alturio del ditto patriarcha de Grado Urso *et* de so frar Otton doxe scaçado, intrò in Grado *et* de presente la fese metter a fuoco *et* fèla arder *et* robar *et*, fatto çò, lo ditto Pepone andò a Roma alo papa Çuane, digando como lo patriarchado de Grado spettava alo patriarchado de Agolia, *per* la qual cosa lo ditto papa sença altro rispetto *per* spicial privilegio confermoe lo patriarchado de Grado a quello d'Agolia. Unde aldida questa novelle, lo ditto Urso patriarcha

de Grado subito andò a Roma *et* portò li soi privilegii del papa Pelagio *et* delo imperadore Tyberio Constantino *et* lamentòse al ditto papa dele inçurie *et* dapni fatti. Unde cometuda la examinacion *et* veçude le raxon de le parte, lo papa con lo *consistorio* determenoe che lo ditto privilegio fatto a Pepone patriarcha de Aquilegia fosse annullado *et* casso *et* de novo fo statuido che la terra de Grado fosse *perpetualmente* seggia patriarchale. Unde questo doxe, *per* astucia *et* trattato del ditto Urso patriarcha de Grado frar de Otton doxe *confinado et* munego in Grecia, fo privado dela dignitade duchale *et* folli rasa la barba *et* fatto munego, siando stado in lo dugado anni .iii. *et* mandado in Grecia a confine.

Urso Ursiolo preditto patriarcha de Grado, corando li anni de *Cristo* mille *et* .xxviii., prese la signoria duchale. Et in quello tempo lo povolo de Venexia cognosse /14v/ che inçustamente miser Octone era stado privado delo honor duchale *et* aveva ricevudo tanto oltraço, per la qual cosa *per* lo ditto povolo fo mandado messi speciali in le parte de Grecia a clamar *et* a revochar lo ditto Octone. E çoçando li ditti messi in le parte de Grecia trovò che miser Octone era morto. Et tornadi li ditti messi a Venexia, nunciò la morte del dito Octone a miser lo patriarcha de Grado so frar, *per* la qual cosa elo se ingrameçò molto, intanto che habiando retto lo duchado *per* uno anno *et* meço liberamente renunciòe.

Domenego Ursiolo, corando li anni de *Cristo* .mille. *et* .xxxii., *per* força *et* non *per* raxone intromisse la duchal signoria con favore de alcuni cittadini che erano dolenti *et* grami delo caso chativo de miser Octone Ursiolo. Mo como a Dio placque, siando stado lo ditto doxe Domenego uno dì *et* una nocte in lo duchado *per* lo ditto povolo, fo caçado de Venexia *et* andò a stare a Ravenna, in la qual quando plasete a Dio, lui *conplì* lo termene de la soa vita.

Domenego Flabanigo in quello anno medesimo, çofo mille *et* .xxxii., fo clamado *et* tolto ala duchal signoria. Costui com'è dito fo chaxone principale che Octone doxe fosse chaçado de Venexia, *per* la qual cosa, siando lui in lo ditto dugal reçimento, Urso patriarcha fo chaçado dela dugal signoria *et* fuora de Venexia a confine per tal che dapuo' lo puovolo de Venexia lo fese tornar *et* remésselo in la signoria dugal. Loqual doxe Domenego, siando in lo so primo stado dugal fesse grandissimi *processi* contra lo parentado de cha' Ursiolo *et*, infra le altre cose, fo statuido *et* ordenado che *perpetualmente* nisuno de quella casa da cha' Ursiolo mai podesse esser doxe de Venexia *et* questo sempre dapuo' fo *observado*. Et dapuo' ch'el ditto doxe ave dugado anni .x. mesi .iiii. *et* dì .ii., como plaque a Dio, passò de questa vita *et* fo honorevolmente sepellido.

Domenego Contarini, corando li anni de *Cristo* mille *et* .xlii., *per* la soa nobeltà *et* sapiencia da tutto lo povolo fo doxe clamado eletto *et* publicado Et dapuo', corando mille *et* .i., la citade de Çara revelòe la prima fiada ala signoria de Venesia *et* desse alo re de Hungaria. *Per* la qual rebellione lo ditto doxe *personalmente* con grande armada de nave *et* de galie andò ala ditta cittade de Çara *et* fesse far grandissimi *hedificij* de ligname *per* tal modo che in quello anno lo redusse la ditta cittade de Çara sotto la signoria de Venexia *et* quando ella reveloe era conte in Çara miser Urso Çustignano *et* capetanio de la ditta armada era miser Marcho /15r/ Contarini. Lo qual miser Marcho, dapuo' la presa de la ditta cittade, fo mandado là per conte. Ancora in questo tempo lo patriarcha Piero d'Agolia andò con grande çente a Grado *et* prese la ditta cittade

per força et fese dapuo' molte brutte crudel *et* spietade cose in lo ditto Grado, per la qual cosa lo ditto doxe mandò speciali ambaxadori a Roma *et* procuroe privilegij da miser lo papa al ditto patriarcha in tale modo *et* forma che la ditta citade de Grado fo recovrada. In lo qual tempo, Pepone, lo qual era stado tanto contrario ali Veniciani, morio a Roma a modo d'uno chane. Questo doxe resse fedelmente *et* bene la provincia *et* vivè in lo ducado anni .xxv. *et* mesi .viii. *et* puo' fo sepelido honorevolmente in lo monesterio de sancto Nicolò de Lido, cuius anima requiescat in pace, conciofossecosache la soa fama fo degna de ogni laude *et* honore.

Domenego Selvo, corando li anni de *Cristo* mille .lxviii., fo sublimado ala excellencia duchale. Lo qual doxe per singular devocione fese far ovre molto meraveiose in la glexia de miser san Marcho, le quali sono in lo tempo presente a tutti manifeste *et* fo començade corando mille *et* .lxxi. Corando dapuo' mille *et* .lxxx., Alexio Imperador de Romania venne potentemente contra Ruberto Guiscardo re de Cecilia ben che avanti lo ditto imperador domandò al ditto doxe alturio de nave *et* de gente *et* fo liberamente a lui *concedudo*. Per la qual cosa lo imperador ave grande victoria *et* molto se reputava⁴ obligado ala duchal signoria de Venexia, intanto che per la soa parte ogni grazie *et* doni *et* libertade che li Veniciani sepe domandar, lui liberamente *concesse*. Et, abiando lo ditto doxe pacifichamente *et* laudevolmente governada la provincia *et* lo duchado anni .xiii. *et* mesi .v., ello passò de questa vita *et* fo sepelido lo so corpo con grande honore in la glesia de miser san Marcho per lui ben adornada.

Vidal Faliero, corando anni mille .lxxxii., da tutto lo povolo con grande alegreça fo doxe creato. Lo qual doxe vegando tutta la Dalmacia *et* la Croacia esser sotto la signoria dugal de Venexia mandò alo imperador de Constantinopoli tre ambaxadori ad impetrar che lo ditto imperador per suo' privilegij *confermasse et* investisse la città de Venexia dela ditta Dalmacia *et* Croacia, li qual ambaxadori fo miser Vidal Michiel, miser Çan Dandolo, miser Anthonio Querini *et* coreva in quello tempo mille .lxxxiii. Unde, siando çonti li ditti ambaxadori avanti lo imperadore, expose la soa domanda per forma de ambaxaria saviamente davanti lui, la qual per lo imperador intesa, recevè li ditti ambaxadori molto benignamente *et* aprovo /15v/ de ciò fo adimplida ogni soa gratia *et* fatti imperiali privilegij ala ditta signoria de tutta la Dalmatia *et* Croacia. Ancora corando mille .lxxxiiii., ala insida del mese de çugno, siando quasi conplida la glexia de miser san Marcho fo ordenado per lo patriarcha de Grado lo qual aveva in comenda lo vescovado de Castello *et* per tutta la cleresia *et* per tutti li nobeli de Venexia povolari, mascoli *et* femene, ch'el fosse fatto special deçunio *et* oratione a Dio açò ch'ello revellasse lo luogo là che fosse lo corpo del ditto miser sancto Marcho, lo qual non era sapudo per alcuna persona. Et siando devotamente fatti li ditti deçunii *et* oracione per alcuni di vegando tutto lo puovolo *et* la moltitudine de Venesia lo ditto miser san Marcho trasse visibelmente lo so braço fuera de una collona de la ecclesia anthiga per lo qual manifesto miracolo fo facta grande alegreça spiritual per tutta gente in Venexia. Et allora fo ordenado per tuta la cleresia *et* per tutti nobeli *et* povolari de la terra una grande processione *et* con grande reverencia *et* sollempnitade in la ditta glesia nova fo translado *et* ricevudo lo ditto venerabel corpo de miser san Maresio *et* puo' fo consecrada la ditta glexia. Et, vegando li ditti Veneciani esser stado tanto miracolo, ordenò che la ditta glexia sollempnemente fosse metuda in colonne, lo qual [...] fo conplido a dì .viii. del

⁴ *Ruputava per reputava.*

mese sequente de octubrio. Et dapuo' in qua vien ditto che nisuno non seppe mai là che fosse metudo lo ditto corpo de miser san Marcho se non lo doxe *et* li procuradori de la ditta glexia. Et siando stado questo doxe in lo dugado anni .xiii. ello passà de questa vita *et* in la ditta glexia de miser san Marcho fo honorevelemente sopellido.

Vidal Michiel, corando li anni de *Cristo* mille *et* .lxxxv., fo solempnemente exaltado ala duchal signoria. In lo qual tempo se partì de Venexia una grande *et* coppiosa armada *et* andò in subsidio de la Terrasancta, dela qual armada fo capetanio miser Henrigo Contarini vescovo de Venexia, fiol che fo de miser Domenego Contarini doxe de Venexia. Et, siando la ditta armada in le parte de Ierusalem, lor prese uno chastello fortissimo clamado Charfao, *per* la qual cosa Balduino primo re de Ierusalem fo benignissimo a ffar tutte grazie *et* dextri che volse li Veneciani in quelle parte *per* la ditta vigoria. Et, partandose lo ditto chapetanio de le parte preditte, venne ale Smirne là che era lo corpo del veneabele miser san Nicolò vescovo *et* confessore *et* de san Nicholò vescovo so avo *et* ancora sì era lo corpo de miser san Theodor martire, deli quali corpi habudo lo ditto ca- /16r/ petanio clara noticia virilmente fè *combater* la terra *et* *con* molto ardimento la prese *per* força *et* colse tutti tre li corpi preditti sancti *et* düsseli a Venexia. Li quali li corpi de tutti do' sancti Nicolò Nievo *et* Barba fo metudi con gran solempnitate *et* reverencia in lo monestiero de san Nicolò de Lido *et* lo corpo de san Theodoro fo collochado in la Clesia de san Salvador. Unde questo doxe, siando vivudo in lo dugado anni .iiii. *et* mesi tre, como a Dio placque, passò de questa vita *et* fo sepelido a grande honore in la glexia de san Marcho.

Ordolpho Falliero, corando li anni de *Cristo* .mille.lxxxviii., fo clamado *et* exaltado ala dugal signoria. Lo qual doxe, corando anni .mille.cvj., fo recherido da Alexio imperador de Grecia de doverli dar alturio contra Baomonte fiol de Roberto Guiscardo, re de Cecilia, *per* la qual cosa lo ditto doxe mandoe una bella *et* grandissima armada alo ditto imperador *per* che lo ave grande victoria de li suoi nemisi *et* redüsselli a gran stretta. Et *inperçò* abiando lo ditto imperador ricevudo tanto beneficio dali Veneciani liberamente *confermoe* tutti privilegii, libertade *et* grazie che la signoria *et* la cità de Venexia aveva habudo da Henrigo .iiii. imperador.

Ancora corando anni mille .c. *et* .xi., la citade de Çara reveloe la seconda fiada, siando conte la miser Çan Moresini *per* la dugal signoria, *et* desse alo re de Hungaria. *Per* la qual cosa lo ditto doxe *personalmente* se partì de Venexia con molta gente *et* andò a Çara *et* là combatè virilmente con li hungari *per* tal modo ch'elo ave de lor victoria *et* schaçòli fora de la provincia. Unde in mille .c.xv. la ditta cità de Çara retornò sotto la signoria de Venexia del mese de avosto. Apresso de çò lo ditto doxe andò a Sibinicho *et* *per* simel modo recovroe la dicta cittade che aveva revellado al tempo de Çara, là dove in quel tempo era capetanio in Sibenicho miser Stephano Çustignano. Et reabude le ditte cittade, lo ditto doxe con la soa çente andò in Crouacia *et* tutto quelle parte lui recovroe *et* redùsello sotto la signoria dugale de Venexia sì che al so titolo fo çonto “doxe de Croacia”. Et habiando fatta tanta victoria, lo dito doxe con la soa gente retornò aliegramente a Venexia in lo dì de sen Polo *et* menò con lui *per* pixonni molti conti e nobeli de Sclavonia. Et abiando sancido le preditte cose, lo re de Hungaria, ello çonse con gran sforço in le parte de Dalmatia. Et sapiando la novella lo dito doxe de grandò sforço, amando lo so honore, subitamente fe appare una [...]ssima armada *et* con quella se partì *et* andò *per* trovar i ditti Hungari /16v/ *et*, trovadi loro avanti le porte de la terra de Çara, combattè con lor virilmente *et* morì de tutte do' le parte molta gente. Ala fin lo ditto doxe fo morto, romagnando

niente men la terra de Çara sotto la duchal signoria. Corando mille .cxvii., vegando li ditti venetiani lo mal *proponimento* delo re de Hungaria fo ordenadi certi ambaxadori, li qual andasse alo ditto re et fesse *et procurasse* tregua con lui *et* fo miser Vidal Falier, fiol del ditto doxe morto, miser Orso Çustignano, miser Marin Moresini *et* lo cançeliero de Venexia. Et, siando questi ambaxadori, fese tregua con lo ditto re infina .v. anni. Et era stado lo ditto doxe dal tempo de la soa intronizacion infina lo tempo de la soa morte in lo dugado anni .xviii. *et* fo dutto lo so corpo a Venexia *et* in la glesia de miser san Marcho fo honorevolmente sopellido.

Domenego Michiel, corando li anni de *Cristo* .mille.cxviii., con grande alegreça da tutto lo povolo fo doxe creato. In lo qual tempo re dali Saraxini fo preso lo re Balduino, re de Ierusalem. Unde *per* tal presa, ali preghi delo papa Calixto lo ditto doxe se partì da Venexia con un grande sforzo de navilij *et* galie corando mille.c. *et* xxii del mese d'avosto *et* andò in le parte de Ierusalem *per* recovrar lo Sancto Sepulcro. Et siando çonto questo exercito in quelle parte reaquistò la città de Tiro et dè in mare a Sarini una gran sconfitta, per la qual cosa Benedetto patriarcha de Ierusalem *et* conservador de lo regno de Ierusalem, voiano meritar lo preditto doxe *et* li Veneciani del ben che lor aveva fatto, concesse al comun de Venexia molte grazie. Tra le altre che li *concesse*, fo la terça parte de la signoria de Tiro *et* ch'eli avesse dentro loça, forno *et* misura de vin ataveina. Unde habudo çò *et* tornando lo ditto doxe a Venexia, trovà in la Dalmacia che molte terre erano revelade *et* dade ali Hungari, tra le qual fo Sibinicho, Tragura *et* Spalato, le qual ditte terre lo ditto doxe subiugoe *per* força d'arme ala dugal signoria de Venexia. Et era in lo tempo de la ditta rebellion in le preditte terre conte de Spalato miser Piero Gradenigo, de Tragura miser Çan Badoaro, de Sibinicho miser Sebastian Ziani, de le qual terre lo ditto doxe tolse hostasi *et* menòli a Venexia. Et ancora avanti ch'el fosse a Venexia, siando a Belgrado, che mò se clama Çara Vecchia, siando li per conte miser Piero Sanudo, tutta la desfese *et* guastòla *et* puo' vene a Venexia, là dove fo ricevudo con grande honore. Ancora in lo so tempo uno clamado miser Pepone Çorci a tutte suo' spexe *proprie* fese una armada sovra l'ixola de Churçola *et* quella prese *per* força. Unde lo fo preso *per* tutto 'l *conseio* de Venexia che dapuo' avanti sem- /17r/ pre fosse un conte de Churçola de la cha' da cha' Çorçi. In questo tempo fo una gran fame quasi *per* tutta Ytalia *et* fo in le parte de França tanto seccho che li flumi, li laghi, le fontane *et* li poçi se seccharo *et* intrò in fuego *per* le fessure de la terra, lo qual né con ventini, con rossada da cielo, nì con alcuna arte se potè studar *per* do' anni. Et, abiando lo ditto doxe vivudo in lo dugado anni .xi., passò de questa vita *et* a grande honor fo sepellido in lo luogo de miser san Çorci.

Piero Polani, corando li anni de *Cristo* .mille.c. *et* .xxviii., per soa nobilitade *et* sapiencia fo doxe creato intronizado. In lo qual tempo, siando molte zizanie tra Henrigo Dandolo *et* quelli da cha' Badoaro, lo ditto doxe *per* soa sapiencia li reconcilioe insembre *et* féseli apparentar l'un con l'altro. Questo doxe subiugò ala citta de de Venexia le cittade de Puola *et* de Fano a dar certo tributo. In lo cui tempo, corando mille .cxxxviii., uno che se clamava Çane dal tempo che aveva vivudo anni .ccclxi. *et* era stado scudero de Karlo Mayno passò de sta vita.

In lo ditto tempo lo papa Innocencio .ii. andoe contra lo ducha Rogero de Puia con lo exercito di Romani *et*, messo lui in fuga, préselo con alcuni de li soi. Questo papa condenà tutta la parte de Piero Lion, lo quale era cardenale *et* da alcuni se fè eleger papa *et* clamarse Anacleto *et* con mano armada arsa la casa de Francinpani in la qual se era ridotto lo ditto vero papa Innocencio

cum certi cardenali *et*, non possando a lor far niente, con la çente armada andò a la glexia de san Piero et tolse *per* força un crucifixo d'oro, corone *et* altro thesoro d'oro *et* d'argento *et* de piere preciose *et* destrusse un tabernacolo d'argento de su l'altar de san Piero ch'aveva fato far san Gregorio papa. Et *per* simelmente fese a *sancta* Maria Maçore *et* altre ricche glesie de Roma, col qual thesoro lui corrupè li romani. Et vegando lo papa Inonencio non aver algun alturio cum do' galie de Ienoesi *et* de Pisani andoe in França *et* là fo honorevelmente ricevudo *et* fese de concilij: uno in claramente *et* l'altro a Remis *et* tornò ad Ytalia cum lo imperadore Lothario .iiii., lo qual lui coronà in la glexia de sen Çane Laterano *et*, tornando, pacificà li Çenoesi *et* li Pisani che no era amisi *et per* lo beneficio ricevudo da loro fè lo vescovo de Çenoa archivescovo *et* quello de Pisa principal de tutta Sardegna.

Ancora lo imperador Hemanuel mandà domandando a questo doxe alturio de *Constaninopoli* contra lo re Ruçero re de Cecilia *et* ducha de Puia, lo qual con molto subsidio de çente se parti de Venexia *per* andar alo ditto imperador de Constantinopoli. Ma, come Dio volse, como el fo partido el se messe tanto vento *et* fortuna ch'el *convene* chon la soa gente rivar a Chavorle, in lo qual luogo ello se amaloe sì forte ch'el *convenne* tornar /17v/ a Venexia. Et, siando vivudo in la dignità dugale anni .xviii., lui passò de 'sta vita *et* con grande honor fo sepelido a sen Ciprian de Muran.

Domenego Moresini, corando li anni de *Cristo* .mille.cxlvii., da tutti li nobeli *et* povolari generalmente fo fatto doxe. Lo qual in mille .c.xlviii., sapiando che .v. galie d'Angontani con uno clamado Viscardo traditore *et* corsaro andava in corso fese armar galie .vi. ben fornide in Venexia, le qual .vi. galie de acontani fo prese *et* lo ditto Viscardo fo apichado *per* la gola. Ancora lo ditto doxe in quello medesimo anno fo appareclare una bella armada *per* mandar in olturio de la Romania, la qual lo Re Rogiero voleva *dampnificare*, siando lui scomunegado *per* lo papa Adriano quarto *per* certe onfese fatte alla glexia, de la qual armada fo capetanij miser Çane *et* miser Raynier Polani, homeni molto savii, prudenti *et* valorosi. Li qual capetanii, andando *per* mar, se trovoe con la gente de lo re de Cecilia, con li qual lor *combattè* sì che li Cecilianii fo sconfitti dale ditte galie veneciane *et* era le galie de lo Re .xviii. *et* gale deli .xl. capetanio lo conte Lamiero. Li qual prima se mise a scampar *et*, incolçadi dali Veneciani *et* redutti insembre, fo sconfitti *et* menadi a l'isola de Corfù *et*, tornando li ditti capetanii a Venexia, trovà molta çente de le terre d'Ystria andar in corso, *per* la qual cosa la ditte armada *combatè* con loro *et* sì li sconfise *et* fèlli trabutarij de la signoria de Venexia *et* retornoe a chasa l'armada *con* grande honor. Et, abiando lo ditto doxe vivudo in lo dugado anni .viii., como a Dio placque, passò de 'sta vita *et* fo sepelido a grande honor in lo monestiero de Sancta Crose aprovo de li soi maçori.

Vidal Michiel corando li anni de *Cristo* .mille.clv. acordevolmente *per* tucti fo fatto doxe. Costui ave singular briga con lo patriarcha Odorigho de Agolia *et* finalmente dapuo' molti *dampni* fatti fo preso so ditto patriarcha con .xii. deli soi calonexi *et* con oltra molta gente, li quali se forçava de tuor Grado *et per* tuor li corpi sancti che era là dentro. Lo qual patriarcha *et* calonesi siando presi, *et* l'altra gente *procurà* patti con la dugal signoria *et* venne a questi patti che lo ditto patriarcha *promesse per* sì *et per* li suoi successori de dever dar ala ditte signoria de Venexia *perpetualmente* ogni anno *per* lo dì de la Zuoba dela chaça de Charlevan uno tauro con porci .xii., alo quale thoro in presencia del ditto doxe se dovesse taiar ogni anno la testa *et*

per sì mese ali ditti porci representando le persone deli ditti patriarcha *et* calonesi *et* poi /18r/ che la ditta carne sia partida tra li nobeli de Venexia *et* questo modo se *observa* infina lo tempo presente. Ancora al ditto tempo fo cognosudi li *confini* tra li Trivisani *et* li Veniciani.

Corando mille .clxx., la cittade de Çara revelò la terça fiada, siando conte dentro miser Domenego Moresini, lo qual fo chaçado fuora *et* lui vegnudo a Venexia *et* ditta la rebellion di Çaratini *et* come l'arçivescovo de Çara era dentro *per* so capetanio. Sapudo questo, lo ditto doxe fese subito appareclar una bella *et* notabele armada de la qual fese capetanio lo ditto miser Domenego Moresini. Lo qual aveçudamente se partì de Venexia *et* ardidamente lui, çonto a Çara, li dè battaia fortissima *et* présela *per* força d'arme *et* redùsella sotto la signoria de Venexia como prima era *et* prese tutti li traditori, li quali lui mandò presoni a Venexia *et* lui *per* comandamento dala signoria dugale romase là dentro *per* conte como era de prima. Ancora in questo tempo lo imperador Hemanuel de Constantinopoli fè pigliar *et* sostegnir tutti li Veniciani che se trovà in lo so imperio. Unde, siando dutta la novella al ditto doxe, in .mille.clxxi. de presente valorosamente fè apparecchiare in cento di cento galie con le qual lui se partì *personalmente* de Venexia *et* andò in le parte de Grecia *et* andò in lo primo luogo a Chio, in lo quali li Veniciani l'anno passado del mese de çugno erano stadi con molte nave *et* con galie. Lo qual chastello lor *combattè* ardidamente *et* *per* força d'arme lo prese *et* romagnando là la ditta oste *et* armada *per* alquanto tempo açò ch'el non increciesse ali homeni de l'armada *et* che lo avesse ben so necessitade *et* a mostrar so poder contra lo ditto imperador del so proprio thesoro lo ditto doxe fè batter moneda la qual ave nome Michalotti *et* quella fè destribuir *per* l'armada. Unde dapuo', çonto a Venexia, fo li ditti Michalotti metudi *per* su le tresse de l'arma da cha' Michiel como appare adesso che prima non li aveva. Et, vegando lo ditto imperador Hemanuel la grande posança di Veniciani *et* non possando contrastar a loro, occultamente fe athosegar una acqua la qual forniva tutta l'armada, *per* la qual atosegacion la maçor parte de la gente de l'armada morì. Unde, vegando lo ditto doxe lo amaro chaso che era occorso, subito se partì da Chio chon le ditte .c. galie *per* tornar a Venexia. Et siando çonto in la Sclavania, lo regovrà la cittade de Ragusi *et* de Tragura, le qual aveva revellado *et* era sedade al ditto imperadore. In le qual cittade lui lassò *per* conte de Ragusi miser Raynier Çane *et* ecciamdio *per* rector de Tragura. Ancora al tempo del ditto doxe fo començado a ffar impremedi in /18v/ Venexia, li qual mai non era començadi né facti. Et è da saver che dele ditte .c. galie no tornò a Venexia se non .xvi. armade *et* trovòsse esser generalmente tutti li mascoli da cha' Çustignan sopra quella armada *et* *per* lo defecto dela ditta aqua tosegada *et* *per* lo *combater* uno solo homo non romase da cha' Çustignan che tutti erano morti. *Per* la qual cosa, vegando lo ditto doxe che cossì çentil chaxa era manchada *per* honor dela soa cittade, fè diligentemente cerchar *et* trovòssi ch'ello era uno mu-nego a san Nicolò de Lido che era da cha' Çustignan *et* aveva nome frar Nicolò. De presente lo ditto doxe scripsse alo papa Alexandro .iii. che lui despensasse con lo dicto frar Nicolò ch'el podesse tuor moier *et* fo fatta la ditta despensacion *et* allora lo ditto doxe li dè una soa fiola *per* muier, de li qual sè insidi tutti questi Çustignani che sè mo.

Corando anni .m.clxii. *per* lo imperador Ferigo primo fo destrutto la cittade de Milan del mese de março infina li fondamenti *et* tutte le altre case *et* palaçi dutti in cenere. Et dapuo', abiando vivudo lo ditto doxe in lo dugado anni .xvii., andando lui uno die a san Çacharia da alcuni veniciani fo morto a mala morte *et* in lo ditto monestiero fo sopellido.

Sebastian Ziani, corando li anni de *Cristo* .mille.clxxii., congregado general *conseio per li çentil homeni et per tutto lo puovolo a voler schivar molti scandoli et erori*, li quali spesse volte vegnivano in le creacion deli doxi, fo ordenado in lo ditto *conseio* .xi. ellectori, li quali *per so sacramento dovesse elleçer cholui che ad elli paresse plù sufficiente et honorevele a reger lo dugado*, ben che mo' altro più stretto modo se *observa*. Unde lo ditto miser Sebastian fo lo primo doxe ellecto *per lo modo preditto*. Corando mille .clxxiii. con lo cancelliero de lo imperador Ferigo primo, fatto grande armada, in Venexia fo molto domanda la arrogancia deli Acontani. In lo qual milesimo siando nasude certe discordie notabele tra lo dito imperador *et lo papa Alexandro terço de la citade de Siena fiol de Benucio*, lo ditto imperador molto se studiava de *perseguir lo papa per tal che lo papa, voiando scampar la furia delo imperador, se n'andò in França et allora lo imperador scripsse alo re de França menaçando lui s'elo tegniva, né sostegniva lo ditto papa*. Unde, non voiando lo papa la turbacion delo re de França *et dubitandosse de la persona, occultamente se partì in habito de semplice prevede et venne ala citade de Venexia como in luogo de grande securança et mésese a star in lo monstiero de sancta Maria de la charitade per capellano*, in lo qual monestiero digando lui ogno dì messa molto devotamente *per certi nobeli homeni de Venexia*. Li quali çà erano stadi ambaxadori a lui, fo cognosciudo et certificadi li ditti nobeli plusor fiade de lui, sì lo fè manifesto a miser lo doxe et /19r/ ala signoria, lo qual miser lo doxe intesa tal novella de presente fese *convocare tutta la clerexia et li nobeli et notabeli povolari de Venexia et con grande et sollempne processione sì venne infina lo ditto monetiero de la charitade*. Et clamado lo ditto miser lo papa, lo qual assai contradisseva *et negàvasse esser papa*, lo ditto miser lo doxe lui aseguroe sovra l'anima soa *et de tutta la soa cittade et allora ello, fatto seguro, fo vestido con papal vestimento et con grande sollempnidade acompagnado infina lo palaço dugal de miser san Marcho*. Et allora, voiando voluntiera lo ditto doxe tractar pase *et accordo tra lo ditto miser lo papa et lo imperadore, ordenoe una solempne et honorada ambaxaria et, fatte le lettere duchale et mostrado lo tenore a miser lo papa, lui vegando che le se bolava con cera ordenò che quelle et tutte le altre che se fesse perpetualmente sotto lo nome del doxe de Venexia fosse bollade con bolla de plombo como appare al tempo presente*. Et, partidi li ditti ambaxadori, sì andò ala presencia imperiale, la qual era a Napoli *et diligentemente expose la soa ambaxada, la qual oldida da lo imperadore lui con animo irado li respose che o lo doxe de Venexia con lo so comun li mandasse sotto bona guarda Alexandro papa o veramente lui guasterave la ditta cittade de Venexia in tutto et altra risposta no feva*. Unde li ditti ambaxadori, aldando çò, se partì subito da la soa presencia *et retornoe a Venexia et siando davanti lo ditto miser lo papa et de miser lo doxe recitoe la ditta responsion*. Unde lo papa molto dubitoe, allora miser lo doxe lo confortoe in tutto *prometando defenderlo infina tutto lo poder de Veneciani et in continente fe apareclar .xxx. galie armade de la flor de Venexia, li qual tutti fo benedetti da miser lo papa con general absolucion et lo ditto doxe volse esser capetanio general*. Allora miser lo papa vegando tanto bon *proponemento*, voiando honorare lo ditto doxe *et li soi successori, sì lo fese chavaliero con molta solempnidade* E subito lo ditto doxe montò in galie et ave tutti la benedicion papale et alegramente andò *per trovar la çente del ditto imperador*. Et da l'altra parte lo ditto imperador con malo animo aveva fatto apparecchiare soa armada de galie .lxxv. a Napoli *et, fatto capetanio general un fiolo so clamado Otto, lo qual licenciado dal pare ardidamente⁵ venne infina le acque de Chavorle corando .mille.clvii. ala*

⁵ Espunge *venne*, poi trascrive *mente*.

fin de çugno. Et como piacque ala fortuna, lo ditto miser lo doxe capetanio de l'armada veneciana et lo ditto miser Otto capetanio de la imperiale se affrontono insembre, .xxx. galie de Venexia cum .lxxv. de lo imperadore et como fo volontà de Dio le galie de lo imperadore fo sconfitte, scanpandone molte puoche et fo preso lo ditto miser Otto capetanio et menado preson a Venexia. /19v/ Et lui, siando apprescutado davanti miser lo papa, fo li dapoi assignado uno honorevele luogo et seguro per soa abitacion. Unde reposado, lo ditto miser Otto volse aver parlamento con miser lo papa et con miser lo doxe et fossi concesso et lui supplicaro alli ditti che ala soa fe' lo lasasse andar a so pare per tractar concordia et paxe inperçò ch'ello cognos-seva che tal victoria era stada da Dio. Allora lo ditto doxe con consentimento de miser lo papa et fo remandado honorevelemente aconpagnado et andoe davanti dal ditto imperadore so pare, le qual, siando avanti la soa presencia, li disse tutto lo modo dela battaia et la magnificencia et grandeça de Venexia et ben che molto avesse fadiga pur ello con suo dolce parole humilioe lo ditto so pare intanto ch'ello se despose de vegnir a Venexia personalmente. Et questo avignimento subito fo fatto manifesto a la signoria dugal per tal ch'el fo fatto grande apparecchiamento per voluntade del ditto miser lo papa. Et allora venne miser lo imperador a Venexia, lo qual fo ricevudo con grande sollempnitade et honore in la glexia de miser san Marcho. In la qual glexia lo ditto miser papa coronoe lo ditto imperadore et, stagando lo imperador tutto suppino in terra, lo papa li messe lo piè su lo collo digando «super aspidem et basiliscum ambulabo et conculcabo leonem et draconem». Et lo imperador disseva «non tibi, sed Petro». Et lo papa respose «Michi et Petro». Conplida tanta festa, miser lo papa con volontà de lo imperador in segno de victoria dè al ditto doxe et ali soi successori uno cirio biancho et concesse che in segno de amadore de çustisia sempre se fesse portar davanti la spada et ancora che ogni anno in dì de la ascension de Cristo dovesse sposar lo mar con uno anello in segno de franchissia et de dominio. Et ancora concesse lo ditto miser lo papa a perpetual memoria che ogni anno començando dal primo vesporo de la ditta ascensione infina lo secondo in la glesia de miser san Marcho fosse a quelli che la visitasse veramente contritti et confessi plena remission de tutti peccadi et infra la octava de la ditta festa particular grande perdonança. Et lui ancora volse in propria persona consecrar la glexia de sancta Maria de la charitade et delli molte indulgencie bollade et confermade per notabeli papali privilegii. Et, fatto et concesso tutto questo, con grande sollempnitade et alegreca lo ditto miser lo papa et miser lo imperador et miser lo doxe con loro se partì de Venexia et andoe infina in Anchona, in la qual cittade miser lo papa et miser lo imperador concesse al ditto doxe la ombrella et dapuo' se partì et andoe ala città de Roma, in la qual abiando habudo avanti in .mclxxiiii. certa turbacion lo ditto imperador con lo ditto doxe fo fatta per- /20r/ fetta paxe et in segno de grande letitia fo concesso a miser lo doxe che lui podesse usar in le suo' sollempnitade trombe d'argento et confalloni imperiali. Et tutte le sovraditte cose non solamente fo concesse a questo doxe, mo ecciamdio a tutti li suoi successori et fo confermade per grande privilegii papali et imperiali. Et allora lo ditto doxe, tolto licencia dali principi del mondo spiritual et temporal, retornò con grande honore a Venexia, romangnando li ditti signori in Roma.

Aureo Mastropiero over Malipiero, corando li anni de Cristo .m.clxxviii., per modo de electione concondevolemente fo doxe ellecto.

Et alo so tempo la cittade de Çara si revelò la quarta fiada et desse alo re d'Ongaria, el qual doxe per recovrar la ditta cittade fè apparecchiare una grande armadda et mandò là a Çara et non

poté fare al so tempo alguna cosa. Ancora corando .mille.clxxxvij. /20v/ del mese de avosto Saladino, soldan de Babilonia, andoe ala cittade de Ierusalem con grandissima çente et présela per força et tràsella de le man de *crisiani* con molte altre cittade.

In quello milesimo per alcuni devoti monesi veneciani occultamente dela citade de Constantinopoli fo tolto lo corpo de miser santo Stephano prothomartore et fo adutto in Venexia, lo qual era stado portado in Constantinopoli de Ierusalem per Iuliana che era stada muier de Alexandro senator roman, corando li anni de *Cristo* .cccc. et .xj., lo qual corpo fo honorevolmente collocado in lo monestier de miser san Çorçi. Et allora fo ordenado che tutti li doxi de Venexia dovesse andar ogni anno alo vespero dela soa vigilia et lo dì ala messa. Ancora questo doxe fè batter una moneda che per so amore fo clamada Aurioli. Et, habiando lui vivudo laudevolemente in lo ducado anni .xiiij., prese habito de religione et ala soa fine in lo monestiero de sancta Croxe de Venexia fo cum honore debito sepellido.

Henrigo Dandolo, corando anni .mille.clxxxii., mudado lo stilo de la prima ellecione, da .xlii. ellectori solempnemente fo doxe ellecto. Et in lo ditto milesimo li Pixani andava molto in corso, per la qual cosa lo ditto doxe per contrastar a tanto male et per inpaçar li ditti conseri fè armare galie .x. et nave .vi. et fèlle andar ala chaçça de li ditti corseri et, abiando lor trovadi, *conbatté* con elli in tal modo che li prese de le suo do' nave con molta çente et retornando a Venexia trovoe un'altra nave de li ditti Pixani et quella per battaia ardidamente prese et menoe a Venexia plù de .iiiiic. pixonni. Ancora questo doxe ave *confirmacione* de tutte gracie habude per li imperadori davanti dalo imperadore Henrigo quinto. Ancora in questo tempo lo ditto doxe fè batter li Grossi venetiani. Corando .mille.cc. et .ii., voiando lo ditto doxe lassar d'essi bona memoria et crescier honor ala *crisiantade* et ala citade de Venexia, tractoe liga et unione con lo conte Balduino de Flandres, con lo conte de san Polo et con lo marchexe de Montferat et con plusor altri baroni et in .mille.cci. ordenoe una bella armada del mese de octobrio et començò ad ordenar lo so camino per recovrir la Terrasancta et partidi loro arivò inprima a Mugla et a Trieste in le parte d'Istria et le ditte terre subiugò et sottoméssele ala signoria de Venexia et promesse tutte de esser obediante et sempre tributarie del comun [de] Venexia et de mantegnire sempre fedeltà sotto so sacramento. Poi, andando oltra çonse a Çara, la qual aveva revelado al tempo del so predecessor, la qual lui *conbatè* virilmente per tal che lor la prese per força d'arme et caçò fuora li unghari et poi la desfese et destrusse tutta fuora, le glexie et li campanili et feno grandissime çustisie de li cittadini traditori et ro- /21r/ mase lo ditto doxe con la ditta armada infina la primavera che lo era inverno. Unde poi in .mille.cciij. a tempo novo se partì de Venexia galie .xviii., le quale drettamente venne a Zara et là hedificoe uno castello inver Ponente, lo qual fo clamado Mal Conseio, del qual primo capetanio et castellano fo miser Françesco Mastropiero- Ancora a quello tempo Alexio, fiol de Ysacho imperador de Grecia, lo qual era chaçado de lo imperio dali Grexi venne con lettere de Henrigo quinto imperador de Roma a Venexia a domandar alturio et subsidio al ditto doxe et al comun de Venexia per acquistare lo so imperio, promettando molti doni et gracie al comun de Venexia se lui obtegniva lo ditto so imperio con lo alturio deli Venetiani. Et fo lì per lo ditto doxe et per li nobeli de la citade de Venexia et de la soa ligha promesso liberamente lo ditto alturio et subito fo ordenada una bellissima et grande armada sovra la qual andoe per general capetanio lo ditto doxe lassando in so luogo in lo dugado reçedor et governador como doxe uno so fiolo clamado Raynero Dandolo et montò lo ditto Alexio imperado<r> su la ditta armada et dretto rivò a Constantinopoli. Et

alora, çonti elli ala terra, fè rechieder quelli dentro se lor voleva receiver *per* so signor lo ditto Alexio *et* fo li ditto de nno. Alora li ditti baroni ordenò de darli bataia *per* terra *et* *per* mare *et* fo fatto sì *et* in tal modo che *per* força d'arme fo presa la cittade *per* fogo *et* *per* spada *et* fo metudo lo ditto Alexio in signoria de lo imperio *et* fo sì grande novitade questa presa de cossi fatta citade che ecciamdio li cittadini non lo podea creder, inperò che li Gresi trovava che *per* soe scripture Constantinopoli⁶ non se doveva mè *per* bataia prender se non *per* angelo. Et, guardando una volta diligentemente lo logo donde era intradi li Veniciani da mare un angelo intaiado in quello luogo, siando alora el ditto Alexio intrado in possession sì como grego *et* ingrato de tanto beneficio ricevudo, non voleva arrender alguna *promission* fatta a Veniciani, *per* la qual cosa lo ditto doxe con quelli baroni corse la cittade *et* chaçò fuora *per* força lo ditto Alexio *et* prese la terra *et* tenellà *per* loro. Alora providamente voiando ordenar de uno general signor imperador quasi tutti se concordava in lo ditto doxe *et* lui, non voiando *consentir*, fo fatti .xii. electori, de li qual .vi. fo de qua da li monti *et* .vi. fo franceschi, *et* questi ave libera podestade de eleger *et* quasi tutti se determenoe in lo sovraditto miser Henrigo doxe de Venexia, lo qual in tutto refudoe *et* tutte suo' voxe dè alo conte Balduino de Flandres *et* fo levado imperador de Constantinopoli partando mente mente lo paese *per* tal che al ditto doxe venne la quarta *et* .i. meçça del ditto imperio sì ch'el fo çonto alo so /21v/ titolo «Signor de la quarta parte *et* meça de lo imperio de Romania» Unde, siando⁷ la ditta oste insembre molte volte, chaçeva turbation in l'oste *per* che l'arma del ditto doxe era fatta como quella del marchese de Montferat *per* tal che molte volte li Venitiani se reducexava⁸ in le scharamuse ala bandiera del marchese *et* quelli del marchese se reduceva a quella del doxe. Et inperçò a schivar ogni scandolo questi do' signori gittò dele thesere chi dovesse mudar l'arma *et* chaçè la sorta sopra lo doxe, *per* tal che lo doxe fese la soa arma bianca *et* la çura cum tre çii bianchi in lo laçuro *et* tre lazuri in lo bianco como anchuo apar in quello çepo *et* l'altro comun siè rosso *et* bianco. Ancora in lo ditto tempo la citade de Ragusi revelò al comun de Venexia, *per* la qual cosa li fo mandado una bella armada dela qual fo capetanio miser Thomado Moresini patriarcha de Grado, lo qual *per* so prudencia reconquistò la cittade de Ragusi. In lo ditto milesimo, çoè .mille.cc.v se partì una bella armada de Venexia, dela qual fo capetanio miser Domenego Moresini *et* andò in aida del patriarcha de Constantinopoli *et*, andando, loro prese Corfù *et* Duraço. Et, abiando lo ditto doxe vivudo in lo ducato anni .xiii., passò de questa vita *et* in la cittade de Constantinopoli fo *con* grande honor sepellido.

Piero Ziani, corando anni .mille.cc. *et* .v., fo *per* election doxe creato, lo qual fo fiol de miser Sebastian Ziani doxe. Al tempo de costui, corendo mille .ccvi., fo armado in Venexia galie .xxxj., dele qual fo capetaniij miser Raynier Dandolo *et* miser Ruçer Promarin. Le qual galie, partide de Venexia, *per* força de battaia prese l'ysola de Corfù che çà avea revelado *et* prese li chastelli de Modon *et* de Choron, de li quali fo primi castellani over capetanii miser Çan Querini *et* miser Iacomo Dolphin. Ancora siando çà *per* molto invidie *et* çilosie *et* *per* una donna de Negroponte, la qual tolse un Çenoese a uno Viniciano, tra li ditti Venetiani *et* Çenoesi començada grande turbacione *et* abiandose dampnizado l'uno l'altro. La ditta armada in Stinalonga prese quatro nave de Çenoesi *et* dapuo' andando la ditta armada a l'isola de Crede prese

⁶ Espunge *Ierusalem*, poi trascrive *Constantinopoli*.

⁷ Espunge *si*, poi trascrive *siando*.

⁸ *Reducexava* *per* *reduceva*.

Lion vecchio çenoese, lo qual era grandissimo corsero de mare con plusor altri Çenoesi, li quali erano con quatro galie *et* .vi. nave. *Et* in .mccvii. tornado l'armada fo lo ditto Leon vecchio appichado *per* la gola in la terra de Corfù *et* allora prese la ditta armada l'ysola de Crede *et* fo nde mandado *per* ducha miser Çan Doro *et* fo allora presi tutti li chastelli *et* terre de la ditta ysola. La qual isola, açò ch'ella fosse sempre ferma sotto la signoria de Venexia, fo mandadi molti noveli Venitiani con le suo' donne *et* fameie ad habitar quella, ali quali *per* modo de chavalarie fo par- /22r/ tida la ditta ysola *per* tal che quelli che lle ave dovesse responder *et* tegnir certi chavalli contra li Gresi dale montagne *et* ad honore dela duchal signoria de Venexia. Ancora se parti un'altra armada de Venexia, capetanio miser Thomaso Moresini, *et* questa prese Duraço. In mille .ccviii. se parti de Venexia galie .vi. *et* nave .vi. de le qual fo capetanio miser Iacomo Longo, le qual trovò parecchie nave de Çenoesi che era in *conserva*, de le qual ne prese tre, le altre scampoe. In lo ditto milesimo miser Zan Trivisano ,capetanio de nave .vi. *et* galie .vi., prese appresso Trapano .xii. navete de Çenoesi.

Item in mille .ccviii., Octo .iiii., doxe de Sanxonia *et* ellecto re de Alemagna, venne in Lombardia con grande exercito, *per* lo qual tutto lo paese fo in grande timore. Costui la parte de li Monticoli fè liberar de pixon, la qual aveva preso lo marchese Azo da Este *et* lo conte de san Bonifacio in Verona *et* questo Octo in tutto tegniva la parte *et* lo *conseio* de miser Ezelino da Roman *et* de Salinguera *et* voleva mal alo marchese *et* a la parte soa. *Et* partido lo ditto octo de Lombardia andoe a Roma *et* là fo coronado imperador dal papa Innocencio .iiii., lo qual, siando coronado, contra lo comandamento del papa introe in lo regno de Puia *per* volerlo tuor, *per* tal ch'el papa subito lui excomunicoe *et* dapuo' sempre la soa possa andò manchando. Corando .mccx. Octo predito imperador excomunicado tornò de Alemagna *et* con grande exercito andò contra lo re Philippo de França con alcuni franceschi traditori *et* là fo meraveiosamente sconfitto.

In .mccxi. Federico çovene .ii. re de Scicilia fiol che fo de Henrigo V imperador *et* de la rayna Constança fiola de Roger re de Scicilia, la qual nativitate non è da taser. Unde l'è da saver che lo ditto re Roger fo crudelissimo homo *et*, siando la soa donna graveda, una notte ello s'insuniava che la soa muier faseva over parturiva una faxella de fogo ardente la qual affogava tutto lo mondo. Costui çò venne pensando *et*, siando lo tempo del parto, la donna andoe a Montereal sovra Palermo a parturir como è usança de le regal donne de Cecilia *et* là al tempo debito partorì una fantolina, la qual in lo baptesmo ave nome Constança. Unde lo ditto re, dubitandose del *sompnio* preditto, ordenava de farla morir secretamente *et* questo fo revelado ala Rayna *per* tal ch'ella ne feva far bona guarda. *Et* quando fo passado uno mese, lo Re andò a visitare la ditta rayna *et* la donna romasa sola con lo re sì li disse como el serava gran crudeltà a meter man in le sue *proprie* carne *et* disseli quello che l'aveva sentido *per* tal che lo re se vergognoe *et* ordenoe de metter la ditta Costança in uno monestiero quando fosse 'l tempo. *Et* così fo fatto, ben che dapuo' che la monega ave alguna discrecion sempre là *protestava* con noder publico como *contra* soa voia la stava in lo mone- /22v/ stiero. Ade venne che passadi dapuo' cercha anni .xxxij., lo ditto re Rogerio, siando la soa donna graveda, passò de sta vita *et* dapuo' alo debito tempo la donna partorì un fiolo mascolo, lo qual ave nome Guilielmo *et*, habiando lo fantolin cercha mesi .iiii. la ditta suor Costança mandò pregando la rayna soa mare ch'ella li mandasse lo fantolin *et* quella i lo manda con le bayle honorevelemente al monestiero. La ditta munegha ricevè lo fantolin so frar con molta alegreça *et*, siando tutte le donne andade *per* lo monestiero, la ditta munega tegnando lo fantolin in le braçe in la soa camera secretamente li

strense li testicoli over parecli *et* li nervi generativi *per* tal ch'el fantolin non poté mai cognosse femena *per* generar. *Et*, morta la mare *et* lui re coronado, non possando aver fioli *per* tal defetto, se mise a ffar ovre de Dio *et* far monestiero in Puia *et* altroe. Unde lo fese far sancta Maria in Monte *et* sancta Maria de Monte vergene in Puia de Principado *et* altri assai, li quali anchuo in dì li munesi vive de suo' beni. *Et*, siando grande çà de anni .xxvi., lo passà de sta vita *et* romase lo reame in man dela glexia *et* non apparando heredi la ditta suor Constança çà vecchia de anni .lviii. mandò *per* li baroni *et* mostrò como la era muneghada *per* força *per* tal che li baroni andò alo papa Clemento .iii. *et* aveva despensacion ch'ela insisse del monestiero *et* regesse lo reame. *Et* appresso, siando miser Henrigo doxe de Svevia electo imperador de Roma, lo ditto papa li la dè *per* muier, lo qual Henrigo .vto. imperador subiugà tutto lo regno de Puia *et* fè murir molti traditori. *Et* de questo Henrigo la ditta Costança se ingravedò de una creatura *et* lei sì andò graveda. Morì lo imperador, abiando imperado anni .viii., *et* *per* che la donna era vecchia quando la venne a l'ora del partorir la volse che de tutto lo reame so vegnisse do' archivescovi, do vescovi, do abbadì, do priori, do conti, do chavalieri, do çudesi, do miedeghi, do popolani *et* cossì de tutti *et* presente questi la partorì vegando tutti la creatura insir de lo ditto corpo *et* puo' fè far publico instrumento como quello fantolin veraxiamente li era insido del corpo so, açò che *per* la soa vechieça non fosse mai ditto ch'el ditto fantolin non fosse vero legyptimo *et* costui ave nome Federico segundo. Lo qual, morta la mare, fu nudrigado in le braçe de la glexia de Roma Costui *per* comandamento del papa Innocencio .iii. cum alturio del marchese da Este *per* Lombardia andò in Alemagna. Lo qual li prelati *et* li principi de Alemagna recevé con grande alegreça *et* quasi tanti baroni venne *et* tenne con lui che pochi romase cum Octone *et* dapuo' sì fo ellecto imperatore *per* loro. Corando .milleccxij. morì lo marchese Açò da Este *et* lo conte de san Bonifacio strettissimi amisi *et* romase del marchese do' fioli, l'uno ave nome Aldrevandino *et* l'altro Piçenino Açò, *et* do' altri del conte, l'uno fo Riçardo *et* l'altro /23r/ Açolino. Corando .m.ccxij., li Milanesi che tegniva la parte del conte de sen Bonifacio con grande exercito venne su lo destretto de Cremona *et* li Cremonesi, li quali dexiderava la exaltacione de Federigo preditto, venne contra li Millanesi virilmente infina Castel Lione etm come<n>çado la bataia, in lo dì de le Pentecoste li milanesi se misse in fuga *et* prese gran quantitate de chavalieri *et* de pedoni *et* lassò lo characcio.

In .mille.ccxv. del mese de octubrio li Padoani volse tuor la torre de le Baybe ali Veniciani, unde lo ditto doxe fese apparecchiare una hoste *contra* de lor, *per* tal che li ditti Padoani ave una grande sconfita in chavalieri *et* pedoni intanto ch'el fo dado .vii. padoani *per* una galina blanca *et* molti ne fo menadi prisioni a Venexia. *Et* allora li homeni de Cloça se portò valentemente intanto che *per* soa valentisia la dugal signoria li fè franchi da certa quantitate de galine che lor doveva dar *per* tributo ogni anno alo doxe che era *per* lo tempo *et*, apreso, fo preso parte in Maçor Conseio che *per* honor de Cloça li fosse mandado podestade *et* lo primo che fo mandado, fo dado *per* modo de gastoldo, *et* ave nome Martino de Iacoma *et* poi dredo *per* podestado fo mandado *ser* Pantalon Barbo *et* ancora lo vescovado de Malamocho fo dado a Cloça. In .mccxvii. la parte de Negroponte, la qual tochava a Venexia, *per* lo imperio fo dada *per* certo tributo ad alcuni çentil homeni veronesi. *Et* in quello se partì de Venexia galie .vi. armade, dele qual fo capetanio miser Marcho Çorçani, le qual galie preseno el conte Alemanno con .ccc. nobeli çenoesi, li qual era andadi con do' galie *et* una nave *per* tuor l'isola de Crede. *Et* llo ditto capetanio menò a Venexia cercha el ditto conte *et* cercha .viii. çenoesi. Cercha questo tempo fo uno grandissimo teremoto in Venexia *per* tal che uno ladi del monestier de sen Çorçi se plegoe.

Ancora in questo tempo, sotto papa Innocencio .iii. començò *et* apparse in questo mondo do' grandissime lume, le qual sia a luminar tutto lo universo mondo *et* questi fo miser Francesco, *confessor consignado* dele cinque plaghe de *Yhesu Cristo*, *et* miser san Domenego, lo qual per soa gran sapiencia doctrina *et* vita a illuminada la glexia de Dio, *et* questi do' sancti benedetti afatto *et* fo començadori de l'ordine di frar minori *et* de quello di predicatori, li qual se anchuo fermo sostentamento de la sancta fe' *cristiana*. Corando .mille.cc.xvi. morì lo papa Innocencio terço a Parosa, al qual successe Honorio papa terço.

In lo ditto millesimo grande moltitudine de *cristiani* passò lo mar in subsidio de la Terra-sancta *et* con sanissimo *conseio* li *cristiani* con nave assai ardidamente intrà in Egypto *et* assidie Damiatia in .m.ccxviiij. Vegando lo soldan de Babilonia esser assediata Damiatia, convocà tutti li re de Syria *et* de Arabia *et* de le altre provincie sarasini in so alturio *et* començò ardidamente in pagnar lo exercito deli *cristiani* fuora che la via del flume non li podeva tuore. Era in quella /23v/ volta regedori de la ditta armada Iohanne Re de Ierusalem valentissimo *et* bellissimo signor *et* maistro Pellagio cardenale de la glesia romana. In .mille.ccxviiiij., posscia che per longa ossidacione la terra de Damiatia era stada assediata per li *cristiani*, fo presa in .mcc. *et* .xxii. lo ditto Federigo ii re de Cecilia *et* doxe de Svevia venne de Alemagna *et* andò a Roma *et* fo coronado dal papa Honorio terço in lo dì de sancta Cecilia. *Et* adesso intrà in lo regno de Puia *et* altisse *et* scaçoe molti soi rebelli *et*, appresso, per molte battaie alcuni Saraxini che era per li monti de Cecilia redusse in Puia *et* fèlli habitare in Puia in la citade de Nuçera. In .mccxxj., siando li *cristiani* ale superior parte de Egypto *et* ardidamente occupando el paese e li Sarasini non possando altramente per tal chi non podeva andar né avanti né dredo *et* da presso aveva grande moltitudine de Saraxini, fo sforçadi per força de render Damiatia la quale lor possedeva *et* aveva presa in .mccviiiij. con cercha .xxx. sarasini a vii dì de novembrio tornando li ditti *cristiani* a chasa non sença grande danno *et* vergogna. Corando .mccxxii. in lo mese de septembrio la stella cometa *et* tosto dredo morì Luise re de França, lo qual molto aveva fadigadose contra lo conte de Tholosa, defendedor deli heretici, al qual successe Luyse so fiolo. In .mcc. *et* .xxiiij. in lo dì de Nadal intro sexta *et* nona fo un grandissimo terremoto per tutta Ytalia *et* specialmente a Brexia fè gran danno in case in persone *et* in cose. Corando .mccxxiiiij. Aço marchese covene da Este, siando morto lo valoroso so fradelo Aldrevandino, con Riçardo conte de san Bonifacio, cum li Veronesi *et* con Mantoani assidie Salinguerra in Ferara, lo qual Salinguerra siando molto malicioso sotto specie de tratado de paxe fè intrar lo conte Riçardo in Ferara *et* puo' lo fè destegnir con li soi compagni *et* dapuo' poco tempo fese intro loro certi patti *et* fo liberado lo conte in lo ditto tempo. Siando morta Beatrice fiola de lo re de Aragon, de la qual lo ditto Ferigo .ii. aveva generado Henrico re de Alemagna, lo ditto imperador tolse per muier Ysabella fiola del sovraditto re Çuane, re de Jerusalem, per la qual lui ave lo Regno over titolo de Jerusalem *et* de Hella ave corado lo qual ello amava tenerissimamente. Corando .mccxxvi., siando magnificado lo ditto imperador Ferigo in gran thesori *et* in gran coppia de fioli sovra tutti imperadori dal grande Karlo, infina ello començò desiderare per tutti li muodi de avere la signoria de Lombardia *et* venne de Puia pacificamente in Lombardia *et* a Cremona *et* a Ravenna ave stretto parlamento con li soi amisi açò che lui /24r/ podesse mitigar l'animo di Lombardi, ben che li Milanesi con certe citade reputasse mente le suo' parole. In .mille.ccxxvii. morì lo papa Honorio terço, al qual successe Gregorio viiiij. papa. Costui papa comandò sotto pena de excomunicacion alo ditto imperador che secondo la soa possança fesse passaço, lo qual imperador non voiano in tutto desprisiar lo papal comandamento cum algun exercito de galie andoe in Suria *et* fè tal

pacti con lo soldan de Babilonia ch'ello rende Jerusalem *et* certe altre terre a *cristiani*. Et, oldando questo, lo papa Gregorio *et* ch'ello avea vergognado lo nome de lo imperio romano siando andado con si pocha gente lo excomunicoe. Et adesso mandò çente in Puia a conquistar lo reame *et*, aldido çò, lo imperador subito tornò in Puia *et* adesso alcuni se mise in meço *et* fesse *concordia* intro loro Questo papa canoniçoe sancta Helisabetta, fiola de lo re de Hungaria *et* muier che fo a Langravio de Turingia. Et, siando vivudo lo ditto doxe de Venexia in lo duchado anni .xxv., *per* molta veghieçça renunçiò el dugado *et* puocho dapuo' vivete *et* fo sepelido a san Çorçi con grande honore in la sepoltura del pare.

Iacomo Tiepolo, corando li anni de *Cristo* .mccxxx., *per* modo de election fo doxe elletto. In lo anno sequente passò de questa vita lo glorioso *confessor miser Sancto Antonio* in la citade de Padoa de l'ordene de li frari minori, lo qual fo de Ulixbona de Spagna, *sancto* de grandissima devocione *et* vita. Intanto che avanti che fosse l'anno *conplido*, fo chanonizado *per* lo papa Gregorio nono.

Corando .mccxxxv. se partì de Venexia galie .xxv., dele qual fo capetanio *miser Çan Tiepolo* fiolo del ditto doxe. Et andoe a la parte de Puia *per* algune turbacione che era stade tra lo *imperator* Ferigo .ii. *et* lo comun de Venexia *et* in quella andata prese Termole, Campomarin, Rodo, Beschite *et* Veste *et* puo' andoe a Brandiço *et* prese in lo porto una nave del ditto *imperator* che vegniva d'oltra mare *et* brusàla *et* prese homeni .viic.

In lo ditto milesimo Beatrice, fiola che fo del marchexe Aldrevandrin da Este, fo dada *per* muier ad Andrea Re de Hungaria, la qual lo marchexe Aço çovene acompagnò infina in Hungaria con sollempne appareclamento. In .mccxxvi., siando morto lo ditto re Andreas de Hungaria, Beatrice soa muier romase graveda sotto cura de Bella so fiastro, lo qual la feva guardar aconçamente. Et, siando vegnudo certi ambaxadori *per* parte de lo *imperadore* in Hungaria, la ditta Beatrice se vesti a modo de mascolo *et* açonsese con li ditti ambaxadori *et* andò in Alemaña *et* là stette tanto che la partorì *et* fase un fantolino ch'ave nome Steffano *et* puo' retornà in Hungaria. Lo qual Stephano puo', cresciudo, venne a Venexia *et* tolse *per* soa legiptima muier Madona Chomaxina, suor de *miser Albertin Moresini*, dela qual lo ave uno fiolo ch'ave nome Andreas che fo pacifico re de Hungaria. /24v/ In lo ditto .m., lo ditto *imperator* con grande exercito introe in lo contado de Brexia brusciando *et* destruçando tutto *et* destrusse Monteclaro nobellissimo castello. Allora li Milanesi, de tutte parte *congregadi* li amisi soi, venne chon gran gente in alturio di Brexani *et* attendòse aprovo de lo *imperadore* de qua dal flume de l'Oio *et*, non possando *combater* sença suspicion, retornava. Allora lo *imperator* li fo davanti a Torre Nova *et* arsaì loro *et* alcise molti *et* molti ne prese tra li qual fo preso lo fiolo del doxe preditto de Venexia che era podestà de Milano *et* fo preso in charoccio *et* fo questo cercha la festa de *sancto* Andrea *et* aveva allora lo *imperator* uno helefante in lo so campo, lo qual andava a veder quasi tutta Lombardia.

Corando .mccxli. cerca la festa de la *conversion* de san Polo, la stella cometa aparse verso occidente. In quelli dì lo valoroso *miser Filippo Vescovo* de Ferara contra Salinguerra che signoriçava Ferara, Bragantino *et* Bondeno *contra* voler dela glesia assidiò Ferara, siando in so alturio *miser Gregorio* de Montelongo, legato *per* lo papa Gregorio nono, lo comun de Venexia *cum* gran çente *et* lo doxe preditto in *persona*, li Bolognesi, li Mantoani *et* li Milanesi *et*, abiando assidiada Ferara *per* quatro mesi, venne a patti *et* *composicion* niente men no se confidando de renderse lo ditto Salinguerra in le man de algun de l'oste se no del ditto doxe de Venexia sì

como a plù fedel persona. Lo qual doxe inprima çurà *per* so sacramento *et* de tutto lo *conseio* de Venexia che lui tegnerave lo ditto Salinguerra *et* lo marchese da Este lialmente in le suo' iurisdicion *et* allora fo dado lo regimento *et* la aministracione dela ditta citade in man del ditto doxe. Et adesso lo ditto legato comandò alo doxe sotto pena de excomunegacion ch'el tengisse *per* prison lo ditto Salinguerra, la qual cosa lo doxe fè voluntiera, despresando lo legato sopra lo sacramento preditto *et* puo' de la cittade de Ferrara in man del marchexe Aço da Este *et*, menado Salinguerra a Venexia, stette pixon infina la soa morte.

In lo seguente anno, aldando lo imperador che li era morto Polo Transversaro signor de Ravena, grande amico del marchexe venne de Puia *et* assidiò Ravenna *et* présela *et* puo' andò a Faença *et* assidiòla .viii. mesi *et* poi la prese. Et in quella istade, vignando do' cardenali *et* molti prelati *per* mare con navilii de Genoesi, li Pisani li prese. Et apresso morì lo papa Gregorio a chui successe Celestin .iiii. da Milan che stete papa di .xvii. *et* morì *et*, puo', li cardenali ellesse miser Synibaldo Dalfiesco de Çenoa, lo qual ave nome Innocencio .iiii.

Questo doxe de Venexia molto clarifichoe *et* renovoe tutti li statuti de Venexia.

In lo ditto .m. miser Çan Michel, podestà de Constantinopoli, armà galie .vi., con le qual andoe Vataço imperadore de Grecia *et* con altri legni sottili, tanti ch'eli fo al numero de .ccc. *et* andoe al galata /25r/ *et* latin insì con .xvi. galie *et* combattè insembre *et* là sconfisse molte de le suo' nave *et* galie.

Ancora in lo ditto tempo, corando .mc.xliii., Çara revelò la quinta fiada *et* chaçà fuori lo conte che era miser Çan Michiel, *per* la qual cosa lo ditto doxe fe armare galie .xxvi. *et* nave, con le qual mandò *per* capetanio miser Rayner Zeno, lo qual assidiò la ditta citade mesi .ii. *et* puo' li dè una battaia sì forte che *per* forza lo intrò dentro *et* subiugàla ala duchal signoria.

In .mccxlvi., cercha la festa de san Çuane bapça, siando lo papa Innocencio .iiii. sagacemente andà *per* mare a Çenoa, mostrando de voler parlar con lo imperador *et* cautamente *per* lo contado de Savoia andasse a Lion. *Et*, convochadi prelati *et* principi *et* ambaxadori de Venexia, al ditto Lion tenne concilio general, siando cittado lo ditto imperador personalmente despresio d'andarne *et* non conparse. *Et*, vegnudo çò, lo ditto papa *et* la soa contumacia agravando de consentimento de tutto lo ditto conciliom, assignando molti excessi fatti *per* lui *contra* la *sancta* glexia *et* *contra* lo stado di fedel *cristiani* solempnemente, pronunçiò sentenciam definitiva *contra* lo ditto imperador Ferigo .ii. in queste parole *et* forma: «Voiano meter davanti la sentenciam de Dio ala nostra, nui denunciemo Federigo da Dio excomunicado *et* deposito da ogni honore de lo imperio *et* de lo regno. *Et*, conçando la nostra sentenciam ala sentenciam de Dio, nui excomuigemo federigo *et* desmetemolo da ogni honore de lo imperio *et* de lo regno». *Et*, façandose le preditte cose, lo imperador venne a Verona con Corado so fiolo *et* con molti baroni de Alemagna *et* de Lombardia *et* in la ditta cittade lui tenne uno solempne parlamento *et* mostrando fitiçamente de voler *comparer* con so fiolo Corado al ditto concilio andò infina Torino e là trova li ambaxadori de Venexia che tornava dal concilio, li qual li disse como *contra* lui era dada tal sentenciam *et* era privado de lo imperio *et* de lo reame. Unde, intesa la novella, de subito lui tornò a Cremona *et* là ordenado li fatti de lo imperio *et* tosto andò in Puia, là dove lui aveva fatto morir so fiolo Henrigo, *per* ch'elo tegniva con li Lombardi in pixon, *et* mandò l'altro fiolo vivo Corado legyptimo in Alemagna. Unde lo sagacissimo papa Innocencio, subito dada la sentenciam, mandò in Alemagna legati che denunciò la ditta sentenciam *et* che fesse che li ellectori procurasse de eleçer uno notabele signor *per* imperador *et* de bona vita *et* prodeça. Unde loro in .mccxlvi. elesse Langravio de Turinga homo molto catholico, strenuo *et* benigno a Dio *et* ali

homeni gravoso, lo qual de subito asenti ala ditta eleccion *et* fatto re de Alamagna in lo ditto .m. congregà grandissimo exercito *et* copioso contra lo ditto Corado fiol de Ferigo *et* virilmente lo sconfisse in campo intanto che, se non fosse stado lo dux de Baviera, lui lo chaçava in tutto de Alemagna. Et era in questa bataia *per* legato de miser lo papa, /25v/ lo venerabele *et* provido in tutte cose miser Philippo vescovo de Ferara.

In .mccxlvi. lo re Luise *crisianissimo* de França, signado de la croxe, con gran moltitudine de nave chargade de çente passò oltra mare a conquistar la Terrasancta *et* intrò in le terre de Egipto *et*, temando li Egipti la gran força de *crisiani* in tutto, lassaro Damiata, unde lo ditto re l'ave sença colpo de spada.

In lo ditto anno li Bolognesi sconfisse in campo ardidamente lo forte *combatador* Henço fio bastardo del sovraditto imperador Ferigo .ii. *et* morì lo ditto Henço in Bologna *et* *per* forza fo soçetti li modenesi a li bolognesi. In lo ditto tempo li Tartari venne *et* occupa le parte de Oriente *et* partisse inn do' parte: l'una andò in Hungaria *et* l'altra in Polonia. *Et* lo aspramente *combatero* intanto che lo frar de lo re de Hungaria, lo doxe Columbano de Panonia *et* lo nobele Henrigo dux de Nesia fo morti *et* tutta l'altra gente de quelle parte metutte a gran destrucion *et* specialmente la Hungaria intanto fo desfatta che le mare *per* gran fame mangnava le carne di fioli *et* de uno monte che era molto polveroso ne mançava como de farina.

In questo tempo in Spagna sotto lo re Ferando uno çudeo a Toletta feva chavar una piera grande *per* far più larga una soa vigna *et* in meço de la piera chavada, non desiando algun buxo, lo trovò un libro quasi con le carte de legno scripto in çudaycho, grego *et* latino *et* era forse tanta scriptura como uno salterio *et* parlava de tre mondi començando de Adam infina *Anticristo*, de le proprietade deli homeni *et* in lo principio del terço mondo dixeva che lo Fiol de Dio nasserave de la vergene Maria *et* serava morto *per* la humana salute *et* vegando çò quello çudeo se baptizà con tutta la soa fameia.

In questo tempo lo papa Alexandro .iiii. canoniçoe sancta Clara de l'ordene de san Francesco.

In questo ancora tempo lo ditto imperador Ferigo .ii. in lo dì de sancta Lucia in Puia passò de questa vita. In .mccli. cercha la festa de Pasqua andando lo ditto Re de França con la soa oste inverso Babilonia fo serado da Sarixini *et* non possando andar nì avanti né indredo, habiando perso in la bataia, lo conte de Sur *et* Roberto so frar *per* necessità se rendè al soldan de Babilonia *et* *per* la soa liberacion li dè molta quantità de thesoro, la qual li enprestà li Veneciani che era in Acon *et* rendèli dannata. *Et* puo' con dampno *et* vergogna tornò in França *et* questo li avvenne ch'ello non volse creder alo *conseio* de miser Çan Dandolo che era là vicedoxe *per* la signoria de Venexia lo qual saveva la malicia di Saraxini. Et, vegando lo soldan questo, fè destrucher tutta Damiata açò che mai non fosse plù receptadolo de *crisiani* *et* piccolo de Sarasini. In lo ditto tempo insì de Venexia una nave clamada sen Marcho *et* .iii. galie *et* andò /26r/ in Çepro *et*, tornando in lo porto de Çerigo, prese .iii. nave de Pisani *et*, partidi de là, andò a Negroponte *et* là stette lo inverno *et* puo' venne a Venexia *et* menoe presi .cc. Pisani *et* miser Galicia so capetanio.

Unde, siando lo ditto doxe de Venexia vivudo in lo duchado anni .xxi. *et* mesi .viii., passò de questa vita *et* honorevelemente fo sepeleto alo luogo di frar predicadori.

Marino Moresini, corando .mccli., secondo l'ordene novo deli doxi fo doxe ellecto.

In questo tempo dredo la morte de Ferigo .ii. inperadore, lo papa Innocencio .iiii. se partì de Lion, ordenadi in la Alemagna li soi fatti con li prelati *et con* li principi *et* venne a Çenoa *et* puo' a Milan *et* recovrà la citade de Lode *et* puo' costamente venne a Perosa. *Et* in quello anno Corado fiol de Fedrigo, partido de Alemagna, con lo alturio del pessimo Ezelino da Roman venne a Verona *et* in lo mese de decembrio de là andò al porto de Latisana *et per* mare andò in Puia, la qual lui tenne con l'ysola de Cecilia.

In questo tempo morì in Puia Raynaldo, fiol de marchexe Azo da Este, lo qual imperador Ferigo là aveva mandado *per* ostasio. *Et*, siando lo ditto Raynaldo cortesemente destegnudo, stette con una çentil çovene de Puia dela qual lo ave uno fiolo nome Piero Obiçuolo *et* una fiola. Li qual lo marchexe Aço fè dur de Puia: lo ditto garçone che in tutte cose similiaava lo pare *et* la garçona fè far legitimi *per* lo papa *et per* lo re Guielmum d'Alemagna, lo qual Piero Obizuolo poi romase in tutto so legytimo herede.

Per tutto questo tempo lo crudelissimo Ezelino feva abominevole *et* iniquissime crudeltade sovra tutti chi davanti lui fosse stado. *Et* alo ditto tempo in Puia morì lo sovraditto re Conrado, la cui morte oldida, lo papa Innocencio andoe a Napoli *et* là convocà tutti li conti *et* baroni de lo reame. Al qual ecciamdio venne Manfredo, principio de Taranto, fiol basatdro de Ferigo imperador .ii., lo qual alo papa promesse obediencia. *Et* siando lo ditto papa a Napoli passò da sta vita a cui successe Alexandro .iiii. *Et*, aldando lo ditto Manfredo la morte del papa *et* la creacion de l'altro, siando çà fatto revello de la glexia, ala terra de Foçça in Puia fè gran straççe de la gente de la glexia. Allora lo papa Alexandro ordenò contra lui molta çente. La qual tutta destrusse Manfredo *cum* deneri *et* promission *et*, tornado in campagna de Roma lo papa, Manfredo ave tutto lo reame de Puia *contra* voler de la glexia.

In questo anno li Çenoesi començò gran guerra con Veniciani in Acon *et* era *per* capetanio de Veniciani miser Tomaxin Çustignano. Questo doxe inpetrò la gratia dal papa Innocencio .iiii. ch'el primocirio de sen Marcho podesser portar la mitria *et* lo fusto pastoral come vescovo. *Et* fo al tempo de 'sto doxe gran urb[...]tade de vituaria in Venexia. *Et*, siando lui stado in lo duchado anni .iii. /26v/ *et* mesi .ii., como a Dio piacque, passò de 'sta vita *et* fo sepellido sotto lo portego de san Marcho.

Rayniero Çen, corando .mclliiii., *per* forma de ellection fo dosse creato. *Et*, corando .mclvi., conçofoseche *per* inexcimabele *et* abominevole crudeltade de Hezelino, da Roma se conturbasse la terra e tremasse lo inferno *et* comovessesse li re *et* li principi del mondo. Lo papa Alexandro .iiii. ale preghiere del marchaxe da Este *et* de altri nobeli de Lombardia, inclinado de conseio deli cardenali, comesse lo officio de la legacione in Lombardia, in Romagna *et* in la Marcha Trivisana a miser Philippo, archivescovo de Ravenna, contra la nequicia del maledeto Ezelino che dal tempo de papa Innocencio era como heretico *condempnado*. Lo qual archivescovo valentemente tolse lo ditto officio *confidandose* de lo alturio de Dio *et* adesso començò tractar con li amixi de la glexia como podesse a vençer lo ditto Ezelino *et* quasi a tutti, sapiando soa possanza, pareva impossibele. *Et* lui adesso fè *per* lui *et per* altri predicare la croxe, la qual molti *et* assai voluntiera *asumpsse* contra lo heretico maledetto. *Et* questo façandose, Ezelino ordenava guerra sovra Mantoani *et* tutti in Verona gridava «a Mantoa! a Mantoa!» *et* vene in alturio del ditto Ezelino Ubertino Pelavesino, Cremonesi, Plasentini *et* altri inimisi de la glexia *et*, questi congregadi insembre, andò sul mantoano guastando *et* bruxando tutto. In tutte ste fadighe cun li Mantoani era solo lo marchese de Ferara *cum* li bolognesi. *Et*, studiando forte

Ezelino contra li Mantoani, lo legato *servo* de Dio comandò a tutti li marchiani ch'aveva fugido Ezelino de Verona, de Padoa, de Vicenza *et* de Treviso *et* tutti chi aveva ricevuda la croxe sotto pena de excomunicacion, che tutti fosse apparecladi ali quali la honorevele comunitade de Venexia de grande alturio de balestrieri, pedoni, nave, arme *et* victuaria, li feraresi li mandò .vc. pedoni *et* li bolognesi mandò da pè *et* da chavallo. Et tutto questo exercito, *congregado* ala torre de le Baybe, lo legato in nome de *Yhesu Cristo*, fatto un dolçe *sermone et confortadi* tutti, intrò in nave *et* tutti appresso *et* dretamente venne a Chouçuola sul teren de Padoa. Unde, Ansuise podestà de Padoa, çò sentando, fè stropar tutte le bocche de le aque açò che lor romagnasse in seccha *et* subito con pedoni *et* chavalieri venne a Pieve de Saccho a contrastare ala dita gente. Allora lo legato fè *conbater* lo castel de Chonchadalbari *et* préselo *et* brusòlo *et* quel de *Conselve et* quel de Buvolenta *et* poi començò molto *dampnizare* le ville dintorno façando a tutti paura. Allora lo ditto Ansuise podestà, meraveiandose de tanta audacia *et* vegando umida la soa gente, lassò star Pieve *et* tornoe a guardar Padoa, la qual cosa vegando lo ditto legato la lor tristicia non fo *contento* /27r/ solamente occupare Pieve de Sacco, mo, deliberado lo so *conseio*, dispose de andar infina Padoa. Adoncha un dì de luni de maytina, a dì .xii. insando zugno, fè sonar li instrumenti *et* la çente apparecchiare lor arme, lo legato fè portar avanti de lui la croxe alçada *et* tutta çente appresso clamando l'alturio de Dio, lassando ale nave tutte suo' cose ardidamente *per* la via del ponte de san Nicolò çercha l'ora de sexta çonse a Padoa. Et, siando ala porta Ponte Corvo, quelli che guardava le mura deli arçeri *et* de li borgi forte tra lor balestrava. Allora qui de fora, despregiando ogni *per<i>colo*, descese in lo flume *et* con le mane *et* con li piè se andò rapogando su l'arçere *et* cossì prese li borgi, fuçando li nemisi. Unde lo legato adesso ordenò in quel dì *et* la nocte sequente un fortissimo gatto, lo qual fosse metudo ala porta Altina *et* çò lo dì de marti, a die .xi. insando lo mese de çugno, in la octava de *sancto* Antonio de Padoa *et* questo fo fatto *per* che lo legato ave novelle che Ezelino arquanto era tratto de Mantoa inver Verona *et* sull'ora de nona fè *approximar* lo ditto gatto ala porta *et* metter lo fogo *et* gridar tutti ala morte i traditori de la glexia, ardando çà la porta. Allora li balestrieri veniciani che era de fuora chon lo so capetanio, che era miser Thomaxin Çustignano, *et* marescaldo de l'oste miser Marcho badoaro ardidamente balestrava *et* *conbatteva* contra quelli di muri *et*, vegando qui dentro arder la porta, començò spaurir, *et* sentando le forte balestre, *et* quelli de fuora subito mette le scale ali muri *et* valentemente montà suso, metando le suo insegne *per* le bertesche. Allora el podestà Ansuise, sentando presa la terra, con la soa çente se mese ala fuga *et* *per* la porta de San Çuane scampò a Viçenza. Allora lo legato fè ovrir tutte le carçere *et* insir fuora quelli afflicti garçoni, nobelli, orbi *et* castradi *per* lo crudel Ezelino, donne antighe, delicate, çovene che a veder a tutti feva *compassione*. Ancora lo ditto legato infra quattro dì non solamente ave lo castello che era in la terra, mo ecciamdio tutti quelli del *contado* fuora quello de Monçelese *et* lo chastello de Chalaone. Et, siando queste cose fatte a Padoa, Ezelino se partiva arquanto de Mantoa *et* aveva passado lo flume del Menço *cum* lo so exercito *et* eccho che uno messo con gran paura li disse como Padoa era *perduda*. Dela qual cosa lui ave amaro dolore *et* spaçadamente fè muover l'oste *et* inn un dì vegnir a Verona *et* là a tutti fo clara la novella *et*, abiando in lo so exercito cercha .xiim. padoani, tutti li fè prender fuora alcuni dyabolici homeni *et* incarceradi tutti *per* fame *et* sede li fese duramente. Allora fè fare Ezelino sul tereno de Viçenza roste che tegniva la aqua a Padoa sì ch'el ne era gran bisogno *et* lo legato subito *cum* la soa çente chavalchoe *et*, insido fora lo podestà de Viçenza con la soa gente, *conbatè* con lo legato, in la qual bataia lo ditto podestà con molti fo morto *et* li altri vilmente schaçadi *et* rotte

le ditte /27v/ rostre ave aqua a sufficiencia *et* lo legato tornò *cum victoria* a Padoa. Dapuo' cercha el principio d'avosto lo ditto legato ordenoe lo exercito *et* chavalchoe verso Viçença *et*, siando li aprovo, li Bolognesi che era vegnudi con grande fervore a l'oste de lo legato *non* volse più stare *per* tal che vegando lo legato tal turbacion se retornò a Padoa *et* li Bolognesi tristamente tornò a Bologna. Sapudo questo, Ezelino fo molto liegro *et* subito congregadi tutti soi amisi de Lombardia *cum* cercha .vm. chavalieri venne *in* oste a Padoa *et*, vegando lo legato *et* lo marchese *non* poder con lui campiçar *per* çò che lor aveva nient de .iim. chavalieri, abiando habudo da Venexia quasi .vim. homeni *et* alcuni da Ferrara *et* da Mantoa, comesse la guarda de Padoa ala fedeltà de Venexia *et* tutte le porte, siando dentro podestade miser Marcho Querini *et* anche lo patriarcha d'Agolia *cum* honorevole compagnia venne in so alturio stete solo a custodir la citade *et* continuamente lo legato *per* confortar li altri dormiva de fuor de Padoa alo monestier de sen Benedetto aprovo lo fossado. Stagando tutti li altri signori dentro Padoa *et* veçando Ezelino ch'el non poteva far niente *et non* possando andar a Monçellesse, lui tornò confuso a Verona.

Corando anni .mcclvii. del mese d'avosto se partì de Venexia galie .xiii. de merchadanti, dele qual fo capetanio miser Lorenço Tiepolo. La qual armada primamente se trovò a Tyro con Çenoesi *et* li combatè insembre *et* prese una palada che lor tegniva provo la torre de Mosche *et* incolçali infina la plaça de Tyro *et* prese la ditta torre poi sequentemente a meço septenbrijo la ditta armada prese *et* tolse Acon *per* força d'arme *et* là prese molti Çenoesi *et* suo' navilij, li qual tra ligni *et* nave fo .xxvii. Poi, descendando in terra la ditta armada, prese un forte castello clamado Sancto Salvador. Ancora lo ditto capetanio in Acon fese armar galie .xvii. *et* andò al Sirro *et* li trovò Çenoesi una çuobia, .vii. die intrando octobrio, *et* Çenoesi insi fora con galie .xviii. *et* oltri piçoli legni .x. *et* là combattè insembre *et* Veniciani prese galie .iii. de Çenoesi *et* la soa maçor insegna *cum* .ccc. tra merchadanti *et* altra comuna çente *et* Veniciani tornò in acre. Ancora in .mcclviii. del mese d'Avrile se partì de Venexia galie .xiii. armade *cum* .iii. altre armade in Candia sì che le fo .xvi., dele qual fo capetanio miser Lorenço Tiepolo *et* miser Andrea Zeno compagni del ditto doxe. Li qual çonse in Acon a dì .xx. del ditto mese *et* allora era presentadi Çenoesi avanti lo ditto Acon *cum* galie .xlviii. *et* nave .iiii. *et* puo' se trasse fuora. Dapuo' poco çonse *ser* Polo Falier *cum* galie .x. *et ser* Iacomo Mudaço *cum* galie .iii. de Crede *et ser* Piero Querini *cun* una galia sì che in somma fo galie de Veniciani ben /28r/ armade .xxi. *et* començosse balestar insembre *et* in quel dì non se potè acostar lo sequente dì, che fo a dì .xxv. de çugno che fo la invencion de miser sen Marcho, tutte do' le parte se affrontò insembre *et* començò la battaia valentemente *et* allora fo sconfitti Çenoesi *et* fo prese galie .xxvi. de le sue, in le qual fo da homeni notabeli .viic. *et* le altre scampoe inver lo Suro. *Et* tornadi con molta alegreça in Acon in terra sconfisse ancora Çenoesi *et* presene tanti che dentro l'una parte *et* l'altra fo presoni Çenoesi .mccc. li qual sotto la insegna de miser san Marcho fo mandadi presoni in lo fontego de Veniciani. *Et* dapuo' tutti li capetanii veniciani sovraditti prese tutte forteçe che aveva Çenoesi in quelle parte tra lequal fo tolta una torre clamada Monçoia *et per* comandamento de li ditti capetanii fo destrutta infina li fondamenti *et*, quando l'armada tornò a Venexia, duse le porte de la ditta Monçoia *et* una piera de l'ultimo fondamento, la qual anchuò in dì sè avanti lo portegal de sen Pantalon de Venexia.

In lo ditto .m., lo ditto maledetto Ezelino, conligado fosse con li Cremonesi *et* con lo marchexe Pelavisino *et* lo legato *cum* li Brexani *et* con li Mantoani *et* çà avesse occupadi do' castelli del teren de Brexia aprovo lo flume d'Olio, Ezelino congregato li suoi exerciti subitamente insi

del castello de Peschiera de nocte *et* la maytina, lo venere secondo di exando avosto, passà l'Olio *et* conçonsese con lo exercito di Cremonesi. *Et* oldando lo legato cresciuda la força deli nemisi, non sapiando la moltitudine di cremonesi, determenava stare in lo castello de Gambara con la soa çente *et* là aspettare lo alturio di soi amixi. Unde quelli che era con lui non volse star seradim, ançi volse *conbater* con li nimisi. Unde li chavalieri de Ezelino *et* Pelavosino subito passò lo flume de l'Olio *et* fè le suo' schure contra quelli de la glexia. *Et* començò manifestarse le bandere de Ezelino *et*, vegando le gente de Ezelino, la çente de lo legato pocha subito li ave arsaldi *et*, non possando li Brexani *contrastare*, se messe in fuga, siando de lor molti morti *et* presi *et* apresso fo presa lo legato, lo vescovo de verona, lo podestà de Mantoa *et* molti notabeli signori *et* li Brexani che era ala guarda de la citade sença altra defensione de la citade ad Ezelino *et* a Pelavisino. In .mccclviii., siando Ezelino *et* Pelavisino in Brexia, lo ditto Ezelino non arrendando alcun patto a Pelavesino, né ai Cremonesi, lui solo retenne la signoria de Brexia *et* del contado *et* li altri messe de fuora, fuora lo castello de Uçuolo, che sempre se tenne *per* la glexia. *Et*, vegando li cremonesi *et* Pelavisino che lor era cossì inganadi da Ezelino, *contra* de lui fo molto turbadi *et per* conseio de miser Busone da dove [...]ra citadin de Cremona, inimigo de Ezelino, lo ditto Pelavesino *et* li Cre- /28v/ monesi, con deliberado *conseio* mandoe al marchexe de Ferara *et* a Mantoani *et* fese tra lor una bona liga. *Et* ancora *per* la industria del ditto miser Busone la grande turbatione tra li Milanesi *et* Cremonesi fo aconça in bona paxe, intanto che la più parte de Lombardia tutti se accordoe *contra* lo pestifero Ezelino.

In lo .mccclx. se partì Ezelino de Brixia *et* con la soa gente andò in la planura de Urcello guastando *et* brusiando tutto. *Et* sapiando çò, i cremonisi *cun* li soi amisi ardidamente andava *contra* lui *et* aprovo de Sutano fermà le suo' tende, in lo cui alturio venne lo marchese de Ferara *et* li Mantoani *et* ancora li Milanesi *promesse* vegnir aliegramente *contra* lo dyabolico Ezelino. *Et*, façandose questo, Ezelino *per* deneri aveva coropti çerti nobeli milanesi che fermamente li voleva dar Milano *et* avevali çà dado *per* segurança suoi fioli. *Et* una nocte subitamente se levò de quello luogo *et* mandò tutti i pedoni a Brexia *et* lui con .viiiim. chavalieri, deli qual ne era tre milia, finì *per* lo ponte de Palaçuolo, passò lo flume de l'Olio *et* vignando ad Ada flume lo passò *per* sul ponte *et* là venne a lui li traditori de Milano *predicti* con li quali Ezelino de andar a Milano molto forçava. Allora miser Martin de la Torre, capetanio *et* defensor del povolo de Milano, cum lo suo exercito vigniva in alturio de Cremona *et* subito uno messo da Bergamo andò a lui *et* disseli como Ezelino chavalchava a Milano. Lo qual subito tornò indredo *et* venne avanti lo ditto Ezelino, dela qual vegnuda molto se smarì li traditori *et* lo povolo avea grande alegreçça *et* tutti se appareclava al resister a Ezelino. Vegando adoncha Ezelino li suoi arguaiti manifesti, se mise a voler pigliar lo borgo de Moncia *et* li borgesì valentemente lo defese. Volse prender lo castello de Treçe *et* de là fo scaçado, ben che lui arse lo borgo. Ala fin *per* gran neccessitade lui venne a Vigmercat *et* là fermoe la soa mansione. Cognossando adoncha li Cremonesi *et* li mantuani lo subito volar de Ezelino insembre move l'oste *et* andò infina lo flume de Ada *et* fermà là lo campo. Unde era passado Ezelino açò ch'el *serpente* tortuoso non podesse passar sença bataia. Ancora era cercha .vm. balestrieri veniciani con le suo' nave incastellade, li qual *per* so ardire *et* inçegno aveva taiado .vi. grosse cadene *et* guardava lo ditto ponte franchamente. Li Milanesi da l'altra parte, *congregado* bon exercito, se apparecchiava *conbater* con lui *et*, ben che dentro da loro fosse *per* capetanii alcuni di traditori, pur Ezelino de tanta moltitudine dubitava, né lui podeva molto star a Vigmercat *per* defecto de victoria. *Et* subito sovra tutta soa gente venne paura *et* a lui instesso vegando se recluso intorno intorno da nimisi. Allora

de libero de andar *per* lo ponte de Ada unde li era vegnudo, *sperando* de do' cose far l'una o far⁹ via /29r/ *per* força d'arme o dentro da le schiere scampar lui. *Et*, conçando lui al ponte, ello lo trovà da venitiani occupado *et* da altra gente. Unde lo animava molto li soi a combater *et*, façando lui questo, un vereton venne d'un balestro che ferì Ezelin gravemente in lo pè, del qual molto se *conturboe per* tal che *per* la doia lui non saveva pensare che fosse utele a soa fuga *et* solamente a fuger pensava, lassando star lo *combater* del ponte *et* tosto, andando al vado del flume, sença inpaço passò con soa gente. Allora lo marchexe Pelavisino, li Cremonesi, li Mantovani, lo marchexe de Ferrara con le suo' schiere ferì intro lor valentemente *et*, abiando le rotte, *per* força prese lo demonio maledeto Ezelino, *et* tutti li altri soi valenti chavalieri, non possando resister, se messe al scampar: molti ne fo presi *et* puochi morti. Et allora aldando l'oste che li era preso Ezelino, tutti *per* meraveia l'andava a veder. *Et* allora in tutti manchoe li indivini astrologi soi che tanto honor li *profectava*, li qual era Maistro Salion Calonego de Padoa, Berprandino da Verona, Guido Bonatti da Forli, Paulo Saraxino con la barba longa *et* questi era li soi indivini *et* in chui ello *confideva*. Siando lui preso *et* gravemente ferido, li cremonesi lo menà a Sucino *et*, andando lui, uno vilano el ferì sula testa *et*, siando metudo in una camera sotto bona guarda *et* diligentemente medegado, quel dala torre stormenava più forte la campana *et* Ezelino gridava «Non sonar che te farò apichar *per* la gola». Allora una de le garde disse «Tasi che tu non è o tu credi, sappi che tu è presion di vilani», costui si oldando *per* gran rabia se sguarçò tutte le fasse del crivo *et* del pè *et* mai non lassò piu medegarse *et* con si desperado sença alcun sacramento ecclesiastico miseramente move, la qual anima sença dubio se crucia in inferno.

In lo ditto .mcclx. del mese de Maço, se partì una gran nave de Venexia clamada Lion con .cc. merchadanti *et* .vi. soldadi *et* do' galie in *conserva*. Et, siando elli çonti in Avedo, ello trova l'armada de lo imperador con galie .xx. *et* legni sottili molti *et* una nave de Çenoesi, la qual miser Faliero capetanio dela ditta Lion seguitoe innfina Galipoli *et* non la prese *et* poi si torno in Constantinopoli. Et allora miser Marcho Gradenigo podestà de Costantinopoli *per* trovar alcun thesoro ascoso in la fanasia *per* li gresi andò con arquante gallie: *per* tal che sentendo Paleologo la ditta cittade vuoda de Veniciani *et* desfornida de altri Franchi, ardidamente con soa gente la arssai *et* sorssella dentro sença algun revello *et* non abiando altro *contrasto* se tolse la imperiale signoria *et* fo fuora Veniciani, li qual era stadi in la signoria anni .lxviii. Et allora sappiandose a Venexia, lo ditto doxe fè apparecchiare una grande armada *per* andar sovra Constantinopoli *et*, sentando çò, lo Paleologo dubitando de non poder resister /29v/ venne a patti con li ditti Veniciani, tra i quali lui fo *contento* che lor retignisse lo titolo delo imperio come prima *et* che li avesse una dele porte da Marina *et* consolo *et* loçça *et* glexia latina, la qual tolse nome *sancta* Maria *et* fo intitolado *per* vescovado *et* clamasse Venetopoli *et* se sotto lo patriarcha de Grado *et* questo fosse *perpetuo*. In questo .m., siando *per* la morte de Ezelino general paxe in tutta la Marcha trivisana *et* Lombardia *et* retornadi tutti li cittadini scaçadi *per* le terre ale suo' case, con alegreçça *et* siando più *et* plù volte onfesi li Veniciani dal ditto Ezelino, como homeni astuti *et* savij aspectava tempo da vendetta *et*, siando vegnudo *per* lor forteça *et* inçeçno, fo Padoa tolta de le suo' man *et* puo' *contra* lui defesa. Ancora sappiando lo suo dolente caso, clamadi *et* assunadi tutti li Trivisani ch'era schaçadi de fuora a posta del pessimo Alberigo de Roman frar del ditto Ezelino, ordenoe con li dicti Trivisani una bella oste *contra* la citade de

⁹ Ripete *far* due volte.

Treviso *et* fo capetanio miser Marcho Badoaro. Alora lo ditto Alberigo con tutta soa fameia *et* soldadi, sentida la morte de so frar, *et* l'oste de Veniciani lassoe la città de Treviso *et* andò a san Çenone, fortissimo logo, là che era tutti soi thesauri. Et, siando li ditti Veniciani con li trivisani intradi in Treviso pacificamente sença contrario, subito Veniciani, Padoani, visentini *et* trivisani fo ad hoste del ditto castello de san Zenone *et* quatro mesi lo tenne assidiado. Unde, vegando quelli dentro non poder resister *et* no poder aver da l'oste gracia, inprima rendè lo castello *et* puo' la roccha fortissima *et* lo maledetto Albrigo¹⁰ con la muier *et* con li fioli *et* fiole lo qual subito ditto a Treviso fo taiado como cane *et* la muier Ria como lui *et* sie fioli mascoli *et* do' femene *et* dapuo' quelle triste carne fo su la plaça brusada *et* ancora tutti chi de soa progenie fo trovadi *et* cossì infra spacio de .xi. mesi feni amaramente li ditti do' fradeli dolorosi con tutta soa casa.

In questo .m., lo re de Hungaria *per* tuor certe terre de lo re de Boemia intrava là con diverse nacion de gente, intanto ch'eli era cercha .xlm. chavalieri. Lo qual re de Boemia li venne contra cum .cm. chavalieri, tra li quali ne era .viim. coverti de ferro *et*, siando in le *confine* de lo reame, començà la battaia *per* la moltitudine de la polvere che se levava de terra non se podea veder l'un l'altro. Ala fin, siando gravemente ferido lo re de Hungaria, li Hungari de volta *et* gaiardamente fuçando, andò in uno flume, lo qual devea passare *et* sença li morti da ferro .xiiim. hungari se anegoe, *et* puo' fo *per* força *constretto* lo re d'Omgaria render çò ch'el tegniva de Boemia *et* fese paxe insembre *et* matrimonio.

In .mclxi. li Venitiani armoe galie .xxvi. capetanio miser Iacomo Dolphino *et* çò *per* dampniçar Çenoesi *et* andò in molti logi *et* mai non li poter trovar *et* retornò a Venexia. In .mclxij. fo armade galie .xxxii. in Venexia /30r/, capetanio miser Alberto Dandolo, *et* del mese de maço se partì *et* andò in Romania, poi presso de Napoli intro l'isola de Settepoçi *et* l'isola de le Porchette in lo mese de çugno, in la vigilia de la invencion de sen Marcho, trovò galie .xlij. de Çenoesi *et* .ii. pamfili ben armade *et* combatte insembre. *Et*, rotti Çenoesi, prese .iiii. suo' galie *et* homeni .iiii. *et* fo morto lo so capetanio clamado Piero Avoghier *et* li presi fo menadi a Venexia. Ancora al ditto tempo fo armade in Venexia tarette .iii. *per* portar victoria a l'oste *et* queste prese Çenoesi. In .mclxiiij. del mese de Luio se partì de Venexia galie .xxvii., capetanio miser Andrea Baroçi, *et* voiendo trovar Çenoesi arivò al Surro e là trovà una nave clamada Oliva, meçça chargada de bambascio, *et* quella prese con tutta la soa çurma.

In questo tempo lo papa Urbano .iiii. comesse la *conquista* de lo reame de Puia *contra* Manfredo, fiol bastardo de Ferigo imperador .ii., alo conte de Provença ditto Karlo Sença Terra, frar de lo re de França.

Ancora in quello .m. se partì de Venexia una gran nave clamada Rocchaforte con una charavana de molte tarette de merchadanti che andà in Romania a marchado *et*, siando le ditte nave sopra le melie ben .xl. mia in mar se trovoe con Çenoesi, galie .xvi. Le qual *combatté* le ditte tarette *et* présele *et* alcise molti de loro homeni, ben che la marchadantia *per* maçor parte era su Rocchaforte, la qual non ave danno, ançi recovrò molti homeni *et* la ditta Rocchaforte scampoe in Ragusi *et* fo salva.

In .mclxvi. venne lo ditto Karlo Sença Terra, conte de Provença, *et* fatto lui senator de Roma, congregoe molta gente *et* *per* comandamento del ditto papa Urbano iiii intrò in lo reame de Puia *contra* Manfredo preditto *et* lo plan de Taiachoço. Dapuo' crudel *et* aspra bataia, lo

¹⁰ Espunge *Ezelin*, poi trascrive *Albrigo*.

ditto Karlo privoe Manfredo de la vita *et* del regnane,¹¹ lo qual Karlo *per* lo ditto Urbano papa, morto Manfredo, fo coronado re de Puia *et* fo fatto tributario de la glexia.

In lo qual .m. del meso de çenero, se partì de Venexia galie .vii. *et* de Çara galie .iii., capetanio miser Iacomo Dandolo, con le qual andò fina Bocha de Faro *et* là trova galie .iii. de Veniciani armade in Crede *et* .iiii. armade in Negroponte *et* con tutte tornò a Ragusi *per* trovar lo capetanio generale che era miser Marcho Gradenigo con galie .x., sì che in tutto fo galie .xxvii. con le qual se partì *et* andoe in Cecilia *per* trovar Çenoesi. *Et* siando çonti a Trapano, lor vette in mar galie .xxvii. de Çenoesi *et* subito fè dar arme in *converta et* refreschar li omeni *et* valorosamente contra de loro andò in mar *et* començò insembre asprissima battaia. *Et* ala fin fo sconfitti Çenoesi *et* arse tre suo' galie *et* .xxiiii. menado a Venexia con lo capetanio *et* cercha .vij. di mior de l'armada, li altri for tutti taiadi over se anegoe in mar che fo cercha .iim. *et* .iijc. In lo ditto .mclxvij. se partì de Venexia galie .xxi. *et* una /30v/ [...] *et* andoe a Modon *et* là trovò galie .xxv. de Çenoesi *et* subito loro se partiro sença altra battaia *et*, partidi li ditti Çenoesi, tornò inverso Trapano *et* andando trovò una nave de Veniciani apresso Çerigho, la qual da lor fo presa.

Al tempo de questo doxe de Venexia fo fatto lo ponte de Riolto *et* saliçado da sancta Maria de Cavo de Brolo.

In .mclxviii. Coradino, nievo che fo de Ferigo imperador .ii., desprisiando la excomunicacion del papa, intrò in lo reame de Puia *contra* Karlo re fatto *per* la glexia, abiando con lui miser Henrigo frar de lo re de Castella senator de Roma *et* molti toschani, lombardi, romani *et* todeschi, *et* siando in lo plan de Ceperano, duramente *conbattero* insembre *et* do' schiere de lo re Karlo fo sconfitte. *Et* lui, siando dredo un monte con la terça schiera, *per* conseio d'um miser Alardo vecchio, siando li todeschi *et* la çente de Coradino intenti a robar *et* molti sença arme, lo re Karlo de sovra loro *et* fo sconfitto Coradino *et* scampoe fina lo flume de Capoa, clamado lo Voltore, *et* poi *per* tradimento de Zuane Franchapane de Roma fo tradido *et* dado in man del re Karlo. Lo qual a lui *et* molti nobeli baroni sul marchado novo a Napoli li fese moçar la testa.

In .mclxviii. se partì de Venexia galie .xxi. capetanio miser Marino Gradenigo, le qual galie andò a Rodo *et* là trovoe .v. nave de Pisani *et* .vii. de Çenoesi in *conserva*¹² *et* quelle prese. *Et*, habiando lo ditto doxe vivudo in lo duchado de Venexia anni .xvi. *et* mesi .vi., passò de questa vita *et* con grande honore fo sepellido a lo luogo di frar predicadori in Venexia.

Lorenço Tiepolo, corando .mclxxi. *per* modo de ellectione fo *asumpto* ala duchale dignitate. In lo tempo del ditto doxe, siando li Bolognesi signor de la Romagna, sentandosse forti, volse recalitrare al comun de Venexia, se sforçava de impaçar le garde che fa Veniciani ale bocche di flumi di lidi, *per* la qual cosa lo ditto doxe virilmente sostenne le francheçe de li lidi preditti non sença danno de Bolognesi.

In questo tempo, siando podestà de Padoa, miser Iacomin Rosso da Parma, li Padoani mandoe exercito ad Angarano *et* prese lo castello *per* força *et* fo ne apicchadi .xxiiii. de quelli che era dentro cun Redolpho de Vivaro. In .mclxxv. la nocte de Nadal fo grandissimi toni, coruscacione *et* tempeste *et* in l'anno sequente fo grandissima fame *per* tutta la Marcha Trivisana *et* *per* Lombardia.

¹¹ *Regnane per regname.*

¹² *Espunge ave, poi trascrive conserva.*

Unde, siando stado lo ditto doxe in lo ducado anni .vij. *et* di .xxv., passò de ‘sta vita *et* sepellido in la sepultura del pare in lo logo di frar predicatori.

Iacomo Contarini, corando .mccclxxviii., *per* forma de electione fo doxe creato. *In* questo .m. començò gran guerra intro li padoani e li veronesi *et* non durà molto *et* ave li Padoani Trento *per* lo povolo *et per* lo vescovo *et* mandòne podestade /31r/ miser Marsilio Partinipio *et* soldadi *et* in quello anno instesso *per* li ditti de Trento fo caçadi fuora li padoani. In .mccclxxx. li Feraresi se dè voluntarosamente sotto la signoria de Venexia. In quel tempo se revelloe la cittade Chavodistria ala signoria de Venexia, unde lo ditto doxe fè appareclar una grande armada, dela qual fo capetanio miser Andrea Baxeio *et* stette ad assedio la ditta armada *per* algun tempo *et* poi fo rehabuda *et* sottomessa al comun de Venexia. Ancora a questo tempo Padoani recovroe la guerra con Veronesi *et* andò a Villanova ben con .xxm. persone *et* bruscioe molte vile como fo lo castello ylase *et* soave *et* molti altri luogi *et* puo’ del mese de septembrio fo fatto gran paxe tra loro. Questo doxe, siando stado in lo duchado anni .iii. *et* mesi .v., como homo vechissimo de consentimento de la signoria, renunciò lo duchado *et* poi poco tempo dredo morì *et* fo sepellido con grande honore alo logo di frar minori.

Çan Dandolo, corando anni .mccclxxxii., *per* muodo de eleccion fo doxe ellecto.

In tutto lo tempo de questo doxe fo grandissime guerre *et* brighe specialmente con tutto lo patriarcha d’Agolia, el conte da Ghorica da una parte *et* lo comun de Venexia da l’altra. In la qual guera le cittade de l’Ystria che sono a Marina, le qual aveva revelado con molta industria fo recovrade *et* redutte ala duchal signoria *et* avanti che le se avesse molte bataie fo tra li veniciani *et* lo ditto patriarcha *per* tal che, vegando lo patriarcha non poder durar lo affanno *contra* Veniciani, venne a patti con loro *et per* speciali privilegij *concedè* le ditte terre al ditto comun de Venexia. Ancora questo doxe impetroe dal papa Martin .iiii. che li beni de li heretesi vegnisse in comun dagando certa *provision* ordenada alo inquisitore ogni anno.

In questo .m. aprovo Monte alto in Splaccia romana fo preso un pescie de mare in forma de lion *et* portado ad Urviato, alo qual veder venne grande moltitudine de signori *et* povoli *et* no sença chaxion però che la soa pelle era pelosa, li piè piçoli, la coda *et* lo chavo de lion *et* cossi le regle, la bocca *et* infra li denti como lion *et* disevasse *per* quellor che lo prese che quando si lo pià, el gittò voxe como planto human *et* non fo sença grande prenosticacione conçofose-coseche avanti in tempo de papa Nicola de li Ursini.

Corando .mccclxxx. era començado *contra* lo re Karlo primo de Puia uno tractado in so dampno *et* destruction *per* un miser Çuane de Procida, lo qual tractado fo començado in Constantinopoli con Paleologo imperador de Constantinopoli *et* puo’ *consentando* lo ditto papa Nicola .iii. andoe quello miser Çan de Procida alo Re Piero d’Aragon promettandoli l’isola de Cecilia cum fermeça del ditto papa che era inimigo de lo re Karlo predicto. *Per* tal che, siando lo ditto tractado a punto con certi gran baroni ceciliani *et* stagando miser Çanne de /31v/ Procida a parlamentar con le re Piero d’Aragon, morì lo ditto papa Nicolò, *per* la qual cosa dubitando lo re d’Aragon de non poder *complir* lo fatto *per* la morte del papa *et* *per* che li era fatto papa Martin che era Francesco. Unde miser Çuane lo confortoe *et* ordenò una bella *et* grande armada de chatelani con lo thesoro de Paleologo de Cecilia in la città de Valença, non sapiando algun là ch’el volesse ferir. Allora lo re Philippo de França, re d’Aragon, prometandoli alturio *et* apresso li mandoe .viiijm. scudi d’oro *et* non possando saver so intendimento, scriptsse a so frar Charlo

Re de Puia *et* alo papa che li avesse bona guarda ale suo terre *per* tal chel ditto papa mandò alo re de Ragon un notabele frar predicator *per* voler saver lo fin dela ditta armada *et* nol poté saver. Unde, partito miser Zan de Proada de Cathelogna, venne in Cecilia *et* convocò di si soi amisi baroni, narrò lo fatto *et* lo re d'Aragon se parti *et* mostrò d'andar sovra Tripoli de Barbaria. Allora, siando lui in quelle acque, el començò remor in Palermo *et* fo cridado ala morte di Franceschi *per* tal che quasi in una hora tutti Franceschi de l'isola de Cecilia fo morti *et* anchora le femene latine che de franceschi fosse gravede vegniva sbudellade. *Et* subito fo mandado *per* lo re d'Aragon, lo qual venne *et* intrò in la signoria de Palermo. Aldido questo, lo re Charlo de Puia *et* significato al papa, fo mandado un cardenal *per* legato *et* lo re Charlo congregà so forço *et* venne a Mesina, la qual se tegniva çà *per* lo re Piero *et*, non possando intrar lo re Charlo, intrò lo legato *et* non poté mover l'animo de la çente. Unde, insido fora, lo re Charlo determenava assidiar la terra *et* subito lo re d'Aragon fè aparechiar lo so stuolo *per* vegnir adosso quelli navilij de Karlo, *per* lo qual, çò sentito, lo armirajo de Karlo che era Çenoese se parti *et* dusse Karlo in Chalavria, perdando .xxiii. soi navilij *et* cossì romase Cecilia, sotto la signoria da Ragon, *per* tal che Karlo se parti *et* andò in França a so frar *per* alturio *et* avelo molto grande *et* lassoe a Napoli Karlo so fiolo çotto, comandando ali soi baroni che *per* niente non insisse a battaia con chatelani. Sentando lo re Piero che Karlo era partito mandò .xiiiij. galie ben armade infina Napoli, de le qual solo se mostroe .iiii. *et* intrò in lo porto de Napoli, menando la bandiera d'Aragon *et* gridando parole inçuriose a Franceschi *per* tal ch'el ditto fiolo de Karlo re, nol possando soffrir, fè armar soa gente *et* galie *et* venne adosso queste .iiiiij. *et* quelli se mise ala fuga. *Et* Karlo çotto, driedo, quando lor fo lutanadi dal porto, le .x. de chatelani da fuera *et* fo sovra questi *et* combattè forte *per* tal che molti ne fo morti franceschi çentil homeni *et* fo preso Karlo çotto *et* menado in /32r/ Mesina. Unde tornado de França so pare *et* aldide le novelle, fè gran vendette de certi che era stadi chaxon del so insir fuera *et* *per* força convene far parentado con quelli da Ragon *et* fo dada una suor de lo re Piero, nome Maria, alo ditto Karlo çotto *et* poi non molto tempo apresso lo ditto Re Karlo primo morì *et* romase Karlo çotto *et* fo coronado *per* Honorio papa .iiiiij. Del qual re Karlo .ij. *et* de Maria d'Aragon insì Karlo avo de Loyse re de Humgaria, san Luise frar menor, Roberto Philipo de Taranto, Iohanne de Duraço, Raymondo Berençier *et* Piero Tempesta *et* Maria Suria agnese *et* Beatrise che fo muier del marche Aço de Ferara *et* da questi son defenduti questi che anchuò reçe lo reame de Puia.

Corando .mclxxxiiij. a dì .xviij. de çenero, fo in Venexia un grandissimo terremotto. *Et* in .mclxxxiiii. una zuoba de nocte del mese de septembrio fo l'acqua grandissima in Venexia. Corando .mclxxxviii., a dì viij de março, la signoria de Venexia fè fare una grande armada sovra Trieste, e in la qual oste convenne andare dì .iiij. l'uno de li homeni de Venexia. *Et*, siando la ditta oste cercha la ditta cittade de Trieste, lo capetanio fè appareclar *per* dar la battaia, la quale fo dada da una dele parte de la qual era molto grandi *et* forte hedificij fatti *per* soa defensione. *Per* la qual battaia non fatto fo alguno danno ala ditta cittade, però che non fo dada con algun ordene de battaia, ançi fo dada a remor de povolo. Dapuo', siando in Trieste podestade uno nievo del patriarcha de Agolia, lui scripsse a so barba notificandoli lo stretto, el qual lui in Trieste avea, lo qual patriarcha insembre con lo conte de Ghorica venne subito cum .vii. chavalieri *et* pedoni .xxxm. in alturio deli ditti Triestini *et* venne ad arsair l'oste del comun de Venexia. *Per* la qual vegnuda fo morti de li soi chavalieri cercha .iiiiijc., tra li quali fo uno nievo del conte de Ghorica. *Et*, fatto questo, lo dì sequente fo fatto triegua *per* uno dì da l'una parte *et* l'altra. In questo, uno ch'aveva nome Ghirardaço da le lançe, lo qual ordenava de tradire

l'oste de Venexia, et venne lo ditto trattado a l'orecchie del capetanio de l'oste, lo qual era miser Marino Moresini, et fese prender lo ditto Ghirardaço et lo di sequente lo fese manganar in l'oste del patriarcha. Unde, vegando çò, lo ditto patriarcha et lo conte torneò in Friule con la soa gente romasa. Dapuo' la ditta partida, li ditti Veniciani con mangani et fatti et altri belli hedificj ordenadi a *combater* in mare et in terra començà dar lo stormene a Trieste et non poter far alcuna cosa et fo morti ben da çento boni homeni veniciani. Fatto questi li primi et li secondo e parti da l'oste et venne a Venexia et andò li terçi et li quarti et /32v/ allora for ordenado per plù *conservamento* del paese d'Ystria che tegniva Veniciani ch'el fosse fatto bel forte castello. Et ancora lo patriarcha refese so sforço per vegnir sopra Veniciani et colui che era sopra la guarda, vegando vegnir avanti grandissima chavalaria et in meçço la charaia con la vituaria et driedo l'altra fulta de gente sença algun rispetto, venne a l'oste digando al capetanio tutto 'l mondo ne vien adosso. Alora lui, como choardo et vile, sença algun *providimento*, lasando bastie, pavioni, mangani et tutte arnese, se mese ala fuga digando tutti «A barcha! A barcha! Ch'el vien lo patriarcha» et scamparo in l'Ystria, ben che dapuo' venne i Triestini a patti con Veniciani de dar ogni anno orne .l. de ribola per tributo et romase in paxe.

Ancora in .mclxxxviii. el soldan de Babilonia tolse Tripoli et fello tutto guastare fina li fondamenti et, quanti *cristiani* trovò dentro, fè tutti morire. Et in quello anno fo fatto triegua tra *cristiani* et saraxini per .x. anni. In quello tempo miser Nicolò Querini, lo maçor de la chaxa, et miser Marcho Bembo erano ambaxadori in corte de Roma et, siando lor là, el fo ditto al papa Honorio .iiiij. la ditta destrucion de Tripoli et la strage fatta de *Cristiani*. Unde li ditti ambaxadori, oldando çò, et vegando lo papa dolente, offerse a lui corpi .xx. de galie fornide de pan de vin et d'aqua se lui le voleva soldare. Et alora venne lo vescovo de Tripoli a Venexia per soldar le ditte .xx. galie, oltra le qual lo comun de Venexia li ne dè .v. armada al so soldo, de le qual lo ditto miser lo vescovo fo capetanio et miser Marcho Tiepolo.

Et, siando stado lo ditto doxe in lo dugado anni .viiij., mesi .viij., passò de questa vita et poi fo sepellido con honor in lo luogo di frari predicatori Et driedo la soa morte in lo ditto anno del mese de Novembrio in lo dì de sancta Cecilia fo grandissimo remor in Venexia, la chaxion fo che lo puovolo non per modo de election voleva far doxe miser Iacomo Tiepolo, lo qual non voiendo *consentir* d'esser fatto per quel modo doxe se partì de Venexia et andò a Chastel Maroccho et là stette tanto fin ch'elo al dì che li era fatto doxe et poi retornò a Venexia.

Piero Gradenigo in la festa de *sancta* Chaterina, corando .mclxxxviii., siando podestà de Cavodistria per muodo de elecion fo fatto doxe. In questo tempo, corando anni .mclxxx., lo re Andreas de Hungaria, fiolo de la sorella de miser Albertino Moresini, clamada madona Thomaxina, de voluntade de li nobeli de Venexia fese lo ditto miser Albertino Moresini doxe et bano de Sclavania, per la qual cosa lui çonse ala soa arma una croxe con un cerclo che era arma del banado preditto.

In .mclxxxxi. ad .viiij. de maço, fo tolta la citade de Acre de le man de *cristiani* dalo soldan clamado Manistadar et per simele dalo ditto fo tolte tutte le terre de la Suria et pose lo ditto soldan /33r/ lo assedio ale ditte terre lo primo di d'avrile con .iim. chavalieri et .cccm. pedoni. Et dapuo' ch'ello ave le ditte terre ello non ghe lassò chasa, né glexia, né homo, né femena *cristiani* che lui non destruçesse.

In .mclxxxiiiij. començò una grande scisma et turbacione tra Veniciani et Çenoesi, per la qual cosa çaschuna dele parte fese grande apparecchiamento per offenderse et, començada la

ditta guerra, el se partì de Venexia galie .lxxvj. capetanio, de le qual fo miser Roçer Moresini, lo qual prima andò a Foia vecchia, la qual era sotto la signoria de Çenoesi *et combatèlla per* tal modo ch'elo lo ave *per* força d'arme. Dapuo' se partì et andò in Constantinopoli con le ditte galie et là *combate* la citade de Pera, la qual non era ancora murada *et* là ave gran victoria, poi de là se partì *et* tornò a Venexia con grande honore. Ancora durando la ditta guerra, molte volte çaschuna dele parte ricevando gran danno, se partì de Venexia galie .xxv, armade, capetanio miser Çan Sovranço, le qual andoe a Gaffa *et* là virilmente *combattè* la terra sì che *per* força intrò dentro da la citade et présela alo suo dominio *et* in la ditta terra stette tutto lo inverno. Unde tra *per* la fredura tra *per* la fema molta çente morie, *per* la qual cosa lui tornò a Venexia pur con .xvj. galie. In lo seguente tempo Çenoesi fese una grande armada, capetanio so miser Octon de Oria, *et* venne descorando *per* tutta la Romania *et* infin venne a Churçola *et* là sapendo li Veneciani esser Çenoesi andò ardidamente contra loro *et* debiando ordenar lo so exercito over stuolo fo algune discordie tra li sovracomiti *et* lo capetanio. *Per* tal che siando molto stretti Çenoesi in lo ditto porto li Veneciani arsay loro *con* division tra loro *et* Çenoesi toiandose lo sole dredo le spalle *et* ali Veneciani avanti li occhi començò la bataia *per* tal che alguni sovracomiti, non voiano l'onor del capetanio, se indusio a ferir *per* tal che valentemente li Çenoesi, vegando tra lor desorne ferì *et* fo sconfitti li Veneciani molto fortemente *et* fo preso quasi maçor parte delo stuolo de Veneciani. Et dapuo' che l'uno *et* l'altro ave abude asse travaie, abiano durada la ditta guerra anni .v. *et* siando in Venexia molti prisioni çenoesi *et* in Çenoa molti Veneciani, fo fatta la paxe in .mccclxxxviiiij.

Ancora in quello tempo uno ch'aveva nome Marin Boton de puovolo con arquanti soi sequaci trattava tradimento specialmente contra la persona del ditto doxe. Unde lo doxe, sapendo questo, fese piare lo ditto marino con alguni soi *compagni et* fèlli appichar tra le do' colonne de marmore che se aprovo la porta del palaço duchal. Ancora in quel tempo i Padoani in despetto de la signoria de Venexia fese fare una forteça ala qual messe nome Petta de Bo con intencione de voler far sale, *per* la qual cosa lo ditto doxe contra loro mandò gran sforço *et* *combattè* con loro *per* tal che amaramente li Padoani fono sconfitti *et* molto fo humiliada lor soperbia.

Ancora corando .mcccviij. in lo tempo de papa Clemento .vto., lo quale fese /33v/ andar la corte de Roma oltra li monti, la citade de ferera fo tolta *per* lo comun de Venexia *et* quando la fo presa fo capetanio miser Nicolò Querini da la chasa maçor *et per* la ditta signoria de Venexia fo mandado *per* capetanio *et per* podestade de la ditta cittade miser Çan Sovranço. *Et* poi, dredo lui, miser Vidal Michiel, lo qual siando ghe stado pocho tempo in .mcccviii., in la festa de sancto Augustin del mese d'avosto, fo schaçado fuora de Ferara *et* de Chastel Thealdo con grandissimo dampno mortalidade de Veneciani *et* vergogna. Unde, sapiandose questo in Venexia, fo fatto gran planti *et* ordenasse una grande hoste contra la ditta terra, *per* la qual cosa, sentando çò, lo ditto papa Clemento mandò la scomunegacion a Venexia forte *et* grande *per* tal ch'el tornà grande desconço a Venexia *et* *convenne* tuor çoso de soa prova. Et in quel tempo durando tal scomunegacion in Venexia non fo cente che tanto oltraçasse *per* tutti modi *et per* tutte vie Veneciani como fese Padoani.

Itam durando li ditti affanni in Venexia in .mcccx. del mese de çugno, in lo dì de miser sen Vido, Baiamonte Tiepolo con parte di quelli da cha' Querini *et* alguni Baroççi *et* quelli da cha' Dauro *et* da cha' Baseio *et* da cha' Ghirardo *et* molti altri con grande quantitate del povolo, voiano desfar le policie de Venexia, aveva pensado de tuor in si la citade de Venexia *et* partir

tra lor tutte le soiette terre *et* chastelli *et* de far morir *et* lo doxe *et* chi lor *contradisesse et* in lo ditto dì arsa la plaça de miser san Marcho con mano armada *et* chon le lor insegne. Et como Dio volse, el fo tanto mal tempo in quel dì che ecciamdio algun alturio ch'elli aspettava non li pottè vegnir *et* non potè arsa la ditta plaça alora ordenada *per* loro, *per* tal che siando scoperto lo ditto tradimento valentemente *per* quelli che amava lo ben comun fo defenduda la ditta plaça, sì *per* li nobeli como *per* li povolani *et* fo *combattido* là ardidamente specialmente *per* quelli da cha' Çustignan *et per* quelli da cha' Dolphino, li qual era con la parte del doxe *et* portasse li preditti nobeli tanto valentemente con li soi sequaci contra li ditti traditori che veramente el se puo' dir che in quel dì lor traçesse Venexia de *servitudene et* molti ne fo morti *et* puo' çustisiadi su la plaça de sen Marcho *et* molti de lor scampoe, alcuni a Padoa *et* alcuni a Verona *et* chi in altre parte diverse del mondo. Et cessado tanto scandolo, fo ordenado *et* preso in gran *conseio* che a *perpetua* [me]moria le arme da cha' Tiepolo *et* da cha' Querini, como de principali, fosse in tutto desmesse *et* che mai né in Venexia, nP in le terre soçette de Venexia, *per* alguna persona se podesse portare in pena de la vita. Era l'arma da cha' Tiepolo uno castello rosso con do' torre /34r/ in lo campo biando *et* la querina a quartieri d'oro *et* rosso. Et inperçò che lo dì de miser san Vido fo habudo tanta comunal victoria, fo statuido *et* preso in gran *conseio* che *perpetualmente* in quello dì lo doxe, che fose con tutta la gleresia *et* con tutta la signoria, dovesse andar con sollempne *procession* ala glexia de miser san Vido *et* là lo ditto doxe dovesse oldire una messa con devocion, regraciando Dio de la gracia ala cittade de Venexia fatta.

Item in lo ditto .m., Çara reveloe la sexta fiada ala signoria de Venexia *et* chaçoe fuora lo conte che era miser Michiel moresini *et* de presente lo ditto doxe fè appareclar una grandissima çente *per* andar sovra la ditta cittade de Zara *et* al tempo so non pottè fare alguna cosa. Unde, siando stado in lo duchado anni .xxii. *et* mesi .viii. passò de questa vita *et* fo sepellido con grande honore al monestiero de san Çiprian de Murano infra la glexia.

Marin Çorçi, corando li anni .mcccxi., *per* modo de eleccione fo fatto doxe. Lo qual modo de eleccione *per* lo moderno tempo in tal modo se *observa*: che inprima se clama Gran *Conseio et* fasse .v. corectori de la *promission* del doxe, la qual *promissione* quelli diè coreçer como a lor plaxer, *et* puo' se publica. Ancora se fase Gran *Conseio*, in lo qual roman .xxx., li qual à .xxx. balotte indorade *et* quelli .xxx., balotando, roman in .viii. Quelli .viii. eleçe .xl., de li qual li .vii. sia in *concordia*. *Et* quelli .xl. roman in .xij. balotando *et* quelli .xii. eleçe .xxv., deli quali li .viii. sia in *concordia*. Quelli .xxv. roman in .viii. *et* quelli .viii. balotando eleçe .xlv., de li quali li .vii. sia in *concordia*. *Et* quelli .xlv. roman in .xi., quelli .xi. balottando eleçe .xli., deli qual li .viii. sia in *concordia*. *Et* quelli .xli. balotando eleçe doxe, deli qual li .xxv. sia in *concordia*. *Et* così fo electo questo, lo qual tutto lo tempo so Venexia stette schumenegada *per* lo fatto de Ferrara. In questo tempo fo mandado la armada a Çara che era ordenada *per* miser Piero Gradenigo doxe anteditto, la qual armada assidioe Çara *per* terra *et per* mare capetanio dela çente de Venexia era uno chastellano clamado Dalmas, lo qual fo traditor dela duchal signoria non sença grande danno de la ditta hoste. *Et*, siando stado lo ditto doxe in lo duchado uno anno *et* mesi .x., passò de questa vita *et* fo sepellido a grande honore alo luogo di frar predichadori.

Çan Sovranço, corando .mcccxi., siando *procurador* de sen Marcho, fo *per* modo de elec-
cion fatto doxe et alo so tempo in lo ditto .m. a dì .xv. de decembrio cercha .vii. hore del dì la
luna se obscuroe *et* in lo ditto tempo quelli de Çara sotto çerti *et* molti patti, siando stadi rebelli,
se sottomesse ala duchal signoria *et* çò fo in .mccc. *et* .xiiij. *et* fo mandado *per* conte *et* *per*
recever le chiave de /34v/ la ditta cittade *et* fo miser Vidal Michiel. Ancora in lo ditto .m. quelli
de Sibinicho, de Tragura, de Spalato *et* de Ragusa che era reveladi retornò ala ditta fedeltà de
Venexia. Ancora, siando stado molto tempo ambaxador *per* la citade de Venexia lo *provido et*
valoroso miser Francescho Dandolo in corte de Roma *per* acordar lo papa con la ditta cittade,
obtenne gracia *et* absolucion dalo ditto papa Clemento quinto *per* lo fatto de Ferrara.

Ancora corando .mcccxxi. insì de Venexia galie .xiiij., capetanio miser Çustignan Çusti-
gnan, lo qual andà *per* trovar galie .xiii. de Çenoesi, li qual, sì como se diseva, andava digando
che lor andava ala morte *et* ala destruccion de Veniciani *et* andò lo ditto capetanio con le ditte
galie infina Gaffa *et* li trovò ch'el non era vero ch'i ditti zenoesi avesse ditto tal parole, ançi
erano *procedude* le ditte parole d'alguni nobeli *et* povolari, li qual ne fonno ben punidi sì ch'el
ditto capetanio se tornoe a Venexia con honore. Ancora in .mcccxxvii., refreschada pur da vero
la briga con li ditti Çenoesi, lo ditto doxe fè armar in Venexia galie .xl., capetanio dele qual fo
lo ditto miser Zustignan Çustignan *procurador* de sen Marcho, lo qual ave in soa *compagnia* li
plù nobeli¹³ *et* li mior sovracomiti de Venexia. *Et* dretamente lor andono in Pera *et* là sì troveo
molti Çenoesi, ali quali ello dè grandissimo danno *et* piaie tra nave *et* chochine de lor .xxxiiij.
et con quelle cercha .viiijc. Çenoesi *et* voiendo lo ditto capetanio mandar ad effetto lo so inten-
dimento feva appareclar la soa gente *per* *combater* la terra de Pera. Unde, vegando çò, li Çenoesi
li qual era dentro, *et* como lo ditto capetanio ordenava soa çente *et* suo' hedificij, incontenente
mandò ambaxadori alo ditto capetanio *per* voler tractar paxe. *Et* lo capetanio in tutto schivava
et non la voleva fare, ma *per* che lo fatto non stava in lui, solo *convochoe* .vi. *consieri* di plù
autentichi che ne fosse con li quali lui ave so *conseio* che era da ffare cercha çò. *Et* fo preso *per*
la maçor parte che la ditta paxe se dovesse fare, ben che lo ditto capetanio con un *compagno*
sempre tenne de non farlo, né de lor *consentimento* fo fatta, allora *per* che la plù parte se accor-
doe, fo fermada paxe in questo modo che Çenoesi dovesse reffar a Veneciani *et* restituir tutti li
danni *et* spese che aveva fatto Venexia in la ditta armada *et* *per* tal modo fo *confermada* la paxe
et fatto çò lo ditto capetanio retornò a Venexia con honore.

In lo tempo del ditto doxe in .mcccxxv., siando miser Pollione di Berchadelli podestà de
Padoa, a miser Ubertinello de Charara *et* miser Tartaro de Lendenaria *et* Giacomo, fiol de miser
Nicolò da Charara, olcise in Padoa Guielmo Dente *et* con alguni de soa fameia scamparo a
Cloça. *Et*, voiendo lo ditto podestà far vendetta de tanto /35r/ male comesso *per* li ditti homici-
diarij. non li possando aver *personalmente*, tutte le case ch'elli aveva in la *contrada* de *Sancta*
Croxè de Padoa che spectava al ditto miser Ubertino fè destruçer *et* fè lor bandiçar secondo la
forma de raxon. Dapuo' del mese d'avosto che vene adesso Polo Dente, fradello bastardo del
ditto Guielmo, voiendo far vendetta dela morte de so frar in la *persona* de quei da Charara ave
conseio con l'abado de *sancta* Justina de Padoa *et* con lo ditto podestà *et* con altri cittadini suo
amisi, li qual tutti li promesse de *servirlo* con l'aver *et* con le *persone*. *Et*, abuda tal *promission*,
una domenega del ditto mese, adesso drie disnar lo ditto Polo Dente, armado a chavalo con certi
soi amisi, arsa la plaça de Padoa sperando aver tutto l'alturio promesso gridando «Viva 'l

¹³ Espunge *nobebe*, poi trascrive *nobeli*.

povolo! *Et* mora li traditori da Charara!»). Alora començò sonar la campana a martello *et* lo podestà con soa fameia armadi venne sula plaça dala blava *et non* venne quasi algun over pochi in alturio del ditto Polo, nì l'abado de *sancta* Justina sere, non lo ditto podestà che aidava lo ditto Paulo *et* alora tutto 'l povolo trasse ale piaçe *et* vene qui da Charara armadi ala plaça, como fo miser Nicolò, miser Marsilio, miser Obiço, miser Marsilieto, miser Papafava da Charara con le suo fameie stagando dala parte del fontego deli auresi de Padoa *et* lo povolo *non* andava alguno. *Et* lo ditto Paulo ardidamente començò a ferir tra li nemisi *et* ne feridi alcuni como fo miser Nicolò in lo viso sul naso, miser Marsilio in la cossia, miser Obito in su la faça, aidando polo lo podestà *et* la soa fameia *et* uno Iacomaço con un Ronchon bolognese che fese ali Chararesi gran danno. *Et non* vignando altro alturio al ditto, Polo se mise ala fuga *et* alcuni di Chararesi li andò dredo infina la porta dela Savonarola *et* poi nol trovando retornoe tutti ale lor case *et* lo podestà andò in palaço cum la soa fameia. In l'ora del vespero qui da Charara con li Todeschi andò al monestier de *sancta* Justina *et non* trovò l'abado che l'era fugido *et* robò tutto como fo chavalli, blava *et* feno *et* tal cose, Dapuo' del mese de septembrio che venne, miser Ubertinello, miser Tartaro *et* Iacomo da Charara con li soi amici *et* fameia venne a Padoa a pè per la porta de *Sancta* Croxe *et* adesso andò al palaço *et* començò ardar viva el povolo *et* alcise molti de la fameia del podestà *et* lo ditto podestà sotto lo poçuolo deli antiani. *Et* puo' andè ala cancellaria *et* tutti li libri, li statuti, le sententie squarçoe *et* quelli di banchi de lo palaço *et* tutto gitoe in la plaça cridando: «Viva el povolo!». Ancora al tempo de lo ditto doxe de Venexia fo mandado una possente armada per conservacion de l'isola de Negroponte dela qual fo capetanio miser Polo Moresini. *Et* in ditto tempo fo taiade le teste sula plaça de sen Marcho a Jacomo Querini, a Marino *et* a Jacomo Baroççi fradelli per lo excello che fo comesso per miser Baia-monte al tempo delo avanti doxe. /35v/

Dapuo' che lo ditto doxe de Venexia ave vivudo in lo ditto dugado anni .xvj. *et* mesi .vj., como a Dio piaque, passò de questa vita *et* con grande honor fo sepelido in la chapella del batisterio de miser sen Marcho.

Francesco Dandolo, corando .mccc. *et* .xxviii. per modo *et* forma de election fo doxe creato.

In questo .m., siando signor de Padoa lo doxe de Larentana *et* abiando lasado per so vicario in la ditta cittade miser Henghelmar Todescho, *et* so frar del ditto vicario miser Griffò de Vilandres podestà de Padoa siando corotto per monedi, lo ditto vicario per tratado de miser Marsilio da Charara se partì con li soi Todeschi lassando so frar podestade digando «Miser Marsilio, vuy podé tornar con vostro honore dapuo' che vostro frar è podestade, ch'el podestà può tutto. *Et*, siando lui partito, adesso lo secondo dì che venne de septembrio, miser Marsilio tolse la signoria *et* messe in prixon lo ditto podestade *et* tenne la terra de Padoa .vi. die *et* puo' chavalchè a Vicença *et* portò le clave a miser Changrande dala Scala. Lo qual venne a Padoa con bellissima çente *et* quando lo fo sul ponte Molino miser Marsilio disse al puovolo che cridasse «Viva miser Chan!» *et* cossì fo fatto. *Et*, siando lui signor de Padoa, messe podestade miser Bernardo deli Arvarij de renucio de Verona.

Et in .mcccxxviii. siando in Venexia grande necessitade de blava, lo ditto doxe mandò galie *et* nave in Cicilia, dele quale fo capetanio miser Nicolò Faliero, lo qual in l'anno seguente, chargade le ditte nave *et* galie molto ben, con grande honor tornà in Venexia.

In lo ditto .m. lo preditto miser Chan dala Schala con grande exercito da pè *et* da chavallo andò intorno Triviso *et* messe la soa hoste là dala porta de sancti quaranta *et* tenne lo assedio

infina aprovo la festa de la Magdalena et, tre dì avanti la ditta festa, quelli de Treviso li mandò le clave *et* tolse dentro lo ditto miser Chan *per* signore alo qual çà aveva preso una grande infirmitade *per* tal che sentandosse grave elo ordenò li soi fatti *et* rendeva la ditta citade de Padoa al ditto miser Marsilio. Loqual non la volse *et* fè ch'el romase signori de tutte le terre che possedeva lo ditto miser Chan suo nevodi miser Alberto *et* miser Martin da la Scala *et* cossì lo ditto miser Chan morì in Triviso in lo dì de la Magdalena *et* fo portado cun grande honor *et* pianti lo so corpo a Verona *et* sepellido a Sancta Maria Anthiga con li soi maçori romagnando suo heredi li ditti miser Alberto *et* miser Mastin, *et* miser Alberto retenne la signoria de Padoa *et* del destretto *et* là stette infin che Dio volse.

Ancora in lo ditto le terre de Valle *et* de Puola che solo era tributarie de la signoria de Venexia lo ditto doxe con soa virtude *et* sagacitade /36r/ in tutto le fese suçette ala dugal signoria, *per* la qual mutacione lo patriarcha de Agolia molto se tenne agravado sì *et* intanto ch'ello apparecloe una grande hoste *per* vegnir contra Veniciani *et*, sentando çò, lo ditto doxe fè appareclar contra lo ditto patriarcha grande hoste, de la qual fo capetanio miser Çustignan Çustignan, procurador de sen Marcho. Et, vegando lo ditto patriarcha che lui non poteva *contra* tanta comunitade, ordenò chon *perpetui* patti che le ditte terre *perpetualmente* romagnisse ala signoria de Venexia *et* questo in .mcccxxxij. In lo ditto .m. in subsidio de la sancta fe' *cristiana* fo fatta una grande unione *et* liga contra turchi al tempo de papa Çuane .xxii., in la qual unione fo lo ditto papa lo re de França, lo maistro de l'ospedale de Ruodo, lo imperador de Constantinopoli, li Veniciani *et* in parte Çenoesi, *et* fo fatto *per* Veniciani capetanio miser Piero Çen. Ora *per* la morte del ditto papa Çuane la ditta unione manchoe abiando tamen fatto a turchi molto damaço.

Corando anni .mcccxxxvii., siando investigadi li ditti signor da la Schala forsi da Padoani *per* che alguno çentil homo de Padoa dal ditto miser Alberto *per* vergogna special era onfeso, voiandoli far ruinar *contra* li ordeni antighi, voleva far far sale digando che certe saline pertegniva a Padoa *et* lo ditto doxe contrastando tra loro nasciè una grande discordia *per* tal che çaschun se apparecchiava a guerra. Et sovra questo fatto fo fatti savij .xxv. ali qual fo comesso tutto lo *providimento* de cotal briga. Et, siando ancora lo comun de Florença da li ditti signori oltraçado, *per* certe chaxon de Lucha, sappiando li ditti Florentini la turbacion ch'aveva Veniciani con qui da la Schala *contra* li ditti *procuroe* de far liga insembre. Et fo *congregada* grande hoste ala Motta *per* nome de la ditta liga. Et fo fatto de la oste preditta capetanio general lo valoroso chavaliero miser Piero Rosso abiando con lui do' suo' valorosi *et* eccellenti fradelli, miser Marsilio *et* miser Rolando Rosso, *et* con lui fo mandado miser Andreas Moresini *et* *per* mare ad expugnar lo ditto castello fatto de le saline andò molta gente da Venexia *et* da cCoça con mangani *et* altre cose, lo qual castello dapuo' molte brighe fo tolto in la festa de *sancta* Cecilia del ditto .m. Et la çente de terra, siando ala Motta, li dicti florentini molta uva mançava non madura *et* beveva l'acqua dredo, *per* la qual cosa tra lor venne gran motalitate *et* puoi intrò fogo in lo so campo, fesse gran danno. Dapuo' se partì la ditta oste *et* venne *per* lo Trivisan destretto guastando *et* brusando tutto infina Pleve de Saccho sul padoan *et* puo' andoe a Buolenta li appresso *et* la so l'oste fermada. In quello Feltre *et* Çividal de Bellun /36v/ se revelà ali ditti signori dala Scala *et* dèsse a miser Karlo re de Boemia *et* alcuni chastelli de la Trivisana *per* volontà se dè al comun de Venexia. Infra questo tempo *per* alcuni falsi tratadi fatti a Camino *et* a Mestre li Veniciani ave molti mali schacchi *et* danni *et* prese de çente. Unde, durando la ditta guerra, miser Marsilio da Charara *per* parte de quelli da la Schala venne *per* ambaxador ala signoria de Venexia *et* in quella volta lui ordenò como se doveva abassar li ditti signori dala

Scala *et* fatto tal ordenamento retornò a Padoa. Et abiando li ditti signor dala Scala ben çinque milia chavalieri *et* molta quantita de pedoni, *et* voluntiera averave voiudo tuor battaia con la ditta gente de la liga. Mo lo ditto miser Marsilio continuamente menava la ditta hoste mo' in qua, mo' in là *et* alguna volta andava a Candiana *et*, questo vegando, miser Mastino retornò a Verona con la soa çente *et* miser Marsilio sempre confortava miser Alberto prometando de deffender ben la terra. Dapuo' a tre dì intrando avosto miser Marsilio preditto, siando podestà de Padoa miser Guidoriçço de Foiana da Reço, su l'ora del disnar fè intrar lo ditto miser Piero Rosso con la soa gente in la cità de Padoa *per* la porta de Pontecorvo chavalchando planamente fina lo palaço del comun. Et como li fo sula plaça icomençà clamar «Viva 'l povolo *et* mora qui da la Scala!». Aldando çò, miser Alberto *per* gran paura non se potè armar *et* disse a miser Ubertino: «Che vol dire questo?». *Et* lui disse: «Non dubite, miser. L'è bon che vu' andé a cha' de miser Marsilio» *et* sic duxerunt eum caute *propter* Theoconicos de miser Piero Rosso *et* là stette preso infina ch'el fo mandado prison a Venexia, là dove lui fo metudo in una chamera aprovo la cisterna del doxe in lo palaço *et* là stette uno anno *et* plù. Lo ditto podestade miser Guidoriçço con certi veronesi volse far alguna defension *et* fo presi *et* metudi in la casa de miser Marsilio aprovo la glexia de *sancta* Lucia de Padoa. Et romase allora signor lo ditto miser Marsilio de Padoa dali ditti tre dì d'avosto infina la festa de sen Benedetto de marcço *et* puo' morì *et* successe a lui miser Ubertino con li patti che fo tra lor *et* Veneciani. Et, metudo lo assedio al castel de Monçellesse, ad una battaia fo ferido a morte lo ditto capetanio miser Piero Rosso *et* puo' morì *et* lui *et* so frar miser Marsilio Rosso fo sepelidi in lo logo di frar minori de Padoa. Dapuo', siando lo ditto miser Alberto in Venexia preson, fo tratado patti *et* paxe in questo modo: inprima ch'el ditto miser Mastin con so frar liberamente dè *et* assignà in le forçe de la dugal signoria de Venexia la citade de Treviso *cum* tutti suoi castelli *et* con lo destretto Castel-francho, Baxiano *et* Castel baldo *et* cossi fo fatto, *et* lo ditto comun de Venexia dè lo ditto Baxiano *et* Castelbaldo a miser Ubertino da Charara con tal *condicion* che la forteça del ditto Castelbaldo dala parte de Verona se devesse dirupar *et* mai non levarse *et* non se tolesse alcun pedaço ad nigun che /37r/ passasse in merchadante né altri. Ancora che li ditti dala Scala dieba satisfar al comun de Venexia de tutte extorsion fatte *contra* li pacti avanti la presente guerra che fo a *summa* de .iiijm. duchati, creçando çò al ditto miser lo doxe. *Item* che li ditti signori assignoe .iiij. castelli in le forçe del comun de Florença che era in lo *contado* de Lucha, çò era Butano, Pescia, Altopasso *et* Colle. *Item* che li insidi de Lucha di cha' Golder li soi beni stagando in lo *contado* là chi vollesse *et* non in la cittade *et* che .xxxta. de quelli che eleçesse li ditti dala Scala dieba star fuor del *contado* *et* de la cità de Lucha, abiando li soi beni. *Item* che li *dicti* signor dala Schala né altri *per* loro nisun tempo non dicha né possa tuor alguna gabella alo castello de Hosteia, né in po in lo ditto logo, né altro *per* chaxon de hostia, né non far alcun inpaço ale merchadancie, nì ali merchadanti che passà de là. *Item* che li ditti signor da Charara fosse con çò chi tegniva *et* tien in la ditta paxe. *Item* che miser Rolando di Rossi *et* quelli de chasa soa pacifichamente goldà li soi beni metudi in lo destretto *et* in la cità de Parma *et* sempre fosse asolti da ogni dacio *et* gabella *et* che lo ditto miser Rolando *et* miser Andreas di Rossi debia aver sempre in soa vita ogni mese .cl. duchati tra lor do' *et* non diebar poder star in la citade de Parma, né in lo destretto. *Et* che lo vescovo de Parma, frar de li ditti miser Rolando *et* Andrea, dieba gaudere tutti li soi beni sì del vescovado, como de patremonio, non possando star né in Parma, né in lo *contado*. *Item* che miser Vivario di Viavarii che fo caxon che l'oste de Venexia *et* de Florença avesse li borghi de Vicença dieba gauder li soi beni del *contado* de

Viçença *et* de Verona *et* esser sempre lui *et* li soi liberi da ogni dacio *et* gabella, stagando fuora de li ditti destretti. *Et* dieba aver da miser Mastin in soa vita ogni mese .c. florini *et* li altri soi amisi diè esser ben trattadi como boni cittadini li homeni de Montechio Maçore del destretto de Viçença, li quali era stadi al tempo de la ditta guerra con li ditti comuni infina .x. anni, dieba essere absolti da tutti daciij *et* gabelle *et* per v anni exempti da pagar alguni debiti chi fosse obligadi ad altri *et* dieba gittar çoso lo ditto castello. Lo vescovo de Viçença che simelmente fo con li ditti comuni dieba golder li beni del so vescovado *et* star là che li plaxe *et* dieba esser remisse tutte inçurie per li ditti signor dala Schala ali ditti Rossi *et* suoi amici *et* ali vivarij *et* a soi amisi *et* a quelli de Montechio fatte in lo tempo de la ditta guerra. Item che miser Karlo *et* miser Iohanne fioli delo re de Boemie dieba esser in questa paxe sì vuol *et* abia spacio a responder .iii. mesi *et* così miser Secho da Chaldenaço, che fo con li diti comuni, *et* restituire Marostecha ali ditti signori del destretto de Viçença che fo tolta per la ditta guerra *et* sì non vuol li ditti comuni non se die inpaçar di fatti de Marostecha se non in meter paxe tra lor *et* roman li ditti signori dala Scala, signori de Vicença, Verona Parma *et* Lucha *et* dieba esser lassado /37v/ libero lo ditto miser Alberto dala Scala *et* tutti prisioni da ogni parte. Item che miser lo doxe de Venexia o colui a chi el cometterà dieba esser auditore de tutte le querelle che fosse fatte per li preditti di Rossi da Vivarj *et* de Montechio *et* de tutti sovra nominadi *et* determenador contra li ditti signor dala Scala *et* contra l'altra parte de chi non observasse li pacti *et* çò che lui sentencierà sia sentenciado *et* observado sotto pena de centomilia duchati. *Et* fatto questi patti *et* fermadi.

In .mcccxxxviiij. di de mercore .ii. de decembrio, la signoria de Venexia intrà in Treviso *et* a di .xvi. de çener seguente, lo ditto doxe con lo so conseio lassà miser Alberto dala Scala de prison non tamen tutto libero infina che florentini non ave libere le ditte castelle. *Et* a di .x. del seguente mese de fevrer fo solempnemente gridada la paxe tra le ditte parte, poi li ditti signor da la Schala demando de gratia speciale de esser fatti cittadini de Venexia con quelli ordeni che se rechierè *et* cossì fo fatto. *Et* ancora in lo ditto tempo, siando miser Thomado Viaro capetanio de le galie de la guarda che era .x., per grande soa viltade *et* tradimento ne fo prese *et* brusade .v. da Çenoesi corseri a l'isola de Andie *et* fo preso miser Andrea Baffo con un so fiolo piçolo *et* ar quanti comuni homeni *et* lo ditto capetanio schampà a Negroponte *et*, vegnudo a Venexia, morì in prixon *et* lo ditto miser Andrea col fio se reschatoe a Napoli.

Et, abiando lo ditto venerabele doxe dugado anni .x. *et* mesi .x., passò de questa vita *et* con grande honor fo sepelido alo logo di frar minori in lo di de tutti li sancti primo de novembrio.

Bartolomio Gradenigo corando .mcccxxxviii. per modo de eleccione fo fatto *et* doxe creato a di .viii. de novembrio. *Et* puoco avanti per la morte de miser Marsilio da Charara era fatto signor de Padoa miser Ubertino da Charara.

In .mcccxli. a di .xxv. de fevrero fo l'acqua granda in Venexia *et* cresciè tanto da mar che quasi el se guastà in Venexia tutti li poççi sì *et* tanto che algun che visse no se recordava aver veçuda maçor aqua né fortuna de vento. Ancora a quel tempo per lo ditto doxe *et* per lo so conseio fo dado podestade a quelli de Poveia sottometando a quella Malamocho, Pelestrina *et* Pastene *et* fo lo primo podestade ser Piero Lando.

Item in .mcccxlii. alguni nobeli gresi de l'ysola de Crede si reveloe al comun de Venexia *et* maximamente al ducha de Candia, lo qual era miser Andrea Corner. Per la qual cosa la signoria de Venexia mandò in Crede tre provededori con gran çente, li qual fo miser Nicolò Falier, miser

Çustignan Çustignan et miser Andrea Moresini, li qual stette in Candia per alcuni mesi. Et finalmente per so senno et industria sappe sî far ch'elli ave tutti i principali traditori, li /38r/ qual fese çustisiar como for degni. Et avanti che li ditti provededori se partisse de l'ysola elli la messe tutta in paxe, ben che ser Nicolò Falier morisse in Candia et là con molto honor fo sepellido et li altri do' retornò a Venexia et fo con honor ricevudi con tutta soa gente.

Questo doxe fo benigno nobele et savio et animoso amator de paxe et crescedor de honor a li çentil homeni de Venexia ben che in tutto lo so tempo fosse gran charestia de blava per la qual cosa lo puovolo se agrevava molto. Et, siando vivudo in lo dogado anni .iii., mese .j., di .xx., passò de questa vita. Et avanti ch'el fosse lo corpo so portado çò de palaço per che li religiosi andà con le croxe levade contra le usance di cleresi mondadi de Venexia, fo sul palaço dentro li clerexi preditti et li frar predicatori et li frar minori una descoça briga per simele in la glesia de sen Marcho per tal ch'el fo rotte le croxe et anche de li chavi sî che per tal remor spaçadamente lo ditto corpo fo sepellido sotto lo portegho dela glexia de miser san Marcho.

Andrea Dandolo, corando .mcccxlii. a dì .vii. de deçenero, per forma de election fo honorevolmente doxe creato siando procurador de sen Marcho et assai çovene homo molto letterado, bel promotedor et attendador cortese.

Costui per conservatione de la fe' cristiana fè liga et unione con miser lo papa Clemento .vi. et con lo maistro del ospedal de Rodo, con lo re de Cipro, con lo imperador de Constantinopoli et per questa sancta liga fo ordenado dai mar in Venexia galie .v. et de concordia de tutta la unione fo fatto general capetanio de tutta la ditta liga miser Piero Zen et predichada solempnemente la croxe congregada molta çente passò lo mar confeso grandissimi dampni su la Thurchia et fo tolto per lor la terra et lo castello dele Smirre. Et, durando lor in molte scharamusse et fadige con turchi, uno die digando miser lo patriarcha de Constantinopoli legato messa quasi contra voler de tutti subito fo arsaidi da turchi et fo morto lo ditto patriarcha miser Piero Zen et miser Martin Zacharia çenoese et molti nobeli et possenti baroni et signori, di qual la cristianitate fè gran danno et, morto lo ditto miser Piero capetanio, in so luogo fo fatto miser Zustignan Çustignan. Et stette la ditta unione et liga in quelle parte et ale Smirne infina .mcccxlvi., chonvenese poi partire per la mortalitate general che era allora plù forte in quelle parte. Et retornò lo ditto capetanio a Venexia con la soa gente ben ch'elo romagnisse in quelle ditte parte a guardia de le ditte Smirne certe valente persone per contrastar et deffender lo ditto luogo contra Turchi infina tempo. /38v/

Corando .mcccxliii., in le terra de la Thana nasciè alguna discordia tra uno saraxino et un gentil homo veneciano ch'ave nome ser Andriolo da cha' Çuran per tal ch'el saraxino dè algune inçuriose botte al veneciano. Unde lo ditto veneciano, non abiando respeto se non a soa vendetta, tratò sî che lui alcise lo ditto saraxino. Unde, çò sapiando, la saraxini dela Tana corse ad arme sovra tutti li cristiani, li quali non proveçudi el meo che lor potè se redusse ale suo' nave et galie che erano plusor de Veneciani et de Çenoesi et, franchamente balestrando, tra saraxini molti ne fo feridi et li cristiani veneciani et çenoesi ancora ricevè gran danno in le persone et in la roba et partisse dela Tana sença speranza de mai piu là retornare et venne in la cittade de Laffa, la qual tiene Çenoesi. Et, dapuo' questo fatto, non possando plù navegar ala Tana tutti suoi trafeghi de Veneciani con grande aconço de Çenoesi et utele, se feva in Gaffa. Per la qual

cosa¹⁴ la signoria de Venesia, agravada de tal sinistro, ordenò de mandar do' ambaxadori a Çanibeccho imperador de Tartaria, li quali fo miser Çuffredo Moresini *et* miser Çane Querini.¹⁵ Li qual ambaxadori seppe tanto humelmente tractare ch'elli fese bon accordo *et* paxe con li ditti saraxini *et* tartari *et* ave bona francheça de navegar seguramente ala Tana, la qual cosa sapuda Çenoesi l'ave molto *per* male *et* fo fermada la ditta paxe. In .mccxlvi. con boni *et* ordenadi patti ben cha avanti che questa paxe fosse fatta la signoria de Venexia mandoe al papa Clemento .vi. *et* *per* ambaxadori andoe miser Marin Falier *et* miser Andrea Cornero, li quali ave gracia dal ditto papa de poder navegar con nave *et* con gallie in Alexandria *et* puo' fo mandado uno ambaxador a lo soldan de Babilonia, lo qual fo miser Nicolò Çen. Lo qual ottenne ferma gratia che tutti Veniciani podesse andar securi *et* merchadantar *per* tutte le suo' parte *et*, *per* che è ditto de sovra che li ditti Veniciani aveva dal papa de navegar con nave *et* con galie, volse ancora mandare la ditta signoria al ditto papa uno ambaxadore, lo qual fo miser Çustignan Çustignan. Lo qual impetroe che in luogo dele nave podesse mandar li ditti Veniciani in Alexandria galie .vi. armade *et* fo lo primo capetanio de le ditte .vi. galie miser Sovranço Sovranço *et* fo questo in .mcccxliv.

In lo qual .m., siando morto miser Ubertino signor de Padoa *et* fatto signor miser Marsilietto de Charara, Jacobo da Charara con Çuane Chan *et* alcuni soi amixi, a dì .vi., a tradimento l'olçise *et* in lo dì sequente lo ditto Iacomo da Charara fo fatto signor de Padoa. Et in lo ditto tempo Henrigo *et* Francisco da Loço, nobeli cittadini de Padoa, voiendo /39r/ reçoever *per* lor la ditta signoria de Padoa como fo ditto *et*, siando lo sso tractado scoperto, a loro *per* diffinitiva sentencia sul palaço de Padoa como a gentil homeni fo taiade le teste *et* ad altri soi amixi *con* sequaci fo apichadi *per* la gola *et* strassinadi *et* lo terço fradello Nicolò da Loço scampoe a Loço *et* là fo subito assidiado, ma non si che lui non scampasse *et* andoe a Verona, romagnando lo ditto Iacomo de Charara signor de Padoa generale.

Ancora in lo ditto .m. del mese d'avosto, Çara reveloe la septima fiada al comun de Venexia, siando conte in la ditta cittade miser Marcho Corner, *per* la qual cosa subito fo mandado grandissima quantitate de çente *per* terra *et* *per* mare in assedio de la ditta terra, de la qual hoste fo capetanio de terra miser Marcho Çustignan *procurador* de sen Marcho *et* *per* mar fo capetanio miser Piero da Chanal. Et in quello tempo quelli da Pago se dè ala signoria de Venexia *et* allora lo ditto capetanio de terra fè far una fortissima bastia avanti Çara. *Et* durando lo ditto assedio, in .mcccxlvi., lo re Luyse de Hungaria venne in alturio de Çaratini con grande moltitudine de gente da pè *et* da chavallo *et* disevasse comunamente ch'eli era aprovo de .c. milia persone *et*, intrado lo ditto Re in Çaram, aidà mancar quello che era dentro, abiando rispetto de far quello che non li venne fatto, *però* che, insido lui de Çara *et* vegnuda la soa gente *per* combater la bastia, fo da alcuni soi *servidori* baroni atradida la soa oste *per* tal che li Hungari fo metudi in fuga *et* lo re scampoe ad uno castello nome Laurana *et* romase Hungari morti sença fine. Et allora li ditti capetani de mar *et* de terra con li soi *consieri*, che era miser Bernardo Çustignan *et* miser Marin Grioni, prese lo castello de san Damiano *et* quello de san Michiele *et*, vegandose in tutto çaratini privadi de alturio *et* siandoli manchada in tutto la vituaria, venne con le chadelle d'arçento al collo *et* rendesse al ditto doxe *et* ala soa signoria *et* fo questo in .mcccxlvi. a dì .xxi. del mese de decembrio in lo dì de san Tomaso, siando revocadi li primi capetanii *et*

¹⁴ Espunge *q*, poi trascrive *cosa*.

¹⁵ Espunge *marin grima*, poi trascrive *çane querini*.

siando capetanii in mar miser Andreas Moresini *et* in terra miser Marcho Çustignan, li quali intrò in Çara ad acceptar la signoria *et* romase dentro *per* capetanio *et* conte miser Marcho Çustignan.

In lo tempo preditto lo ditto doxe fè batter moneta nova clamada Mezanini *et* fo ordenado ch'el non se battesse più soldini. Et dapuo' fo in Venexia grandissima charestia, *per* la qual cosa lo fo fatto miser Marcho Çustignan preditto capetanio de le galie che doveva andar a marchado *et* fo mandade in Cecilia *per* blava, le quale andoe *et* retornoe charchade de formento *et* fo recevude con grande alegreça.

Corando .mcccxlvii. a dì .xxv. de çenero in lo dì de miser san Polo in l'ora de vespero /39v/ fo in Venexia *et* quali *per* tutto 'l mondo un grandissimo terramoto *et*, dapuo' dredo, fo una general mortalidade, mo in Venexia quasi morì le tre parte de la gente *et* durà la ditta mortalidade infina .mcccxlviii. In lo ditto millesimo *et* siando la ditta mortalidade, fo mandado *per* far aconço con lo re de Hungaria tre ambaxadori çò fo miser Nicolò Gradenigo, fiol del sovraditto doxe miser Marcho Çustignan, *et* miser Andrea Moresini lo chavaliero, li qual fese tregua con lo ditto re *per* .viii. anni. Et era allora lo re de Hungaria in Puia general signor, abiando tuto subiugado lo reame de Puia *per* far vendetta dela desconça morte, la qual certi traditori de lo ditto reame aveva fatto far alo fradello Andreas, marido dela Rayna Çuanna, li quali tradetori fo la Çança muiere del conte de Marcon, lo conte da Trelici, lo conte de Eboli, cola de miser paxe de Napoli *et* Corado da Chatançano *et* uno Ghotrofello, ben che lui non fo tanto cholpevole *et*, de tutti li primi quatro, lu ducha Karlo de Duraço fo principal affare la vendetta avanti la vengnuda del ditto re de Hungaria. Lo qual ducha condusse lo ditto re de Hungaria in lo reame de Puia *et* puo' a gran tradimento lo ditto re li fe' taiar la testa. *Et*, morto ello, lo re intrò a Napoli *et* partisse da Aversa *et* quando lo fo in Napoli cerca in la cancellaria de lo chastello *et* fo trovado lo instrumento deli sovraditti traditori *et* non se trovà scripto lo ducha de Duraço *per* tal che lo ditto re dela soa morte fo dolentissimo *et* tenne dapuo' lo reame a so plaser, siando schampada la rayna Çuana con lo re Luise de Taranto in Provença *et* puo' se partì *et* venne a Roma in l'anno del jubileo in .mcccl.

Item in quel tempo non siando ancora cessada la ditta mortalidade, Cavodistria reveloe al comun de Venexia *et* prexe lo so podestade miser Marcho Çustignan. Et sapudo questo a Venexia subito fo mandada una bella *et* grande oste *per* mar, capetanio miser Pangrati Zustignan *et* *per* terra capetanio miser Marin Faliero. Et siando li ditti in assiedo ala dita terra, lo ditto podestade preso sappe tanto humiliar li cittadini abiando portado de gran sinistro *et* paure ch'elli rendè la terra ala signoria de Venexia *et*, intradi li capetanii preditti, dentro poco tempo apresso fo presi li principali traditori de la ditta terra *et* mandadi a Venexia destegnudi.

Corando .mcccl. del mese d'avosto, non cessando Çenoesi de dampnizar Veniciani in Pera *et* in lo mar Maçor *et*, abiando retegnude algune dele ditte nave veneciane, voiando schivar scandolo, fo mandado uno ambaxador a Çenoa *per* voler far aconço *per* parte del ditto doxe, lo qual in /40r/ tutto trovo Çenoesi sì mal desposti ch'eli non vuole accordo *et* desfidadi lo ditto ambaxador tornò a Venexia. *Et* adesso fo armade galie .xxxv., capetanio miser Marco Ruçini, lo qual andò con la ditta armada in l'arcipielego, lo qual ave *per* novella che in quelle acque era fallie de Çenoesi *et* lui se seguitoe *et* trovòle in lo porto de Lochastri *et* era galie .xiii. de merchadanti chardage. *Et* allora lo ditto capetanio con lo capetanio dele galie del golfo ferì tra costoro *et* le ditte .xiii. galie ne prese .x. *et* le .iiii. *per* le vele scampoe *et* andò dretto a Chio *et* lo ditto capetanio *et* miser Marcho Moresini capetanio del golfo messe bona parte dele

marchadantie in Negroponte *et deli homeni et parte mandoe in Candia et partisise et andoe inver la Romania et Pera danizando li ditti Çenoesi. Sentando la lor partida, quelli dele .iiii. armoe algune galie a Chio et venne a Ruodo et là armoe tanto che in tutto fo .viii. galie et drettamente venne verso Negroponte et çonti al porto franchamente messe schala in terra et venne ala porta de Marina et messe lo fogo sença *contrast*o de quelli dentro et li homeni dentro col baylo, che era *sier* Thomado Viaro, vilissimamente se mise ala fuga *per* la porta de terra et habandonoe la citade *per* tal che liberamente Çenoesi intrò dentro sença colpo de spada. Et adesso andoe et rompe le *prixon* et libera tutti quelli prisioni çenoesi che là era et puo' corse la terra et roboe et rescatoe quasi tutte suo' merchadantie et, robado et tolto tutto, messe fogo in la terra et quasi tutta la bruscioe et retornado ale suo' galie seguramente andò *per* li soi fatti. Et da l'altra parte lo ditto capetanio andava dampnizando Çenoesi de nave et oltri navilii et combattè Pera et niente potè far et dapuo' retornò a Venexia.*

In questo .m., siando Iacomo da Charara signor de Padoa et siando là podesta miser Marin Falier, *però* ch'el ditto signor tortiçava uno Guielmo, fiol che fo de miser Iacomo da Charara, lo ditto Guielmo parlando al ditto signor, puo' disnar, et non possando aver so intendimento da lui con uno stocho ch'ello aveva da lado alcise lo ditto signor et lo ditto Guielmo adesso fo tutto taià in peçe et fato magnar i chani. Et lo ditto podesta con certi altri signori de Padoa prese un fioletto çovene del ditto Iacomo morto, nome Marsilio, et *per* so nome corse la terra infin ch'el fo fatto vegnir Iacomin, fradello del ditto Iacomo, et Françescho, frar maçor del ditto Marsilio, li qual poi fo fatti signori.

Començada la ditta guerra in tutto con Çenoesi lo comun de Venexia fo mandado *per* parte de Veniciani uno ambaxador clamado miser Çan Sten alo re de Aragon, lo qual /40v/ fermoe et fese una liga molto stretta con lo ditto Re de Ragon et con Catelani contro Çenoesi et fermadi li patti lo ditto ambaxador tornò a Venexia. Allora lo ditto re d'Aragone fè subito armare galie .xxx. de bona gente, dele qual fese capetanio un miser Ponço da Sancta Paxe, valoroso chavalier de soa persona, lo qual se partiro ala morte et ala destrucion de Genoesi. Et incontenente fo ordenado in Venexia una armada de galie .xiiii. et fo fatto capetanio general lo valoroso et provido miser Nicolò Pisani, homo de bona testa et de persona ardido, lo qual se parti de Venexia, corando .mcccli. a dì .xii. de março, *per* andar inver le parte de Romania *per* trovar lo stuolo de Catellani et *per* scontrar le galie da marchado ch'andava in lo mar Maçor. Et çonse in Constantinopoli a çorni .xviii. d'avrile et là prese molte nave et choche de genoesi et combatè Pera et non li fè alcuna cosa et como era comandado *per* la signoria de Venexia fo messo in terra miser Çan Dolphino in Constantinopoli et fese una liga con quello imperadore contra Çenoesi. Et fatto ciò. a .xxiiii. dì del mese de çugno, retornò sane et salve le gallie da merchado et ancora, çonte insembre con la ditta armada, combattero Pera sença utilidade a dì .xxvii. de luio et, non possando far alcuna cosa, partisise de là et venne a Negroponte a dì quatro d'avosto driedo et là de presente lo ditto capetanio general fè palmiçar le galie et palmiçade se parti de là a dì .xiiii. d'avosto. Et navegando loro discoverse lo gran stuolo de Çenoesi che era cercha galie .lxv. et capetanio fo miser Paganin de Oria et çò ad un lugho ditto El Macronisto et, vegando çò, lo ditto capetanio de Venitiani subito de là voltà inverso Negroponte et là fo redutti a salvamento et era la terra assai malfornida et adesso lo ditto miser Nicolò, capetanio de Veniciani, fè affondar tutte le suo' galie et redur la çente et la robba tutta in terra et lo seguente dì che venne çonse in lo porto de Negroponte l'armada tutta de Çenoesi et messe schala in terra et combattè la terra duramente infin la nocte et niente potè fare et fo molti Çenoesi morti et feridi

et puo' loro assidiò la ditta cittade *et* con chave *et* molti hedifici più volte la conbattero infina lo primo dì de octobrio *et*, vegando che niente podea far, partisse Çenoesi *et* lassando de soa çurma cercha morti .mcc. Çenoesi *et* brusciadi tutti soi hedificii.

Durando cotal assedio, fo armade in Venexia galie .xxx., capetanio miser Pangran Çustignan, le qual galie partide se trovò con galie .xvi. de Cateliani *et* miser Nicolò Pisani aveva fatto trar¹⁶ d'acqua le suo' .xiiii. *et*, abiando habuda molta fortuna, tutte queste armade se trovò insembre a Choron *et* conçasse tutte le galie che feva luogo *et* venne /41r/ puo' insembre in Romania *et* là era l'armada de Genoesi, la qual avea molto ben fornida Pera de formento *et* de gente *et* cossì sovrastette quello inverno sença battaia ordenada.

Corando puo' .mccclii. a dì .xiii. de febraro, siando li ditti stuoli insembre, se mise un vento cortese *et* ingrossado lo mar tutte le galie era a fferro *et*, molto contrastando lo ditto miser Nicolò Pisani capetanio venician, lo ditto miser Ponço de Sancta Paxe, capetanio de chatelani, contra tutto ordene de battaia volse ferir *et*, como volse fortuna, lo se rompè lo chavo de la soa galia *et* ello ardidamente ferì tra genoesi. *Et*, vegando çò, miser Nicolò Pisani preditto fè taiar tutti li soi chavi de le galie *et* ferì anche lui tra Çenoesi *et* conbattero fortemente *per* tal ch'el fo morto lo ditto miser Ponço, miser Pangrati Çustignan *et* miser Stephano Contarini *et* molti notabeli da tutte le parte *et* claramente se in quello dì fosse stado lo mar quieto era fenida tal guerra *per* quello che averave abudo Çenoesi de danno, ben che li avesse tanto danno soli quanto Veniciani *et* Cathellani. *Et* cossì dannicate tutte do le parte se retorno a chaxa.

Corando .mcccliii. fo fatta una armada in Venexia de galie .xx. sotto el ditto chapetanio miser Nicolò Pisani, lo qual con volentà de offender a Çenoesi navegoe inverso Sardegna *et* *per* trovarse con cathelani, li quali ave refatta soa armada de galie .xliiii. *et* tre choche, dele quale era capetanio un valoroso *et* ardidido chavaliero clamado miser Bernardo de Chaprona. Le qual galie de Chatellani erano in Sardegna ad una terra clama L'Aleghiera a giorni .xxvi. d'avosto *et* lo stuolo de venitian, non sappiando de lor novella, era a chastel de Chalari stadi ben .xvii. dì. *Et* sapiando Çenoesi che li soi nemisi era a campo, subito armoe galie .liiii., dele qual fo capetanio miser Antonio Grimaldo *et* subito metude inn mar, vegnia *per* trovar solo Cathelani *et*, como piaque a Dio, el çonse a Chalari una barchetta a .xxiiii. dì del ditto mese d'avosto, lo qual dè lengua a miser Nicolò Pisani delo stuolo de Chatellani. Lo qual subito sença demora fè archoir soa çurma *et* chaminà *et* a dì .xxvii. d'avosto se retrovò con lo stuolo de Chathelani li qual con molta alegreça se saludoe *et* subito lo ditto miser Nicolò Pisani, lo qual incontenente ordenoe a miser Çan Sanudo che avesse .viii. galie appareclade *per* investire la galia del capetanio de Çenoesi, però che già scopriva lo so stuolo. *Et* siando tutti franchamente armadi, eccho aproximar Çenoesi, li qual solo credeva trovare li Cathelani *et* quando vede lo stendardo de san Marcho fo poco contenti, ma pur franchamente venne a fferire abiando loro galie .xiii. inchastelade *et* sovra çaschuna .iiii. /41v/ grosse balestre. Allora cominçoe la battaia molto forte de lance, dardi, balestre, ronchoni *et* tutte man de arme marmaresche, là se poteva veder li valorosi *et* li tristi, là se mostrava chi aveva chuor de homo però che non era mestier de fugier. *Et* combatandosse tanto aspramente, le galie de li doi chapetanei se voleva afrontar, ma lor foro trameçadi da una sola galia. Allora miser Çan Sanudo, secondo lo comandamento che a lui aveva dado miser Nicolò Pisani capetanio general con le ditte suo' .viii. galie, andò *per* investir lo capetanio de Genoesi, lo qual *per* simel modo aveva .viii. dele suoe ordenade simelemente

¹⁶ Espunge *deffondrar*, poi trascrive *trar*.

per investire lo capetanio veniciano. Allora miser Çan Sanudo con .xi. galie veneciane çà desligade, vegando quelle de Çenoesi çirar, se messe ad investirle per tal che ditto capetanio Çenoese non voiano aspettar tal cambello se lutanoe da le suo galie. Unde Çenoesi tutti fo smaridi, non però che ancora no *combatesse* ardidamente *et* ferido tra Çenoesi, lo ditto miser Çuane Sanudo recomençoe da chavo l'aspro *combater* taiandose teste, braçe, mane *et* oltri membri. Et começandosse un poco ingrossar lo mar, miser Nicolò Pisani fè taiar tutti li chaneni de le suo' galie *et* andò in investir da chavo Çenoesi, li quali subito perse ogni vigore *et* çaschun prese modo de schampar, niente meno lo capetanio Çenoese vegando lo so stuolo in fuga, con dolor grande scampoe, romagnando prese cercha galie .xxxiii. de Çenoesi *et* .xviii. scampoe *et* fo ne presi notabeli çentil homeni tresento *et* de oltra çente comuna .iim. *et* .cc. *et* morti tra ferro *et* aqua da .vm. *et* de lo stuolo de Chatelenani da .cc. *et* .xxx. *et* de quello de Veneciani da .lx. persone *et* per certo se 'l no fosse stado che lor se mise a trobar el no ne scampava çenoese *et* chon questa vittoria retornò la ditta armada de Venexia a chaxa *et* acordasse Çenoesi in tutto che quelli .xx. galie de Veneciani li dè sconfitta. Et allora fo redutta la cita de Çenoa a tanto neccesso *et* penuria che per gran neccessitade de blava *et* de moneta con tutta la riviera soa se dè liberamente sotto la signoria de li signor Visconti da Milano toiendo soi officiali *et* portando in mar *et* interea soa bandera. Et, siando cossì sottomessi *et* aidadi, refese una armada de .xxv. galie *et* fo capetanio miser Paganin Doria, lo qual venne infina in le acque de Parenço *et* combattè la citta de Parenço *et* quella prese *et* robòlla *et* mésela a fuoco *et* portà via do' corpi sancti che era in lo veschovado *et* molti danni fese in quelle parte *et* puo' retornò a Çenoa con honore *et* in questo molti tratadi se feva per molti notabeli signori per far paxe tra le ditte parte *et* potè per certo far paxe Veneciani con grandissimo so honor *et* con vergogna de /42r/ Çenoesi, non volse de che poi non venne a cotal patti.

Unde, siando çonte cotal novelle a Venexia de la destrucion de Parenço, lo ditto doxe plen de grameçça par ch'eli vegnisse una solucion de corpo grandissima per tal che a .viii. dì de lo mese de septebrìo sequente lui passò de questa vita *et* con grande honor fo sepellido in la ecclesia de miser san Marcho, abiando dugado anni .vi., mesi .viii. *et* dì .v.

Marin Falier dela contrada de sancti apostoli, corando li anni de *Cristo nostro* signor .mccccli.iii., die de çuoba a .xi. de septebrìo, per modo de electione solempnemente fo doxe ellecto siando lui grandissimo cittadin de Venexia *et* conte de Val de Marin *et* chavalier *et* compare delo inclito miser Charlo imperador de Roma *et* era <a> Avignon ambador a miser lo papa Urban per far la paxe tra lo comun de Venexia *et* quel de Çenoa in compagnia de miser Marco Çustignan *et* miser Nicolò Lion, lo qual intesa la novella de la soa dugal election se parti *et* venne affidadamentre a Milan *et* non parlà alo archiviescovo miser Çuane che signoriçava Çenoa *et* la soa Riviera ben ch'elo i favela miser Marcho Çustignan. *Et*, partidi da Milan, vene a Verona *et* a Padoa *et* a mantinente fo apparecladi molti paraschelmi *et* barche *et* lo bucentoro con gran moltitudine de gentili homini *et* oltra notabele çente *et* andò lo bucentoro inver sen Çorci da lega una domenega a dì .xviii. de octubrio *et* occorse una notabele desgratia che lo bucentoro andà a fferir in seccha per tal ch'el convenne che lui desmontasse del bucentoro *et* montasse suso un deli navilii che li era andato incontra *et* cossì venne a Venexia *et* a riva aprovo lo ponte de la pescharia de sen Marcho *et* nobellissimamente fo da tutti ricevudo *et* menado in la glexia de miser sen Marcho *et* dadoli lo imperial confalon *et* portado in palaço *et* là çurà soa promission *et* fè una molto bella preghiera *et* plasevole a tutti.

In lo qual tempo occorse un tal male che una brigada de çentil homeni da cha' Morexini, tra li qual fo Alexandro Moresini *et* so frar Steffano, fioli che fo de Andreas Moresini, *et* questi abiano çenado una sera a santta Margarita in la chasa che fo de *ser* Marcho Miusan cambiador, insembre con un Franceschin Memo *et* uno Andriolo Moresini, se mese azuogho *per* tal che *per* man de questi tre Alexandro Stephano Franceschin fo morto lo ditto Andriolo *et* taiado in molte peççe, gitado in un privado. Unde dapuo' le femene de sotto vesine sentiva una grandissima puçça *per* tal che voiano churar lo ditto privado fo trovado questo morto *et*, fatto noticia ali Signor de Note, fo presi li ditti Alexandro *et* Steffano *et* metudi a colegio, fo examinadi *per* tormento *et* confessà manifestando lo dito Franceschin che era scampado a Padoa, *per* çò che lui aveva morto un fiolo /42v/ de hun *ser* Marco Adoldo *et* menada la muier a Padoa. Unde, habudo la signoria la cofession deli ditti, de presente scripsse ali signor de Padoa cotal eccesso *et* fo mandado lo ditto Franceschin Memo a Venexia preso *et* fo taiada la testa intro le do' collone ali ditti do' fradelli, a Franceschin fo taiada la man a sen Simio piccolo a cha' Oldo *et* pichada al collo *et* puo' fo apichà *per* la gola ale forche comune siando menado *per* chanal *per* tal che molto secreto odio se genera in lo chuor de molti gentil homeni *per* tal çustisia ch'avea fatto far lo ditto doxe.

Aprovo questo, siando miser Nicolò Pixani fuora chon trentatrè galie *et* tutto 'l dì, tractandosse de paxe con Çenoesi, trovàsse lo ditto miser Nicolò aprovo de Modon cercha mia .v. in un porto clamado Porto Longo *et* con plusor legni *per* che avea habudo lengua de miser Paganin Doria, chapetanio de Çenoesi, che era fora con altrettante galie *et* over tre plù a dì .iii. del mese de Novenbri avanti terça, li ditti venne ad una splaça aprovo lo grisso *et* manda una galia a descubrir lo stuolo veniciano *et* siando apareclade .xiiii. galie, fo incholcada la ditta galia fina fuora dela puncta de Sapiencia. Allora le galie de genoesi passà oltra *et* venne ad una punta provo Porto Longo forsi .ii. mia *et* là stette la nocte. La doman ali .iiii. dì del ditto mese, li Çenoesi venne inver la nostra armada *et* trovà .xxi. galia *et* .iii. nave inchadenade *et* un miser Nicolò Querini cun galie quatorde ala Beccha Piçola, mandado a guardar *et* voiano insir la galia de Iacomelo Pixani *per* desgraçia, là andò in seccha. *Et* una galia de Çenoesi andò a loro *et* li omeni dela galia de Iacomello adesso fu in fuga *et* gitòsse a l'acqua *et* subito tuto lo stuolo de Venexia, como fosse stado çudixio de Dio, fo in rotta *per* tal che sença colpo d'arme foro tutti sconfitti *et*, presi ben che molti, se mese a scampar *per* l'isola, ben che .ii. gallie de Çenoesi fosse metudo ala guarda che qui da Modon non podesse levar algun *et* ampuo' ne fo salvadi *et* redutti a Modon cercha .m. *et* .vc. homeni malfornidi de tutte cose l'avanço con lo capetanio *et* con li sovracomiti fo mandadi pixonni a Çenoa fo plù de .iiii., li quali fo metudi suso galie .xii. de Venexia *et* le altre tutte fo brusade. *Et* venne questa mala *et* desplasevole novella a Venexia, de che tutta la terra fo in grande amaritudene *et* adesso fo dado tre gallie de corso a tre richomeni de puvolo, çò fo *ser* Nicolò Zuchiol, *ser* Bratti Vido, *et* *ser* Nicolò Navi, li quali armà a so plaxer *et* andò fuora *et* fese grandissimo danno a Çenoesi.

Corando .mccciiii. a dì .x. de octobrio [...]

BIBLIOGRAFIA

EDIZIONI DI TESTI

- Berto 1999 = Giovanni Diacono, *Istoria Veneticorum*, edizione e traduzione di Luigi Andrea Berto, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Berto 2000 = *Testi storici veneziani (XI-XIII secolo)*, a cura di Luigi Andrea Berto, Padova, Cleup, 2000.
- Bertoni-Vicini 1937= *Chronicon Estense*, a cura di Giulio Bertoni e Emilio Paolo Vicini, in *Rerum Italicarum Scriptores (R.I.S.)* (II ser.), vol. 15/3, Città di Castello, Lapi, 1937.
- Bonardi 1905-1921a = *Annales patavini secondo la redazione parmense*, a cura di Antonio Bonardi, in *R.I.S.* (II ser.), vol. 8/1, Città di Castello, Lapi, 1905-1921, pp. 175-189.
- Bonardi 1905-1921b = *Annales patavini seconda la redazione latina del codice zaballio a confronto con la redazione italiana del codice ambrosiano segnato D 149 inf. (cc. 164-179)*, a cura di Antonio Bonardi, in *R.I.S.* (II ser.), vol. 8/1, Città di Castello, Lapi, 1905-1921, pp. 217-255.
- Bonardi 1905-1921c = *Liber Regiminum Paduae*, a cura di Antonio Bonardi, in *R.I.S.* (II ser.), vol. 8/1, Città di Castello, Lapi, 1905-1921, pp. 267-376.
- Bongars 1611 = *Liber secretorum fidelium crucis super terrae sanctae recuperatione et conservatione: quo et terrae sanctae historia ab origine et eiusdem vicinarumque provinciarum geographica descriptio continetur*, in *Orientalis Historiae*, ed. Jacques Bongars, vol. 2, Ha-noviae, typis Wecheliani apud heredes Ioan Aubrii, 1611.
- Botteghi 1916 = *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae*, a cura di Luigi Alfredo Botteghi, in *R.I.S.* (II ser.), vol. 8/3, Città di Castello, Lapi, 1916.
- Cessi 1933 = *Origo civitatum Italiae seu Venetiarum (Chronicon Altinate et Chronicon Gradenese)*, a cura di Roberto Cessi, Roma, Istituto Storico Italiano, 1933.
- Cocato 2016 = Stefania Cocato, *Interni veneziani trecenteschi: la cultura materiale attraverso gli inventari di beni mobili dei Procuratori di San Marco*, tesi di dottorato, XXVIII ciclo, Università Ca' Foscari Venezia, 2016.
- Coureas-Edbury 2015 = *The chronicle of Amadi*, translated from the Italian by Nicholas Coureas and Peter Edbury, Nicosia, Cyprus Research Centre, 2015.
- Edbury-Gaggero 2023 = *The Chronique d'Ernoul and the Colbert-Fontainebleau Continuation of William of Tyre*, edited by Peter Edbury and Massimiliano Gaggero, 2 voll., Leiden-Boston, Brill, 2023.
- Fiori 2014b = *Cronaca breve o di Piero Giustinian*, in Fiori 2014a, pp. 1-213.
- Fiori 2014c = *Cronaca estesa*, in Fiori 2014a, pp. 1-333.
- Fulin 1877 = *La cronaca di Raffaino Caresini tradotta in volgare veneziano nel secolo XIV*, a cura di Rinaldo Fulin, Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1877.

- Hopf 1873 = *Historia del Regno di Romania sive Regno di Morea*, in *Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues*, publiés [...] par Charles Hopf, Berlin, Weidmann, 1873, pp. 99-170 (rist. anast. Bruxelles, Culture et Civilisation, 1966).
- Limentani 1972 = Martin da Canal, *Les estoires de Venise, cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di Alberto Limentani, Firenze, Olschki, 1972; disponibile anche in forma digitale *online* su RIALFrI, all'url <<http://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/testo/testo/codice/martindacanal>> (u.v. 16/11/2022).
- Maggioni 2007 = Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf.*, testo critico riveduto e commento a cura di Giovanni Paolo Maggioni, vol. I, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2007.
- Mas Latrie 1891 = *Chroniques d'Amadi et de Strambaldi*, publiées par René Mas Latrie, vol. 1, Paris, Imprimerie Nationale, 1891.
- Minervini 2000 = *Cronaca del Tempere di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare*, a cura di Laura Minervini, Napoli, Liguori, 2000.
- Monticolo 1890 = *Cronache veneziane antichissime*, a cura di Giovanni Monticolo, Roma, Istituto Storico Italiano, 1890, pp. 57-171.
- Monticolo 1900-1911 = Bonincontro dei Bovi, *Hystoria de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum imperatore Federico Barbarossa tempore Alexandri tercii summi pontificis et demum de pace facta Veneciis et habite inter eos*, a cura di Giovanni Monticolo, in *Rerum Italicarum Scriptores (R.I.S.)*, XXII, 4, Città di Castello, Lapi, 1900-1911, pp. 370-417.
- Morreale 2009 = Martin da Canal, *Les estoires de Venise*, translated by L. Morreale, Padova, Unipress, 2009.
- Muratori 1723 = *Rahayni Caresini, cancellarii veneti, continuatio chornicorum Andreae Danduli*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, in *R.I.S.*, vol. 12, Milano, ex Typographia societatis palatinae in Regia Curia, 1723, pp. 418-524.
- Mussafia 1868 = *Trattato de regimine rectoris di Fra Paolino Minorita*, a cura di Adolf Mussafia, Wien-Firenze, Tendler-Vieusseux, 1868.
- Negri di Montenegro 2004 = *Cronaca «A latina». Cronaca veneziana del 1343*, ed. critica a cura di Caterina Negri di Montenegro, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2004.
- Pastorello 1922 = *Raphayni de Caresinis Chronica a. 1344-1388*, a cura di Ester Pastorello, in *R.I.S.*, XII, Bologna, Zanichelli, 1922.
- Pastorello 1938-1958a = *Andreae Danduli ducis Venetiarum Chronica per extensum descripta aa. 46-1280 d.C.*, a cura di Ester Pastorello, in *R.I.S.*, XII, Bologna, Zanichelli, 1938-1958, pp. IV-327.
- Pastorello 1938-1958b = *Andreae Danduli ducis Venetiarum Chronica brevis aa. 46-1342 d.C.*, a cura di Ester Pastorello, in *R.I.S.*, XII, Bologna, Zanichelli, 1938-1958, pp. 329-373.
- Pesce 2009 = *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo, Origini – 1362*, a cura di Roberto Pesce, Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali «E. A. Cicogna», 2009
- Polidori 1845 = *La 'Cronique des Veniciens' de Maistre Martin da Canal, 'Cronaca veneta' del maestro da Canale dall'origine della città sino all'anno MCCLXXV*, per cura di Filippo Luigi Polidori, con la versione italiana del conte Giovanni Galvani e le annotazioni di vari, in «Archivio storico italiano», 8 (1845), pp. 229-766.
- Verzi 2018-2019 = Greta Verzi, *Edizione critica e studio lessicale del più antico volgarizzamento degli Statuta Veneta [sec. XIV]*, tesi di dottorato, XXX ciclo, Università Ca' Foscari di Venezia - Université de Lausanne, a.a. 2018-2019.

- Aleo 2007 = Emilio Aleo, *Sulla tradizione manoscritta di A latina. I frammenti nel codice Ambrosiano A 141 inf.*, in «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», IX (2007), pp. 195-203.
- Arnaldi 1963 = Girolamo Arnaldi, *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1963.
- Arnaldi 1970 = Girolamo Arnaldi, *Andrea Dandolo doge-cronista*, in Pertusi 1970, pp. 127-268.
- Arnaldi 1976 = *Storia della cultura veneta. II. Il Trecento*, a cura di Girolamo Arnaldi, Vicenza, Neri Pozza, 1976.
- Arnaldi 1993 = Girolamo Arnaldi, *Annali, cronache, storie*, in Cavallo-Leonardi-Menestò, pp. 463-513.
- Arnaldi-Capo 1976a = Girolamo Arnaldi, Lidia Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana. Dalle origini alla fine del secolo XIII*, in Arnaldi-Folena 1976, pp. 387-423.
- Arnaldi-Capo 1976b = Girolamo Arnaldi, Lidia Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in Arnaldi 1976, pp. 272-337.
- Arnaldi-Cracco-Tenenti 1997 = *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. III. La formazione dello stato patrizio*, a cura di Girolamo Arnaldi, Giorgio Cracco, Alberto Tenenti, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997.
- Arnaldi-Folena 1976 = *Storia della cultura veneta, I. Dalle origini al Trecento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Gianfranco Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1976.
- Aski 2000 = Janice Aski, *La sonorizzazione variabile e esiti multipli. Lo sviluppo di /sj/ dal latino all'italiano*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», CXVII (2000), pp. 265-296.
- Babbi-Concina 2018 = *Francofonie medievali: lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (sec. XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi, Chiara Concina, Verona, Fiorini, 2018.
- Badas 2009 = Franceschino Grioni, *La legenda de Santo Stadi*, a cura di Mauro Badas, Roma-Padova, Antenore, 2009.
- Barbieri-Andreose 1999 = Marco Polo, *Il Milione veneto: ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri e Alvisè Andreose, con la collaborazione di Marina Mauro, premessa di Lorenzo Renzi, Venezia, Marsilio, 1999.
- Barone 1986 = Giulia Barone, *Dandolo, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 32. *Dall'Anconata-Da Ronco*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1986, p. 458, *online* all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-dandolo_res-ce3caf17-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/> (u.v. 18/01/2023).
- Bayard 2010 = *Rome-Paris, 1640: transferts culturels et renaissance d'un centre artistique*, [Actes du colloque, Villa Médicis, 17-19 avril 2008], sous la direction de Marc Bayard, Roma-Paris, Académie de France à Rome-Somogy, 2010.
- Bellantone 2018 = Daniela Bellantone, *La cronaca di Marco. Linee storiografiche e culturali a Venezia nel XIII secolo*, tesi di dottorato, XXXI ciclo, Università degli Studi di Messina, 2018.
- Bellemo 1912a = Vincenzo Bellemo, *La vita e i tempi di Benintendi de' Ravagnani cancelliere della veneta Repubblica (I)*, in «Nuovo Archivio Veneto», n.s., 46 (1912), pp. 237-284.
- Bellemo 1912b = Vincenzo Bellemo, *La vita e i tempi di Benintendi de' Ravagnani cancelliere della veneta Repubblica (II)*, in «Nuovo Archivio Veneto», n.s., 47 (1912), 54-95.
- Belloni-Pozza 1987 = Gino Belloni, Marco Pozza, *Sei testi veneti antichi*, Roma, Jouvence, 1987.
- Beltrami 2011 = Piero G. Beltrami, *Il mito dell'edizione per lessicografi e il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in Overbeck-Schweickard-Völker 2011, pp. 341-350.

- Benincà 1994 = Paola Benincà, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, il Mulino, 1994.
- Beretta 2017 = Andrea Beretta, *Sviluppi plurilingue dell'Atile en prose. Prolegomeni ad un'edizione*, in «Francigena», 3 (2017), pp. 137-172.
- Bersi 1910 = Ruggero Bersi, *Le fonti della Prima decade delle Historiae rerum Venetarum di Marcantonio Sabellico*, in «Nuovo Archivio Veneto», 19/2 (1910), pp. 422-60.
- Bertelè 2002 = *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440). Complemento e indici*, a cura di Giovanni Bertelè, Padova, Esedra, 2002.
- Bertoletti 2005 = Nello Bertoletti, *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova, Esedra, 2005.
- Bethmann 1874 = Ludwig Konrad Bethmann, *Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae historica benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1854*, in «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 12 (1874), pp. 201-426.
- Biadene 1887 = Leandro Biadene, *I manoscritti italiani della collezione Hamilton nel R. Museo e nella R. Biblioteca di Berlino*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 10 (1887), pp. 313-355.
- Bianco-Digregorio 2013 = Francesco Bianco, Rosarita Digregorio, *Le proposizioni temporali*, in Dardano 2013, pp. 270-307.
- Boitani-Mancini-Varvaro 1999 = *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare. I. La produzione del testo*, t. I, a cura di Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 1999.
- Boitani-Mancini-Varvaro 2001 = *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare. II. La circolazione del testo*, a cura di Pietro Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 2001.
- Borgogno 1986 = Giovanni Battista Borgogno, *I documenti in volgare del Trecento dell'Archivio Gonzaga di Mantova*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana», 54 (1986), pp. 81-149.
- Burgio 1995 = «*Legenda de misier sento Alban*». *Volgarizzamento veneziano in prosa del XIV secolo*, a cura di Eugenio Burgio, Venezia, Marsilio, 1995.
- Campana 2011 = Carlo Campana, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana*, Padova, Il Poligrafo, 2011.
- Capo 1976-1977 = Lidia Capo, *Rassegna di studi sulla cronachistica veneziana*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 86 (1976-1977), pp. 387-431.
- Caravale 1997 = Mario Caravale, *Le istituzioni della repubblica*, in Arnaldi-Cracco-Tenenti 1997, pp. 299-364.
- Carile 1967 = Antonio Carile, *Note di cronachistica veneziana: Piero Giustinian e Nicolò Trevisan*, in «Studi veneziani», 9 (1967), pp. 103-125.
- Carile 1969 = Antonio Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, Olschki, 1969.
- Carile 1970 = Antonio Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in Pertusi 1970, pp. 75-126.
- Carile 1977 = Antonio Carile, *Caresini, Raffaino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, *Carducci-Carusi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 80-83, *online* all'url

<[https://www.treccani.it/enciclopedia/rafaino-caresini_\(Dizionario-Biografico\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/rafaino-caresini_(Dizionario-Biografico)>) (u.v. 17/02/2023).

- Carlesso 2011 = Giuliana Carlesso, *Le Istorie romane del ms. 47 scaff. II della Biblioteca Antoniana di Padova e I Fatti di Cesare nel Veneto*, in «Il Santo», XLI (2001), fasc. 2-3, pp. 345-394.
- Casapullo 1999 = Rosa Casapullo, *Storia della lingua italiana. Il Medioevo*, Bologna, il Mulino, 1999.
- Castellani 1952 = Arrigo Castellani, *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze, Sansoni, 1952.
- Castro 2021 = Enrico Castro, *Schemi desinenziali e pattern definiti nel condizionale veneto antico*, in *Actes du XXIX^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romane (Copenhague, 1-6 juillet 2019)*, Strasbourg, ÉLiPhi, 2021, pp. 311-323.
- Cavallo-Leonardi-Menestò 1993 = *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino, I. La produzione del testo*, tomo II, a cura di Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò, Roma, Salerno Editrice, 1993.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.
- Ceruti 1875 = Antonio Ceruti, *Appunti di bibliografia storica veneta contenuta nei manoscritti dell'Ambrosiana*, in «Archivio Veneto», 10/1 (1875), pp. 394-444.
- Cessi-Bennato 1964 = *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata*, a cura di Roberto Cessi e Fanny Bennato, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1964.
- Cocchi 1800 = *Manuscriptorum Codicum Bibliothecae Atestiae Catalogus*, ed. Carlo Cocchi, 2 voll., Modena, Biblioteca Estense, 1800.
- Colella 2013 = Gianluca Colella, *Le proposizioni condizionali*, in Dardano 2013, pp.381-412.
- Colella 2020 = Gianluca Colella, *I modi del tempo e la modalità*, in Dardano 2020, pp. 203-233.
- Collodo 1967 = Silvana Collodo, *Temi e caratteri della cronachistica veneziana in volgare (Enrico Dandolo)*, in «Studi Veneziani», 9 (1967), pp. 127-151.
- Collodo 1970 = Silvana Collodo, *Note sulla cronachistica veneziana. A proposito di un recente volume*, in «Archivio veneto», s. V, 91 (1970), pp. 15-30.
- Cortelazzo 1970 = Manlio Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, Patròn, 1970.
- Corti 1966 = Maria Corti, *Una tenzone poetica del sec. XIV in veneziano, padovano e trevisano*, in *Dante e la cultura veneta*. Atti del convegno di studi organizzato dalla fondazione Giorgio Cini, Venezia, Padova, Verona, 30 marzo – 5 aprile 1966, Firenze, Olschki, 1966, pp. 129-42.
- Cracco Ruggini 1991 = *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. I. Origini – Età ducale*, a cura di Lellia Cracco Ruggini, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991.
- Cracco-Ortalli 1995 = *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. II. L'età del Comune*, a cura di Giorgio Cracco e Gherardo Ortalli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995.
- Dardano 2013 = *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2013.
- Dardano 2020 = *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento. II. La frase semplice*, a cura di Maurizio Dardano, Roma, Carocci, 2020.
- De Caprio 2010 = Chiara De Caprio, *Paraipotassi e sì di ripresa. Bilancio degli studi e percorsi di ricerca (1929-2010)*, in «Lingua e stile», XLV (2010), pp. 285-328.

- De Marinis 1960 = Tammaro De Marinis, *La legatura artistica in Italia nel XV e nel XVI secolo. 2. Bologna-Cesena-Ferrara-Venezia*, Firenze, Alinari-Istituto di Edizioni Artistiche, 1960.
- De Ricci-Wilson 1935 = Seymour De Ricci, William Jerome Wilson, *Census of Medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada. 1. The Library of Robert Garrett, Garrett Building*, New York, H.W. Wilson Company, 1935.
- De Roberto 2015 = Elisa De Roberto, *Dinamiche enunciative nel discorso storico medievale. Il caso delle strategie evidenziali*, in *Sul filo del testo. In equilibrio tra enunciato e enunciazione*, a cura di Massimo Palermo e Silvia Pieroni, Pisa, Pacini, 2015, pp. 65-88.
- Delisle 1868 = Léopold Victor Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la bibliothèque nationale*, vol. 1, Paris, Imprimerie nationale, 1868.
- Delle Donne-Garbin-Zabbia 2021 = *Scrivere storia nel Medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di Fulvio delle Donne, Paolo Garbin, Marino Zabbia, Roma, Viella, 2021.
- Derolez 2003 = Albert Derolez, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.
- Dibello 2018 = Daniele Dibello, *La stabilità delle istituzioni veneziane nel Trecento. Aspetti politici, economici e culturali nella gestione della congiura di Marino Falier*, in «Reti Medievali», 19/2 (2018), pp. 85-129.
- Donadello 1994 = *Il libro di messer Tristano («Tristano Veneto»)*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994.
- Dörr-Greub 2015 = *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du 27^{ème} Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, éd. par Stephen Dörr et Yan Greub, Heidelberg, Winter, 2015.
- Drusi-Perocco-Vescovo 2004 = «*Le sorte dele parole*». *Testi veneti dalle origini all'Ottocento. Edizioni, strumenti, lessicografia*. Atti dell'incontro di studio (Venezia, 27-29 maggio 2002), a cura di Riccardo Drusi, Daria Perocco, Piermario Vescovo, Padova, Esedra, 2004.
- Fasoli 1961 = Gina Fasoli, *La Cronique des Veniciens di Martino da Canale*, in «Studi medievali», s. 3, 2 (1961), pp. 42-74.
- Federici 2010 = Fabrizio Federici, *Alla ricerca dell'esattezza: Peiresc, Francesco Gualdi e l'antico*, in Bayard 2010, pp. 229-273.
- Fernandez-Ordoñez 1992 = Inés Fernandez-Ordoñez, *Las «Estorias» de Alfonso el Sabio*, Alicante, Istmo, 1992.
- Fernandez-Ordoñez 2013 = Inés Fernandez-Ordoñez, *Trasmissione e metamorfosi. Verso una tipologia dei meccanismi evolutivi nei testi medievali*, in «Ecdotica», 10 (2013), pp. 118-177.
- Fiori 2014a = Luca Fiori, *Il codice autografo di Piero Giustinian: un esempio di genesi ed evoluzione della cronachistica medievale*, tesi di dottorato, XXVI ciclo, *Alma mater studiorum* Università di Bologna, 2014.
- Folena 1991 = Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.
- Formentin 2001 = Vittorio Formentin, *L'area italiana*, in Boitani-Mancini-Varvaro 2001, pp. 97-147.
- Formentin 2004 = Vittorio Formentin, *Un esercizio ricostruttivo: veneziano antico fondi 'fondo', ladi 'lato', peti 'petto'*, in Drusi-Perocco-Vescovo 2004, pp. 99-116.
- Formentin 2017 = Vittorio Formentin, *Baruffe muranesi. Una fonte giudiziaria medievale tra letteratura e storia della lingua*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017.
- Formentin 2018 = Vittorio Formentin, *Prime manifestazioni del volgare a Venezia. Dieci avventure d'archivio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.

- Foscarini 1752 = Marco Foscarini, *Della letteratura veneziana*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752 (rist. in Venezia, Teresa Gattei, 1854).
- Francesconi-Miglio 2017 = *Le cronache volgari in Italia*. Atti della VI Settimana di studi medievali (Roma, 13-15 maggio 2015), a cura di Giampaolo Francesconi e Massimo Miglio, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2017.
- Frati 1924 = Carlo Frati, rec. a Pastorello 1922, in «Archivio Storico Italiano», 82/3 (1924), pp. 122-126.
- Frenguelli 2013 = Gianluca Frenguelli, *Le proposizioni causali*, in Dardano 2013, pp. 308-337.
- Frosini 2014 = Giovanna Frosini, *Volgarizzamenti*, in *Storia dell'italiano scritto*. II. *Prosa letteraria*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, 2014, pp. 17-72.
- Gambino 2007 = *I Vangeli in antico veneziano. Ms. Marciano It. I 3 (4889)*, a cura di Francesca Gambino, con una presentazione di Furio Brugnolo, Roma-Padova, Antenore, 2007.
- Glessgen-Trotter 2016 = *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*, éd. par Martin Glessgen, David Trotter, Strasbourg, ÉLiPhi, 2016.
- Guenée 1977 = Bernard Guenée, *Le métier d'historien au Moyen Âge. Études sur l'historiographie médiévale*, Paris, Centre de recherches sur l'histoire de l'Occident médiéval, Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne, 1977.
- Guenée 1978 = Bernard Guenée, *Histoire, annales, chroniques. Essai sur les genres historiques au Moyen Âge*, in «Annales. Economies. Sociétés. Civilisations», XXVIII (1973), pp. 997-1016; ora in Id., *Politique et histoire au Moyen Âge. Recueils d'articles sur l'histoire politique et l'historiographie médiévale*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1981, pp. 278-298.
- Guenée 1991 = Bernard Guenée, *Storia e cultura storica nell'occidente medievale*, Bologna, il Mulino, 1991.
- Ineichen 1962-1966 = *El libro agregà de Serapiom. Volgarizzamento di frater Jacobus Philippus de Padua*. I. *Testo* (1962). II. *Illustrazioni linguistiche* (1966), a cura di Gustav Ineichen, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962-1966.
- Kedar 1981 = Benjamin Z. Kedar, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma, Jouvence, 1981.
- Kuha 2012 = Miika Kuha, *Note intorno alla tradizione manoscritta di Chronica Venetiarum*, in «Arctos. Acta Philologica Fennica», XLVI (2012), pp. 79-94.
- Kuha 2017a = Miika Kuha, *Transmission of Knowledge in Venetian Fourteenth-Century Chronicles*, Jiväskylän Yliopisto, Jiväskylä, 2017.
- Kuha 2017b = Miika Kuha, *The Elaboration and Transmission of Historical Knowledge in Fourteenth-Century Venice: Andrea Dandolo's Chronica Brevis as a Catalyst of History Writing*, in «Viator», 48/3 (2017), p. 233-262.
- Kuha 2017c = Miika Kuha, *Un altro testo da recuperare: la cronica attribuita a Benintendi de' Ravagnani*, in Kuha 2017a (il contributo avrebbe dovuto essere parte degli atti, poi mai pubblicati, del convegno *Equilibri adriatici: Venezia-Ungheria-Zara e la guerra del 1345-1346*, a cura di G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 13-14 febbraio 2014), senza numerazione di pagina.
- Lazzarini 1913-1914 = Vittorio Lazzarini, *Un'iscrizione torcellana del secolo VII*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali e lettere», LXXIII (1913-1914), II, pp. 387-397.
- Leonardi 1995 = Claudio Leonardi, *Le cronache cittadine e la città italiana nel Medioevo*, in *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Claudio Bastia e Maria Bolognani, Bologna, Il Nove, 1995, pp. 41-44.

- Leonardi 2015 = Lino Leonardi, *Lessico del testo o lessico della tradizione? Un modello a partire dal Medioevo italiano*, in Dörr-Greub 2015, pp. 85-96.
- Limentani 1961 = Alberto Limentani, *Note sullo stile epico-romanzesco di Martin da Canal*, in «Cultura neolatina», 21 (1961), pp. 220-228.
- Limentani 1965-1966 = Alberto Limentani, *Cinque note su Martino da Canal*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», CXXIV (1965-1966), pp. 261-285.
- Mann 1976a = Nicholas Mann, *Petrarca e la cancelleria veneziana*, in Arnaldi 1976, pp. 517-535.
- Mann 1976b = Nicholas Mann, *Benintendi Ravagnani, il Petrarca, l'umanesimo veneziano*, in Padoan 1976, pp. 109-122.
- Marin 2010 = Şerban V. Marin, *Some considerations regarding the anonymous Venetiarum Historia (14th Century)*, in «Historical Yearbook», VII (2010), pp. 177-194.
- Marsand 1835 = Antonio Marsand, *I manoscritti della Regia Biblioteca Parigina*, Paris, Imprimerie Royale, 1835.
- Marston 1967 = Thomas E. Marston, *Descrizione del manoscritto*, in Stussi 1967, pp. XLI-XLII.
- Massimi 2003 = Maria Elena Massimi, *Gualdo, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 60, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 154-56, anche *online* all'url <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-gualdo_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-gualdo_(Dizionario-Biografico)/>) (u.v. 21/12/2022).
- Mazzatinti 1886 = Giuseppe Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, vol. 1, Roma, presso i principali librai, 1886.
- Meneghetti 2006 = Maria Luisa Meneghetti, *Martin da Canal e la cultura veneziana del XIII secolo*, in «Medioevo romanzo», 30 (2006), pp. 111-129.
- Meneghetti-Tagliani 2019 = *Il manoscritto Saibante-Hamilton 390. Edizione critica*, diretta da Maria Luisa Meneghetti, coordinamento editoriale di Roberto Tagliani, con saggi, edizioni, formario e indici di Maria Grazia Albertini Ottolenghi, Davide Battagliola, Sandro Bertelli, Massimiliano Gaggero, Rossanna E. Guglielmetti, Silvia Isella Brusamolino, Giuseppe Mascherpa, Maria Luisa Meneghetti, Luca Sacchi, Roberto Tagliani, Roma, Salerno Editrice, 2019.
- Minervini 2004 = Laura Minervini, *Les Geste des Chiprois et la tradition historiographique de l'Orient latin*, in «Le Moyen Âge», CX/2 (2004), pp. 315-325.
- Minervini 2023 = Laura Minervini, *Riflessioni sul lessico nel processo di copia dei manoscritti medievali*, in *Pour une philologie analytique. Nouvelles approches de la micro-variance textuelle en domaine roman*, sous la direction d'Oreste Floquet et Gabriele Giannini, Paris, Classiques Garnier, 2023.
- Morosini-Ciccuto 2019 = *Paolino Veneto. Storico, Narratore e Geografo*, a cura di Roberta Morosini e Marcello Ciccuto, Roma-Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2019.
- Musatti 1888 = Eugenio Musatti, *Storia della promissione ducale*, Padova, Tipografia del Seminario, 1888.
- Mussafia 1873 = Adolf Mussafia, *Beitrag zur Kunde der norditalienischen Mundarten im 15. Jahrhundert*, Wien, in Commission bei Karl Gerolds Sohn, 1873.
- Ortalli 1995 = Gherardo Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia*, in Cracco-Ortalli 1995, pp. 761-782.
- Overbeck-Schweickard- Völker 2011 = *Lexikon, Varietät, Philologie: Romanistische Studien Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, hrsg. von Anja Overbeck, Wolfgang Schweickard und Harald Völker, Berlin, Boston, De Gruyter, 2011.

- Padoan 1976 = *Petrarca, Venezia e il Veneto*, a cura di Giorgio Padoan, Firenze, Olschki, 1976.
- Panontin 2022 = Francesca Panontin, *Testi trevigiani della prima metà del Trecento. Edizione, commento linguistico e glossario*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2022.
- Papi 2020 = Fiammetta Papi, *I tempi del verbo*, in Dardano 2020, pp. 106-152.
- Parmeggiani 2013 = Antonella Parmeggiani, *La Cronica di Venexia della famiglia B e la costruzione di un'identità civica nel XIV secolo. Fra contaminazioni, stereotipi letterari ed originalità stilistica*, in Vespignani 2013, pp. 929-944.
- Pellegrini 1980 = Giovanni Battista Pellegrini, *Veneto antico sent(o), 'santo', «Studi mediolatini e volgari»*, 27 (1980), pp. 139-62; ora in *Id., Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromanzi e romanzi*, Padova, Editoriale Programma, 1991, pp. 229-49.
- Pellegrini 1990 = Giovan Battista Pellegrini, *Alcuni appunti sulla koiné veneta medioevale*, in Sanga 1990, pp. 218-28.
- Pertusi 1965 = Agostino Pertusi, *Maistre Martino da Canale interprete cortese delle crociate e dell'ambiente veneziano del sec. XIII*, in *Venezia dalla prima crociata alla conquista di Costantinopoli del 1204*, Firenze, Sansoni, 1965, pp. 103-135.
- Pertusi 1970 = *La storiografia veneziana fino al XVI secolo. Aspetti e problemi*, a cura di Agostino Pertusi, Firenze, Olschki, 1970.
- Piasentini 1992 = Stefano Piasentini, *Alla luce della luna. I furti a Venezia 1270-1403*, Venezia, Il Cardo, 1992.
- Pilati 2021 = Filippo Pilati, *Un inedito testimone padano dei sonetti degli eroi antichi attribuibili a ser Giovanni Fiorentino e dei Fatti di Cesare (versione breve)*, in «Filologia e Critica», XLVI (2021), pp. 5-30.
- Pozza 2010 = Marco Pozza, *Domenico, Michiel*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74 (Messi-Miraglia), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010, p. 300-303, *online* all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/benintendi-ravegnani_%28Dizionario-Biografico%29/> (u.v. 06/02/2023).
- Pozza 2016 = Marco Pozza, *Ravegnani, Benintendi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, *Querenghi-Rensi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 607-609, *online* all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-michiel_%28Dizionario-Biografico%29/> (u.v. 17/12/2023).
- Ragone 1998 = Franca Ragone, *Giovanni Villani e i suoi continuatori. La scrittura delle cronache a Firenze nel Trecento*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1998.
- Raines 1998 = Dorit Raines, *Alle origini dell'archivio politico del patriziato*, in «Archivio Veneto», s. V, 150 (1998), pp. 5-57.
- Rausa 2000 = Elena Rausa, *Le lettere di Andrea Dandolo, Benintendi Ravagnani e Paolo de Bernardo a Francesco Petrarca*, in «Studi petrarcheschi», n.s., XIII (2000), pp. 151-242.
- Ravegnani 1986 = Giorgio Ravegnani, *Dandolo, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 32. *Dall'Anconata-Da Ronco*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 432-440, *online* all'url <https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-dandolo_%28Dizionario-Biografico%29/> (u.v. 21/12/2022).
- Ravegnani 1991 = Giorgio Ravegnani, *Insegne del potere ducale e titoli ducali*, in Cracco Ruggini 1991, pp. 829-846.
- Ravegnani 2021 = Giorgio Ravegnani, *Venezia prima di Venezia. Mito e fondazione della città lagunare*, Roma, Salerno Editrice, 2021.

- Razzolini 1970-1971 = Adriana Razzolini, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.): autore o copista?*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti», CXXIX (1970-1971), pp. 415-444.
- Razzolini 1977 = Adriana Razzolini, *Considerazioni sulla più antica cronaca in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in «Archivio Veneto», s. V, 109 (1977), pp. 5-36.
- Rezasco 1881 = Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881.
- Rohlf's 1966-1969 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. I. *Fonetica* (1966); II. *Morfologia* (1968); III. *Sintassi e formazione delle parole* (1969), Torino, Einaudi, 1966-1969 (rist. Bologna, il Mulino, 2021), citato per paragrafi.
- Romanin 1853-55 = Samuele Romanin, *Storia documentata di Venezia*, vol I-III, Venezia, Pietro Naratovich, 1853-55.
- Rossi 2014 = Isabella Rossi, *Sulle tracce dell'«immenso studio» di Pietro Stefanoni. Entità e dispersione*, in «Horti Hesperidum», 2 (2014), pp. 141-206.
- Sattin 1986 = Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del secolo XV (con edizione di testi)*, in «Italia dialettale», 49 (1986), pp. 1-172.
- Saussure 1993 = Ferdinand de Saussure, *Corso di linguistica generale*, introduzione, traduzione e commento di Tullio de Mauro, Roma-Bari, Editori Laterza, 1993.
- Segre 1963 = Cesare Segre, *I volgarizzamenti del Due e Trecento*, in *Lingua, stile, società*, Milano, Feltrinelli, 1963, pp. 49-78.
- Serianni-Trifone 1994 = *Storia della lingua italiana*. III. *Le altre lingue*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1994.
- Simonsfeld 1877 = Henry Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*, trad. di B. Morossi, in «Archivio Veneto», 14/1 (1877), pp. 49-149.
- Sanga 1990 = *Koinè in Italia dalle origini al Cinquecento*. Atti del convegno di Milano e Pavia (25-26 settembre 1987), a cura di Glauco Sanga, Bergamo, Lubrina, 1990.
- Stussi 1965 = Alfredo Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Stussi 1967 = *Zibaldone da Canal, Manoscritto mercantile del sec. XIV*, a cura di Alfredo Stussi, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1967.
- Stussi 1992 = Alfredo Stussi, *Testi in volgare veronese del Duecento*, in «Italianistica», 21 (1992), pp. 247-67.
- Stussi 1995 = Alfredo Stussi, *La carta lapidaria di Urbano V*, in *Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli*, a cura di Roberto Ajello e Saverio Sani, Pisa, Pacini, 1995, pp. 483-91.
- Stussi 1999 = Alfredo Stussi, *Versi d'amore in volgare tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII*, in «Cultura neolatina», 59 (1999), pp. 1-69.
- Stussi 2005 = Alfredo Stussi, *La lingua*, in Arnaldi-Cracco-Tenenti 1997, pp. 911-932; ora in Id., *Medioevo volgare veneziano* in Id., *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 23-80 (dove è confluito insieme a Id., *La lingua*, in Cracco-Ortalli 1995, pp. 783-801).
- Tagliani 2008a = Roberto Tagliani, *Per una prospettiva veneziana per il Tristano Corsiniano*, in «Medioevo Romano», 32/2 (2008), pp. 303-332.
- Tagliani 2008b = Roberto Tagliani, *La lingua del «Tristano Corsiniano»*, in «Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche dell'Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere», 142 (2008), pp. 157-296.

- Tagliani 2014 = Roberto Tagliani, Navigatio Sancti Brendani. *Volgarizzamento veneziano del ms. Paris, BNF, it. 1708*, in «Carte Romanze», 2/2 (2014), pp. 9-124.
- Tomasin 1997 = Lorenzo Tomasin, *Il Capitolare dei Camerlenghi di Comun (Venezia, circa il 1330)*, «L'Italia dialettale», LX (1997), pp. 65-103.
- Tomasin 2001 = Lorenzo Tomasin, *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (secoli XIII-XVIII)*, Padova, Esedra editrice, 2001.
- Tomasin 2004 = Lorenzo Tomasin, *Testi padovani del Trecento. Edizioni e commento linguistico*, Padova, Esedra, 2004.
- Tomasin 2007 = Lorenzo Tomasin, *Il volgare nella cancelleria veneziana fra Tre e Quattrocento*, in «Medioevo letterario d'Italia», 4 (2007), pp. 69-89.
- Tomasin 2010a = Lorenzo Tomasin, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010.
- Tomasin 2010b = Maestro Gregorio, *Libro de conservar sanitate. Volgarizzamento veneto trecentesco*, a cura di Lorenzo Tomasin, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2010.
- Tomasoni 1994 = Piera Tomasoni, *Veneto*, in Serrianni-Trifone 1994, pp. 212-42.
- Valentinelli 1873 = Giuseppe Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad s. Marci Venetiarum*, vol. 6, Venetiis, ex Typographia Commercii, 1873.
- Varvaro 1999 = Alberto Varvaro, *Il testo letterario*, in Boitani-Mancini-Varvaro 1999, pp. 387-422.
- Varvaro 2004 = Alberto Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», XLV (1970), pp. 73-117; ora in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 567-612.
- Verlato 2009 = *Le Vite di santi del codice Magliabechiano XXXVIII. 110 della Biblioteca nazionale centrale di Firenze : un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale: preceduto dall'edizione, con nota critica, stilistica e linguistica, del codice Ashburnhamiano 395 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (XIV sec.)*, a cura di Zeno Verlato, Tübingen, Niemeyer, 2009.
- Vespignani 2013 = *Polidoro. Studi offerti ad Antonio Carile*, a cura di Giorgio Vespignani, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2013.
- Voigt 1883 = Georg Voigt, *Die Briefssammlungen Petrarca's und der venetianische Staatskanzler Benintendi*, in «K. Bayerische Akademie der Wissenschaften; Abhandlungen der historischen Klasse», 16 (1883), pp. 3-101.
- Zabbia 1999 = Marino Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999.
- Zabbia 2021 = *Storici per vocazione. Tra autobiografia e modelli letterari*, a cura di Marino Zabbia, Roma, Viella, 2021.
- Zecchino 2005 = Ortensio Zecchino, *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005.
- Zinelli 2007 = Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers provençaux I K: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, 508 et la tradizione méditerranéenne du Livres dou Tresor*, in «Medioevo Romanzo», 31 (2007), pp. 7-69.
- Zinelli 2016 = Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français médiéval*, in Glessgen-Trotter 2016, pp. 207-268.
- Zinelli 2018 = Fabio Zinelli, *Il francese di Martin da Canal*, in Babbi-Concina 2018, pp. 1-66.
- Zordan 1980 = Giorgio Zordan, *L'ordinamento giuridico veneziano. Lezioni di storia del diritto veneziano con una nota bibliografica*, Padova, Cleup, 1980.

STRUMENTI LESSICOGRAFICI:

- Blaise = Albert Blaise, *Lexicon latinitatis medii aevi*, Turnhout, Brepols, 1975; consultabile *online* all'url <<https://clt.brepolis.net/dld/Dictionaries/Search>>.
- Blaise AC = Albert Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens* Turnhout, Brepols, 1954-1967; revisions and corrections by Paul Tombeur, 2005; consultabile *online* all'url <<https://clt.brepolis.net/dld/Dictionaries/Search>>.
- Corpus OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, dir. da Pär Larson, Elena Artale, Diego Dotto, 18/09/2023, consultabile *online* all'url <<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>>.
- DEI = *Dizionario Etimologico Italiano*, a cura di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Firenze, Barbera, 1950-1957.
- DELI 2 = *Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999².
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français, 1330-1500*, publ. sous la dir. de Robert Martin, Centre National de la Recherche Scientifique, Institut National de la Langue Française, 1998-; consultabile *online* all'url <<http://www.atilf.fr/dmf/>>.
- Du Cange = Carolus du Fresne, Dominus du Cange et al., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, Léopold Favre, 1883-1887, consultabile *online* all'url: <<https://clt.brepolis.net/dld/Dictionaries/Search>>.
- FEW = Walther von Wartburg *et alii*, *Französisches etymologisches Wörterbuch, Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn-Heidelberg-Leipzig-Berlin-Bâle, Klopp-Winter-Teubner-Zbinden, 1922-2002, 25 voll.; consultabile anche *online* all'url <<https://apps.atilf.fr/lecteurFEW>>.
- Forcellini *Lex.* = Aegidius Forcellini, Iosephus Furlanetto, Franciscus Corradini & Iosephus Perin, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii, Typis seminarii, 1940 [1864-1926], consultabile *online* all'url: <<https://clt.brepolis.net/dld/Dictionaries/Search>>.
- LEI = *Lessico etimologico italiano*, fondato e diretto da Max, Pfister, poi Wolfgang Schweickard e Elton Prifti, Wiesbaden, Ludwig Reichert Verlag, 1979-, 21 voll., parzialmente consultabile anche *online* all'url <<https://stampa.lei-digitale.it/pdf/>>.
- Mutinelli 1852 = Fabio Mutinelli, *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*, Venezia, Gianbattista Andreola, 1852.
- Nocentini = Alberto Nocentini (con la collaborazione di Alessandro Parenti), *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010.
- PiREW = Paolo A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 3^a ed., 1935.
- The Oxford Dictionary of Byzantium*, Alexander P. Kazhdan *et alii*, 3 voll., New York-Oxford, Oxford University Press, 1991.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, dir. da Paolo Squillacioti, Firenze, Cnr-OVI, 1997-, consultabile *on line* all'url <<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>>.
- VEV = *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, diretto da Lorenzo Tomasin e Luca d'Onghia, consultabile *on line* all'url <<http://vev.ovi.cnr.it/>>.

TAVOLA DELLE OPERE CITATE (E LORO EVENTUALI SIGLE)

- Andrea Dandolo, *Chronica Brevis* = *Cb*
Andrea Dandolo, *Chronica per extensum descripta* = *Ce*
Benintendi Ravagnani, *Chronica Venetiarum*
Chronica di Piero Giustinian (ms. London, British Library, Kings 148)
Chronica Estense
Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae = *CMTL*
Cronaca del Templare di Tiro
Cronica de tuta la provença de la citade de Venexia = *CpV*
Cronica de Venexia (ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 196) = **Ham**
Cronica di Venexia (ms. Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, H 85 inf.) = *CdV*
Cronica Venetiarum = *Cv*
Cronica Venetiarum, redazione ampia = *Cv*, **red. A**
Cronica Venetiarum, redazione breve = *Cv*, **red. B**
Historia Ducum Veneticorum = *HDV*;
Liber regiminum Padue
Martino da Canal, *Les Estoires de Venise* = *EdV*
Raffaino Caresini, *Chronica Venetiarum Historia* = *Vh*
Volgarizzamento anonimo della *Chronica* di Caresini
Volgarizzamento quattrocentesco della *Chronica Brevis* (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. VII, 413 (= 8712) = **β**
Volgarizzamento trecentesco della *Chronica Brevis* (ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria, It. 106 [=a.t.6.32] e ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, It. 783) = **α**
Zibaldone da Canal (ms. New Haven (CT), Yale University Library, Beinecke ms. 327).

